

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SULLA ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA  
RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO DEI TERRITORI  
DELLA BASILICATA E DELLA CAMPANIA COLPITI DAI  
TERREMOTI DEL NOVEMBRE 1980 E FEBBRAIO 1981**

*istituita con legge 7 aprile 1989, n. 128, modificata  
con leggi 8 agosto 1990, n. 246, e 28 novembre 1990, n. 349.*

*Presidente: SCÀLFARO Oscar Luigi, deputato*

*componenti:*

*deputati: AIARDI, BARBIERI, BECCHI, CECCHETTO COCO, D'AD-  
DARIO, D'AMBROSIO, GOTTARDO, segretario, GREGORELLI, LUCENTI,  
MANNA, NOCI, ORSINI Gianfranco, QUERCINI, ROCELLI, RUS-  
SO SPENA, SANTORO, SAPIO, SERRENTINO, MENSURATI, VAIRO;  
senatori: ANDÒ, BOATO, BEORCHIA, BISSO, CAPPUZZO, CARDINALE,  
CORRENTI, vicepresidente, CUTRERA, vicepresidente, DI LEMBO, DU-  
JANY, FABRIS, FLORINO, FRANZA, LIBERTINI, MONTRESORI, PA-  
GANI, PETRARA, PIERRI, TAGLIAMONTE, ULIANICH, segretario.*

## RESOCONTI STENOGRAFICI

*dal n. 52 del 10 gennaio 1991*

*al n. 62 del 27 gennaio 1991*

**VOLUME I**

**TOMO VII**



**INDICE DELLE SEDUTE**

Seduta del 10 gennaio 1991 . . . . .	Pag.	2109
Seduta del 15 gennaio 1991 . . . . .	»	2167
Seduta del 17 gennaio 1991 . . . . .	»	2219
Seduta del 21 gennaio 1991 . . . . .	»	2265
Seduta del 22 gennaio 1991 . . . . .	»	2329
Seduta del 23 gennaio 1991 . . . . .	»	2351
Seduta del 24 gennaio 1991 . . . . .	»	2405
Seduta del 25 gennaio 1991 . . . . .	»	2459
Seduta del 26 gennaio 1991 . . . . .	»	2521
Seduta antimeridiana del 27 gennaio 1991 . . . . .	»	2601
Seduta pomeridiana del 27 gennaio 1991 . . . . .	»	2641



## RESOCONTI STENOGRAFICI



52.

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 GENNAIO 1991**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO**

### **AVVERTENZA**

*I testi dei progetti di relazione, cui si riferiscono le proposte di modificazione, sono pubblicati in allegato alle Relazioni (doc. XXIII, n. 27; vol. I, tomo 3).*



**La seduta comincia alle 9,15.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Comunicazioni del Presidente.**

PRESIDENTE. Prima di leggere le comunicazioni alla Commissione, do la parola al senatore Florino.

MICHELE FLORINO. Signor presidente, chiedo che siano trasmessi all'Autorità giudiziaria i documenti relativi all'esproprio di terreni nell'area industriale di Contursi, in provincia di Salerno.

PRESIDENTE. Senatore Florino, tale questione non è all'ordine del giorno della seduta odierna: perché possa essere discussa, è necessario che lei ne richieda, nella sede opportuna, l'iscrizione all'ordine del giorno di una prossima seduta.

Comunico, ai sensi dell'articolo 14, comma 5, del regolamento interno, che l'ingegner Ugo Mutarelli, direttore tecnico del consorzio COINSUD, con sede in Roma, e l'ingegner Eduardo Di Gennaro, ingegnere capo dei lavori di costruzione della strada Calitri-S.S. Ofantina, hanno trasmesso note contenenti alcune rettifiche ai resoconti stenografici delle audizioni rese nella seduta di martedì 9 ottobre 1990; inoltre i ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, professor Giovanni Marongiu, e del bilancio e della programmazione economica, onorevole Paolo Cirino Pomicino, hanno trasmesso note contenenti alcune rettifiche ai resoconti stenografici delle audi-

zioni rese nella seduta pomeridiana di giovedì 18 ottobre 1990 e nella seduta di giovedì 15 novembre 1990.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che delle relative lettere di trasmissione e delle rettifiche richieste sarà fatta menzione in documenti allegati ai resoconti stenografici delle richiamate sedute della Commissione d'inchiesta, che saranno stampati e distribuiti.

*(Così rimane stabilito).*

Comunico inoltre che il ministro del bilancio e della programmazione economica ha trasmesso copia delle note delle amministrazioni centrali e delle regioni colpite dai terremoti del 1980-1981 acquisite dal CIPE in occasione dell'assunzione di deliberazioni per il riparto del fondo di cui all'articolo 3 della legge n. 219 del 1981.

Il ministro dei beni culturali ed ambientali ha trasmesso una nota relativa ai finanziamenti erogati dal CIPE per il recupero del patrimonio monumentale.

Il senatore Salverino De Vito, già ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ha trasmesso alcune relazioni sulle indagini tecniche e geognostiche eseguite sul territorio del comune di Bisaccia (Avellino).

Il presidente della Corte dei conti ha trasmesso copia del referto reso della Corte stessa a sezioni riunite nell'adunanza del 5 dicembre 1990 sulla spesa ordinaria nel Mezzogiorno.

Il presidente della regione Campania ha trasmesso una tabella concernente gli impegni ed i pagamenti effettuati e gli elenchi delle deliberazioni della giunta regionale adottate in attuazione di quanto previsto dalla legge n. 219 del 1981 in

materia di artigianato e commercio, turismo, piani e programmi e agricoltura, nonché il quadro riassuntivo dei finanziamenti di competenza della regione e degli enti sub-regionali.

I prefetti di Avellino, Benevento, Caserta, Foggia, Matera, Napoli, Potenza e Salerno hanno trasmesso note relative agli amministratori comunali di quella provincia, ai nuclei familiari tuttora sistemati in alloggi precari, ai contributi in denaro ed alle donazioni in complessi edilizi e di opere pubbliche pervenuti ai comuni di quella provincia da enti e comunità nazionali o straniere e da comunità all'estero a seguito dei terremoti del 1980-1981, alle giacenze di fondi sui conti degli enti intestatari di contabilità speciali.

Il prefetto di Salerno ha trasmesso inoltre una relazione sullo stato della ricostruzione nel comune di Laviano e sull'attività svolta al riguardo dagli amministratori pubblici.

L'avvocato dello Stato Aldo Linguiti, funzionario delegato dal CIPE per il completamento del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli, ha trasmesso l'elenco delle opere di urbanizzazioni primarie e secondarie, corredato da una nota dell'ufficio tecnico. Ha trasmesso inoltre relazioni sull'attività svolta dai dipendenti che rivestono cariche pubbliche, nonché un prospetto riepilogativo delle giornate di assenza e dei permessi giornalieri fruiti.

Il dirigente generale del settore Mezzogiorno, terremoto e finanza pubblica del Ministero del bilancio e della programmazione economica ha trasmesso il rapporto del professor Manlio Rossi Doria elaborato nel 1981 dal Centro per le ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno dell'Università di Napoli.

Il direttore dell'Ufficio speciale per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone colpite dai terremoti del 1980-1981 ha trasmesso note relative ai componenti ed alle competenze corrisposte ai membri del comitato tecnico-amministrativo, della commissione consultiva, della commis-

sione per la determinazione del valore degli impianti e del comitato per il collaudo in corso d'opera delle iniziative industriali. Ha trasmesso inoltre copia della relazione redatta da ECOTER in merito al programma di sviluppo delle attività produttive nelle aree terremotate. Ha trasmesso infine una relazione tecnico-amministrativa afferente alla realizzazione della strada Fondo valle Sele.

Il capo dell'ispettorato provinciale del lavoro di Napoli ha trasmesso una nota relativa all'attività ispettiva compiuta presso i cantieri edili costruiti per la realizzazione del programma straordinario di quella città.

Il presidente del comitato di coordinamento tra i concessionari *ex* titolo VIII della legge n. 219 del 1981 ha trasmesso l'elenco delle ditte concessionarie dei lavori, con l'indicazione dell'importo ricevuto per lavori, anticipazioni e revisione prezzi.

Il Servizio studi della Camera dei deputati ha trasmesso, a completamento della ricerca sulle norme legislative riguardanti la ricostruzione *post*-sismica in Campania e Basilicata, i testi dei decreti-legge decaduti e non convertiti concernenti il programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli.

Tali documenti, come di consueto, sono a disposizione dei colleghi presso l'archivio della Commissione.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Signor presidente, mi sembra che i documenti da lei citati siano molto importanti ai fini della nostra relazione conclusiva, vorrei pertanto raccomandare ai relatori dei vari gruppi di lavoro di prenderne visione, in quanto potrebbero contenere precisazioni utili per la stesura definitiva delle varie parti delle relazioni finali.

PRESIDENTE. Desidero precisare che i documenti cui ho fatto riferimento sono già stati distribuiti a tutti i colleghi da diverso tempo.

ACHILLE CUTRERA. Sì, signor presidente, ma è possibile che essi siano

pervenuti ai colleghi (mi riferisco in particolare ai documenti trasmessi dal ministro Scotti, che sono piuttosto recenti) dopo che questi avevano proceduto alla stesura di parti dei progetti di relazione finale. Ritengo, pertanto, che rimanga valida la raccomandazione del collega Tagliamonte e che i relatori possano riservarsi di modificare, eventualmente, le loro proposte in seguito all'esame di tali documenti.

#### **Discussione del progetto di relazione sugli aspetti normativi e regolamentari.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione dei progetti di relazione presentati dal gruppo di lavoro n. 1 costituito in seno alla nostra Commissione, ossia quello che si è occupato in particolare degli aspetti normativi e regolamentari dell'inchiesta.

Propongo preliminarmente che dal testo di tale progetto di relazione vengano stralciate le pagine da 1 a 4 e da 70 a 72, allo scopo di consentirne una rielaborazione che abbia di mira l'obiettivo di una maggiore sintesi, secondo l'esigenza più volte emersa nel corso dei nostri lavori. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Dobbiamo pertanto considerare che la relazione al nostro esame inizia da pagina 5, ed è contraddistinta dal fascicolo datato 21 dicembre 1990; a questo dovrà aggiungersi il fascicolo datato 7 gennaio 1991 concernente la relazione propositiva.

Avverto che sono state presentate proposte di modificazione del testo da parte dei senatori Cutrera, Di Lembo e Tagliamonte.

**ADA BECCHI.** Desidero illustrare alcune proposte di modificazione del testo al nostro esame, riservandomi di formalizzarle in seguito.

Innanzitutto, vorrei dire che sul documento che stiamo esaminando vi è un equivoco di fondo circa il contenuto della

legge n. 219 del 1981; viene spesso ripetuto che la ricostruzione è stata prediposta con il decreto-legge n. 75 del 1981, convertito dalla citata legge n. 219. Faccio rilevare che ciò non è assolutamente vero, poiché quel decreto-legge aveva intenti contingenti; in effetti, il capo primo di tale normativa è stato convertito dalla legge n. 219 del 1981, il cui contenuto complessivo è ben altro rispetto a tale decreto-legge.

A pagina 6 del progetto di relazione conclusiva che stiamo esaminando si afferma che la citata legge n. 219 del 1981 prevede cinque tipi di interventi, di cui il primo volto a fronteggiare l'emergenza. Non mi pare che ciò sia esatto. Sollevo il problema non perché vi sia stata una sopravvalutazione del contenuto emergenziale della normativa in questione, ma perché non vorrei che si nascondesse in questo modo una questione che rimane rilevante anche a proposito del disegno di legge sul Servizio nazionale della protezione civile e che, sinteticamente, va sotto il titolo di « riattazione ».

In sede di definizione delle proposte può esservi l'opportunità di dire che chi si occupa dell'emergenza non è competente a disporre le riattazioni; naturalmente ritengo, per quanto riguarda le proposte relative alla ricostruzione, che debba essere specificato che cosa si intende per ricostruzione.

Dopo l'esperienza di questa Commissione di inchiesta, mi pare che anche il termine di ricostruzione abbia bisogno di essere definito. In tal senso la questione delle riattazioni *ex* ordinanza n. 80 è rilevante anche sotto il profilo conclusivo del percorso della ricostruzione parziale, specialmente per quanto riguarda i centri storici. In sostanza, così come è stato formulato, mi pare che questo primo punto possa essere fuorviante.

Per quanto riguarda il terzo punto, sempre di pagina 6, ritengo che sarebbe più corretto parlare di tessuto produttivo, invece che industriale, indicando anche gli altri articoli che, oltre al 21, hanno a che fare appunto con la ricostituzione del tessuto produttivo.

Al successivo punto non si può affermare che nella legge n. 219 del 1981 vi fossero rilevanti opere infrastrutturali, dalla viabilità all'approvvigionamento idrico e a quello elettrico, perché queste non c'erano: l'articolo 32 era riferito soltanto alla predisposizione di aree industriali, non alla predisposizione delle grandi infrastrutture.

Non condivido quanto indicato nel punto successivo — sempre di pagina 6 — circa gli interventi speciali per Napoli; l'intervento della legge n. 219 del 1981 si riferiva, infatti, ad un programma straordinario per questa città.

Vorrei far notare che queste mie osservazioni si riferiscono a fatti e non a commenti; ritengo pertanto che sia necessario essere precisi proprio per quanto riguarda l'aderenza ai fatti.

A pagina 7 viene riportata una cifra non esatta, poiché dalla cifra indicata di 13.500 miliardi bisogna toglierne 725, in ragione della cancellazione dei residui per 625 miliardi e della destinazione di 100 miliardi al finanziamento dell'acquedotto campano-occidentale.

Sempre a proposito di cifre (e forse saranno intervenute correzioni di cui non sono a conoscenza), per l'emergenza, oltre ai 3.990 miliardi di cui si parla in questo documento, va ricordato che il commissario Zamberletti dispose di 550 miliardi provenienti da un decreto del marzo 1981 per la realizzazione del piano degli 8.000 prefabbricati pesanti, compresa la zona di Avellino; nonché di 144 miliardi, relativi ad opere idrauliche finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno; ritengo che queste due cifre vadano incluse nel conteggio complessivo.

Per quanto riguarda il punto 2 di pagina 7, propongo che non venga indicata la cifra di 3 miliardi relativa alla voce « fonti internazionali », poiché non abbiamo riscontri effettivi sugli interventi diretti delle organizzazioni straniere; tra l'altro, se viene data questa indicazione, non si può dimenticare quella relativa all'emergenza, dal momento che moltissimi aiuti sono arrivati proprio per l'emergenza. Purtroppo alla domanda di cui

alla lettera b) dell'articolo 2 della legge istitutiva di questa Commissione dovremo rispondere che non abbiamo potuto calcolare a quanto ammontino gli aiuti stranieri; perché così è: abbiamo elenchi di opere probabilmente incompleti e privi della stima del valore in termini finanziari di queste opere.

Per quanto riguarda gli interventi di competenza regionale, credo che debba essere iscritto anche il finanziamento che il CIPE ha stanziato relativamente all'articolo 24 della legge n. 219 del 1981 (di competenza regionale); quindi, alla cifra indicata a tal proposito a pagina 7 sono da aggiungere altri 20 miliardi.

Circa il programma abitativo di Napoli e la relativa infrastrutturazione — di cui alla successiva pagina 8 — le altre fonti nazionali ed estere assommano ad una cifra superiore a 1.734 miliardi (come si evince dal progetto di relazione del gruppo di lavoro n. 4); per la precisazione, si tratta di 2.500 miliardi, come risulta dalla documentazione inviata dal CIPE, nonché dall'avvocato Linguiti; le disponibilità residue assommano a 2.475 e non a 3.200 miliardi. Di conseguenza, vanno corretti i totali.

Faccio presente che dalla cifra finale (che a me risulta di 50.902 miliardi) 300 miliardi sono scomparsi, perché dalla grande tabella a due pagine inviatoci dal CIPE risultano stanziati 29.450 miliardi e ripartiti solo 29.150 miliardi. Ripeto: di 300 miliardi si sono perse le tracce.

A pagina 9 vorrei che si eliminassero dal primo capoverso tutti i riferimenti ad un'eccessiva sensibilità parlamentare e ad una campagna di stampa, innanzitutto perché non considero nobile quella campagna di stampa e poi perché, quando sono stata eletta alla Camera dei deputati, tra i primi rilevanti confronti che ho avuto con il lavoro parlamentare vi è stato quello con la legge finanziaria per il 1988 che, come i colleghi sanno, ha stanziato 6 mila miliardi per gli interventi nel comune e 2.500 miliardi per gli interventi nella città di Napoli.

All'epoca cercai di ottenere il risultato che in qualche modo questa Commissione

si è sforzata di ottenere, e che ha ottenuto quest'anno, di sottrarre quei fondi alla destinazione della legislazione vigente, ma ottenni uno scarso successo; sia per la parte che poi si concluse con il ritiro dell'emendamento e con il rafforzamento della legge finanziaria per il 1988 con la previsione di una relazione del Governo al Parlamento su tutta la situazione; sia per la parte napoletana, che finì in Aula senza troppo entusiasmo da parte di quasi tutti gli altri gruppi parlamentari e che fu respinta per circa cento voti.

Personalmente, trovo fastidioso che nella relazione si affermi che la Commissione d'inchiesta nasce da una campagna di stampa; non credo che ciò sia vero e quindi propongo di sopprimere le parole: « e dei mess-media notevoli polemiche », e di sostituire il periodo: « quando una campagna di stampa più accesa del solito determinò la presentazione », con il seguente: « quando i deputati di tutti i gruppi parlamentari presentarono interpellanze ed interrogazioni ».

PRESIDENTE. Solo per la storia, ricordo che vi fu una campagna di stampa. Condivido l'osservazione dell'onorevole Becchi secondo la quale in base alla frase contenuta nella relazione sembra che tutto si sia messo in moto in seguito ad una campagna di stampa. Tuttavia, il caso esplose con il famoso articolo dal titolo: « De Mita si è arricchito con i soldi ... ». Vorrei vedere se sia possibile fare un cenno al fatto che vi è stata una campagna di stampa esterna, senza dare la sensazione che il mondo parlamentare si sia mosso solo dietro questa sollecitazione, il che storicamente non è vero.

ADA BECCHI. Lo giudicherei anche peggiore: non diamo alla stampa più potere di quanto non ritenga di avere.

A pagina 12 propongo di eliminare dall'ultimo capoverso la parola « quindi », che forse ha una valenza temporale, ma può anche essere intesa in senso consequenziale.

A pagina 29 vi è un « tragico » elenco di disposizioni legislative che forse richiederebbe qualche commento.

PRESIDENTE. È solo un elenco, comunque se si ritiene opportuno un commento non sarei contrario ad inserirlo perché, come sempre avviene, non vi è netta distinzione tra fatto e commento.

ADA BECCHI. Non può non colpire qualunque lettore il fatto che il numero dei decreti-legge decaduti arrivi a dodici in un anno.

PRESIDENTE. In un certo senso parla da solo. Se lei volesse preparare due righe di commento, non sarei alieno dall'inserirlo.

ADA BECCHI. Leggendo quell'elenco mi è balzata agli occhi un'altra cosa un po' scioccante e cioè che gli effetti dei decreti-legge respinti sono stati fatti salvi.

PRESIDENTE. La Costituzione stessa lo prevede.

ADA BECCHI. A pagina 35 si dice che la normativa base per la disciplina dell'opera di ricostruzione e sviluppo delle zone terremotate è contenuta nel decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, convertito nella legge n. 219 del 1981: non è vero, è contenuta direttamente nella legge 14 maggio 1981, n. 219.

PRESIDENTE. Sta bene, la modifica si intende accolta.

ADA BECCHI. Da un lato, ho alcune perplessità sul fatto di mettere insieme gli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981 con quelli che fanno riferimento agli interventi delle Amministrazioni statali, anche se subito dopo si opera una distinzione, perché mi sembra un po' riduttivo.

Dall'altro, per gli articoli diversi dal 21 e dal 32, così come per gli interventi regionali, dopo aver letto con attenzione le due relazioni — come sempre meritevoli — preparate dagli uffici, devo dire che non abbiamo compiuto alcun approfondimento, non ne sappiamo quasi nulla; per cui citarli in modo così autorevole nella relazione del gruppo di lavoro n. 1,

dando per scontato che vi siano degli approfondimenti, alla pari con questioni rispetto sulle quali gli approfondimenti vi sono realmente stati, mi sembra errato. Ne faccio una questione non di parole, ma di opportunità.

In particolare, mi sembra errato per gli interventi di competenza regionale, che hanno dato luogo a varie questioni ed a fatti di rilievo giudiziario, cosa che, invece, non mi risulta per gli interventi delle Amministrazioni dello Stato. In conclusione, sarei dell'opinione di non fare questa citazione e di ricapitolare, in questo punto, soltanto gli interventi sui quali si è svolta l'inchiesta; mentre questi sono interventi sui quali l'inchiesta non vi è stata.

**PRESIDENTE.** Qui si fa l'elenco di tutte le norme attinenti la materia. Che poi su alcuni temi sia stata compiuta l'inchiesta è una constatazione.

**ADA BECCHI.** Bisogna comunque, in qualche punto, indicare come si sia arrivati alla selezione.

**PRESIDENTE.** Questa puntualizzazione potrà essere compiuta al momento di trattare le singole materie.

**ADA BECCHI.** Ma la materia degli interventi regionali non è stata affatto affrontata.

**PRESIDENTE.** Una delle argomentazioni che mi sono permesso di inserire nelle pagine di cui testé ha chiesto lo stralcio è che, quando si effettua un'inchiesta parlamentare, non si svolge un'indagine su ogni aspetto, come può e deve accadere nel caso di un'indagine amministrativa, ma si svolge invece un'indagine che, dovendo trattare argomenti politici, trova dei punti di supporto.

**ADA BECCHI.** Ma sulle regioni, presidente, non abbiamo compiuto alcuna indagine. Credo che ciò sia avvenuto in base ad una valutazione di opportunità,

tenendo cioè conto del tempo a disposizione e delle questioni emergenti. È questo che va detto.

A pagina 37, con riferimento al programma straordinario abitativo nell'area metropolitana di Napoli, si dice che esso: « originariamente limitato alla costruzione di edifici di civile abitazione, è stato successivamente esteso... ». L'indicazione non è esatta e bisogna invece parlare di un programma « originariamente limitato alla costruzione di edifici di civile abitazione, nonché all'urbanizzazione primaria e secondaria », poiché le urbanizzazioni primaria e secondaria sono previste fin dalla prima formulazione del titolo VIII della legge n. 219 del 1981; mentre è corretta la formulazione riguardante le estensioni, che recita: « relative anche al recupero di fabbisogni arretrati ».

Per quanto riguarda poi l'articolo 5-bis del decreto-legge n. 333 del 1981, va precisato che esso contiene qualcosa di più, in quanto non autorizza non solo il reperimento di aree e la realizzazione di edifici da destinare ad attività produttive, ma anche la realizzazione di opere; mentre l'articolo 5-ter si riferisce solo alle opere avocate da altre amministrazioni. Quindi bisogna essere più precisi.

**ELIO MENSURATI.** Presidente, devo francamente dire di non riuscire a seguire i lavori ed a concorrere ad essi attraverso la formulazione di mie valutazioni, non avendo ancora avuto la possibilità di leggere il progetto di relazione, il cui testo ho avuto solo questa mattina.

**PRESIDENTE.** Il testo del progetto di relazione conclusiva sugli aspetti normativi e regolamentari è stato consegnato in casella postale a tutti i commissari l'altro ieri sera.

**ELIO MENSURATI.** Sono arrivato a Roma solo questa mattina e per esprimere una valutazione dovrei avere una visione d'insieme dei progetti di relazione:

**PRESIDENTE.** Capisco molto bene questo problema, ma la Commissione deve fare i conti con delle scadenze di una chiarezza tragica: ci restano meno di dieci giorni per compiere tutto il lavoro che ci aspetta. L'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, al quale sono sempre stati invitati tutti i colleghi, ha predisposto dei testi e li ha fatti recapitare in casella postale a tutti i commissari un giorno e mezzo fa: su questo non ci sono dubbi.

**BORIS ULIANICH.** Questo è vero, poiché a me il testo è stato consegnato ieri mattina.

**PRESIDENTE.** Ciò non toglie, ovviamente, che la difficoltà indicata dal collega Mensurati rimanga, poiché leggere tutti i documenti è sicuramente un problema.

Ma la situazione in cui la Commissione si trova è quella che ho indicato. Io stesso, per poter leggere interi testi di relazioni, ho dovuto farlo anche di notte.

Malgrado questo, ho già detto all'onorevole Becchi che al termine di questa esposizione orale dovrà formalizzare le sue proposte di modificazione del testo, come del resto anch'ella aveva proposto sin dall'inizio.

**ADA BECCHI.** A pagina 46 si dice: « che il verificatosi rilevantisimo aumento dei costi è da mettere in relazione, oltre al regime delle concessioni in deroga, alle norme di legge sull'istituto della concessione, ... ». Ciò non è esatto e bisogna invece parlare di concessioni in deroga a tutte le norme, in quanto le norme di legge sull'istituto della concessione sono, ahimé, lacunose.

**PRESIDENTE.** Le faccio rilevare, onorevole Becchi, che il senatore Tagliamonte ha presentato una proposta di modificazione del testo tendente a sopprimere le parole da « oltre » a « concessione », di modo che il capoverso risulti del seguente tenore: « che il verificatosi rilevantisimo aumento dei costi è da

mettere in relazione a riaperture di termini ed al sistematico allargamento del programma ». Concorda su quest'impostazione ?

**ADA BECCHI.** No, presidente, e formalizzerò un mio emendamento. Il collega Tagliamonte è sempre semplificativo.

A pagina 50 si parla degli interventi di competenza dei comuni. Al primo capoverso si dice che la legge n. 219 del 1981 eleva i comuni a protagonisti esclusivi dell'opera di ricostruzione: protagonisti va bene, esclusivi no, perché tale legge attribuisce alle regioni una serie di compiti di controllo e di coordinamento dell'attività dei comuni. Tali compiti poi non sono stati svolti, ma che i comuni siano stati protagonisti esclusivi dipende non dal dettato della legge n. 219 del 1981, bensì dai fatti.

**PRESIDENTE.** Non credo vi sia alcuna difficoltà ad eliminare l'aggettivo « esclusivi ».

**ADA BECCHI.** Passando a pagina 51, mi domando cosa significhi che le norme hanno manifestato elementi essenziali che caratterizzano il quadro legislativo sotto il profilo « dell'individuazione del titolare di ogni determinazione per la ricostruzione nell'ente comune ». Sembra che vi siano state incertezze su chi fosse il titolare; probabilmente si tratta del sindaco o del consiglio comunale, comunque dall'emanazione della legge del 1982 queste incertezze non vi sono più.

**PRESIDENTE.** Formalizzerà a tale riguardo un emendamento ?

**ADA BECCHI.** Forse sì.

A pagina 56, dove si dice « determinazione al 31 dicembre 1990 per l'attuazione... » va aggiunto anche: « per la presentazione dei progetti allegati alle domande di ricostruzione e riparazione per Napoli ». Secondo me, a questo punto va anche precisato che esistono casi in cui non vi è scadenza per la presentazione della domanda, il che è molto

rilevante: o non c'è domanda o non c'è scadenza per la domanda o non c'è scadenza per il progetto.

Vorrei inoltre far rilevare che a pagina 63 si fa cenno soltanto al contenuto della legge n. 291 del 1988 e non a quello della normativa precedente, che ne aveva resa necessaria l'approvazione. L'articolo 1, comma 3, del decreto-legge n. 173 del 1988 faceva riferimento ad una modifica delle modalità di assegnazione dei fondi ai comuni e tale modifica, a mio avviso, dovrebbe essere richiamata. Ricordo che, all'epoca, il ministro del tesoro Amato dispose in primo luogo che non potessero più essere erogati fondi ai comuni che presentavano giacenze e soltanto dopo, per temperare quella norma, fu approvata anche quella citata nella relazione. Le due cose, insomma, sono tra loro collegate e citando l'una senza l'altra credo si rischi di creare confusione.

A pagina 64 si afferma che: « In materia di controlli appare di rilievo la considerazione che i 687 centri di imputazione della spesa istituiti (...) non sono stati assoggettati né sono assoggettabili ad alcuna forma di vigilanza... »: propongo di sopprimere l'espressione « non sono assoggettabili ». Nella stessa pagina si afferma poi che: « per i comuni non era legislativamente prevista alcuna remora gestionale... ». Non comprendo cosa significhi. Vuol forse dire che non vi era alcun controllo sulla gestione ?

**PRESIDENTE.** No, si fa riferimento ad una fase ancora precedente e si vuole intendere che non vi era alcuna cautela.

**ADA BECCHI.** Mi sembra un'affermazione un po' forte, comunque ora ho capito.

A pagina 65, in materia di poteri sostitutivi, mi sembra che si sia ommesso di citare un caso, ossia il potere sostitutivo attribuito alla regione dall'articolo 5 — oppure dall'articolo 7, non ricordo con precisione — della legge n. 219 del 1981. Ritengo inoltre che al termine di tale elenco andrebbero citati anche i poteri sostitutivi di cui al testo unico.

In riferimento poi al terzo paragrafo di pagina 68, francamente dubito che con le leggi 28 febbraio 1986, n. 49, e 9 agosto 1986, n. 472, e con la legge finanziaria per il 1987 (che è l'ultima legge richiamata e che destina 3.500 miliardi al programma per Napoli): « ... vennero dettate norme finalizzate al contenimento del programma straordinario »: al massimo, vi fu qualche tentativo contraddittorio di emanare norme finalizzate a tale contenimento. Alcune di queste norme, oltretutto, furono poi abrogate da leggi successive e ritengo che ciò dovrebbe essere indicato nella relazione.

Per quanto riguarda il decreto-legge 3 dicembre 1987, n. 492, citato nel successivo paragrafo, sarebbe a mio avviso opportuno chiarire che esso decadde, non essendo stato convertito in legge, per cui i relativi poteri straordinari non divennero operativi.

A pagina 69, ritengo che andrebbe aggiunto qualcosa in merito alla nomina del funzionario liquidatore, alla sua base legislativa e così via.

Mi scuso con i colleghi per non aver presentato proposte di modificazione del testo per iscritto, ma ciò non mi è stato possibile, avendo potuto leggere il progetto di relazione soltanto ieri, in treno. Mi riservo comunque di formalizzarle in seguito.

**PRESIDENTE.** Nonostante le difficoltà, ritengo che siamo comunque riusciti a fare un passo avanti nei nostri lavori. Potremmo ora passare ad esaminare le proposte di modificazione del testo presentate dal senatore Tagliamonte.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Signor presidente, vorrei chiedere, anche a nome dei commissari del gruppo della democrazia cristiana, una breve sospensione della seduta, che ci consenta di esaminare rapidamente le varie proposte di modificazione del testo che sono state presentate e, soprattutto, di concordare il metodo da seguire per la loro discussione.



**PRESIDENTE.** D'accordo, senatore Tagliamonte: sospendo brevemente la seduta.

*(La seduta, sospesa alle 10,10 riprende alle 10,20).*

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** A nome dei commissari del gruppo democristiano, vorrei pregarla, signor presidente di considerare due questioni.

La prima riguarda il modo di procedere circa il progetto di relazione del gruppo di lavoro n. 1, quella che stiamo esaminando questa mattina; non tutti i miei colleghi hanno avuto modo di leggere materialmente il testo del progetto di relazione al loro rientro dopo la sospensione dei lavori parlamentari, ma vorrebbero dare un contributo concreto e positivo al prosieguo dei lavori. Chiediamo pertanto di procedere all'esame di tale documento senza arrivare al voto finale, che la Commissione esprimerà solo al termine dei lavori.

Inoltre, chiediamo che sia consentito — specialmente per quanto riguarda questo primo progetto di relazione che ha sollevato tale problema — di proporre integrazioni o modifiche prima del voto finale. Naturalmente sarà necessario stabilire un termine per le eventuali modifiche da proporre per iscritto.

**PRESIDENTE.** Capisco le motivazioni di tali richieste, ma debbo far rilevare che mi mettono in condizioni di notevole difficoltà. L'Ufficio di Presidenza ha usato con i colleghi della Commissione la massima e doverosa lealtà possibile e pensabile. Da quando sono iniziati i lavori stringati dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi sono state inviate a tutti i commissari le convocazioni di queste riunioni, con l'invito a parteciparvi.

Vorrei far presente che a nostra disposizione restano solo dieci giorni di lavoro; chiunque ha partecipato attivamente alle nostre riunioni — e lei senatore Tagliamonte è uno di coloro che ha seguito — sa quale sia la mole di lavoro che ci aspetta.

L'ipotesi prospettata per la presentazione di eventuali modificazioni del testo fino al momento del voto finale manca di motivazione, poiché i colleghi, oltre ad avere ricevuto tutti gli avvisi relativi alle riunioni dell'Ufficio di Presidenza, hanno avuto a disposizione tutto il materiale necessario e potevano comunque rivolgersi, durante quest'ultimo periodo di maggior lavoro, ai responsabili dei loro rispettivi gruppi politici. La procedura prospettata manca quindi di motivazione e può rappresentare un freno alle nostre conclusioni; non voglio apparire pesante sull'eventuale efficienza o efficacia dell'attività dei colleghi, voglio solo ribadire che non è pensabile che la nostra Commissione debba fermarsi per quest'ultimo motivo.

Naturalmente può essere logico non arrivare oggi al voto sul complesso del progetto di relazione, ma non mi pare accettabile la riserva di presentare proposte di modificazione del testo al momento del voto finale. Non posso mantenere la responsabilità di presiedere questa Commissione, se accetto che si presentino proposte di modificazione del testo nel momento in cui si arriverà al voto finale: questa ipotesi non è assolutamente praticabile. A tal proposito i colleghi sono pregati di farsi seguire dai responsabili dei loro rispettivi gruppi politici proprio per quanto riguarda le proposte di modificazione dei testi. Rimane però il fatto che debba essere stabilito un punto fermo circa la chiusura dei nostri lavori per il giorno 26 gennaio.

Senatore Tagliamonte avrei preferito non fare queste osservazioni, ma ho la responsabilità di farle, anche perché tutti i lavori che si sono svolti in sede di Ufficio di Presidenza — i colleghi ne erano stati ampiamente informati — si sono svolti a porte aperte. Non posso quindi accettare che oggi, 10 gennaio 1991, vi siano colleghi che ci dicono di non essere a conoscenza di tali lavori. Il non sapere nulla può anche rappresentare un diritto dei singoli componenti della Commissione, ma non può pesare sulla stessa.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Capisco perfettamente le ragioni della sua reazione; d'altra parte, non posso non farmi carico del messaggio che i colleghi del mio gruppo mi hanno chiesto di riferire.

Quello che mi interessa soprattutto — mi sembra che lei lo abbia accettato — è che il lavoro di questa mattina vada avanti fino ad esaurimento senza concludersi con un voto. Questo per due ragioni: la prima riguarda la condivisibilità di una parte delle reazioni del presidente Scalfaro, nel senso che se non vi fossero stati alcuni disguidi tutti i colleghi avrebbero dovuto conoscere...

PRESIDENTE. Lei li chiama « disguidi »! Non mi costringa a chiamarli diversamente!

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Mi faccia usare qualche parola gentile.

PRESIDENTE. Senatore Tagliamonte, non si tratta di un problema di gentilezza nei confronti degli assenti, semmai è un problema di gentilezza nei confronti della Commissione.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Coloro che siedono in quest'aula si sono impegnati fino in fondo nel lavoro in questo lungo periodo e non possono essere certo coinvolti in un giudizio complessivo.

PRESIDENTE. Infatti, non è complessivo.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Trattandosi della relazione conclusiva di una Commissione che vuole tentare di essere unitaria, abbiamo tutto l'interesse ad avere le parti pienamente convinte in ordine al prodotto finale.

A mio avviso, abbiamo il dovere di fare in modo che ciò avvenga proprio per dare forza al lavoro che abbiamo svolto; perciò in ordine ai singoli aspetti della relazione è necessario che i singoli componenti la Commissione vi si ritrovino unitariamente. A tal fine è necessario avere il quadro completo dei contenuti e

delle modifiche che si cercherà in questi ultimi giorni di apportare ai testi dei progetti di relazione.

PRESIDENTE. Ma che non rimanga aperto il termine per la presentazione di proposte di modificazione dei testi fino al momento della votazione.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Su questo punto mi faccio carico, nei confronti dei miei colleghi, di accettare la sua raccomandazione e di fare in modo che in ordine a questa relazione, che evidentemente sarà votata in altra seduta, quando saremo tranquilli che sulle singole parti, vi sia unitarietà e non vi sia necessità di ulteriori aggiustamenti.

In definitiva, la prego di accogliere la richiesta di proseguire i lavori fino ad esaurimento dell'esame delle proposte di modificazione del testo e di rinviare il voto su questa parte dei progetti di relazione, come su quelle successive, al momento in cui su ciascuna di esse sarà stato fatto lo stesso tipo di lavoro che ora stiamo conducendo. Ciò per consentire a tutti, almeno per le parti successive, di partecipare attivamente ed operativamente e di farsi un'idea globale di ciò che sarà contenuto nel documento finale circa i singoli aspetti sui quali abbiamo indagato.

ITALICO SANTORO. Sono d'accordo solo sulla prima parte della proposta del senatore Tagliamonte, nel senso che a mia volta volevo proporre che le votazioni sul complesso dei singoli testi avessero luogo tutte insieme per il motivo da lei ricordato e non per quello che è stato invocato. Vi è infatti la necessità di una coerenza complessiva del documento finale, di interferenze fra un documento e l'altro, da cui può derivare la necessità di aggiustamenti in virtù non di proposte di modificazione, ma di esigenze di coordinamento complessivo.

Mi pare perciò opportuno che le votazioni abbiano luogo tutte insieme, dopo aver esaminato tutti i documenti, per le ragioni a cui lei stesso faceva riferimento.

ACHILLE CUTRERA. Credo sia estremamente utile affrontare questa mattina tutti i problemi relativi alle due competenze del gruppo di lavoro n. 1: gli aspetti normativi e regolamentari e la relazione propositiva. Per quanto riguarda il problema del voto, ritengo che si debba tener presente da un lato l'esigenza del coordinamento e dall'altro la necessità di conferire progressivamente certezze al nostro lavoro.

Da una parte rimane confermata la metodologia cui si era riferito il presidente, per cui il coordinamento — del quale si preoccupa il collega Santoro — in ogni caso non può essere fatto salvo, anche prescindendo dal voto. Il voto lo immagino non su documenti bloccati, ma su documenti che per *editing*, coordinamento od altro possono essere sempre revisionati dalla stessa Commissione e poi approvati. È un lavoro del quale pensavamo di poterci fare carico successivamente all'esame di tutti i progetti di relazione.

Vorrei invitare a mantenere questa libertà, perché non mi piacerebbe che vi fosse un voto talmente bloccato su un testo da impedire agli uffici il coordinamento dei testi.

PRESIDENTE. Il coordinamento dei testi avviene sempre; l'importante è che non si cambi la sostanza politica.

ACHILLE CUTRERA. Sarebbe importante se potessimo arrivare ad esprimere valutazioni e giudizi su ciascuno di questi capitoli, anche prescindendo dal voto, per capire a che punto siamo della nostra fatica.

PRESIDENTE. Sono d'accordo. Desidero precisare che, pur avendo già esaminato le proposte di modificazione presentate al progetto di relazione, questo non impedisce ai colleghi di svolgere un intervento globale sul testo in esame. Non farei una distinzione fra l'esame del testo e l'esame delle proposte di modificazione del medesimo: nel momento in cui queste

ultime vengono presentate, chi riterrà di intervenire potrà farlo.

Passiamo all'esame delle proposte di modificazione del testo presentate dal senatore Tagliamonte. In primo luogo, egli osserva che a pagina 5 il primo capoverso dovrebbe dare, con le cifre essenziali, la misura della catastrofe; analoga osservazione è stata fatta anche dal senatore Di Lembo. A questo proposito è stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 5, primo periodo, terza riga, premettere alla parola: morti, la cifra: 2.735; alla parola: feriti la cifra: 8.850; nonché sopprimere la parola: completa.*

Tagliamonte.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

Il senatore Tagliamonte richiede poi di controllare le cifre riportate alle pagine 7 ed 8 e di confrontarle con l'ultima relazione ministeriale. A seguito delle precisazioni che l'onorevole Becchi presenterà formalmente gli uffici procederanno a tale riscontro. Ieri era stato fatto osservare che a pagina 8, al punto 5, sono state inserite le altre fonti nazionali ed estere e, se questa voce non vi fosse, i 10.300 miliardi delle ripartizioni CIPE fino al 1991 più i 3.200 delle disponibilità residue 1991 e 1992 farebbero esattamente la cifra riportata alla pagina precedente. Tali calcoli andranno riesaminati alla luce delle osservazioni dei colleghi Becchi e Tagliamonte. Questi ha richiesto un confronto con l'ultima relazione ministeriale; tuttavia, devo precisare che le cifre sono già rimodulate, difatti nella legge finanziaria non si trovano cifre come 1.400 o 2.500 miliardi, ma cifre pari a 2.000, 2.000 e 2.000 miliardi.

ADA BECCHI. A seguito delle preoccupazioni espresse dal senatore Tagliamonte, faccio notare che si può fare riferimento alla tabella in cui sono riportati gli stanziamenti delle varie leggi

finanziarie, perché le rimodulazioni sono state operate più volte. Bisognerebbe fare tutta la storia delle rimodulazioni...

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Bisogna prevedere almeno un richiamo in nota o una parentesi che indichi che nei totali indicati sono state considerate tutte le rimodulazioni intervenute.

PRESIDENTE. Sì, si può inserire questo chiarimento.

Tra le proposte di modifica da lei predisposte, senatore Tagliamonte, si dice anche che a pagina 8 bisognerebbe aggiungere un paragrafo per spiegare le rimodulazioni intervenute fino alla finanziaria 1991: ciò è assorbito da quanto ora previsto?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Sì.

ADA BECCHI. Poiché stiamo scrivendo la relazione nel gennaio 1991, parlando di stanziamenti ritengo opportuno che si specifichi: « prima della legge finanziaria 1991 ».

PRESIDENTE. Esatto. Va quindi indicato a pagina 6, prima dell'elenco degli stanziamenti dal 1981 al 1992: « tenuto conto delle rimodulazioni disposte negli anni dalle leggi finanziarie e senza tener conto della finanziaria 1991 ».

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 9, primo alinea, sostituire le parole: — alle irregolarità esposte — con le seguenti: — ai rilievi esposti.*

Tagliamonte.

Ritengo che tale proposta vada senz'altro accolta.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Si può allargare il discorso richiamandosi anche

all'intervento dell'onorevole Becchi: non so fino a che punto, presidente, sia il caso di richiamare l'oggetto delle interrogazioni citate. Personalmente mi sono limitato a proporre la sostituzione della parola « irregolarità » con « rilievi », poiché mi sembra il termine più adatto.

PRESIDENTE. I colleghi che hanno presentato le interrogazioni hanno dato a queste una certa impostazione. Sono state avanzate anche altre richieste di eliminazione di alcuni frasi, ma il contenuto dei documenti è questo.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Torneremo sull'argomento successivamente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di modificazione del testo.

*(È approvata).*

A pagina 10, primo alinea, seconda riga, il senatore Tagliamonte ha presentato una proposta di modificazione del testo tendente a sostituire l'articolo « lo » con « allo ». Si tratta di un errore di battitura che è già stato corretto.

Sono state presentate le seguenti proposte di modificazione del testo:

*Alle pagine 9, 10 ed 11, sopprimere i capoversi dalla undicesima riga di pagina 9 alla ventiseiesima riga di pagina 11 ed aggiungere a pagina 9, decima riga, dopo le parole: adottare in ordine:, le seguenti: a presunte irregolarità o violazioni di legge.*

Di Lembo.

*A pagina 10, dalla sesta alla ottava riga, sopprimere la frase da: tra cui, fino a: familiari.*

Tagliamonte.

È questa una delle pagine in cui si fa riferimento a testi di interrogazioni e, ovviamente, nel momento in cui si decidesse di citarne una parte e non un'altra si andrebbe soggetti ad un'oggettiva critica.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Il secondo alinea fa riferimento « alla attività ispet-

tiva condotta dalla Banca d'Italia presso la Banca popolare dell'Irpinia ed, in particolare, sulle irregolarità gestionali e contabili rilevate; sui motivi del consistente aumento dei depositi in quella banca negli ultimi anni; sulla presenza tra gli azionisti e negli organismi sociali di esponenti democristiani»: tutto questo posso accettarlo. Ma non ritengo sia necessario specificare che tra tali esponenti democristiani risulta « lo stesso onorevole De Mita, allora segretario nazionale della democrazia cristiana » e via di seguito.

**PRESIDENTE.** Si tratta di una specificazione non fatta da noi, ma contenuta nell'interrogazione richiamata.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Tuttavia io sono dell'avviso che questi riferimenti personali debbano essere eliminati.

**PRESIDENTE.** Un'interrogazione è quella che è e noi non possiamo commentarla.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Allora ci potremmo limitare a citare la lista delle interrogazioni, indicate dai numeri e dal nome dei firmatari, evitando di entrare nel merito dell'oggetto.

**PRESIDENTE.** Credo che su questo piano non abbiamo altri poteri se non quelli di fotografare la realtà parlamentare.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** La realtà parlamentare può essere sufficientemente descritta indicando numero e firmatari delle interrogazioni, senza fare riferimento all'oggetto e quindi senza alimentare un clima di sospetto in ordine a come sia stata portata avanti la ricostruzione. Mi sono permesso di presentare questo tipo di emendamento proprio per contribuire a creare tra i gruppi un clima di maggiore collaborazione.

**PRESIDENTE.** Le ipotesi sono due: o la relazione si limita a precisare che sul

tema sono state presentate interrogazioni, di cui indica soltanto il numero ed il nome dei firmatari; oppure cita l'intero oggetto dell'interrogazione. La via intermedia di descriverne soltanto una parte non è praticabile.

Se la Commissione è del parere di scegliere la prima ipotesi, io non ho obiezioni.

**MICHELE D'AMBROSIO.** Io sono favorevole a lasciare il testo così come è.

**MICHELE FLORINO.** Sono anch'io del parere di lasciare il testo come è, poiché non solo esso è indicativo dell'interrogazione presentata, ma dà conto di documenti dei quali la Commissione ha preso atto e di dati di fatto dei quali non può non tener conto.

**BORIS ULIANICH.** Sono in linea di principio contrario a che vengano citati in una relazione nomi di esponenti politici; come in linea di principio, ed anche pratica, sono contrario a che vengano riprodotti in documenti pubblici elementi di calunnia nei confronti di uomini politici. Quando vi siano però dati reali sui quali sia possibile costruire una presenza — e qui si tratta semplicemente di presenza — non capisco perché la citazione debba essere eliminata.

Se si trattasse di una calunnia, sarei il primo a chiedere di eliminarla; se si trattasse di un sospetto, sarei il primo a chiedere di eliminarlo; ma si tratta di un fatto e quindi non capisco perché debba essere eliminato.

**OSVALDO DI LEMBO.** Non credo sia opportuno ritrascrivere in questo testo le interrogazioni. Se queste riportano fatti accertati, la sede della descrizione di tali fatti è un'altra.

Dico che non è opportuno ritrascrivere tutte le interrogazioni poiché, quando queste vengono presentate, irregolarità ed abusi sono presunti — e nel prosieguo della relazione si dice che qualcosa è stato accertato —; ma tali interrogazioni ed interpellanze hanno ricevuto risposte che non possono ed infatti non vengono

trascritte, tant'è che la relazione le cita soltanto relativamente alla parte nella quale il Governo ha assunto impegni, non riportando anche quella parte nella quale il Governo contraddice le presunte irregolarità. Sappiamo tutti che nel legittimo esercizio del potere di controllo che ciascun parlamentare ha attraverso la presentazione di interpellanze ed interrogazioni si esercita prevalentemente una critica nei confronti del Governo e delle forze di maggioranza che lo sostengono; critica alla quale si dà una risposta: in questa parte della relazione si riporta la critica, ma non la risposta. Si dà quasi l'impressione, in tal modo, che questa Commissione accetti pregiudizialmente tutte le critiche contenute nelle interpellanze ed interrogazioni. Se si dice che sono state presentate numerose interpellanze ed interrogazioni da parte di tutti i gruppi politici in ordine a presunte irregolarità o violazioni di legge (perché allora erano, appunto, presunte), si fa un'affermazione corretta; ma riproporre tutte le critiche mosse su tali presunte irregolarità, che devono essere accertate, senza riportare anche le giustificazioni che a suo tempo ha fornito il Governo, mi sembra del tutto illecito, oltretutto inopportuno. Ritengo pertanto che nella relazione dovrebbero essere citate specificamente soltanto le irregolarità che sono state in seguito verificate da parte della nostra Commissione.

**BORIS ULIANICH.** L'argomentazione prodotta dal collega Di Lembo è interessante ed è anche vero che i problemi sollevati da talune interrogazioni — non dico da tutte — fanno parte dell'inchiesta svolta da questa Commissione, la quale è sovrana e può rifarsi alle dichiarazioni del Governo in quanto queste siano suffragate da dati recepiti dalla Commissione stessa. Se infatti rispondessimo ai quesiti insiti nelle interrogazioni, riportando quanto affermato dal Governo, si potrebbe dire che la Commissione d'inchiesta registra semplicemente gli atti dell'Esecutivo. La Commissione invece ha altri compiti, che non si identificano e

non si concludono con le risposte date dal Governo. Questa è appunto una Commissione d'inchiesta ed i problemi devono essere da essa affrontati in proprio e possono essere citati nella sua relazione.

Si può a ragione richiedere che quando le problematiche hanno avuto attraverso l'inchiesta una risposta, che potrebbe anche essere negativa (nel senso che non si siano riscontrati gli elementi illeciti presupposti da parte dell'interrogante), la Commissione stessa ne dia notizia. Questo è doveroso (non sarebbe infatti giusto che la Commissione delineasse dei capi d'accusa o di sospetto senza fornire una risposta precisa, alla fine dell'inchiesta, in rapporto agli interrogativi proposti), ma soltanto questo. Quello che afferma il Governo a noi non interessa, né può interessarci: la nostra è una Commissione d'inchiesta parlamentare, pertanto ciò che proviene dal Governo ci riguarda soltanto se si sostanzia in dati che possano essere recepiti dalla Commissione stessa.

**OSVALDO DI LEMBO.** Lo stesso vale anche per le interrogazioni, che non possono essere trascritte integralmente nella nostra relazione.

**BORIS ULIANICH.** Certamente, è proprio quanto ho sostenuto affermando che le interrogazioni debbano essere riportate soltanto se l'inchiesta svolta dalla Commissione abbia condotto ad alcuni risultati che portino a confermare o smentire il loro contenuto.

Spogliandomi però per un momento delle vesti di membro di questa Commissione, mi chiedo perché si debba aver timore di leggere che, per esempio, nei confronti dell'onorevole De Mita o dei suoi familiari sono state promosse azioni legali. È vero o no che ciò è avvenuto?

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Ma che c'è di male, in tutto questo!

**BORIS ULIANICH.** Appunto, quindi alla fine la Commissione potrebbe affermare che, per quanto riguarda De Mita ed i

suoi familiari, le operazioni erano più che legittime: è questo ciò che si può dire in proposito.

ACHILLE CUTRERA. Vorrei che fosse possibile sdrammatizzare la questione che, a mio avviso, non è di grande rilevanza. Penso infatti che il gruppo di lavoro che ha redatto questa prima parte del progetto di relazione intendesse, nelle pagine da 9 a 12, dare un'immagine della situazione che si è venuta a creare e che ha portato all'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta, come si legge appunto a pagina 12. Sarei pertanto dell'opinione di legare quanto è affermato a pagina 12 con le necessarie premesse, mentre ciò che non è necessario — a mio avviso — può essere pretermesso.

Ritengo siano due gli aspetti utili ai fini della premessa: uno è relativo alle interrogazioni, l'altro alla posizione del Governo. A mio avviso, è opportuno citarli entrambi. Non sono d'accordo con la collega Becchi la quale, secondo quanto ha affermato questa mattina, ritiene sia il caso di omettere del tutto il richiamo alla campagna di stampa.

In conclusione, riterrei opportuno riformulare queste pagine, richiamando come fonti dell'istituzione della Commissione l'iniziativa dei parlamentari, l'importanza che gli echi della situazione hanno avuto presso l'opinione pubblica — di cui la stampa è un elemento, ma non il solo — ed il fatto che siano state presentate numerose interrogazioni parlamentari, che citerei indicando il nome del presentatore e riepilogandole a seconda dell'oggetto, non in modo così specifico, anche perché mi sembra piuttosto anomalo che il contenuto di alcune sia indicato in modo generico e quello di altre, invece, in modo tanto preciso da richiedere una citazione tra virgolette. Aggiungo anche che mi sembrerebbe sbagliato dimenticare l'importanza delle osservazioni riguardanti l'ambiente in cui la situazione si è sviluppata. Tanto per fare un'ipotesi, il primo alinea di pagina 10 potrebbe limitarsi alla seguente frase: « agli importi complessivi dei fondi de-

stinati alla ricostruzione ed allo sviluppo delle zone della Campania e della Basilicata colpite dai sismi del 1980-1981, distinguendo tra i vari importi di spesa », eliminando quindi tutte le specificazioni seguenti. Anche l'alinea successivo ritengo possa essere ridotto in termini estremamente più sintetici e generici e lo stesso può dirsi per la dichiarazione dell'onorevole Angelo Sanza apparsa sul *Corriere della sera* e citata al secondo alinea di pagina 11. Credo, in pratica, che tale azione di sintesi potrebbe servire a dare un'immagine dei presupposti dell'inchiesta parlamentare, senza però cadere nell'errore, indicato dal collega Di Lembo, di fornire una selezione degli argomenti: un'elencazione del genere infatti o è completa o è arbitraria.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Volendo come sempre concludere, mi auguro, di comune accordo, sono disponibile ad accettare la parte finale dell'intervento del collega Cutrera, che consiglia un'indicazione ridotta all'osso dell'oggetto delle interrogazioni. Per tornare all'esempio del secondo paragrafo di pagina 10, esso riguarda le interrogazioni relative all'attività ispettiva condotta dalla Banca d'Italia presso la Banca popolare dell'Irpinia: questo mi sembra l'oggetto fondamentale da indicare, tutto il resto può anche essere mantenuto, ma soltanto in termini estremamente schematici; quindi il riferimento all'onorevole De Mita appare troppo specifico, basterebbe infatti ricordare che l'attività ispettiva riguardò anche la composizione della platea azionaria. D'altra parte, voglio ricordare che quando noi parlamentari presentiamo interrogazioni, volendone definire l'oggetto cerchiamo di non adoperare più di due o tre parole. In tal modo si otterrebbe anche lo scopo di evitare queste differenziazioni, per cui talvolta ci si libera con poche parole dell'oggetto di un'interrogazione, mentre altre volte esso viene descritto diffusamente, addirittura con citazioni tra virgolette.

ACHILLE CUTRERA. Sono perfettamente d'accordo con il senatore Tagliamonte.

PRESIDENTE. Invito allora i colleghi a presentare una proposta di modificazione del testo nel senso descritto.

MICHELE D'AMBROSIO. Confermo l'orientamento del mio gruppo favorevole al mantenimento dei testi così come sono stati presentati dai gruppi di lavoro e voglio aggiungere che la discussione testé svoltasi, di cui non comprendo bene il significato, modifica la situazione in un senso a nostro avviso nettamente contrario all'ipotesi di una relazione unitaria.

MICHELE FLORINO. Sono contrario alla proposta di modificazione del testo prospettata a pagina 10, perché mi sembra che questa darà la stura ad altre situazioni di modifica, il che allargherà la discussione ed i tempi a nostra disposizione.

Tutti ci sforziamo di arrivare ad un documento unitario (soprattutto coloro che sono stati presenti), però ritengo che l'eccezione su una cronologia di fatti e di avvenimenti — così come sono riportati in tutte le relazioni — per chiederne la soppressione non sia accettabile. Lei, signor presidente, ha parlato di proposta di modificazione del testo da formalizzare, ma se le proposte di modificazione del testo presentato oggi non saranno subito poste in votazione, l'intero nostro lavoro si scompagnerà.

Per quanto riguarda l'esame della proposta di modificazione soppressiva, non possiamo sospenderlo, nel senso che se non lo votiamo subito non si ripresenterà una seconda occasione e verrà meno l'effetto previsto dalla procedura parlamentare, cioè il voto sulla proposta di modificazione medesima. La prossima settimana gli amici democristiani si presenteranno in Commissione con venti componenti ed il rapporto tra minoranza e maggioranza non sarà più salvaguardato.

PRESIDENTE. Anch'io sono del parere che si debba decidere adesso (senza rinviare ad un'altra seduta) se mantenere o se modificare il testo in questione.

Le modifiche al testo possono essere di due tipi. Una, di contenuto radicale, potrebbe essere così formulata: « Sono state presentate su questi temi le interrogazioni di ... »; in questo caso le interrogazioni sarebbero inserite agli atti della Commissione.

In alternativa potrebbero essere accolte le proposte di modificazione testé formulate dai senatori Cutrera e Tagliamonte, i quali sono favorevoli ad una sintesi. In questo caso, prego i proponenti di formalizzare le proposte di modificazione, perché la Presidenza non può arbitrariamente decidere l'inserimento di un testo o l'esclusione di un altro.

Naturalmente, nel caso in cui decidessimo di mantenere il testo, non vi sarebbe bisogno di presentare proposte di modificazione.

Non possiamo però votare una proposta di modificazione del testo della pagina 10 senza prima aver esaminato le proposte di modificazione presentate alle pagine precedenti.

Vorrei quindi esaminare le proposte di modificazione presentate dall'onorevole Becchi alla pagina 6 del testo che stiamo esaminando, che sono del seguente tenore:

*A pagina 6, prima riga, dopo la parola essenzialmente, sostituire le frasi da: cinque tipi di intervento, fino a: (Titolo VIII) con le seguenti: quattro tipi di interventi:*

il primo consistente nelle attività di ricostruzione e riparazione del patrimonio edilizio e delle opere pubbliche distrutte e/o danneggiate (articoli 8, 9 e 10);

il secondo relativo alla ricostituzione del tessuto produttivo danneggiato (articoli 21-24);

il terzo consistente nella promozione della localizzazione di piccole e medie imprese in aree attrezzate dislocate nell'area del cratere (articolo 32);



il quarto consistente nella realizzazione di un programma straordinario di edilizia residenziale (PSER) provvisto delle necessarie urbanizzazioni primarie e secondarie, a Napoli e nella sua area metropolitana (Titolo VIII).

I quattro interventi assunsero con le norme di integrazione e modificazione della legge n. 219, contenuti molto più ampi (come si evince dalle altre parti della relazione, dedicate al loro esame).

Becchi.

ADA BECCHI. Non desidero fornire alibi per rinvii ingiustificati, vorrei però ricordare che le modifiche da me suggerite sono tutte *pro veritate*, nel senso che nel documento non vi sono interpretazioni ma fatti e le mie proposte di modificazione riguardano solo correzioni di fatto. Ad esempio, se un certo numero indicato nel testo è sbagliato, possiamo anche votare la proposta di modificazione, però il numero che risulterà in altre parti della relazione sarà diverso.

Non sono pertanto dell'opinione che si debba porre in votazione questo tipo di correzioni, anzi troverei avvilente una procedura del genere. Sempre nel mio intervento precedente ho sostenuto la necessità di procedere a descrizioni appropriate ed anche su ciò non ritengo che si debba ricorrere al voto.

PRESIDENTE. D'accordo, se non vi sono osservazioni, resta inteso che apporremo questo genere di modifiche in sede di coordinamento del testo.

Il primo punto, invece, dove si potrebbe ipotizzare un voto riguarda la pagina 9 del progetto di relazione, in merito alla presentazione dell'attività della stampa come un elemento che ha determinato condizionamenti. Mi pare che non vi siano osservazioni sulla impostazione, che presenta le proposte parlamentari libere da un condizionamento esterno e fa anche un cenno a quale sia stata l'eco nella opinione pubblica, considerata come una delle ragioni che hanno determinato il Parlamento a procedere alla nostra inchiesta.

A questo proposito è stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 9, terza e quarta riga, sopprimere le parole: e dei mass-media; quinta e sesta riga, sopprimere le parole: quando una campagna di stampa più accesa del solito determinò la presentazione.*

Cutrera.

Lo pongo in votazione.

*(È approvata).*

Se siamo d'accordo su questa impostazione, il primo punto da porre in votazione è proprio questo, perché vi è una diversità di metodo: riportare le interrogazioni con i nomi degli interroganti, oppure adottare la soluzione di riferire le cose essenziali e di carattere generico.

Pongo in votazione la proposta di modificazione del senatore Di Lembo, parzialmente soppressiva del testo alle pagine 9, 10 e 11.

*(È respinta).*

Il senatore Cutrera ha presentato una proposta di modificazione volta a sopprimere, a pagina 9 del testo, dopo le parole: « ai rilievi esposti nella relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1987, in merito alle gestioni fuori bilancio relative agli interventi conseguenti ai terremoti nel Mezzogiorno e nel settore della protezione civile » il periodo che segue; si riprende quindi dalla parentesi, nella quale sono riportati i nominativi degli interroganti ed i numeri delle interrogazioni.

A pagina 10 il senatore Cutrera propone, al primo alinea, di sostituire tutto il primo periodo con il seguente: « agli importi complessivi dei fondi destinati alla ricostruzione e lo sviluppo delle zone della Campania e della Basilicata colpite dai sismi dl 1980-1981, distinguendo fra i vari importi di spesa »; si riprende quindi dalla parentesi dove sono indicati i firmatari ed i numeri delle interrogazioni.

Propone inoltre di sostituire il secondo alinea con il seguente: « all'attività ispet-

tiva condotta dalla Banca d'Italia presso la Banca popolare dell'Irpinia ed in particolare sulle irregolarità gestionali e contabili rilevate; sulla composizione dell'azionariato presso la Banca popolare dell'Irpinia e la Banca popolare di Pescopagano»; anche in questo caso, si riprende poi dalla parentesi dove sono indicati i firmatari ed i numeri delle interrogazioni.

A pagina 11, al primo alinea, propone inoltre di sopprimere il periodo che va dalle parole: « il quale afferma » fino alla parentesi nella quale sono riportati i nominativi degli interroganti. Queste sono le formulazioni proposte dal senatore Cutrera, volte ad eliminare dal testo le parti particolareggiate.

Le pongo in votazione.

*(Sono approvate).*

MICHELE FLORINO. Non ho sollevato obiezioni sul metodo di votazione che abbiamo appena effettuato per non intralciare i lavori, ma sono del parere che le proposte di modificazione del testo debbano essere formulate per iscritto.

PRESIDENTE. Senatore Florino, la sua osservazione è corretta, tuttavia nessuno dei colleghi presenti aveva dubbi sulla chiarezza assoluta del contenuto delle proposte di modificazione del testo. Comunque tutte le proposte enunciate verbalmente saranno ora formulate per iscritto.

Proseguendo nell'esame delle proposte di modificazione presentate dal senatore Tagliamonte, quelle riguardanti pagina 10 e pagina 11 risultano assorbite dalle proposte del senatore Cutrera, che sono state testé enunciate.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 12, secondo capoverso, sostituire l'intera prima riga con le parole: in tale contesto, ed alla sesta riga, sostituire le parole: a chiedere, con la seguente: chiesero.*

La pongo in votazione.

*(È approvata).*

Il senatore Tagliamonte osserva inoltre che è necessario completare alle pagine 17 e 22 le frasi che contengono dei puntini di sospensione. Mi permetto di osservare che, poiché sarà difficile avere il tempo di riportare con precisione i riferimenti, sarebbe preferibile collegarsi più al contenuto (si può dire, per esempio: « laddove si tratta il tema dei comuni »).

L'ultimo alinea di pagina 34 recita: « la utilizzazione della imponente massa di denaro pubblico coinvolta nell'attività di che trattasi (3.990 miliardi) col sistema della « gestione fuori bilancio » per il periodo dal 24 novembre 1980 al 31 dicembre 1989, e cioè per oltre nove anni (e ci sono ancora « code ») ». A questo alinea il senatore Tagliamonte ha presentato la seguente proposta di modificazione:

*A pagina 34, ultimo alinea, alla prima riga, sostituire la parola: imponente, con la seguente: notevole; alla seconda riga, sostituire le parole: coinvolta nella, con le seguenti: destinata alla; alla terza riga, sostituire le parole: della gestione fuori bilancio, con le seguenti: di gestione di cui al precedente alinea; infine, alla quarta riga, sopprimere le parole fra parentesi.*

Tagliamonte.

Personalmente non credo che vi sia molta differenza tra « imponente » e « notevole », quindi credo che il testo possa restare inalterato.

Ritengo, invece, che possa essere accolta la proposta di sostituire « coinvolta » con « destinata », in quanto tale termine sicuramente è più corretto.

MICHELE FLORINO. Non sono di tale avviso, poiché dicendo « destinata » si dà l'impressione di un preciso indirizzo, mentre il termine « coinvolta » tende proprio a dare l'impressione del coinvolgimento di questo enorme massa di denaro nell'opera di ricostruzione. Dal momento che è stata istituita una Commissione di indagine qual'è la nostra, è chiaro che la

massa di denaro in questione non era « destinata », ma è stata « coinvolta ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Vi è anche un problema di lingua italiana: una somma non può essere coinvolta.

MICHELE FLORINO. Allora, si potrebbe dire: « utilizzata ».

SILVIA BARBIERI. Poiché già vi è il termine « utilizzazione », propongo di sopprimere, alla seconda riga dell'ultimo alinea di pagina 34, le parole: « coinvolta nella ».

PRESIDENTE. Ha ragione l'onorevole Barbieri. È sufficiente parlare di « utilizzazione della imponente massa di denaro pubblico nell'attività ».

Pongo in votazione la proposta di modificazione testé formulata.

(È approvata).

C'è poi la proposta di sostituire le parole: « della gestione fuori bilancio » con « di gestione di cui al precedente alinea ». Non capisco il motivo di tale richiesta.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Indicare tale espressione tra virgolette subito dopo averne parlato non aggiunge molto, al contrario finisce per diventare noioso. Il rinvio all'alinea precedente ha lo stesso significato.

PRESIDENTE. Si potrebbe semplicemente sopprimere le virgolette, lasciando invece intatta l'espressione: « gestione fuori bilancio ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Accetto questa proposta del presidente e ritiro questa parte della mia proposta di modificazione del testo.

Infine ho chiesto di sopprimere le parole tra parentesi, nella quale si dice che ci sono ancora « code », poiché ritengo che questo tipo di frasi inserite in un testo che dovrebbe avere una sua

dignità e solennità faccia pensare piuttosto ad un elzeviro, ad un « articoletto ».

PRESIDENTE. Questo è un testo politico, per cui ritengo che lasciare la parentesi non costituisca un grave danno. Pongo in votazione tale proposta.  
(È respinta).

MICHELE D'AMBROSIO. Prima di andare oltre, sempre in relazione alle norme relative all'emergenza, desidero proporre una modificazione dell'ultimo alinea di pagina 33. Il testo parla della « immediatezza con la quale il Governo intervenne nominando il commissario straordinario dopo poche ore dall'evento calamitoso e provvedendo dopo solo due giorni a determinarne i poteri... ». In pratica, citando un fatto si esprime sostanzialmente un giudizio. Le espressioni « dopo poche ore » o « dopo solo due giorni » danno, in effetti, la sensazione di un giudizio che risulta anche alquanto ironico e beffardo, se si considerano i ritardi con i quali la reale azione di soccorso è avvenuta nelle zone terremotate. La mia proposta è quella di sopprimere questo tipo di espressione.

PRESIDENTE. Che il Governo sia subito intervenuto non mi pare possa essere negato.

MICHELE D'AMBROSIO. È vero, ma dovere primo del Governo era quello di provvedere ai soccorsi. Dunque io chiedo la soppressione dell'ultimo alinea di pagina 33.

BORIS ULIANICH. L'immediatezza è un dato ed il Governo ha agito con immediatezza, nominando il commissario straordinario. Eventualmente è il termine: « solo », che può essere eliminato, non capisco infatti perché si debba dire « dopo solo due giorni ». Questo sì è un giudizio che può essere eliminato.

SILVIA BARBIERI. Forse riusciremo a raggiungere il risultato che tutti ci proponiamo, cioè fare in questa parte

un'elencazione di fatto, scevra da giudizi, se ci limitassimo a parlare della nomina da parte del Governo del commissario straordinario a due giorni dall'evento sismico. La nomina è un fatto e la data è un altro fatto.

ITALICO SANTORO. Propongo la seguente formulazione: « l'immediatezza con la quale il Governo nominò il commissario straordinario e provvide dopo due giorni », poiché usando l'espressione: « intervenne » si amplia alquanto il concetto. Ritengo che in questo modo si accolga l'esigenza di dare una valutazione più cauta, sottolineando nello stesso tempo il fatto che un'immediatezza di decisione ci fu.

MICHELE D'AMBROSIO. Signor presidente, concordo con la formulazione del collega Santoro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di modificazione testé formulata. *(È approvata).*

Do quindi lettura della formulazione definitiva dell'alinea: « l'immediatezza con la quale il Governo nominò il commissario straordinario e provvide dopo due giorni a determinarne i poteri... ».

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 35, sostituire il primo periodo, con il seguente:*

La normativa base per la disciplina dell'opera di ricostruzione e sviluppo delle zone terremotate è contenuta nella legge 14 maggio 1981, n. 219, che all'articolo 3 prevede l'istituzione di un fondo destinato al finanziamento dei seguenti interventi:

Becchi.

La pongo in votazione. *(È approvata).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 37, sostituire, dalla nona alla ventisettesima riga, con le seguenti:*

il programma, originariamente limitato alla costruzione di edifici di civile abitazione ed alle urbanizzazioni primarie e secondarie, è stato successivamente esteso alle seguenti ulteriori finalità:

recupero di fabbisogni arretrati (articolo 23 del decreto-legge n. 57 del 1982, convertito nella legge n. 187 del 1982);

inclusione nel programma di altre opere di urbanizzazione necessarie all'organica attuazione del programma di intervento organario e reperimento di aree ed edifici da destinare ad attività industriali, artigianali, commerciali, il cui trasferimento risulti indispensabile per l'attuazione del programma straordinario (articolo 5-bis del decreto-legge n. 333 del 1981, convertito nella legge n. 456 del 1981);

inclusione nel programma di opere già finanziate con altre leggi, ordinarie e speciali, in quanto tali opere risultino funzionalmente correlate con l'attuazione del programma stesso (articolo 5-ter del citato decreto-legge n. 333 del 1981).

Bacchi.

La pongo in votazione. *(È approvata).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 45, quintultima riga, sostituire le parole: di fatto si attribuì, con le seguenti: sostanzialmente venne attribuito; aggiungere inoltre al termine dell'alinea le parole: si rinvia al riguardo a ..... della presente relazione.*

Tagliamonte.

Pongo in votazione tale proposta. *(È approvata).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 45, ultimo alinea, sostituire le parole: che il Presidente del Consiglio ed*

il Ministro da lui delegato hanno avuto per ben 7 anni e 4 mesi, con le seguenti: che al Presidente del Consiglio ed al Ministro da lui delegato è stato affidato per 7 anni e 4 mesi.

Tagliamonte.

Pongo in votazione tale proposta.  
(È approvata).

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ritiro le proposte di modificazione del testo da me presentate al primo capoverso di pagina 46.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 46, terzultima e penultima riga, soprimere le parole: alle norme di legge sull'istituto della concessione.*

Becchi.

ADA BECCHI. Il regime delle concessioni in deroga non si riferisce soltanto alle norme di legge sull'istituto della concessione, ma a tutte le norme dell'ordinamento, tranne ovviamente quelle di rango costituzionale: è errato quindi inserire una specificazione tendente a delimitare l'ambito delle norme cui si poteva derogare.

PRESIDENTE. Ritengo che l'onorevole Becchi abbia ragione.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Anch'io concordo con la proposta dell'onorevole Becchi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione tale proposta.  
(È approvata).

Pertanto, la proposta di modificazione del testo presentata dal senatore Tagliamonte al secondo capoverso di pagina 46, risulta assorbita.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 47, inserire il primo alinea dopo il penultimo e sopprimere il riferimento dell'articolo 6.*

Becchi.

ADA BECCHI. Signor presidente, poiché i vari paragrafi della pagina 47 riguardano l'articolo 7 della legge n. 219 del 1981, facendo riferimento alla successione delle lettere in esso contenute ritengo che il paragrafo relativo alla lettera f) non dovrebbe essere indicato per primo, bensì al suo posto nell'ordine di successione. La mia proposta non ha soltanto carattere estetico, ma anche logico, perché soltanto rimettendo quella proposizione al suo posto si comprende il senso della norma.

PRESIDENTE. Concordo con l'osservazione dell'onorevole Becchi.

Pongo in votazione tale proposta.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 50, sostituite il primo periodo con il seguente: Gli interventi volti al recupero ed alla ricostituzione del patrimonio edilizio sia privato che pubblico sono stati affidati dalla legge n. 219 del 1981 alla competenza dei 687 comuni delle province di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno, Matera, Potenza e Foggia disastriati o danneggiati dal sisma.*

Tagliamonte.

ADA BECCHI. Mi sembra che vi sia da fare un'altra correzione *pro veritate*. I comuni non sono stati incaricati del patrimonio edilizio pubblico, bensì delle opere pubbliche di interesse locale, che non sono solo edilizie. Di altre opere, e di altre edilizie, sono incaricati altri livelli, in particolare le amministrazioni dello Stato. Non si deve parlare di patrimonio edilizio pubblico, ma di altre opere pub-

bliche di interesse locale. Propongo quindi la seguente modificazione della proposta del senatore Tagliamonte:

*Sostituire le parole:* sia privato che pubblico, *con le seguenti:* privato e delle opere pubbliche di interesse locale.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Sono d'accordo.

ACHILLE CUTRERA. Non indicherei il numero relativo ai comuni, poiché questi non sono stati individuati dalla legge; indicherei solamente « comuni disastriati o danneggiati dal sisma ». Propongo quindi di sopprimere la cifra 687 e l'elenco delle province.

PRESIDENTE. Ancora meglio sarebbe riferirsi solo alla competenza dei comuni.

Mi sembra di poter affermare che vi sia accordo sulla formulazione letta poco fa e le successive modificazioni; comunque, per chiarezza, ne do nuovamente lettura: « Gli interventi volti al recupero e alla ricostituzione del patrimonio edilizio privato e delle opere pubbliche di interesse locale sono stati affidati dalla legge n. 219 del 1981 alla competenza dei comuni disastriati o danneggiati dal sisma ».

Passiamo ora alla successiva proposta di modifica del senatore Tagliamonte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Dal momento che si cercherà di spiegare nelle pagine successive del documento che vi sono tre categorie e come a queste si è arrivati, mi sono chiesto se non sia il caso di rinviare a quanto indicato nella pagina nella quale viene data elencazione delle categorie in cui sono stati ripartiti questi comuni. Si tratta forse di un perfezionismo, ma è solo per agevolare la lettura del documento. Propongo quindi la seguente integrazione della proposta in esame: *Aggiungere dopo la parola:* disastriati, *le seguenti:* gravemente danneggiati dal sisma, dei quali si parla diffusamente nella parte relativa all'emergenza ed agli interventi di ricostruzione.

MICHELE D'AMBROSIO. Condivido questa osservazione: quando diciamo « disastriati, gravemente danneggiati e danneggiati dal sisma » si potrebbe fare la precisazione ora illustrata dal senatore Tagliamonte e fare il riferimento alla pagina che tratta il tema dei comuni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta presentata dal senatore Tagliamonte, nel testo così modificato.

*(È approvata).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 50, primo capoverso, sostituire la parola: stesse, con le seguenti:* della legge n. 219 del 1981; *sopprimere la parola:* difatti.

Tagliamonte.

Se non vi sono altre osservazioni, resta inteso che apporteremo questa modifica in sede di coordinamento formale.

*(Così rimane stabilito).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 56, dopo il primo trattino, aggiungere il seguente:*

sostanziale mancanza di termini finali nelle ipotesi di cui:

all'articolo 3, comma 4, della legge n. 199/1986 (« nei comuni disastriati e in quelli gravemente danneggiati, ai fini dell'assegnazione dei contributi per le unità immobiliari colpite dal sisma e inclusa nei piani di recupero ... si prescindono dalla domanda »);

all'articolo 10, comma 3, del testo unico 30 marzo 1990, n. 76, in base al quale la scadenza finale prevista per la presentazione dei progetti da allegare alla domanda (31 marzo 1989) è stata superata nei casi in cui il privato deleghi il

comune a procedere esso stesso alla ricostruzione della « prima casa »;

alle disposizioni di cui alla legge 18 aprile 1984, n. 80, in base alla quale basta motivare l'inesistenza della domanda per non incorrere nei vincoli del termine di scadenza;

alle disposizioni di cui alla legge 18 aprile 1986, n. 119, per quanto attiene agli interventi legati ai piani di recupero.  
Becchi.

Pongo in votazione tale proposta.  
(È approvata).

Sono state presentate le seguenti proposte di modificazione del testo:

*A pagina 56, primo capoverso, terza riga, sostituire la parola: appaiono, con la seguente: è.*

Becchi.

*A pagina 56, primo capoverso, terza riga, sostituire la parola: appaiono di particolare rilievo, con le seguenti: si avanzano.*

Tagliamonte.

ADA BECCHI. Per completezza, tra le questioni che scadono al 31 dicembre 1990 va messa anche l'indicazione dei progetti allegati alle domande di contributo per la ricostruzione a Napoli. Inoltre, non va dimenticato che vi sono atti che non hanno termine.

MICHELE FLORINO. Sempre a pagina 56, quando si parla di « determinazione al 31 dicembre 1990 quale termine per l'attuazione degli strumenti urbanistici nei comuni terremotati dichiarati sismici, anche in assenza dei relativi programmi pluriennali », vorrei ricordare il contenuto della legge n. 64 del 2 febbraio 1974, che doveva prevedere gli interventi del Governo sulla sismicità delle zone ad

alto rischio. Per quale motivo il Governo o gli enti non hanno ritenuto opportuno apportare le modifiche necessarie contemplate nella legge del 1974 ?

PRESIDENTE. Questa è una critica di carattere generale.

MICHELE FLORINO. No, è anche una norma legislativa che, se fosse stata attuata, non avrebbe causato l'impatto catastrofico del 23 novembre 1990. Prego la Commissione di prendere visione di questa legge e di citarla.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Occorre trovare la collocazione più adatta per la funzione che deve avere rispetto al resto.

Ritiro la mia proposta di modificazione del testo. Poiché tuttavia le ipotesi contenute nel citato capoverso comprendono un bel numero di pagine, propongo di sostituire le parole: le seguenti ipotesi, con le seguenti: quanto segue.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Becchi nel testo così modificato.

(È approvata).

Il senatore Tagliamonte ha inoltre richiesto di precisare, a pagina 63, secondo punto, la norma del 1986 che sancì che gli oneri relativi gravassero sul fondo istituito con l'articolo 3 della legge n. 219 del 1981 solo per due terzi.

A questo proposito è stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 63, sostituire il secondo punto con il seguente:*

nel 1984 fu sancito che gli oneri relativi gravassero sul fondo istituito con l'articolo 3 della legge solo per due terzi (articolo 3, comma 5-bis, del decreto-legge 28 febbraio 1984, n. 19, convertito con legge 18 aprile 1984, n. 80);

*al punto successivo sostituire inoltre le parole: successivamente ancora norma, con le seguenti: con norma successiva.*

Becchi.

ADA BECCHI. Fino al 1988 i fondi venivano erogati ai comuni, i quali provvedevano alla loro ripartizione; nel 1988 fu introdotta una norma in base alla quale i fondi non vennero più trasferiti, quando vi erano giacenze nelle contabilità speciali. Se non si evoca quella norma, il periodo contenuto al terzo punto non ha alcun significato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione tale proposta.

*(È approvata).*

Risultano pertanto assorbite le proposte di modificazione del testo presentate dal senatore Tagliamonte al secondo e terzo punto di pagina 63.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 64, settima e ottava riga, sopprimere le parole: né sono assoggettabili.*

Becchi.

Pongo in votazione questa proposta.  
*(È approvata).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 65, dopo la quattordicesima riga, aggiungere il seguente punto: l'articolo 6, comma 3, della legge 14 maggio 1981, n. 219, il quale dispone che la Regione si sostituisca ad ogni effetto agli enti che non definiscano nei termini il programma di intervento.*

Becchi.

Lo pongo in votazione.  
*(È approvata).*

ADA BECCHI. Propongo di sostituire, a pagina 68, terzo trattino, le parole: « finalizzate al contenimento » con le parole « che avrebbero dovuto portare alla conclusione », eliminando inoltre il riferimento alla legge 22 dicembre 1986, n. 910 (legge finanziaria per il 1987) e lasciando soltanto il riferimento ai decreti-legge n. 48 del 1986 e n. 492 del 1987.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Bisogna controllare se la finalizzazione in qualche modo era diretta al contenimento.

ADA BECCHI. Esiste un progetto di relazione del gruppo di lavoro n. 4 ed invito il senatore Tagliamonte a leggerlo. In tale progetto di relazione si discute a lungo di questi provvedimenti, quindi non capisco che bisogno vi sia di prevedere ulteriori controlli.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ugualmente chiedo che gli uffici facciano questo controllo, altrimenti lo farò io stesso. Quando si cita un provvedimento, dicendo che è finalizzato ad un certo scopo, il minimo che si possa chiedere, se non ne si ha sotto mano il testo, è che ne siano controllate le disposizioni. Si potrà così verificare se il termine usato sia contenimento o conclusione.

PRESIDENTE. Faremo tale controllo, anche con riferimento al progetto di relazione dal gruppo di lavoro n. 4, nel quale tale riferimento dovrebbe essere contenuto.

ADA BECCHI. Sempre a pagina 68 desidero precisare che il decreto-legge n. 492 del 1987 è decaduto senza essere stato convertito.

In conclusione propongo la seguente modificazione del testo:

*A pagina 68, sostituire il terzo e quarto trattino con i seguenti:*

con decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 48, convertito con legge 18 aprile 1986, n. 119, e con decreto-legge 30 giugno 1986, n. 309, convertito con legge 9 ago-



sto 1986, n. 472, vennero dettate norme che avrebbero dovuto portare al completamento del programma straordinario;

con decreto-legge 3 dicembre 1987, n. 492 — però decaduto — i poteri straordinari concessi per la realizzazione del programma vennero trasferiti in capo al Presidente del Consiglio, con facoltà di delega delle proprie funzioni ad altri.

PRESIDENTE. La pongo in votazione. *(È approvata).*

Dunque va precisato che il decreto-legge n. 492 del 1987 è decaduto e non è stato ripresentato.

ADA BECCHI. No, è stato ritirato. Ma tutti i successivi decreti-legge sono decaduti.

PRESIDENTE. Il problema dei decreti-legge decaduti è un problema interessante, che meriterebbe esso solo un'indagine, perché molte volte può esservi un motivo politico per cui il Governo non insiste nel chiederne la conversione. Peraltro, dal momento che i loro effetti rimangono in parte operanti, addirittura al momento della loro presentazione potrebbe essere fatto il calcolo di presentarli comunque, pur sapendo che non saranno convertiti, perché grazie al dettato costituzionale alcuni effetti saranno comunque salvati.

A ciò si potrebbe fare riferimento laddove vi è l'elenco, veramente assai lungo, di tutti i decreti decaduti.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo: *A pagina 69, primo alinea, sopprimere le parole: e definendone l'assetto in modo molto ampio; inoltre sostituire, alla quinta riga, la parola: Stato, con le seguenti: autorità competenti per materia.*

Tagliamonte.

L'alinea risulterebbe, pertanto, del seguente tenore: « che, sancendo il principio dell'affidamento delle opere in regime di concessione, si attribuì di fatto ai

concessionari un ruolo surrogatorio dell'azione amministrativa delle autorità competenti per materia ».

ADA BECCHI. Ritengo giusto mantenere il testo originario.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Posso esprimere le ragioni della mia proposta. Dal momento che già diciamo che viene sancito, praticamente, il principio dell'affidamento delle opere in regime di concessione, l'inciso: « e definendone l'assetto in modo molto ampio » fa riferimento ad un tema che viene abbondantemente sviluppato in altra parte del discorso, per cui inserirlo in questo punto non aggiunge molto.

Il motivo per cui chiedo di sostituire « lo Stato » con « autorità amministrative competenti per materia » è che si tratta di potestà amministrative non solo dello Stato, ma anche dei singoli comuni e delle regioni. La mia proposta, dunque, tende ad allargare e perfezionare, non a restringere il riferimento.

ACHILLE CUTRERA. La proposta di modificazione del testo avanzata dal senatore Tagliamonte è fondata, poiché il « definendone l'assetto in modo molto ampio » non va in alcun modo imputato alla legge. Anzi preannuncio di aver presentato una proposta di modificazione del testo, a questo riguardo, poiché è presente nella relazione il concetto, che io non accetto, che sia stata la legge a definire l'assetto in modo molto ampio: sono stati i provvedimenti amministrativi a definire l'assetto in modo ampio.

Personalmente poi proporrei di eliminare l'espressione « di fatto » poiché il ruolo surrogatorio fu attribuito ai concessionari non di fatto, ma semmai nella realtà.

PRESIDENTE. Le parole « di fatto » possono essere eliminate.

ADA BECCHI. Mi spiace dissentire da quanto ha appena affermato il senatore Cutrera, ma ricordo che anche all'epoca si

ritenne che l'articolo del titolo VIII della legge n. 219 del 1981 che stabilisce l'articolazione della concessione, anche a causa del carattere effimero delle norme generali sulla concessione, la definisse nel modo più ampio possibile. Può anche darsi che gli atti amministrativi abbiano consentito un ulteriore ampliamento, ciò non toglie che la legge già stabilisca che sono i concessionari che devono fare tutto.

ACHILLE CUTRERA. Ma la legge non dice che ciò debba avvenire nel modo più ampio possibile!

ADA BECCHI. No, ma era la prima volta che si inserivano nella concessione contenuti così ampi, ne sono sicurissima. Eventualmente si può dire: « definendone i contenuti in modo molto ampio »; però questo c'è stato, ed è rilevante per capire quanto sia accaduto successivamente.

ACHILLE CUTRERA. Potrei essere d'accordo se si dicesse: « definendone i contenuti in modo ampio ».

ADA BECCHI. Per l'epoca era molto ampio, mi rendo conto che ora non lo è più, perché quell'esempio ha fatto scuola.

ACHILLE CUTRERA. A mio parere la normativa è stata interpretata in termini evolutivi, come già abbiamo rilevato. Quindi partendo da « molto ampio » diventa poi « moltissimo ampio ».

ADA BECCHI. Concordo con la proposta di eliminare le parole « di fatto »; mentre ritengo si debba lasciare l'espressione « ruolo surrogatorio dell'azione amministrativa dello Stato ». Perché chi veniva surrogato dai concessionari? Esclusivamente il commissario straordinario del Governo.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Vorrei ricordare che si tratta di un regime straordinario. Quando vogliamo sottolineare l'abuso che si è fatto della concessione,

non pensiamo al commissario straordinario, ma al regime ordinario. È molto più forte ...

ADA BECCHI. Qui ci sono due passaggi, mi sembra: i commissari straordinari del Governo si sostituivano a tutte le amministrazioni ordinarie — e questo era previsto per legge —; dopodiché i poteri eccezionali venivano, di fatto, trasferiti ai concessionari, in forza delle caratteristiche della concessione. Ritengo allora che dobbiamo richiamare entrambi i passaggi.

ACHILLE CUTRERA. Signor presidente, userei una formula più ampia, che reciti per esempio: « un ruolo surrogatorio dell'azione amministrativa ai diversi livelli ». Dobbiamo infatti far comprendere che la surrogazione è stata utilizzata ampiamente, per esempio anche rispetto ai poteri regionali.

ITALICO SANTORO. Ritengo, signor presidente, che si potrebbe, a tale scopo, operare una semplice aggiunta, modificando la frase in questo modo: « un ruolo surrogatorio dell'azione amministrativa dello Stato e delle altre amministrazioni competenti ». In tal modo, si potrebbe mantenere il riferimento specifico allo Stato, senza però limitarsi ad esso.

PRESIDENTE. Ritengo che tale formulazione possa essere accolta.

ADA BECCHI. Chiedo scusa, ma c'è qualcosa che davvero non riesco a comprendere. Il titolo VIII della legge n. 219 del 1981 stabilisce che i due commissari straordinari del Governo, in ragione del fatto che Napoli è un comune gravemente danneggiato, sono chiamati a realizzare il programma straordinario riguardante la costruzione di 20 mila alloggi senza doversi attenere ad alcuna delle norme vigenti, salvo la Costituzione ed i principi generali dell'ordinamento. I commissari possono poi attribuire in concessione ad imprese la realizzazione delle opere che sono tenuti ad effettuare e devono affidare

in concessione tutta una serie di attività: gli espropri, le occupazioni e così via. I concessionari quindi hanno finito col surrogare *in toto* il commissario, non l'amministrazione comunale di Napoli: il comune di Napoli infatti era stato a sua volta surrogato dal commissario straordinario. Con ciò intendo chiarire che i commissari rappresentano lo Stato, non le « varie amministrazioni ». Inserendo quindi un riferimento ad altre amministrazioni, com'è stato suggerito dai colleghi, si creerebbe una certa confusione e s'indurrebbe a pensare che noi sosteniamo che con le concessioni si è surrogato il consiglio comunale di Napoli: ciò probabilmente farebbe piacere all'attuale consiglio comunale napoletano, ma non è corretto.

PRESIDENTE. Questo è vero.

MICHELE FLORINO. Innanzitutto vorrei dire alla collega Becchi che il consiglio comunale di Napoli non c'entra affatto, perché non veniva per nulla investito della materia.

Nel maggio del 1981 fu adottato dal Parlamento l'istituto della concessione, con una disciplina minuziosa, anche al di fuori della straordinarietà dei poteri: ciò è stabilito dall'articolo 16 della legge n. 219 del 1981. Successivamente però, con la legge n. 80 del 1984, tale istituto fu indicato dal Parlamento come strumento ordinario per la realizzazione di lavori che presentassero un importo superiore ai 20 miliardi di lire.

In conclusione quindi la frase in questione potrebbe essere modificata come segue: « ha fatto coincidere, di fatto, nel medesimo soggetto » ossia il concessionario « la duplice funzione di controllore e di controllato », eliminando quindi il riferimento allo Stato o ad altre amministrazioni. Mi rendo conto che in tal modo verrebbe inserito un concetto aggiuntivo, ma questo corrisponde ai fatti.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Vedo che il discorso si è molto ampliato, mentre ciò che a me premeva soprattutto sottolineare

è che questa materia viene trattata dettagliatamente in un altro punto della relazione, in cui vengono messi in rilievo tutti i particolari ed i passaggi che giustamente sono stati indicati dai colleghi. In base a tale considerazione, ritiro la mia proposta di modifica.

Lo spirito che ci muove è quello di fornire un contributo perché il testo diventi più efficace, più chiaro e al limite più solenne, mentre mi rendo conto che, procedendo in questo modo, i colleghi vengono costretti ad arrovellarsi intorno a temi di cui ci siamo occupati approfonditamente e che sono ampiamente trattati in altre parti del documento. Quindi, poiché mi sembra che l'espressione: « un ruolo surrogatorio dell'azione amministrativa dello Stato » incontri maggiore consenso, ritiro — ripeto — la mia proposta di modificazione del testo.

PRESIDENTE. Desidero sottoporre ai colleghi un'ipotesi di riformulazione dell'intero alinea che tempera le varie proposte di modificazione presentate: « che, sancendo il principio dell'affidamento delle opere in regime di concessione e definendone i contenuti in modo ampio, si attribuì ai concessionari un ruolo surrogatorio dell'azione amministrativa dello Stato ».

La pongo in votazione.

(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 69, sostituire il terzo alinea con il seguente: « che le risorse destinate all'attività di che trattasi (15 mila miliardi di lire) sono state e sono utilizzate con il sistema della gestione fuori bilancio ». Mi sembra una proposta estremamente chiara.*

ADA BECCHI. Ho una richiesta da fare: da chi sono state prorogate le due gestioni fuori bilancio previste dal titolo VIII della legge n. 219 del 1981, visto che non vi è più la normativa del 1986?

Nell'ultima relazione della Corte dei conti, nel referto sull'esercizio finanziario 1989 si legge che tutto ciò sta in piedi senza una legge specifica. Pertanto suggerisco di prendere il riferimento e citarlo.

Ripeto, mi sto riferendo alla relazione della Corte dei conti sull'esercizio finanziario 1989. Se dal 1989 ci sono gestioni fuori bilancio che per legge dovrebbero essere scadute, tutto questo è irrilevante.

PRESIDENTE. Vorrei capire se la formulazione proposta dal senatore Tagliamonte può essere accettata.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. A mio avviso, inserire tra parentesi la cifra per sottolineare questo aspetto e farlo soltanto a questo punto del discorso è come affermare che ciò rappresenta la cosa più rilevante sulla quale vogliamo richiamare l'attenzione.

ADA BECCHI. Siccome questo è perfettamente vero, va bene!

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Per quanto riguarda le cifre o le indichiamo sempre o non le indichiamo mai.

PRESIDENTE. Pongo in votazione tale proposta.

*(È approvata).*

ADA BECCHI. Se il presidente me lo consente vorrei tornare alla pagina precedente per proporre la seguente proposta di integrazione del testo:

*A pagina 68, dopo il quarto alinea aggiungere il seguente: il CIPE, con delibera in data 30 marzo 1989, ha nominato il funzionario di cui all'ultimo comma dell'articolo 84 della legge n. 219/1981.*

PRESIDENTE. Per quanto irrituale, non ritengo che la sua richiesta provochi obiezioni.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Sono d'accordo, però per chiarezza spiegherei chi è e che competenze ha questo funzionario.

ADA BECCHI. Se questa chiarezza ci deve essere, si dica anche che l'articolo 84 della citata legge n. 219 del 1981 prevedeva che tale funzionario fosse nominato il 31 dicembre 1982.

PRESIDENTE. Pongo in votazione tale proposta.

*(È approvata).*

A pagina 73 vi è una correzione formale, nel senso di sopprimere le parole: « come già visto ». Se non vi sono osservazioni, si intende che apporremo questa modifica in sede di coordinamento formale del testo.

*(Così rimane stabilito).*

Vi è poi un richiamo, sempre da parte del senatore Tagliamonte, per quanto riguarda i termini « irregolarità e abusi ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Dal momento che tali circostanze sono indicate, mi sembra che sia necessario un richiamo. Propongo quindi la seguente modificazione del testo:

*A pagina 73, decima riga, aggiungere dopo le parole: irregolarità ed abusi, le seguenti: come verrà evidenziato nel corso della presente relazione.*

PRESIDENTE. D'accordo, ci vuole un richiamo. Pongo in votazione tale proposta.

*(È approvata).*

ADA BECCHI. A pagina 73 ritengo doveroso il riferimento al testo unico, che ha colmato una carenza da più parti lamentata; tuttavia dal testo unico non si evince la necessità per gli amministratori comunali di ricorrere a consulenti legislativi, amministrativi o quant'altro. Il testo unico ha avuto bisogno di una circolare di accompagnamento, che ne fornisse la corretta interpretazione; pertanto, riterrei opportuno ricordare tale circolare, che ha aggiunto alcuni elementi di dettaglio.

Ricordo inoltre che il testo unico si è reso necessario a seguito delle reazioni dei privati ad una precedente normativa, interpretata dalle amministrazioni locali recependo due pareri del Consiglio di Stato. Poiché il gruppo di lavoro che ha redatto il presente progetto di relazione si occupa, appunto, della normativa, sono del parere che quest'ultima debba essere citata con completezza, al fine di fornire un giudizio sulla produzione legislativa, in conformità a quanto richiesto dalla legge istitutiva di questa Commissione. Mi riservo, pertanto, di presentare alcune precisazioni in proposito.

Ho l'impressione che si sovrappongano due considerazioni, che appaiono ambedue serie: la prima concerne la legislazione, la seconda l'ampiezza con cui è stata identificata l'area danneggiata, e quindi le conseguenze dei decreti in proposito emanati dal Presidente del Consiglio dei ministri. Si afferma che: « La pluralità di norme e di disposizioni ha determinato un primo fatto di considerevole rilievo e causa di varie e serie conseguenze » tra cui la necessità « di dotarsi di una carta sismica ». Io non vedo una consequenzialità, nel senso che la carta sismica ci è servita per delimitare l'area considerata terremotata in base ad una delega della legge n. 874 del 1980; innanzitutto la carta non ha alcun nesso con la normativa, ma con l'utilizzo della delega da parte del Governo. L'identificazione dell'area non è un fatto normativo, ma amministrativo.

PRESIDENTE. Ho capito la sua osservazione. Effettivamente si tratta di una cosa *a latere*, perché nasce da un atto amministrativo e non legislativo; si potrebbe scrivere che le cose si sono aggravate con la delega data al Governo.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Come abbiamo osservato più volte, si vogliono anticipare in queste prime battute dei concetti che poi verranno sviluppati altrove. Da parte mia trovo perfetta questa formulazione, in quanto intendevamo mettere in evidenza che, in presenza di

una normativa farraginoso, non si era nemmeno in grado di stabilire con precisione quale fosse l'area terremotata. Da qui l'iniziativa della Commissione, sulla quale si vuole richiamare l'attenzione; e tale punto salta agli occhi, se non lo si carica eccessivamente di tante altre frasi, che vorrebbero dire di più, ma che in realtà finiscono per non dire niente.

MICHELE FLORINO. Si tratta di considerazioni da farsi al termine della lettura di questo documento. Con la frase: « la pluralità e farraginosità delle norme hanno reso ancora più gravoso il compito degli amministratori comunali » sembra che non ci sia balzato agli occhi tutto quanto hanno rappresentato diversi amministratori comunali; appare quasi che questi ultimi si siano sobbarcati un compito gravoso, divenendo i martiri di tutta la vicenda del dopo terremoto. Sarei del parere di modificare il periodo come segue: « la pluralità delle norme, delle leggi, dei decreti e delle ordinanze, hanno comportato nell'applicazione di esse, da parte di diversi amministratori, irregolarità ed abusi ».

SILVIA BARBIERI. La frase, espressa in questo modo, sembra quasi una giustificazione delle irregolarità e degli abusi.

MICHELE FLORINO. In realtà è proprio la frase: « hanno reso ancora più gravoso il compito degli amministratori comunali » ad apparire come una giustificazione nei confronti di quegli amministratori che non si sono comportati correttamente. Suggestirei pertanto di far apparire la colpevolezza di questi ultimi scrivendo, per esempio: « la pluralità delle norme (...) ha comportato... ».

SILVIA BARBIERI. « Hanno consentito », forse ?

MICHELE FLORINO. D'accordo. « hanno consentito irregolarità ed abusi ».

PRESIDENTE. Non si può negare che hanno reso più gravoso il compito di quasi tutti.

MICHELE FLORINO. Vorrei sapere, presidente, se dobbiamo far apparire con chiarezza ciò che abbiamo constatato.

PRESIDENTE. Sì. Siccome la proposta è di dire che in taluni casi, certuni hanno avuto un certo comportamento, mi pare che la pluralità delle norme abbia creato difficoltà un po' a tutti.

ITALICO SANTORO. La formula da adottare potrebbe essere questa: « In particolare, la pluralità e farraginosità delle norme hanno reso ancora più gravoso il compito degli amministratori comunali e in diversi casi hanno consentito irregolarità ed abusi ».

PRESIDENTE. La proposta del collega Santoro mi sembra risponda in pieno a quanto volevamo dire, eliminando, tra l'altro, il termine « sprovvisi », che non è affatto necessario — ricordo ai colleghi che siamo a pagina 73 —. La pongo in votazione.

*(È approvata).*

Risulta quindi assorbita l'osservazione presentata dal senatore Di Lembo.

Il senatore Di Lembo ha inoltre proposto che siano aggiunte, a chiarimento, le parole: « approvate con il voto unanime del Parlamento ». Vorrei sapere dal collega se insiste nel chiedere tale inserimento.

OSVALDO DI LEMBO. No, ritiro la proposta.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 73, aggiungere dopo il terzo capoverso, i seguenti:*

Il testo unico che non comprende gli interventi di cui al titolo VIII della legge 219, e consta di 113 articoli di cui 34 nel titolo VII, Norme finali e transitorie. I primi 78 articoli sono suddivisi in sei Titoli: Organizzazione degli interventi (ar-

ticoli 1-5), Ricostruzione e riparazione dell'edilizia residenziale e delle opere pubbliche (articoli 6-23), Attività produttive (articoli 24-32), Norme particolari per le zone disastate e quelle gravemente danneggiate (articoli 33-42), Progetti regionali di sviluppo (articoli 43-46), Norme procedurali, di organizzazione e fiscali (articoli 47-78). Al testo unico sono state posposte, per « facilitare la lettura 49 pagine di note. Le note non sono state sufficienti se il Governo ha ritenuto di predisporre una circolare esplicativa, n. 425 del 5 giugno 1990 (*Gazzetta Ufficiale*, supplemento n. 47 alla *Gazzetta* del 13 luglio 1990) di ben 63 pagine.

Il testo unico ha accolto — come si evince anche dalla circolare esplicativa — l'interpretazione più ampia delle norme in vigore, qualora vi fossero dubbi interpretativi, avvalendosi anche in tali casi dei pareri del Consiglio di Stato.

Limiti ed insufficienze connessi all'articolazione del testo unico sono stati rilevati nella Relazione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sullo stato di attuazione della legge n. 219, aggiornata al 31 ottobre 1990.

Becchi.

La pongo in votazione.

*(È approvata).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 74, lettera b), sostituire le parole: Non meno gravi le conseguenze dell'aver attribuito, con le seguenti: Un seguente rilievo riguarda l'aver attribuito.*  
Tagliamonte.

Si tratta di una modifica formale, che ritengo possa essere accolta, anche perché è in assonanza con quanto abbiamo detto nella prima parte. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 74, lettera b), aggiungere al termine del primo periodo, dopo le parole: supporti esterni le seguenti: Tale scelta fu il risultato di un'errata impostazione del processo di ricostruzione e sviluppo, che tese a privilegiare — rispetto alle esigenze di funzionalità — aspetti deteriori di dosaggio politico; un dosaggio che giunse ad assegnare a competenze diversificate addirittura la gestione degli articoli 21 e 32 della legge n. 219 che pure richiedevano semmai, per loro natura, una considerazione unitaria.

Santoro.

ITALICO SANTORO. Il presidente ha insistito molte volte sulla natura di Commissione di inchiesta politica di questa Commissione, quindi noi considerazioni politiche dobbiamo farne. Ora io credo che chiunque si sia occupato di questa materia sappia benissimo che gli incarichi *ad personam*, ai quali qui si fa riferimento, furono il risultato di quello che ho definito dosaggio politico, ma che più brutalmente si potrebbe definire lottizzazione. Ignorare questo aspetto significherebbe trascurare un elemento politico di grande importanza; devo dire per correttezza che l'adozione o meno di questa proposta di modifica potrebbe comportare conseguenze sul mio voto su questa prima parte della relazione.

PRESIDENTE. Pur rendendomi conto della delicatezza della materia, devo riconoscere che questo è un dato oggettivo e credo che abbiamo il dovere di sottolinearlo. Per la verità, devo aggiungere che nel corso delle nostre discussioni questo tema a volte è emerso.

Dunque, a prescindere dalla forma, che può anche essere modificata, ritengo opportuno che una aggiunta quale quella proposta venga inserita e che si sottolinei, pur riconoscendo che vi sono nei Governi di coalizione esigenze di « assemblaggio », di collaborazione — per cui a volte si cerca di fare in modo che vi sia un controllo anche delle varie presenze politiche nei settori —, che non si può giungere ad esempio, a dividere le com-

petenze relative agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981; non si può giungere ad attribuire certi compiti al ministro per i beni culturali; mi sarebbe sembrato più logico, allora, che entrambi gli incarichi fossero attribuiti ad un ministro senza portafoglio. Non dimentichiamo che il tutto nacque indicando la competenza del ministro dell'industria, mentre poi c'è stata quella che potremmo chiamare la degenerazione. Ripeto, dunque, che il richiamo proposto dall'onorevole Santoro mi pare opportuno.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Sono dello stesso avviso del presidente e ringrazio il collega Santoro, Ritengo, tuttavia, che qualche piccola correzione possa essere apportata.

MICHELE D'AMBROSIO. Io sono favorevole all'accoglimento della proposta di modifica avanzata dall'onorevole Santoro.

PRESIDENTE. Vorrei richiamare all'attenzione della Commissione il fatto che l'emendamento recita: « Tale scelta su il risultato di un'errata impostazione del processo di ricostruzione... », ma a mio avviso la situazione è più grave. La scelta infatti non venne compiuta perché si impostò malamente il processo di ricostruzione, bensì perché si privilegiò il dosaggio politico, seguendo il criterio della lottizzazione. Ritengo allora che sarebbe più incisiva una formula di questo genere: « Tale scelta fu il risultato di un errato sistema di distribuzione delle responsabilità governative, che privilegia il dosaggio politico rispetto alle esigenze di funzionalità, giungendo ad assegnare a competenze diversificate... », lasciando poi invariata la rimanente parte del periodo, fino al punto. Qui, cioè, non si è commesso un errore, ma si è seguito un sistema ormai ampiamente in uso, quello del dosaggio politico, che è deprecabile ed ha determinato danni tanto in questo caso, quanto in numerosi altri. Mi sembra che si colpiscano maggiormente i responsabili, affermando che si sbaglia nel

distribuire i compiti di governo seguendo un metodo che — ripeto — provoca notevoli danni.

EMANUELE CARDINALE. Signor presidente, nel momento in cui si decide di aggiungere il periodo che inizia con: « Tale scelta ... », a mio avviso, bisognerebbe precisare quale sia questa scelta, che è poi quella di affidare la responsabilità di vertice ad una molteplicità di ministri, con incarichi conferiti *ad personam*.

PRESIDENTE. Questo concetto è già presente alla lettera b) di pagina 74. Noi intendiamo aggiungere che la scelta della distribuzione delle competenze a vari ministri, che giunge fino a conferire incarichi *ad personam*, fu il risultato non tanto di un'impostazione del processo di ricostruzione, quanto piuttosto del sistema di distribuzione delle responsabilità governative che tiene conto, in primo luogo, del seguente criterio, detto in parole povere: poiché Tizio deve avere una fetta ... Si taglia così qualunque cosa, anziché analizzare se quella competenza avrebbe ottenuto risultati molto più funzionali, se fosse stata gestita in modo completamente diverso. In altri termini, questa pagina ha risentito di un tipo di impostazione che prima esisteva e che permane.

ACHILLE CUTRERA. Mi domando se tale impostazione non sia da porre soltanto con riferimento degli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981. Inoltre, dal punto di vista degli interventi, appare altrettanto illogica la separazione fra Napoli e fuori Napoli e fra opere comuniste l'una con l'altra. Il processo di sviluppo si è realizzato in canali verticali separati per scopi di distribuzione di settori *ad personam*. Ciò coinvolge il commissario straordinario di Napoli e quello per le aree esterne a Napoli e rappresenta un sistema che, invece di garantire organicità, ha prodotto frazionamenti.

ADA BECCHI. La mia riflessione è proprio di segno opposto, in quanto la

storia di questa vicenda vede una molteplicità di ministri, secondo la logica giustamente richiamata dall'onorevole Santoro, quando occorre distribuire gli incarichi fra più ministri; ma vi è anche una logica contraria di concentrazione del potere su alcuni incarichi di governo nei momenti in cui ciò fa comodo.

È vero che è successo quanto è riportato nell'emendamento Santoro per quanto riguarda gli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981, ma desidero richiamare i colleghi ad un altro esempio: nel momento in cui il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno è divenuto un rappresentante di queste due regioni, si è azzerato il sistema di controlli presso il Ministero del bilancio, che aveva funzionato fino alle elezioni del 1983. Si tratta di un esempio di segno opposto, in quanto il ministro del bilancio ha perso i suoi poteri di controllo, perché il ministro per gli interventi straordinari era di Bisaccia. A parte gli scherzi, è un esempio di segno contrario.

Quanto al titolo VIII della legge n. 219 del 1981, non credo sia confrontabile con la questione degli articoli 21 e 32. Certo, il titolo VIII avrebbe potuto, in teoria, essere affidato — visto che si era deciso di fare riferimento ai poteri locali, sia pure come commissari straordinari di Governo — soltanto al sindaco di Napoli, dal momento che i 20 mila alloggi erano destinati alla popolazione di Napoli. Tuttavia, non vi è nessuno tra di noi così ingenuo da ritenere che il sindaco di Napoli (che all'epoca era comunista) avrebbe potuto realizzare un programma anche nei comuni esterni a quell'area; credo che fosse inevitabile la divisione delle responsabilità nel caso del titolo VIII.

Ripeto, il discorso non è assolutamente confrontabile perché, mentre per esigenze di funzionalità gli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981 dovevano avere una gestione unitaria, per il titolo VIII mi sembra difficile sostenere che le esigenze di funzionalità richiedessero una gestione unitaria (e la legge n. 219 del 1981 non lo prevedeva). I due commissari erano già previsti dalla legge n. 219 del



1981, mentre per gli articoli 21 e 32 tale legge ravvisava come unico responsabile il ministro dell'industria.

Su ciò possiamo anche discutere, però dobbiamo prenderci il tempo di scrivere ciascuno la propria formulazione.

ITALICO SANTORO. Vorrei fare alcune osservazioni. La prima è che, quando nella mia proposta di modificazione del testo parlo di dosaggio politico, mi riferisco ad un concetto ampio, che comprende non solo la diversificazione, ma anche il caso citato dall'onorevole Becchi, e cioè che ad un certo punto si concentra invece di dividere: è sempre il risultato di un dosaggio politico.

In secondo luogo, mi fermerei al solo esempio degli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981, perché rappresentano il caso limite, altrimenti l'elenco diventerebbe enorme e rischieremo di ripetere buona parte della relazione.

Per quanto riguarda il termine « deteriori », contrariamente a quanto ha affermato in una battuta il senatore Cutrera, sarei del parere di mantenerlo, perché il dosaggio politico non è sempre un fatto peggiore, ma anzi in alcuni casi può essere anche positivo. È in questo caso, come in altri, che diventa peggiore e quindi costituisce una qualificazione di questo specifico caso; non è un giudizio generale, che comunque non condividerei, perché — come ho detto — talvolta il dosaggio politico ha valenza positiva.

Suggerirei, pertanto di modificare la prima parte della mia proposta in questo modo: « Tale scelta fu il risultato di una errata impostazione » — e toglierei le parole del processo di ricostruzione e sviluppo — « che anche in questo caso » — e nel caso specifico fu particolarmente grave (data la materia di cui si trattava) — « tese a privilegiare, rispetto alle esigenze di funzionalità, aspetti deteriori di dosaggio politico; ... ».

PRESIDENTE. A me pare che vada bene.

ACHILLE CUTRERA. Signor presidente, ha sempre considerato estremamente

grave il frazionamento di questi interventi che il complesso della normativa che stiamo esaminando sottolinea e non riesco a comprendere come si possa immaginare che non sia dosaggio politico quello che è avvenuto. Chi ha vissuto in Parlamento determinati episodi sa che è così. Non stiamo esaminando l'azione amministrativa, ma conducendo un'analisi critica sulle norme, per cui semmai non ha sede il richiamo all'articolo 21 dal punto di vista formale.

Non ho nulla in contrario a che si inserisca l'illogicità e la deteriorità del dosaggio politico quando si parla della distribuzione fra gli articoli 21 e 32, ma ritengo che la responsabilità del Parlamento, in questa distribuzione di competenze per opere territorialmente complesse e connesse in funzioni istituzionalmente affidate alla regione Campania, sia di particolare rilevanza.

PRESIDENTE. Si potrebbe cercare di inserire tale osservazione, facendo attenzione a non indebolire il testo con ulteriori citazioni.

ACHILLE CUTRERA. Si potrebbe dire: « un dosaggio che, muovendo dalla partizione di competenze intervenuta all'interno della regione Campania fra competenze del sindaco e competenze della giunta, giunse addirittura ... ». Intendo mettere in evidenza che si è agito per ragioni di lottizzazione.

OSVALDO DI LEMBO. Cosa significa « anche in questo caso » ?

ITALICO SANTORO. C'era stato il terremoto, c'erano stati i morti ...

PRESIDENTE. Avanzo una proposta, nel tentativo di recepire anche la richiesta dell'onorevole Cutrera, e chiedo al proponente se sia disposto ad accoglierla: « un dosaggio che, attuando un'innaturale bipartizione di regimi commissariali a Napoli, giunse ... ». In pratica si tratterebbe

di prendere in qualche modo atto del fatto che anche a Napoli vi è stata una rottura.

· ADA BECCHI. Non è vero che vi sia stata rottura. Rottura di cosa ?

ACHILLE CUTRERA. Della struttura territoriale governata da soggetti diversi.

PRESIDENTE. La logica voleva che vi fosse un solo responsabile per Napoli; questa è la tesi del collega Cutrera.

ADA BECCHI. Ma quando vi è stato un unico responsabile ?

PRESIDENTE. Mai, ma questo non ha alcun significato. Vuol dire che fin dall'inizio vi è stata una distribuzione che aveva una visione politica.

ACHILLE CUTRERA. Questo è quello che mi sembra giusto dire.

PRESIDENTE. In altri termini, vi erano un sindaco comunista ed un presidente di regione democristiano e secondo Cutrera anche quell'assegnazione di compiti è avvenuta sulla base di una distribuzione politica. La mia preoccupazione è che l'inserimento proposto, se deve essere accolto — e non si può negare che abbia una motivazione —, indebolisca il meno possibile la formula del collega Santoro, che è abbastanza forte. Dunque la citazione deve essere la più stringata possibile.

Se non sbaglio, comunque, mi pare che alcuni colleghi siano contrari a citare espressamente Napoli.

SILVIA BARBIERI. C'è una contraddizione, perché la proposta di modificazione del testo del collega Santoro fa riferimento ad un periodo precedente, relativo alla proliferazione degli incarichi ministeriali.

BORIS ULIANICH. Vorrei sapere se, con riferimento alla legge n. 219 del 1981, vengano a trovarsi sullo stesso piano le

suddivisioni del titolo VIII per quanto riguarda la gestione commissariale e la gestione degli articoli 21 e 32.

PRESIDENTE. No.

BORIS ULIANICH. Allora, se sul piano legislativo non c'è analogia nel titolo VIII per quanto concerne le gestioni commissariali e le gestioni degli articoli 21 e 32, non capisco per quale motivo la si voglia inserire qui.

ACHILLE CUTRERA. Ci sono deduzioni soggettive, prive di fondamento. Il fatto, per me rilevante, che vi sia una differenza tra le due situazioni è incontestabile, quindi la risposta è che non vi è analogia. Ma ho l'impressione che il costume deterioro, che vogliamo sanzionare, della separazione tra gli articoli 21 e 32 trovi una sua radice politica nel deterioro costume, affermato dal Parlamento, della separazione dei poteri tra comune, regione eccetera. Quindi, se devo dire cosa consideri più grave, dal punto di vista dell'eticità della norma che siamo criticando, dico che si tratta della separazione artificiosa operata in quella famosa seduta notturna, nella quale si distribuirono settori diversi di materie connessi funzionalmente ed istituzionalmente. Trovo che ciò sia molto più grave che non una ripartizione di competenze per delega all'interno delle competenze stesse del Governo; quindi non riuscirei a comprendere questa accettazione di un principio di critica che involge la radice e non la conseguenza.

BORIS ULIANICH. Ringraziando il collega Cutrera per i lumi che, come al solito offre, poiché Cutrera *est lumen oculis meis*, vorrei aggiungere che, laddove, per quanto riguarda gli articoli 21 e 32, c'è chiarezza legislativa, per il titolo VIII c'è pure chiarezza legislativa, ma non c'è sicurezza per quello che riguarda la lottizzazione, tant'è vero che, conclusi un certo periodo della storia del comune di Napoli, il commissario straordinario non è stato più un comunista.

Dunque, faccio rilevare al collega Cutrera che l'analogia non funziona (*Commenti del senatore Cutrera*).

Se il collega vuole, possiamo fare questo accenno, che è positivo, ma senza inerirlo nella proposta di modifica dell'onorevole Santoro, che può restare nella formulazione originaria; mentre il senatore Cutrera può avanzare una proposta di modificazione del testo autonoma, che sottolinei anche questo aspetto. Fondere i due concetti in un unico emendamento mi parrebbe non pertinente, proprio perché non sussiste tra loro analogia.

SILVIA BARBIERI. Non sussiste conseguenza filologica con la prima parte del punto b).

MICHELE D'AMBROSIO. Aderisco alla proposta del senatore Ulianich. Noi non contestiamo a nessuno, tanto meno al senatore Cutrera, il diritto di presentare una proposta di modificazione del testo in cui dichiara discutibile la scelta compiuta dalla legge n. 219 del 1981, ma qui stiamo parlando di altro, cioè di molteplicità di funzioni di ministri. Quindi mi pare che la proposta di modificazione del testo del collega Santoro non debba essere modificata.

ADA BECCHI. Vorrei farle notare, senatore Cutrera (è mi auguro che lei ci fosse, in quella famosa notte che ha ricordato)...

BORIS ULIANICH. Non c'era Cutrera, ma c'era Ulianich.

ADA BECCHI. Sì, lo so, perché appare dagli atti.

PRESIDENTE. Di che notte si tratta ?

ADA BECCHI. Di quella compresa fra il 6 ed il 7 maggio del 1981. Quella notte, quanto il Governo presentò in Parlamento la proposta relativa al titolo VIII, questa era già formulata nel testo che attualmente fa parte della legge. Perché la sera

del 6 maggio 1981 venivano già indicate due parti distinte del programma e due commissari ?

Credo valga la pena di ricordare che il titolo VIII nacque come conseguenza del sequestro dell'assessore regionale Ciro Cirillo e che il problema che si presentava era quello della deportazione della popolazione napoletana. Lo sanno tutti che l'idea dei 20 mila alloggi aggiuntivi non fu del comune di Napoli, ma del Governo, mentre il comune rifiutò di localizzarli nell'abito della superficie comunale e chiese che una parte di essi fosse localizzata all'esterno dell'area urbana di Napoli. Si sarebbe dovuto trattare di un programma limitato esclusivamente al comune di Napoli, in quanto avrebbe dovuto rappresentare la risposta del Governo alla questione della deportazione, così com'era stata presentata da vari gruppi operanti sul territorio, tra cui le Brigate Rosse. Ora, mi sembra fuori luogo contrastare tale questione (la cui drammaticità può anche essere ritenuta non eccessiva: per carità, non voglio certo suscitare del *pathos*!) con quanto è accaduto a proposito degli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981, la cui attuazione era affidata all'univoca responsabilità del Ministero dell'industria. Ricordiamo che nel 1980 era in atto la crisi dell'intervento straordinario *sub specie* Cassa del Mezzogiorno, altrimenti credo che il compito di curare l'attuazione degli articoli 21 e 32 sarebbe stato affidato al ministro per il Mezzogiorno, come avvenne in seguito.

Condivido la proposta di modificazione del testo dell'onorevole Santoro, anche nella seconda formulazione, e credo sia giusto isolare alcuni esempi di deliberazioni governative in attuazione di leggi (che poi costituiscono la conversione in legge di decreti-legge, quindi sempre di iniziativa governativa), ma considero invece sbagliato farne lo strumento per una condanna generalizzata del modo in cui furono attribuite le responsabilità di governo in questa materia. Credo vada sottolineato che il vero elemento di indebolimento dell'intera impalcatura messa

in piedi con la legge n. 219 del 1981 fu rappresentato da quello che l'onorevole Santoro definisce il principio « del dosaggio » o dell'attribuzione delle responsabilità al deputato del collegio più vicino. Ciò si verificò in relazione all'attuazione degli articoli 21 e 32 ed anche in altri casi. Purtroppo, in seguito tale sistema è invalso nell'uso, ma allora rappresentava ancora una relativa novità.

In conclusione, mi oppongo a qualunque surrettizia analogia tra la questione sollevata dall'onorevole Santoro e quella relativa al titolo VIII della legge n. 219 del 1981. Si può senz'altro dire, *ex post*, che sia stato poco funzionale istituire due autorità parallele, ma comunque si tratta di una questione ben diversa. Ritengo quindi che, se il senatore Cutrera vorrà accogliere l'invito dell'onorevole Ulianich, si potrà inserire un ulteriore elemento di chiarezza.

**MICHELE FLORINO.** Ritengo che quanto è stato proposto dal senatore Cutrera possa essere inserito nel contesto della proposta di modifica dell'onorevole Santoro, in quanto di fatto vi è un riferimento critico a determinate scelte. Certamente appare evidente, come avevo previsto, la contrapposizione delle parti politiche, ma non pensavo che si sarebbe manifestata già in relazione alla prima proposta di modificazione del testo presentato dal collega Santoro. Mi dispiace per i colleghi comunisti, che vogliono « arrampicarsi sugli specchi », ma il fatto è che questa materia non consente loro tale possibilità. È pur vero infatti che l'attuazione del titolo VIII della legge n. 219 del 1981 rappresentava l'applicazione di norme di legge, ma questa sarebbe dovuta avvenire nel rispetto delle norme stesse. Quando facciamo riferimento, nella parte conclusiva del documento, alle ordinanze che giacevano nei cassetti, e così via, non si può non tener conto delle responsabilità effettive del commissario. La responsabilità comunista comunque ha rappresentato soltanto una parentesi e non vedo per quale motivo dovremmo etichettare le parentesi; poi vi

sono stati infatti altri commissari straordinari, tra cui addirittura un commissario straordinario del Governo. Quindi la questione investe tutta una serie di responsabilità di cui non possiamo non tener conto.

Personalmente continuo a sostenere che Napoli è stata impropriamente definita comune gravemente danneggiato. Esaminiamo da vicino la situazione: chi all'inizio ha consentito, con meccanismi vari, che Napoli risultasse comune gravemente danneggiato? Analizziamo i processi in corso per quanto riguarda gli abbattimenti facili effettuati in tale città: mi riferisco a fabbricati abbattuti senza che fossero pericolanti. Siamo al punto che sono in corso procedimenti penali nei confronti di qualche amministratore di sinistra per quanto riguarda la questione dell'acquisto degli alloggi. È in tale contesto che risalta la formula proposta dal senatore Cutrera in relazione agli aspetti negativi di tutta una situazione che si è andata poi deteriorando col tempo, coinvolgendo anche altri commissari. Voglio comunque fermarmi agli aspetti preliminari della situazione napoletana che, al 24 novembre 1980, non vedeva alcun immobile colpito dal terremoto, almeno sotto il profilo dei crolli. Per rendersi conto di come stavano le cose, basta esaminare qual'è stata l'attuazione del piano, previsto dalla legge, per la costruzione di 20 mila alloggi, che non fu attuato perché si è preferito privilegiare il recupero delle zone periferiche, sottraendo di fatto due o tre mila alloggi al piano originario. Vi sono stati errori ed una progettualità che non ha risolto il fabbisogno pregresso di Napoli, ma ha soltanto realizzato costruzioni nell'ambito della periferia ed oggi si possono notare i guasti irreversibili determinati da una simile scelta. Il fabbisogno pregresso di Napoli — ripeto — non è stato risolto, i sindaci ed i commissari avevano la possibilità di affrontare questo problema, ma non ne hanno tenuto conto, per cui ritengo sia necessario evidenziare alcuni rilievi nei confronti di tali soggetti.

**PRESIDENTE.** Mi sembra che, a questo punto, prevalga la tesi di un'eventuale aggiunta alla proposta di modificazione del testo dell'onorevole Santoro. Vorrei conoscere in proposito l'opinione del senatore Cutrera.

**ACHILLE CUTRERA.** Non ho nulla in contrario ad accogliere l'ipotesi che il testo da me proposto venga inserito in un altro punto del documento, purché ciò avvenga con la stessa formulazione e con la stessa pesantezza di giudizio. Ecco perché mi permettevo di ritenere preferibile, con un'aggiunta che si potrebbe ancora specificare, la proposta modificativa del presidente.

**ITALICO SANTORO.** Aderisco fin da ora alla proposta del senatore Ulianich, nel senso che, qualora l'argomento di Napoli venisse ripreso altrove, sarei favorevole. A quell'epoca non ero ancora parlamentare, ma soltanto consigliere nazionale del mio partito ed intervenni criticamente contro la divisione delle competenze tra commissario sindacale e regionale.

Devo però dire che francamente trovo inopportuna la collocazione in questo punto per due ragioni, una di natura logica ed una di diversità concettuale: di natura logica e di coerenza perché nella prima parte del punto *b)* si fa riferimento a fatti che non consentono alcuna collocazione dell'altro discorso; di diversità concettuale perché, nel caso dei commissari per Napoli e per la regione, si trattava di individuare in quel momento delle competenze e queste ultime furono individuate male. Bisognava, infatti, individuarne una sola e ne furono individuate due, per la stessa ragione che poi ha spinto a fare altre cose; sta di fatto che in quel momento si dovevano individuare delle competenze, operando una valutazione su di una scelta compiuta dal legislatore.

Nel caso da me citato, si è trattato di un fatto di natura diversa: la competenza indicata dal legislatore era sostanzialmente, e giustamente, unificatrice ed invece si operò poi la distinzione fra i due

articoli per una motivazione che si richiama proprio alla prima parte del capoverso *b)*; ed è questo l'esempio che consegue logicamente. Se poi, come ha suggerito il senatore Ulianich, vogliamo collocare una valutazione su questo aspetto in un altro punto della relazione, personalmente sono d'accordo.

**ACHILLE CUTRERA.** Accolgo positivamente l'invito ad introdurre altrove questo punto. Vorrei tuttavia sottolineare all'attenzione dei colleghi che stiamo facendo considerazioni sulla normativa e non sull'azione di governo e quindi la sede propria è questa. Fra il punto *a)* ed il punto *b)*, dov'è ancora prevalente l'aspetto normativo (prima che si faccia rilevare che il secondo attiene agli incarichi governativi), si potrebbe inserire un punto che mi riservo di formulare e che espliciti l'aspetto che si vuole censurare, aspetto sul quale sono assolutamente d'accordo con quanto detto nella proposta di modificazione del testo dell'onorevole Santoro.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Per evitare di partire da un episodio che, pur essendo durato un certo periodo di tempo, si è poi risolto diversamente, varrebbe la pena di aggiungere appunto la precisazione: « per un certo periodo di tempo ».

**PRESIDENTE.** La formulazione potrebbe essere la seguente: « Per le stesse ragioni, non meno inopportuna fu la bipartizione per legge delle responsabilità commissariali a Napoli ».

**ADA BECCHI.** Mi rendo conto di fare la figura di chi difende « il bidone » (tra l'altro del partito comunista, che non è necessariamente il mio), però, pur non essendo mai stata un'amante del titolo VIII, quando si decise di realizzare ventimila alloggi con le relative istituzioni, chi era competente da punto di vista della struttura istituzionale (lo chiedo al senatore Cutrera)? Evidentemente il fenomeno territoriale spetta in prima istanza al comune.

PRESIDENTE. Per maggiore chiarezza, do nuovamente lettura della proposta presentata dall'onorevole Santoro, nella formulazione così modificata: « Tale scelta fu il risultato di un'errata impostazione che, anche in questo caso, tese a privilegiare — rispetto alle esigenze di funzionalità — aspetti deteriori di dosaggio politico: un dosaggio che giunse ad assegnare, per un certo periodo di tempo, a competenze diversificate addirittura la gestione degli articoli 21 e 32 della legge n. 219, che pure richiedevano, semmai, per loro natura, una considerazione unitaria ».

La pongo in votazione.  
(È approvata).

Do lettura della seconda parte: « Per le stesse ragioni non meno inopportuna fu la bipartizione per legge delle responsabilità commissariali a Napoli ».

BORIS ULIANICH. Non si può dire « per le stesse ragioni », perché non è vero che furono le stesse ma « analoghe ragioni ».

PRESIDENTE. Sta bene.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Invece di parlare di « dualismo commissariale per Napoli », potremmo parlare di « titolo VIII ».

PRESIDENTE. Possiamo indicare il titolo VIII tra parentesi, ma per rendere chiaro il pensiero è bene lasciare il riferimento a Napoli.

ADA BECCHI. Bisogna spiegare come mai nel caso degli articoli 21 e 32 si sia poi tornati ad una responsabilità unica, mentre ciò non è avvenuto per il titolo VIII.

PRESIDENTE. Vi si è tornati.

ADA BECCHI. Solo con il funzionario liquidatore. Come mai? Perché le ragioni erano diverse?

PRESIDENTE. Colleghi, pongo in votazione il periodo aggiuntivo, di cui già è stata data lettura.

(È approvato).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 76, seconda riga, aggiungere dopo le parole: Se nel primo intervento, cioè durante la vera emergenza, è più che motivata una deroga di tale ampiezza, le seguenti: per i comuni disastri.*

Florino.

L'ipotesi verrebbe dunque limitata a questa sola categoria di comuni.

ADA BECCHI. Ricordo che è già stato chiarito che la deroga riguarda Napoli, gli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981 e le opere dei piani regionali, che non hanno nulla a che vedere con l'emergenza. Stiamo infatti parlando, se ho ben compreso, della deroga di cui al punto d) della precedente pagina 75.

MICHELE FLORINO. Poiché è stata allargata di fatto l'emergenza, arrivando persino ad estenderla ai comuni danneggiati — non solo a quelli gravemente danneggiati — dobbiamo specificare che il riferimento è solo ai comuni disastri.

ADA BECCHI. Probabilmente, mettendo insieme il riferimento all'emergenza, al titolo VIII ed agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981, si è fatta confusione e non si capisce più di cosa si parli. Credo vadano distinte la deroga per l'emergenza e la deroga per gli interventi straordinari, poiché si tratta di cose diverse.

Ma la proposta del collega Florino non ha senso, perché allora egli avrebbe dovuto proporre, quando abbiamo parlato di provvedimenti di emergenza, che questi valessero solo per i comuni disastri. Non è questo il punto in cui avanzare tale richiesta.

MICHELE FLORINO. Possiamo anche riproporre questa limitazione nel progetto di relazione del gruppo di lavoro n. 3, cioè quello competente per l'emergenza, ma ritengo che possa essere inserito anche nelle considerazioni finali del gruppo di lavoro n. 1.

BORIS ULIANICH. La proposizione alla quale il collega Florino si riferisce è strettamente collegata alla precedente, quindi non credo sia possibile introdurre una limitazione solo per questa: la frase precedente non la contiene.

MICHELE FLORINO. Forse l'inciso da me proposto può essere inserito all'inizio del punto *d*), dopo le parole « di ampio potere di deroga »; ma è comunque necessario che in qualche punto risulti che l'emergenza è stata estesa a tutte le categorie di comuni.

BORIS ULIANICH. Credo che neanche questa proposta sia accettabile, dal momento che in quel capoverso si fa riferimento anche alla contabilità generale dello Stato.

ACHILLE CUTRERA. All'ultimo capoverso di pagina 75, dopo le parole « Questa amplissima deroga è stata applicata nel settore dell'emergenza », si può aggiungere: « anche nei comuni non disastri ».

MICHELE FLORINO. Ringrazio il collega Cutrera ed accetto questa proposta.

ADA BECCHI. Forse il collega Florino vuole parlare di riattazioni, perché l'emergenza non è stata estesa a quei comuni. Essa ha riguardato Napoli e i comuni disastri, non i comuni danneggiati.

MICHELE FLORINO. Non è così: ha riguardato anche i comuni non disastri, tant'è che i comuni gravemente danneggiati hanno ricevuto migliaia di miliardi. Visto che bisogna sempre spiegare tutto dall'inizio, voglio ricordare che a Napoli

è stato perfino comprato il formaggio da distribuire ai terremotati e questo è accaduto dopo quattro mesi dal terremoto. Un chilo di formaggio a testa per chi esibisse l'ordinanza di sgombero: sono fatti reali, presidente.

Conosce l'episodio delle coperte? A cinque mesi dal terremoto si distribuivano coperte alla gente!

ADA BECCHI. È tutto vero, ma non c'entra nulla con i poteri di deroga.

MICHELE FLORINO. No, ma c'entra con il modo in cui è stata affrontata l'emergenza. Ritengo che molti di voi non conoscano la situazione napoletana. Il presidente sorride quando cito questi esempi, ma voglio ricordare che sono stati spesi centinaia di milioni per dare un chilo di formaggio a testa a coloro nei cui confronti era stata emanata l'ordinanza di sgombero.

PRESIDENTE. Veramente, io non solo non sorridevo, ma stavo quasi per chiederle quale sia l'impresa produttrice.

Comunque, l'inserimento della proposta di modificazione del testo in discussione avverrebbe, anziché alla pagina 76, al termine della pagina 75, il cui ultimo capoverso risulterebbe quindi del seguente tenore: « Questa amplissima deroga è stata applicata nel settore dell'emergenza, anche nei comuni non disastri, in quello della ricostruzione e dello sviluppo industriale, nonché in quello della realizzazione del programma abitativo straordinario per Napoli ».

MICHELE D'AMBROSIO. La critica è riferita al concetto ed alla pratica dell'emergenza, non alla sua applicazione nel territorio: a mio avviso quindi non c'entra nulla in questo punto della relazione. Ritengo pertanto che tale proposta dovrebbe essere ripresentata quando si discuterà nel merito la parte del progetto di relazione conclusiva che si riferisce al problema dell'emergenza, che verrà trattato, se non sbaglio, nel terzo fascicolo del progetto di relazione finale.

MICHELE FLORINO. Ritiro allora la mia proposta di modificazione del testo e la ripresenterò quando discuteremo il progetto di relazione del gruppo di lavoro n. 3.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 76, primo periodo, sostituire le parole da: non si può accettare, fino alla fine del capoverso, con le seguenti: è quanto meno discutibile che essa duri per un periodo così lungo.*

Tagliamonte.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

Sospendo la seduta fino alle 15,30.

*(La seduta, sospesa alle 14, riprende alle 15,35).*

PRESIDENTE. Dobbiamo ora esaminare alcune proposte di modificazione del testo presentate dal senatore Cutrera. Per quanto riguarda le osservazioni avanzate in merito a quanto contenuto alla pagina 71 del progetto di relazione, faccio presente che le medesime saranno tenute in considerazione, anche se ricordo che abbiamo stralciato tale pagina dal documento medesimo.

In riferimento alla pagina 74, il senatore Cutrera osserva: « Si ritiene opportuno dare maggiore importanza e dettaglio alla carta, descrivendone i contenuti con riferimento alle rilavazioni sismografiche e riportando una analisi della situazione di ampliamento dell'area anche dei comuni non terremotati ». Condivido tale osservazione, ma mi chiedo se non sia già contenuta altrove.

ACHILLE CUTRERA. Non lo so, dovremmo verificarlo. Chiedo anzitutto se non sia il caso di considerare la cartografia che avevamo predisposto, e che rappresenta un contributo notevole alla chiarezza, come un allegato di questa

parte del progetto di relazione; inoltre mi sembrerebbe giusto raccontare anche il significato della carta, dicendo che le indicazioni che vi si leggono sono riferite ai rilievi dell'osservatorio sismografico, e che sovrapponendo alcuni lucidi a questa carta, si ottengono indicazioni che saranno illustrate successivamente nei progetti di relazione dei gruppi di lavoro competenti. In sostanza, la mia è una raccomandazione relativa alla stesura.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, propongo di sopprimere l'ultimo capoverso di pagina 73 fino alla fine della lettera a) a pagina 74 e di inserire un nuovo testo, che tenga conto delle indicazioni del senatore Cutrera, nella prima parte del presente progetto di relazione tra le prime attività compiute dalla Commissione.

*(Così rimane stabilito).*

SILVIA BARBIERI. Apro una breve parentesi: ho sentito che più volte è mancato il numero legale nelle votazioni odierne alla Camera dei deputati e mi chiedo se sia stato fatto presente che noi siamo impegnati oggi con i lavori della Commissione e quindi da considerare in missione.

PRESIDENTE. Si tratta di una comunicazione che va fatta all'inizio di seduta, ora non è più possibile dal punto di vista procedurale. Ricordo inoltre che per essere considerati in missione è necessaria una comunicazione in tal senso firmata dai presidenti dei gruppi parlamentari di appartenenza.

SILVIA BARBIERI. Ma non siamo in missione per il nostro gruppo, dal momento che adempiamo ad un compito che ci deriva dall'appartenenza al rispettivo ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. All'inizio dei nostri lavori ho trattato questo tema con le Segreterie generali della Camera e del Senato, ma non si è potuto trovare una soluzione, nel senso che una prassi procedurale di questo tipo avrebbe poi co-



stituito un precedente adottabile anche da altre Commissioni bicamerali. Sempre in tale occasione era stato trovato un accordo con i capigruppo; pertanto se dalla seduta di martedì prossimo si rendesse necessario adottare tale strada, sono disponibile a ricercare nuovamente un'intesa con i capigruppo; purtroppo per oggi non si può fare comunque più nulla.

**BORIS ULIANICH.** Noi siamo stati nominati membri di questa Commissione dai Presidenti delle rispettive Camere!

**PRESIDENTE.** Ma una volta nominati, siamo stati « abbandonati ». Siamo dei trovatelli!

**ACHILLE CUTRERA.** A pagina 8 del progetto di relazione, punto 6, relativo agli interventi e alle attività delle Amministrazioni dello Stato, credo che sarebbe opportuna una maggiore precisazione rispetto a quanto osservato questa mattina dalla stessa onorevole Becchi. Nella suddetta pagina viene data una indicazione delle ripartizioni CIPE fino al 1990; a tal proposito mi sembra che la collega Becchi abbia proposto una modifica per spiegare che si tratta di una ripartizione...

**PRESIDENTE.** No, si tratta di una osservazione fatta sul punto 5 relativamente alle cifre, che saranno controllate in rapporto ai dati in possesso della stessa onorevole Becchi. Per quanto riguarda il punto 6, non sono state avanzate osservazioni.

**ACHILLE CUTRERA.** Per quanto mi riguarda, non credo che possiamo fermarci alla ripartizione CIPE fino al 1990, dal momento che pubblichiamo la nostra relazione a febbraio 1991, durante la vigenza delle legge finanziaria 1991. Pertanto, anche al punto 4, la ripartizione CIPE deve essere riferita al 1991; e comunque la successiva: « ripartizione CIPE solo programmatica per il 1991 ed il 1992 » va corretta con le risultanze, se riusciamo a chiarirle, della situazione

relativa al bilancio. La mia richiesta è di avere chiarezza su queste cifre.

**PRESIDENTE.** Si potrebbe aggiungere un'ulteriore appostazione dicendo cosa è avvenuto nel 1991.

Approfitto di questa occasione per ricordare (lo dico per rispondere al senatore Cutrera), che vi è stata una reazione della nostra Commissione (vi è una mia nota scritta) quando ci era sembrato che, nel corso della riunione del CIPE del 4 dicembre scorso, fosse venuta una netta smentita del fatto che il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri del bilancio e del Mezzogiorno avevano convenuto sulle indicazioni da noi prospettate per risparmiare talune somme.

In quella circostanza — dato che eravamo alla vigilia di Natale — i colleghi erano già partiti e trovai solo lei, senatore Cutrera. Quindi dovetti ringraziare e rinunciare alla disponibilità manifestata sia dal ministro del bilancio sia dal ministro del Mezzogiorno per un eventuale incontro informale di chiarimento. Ora, se la Commissione lo ritiene, trattandosi di programma in *itinere*, potremmo incontrarli la settimana prossima.

**ACHILLE CUTRERA.** La ringrazio della sollecitudine con cui ha raccolto questa mia preoccupazione. I punti sono due: acquisire una sufficiente chiarezza sulla situazione del 1991, anche dopo il comunicato della nostra Commissione; ed in relazione a questa chiarificazione di dati far in modo che la pagina 8 contenga dati comprensivi di quanto deciso dai ministri competenti ed inserito nella legge finanziaria. Se ci fossero provvedimenti adottati, non pubblicati e revocati può essere sufficiente chiarirlo in Commissione.

**PRESIDENTE.** Inviterò allora il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ad un colloquio informale con i componenti la Commissione, che potrebbe essere fissato per mercoledì prossimo, al fine di ottenere i chiarimenti necessari per una puntuale ed aggiornata stesura della relazione.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ho appreso dai giornali che il comunicato della Commissione è stato indirizzato al Ministro del bilancio...

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio mi telefonò dicendomi che era tutto sospeso; aggiunse inoltre di essere al corrente di tutte le questioni concernenti Napoli, ma che, per quanto riguardava il resto, occorreva far capo al ministro per il Mezzogiorno. Poco dopo quest'ultimo mi chiamò, dichiarandomi la sua disponibilità a riferire in Commissione ma, data l'ora tarda, non rintracciai alcun membro di quest'ultima, eccetto il senatore Cutrera, che si trovava all'aeroporto.

ACHILLE CUTRERA. Da qui deriva la preoccupazione di rispondere chiaramente ai nostri quesiti, proprio con riferimento al delicato passaggio 1990-1991-1992; ciò potrebbe condurci a modificare alcune cifre inserite nelle altre pagine, facendo scaturire la necessità di un certo coordinamento.

PRESIDENTE. Vorrei che avessimo ben chiare le informazioni che vogliamo ottenere.

ACHILLE CUTRERA. Vorrei avere esattamente definita la parte della legge finanziaria approvata dai due rami del Parlamento nel dicembre 1990 sul capitolo relativo al titolo VIII e sul capitolo relativo al resto della legge n. 219, del 1981, riferita agli anni 1990-1991-1992, con le appostazioni della legge finanziaria. Accanto a questo vorrei conoscere come si pone in relazione a ciò, da parte del ministro, la delibera CIPE del 4 dicembre scorso e le altre due emanate nella medesima data, che il senatore Florino ha più volte richiamato alla nostra attenzione.

ADA BECCHI. Vorrei aggiungere alcune domande ai quesiti posti dal senatore Cutrera. Per quanto si riferisce alle strade finanziate da quella delibera, vorrei sapere quali siano quelle che, al momento

in cui la delibera stessa è stata assunta, non erano ancora iniziate e per le quali era stato soltanto firmato il contratto di appalto dei lavori. So infatti che per alcune di esse non era stato firmato il contratto, né approvato il relativo progetto.

Per le parti della delibera relative a Napoli, vi è la questione dell'acquisto di alloggi con i fondi residui di un vecchio finanziamento di una legge del 1985. Si dovrebbe acquisire l'elenco di tali alloggi; e poi non tornano i conti, perché risulta che su quel fondo vi sono 200 miliardi di lire di residui, mentre dalla delibera CIPE sembrerebbe che ve ne siano 150: la prima domanda è: perché vi sono 150 miliardi di residui, contro i 200 che risultano a noi dalle relazioni che ci sono state consegnate dall'avvocato Linguiti?

In secondo luogo, vorrei sapere quali siano le basi di legittimità di quella delibera del CIPE. Per quanto concerne l'altra delibera, relativa a Napoli, non esistono basi di legittimità e si è trattato di un'innovazione legislativa, laddove si affida il compito di mantenere le abitazioni e le attrezzature. Innanzitutto non vi sono basi legislative e poi tale innovazione modifica lo spirito della legislazione esistente.

PRESIDENTE. Era stata adottata la giustificazione che, poiché i comuni non si davano da fare, determinate operazioni potevano essere realizzate e poi addebitate ai comuni stessi.

ADA BECCHI. Questa delibera appare in assoluto contrasto con ciò che sta alla base della nomina dell'avvocato Linguiti a funzionario delegato al completamento del programma. Anche questo va fatto rilevare al ministro Marongiu, affinché egli si prepari una risposta. Insisto sull'assoluto contrasto, perché l'ultimo comma dell'articolo 84 dice: « il funzionario provvede al completamento delle operazioni in corso » e su questa base sono state giustificate numerose nefandezze.

**PRESIDENTE.** A condizione che le nefandezze fossero in corso. Rivolgerò tutti questi quesiti al ministro Marongiu.

**ACHILLE CUTRERA.** Mi domando se non sia il caso di formulare una serie di proposte normative integrative del progetto di relazione contenente le considerazioni valutative sul titolo VIII della legge n. 219 del 1981 e sulla ricostruzione del dopo terremoto a Napoli nella parte relativa alla evoluzione della normativa. Si esaminano una serie di punti (necessità abitative con nucleo familiare, ricostruzione fuori sito, restauro, risanamento, e così via) che rappresentano un casistica molto complessa e forse non esaustiva: mi domando se non si debba aggiungere a questo proposito un rinvio all'ipotesi che questa Commissione formuli delle indicazioni nella relazione propositiva in merito agli indirizzi da fornire al legislatore per rimediare a determinate situazioni.

Il quesito che rivolgo al presidente è se la parte propositiva *de iure condendo* si limiterà a quanto contenuto nel testo che più tardi esamineremo, o se pensiamo di integrare quel capitolo con alcuni suggerimenti propositivi.

**PRESIDENTE.** Può essere integrata, non vi è dubbio. sarei del parere di avanzare proposte che abbiano possibilità di ascolto e non di fornire una serie di consigli che lasciano il tempo che trovano.

**ACHILLE CUTRERA.** Poiché il Parlamento sarà senz'altro chiamato a varare un provvedimento per la spesa delle somme incluse nella tabella B della legge finanziaria, è opportuno fornire alcune indicazioni che possano anticipare il pensiero convergente della Commissione. Uno dei motivi delle difficoltà che si incontrano nella normativa che abbiamo esaminato deriva dalla complessità del lavoro compiuto in seno alle Commissioni permanenti nell'affrontare norme farraginose. Se arrivassero delle « indicazioni-quadro » da parte della Commissione,

certamente ne risulterebbe avvantaggiato il lavoro delle Commissioni permanenti.

**PRESIDENTE.** Nel momento in cui i colleghi della Camera e del Senato hanno ottenuto che lo stanziamento sia iscritto nel fondo globale, al fine di poter essere usato sulla base di norme diverse dalle attuali, ritengo giusto che la Commissione dia delle indicazioni al riguardo.

**SILVIA BARBIERI.** Le notazioni adesso fatte dal collega Cutrera mi inducono ad anticipare un'osservazione che avrei svolto preliminarmente all'avvio della discussione della parte propositiva della relazione, parte propositiva che trovo complessivamente condivisibile, ma orientata esclusivamente, tranne l'introduzione, sul problema della protezione civile, che è problema di grandissimo rilievo, ma certamente non l'unico che emerge dall'insieme dei lavori della nostra Commissione.

Pongo dunque un duplice ordine di problemi. Da un lato condivido quanto adesso sottolineato dal senatore Cutrera, che ha un aggancio specifico con la conclusione di questa opera di ricostruzione; dall'altro vado nella stessa direzione in cui si muovono le osservazioni sul progetto di legge per l'istituzione del Servizio nazionale della protezione civile, in relazione a futuri possibili eventi calamitosi e possibili ricostruzioni; ad esempio, già nel corso dell'esame compiuto questa mattina emerge una sottolineatura consistente dei difetti o, comunque, dei varchi che l'istituto della concessione apre a tutta una serie di degenerazioni che abbiamo potuto constatare.

**PRESIDENTE.** È la concessione in deroga ad aprire questi varchi.

**SILVIA BARBIERI.** Esatto. Allora mi chiedo se, per esempio, anche questi aspetti non dovessero costituire oggetto di una nostra particolare indicazione al legislatore. Ma per fare questo sarebbe sicuramente necessario disporre di altro tempo; dunque ciò che chiedo è che,

procedendo già oggi ad un esame della parte a nostra disposizione, resti la possibilità di apportare eventuali aggiunte.

PRESIDENTE. Non vi è dubbio che debba essere così e sin d'ora invito i colleghi che già hanno delle ipotesi a preparare testi aggiuntivi.

Pubblicando i nostri lavori entro la fine del mese dovremmo riuscire a precedere la discussione, da parte della Camera, del progetto di legge sulla istituzione del Servizio nazionale della protezione civile e quindi potremmo cercare di incanalare su quello che è, a nostro giudizio, un piano d'ortodossia; ferma restando la possibilità da parte del Parlamento di apportare tutte le modifiche che ritenga opportune: questo già sarebbe un primo risultato. Ma senza dubbio queste sono tutte pagine ancora suscettibili di modifiche migliorative.

È stata presentata dal senatore Cutrera una proposta di modificazione del testo alla pagina 46.

ACHILLE CUTRERA. La ritiro signor presidente.

Alla pagina 74, lettera *b*), si tratta invece di valutare le conseguenze della normativa che abbiamo recuperato nelle pagine precedenti. Credo che, oltre alle responsabilità di vertice della gestione dell'opera di ricostruzione e sviluppo attraverso la molteplicità di ministri di cui si parla, si dovrebbe anche aggiungere un altro riferimento. In questo periodo si dice che i titolari dei Dicasteri sono stati indotti, se non proprio costretti, a far ricorso a supporti esterni; vorrei completare questa ricostruzione — che è corretta — facendo presente che, accanto ai supporti esterni, che sono quelli costruiti attraverso le note convenzioni di consulenza, grande rilevanza hanno avuto gli apparati amministrativi *ad hoc*, costituiti con ordinanza.

Propongo, dunque, di aggiungere dopo le parole: « supporti esterni », le seguenti: « ovvero alla costituzione di apparati amministrativi *ad hoc*, che hanno comportato, oltre ai conseguenti appesanti-

menti economici, anche l'esercizio di poteri eccezionali ». Cioè ritengo vada specificato il fatto che l'attività amministrativa si è svolta con consulenze esterne e con apparati interni nuovi.

PRESIDENTE. Non ho alcuna difficoltà ad accogliere tale proposta aggiuntiva.

ADA BECCHI. Vorrei che il collega spiegasse a cosa si riferisce.

ACHILLE CUTRERA. Mi riferisco alla struttura speciale costituita con l'ordinanza del 1984, con la quale è stato eretto un apparato che in certi momenti ha avuto trenta unità, in altri quaranta, poi è sceso di nuovo a trenta per salire successivamente a cinquanta, e così via; in pratica, un ufficio che si è andato a sommare all'Italtecnica. Questa confusione delle due posizioni va recuperata alla nostra attenzione, per non criticare solo il rapporto contrattuale esterno con l'Italtecnica, che considero meno pesante per l'Amministrazione della costituzione di un organismo *ad hoc* al suo interno.

ADA BECCHI. Signor Presidente, questa riflessione, che si può condividere e che fa riferimento all'articolo 32 della legge n. 219 del 1981, mi convince del fatto che oggi non possiamo compiere seriamente questo lavoro, non avendo ancora esaminato attentamente tutti i testi dei progetti di relazione presentati dai gruppi di lavoro. Infatti, tanto per fare un esempio, potremmo dire che assai peggiore è l'apparato messo in piedi dal commissario Fantini, che ha assunto 350 persone nel 1987!

Come componente questa Commissione voglio essere messa in grado di paragonare le diverse situazioni prima di formulare una frase in cui si esprime un giudizio e sono convinta che per far questo con cognizione di causa è necessario che le relazioni propositive di tutti i gruppi siano state presentate. È dunque doveroso per noi riflettere se non sia più giusto posporre il lavoro che vogliamo

oggi compiere a quando le cinque relazioni saranno state presentate.

**PRESIDENTE.** Condivido questa impostazione, ma non credo sia sbagliato cominciare a fare una prima valutazione.

Dunque, il senatore Cutrera propone di aggiungere a pagina 74, al termine del primo capoverso della lettera *b*), le seguenti parole: « ovvero alla costituzione di apparati amministrativi *ad hoc* che hanno importato, oltre ai conseguenti appesantimenti economici, anche l'esercizio di poteri eccezionali ».

Pongo in votazione tale proposta.  
(È approvata).

È così terminato l'esame delle proposte di modificazione del testo del progetto di relazione sugli aspetti normativi e regolamentari.

Il voto sul complesso del progetto di relazione medesimo è rinviato ad altra seduta.

#### **Sull'ordine dei lavori.**

**PRESIDENTE.** Mi è stato chiesto di consentire una breve discussione sull'ordine dei nostri lavori. Non ho alcuna difficoltà ad accogliere tale richiesta.

**ALESSANDRA CECCHETTO COCO.** Desidero innanzitutto ringraziare il senatore Cutrera, perché ha formulato alcune richieste di chiarimenti, da sottoporre poi al ministro Marongiu, in merito ad argomenti sui quali anch'io mi ripromettevo di domandare delucidazioni.

Per quanto riguarda il progetto di relazione propositiva, che cominceremo ad esaminare tra poco, non ho rilievi particolari da fare, perché la trovo sostanzialmente conforme al mio pensiero; desidero soltanto rinnovare la richiesta che tale relazione venga mantenuta, per così dire, aperta, in quanto ritengo che il gruppo di lavoro n. 5, al quale ho partecipato, potrebbe avanzare alcune proposte integrative in merito all'attuazione della legge n. 219 del 1981. Mi chiedo

inoltre se non fosse opportuno inserire, nell'ambito di tale relazione, un capitolo riguardante le commissioni di collaudo. Attualmente non esiste una normativa precisa sulla composizione di tali commissioni e nel corso del lavoro svolto abbiamo potuto verificare che a volte anche alcuni magistrati ne sono stati membri. Allo stato attuale ciò è ineccepibile dal punto di vista giuridico, tuttavia ritengo che la nostra Commissione dovrebbe fornire alcune indicazioni in ordine alla scarsa opportunità di tale sistema, che crea notevoli problemi.

**PRESIDENTE.** Desidero innanzitutto chiarire che i progetti di relazione rimangono aperti alle eventuali proposte di modificazione che potranno essere presentate in seguito.

In secondo luogo, voglio ricordare che i temi propositivi verranno inseriti in coda ad ogni singola relazione per essere esaminati dalla Commissione di volta in volta, ma alla fine verranno riordinati e raccolti complessivamente. Invito pertanto i colleghi a riflettere fin d'ora sulle eventuali modifiche ed integrazioni che vorranno presentare.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Se ho ben capito, quindi, l'insieme delle relazioni propositive dovrebbero alla fine costituire un capitolo a sé, che potrebbe quindi risultare piuttosto cospicuo. Ho cominciato pertanto a riflettere sui paragrafi in cui tale capitolo potrebbe essere suddiviso. In primo luogo, viene in considerazione il problema delle modifiche della legislazione vigente, in ordine alle quali dovrebbero essere — a mio avviso — presentate proposte puntuali, che si riferiscano a singole norme ben individuate, perché possano costituire concreti suggerimenti per il Parlamento. Inoltre ritengo che dovremmo presentare proposte in merito alle modalità di gestione della fase di completamento della ricostruzione ed ai relativi finanziamenti. Un altro paragrafo dovrebbe riguardare le iniziative del Governo di carattere amministrativo; ritengo cioè che la Commissione non

possa evitare di suggerire specificamente al Governo quali provvedimenti debba assumere in ordine a determinati casi che abbiamo esaminato ed a tante situazioni che abbiamo riscontrato. Infine mi sono chiesto se non sia il caso di dedicare un paragrafo ai casi da deferire alla magistratura, indicando cioè con precisione ed in concreto i fatti che a nostro avviso sono risultati irregolari o addirittura penalmente perseguibili. Ciò consentirebbe anche di ridimensionare il giudizio globalmente negativo che è emerso sul complesso dell'opera di ricostruzione. Non vorrei cioè che una valutazione generalizzata autorizzasse chi leggerà la nostra relazione a concludere che tutti i 687 comuni colpiti dal terremoto abbiano commesso irregolarità o illeciti, perché non è così. Questa è una proposta di carattere operativo che mi sono permesso di avanzare.

**PRESIDENTE.** Nel momento in cui criticiamo sia il piano legislativo sia l'applicazione della norma, entriamo nel fondamento della proposta; e su questo mi pare che siamo d'accordo. In passato, quando si è parlato di proposte, abbiamo deciso di escludere una vera e propria articolazione delle medesime, poiché in genere il Parlamento non gradisce che gli vengano fatte proposte concrete e formalizzate. Mi sembra pertanto necessario essere precisi, ma non articolare una vera e propria proposta. Ripeto, sul contenuto sono d'accordo.

**ADA BECCHI.** Visti i tempi ristretti di cui disponiamo e la rilevanza delle proposte che la Commissione farà — o almeno vi è da augurarsi che rilevanza vi sia — vorrei chiedere che prima di concludere la riunione odierna si stabilisca di incaricare uno o più commissari, da affiancare a lei presidente Scalfaro, per formulare il calendario delle convocazioni della Commissione, soprattutto per quanto riguarda la presentazione dei testi; questo proprio per evitare sfilacciamenti della nostra attività con inutile dispendio di energie

da parte nostra (la preparazione degli emendamenti a questa relazione è stata complicatissima).

Dal momento che mancano solo quaranta minuti rispetto all'orario che ci eravamo prefissati per terminare i lavori odierni, le chiedo, signor presidente, di programmare questo lavoro in modo che ciascuno sappia qual è il riferimento sia personale, sia temporale.

**PRESIDENTE.** Personalmente sono di un parere semplice, anche se non so se questo sia condiviso dai commissari; dal momento che ci stiamo occupando di un testo al quale sono state presentate alcune proposte di modificazione ed aggiuntive e dal momento che il termine per tale presentazione avrebbe dovuto essere quello odierno, possiamo (largheggiando) spostarlo al prossimo martedì.

Per quanto riguarda la discussione sui rimanenti progetti di relazione resta valido quanto avevamo già convenuto, cioè dedicare la seduta di martedì all'esame del testo predisposto dal gruppo di lavoro n. 2, quella di mercoledì al testo predisposto dal gruppo di lavoro n. 3, quella di giovedì al testo predisposto dal gruppo di lavoro n. 4.

**ACHILLE CUTRERA.** Ho ricevuto questa mattina alcuni appunti relativi al progetto di relazione del gruppo di lavoro n. 2, vorrei avere il tempo di leggerli per controllare eventuali sovrapposizioni al testo predisposto con completamenti dello stesso.

Chiedo pertanto al presidente se non sia possibile modificare l'ordine dei lavori, nel senso di riservare la giornata di martedì alla discussione del testo predisposto dal gruppo 4.

**PRESIDENTE.** Non mi sembra opportuno, nel senso che si tratta proprio del progetto di relazione più semplice, quello cioè che dovrebbe crearci meno problemi. Eventualmente si potrebbe procedere ad una inversione fra il testo del gruppo di lavoro n. 2 e quello del gruppo di lavoro n. 4.

ACHILLE CUTRERA. D'accordo.

ADA BECCHI. Sono anch'io d'accordo, sempre che si tratti di una relazione già predisposta.

PRESIDENTE. Vorrei sapere dal coordinatore del gruppo di lavoro n. 2 se le modifiche siano apportate di comune intesa, poiché non vorrei che da parte dei colleghi, al momento della distribuzione del documento sul quale siamo completamente d'accordo, si dicesse che abbiamo redatto un nuovo testo. Mi spiego meglio: il testo base del gruppo di lavoro n. 2 — il fatto, non il commento politico — ha avuto un'ulteriore puntualizzazione per opera del senatore Tagliamonte, con il totale consenso del responsabile di quel gruppo di lavoro. Vorrei essere rassicurato sul fatto che i colleghi non sollevano obiezioni credendo di trovarsi di fronte ad un nuovo testo.

ACHILLE CUTRERA. Si ritiene che le modifiche apportate, essendo tutte di carattere editoriale — *pro veritate* — o a fini di integrazione di informazioni, non sollevino problemi. Comunque, anche se così fosse, ritengo che vi sarà il tempo per fare un controllo.

PRESIDENTE. Quindi potremo esaminare il progetto di relazione del gruppo di lavoro n. 3 nella seduta di martedì 15 gennaio.

FRANCESCO TAGLIAMONE. Chiedo di non iniziare i lavori concernenti tale progetto di relazione prima delle ore 11, perché i colleghi del mio gruppo saranno impegnati in una riunione concordata per le 9.

ACHILLE CUTRERA. Al fine di accelerare i lavori, propongo di convocare la Commissione alle ore 10 di martedì mattina e di dedicare un'ora alla verifica del testo, in modo che si arrivi alle 11 avendo già esaminato la prima parte del docu-

mento del gruppo di lavoro n. 2 rinviandone al giorno successivo la seconda parte.

PRESIDENTE. Rimane pertanto inteso che la Commissione sarà convocata martedì 15 gennaio alle ore 10, mercoledì 16 gennaio alle ore 10 e giovedì 17 gennaio alle ore 9 (con eventuale prosecuzione delle sedute nei rispettivi pomeriggi) per esaminare i testi dei progetti di relazione concernenti le materie di competenza dei gruppi di lavoro nn. 2, 3, 4 e 5.

#### **Discussione del progetto di relazione propositiva.**

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione del testo e delle proposte di modificazione del progetto di relazione propositiva.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione al progetto di relazione propositiva:

*A pagina 2, aggiungere al termine del primo periodo, quanto segue:* In quella occasione è stato fatto presente dalla Commissione che, in base ai dati raccolti ed alle informazioni pervenute dai Ministeri competenti, l'entità delle risorse da impegnare a carico dello Stato per soddisfare le domande di ricostruzione già presentate dagli interessati, presentava grande rilevanza economica, fra i 15 ed i 20 mila miliardi, cosicché si poneva l'esigenza di definire una rigorosa priorità a favore della ricostruzione civile per venire incontro alle necessità urgenti della gente ancora senza casa. La Commissione chiedeva che di ciò si tenesse conto in sede di approvazione della legge finanziaria per il 1991, trovando le risorse finanziarie necessarie per far fronte alle dette esigenze di urgenza ed introducendo criteri per definire le opportune priorità di spesa.

Cutrera.

ACHILLE CUTRERA. Poiché il tema di cui si tratta a pagina 2 è l'attività della Commissione ed il suo impegno presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ed il Ministero del bilancio; e poiché si richiama una delle ultime audizioni pubbliche svoltesi il 15 novembre 1990, riterrei opportuno formulare tale proposta integrativa al termine del primo periodo. Il significato politico di quell'aggiunta è dare il senso dell'impegno della nostra Commissione verso le popolazioni interessate, nei confronti delle quali mai abbiamo ritenuto di sospendere le erogazioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione tale proposta.

*(È approvata).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 2, al termine del punto b), aggiungere le seguenti parole: anche se il testo licenziato in talune sue parti mostra ulteriori insufficienze e, pertanto, non esclude una prossima revisione legislativa diretta alla correzione ed al miglior coordinamento delle disposizioni così definite.*

Cutrera.

ACHILLE CUTRERA. Tale aggiunta è volta ad aprire la strada alle nostre successive proposizioni.

PRESIDENTE. Sta bene. La pongo in votazione.

*(È approvata).*

ACHILLE CUTRERA. A pagine 6 del testo del progetto di relazione propositiva, il secondo capoverso del punto e) parla, tra l'altro, del funzionario che ha formulato proposte al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, prevedendo anche la soppressione, quanto meno temporanea, dei lavori per la realizzazione delle due aree industriali di Calaggio e Campagna. A questo punto,

che è assai delicato, propongo che si aggiunga il seguente periodo: « Le proposte della Commissione sono risultate contraddette dalla deliberazione CIPE 4 dicembre 1990, che impegnava le risorse disponibili per la realizzazione di quelle infrastrutture di cui la Commissione intende proporre la sospensione e, di conseguenza, in data 21 dicembre 1990 la Commissione formulava riserve nei confronti del CIPE in vista e in attesa delle conclusioni contenute nella sua relazione (vedi conclusioni del gruppo di lavoro n. 2) ».

PRESIDENTE. Ritengo che a tale proposito dovremmo aspettare chiarimenti. Torneremo su questo argomento dopo che avremo sentito il ministro Marongiu.

ACHILLE CUTRERA. Concordo con il presidente, ma desidero che rimanga come appunto per memoria dei colleghi.

PRESIDENTE. L'esame di questa proposta di modificazione del testo è pertanto rinviato.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo: *A pagina 7, primo comma, aggiungere, dopo le parole: La legislazione conseguente ad eventi di calamità naturali desta da anni critiche e rilievi, le seguenti: specificamente da parte della giurisprudenza della Corte costituzionale e della Corte dei conti.*

Cutrera.

ACHILLE CUTRERA. Benché ciò risulti subito dopo, nel secondo capoverso, ritengo che sia opportuno specificare subito che le critiche di cui si parla non vengono solo dall'opinione pubblica o dal Parlamento, ma anche dall'autorità giurisdizionale.

PRESIDENTE. Tale riferimento, invece che nel punto indicato dal senatore Cutrera, potrebbe essere inserito alla fine del periodo, cioè dopo le parole: « legislazione vigente ».



ACHILLE CUTRERA. Sono perfettamente d'accordo.

PRESIDENTE. La proposta del senatore Cutrera, potrà trovare accoglimento in sede di coordinamento formale del testo.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*Alla pagina 16, sostituire l'ultimo capoverso e le prime 5 righe di pagina 17 con le seguenti parole:* Sotto il primo profilo va osservato che l'avvio della ripresa civile è concettualmente estraneo alla fase temporanea della somma urgenza degli interventi e al pericolo immediato di maggiori danni, al cui fronteggiamento sono finalizzate le attività di protezione civile; è una fase necessariamente transitoria fra il soccorso, la ricostruzione e la ripresa, ma è logicamente e inevitabilmente collegata con quest'ultima fase propositiva per cui, pur avendo una causa temporale che in qualche modo si collega all'attività del soccorso, deve considerarsi nettamente staccata da questa e connessa all'attività di recupero delle attività future lavorative, nell'inquadramento programmatico con le prospettive di ricostruzione delle zone colpite dalle calamità naturali. La fase di avvio della ripresa civile deve considerarsi quindi esclusa dall'attività di protezione civile anche per il diverso regime di interventi che la caratterizza.

Cutrera.

ACHILLE CUTRERA. Questo è un punto delicato, presidente, è il punto critico della legislazione *in itinere* di fronte alle Camere.

Se ho ben capito, il gruppo di lavoro n. 1 propone che l'avvio della ripresa civile, come operazione di interventi, sia portato all'interno delle attività di soccorso: si pone quindi la necessità di individuare esattamente dove finisca il soccorso e dove inizi la ricostruzione. Secondo il gruppo di lavoro n. 1 queste operazioni di ripresa civile devono rientrare nell'ambito del soccorso o della ricostruzione: se — come mi sembra — sono indicate nell'ambito del soccorso, e

quindi sono di competenza della protezione civile, con la mia proposta di modificazione voglio invece spostarle nell'ambito della ricostruzione.

PRESIDENTE. Questo è esatto. Nella stesura di questo punto è stato accolto un parere della Corte dei conti che, in effetti, è in contrasto. Tuttavia è importante che sia chiaro tra noi che riteniamo che l'inizio della ricostruzione non faccia capo alla protezione civile.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Bisogna stare attenti alle parole che si adoperano, perché è difficile immaginare che l'intervento della protezione civile immediatamente successivo al terremoto non finisca, per forza di cose, per concorrere anche alla ricostruzione.

PRESIDENTE. Anche questa osservazione è probabilmente esatta, perché se la protezione civile, nel momento in cui opera il soccorso, dovesse disinteressarsi di quanto accadrà successivamente, non farebbe certo un buon lavoro. Compiere opera di soccorso vuol dire, in qualche modo, eliminare i pericoli ancora esistenti ed a questo la Corte ha fatto riferimento.

Se si vuole essere pignoli, bisogna riconoscere che c'è modo e modo di eliminare un pericolo: se lo si fa in un certo modo si pongono le basi per ricostruire, se lo si fa in altro modo si distrugge e basta. Tuttavia, se teoricamente la distinzione tra questi due punti può essere fatta, nella pratica essa è assai difficile. Sarebbe già molto affermare che la protezione civile non può andare oltre il soccorso.

SILVIA BARBIERI. Vorrei illustrare l'esperienza della discussione svoltasi in seno alla Commissione affari costituzionali della Camera sul testo di cui oggi stiamo discutendo.

Il problema dell'avvio della ripresa è stato oggetto di discussione proprio perché da un lato c'è la necessità di capire come affrontare gli elementi di interconnessione tra le due fasi, dall'altro è evidente che sotto l'etichetta dell'avvio

della ripresa — che è piuttosto ambigua — si possono nascondere intenzioni che si proiettano molto più in là nel tempo e che hanno altra dimensione. Sono dunque favorevole alla proposta del senatore Cutrera.

In via subordinata, se non vi fosse una convinzione in questo senso da parte di tutta la Commissione, ritengo che bisognerebbe suggerire al legislatore che, nel momento stesso in cui si individua l'avvio della ripresa come collegato alla fase del soccorso, si devono fissare limiti molto precisi agli interventi che possono in qualche modo essere assorbiti nell'avvio della ripresa.

Personalmente ritengo che le due fasi debbano essere scisse, ma se questo non fosse giudicato opportuno ritengo — lo ripeto — che debbano essere individuati limiti molto precisi alle attività che possono essere considerate avvio della ripresa.

**PRESIDENTE.** A prescindere dal merito, ritengo che il testo proposto dal senatore Cutrera sia un po' troppo lungo e dovrebbe essere più sintetico. Ciò non toglie che esso sia condivisibile.

**ACHILLE CUTRERA.** Desidero precisare alla collega Barbieri che quando il testo cui ella ha fatto riferimento venne sottoposto all'esame della Commissione XIII del Senato, questa espresse all'unanimità un parere negativo sul punto relativo all'avvio della ripresa.

Inoltre vorrei che i colleghi tenessero conto che questa divisione di riferimenti attiene al potere che viene esercitato. Cioè, se siamo nella fase del soccorso l'avvio della ripresa procede con un'ordinanza: quello che la Commissione XIII non voleva era che si precostituissero, con ordinanze di costruzione o di appalto, certe situazioni. Avevamo allora pensato che il problema del soccorso rimanesse legato all'ordinanza, con la realizzazione quindi della pista per i mezzi di soccorso; poi si sarebbe dovuto realizzare un programma, nel quale poteva essere compreso l'intervento a regime ordinario. Se

riuscissimo a determinare in modo chiaro questo spartiacque, credo faremmo qualcosa di utile.

**MICHELE D'AMBROSIO.** Vorrei sottolineare che dal punto di vista logico il concetto espresso con la proposta di modificazione del testo del senatore Cutrera, che noi condividiamo, rende necessaria una revisione anche del precedente periodo, in quanto questo stabilisce che « la disciplina importa, da una parte, l'esplicita inclusione della categoria... ».

**SILVIA BARBIERI.** In questo punto ci si riferisce alla proposta di legge istitutiva ed è questa che « importa » quanto segue.

**MICHELE D'AMBROSIO.** Ho capito. Allora è necessario formulare più chiaramente tale periodo, altrimenti potrebbe sorgere qualche equivoco.

**PRESIDENTE.** Propongo di modificare l'ultimo capoverso di pagina 16 della relazione propositiva nel modo seguente: « Sotto il primo profilo, va osservato che l'avvio della ripresa civile — anche se concettualmente estraneo al pericolo immediato di maggiori danni, al cui fronteggiamento sono finalizzate le attività di protezione civile — è una fase necessariamente ed incertamente transitoria tra il soccorso e la ricostruzione e ripresa per cui, avendo una causa (lo stimolo verso un ritorno all'ordinario, essenzialmente nei settori sociali) diversa da quella del soccorso (il pericolo di maggiori danni) anche se strettamente connessa a tale ultima fase, non può rientrare nelle attività di protezione civile ».

**SILVIA BARBIERI.** A mio avviso va bene.

**MICHELE D'AMBROSIO.** Se è così, siamo d'accordo.

**PRESIDENTE.** È forse necessario chiarire ancor meglio la primissima parte. Mi sembra invece sufficientemente chiaro il riferimento alla fase transitoria:

tra il soccorso e la ricostruzione, cioè, vi è una fase intermedia che è necessario stabilire da chi debba essere gestita. In fondo si tratta di porre le basi per la ricostruzione e noi riteniamo che anche questa attività non faccia capo alla protezione civile.

ACHILLE CUTRERA. Certo; rientra infatti nell'attività di programmazione.

PRESIDENTE. Riflettendo sulle primissime righe del capoverso, ritengo che sarebbe opportuno togliere anche l'espressione « anche se », in modo che l'inizio del periodo risulti del seguente tenore: « Sotto il primo profilo, va osservato che l'avvio della ripresa civile — concettualmente estranea al periodo di maggiori danni, al cui fronteggiamento sono finalizzate le attività di protezione civile — è una fase necessariamente ed incertamente transitoria tra il soccorso e la ricostruzione e ripresa per cui, avendo una causa (lo stimolo verso un ritorno all'ordinario, essenzialmente nei settori sociali) diversa da quella del soccorso (il pericolo di maggiori danni), anche se strettamente connessa a tale ultima fase, non può rientrare nelle attività di protezione civile ».

ACHILLE CUTRERA. Signor presidente, vorrei che venisse conservata quella frase del testo da me proposto che tende a considerare l'avvio del lavoro nell'ambito dell'inquadramento programmatico con le prospettive di ricostruzione delle zone colpite dalle calamità naturali. Vorrei cioè che il soccorso venisse inserito con una logica partecipazione alla ricostruzione finale, perché l'avvio deve essere legato ad un programma e non soltanto all'occasionalità di avere dei soldi da spendere.

PRESIDENTE. Si potrebbe recuperare tutta la parte della proposta di modificazione del testo che inizia con la frase: « deve considerarsi nettamente staccata da questa e connessa all'attività di recupero... ». Si tratta di rifinire meglio la

formulazione, ma mi sembra che sulla sostanza siamo d'accordo.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Per quanto si riguarda, mi riservo di riflettere un momento sulla questione.

ACHILLE CUTRERA. Mi sembra giusto, perché il problema è rilevante.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. A mio avviso, la ripresa civile è una fase che inizia il giorno stesso in cui si comincia a rimuovere le macerie, pertanto mi sembra piuttosto gratuito volerla considerare comunque transitoria ed inserita in mezzo a non si sa bene quali altre fasi.

PRESIDENTE. Comunque, questo è un punto fondamentale da risolvere. Ritengo, in definitiva, che al testo del progetto di relazione propositiva possa essere per il momento aggiunta, a pagina 16, la parte della proposta di modificazione presentata da senatore Cutrera cui ho testé fatto riferimento. Il periodo sarebbe così formulato: « Sotto il primo profilo, va osservato che l'avvio della ripresa civile — concettualmente estraneo al pericolo immediato di maggiori danni, al cui fronteggiamento sono finalizzate le attività di protezione civile — deve considerarsi nettamente staccata da questa e connessa all'attività di recupero delle attività future lavorative, anche per necessità di inquadramento programmatico con le prospettive di ricostruzione delle zone colpite dalle calamità naturali ».

Pongo in votazione questa proposta.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 18 sostituire il penultimo e l'ultimo capoverso al capitolo 2 con i seguenti:* La responsabilità del complesso delle attività di soccorso competerà al Ministero per il coordinamento della protezione civile che sarà tenuto a riferirne periodicamente al Consiglio dei ministri. Sotto la responsabilità del ministro per il

coordinamento della protezione civile potrà essere costituita un'unica autorità, con competenze tecnico-operative, che si collochi al di fuori del Consiglio dei ministri per sottrarla alle alterne fisiologiche vicende politiche che hanno visto, come si è osservato, i molteplici susseguirsi dei responsabili con conseguenze certo non positive. L'autorità di vertice potrà assumere la forma di un'agenzia *ad hoc* destinata a coordinare gli interventi e ad operare essa stessa in via diretta nei settori che saranno definiti di sua esclusiva competenza, o attraverso gli apparati regionali preposti alla protezione civile.

Cutrera.

ACHILLE CUTRERA. Ho pensato con tale proposta di raccogliere le indicazioni provenienti dal gruppo di lavoro n. 1, in relazione ad un'autorità di vertice unica, che si ponesse nel contempo come struttura di coordinamento anche dell'attività di quelle regioni che hanno una capacità di organizzazione della protezione civile. Si tratta di un punto molto delicato ed importante. Non tutte le regioni però hanno tale capacità ed in questo caso l'Agenzia agisce in via diretta.

PRESIDENTE. Credo che la questione debba essere valutata attentamente.

ACHILLE CUTRERA. Forse sarebbe ancor meglio sostituire la frase « L'autorità di vertice potrà assumere la forma di un'agenzia *ad hoc* » con la seguente: « L'autorità di vertice potrà coordinare gli interventi ed operare essa stessa in via diretta o in via sostitutiva ». È questo infatti il concetto che mi interessa.

PRESIDENTE. Concordo pienamente con tale riformulazione. Poiché il senatore Cutrera ha senz'altro la possibilità di apportare alla sua proposta di modificazione i cambiamenti che ritenga opportuni, il testo di tale proposta s'intende riformulato nel senso testé esposto dallo stesso senatore Cutrera.

MICHELE D'AMBROSIO. Signor presidente, vorrei che ci fosse concessa la

possibilità di riflettere un momento sul significato della proposta del senatore Cutrera.

PRESIDENTE. Onorevole D'Ambrosio, stiamo procedendo soltanto ad una prima lettura delle formule proposte, che potranno essere nuovamente modificate, dal momento che toccano una materia delicata che richiede senz'altro attenta riflessione. La proposta del senatore Cutrera tende a rispondere ad una critica che è stata in un certo senso universale, ossia quella relativa al continuo mutare dei ministri competenti. È chiaro che tale situazione a volte deriva da circostanze che non possono essere addebitate ad alcuno: se c'è una crisi di Governo, per esempio, è ovvio che il ministro debba essere sostituito.

MICHELE D'AMBROSIO. Altrettanto universale è stata però la critica mossa al regime dei commissari di Governo.

PRESIDENTE. Sì, però in quel caso la critica è stata rivolta, più che alla scelta del sistema commissariale, al modo in cui questo è stato realizzato. Ad un certo momento insomma bisogna prendere una decisione e quindi si può scegliere o la formula governativa, che fatalmente, con un terremoto quale quello che si è verificato, porta a tempi di intervento molto lunghi, ancora superiori ai dieci anni di cui già ci lamentiamo, oppure si propende per la formula commissariale o comunque per l'intervento straordinario.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 21 sostituire il primo periodo con il seguente:* Anche durante lo stato di emergenza deve prendere le mosse la fase dell'accertamento dei danni, al cui adempimento potrebbero provvedere, in ciascun comune, uno o più comitati tecnico-amministrativi coordinati con il ministro della protezione civile, previa definizione dei criteri e dei soggetti destinati ai rilevamenti.

Cutrera.

ACHILLE CUTRERA. Ho conservato la formula: « uno o più comitati tecnico-amministrativi rappresentativi », ma mi sembrerebbe importante dare una previa definizione dei criteri e dei soggetti; altrimenti sarà necessario stabilire ogni volta con ordinanza chi sono gli accertatori. Questo rappresenta un punto molto delicato.

PRESIDENTE. Si tratta di uno dei suggerimenti che ci fu dato dai consiglieri della Corte dei conti in modo specifico.

Mi sembrava comunque giusto dire che si cominciano a vedere i danni appena si può; si tratta di vedere a chi affidare questo compito. Anche perché nel testo al nostro esame si parla soltanto di questi comitati.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 21, primo capoverso, sostituire le prime due righe con le seguenti parole:* La terza fase della ricostruzione deve rientrare nella competenza degli enti istituzionalmente competenti (Stato, regioni, province, comuni) per ciò che...

Cutrera.

ACHILLE CUTRERA. Sì, perché parlare di enti territoriali vorrebbe dire che la ricostruzione riguarderebbe solo questi, con esclusione di altri che, come l'ENEL, hanno un dovere di intervento coordinato.

PRESIDENTE. La pongo in votazione.

*(È approvata).*

ADA BECCHI. Sempre sul testo che stiamo esaminando desidero fare ancora alcune osservazioni di carattere generale, tralasciando quelle di opportunità, come quella relativa alla valutazione di come ha funzionato l'emergenza nell'esperienza del terremoto 1980.

Per quanto riguarda la protezione civile, mi riferisco a quanto riportato a pagina 15 e seguenti: ebbene, ipotizzare che la protezione civile si occupi della previsione, della prevenzione e del soc-

corso significa ipotizzare che le catastrofi siano prevedibili; per esempio, la piena del fiume Arno rappresenta un evento calamitoso che avrebbe potuto essere evitato con una accorta azione dell'uomo; quindi pensare che in casi del genere la protezione civile abbia principalmente un compito di prevenzione mi pare corretto, a meno che non riteniamo che siano altri enti, come le regioni, a dover esercitare il compito della conservazione in buono stato del territorio.

Ma quando parliamo di terremoti, la prevenzione è cosa che non ha niente a che fare con la protezione civile. In altri paesi i terremoti non hanno più i tragici effetti che hanno da noi; anche se si tratta di paesi con reddito inferiore al nostro, la prevenzione dei terremoti non è affidata alla protezione civile, ma ad un adeguato ordinamento: per esempio nel terremoto del 1980 i danni sono stati attribuiti più all'incuria ed alla cattiva manutenzione che non alle scosse sismiche; pertanto si può affermare che in questo caso la prevenzione non è stata fatta. Non credo che alcun componente di questa Commissione si muova con l'idea che lo Stato possa pagare la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'edilizia privata (oltreché delle opere pubbliche di interesse statale, regionale, comunale, provinciale) di tutte le zone sismiche d'Italia. Qui è necessario inserire un discorso di prevenzione nella parte propositiva e, in particolare, nelle proposte relative alla protezione civile, che possono avere, per ragioni di calendario dei lavori parlamentari, maggiore urgenza: dobbiamo precisarlo con una frase di rinvio ad un altro punto della relazione, che per ora non c'è.

Spero di essere stata chiara. Voglio dire che la frana di Ancona, per esempio, era prevedibile e si poteva prevenire, mentre il terremoto non si può prevenire se non con un sistema di norme e di incentivi che induce comportamenti e che diventa modo complessivo di operare nella società sia del pubblico sia dei privati. La mia proposta pertanto è di inserire una parte relativa alla preven-

zione in caso di eventi sismici, che non ricade nell'ambito della protezione civile e della quale si può fare menzione prima che venga approvata la parte propositiva della relazione.

**PRESIDENTE.** Pongo un interrogativo: non potrebbe essere la protezione civile, anche se non è suo compito, a rilevare che in un certo paese non sono state rispettate le norme e pertanto a mobilitare il Ministero competente? Anche questa è una forma di prevenzione.

**ADA BECCHI.** In questo modo diventa un problema di politica urbanistica.

**PRESIDENTE.** Il collega Florino questa mattina ha richiamato quella legge che, se fosse stata applicata, avrebbe contribuito a ridurre notevolmente i danni. Mi domando chi si occupi di fare i rilievi, di stabilire se nella costruzione delle case sono state rispettate le norme di legge.

**ADA BECCHI.** Le risponderei ricordando come ci si comporta negli Stati Uniti e in Giappone. Negli Stati Uniti non si danno contributi a chi è stato terremotato; ci si deve assicurare ed il premio dell'assicurazione è decrescente in relazione allo stato di manutenzione dell'immobile. In Giappone si danno contributi, salvo verifica del danno, che si risolve nel controllo dello stato di manutenzione del fabbricato.

**PRESIDENTE.** Questo è non solo un *de iure condendo*, ma un pensare secondo un'impostazione diversa in un'ottica futura, per esempio secondo il sistema adottato dal Giappone, se questo ci sembra preferibile. Invece, per tutto ciò che è stato costruito fino ad oggi e che non sta in piedi, chi segnala, chi si muove: il prefetto, il questore, l'intendente di finanza, il provveditore alle opere pubbliche?

**ADA BECCHI.** Forse non ci siamo capiti bene. Certamente la gente ritiene

che tali questioni siano rilevanti e perciò, prima o poi, anche il Parlamento dovrà crederlo. La prevenzione dei terremoti si fa con la manutenzione in buono stato ed il consolidamento antisismico. Prevenzione è prima di tutto mantenimento in buono stato del patrimonio esistente e soprattutto di quello costruito non in cemento armato; poi anche quello in cemento armato, se crolla, vuol dire che è stato costruito male e perciò i responsabili vanno messi in galera, come ha detto il collega Florino. Il patrimonio abitativo antico, quando è mantenuto in buone condizioni, subisce modesti danni dal terremoto, come dimostrano i lavori compiuti nella zona terremotata di cui ci stiamo occupando.

Pertanto la manutenzione in buono stato del patrimonio è a carico dei cittadini; la legge può fornire degli incentivi, dei supporti, degli aiuti, ma non costringere i cittadini, né tanto meno sovvenzionarli in tal senso. Non ritengo infatti che l'Italia sia abbastanza ricca da poter pagare il restauro di tutto il patrimonio privato fatiscente. Ne discende che, se quest'ultimo è tenuto in stato di fatiscenza nonostante le eventuali disposizioni legislative che potremmo sollecitare, non si ha diritto a nessun tipo di contributo. Questa è la conseguenza e non l'attribuzione a qualcuno del compito di andare a verificare se un edificio sia o meno fatiscente, perché credo che il singolo debba assumersi la propria responsabilità. Coloro i quali possiedono una casa in una qualsiasi zona sismica d'Italia devono sapere che, se essa crollerà a causa di un terremoto, lo Stato non darà loro nessun contributo.

**PRESIDENTE.** In un paese come il nostro, che ha il giuridico nelle vene, sicuramente qualcuno obietterà: « Chi mi ha messo in mora? » Allora ci vuole qualcuno che avverta che una determinata casa non è in regola. Chi può fare questo?

**ADA BECCHI.** Il genio civile.

ACHILLE CUTRERA. Tutti i paesi di cui parla la collega Becchi hanno solidissime strutture ed agenzie fornite di competenza tecnica, hanno capacità tecniche al vertice e decentrate nei singoli Stati.

ADA BECCHI. Neanche per sogno.

PRESIDENTE. Possiamo stabilire che d'ora in avanti lo Stato mette in mora i cittadini sancendo che, se essi non ottemperano a determinate disposizioni, non avranno diritto a nulla. Per giungere alla conclusione che « se viene un guaio nessuno paga niente » evidentemente bisogna che vi sia una messa in mora, cioè una procedura facente capo ad un organismo che abbia titolo a fare una contestazione tecnica.

Ritengo che si tratti di un'opera di prevenzione utilissima e che pertanto sia bene scrivere qualcosa; dovremmo comunque precisare qual è l'ufficio tecnico competente, come avviene per i vigili del fuoco, che sono responsabili nel campo della sicurezza e degli incendi. Non sono del parere di attribuire tale compito alla protezione civile, che non ha la sufficiente attrezzatura tecnica per fare un'indagine paese per paese; si potrebbe, al limite, fare capo al provveditore regionale alle opere pubbliche o alla regione stessa. Comunque, è una pagina ancora da scrivere e che io ritengo opportuno scrivere, anche per fornire direttive di massima per senso di responsabilità.

ACHILLE CUTRERA. Può essere opportuno.

OSVALDO DI LEMBO. Può essere opportuno farlo, ma bisogna tenere conto che non è sufficiente la manutenzione degli edifici per evitare i rischi. Ricordo, ad esempio, il terremoto di Avezzano dell'inizio del secolo, che rase al suolo la città: allora non si costruiva in cemento armato e si stabilì che si potevano ricostruire case che avessero al massimo due piani. Ma come ci si deve regolare per le case in pietra di cinque o sei piani? Quale manutenzione è possibile, a parte il raf-

forzamento con strutture in cemento armato? Io abito in una casa di pietra, che crollerebbe in caso di terremoto, ma essa non difetta certo di manutenzione. Un discorso di prevenzione che riguardi soprattutto l'avvenire va certamente fatto, ma nel momento in cui costringiamo la gente che abita in case che corrono rischi sismici, anche se ben tenute, a compiere certi interventi o ad abbandonarle, dobbiamo stanziare anche i relativi contributi.

ADA BECCHI. Questo è ciò che vige nelle aree di cui ci stiamo occupando.

OSVALDO DI LEMBO. Non è vero. Nella zona in cui vivo vi è stato il terremoto alla fine del secolo scorso e la zona è considerata sismica; la città di Avezzano è abbastanza vecchia e tutto il centro storico è costruito in pietra: cosa si dice a quella gente, di rifare la casa in cemento armato?

ADA BECCHI. I tecnici sono in grado di verificare se quelle case possano resistere o no alle scosse.

OSVALDO DI LEMBO. E se dicono che non resistono, cosa si fa?

PRESIDENTE. Su questo non siamo in grado di dare direttive, ma due o tre periodi su questo problema possono essere scritti.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. C'è la necessità di porsi il problema.

ADA BECCHI. Il principio è che non si debbano pagare i danni dell'incuria, ma solo quelli della catastrofe.

PRESIDENTE. Questo è giusto, ma per poter arrivare a parlare di incuria è necessario che vi sia una valutazione preventiva, che dichiari se è stato fatto o meno tutto ciò che doveva essere fatto per la manutenzione. Tale valutazione non

può essere *ex post*. Può occuparsi lei, onorevole Becchi, di scrivere qualcosa su questo argomento?

ADA BECCHI. Sì, signor presidente.

L'altra osservazione che intendevo fare è relativa all'accertamento dei danni. Forse questa esperienza è eccezionale non solo per la gravità del fenomeno sismico, ma anche per la gravità dei fenomeni sociali che in area urbana si sono accompagnati al dopo-sisma; però il rilevamento dei danni che è stato compiuto dai tecnici non della protezione civile, ma del Ministero del bilancio — che credo fossero dei militari, poiché ritengo che il CRED fosse, in sostanza, un comitato interministeriale, anche se amministrativo e non politico — è stato sostanzialmente ufficiale, mentre da quello stesso rilevamento risulta che se fosse stato affidato ai comuni, magari con il controllo delle regioni, sarebbe stato un disastro. Ciò che intendo dire è che non mi pare obbligatorio che la legge per la protezione civile si occupi del rilevamento dei danni.

ACHILLE CUTRERA. Non è obbligatorio, ma questa è una carenza.

ADA BECCHI. Non sono affatto convinta che sia compito della protezione civile quello di rilevare i danni.

Per quanto riguarda i terremoti, non credo possa esserci un'azione di prevenzione affidata alla protezione civile, ma per altre calamità sì. Per altre calamità — alluvioni, frane, conseguenze del disboscamento — si può dire che, se si è verificata la catastrofe, la colpa è della protezione civile. Sono dunque contraria ad affidare il compito del rilevamento dei danni ad una struttura che può essere concausa, attraverso il suo comportamento, nella determinazione del danno.

Una delle cose che abbiamo imparato grazie a questa Commissione di inchiesta — nel caso già non lo sapessimo — è che il rilevamento del danno è uno dei compiti politicamente più delicati di tutto il periodo successivo alla catastrofe. È molto più delicato di quanto non lo sia il

soccorso. È vero che durante le azioni di soccorso ci si lamenta della mancanza di coperte o di medicinali, ma poi ci si dimentica di essersi lamentati; mentre il rilevamento del danno non fatto o mal fatto produce conseguenze per molto tempo.

PRESIDENTE. Questo è vero.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Credo si debba consentire la possibilità di apportare ulteriori modificazioni al testo, mentre la settimana prossima potremo chiudere definitivamente questo capitolo.

ADA BECCHI. Il collega Gottardo aveva convocato la riunione del gruppo di lavoro n. 4, da lui coordinato, mentre poi lo ha sconvocato.

A questo punto, signor presidente, ho predisposto un progetto di relazione; ho ritirato il testo precedentemente presentato e che lei mi ha chiesto di lasciare a disposizione come parte di commento; chi non è d'accordo può presentare proposte di modificazione a tali testi, quindi non è necessario che il gruppo di lavoro n. 4 torni a riunirsi.

PRESIDENTE. Su questo non c'è dubbio.

Il voto sul complesso del progetto di relazione propositiva è rinviato ad una prossima seduta.

Ricordo ai colleghi che la Commissione è convocata per martedì 15 gennaio alle 10, mercoledì 16 gennaio alle 10 e giovedì 17 gennaio alle 9 per esaminare i testi dei progetti di relazione concernenti le materie di competenza dei gruppi di lavoro nn. 2, 3, 4 e 5.

**La seduta termina alle 17,30.**

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI  
ED ORGANI COLLEGIALI  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia delle Commissioni  
ed Organi Collegiali l'11 marzo 1991.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO



**53.**

**SEDUTA DI MARTEDÌ 15 GENNAIO 1991**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO**



**La seduta comincia alle 10,45.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Comunicazioni del presidente.**

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 14, comma 5, del regolamento interno, che il professor Rocco Caporale, insegnante presso l'*Institute for Italian-American Studies* della *St. John's University* di New York, ha trasmesso una nota contenente alcune rettifiche al resoconto stenografico dell'audizione resa nella seduta di mercoledì 21 novembre 1990.

Se non vi sono obiezioni, della relativa lettera di trasmissione e delle rettifiche richieste sarà fatta menzione in un documento allegato al resoconto stenografico della richiamata seduta della Commissione d'inchiesta, che sarà stampato e distribuito.

Comunico, inoltre, che il direttore dell'Ufficio speciale per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone colpite dai terremoti del 1980-1981 in Campania e Basilicata ha trasmesso l'elenco degli esecutori delle opere di infrastrutturazione interna ed esterna riguardanti alcuni dei concessionari dei lavori di cui all'articolo 39 del testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76.

**Discussione dei progetti di relazione concernenti l'emergenza e gli interventi di ricostruzione affidati ai comuni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei progetti di rela-

zione concernenti l'emergenza e gli interventi di ricostruzione affidati ai comuni.

Avverto che sono state presentate proposte di modificazione del testo da parte dei senatori Pietro Fabris e Francesco Tagliamonte e dei deputati Ada Becchi e Silvia Barbieri.

A pagina 3, primo capoverso, seconda riga, il senatore Tagliamonte si riserva di presentare una proposta di modificazione del testo per chiarire quali siano le due fasi in cui si articolano gli interventi di ricostruzione e riparazione del patrimonio immobiliare.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Comunque, a me non sembra che si tratti di una questione di merito. Tutt'al più si potrebbe specificare che dopo i provvedimenti assunti per fronteggiare l'emergenza, il varo della legge organica n. 219 del 1981 avvenne in coincidenza ...

PRESIDENTE. Onorevole Russo Spena, se intende aggiungere un termine temporale per distinguere le due fasi, potremmo dire: « dopo i provvedimenti assunti nell'immediato ... ».

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 3, primo capoverso, quinta e sesta riga, sopprimere le parole: in sé giustificati da intenti limitati e contingenti.*

Tagliamonte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Signor presidente, se per chi ha redatto il documento al nostro esame è senz'altro chiaro ciò che intendeva dire affermando che il decreto n. 75 del 19 marzo 1981 appare in sé giustificato da intenti limitati e contingenti, altrettanto non lo è per chi lo legge. Anzi, una simile frase non aggiunge nulla al racconto di carattere storico che in queste prime battute si sta cercando di fare. È questo il motivo per cui propongo di sopprimerla. Ovviamente, con ciò non intendo eliminare il giudizio che ha ispirato questo progetto di relazione, bensì dargli una maggiore fluidità.

PRESIDENTE. In sostanza, mi sembra di capire che da parte sua, senatore Tagliamonte, non esista un parere contrario nel merito. Lei ritiene semplicemente che al momento non sia opportuno inserire questa frase nel progetto di relazione.

MICHELE FLORINO. Signor presidente, gradirei che nella premessa della relazione fosse aggiunta una frase tendente a specificare che gli effetti distruttivi furono la causa rilevante del numero dei morti e dei feriti registrati, soprattutto per la mancata applicazione, da parte delle regioni, delle norme previste dalla legge n. 64 del 2 febbraio 1974, la quale regolava i provvedimenti per le costruzioni prevedendo particolari prescrizioni per le zone sismiche. A mio avviso, credo si possa ravvisare un'evidente responsabilità delle regioni, perché il danno è stato apportato dalla mancata applicazione della suddetta legge.

PRESIDENTE. Senatore Florino, il problema cui lei fa riferimento è stato sollevato anche nella precedente seduta. Di contro, proprio l'onorevole Becchi — se non erro — ci aveva ricordato che la classificazione, o la qualificazione, come zone sismiche sarebbe avvenuta dopo, in particolare per certe zone. Ricordo questa obiezione. Vorrei che potessimo chiarirla meglio.

Abbiamo delle zone che sono note naturalmente come sismiche; ma una classificazione di tale tipo mi pare essere avvenuta più tardi. Era questa la sua obiezione?

ADA BECCHI. La legge citata testé dal senatore Florino è addirittura menzionata nel progetto di relazione.

PRESIDENTE. Sì, ricordo.

ADA BECCHI. E la legge n. 219 del 1981 — mi pare — recita che, per ragioni di speditezza delle procedure, non la si deve osservare, quanto a termini, eccetera, nella ricostruzione post-sismica.

Secondo me la citazione fatta dal senatore Florino sarebbe corretta se il senatore Florino fosse in grado di citare quali abitazioni risultano crollate, tra quelle costruite dopo l'approvazione di quella legge, per effetto della mancata applicazione della legge medesima, anche se i comuni non siano stati correttamente dichiarati sismici.

Che io ricordi, l'unico caso è quello delle abitazioni di Baronissi, in provincia di Salerno (il cui costruttore, per altro, è stato condannato perché non solo aveva contravvenuto alle disposizioni di cui alla legge n. 64 del 1974, ma anche a disposizioni di carattere giudiziale). Pertanto, un riferimento di tale tipo, soprattutto in un testo descrittivo dei fatti, non mi pare corretto. Se invece fossimo in grado di citare il numero dei danni — o perlomeno alcuni esempi dei danni — che hanno investito il patrimonio edilizio costruito dopo la legge n. 64 del 1974, il riferimento mi parrebbe corretto.

PRESIDENTE. Mi pare una considerazione esatta.

MICHELE FLORINO. Sì; ma nella gamma dei danni subiti da fabbricati vi sono anche quelli subiti da fabbricati nuovi, costruiti immediatamente dopo la citata legge n. 64 del 1974.

PRESIDENTE. Vorrei avanzare una proposta, ma — dato che non ho conoscenza esatta di questi termini tecnici — chiedo all'onorevole Becchi se, al posto della dizione: « soprattutto per », sia possibile usare la dizione: « fra l'altro ». In tale caso, la citazione potrebbe servire per ricordare, senza tuttavia dare un marchio particolare...

ADA BECCHI. Mi scusi, presidente, ma in una regione come la Campania, che ha il *record* dell'abusivismo edilizio, citare la legge n. 64 del 1974 come un elemento rilevante sarebbe poco corretto. Tanto varrebbe citare tutto; però, dovremmo parlare dell'abusivismo e di tutto quel che ne consegue. Se non c'erano neanche i proprietari delle case, figuriamoci che cosa c'era stato!

Mettiamo anche quella, ma in un elenco. Io tuttavia non mi candido per farlo, per ragioni di organizzazione del mio tempo, che non me lo consentono.

PRESIDENTE. Dunque la cosa rimane sospesa in questi termini. Mi sembrerebbe eccessivo adottare la dizione « soprattutto »; userei, invece, la dizione « fra l'altro », o la dizione « anche », cioè farei una citazione del genere, con le precisazioni esposte poc'anzi dall'onorevole Becchi.

Quanto alla proposta di modificazione del testo del senatore Tagliamonte soppressiva delle parole: « in sé giustificati da intenti limitati e contingenti », mi sembrava che qualcuno avesse chiesto la parola.

ADA BECCHI. Va bene, presidente, possiamo sopprimerle.

PRESIDENTE. La pongo in votazione. (*È approvata*).

Si propone di aggiungere, al secondo capoverso, prima riga, dopo le parole: « la legge n. 219 », le seguenti: « entrata in vigore il ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Vale la pena di indicare almeno una volta la data di entrata in vigore della legge, anche perché poi si fa tutto un discorso sui ritardi che sarebbe di difficile comprensione senza la specificazione di quella data.

ADA BECCHI. Ritengo più corretta la seguente dizione: « Il varo della legge organica il 14 maggio 1981 ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Sta bene.

PRESIDENTE. La precisazione sarà effettuata in sede di coordinamento formale del testo.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 3, secondo capoverso, penultima riga, sostituire le parole: Ed il canale aperto, con le seguenti: La via della riattazione aperta.*

Tagliamonte.

ADA BECCHI. Non sono d'accordo, perché quell'opera è stata finanziata anche ai sensi della legge n. 219 del 1981. Infatti, il problema è relativo non all'ordinanza 80, ma alle riattazioni. Pertanto, ritengo che la proposta di modificazione del testo presentata dal senatore Tagliamonte non sia corretta, perché riguarda anche l'intervento delle riattazioni, che è stato finanziato anche a valere sul fondo di cui all'articolo 3 della legge n. 219 del 1981.

La frase si riferisce non all'ordinanza, ma al canale.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Avevo ben capito che la frase si riferiva al canale; ma mi pareva che il riferimento a quel canale nella prima pagina della premessa fosse un po' tecnico.

Parliamo delle riattazioni. Lasciamo pure il riferimento al canale, ma aggiun-

giamo il riferimento alle riattazioni adottando la dizione: « La via delle riattazioni aperta con l'ordinanza 80 ».

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione questa proposta.  
(È approvata).

**MICHELE FLORINO.** All'ultimo comma, terzo rigo, si legge: « ed il contenuto degli interventi doveva comprendere ».

La legge prevede, all'articolo 2 dal titolo: « Abitati da consolidare », che in tutti i territori comunali o loro parti nei quali siano intervenuti od intervengono lo Stato o la regione per opere di consolidamento di abitato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445 e successive modificazioni ed integrazioni, nessuna opera e nessun lavoro, salvo quelli di manutenzione ordinaria e di rifinitura, possano essere eseguiti senza la preventiva autorizzazione dell'ufficio tecnico della regione o dell'ufficio del genio civile secondo le competenze vigenti.

Questo non è stato fatto.

**ADA BECCHI.** Dov'è scritto ?

**MICHELE FLORINO.** Nell'articolo 2 della legge n. 64 del 1974.

Tale articolo non è stato applicato dai comuni e dalle regioni; e noi dobbiamo scriverlo nella relazione.

**PRESIDENTE.** Sì; possiamo citarlo.

**MICHELE FLORINO.** Do un contributo.

**PRESIDENTE.** Possiamo usare la dizione: « secondo l'articolo 2 della legge n. 64 del 1974, che prevede la responsabilità dei comuni e delle regioni ».

**ADA BECCHI.** Qui ci riferiamo alle riattazioni, su cui non sono sicura. Per quanto riguarda la legge n. 219 del 1981, bisogna controllare che non sia proprio il riferimento che non ricordo e che dice che, in questo caso, non si fa.

**MICHELE FLORINO.** Parlo solo delle riattazioni.

**ADA BECCHI.** Anche in tale caso bisogna leggere il testo dell'ordinanza n. 80 del 1981, per capire se non l'hanno fatto perché sono stati autorizzati a non farlo.

**MICHELE FLORINO.** Ma non potevano.

**PRESIDENTE.** Bisogna vedere se la legge n. 219 del 1981 li aveva sollevati da tale incombenza.

**ADA BECCHI.** La legge n. 219 del 1981 li aveva sollevati. Poiché stiamo facendo riferimento all'ordinanza 80 — che deriva non dalla legge n. 219 del 1981, bensì dalla legge n. 874 del 1980 —, eventualmente entreremmo nell'ambito delle ordinanze che producono norme (come ci è stato sottolineato limpidamente dal senatore Cutrera a proposito dell'articolo 3 della legge n. 219 del 1981). Comunque, bisogna controllare.

**PRESIDENTE.** Facciamo dunque riferimento all'articolo 2 della legge n. 64 del 1974 (che richiama la responsabilità dei comuni e delle regioni), nell'ultimo comma della pagina 3.

**ADA BECCHI.** Questa è una premessa.

**PRESIDENTE.** Può essere considerato un richiamo, sempre possibile poiché si parla di riattazione. Si tratta di chiarire se esista qualche norma che abbia creato il problema.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 4, al termine del primo capoverso, aggiungere:* diventati poi 687 a seguito dell'inclusione del comune di Teana (DPCM in data 1° aprile 1987).

Fabris.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 4, primo capoverso, sopprimere le parole da: Con le leggi successive fino al termine del capoverso.*

Tagliamonte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ritengo opportuno sopprimere questa frase che contiene affermazioni che ritengo ancora da dimostrare, perché — a mio avviso — solleva un problema rilevante, poiché si tratta di sostenere in definitiva che l'impostazione iniziale venne modificata e che dalla ricostruzione e riparazione si passò ad una politica di sviluppo delle residenze e basta. Si tratta di un giudizio talmente forte che ridimensiona gli intenti del legislatore.

PRESIDENTE. Tale affermazione effettivamente si configura come un commento.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Anzi, ritengo si tratti di una conclusione.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Sono contrario alla proposta di modificazione del testo.

MICHELE D'AMBROSIO. Anch'io sono contrario.

PIETRO MONTRESORI. Vorrei rilevare che nel primo capoverso di pagina 4 si parla, in riferimento all'area danneggiata, del DPCM del novembre 1981. Riterrei opportuno completare la data.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di modificazione del testo presentata dal senatore Tagliamonte.

*(È respinta).*

Ritengo che in sede di coordinamento formale del testo possa essere soddisfatta la proposta del senatore Montresori di completare la data del DPCM del 1981.

Sempre a pagina 4, il senatore Tagliamonte propone di cancellare la parentesi contenuta al terzo capoverso, dalla seconda alla quinta riga.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Sono favorevole.

PRESIDENTE. Anche questa modifica ritengo possa essere apportata in sede di coordinamento formale del testo.

MICHELE FLORINO. Ritengo debba essere chiaro che nella relazione non sono contenute cifre discordanti.

PRESIDENTE. A tal fine, si può specificare che alcuni comuni sono stati ammessi, con determinati provvedimenti, anch'essi da specificare.

L'onorevole Becchi propone di sostituire, al terzo capoverso di pagina 4, terz'ultima riga, la parola: « illustrano » con la seguente: « introducono ». Anche questa modifica sarà apportata in sede di coordinamento formale del testo.

Il senatore Tagliamonte propone che a pagina 6, dopo l'ultimo capoverso, si specifichi quali risultati abbiano dato le indagini.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Con riferimento al fatto che la Commissione ha risposto a mezzo del nucleo di polizia giudiziaria, non ho proposto una modificazione del testo, ma ho voluto soltanto richiamare l'attenzione sulla necessità di chiarire a quali risultati siano pervenute le indagini disposte dalla Commissione.

PRESIDENTE. Tale chiarimento può essere dato in altra parte della relazione.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Allora è sufficiente fare riferimento alla pagina nella quale se ne dà conto.

MICHELE D'AMBROSIO. Poiché i risultati delle indagini verranno allegati, basta fare riferimento agli allegati.

PRESIDENTE. In qualche parte del progetto di relazione in esame sicuramente se ne darà conto.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Purtroppo non sono riportate.

ADA BECCHI. Nella parte sesta, elaborata sulla base delle indagini, vi è il riferimento agli allegati richiesto.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Allora è sufficiente inserire una nota di rinvio a quella parte.

PRESIDENTE. Anche questa precisazione verrà apportata in sede di coordinamento formale del testo.

PIETRO MONTRESORI. Propongo di aggiungere, alla seconda riga di questo capoverso, dopo la parola: « indagini », le seguenti: « effettuate nel corso del 1990 » e conseguentemente di sopprimere l'ultimo periodo del capoverso medesimo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione tale proposta.  
(È approvata).

PRESIDENTE. Passiamo alle proposte di modificazione del testo riferite alla pagina 7.

ADA BECCHI. Signor presidente, non abbiamo ancora esaminato due proposte di modificazione del testo da me presentate in riferimento alla pagina 6.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Becchi; la prima proposta di modificazione, di natura strettamente formale, propone di evidenziare con carattere maiuscolo la prima lettera della parola « relazioni », riportata alla seconda riga di pagina 6.

La seconda proposta di modificazione del testo dell'onorevole Becchi, sempre riferita alla pagina 6, propone di aggiungere al secondo capoverso, seconda riga, dopo la parola: « dati », la seguente: « comunali ».

La pongo in votazione.  
(È approvata).

Passiamo alle proposte di modificazione del testo riferite alla pagina 7.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Signor presidente, ho presentato una proposta di modificazione del testo suggeritami da uno scrupolo connesso alla necessità di richiamare l'attenzione su uno specifico aspetto. In particolare, poiché nel primo capitolo dedicato al complesso normativo è riportato l'elenco dei provvedimenti legislativi intervenuti in materia, ho ritenuto di dover porre l'accento sull'opportunità che gli Uffici verificchino concretamente la completezza di tale elenco. Si tratterebbe in sostanza di prevedere un rinvio al capitolo 1, che già riporta l'elenco completo dei provvedimenti intervenuti in materia, perché parlare di « principali provvedimenti legislativi » potrebbe creare qualche problema di comprensione.

PRESIDENTE. In realtà, si presuppone che chi legge la relazione vi proceda partendo dall'inizio, per cui nel primo capitolo troverebbe già il riferimento all'elencazione completa dei provvedimenti legislativi intervenuti in materia.

Passiamo alle proposte di modificazione del testo riferite alla pagina 8.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 8, ultima riga del secondo capoverso, sostituire la data: 1989, con le seguenti parole: 1988 è la data finale di liquidazione delle pendenze in essere a fine 1989.*

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 8, ultimo capoverso, seconda riga, premettere alla parola: funzionari, la seguente: alcuni, ed aggiungere una virgola dopo la successiva parentesi.*

Becchi.



La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 8, ultimo capoverso, quarta riga, sopprimere le parole: Ad esempio.*

Tagliamonte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Nell'ultimo capoverso di pagina 8 si fa riferimento a quella che potremmo definire una collaborazione tra due società, cioè la FIAT-Engineering e la società Bonifica del gruppo IRI-Italstat. In realtà, i riferimenti successivi riguardano esclusivamente la società Bonifica, mentre sarebbe stato opportuno sviluppare un discorso specifico anche sulla FIAT-Engineering.

ADA BECCHI. Senatore Tagliamonte, deve considerare che non disponiamo della relativa documentazione.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. A maggior ragione sarebbe stato opportuno eliminare le parole: « Ad esempio » !

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta.  
(È approvata).

Passiamo alle proposte di modificazione del testo riferite alla pagina 9.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 9, terzo capoverso, quarta riga, aggiungere dopo le parole: miliardi, le seguenti: a valere sui propri fondi.*

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 9, quarto capoverso, settima riga, aggiungere dopo la parola: statuni-*

*tensi, le seguenti: ed enti italiani (Bonifica ed ISVEIMER).*

Fabris.

ADA BECCHI. Mi dichiaro contraria a tale proposta di modificazione del testo, perché le indagini sulla destinazione degli aiuti alle quali si riferisce sono state condotte in merito agli interventi previsti dall'articolo 32 della legge n. 219 del 1981 e non hanno nulla a che fare con gli aiuti dati ai comuni.

PRESIDENTE. La proposta di modificazione del testo potrebbe essere inserita più opportunamente in una diversa parte della relazione.

Sempre in riferimento alla pagina 9, il senatore Tagliamonte fa presente la necessità di una precisazione alla fine del quinto capoverso.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Sarebbe opportuno che alle indicazioni « all. » si facesse seguire il numero preciso dell'allegato, altrimenti si rischia di non individuare con esattezza il riferimento.

PRESIDENTE. Si tratta di un'esigenza che potrà essere appagata in sede di coordinamento finale, anche se va fin d'ora chiarito che le specificazioni richieste dal senatore Tagliamonte potranno essere introdotte solo quando ciò risulterà possibile.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Allora sarebbe opportuno eliminare il riferimento agli « all. » nelle ipotesi in cui non sia possibile specificare con esattezza il richiamo !

PRESIDENTE. No, senatore Tagliamonte perché, ove tale richiesta fosse accolta, non daremmo la possibilità a chi legge la relazione di ricercare l'allegato cui ci si riferisce.

Passiamo alle proposte di modifica relative alla pagina 10.

L'onorevole Becchi propone di evidenziare la parola « Relazione », riportata alla seconda riga di pagina 10, con caratteri in neretto, al fine di garantire l'omogeneità con le altre parti del testo in cui tale parola è riportata.

La modifica potrà essere apportata in sede di coordinamento formale del testo.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 10, primo capoverso, prima riga, sostituire le parole: ha avuto soprattutto origine, con le seguenti: ha trovato le sue fondamentali motivazioni.*

Becchi.

MICHELE FLORINO. Scusi, signor presidente, a quali motivazioni si fa riferimento ?

ADA BECCHI. Che l'intervento configurato dalle riattazioni sia stato realizzato soprattutto con riferimento a Napoli ed alla sua provincia è incontestabile; che poi le relative motivazioni possano essere state inventate, è un fatto sul quale si potrebbe convenire con l'interpretazione da sempre sostenuta dal senatore Florino.

PRESIDENTE. Se non ho compreso male, l'onorevole Becchi afferma: si è detto che queste sono le fondamentali motivazioni; che poi siano fasulle è un altro discorso.

ADA BECCHI. Le riattazioni sono state realizzate per metà in provincia di Napoli, per un terzo nella città di Napoli. Si dice: hanno imbrogliato; benissimo, allora il collega predisponga una proposta di modificazione nel quale affermi che vi è stato imbroglio.

MICHELE FLORINO. Vorrei presentare una mozione d'ordine prima di entrare nel vivo del dibattito sul progetto di relazione del gruppo di lavoro n. 3. Ritengo che vi debba essere una separazione di fatto per quanto riguarda l'emergenza che non appare, altrimenti dovrei prendere la parola su ogni capoverso. La

separazione di fatto è la seguente: per quanto concerne l'emergenza, quest'ultima per forza di cose doveva intervenire nei comuni disastrati, dove si erano registrate vittime, eccetera. Nella città di Napoli, inventato il terremoto, l'emergenza è stata creata per l'occasione, per sperperare i miliardi. Quindi come premessa dobbiamo scrivere che a Napoli il terremoto è stato inventato; in caso contrario, non sono d'accordo affatto. I colleghi potrebbero anche non concordare: ma qui occorre una separazione di fatto fra l'emergenza sul « cratere » e sui comuni disastrati, con i morti che testimoniano quel tipo di dramma, e Napoli che non ha avuto il centro abbattuto dal terremoto, né altro, dove è stata inventata un'emergenza per sperperare quel 50 per cento che poi — e qui sono d'accordo — viene dichiarato nel terzo capoverso di pagina 10: « Napoli avrebbe pesato per circa il 50 per cento del totale ».

PRESIDENTE. La separazione di fatto è logica, perché sono due realtà completamente diverse.

MICHELE FLORINO. Però ciò non avviene.

PRESIDENTE. Si tratta di verificare se questa sia fattibile, tuttavia la richiesta di distinguere nettamente mi sembra un dato oggettivo; nella legge stessa vi sono pagine intere su questa distinzione.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Il discorso cui accenna il collega Florino viene abbondantemente sviluppato nell'apposito capitolo del titolo VIII della legge n. 219 del 1981, dove ci si sofferma su quello che egli definisce il « terremoto inventato ». Ma, senatore Florino, a mio avviso la collega Becchi ha centrato l'obiettivo che le sta a cuore, perché in definitiva accennando a Napoli afferma che: « molti alloggi erano stati sgomberati, non sempre — secondo il Commissario — in seguito al determinarsi di vere situazioni di rischio o comunque in presenza di danni lievi ». Quindi questa, a mio parere, è già

una fotografia abbastanza efficace del fenomeno cui lei fa riferimento.

**PRESIDENTE.** Poi si dice addirittura che molti alloggi sono stati sgomberati senza motivo, questo è il discorso.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Poi, nel terzo capoverso, si torna sull'argomento: si dice che questo artificio — chiamiamolo così — ha fruttato addirittura l'assorbimento del 50 per cento del totale della spesa. Quindi, in definitiva il discorso del collega è contenuto in questa parte, salvo svilupparlo molto più chiaramente nella sede competente, cioè nel progetto di relazione riguardante il titolo VIII della legge n. 219 del 1981.

**MICHELE FLORINO.** Il titolo VIII riguarda il prosieguo di tutti i guasti che si sono verificati. L'emergenza ha causato quel tipo di intervento, perché senza alibi non si poteva continuare ...

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Proponga una modificazione del testo precisa.

**MICHELE FLORINO.** Chiedo la separazione dei fatti tra un'emergenza che era classica, perché davanti agli occhi di tutti, ed un'altra che non esisteva.

**PIETRO FABRIS.** Sempre partendo dal primo capoverso di pagina 10, che comincia con le parole: « L'intervento configurato dalle riattazioni », potremmo scrivere: « L'intervento configurato dalle riattazioni ha avuto soprattutto applicazione »: si tratta di trovare il termine giusto, ma in questo modo il discorso dell'onorevole Florino verrebbe ricompreso.

**PRESIDENTE.** Mi rivolgo al senatore Florino: se noi dovessimo scrivere (se non ho afferrato bene il concetto, ritiro la mia proposta): « le riattazioni si sono attuate anche in Napoli, dove molti... » ...

**ADA BECCHI.** Non è così. Le riattazioni sono state inventate dal ministro

Zamberletti fondamentalmente per Napoli, perché c'era una tale « caciara »...

**MICHELE FLORINO.** Lei avvalora ciò che io affermo.

**PRESIDENTE.** Allora scriviamo: « Le riattazioni si sono attuate soprattutto in Napoli, dove, per altro... »: questa motivazione dà la sensazione che si affermi: « dove, per altro, non ce n'era bisogno ».

**ADA BECCHI.** Sì, ve n'era bisogno.

**PRESIDENTE.** Non ve n'era bisogno come motivazione.

**ADA BECCHI.** Per la riattazione si trattava di dieci milioni ad alloggio. Cosa vuol dire la motivazione? Era rimettere un pò insieme i pezzi...

**PRESIDENTE.** Dieci milioni ad alloggio moltiplicati...

**ADA BECCHI.** Sul fronte del moralismo non metto Napoli in prima fila, perché nelle aree interne si è ricostruito quello che non esisteva. Allora, a Napoli si sono tappate le fessure di trecento anni di incuria, ma non c'è differenza sostanziale. È questo il punto. Ciò che è accaduto a Napoli non è peggio di ciò che si è verificato nelle aree interne; inoltre, non si tratta solo di Napoli, ma della sua provincia. Sono d'accordo con il senatore Florino, se le sue motivazioni sono quelle di affermare con forza che Napoli dovrebbe diventare, prima o dopo, una città civile. Però, nel caso specifico del terremoto, nella città non s'è registrato un particolare livello di « approfittazione » degli interventi. Non è così; se è così, questo fa riferimento al titolo VIII e non alla riattazione.

**PRESIDENTE.** Mi sembra che il senatore Florino non neghi che vi è bisogno di soldi per aggiustare le cose, ma che questi fatti siano discesi dal terremoto.

ADA BECCHI. Questo è vero anche per altri casi, non solo per la città di Napoli. Poiché la città e la sua area, contrariamente al resto del territorio — e credo che io e il senatore Florino concordiamo fondamentalmente su questo — hanno una percentuale di affitto molto alta, il territorio fu utilizzato soprattutto, come il collega sa benissimo, in caso di vecchi contratti di locazione, per cacciar via gli inquilini. Le riattazioni avevano l'obiettivo di evitare questo fatto: non vi sono riuscite, ma avevano tale finalità; erano volte quindi a riassorbire « l'esplosione » di decine di migliaia di senzatetto.

Ritengo che sul decorso dell'operazione si debba dare un giudizio severo, ma francamente non sono per eleggere Napoli a simbolo di ciò che non va, di ciò che è accaduto negli interventi di ricostruzione, perchè purtroppo il caso non è simbolico, così come il senatore Florino vorrebbe farlo apparire. Vi sono anche altri simboli.

MICHELE FLORINO. Il simbolo dell'emergenza inventata è partito subito dopo il 23 novembre 1980. È pur vero che lei ha fatto riferimento all'esproprio forzato dei fabbricati cosiddetti pericolanti, però è anche vero che dagli organi istituzionali preposti non è stata prevista una legge che prospettasse il rientro delle famiglie uscite da questi stabili.

ADA BECCHI. Sì, è stata prevista.

MICHELE FLORINO. Lo Stato si è dovuto accollare tre volte la spesa di questo intervento di emergenza, una prima volta per gli interventi sui fabbricati, con l'ordinanza n. 80 del 1981; una seconda volta per offrire un alloggio, seppur provvisorio, ai nuclei familiari; una terza volta per offrire invece un alloggio definitivo ai nuclei suddetti. Non credo si possa negare, inoltre, il fatto che per Napoli, in questa situazione di emergenza inventata, si siano spese decine di miliardi per comprare il formaggio o le coperte, per indire gare per precuocere i cibi o acquistarli per offrirli a chi allog-

giava nelle scuole. Solo partendo da un'emergenza inventata è possibile giungere agli interventi di cui al titolo VIII e a conseguenze così drammatiche dal punto di vista dell'impatto ambientale delle costruzioni e così via. Pertanto, mi riservo di presentare una proposta di modificazione del testo.

PRESIDENTE. Senatore Florino, formalizzi il suo concetto e poi vedremo entro quali limiti potrà essere accolto.

ACHILLE CUTRERA. Ritengo che, anziché andare a verificare le situazioni che hanno causato l'ordinanza, per cui si tratterebbe di ricostruire una memoria storica, sarebbe più utile specificare le situazioni particolari in cui la riattazione ha avuto luogo.

PRESIDENTE. L'onorevole Becchi sostiene che questa disposizione è nata proprio per Napoli...

ADA BECCHI. E il resto della frase ne spiega le motivazioni, per cui se si vuol scrivere che l'ordinanza ha avuto applicazione ...

PRESIDENTE. Allora, credo sia opportuno aspettare che il senatore Florino, magari d'intesa con l'onorevole Becchi, formalizzi una proposta di modificazione del testo in tal senso. Passiamo pertanto alla successiva proposta di modificazione del testo presentato dall'onorevole Becchi alla terza riga di pagina 11, con la quale si chiede di inserire dopo la parola: « esterno », le parole: « di esse ». Tale proposta potrà essere apportata in sede di coordinamento formale del testo. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 11, primo capoverso, quarta riga, aggiungere dopo le parole: 950 miliardi, le seguenti: a valere sui fondi della gestione fuori bilancio.*

Becchi.

ADA BECCHI. Sì, signor presidente, perché avendo prima parlato di 2.000 miliardi, senza questa specificazione potrebbe sembrare una contraddizione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione tale proposta.

*(È approvata).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 11, primo capoverso, sopprimere l'ultimo periodo.*

Fabris.

PIETRO FABRIS. Chiedo che vengano citate tutte le città e non solo quella di Avellino.

PRESIDENTE Pongo in votazione tale proposta.

*(È approvata).*

Resta stabilito che in sede di coordinamento formale si farà riferimento alle città in cui avrebbero dovuto essere realizzati gli alloggi di cui al capoverso in questione. Sono state presentate le seguenti identiche proposte di modificazione del testo:

*A pagina 11, sopprimere il secondo capoverso, che inizia con le parole: L'ordinanza 323 ...*

Tagliamonte.

*A pagina 11, sopprimere il secondo capoverso, che inizia con le parole: L'ordinanza 323 ...*

Fabris.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Chiedo che questo capoverso sia soppresso, in quanto in esso, in definitiva, si fa riferimento ad una storia risoltasi con una sentenza passata in giudicato. Non possiamo dare l'impressione di voler fare riferimento a tutte le cause sorte in conseguenza di veri o presunti malaffari verificatisi nell'ambito della ricostruzione.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Mi dichiaro contrario a queste proposte di modificazione del testo, signor Presidente.

MICHELE D'AMBROSIO. Anch'io mi dichiaro nettamente contrario alle proposte di modificazione dei senatori Tagliamonte e Fabris. Tra l'altro, correttamente, alla fine del capoverso in questione la collega Becchi ricorda come il signor Matarazzo, all'epoca dell'appalto consigliere comunale, sia stato assolto da ogni imputazione in merito alle procedure seguite. Non credo quindi che da questo punto di vista possano sorgere particolari problemi.

Inoltre, voglio ricordare — e al riguardo mi riservo di formalizzare una proposta di modifica — che la vicenda giudiziaria, al di là di quanto afferma il senatore Tagliamonte, ha invece confermato il coinvolgimento nel caso di importanti personaggi della camorra e di funzionari del comune.

Quindi, mi sembra che non possiamo cancellare un dato di fatto per ragioni politiche; altrimenti, daremmo luogo ad un modo molto grave di procedere.

Pertanto, proporrei che il secondo rigo del terzo comma fosse formulato così: « è stata attuata parzialmente e con noti strascichi giudiziari che hanno coinvolto, com'è noto, importanti personaggi della camorra ».

Mi pare di avere sentito dire dal senatore Franza che si potrebbero aggiungere le parole: « e di funzionari del comune ». Sono d'accordo; non c'è problema.

Dunque, sono contrario alla soppressione ed aggiungo la proposta di modificazione che ho testé indicato.

PRESIDENTE. Chiedo solo che mi forniate dati che facciano riferimento a sentenze definitive.

LUIGI FRANZA. Solo che sul caso è stata emessa una sentenza di secondo grado.

PRESIDENTE. Se non vi è una sentenza definitiva, fino a quando siano coinvolti personaggi della camorra può essere messo ...

ACHILLE CUTRERA. Ritengo che questa non sia la sede propria — com'è stato rilevato dal senatore Tagliamonte — per l'inserimento nella ricostruzione di fatti normativi e di dati generalizzati. Tra l'altro, riteniamo questo problema della ricostruzione di Avellino molto importante. Quindi, la proposta che facciamo è quella di stralciarlo da questa parte per dargli una sede più ampia, nella quale verificare sia la presenza di altri elementi, sia il fatto che, dalle audizioni che abbiamo effettuato, è risultato — a detta concorde dei tre sindaci che sono stati convocati — che il sistema di appalto scelto per l'aggiudicazione di tali lavori e la tipologia non erano quelli voluti dai comuni, ma erano in contrasto con essi.

Data questa complessità, proporrei lo stralcio da questa sede — che mi sembra non disturbi assolutamente — e la conservazione del problema per una riproduzione di esso nella parte del testo in esame in cui si parla dei casi rilevanti.

PRESIDENTE. Preferirei — per dire il mio pensiero come componente della Commissione — che ci fosse un'approvazione di massima, perché, se non arrivassimo a scrivere quest'altra pagina del testo della relazione, sarebbe meglio scrivere qualcosa in questa sede, a carattere di rilievo storico, e proseguire. L'importante è non fornire dei dati che non siano definitivamente convalidati.

A proposito della proposta di modificazione del testo formulata dall'onorevole D'Ambrosio, poiché l'alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa ci ha trasmesso dati relativi ad alcuni processi, se questi fossero menzionati...

ADA BECCHI. Non ci sono.

PRESIDENTE. Se non ci sono queste notizie...

ACHILLE CUTRERA. Non parlo dei processi, signor presidente; parlo dei risultati...

PRESIDENTE. Sto parlando della proposta di modificazione del testo dell'onorevole D'Ambrosio. Non vorrei che mettessimo nella relazione cose affidate ad una notorietà generica.

Il termine generico può essere messo, se però si fa riferimento a qualche sentenza che lo supporti. Altrimenti ciò che è stato scritto nel capoverso in questione sembra essere abbastanza esauriente, per quanto è stato detto.

PIETRO FABRIS. Vorrei essere fedele e lineare rispetto all'impostazione che ho sempre seguito nei miei atteggiamenti.

Andando a citare singoli episodi all'interno di contesti di carattere generale, si potrebbe dare l'impressione di voler attirare l'attenzione su determinati fatti.

PRESIDENTE. Mi pare che questa sia l'intenzione.

PIETRO FABRIS. Questo è lo scopo per cui il capoverso è stato scritto. Non è che ciò mi scandalizzi. Ognuno può dire qual è la propria opinione.

Faccio qualche valutazione. In primo luogo, per quanto riguarda le opere di urbanizzazione primaria, mi sono informato ed ho appreso che sono state realizzate. Dunque, bisognerebbe in ogni caso eliminare il riferimento a tali opere.

ADA BECCHI. Quindi gli alloggi sono tutti abitati?

PIETRO FABRIS. Sì, sono finiti; anche i 68 che si afferma siano in via di completamento.

ADA BECCHI. Ne mancano sempre 300.

PIETRO FABRIS. Sto parlando di questo; non voglio mettere in campo altre cose.

Praticamente, i 68 alloggi in questione sono ultimati e si aggiungono ai 932 già

costruiti. Le opere di urbanizzazione primaria sono state eseguite.

In secondo luogo, se andiamo in cerca delle opere di urbanizzazione secondaria, ho l'impressione che dovremo scriverlo per tutta l'Italia meridionale, perché la carenza di opere di urbanizzazione secondaria — fatte anche per non spendere altri soldi e poi ritenute non essenziali — può far nascere la domanda sul perché si sia scritto che mancano qui, quando mancano dappertutto.

**PRESIDENTE.** Chiedo all'onorevole Becchi se la proposta avanzata dal senatore Cutrera — che più si parla e più mi pare diventi logica — di eliminare il capoverso da questa parte della relazione e di riservarsi di preparare (il che potrebbe essere fatto dallo stesso senatore Cutrera) un testo specifico che riguardi questo tema, più aggiornato in altra sede...

**ADA BECCHI.** Ci sono due questioni diverse. Ci sono le precisazioni espresse dal senatore Fabris, che non dubito siano vere. E poiché i dati — che ho poi tratto dal documento di lavoro predisposto dai nostri collaboratori — venivano dalla prefettura di Avellino (suppongo), bisognerebbe controllare se quelle case siano abitate, adesso.

Non sono d'accordo sulla proposta del senatore Cutrera. Si tratta di una questione su cui sono stati auditi i sindaci di Avellino succedutisi in tutti questi anni. Non è possibile che la relazione sul fatto non la menzioni neppure! Francamente, non mi pare possibile!

A me pareva — e, tra l'altro, ho tagliato il vecchio testo degli Uffici su questo argomento — che questo capoverso rappresentasse il minimo che si potesse dire in rapporto ai fatti. Che il fatto vi sia stato è così vero che abbiamo ritenuto di audire quattro persone su di esso. Come si fa dunque a non darne conto?

**PRESIDENTE.** Quindi, onorevole Becchi, la tesi che dovremmo sostenere — e che forse potremmo aggiornare o ridurre

— è che, essendo avvenuti questi fatti proceduralmente, il richiamo è anche vero.

**ACHILLE CUTRERA.** Il problema l'ho conosciuto. Ho visitato recentemente — il mese scorso — quei luoghi ed ho ricevuto un rapporto. Trovo assolutamente inadeguata la formulazione predisposta dall'onorevole Becchi. Per questo ne chiedo lo stralcio.

**PRESIDENTE.** Però l'onorevole Becchi mi sembra avere ragione, quando dice che proceduralmente un richiamo a questo fatto come cronaca è opportuno. Si potrebbe alleggerire la formulazione, in modo tale che rimanga in atti il fatto che abbiamo sentito, nel racconto di ciò che è avvenuto, lasciando poi il resto alla parte della relazione concernente i commenti.

**ADA BECCHI.** In questa sede l'importanza è capire se quelle case siano abitate o no, adesso. In sede di considerazioni valutative, sarà prezioso il materiale acquisito dal senatore Cutrera.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Ho presentato questa proposta di modificazione del testo per risolvere la serie di incertezze in ordine al tema, affiorate anche nel corso del dibattito, e soprattutto perché mi sembrava che mettere sotto osservazione in particolare la città di Avellino rispetto a tutto il contesto dell'area del terremoto potesse apparire una scelta fatta per partito preso. Certamente ciò non era nelle intenzioni dell'onorevole Becchi, né in quelle degli altri colleghi, che vorrebbero che questo capoverso rimanesse così com'è o, tutt'al più, che fosse parzialmente modificato. Questa è la prima ragione per cui insisto perché il capoverso medesimo sia soppresso.

Quanto all'osservazione secondo cui, essendovi stata una vicenda giudiziaria piuttosto clamorosa, vale la pena di parlarne, faccio presente che più avanti esamineremo un apposito paragrafo sulle attività della Commissione, nel quale può essere benissimo citata l'audizione dei tre

sindaci e può essere scritto quanto risulta regolarmente già consacrato agli atti della Commissione.

La terza ragione per cui insisto sulla mia proposta di modificazione del testo (chiedendo che essa, al limite, venga posta in votazione) è che, nel giro di 12 o 13 righe, è messa a fuoco tutta una serie di problemi e non uno solo. È questo il discorso! Sembra che si voglia puntare l'obiettivo su Avellino, per avanzare tutte le critiche possibili, anche se sappiamo che ci si riferisce ad un'epoca in cui ancora non esistevano i dati aggiornati e quindi la situazione relativa alle urbanizzazioni primarie ed all'occupazione degli alloggi era in piena evoluzione.

Se non fosse possibile accettare questa proposta di modificazione del testo, ritengo che si debba parlare dell'audizione dei sindaci di Avellino nella sede in cui si tratta di materia analoga e che comunque si debba procedere ad una verifica della situazione sulla base dei dati aggiornati.

**PRESIDENTE.** La proposta consiste pertanto nello spostamento del secondo capoverso in un'altra parte del progetto di relazione, completandolo con maggiori spiegazioni.

**ACHILLE CUTRERA.** Facendo riferimento alle risultanze acquisite dalla Commissione.

**MICHELE D'AMBROSIO.** Senza dubbio il testo proposto non esaurisce l'argomento; riteniamo perciò che sia necessario un approfondimento in sede valutaria; in questo caso, tuttavia, si fa un accenno per memoria. Se si teme che possa emergere una sorta di pregiudiziale negativa verso Avellino, si dovrebbe anche temere una pregiudiziale positiva qualora tale accenno venisse eliminato. Negare che ad Avellino si sia verificato un fatto clamoroso, uno scandalo, è una forzatura che non mi pare né utile né generosa con riferimento al lavoro svolto dalla Commissione.

Ritengo perciò opportuno mantenere il primo ed il secondo periodo di questo terzo comma, sopprimere la frase che inizia dalle parole: « Gli alloggi », fino alle parole: « urbanizzazioni primarie e secondarie », e riprendere con il periodo concernente la vicenda dei prefabbricati, che riguarda i fatti avvenuti. In questo senso sono disponibile a ritirare la mia proposta di modificazione del testo, riservandomi di presentarla in sede appropriata.

**ADA BECCHI.** Vorrei sapere in quale parte del progetto di relazione verrebbe spostato il capoverso.

**PRESIDENTE.** Nella parte concernente: Gli studi di casi, a pagina 76.

**ADA BECCHI.** La Commissione non ha svolto indagini sulla vicenda; possiamo al massimo prendere atto delle indagini giudiziarie.

Vorrei poi rilevare che questo progetto di relazione non è valutativo e che quindi non ha senso inserire la questione concernente i prefabbricati pesanti di Avellino insieme alla parte concernente i dieci comuni sui quali ha indagato il nucleo della Guardia di finanza che collabora con la Commissione.

**PRESIDENTE.** Potremmo fare un riferimento nel senso che si tratta di uno dei casi che ha determinato una serie di processi.

**ADA BECCHI.** Di casi del genere ce n'è a non finire. La parte concernente: Gli studi di casi, si riferisce a quelli inquisiti dalla Commissione, tra quali non rientra quello in oggetto.

Credo che sia legittimo pretendere che, se vi è una proposta di spostamento del capoverso, si indichi dove.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Insisto nella mia proposta che, dopo la discussione, mi sembra ancor più necessaria. Si può accettare un aggiornamento ed un ampliamento, ma solo procedendo con una



approvazione di massima: occorre avere la certezza di cosa si vota in via definitiva.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Vorrei ricordare che il titolo che stiamo esaminando concerne il reinserimento ed i programmi di edilizia. Vorrei sapere perché a proposito della città di Avellino, proprio perché i casi sono tanti e considerando che i dati appaiono non esatti, ci si debba preoccupare di una vicenda giudiziaria in ordine alla quale nessuno è in grado di dire quale esito abbia avuto. Perché si vuole insistere a trattare il tema in questa circostanza?

Le affermazioni che si potevano fare, e che sono poi risultate inesatte, hanno a che vedere con il titolo del capitolo ed erano di verifica rispetto al numero di alloggi approntati e delle esigenze abitative soddisfatte. La soluzione pertanto è non trattare l'argomento.

Esiste una vicenda che si ritiene importante? Esiste un « caso Avellino »? Se ne può parlare nel capitolo che tratta dei casi specifici dal punto di vista giudiziario, con riferimento ai comportamenti scorretti verificati.

Insisto perciò affinché venga posta in votazione la mia proposta di modificazione soppressiva del capoverso.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Siamo una Commissione « camomilla »!

PRESIDENTE. L'onorevole Russo Spena ha avanzato una richiesta specifica; vorrei comprendere se tale proposta sia di trattare il tema degli insediamenti provvisori dei senzatetto nel senso che vi è stata l'aggiudicazione alle due imprese, che è stata seguita una procedura chiusa favorevolmente nei confronti della persona citata.

In fondo, si tratta di accertare la disponibilità della Commissione ad accogliere la proposta di modificazione del testo formulata dall'onorevole D'Ambrosio.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor presidente, dichiaro di condividere la proposta di modificazione del testo del collega D'Ambrosio.

PRESIDENTE. Dobbiamo decidere quale parte del capoverso debba essere riportata in altra sede. A tale riguardo chiedo ai senatori Tagliamonte e Cutrera, che hanno sostenuto l'opportunità del « rinvio », se tale posizione contempli anche la possibilità di far riferimento alla prima ed all'ultima parte del capoverso, specificando che ci si è trovati di fronte ad un fatto patologico, al quale è seguito un processo, e che, per quanto riguarda il signore citato, il procedimento si è chiuso in suo favore.

Siamo d'accordo su questo punto?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Tagliamonte, in precedenza si era registrato un orientamento volto a sopprimere questa parte ed a riprodurla altrove, ampliandola ed aggiornandola, per cui nessuno contesta che i riferimenti al fatto indicato debbano essere mantenuti.

ADA BECCHI. Vorrei ricordare che il capoverso in discussione si riferisce agli interventi promossi dal commissario Zamberletti per fornire tempestivamente un alloggio ai terremotati. Nell'ambito di tali interventi si inseriscono gli 8.000 prefabbricati pesanti, un quinto dei quali fu destinato ad Avellino. Considerato che le località interessate dalla costruzione dei prefabbricati pesanti furono circa una quindicina, quello di Avellino rappresentò di gran lunga l'intervento più significativo.

Sotto il profilo dell'interesse della nostra Commissione, la realizzazione dei prefabbricati è stata caratterizzata da due connotazioni rilevanti. La prima è rappresentata dal fatto che nel 1989 gli insediamenti in questione non erano ancora abitati. Può darsi che lo siano stati

successivamente, ma comunque è certo che nel 1989 gli interventi di emergenza non erano ultimati.

Mi sembra si tratti di un dato di estremo rilievo al quale sarebbe opportuno dedicare un riferimento nella parte della relazione che stiamo discutendo, dal momento che riguarda il modo in cui ha funzionato l'attività edilizia legata all'emergenza. Va considerato, infatti — ripeto —, che, a distanza di nove anni dal terremoto, gli alloggi in questione non ospitavano ancora i terremotati (accertiamo se tale dato corrisponda ancora alla realtà, a distanza di un anno dalla prima verifica).

La seconda questione riguarda la contestazione dell'appalto aggiudicato alla Volani di Rovereto ed alla FEAL, con particolare riferimento alla vicenda giudiziaria ed all'infiltrazione della camorra.

Alla luce di tali considerazioni, potremmo mantenere la prima parte del capoverso, trasferendone la seconda nel progetto di relazione curato dal collega Correnti, relativo agli aspetti penalmente rilevanti nella vicenda della ricostruzione. In sostanza, ci limiteremmo ad indicare un essenziale riferimento ai fatti.

ACHILLE CUTRERA. Ritengo che tutti possano essere d'accordo in questo senso, sempre che la questione sia impostata in termini di obiettivo recupero dei contenuti dell'ordinanza n. 323. Infatti, leggendo il testo si evince che tale atto, emanato il 16 giugno 1981, presenta una pluralità di contenuti.

In particolare, il terzo paragrafo di tale ordinanza fa riferimento agli stanziamenti destinati ad Avellino, per cui la previsione di cui si è proposto l'inserimento in questo capitolo potrebbe avere un significato in quanto ricostruzione storica del contenuto dell'ordinanza.

Quanto agli aspetti di natura giudiziaria, a mio parere essi andrebbero più opportunamente illustrati nel capitolo concernente: « Gli studi di casi ».

Infine, esprimo le mie perplessità sull'aggettivo: « provvisori », riportato alla prima riga del capoverso in discussione.

Va considerato, infatti, che in una fase precedente erano stati insediati prefabbricati leggeri...

ADA BECCHI. No, senatore Cutrera, l'ordinanza n. 323 si riferisce esclusivamente ai prefabbricati pesanti, che vanno considerati come insediamenti provvisori non da un punto di vista tecnico, ma sotto il profilo della loro natura di soluzione provvisoria per i senzatetto, ai quali in una fase successiva sarebbe comunque stata garantita una sistemazione definitiva.

ACHILLE CUTRERA. Sarebbe allora preferibile sostituire l'espressione « insediamenti provvisori » con la seguente: « insediamenti pesanti ».

ADA BECCHI. Si tratta comunque di insediamenti provvisori!

ACHILLE CUTRERA. Ma i prefabbricati pesanti non sono provvisori!

ADA BECCHI. Ripeto che tale provvisoria non si riscontra sotto il profilo tecnico, ma solo in riferimento al fatto che gli insediamenti furono destinati provvisoriamente ad accogliere i senzatetto.

ACHILLE CUTRERA. Questo è un altro discorso, ma qui stiamo parlando di prefabbricati che avrebbero la « presunzione » di essere definitivi!

Condivido la proposta del collega D'Ambrosio; in particolare, concordo sull'opportunità di inserire nel progetto di relazione un riferimento in base al quale possa evincersi che l'ordinanza n. 323, per quanto riguarda i prefabbricati pesanti ai senzatetto di Avellino, è stata attuata parzialmente.

Quanto alla vicenda dei prefabbricati di Avellino, compresi i noti strascichi giudiziari, riterrei più opportuno prevedere un richiamo alle risultanze delle audizioni dei sindaci di quel comune,

tenutesi presso la nostra Commissione, nel capitolo concernente: « Gli studi di casi ».

ADA BECCHI. Occorre specificare che questi insediamenti erano destinati ai terremotati che, effettivamente, non ci sono stati...

PRESIDENTE. Senatore Cutrera, potrebbe formalizzare una proposta di modificazione del testo in conformità alle indicazioni da lei espresse e condivise dalla Commissione?

ACHILLE CUTRERA. Sì, signor presidente, senz'altro.

Accogliendo l'invito del presidente, presento la seguente proposta di modificazione del testo: « L'ordinanza 323 » — della quale stavamo già parlando — « riguardava anche i prefabbricati pesanti ». Abbiamo detto in precedenza: « Il 16 giugno 1981 con l'ordinanza 323 il commissario Zamberletti avviava un nuovo programma di interventi edilizi, ... Dei 550 miliardi disponibili... 450 sarebbero stati destinati alla realizzazione di prefabbricati pesanti e 100 all'acquisizione di alloggi sul mercato ». Io mi collegavo a questa proposizione.

ADA BECCHI. Nella pagina successiva si dice: « Degli 8.000 alloggi 1.332 avrebbero dovuto essere realizzati ... ».

PRESIDENTE. Però, a questo proposito è stata testé approvata una proposta di modificazione del testo sostitutiva del periodo citato mediante un rinvio al « piano unito come appendice ».

ACHILLE CUTRERA. Si può dire: « L'ordinanza 323 concerneva anche i prefabbricati pesanti destinati ai senzatetto di Avellino ».

ADA BECCHI. Così però il testo assumerebbe un significato diverso rispetto al contenuto del capoverso precedente.

PRESIDENTE. Ma nel capoverso precedente c'è un rinvio al piano compless-

sivo che è stato approvato. A mio avviso, ricominciare citando l'ordinanza a questo punto è fondamentale.

ACHILLE CUTRERA. Allora, signor presidente, si potrebbe dire: « Per quanto concerne i prefabbricati pesanti destinati ai senzatetto di Avellino, l'ordinanza 323 è stata attuata parzialmente e sulla vicenda della sua attuazione, anche per quanto riguarda gli strascichi giudiziari che essa ha avuto, la Commissione ha udito il signor Matarazzo, all'epoca dell'appalto consigliere comunale, il sindaco di Avellino ed i successivi sindaci della città. Su di essa si rinvia alla pagina 76: « Gli studi di casi » (*Interruzione dell'onorevole Becchi*). Vogliamo affrontare questo argomento con chiarezza, perché così è detto in modo assolutamente insufficiente. La realtà della situazione attuale è ben diversa. Esiste una controversia extragiudiziaria fra il comune, gli appaltatori e i costruttori, gli edifici sono inidonei. O diciamo tutto questo, o chiudiamo con quattro « storielline » — chiedo scusa per l'espressione — che tutti sanno riferite ad un evento giudiziario che ormai si è concluso, mentre il problema, oggi, è amministrativo ed è un altro.

ADA BECCHI. Io parlo degli aspetti amministrativi.

ACHILLE CUTRERA. Vanno descritti altrove con sufficiente completezza: ciò secondo la nostra tesi.

PRESIDENTE. La forma può anche essere precisata meglio, ma se mettiamo il contenuto dell'ordinanza su questo piano, e cioè che questo contenuto ha fatto sì che la Commissione ascoltasse i sindaci *pro tempore* di Avellino e che un esame più approfondito della questione deve essere spostato in altra sede, a mio avviso inseriremmo comunque già in questa sede gli elementi fondamentali di ciò che è avvenuto.

ADA BECCHI. Scriviamo perlomeno che alla fine del 1989 nessuno di questi alloggi era abitato; e se fosse ancora vero ...

PRESIDENTE. Onorevole Becchi, se noi trattiamo la vicenda nel suo complesso successivamente, non ha senso che a questo punto ne inseriamo una parte (*Commenti del deputato Ada Becchi*). Assumo un impegno personale che, qualora il discorso non venga affrontato successivamente, questo capoverso sarà mantenuto in questa sede. Il discorso non può essere sviato; certamente non si potrà rinviarlo allo scopo di disperderlo nelle nebbie; alla fine comunque si riproporrà il testo così com'è, si voterà e si approverà. Ora esiste una proposta che ha una sua logica.

MICHELE D'AMBROSIO. Vorrei formalizzare una proposta di modificazione del testo del capoverso in esame del seguente tenore: « Per quanto riguarda la vicenda dei prefabbricati pesanti destinati ai senzatetto di Avellino si rinvia ad apposito capitolo ».

PRESIDENTE. Cioè, lei non inserisce neppure il fatto che tali prefabbricati facevano capo a quest'ordinanza?

MICHELE D'AMBROSIO. Il riferimento è nel capoverso precedente.

PRESIDENTE. Più che altro sarebbe in appendice.

MICHELE D'AMBROSIO. Nell'apposito capitolo affronteremo tutte le questioni, da quelle sui ritardi a quelle relative alla vicenda giudiziaria.

PRESIDENTE. Comunque i colleghi prendano nota che, se tale capitolo non nascerà, torneremo a votare questo capoverso: e ciò per ragioni di lealtà fra noi.

PIETRO FABRIS. Se inseriamo il nome del signor Matarazzo, scriviamo anche che è stato assolto ...

PRESIDENTE. Se lei ha ascoltato, ha constatato che non è stato inserito nulla, qui non c'è nulla.

PIETRO FABRIS. Sto parlando della proposta di modificazione del testo del senatore Cutrera.

PRESIDENTE. Sì, ma ora è stata presentata un'altra proposta di modificazione del testo che è più radicale.

GIOVANNI RUSSO SPENA. La proposta di modificazione del testo dell'onorevole D'Ambrosio, con il mio « subemendamento », sarebbe del seguente tenore: « Per quanto riguarda la vicenda dei prefabbricati pesanti destinati ai senzatetto di Avellino, ed alla sua parziale attuazione, che ha suscitato anche strascichi giudiziari, si rinvia ad apposito capitolo ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. La parziale attuazione, onorevole collega, è riferita proprio a conseguenza degli strascichi giudiziari.

PRESIDENTE. Onorevole Russo Spena, sarei del parere di inserire il testo proposto dal collega D'Ambrosio, al quale rivolgo la preghiera di rileggerlo.

MICHELE D'AMBROSIO. « Per quanto riguarda la vicenda dei prefabbricati pesanti destinati ai senzatetto di Avellino si rinvia ad apposito capitolo ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Possiamo indicarlo: è quello che tratta dei casi.

MICHELE D'AMBROSIO. Vedremo poi dove sistemarlo, l'importante è assumere questo impegno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di modificazione del testo dell'onorevole D'Ambrosio.

*(È approvata).*

Rimane fermo, ed a verbale, l'impegno del presidente che, se tale capitolo non sarà redatto, verrà riproposto il testo originario dell'onorevole Becchi che in questo momento abbiamo rinviato.

MICHELE D'AMBROSIO. In merito alle pagine 10 e 11, che recano un'analisi

storica degli insediamenti provvisori, mi permetto di suggerire alla relatrice di valutare la possibilità di una semplificazione del testo poiché, come si evince dal medesimo, la lettura è piuttosto pesante. Preferirei che si facesse riferimento alle conclusioni del processo, anziché al racconto storico, attraverso le relazioni, di tutto il movimento dei prefabbricati leggeri, delle *roulottes*, e così via, per una questione di leggibilità. In altre parole, desidererei che fondamentalmente si descrivesse il punto di arrivo, non tutto il processo storico, perché francamente ciò sarebbe complesso.

PRESIDENTE. Al punto in cui siamo, queste proposte di modificazione del testo diventano difficili e non sono indispensabili.

MICHELE D'AMBROSIO. Sono depressive di alcune parti.

PRESIDENTE. Eventualmente, è opportuno presentare proposte scritte, anche per motivi di coordinamento del testo: se si formula una sintesi, si può anche chiedere ai relatori se la accolgano o meno; altrimenti, se ci soffermiamo a discutere, svolgiamo un dibattito che diventa di impostazione, ma non muta la sostanza.

ADA BECCHI. La situazione di arrivo non è nostra, perché l'ultima relazione del commissario Zamberletti non la descrive, tant'è vero che si confrontano i prefabbricati risultanti da questa relazione con quelli che risultano dalle indagini sui famosi dieci comuni, svolta dal nucleo della Guardia di finanza a disposizione della Commissione; i prefabbricati esistenti adesso sono molto più numerosi rispetto a quelli che emergono dalla relazione Zamberletti. È vero quindi che questa parte è noiosissima e di pessimo effetto dal punto di vista della lettura, però non siamo in grado di descrivere la situazione di arrivo. Resta il fatto che al massimo possiamo dire che nel 1982 le

cose stavano in un certo modo: ma non si tratta della situazione di arrivo.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 12, primo capoverso, prima riga, aggiungere dopo la parola: senz'atutto, le seguenti: in sistemazioni ottenute per requisizioni, nonché sostituire la parola: perciò con la seguente: ora.*

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

La seguente proposta di modificazione presentata dall'onorevole Becchi è di carattere meramente formale e sarà quindi apportata in sede di coordinamento del testo.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 12, terzo capoverso, seconda riga, sostituire le parole: anche l'opinione pubblica, con le seguenti: soggetti esterni all'amministrazione, soprattutto i progettisti.*

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 12, terzo capoverso, terza riga, dopo la parola: cospicui, andare a capo; sostituire le successive parole: Vi si parla di, con le seguenti: La relazione fa riferimento a; nonché alla sesta riga, dopo la parentesi, sopprimere il punto e sostituire le parole: Vi si spiega, con le seguenti: e spiega.*

Becchi.

ADA BECCHI. Propongo queste modifiche, signor presidente, per evitare che

gli interventi in questione appaiano collegati a polemiche inesistenti.

**PRESIDENTE.** In pratica, la proposta di modificazione del testo ha carattere formale.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

Sempre a pagina 12, il senatore Tagliamonte gradirebbe che gli fosse specificato in che cosa « Gli oneri qui riportati non coincidono con quello del riepilogo successivo, al 30 giugno 1984 ».

**ADA BECCHI.** Ho inserito questa frase, perché se si volesse controllare quanto è stato asserito di aver speso e quanto è stato scritto a riepilogo, si constaterrebbe che non vi è coincidenza tra i due valori.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Comunque, onorevole Becchi, non ho proposto una modificazione del testo.

**PRESIDENTE.** Pertanto, la sua richiesta resta come indicazione della Commissione.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 12, ultimo capoverso, sopprimere il periodo dalle parole: Non si hanno fino alle seguenti (pagina 13, prima riga): legge n. 219.*

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Propongo questa modificazione del testo, signor presidente, perché non ritengo opportuno che in una relazione appaiano valutazioni personali, non supportate da elementi di certezza.

**PRESIDENTE.** Onorevole Becchi, condivide la proposta di modificazione del testo del senatore Tagliamonte?

**ADA BECCHI.** No, signor presidente.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Tra i compiti della Commissione vi sarebbe stato anche quello di appurare l'esistenza o

meno di questi difetti; quindi se non li abbiamo constatati...

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Allora potremmo usare la seguente frase: « Vi sono elementi per valutare che gli interventi inclusi nell'emergenza non furono coordinati con quelli realizzati a norma della legge n. 219 ».

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Sì, purché siano specificati.

**ADA BECCHI.** Gli elementi per asserire che gli interventi non furono coordinati sono contenuti nella relazione Zamberletti. Sono elementi un po' di parte, ma esistono.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Non giochiamo sulle parole. Gli elementi esistono o non esistono! Ho l'impressione che le mie proposte di modificazione del testo siano viste come un tentativo di voler addolcire il tutto con la melassa!

**PRESIDENTE.** In effetti, non possiamo scrivere che non si hanno elementi per valutare se gli interventi in questione furono coordinati con quelli realizzati a norma della legge n. 219 del 1981. Se invece affermiamo che tali elementi sussistono, dobbiamo specificarli.

**ADA BECCHI.** Signor presidente, vi è stata una polemica tra il ministro per il coordinamento della protezione civile, in quanto commissario straordinario per il terremoto, e l'impostazione degli interventi di ricostruzione. Tale polemica ha avuto fasi alterne, in quanto l'opinione del ministro Zamberletti, nonché quella del ministro del bilancio dell'epoca, era che si sarebbe dovuto procedere con le riattivazioni di centinaia di migliaia di edifici che presentavano leggere lesioni.

Personalmente mi ero astenuta dal riprendere quella polemica, perché in Commissione era già stata oggetto di discussione in una precedente occasione. Non credo si possa evitare di parlare del coordinamento tra gli interventi delle due

autorità; e se lo si fa, è necessario dire che esso è stato lacunoso, rinviando sia alla relazione Zamberletti, sia ai rapporti sul terremoto del ministro del bilancio.

**PRESIDENTE.** In questo caso quale formulazione propone, onorevole Becchi?

**ADA BECCHI.** Potrebbe essere usata la frase seguente: « Gli interventi inclusi nell'emergenza, pur rientrando tra quelli di ricostruzione e riparazione (dagli alloggi costruiti da organismi stranieri alle riattazioni delle abitazioni disposte dall'ordinanza n. 80 del commissario straordinario e dai rapporti del Ministero del bilancio ». Inoltre, dopo il punto va tolta la parola « Solo », per cui la frase successiv inizia con le parole: « Delle riattazioni... ».

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Signor Presidente, insisto per la votazione della mia proposta di modificazione del testo.

Dichiaro invece il mio voto contrario alla proposta avanzata poc'anzi dalla collega Becchi, perché non si possono evincere delle conclusioni senza essere puntuali nell'indicazione della frase e dei concetti.

**PRESIDENTE.** La proposta di modificazione più lontana dal testo è evidentemente quella soppressiva del periodo dalle parole: « Non si hanno elementi », fino alla parole: « legge n. 219 » (che sono le prime parole della pagina 13).

**MICHELE D'AMBROSIO.** Desidero prospettare la seguente modificazione del testo in esame: sostituire le parole: « Non si hanno elementi per valutare » con le seguenti: « È, purtroppo, difficile valutare ».

**PRESIDENTE.** Tale ipotesi sarebbe accolta?

**PIETRO FABRIS.** Sì.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Sì, va bene.

**ADA BECCHI.** Sì.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione. *(È approvata).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 13, secondo capoverso, prima riga, sostituire le parole:* Intanto, alcuni prefetti hanno considerato alloggi « impropri » non i prefabbricati, ma i *containers*, gli alberghi e pensioni, gli alloggi requisiti, *con le seguenti:* Intanto, alcuni prefetti hanno considerato alloggi « impropri » solo le *roulottes*, i *container*, gli alberghi, le pensioni e gli alloggi requisiti e con i prefabbricati. Inoltre.

Becchi.

La pongo in votazione. *(È approvata).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 13, secondo capoverso, quinta riga, sostituire le parole:* a questi alloggi impropri per il 1990 sono spesso incerti, *con le seguenti:* « agli alloggi impropri del 1990 non sono sempre puntuali »

Becchi.

**ADA BECCHI.** È una riscrittura letterale.

**PRESIDENTE.** La pongo in votazione. *(È approvata).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 13, secondo capoverso, sostituire l'ultima riga con la seguente frase:* Continuano così ad aver corso situazioni che ingenerano oneri per lo Stato: alcuni comuni caricano questi oneri sui fondi di cui allo articolo 3 della legge n. 219, in altri casi si accumulano crediti, secondo quanto comunicato dai prefetti, nei confronti dell'amministrazione.

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

Risulta così assorbita la proposta di modificazione di questa parte del secondo capoverso di pagina 13 presentata dal senatore Tagliamonte.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 13, ultimo capoverso, dopo la parola: Pozzuoli, sostituire la frase successiva con la seguente: « In provincia di Potenza, i nuclei familiari non necessariamente terremotati alloggiati in strutture provvisorie sono 7.609, mentre 11 sono quelli alloggiati in strutture requisite ».*

Becchi.

ADA BECCHI. I dati sono ricavati dalle ultime comunicazioni del prefetto. Così proporrei di correggere anche i dati che si riferiscono alla provincia di Benevento. Così pure, all'undicesima riga del capoverso in esame, propongo di modificare la cifra: « 1.744 » con la cifra: « 503 ». Propongo inoltre di inserire, prima delle parole: « In provincia di Foggia », i dati relativi alla provincia di Matera. Propongo infine di sopprimere l'ultimo periodo del capoverso. Non ho i dati relativi a Caserta. Bisognerebbe controllare anche le segnalazioni su Caserta...

PRESIDENTE. Scriva in proposito una proposta di modificazione del testo.

ADA BECCHI... perchè qui propongo di eliminare la frase: « Per le altre province mancano i dati, ma deve considerarsi che esse hanno subito dal sisma danni contenuti ». Ma tale frase potrebbe riguardare almeno la provincia di Caserta.

PRESIDENTE. Bisogna ricordarsi di vedere qual è la situazione nella provincia di Caserta. Altrimenti, si potrebbe scrivere: « Per Caserta mancano i dati ».

Il senatore Tagliamonte fa presente che, alla quarta riga del capoverso in esame, bisognerebbe dare distintamente le cifre della popolazione nei *container* e nei prefabbricati, precisando che questi ultimi sono quelli pesanti, prescelti dall'amministrazione per durare anni.

Le precisazioni fatte adesso coprirebbero tale esigenza ?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. No, signor Presidente, perchè — da quel che so — i prefabbricati in cui si sono insediate molte famiglie sono pesanti, cioè appartengono alla fattispecie di cui parlavamo prima.

Poichè qui si fa riferimento specificamente ad Avellino, se siamo in grado di fornire dati precisi, *nulla quaestio*. Il discorso sui *container* è certamente tragico. Quello sui prefabbricati — sempre che siano quelli pesanti — lo è molto di meno.

ADA BECCHI. No. Che io sappia, nei prefabbricati pesanti ad Avellino non c'è ancora nessuno. I 7.609 nuclei familiari sono quelli che stanno, sostanzialmente, nei prefabbricati leggeri, fondamentalmente nell'area del « cratere ».

PRESIDENTE. Potremmo specificare: « leggeri ».

ADA BECCHI. Nella comunicazione è scritto: « prefabbricati ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Non ha importanza.

Se ho ben capito, l'onorevole Becchi ha citato la cifra, in ordine alle ultime comunicazioni dei prefetti, di 7.609 nuclei familiari.

ADA BECCHI. Sì, nei prefabbricati, e di 11 nelle altre sistemazioni.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Il dato è riferito alla provincia di Avellino, compresa la città?

MICHELE D'AMBROSIO. Sì.



PRESIDENTE. Ritengo a questo punto che il capoverso possa essere riscritto fornendo un prospetto dei dati aggiornati di tutte le province colpite dai terremoti, dopo aver sollecitato i prefetti che non hanno ancora risposto in merito a trasmettere i dati richiesti. Tale prospetto potrà essere inserito in sede di coordinamento formale del testo. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 14, primo capoverso, aggiungere alla fine la seguente frase: Più preciso è il prefetto di Potenza nel segnalare che negli alloggi provvisori si sono via via avvicinati numerosi nuclei familiari diversi dagli originali assegnatari, in quanto utilizzati per consentire lo sgombero di abitazioni su cui realizzare gli interventi di ricostruzione o riparazione; conseguentemente, al secondo capoverso quinta e sesta riga, sopprimere la frase: Fenomeni analoghi si verificano per i prefabbricati via via che vengono lasciati liberi dagli assegnatari terremotati.*

Becchi.

Propongo di modificare questa frase per evitare l'affermazione che il prefetto di Potenza è più preciso degli altri. Si potrebbe dire che « Il prefetto di Potenza ha puntualmente precisato che negli alloggi provvisori ... ».

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Becchi nel testo così modificato.  
*(È approvata).*

L'onorevole Tagliamonte propone di indicare al termine del paragrafo 2 pagina 14 approssimativamente a quanto ammontino le persone tuttora alloggiate in condizioni precarie.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Si tratta di un suggerimento. Ritengo infatti opportuno — e mi aspettavo di trovare in tutti i capitoli un accenno in questo senso — chiarire tale dato.

ADA BECCHI. È sufficiente fare le somme, ma non si tratta di terremoti.

PRESIDENTE. Anche queste precisazioni potranno essere apportate in sede di coordinamento del testo, con i dati pervenuti in proposito dai prefetti delle province interessate. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 15, primo capoverso, terza riga, dopo le parole: 8.000 alloggi extra, aggiungere le seguenti: dei quali si è già detto a pagina ...*

Tagliamonte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. È opportuno un richiamo alla pagina in cui si parla più dettagliatamente di questi 8.000 alloggi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

MICHELE FLORINO. Vorrei far presente che a pagina 16, quando si ricorda che, secondo la Corte dei conti, manca la documentazione per gli 800 miliardi affidati al Banco di Napoli per l'attuazione dell'ordinanza n. 80, occorrerebbe essere più decisi nella richiesta di precisazioni, evitando di porre la questione come un semplice fatto di cronaca. Dobbiamo sapere come sono stati spesi questi 800 miliardi; il cittadino chiede alla Commissione d'inchiesta di chiarire la questione.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Al riguardo mi ripromettevo di chiedere se tale questione non dovesse essere portata all'attenzione delle autorità di governo.

MICHELE FLORINO. Ovvero delle autorità giudiziarie.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Non possiamo ammettere che in proposito resti un punto interrogativo. Pertanto, si dovrebbe evidenziare che su tale aspetto chi ne ha competenza deve ancora indagare.

**PRESIDENTE.** Il Governo deve compiere una verifica di carattere generale, proprio sulla base dei dati forniti.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Se il Governo dovesse fare un ripasso di tutti i punti, ci vorrebbero secoli!

**PRESIDENTE.** Terremo conto dell'esigenza prospettata nella parte propositiva della relazione, chiarendo che è dovere del Governo o di quanti altri competenti far sì che, con riferimento alla vicenda degli 800 miliardi, vengano colmate le lacune.

**ADA BECCHI.** È una questione delicata, perché il Banco di Napoli faceva da tesoreria del ministro Zamberletti; pertanto, poteva anche non tenere la documentazione.

**PRESIDENTE.** Ci fu una sorta di impuntatura, più che una mancanza.

A questo proposito, con l'ausilio dei dati in nostro possesso, propongo di precisare i termini della vicenda, sostituendo le ultime cinque righe del secondo capoverso di pagina 16 con le seguenti: « In particolare, sempre secondo la Corte dei conti (atti Camera - X legislatura - doc. XIV, n. 2), mancava la documentazione per gli 800 miliardi affidati al Banco di Napoli per l'attuazione dell'ordinanza 80 e per i beni mobili ed attrezzature risultavano spesi circa 500 miliardi, mentre gli inventari al 30 giugno 1984 riportavano beni mobili per appena 7,36 miliardi. Relativamente ai citati 800 miliardi, il Governatore della Banca d'Italia, nel corso dell'audizione del 23 gennaio 1990, ha precisato che "il problema sollevato dalla Corte dei conti nasce da una formulazione non molto chiara della legge in questione, in base alla quale è stato richiesto il rendiconto giudiziale al Banco di Napoli, che successivamente ha provveduto a trasmetterlo". Si veda al riguardo il resoconto stenografico della seduta ».

Pongo in votazione questa proposta.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 17, ottava riga, aggiungere la seguente frase: Le comunicazioni dei prefetti quantificano, inoltre, le pendenze anomale maturate nel 1989-1990.*

Becchi.

Lo pongo in votazione.  
(È approvata).

Il senatore Tagliamonte propone di spiegare, alla penultima riga di pagina 17, il significato della frase che inizia con le parole: « Salvo che... », chiarendo a che punto siano arrivate le opere e perché, eventualmente, si siano fermate.

**ADA BECCHI.** Non sono in grado di rispondere. Il senatore Tagliamonte può informarsi presso l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno per formulare la proposta di modificazione del testo che ritenga necessaria.

**BORIS ULIANICH.** Il termine « ultimate » vuol dire che negli altri tre comuni non sono state ultimate. Mi sembra perciò legittimo evidenziarlo.

**PRESIDENTE.** Più che di una proposta di modificazione del testo, si tratta di una sorta di suggerimento, per cui ritengo che si possa prendere in considerazione nel momento in cui avremo acquisito elementi idonei a rispondere agli interrogativi posti.

Passiamo alle proposte di modificazione del testo riferite alla pagina 18.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 18, dopo il titolo del paragrafo 1, aggiungere le seguenti frasi: Alla delimitazione dell'area interessata dal sisma doveva provvedere, in ragione della norma di delega di cui all'articolo 4, comma 5, del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito con legge n. 874 del 1980, il Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri del-*

l'interno, di grazia e giustizia e del tesoro, sentite le regioni interessate. La delega doveva essere esercitata entro il 31 dicembre 1980, individuando « i comuni delle regioni Basilicata e Campania, disastri, gravemente danneggiati o danneggiati dagli eventi sismici del novembre 1980 ». Nello stesso decreto dovevano essere indicati i comuni danneggiati della Puglia.

Becchi.

ADA BECCHI. In sostanza, signor presidente, propongo di riprodurre in modo specifico il testo della disposizione intervenuta in materia.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta.  
(È approvata).

Sempre a pagina 18, il senatore Tagliamonte propone una modifica di carattere formale, che sarà riportata in sede di coordinamento del testo.

Il senatore Tagliamonte osserva, inoltre, che alla terza riga del primo capoverso del paragrafo 1 di pagina 18 si accenna ad un generico « ritardo », che sarebbe opportuno quantificare con esattezza.

ADA BECCHI. Poiché è stata accolta la mia prima proposta di ridurre all'inizio del paragrafo il testo della disposizione intervenuta in materia (la quale, tra l'altro, fa riferimento al termine del 31 dicembre 1980) la specificazione richiesta dal senatore Tagliamonte sarebbe assorbita.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Becchi.

MICHELE FLORINO. Sarebbe opportuno corredare il paragrafo relativo all'area colpita con la piantina.

PRESIDENTE. Si tratta di una richiesta già avanzata nel corso della precedente seduta. A tale riguardo, comunico

che si sta ancora procedendo alla stampa di tale cartografia. Di ciò sarà inoltre dato atto con uno specifico richiamo alla parte della relazione in cui si rende conto dei primi atti compiuti dalla Commissione.

ADA BECCHI. Vorrei precisare ai colleghi che il riferimento: « all. » di cui al secondo capoverso del paragrafo 1 — sempre a pagina 18 — riguarda i due rapporti di tipo sismologico di cui disponiamo relativamente alle scosse del 23 novembre 1980 e del 14 febbraio 1981. Pertanto, il riferimento non è contenuto nelle mappe ma nelle relazioni sull'entità delle scosse registratesi nelle date testé menzionate.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 18, ultima riga, e a pagina 19, prime due righe, sopprimere il periodo che inizia con le parole: Le variazioni intervenute fino alle parole: scosse del febbraio.*

Tagliamonte.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Sono contrario a tale proposta di modificazione del testo.

PIETRO FABRIS. La proposta del collega Tagliamonte trova giustificazione nella constatazione della possibilità che vi siano state scosse telluriche successive a quelle del febbraio 1981, delle quali non si abbia conoscenza o non si sia proceduto ad accertamento.

MICHELE FLORINO. Il riferimento insomma è alla possibilità che si siano verificati i cosiddetti sciame sismici.

PRESIDENTE. Il proponente insiste per la votazione della sua proposta di modificazione del testo?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Sì, signor presidente, insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta.

*(È respinta).*

Sempre con riferimento alla pagina 19, il senatore Tagliamonte chiede di conoscere il significato dell'espressione: « Il maggiore esito », di cui alla prima riga del primo capoverso.

GIOVANNI RUSSO SPENA. L'espressione « maggiore esito » si comprende leggendo la frase successiva.

MICHELE FLORINO. Potremmo aggiungere alle parole; « Il maggiore esito delle pressioni », la seguente: « politiche ». Se non introduciamo una specificazione chiara al termine « pressioni », infatti, rischiamo di rimanere nel vago.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Florino.

*(È approvata).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 19, terzo capoverso, quinta riga, sostituire le parole: degli enti locali, con le seguenti: delle regioni.*

Tagliamonte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Propongo questa modificazione del testo, signor presidente, perché il riferimento agli enti locali potrebbe lasciar intendere che si tratti dei comuni, anziché delle regioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione tale proposta.

*(È approvata).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 19, terzo capoverso, aggiungere al termine le parole: Infine non vanno dimenticate le polemiche giornalistiche in appoggio all'ampliamento.*

Fabris.

PIETRO FABRIS. La proposta di modificazione del testo tende a chiarire, con una ulteriore specificazione, il senso di questo capoverso.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 20, sopprimere il primo periodo.*

Tagliamonte.

Pongo in votazione il mantenimento del periodo di cui il senatore Tagliamonte ha chiesto la soppressione.

*(È approvata).*

Pertanto, si intende respinta la proposta soppressiva del senatore Tagliamonte.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 20, primo capoverso del paragrafo 2, sostituire le parole: Prima di tutto vi furono i morti (2.735 di cui..., con le seguenti: Prima di tutto i morti furono 2.735 - di cui...*

Tagliamonte.

La pongo in votazione.

*(È approvata).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 20, terzo capoverso del paragrafo 2, sesta e settima riga, sopprimere le parole: autorevolmente supportate, del resto, a livello centrale.*

Tagliamonte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ho l'impressione che la frase di cui chiedo la soppressione dovrebbe essere più propria-

mente attribuita alla categoria delle mal-dicenze o a chi, per forza, vuole vedere nel torbido...

**MICHELE D'AMBROSIO.** Mi dichiaro contrario alla proposta di modificazione del testo del senatore Tagliamonte.

**ADA BECCHI.** Se il senatore Tagliamonte lo ritiene utile, a supporto di quella frase possono essere citate delle fonti. Una di queste potrebbe essere l'onorevole De Mita, senatore Tagliamonte!

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Parlare di pressioni provenienti dai comuni autorevolmente supportate, per me significa ricorrere ad una frase gratuita.

**MICHELE FLORINO.** Signor presidente, vorrei tornare un attimo al primo capoverso del paragrafo 2 — sempre a pagina 10 — dove è detto che i danni provocati dal sisma furono ingenti e di varia natura e che i morti nella provincia di Napoli — quindi, Napoli inclusa — furono 131. Al riguardo credo sia necessario specificare che 52 morti furono dovuti a difetti di costruzione di un fabbricato, il che comportò la condanna dei costruttori; e che i nove morti del palazzo Fuga datano successivamente al 23 novembre 1980 e cioè all'11 dicembre 1981.

Dobbiamo chiarire che il 23 novembre 1980 vi furono solo quattro morti a causa del crollo di un cornicione in piazza Gian Battista Vico, a Napoli.

**SETTIMO GOTTARDO.** Sono dati già contenuti nel progetto di relazione sugli interventi di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981.

**PRESIDENTE.** Sì; però quando i fatti sono fatti, non disturbano mai.

**BORIS ULIANICH.** A proposito della proposta di modificazione del testo presentata dal senatore Tagliamonte, ritengo che, soprattutto quando si facciano affermazioni gravi, queste debbano portare il

riferimento alla documentazione, perchè tendiamo a giungere alla formulazione di una relazione unitaria, ma essa non deve farci imbellettare, né può affossare in maniera che non sia correlata all'effettiva documentazione.

Quindi, secondo me, il senatore Tagliamonte ha ragione quando chiede che un giudizio di questa gravità venga documentato.

Se il giudizio sarà documentato, lo approverò; se non sarà documentato, voterò contro; ma ritengo che, come metodo, ci si debba richiamare a principi che sono elementari.

Pertanto, se la collega Becchi può fornire la relativa documentazione, la citi: che vi saranno sei righe, in più non significherà però nulla. Se invece non la può citare, il giudizio — a mio avviso — non può essere condiviso.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Non desidero entrare in discussioni molto serie; però non siamo una commissione giudiziaria.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Esiste una struttura. I comuni...

**PRESIDENTE.** Senatore Tagliamonte, lei ha già svolto un intervento autorevole.

**BORIS ULIANICH.** Non è questione soltanto di carattere politico. Mi baso semplicemente sul piano della ricostruzione storica. Sono autorizzato ad esprimere un giudizio, quando ho una documentazione che faccia da supporto.

Dunque, il giudiziario lasciamolo da parte. Ed il politico...

**ADA BECCHI.** Abbiamo già detto che avremmo integrato il testo con i riferimenti necessari.

**BORIS ULIANICH.** Vorrei conoscerli.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** L'onorevole De Mita, in una dichiarazione alla Camera, disse che c'erano state pressioni...

BORIS ULIANICH. Allora, riportatelo tra virgolette!

PRESIDENTE. Alle osservazioni fatte oggettivamente, poco fa, dal senatore Ulianich, si aggiunge il fatto che non possiamo, ogni volta, citare tutto. Quindi, se abbiamo dei riferimenti precisi, può anche essere espressa una valutazione che contenga l'espressione: vedi relazione tale, capitolo tale. Pertanto, se su questo abbiamo una documentazione, basta scrivere tra parentesi: vedi relazione tale. E siamo a posto.

Chiedo all'onorevole Becchi se abbiamo già la possibilità di avere questo riferimento.

ADA BECCHI. Ho bisogno di citare con cognizione di causa. Non posso farlo in questo momento, perché non ho i documenti a portata di mano. Potrò farlo la prossima volta.

PRESIDENTE. Onorevole Becchi, poiché era stato chiesto il rinvio ad una documentazione, lei ha detto di essere disponibile a fornirla.

Lei non è in grado tuttavia, in questo momento, di avere un tale riferimento. Abbiamo perciò chiarito le due ipotesi.

Dunque, per quanto concerne la proposta di modificazione del testo alla pagina 20, relativa alla frase: « autorevolmente supportate, del resto, a livello centrale », occorre attendere la formulazione che sarà predisposta dall'onorevole Becchi.

MICHELE FLORINO. Tornando alla mia osservazione riferita al primo capoverso del paragrafo 2 di pagina 20, propongo la seguente modificazione del testo, da aggiungere dopo le parole: « 131 in provincia di Napoli », alla terza riga del capoverso: « (nel capoluogo: 52 per il crollo dello stabile di via Statera — il relativo processo si è concluso con la condanna dei costruttori — 9 per il crollo di un'ala del palazzo Fuga il giorno 11 dicembre 1980 e 4 per la caduta di un cornicione in piazza G. B. Vico) ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo: A pagina 21, alla fine del secondo capoverso, aggiungere le parole: (senatore Visentini).

Fabris.

ADA BECCHI. Ministro del bilancio dell'epoca era l'onorevole Pietro Longo, non il senatore Visentini.

PRESIDENTE. Tale modificazione sarà riportata in sede di coordinamento formale del testo, con l'indicazione esatta del ministro del bilancio dell'epoca. Anche la proposta di modificazione del testo del senatore Tagliamonte, di sostituire, sempre a pagina 21, alla seconda riga del secondo capoverso, le parole: « istituì la costituzione » con la seguente: « costituì », sarà riportata in sede di coordinamento formale del testo.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. È questione di corretto italiano, signor Presidente.

PRESIDENTE. Nessuna obiezione.

Lo stesso senatore Tagliamonte propone il seguente quesito, relativo a due punti del testo delle pagine 21 e 22: il rapporto del CRED del 1982 indica in 19.897 le abitazioni distrutte nell'area del cratere (pagina 21, sestultima riga) ed invece in 11.013, sempre nell'area del cratere, le abitazioni che hanno subito un danno (pagina 22, terza riga); come è possibile?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Al penultimo comma della pagina 21 si legge tra l'altro: « di cui 19.897 ubicate nell'area del cratere »; a pagina 22, si nota una distinzione tra « danno molto grave » e « danno notevole ».

ADA BECCHI. Questa distinzione viene fatta dopo l'indicazione delle abitazioni distrutte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Dunque, la cifra di 11.013 si aggiunge a quella di 19.897 ?

ADA BECCHI. Sì. Infatti, all'inizio del comma è scritto: « Le abitazioni gravemente danneggiate erano distinte a seconda della gravità del danno ».

PRESIDENTE. Va bene, abbiamo chiarito.

Il senatore Tagliamonte propone di sopprimere, all'inizio dell'ultimo capoverso della pagina 22, le parole: « Del resto ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Serve per fare capire che l'onorevole Becchi usa troppo spesso l'espressione: « del resto ».

PRESIDENTE. Va bene. Anche questa modifica sarà apportata in sede di coordinamento formale del testo:

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 24, secondo capoverso, quinta riga, aggiungere dopo le parole: non furono attivati, le seguenti: anche per la loro inadeguatezza.*

Fabris.

ADA BECCHI. A mio avviso, in tal modo si configura un giudizio ancora più grave. Se si chiede ai comuni terremotati, si ha la risposta che con le tavolette dell'Istituto geografico militare si poteva verificare se una casa prima esisteva o meno. Cosa significa il termine « inadeguatezza » ?

PRESIDENTE. Ritengo che tale proposta possa essere accolta. La pongo in votazione.

*(È approvata).*

Il senatore Tagliamonte ha presentato una proposta di modifica al terzo capoverso, seconda riga, di pagina 24, volta a sostituire la parola « perfezionata » con la

parola « accompagnata ». Anch'essa sarà apportata in sede di coordinamento formale del testo.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Colgo l'occasione per rilevare che, affrontando la parte propositiva, dobbiamo dire qualcosa al riguardo. Abbiamo affermato nella relazione che la mappa dimostrava come l'area colpita dal terremoto fosse stata allargata e come non corrispondesse alla realtà dei fatti. È una cosa gravissima ed importantissima.

Non sono state usate le tavolette dell'Istituto geografico militare, non si è tenuto conto dei dati del censimento, non sono state perfezionate le procedure. Dobbiamo richiamare l'attenzione sul punto: il gruppo democristiano non vuol giustificare sotto il manto di un'assoluzione generalizzata anche vicende che, dal punto di vista della correttezza formale e della responsabilità amministrativa, ricadono sotto responsabilità particolari.

Mi riservo di sollevare la questione durante la trattazione del progetto di relazione propositiva, in rapporto ai casi sui quali richiamare l'attenzione del Governo.

ACHILLE CUTRERA. Concordo pienamente. Credo che la questione possa essere recuperata in sede propositiva.

PRESIDENTE. Il senatore Tagliamonte suggerisce, sempre con riferimento al secondo capoverso di pagina 24, di indicare un rinvio al resoconto stenografico della seduta in cui si è svolta l'audizione del senatore De Vito. Ritengo che tale suggerimento possa essere apportato in sede di coordinamento formale del testo.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 24 sopprimere l'ultimo capoverso che termina a pagina 25.*

Tagliamonte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Si tratta della ripetizione di quanto è stato illustrato precedentemente, dunque di una frase della quale non c'è bisogno.

ADA BECCHI. Credo sia utile tale ripetizione.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Se l'onorevole Becchi insiste, ritiro la mia proposta di modificazione del testo.

PRESIDENTE. Propongo di sospendere brevemente la seduta.

MICHELE D'AMBROSIO. Vorrei far presente che alle 14,30 è prevista una riunione del gruppo comunista per discutere della questione del Golfo. Probabilmente tale riunione terminerà verso le 17.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che entro questa sera dobbiamo definire il testo del progetto di relazione del gruppo di lavoro n. 3.

MICHELE D'AMBROSIO. Siamo disponibili ad un'eventuale seduta notturna.

PRESIDENTE. Colgo l'occasione per ricordare che domani alle 9 è previsto l'incontro informale con il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. È necessario verificare la disponibilità del ministro, considerando che la Camera discuterà sulle comunicazioni del Governo a partire dalle 10 e che al Senato la seduta inizierà alle 11. Ricordo, comunque, che domani è previsto detto incontro informale. Prego quindi i colleghi di essere presenti domattina alle ore 9.

MICHELE D'AMBROSIO. Poiché abbiamo allargato il discorso al calendario della settimana, vorrei valutare insieme ai colleghi l'ipotesi, poiché domani sarà difficile che potremo impegnarci nei lavori della Commissione, di recuperare una parte del fine settimana.

PRESIDENTE. Non so come sia organizzata l'attività della Camera e del Senato in questi giorni.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Non si può chiedere ai parlamentari di non partecipare ad una seduta così importante, quale quella prevista per domani sulle comunicazioni del governo sulla crisi nel Golfo.

PRESIDENTE. Continuiamo la seduta nella giornata odierna; domani mattina saremo presenti alle 9 e decideremo poi come proseguire. Noi teniamo conto di questa situazione di crisi internazionale, però non possiamo prevederla tutta: pertanto, se in ipotesi domani nel tardo pomeriggio sarà possibile, cercheremo di lavorare.

La Commissione si riunirà quindi di nuovo oggi alle ore 17. Per domani mattina alle 9 è previsto l'incontro con il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, aperto a tutti coloro che intendano parteciparvi.

Sospendo la seduta fino alle 17.

*(La seduta, sospesa alle 13,45, riprende alle 17,35).*

### Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. In considerazione delle sedute particolarmente rilevanti che la Camera e il Senato stanno dedicando e dedicheranno alla crisi del Golfo, alcuni componenti la Commissione hanno comunicato che saranno impegnati in riunioni dei rispettivi gruppi parlamentari.

Il senatore Correnti mi ha comunicato che il gruppo comunista del Senato si riunirà oggi alle ore 19. Questa mattina l'onorevole Becchi mi ha comunicato che sarebbe stata impegnata in una analoga riunione del suo gruppo. Pertanto ritengo che la seduta odierna non potrà proseguire oltre le ore 19,30.



Dai colloqui avuti finora ritengo altresì inutile, a causa dei concomitanti lavori delle Camere, mantenere la convocazione della Commissione di domani alle 10. Potrebbe invece rimanere confermato l'incontro informale di domani mattina con il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dalle 9 alle 10: orario che consentirebbe a tutti i deputati e senatori di partecipare ai lavori delle rispettive Assemblee.

Questa situazione dei lavori parlamentari crea difficoltà all'attività della Commissione, ma ho la sensazione che gli impegni siano tali da non consentire un diverso modo di procedere. Peraltro, non essendo a mio avviso opportuno convocare la Commissione per venerdì prossimo, ritengo che la prosecuzione del dibattito odierno possa svolgersi nella giornata di giovedì 17 gennaio, alle ore 9. Quella seduta potrà protrarsi anche nel pomeriggio fino ad esaurimento dell'ordine del giorno. I lavori della Commissione potrebbero quindi riprendere lunedì 21 gennaio alle ore 10,30.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

### **Sulla pubblicità dei lavori.**

**PRESIDENTE.** Avverto che il deputato Giuseppe Calderisi, a nome del gruppo federalista europeo, ha chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta sia assicurata anche mediante ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

Personalmente ritengo che quella odierna e le seguenti siano sedute con contenuti diversi da quelle precedenti. Stiamo discutendo i testi dei progetti di relazione, per cui la pubblicità di tali sedute — a mio avviso — potrebbe servire solo per dar adito ad inutili pettegolezzi. In qualità di presidente, ritengo che la seduta odierna e quelle che seguiranno non possano essere trasmesse con l'impianto televisivo a circuito chiuso. Naturalmente, di esse verrà redatto il resoconto

stenografico e ciò consentirà a ciascuno di ricostruire l'iter dei singoli progetti di relazione.

Tuttavia, ci riserveremo di riesaminare la questione in ordine alle sedute conclusive in cui si svolgeranno le dichiarazioni di voto sui progetti di relazione già esaminati.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che né la seduta odierna né quelle successive, dedicate ai lavori preparatori dei testi delle relazioni, saranno trasmesse mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

### **Seguito della discussione dei progetti di relazione concernenti l'emergenza e gli interventi di ricostruzione affidati ai comuni.**

**PRESIDENTE.** Riprendiamo l'esame del testo dei progetti di relazione concernenti l'emergenza e gli interventi di ricostruzione affidati ai comuni.

Il senatore Tagliamonte suggerisce che nel primo periodo di pagina 26 siano specificati gli estremi della legge che affida alle regioni ed agli enti locali la responsabilità per l'organizzazione degli interventi di ricostruzione. Tale precisazione sarà apportata in sede di coordinamento del testo.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 26, ultimo capoverso, sopprimere le parole: Può essere questa l'occasione di segnalare che.*

Tagliamonte.

La pongo in votazione.  
*(È approvata).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 28, secondo capoverso, lettera b), dopo le parole: con la legge n. 80/84 aggiungere le seguenti: che attuò anche un coordinamento di leggi esistenti.*

Fabris.

Mi sembra una proposta di carattere formale.

ADA BECCHI. A mio avviso, non ha soltanto carattere formale, in quanto la legge n. 80 del 1984 è stata quella che ha apportato le maggiori innovazioni.

PRESIDENTE. Senatore Fabris, ritiene necessario il chiarimento che ha proposto?

PIETRO FABRIS. Ritiro la mia proposta, signor presidente.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 29, primo capoverso, sesta e settima riga, sostituire le parole: A fine 1989, 395 domande finanziate risultavano riferite all'articolo 3, con le seguenti: A fine 1989, 395 domande risultavano finanziate ai sensi dell'articolo 3.*

Tagliamonte.

Questa modifica di carattere formale sarà apportata in sede di coordinamento formale del testo.

MICHELE D'AMBROSIO. Mi scusi, signor presidente, vorrei che venisse controllato il numero, da lei citato, di 395 domande, per verificarne l'esattezza.

PRESIDENTE. Senz'altro, onorevole D'Ambrosio.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 29, secondo capoverso, sopprimere l'ultimo periodo.*

Tagliamonte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Il motivo della mia proposta di soppressione sta nel fatto che con la frase in questione vengono tratte conclusioni, che ovviamente hanno la loro importanza, in ordine ad una materia sulla quale il discorso è ancora tutto da sviluppare, come si vedrà nelle pagine successive. Mi sembra per-

tanto che procedendo in tal modo si voglia mettere il carro avanti ai buoi e dare per scontato ciò che ancora non si è dimostrato.

PRESIDENTE. In effetti, si tratta un po' di un commento. Onorevole Becchi, ritiene che la frase in questione possa essere più opportunamente trasferita nel capitolo delle valutazioni?

ADA BECCHI. Vorrei conoscere l'opinione dei colleghi in proposito.

MICHELE D'AMBROSIO. Personalmente sono contrario alla proposta del senatore Tagliamonte.

PIETRO FABRIS. Il periodo non è neanche molto chiaro, per la verità.

PRESIDENTE. Non c'è dubbio, onorevole Becchi, sul fatto che noi abbiamo individuato perizie giurate che mancano di un riscontro tra quanto affermato ed i danni indetificati. Questo è un dato oggettivo, pertanto vorrei chiederle se ritenga di poter formulare la frase in modo che risulti più chiaramente il suo carattere di semplice constatazione.

ADA BECCHI. Mi scusi, signor presidente, quella frase viene dopo due lunghi paragrafi in cui si spiega come la legge n. 119 del 1986 e la sua estensione, rappresentata dall'articolo 12 della legge n. 12 del 1988, siano state interpretate (perché erano interpretabili) da moltissimi comuni come norme che autorizzano il contributo alle abitazioni site nei luoghi oggetto dei piani di recupero, anche qualora non siano state danneggiate. Si dice inoltre che il testo unico ha corretto il tiro (credo per disattenzione) soltanto in relazione ai comuni disastriati e gravemente danneggiati, non anche in riferimento a quelli solo danneggiati, cosicché per questi ultimi sarebbe ancora in vigore la vecchia norma. Insomma, si dice che il legislatore ha fatto uno straordinario pasticcio, dopodiché mi sembra che la frase su cui stiamo discutendo

rappresenti una banale chiusura dell'argomento e non una valutazione.

**PRESIDENTE.** Nonostante questo, vorrei chiederle, onorevole Becchi, se può concordare con l'ipotesi di una riformulazione di questo genere: « la questione dei piani di recupero rappresenta un elemento che ulteriormente turba la connessione causale tra danno e diritto al contributo ». La prima parte della frase infatti risulta estremamente chiara, mentre la seconda parte, a mio avviso, potrebbe essere migliorata.

**ADA BECCHI.** Se si ritiene che la parola « inficiante » sia brutta, per me va benissimo che venga sostituita.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Il problema è più profondo, signor presidente. Con la frase di cui stiamo discutendo si vuole in sostanza intendere che la questione dei piani di recupero distrugge la connessione causale tra il danno ed il diritto al contributo.

**PRESIDENTE.** Sì, in quanto le perizie giurate non hanno alcuna controprova: è questa la motivazione.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Ma le perizie giurate sono state introdotte dalla legge n. 80 del 1984! Come ci ha ampiamente spiegato a suo tempo il ministro De Vito, nelle circostanze di allora esse rappresentavano l'unica possibilità per attuare il meccanismo che s'intendeva creare. Non possiamo insomma dare per scontato che la perizia giurata sia falsa o fatta male e così via.

**PRESIDENTE.** Diamo per scontato che non era sottoposta ad un controllo.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** La perizia giurata, in quanto tale, fa testo; partire da tale problema per affermare che la questione dei piani di recupero, la cui funzione ed il cui uso distorto vengono altrove illustrati ...

**PRESIDENTE.** Comunque, sarei favorevole ad ammorbidire l'espressione.

**PIETRO FABRIS.** Mi sembra che vi siano due discorsi differenti: non vi è una connessione precisa tra la prima e la seconda parte della frase. Potremmo osservare che in sostanza manca un riscontro tra quanto affermano le perizie giurate ed i danni che sono stati individuati dopo il terremoto, ed inoltre che i piani di recupero hanno rappresentato talvolta un motivo di frizione nella connessione causale tra danno e diritto al contributo.

**ADA BECCHI.** Non è così; la legge è stata congegnata in maniera tale che alcuni, pur non avendo subito danni, avevano diritto ai contributi.

**PIETRO FABRIS.** Sì, però non tutti i comuni hanno adottato questa interpretazione.

**ADA BECCHI.** Ciò non toglie che, quando si parla dei piani di recupero, si abbia tale idea in mente: posso citare quanto ha affermato un addetto ai beni culturali delle province di Salerno e di Avellino, il quale, quando gli ho spiegato che nell'ambito del problema dei piani di recupero va considerato che i non danneggiati non hanno diritto al contributo, in base al testo unico (al riguardo vi è stata la dimenticanza dei comuni soltanto danneggiati), ha affermato: « è una sciagura ». Egli si poneva infatti nell'ottica dei beni culturali e temeva che non venissero più realizzati i piani di recupero.

Ho l'impressione che qualcuno ritenga che le mie affermazioni siano dettate dall'intento di « gettare fango » su chichessia, mentre si tratta di analizzare i problemi cui ci troviamo di fronte. Nell'ultima relazione presentata dal ministro Marongiu viene indicata come ancora da chiarire la questione dei piani di recupero, dato che ciò non è avvenuto con il testo unico. Francamente trovo un po' bizzarro che su tutto si svolga un processo alle intenzioni..

FRANCESCO TAGLIAMONTE. La mancanza di un riscontro tra quanto affermato dalle perizie giurate e i danni identificati nel dopo-terremoto costituisce un ulteriore elemento di incertezza in ordine alla connessione causale tra danno e diritto al contributo.

ADA BECCHI. No, non è così.

BORIS ULIANICH. Propongo di utilizzare la seguente formula: « la questione dei piani di recupero può rappresentare un elemento che turba ulteriormente la connessione tra diritto al contributo e danno ».

ADA BECCHI. Evidentemente scrivo malissimo, ma intendevo sostenere un altro concetto, descrivendo quello che è accaduto, non quello che piaceva a me. In ambedue i casi, che sono differenti tra loro, è in qualche modo la legge che ha riconosciuto il diritto al contributo anche a chi non aveva subito danni.

PRESIDENTE. In sostanza, quanto propone l'onorevole Ulianich non corrisponde a quello che l'onorevole Becchi intende sostenere nel descrivere la realtà che si è verificata.

ADA BECCHI. La legge n. 80 del 1984, la quale prevede che sia sufficiente la perizia giurata, senza controllo, di fatto o si illude sulla bontà del genere umano, oppure lascia lo spazio per una mancata connessione causale tra danno e contributo, sempre contemplata dalle leggi (tutte, salvo la n. 199 del 1986, vi si riferiscono). La legge n. 119 del 1986 trascura la connessione tra danno e contributo ed infatti è stata interpretata come autorizzazione al contributo anche in assenza del danno (e non in base ad una menzogna sul danno).

Si tratta quindi di due meccanismi diversi, che hanno in comune soltanto il fatto che contribuiscono a rendere un po' astratta la connessione causale tra danno e contributo, che tutte le leggi, salvo la n. 119 del 1986, hanno sempre previsto.

LUIGI FRANZA. Sono un possibile beneficiario di contributi, in quanto direttamente interessato ad un'area di recupero, la piazza di Ariano Irpino, che verrà abbattuta fra quindici giorni; non ho subito assolutamente alcun danno, ma sono soggetto a continue pressioni per essere inserito nel piano di recupero, il che non intendo fare assolutamente. Quindi l'interpretazione corrente è nel senso che anche chi non ha subito danni, ma rientra nel piano di recupero, usufruisce del contributo dello Stato.

FRANCESCO SAPIO. La degenerazione della norma è avvenuta perché vennero introdotti e confermati con la legge n. 12 del 1988 gli interventi per unità minime; dopo la perimetrazione da parte dei comuni dei piani di recupero sono stati individuati alcuni comparti, all'interno dei quali si è intervenuti unitariamente. Naturalmente, non si poteva prevenire il recupero di un edificio di cinque piani, con dieci alloggi, prevedendo di intervenire su un alloggio per volta, per esempio, ai fini del consolidamento statico della struttura complessiva. È capitato però in alcuni casi che in un immobile, oppure in un'unità di comparto minima di intervento, vi fossero abitazioni che non registravano danni, ma rientrando nell'ambito di un comparto individuato, ottenevano il contributo.

Qual è dunque il problema sollevato dall'onorevole Becchi? Quello per cui, mentre in precedenza vi era un collegamento diretto tra accertamento del danno e contributo concesso, con l'introduzione delle unità minime di intervento dei piani di recupero, di fatto si è resa possibile l'estensione del contributo anche a chi, non avendo ricevuto danni, rientrava nel comparto dell'unità minima di intervento, perimetrata con delibera del consiglio comunale. È necessario specificare ciò con riferimento alla degenerazione che è avvenuta.

Per quanto concerne il problema delle perizie giurate, non dobbiamo dimentici-

care che la Guardia di finanza ha affermato che sono state effettuate 640 denunce.

PRESIDENTE. I commissari del gruppo comunista desiderano dunque mantenere la frase come è attualmente?

FRANCESCO SAPIO. Sì, signor presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta di modificazione del testo.

*(È respinta).*

Il senatore Tagliamonte propone di trasferire le pagine dalla 30 alla 35, contenenti alcune tavole e prospetti, in appendice al testo. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 36, ultimo capoverso, seconda riga, sopprimere la parola: sintomatica.*

Tagliamonte.

La pongo in votazione.

*(È approvata).*

PRESIDENTE. Il senatore Tagliamonte chiede inoltre che alla pagina 37, primo periodo, ultima riga, venga chiarito in che senso il « riferimento alle disposizioni legislative è parziale ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Vorrei che l'onorevole Becchi chiarisse il significato di questo punto del suo progetto di relazione.

ADA BECCHI. Si comprende meglio se si considera che nel documento non sono stati citati gli articoli 55 della legge n. 219 del 1981 e 12 della legge n. 12 del 1988.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Se anche per i colleghi il suo significato è chiaro, come per l'onorevole Becchi, non insisto nella mia proposta.

ADA BECCHI. Devo aggiungere comunque che la relazione presentata dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno fa riferimento, relativamente ai piani di recupero, a due dei quattro articoli in questione.

PRESIDENTE. Potremmo sostituire la frase in questione con l'esatta indicazione delle disposizioni legislative. Propongo di sostituire le parole: « il riferimento alle disposizioni legislative è parziale (art. 29 l. 219/81 e art. 3 l. 119/86 », con le seguenti: « il riferimento è solo alle disposizioni di cui all'articolo 29 della legge n. 219 del 1981 ed all'articolo 3 della legge n. 119 del 1986 ».

Pongo in votazione questa proposta di modificazione del testo.

*(È approvata).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 37, paragrafo 2, sopprimere il primo capoverso.*

Tagliamonte.

La pongo in votazione.

*(È approvata).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 38, sopprimere l'ultimo capoverso del paragrafo 2.*

Tagliamonte.

GIOVANNI CORRENTI. Si tratta di una constatazione di ordine legale.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Affermare che il terremoto continua non credo sia una constatazione legale! Pertanto propongo di sopprimere tale frase, poiché mi sembra che si infierisca gratuitamente contro l'attuale situazione.

PRESIDENTE. In effetti, la frase in questione sottolinea ciò che risulta dal

progetto di relazione, nel senso che non aggiunge e non toglie nulla al suo contenuto.

L'onorevole Becchi insiste per il suo mantenimento ?

BORIS ULIANICH. Se la collega è d'accordo, propongo di modificare la frase nel seguente modo: « Vi sono gli elementi per dire che "il terremoto continua" ».

ADA BECCHI. D'accordo, signor presidente.

PRESIDENTE. Senatore Tagliamonte, insiste per la votazione della sua proposta di modificazione del testo ?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. No, signor presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di modificazione del testo del senatore Ulianich.

*(È approvata).*

A pagina 39, il senatore Tagliamonte ritiene che la frase finale del primo capoverso, dopo i due punti, che così recita: « si potrebbe dare tuttavia, pure per questa fattispecie, il caso della corsia privilegiata già citata » debba essere meglio chiarita.

ADA BECCHI. La norma di un decreto-legge, poi non convertita in legge, prevedeva che il proprietario di una casa abusiva danneggiata potesse ricevere un contributo; è possibile, non dico probabile, che qualcuno nel frattempo lo abbia ottenuto.

Comunque, non sono contraria alla soppressione della frase in questione.

FRANCESCO SAPIO. In effetti, non è necessario il suo mantenimento nel testo del progetto di relazione, perché la sanatoria degli effetti relativa ai decreti-legge non convertiti è sancita nel testo unico. Di conseguenza, poiché quella norma del decreto-legge è rimasta in vigore per 60

giorni, qualche cittadino bene informato potrà aver presentato la domanda ed aver ottenuto il contributo in pendenza della conversione in legge del decreto-legge in questione.

Questo problema degli effetti della sanatoria è generale, perché non riguarda solo le case abusive relative a questa fattispecie, e quindi dobbiamo segnalarlo.

PRESIDENTE. L'onorevole Becchi accetta che, essendo stato questo concetto espresso in precedenza, in questa sede si potrebbe tralasciare.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 39, quarto capoverso, ultime due righe, sostituire le parole:* alcuni dei quali *con le seguenti:* la maggioranza dei quali.

Fabris.

ADA BECCHI. Può darsi che la proposta di modificazione del testo sia giusta, però non ho alcun elemento per poter dire se si tratti della maggioranza o meno. Qualora il senatore Fabris avesse tali dati, li dovrebbe citare.

PIETRO FABRIS. Ho ascoltato degli abitanti del posto, che conoscono la situazione dei vari comuni. Mi è stato detto che i piani di recupero sono suscettibili di comprendere al loro interno anche fabbricati non danneggiati, ai quali si poteva estendere il contributo, ma che non si tratta di casi molto numerosi. Infatti molti si sono uniformati alle direttive del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, attestato su una linea negativa. Mi è stato perciò riferito che la maggioranza non ha adottato un'interpretazione estensiva.

ADA BECCHI. Non ho elementi per dichiarare che si tratti della maggioranza dei comuni. Posso citare una sfilza di

comuni che, come nel caso di Ariano Irpino, hanno usufruito dei contributi anche per le case non danneggiate.

BORIS ULIANICH. Si potrebbe dire che il problema sembra essere stato risolto in modo non omogeneo dai comuni.

PRESIDENTE. Forse è opportuno fermarsi alla parola « comuni », senza aggiungere altro.

PIETRO FABRIS. Sono favorevole alla proposta del presidente.

PRESIDENTE. Propongo di sopprimere la frase: alcuni dei quali non hanno ritenuto di estendere i benefici ai danneggiati ed altri sì. Pongo in votazione tale proposta.

(È approvata).

Il senatore Tagliamonte propone di sostituire a pagina 41, ultimo capoverso del paragrafo 4, la parola: « evidentemente » con le seguenti: « quanto meno ».

ADA BECCHI. Si potrebbe sopprimere la parola « evidentemente ».

PRESIDENTE. Mi parrebbe meglio sopprimere la parola « evidentemente », senza sostituirla con altra. Tale modificazione sarà apportata in sede di coordinamento formale del testo.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Nel progetto di relazione, al paragrafo 5 di pagina 41, viene espresso il seguente concetto: « Le successive integrazioni e modificazioni della legge n. 219 comportarono modifiche sostanziali del criterio ispiratore degli interventi di ricostruzione e riparazione, sovrapponendo l'obiettivo di incrementare il patrimonio edilizio disponibile dei comuni inclusi nell'area terremotata a quello di sanare la "carenza abitativa" ». Per taluni questo concetto viene dato per scontato, evidentemente in relazione alle rispettive esperienze e ai propri convincimenti, mentre per altri non è scontato. Mi riferisco al concetto

che al recupero per la ricostruzione del patrimonio edilizio disponibile sia subentrato quello di fronteggiare comunque la « carenza abitativa ». Questo concetto viene spesso ripetuto e in questo caso in maniera talmente lapidaria, che non mi pare possibile « affogarlo » in un contesto generale. In sostanza, si dà per scontato quello che scontato non è.

ADA BECCHI. Se il presidente guarda me per conoscere la mia risposta, lo invito a considerare anche le successive proposte di modificazione del testo relative alla pagina 41, così può capire da solo quale possa essere tale risposta.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Siamo di fronte ad uno degli aspetti principali, poiché si dà per scontata una generosità crescente del legislatore, quasi per affermare che i cittadini e gli amministratori erano i « dritti », mentre il legislatore stava a distribuire i soldi che aveva in mano a destra e a manca a chi gli pareva...

ADA BECCHI. Sei uno scocciatore !

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Credo che per un parlamentare che faccia il suo dovere e il suo mestiere si tratti di un'aggettivazione che quanto meno l'onorevole Becchi, essendo per altro una gentile signora, potrebbe risparmiarsi !

A questo punto, mi alzo e me ne vado ! Non credo che sia un lavoro soltanto quello di aver messo in piedi per due o tre volte di seguito un testo, rimaneggiandolo e volendo per forza far passare delle idee, consolidate nella testa dell'onorevole Becchi ma non della realtà; altrimenti non staremmo qui a partecipare ai lavori di una Commissione di inchiesta: sarebbero intervenuti i magistrati a punire tutti i colpevoli, compresi i ministri ed i deputati.

Questo non posso consentirlo: alla fine passo per scocciatore ! La gentilezza che serbo per i miei colleghi e che osservo sempre in questi casi credo che sia veramente mal ripagata. Ciò mi dà la

sensazione che l'opposizione e la resistenza a questo tentativo di aggiustare e migliorare il testo sia assolutamente sbagliata e offensiva.

FRANCESCO SAPIO. L'epiteto « scocciatore » era rivolto a me!

ADA BECCHI. Stavo parlando di altre cose.

PRESIDENTE. Vorrei dire a tutti i colleghi — chiedo che mi ascoltino quanto meno in omaggio alla mia anzianità — che in questa sede chiunque formuli proposte, anche se si tratta di un milione di proposte al giorno, esercita un diritto e compie un dovere. Quindi invito tutti ad avere la massima pazienza: se venisse meno il rispetto reciproco, il discorso diventerebbe delicato.

Non abbiamo il diritto di stancarci, perché non abbiamo lavorato per dieci giorni di fila, con sedute di ventiquattr'ore. Vi prego di mantenere il reciproco rispetto. Non vorrei certo passare al richiamo all'ordine o cose di questo genere. Mi sembra che fino a questo momento abbiamo affrontato molto serenamente un discorso delicato.

FRANCESCO SAPIO. Per la verità, stavo chiedendo per la decima volta all'onorevole Becchi dove fosse il fascicolo delle proposte di modificazione del testo. La parola « scocciatore » era dunque rivolta a me. Dico questo perché resti a verbale. Non so se il senatore Tagliamonte si senta appagato.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Lo dica l'onorevole Becchi.

ADA BECCHI. Non stavo né discutendo, né parlando del senatore Tagliamonte, per cui...

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Grazie, ritiro la mia reazione!

PRESIDENTE. Dovrei comunque fare un « cicchettone » all'onorevole Becchi,

perché in ogni caso ha dato dello scocciatore all'onorevole Sapiro!

FRANCESCO SAPIO. Stavamo scherzando.

ADA BECCHI. Presidente, la prego di spegnere il mio altoparlante, nei casi in cui non spetti a me parlare, altrimenti qualunque cosa io dica, diventa di pubblico dominio...

FRANCESCO SAPIO. Per quanto riguarda la risposta alla proposta di modificazione del testo del senatore Tagliamonte, non si tratta di considerazioni estrapolate o comunque elaborate dalla collega Becchi. Si tratta invece di argomentazioni che sono state adottate dall'onorevole Mattarella e dall'onorevole De Mita in risposta ad interrogazioni specifiche nel mese di dicembre del 1988. In definitiva, in Parlamento gli onorevoli Mattarella e De Mita hanno dovuto dare queste risposte. Quindi, queste frasi sono riprese dalle risposte fornite da Mattarella e De Mita. Ci si può chiedere perché citarle, ma non contestarle.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Di nuovo chiedo scusa, non bisogna perdere la pazienza, nemmeno quando si è ingiustamente offesi.

PRESIDENTE. O si ritiene di esserlo.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Sì.

PRESIDENTE. La sua è legittima difesa putativa.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Vorrei dire all'onorevole Sapiro che il fatto che il ministro Mattarella abbia riscontrato in una serie di casi questa fattispecie, non giustifica il periodo contenuto nel testo del progetto di relazione, che non si riferisce a casi isolati, ma è formulato in modo assoluto. Quel che contestiamo è che si porti come regola generale la patologia riscontrata in singoli casi, magari anche numerosi.



FRANCESCO SAPIO. Si parla di « lento decollo degli interventi di ricostruzione e di riparazione », che è il risultato di varie cause. Questo testo, che deve contenere i fatti e non i commenti, deve tener conto di ciò che il Governo ha detto nelle sedi istituzionali, oppure dovrebbe tralasciarlo ?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Si riformuli il testo in questo senso. Non tirate le conclusioni !

FRANCESCO SAPIO. Qual è il commento ?

SETTIMO GOTTARDO. Mi sembra un pò eccessivo il dibattito su questo punto. Si rischia di risolvere tutto in un giudizio se questo comportamento sia stato di carattere generale e prevalente o di carattere generale ma non prevalente. Effettivamente, le fattispecie di cui ai punti a) e c) in molti casi si sono verificate. Si tratta di vedere il grado con cui si sono verificate, ma oggettivamente ciò è avvenuto.

Si può pensare ad una formulazione meno drastica, ma ritengo con molto equilibrio che non possiamo negare che tali fattispecie si siano verificate. Invito il mio capogruppo a considerare che questi fatti si sono verificati.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ho contestato — forse l'onorevole Gottardo non ha seguito la discussione, essendo giunto successivamente — il primo e il terzo capoverso del paragrafo 5 di pagina 41.

SETTIMO GOTTARDO. No, ho seguito questa parte del dibattito.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Per quanto riguarda il secondo capoverso, che spiega il « lento decollo », avevo suggerito che, anzichè parlare di « generosità crescente del legislatore centrale » — quasi che questi fosse una sorta di rimbambito, pronto a dare i quattrini — si usasse un

linguaggio quanto meno più parlamentare: « poter contare su contributi più confacenti ».

Sono favorevole a mantenere l'espressione « lento decollo » al secondo capoverso ed accetto anche l'integrazione, proposta dall'onorevole Sapiro, consistente nel fare riferimento a quanto il ministro Mattarella e il Presidente del Consiglio De Mita hanno scritto nelle loro risposte alle interrogazioni parlamentari sull'argomento.

SETTIMO GOTTARDO. Effettivamente non possiamo negare che, nella maggior parte dei comuni, più che alla ricostruzione si è proceduto ad una nuova edificazione (lo vedremo affrontando il problema di Napoli). Questo fenomeno si è verificato e — a mio avviso — è stato anche positivo. Lo ritengo una cosa buona e saggia e guai se ciò non fosse avvenuto.

Mi rendo conto che, posto in termini molto dirompenti, questo fenomeno forse può sembrare deviante, può sembrare che si sia fatta una cosa piuttosto che l'altra. La sostanza non la giudico negativamente. Se è un problema lessicale, lo si risolve con il vocabolario.

PRESIDENTE. Invece che con la frase proposta dal senatore Tagliamonte — « di poter contare su contributi più confacenti », perché il termine confacenti fa riferimento alla spettanza di un diritto — si potrebbe sostituire il testo della relazione con la seguente espressione: « di poter contare su contributi più generosi », in modo da sottolineare la loro abbondanza.

ADA BECCHI. Il tema affrontato nel primo, secondo e terzo capoverso del paragrafo 5 di pagina 41 è quello relativo alle leggi che hanno modificato i connotati dell'intervento di ricostruzione. È un discorso presente nelle risposte fornite alla Camera dagli onorevoli Mattarella e De Mita e in tutte le relazioni sullo stato di attuazione degli interventi di ricostruzione *post-terremoti*; in tutte, nessuna esclusa.

Non c'è dubbio che con le modifiche introdotte dalla legge n. 80 del 1984 la

distinzione tra la prima e la seconda o terza casa sia venuta meno, per cui sono diventate tutte prime case. I miei interlocutori locali mi dicono che non c'è nessuno che abbia ricevuto il contributo parziale previsto per le case diverse dalla prima; tutti i contributi sono stati quelli previsti per la prima casa.

C'è una serie di ragioni per le quali queste considerazioni vengono espresse nei termini esposti nel progetto di relazione. In termini più puntuali, con preciso riferimento alle leggi, tali considerazioni erano già state espresse prima, in sede di introduzione ad un nuovo tema, quello delle domande. A mio parere, sono considerazioni assolutamente fattuali, non valutazioni.

Se si vuole leggere questo testo con l'intento di trovare dietro ogni parola un insulto — per cui anche la parola « generosità » se la dice lei, signor presidente, va bene, ma se la uso io fa passare il legislatore per un « babbeo » — temo che non andremo lontano.

**PRESIDENTE.** Nessuno ha detto che vada bene. Onorevole Becchi, non poniamo scadenze a termini fissi, come quello del 15 gennaio per la crisi del Golfo.

**ADA BECCHI.** I termini fissi li abbiamo.

**PRESIDENTE.** Senatore Tagliamonte, accetta la mia proposta ?

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Sì, signor presidente.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la seguente proposta del senatore Tagliamonte nel testo così modificato:

*A pagina 41, paragrafo 5, secondo capoverso, lettera b), sostituire le parole: di una generosità crescente del legislatore centrale, con le seguenti: di poter contare su contributi più generosi.*

*(È approvata).*

Come ha detto l'onorevole Sapia, le espressioni, usate nel primo e nel terzo capoverso sarebbero state tratte dalle risposte rese dal Governo alla Camera nella seduta del 20 dicembre 1988. Propongo di accantonare questi punti per consentire di esperire i necessari accertamenti sulla effettiva provenienza di quelle frasi da fonti di Governo.

Il senatore Tagliamonte chiede di completare il titolo della tabella 2 di pagina 43 con l'indicazione della fonte dei dati ivi riportati e di controllare il riferimento normativo della quarta colonna.

Tali verifiche e precisazioni saranno apportate in sede di coordinamento formale del testo.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Ritiro la proposta di modificazione del testo volta a sostituire, nell'ultimo capoverso, quarta riga, di pagina 43 le parole: « profondamente alterato » con le seguenti: « notevolmente cambiato ».

**PRESIDENTE.** È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 44, primo periodo, prima e seconda riga, sostituire le parole: erano a fine 1989 pari a 146.663 — 58.982 e 87.681, con le seguenti: (erano a fine 1989 pari a 146.663 di cui 58.982 per ricostruzione e 87.681 per riparazione).*

Tagliamonte.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Queste proposte di modificazione del testo sono volte solo a rendere le frasi più leggibili.

**PRESIDENTE.** Saranno apportate in sede di coordinamento formale del testo.

Il senatore Tagliamonte chiede inoltre che al secondo capoverso, quarta riga, di pagina 44, citando l'onorevole Mattarella, venga indicata anche la circostanza.

Le parole dell'onorevole Mattarella, dall'inizio alla fine, sono sempre tratte

dalla sua risposta fornita alla Camera nella seduta del 20 dicembre 1988. Tale precisazione comunque sarà apportata in sede di coordinamento formale del testo.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 45, aggiungere alla fine del secondo capoverso il seguente periodo: È doveroso sottolineare la difficoltà nelle comparazioni, trattandosi di zone non omogenee, sismiche o no, più o meno danneggiate; pertanto il valore esposto è più un dato in assoluto che per comparazione.*

Fabris.

ADA BECCHI. Signor presidente, le tabelle sono state compilate proprio con l'intenzione di capire se vi fosse o meno una ragione per la dispersione dei contributi medi. Nelle tabelle quindi sono contenuti riferimenti ai danni subiti, alla categoria nella quale il comune rientra — disastro, gravemente danneggiato o danneggiato — e così via. La disomogeneità pertanto rappresenta proprio il punto di partenza dell'analisi ma, dato per scontato tale elemento, si cerca di comprendere se vi siano stati comportamenti statisticamente significativi in grado di spiegare l'erraticità, oppure se questa dipenda esclusivamente dalla disomogeneità stessa. Il risultato dell'analisi è che l'erraticità dei valori non è spiegata dalla disomogeneità: se tale conclusione non viene accettata dai colleghi, mi ripropongo di chiederne, a tempo debito, l'inserimento nel capitolo dedicato alle valutazioni.

PIETRO FABRIS. Mi sembra che il miglior commento alla mia proposta di modificazione del testo sia quello espresso dalla collega Becchi, la quale ha accertato un dato di fatto, ossia la disomogeneità delle situazioni. Mi sembra quindi che la frase che ho proposto di aggiungere costituisca semplicemente una specificazione, ossia qualcosa di molto pacifico.

MICHELE D'AMBROSIO. Non ci possiamo prendere in giro!

ADA BECCHI. Io ho detto che i valori relativi ai contributi medi sono molto dissimili, per cui la compilazione della tabella ha rappresentato il tentativo di comprendere se siano dissimili a causa della disomogeneità ed è risultato che non è quella la causa, ma che ve ne sono altre.

PIETRO FABRIS. Ho capito, ma in questo modo entriamo nel campo delle congetture.

ADA BECCHI. No, non ho fatto congetture su quali siano le altre cause; non ho certo detto, per esempio, che potevano aver avuto di più i comuni protetti dai politici. Ho soltanto affermato che la disomogeneità delle situazioni non è sufficiente a spiegare le differenze; non posso quindi accettare la proposta di modificazione del senatore Fabris.

Comunque, signor presidente, a questo punto presento io stessa una proposta di modificazione del testo: chiedo che il secondo ed il terzo capoverso di pagina 45 e le tabelle che ad essi si riferiscono vengano spostati nella parte valutativa della relazione.

PRESIDENTE. Se ho ben capito, onorevole Becchi, si tratta di spostare nel capitolo delle valutazioni tutta la parte compresa tra le parole: « Come si desume dalla documentazione » e le parole: « alloggi uni o plurifamiliari », nonché le tabelle di riferimento.

EMANUELE CARDINALE. Ma non si tratta di valutazioni!

BORIS ULIANICH. Signor presidente, devo dire che, leggendoli senza prevenzioni e senza alcun secondo fine, il secondo ed il terzo capoverso di pagina 45 mi sembrano contenere soltanto dati, non valutazioni. Si dice, infatti: « Come si desume dalla documentazione disponibile, i contributi medi (che sono l'unica proxy dei costi di cui si dispone) per la ricostruzione, riparazione, riattazione degli alloggi, sono molto differenziati da

un'area all'altra ed, entro la stessa area, da un comune all'altro». Questa è una constatazione, non certo una valutazione. Non capisco pertanto che cosa vi sia da cambiare in questo periodo. Il testo continua poi affermando quanto segue: « La provincia di Avellino ha contribuiti in genere più alti della media generale » e non vi è dubbio che la media generale è il risultato di un calcolo matematico, « ed ancora più alti risultano quelli dei comuni del salernitano », anche questo è un risultato matematico, « mentre le aree lucane hanno contribuiti medi inferiori ». Si tratta semplicemente — ripeto — di medie matematiche, ossia della constatazione di dati di fatto trasposti in termini statistici. Non capisco quali elementi di chiarificazione debbano essere aggiunti.

PIETRO FABRIS. Esistono situazioni diverse.

BORIS ULIANICH. Ma è ovvio che esistono situazioni diverse! Nessuno che non sia prevenuto può ritenere necessario aggiungere la specificazione proposta dal senatore Fabris, ossia: « È doveroso sottolineare la difficoltà nelle comparazioni, trattandosi di zone non omogenee ... » e così via. Abbiate pazienza! Per quanto mi riguarda, o le proposizioni di cui stiamo discutendo hanno di per sé un valore scientifico, oppure devono essere eliminate, altrimenti rischiamo di fare la figura dei cretini. Il fatto che le situazioni fossero disomogenee è talmente ovvio, che lo ritengo implicito, in un discorso che sia fatto senza sottintesi, almeno come lo leggo io (ed allo stesso modo può leggerlo chiunque abbia, come me, un'intelligenza media).

PIETRO FABRIS. Non capisco che fastidio possa dare una specificazione del concetto fatta in favore del lettore comune.

BORIS ULIANICH. Allora, senatore Fabris, si potrebbe usare un'altra espressione, per esempio: « È ovvio che questi dati risultano da una disomogeneità di situazioni ».

ADA BECCHI. La Basilicata ha cominciato prima la ricostruzione: ciò andrebbe specificato ed intendo presentare a tal fine una proposta di modificazione del testo. Infatti, essendovi stata un'inflazione a livelli elevati nella prima metà degli anni ottanta, chi ha costruito prima, ha speso in media di meno. Quindi non esistono problemi di disomogeneità o meno, poiché non si può sostenere che, poiché il terreno è disomogeneo, costruire una casa a Muro Lucano costa la metà che a Calitri — cito due nomi a caso, come esempio —. Infatti, in primo luogo non è vero che il terreno è così disomogeneo e, in secondo luogo, comunque non sarebbero giustificate differenze nei costi così elevate. Se dovesse passare questa proposta di modificazione del testo, prego la Commissione di considerare la relativa parte del progetto di relazione ritirata.

PRESIDENTE. Non dovremmo mai essere ultimativi; in sostanza, l'onorevole Becchi preannuncia una proposta di modificazione del testo aggiuntiva per spiegare i motivi per i quali i costi in Basilicata sono stati più bassi. Non dovrebbero allora essere spiegate le ragioni delle differenze di costo anche per gli altri casi?

ADA BECCHI. Una prima ragione è rappresentata dal fatto che in alcuni casi si è trattato di alloggi plurifamiliari, e non unifamiliari; ciò vale, per esempio, a spiegare in parte le differenze tra Salerno ed Avellino. Ritengo che nessuno di noi sia in grado di enumerare in maniera esaustiva tutte le ragioni delle differenze dei costi, delle quali soltanto alcune possono essere identificate. Posso comunque garantire che la disomogeneità non è a tal fine rilevante.

PIETRO FABRIS. Qualcuno potrebbe sostenere che i dati sono disomogenei poiché da una parte vi è stato un padrino, mentre da un'altra no. Tuttavia è anche vero che dati differenti possono derivare, per esempio, dal fatto che un comune è sismico, mentre un altro comune confi-

nante non lo è. In sostanza, valori diversi possono derivare da obiettive ragioni geologiche o da altri motivi.

FRANCESCO SAPIO. Poiché dopo il terremoto tutti i comuni vennero dichiarati sismici, gli adeguamenti prevedevano i relativi costi aggiuntivi. Quindi non è possibile che un determinato comune abbia ricevuto una determinata cifra ed un altro quella medesima cifra più un'aggiunta per l'adeguamento antisismico: per tutti i comuni era previsto tale adeguamento.

Una variabile non considerata invece potrebbe essere rappresentata dalla differenza praticata nei prezzi; infatti, il perito che si occupa della perizia giurata in Basilicata fa riferimento al prezzo in vigore in quella regione, che può essere differente da quello utilizzato nella regione Campania. In tal modo, essendovi costi più bassi in una regione, può essere presentata una perizia che, per la stessa categoria di opere, presenta importi abbattuti rispetto a quelli di un'altra regione.

PIETRO FABRIS. In sostanza, personalmente non voglio che sia possibile un'interpretazione, che non ritengo corretta, per la quale ha avuto di più chi è stato più protetto. Vi possono essere state invece ragioni obiettive per le differenze di costo, come prezzi differenti, diversi danni, dichiarazione di sismicità per un comune successiva a quella relativa ad un altro comune (per cui vi è stata una diseguaglianza di partenza tra i due comuni), oppure l'ubicazione di un paese in cima ad una montagna, mentre un altro è ubicato nel fondovalle. Chiedo pertanto che venga riconosciuta la diversità delle situazioni.

BORIS ULIANICH. Propongo questa modificazione del testo: dopo le parole: « Come si desume dalla documentazione disponibile » aggiungere le seguenti: « e senza voler disconoscere le possibili variabili, i contributi medi ».

PIETRO FABRIS. Posso accettare l'espressione: « senza voler disconoscere le possibili disomogeneità », utilizzando il termine proposto dall'onorevole Becchi.

ADA BECCHI. Preferisco « variabili ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Ulianich.  
(È approvata).

La successiva richiesta del senatore Tagliamonte di completare il riferimento all'allegato indicato nell'ultima riga della pagina 46 sarà apportata in sede di coordinamento formale del testo.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*Alla pagina 47, primo capoverso, quarta e quinta riga, sopprimere le parole: (di edilizia economica e popolare, nonché le parole: non risulta del resto che ne sia fatta molta nelle aree « colpite » durante gli anni '80); inserire i richiami f), g) e h) dopo le tipologie di riferimento, facendoli precedere dalla parola: lettera.*

Tagliamonte.

In sostanza, per quanto riguarda la prima parte della proposta di modificazione del testo, si tratta di sopprimere le parole: « di edilizia economica e popolare ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ed anche le seguenti: « del resto, non risulta che ne sia stata fatta molta nelle aree "colpite" durante gli anni '80 ».

ADA BECCHI. No, questi interventi sono finalizzati all'edilizia residenziale.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Allora, dobbiamo togliere la parentesi. Rimarrebbe la seguente frase: « Gli interventi non finalizzati all'edilizia residenziale, individuati nelle tipologie di cui all'articolo 8 della legge n. 219, erano... ».

La parte successiva della proposta di modificazione del testo mira a trasferire le lettere f), g) ed h) dopo la tipologia di

riferimento, facendole precedere dalla parola: « lettera »; si tratta di un commento al fatto che, nonostante vi fosse una norma legislativa (mi riferisco all'articolo 8 della legge n. 219 del 1981), non sono stati realizzati notevoli interventi di edilizia economica e popolare nelle aree colpite dal terremoto, soprattutto in relazione all'enormità della spesa sostenuta.

MICHELE D'AMBROSIO. Chiunque viva nella zona terremotata sa benissimo che i comuni non hanno costruito una sola casa, utilizzando gli strumenti di cui all'articolo 8 della legge n. 219 del 1981; non riesco proprio a comprendere qual è il punto politico controverso!

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Risponderò citando il testo del progetto di relazione che, con riferimento agli interventi di edilizia economica e popolare, recita: « non risulta del resto che se ne sia fatta molta nelle aree colpite ». Si tratta quindi di stabilire se tali iniziative sono mancate del tutto, o se invece vi siano state. Riconoscere che « non se ne è fatta molta » equivale a dire che qualcosa è stato fatto.

PRESIDENTE. In altri termini, si tratterebbe di una formulazione generica.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Soprattutto se si considera che la relazione deve riferire sui fatti.

PRESIDENTE. Dovremmo innanzitutto stabilire se possono essere quantificati sia gli interventi realizzati, sia quelli non attuati.

ADA BECCHI. Non siamo in grado di dire ciò che si doveva fare! Comunque, tali interventi hanno interessato pochissimi comuni.

GIOVANNI CORRENTI. Signor presidente, ci potremmo limitare ad una formulazione puramente giuridica, anche per tranquillizzare il senatore Tagliamonte; potremmo cioè stabilire che il

disposto dell'articolo 8, comma 1, lettere b) ed e) ha trovato scarsa applicazione. Per quanto riguarda la sua collocazione, essa potrebbe figurare al termine del capoverso.

PRESIDENTE. Il testo del primo capoverso sarebbe dunque il seguente: « La legge n. 219 del 1981 abilitava i comuni anche a procedere, a valere sui fondi della ricostruzione, al ripristino delle opere pubbliche di interesse locale ed alla costruzione di opere *ex novo*: per lo sviluppo. Gli interventi non finalizzati all'edilizia residenziale, individuati nelle tipologie di cui all'articolo 8 della legge 219, erano: (lettera f) ripristino, ricostruzione e costruzione di opere ed impianti di interesse degli enti locali... nonché opere di urbanizzazione primaria e secondaria e, più in generale, infrastrutturali; (lettera g) interventi di consolidamento e difesa di abitati ed opere pubbliche da frane, smottamenti, bradisismi; (lettera h) predisposizione di piani di ricostruzione e riparazione di edifici scolastici distrutti o danneggiati, tenendo conto delle esigenze di riequilibrio... E le tipologie descritte non sono state modificate dalla legislazione successiva. Gli interventi potevano essere realizzati (articolo 16, legge n. 219) anche attraverso il sistema della concessione. Peraltro, il disposto dell'articolo 8, comma 1, lettere b) ed e), relativo all'edilizia economica e popolare, ha trovato scarsa applicazione ».

Pongo in votazione la proposta del senatore Correnti.

(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 47, secondo capoverso, seconda riga, indicare — sia pure in nota — dove « si è visto »; sopprimere l'ultimo periodo del capoverso.*

Tagliamonte.

GIOVANNI CORRENTI. Credo che non sia sfuggito al senatore Tagliamonte che

in alcune località si è data grande prevalenza alle cosiddette opere pubbliche, piuttosto che a quelle per la ricostruzione.

Con questo capoverso si è voluto sottolineare il significato soggettivo e valutativo. Pertanto, l'ultima frase potrebbe essere emendata nel senso che in diversi comuni sono stati privilegiati gli interventi per opere pubbliche, anche dispendiose, rispetto a quelle per la ricostruzione in senso stretto. Del resto, da una lettura sommaria del documento del senatore Fabris, è emerso lo stesso concetto, sia pure in termini patologici.

ADA BECCHI. Ho fatto riferimento al rapporto CRED per sottolineare le richieste eccessive avanzate dai comuni, desiderosi di finanziare opere che le normali entrate non avrebbero mai consentito di avviare. Il riferimento al CRED — a parte il fatto che il modo di scrivere di ciascuno è soggettivo, in particolare il mio — serve per spiegare come i comuni si inebriavano, per così dire, della possibilità di realizzare opere ed avanzare richieste mirabolanti, le quali venivano quantificate appunto dal CRED. Vi sono comuni che hanno speso il 70 per cento degli stanziamenti per avviare tali opere, come risulta dalle tabelle dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno.

Mi rendo perfettamente conto, anzi mi sembra quasi legittimo, che alcune mie parole — mi riferisco ad « appetiti » e « lievitare » — possano risultare fastidiose; pertanto, non ho nulla in contrario a modificarle e a non citare il rapporto del CRED.

PRESIDENTE. Propongo di sopprimere anche le parole « governi comunali ».

Quindi, il capoverso in questione con le modifiche proposte risulterebbe del seguente tenore:

« Considerando gli ostacoli al decollo della ricostruzione dell'edilizia privata che si manifestarono nella prima fase, la legge n. 828 del 1982 — come si è

precedentemente detto — autorizzò i comuni ad avviare le operazioni di ripristino delle opere pubbliche. Nei primi anni dopo il terremoto una più accelerata spesa per le opere pubbliche poteva essere, del resto, il portato della necessità di anteporre alla ricostruzione le indispensabili urbanizzazioni primarie e secondarie. In diversi comuni sono state privilegiate opere pubbliche anche dispendiose a scapito della ricostruzione ».

Pongo in votazione tale formulazione. *(È approvata).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 47, terzo capoverso, ultime quattro righe, sopprimere la parole da: probabilmente, fino al termine del capoverso.*

Tagliamonte.

Trattandosi di una formula ipotetica, di un commento, che può esprimere chiunque, ma non una Commissione d'inchiesta, sono favorevole alla soppressione richiesta.

ADA BECCHI. Poiché il capoverso in questione inizia prevedendo che: « Nessun limite fu posto per i comuni danneggiati », ritengo che la frase in questione dovrebbe essere mantenuta.

GIOVANNI CORRENTI. Anche in questo caso potremmo modificare la frase in senso oggettivo, prevedendo: « Nessun limite fu posto per i comuni danneggiati: ciò ha consentito che in taluni di essi l'intero finanziamento fosse impiegato in opere pubbliche ».

ADA BECCHI. È il contrario, i limiti erano stati posti nel 1988, dopo la verifica di alcuni fatti che erano già avvenuti.

PRESIDENTE. Ammesso che l'ipotesi sia esatta, la parola « probabilmente » non può andare. Potrei capire che si

dicesse « fra l'altro, in considerazione ». Bisogna però accertare se ciò sia esatto.

ADA BECCHI. Propongo di sostituire il periodo con il seguente: « Nessun limite fu posto per i comuni danneggiati: d'altra parte ve ne erano alcuni dove non sussistevano domande di privati per l'ottenimento di contributi e l'importo dei fondi assegnati a molti di essi era modesto ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione tale formulazione.

*(È approvata).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 49, secondo capoverso, sopprimere le parole comprese: dalla parentesi fino alla fine del capoverso.*

L'esempio di Bisaccia e Solofra si può riportare per maggiore precisione.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Il problema è la frase successiva secondo cui: « l'entità dei contributi è stata sovradimensionata rispetto ai danni ». Questo è un problema delicato. Se l'onorevole Becchi è in possesso di dati specifici e concreti, si può lasciare questa formula, altrimenti rischiamo di coprirci di ridicolo.

ADA BECCHI. Per quanto riguarda Bisaccia, il caso è noto. Ce ne ha parlato anche l'ex ministro De Vito. La norma fu interpretata nel senso che, indipendentemente dai danni, il centro abitato andava trasferito con i fondi del terremoto. Per quanto riguarda questo comune, dunque, l'affermazione è vera al di là di ogni possibile dubbio: l'ha detto perfino l'ex ministro De Vito. Un conto è parlare di danni, un conto è parlare dei problemi sismici di tale comune.

Nel caso di Solofra le verifiche danno lo stesso risultato. Mi pare che un riferimento vi sia anche nei rapporti sul terremoto, eventualmente può essere tro-

vato. Solofra però è un comune che ha una vitalità economica rilevante rispetto alla media dell'area e quindi è riuscita ad attirare contributi in forza di tale vitalità. Non credo che Solofra abbia padrini, per lo meno non mi risulta.

Risulta invece che si tratta di un comune che è stato considerato disastro, non si sa per quale ragione, e ha preso i contributi come se fosse veramente disastro.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Aveva problemi ambientali rilevanti.

ADA BECCHI. Questo, per via della concia, ma non c'entra molto con il terremoto. In ogni caso la concia non è stata traferita, è sempre nella stessa area.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Propongo di cancellare il riferimento ai due comuni e di lasciare il resto. Infatti, prendendo i verbali dell'audizione dell'ex ministro De Vita, troviamo una spiegazione che difficilmente può essere ridotta a due righe. Egli ha spiegato come era stata accertata l'alta sismicità della zona.

PRESIDENTE. L'onorevole Becchi accetta di togliere i due esempi?

ADA BECCHI. Non posso accettare la proposta, perché ovunque ho cercato di fare degli esempi che chiarissero certe affermazioni a chi è a conoscenza dei fatti: magari uno che vive a Brescia forse fa fatica a capire, ma per chi è a conoscenza dei fatti è chiarissimo ciò di cui si sta parlando. D'altra parte, la prima proposta di modificazione del testo avrebbe lasciato le parole: « l'inappropriata collocazione o la natura anomala degli interventi da realizzare », e a quel punto non si capirebbe veramente più niente. Se togliessimo quanto contenuto nella parentesi, elimineremmo i riferimenti oggettivi. Vorrei che si capisse che il problema non è quello di scandalizzarsi.



FRANCESCO TAGLIAMONTE. A questo punto prendiamo i verbali dell'audizione dell'ex ministro De Vito, le spiegazioni che egli dà e filtriamole in questo testo.

ADA BECCHI. Questo non lo condivido e sarà fatto eventualmente dal collega Tagliamonte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. La discussione con l'ex ministro De Vito è durata tre ore. Egli ci ha spiegato per filo e per segno le ragioni in base alle quali Bisaccia era stato riconosciuto come comune disastro. Si è anche impegnato a inviarmi un'ulteriore documentazione. Tutto ciò non può essere riassunto in una frase, che si presta ad un'interpretazione piuttosto antipatica sul piano morale. Quando vogliamo far riferimento a casi di cui abbiamo sentito parlare, bisogna essere fedeli a quello che veramente risulta agli atti e a quello che è stato ascoltato. Esistono del resto dei passaggi in cui si fanno alcune affermazioni, ma non si aggiunge l'esempio. Come categoria di carattere generale sono pronto ad accettare la formula, perché effettivamente casi del genere possono essersi realizzati: ho difficoltà ad accettare che, proprio per spiegare questa categoria, si indichino i comuni di Bisaccia e Solofra. Oltretutto, per il primo comune vi è stata un'audizione, per Solofra non vi è stato niente. La mia subordinata tende a togliere il riferimento ai due comuni.

LUIGI FRANZA. Potrebbero esserci altri casi.

BORIS ULIANICH. Poiché non conosco la situazione specifica, vorrei chiedere alla collega Ada Becchi se si possa dire con assoluta chiarezza di coscienza che i casi di Bisaccia e di Solofra rientrano compiutamente in quanto è descritto sotto la lettera A). Per compiutamente, intendo documentatamente. In tal caso, voterò a favore del mantenimento degli esempi; qualora la collega Becchi avesse qualche dubbio nella sua risposta circa la rispondenza compiuta e documentata di

questi casi alle fattispecie descritte, a questo punto mi associerei alla proposta del senatore Tagliamonte. Il mio è un caso di coscienza, non è una questione grammaticale.

ADA BECCHI. Sono abbastanza informata sull'andamento delle situazioni (in qualche caso per constatazione di fatto, in qualche altro caso per analisi dei dati in termini più generali) per affermare che i comuni di Bisaccia e di Solofra si distinguono fra quelli che non avrebbero dovuto essere dichiarati disastri. Vi sono anche dei comuni gravemente danneggiati, che all'epoca apparivano come destinati ad essere dichiarati tali, mentre non lo sono stati.

Le spiegazioni le conosciamo compiutamente in un caso, quello di un comune che era stato in precedenza duramente colpito da un terremoto, per cui era stato deliberato il trasferimento del centro abitato, ma ciò non era avvenuto. In questa occasione quel comune non è stato duramente colpito e ciò risulta anche dai documenti che il senatore De Vito ha avuto la cortesia di inviarmi dopo la sua audizione. Dalla relazione del geologo risulta che quel comune non è stato seriamente colpito, ma è stata colta quell'occasione per trasferire il centro abitato, dopo che lo stesso comune era stato dichiarato disastro.

PRESIDENTE. Vi erano precedenti dichiarazioni di sismicità.

ADA BECCHI. Si tratta di un comune malandato dal punto di vista geologico, ma non è il solo.

È stato utilizzato il terremoto per fare un'operazione che avrebbe potuto essere fatta per altre ragioni in qualunque altro momento, comunque non si trattava di un comune disastro, c'è scritto ovunque.

PRESIDENTE. È una « piccola Napoli ».

ADA BECCHI. Per il comune di Solofra mi risulta essere simile la situazione;

comunque il senatore Franza (che è della provincia) ne dovrebbe sapere più di me. La classificazione come comune disastro fu dovuta agli interessi, molto rilevanti dal punto di vista economico, soprattutto se si tiene conto del contesto, nonché all'ipotesi che la ricostruzione servisse per spostare il polo conciaro, cosa che finora non è stata attuata.

Probabilmente ci sono altri casi simili, però conosco abbastanza bene quelli che ho citato. Campagna è stato dichiarato comune disastro, ma ha preso contributi modesti, si è accontentato di poco; ha avuto il vantaggio che deriva, in termini procedurali, dall'essere considerato comune disastro, ma non ha preteso di avere anche un vantaggio economico, ed è questo il motivo per il quale non l'ho incluso.

**BORIS ULIANICH.** Vorrei esser sicuro di aver capito bene: per il comune di Bisaccia hai una certezza, per quello che riguarda Solofra questa certezza è inferiore; è vero?

**ADA BECCHI.** Sì.

**BORIS ULIANICH.** Allora direi che sarebbe il caso di togliere Solofra dall'elenco in questione, perché il grado di certezza è diverso.

Sono infatti convinto che l'indicazione di un nome significa attirare l'attenzione ed il giudizio su quella realtà specifica; in questo senso il nome di un comune non rappresenta l'espressione di nome proprio, ma implica un giudizio. Per questo motivo si proceda solo dove si ha veramente una certezza, non mi sembra vi possano essere altri criteri per giudicare.

**PRESIDENTE.** Forse si potrebbe dire che ci sono dei casi che risultano in modo particolare dagli allegati.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Si sta parlando dei casi anomali, nei quali le opere pubbliche hanno avuto una percentuale di investimento molto elevata, o comun-

que più alta di quella stabilita come termine da non superare.

Per quanto riguarda queste anomalie, le indicazioni di cui alla lettera A) non danno un'idea della consistenza vera e propria dell'anomalia medesima, ma solo del fatto che ci sono stati casi anomali. Di fronte alle cose dette dal sindaco di Bisaccia ho difficoltà ad accettare che, contrariamente a ciò che lui ha spiegato, la Commissione possa concludere che il caso del suo comune rientra (come perfetta incarnazione) in una delle più importanti anomalie che si sta tentando di individuare.

Forse sono delicatezze o scrupoli eccessivi, ma rappresentano i motivi per i quali ho ritenuto di presentare la mia proposta di modificazione del testo, sulla quale mi permetto di insistere, pur accettando di subemendarla nel senso di togliere solo le indicazioni di Bisaccia e Solofra.

**MICHELE FLORINO.** Ritengo che sia compito della Commissione (che ha svolto un'indagine) fare riferimenti precisi; in questo caso ci troveremmo a dover escludere anche i comuni di Laviano, Santomena ed altri, quando la responsabilità di questi comuni è passata davanti ai nostri occhi. Se non riusciremo a focalizzare gli interventi su questo concetto, la nostra discussione si protrarrà a lungo; successivamente, dovremo discutere di un'altra questione che riguarda il comune di Bisaccia ed altri comuni in merito alla statistica delle erogazioni finanziarie ricevute in media da ogni cittadino.

In ogni caso non possiamo venir meno al nostro compito di individuare almeno le responsabilità che sono apparse chiaramente durante la nostra inchiesta; altrimenti la nostra relazione diventerà solo un riferimento nudo e crudo, che non servirà a chiarire la gravità delle vicende documentate. Il richiamo agli allegati va bene, ma dobbiamo rendere più chiari i riferimenti.

A pagina 58 del testo « Si constata che le erogazioni (parametrate agli abitanti) non sono correlate ai danni neppure a

fine 1989, come non lo erano nel 1982. Il comune più disastrato dell'area avellinese del cratere Calabritto ha avuto 49 milioni per abitante contro i 62 di Senerchia, i 63,1 di Sorbo Serpico». I 34 milioni di Bisaccia, che aveva riportato danni ben più modesti, appaiono dunque notevoli. A mio avviso, è pertanto necessario affrontare ora l'intero problema, ma con riferimenti precisi.

AMEDEO D'ADDARIO. Circa questa proposta di modificazione del testo mi sembra che vada posto un problema di metodo, al di là della specificità dell'argomento, che costituisce citazione di una anomalia, come è stato detto.

In questo progetto di relazione vi sono due aspetti che debbono essere sottolineati. Innanzitutto, noi abbiamo proceduto con una metodologia di sopralluoghi per casi che sono comunque stati rappresentati alla Commissione durante questo anno di attività; inoltre, abbiamo proceduto attraverso audizioni.

Il caso Bisaccia è emerso in una audizione che è agli atti parlamentari e che denota un'oggettività abbastanza inoppugnabile, ossia che questo comune rappresenta uno dei casi — non il solo — di quella dilatazione dell'area del terremoto che, pur avendo problemi di dissesto idrogeologico indipendenti dal sisma del 1980, è rientrata nell'ambito della legislazione del sisma stesso per ragioni che sono di natura politico-amministrativa, di opportunità, di criterio estensivo; ma il dato fondamentale è che l'ex ministro per gli interventi nel Mezzogiorno, che qui abbiamo ascoltato, ha confermato in pieno questa tesi.

Mi sembra abbastanza singolare quindi che non si citi come esempio questo comune, altrimenti dovremmo omettere di considerare tutti i casi specifici che sono passati sotto l'osservazione — in audizione o in sopralluogo — di questa Commissione.

Per questo motivo mi sembra opportuno mantenere le citazioni, specificando che si tratta di casi non esemplari, ma

rappresentativi di altre situazioni relative ad un fenomeno, ad una patologia, a criteri precisi.

Ometterli significa diluire una relazione di una Commissione che deve rappresentare oggettivamente quel che ha riscontrato, non quel che non ha riscontrato.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Devo dire che, pur avendo come me, assistito all'audizione dell'ex ministro De Vito, l'onorevole D'Addario è arrivato a conclusioni diverse dalle mie. Tutta la difesa della scelta, da parte dell'ex ministro e attuale sindaco di quel comune, della collocazione di Bisaccia tra i comuni disastrati era volta a dimostrare le ragioni per le quali non avrebbe potuto essere diversamente.

AMEDEO D'ADDARIO. Era un disastro indipendente dal sisma del 1980.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Sì, ma non è dilatazione dell'area del terremoto, è un fatto obiettivo di un'autorità centrale che si preoccupa di venire incontro alle esigenze di un comune che aveva certi problemi di natura sismica.

AMEDEO D'ADDARIO. Non si sta criminalizzando la scelta.

FRANCESCO SAPIO. Da cui la natura anomala degli interventi.

AMEDEO D'ADDARIO. Esatto.

SILVIA BARBIERI. L'anomalia non è deviazione, è anomalia e basta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di modificazione del senatore Tagliamonte, volta a sopprimere l'inciso tra parentesi del secondo capoverso, lettera A), di pagina 49.

(È respinta).

Avendo respinto la proposta soppressiva, rimane il testo del progetto di relazione e a questo punto non mi sembra

opportuno, come esempio di anomalia, citare un solo caso, in quanto l'onorevole Becchi ha detto di non avere per Bisaccia la stessa certezza che ha nei confronti di Solofra.

PIETRO FABRIS. Come diceva l'onorevole Sapio, non si fa riferimento alla categoria del danno, ma alla natura anomala degli interventi da realizzare. In questo caso potrebbe rientrare anche Solofra, perché certamente l'intervento da realizzare ha natura anomala.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 44, secondo capoverso, lettera B), sostituire le parole: l'incapacità dei*

sindaci, *con le seguenti: l'incapacità di taluni sindaci.*

Tagliamonte.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di giovedì 17 gennaio 1991.

**La seduta termina alle 19,40.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI  
ED ORGANI COLLEGIALI  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia delle Commissioni  
ed Organi Collegiali il 26 marzo 1991.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

**54.**

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 GENNAIO 1991**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO**

### **AVVERTENZA**

*I testi dei progetti di relazione, cui si riferiscono le proposte di modificazione, sono pubblicati in allegato alle Relazioni (doc. XXIII, n. 27; vol. I, tomo 3).*

**La seduta comincia alle 16,10.**

**Comunicazioni del presidente.**

PRESIDENTE. Comunico che il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha trasmesso — per conoscenza — una nota, inviata al procuratore della Repubblica di Sant'Angelo dei Lombardi, relativa all'ultimazione degli interventi di cui all'articolo 32 della legge n. 219 del 1981.

Comunico altresì che il sindaco di Avellino ha trasmesso una nota informativa sullo stato della prefabbricazione pesante e leggera in quel comune.

Tali documenti sono depositati presso l'archivio della Commissione.

**Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. Riterrei necessario che la Commissione procedesse ora all'esame dei progetti di relazione di competenza dei gruppi di lavoro nn. 2, 3 e 4, per poi iniziare, se il tempo lo consentisse, l'esame dei testi contenenti le considerazioni valutative.

FRANCESCO SAPIO. Desidero rappresentare ai colleghi la situazione nella quale si trovano i commissari del gruppo comunista, che sono stati impegnati in aula anche in sedute notturne, per cui non hanno potuto essere presenti, come dovrebbe essere, ai lavori di questa Commissione e sono abbastanza affaticati.

Chiedo dunque di limitare i lavori odierni alla conclusione dell'esame del progetto di relazione presentato dal

gruppo di lavoro n. 3, senza passare alla discussione dei testi di commento politico sull'emergenza e sugli interventi di ricostruzione affidati ai comuni.

MICHELE FLORINO. Lei, presidente, ha proposto di discutere i progetti di relazione predisposti dai gruppi di lavoro nn. 2, 3 e 4 concernenti i fatti; per quanto io ricordo, l'intesa raggiunta era di procedere all'esame delle proposte di modificazione presentate al testo del progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 4, al termine dell'esame di quelle presentate al progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 3.

Mi sento in dovere inoltre di avanzare una proposta, che ritengo validissima, anche se penso non sarà accolta dai colleghi. Nel Golfo Persico è scoppiata la guerra, e questo comporta grosse preoccupazioni di ordine politico da parte dei senatori impegnati nei vari collegi e la necessità di essere presenti in queste sedi. Un esame affrettato dei progetti di relazione, come quello condotto negli ultimi cinque o sei giorni, porterebbe a conseguire risultati modesti e a non esprimere un sereno ed approfondito giudizio complessivo; dunque, tenuto conto che l'Italia è in questo momento impegnata in una guerra e quindi ogni altra considerazione deve essere posta in secondo piano, propongo di rinviare l'approvazione dei progetti di relazione di almeno quindici giorni. Non so quale artificio legale possa essere posto in essere, ma insisto su questa proposta.

PRESIDENTE. Poiché la nostra Commissione è stata istituita con legge e quella stessa legge ne indica la durata,

solo una legge può prorogarne i termini. Nessun'altra autorità, neanche i Presidenti delle Camere, possono autorizzarci a proseguire nei nostri lavori, poiché allo scadere del termine indicato dalla legge istitutiva, la Commissione cesserà di esistere e quindi non avremo titolo per discutere, né per votare.

Al massimo, approvando l'intero testo entro i termini, potrà essere possibile procedere nei giorni successivi ad un coordinamento formale. Dunque ci rimane soltanto la prossima settimana per lavorare intensamente e devo riconoscere che i colleghi che si sono maggiormente impegnati sono riusciti a svolgere anche in questi giorni, nonostante le sedute in corso alla Camera e al Senato, un lavoro considerevole per trovare convergenze. Non abbiamo altre possibilità.

Devo aggiungere che, scaduti i termini previsti dalla legge istitutiva, il Parlamento non sarebbe nemmeno in grado di prorogarli; una proroga infatti è possibile finché un organo esercita le sue funzioni, ma non dopo che esso sia scaduto. Forse l'unica via sarebbe quella di ricostituire nuovamente la Commissione d'inchiesta.

**Seguito della discussione dei progetti di relazione concernenti l'emergenza e gli interventi di ricostruzione affidati ai comuni.**

**PRESIDENTE.** Riprendiamo l'esame del testo del progetto di relazione sull'emergenza e sugli interventi affidati ai comuni, che porta la data dell'8 gennaio 1991. Il senatore Tagliamonte ha presentato alcune proposte di modificazione del testo alle pagine 50 e 56, di carattere formale; inoltre chiede di trasferire in appendice al testo i prospetti di cui alle pagine da 52 a 55.

**BORIS ULIANICH.** Ma la proposta di modificazione del testo a pagina 50 è soltanto formale?

**PRESIDENTE.** È puramente formale.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** È importante perché si verifica un certo « salto » da una somma all'altra. Con l'onorevole Becchi eravamo d'accordo che avrei ritirato la proposta di modificazione se al costo medio dei progetti da presentare — indicato nella prima riga di pagina 50 — fosse stato aggiunto un chiarimento che spieghi come si arrivi alla cifra di 725 milioni.

**PRESIDENTE.** Comunque, queste proposte non toccano il merito e saranno apportate in sede di coordinamento formale del testo.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 58, aggiungere, al termine del primo capoverso, la seguente frase: È ancora il caso di sottolineare la diversità delle situazioni geografiche, geologiche, morfologiche e l'entità dei danni subiti, per cui è difficile fare dei raffronti puntuali.*

Fabris.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

Sono state presentate le seguenti proposte di modificazione del testo:

*A pagina 58, sopprimere il secondo capoverso.*

Tagliamonte.

*A pagina 58, sopprimere il primo periodo del quarto capoverso.*

Tagliamonte.

**MICHELE D'AMBROSIO.** Intervengo non tanto in riferimento a queste proposte di modificazione del senatore Tagliamonte, quanto per dire che le proposte di modificazione stesse rendono il testo di difficilissima lettura. Mi permetto quindi di suggerire di aggiustarle ...

**PRESIDENTE.** A quale capoverso di pagina 50 si riferisce, onorevole D'Ambrosio?

**MICHELE D'AMBROSIO.** Mi riferisco al terzo ed al quarto capoverso di pagina 50



che, se non sorgono grandissimi problemi, potrebbero essere soppressi, anche per alleggerire un testo che risulta abbastanza pesante di dati.

PRESIDENTE. Il terzo capoverso inizia con la parola: « Considerando », mentre il quarto con la formula: « Si constata ». Si possono sopprimere perché questi elementi sono già presenti *aliunde*.

Tuttavia, il senatore Tagliamonte ha proposto di sopprimere anche il secondo capoverso, che inizia con i termini: « Analisi più puntuali ».

MICHELE D'AMBROSIO. Non credo che occorra sopprimere questo capoverso.

PRESIDENTE. Il collega ritiene che il terzo ed il quarto capoverso siano di lettura un po' farraginosi, pertanto si potrebbero alleggerire o addirittura sopprimere, poiché la materia in questione — se non ho male inteso — tutto sommato comunque risulta in altra parte del progetto di relazione. Poiché le richieste di soppressione coincidono in ordine al quarto capoverso ...

MICHELE D'AMBROSIO. Non coincidono.

PRESIDENTE. Coincidono almeno per una parte. Qual è il suo parere, onorevole Becchi ?

ADA BECCHI. Sono perplessa, poiché gli elaborati dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno contengono gli indici unitari, che sono fatti per effettuare dei confronti. Nel momento in cui abbiamo chiesto all'Agenzia di trasmetterci i dati sui contributi medi per abitante, non possiamo inserirli in una tabella riportata in appendice, senza dire nulla nel testo. Mi riferisco sia al suggerimento dell'onorevole D'Ambrosio sia a quello del senatore Tagliamonte, in rapporto alla successiva proposta di quest'ultimo, relativa appunto al trasferimento in appendice delle pagine da 59 a 70.

PRESIDENTE. L'onorevole Becchi è quindi favorevole al mantenimento del testo.

ADA BECCHI. Spiegamolo in maniera più discorsiva, più ampia; non possiamo non dire nulla.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ritengo che o si spiega meglio il secondo capoverso, oppure lo si elimina. In effetti, se si riuscisse ad aggiungere alcune righe alle attuali tre, che poi consentano — come del resto già avviene alla fine del terzo capoverso — di rinviare alle tabelle da 5 a 10...

PRESIDENTE. Propongo di dare incarico all'onorevole Becchi di formulare una stesura più leggibile dei capoversi in esame.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla proposta di modificazione del senatore Tagliamonte di trasferire le pagine da 59 a 70 in appendice al testo. Questa modifica sarà apportata in sede di coordinamento formale del testo.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 71, primo capoverso, sostituire la lettera d) con la seguente: d) la concentrazione delle progettazioni nelle mani di pochi progettisti, spesso investiti di incarichi di amministratori nei comuni interessi, che hanno finito per trasformarsi in monopolisti della ricostruzione.*

Barbieri.

ADA BECCHI. Sono favorevole a tale proposta di modificazione del testo.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Propongo di sostituire l'espressione « trasformarsi in monopolisti », con la seguente: « monopolizzare ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Barbieri nel testo così modificato.

*(È approvata).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 71, terzo capoverso, penultima riga, aggiungere dopo le parole: « l'occasione » della ricostruzione, le seguenti: talvolta deviando gli interventi rispetto alle esigenze primarie delle popolazioni colpite dal sisma.

Barbieri.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 71, quarto capoverso, prima riga, sopprimere le parole: del carattere erratico degli stanziamenti.

Tagliamonte.

ADA BECCHI. Concordo su tale proposta di modificazione del testo.

PRESIDENTE. La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 72, paragrafo 2, terzo capoverso, sopprimere le ultime tre righe.

Tagliamonte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. La ritiro, signor presidente.

PRESIDENTE. Le successive proposte di modificazione del testo presentate dal senatore Tagliamonte e riferite all'ultima riga di pagina 72 ed alla seconda riga del secondo capoverso di pagina 73 sono di carattere formale e saranno apportate in sede di coordinamento formale del testo.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 73, terzo capoverso, ottava riga, sostituire la cifra: 3.500, con la seguente: 4.500; controllare i dati riportati nel capoverso ed aggiungere quelli relativi

ai comuni delle province mancanti; conseguentemente sostituire l'ultimo periodo con il seguente: È ovvio che di detti 4.500 miliardi circa che risultano impegnabili o impegnati per progetti non decollati, una parte finirà con l'essere erogata per la ricostruzione. Così come le domande ammesse a contributo o i progetti avviati giustificheranno l'impegnabilità immediata di tutto o parte dei fondi ripartiti per gli esercizi 1991 e 1992 (2.815,5 miliardi), ma si tratta di una impegnabilità che ha caratteri meno chiari e stringenti di quelli normalmente attribuibili al termine.

Becchi.

ADA BECCHI. Le modifiche richieste sono connesse all'esigenza di riportare i dati aggiornati comunicati dai prefetti delle province interessate.

PRESIDENTE. Proporrè di sostituire la parola: « erogata » con la seguente: « impiegata ».

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Becchi nel testo così modificato.  
(È approvata).

L'onorevole Barbieri ha preannunciato di voler ritirare le proposte di modificazione da lei presentate alle pagine 74 e 76 del testo.

Le proposte di modificazione presentate dal senatore Tagliamonte e riferite alle pagine 74 e 75 del testo sono di carattere formale e saranno apportate in sede di coordinamento del testo.

Il senatore Tagliamonte suggerisce inoltre di indicare, nel secondo capoverso di pagina 76, a quale data si riferiscano i dati Agensud.

ADA BECCHI. Concordo sulla proposta.

MICHELE D'AMBROSIO. Ritengo che i dati qui indicati debbano essere ulteriormente controllati, perché talune cifre non mi risultano rispondenti al vero, come nel caso in cui si afferma che nel comune di Lioni gli interventi ultimati sono in numero inferiore al 5 per cento.

ADA BECCHI. I dati su cui abbiamo lavorato sono riferiti al 1989. Nel caso in cui chi lavora sul territorio sia in grado di affermare che essi sono superati, è sempre possibile inserire una frase che lo specifichi.

MICHELE D'AMBROSIO. Non esistono più dati di questo genere. Va chiarito cosa significa la parola « ultimati ».

ADA BECCHI. Se ho ben capito, l'obiezione del collega D'Ambrosio è riferita al fatto che i dati riportati sono quelli forniti dall'Agensud. Non credo che possiamo trascurare i dati acquisiti dalla banca dati riferiti a comuni sottoposti ad indagine. Essi sono riferiti al 1989 — quindi certamente superati dalla situazione attuale — e riportano le indicazioni dell'Agensud (quando diciamo « ultimati », non intendiamo dire che sono abitati).

Sottolineo che, in base ad indagini condotte dal nucleo della Guardia di finanza che collabora con la Commissione, non risultano grandi differenze rispetto alle indicazioni dell'Agensud. Posso accettare circa i dati indicati solo proposte di modificazione precise e non di carattere generale.

PRESIDENTE. Avanzo una proposta che, se lei ritiene infondata, sono disposto a ritirare immediatamente. Quando si riportano dati di questo tipo, che hanno una data di riferimento, non si potrebbe indicare tra parentesi, in modo da ricordarlo al lettore, che si tratta di dati validi a fine 1989?

ADA BECCHI. Si può mettere per iscritto quello che ho appena detto, presidente.

MICHELE D'AMBROSIO. Il problema non è quello di formalizzare proposte emendative, ma di fare rapidamente insieme un ragionamento, perché sarebbe spiacevole che il sindaco di Lioni, ad esempio, ci inviasse una lettera per segnalare che i dati che sono stati citati nella relazione non rispondono al vero:

perché a Lioni gli interventi ultimati non ammontano solo al 5 per cento, a Calabritto, non arrivano solo al 10 per cento di quelli finanziati. Allora precisiamo che « ultimati » vuol dire una certa cosa e non un'altra.

PRESIDENTE. Quindi si chiede che in premessa vi sia una precisazione sulla terminologia.

ADA BECCHI. In realtà questa precisazione già è stata fatta.

OSVALDO DI LEMBO. Nel secondo capoverso di pagina 76 si dice che: « Il centro storico di Avellino, che ha registrato molte demolizioni, ha avuto fino ad oggi una ricostruzione molto parziale ». L'indicazione « fino ad oggi » non si giustifica, perché in realtà è fino al 1989.

ADA BECCHI. Sì, bisogna precisare fino al 1989, anche se per Avellino è vero anche « fino ad oggi »!

PRESIDENTE. È necessario comunque procedere — cosa che faremo con l'aiuto degli uffici — ad un riesame completo delle cifre e delle date.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Poco fa ho chiesto all'ingegner Torzilli, che dirige l'ufficio speciale per la ricostruzione delle zone terremotate, a quale data bisogna calcolare che si riferiscano i dati della banca-dati rispetto al momento in cui vengono pubblicati e questi mi ha risposto che essi fanno riferimento a due o tre mesi addietro.

ADA BECCHI. I dati vengono raccolti due volte l'anno, ad aprile e settembre.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Due volte l'anno avvengono la raccolta, l'elaborazione e la pubblicazione ma, quando vengono raccolti, i dati già si riferiscono a due o tre mesi addietro. Dunque io suggerirei di fare in modo di avere una documentazione più aggiornata.

**PRESIDENTE.** Ritengo che quel riesame di cifre e dati di cui ho già parlato vada compiuto, laddove è fattibile. Dove invece non è fattibile, potremo inserire una nota nella quale si farà presente che i dati risalgono ad una data epoca e che quelli aggiornati sono parziali.

**FRANCESCO SAPIO.** Questa specificazione deve essere fatta, ma adesso non è più possibile aggiornarne i dati.

**ADA BECCHI.** Chiedo ai collaboratori della Commissione ed, in particolare, al prefetto de Filippo di ricordare quanti giorni ho lavorato sui dati della banca-dati, sia quelli relativi a fine 1989, sia quelli più aggiornati: credo siano almeno quindici. È vero che ora bisognerebbe soltanto fare delle sostituzioni, ma si tratta comunque di un lavoro e credo che esso dovrebbe essere svolto da qualcuno che con quei moduli ha già dimestichezza.

Comunque, non è per dire questo che ho preso la parola. Mi rendo conto che esistono le suscettibilità dei sindaci e degli altri personaggi di cui stiamo parlando e credo sia giusto evitare di suscitare inutilmente; però ai fini del lavoro che dobbiamo svolgere, ragionare sui dati aggiornati al 1989 o al 1990 è assolutamente ininfluenza, visto che il terremoto è avvenuto il 23 novembre 1980 e che quindi in ogni caso sono passati nove anni, per cui non sarà la differenza tra il nono e il decimo anno a costituire un aspetto rilevante.

**PRESIDENTE.** Condivido questa impostazione. L'importante è che chi legge la relazione non debba rilevare che le indicazioni fornite non sono esatte, ma lo erano ad altra data.

**MICHELE D'AMBROSIO.** Desidero precisare che questi dati, che ricadono sotto la responsabilità non della collega Becchi, ma dell'Agensud, sono sbagliati anche rispetto al 31 dicembre 1989. Non è affatto vero infatti che a quella data a Salza fossero ultimati quattro interventi su 465.

**ADA BECCHI.** Ma se non hanno inviato le fatture, questo non è certo un dato irrilevante.

**MICHELE D'AMBROSIO.** Dunque bisogna spiegare meglio a cosa ci si riferisca, perché non credo faremmo una gran bella figura, se dovessimo ricevere le proteste non di uno, ma di cinquanta o cento sindaci.

**PRESIDENTE.** Non c'è dubbio. Ricordo poi che sempre con riferimento a questa pagina 76 del testo il senatore Fabris ha anche chiesto se il termine « ultimati » equivalga al termine « col-laudati ».

Si è discusso e si è stabilito che nella relazione dovrà essere inserito un chiarimento sulla terminologia e sull'epoca cui fanno riferimento i dati. Eventualmente, come ha suggerito il collega Tagliamonte, potremmo compiere una verifica di alcuni dati, in modo da decidere cosa fare se questi non quadrassero in nessun caso: di lavoro infatti questa Commissione ne ha fatto molto e non credo proprio che meriterebbe un'accusa di superficialità.

**ADA BECCHI.** Ritengo anch'io che sul significato del termine « ultimati » vada fatta chiarezza e penso che nel testo vada precisato — se non in questo punto, che va modificato secondo le indicazioni dei colleghi D'Ambrosio e Fabris, in altro punto — che se le cose continueranno ad avere lo stile che hanno avuto finora, questo terremoto risulterà non « ultimato » alla banca-dati anche nel 2085, perché le ultime fatture probabilmente non verranno mai presentate.

**PRESIDENTE.** Propongo di dare incarico all'onorevole Becchi di predisporre — con l'aiuto degli uffici di segreteria — una precisazione del testo, che non deve suonare come critica all'operato degli uffici amministrativi, ma come una constatazione. Dobbiamo precisare che, siccome gli uffici amministrativi cui si fa riferimento nel testo sono costretti a funzionare in un certo modo, non possiamo

disporre di dati più aggiornati di quelli indicati.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo a pagina 78.

MICHELE D'AMBROSIO. Scusi, presidente, ma volevo proporre all'onorevole Becchi di sopprimere, a pagina 77, le parole tra parentesi: «(con una scelta sostanzialmente casuale e senza l'intenzione di configurare un campione significativo)», trattandosi di un'ammissione di una sincerità forse un po' eccessiva.

ADA BECCHI. Si possono eliminare le parentesi, però ritengo che il concetto vada affermato. Vorrei precisare che ognuno di noi ha i suoi tecnicismi, e infatti ho eliminato la parola « campione » in quasi tutte le affermazioni in cui si trovava nella precedente stesura del progetto di relazione del gruppo di lavoro n. 3, perché non è vero che si tratta di campioni; tuttavia, secondo me è vero che i comuni sono stati scelti in modo non sistematico, bensì puramente casuale e non sono un campione. Credo che questo vada precisato.

PRESIDENTE. Per non includere la parola « casuale » potremmo inserire l'espressione: « non sistematica ».

Pongo in votazione tale proposta.

*(È approvata).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 78, primo capoverso, seconda riga, aggiungere dopo le parole: abitazioni rurali, poche ..., le seguenti: e peraltro servite da una rete viaria interpodereale prima inesistente, la cui realizzazione ha comportato l'utilizzo di consistenti somme di denaro.*

Barbieri, Correnti.

La pongo in votazione.

*(È approvata).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 79, aggiungere dopo il secondo capoverso il seguente:*

Le indagini hanno anche permesso di verificare che spesso i danni derivanti dal sisma hanno avuto come concausa — difficile dire quanto determinante — il pessimo stato di manutenzione dei fabbricati all'epoca. Molti dei fabbricati gravemente danneggiati non erano, tra l'altro, normalmente utilizzati per abitazione, o perché la famiglia era emigrata o perché si era dotata di altra abitazione più comoda e sita in aree più accessibili: qui lo stato di degrado era spesso molto acuto.

Becchi.

La pongo in votazione.

*(È approvata).*

L'onorevole Barbieri ha presentato la seguente proposta di modificazione della pagina 79 del testo: « Sostituire al terzo capoverso la frase: "più che per una scelta" fino al termine del periodo con la seguente: "con ciò determinando un'inversione delle priorità di intervento rispetto alle reali esigenze delle popolazioni interessate. Né peraltro si può considerare tale fenomeno come il risultato di un'opzione finalizzata ad una rivitalizzazione dell'attività produttiva agricola che non si è verificata né poteva discendere da iniziative di carattere edilizio ». Questa proposta di modifica non ha trovato l'adesione di tutti i colleghi, per cui l'onorevole Barbieri ha preannunciato di volerla ritirare.

ADA BECCHI. Avevo un'obiezione su questa proposta di modificazione del testo perché la priorità non è stata decisa dai sindaci, bensì dal Governo.

PRESIDENTE. La proposta di modificazione del testo è ritirata.

La proposta di modificazione del senatore Tagliamonte alla seconda riga di pagina 81 riguarda soltanto un refuso, che

sarà corretto. La successiva proposta di modificazione del senatore Tagliamonte a pagina 82, primo capoverso, è stata ritirata.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 82, dopo la settima riga, aggiungere i seguenti capoversi:*

La relazione presentata, al novembre 1990, dal ministro Marongiu, infatti, indica quali norme contenute nel testo unico configurino nodi legislativi da sciogliere se si vuole porre le basi di un completamento della ricostruzione: *a)* il prevalere dell'opinione del Consiglio di Stato quanto al non sussistere di un termine di decadenza sia per la presentazione degli elaborati da allegare alla domanda di contributo nel caso il beneficiario abbia delegato il comune a provvedere, sia per gli interventi previsti nei piani di recupero dei comuni disastri e gravemente danneggiati; *b)* l'indeterminatezza della disciplina riguardante gli interventi inclusi nei piani di recupero, relativa all'avvio della loro attuazione e non solo al loro completamento, ma anche all'aderenza dello strumento urbanistico ai problemi in essere; *c)* la disciplina particolare riservata agli immobili vincolati o simili; *d)* le innovazioni introdotte dalla legge n. 12 del 1988 a favore di soggetti che già erano beneficiari dei contributi, seppure con un loro minore dimensionamento; *e)* i rischi di « commercio dei contributi » insiti nell'estensione dei medesimi agli acquirenti di immobili danneggiati o distrutti; *f)* le modalità di utilizzo degli interessi maturati sui conti bancari; *g)* la riserva di stanziamento per opere pubbliche non riproposta dal testo unico.

È del resto esplicitamente ammesso dagli estensori del testo unico che l'interpretazione da esso adottata, nella complessa e spesso ambigua legislazione in essere, è generalmente stata — anche sulla base dei giudizi formulati dal Consiglio di Stato — improntata ad una interpretazione estensiva e non restrittiva delle modalità del « completamento degli inter-

venti ». La citata relazione Marongiu identifica, nei punti richiamati, gli aspetti che ne rendono verosimilmente le conseguenze più significative sotto il profilo del dimensionamento finanziario e dell'estensione temporale degli interventi.

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

La proposta di modificazione del senatore Tagliamonte alla pagina 84 è di carattere formale e sarà apportata in sede di coordinamento del testo.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 84, primo capoverso, quarta e quinta riga, sostituire le parole: A questa attività pianificatoria ha contribuito..., con le seguenti: Alla confusione e contraddittorietà dell'attività di pianificazione hanno contribuito diversi elementi, tra i quali...*

Barbieri.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

Il senatore Fabris ha presentato una proposta di modificazione aggiuntiva alla pagina 85 del testo, nella quale ha espresso la preoccupazione che talune formule di carattere generalizzato dessero la sensazione che tutti gli amministratori (diciamo con chiarezza che vi sono dentro tutti i partiti) ... *(Interruzione del senatore Florino).*

Il discorso era che queste osservazioni sarebbero state inserite a pagina 83 (e non a pagina 85) nel paragrafo intitolato « I comuni » e sarebbero state predisposte d'intesa tra il senatore Fabris e l'onorevole Becchi.

ADA BECCHI. Per completezza, vorrei aggiungere che il paragrafo 3.2 dovrebbe cambiare il titolo, che diverrebbe con più precisione: « Gli amministratori connessi nelle attività di ricostruzione ». Ricordo ai colleghi che i relativi elenchi devono essere completati con l'acquisizione delle

ultime comunicazioni ricevute dai prefetti delle province interessate.

PIETRO FABRIS. Se intitolassimo il paragrafo in questione « Gli amministratori-tecnici », il discorso risulterebbe più efficace.

PRESIDENTE. Sta bene.

MICHELE D'AMBROSIO. Vorrei capire meglio come si colloca la proposta di modificazione del senatore Fabris.

PRESIDENTE. La proposta di modificazione in esame è stata accolta nel merito, ma rimane da stabilire dove collocarla; in proposito si suggeriva di inserirla all'inizio del paragrafo intitolato « I comuni », a pagina 83, con una formulazione concordata tra l'onorevole Becchi ed il senatore Fabris. Tale riformulazione, tra l'altro, potrebbe comprendere anche l'altra proposta di modificazione del senatore Fabris, che ricorda che non esiste una norma che oggettivamente impedisca l'esercizio della professione.

MICHELE D'AMBROSIO. Si tratta di un passaggio piuttosto delinato, con implicazioni valutative.

PRESIDENTE. Rimane in sospeso, in attesa di una nuova formulazione della quale sono incaricati i predetti colleghi.

MICHELE D'AMBROSIO. Va bene.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 85, paragrafo 3.2, secondo capoverso, sostituire le parole: I rischi impliciti in questa situazione sembrano esser stati soprattutto messi in opera in, con le seguenti: Questa situazione ha prodotto gli effetti più negativi.*

Barbieri.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

Le proposte di modificazione alla pagina 85, paragrafo 3.2, del senatore Tagliamonte e dell'onorevole Barbieri sono state ritirate.

Passiamo alla proposta di modificazione del senatore Fabris alle pagine 85 e 86.

PIETRO FABRIS. Alla pagine 85 e 86, avevamo detto che occorreva effettuare un'integrazione con le altre province.

ADA BECCHI. Sì, è quello da integrare.

PRESIDENTE. Esatto, occorre completarlo: sarà fatto in sede di coordinamento formale del testo. È stata altresì ritirata una proposta di modificazione del senatore Tagliamonte alla pagina 86, paragrafo 3.3.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 87, terzo capoverso, sostituire le parole da: è l'accezione, fino alla fine del periodo con le seguenti: è l'applicazione che ne è stata operata che ha influito negativamente sull'andamento delle realizzazioni, sulla loro qualità e sulla lievitazione dei costi.*

Barbieri.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

La proposta di modificazione del senatore Tagliamonte riferita a pagina 87, terzo capoverso, terza riga, risulta pertanto assorbita.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 88, quarto capoverso, seconda riga, aggiungere dopo le parole: in corso, le seguenti: o in uso.*

Tagliamonte.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

L'onorevole Tagliamonte ha annunciato di voler ritirare la proposta di modificazione riferita a pagina 89.

MICHELE D'AMBROSIO. Vorrei sapere se a pagina 88, nel paragrafo intitolato « Le imprese », sia possibile — a meno che non si decida di parlarne in altra sede — rammentare come fatto oggettivo tutto il processo d'infiltrazione della camorra, che è avvenuto attraverso il meccanismo dell'impresa e che è stato denunciato dall'alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa. Forse bisognerebbe riportare tra virgolette le parole dell'alto commissario Verga, senza aggiungere altro.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Poiché si tratta di una questione piuttosto delicata, volevo chiederle, signor presidente, se nella relazione possa essere citato tra virgolette il contenuto di questa comunicazione.

ADA BECCHI. Il collega D'Ambrosio richiamava la relazione dell'alto commissario Verga, colui che per primo ha fatto riferimento all'esistenza di attività camorristica nella fase della ricostruzione *post-terremoti*.

PRESIDENTE. Poiché si tratta di una relazione presentata al Parlamento, si può fare riferimento all'allegato; tuttavia si può anche citare tra virgolette. Il mio giudizio sarebbe identico se si volesse citare l'ultima relazione inviata dall'alto commissario Sica.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito di dare incarico all'onorevole Becchi di modificare il testo nel senso indicato.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alle proposte di modificazione del testo presentate dal senatore Florino.

Sono state presentate le seguenti proposte di modificazione del testo:

*A pagina 3, al termine del primo capoverso, aggiungere la frase: fra l'altro anche*

per la mancata applicazione da parte delle regioni della legge 2 febbraio 1974, n. 64, articolo 1, recante provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche.

Florino.

*A pagina 3, quarto capoverso, quarta riga, aggiungere dopo le parole: adeguamento antisismico, le seguenti: e la preventiva autorizzazione dell'ufficio tecnico della regione o dell'ufficio del genio civile in applicazione della legge 2 febbraio 1974, n. 64, articolo 2.*

Florino.

*A pagina 10, al primo capoverso, aggiungere il seguente:*

Mentre però i provvedimenti dell'emergenza adottati per i comuni disastri avevano un riscontro obiettivo nei danni visibili e nei morti contati, l'emergenza napoletana che ha pesato per circa il 50 per cento del totale delle spese *ex* ordinanza 80, fu inventata ed ha avuto ulteriori riflessi negativi con gli interventi previsti nel titolo VIII della legge n. 219 del 1981.

Florino.

ADA BECCHI. In merito a quest'ultima proposta di modificazione del testo ritengo che possa essere così riformulata: « Mentre però i provvedimenti dell'emergenza adottati per i comuni disastri » — senza alcuna allusione a quelli classificati — « avevano un riscontro obiettivo nei danni visibili, oltre che nelle vittime, l'emergenza napoletana, che ha portato all'individuazione del comune come gravemente danneggiato, aveva basi poco rilevanti sotto il profilo dei danni causati dal terremoto ». La parola « inventato » forse potrà piacere di più, ma non vuol dire nulla di preciso.

MICHELE FLORINO. Non posso accettare la modifica proposta dall'onorevole Becchi. Provatemi che il terremoto non è stato inventato!

ADA BECCHI. In tal caso mi dichiaro contraria alla proposta di modificazione del senatore Florino.



**PRESIDENTE.** Mi permetto di dare un suggerimento ai colleghi: si potrebbe sostituire l'espressione « l'emergenza napoletana » con la seguente: « l'emergenza per la città di Napoli, che ha impegnato circa il 50 per cento, trova motivo dai mali antichi e recenti che affliggono quella città ». Poiché si fa riferimento a danni derivanti in via indiretta dal terremoto, la proposta così formulata potrebbe essere accolta.

**ADA BECCHI.** Mi sembra che il suggerimento del presidente sia condivisibile.

**PRESIDENTE.** Invito i colleghi a leggere con attenzione il testo perché da una parte, facendo riferimento alle aree terremotate, si dice che l'emergenza nasce dalla tragedia e dai morti, dall'altra, in riferimento a Napoli, si afferma che essa deriva da mali antichi e recenti.

**MICHELE FLORINO.** La ringrazio, signor presidente, ma siamo alla resa dei conti. Su questo i democristiani si lasciano andare a collaborazioni di fatto, dal momento che hanno luogo incontri preliminari che consentono di dirimere talune questioni.

**PRESIDENTE.** Gli incontri preliminari sono serviti a facilitare gran parte del difficile lavoro assegnato alla Commissione.

**MICHELE FLORINO.** Sono serviti a sanare gran parte della conflittualità esistente.

Per quanto riguarda il problema specifico di Napoli — intendo fare riferimento anche alle osservazioni dell'onorevole Gottardo — l'emergenza a Napoli non aveva ragione di esistere; è stata letteralmente inventata. Sarò molto chiaro nell'esposizione dei fatti realmente accaduti: vi sono stati 52 morti per il crollo di via Stadera con la conseguente denuncia dei costruttori; nessuno stabile è stato abbattuto a causa del sisma, se non in una fase successiva, in base ad ordinanze amministrative della giunta Valenzi, per far

apparire il terremoto prevalente nella città di Napoli. Sono anche davanti agli occhi di tutti i processi nei confronti degli amministratori che all'epoca gestivano la città di Napoli (vedi il caso Pianura o quello relativo a via Cupa Macedonia, che ha visto l'abbattimento dello stabile e la conseguente denuncia da parte dei proprietari nei confronti degli amministratori comunisti che sono stati rinviati a giudizio). In sostanza è stata creata l'immagine di una città che ha avuto conseguenze disastrose in seguito al sisma del 23 novembre 1980.

Ma qual era l'emergenza vera? Consisteva nel dare una sistemazione alla gente o nell'ottemperare a certi servizi che non erano contemplati? Invito i colleghi a rileggere le cifre che riguardano gli aiuti forniti alla popolazione. È stato distribuito formaggio, ma una tale assistenza non aveva ragione di esistere, dal momento che il terremoto non poteva aver tolto il formaggio alla gente. Le coperte sono state distribuite successivamente, subito dopo il 23 novembre. I cibi precotti, per un costo di miliardi, sono stati gettati nei rifiuti. Signor presidente, deve essere chiaro che a Napoli il terremoto è stato inventato, altrimenti ognuno dovrà fare una propria relazione.

**PRESIDENTE.** Una volta che abbiamo preso atto che l'emergenza a Napoli non è derivata dal terremoto, abbiamo detto tutto.

**FRANCESCO SAPIO.** Il senatore Florino è convinto, peraltro legittimamente, delle affermazioni che avanza. Vorrei tuttavia che le documentasse: quando dice che il terremoto è stato inventato, non specifica da parte di chi; quando dice che l'emergenza non vi è stata, non chiarisce chi l'abbia inventata.

**MICHELE FLORINO.** Dall'amministrazione allora in carica, che colse al volo l'occasione di un terremoto inesistente.

**FRANCESCO SAPIO.** Invito la Commissione a valutare se 40 mila senza tetto in-

individuati subito dopo il terremoto costituiscono o no emergenza. Ci fu un dibattito politico, al quale partecipò anche il movimento sociale, a seguito del quale l'onorevole Zamberletti ritenne necessario quel tipo di intervento. Si polemizzò su chi dovesse essere il soggetto preposto a dirigere il programma di intervento, ma tutti furono d'accordo sull'emergenza.

È vero, le vittime non furono molte, ma i danni del terremoto non si calcolano solo in base alle vittime. Comunque vi furono 65 decessi la sera del terremoto, a causa del crollo di un palazzo di dieci piani: non basta dire che vi fu la responsabilità del costruttore, perché il palazzo crollò il 23 novembre 1983.

MICHELE FLORINO. Poteva crollare un altro giorno.

PRESIDENTE. In altra parte della relazione abbiamo fatto riferimento ai riflessi indiretti sulla situazione napoletana. La frase « questa emergenza non è motivata dal terremoto, ma da una situazione di danni gravi, antichi e recenti » si richiama alle ripercussioni sul tema della casa. Ritengo perciò che la formula da me proposta, che può sempre essere migliorata, possa risolvere la questione.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Il secondo periodo, cioè « I principali danni riportati come diretta conseguenza del sisma consistevano nel crollo di un palazzo in via Stadera, con 52 morti. Il crollo fu tuttavia da imputare a errori e scorrettezze nella costruzione tanto che il processo in proposito intentato si è concluso con la condanna dell'impresa che l'aveva realizzato », è sufficientemente chiaro.

ADA BECCHI. Il senatore Florino ha promesso a qualcuno che nella relazione sarebbe stato scritto che il terremoto è stato inventato!

MICHELE FLORINO. Se il mio comportamento dovesse avere riflessi politici, vorrebbe dire che sto facendo *harakiri*. Voglio soltanto appurare quella verità che

è stata richiamata diverse volte in Commissione e che è apparsa davanti ai miei occhi dal 23 novembre 1983 ad oggi.

PRESIDENTE. Ribadisco la proposta di non modificare la prima frase e di aggiungere le seguenti parole: « l'emergenza per Napoli trova motivo nei mali antichi e recenti che affliggono quella città ».

MICHELE FLORINO. Signor presidente, per il rispetto che ho nei suoi confronti, accetto questa formulazione.

ADA BECCHI. In merito alle altre proposte di modificazione del senatore Florino, serve il testo dell'ordinanza del commissario straordinario per le zone terremotate n. 80 del 1981, a meno che egli non abbia controllato che tale ordinanza faccia riferimento alla legge n. 64 del 1974.

MICHELE FLORINO. Le proposte di modificazione del testo di cui stiamo discutendo hanno senz'altro un valore per la struttura della relazione. Ritengo però che sia più importante ricercare le responsabilità che riguardano la non applicazione di una legge dello Stato. Tali responsabilità fanno capo a regioni che non hanno ottemperato alla legge n. 64 del 1974, che prevedeva norme precise per le zone sismiche. Ritengo perciò che sia superfluo cercare una classificazione: è noto che tutta l'area meridionale, in particolare quella del cratere, è sismica.

Se le regioni avessero ottemperato a quella legge e tutte le costruzioni, nonché le opere relative alla riattazione, fossero eseguite secondo le norme, molte centinaia di morti non peserebbero sul bilancio della comunità. Ecco perché, più che discutere del sesso degli angeli, dobbiamo verificare se emergano responsabilità chiare per la non applicazione della legge n. 64 del 1974. I fatti « inchiodano » la classe politica regionale; basta vedere come successivamente la giunta regionale della regione Campania, con la legge regionale 7 gennaio 1983, n. 9, abbia previsto norme per l'esercizio delle funzioni

regionali in materia di difesa del territorio dal rischio sismico, facendo riferimento alla predetta legge n. 64 del 1974. Però tale legge regionale fu emanata nel 1983, quando il terremoto aveva causato 3.000 morti. Sono prove chiare e documentate, che fanno emergere la responsabilità di chi aveva il dovere di attuare una legge dello Stato.

ADA BECCHI. Vorrei invitare il senatore Florino ad inserire queste considerazioni nel capitolo della relazione che riguarda le attività delle regioni. Sarebbe opportuno un analogo riscontro per la Basilicata.

Quanto alla citata ordinanza n. 80 del 1981, chiedo al senatore Florino di farmi controllare se la legge n. 64 del 1974 sia in essa richiamata per studiare il modo in cui citarla.

FRANCESCO SAPIO. Ritengo che le preoccupazioni, anche queste legittime, del senatore Florino richiedano comunque maggiore chiarezza, perché onestamente devo riconoscere di non essere riuscito, nonostante i miei tentativi, a comprendere quale tipo di denuncia dovesse essere avanzata nel testo.

Cerchiamo dunque di capire come stanno le cose. La legge n. 64 del 1974 in applicazione e modifica della legge n. 1086 del 1908 stabilisce soltanto alcune modalità di rilascio da parte del genio civile delle autorizzazioni all'edilizia sismica in zone già dichiarate sismiche e, naturalmente, definisce anche sanzioni penali nel caso in cui la legge stessa — che deve essere applicata solo nelle zone sismiche di I e II categoria — non venga applicata. Se dal 1974 qualcuno, costruendo in zona sismica, non ha applicato la legge n. 64, ha commesso abusi ed illegittimità, che sono dunque già perseguiti dalla legge stessa: questo vale sia per l'imprenditore sia per il direttore dei lavori.

Dopo il 1980 questa legge del 1974 ha continuato ad essere in vigore, per cui tutti coloro che hanno realizzato interventi in zone dichiarate sismiche hanno

dovuto applicarla, tenendo altresì conto del fatto che il suo ambito di applicazione è stato esteso a seguito dell'estensione dopo il sisma delle zone dichiarate sismiche. Peraltro, riferendosi alla legge regionale, il senatore Florino ha omesso di dire che la legge n. 741 del 1977 dà alle regioni la possibilità di emanare leggi per disciplinare le modalità di concessione dell'autorizzazione (leggi che da alcune regioni sono state emanate, da altre no), essendo state loro delegate le competenze degli ex uffici statali del genio civile. Quindi voler individuare responsabilità rispetto alle trasgressioni del disposto della legge n. 64 del 1974 non ha senso, se non si individuano i casi.

Quando si richiama l'ordinanza n. 80 del 1981, inoltre, si fa un richiamo errato, poiché tale ordinanza disciplinava la semplice riattazione, per la quale non era richiesta quell'autorizzazione invece necessaria per le opere di intervento strutturale. D'altra parte, la riattazione veniva effettuata su edifici già esistenti.

ADA BECCHI. La regione aveva obiettivi di intervento strutturale, basta guardare le tipologie.

FRANCESCO SAPIO. Sto semplicemente dicendo che la riattazione avveniva su edifici già esistenti, che avevano già avuto, oppure no, l'autorizzazione. D'altra parte dobbiamo anche ricordare che l'ordinanza n. 80 del 1981 poneva limiti ben precisi per la riattazione: ad esempio, se vi erano pareti « fuori piombo » che superavano il 5 per cento d'inclinazione non si poteva più parlare di riattazione, ma di ricostruzione; se il danno era relativo alle parti strutturali, si parlava di consolidamento statico e non più di riattazione. Come sapete, per la riattazione era previsto un finanziamento fino a dieci milioni, per cui interventi strutturali è chiaro che non potevano esserne fatti. Dunque richiamare la legge n. 64 del 1974 per la riattazione non è affatto possibile.

MICHELE FLORINO. L'articolo 2 della legge n. 64 del 1974 dispone, signor pre-

sidente, che in tutti i territori comunali nei quali siano intervenuti od intervengano lo Stato o la regione per opere di consolidamento (fino a prova contraria le opere di riattazione sono opere di consolidamento) di abitato ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 1086, e successive modificazioni ed integrazioni, nessuna opera e nessun lavoro, salvo quelli di manutenzione ordinaria o di rifinitura, possono essere eseguiti senza la preventiva autorizzazione dell'ufficio tecnico della regione o dell'ufficio del genio civile, secondo le competenze vigenti. Appare dunque chiaramente che era necessaria, nel caso di cui ci stiamo occupando, un'autorizzazione che invece chi ha eseguito quelle opere ha avuto tutto l'interesse a non richiedere, per cui non è stato possibile operare il controllo antisismico. Ricordo inoltre che la regione, ai sensi dell'articolo 20 della legge 10 dicembre 1981, definisce, ai fini della prevenzione, nuove modalità per la vigilanza sulle costruzioni, sopraelevazioni, ampliamenti e riparazioni da eseguire secondo i sistemi costruttivi dell'articolo 5 e seguenti della legge 2 febbraio 1974, n. 64, nei comuni della regione Campania classificati sismici. Dunque la legge prevede tutta una serie di interventi, ma è stata completamente disattesa, perché non si voleva arrivare ad un controllo né sulle riattazioni, da parte del genio civile, né sulle nuove opere: i morti ci sono stati anche per questo.

**PRESIDENTE.** Mi sembra che l'onorevole Becchi avesse detto che un richiamo, nel capitolo riservato alle regioni, alla non adempienza, alla responsabilità delle regioni stesse poteva essere inserito. Ritengo che questa formula, che non indica un capo di imputazione preciso, sia valida, pertanto invito l'onorevole Becchi a procedere ad una stesura del testo che tenga conto delle proposte modificative presentate dal senatore Florino.

**ACHILLE CUTRERA.** Innanzitutto mi scuso, signor presidente, per non aver formalizzato una serie di osservazioni, ma penso che nel clima costruttivo di questa

riunione esse possano ugualmente essere prese in considerazione.

Preliminarmente esprimo, in termini generali, una preoccupazione che nasce proprio dall'aver seguito con attenzione il dibattito odierno, nonché i precedenti, e mi ricollego in buona parte — così dicendo — ad una considerazione del collega D'Ambrosio. Cioè: dalla lettura di queste pagine può apparire che nelle valutazioni compiute, nella comparazione tra situazioni di specie (il comune X rispetto ad altri), nelle deduzioni fatte dai numeri che ci sono stati forniti (che sono quelli che sono) vi siano considerazioni che non corrispondono in modo evidente a quanto da noi stessi percepito durante le visite *in loco*. Di questo mi faccio carico, presidente, perché potremmo essere sommersi da troppe critiche per queste valutazioni, se non fossero cautelativamente protette da quell'avvertenza, di cui desidero sottolineare l'importanza e che ha quasi carattere difensionale rispetto all'opera di una Commissione che ha cercato di essere aperta, ma non arriva a conclusioni comparabili in modo scientificamente certo.

Indico dunque alcune considerazioni, che vorrei che la collega Becchi raccogliesse in spirito del tutto collaborativo, dal momento che sono disposto ad incontrarmi con lei per esaminare queste pagine anche nei giorni successivi ed a prescindere dal voto di questa sera.

La mia analisi parte da pagina 58. Quando si fa una serie di osservazioni quali quelle contenute nel terzo capoverso di questa pagina, bisogna stare molto attenti — a mio parere — a mettere insieme dati omogenei e compatibili; invece, così come elencate, molte considerazioni, che sarebbero risultate utili forse in un racconto di tipo scientifico, in questo caso dovrebbero essere più vicine ad una verità obiettiva. Mi rispiego: se in questo capoverso si parte considerando i dati aggiornati a fine 1989 avendo riferimento alle assegnazioni, quindi si indica quali siano i comuni che hanno avuto assegnazioni oltre i 100 miliardi di lire, non si capisce come si possa passare nel comma successivo a considerare i comuni per i quali sia stato erogato un certo numero

di milioni per abitante, seguendo dunque un criterio del tutto diverso.

**PRESIDENTE.** Sono d'accordo, senatore Cutrera. Credo che ognuno di noi debba rivedere queste cose. L'onorevole D'Ambrosio fa degli accenni, lei ne fa degli altri, l'onorevole Becchi già ne aveva indicati altri. Dico ciò al fine di considerare sia le riserve sul significato di questo o di quel termine, sia che i dati molte volte riguardano il 1989, sia infine la riserva relativa alle modalità con cui gli uffici che forniscono i dati, senza loro colpa, ma possono fornirne .....

**ACHILLE CUTRERA.** Certo, presidente, ma desidero sottolineare che la lettura, prescindendo dalla vertenza, ci porta ad alcune preoccupazioni.

**PRESIDENTE.** Lei ha detto che avreste fatto emergere questi elementi. Poiché se ne possono fare emergere anche altri, più che un'indagine in questo momento, che non credo potrebbe sortire effetti, se non quello della sottolineatura ...

**ACHILLE CUTRERA.** Se lei mi permette, vorrei insistere nell'esemplificare un po' per aprire un varco più ampio, nel quale poi ci potremo comporre. Per esempio, a pagina 71, quarto capoverso, frasi come quella che afferma che « Un terzo fattore entra così in gioco: laddove la strategia ipotizzata per la ricostruzione ha avuto esiti che si profilano come sostanziali impedimenti alla sua realizzazione (come negli esempi, tra gli altri, di Conza e San Mango sul Calore), si è alimentato, in varie forme, il meccanismo della spesa sia per opere private sia per opere pubbliche », che risultano di difficile comprensione, vanno riscritte. Tra l'altro, il riferimento a Conza, in questo senso, anche a me che ho letto e ho visto questo paese, risulta difficilmente comprensibile. Secondo me, occorre un chiarimento.

**ADA BECCHI.** Sì, dobbiamo chiarire.

**PRESIDENTE.** Credo utile che ognuno dei colleghi che hanno maggiormente se-

guito la nostra attività rilegga con pazienza i documenti.

**ACHILLE CUTRERA.** Cito anche pagina 76. Attenzione, nel fornire una serie di dati. So che già altri hanno fatto questa osservazione — e mi richiamo ancora al collega D'Ambrosio — sui dati relativi agli interventi ultimati. Oltre alla definizione tecnica di « ultimato », collega Becchi, mi preoccupa che nello stesso periodo vi sia omogeneità di categoria concettuale. Mi permetto, per esempio, di dubitare quando si scrive che « a Bisaccia, salvo le riattazioni, tutti gli interventi finanziati risultano in corso ». Quella di « essere in corso » è una categoria; non si può comparare con gli interventi ultimati.

**ADA BECCHI.** Vuol dire che non ve ne è alcuno ultimato.

**ACHILLE CUTRERA.** Sì, ma non si capisce, lo si deve dire. Bisogna anche aggiungere se gli altri comuni hanno ultimato o meno e quante opere hanno in corso, perché altrimenti non vi è omogeneità e sembra una persecuzione arbitraria di un determinato comune.

Insisto ancora. Al termine di pagina 77 si afferma che « a Conza ... solo 73 unità abitative risultano ultimate, mentre delle 477 del nuovo centro abitato nessuna è abitabile per mancanza delle urbanizzazioni primarie ». Questo periodo lascia perplesso chi ha visto trasmissioni televisive e ha letto documenti in materia perché, a parte le urbanizzazioni primarie, che sono effettivamente in grave ritardo, la realtà di Conza è quella che tutti conosciamo, cioè non tanto quella dei problemi relativi alle urbanizzazioni, bensì quella riguardante il consolidamento del terreno.

**ADA BECCHI.** Il problema fondamentale all'ingresso nelle case è costituito dalle urbanizzazioni.

**ACHILLE CUTRERA.** No, perché tu lo vedi dall'esterno, ma non si entra nelle urbanizzazioni, perché c'è l'acqua in casa, secondo una nota tesi, secondo il geologo

contestato. Vorrei dire che è ben diversa la consistenza della controversia esistente a Conza che non può essere liquidata con le urbanizzazioni. È un problema che da cinque anni preoccupa i tuoi colleghi della zona e non i miei, perché nella zona non ho colleghi.

ADA BECCHI. Mi sono attenuta alle informazioni risultanti dal rapporto ...

ACHILLE CUTRERA. Bisognerebbe essere più ampi quando si presentano questi problemi.

A pagina 78, mi preoccupa il penultimo capoverso, dove si afferma che « Laviano rappresenta il caso estremo della ricostruzione bloccata, ma altri sono in varia misura ad esso assimilabili ». Poiché a Laviano sono dedicati i tre capoversi precedenti, la motivazione appare congrua, ma quando si citano altri casi come quelli di San Mango sul Calore e di Torella dei Lombardi (che per la prima volta compare alla mia attenzione), essi vanno trattati per dare una motivazione che sia comparabile.

La frase successiva è incomprensibile: « Se i nuclei familiari di terremotati precariamente alloggiati ammontano per l'area disastrosa e fortemente danneggiata a 7-8 mila, dovrebbero essere circa 3-4 mila quelli che corrispondono alla ricostruzione bloccata » (non capisco da dove si ricavi questo numero, ma tu avrai le sue ragioni, collega Becchi), « ovvero quelli per i quali non è possibile fare previsioni certe su entro quanto tempo riavranno il vecchio alloggio ».

ADA BECCHI. Vuol dire che dove la ricostruzione è bloccata non lo riavranno.

ACHILLE CUTRERA. Questo è un pensiero valido, ma probabilmente ...

PRESIDENTE. Vorrei che non si pensasse che queste osservazioni siano le uniche. Poiché lo scopo è quello di chiarire alcuni passaggi, vorrei che i colleghi che più hanno frequentato, per i quali la lettura ha più senso, avessero la pazienza, al fine di chiarire alcune parti, di forma-

lizzare specifiche proposte di modificazione del testo.

ADA BECCHI. Presidente, accolgo la sua esortazione come giusta, ma rivolgo una preghiera: le osservazioni che giungeranno dopo la seduta odierna devono essere presentate in forma scritta.

PRESIDENTE. Non vi è dubbio. Per questo, se il senatore Cutrera è d'accordo, vorrei sospendere questa casistica.

ACHILLE CUTRERA. No, presidente, ho ancora due osservazioni.

PRESIDENTE. Sì, ma le mettiamo per iscritto, perché altrimenti ora ...

ACHILLE CUTRERA. Ma non è solo casistica, le chiedo scusa.

PRESIDENTE. È solo che abbiamo tempi così ristretti ...

ACHILLE CUTRERA. Ho avuto a disposizione quattro minuti finora su un capitolo di cento pagine; chiedo scusa, non ho fatto altre osservazioni. Se sono precluse le osservazioni ...

PRESIDENTE. Non è questo, senatore Cutrera.

ACHILLE CUTRERA. Non riesco a comprendere perché il collega Florino abbia potuto parlare per un quarto d'ora e io non dispongo di un analogo periodo di tempo.

Allora sollevo una questione sostanziale, e non più di forma, se mi permette il presidente. A mio parere, da questa lettura non appare sufficientemente evidenziato un dato che la Commissione ha raccolto e che considero importante, cioè la comparazione tra lo stato della ricostruzione delle zone rurali e quello dei centri storici. Tutto questo mi è sembrato drammatico, nel corso dei sopralluoghi. Presenterò una proposta di modificazione scritta su questo perché, quando i problemi si risolvono come a pagina 79,

dove si dice che « la ricostruzione e la costruzione *ex novo* hanno avuto attuazione meno lenta nelle aree rurali », si fa un'affermazione che — a mio parere — va discussa. Non è questione di forma.

ADA BECCHI. Il Governo ha detto loro di ricostruire prima nelle aree rurali.

ACHILLE CUTRERA. Ma io non voglio dire ... Voglio dire solo che dobbiamo fornire il dato che l'80-90 per cento delle aree rurali è ricostruito e che ciò ha assorbito, com'è pacifico, gran parte delle risorse, costituendo causa e remora nei confronti dei centri urbani.

Vi è un altro punto a pagina 88 che mi sembra non rispondere ai nostri accertamenti. Al penultimo capoverso si afferma: « Anche sui compensi riconosciuti ai tecnici, la Commissione ha potuto constatare che essi ammontano a percentuali variabili attorno al 20 per cento del valore delle opere ». Da dove è stato dedotto questo caso ?

ADA BECCHI. Dai documenti inviati dai prefetti delle province interessate.

ACHILLE CUTRERA. Sono dati che contrastano con i nostri rilievi. Su questo bisogna procedere con attenzione, perché in quasi tutti i comuni la percentuale del 20 per cento è quella « plafonata » al basso. Se ce ne usciamo con questa frase, riceviamo osservazioni ironiche, perché il 20 per cento costituisce la cifra minima, quando noi nel corso dei sopralluoghi abbiamo accertato percentuali che arrivano per i tecnici al 30-35 per cento dell'incidenza degli oneri. Abbiamo accertato che vi sono compagnie che hanno preso il 35 per cento riferito a molti miliardi di commesse.

ADA BECCHI. Ti riferisci ad opere pubbliche o ad abitazioni ?

ACHILLE CUTRERA. Alle abitazioni. Abbiamo partecipato tutti insieme a questi accertamenti.

ADA BECCHI. Vorrei far presente che la prima volta che abbiamo discusso

della relazione del gruppo di lavoro n. 3, si disse che io non avrei potuto sviluppare talune considerazioni perché non avevo partecipato ai sopralluoghi, per cui il collega Cutrera si riservò di redigere un punto della relazione riguardante i sopralluoghi. Mi sembra però che ancora non l'abbia fatto.

Quanto alle questioni dei tecnici, mi sembra che emerga un fatto grave: la Commissione ha chiesto ai prefetti di inviare informazioni e costoro hanno inviato le tabelle dei tariffari.

ACHILLE CUTRERA. Queste ultime non corrispondono alla realtà.

ADA BECCHI. Se i tecnici sono stati pagati molto di più di quanto previsto dalle tabelle, possiamo segnalarlo, anche se il fatto potrebbe essere oggetto di una denuncia alle autorità competenti. Allo stato non dispongo di elementi che mi permettano di affermare che taluni tecnici hanno ricevuto un compenso superiore del 30 o 40 per cento rispetto a quello previsto dalle tabelle. Quindi, si può affermare che i tecnici hanno rubato.

ACHILLE CUTRERA. Non a caso sto parlando di furto. Abbiamo avuto tali notizie direttamente dai consigli comunali. Dai verbali raccolti nel corso dei sopralluoghi risulta che la percentuale dei compensi da un minimo del 16 per cento arriva ad un massimo del 35 per cento. Questi dati, tutti confermati, riguardano una questione gravissima.

ADA BECCHI. Evidentemente si tratta di un fenomeno abbastanza diffuso.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Tutto questo però fa cadere il ragionamento espresso in precedenza dall'onorevole Becchi: i prefetti evidentemente hanno inviato alla Commissione le tabelle corrispondenti alla realtà, per cui la relazione deve tener conto dei dati in esse contenuti. Ritengo che dobbiamo prendere per buono il materiale inviato alla Commissione. Se il risultato cui è pervenuta l'o-

norevole Becchi è quello che abbiamo sotto gli occhi, non può essere smentito. Penso che nel testo debba essere evidenziato che si fa riferimento alle tabelle e che sono stati registrati casi in cui le percentuali indicate sono state abbondantemente superate.

**PRESIDENTE.** Per contestare dati forniti da uffici dello Stato, dobbiamo disporre di ulteriori elementi che abbiano la stessa autorevolezza. Possiamo contestare un certo dato solo in presenza di un altro dato ufficiale che lo smentisca.

**ADA BECCHI.** Mi sembra che possa essere accolto il suggerimento espresso dai colleghi Cutrera e Tagliamonte. Mi riservo di formulare un nuovo testo.

**PRESIDENTE.** I dati in questione sono contenuti nella documentazione agli atti. In particolare, vengono spiegati i motivi per cui si può legittimamente arrivare fino al 35 per cento. Se lo si ritiene opportuno, nella relazione si può fare cenno anche a questo.

**MICHELE FLORINO.** Ritengo che vada chiarita meglio la parte relativa al ricorso alla concessione che ha consentito alle imprese di mantenere la concessione senza però realizzare le opere.

**ADA BECCHI.** Per quanto riguarda le concessioni, ho fatto riferimento solo al caso di Conza. Taluni problemi potrebbero nascere dal fatto che, per esempio, l'impresa concessionaria di Ruvo del Monte, pur avendo la concessione, non completa le opere perché troppo impegnata nella ricostruzione prevista dal titolo VIII. In tal modo contribuisce a rendere più disastroso il processo di ricostruzione.

Nel caso di Conza, sono convinta che le responsabilità si ripartiscano equamente tra l'amministrazione comunale e l'impresa, se non in misura maggiore nei confronti del comune. Non mi sembra corretto esprimere un giudizio sommario

nei confronti dell'impresa come causa di quanto poi è accaduto.

Se i colleghi ritengono opportuno farlo, posso formulare un testo maggiormente dettagliato, facendo riferimento agli esempi più noti, ma il sistema della concessione a volte ha avuto pesanti effetti negativi per colpa dell'impresa, a volte per colpa del sindaco, a volte invece non ha avuto effetti negativi. Di fronte a casi come quello di Conza, ritengo che si possa pensare ad un intreccio di responsabilità (non va dimenticato che la ditta Maggiò è fallita in seguito all'intervento a Conza). In questo caso non mi stupirei che vi fosse l'intervento della camorra.

Il sistema delle concessioni di Napoli è completamente diverso, perché quelle previste in base all'articolo 16 sono di carattere tradizionale. Mi astengo pertanto da un giudizio apodittico che definisca un male le concessioni, perché così non è sempre stato, come ricordava ieri il collega D'Addario.

**PRESIDENTE.** Molte volte nel corso delle numerose riunioni della Commissione è stato chiaramente detto che il problema non riguardava l'istituto della concessione, ma l'inquinamento di tale istituto attraverso la deroga.

Il seguito della discussione dei progetti di relazione concernenti l'emergenza e gli interventi di ricostruzione affidati ai comuni è rinviato ad altra seduta.

#### **Discussione del progetto di relazione concernente gli interventi per Napoli.**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame del testo del progetto di relazione sugli interventi previsti dal titolo VIII della legge n. 219 del 1981 e del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli.

Il senatore Tagliamonte ha presentato alcune proposte di modificazione del testo. La prima riguarda il completamento della data di cui alla prima riga del secondo capoverso del paragrafo 4 di pagina 5, che è mancante dell'indicazione



dell'anno, che è il 1981. Tale integrazione sarà apportata in sede di coordinamento del testo.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 7, sopprimere ovvero completare il terz'ultimo capoverso.*

Tagliamonte.

ADA BECCHI. Ritengo preferibile sopprimerlo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il mantenimento del testo.

*(È respinto).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 9, paragrafo 8, terza riga, aggiungere dopo la parola: successive, le seguenti: a tutt'oggi.*

Tagliamonte.

ADA BECCHI. Sono contraria, perché in tal modo si può ingenerare l'idea che la Commissione sia dell'opinione che vi saranno altri finanziamenti. Meglio aggiungere il termine « finora ».

PRESIDENTE. Ritengo che la modifica potrà essere apportata in sede di coordinamento del testo.

Il senatore Tagliamonte rileva inoltre che a pagina 10 per la prima volta si parla di 20 mila alloggi e che varrebbe forse la pena di indicarli fin nelle prime pagine del testo.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ritiro tale rilievo.

PRESIDENTE. Le seguenti proposte di modificazione del testo presentate dal senatore Tagliamonte: a pagina 12, punto c), tendente a precisare la circostanza della formulazione delle raccomandazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, alle pagine 17 (con identica proposta presentata anche dall'onorevole Becchi), 21 e 23 — di carattere formale —, di nuovo a pagina 23, tendente questa volta ad ag-

giungere i dati relativi agli alloggi non ancora assegnati ed a quelli occupati regolarmente, saranno apportate in sede di coordinamento del testo.

ADA BECCHI. Il numero degli alloggi non ancora assegnati e di quelli occupati è indicato in altra parte del progetto di relazione. Comunque si può fare un riferimento in questa pagina, anche per quelli non ancora assegnati.

PRESIDENTE. A pagina 27 il senatore Tagliamonte ha presentato due proposte di modificazione del testo: una di carattere meramente formale, l'altra tendente a precisare gli esiti delle richieste dei comuni di cui all'ultimo capoverso. Anche queste modifiche saranno apportate in sede di coordinamento del testo.

ADA BECCHI. I dati di cui all'ultima osservazione richiamata sono contenuti in allegato. Comunque, può esserne dato conto nel testo.

PRESIDENTE. Anche a pagina 30, il senatore Tagliamonte ha presentato due proposte di modificazione del testo: una di carattere meramente formale, l'altra tendente ad aggiungere un quadro riepilogativo delle somme assegnate, impegnate ed erogate per la realizzazione di infrastrutture.

ADA BECCHI. Tale quadro esiste nei prospetti. Comunque, sono d'accordo.

PRESIDENTE. Seguono dei rilievi presentati dal senatore Tagliamonte tendenti a precisare, a pagina 32, quale sia « l'opera già individuata » tra le opere fognarie previste dall'ordinanza n. 1239, ed a pagina 33, lo stato di avanzamento complessivo del programma citato nel secondo capoverso.

ADA BECCHI. Quanto al rilievo di pagina 32, la questione è già stata risolta. Eventualmente mi riservo di fare un elenco. In merito al secondo rilievo, riferito alla pagina 33, ho semplicemente detto che nessuna di quelle opere era

stata appaltata. Il senatore Tagliamonte mi ha fatto osservare che non è sufficiente; propongo quindi di aggiungere una frase per chiarire che tale programma non è mai stato finanziato.

**PRESIDENTE.** Segue un ulteriore rilievo del senatore Tagliamonte alle pagine 39 e 40, tendente a sottolineare che non è chiaro l'oggetto delle gestioni fuori bilancio.

**ADA BECCHI.** È stato chiarito. Si tratta di aggiungere una frase con la quale si dica che tutti i fondi affluiti per la realizzazione delle opere di cui al titolo VIII sono andati alle gestioni fuori bilancio, anche della più diversa provenienza, cioè FIO e FESR.

**PRESIDENTE.** Seguono altri rilievi del senatore Tagliamonte: a pagina 42 — di carattere formale — ed a pagina 44, laddove in merito ai costi non ci si dovrebbe limitare a rinviare alle tabelle, ma si dovrebbero fornire alcune informazioni essenziali.

Con riferimento alle pagine da 45 a 52, il senatore Tagliamonte chiede di collocare in appendice del capitolo le tabelle, lasciando nel testo soltanto i prospetti delle pagine 51 e 52.

**ADA BECCHI.** Si tratta di mantenere nel testo i prospetti riassuntivi, inserendo in appendice le tabelle. La parte relativa ai consorzi la manterrei in questa sede, per evitare di dover riscrivere tutto il testo; quanto alla parte relativa alle imprese consorziate, è quello il modo più semplice per esprimersi sinteticamente.

**PRESIDENTE.** A pagina 53, paragrafo 15, primo capoverso, il senatore Tagliamonte rileva che sarebbe interessante precisare quanti consorzi o raggruppamenti di imprese risposero al bando.

**ADA BECCHI.** Come ho già detto, non sappiamo chi concorse; furono molte le imprese che risposero e tra queste ne furono selezionate 82 dal commissario Valenzi, mentre il commissario regionale ne

selezionò un numero variabile, perché invitò a costruire questi 33 raggruppamenti: in quest'ambito la « mortalità » e la « natalità » erano altissime. Abbiamo convenuto, con il senatore Tagliamonte, che la vicenda vada raccontata. Si tratta di aggiungere un periodo.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Molti dei problemi sono nati proprio dalle modalità con le quali si costituiscono i consorzi.

**PRESIDENTE.** Il senatore Tagliamonte chiede inoltre di collocare in appendice gli elenchi contenuti alle pagine da 55 a 60.

**ADA BECCHI.** Sono gli elenchi dei consorzi di imprese concessionari; occorre verificare la veste finale da dare al progetto di relazione. Si tratta di elenchi di difficile consultazione perché, ad esempio, la parte relativa al commissariato regionale tratta di 22 consorzi in 50 pagine. Si potrebbe procedere ad una sintesi, per dare una rappresentazione schematica. Tuttavia alcune informazioni devono essere mantenute nel testo, perché non ci si può limitare ad un rinvio in appendice.

**PRESIDENTE.** Seguono ulteriori rilievi del senatore Tagliamonte: a pagina 61 — di carattere formale —; alle pagine da 66 a 72, tendente a collocare in appendice i prospetti e gli elenchi delle imprese ivi contenuti; a pagina 73, tendente ad aggiungere qualche informazione in ordine alle modalità seguite per passare dai 33 raggruppamenti di imprese ai 14 consorzi e sul comitato di coordinamento dei consorzi stessi; alle pagine da 74 a 110, tendente nuovamente a collocare in appendice i prospetti e gli elenchi ivi contenuti, riportando a pagina 73 il testo di pagina 110; alle pagine da 111 a 134, di analogo contenuto; a pagina 114, tendente, con riferimento alla mancata registrazione del 65 per cento dei contratti di appalto, a non limitarsi al dato fornito dal funzionario CIPE; alle pagine 134 e 135, di carattere formale. A pagina 134, il senatore Tagliamonte propone infine di inserire qualche altra informazione sulle infiltrazioni e sulle imprese « sospette ».

ADA BECCHI. Mi chiedo se, a tale proposito, non sia sufficiente un rinvio alla relazione dell'alto commissario per il coordinamento della lotta alla delinquenza mafiosa.

PRESIDENTE. Certo, si può fare, ma la relazione sarà un allegato diretto e non inviato alla Commissione.

Tutte le proposte di modificazione del testo e dei rilievi citati saranno apportate in sede di coordinamento del testo.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Vorrei notare che il tema delle estensioni delle convenzioni ed il problema dei subappalti non mi sembra siano stati trattati. Oltretutto, poco è detto sull'applicazione degli articoli 9 e 10 della legge n. 219 del 1981.

ADA BECCHI. Il tema delle estensioni delle convenzioni è trattato nel rapporto. Tali convenzioni furono stipulate dal ministro Scotti nel periodo in cui fu sindaco di Napoli e nel 1985, durante un commissariato prefettizio, vennero chiuse. Le convenzioni dell'area metropolitana non sono mai state chiuse fino all'intervento del funzionario CIPE, avvocato Linguiti.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Vorrei sottolineare anche un altro aspetto. Un consorzio che deve costruire case, per esempio a Rocca Cannuccia, lo fa in base ad una convenzione, che rappresenta un punto di partenza al quale fare riferimento nelle fasi successive.

ADA BECCHI. In un primo momento sono state stipulate convenzioni per gli alloggi e per l'urbanizzazione primaria e secondaria. Che io sappia, tali convenzioni non sono state modificate. Le convenzioni per le infrastrutture (che in qualche caso erano quelle precedenti allargate alle infrastrutture) invece con riferimento a Napoli sono state chiuse nel 1985, mentre per l'area metropolitana non sono mai state chiuse. Quando l'avvocato Linguiti ha operato i tagli distinguendo le operazioni in corso non ha evi-

dentemente stabilito qualcosa con il concessionario, di cui non siamo — a quanto mi risulta — a conoscenza. L'unica cosa che sappiamo è che la convenzione non è stata modificata. Se il GOI aveva una convenzione per 837 miliardi, ridotti dall'avvocato Linguiti a 500 miliardi, non per questo la convenzione è stata modificata. Non credo vi sia nulla di scritto, ma comunque possiamo accertarlo.

PRESIDENTE. Passiamo alle proposte di modificazione del testo presentate dal senatore Michele Florino.

ADA BECCHI. Ho cercato di tener conto delle proposte che ritenevo fosse possibile inserire nel progetto di relazione. Molte delle proposte presentate dal senatore Florino tuttavia ritengo dovrebbero essere inserite nel progetto di relazione contenente le considerazioni valutative.

MICHELE FLORINO. Per esempio, la prevista costruzione degli alloggi, non fu attuata per la decisione di intervenire sul recupero di 2.820 alloggi in conservazione e sostituzione...

ADA BECCHI. Ho inserito tale riferimento nella relazione valutativa.

PRESIDENTE. Poiché le proposte di modifica presentate dal senatore Florino non sono ancora state distribuite, propongo di esaminare prima le proposte di modificazione presentate dall'onorevole Becchi. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

ADA BECCHI. Si tratta, per lo più, di correzioni di errori di dattiloscrittura. Anzitutto, tutte le volte che si citano le parole « funzionario liquidatore » è necessario sostituirle con le seguenti: « funzionario del CIPE », con riferimento all'avvocato Linguiti.

PRESIDENTE. Tali modifiche saranno apportate in sede di coordinamento del

testo. Lo stesso valga per le proposte di modificazione del testo presentate dall'onorevole Becchi alle pagine 1 e 4, paragrafo 3, primo e secondo capoverso.

ADA BECCHI. A pagina 4, paragrafo 3, quarto capoverso, quinta riga, propongo di sostituire le parole: « Si può in ogni caso ricordare che dopo » con le seguenti frasi: « I senzatetto stimati dal commissario Zamberletti erano pari a 50 mila nel marzo 1981 e a circa 80 mila nel luglio successivo. Certamente il loro numero era, in una non trascurabile misura, in funzione dei vantaggi che quel "titolo" poteva consentire di ottenere. Da questo punto di vista non è irrilevante ricordare che, dopo... ».

In tal modo si rammenta nel testo il numero dei senzatetto stimati dall'onorevole Zamberletti.

MICHELE FLORINO. L'onorevole Zamberletti affermava il falso.

ADA BECCHI. Era falso che i senzatetto fossero tali a causa del terremoto.

MICHELE FLORINO. Rappresenta un fatto grave che da parte nostra s'inserisca questo dato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di modificazione dell'onorevole Becchi.

*(È approvata).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 4, paragrafo 3, aggiungere dopo il quarto capoverso il seguente: Napoli aveva già nel luglio 1981 (Relazione Zamberletti) circa 30 mila senzatetto alloggiati in sistemazioni precarie di vario tipo. I precariamente alloggiati erano pari a circa 6.500 nuclei familiari al momento in cui le sistemazioni precarie furono svuotate, ma anche questo svuotamento fu parziale, visto che di senzatetto precariamente alloggiati che possono essere fatti risalire al dopo-terremoto ve ne sono ancora oggi ».*

Becchi.

La pongo in votazione.  
*(È approvata).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 4, dopo l'ultimo capoverso, aggiungere il seguente: Le riattazioni finanziate dal fondo del commissario straordinario Zamberletti o a valere sul fondo di cui all'articolo 3 della legge n. 219, furono infatti a Napoli oltre 54 mila, di cui circa 2.600 realizzate direttamente dal comune cui erano stati devoluti dal commissario Zamberletti quasi 52 miliardi. Il criterio per cui alle riattazioni dovesse far seguito il rientro dei vecchi abitanti non sempre fu rispettato, anche perché molti, già locatari, accettarono di farsi liquidare dal proprietario, restando in attesa di un nuovo alloggio pubblico. È noto, infatti, che nelle aree centrali di Napoli l'affitto era ed è la modalità più diffusa di godimento del patrimonio immobiliare. Conseguentemente, all'ultima riga di pagina 4, sopprimere le parole: e le riattazioni.*

Becchi.

Se l'onorevole Becchi è d'accordo, ritengo che, laddove si dice « anche perché molti, già locatari, accettarono di farsi liquidare », si potrebbe ricorrere all'espressione « accettarono una liquidazione dal proprietario ».

ADA BECCHI. Condivido la formulazione proposta dal presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta così modificata.

*(È approvata).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 5, prima riga, sopprimere le parole: Non si può tuttavia trascurare che; sopprimere inoltre l'ultimo periodo del primo capoverso dalle parole: È tuttavia noto che...*

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 4, prima del paragrafo 4, inserire i seguenti capoversi:

Non può essere dimenticato che la situazione drammatica determinatasi nel dopo-terremoto e le spinte speculative che in essa ebbero spazio offrirono alle organizzazioni terroristiche spazi di iniziativa, culminati con il sequestro e ferimento dell'assessore del comune Uberto Siola e con il ben più lungo sequestro dell'assessore della regione Ciro Cirillo, ambedue « imputati » di azioni finalizzate a « deportare » dal centro di Napoli la popolazione a più basso reddito.

Nella situazione succintamente ricapitolata ora, è stato comunque concepito l'intervento poi inserito nella legge n. 219 come titolo VIII, durante il suo esame in aula al Senato. La proposta è formulata dal rappresentante del Governo, onorevole Scotti. Il dibattito in aula reca traccia della contrapposizione tra aree urbane ed aree interne della Campania, che l'idea d'inserire nella legge per la ricostruzione un consistente provvedimento per Napoli aveva innescato, sebbene la proposta formulata dal Governo prevedesse un contrappeso tra il programma abitativo per Napoli e quello di industrializzazione del cratere ».

Becchi.

ADA BECCHI. A questo punto si potrebbe anche aggiungere: « sebbene il Governo proponesse un finanziamento autonomo per il titolo VIII », perché ciò rappresentava un'altra compensazione.

PRESIDENTE. La proposta aggiuntiva continua con l'ulteriore, seguente capoverso: « Nella relazione all'Assemblea, il 5 maggio 1981, il senatore Ferrari-Aggradi...

ADA BECCHI. Si può forse specificare che il senatore Ferrari-Aggradi era relatore.

PRESIDENTE. ...informa che "la Commissione ha dedicato una particolare attenzione nel corso del dibattito all'esigenza di un risanamento dell'area metropolitana di Napoli, nella quale gli eventi sismici hanno inferto un colpo durissimo ad una già difficile realtà di degrado edilizio ed ambientale, acutizzando così la questione abitativa e rendendola ormai di ardua governabilità sotto il profilo sociale. .... L'accenno fatto all'area metropolitana di Napoli" — queste parole sono sempre dell'onorevole Ferrari-Aggradi — "ha un significato, giacché tende a sottolineare quello che è stato un ulteriore elemento qualificante del dibattito svoltosi in Commissione: evitare di raccogliere le suggestioni di una polemica, che pure vi è stata, al di fuori delle aree parlamentari, tendente a proporre una sorta di dualismo tra i problemi del cosiddetto 'cratere', cioè dell'area epicentrica del sisma maggiormente disastrosa, e la specifica situazione di Napoli e del suo *hinterland*" (Senato della Repubblica, resoconto stenografico, pagina 14614). E il ministro Scotti a conclusione del dibattito generale dirà (*ibidem*, pp. 14683-4): "riteniamo che sia essenziale accompagnare gli interventi di questa legge con un programma straordinario di costruzione edilizia per 20 mila alloggi nell'area napoletana, o, qualora gli spazi fisici non lo consentano, qualcosa anche all'esterno. Ma per questo riteniamo che si debba procedere secondo una linea molto precisa, che l'intervento abbia carattere statale, e quindi di prevalente interesse nazionale, gestito dallo Stato, che sia realizzato da un commissario straordinario del Governo centrale con procedure e misure eccezionali fuori da ogni vincolo di legislazione o di normativa urbanistica esistente e che abbia la possibilità di utilizzare la forma della concessione per la realizzazione unitaria del progetto stesso, fissando termini molto rigidi entro cui questo programma deve essere realizzato con i poteri ecce-

zionali che dureranno fino al 31 dicembre 1982. In questa direzione il Governo si riserva di presentare gli emendamenti necessari a tale fine, considerando che il finanziamento non intacca la disponibilità degli 8 mila miliardi indicati dalla legge".

Nelle dichiarazioni di voto finali il senatore Mancino (pp. 14860-4) sottolinea che: "Utile, urgente e non più rinviabile appare, perciò, il problema del risanamento di Napoli e della sistemazione dei suoi senz'altro, attraverso procedure eccezionali che, passando arditamente sulla testa delle competenze istituzionali, consentano l'acquisizione di aree esterne al perimetro urbano, dimostrando, epperò, saggezza e duttilità, poiché il movimento delle popolazioni, anche per esperienza storica, non si è mai verificato in forza di editti, ma si è spesso accompagnato a punti nuovi di stimoli e di attrazioni". E di seguito: "I tentativi eversivi, che sembra abbiano oggi per obiettivo Napoli ed i suoi problemi, le zone interne ed i disagi del disastro sismico, vanno combattuti attraverso risposte adeguate della classe dirigente ..." soffermandosi sul sequestro in atto dell'assessore Cirillo (che verrà liberato a fine luglio) ».

Vorrei sapere se l'onorevole Becchi ritenga indispensabile l'inserimento di citazioni così ampie.

ADA BECCHI. Sì, dopo ciò che è stato inserito in una precedente seduta nel progetto di relazione del gruppo di lavoro n. 1 (mi riferisco alla lottizzazione).

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Si tratta di una citazione riportata con sottigliezza.

ADA BECCHI. La citazione era presente; l'ho solo recuperata.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Infatti, ne avevo proposto la soppressione dalla prima all'ultima parola. Se inserissimo altre citazioni redigeremmo un resoconto!

ADA BECCHI. Ho citato le parole del relatore e del ministro.

PRESIDENTE. Il ricorso alla citazione delle parole del ministro e del relatore è comprensibile, ma gli atti che le riportano vengono allegati. Mi chiedo quindi se non ci si potrebbe limitare ad inserire un rinvio a tali atti.

ADA BECCHI. Sono convinta che se riportassi con parole mie le affermazioni del relatore e del rappresentante del Governo sorgerebbero obiezioni. Qualcuno dei colleghi — possibilmente appartenente al gruppo democristiano, visto che si tratta di riportare le posizioni di due membri di quel gruppo — può tentare di elaborare una formulazione più sintetica.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Questo si può sempre fare, ma non so se ne valga la pena.

ADA BECCHI. Non si può continuare a speculare su questo punto. È da queste cose che trae origine il titolo VIII della legge n. 219 del 1981 e dobbiamo dirlo.

PRESIDENTE. Non nego che queste cose siano state dette, ma dal momento che sono agli atti mi domando se non sia sufficiente richiamarle. Tuttavia, se non si riesce a trovare una sintesi su cui vi sia accordo, è evidente che l'unica soluzione rimane quella di inserire citazioni di atti ufficiali, sulle quali nessuno può avere nulla da obiettare.

AMEDEO D'ADDARIO. Sarei anch'io favorevole ad una sintesi, perché la citazione o la letteratura in materia di rapporto terremoto-terrorismo-camorra possono far riferimento all'audizione resa davanti a questa Commissione dall'ex sindaco di Napoli, senatore Valenzi, durante la quale ci si è particolarmente intrattenuti su questo argomento.

Se, ad esempio, l'onorevole Becchi si limitasse a chiedere l'inserimento di un capoverso facente riferimento al sequestro e ferimento dell'assessore del comune Uberto Siola e al ben più lungo sequestro dell'assessore della regione, Ciro Cirillo, si tratterebbe di una citazione obiettiva; ma

quando il paragrafo prosegue dicendo: « ambedue "imputati" di azioni finalizzate a "deportare" dal centro di Napoli la popolazione a più basso reddito », esprime un giudizio di valore. La Commissione citandolo lo farebbe proprio ed io non me la sentirei di esprimere un giudizio di questo tipo.

ADA BECCHI. Se non sbaglio, questo è scritto anche nella relazione dell'alto commissario per il coordinamento della lotta alla delinquenza mafiosa, prefetto Sica.

AMEDEO D'ADDARIO. Mi sembra utile allora che si faccia riferimento alle fonti. (*Commenti del senatore Tagliamonte*).

ADA BECCHI. Questa storia delle « deportazioni » è fondamentale per comprendere da cosa tragga origine il titolo VIII.

AMEDEO D'ADDARIO. Il titolo VIII trae origine da una cronologia di avvenimenti. O riportiamo la cronologia degli avvenimenti, che sono fatti esterni e decisioni parlamentari, oppure si rischia... (*Interruzione dell'onorevole Becchi*).

Io sono dell'opinione che si debbano fare dei riferimenti ed una sintesi.

ADA BECCHI. Troviamo un atto di una pubblica autorità che dica per quale motivo Siola e Cirillo sono stati sequestrati. Queste cose esistono agli atti, non sono mie interpretazioni.

PRESIDENTE. Se dovessimo prendere ancora in esame atti parlamentari nei quali il discorso si articola fino a portare alla definizione del titolo VIII, porteremmo elementi che hanno una storia parlamentare, la quale nasce non dai discorsi, ma da ciò che i discorsi rievocano e prendono come motivazione. Se dovessimo indicare oggi le ragioni di un sequestro, non credo potremmo farlo: potremmo dire che in una certa epoca è avvenuto un determinato fatto, ma non di più, perché credo che neppure una sentenza che faccia stato possa essere presa come motivazione certa di una realtà.

ADA BECCHI. Ritengo, presidente, che ci sia un equivoco. Quando le brigate rosse hanno ammazzato alcuni miei amici hanno emanato dei proclami nei quali spiegavano perché li avessero uccisi. Io faccio riferimento a questi proclami, non certo alla sentenza.

PRESIDENTE. Ho capito bene, ma non so se tali proclami possano avere un significato tale da costituire una delle motivazioni per giungere al titolo VIII. Al massimo si potrebbe dire, senza creare una relazione, che persino i sequestri ebbro, nelle frasi farneticanti degli imputati, la motivazione di...

A me non pare che tra le motivazioni del titolo VIII si possa indicare questa « trasmigrazione di popolo ». Se adduciamo motivazioni parlamentari sono d'accordo, ma non ritengo si possano portare motivazioni di criminalità.

ADA BECCHI. Tuttavia è quello che è successo.

FRANCESCO SAPIO. Per la verità, devo dire che sia nella relazione dell'avvocato Linguiti, sia nelle dichiarazioni rese alla Commissione dal senatore Valenzi, come prodromo della decisione politica di attivare il titolo VIII, queste motivazioni sono tutte usate. Non vi è un documento tra quelli che ci sono stati consegnati riguardo al titolo VIII che non faccia riferimento a queste questioni, che secondo me sono state opportunamente riportate.

PRESIDENTE. Allora preferirei che, così come citiamo gli atti parlamentari, dicessimo che il sindaco dell'epoca ha addotto determinate motivazioni. Questo sarebbe un dato recepito dalla Commissione.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Se proprio bisogna fare riferimento a questi incresciosi episodi dei sequestri Siola e Cirillo, credo che la prima cosa da fare sia quella di indicare tra parentesi la data esatta, poiché noi stiamo parlando della

legge n. 219, che ha visto la luce nel maggio 1981.

ADA BECCHI. Non ricordo le date esatte, ma i due sequestri sono sicuramente avvenuti entrambi prima della promulgazione della legge.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Per quanto riguarda poi l'opportunità di citare questi episodi come tali nel quadro complesso della situazione napoletana che comprendeva i senzatetto, gli agitati, i disoccupati organizzati, le cooperative di ex detenuti e quant'altro ...

ADA BECCHI. Cito le vicende Siola e Cirillo non per sottolineare il caos che vi era a Napoli in quel periodo, ma perché, essendo l'uno assessore all'edilizia del comune di Napoli e l'altro assessore all'urbanistica della regione, furono considerati da chi agitava la popolazione — la famosa popolazione agitata, che sappiamo esistere a Napoli — responsabili del tentativo di « deportare » il popolo del ventre di Napoli. Queste furono le motivazioni in base alle quali questi due signori furono interrogati dalle brigate rosse. Gli interrogatori sono contenuti negli atti dei processi. Quindi su queste vicende relative alle case, alle deportazioni e così via esisteva un riferimento emotivo molto forte, più forte in quel periodo — credo che i colleghi Florino e Tagliamonte me ne daranno atto — di quello sul lavoro. Aggiungo che questo aspetto è rilevante per una precisa ragione. Il senatore Florino argomenta che i 20 mila alloggi non sono stati fatti; egli afferma che ci si è limitati a 2.800 in meno, mentre io sostengo che si tratta di 6 mila in meno, nel senso che il saldo positivo è di 14 mila, perché sono stati abbattuti vecchi alloggi per costruire attrezzature collettive. La scelta compiuta non fu intrapresa per capriccio, ma fu obbligata, data la situazione urbanistica di Napoli; essa fu fatta rilevando che quanto ha affermato l'onorevole Scotti era una pia illusione, una speranza, oppure un tentativo di disinnescare il movimento contro la deportazione. Quando Scotti afferma: « vogliamo

fare 20 mila alloggi a Napoli, se ci stanno, e se non ci stanno facciamo qualcosa fuori » nasconde che la situazione urbanistica di Napoli non avrebbe mai consentito la realizzazione di 20 mila alloggi in città. Poiché su questi aspetti sono sorte incomprensioni in Commissione, ho voluto che nel testo descrittivo dei fatti fossero aggiunti tutti gli elementi che ci consentono di escludere questioni che si sarebbero verificate. Sono d'accordo: è vero che non sono stati fatti i 20 mila alloggi; aggiungo che non è come sostiene il collega Florino e cioè che ne sono stati fatti 2.800 di meno, bensì 6 mila di meno, se consideriamo che alla popolazione napoletana dovevano essere dati 20 mila alloggi in più. Ma dietro a questo risultato vi sono determinate ragioni. A questo punto, chiedo che tali ragioni siano inserite nel testo del progetto di relazione.

FRANCESCO SAPIO. Poiché si tratta di un testo descrittivo dei fatti, mi pare necessario riferirsi effettivamente ai fatti che questa Commissione ha appurato. Citerò il collega D'Addario, il quale nella seduta di giovedì 5 luglio 1990, rivolto al senatore Valenzi, gli disse: « Vorrei chiedere una valutazione che sicuramente lei può far meglio di chiunque altro della genesi del titolo VIII della legge n. 219 del 1981, se esista cioè una relazione tra le decisioni del legislatore nazionale di varare il titolo VIII, relativo alla costruzione di 20 mila alloggi a Napoli, prima ancora che si facesse la distinzione tra terremotati del novembre e terremotati cosiddetti storici, ed alcuni avvenimenti che la città ha subito, primo fra tutti il rapimento Cirillo ». Questo è stato un oggetto della nostra inchiesta parlamentare. Perciò citare nel fatto le cose dette dalla collega Becchi, e che riprendono le affermazioni del senatore Valenzi in risposta alla domanda dell'onorevole D'Addario, mi pare che aiuti a comprendere. Se è vero che l'esigenza è quella di capire perché è nato il titolo VIII e come ... D'altra parte, non si poteva assumere direttamente la risposta di Valenzi, quando piuttosto l'inchiesta parlamentare ...



OSVALDO DI LEMBO. Ma ha chiesto l'opinione di Valenzi.

FRANCESCO SAPIO. Appunto. Perciò non viene riportato correttamente dalla collega Becchi, ma sono riportati gli atti parlamentari, che costituiscono il fatto.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Si potrebbe dire che si tratta di « sequestri » che, secondo quanto dichiarato davanti alla Commissione dall'allora sindaco di Napoli Valenzi, sarebbero da mettere in relazione, sarebbero stati causati, motivati e ispirati da una convinzione secondo la quale si voleva deportare la popolazione. Riferiamo quello che ha detto il senatore Valenzi punto e basta.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, faccio una mia ipotesi in modo che possiamo discutere anche su questa. Propongo la seguente formulazione: « Non può essere dimenticato che la situazione drammatica determinatasi nel dopo-terremoto e le spinte speculative che in essa ebbero spazio offrirono alle organizzazioni terroristiche spazi di iniziativa, culminanti ... » metterei una sottolineatura e aggiungerei quali assessori erano, « ... con il sequestro e il ferimento dell'assessore municipale all'edilizia Uberto Siola e il ben più lungo sequestro dell'assessore regionale Ciro Cirillo ».

Lascerei questa parte perché, osservando che quella situazione ha lasciato gli spazi per cui sono stati colpiti due precisi assessori, mi sembrerebbe che così si dia una motivazione sufficiente. Onorevole Becchi, sarebbe d'accordo sulla mia formulazione ?

ADA BECCHI. Sì.

AMEDEO D'ADDARIO. Signor presidente, mi sembra che la domanda che posi il 5 luglio scorso al senatore Valenzi sia ancora senza risposta. Lì chiedevo un giudizio, qui amerei che venissero comunque cronologicamente indicati gli avvenimenti parlamentari ed extraparlamentari che hanno condotto a giudizi che pos-

siamo solo oggettivamente riferire: sono i giudizi del senatore Ferrari Aggradi, sono quelli di Valenzi, sono molti altri giudizi, comprese le scritte sui muri di Napoli. È inoppugnabile che il titolo VIII nasce al di fuori dei decreti-legge del Governo sul terremoto, nasce in un certo giorno al Senato per iniziativa di due senatori di due diversi gruppi e, guarda caso, tre giorni dopo il sequestro. Questi sono i fatti.

PRESIDENTE. Ritengo che inserendo le date indicate dal senatore Tagliamonte e quelle delle sedute facciamo una cronaca ...

ADA BECCHI. Poiché il titolo VIII formalmente dagli atti risulta inserito in Assemblea, in realtà probabilmente vi fu un Comitato ristretto, del quale però non esistono i verbali.

PRESIDENTE. Questo aspetto non risulta nei resoconti della Commissione bilancio ?

ADA BECCHI. Ho cercato tutti i resoconti, ma non l'ho trovato. Non risulta il resoconto di questo Comitato ristretto. Se l'onorevole D'Addario conosce i nomi, sono disponibile.

PRESIDENTE. Fu un emendamento Scotti e chi altro ?

FRANCESCO SAPIO. Fu presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Ho capito. Comunque, credo che possiamo senz'altro fare la cronaca degli avvenimenti, non vi è nulla di male. Poiché per effettuare una sintesi il discorso diviene delicato, se citiamo testualmente occupiamo qualche pagina in più; facciamo la cronaca, citiamo tutte le date e il discorso risulta più completo.

Per il momento pongo in votazione la prima parte della proposta di modificazione dell'onorevole Becchi nel testo da me modificato.

(È approvata).

Le altre proposte di modificazione presentate dall'onorevole Becchi al testo di pagina 5 sono di carattere formale e pertanto saranno apportate in sede di coordinamento del testo.

ADA BECCHI. A pagina 6, propongo di aggiungere alla fine del primo capoverso l'espressione: « (che finora non sono stati determinati) ».

Inoltre, in fondo al capoverso successivo, dopo le virgolette, propongo di mettere fra parentesi l'espressione: (il comma è stato successivamente abrogato dall'articolo 23 del decreto-legge 28 febbraio 1987, n. 52).

PRESIDENTE. Pongo in votazione tali proposte di modificazione del testo.  
(Sono approvate).

Segue una proposta di modificazione del testo di pagina 7 di carattere grammaticale.

È stata presentata quindi la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 10, primo capoverso, seconda riga, sopprimere le parole: fra le due gestioni fuori bilancio.*

Becchi.

ADA BECCHI. Sì, perché è pleonastico.

PRESIDENTE. Pongo in votazione tale proposta.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 10, primo capoverso, terza riga, sostituire l'ultimo periodo, dopo la parola: circa, con i seguenti: di cui 10.300 derivanti da stanziamenti a favore del titolo VIII. Queste ultime sono state assegnate alle due gestioni come segue (in miliardi di lire).*

Becchi.

ADA BECCHI. Sì, perché il seguente prospetto con i numeri si riferisce solo ai 10.300 miliardi; quindi va precisato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione tale proposta.

(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 10, secondo capoverso, prima riga, dopo la parola: somme, aggiungere la seguente: complessivamente.*

Becchi.

La pongo in votazione.

(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 11, primo capoverso, penultima riga, dopo la cifra: 6.422 aggiungere le parole: (più il 20 per cento per i residenti in loco).*

La pongo in votazione.

(È approvata).

Dopo una proposta di modificazione alla pagina 11 di carattere lessicale, che sarà apportata in sede di coordinamento del testo, sono state presentate le seguenti proposte di modificazione del testo:

*A pagina 12, terza riga, dopo le parole: ha previsto, aggiungere le seguenti: con la revoca delle assegnazioni ai consorzi di cooperative; inoltre, alla nona riga, dopo le parole: interventi puntiformi, aggiungere le seguenti: (non in aree di sedime di edifici distrutti in seguito al terremoto).*

Becchi.

Le pongo in votazione.

(Sono approvate).

Dopo una proposta di modificazione alla pagina 15 di carattere meramente formale, sono state presentate le seguenti proposte di modificazione del testo:

*A pagina 16, secondo capoverso, terza riga, dopo le parole: alloggi del pro-*

gramma, *aggiungere le seguenti*: — siti soprattutto fuori Napoli —; *inoltre all'ottava riga sostituire le parole tra parentesi con le seguenti*: legge n. 221 del 1985.

Becchi.

Le pongo in votazione.  
(Sono approvate).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 17, terzo capoverso, terza e quarta riga, sopprimere le parole*: e quindi indipendentemente dal bando.

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

Dopo un'ulteriore proposta di modificazione a pagina 17 di carattere lessicale, è stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 21, terzo capoverso, quarta riga, sostituire le parole*: ha stipulato nel 1988 una convenzione, *con le seguenti*: ha stipulato fin dal 1988 una convenzione (per un importo di 96 miliardi di lire).

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

Seguono alcune proposte di modificazione dell'onorevole Becchi, di carattere formale alle pagine 22, 23, 25, 27, 28, 29 e 30, che saranno apportate in sede di coordinamento formale del testo.

È stata quindi presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 33, paragrafo 11, quinta riga, dopo le parole*: interventi edilizi e, *aggiungere le seguenti*: diversa è stata l'adesione a quanto disposto circa.

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

Seguono ancora alcune proposte di modificazione dell'onorevole Becchi di carattere formale, alle pagine 33 e 36, che saranno apportate in sede di coordinamento del testo.

È stata quindi presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 36, terz'ultima riga, dopo la parola*: binario, *aggiungere le seguenti*: generalmente fuori dei centri abitati.

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

Seguono ulteriori proposte di modificazione dell'onorevole Becchi di carattere formale, alla pagina 39, che saranno apportate in sede di coordinamento del testo.

È stata quindi presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 40, dopo il primo periodo, inserire il seguente capoverso*: Nella Decisione e relazione per l'anno 1989 (vol. I, pag. 136) queste gestioni sono incluse nell'elenco di quelle che presentano problematiche in ordine alla prevista soppressione.

Becchi.

ADA BECCHI. Mi sembrava interessante segnalare che nell'ultima decisione della Corte dei conti le due gestioni fuori bilancio del titolo VIII sono incluse in un elenco contraddistinto come « gestioni fuori bilancio che presentano problematiche in ordine alla prevista soppressione ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione tale proposta.

(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 40, paragrafo 12. 1, aggiungere al termine le parole*: (il riferimento principale è alla Decisione e relazione per

il 1987, perché è senz'altro più ampia delle successive).

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 40, paragrafo 12.2, inserire al termine le parole: – la parentesi quadra è nostra).*

La pongo in votazione.  
(È approvata).

AMEDEO D'ADDARIO. Vorrei chiedere un chiarimento circa la precedente proposta di modificazione del testo, identica ad altra già esaminata del senatore Tagliamonte, riguardante la copertura finanziaria (pagina 33, secondo capoverso). A quale documento di bilancio si fa riferimento?

ADA BECCHI. In questa proposta di modificazione del testo si fa riferimento alla nota questione, che verrà ripresa ed approfondita nella relazione valutativa, della ripartizione dei fondi stanziati successivamente a quelli della legge finanziaria 1986. Premetto che a quell'epoca era decollato il programma di grandi opere del commissario, mentre il programma grandi opere del commissario-sindaco era stato chiuso nel 1985.

A quel punto il commissario regionale premeva per ottenere fondi, ma in base al criterio di ripartizione questi erano stati assegnati per due terzi a Napoli e per un terzo fuori. Il Governo invitò, con il decreto n. 309 del 1986, i due commissari a presentare i definitivi programmi di ulteriori opere per la ripartizione. A quel punto, il sindaco Carlo D'Amato ha fatto preparare il programma aggiuntivo, poi rivisto da Vittorini, che in teoria era destinato ad essere finanziato. Invece, la querelle sulla ripartizione fece sì che quei fondi non fossero ripartiti fino al settembre 1989 e quindi il commissario urbano

non affidò mai le opere. Si tratta di opere incluse nel programma su invito del Governo, ma che non furono mai finanziate perché la ripartizione finale dei fondi effettuata nel settembre 1989 ha continuato a finanziare quelle già appaltate.

AMEDEO D'ADDARIO. Quindi, la copertura finanziaria non era prevista.

ADA BECCHI. Mi sembra giusta l'osservazione del collega, per cui propongo di modificare l'espressione usata con la seguente: « per inconsistenza della necessaria copertura finanziaria ».

PRESIDENTE. Penso che si possa tener conto di questo suggerimento nella redazione finale del documento.

Dopo una proposta di modificazione a pagina 42 di carattere lessicale, è stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 42, primo capoverso, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: In particolare – come sottolinea la Corte dei conti (esercizio 1987) – l'organico del commissario regionale è aumentato nel 1987 di 218 unità, di cui 168 assunte a tempo determinato (contrattisti).*

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 43, terzo capoverso, aggiungere al termine le parole: (a causa del cambiamento di posizione di alcuni contrattisti divenuti comandati).*

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

Dopo alcune proposte di modificazione dell'onorevole Becchi alla pagina 44 di carattere formale, è stata presentata la

seguinte proposta di modificazione del testo:

*A pagina 44, quinto capoverso, aggiungere al termine il seguente periodo:* Altri collaudatori non paiono provvisti dei titoli idonei all'assolvimento del compito.

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 53, paragrafo 15, aggiungere al termine le parole:* (potere sostitutivo mai utilizzato).

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 65, aggiungere al termine dell'elenco la seguente nota:* nota: il termine « incorporare » è utilizzato in senso stretto, ma anche per riferirsi all'inserimento in un consorzio.

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

Seguono infine alcune proposte di modificazione dell'onorevole Becchi alle pagine 66, 110, 111, 114, 126, 134 e 135, che saranno apportate in sede di coordinamento del testo.

Passiamo ora alle proposte di modificazione del testo presentate dal senatore Florino. La prima è la seguente:

*A pagina 4, sostituire il primo periodo del punto 3 con i seguenti:*

Napoli fu definita impropriamente comune gravemente danneggiato.

Il crollo del palazzo di via Stadera con 52 morti fu dovuto ad errori e difetti

di costruzione (il processo si è concluso con la condanna dei costruttori).

Il crollo di un'ala del Palazzo Fuga (Albergo dei Poveri) avvenuto l'11 dicembre 1981 causò la morte di 9 anziane donne ricoverate.

Altri 4 morti si verificarono per il crollo di un cornicione in Piazza G. Vico. Florino.

MICHELE FLORINO. Ritiro la prima proposta di modificazione del testo di pagina 4, ad eccezione della parte tendente ad aggiungere il termine: « impropriamente » dopo le parole: « Napoli fu definita »; ribadisco, in proposito, che i fatti non hanno dimostrato che la città fu effettivamente danneggiata.

Non capisco perché ho dovuto seguire attentamente tutta la sua logica sul titolo VIII e sui 20 mila alloggi, titolo creato per la questione Cirillo, ed ora l'onorevole Becchi non vuole seguire il mio semplicissimo ragionamento.

ADA BECCHI. Posso accettare questa dizione se verrà usata per tutti i comuni.

MICHELE FLORINO. Accetto la proposta dell'onorevole Becchi.

PRESIDENTE. Vorrei rilevare che la questione è già stata affrontata e risolta in altra parte del progetto di relazione.

MICHELE FLORINO. La proposta cui si riferisce il presidente tendeva ad inserire l'aggettivo « inventato ».

PRESIDENTE. Non mi sembra opportuno affermare che « Napoli fu impropriamente definita » comune danneggiato. Che sia stata danneggiata è un dato certo; possiamo specificare che non fu a causa del terremoto, ma di altro.

ADA BECCHI. A mio avviso, il senatore ha ragione. Il problema è che, se tale affermazione viene recepita per Napoli, occorre recepirla anche per gli altri comuni.

MICHELE FLORINO. Ad esempio, per Bisaccia è stato fatto un discorso sul fatto se fosse comune disastro o meno. Non vedo perché la mia proposta debba essere così penalizzata. Credo invece che possa essere accolta, anche considerando che l'onorevole Becchi si è dichiarata d'accordo.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Sono d'accordo con coloro che hanno riconosciuto sin dall'inizio che Napoli non può vantare grandi danni causati dal terremoto. Tuttavia, in questo caso, ci troviamo di fronte ad una proposta che non sembra opportuna dal punto di vista lessicale. Nel progetto di relazione, infatti, si vuole affermare, né più né meno, che c'è stato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 maggio 1981, in base al quale Napoli è stata dichiarata gravemente danneggiata. Solo questo.

Se poi si vogliono subito tirare le conclusioni di quanto è detto di seguito, cioè che crollò un palazzo perché vi era un difetto di costruzione e così via, non ho obiezioni: studiamo una frase idonea.

PRESIDENTE. Se la Commissione è d'accordo, si potrebbe dire: « Napoli, non direttamente colpita dal sisma, è stata ... ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Non si può dire che non fu danneggiata; forse non gravemente. Ricordo che stiamo citando un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Possiamo dire: « Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 maggio 1981, Napoli fu definita comune gravemente danneggiato ». Consideriamo che subito dopo si rileva che per determinanti fatti vi è stata addirittura una condanna penale: cos'altro dobbiamo dire ?

MICHELE FLORINO. Il decreto è chiaro e preciso, ma proprio qui è il problema. Tutto si basa su quel decreto.

La questione Cirillo deve trovare un appiglio ed una logica e perciò si crea quel titolo VIII. Bisaccia è stato definito comune disastro e non lo era. Io affermo che la definizione di Napoli come comune gravemente danneggiato non deve trovare questa collocazione.

PRESIDENTE. Se la differenza fosse nel definire Napoli danneggiata o non danneggiata, potremmo dire: « pur non danneggiata ». Ma non è accettabile una frase con la quale si sostenga che « Napoli, pur non gravemente danneggiata, è stata definita tale dal decreto... ».

Ricordo ancora una volta che subito dopo si afferma che il crollo del palazzo ha portato ad una condanna penale.

MICHELE FLORINO. Scriviamo allora: « i lievi danni riportati ».

ADA BECCHI. Sono d'accordo sul fatto che i danni non siano imputabili al terremoto, ma non sono stati danni lievi.

MICHELE FLORINO. Sono contrario ad un'opposizione politica, che non tenga conto di quello che si è verificato. Il terremoto non ha prodotto danni, e posso dimostrarlo.

PRESIDENTE. Potremmo scrivere: « Con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 maggio 1981, Napoli fu dichiarata comune gravemente danneggiato ... ».

MICHELE FLORINO. Decreto falso !

PRESIDENTE. ... I danni riportati consistettero ...

MICHELE FLORINO. I lievi danni !

ADA BECCHI. Potremmo lasciare la prima frase, specificando poi: « tra i danni, il più grave, impropriamente attribuito al sisma, fu il crollo di un palazzo in via Stadera, con 52 morti ».

MICHELE FLORINO. Accetto tale formulazione.

PRESIDENTE. Il testo dei primi due periodi del paragrafo 3 diventerebbe quindi il seguente: « Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 22 maggio 1981, Napoli fu definita comune gravemente danneggiato. Tra i danni, il più grave, impropriamente attribuito al sisma, fu il crollo di un palazzo in via Stadera, con 52 morti ».

Pongo in votazione tale proposta.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 4, paragrafo 3, sostituire il terzo capoverso con il seguente:*

L'intervento di riattazione delle abitazioni (ordinanza n. 80 del 6 gennaio 1981 del commissario straordinario Zamberletti) fu con voluta superficialità emanata e finanziata senza tener conto:

a) della legge 2 febbraio 1974, n. 64, articolo 2 (abitati da consolidare);

b) senza disporre con norma legislativa il reingresso dei nuclei familiari negli alloggi beneficiati dal contributo.

Florino.

ADA BECCHI. Il riferimento alla legge n. 64 del 2 febbraio 1974 è inserito altrove. Il reingresso dei gruppi familiari, peraltro, era obbligatorio.

MICHELE FLORINO. Non esiste una norma di legge che consenta il reingresso. Tenendo conto della complessità sociale di quelle zone, occorre considerare che i miliardi spesi per le riattazioni dovevano consentire il reingresso dei nuclei familiari nei palazzi dichiarati inabitabili in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980. Nel frattempo il Governo ha dovuto mantenere le famiglie in alberghi e ha creato campi di *containers*, con un ulteriore dispendio di denaro e, nel momento in cui sarebbe stato possibile libe-

rarsi di tale onere, non si è provveduto a disporre con una norma legislativa chiara il reingresso dei nuclei familiari.

ADA BECCHI. La proposta del senatore Florino andrebbe inserita, a mio avviso, nella parte propositiva della relazione.

MICHELE FLORINO. D'accordo. Ritiro la proposta di modificazione in esame.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 6, aggiungere al termine del primo capoverso il seguente periodo:*

La constatazione della distruzione delle opere in oggetto dimostra che la legge del 18 aprile 1984, n. 80, è stata emanata senza definire con chiarezza le responsabilità, la tutela, il controllo e la vigilanza delle attrezzature pubbliche.

Florino.

ADA BECCHI. Ho già accolto in parte tale proposta, specificando che i destinatari delle attrezzature collettive non furono mai identificati.

Tale proposta andrebbe inserita nella parte della relazione contenente le considerazioni valutative, poiché sono d'accordo con il senatore Florino sul fatto che le responsabilità dei vandalismi ricade anche su chi nel 1984 evitò con leggerezza di definire ...

MICHELE FLORINO. Sono favorevole all'inserimento di questo riferimento nella parte valutativa; ritiro pertanto la proposta di modificazione in esame.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 11, sostituire il primo capoverso del punto 9 con il seguente: Aver adottato per Napoli il programma urbanistico definito negli ultimi anni settanta, localizzando gli interventi in conformità*

degli stessi, senza tener in alcun conto la proliferazione dell'abusivismo edilizio sviluppatosi nelle aree acquisite per la realizzazione del programma medesimo, dimostra che la progettualità urbanistica messa in piedi da tecnici e politici all'epoca responsabili della gestione ha creato rilevanti condizioni di disagio abitativo e di convivenza negli attuali insediamenti abitativi.

Florino.

ADA BECCHI. Parlando degli strumenti di piano adottati dal sindaco di Napoli per la realizzazione del programma, inserirei il riferimento al fatto che considerevoli difficoltà furono create dalla proliferazione in quelle aree di episodi di abusivismo edilizio, senza però accusare la progettazione urbanistica. Se si verifica l'abusivismo, infatti, ciò è dovuto ad un mancato controllo e non ad una erronea progettazione urbanistica.

MICHELE FLORINO. Tra il 1970 ed il 1990 sono stati costruiti 200 mila vani abusivi a Napoli e nessuno ha detto nulla. Si tratta di un problema della città di Napoli.

ADA BECCHI. Do atto del fatto che l'abusivismo si verificò anche durante il periodo in cui Valenzi fu sindaco di Napoli.

MICHELE FLORINO. Anzi, è proliferato. Non insisto comunque per la votazione di questa proposta di modificazione del testo.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 12, quinta riga, sostituire il punto c) con il seguente:*

c) Nel centro urbano si suggeriva da parte del Presidente del Consiglio di destinare agli insediamenti abitativi in esame anche aree di sedime di complessi edilizi distrutti per il sisma o per altra causa, compresi nel centro da risanare...

A) Complessi edilizi distrutti non potevano esistere (vedere situazione al 24 novembre 1980);

B) La opportunità di costruire nell'ambito di complessi distrutti anche per altra causa creava contrasti con *lobbies* imprenditoriali che hanno messo le mani sulla città;

C) Nessun intervento è stato eseguito per risanare il centro;

D) Né a tutt'oggi (anno 1991) sono entrate in funzione le attrezzature pubbliche costruite e dislocate in modo frammentario nella città di Napoli;

E) Lo stesso monumentale complesso del Palazzo Fuga (Albergo dei Poveri) non è stato volutamente inserito nei vari programmi di recupero previsto dal titolo VIII legge n. 219 del 1981.

Florino.

MICHELE FLORINO. In realtà, complessi edilizi distrutti non potevano essere. In data 24 novembre 1980 non vi era nulla di distrutto.

ADA BECCHI. Vi erano complessi edilizi distrutti anche a seguito della guerra.

MICHELE FLORINO. Non vi era niente di distrutto.

ADA BECCHI. A causa del sisma era crollato solo l'edificio di via Stadera. Laddove si parla di « altra causa », si intende la guerra. L'idea allora perseguita era quella di rielaborare una parte del piano di ricostruzione, ipotesi che il TAR impedì di attuare.

Al punto A) si può specificare che non potevano esistere complessi edilizi distrutti a causa del sisma.

MICHELE FLORINO. Sono d'accordo.

ADA BECCHI. Vorrei sapere dal senatore Florino perché ritenga di poter affermare che: « L'opportunità di costruire nell'ambito di complessi edilizi distrutti, anche per altra causa, creava contrasti con *lobbies* imprenditoriali... ».



MICHELE FLORINO. Possiamo sopprimere il punto B).

Al punto C) specifico che nessun intervento è stato eseguito per risanare il centro.

ADA BECCHI. Non è vero, gli interventi per risanare il centro sono stati realizzati parzialmente.

MICHELE FLORINO. Dove ?

ADA BECCHI. Nei « quartieri spagnoli » per esempio sono stati compiuti diversi interventi.

MICHELE FLORINO. In quei quartieri non è stato realizzato proprio niente.

ADA BECCHI. Invece sì. Posso citare ad esempio un edificio situato all'angolo di via Trinità degli Spagnoli, proprio di fronte alla chiesa della Trinità degli Spagnoli, che è stata recuperata con i finanziamenti di cui al titolo VIII. Quell'edificio ospita un centro che si occupa di recupero dei tossicodipendenti che ho visitato diverse volte.

Vorrei sapere dall'onorevole Florino se egli si riferisca al risanamento del centro storico o di sue singole parti.

MICHELE FLORINO. A Grotta della Marra, per esempio, era stato individuato un edificio da adibire a centro sociale che finora non è stato oggetto di alcun intervento.

ADA BECCHI. Non è vero però che non sia stato eseguito alcun intervento.

MICHELE FLORINO. Quando si parla di risanamento del centro storico...

ADA BECCHI. Il risanamento del centro storico non è stato effettuato e non si è neanche dichiarato che vi si sarebbe proceduto.

MICHELE FLORINO. Nel titolo VIII della legge n. 219 del 1981 si parla di risanamento anche dei fabbisogni pre-

gressi, mentre si è proceduto solo alla costruzione di nuovi fabbricati nell'ambito delle periferie, ma non si è provveduto a sanare alcun fabbisogno pregresso.

PRESIDENTE. Si potrebbe parlare di scarsi o di non adeguati interventi.

ADA BECCHI. Nel testo si potrebbe scrivere, modificando l'espressione da me utilizzata, che la realizzazione degli interventi puntiformi, previsti nel centro storico, è stata parziale.

Vorrei ricordare al senatore Florino che ci siamo recati insieme a visitare una scuola — per altro vandalizzata — realizzata nel centro storico. Si è trattato di un intervento di recupero con l'abbattimento di alcuni fabbricati e la costruzione di una scuola.

MICHELE FLORINO. Vorrei sapere dall'onorevole Becchi perché non abbia redatto un elenco di tutti gli interventi compiuti nel centro storico.

ADA BECCHI. Nella relazione ho precisato che l'intervento nel centro storico è stato parziale.

MICHELE FLORINO. Nemmeno parziale.

PRESIDENTE. Si può parlare di un intervento scarso, minimo.

ADA BECCHI. Non si è trattato di un intervento minimo, ma parziale. Il centro storico è stato il comparto dove si è intervenuti in misura minore, anche a causa degli impedimenti posti dal TAR.

PRESIDENTE. Potremo qualificare l'intervento come insufficiente.

ADA BECCHI. In questo caso però dobbiamo precisare, per rispettare la verità dei fatti, che sono intervenuti molti impedimenti da parte del TAR.

Se si vuole, l'EDINA può anche essere considerata un'impresa di imbrogliatori, ma qualcosa ha realizzato.

MICHELE FLORINO. Parlo avendo ben presente la situazione della città di Napoli.

ADA BECCHI. Anch'io.

MICHELE FLORINO. Meno di me.

ADA BECCHI. Lei stesso, senatore Florino, ci ha portato a visitare un intervento compiuto nel centro storico e poi sostiene che non è stato fatto nulla.

MICHELE FLORINO. Nel 1981 il sindaco di Napoli ha avuto un'occasione storica e non l'ha colta al volo.

ADA BECCHI. L'occasione l'hanno avuta i napoletani.

MICHELE FLORINO. Onorevole Becchi, nel condurre la sua difesa lei vuole necessariamente prescindere dalla prima fase che è stata importantissima.

ADA BECCHI. Vorrei informare il senatore Florino che nel periodo compreso tra il gennaio 1981 e l'ottobre 1982 ho lavorato a Napoli per conto dell'università alla quale appartengo e che l'argomento della mia attività era la tesi che non si potesse elaborare un piano solo per le periferie, ma che si dovesse contemporaneamente procedere al risanamento del centro storico. Tale attività mi ha fruttato molti articoli polemici da parte degli assessori del tempo. Quindi, già allora dividevo la posizione che lei esprime adesso.

MICHELE FLORINO. Adesso non è più d'accordo?

ADA BECCHI. Sì, ma ritengo che non si possa trasformare in un'accusa il fatto che non sia stato realizzato ciò che si era deciso di non realizzare. Lei, senatore Florino, può presentare una proposta di modificazione del testo affinché tra le considerazioni valutative risulti che è stato un errore non occuparsi del centro storico.

MICHELE FLORINO. Tutto verte sul fabbisogno pregresso, che è stato eliminato e che deve emergere dai documenti, e sui miliardi concessi a Napoli senza che nessun fabbisogno sia stato eliminato.

ADA BECCHI. Quanto al punto D) della proposta di modificazione del senatore Florino, devo ricordare che nel progetto di relazione è inserita la tabella con gli *standard* delle periferie. Il senatore Florino può polemizzare su di essa.

MICHELE FLORINO. Il fabbisogno pregresso è rappresentato dalle strade cittadine intasate...

ADA BECCHI. Si può essere più precisi in merito al fatto che le realizzazioni compiute nel comparto del centro storico sono più indietro e che la maggior parte delle mancate realizzazioni riguarda quell'area, soprattutto a causa degli impedimenti amministrativi. A piazza Mercato, per esempio, era previsto un rilevante intervento, che è saltato del tutto proprio a causa di impedimenti amministrativi...

MICHELE FLORINO. La verità è che siete tutti d'accordo per lottizzare Napoli!

ADA BECCHI. Soprattutto io!

MICHELE FLORINO. Questa è la ragione per la quale non si è intervenuti.

ADA BECCHI. A mio avviso, se la Commissione è d'accordo, bisognerebbe individuare una formulazione per precisare quale sia stato l'intervento del TAR. Quest'ultimo non ha fermato il compimento delle grandi opere, la cui realizzazione avrebbe dovuto essere impedita, oppure è intervenuto casualmente e la relativa sentenza è stata subito superata dall'intervento del Consiglio di Stato; ma nel caso dell'edilizia da recupero l'azione del TAR di Napoli è stata disastrosa.

PRESIDENTE. Ritengo quindi che lei, onorevole Becchi, possa predisporre una

nuova formulazione sulla quale la Commissione si esprimerà.

MICHELE FLORINO. La mia proposta è che s'inserisca un punto D) nel quale si chiarisca che a tutt'oggi non sono entrate in funzione le attrezzature pubbliche costruite e dislocate in modo frammentario nella città di Napoli.

ADA BECCHI. Nella relazione è incluso un elenco di attrezzature pubbliche che sono entrate in funzione, che verrà posto in appendice.

MICHELE FLORINO. Propongo, inoltre, che si specifichi, attraverso l'inserimento del punto E) che lo stesso monumentale complesso del Palazzo Fuga (Albergo dei Poveri) non è stato volutamente inserito nei vari programmi di recupero, previsti dal titolo VIII della legge n. 219 del 1981.

ADA BECCHI. Molti altri interventi sono stati inseriti nei programmi di recupero.

MICHELE FLORINO. Non mi sembra ammissibile che non venga inserito nel piano il recupero di un palazzo del centro cittadino, un'ala del quale è crollato causando la morte di nove donne. Questo è un fatto storico, non un'invenzione.

ADA BECCHI. La relazione deve illustrare gli interventi realizzati, non si può parlare di ciò che non è stato attuato. Nel piano non è stato inserito nemmeno il palazzo di via Stadera.

MICHELE FLORINO. Il caso dell'Albergo dei Poveri è sotto gli occhi di tutti.

PRESIDENTE. Questo edificio è crollato a causa del terremoto?

ADA BECCHI. È crollato l'11 dicembre!

MICHELE FLORINO. Si tratta di un complesso monumentale, presidente.

ADA BECCHI. L'ala che è crollata è crollata l'11 dicembre: evidentemente perché il terremoto ha riaperto ferite che già esistevano nel fabbricato.

PRESIDENTE. Si può fare un accenno specifico a questo proposito.

ADA BECCHI. Va bene.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che nel testo venga inserito lo specifico riferimento richiesto dal senatore Florino.

*(Così rimane stabilito).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 12 sostituire l'ultimo capoverso con il seguente:*

Le indennità di esproprio con le valutazioni commisurate al valore non sono state attentamente valutate, né sono state sottoposte a verifica di controllo per l'accertamento del valore reale in conformità della prima descrizione redatta dai tecnici.

Florino.

MICHELE FLORINO. Questa proposta di modificazione del testo può essere inserita tra le considerazioni valutative.

PRESIDENTE. D'accordo, è valutativa. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 14 sostituire il penultimo capoverso con il seguente:*

Il ritardo per la 167 di Ponticelli dipende da ritardi nella consegna delle opere: a) per mancanza di collaudo definitivo; b) per volontà dei concessionari di non completare le opere; c) tenere conto della occupazione abusiva di 1.500 alloggi con l'ipotesi di nuovo intervento per la devastazione degli stessi.

Florino.

ADA BECCHI. Già è scritto che dipende dalla mancanza delle urbanizzazioni primarie.

Inoltre già si dice che ci sono 2.500 alloggi occupati: possiamo specificare che 1.500 sono a Ponticelli.

MICHELE FLORINO. D'accordo; non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 14 sostituire l'ultimo capoverso con il seguente:*

Per i 2.820 alloggi di recupero e/o sostituzione non si è proceduto, a tutt'oggi, ad immettere negli stessi i nuclei familiari residenti alla data del 23 novembre 1980.

Parte di questi alloggi sono stati occupati e devastati; questo comporta: a) il non reingresso dei nuclei storici di appartenenza negli alloggi; b) l'ulteriore finanziamento per il ripristino abitativo degli alloggi devastati.

Florino.

ADA BECCHI. È vero che non si è ancora proceduto, ma gli alloggi non erano finiti e quelli in qualche modo abitabili sono occupati.

Per quanto riguarda il reinsediamento si pone anche il grosso problema del ritorno nel centro storico di quanti erano andati nei campi di *containers*; ma siccome si tratta di problemi che si porranno dopo che la nostra Commissione avrà cessato di esistere, ritengo che non sia il caso di prenderli in esame.

MICHELE FLORINO. Il problema è sempre quello di far rilevare che l'occupazione di alloggi comporta spese da parte dello Stato.

ADA BECCHI. Potremmo tornare sull'argomento in sede di esame delle considerazioni valutative.

PRESIDENTE. Ritengo anch'io che non sia il caso di accogliere questa proposta di modifica del senatore Florino.

MICHELE FLORINO. D'accordo; non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Il senatore Florino chiede poi, con riferimento a pagina 15, di rivedere attentamente il costo degli interventi per l'edilizia abitativa (edilizia nuova ed edilizia di sostituzione), comparandoli ad altri interventi effettuati sul territorio italiano per il confronto dei costi al metro quadro.

ADA BECCHI. È necessaria un'analogia di tipologia e di tempi di realizzazione, comunque di questo confronto potrebbe occuparsi il collega D'Addario, che è l'esperto in questo settore. Personalmente non ho nulla in contrario, l'importante è che i dati siano tra loro confrontabili.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 15, sostituire il quarto capoverso con il seguente:*

Le convenzioni stipulate con il 35 per cento di anticipo ai concessionari per le opere da eseguire hanno comportato nella progettazione e costruzione delle stesse rilevanti difetti alle strutture abitative. Le stesse commissioni di collaudo, in gran parte formate da personale non tecnico, non hanno garantito l'efficienza delle strutture.

Florino.

La Commissione è d'accordo nell'accogliere questa modifica?

ADA BECCHI. Devo controllare.

FRANCESCO SAPIO. Ritengo che la situazione sia molto più complessa.

PRESIDENTE. La invito, onorevole Sapiro, ad approfondire anch'ella questo

punto, che sarà anch'esso riesaminato in una prossima seduta.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 16, sostituire il secondo capoverso con il seguente:*

Nello smantellamento dei campi *containers* e nello sgombero delle strutture pubbliche e/o private con l'assegnazione di un alloggio ai nuclei presenti nelle stesse alla data del 31 maggio 1984 (legge n. 422 dell'8 agosto 1985) senza il requisito di terremotato (oltre 3.800 i beneficiari), appare con evidente chiarezza che il legislatore è incorso in una voluta e pilotata sanatoria di occupanti abusivi nelle strutture di cui sopra.

Florino.

ADA BECCHI. Non capisco perché si parli del legislatore e non del commissario.

MICHELE FLORINO. I soldi per i *containers* li ha dati lo Stato.

ADA BECCHI. Poiché quando il senatore Florino mi preannuncia la presentazione di emendamenti mi documento sempre, posso dirvi che nella relazione dell'avvocato Linguiti è scritto che dei 6.500 nuclei che abitavano nei campi *containers*, 3.000 non rientravano nelle categorie degli aventi diritto agli alloggi, tuttavia li hanno ricevuti lo stesso perché lo scopo era quello di vuotare i campi. Questo è accaduto e già risulta dal progetto di relazione che ho steso.

Perché costoro non avevano i requisiti per ricevere gli alloggi assegnati in seguito al terremoto? Perché — così mi hanno spiegato e credo sia corretto — si tratta dei suoi affezionati amici che, avendo la possibilità di rientrare in abitazioni riattate in base all'ordinanza n. 80, si sono fatti dare denaro dai proprietari per rimanere nei campi *containers* con l'idea che rimanere lì avrebbe significato avere diritto alla casa. Così in effetti è accaduto: dopo aver preso il denaro dai proprietari hanno avuto alloggi in asse-

gnazione e sono stati mandati nei comuni fuori dell'area metropolitana; adesso il funzionario del CIPE non vuole farli rientrare a Napoli e la situazione che si è determinata è quanto mai complessa.

Dunque ho inserito nel testo il riferimento ai 3.000 non aventi diritto; non ho indicato il motivo perché non lo sapevo, ma ora che lo so non ho alcuna difficoltà a scriverlo.

MICHELE FLORINO. Appare chiaro, signor presidente, che questa proposta di modificazione del testo si muove nella stessa direzione di quella relativa all'occupazione, subito dopo il 23 novembre, dei 2.500 alloggi degli IACP, che erano destinati ai senzatetto che avevano partecipato al bando IACP del 1976-1977: subito dopo il sisma dunque migliaia di nuclei familiari hanno occupato alloggi che non erano loro destinati.

Il comune di Napoli, senza accertare se costoro avessero i requisiti, li fa rimanere in queste abitazioni e dà anche loro una concessione d'uso, facendoli diventare a tutti gli effetti assegnatari.

Vi è poi la storia, ancora più amara, dei miliardi spesi per i campi *containers*, adducendo motivi di ordine abitativo che non esistevano e non esistono tutt'oggi, visto il mercato nero che si è sviluppato in questo settore.

ADA BECCHI. Tutto questo l'ho già messo nel progetto di relazione, quindi la invito a trarre le sue conclusioni.

MICHELE FLORINO. La conclusione è che Napoli ha trovato, con i vari sindaci commissari, la possibilità di sanare o pilotare situazioni che non avevano niente a che vedere con il terremoto: è questo che debbono capire i colleghi che non conoscono la situazione napoletana.

ADA BECCHI. L'ho scritto.

MICHELE FLORINO. Non sono un pazzo che ce l'ha con i napoletani. Sono un amante della verità e per questo dico che, avendo sanato la situazione di 3.000

persone che non ne avevano diritto, di fatto avete tolto 3.000 alloggi ai legittimi assegnatari: e sto parlando di 3.000 *containers*, per non parlare poi delle strutture pubbliche o private occupate da gente che non ne aveva il titolo. Infatti in base alla legge n. 422 del 1985 a chi si fosse trovato alla data del 31 dicembre 1984 ad occupare una struttura pubblica o privata veniva concesso un alloggio. Questa è la gravità dei fatti che emergono dalla situazione napoletana. Il terremoto non c'entrava affatto.

ADA BECCHI. Sono d'accordo con il collega Florino su tutto, infatti l'ho già scritto; possiamo specificarlo in maniera ancora più chiara, perché ho assunto informazioni di cui non disponevo nel momento in cui ho redatto il progetto di relazione. Sono d'accordo con il collega Florino anche sul fatto che continueranno a verificarsi episodi di questo genere anche in futuro.

MICHELE FLORINO. Ma stiamo effettuando un'indagine, per cui dobbiamo dire anche cos'è accaduto a Napoli. Comunque non insisto per la votazione, in attesa di una riformulazione dell'onorevole Becchi.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 17, sostituire il primo capoverso con il seguente:*

Con l'ordinanza n. 373 del 5 febbraio 1983, nel pubblicare il bando e le categorie che potevano parteciparvi, fu omessa una norma che stabilisse al momento dell'assegnazione dell'alloggio ai graduatorizzati della categoria B (alloggi impropri), il non utilizzo per uso abitativo degli alloggi in questione (attualmente, su oltre 3.000 alloggi assegnati ai graduatorizzati categoria B, 2.900 risultano rioccupati).

Florino.

ADA BECCHI. Si tratta degli « alloggi impropri », i cosiddetti « bassi ». Questo problema non è di una norma, ma del comune; ed io non scriverò mai che occorre una norma per stabilire che i « bassi » sono abitabili o meno, perché è di competenza del comune.

MICHELE FLORINO. Scusi, presidente, sempre con riferimento al titolo VIII, era previsto il bando CIPE per l'assegnazione di 20 mila alloggi.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere all'onorevole Becchi in quale misura questa questione possa essere inserita nel testo.

ADA BECCHI. Secondo me, possiamo affermare che gli « alloggi impropri » liberati dai cosiddetti terremotati...

MICHELE FLORINO. Non erano terremotati.

ADA BECCHI. Ho detto: cosiddetti. Possiamo dunque affermare che si sarebbe dovuto impedire che tali alloggi fossero ripristinati ad uso abitativo, ma non lo si è fatto. Però è responsabilità del comune di Napoli; e non ammetto che vi sia una norma generale per dire che a Napoli gli « alloggi impropri » non devono essere abitati, perché sarebbe soltanto per Napoli.

PRESIDENTE. Sono d'accordo.

MICHELE FLORINO. Le motivazioni di ordine sociale addotte all'epoca, per quanto riguarda la delibera CIPE concernente i 20 mila alloggi, fecero in modo di prevedere che a tutti coloro che abitavano in « bassi », seminterrati e caverne, in virtù di un determinato punteggio, si assegnava un alloggio. 6.150 nuclei familiari avranno un alloggio, mentre 3.000 lo hanno già avuto. Per questi « bassi » non si è previsto, con una norma o con un ordinanza comunale, di bloccarli.

ADA BECCHI. È un problema comunale.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Escono gli uni e arrivano gli altri.

MICHELE FLORINO. Ma se si trova una legge che può correggere questa situazione...

PRESIDENTE. Ha ragione la collega Becchi quando afferma che in una parte d'Italia le cose si fanno solo per legge. Chi ha la responsabilità le deve attuare.

Pongo in votazione la proposta di modificazione del testo in esame.

*(È respinta).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 17, secondo capoverso, sostituire le parole:* composta di 90 membri oltre il presidente ed articolata in 18 sottocommissioni, *con il seguente periodo:* La commissione, composta da 90 membri oltre il presidente ed articolata in 18 sottocommissioni, non è stata ancora sciolta ed i componenti continuano a percepire compensi da accertare.

Florino.

MICHELE FLORINO. Vorrei che si affermasse che i membri della commissione assegnazione alloggi, che sono 90, pur avendo completato le graduatorie al 1990, percepiscono ancora compensi da accertare ai fini valutativi dell'indagine. Per quale motivo esiste ancora questa commissione quando non vi sono più le graduatorie?

PRESIDENTE. Si può senz'altro inserire questo aspetto, però costituisce un commento.

ADA BECCHI. Però non so se sappiamo, nel dettaglio, quanto percepiscono.

MICHELE FLORINO. Ma che ci stanno a fare?

PRESIDENTE. A proposito, sarei grato se nei commenti si sottolineasse il comportamento assolutamente contraddittorio — per essere generosi — del funzionario CIPE sul tema del personale.

Pongo in votazione la proposta del senatore Florino.

*(È approvata).*

MICHELE FLORINO. Con riferimento all'ultimo capoverso di pagina 20, chiedo di verificare se le strutture corrispondano ai requisiti, analizzare i costi e confrontarli con quelli del mercato dell'epoca.

ADA BECCHI. Per valutare gli acquisti effettuati...

PRESIDENTE. Per fare ciò: o disponiamo di dati seri oppure dobbiamo limitarci a commenti.

ADA BECCHI. Abbiamo i dati relativi agli stanziamenti e alle imprese, ma non abbiamo quelli riguardanti i metri quadri, quindi non possiamo...

MICHELE FLORINO. Presidente, si è proceduto all'acquisto di interi fabbricati che erano gestiti dalla camorra; e non deve apparire nulla?

PRESIDENTE. Chi dice che non debba apparire?

ADA BECCHI. No, questo aspetto appare. Vi erano dei limiti di costo fissati per legge tali per cui, su 350 miliardi di lire, ne hanno speso solo 150 e altri 50 sono scomparsi.

MICHELE FLORINO. Da chi hanno acquistato gli alloggi?

ADA BECCHI. Non sono un poliziotto. Temo che non abbiamo gli elementi.

PRESIDENTE. Se le cifre che abbiamo consentono un commento serio, lo facciamo, altrimenti richiamiamo l'attenzione scrivendo i dati di cui disponiamo, che da soli comunque forniranno qualche indicazione.

FRANCESCO SAPIO. Questo aspetto non potrebbe essere inserito tra le considerazioni valutative ?

PRESIDENTE. Infatti, sono delle valutazioni. Però se le cifre ci consentono una valutazione seria, bene; altrimenti citiamo le cifre che ognuno commenterà per proprio conto. Per effettuare un confronto dobbiamo disporre di dati certi, per esempio riguardanti Salerno o Caserta, ma se non li abbiamo, rischieremo di effettuare confronti dal tono scandalistico.

ADA BECCHI. È probabile che si siano verificate porcherie, ma io non le conosco. Se le conoscessi, le direi.

FRANCESCO SAPIO. Il problema posto dal collega Florino è delicato, però i criteri erano tutti definiti e determinati, perché vi era una delibera del CIPE con la quale si determinavano i costi di costruzione e di acquisto degli alloggi, che erano comparati a quelli di edilizia economica e popolare. La regione Campania stabiliva ogni sei mesi qual era il costo di acquisto degli alloggi e, in base a questo, per quelle tipologie edilizie, per pezature di alloggi fino a 95 metri quadrati, venivano applicati tali criteri. I costi sono stati successivamente rivalutati e queste sono le procedure che sono state adottate.

MICHELE FLORINO. Ecco perché dico che vanno confrontati con quelli del mercato dell'epoca.

FRANCESCO SAPIO. È chiaro che il confronto con il mercato dell'epoca può apparire produttivo o meno. Se per esempio si dice che si deve tener conto delle delibere del 1984 per acquistare l'alloggio, in base ai costi dell'edilizia economica e popolare, non si può affermare che a via Chiaia l'alloggio costava di più o di meno. L'indicazione era quella. Era l'ufficio tecnico erariale a fare poi la valutazione.

MICHELE FLORINO. Con riferimento all'ultimo capoverso di pagina 20, per

l'occupazione abusiva degli alloggi della ricostruzione riportati in chiave statistica nel progetto di relazione, ritengo che sia doveroso da parte della Commissione riservare al problema un capitolo a parte.

ADA BECCHI. Evidentemente, il senatore Florino non ha approfondito il rapporto tra il fatto e il diritto, perché mi accusa di averlo riportato in chiave statistica.

PRESIDENTE. Si tratta dell'occupazione abusiva. È un commento.

ADA BECCHI. Sì, va tra le considerazioni. Lo stesso vale per la proposta successiva, sulla quale comunque non sono d'accordo.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 22, paragrafo 10, sostituire il primo capoverso con il seguente:*

Il recupero del fabbisogno arretrato nella città di Napoli non è stato effettuato, né la riqualificazione urbana di zone connotate da forte degrado.

Le urbanizzazioni primarie e secondarie sono state realizzate nelle sole zone del PSER.

Florino.

MICHELE FLORINO. La ritiro, signor presidente.

Mi sembra che la formulazione usata a pagina 39 per le gestioni fuori bilancio sia troppo semplicistica. A mio giudizio è opportuno chiarire che l'istruttoria della Corte dei conti sui rendiconti delle gestioni in esame è iniziata nel 1983 ed è stata rapportata nel 1984 alla dichiarazione di irregolarità del rendiconto dell'esercizio 1981 del sindaco di Napoli.

ADA BECCHI. Si dovrebbero riportare tutte le relazioni della Corte dei conti, perché tutti gli esercizi sono stati giudicati irregolari.



MICHELE FLORINO. Vi è il rischio che la questione sfugga all'attenzione del lettore.

ADA BECCHI. Invito il collega a formulare un testo che comprenda le sue osservazioni.

FRANCESCO SAPIO. Suggestisco al collega Florino di verificare le risposte fornite al riguardo.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Desidero una precisazione in relazione al testo delle pagine 41 e seguenti, concernente le modalità di retribuzione del personale. Vorrei sapere se i dati riferiti al 1981 siano da considerare definitivi.

ADA BECCHI. Sì.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

**La seduta termina alle 19,50.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI  
ED ORGANI COLLEGIALI  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia delle Commissioni  
ed Organi Collegiali il 9 aprile 1991.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO



55.

**SEDUTA DI LUNEDÌ 21 GENNAIO 1991**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO**

### **AVVERTENZA**

*I testi dei progetti di relazione, cui si riferiscono le proposte di modificazione, sono pubblicati in allegato alle Relazioni (doc. XXIII, n. 27; vol. I, tomo 3).*

**La seduta comincia alle 11.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sul programma dei lavori.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei cominciare con il ricapitolare lo stato dei nostri lavori in merito ai capitoli descrittivi dei fatti dei progetti di relazione. Per quanto riguarda gli aspetti normativi e regolamentari, ricordo che non vi erano proposte di modificazione del testo pendenti.

ADA BECCHI. Infatti, signor presidente, vi erano soltanto modifiche da apportare in sede di coordinamento.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'emergenza e gli interventi affidati ai comuni, chiedo se restino ancora da esaminare proposte di modificazione del testo.

ADA BECCHI. Nel corso della precedente seduta ho avuto mandato dalla Commissione di formalizzare proposte di modificazione sia sul progetto di relazione concernente l'emergenza e gli interventi affidati ai comuni, sia sul progetto di relazione concernente gli interventi per Napoli. Per quanto riguarda il primo, avendo avuto modo di esaminare la ricerca che il Centro di Portici dell'università di Napoli condusse immediatamente dopo il terremoto nelle aree disastrate, mi è sembrato utile aggiungere taluni stralci di quello studio, in quanto consentono di chiarire l'idea che dei

danni e dei disastri provocati venne a crearsi qualche mese dopo il sisma.

PRESIDENTE. Per tale testo dunque non vi sono altre proposte di modificazione pendenti, se non quelle preannunciate dall'onorevole Becchi. Ricordo infatti che nel corso della discussione precedentemente svolta su taluni punti furono espresse osservazioni e l'onorevole Becchi aveva avuto l'incarico di riformularle e di sottoporle all'esame della Commissione.

ADA BECCHI. Per esempio, senatore Fabris, per quanto riguarda la sua proposta di modificazione sui sindaci, avevamo stabilito di inserirla all'inizio del paragrafo relativo ai comuni, completando poi quello attinente agli amministratori tecnici.

PRESIDENTE. Infatti, vi sono punti che dobbiamo rileggere ed esaminare insieme.

Per quanto riguarda i progetti di relazione concernenti gli interventi di ricostruzione degli stabilimenti industriali e gli interventi per lo sviluppo industriale, non ne abbiamo ancora iniziato la discussione.

ADA BECCHI. Ho già preparato le mie proposte di modificazione del testo, ma su due punti, che non mi sono chiari, vorrei discutere prima insieme al senatore Cutrera, che ne ha curato la stesura.

PRESIDENTE. Avremo modo di parlarne con il senatore Cutrera oggi pomeriggio.

Per quanto riguarda il progetto di relazione concernente gli interventi per Napoli, ricordo che abbiamo avuto modo di discuterne giovedì scorso e che l'onorevole Becchi si era riservata di raccogliere ulteriori informazioni. Presumo, pertanto, che anche in merito a questo progetto di relazione saranno presentate altre proposte di modificazione del testo.

ADA BECCHI. Signor presidente, mancano le date del ferimento di Siola e del sequestro Cirillo. Inoltre avevo ritenuto di inserire nelle appendici il testo sintetico dell'ultima relazione dell'alto commissario Sica per la parte che fa riferimento a Napoli.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il progetto di relazione sulle attività delle Amministrazioni dello Stato, che dobbiamo ancora esaminare, si era convenuto nel ritenere che non avesse incidenze politiche particolarmente difficili.

Passando ai capitoli contenenti le considerazioni valutative e il progetto di relazione propositiva, ricordo che sul quadro normativo c'era stato un parere di massima positivo, mentre per quanto concerne gli interventi affidati ai comuni, vi è il testo predisposto dal senatore Fabris che assorbirebbe — in un certo senso — il documento dell'onorevole Becchi; inoltre, a seguito delle intese raggiunte, si era sviluppato un dialogo con i responsabili del competente gruppo di lavoro per trovare una base comune. Ciò è stato raggiunto?

PIETRO FABRIS. Atteso che un testo di base c'è, devo dire che la collega Becchi e il senatore Tagliamonte mi hanno consegnato una serie di osservazioni, mentre il senatore Cutrera ha anticipato l'invio di sue considerazioni, che giungeranno nel pomeriggio. Poiché per svolgere un lavoro completo devo aspettare l'arrivo della documentazione del senatore Cutrera, per domani pomeriggio presenterò il materiale.

PRESIDENTE. E per quanto riguarda gli interventi affidati ai comuni?

FRANCESCO SAPIO. Dopo aver valutato la proposta del senatore Fabris, riteniamo che l'aver depotenziato la riflessione critica contenuta nel precedente documento della collega Becchi non soddisfi le esigenze da noi avvertite di veder rappresentate le critiche e le denunce rispetto al commento del progetto di relazione descrittivo dei fatti.

Mantenendoci sulla linea definita e tracciata dal testo delle considerazioni valutative della collega Becchi, intendiamo consegnare un progetto di relazione di commento del gruppo comunista che, dopo essere stata esaminata dal senatore Fabris, potrà essere sottoposta all'attenzione dei commissari per la formulazione di eventuali modificazioni.

PIETRO FABRIS. Dall'onorevole Sapiro vorrei sapere se le proposte formulate dalla collega Becchi riassumano le vostre osservazioni.

FRANCESCO SAPIO. Alcune parti valutative, sia pur riviste, sono quelle della collega Becchi; vi sono però taluni fatti nuovi (peraltro non compresi nel vostro testo né in quello della collega Becchi) che a nostro avviso è doveroso segnalare.

MICHELE FLORINO. Signor presidente, dover prendere visione all'ultimo momento di documenti alternativi presentati dai vari gruppi politici non consente ai commissari di lavorare sul materiale in esame. Come prevedevo, ci troveremo ad avere l'acqua alla gola, il che impedirà ad ognuno di presentare argomentazioni proprie da sottoporre all'esame della Commissione. Circostanze queste da me considerate « coincidenze ».

Mi sia consentito però fare una precisazione sulle considerazioni valutative del testo predisposto dal senatore Fabris. Nel ringraziare il collega Fabris per aver sintetizzato l'esposizione della collega Becchi, la quale si era espressa più chiaramente circa taluni fatti, ritengo che tali considerazioni valutative soffrano di una debolezza estrema e non rappresentino quanto la Commissione ha avuto

modo di verificare nell'arco di dodici mesi. In esse, infatti, non si fa riferimento né ai prefabbricati ancora installati in alcuni comuni, né al disagio avvertito da alcuni nuclei familiari, così come non si fa la fotografia della realtà, ivi comprese le responsabilità derivanti dalla mancata applicazione delle leggi.

Sfido chiunque a smentire, ma fino a prova contraria la priorità doveva essere rappresentata dagli interventi volti al risanamento dei centri storici ed all'inseadimento delle famiglie. Ripeto, ciò non è stato fatto, e le considerazioni valutative tentano di sminuire la responsabilità — consetimelo, collega Fabris — di quanto è passato dinnanzi ai nostri occhi.

Poc'anzi è stata annunciata la presentazione di un ulteriore documento da parte del gruppo comunista, di cui dobbiamo prendere visione ed il cui merito potrà essere affrontato solo dalla seduta di domani. Ebbene, poiché sono abituato a dire le cose con estrema chiarezza e non intendo impedire agli altri di intervenire, preannuncio la presentazione di relazioni di minoranza in ordine agli interventi affidati ai comuni ed a quelli per Napoli, in quanto non ritengo, nonostante le discussioni e gli approfondimenti svolti, che sia stata fatta luce sugli imbrogli perpetrati a danno delle popolazioni interessate dal sisma. In particolare, il titolo VIII della legge n. 219 del 1981 ha rappresentato la forma più assurda di dissipazione e di dilapidazione del denaro pubblico per Napoli. Non condivido l'accoglimento di piccole modifiche, quali l'inserimento di parole generiche e talvolta improprie; al contrario, intendo discutere il documento del collega Cutrera sugli interventi di ricostruzione e di sviluppo industriale, ribadendo nuovamente la presentazione di una mia relazione circa gli interventi affidati ai comuni e per Napoli.

**PRESIDENTE.** Andiamo avanti. Vi è il commento agli interventi previsti dagli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981, che deve essere integralmente esa-

minato, e quello agli interventi per Napoli, che non so se sia stato predisposto.

**ADA BECCHI.** Signor presidente, si era detto che il commento agli interventi per Napoli è costituito dal testo da me predisposto in precedenza. In effetti, ho predisposto alcune proposte di modificazione del testo, ma non le ho ancora presentate, in quanto non so se devo fungere anche da relatore. Comunque ho consegnato tali proposte ai senatori Florino e Tagliamonte.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Li ho ricevuti e di questo ringrazio l'onorevole Becchi, la quale per questo forse è stata oberata di impegni.

**PRESIDENTE.** Questo è fuori dubbio.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Un testo esiste; tuttavia gradirei che gli onorevoli Becchi e Gottardo individuassero il responsabile del gruppo di lavoro, poiché lo stesso onorevole Gottardo mi aveva anticipato l'intenzione di presentare sue considerazioni valutative in argomento. Non vorrei che la Commissione si trovasse di fronte a due differenti modi di affrontare la stessa tematica.

**PRESIDENTE.** Si tenga presente che, se l'onorevole Gottardo non fosse presente, non avremmo molte strade da percorrere. Fatto il punto della situazione, vorrei sottoporre alla Commissione un metodo pratico di lavoro. Oggi pomeriggio, alle ore 15, riprenderemo i nostri lavori e, se non ricordo male, il senatore Cutrera ha assicurato che per quell'ora sarà presente. Pertanto propongo di riprendere l'esame dei progetti di relazione illustrativi dei fatti e quindi delle proposte di modificazione del testo predisposto dall'onorevole Becchi. In tal modo, potremo esaurire la discussione dei progetti di relazione descrittivi dei fatti e dare spazio all'esame dei testi di commento.

Poiché mi sembra di capire che il confronto sui progetti di relazione concernenti gli interventi previsti dagli arti-

coli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981 è più lontano da una conclusione, premesso che personalmente sono disponibile a discuterli già domani, ritengo che si possa affrontare prima il progetto di relazione concernente gli interventi per Napoli (naturalmente le mie sono proposte formulate con grande senso di rispetto nei confronti del lavoro svolto dai colleghi, in special modo da alcuni di essi e derivanti dalla consapevolezza che entro questa settimana la nostra attività dovrà necessariamente concludersi). Credo infatti che valga la pena di verificare quali prospettive abbia il tentativo di evitare che ciascuno presenti una propria relazione.

Penso che il senatore Fabris invece abbia bisogno, anche per esaminare il documento presentato oggi dall'onorevole Sapiro, almeno della giornata di domani o quanto meno della mattinata.

Quindi domani mattina si potrebbe proseguire l'esame del progetto di relazione concernente gli interventi per Napoli (compresi i testi dei commenti e delle proposte) e nel pomeriggio quelli inerenti l'emergenza e gli interventi affidati ai comuni, naturalmente sempre con la riserva che, non essendo stati affrontati i progetti di relazione sugli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo industriale, si dovrà ascoltare il senatore Cutrera, per stabilire se egli ritenga possibile cominciare l'esame di tale progetto di relazione già domani mattina, perché esiste evidentemente un problema di tempi.

FRANCESCO SAPIO. Sarebbe opportuno accertare la disponibilità del senatore Cutrera e stabilire se si possa già domani mattina esaminare i testi da lui predisposti.

PRESIDENTE. Se il senatore Cutrera, che in questo momento non è presente in quanto impegnato in altra sede, è disponibile, potremo senz'altro seguire questo calendario. Peraltro il discorso sui testi di commento è un po' delicato ed in merito ad esso trova fondamento l'osservazione espressa dall'onorevole Gottardo: mentre

infatti trovare un punto d'intesa sui progetti di relazione illustrativi dei fatti mi sembra un atto di serietà da parte della Commissione, ritengo difficile che ci si possa trovare d'accordo sui commenti al testo concernente gli interventi affidati ai comuni e su altri punti. È più facile che vengano presentati progetti di relazione nei quali si afferma di accettare determinati contenuti e non altri.

Ho già ricordato più volte che questa Commissione è stata investita anche di compiti propositivi. Se seguissi un'interpretazione rigida, dovrei affermare che le proposte avanzate da singoli commissari o gruppi non sono imputabili alla Commissione. Al limite si potrebbe specificare che una certa proposta viene formulata da un determinato gruppo, ma in tal caso l'efficacia della proposta medesima sarebbe ridotta a zero, perché il compito di avanzare suggerimenti è stato affidato alla Commissione nel suo complesso. Credo pertanto che, se indicassimo la provenienza di ciascuna proposta, non ottempereremmo alle indicazioni della legge istitutiva della Commissione.

ELIO MENSURATI. Mi sembra non si possa raggiungere un accordo in merito sia ai fatti sia alle valutazioni ed alle proposte, mentre convengo con il presidente che le proposte stesse debbano essere formulate dalla Commissione nel suo complesso. Non può essere inoltre che in certi casi si condividano i testi descrittivi dei fatti e vi sia disaccordo sulle considerazioni valutative.

Credo dunque che si debba stabilire un metodo di lavoro verso il quale, d'altra parte, mi sembra ci si stia avviando. Per esempio, il progetto di relazione predisposto dal senatore Cutrera sugli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo industriale, a nostro avviso, non è neanche da prendere in considerazione, perché s'ispira ad una filosofia completamente diversa da quella di altri documenti. Ritengo pertanto si debba riflettere sul fatto che i progetti di relazione di un gruppo di lavoro non possono arrivare a



conclusioni del tutto diverse da quelle contenute in altri testi.

Credo quindi che si possa trovare un accordo in merito ai fatti ed alle proposte (in tal modo si potrebbe ritenere che la Commissione abbia svolto un lavoro proficuo), mentre ognuno potrebbe esprimere le proprie valutazioni, ma in relazione alle materie di competenza di ciascun gruppo di lavoro, non solo su alcune di esse.

**PRESIDENTE.** L'aspetto dei commenti non è stato ancora mimimamente affrontato; forse, se oggi pomeriggio sarà presente il senatore Cutrera, potremo dibattere più ampiamente la questione. Ritengo però che, se si riuscirà a trovare un'intesa in merito ai fatti accaduti, ciò rappresenterà già un risultato molto valido, perché significherebbe che la Commissione sottopone ai liberi commenti dei parlamentari e dei gruppi politici elementi sui quali non è stato necessario discutere, anche perché per contestare un fatto dovrebbe sussistere un motivo obiettivo. I commenti invece sono qualcosa di diverso. Per questo ritengo che oggi pomeriggio dovremo dedicarlo all'analisi dei fatti.

Un altro aspetto legato al dettato della legge istitutiva della Commissione è quello propositivo. Potremmo fare i notai delle diverse proposte, ma non mi sembra che sia questo il compito che ci viene richiesto. Se qualcuno dei componenti la Commissione ritiene di dover avanzare un suggerimento non condiviso da altri, può presentare un'apposita proposta di legge, ma è la Commissione nel suo complesso a dover compiere uno sforzo propositivo, dopo aver raggiunto un'intesa di massima.

Un accordo di questo tipo si era raggiunto, per esempio, per quanto riguarda le proposte legislative concernenti la protezione civile. Almeno fino a questo momento vi è una previsione di unanimità. Per ora non abbiamo altro; *in itinere* qualcuno ha suggerito che si poteva procedere in altro modo, ottenendo

un certo successo da parte dei presenti: si tratta di vedere se ciò si tradurrà in proposte scritte.

È chiaro, a mio avviso, salvo che la Commissione non la pensi diversamente che, se sulle parti relative alle valutazioni politiche si riscontreranno posizioni radicalmente diverse, questo dimostrerà come il commento politico necessiti di un maggiore approfondimento. Tuttavia, ferma restando la possibilità di ciascuno di precisare i punti sui quali non è d'accordo, è necessario che il testo rappresenti una sintesi globale.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Vorrei richiamare l'attenzione della Commissione su un punto, da me sottolineato in altra circostanza, concernente l'impostazione della relazione. Ricordo la mia proposta iniziale, risalente a diverse settimane fa, relativa alla possibilità di formare un capitolo a sé stante con le proposte da noi avanzate; inserendo nel sommario la voce: « Proposte della Commissione », si agevolerebbe infatti la comprensione di chi legge. Pertanto occorrerebbe che gli uffici, che hanno così validamente collaborato con noi, estrapolassero da quanto è stato scritto fino a questo momento, dal punto di vista delle valutazioni e delle considerazioni, le parti che si prestano ad essere presentate come singole proposte.

**PRESIDENTE.** Sono d'accordo, però faccio presente la necessità che gli uffici siano coadiuvati in questo lavoro dai commissari che hanno predisposto i testi.

**AMEDEO D'ADDARIO.** Vorrei riconfermare qual è stata e qual è tuttora la nostra linea di condotta, anche dal punto di vista operativo. Abbiamo ritenuto di intervenire in termini istituzionali nel senso che stiamo lavorando su testi già preparati con indicazioni ed integrazioni, non avendo ritenuto di presentare altro materiale che possa essere preso in considerazione in via autonoma. Questo non significa che non valuteremo anche gli apporti degli altri gruppi.

Abbiamo una serie di elementi da rappresentare all'interno degli scritti già predisposti, seguendo una metodologia che mi auguro non sia quella degli emendamenti; stiamo infatti passando da una fase di resocontazione dei fatti ad un'altra di considerazioni e valutazioni, quindi di giudizi, e cioè alla fase propositiva. Vorrei capire, alla luce di quanto affermava il senatore Tagliamante, se con la seduta odierna siamo già arrivati a questo stadio dei nostri lavori: abbiamo la presentazione della nostra attività, con i riferimenti legislativi, e la descrizione del lavoro svolto, il resoconto sui fatti, cioè le relazioni oggettive dei cinque gruppi di lavoro, dalle quali si dovranno enucleare tutti gli elementi di valutazione.

I punti della relazione mi sembra dovranno essere tre, con gli allegati ed i documenti: la presentazione, i fatti, le considerazioni e valutazioni con le proposte. Se così è, allora non riesco a comprendere la collocazione dell'apporto del senatore Fabris. Il progetto di relazione del terzo gruppo di lavoro, che ho seguito più degli altri, nel testo presentato dal gruppo comunista, con le modifiche proposte dall'onorevole Becchi e le nostre considerazioni ed indicazioni, si collocano in appendice a quel documento, oppure vengono considerate al di fuori, come un corpo estraneo? Se così fosse, potremmo costruire una griglia di comparazione per i cinque settori di cui si è occupata la Commissione, rendendo omogeneo il giudizio su materie abbastanza simili. Altrimenti dovremmo fare questo lavoro rispetto a quanto emerge dal testo. Intendo chiarire questo aspetto, perché mi sembra estremamente importante.

L'impostazione nasce da una valutazione, quella del gruppo comunista, molto ampia ed organica, sui soccorsi, sulle strutture ed i servizi tecnici dello Stato, sulla protezione civile come organizzazione, sulle gestioni fuori bilancio: è materia di per sé estremamente rilevante e, come tale, mi sembrava dovesse costituire oggetto di una collocazione nell'ambito dei capitoli di commento.

Alla luce dei nostri lavori vi sono elementi estremamente importanti, come quelli relativi alle sistemazioni provvisorie, alla distinzione tra aree epicentrali e non, alla ripartizione dei fondi ed alla prefabbricazione pesante: è tutta materia di rilevanza non secondaria per i nostri lavori. Mi pare che si opererebbe una scompensazione se tale parte, comunque valutata o giudicata, costituisse appendice di considerazioni al documento redatto da quel gruppo. Allo stesso modo mi sembra estremamente limitante il giudizio che può emergere dal testo integrato Fabris-Becchi, laddove per esempio si deroga da un indirizzo che qui più volte è stato riconfermato. Si dà un giudizio generalmente positivo sui comuni, quando ne abbiamo esaminati pochi, non abbiamo elementi di confronto e possiamo indicare esemplificativamente anche comuni che hanno seguito indirizzi positivi. È agli atti. Possiamo far riferimento ad articoli, documenti, pianificazioni, eccetera. Ma a me sembra che anche per fare quest'operazione non vi sia la necessità di divaricare fino alla fase valutativa il lavoro della nostra Commissione, nel senso che sulla stessa materia, sugli stessi argomenti possono emergere giudizi o valutazioni di questo o quel tipo, di questo o quel tenore. Se così fosse, il nostro compito sarebbe facilitato, per cui sarebbe forse conveniente indicare dei sottogruppi di lavoro, affinché possa attuarsi un confronto politico su questi argomenti. Essendo ormai giunti alla stretta finale, in qualche modo, entro due giorni dovremo avere l'opportunità di confrontare le opinioni di merito, oltre a quelle di metodo.

Le chiedo pertanto, signor presidente, di indicare se possibile un percorso operativo di lavoro.

PRESIDENTE. Nel pomeriggio, con il senatore Cutrera affronteremo un punto fondamentale, che non è stato ancora discusso. Onorevole D'Addario, affrontare adesso, anche se in modo esemplificativo, il testo Fabris, al quale è riferito un documento a firma dell'onorevole Sapiro,

credo sia difficile, perché ancora non conosciamo quel documento. Già la settimana scorsa su richiesta del senatore Cutrera — che peraltro condivido — si era sottolineata l'opportunità di compiere prima un lavoro approfondito tra il relatore ed i presentatori delle proposte di modificazione. Questo modo di procedere ci porta oggi ad esaminare soprattutto le proposte di modificazione che l'onorevole Becchi ha formalizzato, sobbarcandosi il peso di recepire le intese raggiunte. Se non ricordo male, lo stesso senatore Cutrera aveva suggerito di fare altrettanto per la parte attinente ai commenti, nel senso che, se qualcuno di noi, per esempio, condividesse il progetto di relazione del gruppo di lavoro n. 1 o del gruppo di lavoro n. 2, ma non quello del n. 3 o del n. 4, potrebbe più opportunamente presentare un testo globale, anziché dichiararsi consenziente o contrario sulle valutazioni politiche di questo o quel progetto. Prima di giungere a questa conclusione, mi sembra di aver capito, onorevole D'Addario, che lei proponga un ultimo tentativo e cioè che i redattori dei testi si riuniscano in una sorta di gruppo di lavoro per vedere, per esempio, se la proposta dell'onorevole Sapio sul capitolo dei comuni sia o meno accettabile. Se dopo aver discusso non sarà stato raggiunto un punto di intesa, saranno presentati progetti di relazione separati.

A me sembra che il modo di procedere che ho adesso cercato di descrivere coinvolga soprattutto tre capitoli, cioè quelli relativi agli interventi affidati ai comuni, a quelli per la ricostruzione industriale e gli interventi per Napoli. Credo di comprendere inoltre che la richiesta formulata in questa sede sia quella di stabilire quando e dove incontrarci per constatare i punti sui cui è possibile un commento politico unitario. Ciò deve avvenire il più presto possibile, per consentire l'eventuale espressione di pareri difformi da parte di chi lo riterrà opportuno.

Poiché il testo del gruppo di lavoro non è stato affrontato, credo sia giusto chiedere al vicepresidente Cutrera quando ritenga possibile farlo. Dopo aver com-

piuto tutti gli sforzi possibili, da mercoledì mattina vedremo come sarà possibile articolare l'esame dei progetti di relazione. Aggiungo che i colleghi che non sono adesso presenti sono quelli maggiormente impegnati nel tentativo di ricercare un commento politico comune, ma adesso sarebbe inutile chiedere un ulteriore sforzo da parte loro, in quanto non hanno seguito i nostri lavori. Se nel pomeriggio i colleghi si limitassero ad esaminare ciò che ha proposto l'onorevole Becchi, senza riprendere argomenti di cui abbiamo già discusso, per cui verso le 17,30 avessimo terminato l'esame della parte descrittiva, successivamente potremmo tornare sul titolo VIII, per il quale è in corso un dialogo fra responsabili politici, nonché sugli interventi affidati ai comuni e sul capitolo del senatore Cutrera.

ADA BECCHI. Ritengo anch'io che, se i colleghi si limitassero a leggere le proposte di modificazione suppletive da me presentate, i nostri lavori ne sarebbero facilitati, in quanto potremmo esaminare soltanto quelli sui quali vi siano eventuali obiezioni, che peraltro penso non debbano essere particolarmente numerose, considerato che ho cercato di interpretare al meglio quella che a me sembrava essere la volontà dei colleghi. L'intervento che pronuncerò però concerne un'altra tematica. Scorrendo l'articolo 2 della legge istitutiva della Commissione, mi sembra ovvio constatare che i punti su cui siamo chiamati a rispondere, in base agli accertamenti svolti, che coinvolgono valutazioni politiche (le quali probabilmente non saranno omogenee tra i membri della Commissione), sono sostanzialmente due, ossia le lettere *c*) e *g*). Con riferimento a queste ultime le risposte che dobbiamo fornire attengono a valutazioni, contrariamente a quelle degli altri punti che riguardano i fatti. Si tratterà quindi di capire chi debba predisporre le risposte sui punti *a*), *b*), *d*), *e*) e *f*) attinenti — lo ripeto — ai fatti, partendo da questa base di riferimento. Non credo infatti si possa ammettere che le divisioni si registreranno sull'area di riferimento, ma

semmai sulla conformità o meno dei comportamenti posti in essere.

Secondo me sarà questa la tematica che ci vedrà impegnati in una sorta di *show down*, se posso utilizzare tale termine. In particolare, permettetemi di sottolineare che, mentre sul punto *c*) abbiamo litigato, sulla lettera *g*) non si è mai neanche discusso. Certo, qualcuno ha presentato proposte — com'è il caso della collega Cecchetto Coco —, ma un dibattito non si è mai svolto.

Sarebbe opportuno, visto il tempo a disposizione, che la proposta avanzata abbia come riferimento le due questioni da me riferite. Credo che la Commissione potrebbe verosimilmente — cerco di essere neutrale nella previsione — approvare una relazione unitaria su tutti gli altri punti (e mi auguro che lo stesso avvenga anche per le proposte), perché sono convinta che, se ragioni di divisione si manifesteranno, avranno come oggetto i due punti da me citati.

Infine esprimo l'auspicio che la Commissione approvi una relazione che risponda in modo convincente.

**PRESIDENTE.** Sulla parte propositiva il raggiungimento di un'intesa rappresenta l'unico modo di rispondere alla legge che ci ha affidato un incarico.

**AMEDEO D'ADDARIO.** Vorrei perfezionare la proposta formulata in precedenza: al fine di facilitare il lavoro e giungere celermente alla stesura possibilmente unitaria dei progetti di relazione attinenti ai giudizi circa quanto è avvenuto, domando ai colleghi se non sia opportuno individuare gli oggetti degli incontri propedeutici. In altri termini, si tratterebbe di elaborare una sorta di prontuario o di scaletta riferibile ai cinque settori di intervento.

Posto che dobbiamo esprimere un giudizio sull'evento, sul sisma, sull'area di classificazione dei comuni, sulle modalità di intervento, sull'emergenza — di cui ci siamo occupati poco —, sull'apparato pubblico sia statale, sia degli enti locali, se non si dà una valutazione

mirata sulle fasi relative alla gestione finanziaria, alla pianificazione, alla programmazione, alla progettazione ed agli affidamenti, cioè su argomenti che appartengono alla « griglia » legislativa (perché dobbiamo « giudicare » la legge e le sue devianze), si corre il rischio di rendere giudizi isolati rispetto ad una indicazione finale che la Commissione deve produrre. Non vorrei infatti che le proposte risultassero disancorate da valutazioni organiche, omogenee, più o meno accentuate, ma comunque ravvicinabili, perché su talune parti si è purtroppo registrata una distanza rilevante. Le differenziazioni nei giudizi basati su dati oggettivi passati al nostro vaglio possono esistere, ma si deve aver sempre presente davanti l'obiettivo di approdare ad un risultato possibilmente univoco. Se i colleghi fossero d'accordo, si dovrebbe compiere uno sforzo per individuare questi punti ...

**PRESIDENTE.** Credo che lo sforzo possa essere compiuto da parte di questo gruppo di lavoro.

**AMEDEO D'ADDARIO.** Signor presidente, i gruppi si interessano di un solo aspetto, mentre io chiedo di riferirsi anche ad altri. Per esempio, « Napoli » e « i comuni » sono assimilabili; meno lo sono gli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981.

**PRESIDENTE.** Chi si riunirà dovrà cercare di svolgere la discussione partendo da un denominatore comune. Tant'è vero che, se viene meno uno dei punti, ne risulta compromessa l'intera relazione. Per altro si può anche redigere un documento nel quale si affermi che si aderisce in larga misura ai contenuti di un progetto di relazione predisposto da altri e chi legge coglierà questa posizione.

Ritengo che coloro che si occupano degli interventi previsti dal titolo VIII (e chi, eventualmente, intende partecipare a questi lavori) potrebbero cominciare ad affrontare l'esame dei testi di commento mentre, come ho già detto, le ulteriori proposte di modificazione del testo del

progetto di relazione descrittivo dei fatti verranno esaminati oggi pomeriggio.

Se pertanto si è d'accordo nel procedere nel modo indicato, sospenderei la seduta e, nel frattempo, coloro che si occupano dei lavori concernenti gli interventi previsti dal titolo VIII potranno verificare se sussista una base d'intesa da sottoporre alla Commissione nel suo complesso.

Quindi, se non vi sono obiezioni, sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15.

**La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 15,55.**

**Seguito della discussione dei progetti di relazione concernenti l'emergenza e gli interventi affidati ai comuni.**

PRESIDENTE. Proseguiamo l'esame dei progetti di relazione concernenti l'emergenza e gli interventi affidati ai comuni.

L'onorevole Becchi, in conformità all'incarico affidatole nel corso della precedente seduta, ha presentato le seguenti proposte di modificazione del testo. La prima è:

*A pagina 1, inserire nell'indice alla Parte II il seguente capitolo: « 3. Lo studio del Centro di Portici »; a pagina 2, inserire alla Parte VII il seguente capitolo: « 6. Le infiltrazioni camorristiche nell'emergenza e nella ricostruzione ».*

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

Segue la proposta di modificazione del testo:

*A pagina 3, secondo capoverso, aggiungere in fine le parole: « (il testo-base era stato presentato dal Governo al Parlamento, tre mesi prima) ».*

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

Segue la proposta di modificazione del testo:

*A pagina 9, dopo il quinto capoverso, aggiungere il seguente:*

« Non furono tuttavia questi i soli aspetti della gestione commissariale, contestati all'epoca dei fatti. Va almeno ricordato l'effetto imputato nei primi mesi del 1981 alle ordinanze concernenti le demolizioni per pubblica incolumità, tanto che in marzo il Commissario istituì apposite commissioni con il compito di limitare gli interventi di demolizione ».

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

Segue la proposta di modificazione del testo:

*A pagina 10, dopo la settima riga, aggiungere il seguente capoverso:*

« Con l'ordinanza 80 (integrata da successive ordinanze commissariali) si stabiliva l'erogazione di contributi di lieve entità, fino a 10 milioni di lire per abitazione, con possibilità di interventi sostitutivi degli inquilini e dei sindaci rispetto ai proprietari inadempienti. Le critiche rivolte all'epoca a queste disposizioni (cfr. F. Mangoni, M. Pacelli, *Dopo il terremoto la ricostruzione*, Edizioni delle autonomie, luglio 1981, p. 39) vertevano sull'insufficienza delle prescrizioni antisismiche per i lavori di ripristino e sulle maggiorazioni accordate — 30 per cento — rispetto ai prezzi dei provveditorati alle opere pubbliche.

Becchi.

PIETRO FABRIS. Suggesto di sopprimere il riferimento seguente « (cfr. F. Mangoni, M. Pacelli, *Dopo il terremoto la ricostruzione*, Edizioni delle autonomie, luglio 1981, pagina 39) ».

PRESIDENTE. Ritengo che tale proposta di modificazione possa essere considerata accolta.

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Becchi nel testo così modificato.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 10, primo capoverso, riga 4 dopo le parole: danni lievi aggiungere le seguenti: Si può ricordare a testimonianza delle tensioni create a Napoli dalle operazioni cui era demandato di dichiarare l'agibilità degli edifici, il ferimento di due tecnici addetti alle rilevazioni nel quartiere di Montecalvario.*

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 14, nona riga, dopo le parole: evento sismico, aggiungere i seguenti periodi:*

« Se i nuclei precariamente alloggiati sono ancora oltre 20 mila, si può tuttavia con una stima molto grossolana, valutare che una quota tra il 40 e il 50 per cento (8-10.000) sia rappresentata da nuclei terremotati. Una parte di questi sono in via di rapido riassorbimento man mano che si rendono disponibili i nuovi alloggi: in provincia di Benevento tra fine 1989 e fine 1990 i nuclei precariamente alloggiati sono scesi da 1.744 a 376 ».

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 18, paragrafo 1, secondo capoverso, premettere il secondo e il terzo periodo dalle parole: Nel frattempo, fino alla fine del capoverso; sostituire le parole: Nel frattempo, con la seguente: Intanto; aggiungere al capoverso così composto il*

*seguito: Poco dopo, la Commissione speciale per gli interventi straordinari della regione Campania proponeva di delimitare la propria area colpita in 339 comuni (23 disastri, 76 gravemente danneggiati, 240 danneggiati). Le difficoltà indussero il Governo, che aveva predisposto un nuovo elenco di comuni, a presentare alla stessa data, il 13 febbraio 1981, un decreto-legge, n. 19 (convertito con legge 15 aprile 1981, n. 128), in cui sopprimeva la categoria dei comuni gravemente danneggiati e fissava la scadenza per l'individuazione dell'area colpita al 31 maggio 1981. Si tenga presente che dei 315 comuni colpiti — elenco del 13 febbraio — 78 erano dichiarati sismici, e dei 36 del cratere uno era dichiarato sismico di prima categoria e tre di seconda categoria ».*

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 19, sesta riga, aggiungere in fine il seguente periodo: « La categoria dei comuni gravemente danneggiati era stata reintrodotta dalla legge 219 ».*

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 20, paragrafo 2, terzo capoverso, sesta e settima riga, sostituire le parole da: rilevata difficile, fino al punto con i seguenti periodi: « : per il rilevamento dei danni erano state definite 2 schede, una dai Ministri del bilancio e della difesa, con il supporto del "progetto geodinamica" del CNR; l'altra dai provveditori alle OO.PP. competenti per territorio. La prima era più precisa e portava a giudizi più fondati sulle scelte da operare circa l'agibilità e l'eventuale demolizione del rudere (un manuale era*

stato predisposto per aiutare i compilatori). La seconda era molto succinta e semplificata. Nel seguito, si utilizzò soprattutto la prima nelle aree interne e soprattutto la seconda a Napoli, ma all'inizio vi furono conflitti circa la scheda cui era più opportuno fare riferimento ».

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 20, paragrafo 2, aggiungere dopo il terzo capoverso il seguente:*

« Come dice il prof. Vittorini nell'introduzione ad un testo che appare come una guida all'uso della legislazione del dopo-terremoto (F. Mangoni, M. Pacelli, *Dopo il terremoto la ricostruzione*, Edizioni delle autonomie, luglio 1981), quando "si pose il problema della valutazione dei danni, ai fini della preparazione della nuova legge, ... [di nuovo] le iniziative di "emergenza" si moltiplicarono, si sovrapposero e si contrapposero creando una situazione di confusione da cui ancora [nel giugno 1981] non si esce ».

Becchi.

PIETRO FABRIS. Mi dichiaro contrario alla proposta di modificazione del testo in discussione. Infatti, ove quest'ultima fosse accolta, finiremmo con il riportare nella nostra relazione le considerazioni di una sola persona, mentre in realtà sulla materia in esame sono stati elaborati numerosi scritti.

Per tale ragione invito l'onorevole Becchi a ritirare la proposta di modificazione del testo in esame.

ADA BECCHI. D'accordo, la ritiro.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 20, ultima riga, dopo il punto aggiungere il seguente periodo: Le valutazioni del Rapporto erano basate su un'indagine campionaria che aveva riguardato un campione di 160 comuni.*

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 21, sesta riga, aggiungere in fine il seguente periodo: La stima del fabbisogno finanziario per le opere di ricostruzione e riparazione era valutata in poco meno di 8.000 miliardi (v. Rapporto).*

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 22, sostituire il titolo della tabella 1 con il seguente: Le abitazioni censite al 1971 e al 1981 ed aggiungere dopo la tabella le seguenti parole: Fonte: ISTAT.*

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 25, aggiungere in fine il seguente paragrafo:*

3. *Lo studio del centro di Portici.*

Vale la pena di riprendere in questo resoconto dell'individuazione dei danni e delle difficoltà che vi si opposero, i passi salienti dello studio che il centro di Portici dell'Università di Napoli effettuò subito dopo il sisma, offrendolo al Governo. Lo studio infatti, forse anche perché pubblicato come *instant book* da un

editore prestigioso (Università degli studi di Napoli, Centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno, Portici, *Situazione, problemi e prospettive dell'area più colpita dal terremoto del 23 novembre 1980*, Einaudi, Torino, 17 gennaio 1981), ebbe un'importante eco.

Lo studio inizia ricordando che: « il terremoto del 23 novembre ha avuto l'epicentro nelle profondità sottostanti al complesso montano del Cervialto (m. 1809) e ha, quindi, investito per primo e più violentemente il cuore dell'Appennino campano e lucano, ossia le alte e medie valli dell'Ofanto e del Sele con le annesse terre del bacino del Tanagro, coinvolgendo gravemente, verso sud, le zone montane del potentino e verso nord il complesso del Terminio e, al di là di questo, da un lato l'alta valle del Calore e, dall'altro, l'alta valle del Sabato (p. 9) ».

Continua sottolineando che: « per affrontare razionalmente i problemi della prima sistemazione, della ricostruzione e dello sviluppo economico delle zone più duramente colpite è opportuno delimitare chiaramente il territorio investito, in base non soltanto alla gravità dei danni subiti, ma anche ai confini naturali delle unità idrografiche ed economiche, nelle quali rientrano i comuni maggiormente distrutti o sconvolti. ... Il "centro" di Portici, a tal fine, ha tracciato, e oggi propone al Governo, i confini del comprensorio da considerare, ai fini di un'organica ricostruzione e di un razionale sviluppo economico e civile, limitando l'attenzione alle aree non metropolitane. Quello delimitato è un territorio senza soluzione di continuità di quasi 300.000 ettari, con una popolazione di oltre 230.000 abitanti; ricade nelle tre province di Avellino, Salerno e Potenza e investe 71 comuni ... Il suo territorio è stato variamente colpito dal sisma e si articola in cinque unità ... [v. mappa] (pp. 9-10) ».

« Prima ancora di disporre dei dati ufficiali relativi alla classificazione dei comuni "terremotati" il Centro aveva provveduto a farne una sua provvisoria e incerta, che è stata pienamente confer-

mata (tranne piccole divergenze) dal confronto con la lista ufficiale. In quest'ultima, anzi, appare un poco troppo restrittiva l'assegnazione al gruppo B [gravemente danneggiati]... Sommando i comuni classificati A e B, ossia i più gravemente danneggiati, si vede che essi comprendono 34 dei 71 comuni del comprensorio e interessano il 45 per cento della popolazione. Va, tuttavia, rilevato che i danni sono estesi praticamente a tutti i comuni della nostra delimitazione, salvo forse quelli dell'estremo lembo dell'alta Irpinia (Aquilonia, Bisaccia, Lacedonia, Monteverde) che furono, tuttavia, duramente colpiti dal terremoto di Melfi del 1930. (pp. 10-11) ».

« È convinzione degli estensori di questa Memoria che ricostruzione e sviluppo saranno possibili solo a condizione di tenere chiaramente e rigidamente separati nella legge, nella struttura organizzativa e specialmente nei finanziamenti, quel che riguarda l'area "epicentrica" più duramente colpita dalle altre. Se infatti il rimanente vastissimo territorio investito dagli effetti del terremoto e i grandi insediamenti urbani più o meno gravemente danneggiati richiedono finanziamenti cospicui, i problemi che si devono affrontare sono di natura obiettivamente diversa da quelli della zona epicentrica.

La ricostruzione e lo sviluppo di questa devono essere affrontati subito e portati avanti, con particolare energia e rapidità, come azione a sé. Non è escluso tra l'altro, che in tal modo essi possano servire da modello e da banco di prova per quanto potrà essere fatto in seguito in altre zone interne del Mezzogiorno (p. 12) ».

Discutendo poi della classificazione in tre categorie dei comuni (p. 21) lo studio spiega: « Il termine "distrutto" è stato applicato anzitutto ai centri abitati, in cui la distruzione è stata integrale o quasi. È questo il caso non solo dei comuni dei quali si è più parlato (ad esempio Laviano, Conza, Lioni, Sant'Angelo dei Lombardi), bensì anche di alcuni comuni nei quali la distruzione del centro abitato è stata parziale ma di tali dimensioni e



caratteristiche da rendere impossibile, almeno per un certo periodo di tempo, la ripresa delle normali attività di chi è rimasto. È questo il caso di parecchi comuni (ad esempio San Mango sul Calore, Torella dei Lombardi, Morra de Sanctis, alcuni comuni del salernitano e almeno due della montagna potentina) » [secondo il centro si trattava di 18 comuni su 71] (pp. 21-22). E continua: « Il termine "gravemente danneggiato" è stato usato per i centri abitati, nei quali le distruzioni interessano una parte cospicua del tessuto abitativo e che hanno tuttavia mantenuto una certa vitalità grazie ai minori danni subiti da altre parti dello stesso... » [si trattava di 16 comuni su 71] (p. 22).

A proposito dei danni riportati dalle abitazioni si osserva (p. 23) che: « i crolli più estesi e più gravi sono stati quelli verificatisi, da un lato, nei quartieri composti di piccole case costruite in un lontano passato e, dall'altro, per gli edifici a più piani costruiti in epoca recente e recentissima [come a Lioni e S. Angelo dei Lombardi — mal costruiti in deroga non solo alle norme antisismiche ma a quelle della più elementare onestà professionale, p. 37]. Anche nei paesi distrutti hanno, all'inverso, in qualche modo, resistito (anche se lesionate) le costruzioni ad un piano più recenti e costruite a cura propria dai possessori e residenti. Per questi motivi, ... sarebbe un assurdo dare i centri abitati semidistrutti in preda indiscriminatamente al piccone e alla ruspa ». E poi, « tre osservazioni ancora ... La prima è che laddove i crolli delle vecchie case sono stati più larghi e disastrosi, dai dati del censimento 1971 risulta che le abitazioni risalivano, per il 50 e più per cento, ad epoca precedente il 1945. La seconda osservazione riguarda il fatto che in molti dei comuni devastati ... una larga aliquota della popolazione viveva in case sparse in campagna... Una terza osservazione riguarda il fatto che, per i paesi nei quali una aliquota elevata della popolazione viveva in campagna, si deve anche tener conto del fenomeno della doppia casa, che molte famiglie

contadine mantenevano nei centri abitati... Confrontando perciò il numero delle famiglie con quello delle abitazioni, si hanno notevoli eccedenze di abitazioni... » (p. 23-24). E ancora, « i danni alle case di campagna sono stati minori che nei centri abitati [e] ciò si deve prevalentemente al fatto che erano state di recente ricostruite, ampliate e rinforzate con i soldi dei parenti emigrati ».

Ma non basta soffermarsi sui danni già accertabili. « Oggetto di attento esame dovrà essere, nei mesi prossimi, lo stato del territorio dopo il terremoto. Si sa, infatti, che alcune delle più drammatiche costruzioni con elevato numero di vittime sono state provocate o accompagnate da fenomeni di frana (certamente quelle di San Mango sul Calore e di Bella, e quasi certamente quella di Laviano). Ma fenomeni di frana connessi al sisma sono in atto un po' ovunque e dovranno essere affrontati non soltanto nei casi urgenti in cui essi minacciano i centri abitati (quale è il caso di Calitri e di Bisaccia), ma anche altrove nel quadro di un razionale piano di difesa del suolo » (p. 25).

Una distinzione tra le diverse realtà è necessaria: « Gli effetti dello sconvolgimento sociale che il sisma ha avuto in Irpinia e in generale in Campania non si sono avuti con pari gravità nella regione Basilicata. Innanzi tutto il terremoto ha determinato un minor numero di distruzioni fisiche e di morti (se si escludesse la chiesa di Balvano i morti in tutta la regione sarebbero circa 130). In secondo luogo la vita sociale ... non è rimasta paralizzata come in Irpinia. Il comune più colpito, Pescopagano (distrutto al 90 per cento per quel che riguarda le abitazioni), ha avuto in tutto 23 vittime ed ha ricevuto immediatamente soccorsi. ... In tutta la zona, compresi i comuni più colpiti, le istituzioni pubbliche possono essere considerate operanti, ed a ciò ha giovato anche una più immediata ed efficace azione di intervento dall'esterno » (p. 92-93).

Lo studio chiedeva « una legge speciale per queste zone maggiormente colpite » (p. 31), ma lamentava anche « il

disordine e talvolta la confusione di competenze nella erogazione degli aiuti, le rinnovate infiltrazioni dei sistemi clientelari e principalmente — malgrado la buona volontà e la intelligente dedizione di molti amministratori — la obiettiva debolezza delle amministrazioni locali » (p. 29). Alcune « operazioni preliminari alla ricostruzione » (diagnosi degli insegnamenti del terremoto, *standards* antisismici) (p. 32) erano necessarie: « bisogna far presto al riguardo e far sì che esse siano realizzate dentro i tempi tecnici strettamente necessari ». Un'altra operazione preliminare indispensabile è la « sistematica valutazione tecnica dei danni » da affidare a personale qualificato (p. 33). Sebbene sia importante salvaguardare l'insediamento tradizionale, specie nelle aree con un reddito potenziale agricolo di un certo interesse, alcune rilocalizzazioni dei vecchi centri abitati inevitabili:

per i paesi interamente distrutti devono essere rilocalizzati i centri di Conza (95 per cento), Romagnano (70 per cento), Ricigliano (70 per cento); non devono essere rilocalizzati quelli di S. Angelo dei Lombardi (80 per cento), Lioni (75 per cento), Teora (70 per cento), Pescopagano (80 per cento); sono necessari ulteriori accertamenti per i centri dei cinque comuni dell'alta valle Sele « quasi totalmente distrutti: Laviano per il 95 per cento, Santomenna per il 90 per cento, Castelnuovo di Conza per l'81 per cento, Senerchia per l'80 per cento, Calabritto per il 70 per cento e Caposele per il 70 per cento »;

in alcuni paesi « distrutti a metà » (Torella dei Lombardi, Morra De Sanctis, Volturara Irpina, S. Mango sul Calore) la gente si era già trasferita fuori dal vecchio centro.

Ed infine « la ricostruzione dell'area più colpita deve essere, sin dall'inizio, impostata nel quadro di un coerente piano di sviluppo economico » (p. 39). « Le zone industriali di cui parla il prof. Prodi saono d'altronde facilmente individuabili: « il nucleo esistente di Grottami-

narda, due nuclei interni (Lioni e Montella) e due esterni (Sele-Tanagro e Callaggio). « ... ovviamente il piano di sviluppo non potrà né dovrà essere realizzato con i fondi per la ricostruzione » (p. 43).

Becchi.

PIETRO FABRIS. Pur concordando sul merito della proposta di modificazione del testo suggerita dalla collega Becchi, vorrei chiedere a quest'ultima se non ritenga che l'esclusivo riferimento allo studio elaborato dal Centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno di Portici precluda la possibilità di segnalare altre relazioni di eguale importanza, che pure sono state predisposte in riferimento alla stessa materia. Taluno infatti potrebbe obiettare la mancata previsione nella relazione di un riferimento a studi compiuti da altri soggetti, contestando la preferenza di fatto attribuita alla pubblicazione curata dal richiamato Centro di Portici.

ADA BECCHI. Lo studio elaborato dal Centro universitario di Portici fu pubblicato nel gennaio del 1981 e — cosa abbastanza clamorosa, come forse il senatore Tagliamonte ricorderà — rappresentò l'unica iniziativa sviluppata da un organismo accademico.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Sì, collega Becchi, ricordo anche che lo studio era stato finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno.

ADA BECCHI. Sì, certo, Comunque, lo studio fu pubblicato tempestivamente dopo il sisma e fu « offerto » al Governo, pur in assenza di una specifica richiesta. Ho ritenuto che fosse utile inserire taluni stralci, perché essi danno un'idea interessante, ove si consideri che le indicazioni riportate sono state in qualche modo utilizzate per la predisposizione dei successivi provvedimenti.

PRESIDENTE Onorevole Becchi, la pubblicazione di cui discutiamo è stata realizzata su incarico della Cassa del Mezzogiorno ?

ADA BECCHI. No, l'iniziativa è stata assunta autonomamente dal Centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno con sede a Portici. Tale Centro fa parte dell'Università degli studi di Napoli.

PRESIDENTE. Ho posto la domanda perché le caratteristiche testé indicate dall'onorevole Becchi conferiscono alla relazione un crisma diverso. In pratica, la pubblicazione è stata realizzata per iniziativa di un centro « inventato » dalla Cassa per il Mezzogiorno ...

ADA BECCHI. In realtà è stato « inventato » da Adriano Olivetti.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Da Mario Rossi Doria !

ADA BECCHI. Mario Rossi Doria era il coordinatore dell'*équipe* che ha proceduto alla ricerca.

PRESIDENTE. Ritengo che il fatto di richiamare lavori svolti nella fase immediatamente successiva al sisma non sia incompatibile con la nostra funzione.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Vorrei ricordare che il documento ufficiale con il quale la nostra relazione finisce con il mettere il Governo — mi si consenta l'espressione — con le spalle al muro è quello elaborato dal famoso centro istituito presso il Ministero del bilancio, cioè un documento predisposto da un ufficio pubblico. In sostanza, va considerato che mentre quest'ultimo documento è un atto ufficiale, predisposto da funzionari dell'Amministrazione statale, quello curato dal Centro di Portici non presenta tali caratteristiche.

ADA BECCHI. Il Centro di Portici dipende dall'Università degli studi di Napoli ! Anche l'università è pagata dallo Stato per fare queste cose !

FRANCESCO TAGLIAMONTE. D'accordo, ma mentre nel caso del documento pre-

disposto dal centro istituito presso il Ministero del bilancio si tratta di un incarico ufficiale, analogo discorso non può essere riferito allo studio di cui lei richiede venga fatto riferimento nella relazione della Commissione.

SILVIA BARBIERI. Pur rendendoci conto del problema rappresentato dalla possibilità di citare altre fonti, vorrei sottolineare che la scelta della citazione di questa specifica fonte — che presenta caratteristiche particolari, così come chiaramente dimostrato dalla collega Becchi — potrebbe essere motivata introducendo un inciso del tipo: « Riteniamo opportuno segnalare... ».

PIETRO FABRIS. A mio avviso sarebbe opportuno adottare le seguente formulazione: « Oltre al rapporto ufficiale del centro istituito presso il Ministero del bilancio, si segnala... ».

ADA BECCHI. Sulla base della discussione svoltasi, propongo la seguente formulazione: « Oltre ai rapporti ufficiali che vennero stesi nel periodo immediatamente successivo al terremoto (Ministero del bilancio e della programmazione economica, Commissario straordinario Zamberletti), si ritiene opportuno riprendere... ».

Infine, vorrei segnalare al senatore Cutrera che dallo studio del Centro di Portici si evince che il problema delle aree di sviluppo industriale fu proposto da Prodi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Becchi nel testo così modificato.

*(È approvata).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 41, paragrafo 5, dopo il secondo capoverso, aggiungere il seguente:*

« Un problema rilevante fu anche rappresentato dalla normativa antisismica.

La legge n. 219, infatti, autorizzava a derogare dalle norme della legge n. 64 del 1974, prevedendo che nelle Commissioni tecniche previste all'articolo 14 (erogazione dei contributi) fosse inserito un membro dell'Ufficio tecnico regionale, che per quanto attiene la stessa legge n. 64 del 1974 aveva sostituito il Genio civile. Inoltre la legge n. 219 prevedeva (articolo 10, comma 4) che criteri precisi per garantire dell'aderenza della ricostruzione a criteri antisismici fossero definiti, per decreto, dal Ministro dei lavori pubblici. Questo decreto tardò ad essere varato, inserire nelle Commissioni i membri dell'Ufficio tecnico regionale si rivelò arduo: si stabilì così semplicemente che almeno due membri di queste commissioni dovessero essere dei tecnici ».

Becchi.

ADA BECCHI. Si tratta di una proposta di modifica che ho inteso formulare in omaggio al collega Florino.

MICHELE FLORINO. La ringrazio, onorevole Becchi, anche se a mio avviso sarebbe stato opportuno ampliare la sfera dei comuni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 43, sostituire il titolo della tabella 2 con il seguente: « Gli interventi per opere private finanziati a fine 1989 »; aggiungere in fondo alla tabella: « Fonte: banca dati Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno ».*

Becchi.

ADA BECCHI. Sono i titoli delle tabelle, presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione tale proposta.

(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 44, dopo il terzo capoverso, aggiungere il seguente: « I dati sulle domande finanziate pervenute alla Commissione erano aggiornati a fine 1989 (settembre). Avrebbero potuto successivamente essere ulteriormente aggiornati (aprile 1990), ma non si è ritenuto utile dedicarsi ad un ulteriore e gravoso esame di 687 schede, visto il tempo intercorso dal sisma ed il breve periodo coperto dall'aggiornamento ».*

Becchi.

PIETRO FABRIS. Sarei favorevole se la proposta fosse limitata alla prima riga, con la seguente formulazione: « I dati sulle domande finanziate pervenuti alla Commissione erano aggiornati al settembre 1989 », Dire che non abbiamo esaminato i documenti poiché vi era poco tempo potrebbe non essere...

PRESIDENTE. Sì, per la verità è sufficiente la formulazione proposta dal senatore Fabris.

ADA BECCHI. Allora sostituiamo la parola « erano » con « sono ».

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Becchi. Pongo in votazione la prima parte della proposta dell'onorevole Becchi nel testo così modificato.

(È approvata).

È stata presentata al seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 45, dopo la prima riga, aggiungere il seguente capoverso: « Per tutte queste ragioni, tuttavia, la non ultimazione delle opere è indicatore che può essere utilizzato per valutare il percorso della ricostruzione ».*

Becchi.

PIETRO FABRIS. Questo è uno degli aspetti che riteniamo superflui. Poiché il ragionamento riguarda la cause che hanno impedito di ricostruire...

ADA BECCHI. No, di dichiarare ultimato, non di ricostruire.

Infine, il capoverso spiega cosa vuol dire « ultimato », poiché mi era stato richiesto da parecchi colleghi.

PIETRO FABRIS. È vero che avevamo chiesto di conoscere cosa volesse dire l'ultimazione, però qui non risulta spiegato cosa significa la non ultimazione. Abbiamo solo una valutazione per dire: vedete che la non ultimazione, tutto sommato, costituisce un indicatore per affermare che il percorso percorso della ricostruzione ...

PRESIDENTE. È più un commento che un fatto.

ADA BECCHI. Propongo di eliminarlo. Però, poiché successivamente è un indicatore utilizzato...

PRESIDENTE. Si può riprendere altrove. Propongo di considerare accolta tale proposta di modifica. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

PIETRO FABRIS. Nel corso della spiegazione fatta in sede di valutazione del paragrafo 3 avevamo chiesto se l'ultimazione dovesse essere considerata l'ultimo o il penultimo passaggio. La collega ci ha gentilmente spiegato che doveva essere considerato l'ultimo, perché corrispondeva alla consegna di tutta la documentazione, quindi interveniva dopo il collaudo. Non ricordo se questo passaggio sia stato recepito da qualche parte del testo o se non abbiamo provveduto e dobbiamo farlo in questo momento.

PRESIDENTE. Un punto nel quale si è cercato di chiarire cosa volesse dire vi è stato.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Sì, vi è stata una proposta di modifica.

ADA BECCHI. Il paragrafo 6, quello in cui si spiega perché esistono tante opere non ultimate (a pagina 44), afferma che « la mancata ultimazione non coincide necessariamente con l'inabitabilità, talché molte abitazioni ufficialmente non ultimate sono utilizzate ». Mi pare che sia chiaro. Se vogliamo aggiungere ...

PIETRO FABRIS. Il mio è un discorso soltanto formale. Intendendosi per ultimazione la fase finale di acquisizione di documenti contabili definitivi, cioè un atto intervenuto dopo il collaudo ...

PRESIDENTE. Si dovrebbe specificare esattamente cosa si intende per ultimazione.

ADA BECCHI. Senatore Fabris, è sufficiente aggiungere che il termine « ultimazione » corrisponde alla consegna di tutta la documentazione necessaria per il pagamento dell'ultima *tranche*, che adesso è pari al 5 per cento.

PIETRO FABRIS. Perfetto.

PRESIDENTE. Potremmo allora dire che la mancata « ultimazione » ...

ADA BECCHI. Che il termine « ultimazione » indica la consegna di tutta la documentazione necessaria per la liquidazione del saldo finale, attualmente pari ora al 5 per cento.

Di seguito, sono spiegate le cause, che sono varie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Becchi nel testo così modificato.

*(È approvata).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 57, tabella 3, aggiungere il titolo seguente: Interventi finalizzati e non iniziati a fine 1989; tabella 4, aggiungere il titolo seguente: Ripartizione dei fondi impegnati tra opere private e pubbliche; in fondo ad entrambe le tabelle aggiungere: Fonte: banca dati di Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno.*

Becchi.

ADA BECCHI. Sono due titoli di tabelle.

PIETRO FABRIS. Va bene.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Becchi.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 58, sopprimere il secondo capoverso.*

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 58, terzo capoverso, prima riga, dopo le parole: (all. 22/C), aggiungere le seguenti: « e rilevando solo i comuni con assegnazioni totali più cospicue, »; alla quinta riga premettere alle parole: « Avevano avuto », le seguenti: « Tenendo più correttamente conto delle assegnazioni pro capite ».*

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 58, terzo capoverso, ultima riga sostituire le parole tra parentesi con le seguenti: « che si riprendono solo sommariamente qui di seguito (rinviando all'allegato 37/C) ».*

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 58, quarto capoverso, seconda riga dopo l'anno: « 1982 », aggiungere: « (v. Parte II, paragrafo 2) »; alla quarta riga sostituire la parola: « contro » con le seguenti: « in confronto con »; all'ultima riga, dopo la parola: « Castelgrande », aggiungere le seguenti: « che non era il comune più danneggiato ».*

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 71, quarta riga, premettere alle parole: « e (d) », le parole: « , (d) le diverse situazioni geomorfologiche, » e conseguentemente modificare la lettera: « (d) » in: « (e) ».*

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 71, quarto capoverso, quinta riga, aggiungere dopo le parole: « S. Mango sul Calore », le seguenti: « in ragione rispettivamente degli errori compiuti della scelta dei terreni su cui rilocalizzare il centro abitato e delle conseguenze dello sbancamento del cocuzzolo in cui era ubicato il vecchio centro ».*

Becchi.

PIETRO FABRIS. Sono d'accordo sul discorso in generale. Meglio però inserire dopo la parola: « Calore » le parole: « in ragione rispettivamente della scelta dei terreni »; perché dire: « degli errori compiuti » ?

ADA BECCHI. Allora: « dell'errata scelta ».

PIETRO FABRIS. D'accordo.  
Mi domando inoltre se sia opportuno usare il termine « cocuzzolo ».

PRESIDENTE. Propongo di utilizzare l'espressione « della sommità della collina ».

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Becchi nel testo così modificato.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 72, quarta riga, aggiungere dopo la parola: « ricostruzione » le seguenti: « (I danni erano – si ricorderà – minori in partenza) ».*

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 76, seconda riga, dopo la parola: « difficile », aggiungere i seguenti periodi: « è ormai noto che il riferimento agli interventi utilizzati non esclude che le abitazioni siano già utilizzate dai destinatari (vedi paragrafo 6 della parte IV), ma esso rappresenta comunque – come di seguito si vedrà – un indicatore utile del diverso stadio di attuazione della ricostruzione. Sebbene i dati siano riferiti a fine 1989, essi concordano nella sostanza con quelli rilevati direttamente dal nucleo ispettivo utilizzato dalla Commis-*

*sione »; alla quinta riga dello stesso capoverso, sopprimere le parole: « a fine 1989 ».*

Becchi.

PIETRO FABRIS. Sono d'accordo, purché la modifica proposta si fermi al riferimento: « (vedi paragrafo 6 della parte IV).

PRESIDENTE. In prosieguo si dice che vengono indicati diversi stadi di attuazione della ricostruzione.

ADA BECCHI. L'onorevole D'Ambrosio aveva sollevato un'obiezione ed allora, con questa proposta di modificazione, ho cercato di rispondere.

PIETRO FABRIS. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 77, aggiungere al termine del primo capoverso il seguente periodo: « Va comunque ricordato che anche in altre esperienze la ricostruzione si è rivelata più difficile e lenta nei comuni più seriamente danneggiati ».*

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 77, quint'ultima riga, dopo le parole: « da iniziare » aggiungere le seguenti: « : il principale problema per Conza, problema che è in larga parte la causa delle lacune appena ricordate, resta quello di bonificare i terreni su cui il centro è stato reinsediato ».*

Lo pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 78, quarto capoverso, seconda riga, dopo le parole: « S. Mango sul Calore » aggiungere le seguenti: « a causa del ricordato sbancamento che ha modificato gli stessi titoli di proprietà dei privati »; alla terza riga, dopo le parole: « Torella dei Lombardi » aggiungere le seguenti: « visto che Torella ha privilegiato le opere in nuovo sito rispetto alla ricostruzione del vecchio centro » e dopo il punto successivo aggiungere il seguente periodo: « nei casi citati, le difficoltà possono essere connesse allo stato di abbandono dei centri storici prima del sisma di cui si parla, proprio per questi comuni, nello studio del centro di Portici, ripreso al paragrafo 3 della Parte II ».*

Becchi.

Lo pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 79, terzo paragrafo, quarta riga, aggiungere dopo le parole: « opere edili », il seguente periodo: « Va rammentato che la priorità alla ricostruzione in aree rurali corrispondeva ad una direttiva impartita dal governo centrale (Ufficio speciale) nei primi anni dopo il terremoto ».*

Becchi.

PIETRO FABRIS. Il problema è che va citata la direttiva.

ADA BECCHI. Non è una legge: si trattava di una delle infinite direttive date sotto forma di suggerimenti. Nel caso dei piani di recupero, l'Ufficio speciale ha sempre detto che non si doveva interpretare la norma nel senso che i non danneggiati avessero diritto al contributo. È una cosa di cui sono certa, ma che non è scritta. Anche in questo caso non vi è nulla di scritto, ma tutti quelli che si

sono occupati del terremoto hanno sempre saputo che era stato il Governo a dare l'indicazione di ricostruire nelle aree rurali.

PIETRO FABRIS. Come si fa a compiere tale affermazione, se non vi è un atto scritto?

ADA BECCHI. Vi è la testimonianza di tutte le persone che abbiamo ascoltato. Non ho alcun dubbio che ciò sia vero; poiché molti hanno sollevato il problema che sarebbe responsabilità dei sindaci aver costruito in aree rurali, ho voluto specificare che non è vero.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Abbiamo avuto la sorte — non so se buona o cattiva — di ascoltare il sindaco di Laviano. In quella circostanza disse che si trattava soprattutto, se non esclusivamente, di progetti per edifici rurali. Non vorrei che quanto ci è stato raccontato durante i nostri sopralluoghi sia stato il tentativo di coprire una scelta interessata.

ADA BECCHI. Garantisco di no. Ricordo che nel 1984 sono stata tre giorni a Lioni; questa cittadina era stata ricostruita fuori dal vecchio centro e tutti sapevano che ciò era accaduto perché dopo l'emanazione della legge del 1982, in base alla quale i consigli comunali avevano discrezionalità nella spesa, erano stati dati suggerimenti ed indicazioni che invitavano a costruire prima nelle aree rurali, procedendo alle opere di urbanizzazione.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Non faccio fede a quelli che l'hanno sostenuto. Sarebbe allora preferibile affermare che la priorità corrispondeva a quello che, stando alle affermazioni di alcuni sindaci e rappresentanti comunali, era l'orientamento dell'autorità centrale.

ADA BECCHI. Sarebbe opportuno chiedere all'ufficio speciale di verificare se vi sia stato un atto scritto.



PIETRO FABRIS. Per ora parliamo di orientamento, con la riserva di modificare il punto qualora emerga un atto scritto.

PRESIDENTE. Possiamo sostituire le parole « corrispondeva ad una direttiva » con la seguente frase: « corrispondeva, secondo le affermazioni raccolte dai rappresentanti dei comuni, agli orientamenti ... ».

ADA BECCHI. Vorrei che restasse il riferimento ai primi anni dopo il terremoto. Tempo fa un sindaco mi ha detto che quelle indicazioni non sono mai state revocate, per cui i comuni avrebbero potuto in teoria continuare a costruire in aree rurali, senza mai procedere alla ricostruzione del centro storico.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta nel testo così modificato. (È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 79, penultima riga, aggiungere dopo la parola: « Palomonte » le seguenti: « , che ha ubicato gli edifici dalla Croce-rossa svizzera nell'area del vecchio centro, quasi completamente demolito e tuttora interessato da vasti sbancamenti ».*

Becchi.

La pongo in votazione. (È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 81, sostituire il titolo del paragrafo 1 con il seguente: « Gli organi centrali ed in particolare le strutture di coordinamento e controllo ».*

Becchi.

La pongo in votazione. (È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 82, dalla quinta alla settima riga, sostituire l'ultimo periodo del capoverso con il seguente: « La banca dati presso l'Ufficio speciale non appare perciò una base adeguata per l'azione di coordinamento ».*

Becchi.

La pongo in votazione. (È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 82, dopo il secondo capoverso, aggiungere il seguente:*

« Anche per i compiti attribuiti per delega al governo centrale, si ebbero difficoltà e ritardi. In particolare, il Ministro del tesoro emanò con ritardo — e dopo le modifiche intervenute con nuovi provvedimenti legislativi — le norme riguardanti le modalità delle anticipazioni di fondi (articolo 15, legge 219) (v. parte IVA, par. 2) ed il Ministro dei lavori pubblici emanò con ritardo il decreto di cui al comma 4 dell'articolo 10 della legge 219, la cui definizione era tanto più importante in quanto la legge 219 autorizzava, per la ricostruzione, i comuni a derogare dalle norme recate dalla legge n. 64 del 1974 ».

Becchi.

La pongo in votazione. (È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 82, aggiungere in fine il seguente capoverso:*

« Gli uffici tecnici regionali non furono in grado di permettere che la deroga alla legge n. 64 del 1974 avvenisse nelle condizioni previste dal testo della legge 219 (v. parte III, par. 5) né di controllare che le opere realizzate entro l'ordinanza 80 e successive del Commissario Zamberletti, fossero aderenti alle normative an-

tisismiche. La regione Campania ha emanato solo nel 1983 (legge regionale n. 9 del 7 gennaio) le norme per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di difesa del suolo ».

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 83, paragrafo 3, dopo il primo periodo aggiungere i seguenti capoversi:*

« Date le dimensioni rilevanti degli stanziamenti ricevuti, soprattutto nel caso dei comuni disastri e gravemente danneggiati, le amministrazioni locali si trovano a disporre di fondi molto più rilevanti di quelli che ad esse solitamente affluivano per i canali ordinari, e di maggiori poteri decisionali. Amministratori e consigli comunali potevano disporre dell'attribuzione dei fondi stanziati con sostanziali gradi di libertà. Il governo centrale impartiva direttive (come per la priorità alla ricostruzione nelle aree rurali) finalizzate ad accelerare l'impiego dei fondi. Le norme definite dalla legge 219 avrebbero dovuto garantire attraverso la successione dei programmi comunali riferiti ad un arco triennale, un processo di pianificazione-attuazione-verifica-gestione suscettibile di interruzioni in corso d'opera e tale da evitare completamente i residui passivi.

In realtà, lo svolgimento delle operazioni si rivelò ben presto complesso — com'è già stato ricordato — sì da favorire interpretazioni non omogenee delle norme e delle direttive in essere. Le indagini della Commissione non hanno potuto coprire l'universo dei 687 comuni coinvolti. Per gli ambiti che sono state in grado di coprire, hanno rilevato incongruenze e distorsioni significative. Esse non implicano ovviamente che tutte le amministrazioni locali abbiano operato in modo difforme da quanto avrebbe imposto la priorità assegnata alla ricostru-

zione: il numero dei casi in cui queste anomalie si registrano sembra essere sufficiente contenuto ».

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 85, paragrafo 3.2, secondo capoverso, seconda e terza riga, sostituire le parole: « a svolgere nelle opere di ricostruzione incarichi di progettazione, direzione dei lavori a collaudo » con le seguenti: « hanno predisposto perizie ed hanno svolto incarichi di progettazione, direzione dei lavori e collaudo. Anche per le Commissioni tecniche previste dalla legge n. 219, e successive modificazioni e integrazioni per l'esame delle domande di contributo (articolo 14), i due tecnici che si stabilì dovervi essere inseriti, finirono spesso con il coincidere con gli amministratori-tecnici. Si stabilirono così circuiti peculiari per cui l'amministratore-tecnico predisponendo la perizia giurata da allegare alla domanda di cui alla legge n. 80 del 1984, partecipava in quanto membro della Commissione tecnica ad approvare la domanda, redigeva il progetto e partecipava alla sua approvazione, ed infine fungeva da direttore lavori o collaudatore per la sua realizzazione. Di tutto ciò fu responsabile anche il governo se, come risulta dalla documentazione pervenuta da un comune della provincia di Potenza, tra il febbraio ed il marzo 1984 a seguito della promulgazione del decreto-legge n. 19 del 1984 (convertito con legge n. 80), l'amministrazione comunale dovette convenzionare tutti i tecnici disponibili (tra cui quelli con cariche elettive), compresi alcuni tecnici di altri comuni per le perizie di edilizia privata delegate al comune (solo quelle delegate al comune).*

Becchi.

PIETRO FABRIS. Siamo d'accordo, purché la frase da aggiungere si fermi alle parole: « con gli amministratori-tecnici ».

ADA BECCHI. Ribadisco l'importanza dell'intero periodo, anche perché ho scoperto solo di recente che i membri della commissione tecnica svolgevano anche l'attività di perito.

PRESIDENTE. È un dato oggettivo, ma che non può essere generalizzato in modo assoluto. Anziché « Si stabilirono », si potrebbe allora dire « Potevano così stabilirsi circuiti peculiari ».

ADA BECCHI. La mia opinione è di mantenere il testo.

PIETRO FABRIS. Concordo con la collega, ma fino alle parole: « per la sua realizzazione », perché non si può lavorare su un'ipotesi.

ADA BECCHI. D'accordo. Questo argomento potrà essere inserito nella parte valutativa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di modificazione del testo dell'onorevole Becchi fino alle parole: « per la sua realizzazione ».  
(È approvata).

Passiamo alla successiva proposta di modificazione che è del seguente tenore:

*A pagina 85, paragrafo 3.2., dopo il secondo capoverso, aggiungere il seguente:*  
« In provincia di Avellino, complessivamente, sono 91 gli amministratori coinvolti in 54 su 119 comuni. In provincia di Salerno, per i sette comuni per cui si hanno notizie, 27 amministratori risultano coinvolti e a due sono affidati incarichi pubblici: degli amministratori di Laviano e Santomena si è, del resto, già detto (v. Parte VI). In provincia di Potenza si hanno notizie per 32 comuni e 51 amministratori (di cui tre risultano incaricati per opere pubbliche). In quella di Matera sono 19 gli amministratori

coinvolti in 10 comuni. In provincia di Foggia sono 25 gli amministratori coinvolti come tecnici o impresari in 10 comuni. In provincia di Benevento si tratta di 58 amministratori in 34 comuni. Per le province di Napoli e Caserta non si hanno dati »; *conseguentemente sopprimere il primo capoverso di pagina 86.*

Becchi.

PIETRO FABRIS. Nel concordare con il testo proposto, chiedo che, se si fa riferimento ai comuni della provincia di Avellino, questi debbano essere ricordati tutti.

ADA BECCHI. Il testo così recita: « I fatti registrati per la provincia di Avellino non sono isolati, anche se per questa provincia si sono avute informazioni più esaurienti ». Si potrebbero ridurre le citazioni, anche se ritengo che non si possa fare questo tipo di riferimento.

SETTIMIO GOTTARDO. Le relazioni dei prefetti riguardano tutte le province interessate.

ADA BECCHI. Infatti la questione riguarda anche comuni non appartenenti alla provincia di Avellino e proprio per questo non può essere rinviato ad un allegato che probabilmente nessuno leggerà.

PRESIDENTE. Si può fare riferimento solo ai casi più eclatanti.

ADA BECCHI. Sì, ma non dobbiamo dimenticare che alcuni prefetti, come quello di Napoli, non hanno ancora inviato alla Commissione la documentazione richiesta.

ACHILLE CUTRERA. Suggesto di indicare il nome del sindaco, per evitare confusione con il sindaco attualmente in carica.

ADA BECCHI. Mi sembra una giusta osservazione, anche se — a mio parere — non è opportuno fare nomi.

PRESIDENTE. Si potrebbe fare riferimento all'epoca.

ADA BECCHI. A pagina 85 eliminerei il riferimento agli assessori di Fontanarosa, di Taurasi, di Grottaminarda, di Lapio, di Lauro, di Lioni.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Credo sia sufficiente riportare due o tre esempi.

ADA BECCHI. Sono contraria ad inserire i nomi; è preferibile fare riferimento all'epoca.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di modificazione del testo presentata dall'onorevole Becchi.

*(È approvata).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 86, dopo la quinta riga, aggiungere il seguente capoverso: « Analogamente, in provincia di Potenza, a Marsicovetere, il vicesindaco in carica si sarebbe accaparrato nel periodo 1980-1988 90 progetti per 755 milioni di parcella, nonché vari altri incarichi. Il sindaco di Brienza (Pz) nel periodo 1980-1990 avrebbe garantito una mole ingente di lavori ad un professionista della provincia di Salerno a cui risulta collegato. In provincia di Benevento, un amministratore ha avuto incarichi pubblici ed altri 39 hanno avuto circa 2 mila incarichi da privati. Eccetera. Insomma, i fatti registrati per la provincia di Avellino non sono isolati, anche se per questa provincia si sono avute informazioni più esaurienti ».*

Becchi.

La pongo in votazione.  
*(È approvata).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 86, dopo il secondo capoverso, aggiungere il seguente:*

« Seppure nessuna norma vieti agli amministratori di lavorare come professionisti nel campo delle opere finanziate dallo Stato, ove non si tratti di opere pubbliche, l'intreccio tra i ruoli assunti dagli amministratori-tecnici non corrisponde al concetto comune di corretto esercizio di funzioni pubbliche ».

Becchi.

La pongo in votazione.  
*(È approvata).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 87, seconda riga, dopo le parole: « altresì prevista », aggiungere le seguenti: « per l'esecuzione di interventi di edilizia economica e popolare o di recupero di abitazioni malsane e degradate e ... ».*

Becchi.

La pongo in votazione.  
*(È approvata).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 87, quarta riga, sostituire le parole: « Della facoltà di cui all'articolo 16 » con le seguenti: « Di tale facoltà ».*

Becchi.

La pongo in votazione.  
*(È approvata).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 87, dopo il secondo capoverso aggiungere il seguente:*

« Si sono avvalsi della concessione i comuni di Atripalda, Conza della Campa-

nia, S. Angelo dei Lombardi, S. Paolina in provincia di Avellino; Casoria, Gragnano, Portici, S. Anastasia, Torre del Greco, Vico Equense, Castellamare di Stabia e S. Agnello in provincia di Napoli; Angri, Colliano, Mercato S. Severino, Polla, Ricigliano, S. Gregorio Magno e Valva in provincia di Salerno; Brienza, Castelmezzano, Ruvo del Monte e Muro Lucano in provincia di Potenza. Alcuni in base all'articolo 16 della legge 219, altri per singole opere ».

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 88, quinto capoverso, sostituire le parole: « essi ammontano a percentuali variabili attorno al 20 per cento del valore delle opere », con le seguenti: « essi sono oscillati, secondo le dichiarazioni dei sindaci, dal 15-16 per cento dell'importo dei lavori sino al 20-30 per cento ed in taluni casi anche oltre, »; ed aggiungere i seguenti capoversi:*

« La legge prescrive che queste parcelle siano corredate del motivato parere dell'ordine o del collegio professionale competente. Questi organismi, interpellati dalla Commissione, hanno dichiarato che:

i criteri seguiti sono stati ispirati alle vigenti tariffe professionali (leggi 2 marzo 1949, nn. 143 e 144) ed alle successive circolari ministeriali emanate in merito;

l'incidenza percentuale dei compensi professionali è variabile in funzione del tipo di opera, dell'importo dei lavori e delle prestazioni richieste;

su tale incidenza ha influito la verifica del limite di convenienza della riparazione rispetto alla ricostruzione, che richiede prestazioni aggiuntive.

A titolo esemplificativo, si registrano i seguenti casi quanto all'incidenza delle spese tecniche sull'importo dei lavori:

a) lavori di riparazione o ricostruzione di edifici di civile abitazione con struttura portante in muratura e in parte in cemento armato (articoli 13 e 14 della Tariffa degli ingegneri e degli architetti): si va dal 20 per cento al 9,57 per cento con andamento decrescente a seconda degli importi, da 100 milioni a un miliardo);

b) lavori di ricostruzione di edifici di civile abitazione in zone classificate sismiche con struttura portante in cemento armato (idem): si oscilla attorno al 14 per cento.

I casi considerati confermano che, per arrivare a incidenze del 30 per cento ed oltre, occorre che siano intervenute oltre al limite di convenienza, molte altre modalità di maggiorazione.

In Basilicata la Regione ha stipulato, nel 1981, un'intesa con l'Ordine degli ingegneri della provincia di Potenza per la riduzione al minimo delle competenze professionali, anticipando le disposizioni contenute nelle leggi n. 187/1982 e n. 12/1988 ».

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 89, aggiungere il seguente paragrafo:*

« 6. *Le infiltrazioni camorriste nell'emergenza e nella ricostruzione.*

Anche nel caso dell'emergenza e della ricostruzione sono state denunciate infiltrazioni camorriste negli appalti. Anzi i capitoli dell'emergenza e della ricostruzione registrano, più rapidamente di altri capitoli dell'intervento *post-terremoto*, i segnali di queste infiltrazioni. Così è per l'uccisione del sindaco di Pagani, Marcello Torre, il 16 dicembre 1980. La camorra si insinua nella rimozione delle

macerie, poi passa alle opere di urbanizzazione per l'installazione dei prefabbricati e *containers*. Vicende come queste sono registrate da varie sentenze istruttorie, che menzionano anche i fitti rapporti tra questi imprenditori-camorristi, da un lato, e dall'altro, gli amministratori locali, le imprese destinatarie di altri appalti (che poi assicureranno al camorrista i subappalti), i grandi *boss*.

Un caso noto è quello degli appalti per i prefabbricati pesanti di Avellino, in cui risultano coinvolti Roberto Cutolo, figlio di Raffaele, Francesco Pazienza e Alvaro Giardili. Il processo ha avuto un decorso travagliato, è stato suddiviso in vari procedimenti ed alla fine tutti gli imputati sono stati assolti con formula piena.

In Irpinia, a Fontanarosa, l'installazione dei prefabbricati è affidata all'impresa Iprec, di cui è socio al 50 per cento Stanislao Sibilìa. A dirigere i lavori è chiamato Fausto Ercolino, per il quale il giudice Gagliardi, vittima poco dopo di un attentato, ha chiesto il confino definendolo camorrista della NCO. Tra i camorristi di cui lo stesso giudice ha chiesto il confino — sono trentadue — figura anche Sergio Marinelli (coinvolto nelle indagini sul caso Cirillo), contitolare della ditta Palma che ha fornito i prefabbricati destinati a stalle. Marinelli era anche il proprietario della Beton Calcestruzzi (successivamente denominata in altro modo) che ha avuto un ruolo sostanziale nelle forniture per la ricostruzione nell'area avellinese. A Marinelli si ricollega l'affare Eurocem. L'Eurocem fa capo in Italia a Pasquale Raucci di S. Martino Valle Caudina (AV), e su di essa ha fornito ampia documentazione l'alto Commissario, dr. Domenico Sica (all. ...). Si può ricordare che l'affare Eurocem è identificato dalla guardia di finanza di Napoli durante un *blitz* nella masseria dei fratelli Russo a Nola, in cui era in corso un *summit* della camorra. L'Eurocem forniva il cemento anche al gruppo Romano-Agizza, proprietario della Bitum Beton e da metà anni 80 in poi capo-fila di tutta l'industria napoletana del calcestruzzo.

La presenza della camorra nelle aree interne è ancora testimoniata da altri eventi (l'affare delle estorsioni alla Silar nei cantieri per la tangenziale di Avellino, l'assassinio del vicesindaco delegato alla ricostruzione a S. Agata dei Goti dove nel luglio 1990 fu incendiato il municipio e bruciò tutta la documentazione sulla ricostruzione, ecc.). Naturalmente, essa è preponderante nelle aree dell'entroterra napoletano, vesuviane, del casertano, dell'agro sarnese-nocerino, in cui il suo insediamento già era in partenza più rilevante. I settori privilegiati sono oltre alle forniture di cemento e calcestruzzo, le demolizioni, gli scavi, i movimenti terra, le cave. Lo conferma anche l'elenco delle imprese note per essere legate ai *clan*, inviato alla Commissione dalla Cgil (all. ....) ».

Becchi.

PIETRO FABRIS. Poiché l'argomento è molto vasto, bisogna in qualche modo concentrare il discorso; pertanto ci si potrebbe limitare a riportare solo il primo e l'ultimo capoverso.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se il secondo ed il terzo capoverso siano uno stralcio della relazione trasmessa dall'alto commissario per il coordinamento della lotta alla delinquenza mafiosa.

ADA BECCHI. Fanno riferimento alle sentenze istruttorie del giudice Gagliardi, fatta eccezione per le vicende Marinelli, Bitum Beton ed Eurocem, che si ritrovano nell'informativa dell'alto commissario Sica.

PIETRO FABRIS. Chiedo al Presidente di valutare se sia il caso di fare riferimento alla relazione dell'alto commissario Sica.

FRANCESCO SAPIO. Si tratta di fatti emersi nel corso delle audizioni rese davanti alla Commissione, quindi ritengo giusto che se ne faccia cenno.

ADA BECCHI. Purtroppo sappiamo molto poco al riguardo.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Vorrei chiedere un chiarimento in merito al riferimento fatto nel primo capoverso all'uccisione del sindaco di Pagani, Marcello Torre; se cioè tale episodio risulti collegato a fenomeni di camorra.

ADA BECCHI. Sì.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se di questi argomenti sia contenuta una descrizione nella relazione dell'alto commissario Sica.

ADA BECCHI. Signor Presidente, l'uccisione di Marcello Torre risale al 1980!

PRESIDENTE. Sì, ma nella relazione dell'alto commissario Sica sono contenuti anche riferimenti a fatti risalenti a quell'epoca.

ADA BECCHI. In realtà, non abbiamo chiesto all'alto commissario Sica di trattare il problema del coinvolgimento camorristico nella fase dell'emergenza.

PRESIDENTE. Neanche Cutolo è menzionato nella relazione dell'alto commissario Sica?

Me lo chiedo perché riterrei preferibile riportare nel nostro documento conclusivo un ampio stralcio della relazione dell'alto commissario Sica. Infatti il nostro compito non è quello di elaborare un documento esaustivo, dovendoci limitare a richiamare taluni episodi più rilevanti. Tuttavia, se tali episodi fossero ripresi dalla relazione dell'alto commissario Sica e riportati tra virgolette nel nostro documento, sarebbe senz'altro preferibile.

FRANCESCO SAPIO. Comunque nel testo è fatto rinvio ad un allegato concernente questa materia.

PRESIDENTE. In sostanza, anziché riportare citazioni che, nonostante siano notorie, non risultano documentate, sa-

rebbe preferibile riprodurre nel nostro documento uno stralcio della relazione dell'alto commissario Sica.

ADA BECCHI. Allora bisognerebbe citare, prima della relazione dell'alto commissario Sica, la relazione del prefetto Verga che, comunque, non riesco più a trovare.

PRESIDENTE. Potremmo richiederla al Ministero dell'interno.

ADA BECCHI. Non è necessario, signor Presidente; ricordo infatti che nella nostra proposta di legge di istituzione della Commissione d'inchiesta sono riportati alcuni stralci della relazione del prefetto Verga.

PRESIDENTE. Sarebbe forse opportuno limitarci a citare sia la relazione del prefetto Verga sia la relazione dell'alto commissario Sica, riproducendone in allegato il testo integrale.

ADA BECCHI. D'accordo, anche se a mio avviso il riferimento alla vicenda di Marcello Torre meritava di essere mantenuto.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Personalmente nutro alcuni dubbi sul fatto che, a distanza di soli 15 giorni dal terremoto, Marcello Torre sia stato ucciso per ragioni collegate agli interventi *post-sismici*.

FRANCESCO SAPIO. Evidentemente lei non ha letto i giornali, né visto la televisione. È stato dimostrato come Marcello Torre si fosse impegnato a garantire una ricostruzione pulita e trasparente. A distanza di soli 15 giorni è stato assassinato!

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Becchi.

(È approvata).

L'onorevole Becchi ha proposto inoltre di risistemare le tabelle riportate in appendice (*ex tabelle 5-10*) nel modo seguente:

Le tabelle 5, 7 e 9, vanno inserite in un'unica tabella:

« tabella ... L'andamento della ricostruzione nelle province di Avellino, Salerno e Potenza »

dopo il titolo e l'intestazione delle colonne va inserita la riga:

« provincia di Avellino »

prima dei comuni della tabella 5,  
e poi la riga:

« provincia di Salerno »

prima dei comuni della tabella 7,  
e infine la riga:

« provincia di Potenza »

prima dei comuni della tabella 9.

In fondo ad ogni pagina della tabella inserire la seguente « nota esplicativa »: l'indice di danno alla colonna 1 è costruito confrontando i dati dei censimenti 1971 e 1981 ed i dati dei Rapporti sul terremoto. La colonna 2 e la 3 riportano rispettivamente il rapporto percentuale tra domande finanziate per interventi di ricostruzione/riparazione e abitazioni distrutte e danneggiate la 2, tra domande finanziate di ricostruzione e abitazioni distrutte la 3. La colonna 4 riporta la quota percentuale dei finanziamenti destinata a opere pubbliche. La colonna 5 riporta il contributo per abitante (in milioni) ».

Le tabelle 6, 8 e 10, vanno inserite in un'unica tabella:

« tabella .... Ulteriori elementi sull'andamento della ricostruzione nelle province di Avellino, Salerno e Potenza »

dopo il titolo e l'intestazione delle colonne va inserita la riga:

« provincia di Avellino »

prima dei comuni della tabella 6,  
e poi la riga:

« provincia di Salerno »

prima dei comuni della tabella 8,

e infine la riga:

« provincia di Potenza »

prima dei comuni della tabella 10.

In fondo ad ogni pagina della tabella inserire la « nota esplicativa: alla colonna 1 è riportato il rapporto percentuale tra attività di ricostruzione ed entità delle distruzioni. La colonna 2 riporta la quota percentuale dei fondi destinati ad opere private non iniziate. Le colonne 3, 4 e 5 riportano l'entità media (in milioni) dei contributi alla riattazione, ricostruzione e riparazione ».

In fondo alla tabella, inserire prima di « nota » la riga « v. tabella precedente », sostituire dopo « nota » « I costi sono in milioni di lire » con « L'indice di cui alla prima colonna sopravvalutata l'entità della ricostruzione, ma in modo abbastanza omogeneo da un comune all'altro ». In fine apporre: « Fonte: "banca dati" Agensud ».

Becchi.

Pongo in votazione queste proposte.  
(Sono approvate).

PIETRO FABRIS. Signor presidente, vorrei svolgere alcune brevi considerazioni che desidero rimangano a verbale. Nel momento in cui mi sono permesso di sviluppare una serie di rilievi in riferimento al testo predisposto dalla collega Becchi, ho già chiarito che non sono in grado — si tratta di un fatto ascrivibile ad una mia colpa personale — di verificare se i dati riportati nel progetto di relazione, soprattutto quelli che riguardano lo stato di avanzamento della ricostruzione, siano realmente esatti, o se invece esistano dati più aggiornati. Ritengo infatti che, a fronte di dati relativi ai comuni che hanno realizzato il 5-6-10 per cento dell'attività di ricostruzione, a distanza di dieci anni tali percentuali possano essersi incrementate. In sostanza, desidero chiedere se siano disponibili dati più aggiornati.

Ove si procedesse a tale verifica, sarei più tranquillo, soprattutto perché non è da escludersi che in futuro qualcuno



possa far rilevare l'inattendibilità dei dati riportati nella relazione della Commissione.

ACHILLE CUTRERA. Condivido l'obiezione formulata dal senatore Fabris in riferimento alla pagina 76, nella quale sono riportati alcuni dati relativi alla comparazione in materia di ultimazione dei lavori, che indubbiamente destano perplessità. Penso per esempio a Muro Lucano, in riferimento al quale è indicato il livello di avanzamento dell'attività di ricostruzione pari al 31 per cento, superiore a molti comuni indicati nella stessa pagina. Sappiamo invece che Muro Lucano è tra i comuni che, sulla base della verifica da noi effettuata *in loco*, presenta una delle situazioni più controverse. Devo dire comunque che su tutta la pagina 76 continuo a conservare ragioni di preoccupazione, non fugate dagli interventi della collega Becchi. Sotto questo profilo, nel condividere le osservazioni del senatore Fabris, sarei del parere di ispirarci ad una prudenza maggiore.

Inoltre, vorrei far notare, a proposito del ruolo dei professionisti e delle parcelle, cui si fa riferimento a pagina 88, che riguardano alcuni documenti, ho rintracciato una relazione del prefetto — non ricordo se di Salerno o di Potenza, ma sicuramente uno dei due — che parla di onorari pari al 28 per cento, in particolare compresi tra il 16 ed il 28 per cento. Poiché nella pagina citata è scritto « secondo le dichiarazioni dei sindaci », vorrei far notare che tale situazione risulta anche dalle dichiarazioni dei prefetti.

ADA BECCHI. In realtà, i sindaci dei comuni riferiscono ai prefetti e questi ultimi a noi.

ACHILLE CUTRERA. Siccome nel corso della precedente seduta la collega Becchi ha dichiarato su questa materia che non risultava alcunché, ho riesaminato i documenti a disposizione ed ho riscontrato che, in realtà, la situazione era stata indicata anche dal prefetto di Salerno o di Potenza. Pertanto, sarebbe opportuno

scrivere: « Secondo la relazione di alcuni sindaci e la relazione del prefetto di ... ».

Sempre nella stessa proposta di modificazione del testo, con la quale la collega Becchi propone di scrivere « si registrano i seguenti casi », sarebbe più opportuno sostituire la parola « casi » con « criteri », perché se ho ben compreso la collega Becchi aveva intenzione di indicare appunto i criteri ...

ADA BECCHI. Comprendo e condivido le osservazioni del senatore Cutrera; sottolineo tuttavia che l'espressione da me proposta fa ben comprendere come il riferimento sia fatto a situazioni parziali.

ACHILLE CUTRERA. D'accordo, onorevole Becchi. Inoltre, coltivando la possibilità offertami dal presidente, dichiaro la mia disponibilità a rivedere con la collega Becchi, sempre che quest'ultima sia d'accordo, alcune espressioni sulla cui formulazione mi permetto di richiedere una maggiore attenzione da parte nostra. Si tratta, in sostanza, di introdurre chiarimenti e di rendere più coerenti alcuni dati numerici che potrebbero creare problemi ai lettori.

PRESIDENTE. Si tratta di modifiche che altererebbero la sostanza del progetto di relazione ?

ACHILLE CUTRERA. No, assolutamente. Se la Commissione lo ritiene opportuno, potrei indicare tali proposte fin d'ora.

PRESIDENTE. D'accordo, senatore Cutrera.

ACHILLE CUTRERA. Cercherò di essere il più sintetico possibile. A pagina 10 si parla di « area del cratere », espressione peraltro utilizzata in altre pagine. Credo che bisognerebbe inserire una nota.

PRESIDENTE. Quale paragrafo è ?

ACHILLE CUTRERA. È il terzo, presidente, che comincia con le parole « Nella

seconda fase ». Vorrei sapere cosa s'intenda con l'espressione « area del cratere ».

ADA BECCHI. Sarebbe utile inserire tale nota nella parte generale che contiene la mappa sismica.

ACHILLE CUTRERA. Sì, ma vorrei che questa nozione non fosse considerata per tecnici. Cos'è l'area del cratere? Ancora adesso non mi è chiaro.

ADA BECCHI. Si intende il cratere del terremoto.

ACHILLE CUTRERA. Però va specificato.

PRESIDENTE. Credo che questa espressione derivi dalla mappa sismica: è un'espressione tecnica.

ACHILLE CUTRERA. Ma mettiamoci nei panni di un parlamentare che deve consultare la relazione e deve sapere, arrivando per esempio da Biella, cosa sia l'« area del cratere ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. È l'epicentro del sisma.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se la mappa sismica, così come ci è stata fornita, contenga un dato tecnico relativo all'« area del cratere ». Se fosse così, avremmo risolto il problema.

FRANCESCO SAPIO. L'area del cratere è quella che include i comuni disastriati.

PRESIDENTE. La domanda del collega Cutrera si è rivelata importante, perché ognuno dà un'interpretazione diversa.

ADA BECCHI. L'espressione « area del cratere » è nata nei primi momenti successivi al terremoto, quando ancora non erano stati identificati i comuni disastriati. Da quello che mi risulta, si tratta di un'espressione geologica che identifica il cratere del sisma, ovvero la zona in cui le

scosse sismiche hanno raggiunto i più alti livelli. Si identifica con la mappa ricordata dal presidente. Successivamente, è invalso nell'uso definire i comuni disastriati « area del cratere », ma le due cose non coincidono.

PRESIDENTE. Quindi esiste un'interpretazione tecnica e ne esiste una di fatto. La seconda è più ampia. Onorevole Becchi, nel senso indicato da lei l'interpretazione deve essere considerata tecnica?

ADA BECCHI. È chiaramente quella tecnica, perché non erano ancora identificati i comuni disastriati.

PRESIDENTE. È importante individuare il momento in cui è stata fatta la dichiarazione tecnica.

ADA BECCHI. Ma non è contenuta in una norma di legge, è un'espressione geologica. È quella che Rossi Doria definisce l'area epicentrica.

PRESIDENTE. È un termine scientifico al quale corrisponde un'area precisa. Se disponiamo della cartina e, a fianco, dell'esatta definizione, non ci si può che riferire ad una certa zona.

ADA BECCHI. Ritengo che non vada specificato in questo punto.

PRESIDENTE. No, certamente.

PIETRO FABRIS. Se noi dicessimo: « prefabbricati leggeri nell'area del cratere », aggiungendo: « (zona epicentrica) », renderemmo più facile la comprensione.

ACHILLE CUTRERA. Però vi saranno numeri precisi disarticolati tra area del cratere e zone diverse. Se non risulta il perimetro dell'area del cratere, i numeri non dicono nulla.

ADA BECCHI. Sono i documenti ufficiali che lo fanno. Comunque, da un certo momento in poi coincide con l'area disastriata.

ACHILLE CUTRERA. Per esempio, a pagina 21, il rapporto Zamberletti distingue tra « area del cratere » e « area non del cratere ». Ma qual è la prima ?

ADA BECCHI. Ormai sono i comuni disastri. Credo che ciò vada inserito nel progetto di relazione del gruppo di lavoro n. 1 e non in questo.

ACHILLE CUTRERA. Mi piacerebbe che fosse acquisita questa indicazione, perché poi la rileggiamo tante volte.

SETTIMO GOTTARDO. È il tratto Avellino-Salerno-Matera.

ADA BECCHI. Assolutamente no. All'inizio, erano 18 comuni, poi sono diventati 22 e successivamente 36.

PRESIDENTE. Ritengo che, dall'istituto di geofisica, potremo ottenere i dati scientifici, che potremo inserire nella mappa. In questo modo, si disporrebbe di un riferimento oggettivo.

ADA BECCHI. Forse, una frase va inserita anche nel progetto di relazione del gruppo di lavoro n. 1, specificando che, a far data dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, l'espressione « area del cratere » è stata usata con riferimento ai comuni disastri.

ACHILLE CUTRERA. Poiché secondo me è un'esigenza di lettura, se vi fosse una nota che specifica quanto ha testé detto la collega Becchi risulterebbe tutto più chiaro.

PRESIDENTE. Allora si può affermare che, mentre il significato scientifico è uno, nell'uso comune l'espressione « area del cratere » è coincisa con la zona occupata dai comuni disastri. Almeno abbiamo un punto di riferimento.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Specificando che ciò vale a partire dalla data di identificazione dei comuni disastri.

MICHELE FLORINO. Vorrei chiedere una cosa. A pagina 10, si dice che « risultano installati 13.640 prefabbricati leggeri nell'area del cratere e 7.748 in aree esterne, nonché 7.384 containers. Che significa quest'ultimo dato ?

ADA BECCHI. Vuol dire anche altrove. Hai ragione, collega Florino, occorre specificare che si tratta di aree esterne, alla fine.

ACHILLE CUTRERA. Presidente, nello stesso paragrafo si dice « visto che nel frattempo è stata oggetto di puntuali accertamenti » con riferimento alle polemiche sulle *roulottes*. Ritengo che dovremmo dire da parte di chi sono stati compiuti gli accertamenti, essendo definiti « puntuali ». Se non si può specificare chi sia l'autore degli accertamenti, eliminiamo la parola « puntuali ».

Passando a pagina 11, primo paragrafo, devo dire che i conti non mi tornano. Ho perso tanto tempo a cercare di recuperare tutti questi numeri, ma non riesco a comprendere la distinzione tra questa area. Cosa s'intende per alloggi precari ? I numeri non tornano. Secondo la relazione dell'autunno 1981, vi sarebbero stati in totale 38.200 alloggi precari, se si comprendono tutte le categorie elencate nelle prime righe. O non tornano i numeri oppure io non ho compreso come fanno a tornare.

ADA BECCHI. I conti tornano.

ACHILLE CUTRERA. Allora, sarà necessario impiegare un po' di tempo per chiarire come ciò accada. Può darsi che sia stato io a non capire, onorevoli Becchi.

PRESIDENTE. Pregherei di procedere a questi accertamenti dopo la seduta.

ACHILLE CUTRERA. Va bene.

A pagina 12, dove si dice che: « l'evoluzione del fenomeno dei senzاتetto assumeva perciò... ».

ADA BECCHI. Questo è stato corretto da una proposta di modificazione già approvata che si riferiva e senz'altro alloggiati in sistemazioni requisite.

ACHILLE CUTRERA. Occorre che la formulazione sia tale da considerare...

ADA BECCHI. La formulazione è stata corretta.

ACHILLE CUTRERA. Passando al paragrafo successivo, si fa riferimento alle ditte assuntrici di lavori di riattazione per lavori fino a 300 milioni non soggetti a collaudo.

Non comprendo come tale affermazione sia conciliabile con il limite di 10 milioni, previsto per gli stessi lavori.

ADA BECCHI. Ciò significa che le ditte assuntrici avevano più di trenta appartamenti.

ACHILLE CUTRERA. Comunque la questione deve essere chiarita, dal momento che poi si fa riferimento ad un limite di 10 milioni.

ADA BECCHI. Per rendere la formulazione più comprensibile, sarebbe sufficiente fare riferimento a ditte assuntrici di complessi di lavori.

ACHILLE CUTRERA. Nell'ultimo capoverso della stessa pagina 12 si legge: « Non si hanno elementi per valutare se gli interventi inclusi nell'emergenza (...) ».

ADA BECCHI. Questa parte del testo formerà oggetto di un'apposita proposta di modificazione.

ACHILLE CUTRERA. A pagina 13, al terzo capoverso, si legge: « Dalle comunicazioni inviate da alcune prefetture si desume che non vi siano più nuclei familiari alloggiati in alberghi, pensioni, appartamenti requisiti; da quelle di altre si desume che vi sono, anche se nessuno

paga ». A tale riguardo, l'espressione « anche se nessuno paga » suscita qualche perplessità.

ADA BECCHI. La soppressione dell'espressione in questione formerà oggetto di un'apposita proposta di modificazione del testo.

ACHILLE CUTRERA. Per quanto riguarda la pagina 18 della relazione, si può constatare che è rimasto il titolo: « L'area colpita ». Ritengo che il titolo stesso richiederebbe un'ulteriore precisazione.

ADA BECCHI. Si potrebbe usare l'espressione « identificata come colpita ».

PRESIDENTE. Forse la soluzione migliore è costituita dall'espressione: « Delimitazione dell'area ».

ACHILLE CUTRERA. Desidero ora soffermarmi sulle difficoltà di comprensione che possono sorgere in ordine al secondo capoverso della pagina 21 del testo, laddove si fa riferimento a 638 comuni considerati, in 129 dei quali si erano avuti morti e feriti, mentre in 168 non risultavano senz'altro. Successivamente vengono citati altri dati.

In particolare, si afferma che per 329 comuni nessuna abitazione occupata risultava distrutta. In proposito, ritengo che sarebbe opportuno chiarire che cosa si intenda con l'espressione « occupata ».

ADA BECCHI. Il rapporto aveva indagato solo sul livello di compromissione delle abitazioni occupate.

ACHILLE CUTRERA. Comunque, desideravo soltanto richiamare la vostra attenzione sulle difficoltà di comprensione del capoverso in questione, soprattutto in rapporto ai criteri in base ai quali le abitazioni vengono considerate occupate.

Inoltre ritengo opportuno un chiarimento in ordine al penultimo capoverso della stessa pagina 21, laddove si afferma: « Più precisamente, il Rapporto del 1982

indicava che le 77.343 abitazioni distrutte, di cui 19.897 ubicate nell'area del cratere, corrispondevano a 206.796 abitanti (...) ed a 48.730 nell'area del cratere ».

ADA BECCHI. È sufficiente formulare il capoverso in maniera più chiara.

PRESIDENTE. Ritornando al secondo capoverso della stessa pagina mi domando se, dopo l'espressione: « Su 638 comuni » sia proprio necessario aggiungere « considerati ».

ADA BECCHI. Anche questa parte potrà essere scritta in forma migliore.

PRESIDENTE. Sempre allo stesso capoverso, riterrei opportuno modificare la formulazione scrivendo che in 129 dei 638 comuni si sono avute vittime (morti o feriti).

ACHILLE CUTRERA. Infine, a pagina 22 del progetto di relazione, non comprendo bene che cosa significhi l'espressione: « tenendo conto del caso Napoli e del dimensionamento dell'area non classificata danneggiata ».

PRESIDENTE. L'espressione significa: « incluso Napoli ».

ADA BECCHI. Il patrimonio totale, stimato in 1.689.850 abitazioni, è molto vicino al dato delle abitazioni censite nel 1981. Comunque, mi riservo di riscrivere in maniera più chiara questa parte del testo.

ACHILLE CUTRERA. Sempre in riferimento alla pagina 22, desidero soffermarmi sull'espressione: « Altre cause sono l'aumento delle abitazioni di vacanza e, in questo caso, l'abbandono di abitazioni non distrutte, ma inabitabili ». Se si tratta di un fatto vero, siamo in presenza di un problema rilevante. Diverso sarebbe invece il caso in cui si trattasse semplicemente di un'ipotesi.

ADA BECCHI. La differenza tra il censimento del 1981 e quello del 1971 è rilevante: infatti, l'unica provincia in cui il censimento del 1981 rileva un minor numero di abitazioni è Avellino.

In tale contesto è noto (ma è possibile che sia noto soltanto agli addetti ai lavori) che il censimento del 1981 ha rilevato, su scala nazionale, un numero di abitazioni maggiore rispetto a dieci anni prima, in quanto è stato effettuato con criteri diversi, prendendo in considerazione anche le seconde case, che non rientravano nei precedenti censimenti.

Nel caso in questione, si pone anche un problema relativo all'abbandono di abitazioni che potevano essere censite, ma non erano occupate. Conseguentemente, l'incremento della differenza tra il totale delle abitazioni e il numero di quelle occupate può essere imputabile anche alle conseguenze del terremoto.

A tale riguardo, si potrebbe fare una lunga digressione (che non mi è parsa opportuna), prendendo in considerazione i criteri che l'ISTAT aveva indicato ai sindaci per rilevare il numero delle abitazioni, alcuni dei quali erano riferiti in particolare ai comuni terremotati. Comunque, non ho ritenuto opportuno procedere in tal senso, in quanto non mi sembrava produttivo per i lavori della nostra Commissione.

ACHILLE CUTRERA. Si potrebbe eliminare l'espressione posta tra parentesi.

ADA BECCHI. Mi sembra preferibile, allora, concludere il capoverso con la parola: « disponibili », eliminando tutto il resto del capoverso stesso e mantenendo naturalmente la tabella 1.

ACHILLE CUTRERA. Mi riservo di formalizzare le proposte di modificazione del testo da me espresse ed alcune altre di carattere formale. Dopo aver concluso le mie osservazioni sul progetto di relazione, vorrei sapere se intendete riprendere il caso Avellino, precedentemente accantonato.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Per quanto riguarda il caso Avellino, avevamo deciso di limitarci a prendere in considerazione la prima frase, riservandoci di tornarvi eventualmente in riferimento a casi specifici.

ADA BECCHI. Per « studi di casi », ho inteso quelli che abbiamo affidato al nucleo ispettivo, e non altri; non ho elementi per scrivere più di quanto ho riportato relativamente ai prefabbricati pesanti di Avellino. Se, come mi sembra di capire, il senatore Cutrera possiede tali elementi, dovrebbe fornirli al fine di poterli inserire nel testo.

PRESIDENTE. Comunque per ora questa parte viene stralciata.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Il presidente ha ricevuto una lettera da parte del sindaco di Avellino dalla quale risulta che attualmente solo 20, su 168 prefabbricati pesanti, sono ancora in costruzione; pertanto affermare che è stato parzialmente realizzato...

PRESIDENTE. Ricordo che è stato deciso che il terzo paragrafo, dalle parole: « l'ordinanza n. 323 » fino alle parole: « sindaci delle città », doveva essere stralciato.

ACHILLE CUTRERA. Al riguardo, ho ricevuto una nota, che i colleghi conoscono...

PRESIDENTE. È possibile inserire le relative valutazioni nella parte dei commenti?

ACHILLE CUTRERA. Sì.

PRESIDENTE. Allora, come era stato deciso, questa parte rimane stralciata.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Riterrei opportuno che per questa parte, come per le successive, sulle quali siamo riusciti a raggiungere un'intesa e non vi sono più proposte di modificazione, ci riservassimo

di compiere nuovamente un'approfondita lettura — su questo richiamo anche l'attenzione dei nostri collaboratori — per individuare le possibili ripetizioni, incongruenze e così via.

PRESIDENTE. Si tratta degli aspetti formali del progetto di relazione.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Dobbiamo decidere, comunque, il momento in cui porremo la parola fine al nostro lavoro.

PRESIDENTE. Devo far presente che gli uffici svolgono il proprio compito compatibilmente con i lavori della Commissione, che lasciano un ridotto margine di tempo.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ognuno di noi dovrebbe leggere attentamente il testo dei progetti di relazione, per potersi consapevolmente pronunciare su di essi.

PRESIDENTE. Certamente, non appena saranno state inserite tutte le correzioni al testo che stiamo discutendo.

ADA BECCHI. Per accelerare i tempi si potrebbe considerare la possibilità di assegnare ai collaboratori del nucleo della guardia di finanza il compito di inserire nel testo le modificazioni apportate dalla Commissione.

PRESIDENTE. Abbiamo così concluso l'esame delle proposte di modificazione del testo del progetto di relazione concernente l'emergenza e gli interventi affidati ai comuni (parte descrittiva).

Il voto sul complesso del progetto di relazione è rinviato ad una prossima seduta.

**Discussione dei progetti di relazione concernenti gli interventi di ricostruzione degli stabilimenti industriali e gli interventi per lo sviluppo industriale.**

PRESIDENTE. Passiamo ad esaminare il progetto di relazione concernente gli

interventi di riparazione e ricostruzione degli stabilimenti industriali e gli interventi per lo sviluppo industriale (parte descrittiva); il relativo testo è stato sottoposto ad un controllo di massima da parte dei senatori Cutrera e Tagliamonte, per cui non dovrebbe essere ora oggetto di considerazioni aggiuntive. In proposito però l'onorevole Becchi intende svolgere alcune osservazioni.

ADA BECCHI. Essendovi stata autorizzata dal senatore Cutrera, che spero lo ricordi, ho evidenziato alcune puntuali osservazioni, che credo siano già state riportate nel testo. Vi sono poi tre osservazioni aggiuntive da parte mia, che però non sono in grado di trasformare in proposte di modificazione del testo. La prima è relativa alla parte concernente l'articolo 21 della legge n. 219 del 1981, mentre le altre due sono relative all'articolo 32 della medesima legge.

Per quanto riguarda l'articolo 21, in generale, quanto viene riportato nel progetto di relazione, parte descrittiva, appare poco motivato: per esempio, a pagina 3, si accenna al caso di Zafferana Etnea ma, pur essendo chiaro il discorso sottostante, che fa riferimento al significato dell'adeguamento funzionale, non si capisce il collegamento con l'articolo 21 della legge n. 219 del 1981.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. È uno degli aspetti più discussi e tormentati.

ADA BECCHI. Lo so bene, ma vorrei che fosse chiarito, con riferimento all'articolo 21 della legge n. 219 del 1981, cosa sia successo per motivare le indicazioni specifiche del provvedimento per Zafferana Etnea. Inoltre a pagina 8 improvvisamente si nota che il ministro Zamberletti ha stipulato alcune convenzioni con le banche, lasciando intendere che fino a quel momento non era stato fatto nulla: bisognerebbe capire le ragioni anche di ciò.

In sostanza, nel progetto di relazione sono riportati puntualmente alcuni fatti, ma il collegamento tra di essi è misterioso.

ACHILLE CUTRERA. Il testo, a pagina 3, può essere utilmente revisionato e coordinato, inserendovi osservazioni più specifiche per quanto riguarda Zafferana Etnea. Ritengo che il relativo caso meriti di essere considerato, in quanto ad esso faceva riferimento la relazione illustrativa del decreto-legge n. 793 del 1984, motivando la *ratio* delle disposizioni. Se viene ritenuto preferibile non richiamare il caso di Zafferana Etnea, oppure effettuare un migliore collegamento tra le considerazioni del progetto di relazione, dichiaro la mia disponibilità.

ADA BECCHI. Non dubito che il caso di Zafferana Etnea debba essere trattato nella parte che stiamo esaminando, ma vorrei conoscerne meglio le ragioni: in sostanza, cosa era successo prima del 1984 per giustificare il provvedimento per Zafferana Etnea? Il testo non riferisce in ordine agli elementi che giustificano tale collegamento.

ACHILLE CUTRERA. La considerazione principale contenuta nel testo è la seguente: « Rimaneva, comunque, da chiarire che cosa si intendesse per adeguamento funzionale dell'impianto e delocalizzazione »; questi ultimi due — a mio avviso — sono i punti cruciali con riferimento all'articolo 21 della legge n. 219 del 1981.

ADA BECCHI. Sono stati aggiunti dopo; non erano nell'articolo 21.

ACHILLE CUTRERA. Il problema era relativo all'interpretazione dell'articolo 21.

ADA BECCHI. Per come è stato modificato; conosco abbastanza la storia dell'articolo 21, ma non la ritrovo nel testo.

PRESIDENTE. La delocalizzazione riguarda le industrie preesistenti che sono state danneggiate...

ADA BECCHI. Sì, ma non era nel testo originale dell'articolo 21.

**PRESIDENTE.** Certo, era ciò che diventava fattibile con riferimento alla zona: in sostanza, le industrie preesistenti rientranti nelle provvidenze dell'articolo 21.

**ADA BECCHI.** Per essere più chiara, dal testo sembra di capire nella parte riportata tra virgolette a proposito di Zafferana Etnea, che qualcuno protestò, sostenendo che l'articolo 21, come ampliato dalla normativa successiva, rappresentava un elemento di concorrenza sleale. Vorrei quindi comprendere, a proposito dell'articolo 21, dove sia sorto il problema, dato che nel testo non è scritto. Se si arriva a quel punto, è perché qualcuno ha detto: « no, questa è concorrenza sleale »; ebbene, vorrei sapere chi l'abbia detto e quando.

**SETTIMO GOTTARDO.** Ma questo è ovvio, mi pare chiaro che si tratta di concorrenza sleale.

**PRESIDENTE.** La ragione della critica è evidente, si tratta di decidere in che modo esporla. Credo sia questo ciò che vuol dire la collega Becchi.

**ACHILLE CUTRERA.** Potremmo fare un'integrazione su questo punto, cercando di chiarirlo meglio. Alla nostra Commissione, comunque, non risultano queste argomentazioni, debbo essere franco.

**ADA BECCHI.** L'onorevole Sapio sostiene che è stata la Confindustria; evidentemente lo sa.

**ACHILLE CUTRERA.** D'accordo, per questo ho detto che sono a disposizione per raccogliere tutti gli elementi. Alla Commissione in quanto tale non sono risultati questi aspetti, ma se l'esperienza dei colleghi è tale da fornirci elementi in proposito, questi potranno essere inseriti nel testo.

**FRANCESCO SAPIO.** Su tali aspetti si è dilungato l'onorevole Signorile durante l'audizione svolta presso questa Commis-

sione; quindi ritengo che la questione possa essere recuperata dai verbali.

**PRESIDENTE.** Mi sembra di capire insomma che si tratti di inserire una precisazione che chiarisca per quale motivo si siano verificati quei fatti. Analoga critica mi sembra valga per le osservazioni concernenti la pagina 8; si afferma, in sostanza, che dal progetto di relazione risulta che cosa è stato fatto, ma non le ragioni, i collegamenti.

**ADA BECCHI.** Sì, perché mi è stato detto che prima dell'intervento del ministro non era stato fatto nulla: ma allora, questo va affermato chiaramente. Mettendomi, infatti, nei panni di un lettore poco informato il quale scopre dal progetto di relazione che fino al 1986 non erano state concluse convenzioni con le banche, mentre si erano susseguiti almeno quattro ministri, non potrei far altro che chiedermi: ma cosa facevano, giocavano a carte?

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** La spiegazione molto probabilmente — ma non ci giurerei, ben inteso — potrebbe essere la seguente: essendo aumentata la quantità di domande, fu ripresa né più né meno la procedura che si segue ai sensi della legge n. 64 del 1974 e di tutte le altre leggi in materia, vale a dire quella di mettersi d'accordo con determinate banche...

**ADA BECCHI.** Ma già l'articolo 21 della legge n. 219 del 1981 prevedeva che ciò dovesse essere fatto: perché allora si è aspettato il 1986? È questa la domanda. Ritengo quindi che la situazione debba essere descritta in modo chiaro.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Probabilmente tutto potrebbe risolversi con una telefonata, chiedendo agli uffici competenti come sia stata condotta l'istruttoria fino al 1986: in tal modo forse scopriremo che non venivano stipulate convenzioni, bensì utilizzati quegli istituti che normalmente sono previsti dalla legge n. 64 del 1974.



PRESIDENTE. Quindi il ministro Zamberletti avrà ritenuto opportuno colmare una lacuna.

D'accordo, possiamo seguire il suggerimento del senatore Tagliamonte e chiedere telefonicamente le informazioni che ci interessano.

ACHILLE CUTRERA. Ne prendo nota, signor presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Becchi, ha altre osservazioni da fare?

ADA BECCHI. Sì, signor presidente. A me risulta (ed indirettamente confermato dalla distribuzione anno per anno degli stanziamenti relativi agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981) che nel 1989 gli impegni di spesa relativi agli articoli 21 e 32 erano notevolmente superiori ai fondi disponibili; quindi risultavano in pratica scoperti. Poiché ritengo che questo sia tutto sommato l'aspetto più grave della vicenda, sono rimasta sorpresa di non averlo trovato indicato nel progetto di relazione. Mi sono interessata della questione perché ne ero a conoscenza, mi sembra infatti di averla letta in qualche relazione della Corte dei conti; può anche darsi che non sia così, ma la veridicità della vicenda è confermata dal fatto che nel 1990 agli stanziamenti per quei due articoli è stato dedicato il 60 o 70 per cento dei fondi disponibili, ossia una quota enorme rispetto ai normali criteri di ripartizione adottati fino a quel momento. Di tutto ciò — ripeto — non vi è alcuna traccia nel progetto di relazione.

Vorrei fare inoltre alcune osservazioni in merito ad un'altra questione che a me risulta e che non trovo nel testo. I programmi per il 1984 ed 1985 — quindi precedenti alla legge n. 170 — prevedevano già due fasi successive di industrializzazione, ossia l'esame di domande e l'attribuzione di contributi per un livello totale di occupazione prevista pari ad oltre 12 mila unità, corredati dai tassi di occupazione delle venti aree. Poiché non ho mai trovato citata questa cifra (12 mila), mi chiedevo che fine avesse fatto.

ACHILLE CUTRERA. Non lo so, onorevole Becchi, voglio soltanto ricordare che nel progetto di relazione abbiamo indicato i numeri che derivano dalla somma delle risultanze consegnateci dagli uffici competenti in rapporto alla situazione dei venti nuclei industriali. Da ciò risulta una cifra totale, indicata a pagina 60, di 7.943 unità di personale di cui era prevista l'assunzione. Il problema delle assunzioni è stato trattato nel progetto di relazione, infatti a pagina 59 si dice: « La Commissione ha ritenuto inoltre rilevante accertare in proprio: relativamente a ciascuna delle imprese entrate in produzione, la data di inizio dell'attività, il fatturato annuo da detta data al 31 dicembre 1989 e l'elenco del personale assunto... » e così via.

ADA BECCHI. Se si fossero confrontati quei dati non solo con le convenzioni ma anche con i programmi, si sarebbe rilevato che, con un'occupazione ancora parziale dei nuclei industriali, erano previsti 12.796 addetti (quella che sto citando è una fonte del 1984), per cui non so se sia giusto assumere le convenzioni come unico elemento di riferimento. Intendo dire che esistevano programmi precisi, relativi sia ai settori sia alle aree: basta leggere lo studio dell'ECOTER sulla valutazione dei programmi.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. I dati relativi all'occupazione possono essere ricavati, da parte di una Commissione come la nostra, dai documenti che si riferiscono ad imprese insediate.

ADA BECCHI. Volevo semplicemente che risultasse con chiarezza qual era l'obiettivo.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. L'obiettivo era quello di insediare imprese che procurassero occupazione, ma non di realizzare 12 mila posti di lavoro!

ADA BECCHI. Sto dicendo che i programmi predisposti a metà degli anni

ottanta prevedevano 12.796 addetti da localizzare nelle 20 aree industriali; ed ho il dettaglio area per area.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Penso che la collega Becchi si renda conto che dal punto di vista economico, fattuale, della tecnica realizzativa degli impianti industriali questa previsione è del tutto campata per aria.

FRANCESCO SAPIO. Non si può ipotizzare un'industrializzazione che comporti una spesa media per addetto di un miliardo e mezzo e poi fallire l'obiettivo fondamentale dell'occupazione.

PRESIDENTE. Credo che non sia impossibile trovare una formulazione con la quale si dica che l'impostazione iniziale prevedeva un certo numero di occupati, che sulla base degli insediamenti effettuati tale numero era variato e che, nei fatti, si è realizzato un numero di posti di lavoro ancora inferiore.

ADA BECCHI. Comunque, il mio riferimento è preciso, in quanto è tratto dalla tabella predisposta dallo studio Italtelna-ECOTER.

ACHILLE CUTRERA. Vorrei tornare alla mia ipotesi di dedicare a questo argomento una pagina integrativa dopo la pagina 60. Mi riserverei di prepararla in serata: mi sembra infatti opportuno tener presente che l'osservazione della collega Becchi riguarda sia la prima sia la seconda fase e che, nell'ambito di queste, le previsioni indicavano il numero di 12.796 addetti.

SETTIMO GOTTARDO. Nel corso di alcune audizioni avevo sentito che queste previsioni non erano puntualmente legate agli addetti azienda per azienda (mi riferisco al numero di oltre 12 mila), ma tenevano conto anche del complessivo indotto: ad esempio, la costruzione di una strada portava la necessità di dislocarvi una pompa di benzina, alla quale sarebbero state addette tre persone.

FRANCESCO SAPIO. La questione non sta in questi termini: il riferimento va alle domande presentate dalle varie aziende, nelle quali sono indicate le cifre relative agli investimenti ed al numero degli occupati.

ACHILLE CUTRERA. Vorrei far presente che, nel compiere le nostre valutazioni, ci siamo basati sui numeri di convenzione, che sono quelli impegnativi per le aziende che hanno chiesto il contributo. Non abbiamo però effettuato una verifica comparata con lo studio Italtelna-ECOTER, e tuttavia ritengo di poter affermare che l'analisi contenuta a pagina 60 porta a numeri molto vicini a quelli dello studio citato. Intendo dire che il problema non è quello della differenza tra il numero di addetti previsto dal programma Italtelna e il numero di addetti che risulta dall'esame delle convenzioni, ma la differenza tra il numero degli addetti impegnati in convenzione e quelli effettivamente oggi occupati.

È questo il punto chiave: noi abbiamo assunto questo criterio critico, che è più corretto sia perché risponde ad un impegno convenzionale rispetto al quale lo Stato ha proceduto ad erogare mezzi finanziari, sia perché rispetto al numero degli addetti vi è la possibilità di ottenere da parte delle aziende la verifica di rispondenza alla convenzione e l'acquisizioni della proprietà dell'immobile.

PRESIDENTE. Mi è parso di cogliere, da parte dell'onorevole Becchi, la volontà di inserire una citazione riguardante quell'ipotesi programmatica. Nel caso insistesse, non credo sia impossibile dar conto del calcolo presuntivo inserito nel programma.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Si può inserire in nota.

ADA BECCHI. Faccio omaggio alla Commissione di una citazione autobiografica: l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno commissionò alla mia università nel 1984 una ricerca,

preoccupata che non esistesse nell'area del cratere l'offerta di lavoro sufficiente per coprire la domanda di lavoro derivante dagli insediamenti industriali realizzati in base all'articolo 32 della legge n. 219 del 1981. A quell'epoca le cifre di previsione erano quelle che ho citato: 12.796 addetti diretti, oltre a quelli dovuti agli effetti indotti.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Infatti ricordo che si era pensato che molti degli emigrati al nord sarebbero rientrati.

ADA BECCHI. Mi rendo conto che noi siamo legislatori, ma mi sembra che nello spirito dell'articolo 2 della legge istitutiva di questa Commissione sia rilevante stabilire quale fosse il programma e quanta parte di esso sia stata realizzata, anche perché credo abbia ragione il collega Sapiro nel sostenere che non si può fornire una cifra per addetto quando poi l'occupazione è stata realizzata al 20 per cento rispetto alle previsioni iniziali.

PRESIDENTE. Credo che la pagina aggiuntiva che il collega Cutrera si è impegnato a redigere possa affrontare il problema tenendo conto delle varie osservazioni svolte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Precisando soltanto che, finché si tratta di studi predisposti da società prestigiose, va benissimo citarli...

ADA BECCHI. Non l'aveva previsto una società prestigiosa, ma l'Italtecna, cioè la struttura che si è occupata della realizzazione degli interventi.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Si può fare una sola osservazione, cioè quella che non esisteva un programma, ed io la sottoscriverei immediatamente: infatti, non è mai esistito un programma approvato formalmente dagli organi preposti.

FRANCESCO SAPIO. A mio avviso, questo programma è implicito. Secondo i manuali l'occupazione ottimale è di 20-25

addetti per ettaro. Considerata l'area degli insediamenti industriali, è facile calcolare quanti avrebbero dovuto essere gli addetti. Ora, si può accettare che si arrivi a 15 addetti per ettaro, ma non a 5.

PRESIDENTE. Comunque, per quanto riguarda le aziende, abbiamo a disposizione dati precisi riferiti a ciascuna di esse.

FRANCESCO SAPIO. Vi invito a prendere visione delle schede allegate al progetto di relazione riguardanti le aree industriali. Tali schede riportano la previsione di un'ipotesi in rapporto al dimensionamento dell'area ed alle opere di urbanizzazione.

PRESIDENTE. Comunque siamo in presenza di tre dati: le ipotesi, le previsioni e le realizzazioni concrete. È necessario pertanto indicare dapprima l'ipotesi, poi la previsione e successivamente la realtà effettiva.

LOVRANO BISSO. Da quanto ho compreso, se fossero vere le affermazioni del senatore Tagliamonte, la questione si porrebbe in termini molto gravi. Infatti, poiché amo dire sempre la verità e descrivere oggettivamente i fatti, devo sottolineare che in tal caso avremmo speso una grande quantità di miliardi in totale assenza di un programma. Si tratta di un fatto di una gravità inaudita. Infatti la situazione sarebbe diversa se fosse stato definito un programma partendo da valutazioni che presupponevano l'esistenza di potenzialità, che nella realtà non esistevano.

In tal caso ci saremmo trovati di fronte ad un errore. Tuttavia la questione assume una connotazione completamente diversa laddove si erogano finanziamenti per la realizzazione di opere svincolate da qualsiasi valutazione scientifica.

Ritengo quindi che la questione dovrebbe essere approfondita.

ACHILLE CUTRERA. Mi sembra che le valutazioni del senatore Bisso siano state recepite nella parte dedicata alle considerazioni valutative.

PRESIDENTE. Certamente, tanto più che è stata sempre sollevata la questione relativa all'assenza di un programma.

ACHILLE CUTRERA. Ritengo invece importante recepire la sua indicazione, signor presidente, in ordine alle tre cifre cui lei ha fatto riferimento.

ADA BECCHI. Da quanto mi risulta un programma esisteva.

ACHILLE CUTRERA. Tuttavia, per programma si deve intendere un atto amministrativo formale assunto mediante una delibera di un ente.

PRESIDENTE. Si tratta di stabilire, al di là di studi autorevoli condotti anche in nome e per conto di autorità governative, se vi sia stata un'assunzione di responsabilità ufficiale da cui sia scaturito un programma. Se quest'ultimo esiste veramente, sarà necessario citarlo.

ADA BECCHI. Signor presidente, vorrei precisare da un lato che le industrie non sono opere pubbliche e, dall'altro, che l'Italtecna era l'ufficio incaricato di provvedere all'industrializzazione. Quest'ultima quindi aveva dei programmi (non intendo ora giudicarli nel merito) che venivano periodicamente aggiornati.

Trattandosi di programmi di industrializzazione e non di opere pubbliche era assolutamente inutile formalizzarli, nel senso di decidere che tutto quanto era scritto nel programma sarebbe stato realizzato.

Comunque, da quanto mi risulta, per le aree e per i nuclei industriali esistevano dei programmi della Cassa per il Mezzogiorno, sia pure non formalizzati mediante una deliberazione amministrativa.

Potrei citare anche i programmi delle partecipazioni statali, che sono stati fatti propri dal ministro.

Pertanto, non sparerei alle mosche con i cannoni.

PRESIDENTE. Si tratta, comunque, di una questione che dovrà formare oggetto di un approfondimento. La discussione sul progetto di relazione è rinviata alla prossima seduta.

#### **Seguito della discussione del progetto di relazione concernente gli interventi per Napoli.**

PRESIDENTE. Proseguiamo l'esame del testo del progetto di relazione sugli interventi previsti dal titolo VIII della legge n. 219 del 1981 e del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli.

L'onorevole Becchi, in conformità all'incarico affidatole nel corso della precedente seduta, ha presentato alcune proposte di modificazione del testo.

ADA BECCHI. La maggior parte delle proposte di modificazione del testo che ho presentato è connessa ad aspetti formali: infatti il suggerimento formulato dal senatore Tagliamonte ed accolto dalla Commissione di trasferire in appendice una serie di prospetti e tabelle, ha comportato la necessità di rielaborare alcune parti del testo.

PRESIDENTE. Do lettura della prima proposta di modificazione presentata:

*A pagina 4, paragrafo 3, dopo il terzo capoverso, aggiungere il seguente: « Si deve tener conto che nel giugno 1981 la situazione di Napoli era così caratterizzata: oltre 170.000 sfollati, quasi 7.000 gli edifici inagibili, oltre 170 le strade chiuse al traffico. La revisione delle perizie non riusciva invece a riguardare che alcune centinaia di palazzi. Si deve anche tener conto delle pressioni che furono fatte sui tecnici, come dimostra il ferimento a Montecalvario di due degli addetti ai rilevamenti dei danni ».*

Becchi.

Personalmente, sopprimerei l'ultimo periodo che riguarda un episodio di cronaca, esplicito di per sé.

MICHELE FLORINO. In primo luogo, ricordo che era stata decisa da parte della Commissione una modificazione del paragrafo 3, « Napoli dopo il terremoto »; vorrei dunque conoscere esattamente l'attuale testo del medesimo paragrafo.

In secondo luogo, desidero notare che non appare verosimile il dato dei 170.000 sfollati; cosa intende l'onorevole Becchi per sfollati? Forse le persone che sono uscite di casa dopo la scossa di terremoto?

ADA BECCHI. Ho ricavato il dato da una pubblicazione dell'epoca.

MICHELE FLORINO. Sì, ma è una pubblicazione folle; il dato di 170.000 sfollati può riguardare le persone che sono uscite di casa dopo la scossa: anche io il 23 novembre 1980 scesi in strada, ma non posso considerarmi uno sfollato.

ADA BECCHI. Decine di famiglie si erano trasferite a Roma. Comunque possiamo citare la fonte da cui ho ricavato il dato. Il riferimento è al mese di giugno...

MICHELE FLORINO. La citazione della fonte non assicura di per sé l'autorevolezza della fonte medesima.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Non vi è alcuna relazione ufficiale?

ADA BECCHI. No, ma non vi è neanche alcuna relazione ufficiale che affermi che il terremoto a Napoli era inventato!

MICHELE FLORINO. Non sto sostenendo che il terremoto a Napoli fosse inventato ma, se vi fossero stati 170.000 sfollati, si sarebbe trattato di un comune disastro. Il 23 novembre 1980 alle ore 18,02 anche io sono uscito dalla mia abitazione, ma non sono uno sfollato!

ADA BECCHI. Comunque sono importanti i dati relativi alle strade chiuse al

traffico ed agli edifici dichiarati inagibili, per i quali ho trovato una fonte precisa soltanto di recente.

Per quanto riguarda i 170.000 sfollati, potremmo osservare che essi equivalgono ai 56.000 nuclei familiari indicati nella relazione del ministro Zamberletti.

PRESIDENTE. Potremmo quindi assumere il dato contenuto nella relazione del ministro Zamberletti, che rappresenta un atto ufficiale, osservando che esso presumibilmente corrisponde a 170.000 persone.

ADA BECCHI. Comunque desidero che venga fatta menzione dei 7.000 edifici dichiarati inagibili e delle 170 strade chiuse al traffico.

Il riferimento è al giugno 1981.

MICHELE FLORINO. Comunque, personalmente, non indicherei il dato dei 170.000 sfollati, che potrebbe suscitare ilarità; inoltre nel progetto di relazione vengono riportati altri dati, relativi ad assegnazioni di alloggi a 3.000 non aventi titolo, ad altri 2.000...

PRESIDENTE. È importante sapere se i dati hanno una certezza documentale.

ADA BECCHI. Sono documentati.

MICHELE FLORINO. Non possono essere documentati 170.000 sfollati.

ADA BECCHI. Segnalo al senatore Florino che la relazione del ministro Zamberletti indica 56.000 nuclei familiari di senzatetto a Napoli, che corrispondono a più di 170.000 persone.

SETTIMO GOTTARDO. Allora indichiamo il dato riportato nella relazione del ministro Zamberletti.

MICHELE FLORINO. Vi è un contrasto tra quanto affermato nei progetti di relazione del gruppo di lavoro n. 3 e del gruppo di lavoro n. 4 poiché, quando si sostiene che vi erano 7.000 edifici inagi-

bili, si richiama un riscontro statistico sui palazzi che non erano stati danneggiati dal terremoto: su 322 perizie, 249 risultavano...

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Se si parlasse di 7.000 edifici danneggiati dal terremoto il dato sarebbe errato, ma si indicano 7.000 edifici inagibili...

ADA BECCHI. Si potrebbe specificare: « dichiarati inagibili ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Come viene spiegato in altra parte, la dichiarazione di inagibilità è conseguenza soltanto in piccola parte del terremoto.

PRESIDENTE. Ci potremmo quindi riferire alle dichiarazioni di inagibilità.

ADA BECCHI. Va aggiunto che « la revisione delle perizie non riusciva a riguardare che alcune centinaia di palazzi », perché ne sono state effettuate 320.

MICHELE FLORINO. Consideriamo il progetto di relazione del gruppo di lavoro n. 3, a pagina 10: « L'ordinanza n. 80 avrebbe comportato... Erano stati visionati nuovamente dai tecnici 320 edifici sgomberati e 240 erano stati dichiarati inagibili ». Ora, se indichiamo 7.000 edifici inagibili, senza il conforto di una statistica per la quale su 320 edifici sgomberati 240 erano stati dichiarati agibili, appare chiaro un contrasto di fondo.

ADA BECCHI. Ho riportato nel testo del progetto di relazione che i due terzi degli edifici revisionati venivano dichiarati agibili, ma gli edifici revisionati erano pochi.

MICHELE FLORINO. Comunque, 240 su 320...

ADA BECCHI. Sono pochi, rispetto a 7.000.

MICHELE FLORINO. Sì, ma dal punto di vista statistico...

SETTIMO GOTTARDO. I 7.000 edifici non erano stati revisionati.

PRESIDENTE. Leggo: « La revisione delle perizie non riusciva invece a riguardare che alcune centinaia di palazzi ».

MICHELE FLORINO. Potremmo scrivere che 7.000 edifici erano stati dichiarati inagibili da tecnici presi dall'onda dell'emozione successiva al sisma, che furono incaricati...

ADA BECCHI. Si tratta di una valutazione, da inserire nella parte specifica dedicata alle considerazioni valutative.

PRESIDENTE. Si tratta di un punto importante: la dichiarazione di inagibilità veniva effettuata da un ufficio pubblico ?

MICHELE FLORINO. No, anche da giovani...

ADA BECCHI. Vennero assunte persone disparate, per esempio anche dipendenti del Ministero dei lavori pubblici di Roma...

PRESIDENTE. Se specificassimo chi effettuava le dichiarazioni di inagibilità ?

ADA BECCHI. Poiché il presidente ha proposto di eliminare il riferimento all'episodio dei due tecnici di Montecalvario, sottolineo che la maggior parte delle persone chiamate da altre zone per le perizie si rifiutarono di effettuarle perché soggette a minacce. In sostanza nella vicenda era presente la camorra.

MICHELE FLORINO. Vi è un'altra faccia della medaglia: il 24 novembre 1980, sull'onda dell'emozione per i morti dell'area del cratere (a Napoli vi fu soltanto l'effetto devastante della notizia di 52 morti, il cui decesso, alla luce dei documenti successivamente pervenuti, risulta causato dalla costruzione di un palazzo in difformità dalle norme), tutti liberi professionisti e giovani geometri alle prime armi, cominciarono a valutare l'agibilità o

meno dei palazzi. Ecco che, sull'onda dell'emozione del momento, vennero fuori 7.000 edifici inagibili, ma non c'era un organismo preposto alla verifica dell'effettiva inagibilità.

**PRESIDENTE.** Forse si potrebbe dire: « dichiarati inagibili con procedure eccezionali ».

**ADA BECCHI.** Mi scusi, signor presidente, ma non sono d'accordo su tale proposta. Nelle mie proposte di modificazione del testo ho indicato soltanto i fatti, per cui non vedo perché non potrebbero essere inseriti nel progetto di relazione. Per correttezza devo ammettere, signor presidente, che ho proposto l'inserimento della frase in questione perché, sebbene possa essere d'accordo sul fatto che Napoli sia stata dichiarata comune gravemente danneggiato, mentre non lo era, tuttavia ritengo che non debba essere sottovalutata la realtà che a Napoli, dopo il terremoto, vi è stata una fase di grandissima difficoltà politica, in cui sono state coinvolte le responsabilità di tutti, anche dell'amministrazione comunale di allora, ma non soltanto di quest'ultima. Allora credo sia giusto quantificare, nella misura in cui è possibile, tale stato di malessere. A ragione in una precedente seduta le aveva parlato, signor presidente, di « mali antichi e nuovi »: ebbene, la mia proposta tende a quantificare almeno i mali nuovi, visto che per quelli antichi — come sappiamo — bisognerebbe risalire all'epoca romana o greca.

**PRESIDENTE.** In conclusione, propongo che venga inserita l'indicazione relativa ai 170.000 sfollati, specificando tra parentesi che tale cifra si può desumere dalla relazione Zamberletti in merito ai nuclei familiari; per quanto riguarda i 7.000 edifici, si potrebbe aggiungere « dichiarati » inagibili, mantenendo il resto della proposta di modificazione dell'onorevole Becchi nell'attuale formulazione.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 4, dopo l'ultimo capoverso, aggiungere il seguente:*

Le riattazioni finanziate dal fondo del commissario straordinario Zamberletti o a valere sul fondo di cui all'articolo 3 della legge n. 219, furono infatti a Napoli oltre 54.000, di cui circa 2.600 realizzate direttamente dal comune cui erano stati devoluti dal commissario Zamberletti quasi 52 miliardi. Complessivamente, per il finanziamento delle riattazioni Napoli dovrebbe aver avuto a disposizione oltre 460 miliardi dalla « gestione fuori bilancio » Zamberletti e 129 dal fondo di cui all'articolo 3 della legge n. 219. Il criterio per cui alle riattazioni dovesse far seguire il rientro dei vecchi abitanti non sempre fu rispettato, anche perché molti già locatari accettarono di farsi liquidare dal proprietario, restando in attesa di un nuovo alloggio. È noto, infatti, che nelle aree centrali di Napoli l'affitto era ed è la modalità più diffusa di godimento del patrimonio immobiliare.

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

L'onorevole Becchi ha quindi presentato alcune proposte di modificazione di carattere formale alle pagine 5, 9, 12 e 20, che saranno apportate in sede di coordinamento del testo.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 23, terzo capoverso, seconda riga, sostituire il secondo periodo con il seguente:* Degli alloggi ultimati, i circa mille destinati alla popolazione locale sono stati assegnati a riscatto. Oltre 6 mila sono stati provvisoriamente assegnati a popolazione di Napoli, in gran

parte a popolazione già insediata nei campi-containers (par. 9. 1.).

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 25, al termine del penultimo capoverso, sostituire le parole: (all. 2/N) con le seguenti: nell'appendice 2/N, pp. , sono riportati gli elenchi dettagliati delle urbanizzazioni realizzate per il programma Napoli).*

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 28, dopo il primo capoverso, aggiungere il seguente:*

Sebbene un riscontro puntuale non sia consentito dalla documentazione disponibile, le richieste risultano aver avuto in generale accoglimento, nell'ambito degli interventi di urbanizzazione primaria e secondaria, e in qualche caso degli interventi di infrastrutturazione decisi dal commissario di Governo.

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 30, primo capoverso, seconda riga, sostituire le parole: (all. 4/N) con le seguenti: (le informazioni di maggior dettaglio sono nell'appendice 3/N, pp.).*

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 32, terzo capoverso, settima riga, dopo la parola: individuata, aggiungere le seguenti: nell'ordinanza 1238 (si tratta dell'asse di collegamento tra lo svincolo Napoli-est della tangenziale, il piano di zona 167 di Secondigliano e la circumvallazione esterna).*

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 33, seconda riga, sostituire le parole: (all. 5/N) con le seguenti: (informazioni di dettaglio sono nell'appendice 4/N, pp.).*

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 33, al termine del secondo capoverso, aggiungere il seguente: Nessuna di queste opere fu affidata in concessione per insussistenza della necessaria copertura finanziaria.*

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 36, prima riga, sostituire le parole: (p. 28) (all. 6/N) con le seguenti: (nell'appendice 5/N, pp. , è riportato l'elenco delle opere con indicazione della norma in base alla quale sono state inserite). al terzo capoverso, sostituire le parole: (Tab. 7, all 6/N) con le seguenti: (tab. 7) (dati di maggior dettaglio sono riportati nell'appendice 6/N, pp. ).*

Becchi.



La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo: *A pagina 36, terzo capoverso, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: « Le date previste di ultimazione dei lavori sono indicate alla tabella 8: il programma dovrà essere completato entro la fine del 1992 ».*

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 39, prima riga, sopprimere le parole: « (all. 7/N) »; terza riga, sostituire le parole: « (all. 10/N) »; con le seguenti: (le comunicazioni del funzionario al Governo quanto alla situazione del programma nell'aprile 1989 sono riportate in appendice 7/N, pp. , con le delibere CIPE citate).*

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 39, paragrafo 12, dopo il primo capoverso aggiungere il seguente. « A queste due gestioni fuori bilancio sono affluiti tutti i fondi assegnati alle opere ricomprese entro il Titolo VIII (ad oggi 12.781 miliardi) ».*

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

Dopo una modifica di carattere formale alla pagina 44, che sarà apportata in sede di coordinamento del testo, l'onorevole Becchi ha presentato la seguente proposta di modificazione del testo: *A pagina 44, sostituire gli ultimi due capoversi con i seguenti:*

« Prima di riportare i dati principali sui costi del programma è opportuno ricapitolarne i caratteri essenziali, distinguendo anche le sue gestioni (tab. 9).

I criteri a cui commisurare i costi del programma originario (edilizia ed urbanizzazioni) furono definiti con delibere CIPE dell'11 giugno 1981, 30 luglio 1982 e 9 febbraio 1984. I parametri di costo individuali dalla delibera 11 giugno 1981 erano più elevati di quelli riconosciuti per l'edilizia economica e popolare di circa il 5 per cento. Non furono mai stabiliti parametri di costo per le infrastrutture incluse nelle due parti del programma.

L'evoluzione dei costi è stata considerata separatamente per le due gestioni e per ogni gestione per le voci: edilizia, urbanizzazioni primarie, urbanizzazioni secondarie, infrastrutture (tab. 10) (per informazioni di maggior dettaglio si rinvia all'appendice 9/N, pp).

Il costo degli alloggi (comprensivo di parti comuni, sistemazioni esterne, allacciamenti, posti auto) è aumentato rispetto alle stime originarie, per la gestione Napoli, del 38, 9 per cento per gli alloggi di nuova edificazione ultimati e del 74, 4 per cento per gli stessi non ultimati, del 54,4 per cento per gli alloggi di recupero ultimati e del 74, 5 per cento per i non ultimati. Il costo finale è evidentemente ai prezzi del periodo in cui agli alloggi sono stati, via via, ultimati o a prezzi 1990 per quelli da ultimare.

Sempre per la gestione Napoli, i costi delle urbanizzazioni primarie sono aumentati del 51,4 per cento per le ultimate e dell'83,6 per cento per le non ultimate. E quelli delle urbanizzazioni secondarie sono aumentati rispettivamente del 50,4 per cento e dell'83,1 per cento. Per le opere infrastrutturali, dagli importi iniziali delle convenzioni (650,65 miliardi, di cui 96,8 « avvocati » si è passati in forza di atti integrativi successivi a un ammontare complessivo di 1.444.308 milioni mentre l'importo finale è stimato (in ragione di varianti, revisione prezzi ed altro) in 2.109.774 milioni (+ 46,1 per cento rispetto all'importo intermedio).

Per l'« area metropolitana » (per cui non vi è distinzione tra ultimato e da ultimare e l'edilizia è largamente ultimata salvo per il recupero che ha un'incidenza modesta, investendo solo i comparti di Afragola e Melito) la lievitazione dei prezzi è pari al 47,4 per cento per l'edilizia, al 43,8 per cento per le urbanizzazioni primarie e al 47,4 per cento per le secondarie. Questa parte del programma, nel caso dell'edilizia, ha avuto più rapida attuazione di quella relativa a Napoli, in ragione del minor peso sia del recupero sia dell'insorgere di impedimenti, oltre che in ragione delle diverse modalità di messa a punto dei progetti esecutivi.

Il costo finale degli alloggi ammonta a 84,05 milioni medi per quelli ultimati ed a 120,5 milioni per quelli da ultimare per la nuova edificazione a Napoli ed a somme variabili tra i 79 e i 97 milioni per le « aree esterne ». Nel caso del recupero, il costo finale è pari a Napoli a 130,9 milioni medi per quelli ultimati e 154,9 milioni per quelli da ultimare, e nelle « aree esterne » è pari a 121-124 milioni.

Quanto agli oneri per le grandi infrastrutture nell'« area metropolitana », l'importo delle convenzioni iniziali era di 852 miliardi (di cui 129,8 « avvocati »). L'importo corrispondente ai progetti approvati era pari a 7.054 miliardi e quello finale - derivante dall'operazione di selezione effet-

tuata dal funzionario, di cui alla delibera CIPE del 12 settembre 1989 - a 4.495 miliardi (al netto, tutti gli importi, delle somme dovute per gli espropri e per l'IVA). L'importo intermedio può essere ricostruito avendo riguardo ai progetti approvati al 1986 (senza le successive varianti): 2.376 miliardi (v. appendice 6/N). La rivalutazione è allora pari a + 196,9 per cento (+ 89,2 per cento considerando i tagli).

Prima della selezione realizzata dal funzionario, le grandi opere pesano sulla parte napoletana del PSER per il 50,3 per cento (non considerando il programma successivo al giugno 1986, mai avviato; considerandolo per il 62,9 per cento) e sulla parte « aree esterne » per l'82,1 per cento. Per il 65 per cento dopo i tagli.

I dati ufficiali (Ministero del bilancio) sulle opere di viabilità realizzate entro il Titolo VIII indicano un costo di 13,8 miliardi a chilometro per quelle della parte napoletana del programma ed un costo di 8,5 miliardi (dopo i tagli - 9,7 miliardi prima) a chilometro per la parte « aree esterne ». Si tratta di costi al netto delle indennità di esproprio e dell'IVA. Il costo medio corrisponde alla tipologia adottata (sezione stradale Tipo III norme CNR - carreggiata a due corsie per senso di marcia larghezza piattaforma 19 metri), tipologia che ha esiti visibili e negativi sotto il profilo dell'impatto ambientale ». *sostituire le pagine da 48 a 52 con la seguente:*

TABELLA 10.

L'EVOLUZIONE DEI COSTI  
(in milioni di lire)

	costo L. 1981	finale
	—	—
<i>Programma comunale:</i>		
Alloggi (*):		
nuova edificazione	670.953	967.976
riqualificazione	285.218	478.493
Urbanizzazioni:		
primarie	267.810	459.696
secondarie	604.596	1.014.396
Infrastrutture (**)	650.650	2.109.774
Totale	2.479.227	5.030.335
<i>Programma regionale:</i>		
Alloggi (*) (***)	535.000	687.000
Urbanizzazioni:		
primarie	216.000	339.000
secondarie	264.000	389.000
Altre opere (****)	86.000	130.000
Infrastrutture (**)	852.000	4.495.000
Totale	1.953.000	6.040.000

Fonte: funzionario CIPE.

NOTE

(\*) il dato comprende oltre agli alloggi, le parti comuni, le sistemazioni esterne, gli allacciamenti, le autorimesse e i posti auto scoperti, le attrezzature commerciali, i locali per l'artigianato.

(\*\*) I costi iniziali non sono a prezzi 1981, ma di metà anni 80.

(\*\*\*) Non è riportata la distinzione tra nuovo e recupero.

(\*\*\*\*) Si tratta di opere di interesse sovracomunale connesse con i comparti.

NB.: Per le infrastrutture del programma regionale, l'onere finale è quello determinato con i « tagli di cui si parla nel testo. Gli importi delle convenzioni iniziali per le infrastrutture di ambedue i programmi sono superiori a quelli considerati nelle ordinanze con cui furono inserite. I costi sono al netto dei costi degli espropri e dell'Iva.

Becchi.

Lo pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 53, paragrafo 15, dopo il primo capoverso, aggiungere i seguenti:*

Secondo la documentazione acquisita dal Ministero del bilancio, gli oneri di concessione riconosciuti dalle strutture del PSER ammontano al 10-15 per cento del valore degli affidamenti.

I concessionari delle opere (per ambedue i programmi, ma i concessionari erano in buona misura gli stessi) hanno dato vita a un comitato di coordinamento per dare « adeguata risposta collaborativa e propositiva alla complessa operazione ... » (dallo statuto il cui testo è riportato nell'appendice 10/N, pp. ). Le imprese aderenti al comitato sono però solo una parte delle imprese destinatarie, in consorzio o no, di lavori (l'elenco è all'appendice 11/N, pp. ) ed i lavori assunti dalle imprese consorziate non sono necessariamente tutti « assistiti » dal comitato.

Le dimensioni delle opere realizzate entro il Titolo VIII, già all'epoca in cui si trattava solo del « programma originario » (edilizia ed infrastrutture) furono da più parti considerate, anche grazie alle riserve previste, come una opportunità per riorganizzare e rendere competitiva l'industria locale delle costruzioni, che si trovava in uno stato di grande debolezza. Si sottolineava però (giugno 1981) come si dovesse evitare « che, come purtroppo spesso è avvenuto in passato, i consorzi tra imprese diventino più strumenti di pressione per l'ottenimento di appalti, che di reale organizzazione produttiva » (F. Mangoni, M. Pacelli, *Dopo il terremoto la ricostruzione*, Edizioni delle autonomie, luglio 1981, p. 31).

Moniti di non minor rilievo venivano rivolti all'uso del sistema della concessione, ricordando che l'emergenza del colera del 1973, che aveva rivelato come « tutto il sistema insediativo dell'area

napoletana mancasse di adeguate fognature e di adeguate reti idriche [problema derivante dalle carenze dell'intervento ordinario] », avesse dato vita al Progetto speciale n. 3 della Cassa per il Mezzogiorno (Disinquinamento del golfo di Napoli), « la cui realizzazione fu completamente affidata al ... sistema delle imprese, alle quali — con un apposito sistema di concessioni mascherate e di trattative private — furono affidati tutti i compiti di ricerca, di progettazione, di esecuzione. Con il risultato che, dopo otto anni, tutto il programma è sostanzialmente fermo al palo di partenza ... » (introduzione di M. Vittorini a F. Mangoni, M. Pacelli, *op. cit.*, p. XI).

Becchi.

SETTIMO GOTTARDO. Ritengo che anche a questo proposito valga l'obiezione sollevata in precedenza in merito all'inopportunità di inserire nel progetto di relazione alcune citazioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Becchi nel testo modificato, secondo il suggerimento dell'onorevole Gottardo, con la soppressione delle due citazioni dell'opera indicata fra parentesi.

(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 53, paragrafo 15. 1, terza riga, dopo le parole: 5 agosto 1981 aggiungere le seguenti: le imprese dovevano essere iscritte all'albo nazionale dei costruttori nelle categorie 2 o 2-bis/7/9 per importo illimitato, dovevano avere un fatturato per l'ultimo triennio di almeno 100 miliardi per lavori eseguiti, dovevano impegnarsi ad assumere almeno il 25 per cento dei lavoratori tramite l'ufficio di collocamento di Napoli, dovevano versare per fidejussione almeno il 10 per cento dell'importo dei lavori affidati. Si presentò oltre un centinaio di imprese, di cui 82 rispondevano ai requisiti. Queste 82*

imprese furono invitate dal commissario-sindaco a raggrupparsi in consorzi.

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 54, quinto capoverso, aggiungere in fine il seguente periodo: Il termine « ultimazione » indica, infatti, la consegna di tutta la documentazione per la liquidazione del saldo finale (ora il 5 per cento).*

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 62, ultima riga, sostituire la parola: seguente, con le seguenti: riportato in appendice 12/N pp. ); sopprimere la pagine 63, 64 e 65.*

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 66, dalla quarta alla sesta riga, sostituire le parole da: quest'elenco alla fine del capoverso con le seguenti: gli elenchi di cui alle appendici 11/N e 12/N). La documentazione sui lavori fatturati — di cui al prospetto 2 — può essere confrontata con quella relativa ai lavori affidati (appendice 13/N, pp. ). Nel confronto, occorre tener conto, oltre che del carattere parziale della documentazione sugli importi fatturati, dei seguenti fatti:*

la contabilizzazione dei lavori affidati fa riferimento agli importi totali

iscritti nelle convenzioni, che non coincidono necessariamente con i lavori fatturati;

la suddetta contabilizzazione è riferita agli importi della ripartizione dei lavori tra le imprese consorziate come risultano dagli atti relativi alla costituzione dei consorzi;

questo non impedisce che le imprese consorziate abbiano distribuito i lavori tra loro in base a diverse regole.

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*Sopprimere le pagine 70, 71 e 72.*

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 73, dopo il secondo capoverso aggiungere il seguente: Le procedure di selezione delle imprese cui affidare i lavori in concessione sono state laboriose: alcune imprese qualificate, si sono successivamente ritirate; di seguito sostituire alle parole: Per alcune imprese le seguenti: Per altre imprese,.*

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 73, ultimo capoverso, quinta riga, dopo le parole: concessioni attivate aggiungere le seguenti: l'elenco dei consorzi e delle opere affidate è nell'appendice 14/N, pp. ); sostituire l'ultimo periodo del capoverso con i seguenti: Non tutti i 25 consorzi concessionari sono riportati nel prospetto che identifica anche le varia-*

zioni in essi intervenute (prospetto 7) con (prospetto 3 - notizie di maggior dettaglio sono all'appendice 15/N, pp. ). Manca infatti il consorzio Quarto-Pozzuoli per il comparto 1, che nel 1990 avevano concluso i lavori.

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*Sostituire le pagine da 74 a 106 con le seguenti:* Si veda al riguardo - nel rinviare per notizie di maggior dettaglio all'appendice 15/N - il seguente Prospetto 3.

*Consorzio CO.RE.CA - comparto 2*

Attuale composizione: ingg. Balsamo s.p.a.

COGEPRE s.p.a.  
imp. Antonio Passarelli  
COMEL s.c.a.r.l.  
CONVISUD s.c.a.r.l.  
Assi stradali s.c.a.r.l.

Composizione originaria:

ingg. Balsamo s.p.a.  
COGEPRE s.p.a.  
imp. Antonio Passarelli

NOTA: con decreto 1090 del 27 marzo 1985 è stato approvato l'inserimento della COMEL, con note 14814 dell'11 luglio 1988 e 3955/C del 2 marzo 1989 sono stati approvati gli inserimenti di CONVISUD e Assi Stradali.

*Consorzio Casalnuovo - comparto 3*

Attuale composizione:

imp. E. Romagnoli s.p.a.  
IRCES s.p.a.  
F.lli Lombardi s.p.a.

Composizione originaria:

imp. E. Romagnoli s.p.a.

IRCES s.p.a.

F.lli Lombardi s.p.a.

*Consorzio Novocen - comparto 4*

Attuale composizione:

Recchi s.p.a.  
ing. E. Recchi e C. s.p.a.  
imp. Astaldi s.p.a.  
Di Penta s.p.a.  
SIA s.p.a.  
imp. Laudiero s.p.a.  
Grandi Lavori-Fincosit s.p.a.

Composizione originaria:

ing. E. Recchi e C. s.p.a.  
imp. Astaldi s.p.a.  
Di Penta s.p.a.  
SIA s.p.a.  
imp. Laudiero s.p.a.  
Edilp s.p.a.  
Fincosit s.p.a.  
Merolla s.p.a.  
Codelfa s.p.a.  
COMAPRE s.p.a.

NOTA: la Edilp è stata incorporata nella Grandi Lavori nel 1985, la Fincosit è stata incorporata nella Grandi Lavori nel 1990, la COMAPRE è stata esclusa nel 1988 e Merolla e Codelfa sono state escluse per fallimento nel 1984 e 1983.

*Consorzio S. Vitaliano - comparto 5*

Attuale composizione:

INCISA s.p.a.  
ingg. Borselli e Pisani s.p.a.

Composizione originaria:

INCISA s.p.a.  
INCO s.p.a.

NOTA: la INCO è stata esclusa per fallimento nel 1986 e nel 1986 è stata ammessa la Borselli e Pisani. Nel 1984 è stata inclusa nel consorzio la EDILME s.c.a.r.l., sciolta nel 1988 per fine lavori.

*Consorzio EDINCA - comparto 6*

Attuale composizione:

CMF Sud s.p.a.  
Castaldo Cost s.p.a.  
Capaldo C.G. s.p.a.

soc. ing. G. Pomarici s.a.s.  
 soc. CO.ME.CO.  
 cons. naz. Lavoro Patria e Famiglia  
 INSO s.p.a.

## Composizione originaria:

CMF Sud s.p.a.  
 Castaldo Cost s.p.a.  
 Capaldo C.G. s.p.a.  
 soc. ing. G. Pomarici s.a.s.  
 soc. CO.ME.CO.  
 cons. naz. Lavoro Patria e Famiglia  
 INSO s.p.a.

*ATI Condotte - comparto 7*

## Attuale composizione:

soc. it. Condotte d'acqua  
 soc. Risanamento di Napoli s.p.a.  
 soc. P. Corsicato s.p.a.  
 I.M.C.O. s.p.a.

## Composizione originaria:

soc. it. Condotte d'acqua  
 soc. Risanamento di Napoli s.p.a.  
 soc. P. Corsicato s.p.a.  
 I.M.C.O. s.p.a.

*Consorzio CO.R.IN. - comparto 8*

## Attuale composizione:

Grandi Lavori-Fincosit s.p.a.  
 imp. Giglio s.p.a.  
 ICAR s.p.a.  
 I.G.I. s.c.a.r.l.

## Composizione originaria:

Grandi Lavori-Fincosit s.p.a.  
 imp. Giglio s.p.a.  
 ICAR s.p.a.

NOTA: L'ingresso dell'I.G.I. è approvato nel 1984.

*Consorzio C.P.R.3 - comparto 9*

## Attuale composizione:

Vianini s.p.a.  
 Fondedile s.p.a.

Todini C.G. s.p.a.  
 CORINA s.c.a.r.l.

## Composizione originaria:

Vianini s.p.a.  
 Fondedile s.p.a.  
 Todini C.G. s.p.a.  
 SGI Sogene  
 Feal s.p.a.  
 Sogestra s.p.a.  
 Socit s.p.a.  
 Generalvie s.p.a.

NOTA: La Sogene è stata esclusa per fallimento nel 1990. La impresa Todini, la Generalvie e la Feal sono recedute nel 1990 e la Todini è stata sostituita dalla Todini C.G. che incorpora anche la Sogestra, la quale a sua volta incorpora la Socit. La CORINA è entrata nel 1984.

*Consorzio Caivano uno - comparto 10/1*

## Attuale composizione:

I.C.G. V. Fasano s.p.a.  
 SACIEP s.p.a.  
 Nettis impianti s.p.a.  
 SPEI s.r.l.

## Composizione originaria:

I.C.G. V. Fasano s.p.a.  
 SACIEP s.p.a.  
 Nettis impianti s.p.a.  
 SPEI s.r.l.

*Consorzio CO.GE.RI. - comparto 10/2*

## Attuale composizione:

ing. O. Mazzitelli  
 D. Di Battista  
 immob. G. Barletta

## Composizione originaria:

ing. O. Mazzitelli  
 D. Di Battista  
 immob. G. Barletta s.p.a.  
 imp. G. Ferraro e c. s.a.s.

NOTA: la Ferraro è esclusa per fallimento nel 1987.

*ATI C.C.C. - comparto 11*

## Attuale composizione:

Cons. Coop. Costruz.

CONSCOOP  
COOPSUD s.c.a.r.l.

Composizione originaria:  
Cons. Coop. Costruz.  
CONSCOOP

NOTA: la COOPSUD entra nel 1987.

*Consorzio Consafrag - comparto 12*

Attuale composizione:  
Zecchina Costr. s.p.a.  
F.lli Costanzo s.p.a.  
imp. E. Buontempo s.p.a.  
Cosafra s.c.a.r.l.

Composizione originaria:  
Zecchina Costr. s.p.a.  
F.lli Costanzo s.p.a.  
imp. E. Buontempo  
G. Maggiò  
SOCIS S.P.A.  
ingg. Di Stasio  
Rossetti Simmaco  
ing. E. Marino s.p.a.

NOTA: la SOCIS è incorporata nella Costanzo. La Maggiò è receduta nel 1986. La Di Stasio, la Rossetti Simmaco e la Marino erano recedute nel 1982. La Cosafra è entrata nel 1984.

*Consorzio AS.CO.SA. - comparto 14*

Attuale composizione:  
M.B.M. Merzaglia s.p.a.  
ingg. Loy Donà e Brancaccio s.p.a.  
IREP s.p.a.  
ingg. Brancaccio s.n.c.  
ASCO s.c.a.r.l.  
IMCA s.r.l.  
IMECO s.p.a.  
SOGECA s.r.l.  
COBRA s.c.a.r.l.  
Cantieri Stradali s.c.a.r.l.  
Due ASCOSA s.c.a.r.l.

Composizione originaria:  
M.B.M. Merzaglia s.p.a.  
ingg. Loy Donà e Brancaccio s.p.a.

imp. U. Vitolo  
ingg. Brancaccio s.n.c.  
imp. Molinari s.p.a.  
imp. Sic. Molinari e C. s.p.a.  
SOGE Consult s.p.a.  
Farsura s.p.a.  
A. Cassina s.a.s.

NOTA: la Vitolo diventa IREP nel 1984. Le iprese Molinari, Siciliana Molinari e SOGE Consult risultano recedute nel 1983. La Cassina e la Farsura nel 1990. L'ingresso dell'ASCO è del 1984. La IMCA e l'IMECO entrano nel 1986, le quattro s.c.a.r.l. entrano nel 1987.

*Consorzio ECOSIC - collett. Frascatoli*

Attuale composizione:  
Carola s.a.s.  
ICAR s.p.a.  
IMECO s.p.a.  
SAISEB s.p.a.

Composizione originaria:  
Carola s.a.s.  
ICAR s.p.a.  
IMECO s.p.a.  
SAISEB s.p.a.  
Provera e Carassi s.p.a.

NOTA: la Provera e Carassi è assorbita dalla SAISEB nel 1989. Il Consorzio è costituito nel 1987.

*ATI ASCOSA - ferrovia Alifana*

Attuale composizione:  
Consorzio ASCOSA  
ing. S. Paliotto s.p.a.  
ing. A. Marinelli s.p.a.  
Buontempo C.G. s.p.a.  
Ansaldo Trasporti s.p.a.  
IMCA s.p.a.  
IMECO s.p.a.  
ingg. Borselli e Pisani s.p.a.  
Treascosa s.c.a.r.l.  
Ascofer s.c.a.r.l.

Composizione originaria:  
Consorzio ASCOSA  
ing. S. Paliotto s.p.a.  
ing. A. Marinelli s.p.a.  
Buontempo C.G. s.p.a.  
Ansaldo Trasporti s.p.a.



IMCA s.r.l.  
IMECO s.p.a.

NOTA: le due s.c.a.r.l. sono entrate nel 1987 e la Borselli e Pisani nel 1990. Il Consorzio 7 costituito il 4 luglio 1986.

*ATI CORIN - Regi Lagni*

Attuale composizione:

Consorzio CORIN  
Zecchina Costr. s.p.a.  
Capaldo Cost. s.p.a.  
Balsamo Cost. s.p.a.  
P. Corsicato s.p.a.  
E. Marino e C. s.p.a.  
Edilia s.p.a.  
Regi Lagni s.c.a.r.l.  
CON REL s.c.a.r.l.

Composizione originaria:

Consorzio CORIN  
Zecchina Cost. s.p.a.  
Capaldo Cost. s.a.s.  
Balsamo Cost. s.p.a.  
Corsicato Cost. s.p.a.  
E. Marino e C. s.p.a.  
IPRA s.p.a.

NOTA: la IPRA (Ferralino) 7 diventata Edilia nel 1989. Le due s.c.a.r.l. sono entrate nel 1986 e 1987. Il Consorzio è costituito il 4 luglio 1986.

*ATI De Sanctis - ss. 7-quater*

Attuale composizione:

De Sanctis Cost. s.p.a.  
P. Corsicato s.p.a.  
ing. P. Messere s.p.a.  
CODES s.p.a.

Composizione originaria:

De Sanctis Cost. s.p.a.  
Corsicato Cost. s.p.a.  
ing. P. Messere  
CODES s.p.a.

NOTA: il Consorzio è costituito nel 1987.

*Consorzio GOI - acq. Serino*

Attuale composizione:

ingg. Carriero e Baldi s.p.a.

ICLA s.r.l.  
CO.GE.CO. s.p.a.  
R. Pianese s.p.a.  
imp. S. Fiore s.p.a.  
imp. LAI s.r.l.  
COGIN s.p.a.  
GOI-FIOR-DI s.c.a.r.l.

Composizione originaria:

ingg. Carriero e Baldi s.p.a.  
ICLA s.r.l.  
CO.GE.CO. s.p.a.  
R. Pianese s.p.a.

NOTA: La Fiore, la Di Donna (poi LAI) e la COGIN entrano nel 1987. La s.c.a.r.l. nel 1989. Il Consorzio è costituito il 2 luglio 1986.

*Consorzio COSNO - circumvesuv.*

Attuale composizione:

consorzio CORIN  
consorzio S. Vitaliano  
consorzio Novocen  
imp. A. Della Morte s.p.a.

Composizione originaria:

consorzio CORIN  
consorzio S. Vitaliano  
consorzio Novocen

NOTA: La A. Della Morte entra nel maggio 1985, due mesi dopo la costituzione del Consorzio. Al COSNO si affianca senza farne parte la Ansaldo Trasporti s.p.a.

*ATI Italstrade - asse supporto*

Attuale composizione:

Italstrade s.p.a.  
Giustino s.p.a.  
COVI s.p.a.

Composizione originaria:

Italstrade s.p.a.  
Giustino s.p.a.

NOTA: COVI entra nel 1986. L'ATI è costituita nel novembre 1985.

*Consorzio UMA - emiss. Pomigliano*

Attuale composizione:

I. Della Morte s.p.a.

COEN s.p.a.  
 Ferrocemento s.p.a.  
 ing. Lodigiani s.p.a.  
 SNAM Progetti s.p.a.  
 Sogedina s.p.a.

Composizione originaria:

I. Della Morte s.p.a.  
 COEN s.p.a.  
 Ferrocemento s.p.a.  
 ing. Lodigiani s.p.a.  
 SNAM Progetti s.p.a.  
 Sogedina s.p.a.

NOTA: Il Consorzio è costituito nel 1986.

*Consorzio S. Giorgio - Volla*

Attuale composizione:

Ansaldo Trasporti s.p.a.  
 ing. S. Paliotto s.p.a.  
 Lodigiani s.p.a.  
 COMAPRE s.p.a.  
 L. Visconti s.a.s.  
 Pizzarotti e C.s.p.a.  
 P. De Luca s.p.a.  
 Circumfer s.c.a.r.l.

Composizione originaria:

Ansaldo Trasporti s.p.a.  
 ing. S. Paliotto s.p.a.  
 Lodigiani s.p.a.  
 COMAPRE s.p.a.  
 L. Visconti s.a.s.

NOTA: Pizzarotti e De Luca entrano il 17 luglio 1986, la s.c.a.r.l. nel 1987. Il Consorzio è istituito nel gennaio 1986.

*ATI C.C.C. - canale Conte Sarno*

Attuale composizione:

Cons Coop. Costr.  
 CONSCOOP  
 Astaldi s.p.a.  
 Cogefar-Impresit s.p.a.  
 Giustino s.p.a.  
 Canal Sarno s.c.a.r.l.

Composizione originaria:

Cons Coop. Costr.

CONSCOOP

NOTA: La s.c.a.r.l. entra nel 1987, Astaldi Giustino e Cagefar nel 1988. Il Consorzio è costituito nell'aprile 1986.

Becchi.

Lo pongo in votazione.  
 (È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 110, sostituire l'ultimo capoverso con il seguente:*

Gli importi fatturati dalle imprese partecipanti ai consorzi sono indicati nel prospetto 4, salvo per lavori per i quali non vi è stata adesione al comitato di coordinamento dei consorzi (il raffronto è tra gli elenchi alle appendici 11/N e 16/N). La documentazione sui lavori fatturati — di cui al prospetto 4 — può essere confrontata con quella relativa ai lavori affidati (appendice 17/N, pp. ). Nel confronto, occorre tener conto, oltre che del carattere parziale della documentazione sugli importi fatturati, dei fatti già indicati al par. 15. 1.; ed aggiungere il seguente prospetto:

*Prospetto 4.*

<i>Concessionari/Imprese</i>	<i>Importi fatturati</i>
RO1 - Consorzio QUARTO-POZZUOLI	
Antonio della Gatta s.p.a.	21.711.625.441
COS.MA Costruzioni Maltauro S.p.A.	50.334.134.538
C.C.C. Cantieri Costr. Cemento S.p.A.	0
DONDI Costruzioni S.p.A.	0
F.lli FERRARO S.n.c.	59.249.136.929
Ing. Paolo DE LUCA Costruzioni - S.p.A.	34.120.384.448
MONDELLI S.p.A.	0
SCHIAVO & C. S.p.A.	57.067.751.880
S.A.L.C. S.p.A.	0
Totale Consorzio QUARTO-POZZUOLI	222.483.033.236

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

<i>Concessionari/Imprese</i>	<i>Importi fatturati</i>	<i>Concessionari/Imprese</i>	<i>Importi fatturati</i>
R02 – Consorzio CO.RE.CA.		Ingg. BORSELLI & PISANI S.p.A.	0
Antonio PASSARELLI	10.769.211.168	I.N.C.I.S.A. S.p.A.	37.744.3223.437
A.LO.SA. S.p.A.	708.859.269		
BALSAMO Costruzioni S.p.A.	56.272.432.142	Totale Consorzio S. VITALIANO	47.973.621.768
CO.MEL. Soc. Consortile r.l.	47.364.539.480		
Costr. Generali Prefabbricati S.p.A.	9.698.193.971	R06 – Consorzio ED.IN.CA.	23.126.518.896
DE LIETO Costruzioni generali S.p.A.	13.669.628.389	CAPALDO Costruzioni Generali S.n.c.	11.108.455.759
FERROCEMENTO S.p.A.	708.859.279	CASTALDO Costruzioni S.p.A.	22.195.817.125
FURLANIS Costruzioni Generali S.p.A.	19.128.387.561	CO.ME.CO. Coop. Meridionali Cons. Naz. Lavoro Patria e Famiglia	8.697.716.593
ICOSIT S.p.A.	0	C.M.F. SUD S.p.A.	16.151.382.495
INFRASUD Progetti S.p.A.	14.053.873.161	INSO S.p.A.	59.359.418.871
INTERCANTIERI S.p.A.	8.078.134.174	Ing. G. POMARICI & C. S.a.s.	0
ITALSTRADE S.p.A.	678.415.394		12.331.008.257
Immobiliare SCIPIONE CAPECE S.p.A.	493.357.908	Totale Consorzio ED.IN.CA.	152.970.317.996
Ingg. CARRIERO & BALDI S.p.A.	9.698.193.971		
Ingg. Lino e Ito DEL FAVERO S.p.A.	9.698.193.970	R07 – Ass. Temp. CONDOTTE D'ACQUA (Reg.)	
Ing. V. LODIGIANI S.p.A.	708.859.280	IM.CO. S.p.A.	46.786.684.127
LA MERIDIONALE S.r.l.	708.859.280	Pasquale CORSICATO S.p.A.	29.810.791.267
Luigi VISCONTI Costruzioni S.a.s.	9.698.193.974	Società Italiana CONDOTTE D'ACQUA S.p.A.	0
PIZZAROTTI & C. S.p.A.	13.669.628.389	Società RISANAMENTO di Napoli S.p.A.	22.173.564.144
RAIOLA Ing. Angelo S.p.A.	1.376.055.021		
Sante ANTONNICOLA S.p.A.	0	Totale Ass. Temp. CONDOTTE D'ACQUA (Reg.)	98.771.039.538
Totale Consorzio CO.RE.CA.	227.181.885.781		
R03 – Consorzio CASALNUOVO	46.191.729.573	R08 – Consorzio CO.R.IN.	
Enrico ROMAGNOLI S.p.A.	0	GIGLIO S.p.A.	23.313.933.448
F.lli LOMBARDI S.p.A.	84.040.229.010	GRANDI LAVORI - FINCOSIT S.p.A.	49.133.144.138
Totale Consorzio CASALNUOVO	130.231.958.583	ICAR Costruzioni Generali S.p.A.	27.085.967.181
		IGI Costruzioni S.r.l.	7.836.447.440
		Totale Consorzio CO.R.IN.	107.369.492.207
R04 – Consorzio NOVOCEN (Reg.)	18.651.365.861		
ASTALDI S.p.A.	20.737.127.864	R09 – Consorzio C.P.R. 3	
CO.MA.PRE. S.p.A.	0	CO.RI.NA. Soc. Consortile r.l.	58.469.866.061
DI PENTA S.p.A.	20.737.127.864	FONDEDILE S.p.A.	46.527.554.461
Domenico LAUDIERO S.p.A.	0	TODINI Costruzioni generali S.p.A.	0
GRANDI LAVORI – FINCOSIT S.p.A.	0	VIANINI Lavori S.p.A.	0
Ing. E. RECCHI S.p.A.	0		
RECHI Costruzioni Generali S.p.A.	68.098.962.620	Totale Consorzio C.P.R. 3	104.997.420.522
S.I.A. S.p.A.	0		
Totale Consorzio NOVOCEN (Reg.)	128.224.584.209		
R05 – Consorzio S. VITALIANO	4.605.484.591	R10 – Consorzio CAIVANO UNO	
EDILME Soc. Consortile r.l.	4.193.813.740	Ing. Vito FASANO S.p.A.	56.8632.031.213
IN.CO. S.p.A.	1.430.000.000	NETTIS Impianti S.r.l.	39.861.887.344
		S.A.C.I.E.P. S.p.A.	14.317.139.302
		S.P.E.I. S.r.l.	23.939.485.238
		Totale Consorzio CAIVANO UNO	134.750.543.097

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

<i>Concessionari/Imprese</i>	<i>Importi fatturati</i>	<i>Concessionari/Imprese</i>	<i>Importi fatturati</i>
R11 – Consorzio CO.GE.RI.		Ingg. B. & M. BRANCACCIO	
Immobiliare Giuseppe BARLETTA		S.n.c. (R14)	20.098.952.967
S.p.A.	114.466.328.650	Ingg. LOY DONÀ & BRANCACCIO	
Impresa Domenico DI BATTISTA	0	LDB S.p.A. (R14)	18.276.064.491
Ing. Orfeo MAZZITELLI S.p.A.	0	I.M.C.A. S.p.A.	17.624.662.791
		I.M.E.C.O. S.p.A.	21.789.131.333
		I.RE.P. S.p.A. (R14)	22.277.461.405
Totale Consorzio CO.GE.RI.	114.466.328.650	MBM MEREGAGLIA S.p.A. (R14)	14.164.328.204
R12 – Ass. Temp. d'Imprese		Totale Ass. Temp. d'Imprese	
C.C.C. di Bologna		AS.CO.SA. II	154.772.550.505
ASTALDI S.p.A.	0		
CANAL SARNO Soc. Consortile r.l.	0	R16 – Ass. Temp. d'Imprese	
COGEFAR S.p.A.	0	AS.CO.SA. III	
CONSCOOP Cons. Coop. Produzione		ANSALDO Trasporti S.p.A.	867.675.000
e Lavoro	46.242.731.817	AS.CO. Soc. Consortile r.l. (R14)	0
COOP SUD S.r.l.	0	AS.CO.FER. Soc. Consortile r.l.	18.287.486.928
C.C.C. Consorzio Cooperative		Angelo MARINELLI S.p.A.	439.875.000
Costruzioni	137.944.314.938	Arturo CASSINA S.a.s. (R14)	0
GIUSTINO Costruzioni S.p.A.	0	BUONTEMPO Costruzioni Generali	
		S.p.A.	7.786.578.206
Totale Ass. Temp. d'Imprese C.C.C.		D'ALESSIO & FARAONE	
di Bologna	184.187.046.755	MENNELLA S.n.c.	3.447.197.794
		FARSURA Costruzioni S.p.A. (R14)	0
		Ingg. BORSELLI & PISANI S.p.A.	0
R13 – Consorzio CONSAFRAG	2.040.000.000	Ingg. B. & M. BRANCACCIO	
BUONTEMPO Costruzioni Generali		S.n.c. (R14)	0
S.p.A.	1.488.374.338	Ingg. LOY DONÀ & BRANCACCIO	
CO.SA.FRA. Soc. Consortile S.p.A.	153.274.499.704	LDB S.p.A. (R14)	0
F.lli COSTANZO S.p.A.	1.488.374.339	I.M.C.A. S.p.A.	0
MAGGIÒ Giovanni	43.753.620.764	I.M.E.C.O. S.p.A.	2.551.505.794
ZECCHINA Costruzioni S.p.A.	157.127.059.105	I.RE.P. S.p.A. (R14)	8.640.645.836
		MBM MEREGAGLIA S.p.A. (R14)	0
Totale Consorzio CONSAFRAG	359.171.928.250	PALLOTTO Ing. Salvatore & C.	
		S.p.A.	615.825.000
		TRE AS.CO.SA. Soc. Consortile r.l.	0
R14 – Consorzio AS.CO.SA.		Totale Ass. Temp. d'Imprese	
AS.CO. Soc. Consortile r.l.	25.805.999.638	AS.CO.SA. III	42.636.789.558
Arturo CASSINA S.a.s.	0		
FARSURA Costruzioni S.p.A.	1.165.461.303	R17 – Ass. Temp. d'Imprese	
Ingg. B. & M. BRANCACCIO S.n.c.	0	ITALSTRADE-GIUSTINO	
Ingg. LOY DONÀ & BRANCACCIO		CO.VI Soc. Consortile S.p.A.	0
LDB S.p.A.	14.621.173.693	GIUSTINO Costruzioni S.p.A.	87.783.117.648
I.RE.P. S.p.A.	0	ITALSTRADE S.p.A.	87.783.117.648
MBM MEREGAGLIA S.p.A.	14.621.173.693		
		Totale Ass. Temp. d'Imprese	
Totale Consorzio AS.CO.SA.	56.213.808.327	ITALSTRADE-GIUSTINO	175.566.235.296
R15 – Ass. Temp. d'Imprese		R18 – Ass. Temp. d'Imprese	
AS.CO.SA. II		CO.R.IN.	
AS.CO. Soc. Consortile r.l. (R14)	0	BALSAMO Costruzioni S.p.A.	37.030.169.852
Arturo CASSINA S.a.s. (R14)	7.872.543.732	CAPALDO Costruzioni Generali	
COBRA Soc. Consortile r.l.	0	S.n.c.	33.329.125.130
Cantieri Stradali S.r.l.	0	CON.REL. Soc. Consortile r.l.	0
DUE AS.CO.SA. Soc. Consortile r.l.	7.052.649.224	EDILIA S.p.A.	29.969.637.524
FARSURA Costruzioni S.p.A. (R14)	7.872.543.732	GIGLIO S.p.A. (R08)	49.439.702.940

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

<i>Concessionari/Imprese</i>	<i>Importi fatturati</i>	<i>Concessionari/Imprese</i>	<i>Importi fatturati</i>
GRANDI LAVORI - FINCOSIT S.p.A. (R08)	33.098.744.520	SNAMPROGETTI S.p.A.	0
ICAR Costruzioni Generali S.p.A. (R08)	0	SOGEDINA Costruzioni S.p.A.	28.670.644.083
IGI Costruzioni S.r.l. (R08)	0	Totale Consorzio U.M.A.	28.670.644.083
Ing. Eugenio MARINO & C. S.p.A.	33.928.702.020		
Pasquale CORSICATO S.p.A.	0		
Regi Lagni Soc. Consortile r.l.	0		
ZECCHINA Costruzioni S.p.A.	61.078.527.804		
Totale Ass. Temp. d'Imprese CO.R.IN.	359.536.556.859	R22 - Consorzio G.O.I.	
		CO.G.IN. S.p.A.	14.352.705.671
		G.O.I. FIOR DI Soc. Consortile r.l.	0
		Ing. CARRIERO & BALDI S.p.A.	82.327.353.243
		Ing. Salvatore FIORE S.p.A.	9.601.419.663
		L.A.I. Costruzioni S.r.l.	12.193.763.088
		Raffaele PIANESE Costruzioni S.p.A.	17.279.725.265
		Raggr. I.C.L.A. S.r.l. - CO.GE.CO. S.p.A.	62.507.002.591
R18 - Consorzio COSNO	684.140.650	Totale Consorzio G.O.I.	198.261.969.521
ASTALDI S.p.A. (R04)	2.121.995.308		
CO.MA.PRE. S.p.A. (R04)	0	Totale Generale	6.395.650.830.455
DI PENTA S.p.A. (R04)	2.121.995.308		
Domenico LAUDIERO S.p.A. (R04)	404.410.938		
GIGLIO S.p.A. (R08)	5.454.566.722		
GRANDI LAVORI - FINCOSIT S.p.A. (R04)	5.154.906.952		
GRANDI LAVORI - FINCOSIT S.p.A. (R08)	2.358.519.620		
ICAR Costruzioni Generali S.p.A. (R08)	5.460.921.327		
IGI Costruzioni S.r.l. (R08)	0		
Ing. BORSELLI & PISANI S.p.A. (R05)	3.556.705.907		
Ing. Antonio DELLA MORTE S.p.A.	16.242.729.293		
Ing. E. RECCHI S.p.A. (R04)	0		
I.N.C.I.S.A. S.p.A. (R05)	8.318.197.120		
RECCHI Costruzioni Generali S.p.A. (R04)	2.920.541.500		
S.I.A. S.p.A. (R04)	0		
Totale Consorzio COSNO	54.799.630.645		
R20 - Ass. Temp. d'Imprese DE SANCTIS			
CODES S.p.A.	28.356.200.936		
DE SANCTIS Costruzioni S.p.A.	113.424.803.742		
Ing. Pietro MESSERE S.p.A.	68.475.198.821		
Pasquale CORSICATO S.p.A.	77.741.588.252		
Totale Ass. Temp. d'Imprese DE SANCTIS	287.997.791.751		
R20 - Consorzio U.M.A.			
CO.E.N. S.p.A.	0		
FERROCEMENTO S.p.A.	0		
Ing. Italo DELLA MORTE S.p.A.	0		
Ing. V. LODIGIANI S.p.A.	0		

NOTA: si tratta di 22 consorzi perché alcuni hanno, intanto, concluso i lavori loro affidati.

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*Sopprimere le pagine 111, 112 e 113, che saranno riportate in appendice.*

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 114, primo capoverso, sostituire l'ultimo periodo con il seguente:*

Infatti, le convenzioni obbligavano i concessionari a chiedere l'autorizzazione del concedente solo per alcune categorie di lavori e forniture, le cui connotazioni si deducono dalle specificazioni inserite

nell'elenco delle imprese che hanno avuto appalti più importanti). L'autorizzazione si riferiva in genere ad un importo teorico o — nei primi anni per il programma Napoli — non specificava alcun importo. Solo con una recentissima legge approvata nel 1990, i concessionari sono tenuti a consegnare al concedente tutta la documentazione concernente appalti e forniture, che infatti sta affluendo nel 1991 agli uffici del funzionario CIPE. Le ditte appaltatrici sono più di mille.

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*Sostituire il paragrafo 16. 1 da pagina 114 a pagina 134 (i relativi prospetti saranno riportati in appendice) con i seguenti capoversi:*

Le schede acquisite dalla Commissione si riferiscono al periodo dal 1984 (eccezionalmente 1983) al 1990. Le schede del 1984 e parte di quelle del 1985, nel caso del commissariato per Napoli, non riportano le cifre degli appalti e forniture autorizzati. È possibile infine che gli importi autorizzati siano superiori a quelli dei contratti effettivi di appalto-fornitura.

Gli appalti (e forniture) autorizzati per la parte napoletana del PSER (l'elenco delle imprese e degli appalti, quando la somma di questi supera il miliardo circa, è all'appendice 18/N, pp. ....) coinvolgono: 352 ditte con sede a Napoli e 612,4 miliardi (45,3 per cento del totale), 268 ditte con sede in altro comune della provincia di Napoli e 255,1 miliardi (18,8 per cento), 85 ditte con sede in provincia di Caserta e 109,1 miliardi (8,1 per cento), 11 ditte con sede nelle province di Avellino e Benevento e 3,7 miliardi, 26 ditte con sede in provincia di Salerno e 13,3 miliardi (il totale Campania ammontando così a 993,6 miliardi e al 73,4 per cento). Fuori della Campania gli appalti e le forniture ammontano a 120,3 miliardi destinati ad altre ditte del Mezzogiorno (8,9 per cento), 103,1 miliardi destinati a ditte dell'Italia cen-

trale (7,6 per cento) e 135,8 destinati a ditte del nord (10,1 per cento).

Quelli autorizzati per la parte regionale (l'elenco come sopra è all'appendice 19/N, pp. ...) coinvolgono: 175 ditte con sede a Napoli e 501,9 miliardi (32,3 per cento), 149 ditte con sede in altri comuni della provincia di Napoli e 296,9 miliardi (19,1 per cento), 96 ditte con sede in provincia di Caserta e 233,9 miliardi (15,1 per cento), 11 ditte con sede nelle province di Avellino e Benevento e 23,8 miliardi e 12 ditte con sede in provincia di Salerno e 57,3 miliardi (il totale Campania ammontando a 1.113,7 miliardi ed al 71,7 per cento). Fuori regione, appalti e forniture ammontano a 51,2 miliardi destinati ad altre ditte del Mezzogiorno (3,3 per cento), a 132,9 miliardi destinati a ditte dell'Italia centrale (8,6 per cento) ed a 255,8 miliardi destinati a ditte del nord (16,5 per cento).

La maggior frantumazione degli appalti per la parte napoletana può essere spiegata con l'incidenza del recupero, che richiedeva un numero maggiore di commesse *special-purpose*, mentre il maggior peso delle grandi opere può spiegare la minor quota spettante alla Campania negli appalti della parte regionale.

Si segnala il ruolo più rilevante che alcune imprese assumono, aparendo di volta in volta come appaltatori e come stazioni appaltanti.

L'intreccio che l'esecuzione delle opere ha determinato tra imprese incluse nei consorzi ed imprese esterne, è dunque di rilievo. E più significativo diviene ove si consideri che solo nella fase iniziale — almeno per la parte napoletana — appalti e forniture dovettero essere affidati dal consorzio come tale, e quindi dall'impresa mandataria, mentre successivamente le singole imprese consorziate furono autorizzate a procedere direttamente senza passare per i consorzi di appartenenza. È così che alcune imprese ricorrono nelle schede degli appalti autorizzati come stazioni appaltanti, e si tratta fondamentalmente di imprese locali. Tra queste vi sono anche imprese locali che entrano negli ultimi anni a far parte dei

consorzi e segnalano l'acquisizione sia di lavori affidati, sia di appalti per importi significativi. Si pensi che ad una famiglia camorrista faceva capo (attualmente è sotto sequestro) l'impresa ingegner P. Messere, che risulta aver avuto un volume molto significativo di lavori affidati.

Sebbene sia da molte parti (la stampa, i sindacati, ecc.) lamentato che è stato molto esteso il ricorso al subappalto, nulla la Commissione ha potuto verificare in proposito. Una verifica indiretta è consentita dai documenti di provenienza Ministero del lavoro. L'ispettorato provinciale del lavoro di Napoli risponde ad una richiesta di dati della Commissione, il 26 ottobre 1990, facendo presente per predisporre la risposta "ha richiesto e ottenuto dall'ufficio straordinario di Governo per Napoli l'elenco delle imprese per detto programma". Su questa base, fa sapere che tra il gennaio 1982 ed il luglio 1990 ha eseguito 800 ispezioni in 347 imprese, accertando 723 violazioni di cui 434 in materia di prevenzione infortuni. In particolare 120 ispezioni su 102 imprese con 104 violazioni accertate, sono state realizzate tra il gennaio 1989 ed il luglio 1990.

Rispondendo l'11 dicembre 1990 ad un'interrogazione (n. 4-19782) il Ministero del lavoro informa inoltre che nel 1988 e nel 1989 nella provincia di Napoli sono stati avviati al lavoro dal collocamento rispettivamente 1.845 lavoratori edili nel 1988 e 2.394 del 1989, e afferma che "nei cantieri edili ubicati a Napoli e nella sua area metropolitana sono state eseguite 232 visite ispettive nell'anno 1989 e 93 nei primi quattro mesi dell'anno in corso. Nei cantieri ispezionati nel 1989 sono risultati occupati, complessivamente, 6.960 lavoratori, in quelli visitati nel primo quadrimestre del 1990 il loro numero è stato di 2.790 unità. Nessuno di loro è risultato proveniente da paesi estracomunitari. A seguito delle ispezioni effettuate sono state accertate e perseguite, nel 1989 e nel primo quadrimestre del corrente anno, rispettivamente 595 e 207 violazioni alle leggi sociali e ai contratti collettivi. I lavoratori interessati alle infrazioni accertate sono stati 464 nel

1989 e 185 nel 1990". Due unità ispettive erano, dal settembre 1989 in poi, "impegnate quotidianamente" sui lavori dei mondiali 1990, per "precise disposizioni ministeriali" (il testo è riportato nell'appendice 20/N, pp....).

Becchi.

La pongo in votazione.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 134, paragrafo 17, aggiungere al termine le seguenti parole: (nella relazione consegnata il dicembre 1990 la cui sintesi è all'appendice 21/N, pp. ) e sostituire il capoverso successivo con i seguenti:*

La presenza di queste imprese assume naturalmente connotazioni più inquietanti ove si considerino le infiltrazioni camorriste, le - successive - scalate camorriste ad imprese che vantano una dignitosa tradizione nel settore (cosiddette imprese pulite), il contemporaneo ampliarsi del raggio d'influenza delle imprese controllate dai *clan* ben oltre i confini dell'area d'intervento. La Commissione non può che prendere atto, tuttavia, di quanto si desume per questi aspetti dai dati a sua disposizione ed insieme dagli atti giudiziari, e segnalare quanto casuali siano spesso i ritrovamenti effettuati dai magistrati.

Nella citata (par. 16) risposta ad interrogazione del Ministero del lavoro, si legge inoltre che l'ispettorato di Napoli « ha collaborato con proprie unità ispettive ad effettuare presso cantieri edili una vigilanza speciale, disposta direttamente dall'alto commissario per la lotta alla mafia » nei mesi giugno-luglio 1989.

Becchi.

SETTIMO GOTTARDO. L'ultima parte di questa proposta di modificazione del testo mi pare abbia carattere valutativo; comunque, io la condivido in pieno.

ADA BECCHI. Risulta dalla relazione inviataci dall'alto commissario Sica: d'al-

tronde, il magistrato non può offendersi per questa espressione, in quanto nella sentenza istruttoria riconosce che il ritrovamento è stato casuale.

**PRESIDENTE.** Credo che il problema possa essere risolto aggiungendo tra parentesi, dopo la parola « magistrati », un riferimento alla relazione dell'alto commissario Sica.

**ADA BECCHI.** Quanto al secondo capoverso che ho predisposto, vorrei ricordare che l'alto commissario non ci ha dato alcuna informazione relativamente ai risultati delle verifiche compiute dall'ispettorato del lavoro per suo conto, verifiche che risalgono ai mesi di giugno-luglio 1989, cioè ad oltre un anno fa. Intendo dire che l'alto commissario Sica dovrebbe ormai essere al corrente dei risultati di quelle indagini.

**PRESIDENTE.** Vorrei far osservare che trasmetteremo la relazione dell'alto commissario Sica alla Commissione competente, per cui, al termine di questo capoverso, potremmo aggiungere l'espressione « i cui risultati saranno comunicati dallo stesso alla competente Commissione parlamentare ».

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Becchi nel testo così modificato.  
(È approvata).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 135, paragrafo 18, primo capoverso, sostituire le parole: aspetto questo trattato in altra parte della relazione con le seguenti: si veda al riguardo il precedente paragrafo 3; e sostituire i capoversi successivi con i seguenti:*

Napoli, infatti ha avuto assegnati a valere sul fondo di cui all'articolo 3 della 219, 52 miliardi dalla delibera CIPE 28 novembre 1985, 75 miliardi dalla delibera CIPE 8 agosto 1986, 75 miliardi dalla delibera CIPE 27 maggio 1987, 244,9 miliardi dalla delibera CIPE 12 aprile 1988, 134,7 miliardi dalla delibera CIPE 2 mag-

gio 1989. Non tutti questi fondi sono stati trasferiti: su 581,6 miliardi assegnati, circa 380 risulterebbero già erogati al comune.

Dai dati raccolti dall'Agenzia per il Mezzogiorno, risulta — escludendo le riattazioni — che le domande per ricostruzione di alloggi privati finanziate, a fine 1989, erano 8 per 2,9 miliardi (363 milioni in media), le domande per riparazioni finanziate erano 176 per 28,8 miliardi (164 milioni in media), le domande finanziate relative a immobili di interesse storico-artistico erano 2 per 1,73 miliardi. Le opere pubbliche finanziate erano 29 per 11,8 miliardi. Il meccanismo di corresponsione dei contributi è quello prefigurato fin dal 1981 per le riattazioni dell'ordinanza 80: il comune provvede attraverso le circoscrizioni. I costi medi degli interventi sono più elevati di quelli registrati per il resto del territorio (v. relazione pp. ), nonostante che i contributi siano sottoposti a un tetto di 85 milioni per alloggio. Evidentemente, si tratta di domande riferite a più alloggi.

L'esclusione di Napoli, fino al 1985, dai contributi finanziati dal fondo di cui all'articolo 3 della legge 219, non sembra essere stata sancita formalmente, così come formalmente non è stata sancita la riammissione. Napoli ha però avuto definito il termine per la consegna dei progetti da allegare alle domande al 31 dicembre 1990.

Becchi.

**ADA BECCHI.** Questa proposta è suscettibile di essere modificata quando l'Agenzia per il Mezzogiorno, con cui ho preso contatti questa mattina, ci farà avere i dati pervenuti dal comune di Napoli.

**PRESIDENTE.** La pongo in votazione.  
(È approvata).

È così terminato l'esame delle proposte di modificazione del testo predisposto dall'onorevole Becchi in attuazione dell'incarico affidatole dalla Commissione nella precedente seduta.

**FRANCESCO SAPIO.** Ritengo necessario completare il paragrafo 15, relativo alle concessioni aggiungendo a pagina 53,



dopo il primo capoverso e dopo quelli aggiuntivi predisposti dall'onorevole Becchi e testé approvati dalla Commissione, i seguenti dei quali dò lettura:

« Nel merito del regime delle anticipazioni è da ricordare che l'articolo 16 della legge 21 settembre 1981, nel disciplinare le concessioni e le convenzioni collegate, stabilisce che queste ultime debbano tra l'altro prevedere: « la concessione di anticipazioni, pari al 50 per cento del compenso all'atto dell'approvazione della convenzione e di un'ulteriore anticipazione pari al 25 per cento del compenso al momento in cui i lavori eseguiti abbiano raggiunto il 50 per cento dell'importo convenzionale. Non si applica la revisione dei prezzi ad importi corrispondenti alle somme anticipate.

Per il titolo VIII fu stabilito un tetto di anticipazioni fino al 37 per cento con la previsione di un superamento facoltativo che non risulta essere stato applicato.

Teoricamente si sarebbe potuto verificare quindi una richiesta di anticipazione di settecentocinquanta miliardi pari al 50 per cento dei millecinquecento miliardi stanziati, con notevoli problemi di cassa atteso che dal maggio 1981 all'aprile 1984 la disponibilità per il sindaco-commissario e per il presidente della Regione-commissario è stata di quattocentocinquanta miliardi.

L'esigenza di tener conto della disponibilità di cassa ha portato all'adozione di un anomalo « sistema » delle anticipazioni con la previsione, sul tetto del 37 per cento fissato, di una anticipazione del 17 per cento revisionabile e di una anticipazione del 20 per cento non revisionabile.

Sulla legittimità delle norme non convenzionali la Corte dei conti non ha mai discusso ma ha avuto da ridire sulla non corretta interpretazione delle clausole contrattuali che prevedevano la non cumulabilità del beneficio dell'anticipazione con quello della revisione prezzi.

La decisione del commissario del Governo è stata giustificata con la considerazione che rispetto alla insolvibilità delle anticipazioni nella misura consentita, è

apparso ragionevole un accordo che prevedeva di cumulare i benefici per quella parte dell'ulteriore 20 per cento che si anticipa dopo l'effettivo inizio dei lavori e che corrisponde ad una vera anticipazione.

Al concessionario competono, infatti, prima dell'inizio dei lavori, una serie di incombenze anche rilevanti sotto il profilo delle spese: organizzazione consorziale e concessionaria per strutture di personale, di impianti e di macchinari, organizzazione per operazioni espropriative, organizzazione della struttura di progettisti e dell'articolata progettazione.

Il sindaco-commissario Valenzi richiedendo di una valutazione sull'opportunità e sulla convenienza per l'Amministrazione del sistema delle anticipazioni usato ha dichiarato:

« Questa valutazione va compiuta nel quadro delle complessità della concessione e della variegata articolazione degli interessi fatti valere nel corso della contrattazione, interessi in qualche modo non collegati, e perciò, da giudicarsi, appunto, nella complessità dell'intero e con riguardo al momento storico in cui la trattativa si svolse, con tutte, cioè, le considerazioni ritenute ed espresse, datate e da quell'ottica completa e datata capace di proiezione circa il futuro sviluppo del rapporto concessorio ».

MICHELE FLORINO. In ordine alle anticipazioni finanziarie alle imprese, vorrei presentare la seguente proposta di modificazione del testo: « L'anticipazione finanziaria alle imprese concessionarie da parte dei commissari per la ricostruzione arrivò anche al 37 per cento. In genere le anticipazioni vengono recuperate quando si dà inizio ai lavori (non pagando l'esecuzione dei lavori fino a pareggiare la somma anticipata).

Invece ai commissari, in contrasto con la legge, le anticipazioni sono state recuperate dopo l'esecuzione del 50 per cento dell'opera.

In questo modo si è permesso che denaro pubblico sostasse indebitamente per diversi anni nelle mani dei costruttori.

PRESIDENTE. Il senatore Florino ripropone sostanzialmente questioni analo-

ghe a quelle che formano oggetto della proposta di modificazione dell'onorevole Sapio.

FRANCESCO SAPIO. Il problema da affrontare, che è stato oggetto anche di osservazioni da parte della Corte dei conti, è rappresentato dal fatto che l'articolo 16 della legge n. 219 del 1981 prevedeva l'anticipazione alle imprese, allineandosi in tal modo all'ordinamento che aveva già disciplinato la materia; tuttavia lo stesso articolo prevedeva che sull'anticipazione (la quale poteva raggiungere il 75 per cento) non poteva essere applicata la revisione prezzi.

Di fronte a tale situazione fu ideato un sistema, per così dire, misto: su una parte dell'opera si dava l'anticipazione senza chiedere la revisione, mentre su un'altra parte si riconosceva la revisione prezzi, in quanto si sarebbe trattato di opere effettivamente realizzate.

Il 17 per cento era una cifra che si faceva scaturire dagli oneri che il concessionario sosteneva per l'impianto dell'opera, mentre il 20 per cento era correlato alle opere effettivamente realizzate, in rapporto alle quali si riconosceva la revisione prezzi. A questo punto la Corte dei conti ha sollevato alcune obiezioni in ordine al fatto che si è verificata una cumulabilità del beneficio tra la revisione, sempre riconosciuta su quella quota, e l'anticipazione.

A tale riguardo, il commissario Valenzi, nel corso dell'audizione resa in questa sede, ha fornito una giustificazione che ho ritenuto opportuno riportare.

PRESIDENTE. Quindi, la questione sollevata dal senatore Florino sarebbe diversa da quella alla quale ha fatto riferimento l'onorevole Sapio.

Vi inviterei pertanto a chiarire le vostre posizioni, in modo che risultino comprensibili a tutti.

La votazione sul complesso del progetto di relazione testè esaminato è rinviata ad una prossima seduta.

A questo punto ritengo necessario che coloro che hanno redatto i progetti di

relazione procedano ad incontri informali per valutare la possibilità di trovare un'intesa sulla parte, per così dire, di contenuto politico. Nel caso in cui tale intesa dovesse mancare, si dovrà garantire lo spazio necessario a coloro i quali intendano esprimere dissenso dall'opinione prevalente.

ADA BECCHI. Se il testo elaborato dal gruppo di lavoro n. 5 è pronto, potremmo cominciare ad esaminarlo.

PRESIDENTE. I commissari hanno avuto tempo per leggere il progetto di relazione del gruppo di lavoro n. 5?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. No, signor presidente.

PRESIDENTE. I commissari non hanno avuto tempo di leggere il progetto di relazione del gruppo di lavoro n. 5. Propongo di proseguire l'esame dei progetti di relazione in incontri informali, ricercando il massimo consenso possibile attraverso la valutazione delle diverse proposte che vengono avanzate.

ACHILLE CUTRERA. Ritengo che potremmo riunirci in via informale domani mattina alle 10, per avere la possibilità di esaminare il panorama complessivo ed identificare le varie problematiche che ancora rimangono aperte sui restanti progetti di relazione.

PRESIDENTE. Per consentire ai componenti dei vari gruppi di lavoro di predisporre i documenti, la Commissione, convocata per domani martedì 22 gennaio 1991 alle 9 è rinviata alle 15,30.

**La seduta termina alle 18,55.**

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI  
ED ORGANI COLLEGIALI  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia delle Commissioni  
ed Organi Collegiali l'11 aprile 1991.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

56.

**SEDUTA DI MARTEDÌ 22 GENNAIO 1991**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO**

### **AVVERTENZA**

*I testi dei progetti di relazione, cui si riferiscono le proposte di modificazione, sono pubblicati in allegato alle Relazioni (doc. XXIII, n. 27; vol. I, tomo 3).*

**La seduta comincia alle 17,30.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Seguito della discussione dei progetti di relazione concernenti l'emergenza e gli interventi affidati ai comuni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei progetti di relazione concernenti l'emergenza e gli interventi affidati ai comuni. Poiché l'esame del testo relativo alla parte descrittiva dei fatti si è concluso nella seduta di ieri, restano da esaminare i testi contenenti le considerazioni valutative.

Nonostante gli uffici abbiano lavorato ininterrottamente, non è ancora possibile disporre dei testi dei progetti di relazione predisposti dal senatore Fabris e dal deputato Sapio, in modo che possano previamente essere distribuiti a tutti i commissari.

Prego pertanto il senatore Fabris di illustrarci verbalmente il suo progetto di relazione, che assorbe le proposte di modificazione presentate in precedenza da diverse parti politiche: ricordo la proposta dell'onorevole Becchi, quella del

collega Cutrera ed una terza, di respiro più ampio, presentata dal gruppo comunista, specificamente dall'onorevole Sapio.

Poiché nella seduta odierna si valuteranno le considerazioni valutative, avverto i colleghi che non procederemo a votazioni, ma prenderemo semplicemente atto dei punti che affronteremo, lasciando aperta la possibilità di presentare ulteriori testi o modifiche di questi.

Prima di dare la parola al collega Fabris, desidero ringraziare tutti per gli sforzi compiuti nel tentare di giungere a conclusioni comuni, pur nel rispetto delle eventuali divergenze che potranno nascere su alcuni punti, per i quali si dovranno scegliere strade diverse.

PIETRO FABRIS. Signor presidente, avevo preparato un fascicoletto di dieci pagine contenente alcune considerazioni valutative e proposte per il futuro. Come lei ha correttamente ricordato, nella predisposizione di tale testo avevo ricalcato il primo progetto di relazione elaborato dalla collega Becchi, naturalmente cercando di evidenziare alcune questioni che a mio giudizio meritano di essere sottolineate.

Questo fascicolo da me predisposto è stato poi rielaborato in considerazione delle proposte di modificazione presentate.

Il collega Tagliamonte ha presentato una serie di proposte di modificazione, contenenti precisazioni e puntualizzazioni, che non ho avuto alcuna difficoltà ad accogliere, tranne quelle riferite a periodi che sono stati cambiati.

Per quanto riguarda le proposte di modificazione presentate dalla collega Becchi, devo dire di aver sostanzialmente accolto tutte quelle riportate nelle prime quattro pagine del suo fascicolo, ad eccezione di una, in quanto risultava pressappoco uguale ad una proposta di modificazione già presentata dal gruppo repubblicano. Non ho invece ritenuto di recepire le proposte relative al punto 8 di pagina 10, in attesa di conoscere le conclusioni in merito al fascicolo presentato dai colleghi comunisti. Aggiungo comunque che le osservazioni della collega Becchi sono state sostanzialmente recepite nel mio lavoro. Riguardo a quest'ultimo, sono riuscito ad inserire nel testo che presento oggi la seconda parte delle proposte di modificazione dell'onorevole Becchi, ad eccezione di quella relativa al primo punto di pagina 1, ma soltanto per motivi tecnici.

Sempre per quanto riguarda le proposte di modificazione dell'onorevole Becchi, riferite a pagina 5 del fascicolo, voglio ricordare che per quanto riguarda l'identificazione di una struttura amministrativa che, in un certo qual senso, continui il nostro lavoro (l'onorevole Becchi si rifaceva ad una posizione del collega Cutrera), credo sia bene soffermarsi adesso sulle proposte di modificazione avanzate da quest'ultimo. Esse sono state recepite *in toto*, ad eccezione di una che dovrà essere inserita nella parte propositiva, una volta stabilito in che modo possa essere utilizzato il materiale da noi raccolto per riesaminare situazioni, per valutare il lavoro fatto, anche ai fini di una revisione del testo unico che consenta di utilizzare, diversamente da quanto avvenuto finora, gli ulteriori finanziamenti.

Sostanzialmente, è stato compiuto un lavoro di *collage*, in cui resta sospesa la proposta di modificazione del testo del

senatore Cutrera; essa infatti va inquadrata in una valutazione finale che tenga presente il lavoro fatto, al fine di utilizzarlo per eventuali revisioni legislative future, nonché per vedere se certi lavori, che sono stati realizzati, non possano essere gestiti perché sproporzionati rispetto alle potenzialità dell'ente. Sempre per questioni di carattere tecnico, sono state accantonate anche talune proposte della collega Becchi.

Al momento quindi, una volta deciso l'atteggiamento da assumere nei confronti della proposta di modificazione dei commissari del gruppo comunista, credo che potremmo concludere questa parte dei nostri lavori. Riguardo alla proposta di modificazione del gruppo comunista ho fatto notare ai proponenti come a partire da una certa pagina sostanzialmente non vi siano divergenze rispetto alle nostre proposte. In pratica i colleghi del gruppo comunista hanno considerato cinque o sei argomenti specifici, riportandoli in altrettanti capitoli, in cui hanno illustrato gli interrogativi che a loro giudizio permangono e le proposte che intendono fare. A mio avviso, bisogna dare atto del lavoro che essi hanno compiuto, valutando l'opportunità di tenerne conto o meno. Il mio gruppo si è riservato un'eventuale controproposta, cioè quella di utilizzare alcune parti di quel lavoro: attenti però a non trovarci di fronte a doppioni, dal momento che talune proposte dell'onorevole Becchi, per esempio, sono state recepite dalle mie.

Signor presidente, poiché l'illustrazione che ho fatto credo testimoni un avanzato grado di definizione del testo, del quale ho anche indicato le parti mancanti, se verranno distribuiti tutti i documenti, ritengo che domani sia possibile un confronto sui medesimi, per chiudere definitivamente la parte relativa alle proposte. In merito a queste ultime, aggiungo che al momento si registra una sostanziale convergenza. Credo, pertanto, che sia stato accolto il suo invito, signor presidente, cioè quello di individuare un denominatore comune.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione dei testi dei progetti di relazione concernenti l'emergenza e gli interventi affidati ai comuni è rinviato ad una prossima seduta.

#### **Discussione del progetto di relazione sulle attività delle Amministrazioni dello Stato.**

PRESIDENTE. Passiamo ad esaminare il testo del progetto di relazione sulle attività delle amministrazioni dello Stato, del quale oggi potremo iniziare la discussione, in considerazione del fatto che il testo è stato appena distribuito. Invito quindi il senatore Ulianich, coordinatore del competente gruppo di lavoro, ad illustrare sinteticamente il progetto di relazione presentato.

BORIS ULIANICH. Ho già cercato di chiarire i punti fondamentali del progetto di relazione in sede di Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi. Ripeterò pertanto, per chi non era presente, quanto già affermato in quell'occasione. Il testo del progetto di relazione è diseguale in ordine all'impossibilità che si è verificata di indagare su tutti gli aspetti che avrebbero dovuto ricadere tra le competenze del gruppo di lavoro n. 5, vale a dire i Ministeri dei beni culturali ed ambientali, di grazia e giustizia, dei trasporti, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, delle poste e telecomunicazioni, delle finanze, della difesa e dell'agricoltura e foreste, cui fa riferimento l'articolo 17 della legge n. 219 del 1981.

Poiché purtroppo il gruppo di lavoro n. 5 ha lavorato con ranghi che voglio eufemisticamente definire ridotti, ha potuto concentrare la sua attenzione unicamente su alcuni degli aspetti sui quali avrebbe dovuto indagare e, precipuamente, sui beni culturali, la pubblica istruzione, i lavori pubblici, la difesa e l'ambiente. Per gli altri Ministeri ho raccolto quanto predisposto dai nostri

collaboratori sulla base dei documenti pervenuti, inserendo qualche breve commento.

Il primo punto del progetto di relazione concerne le premesse di carattere generale. Al termine delle premesse, proprio per scindere le responsabilità, ho scritto: « Occorre puntualizzare che il gruppo di lavoro ha sperimentato assai scarsa partecipazione. Esso ha concentrato la sua indagine su taluni dei settori qui individuati e in particolare su: beni culturali, pubblica istruzione, lavori pubblici, difesa ed ambiente. Vengono peraltro riportati i dati relativi a tutti i Ministeri di cui il gruppo avrebbe dovuto occuparsi nella inchiesta ».

Il secondo punto riguarda i mezzi finanziari e la loro gestione; per i Ministeri in parola si giunge ad un totale di 2.526 miliardi circa, che rappresentano un ventesimo dell'intera somma destinata alla ricostruzione ed allo sviluppo delle zone colpite dal sisma. Non ricorderò tutti gli elementi inseriti in questo secondo punto, tra i quali le critiche della Corte dei conti sulle gestioni fuori bilancio del progetto di relazione.

Il terzo punto si riferisce all'attività svolta dal gruppo di lavoro, vale a dire agli incontri informali avuti nell'ambito del gruppo ed alle ispezioni ed indagini effettuate sul campo. Non è opportuno che io indichi ciascuno degli elementi che sono stati descritti.

Vorrei dire che abbiamo avuto un'esperienza abbastanza rilevante nel contatto con i sovrintendenti ai beni artistici, storici, ambientali ed archeologici, nonché con numerosi provveditori agli studi. Abbiamo incontrato anche il direttore generale del Ministero dell'ambiente, architetto Pera, ed il direttore generale della leva del Ministero della difesa, nonché il comandante dell'Istituto geografico militare. Su questo piano abbiamo acquisito una serie di dati, che hanno poi trovato riscontro sul campo.

L'impressione generale è che i denari spesi per i beni culturali siano stati ottimamente impiegati. C'è solo il rammarico che siano assegnati in quantità

modica rispetto ai bisogni riscontrati sia sul campo sia a seguito delle audizioni svolte. Ciò discende da una errata prospettiva — mi sia permesso di dire fino in fondo il mio pensiero — e dal basso profilo culturale della nostra classe politica, che non è stata in grado o non ha voluto capire che anche quella dei beni culturali è un'industria, valida non solo per la ricapitalizzazione ma anche per la fruizione dei beni, attraverso itinerari artistico-culturali di cui molto spesso si parla, ma che sono rimasti nell'oceano delle pie intenzioni.

Dovrei essere ancor più duro di quanto non sia stato nell'elaborare il progetto di relazione, esprimendo un giudizio nei confronti della classe politica, che risulta assolutamente impreparata a trattare questo ambito di intervento. Da quando nella storia della nostra Repubblica esiste un Ministero per i beni artistici, culturali ed ambientali, i risultati sono stati unicamente il frutto della valenza di chi è preposto a quel Ministero. In un rarissimo caso vi è stato un uomo di grande capacità organizzativa e finanziaria e in quel momento il Ministero ha avuto un certo splendore; quando i ministri sono stati, dal punto di vista culturale e politico e da quello delle capacità manageriali, più umili, nel senso della virtù cristiana e non come giudizio di valore, la circostanza si è riflessa anche nella politica attuata dal Ministero.

Desidererei perciò che la Commissione — a prescindere dalle parti politiche, perché il discorso deve collocarsi al di sopra di esse — valutasse l'opportunità di sottolineare la necessità di interventi finanziari corposi nel settore in cui si è speso ai fini della ricostruzione e dello sviluppo.

Lo stesso discorso purtroppo non può essere fatto per la pubblica istruzione, soprattutto in riferimento alla realtà scolastica. Conosco tale settore per esperienza personale e me ne sono occupato non solo come parlamentare, ma anche perché mi interessa particolarmente ed è mio intendimento continuare ad occuparmene anche dopo la fine di questa legi-

slatura. Ho notato anche in questo caso un basso profilo ed una scarsa sensibilità dell'Amministrazione per i problemi della scuola. Quando parlo di basso profilo mi riferisco alle amministrazioni locali, provinciali, regionali, nonché allo scarso intervento da parte del Ministero della pubblica istruzione in rapporto alla situazione specifica. In base alla mia personale esperienza, avendo fatto parte per due legislature della Commissione istruzione del Senato, posso dire di non aver trovato una rispondenza ed una sufficiente sensibilità ai problemi di questo settore, come invece la situazione — soprattutto nel meridione — avrebbe meritato.

Occorre considerare che in questa parte del Paese vi è il più alto tasso di evasione scolastica e che in certe zone di Napoli e provincia — pur in mancanza di un'anagrafe scolastica, che non dovrebbe mancare in un Paese civile — si evince che tale evasione tocca il 35 per cento e, per certi settori, addirittura il 40 per cento. Mi chiedo se uno Stato democratico, se una classe politica democraticamente sensibile non debbano affrontare in tempo utile questi problemi, che sono collegati anche alla situazione di sfruttamento del lavoro minorile. Ho elencato i dati, ma ho anche cercato di studiare la situazione esistente prima del sisma, immediatamente dopo e quella attuale. Va sottolineato che qualcosa è stato fatto.

Dalle preesistenti 20.834 aule per 24.653 classi (ciò significa che anche prima del sisma 3.800 classi si avvicendavano in doppi turni), dopo l'evento calamitoso si è passati a 12.632 aule per lo stesso numero di classi, cioè un numero doppio di classi rispetto alle aule disponibili.

Mi dispiace che il senatore Florino non sia presente, ma desidero sottolineare che il terremoto, in relazione alla situazione scolastica, non è stato inventato, anche se è vero che taluni edifici sono stati occupati da persone sfrattate o evacuate da stabili colpiti dal sisma o pericolanti. Considerate le cifre che ho indicato, se affermiamo che il terremoto non ha



influito sulla scuola, non comprendo quale evento possa essere considerato « terremoto » nella zona di Napoli, nella provincia napoletana e nella Campania.

Come dicevo, qualcosa è stato fatto: alla fine del 1989 il numero delle aule era salito a 22.950 per 25.582 classi: 3.600 classi quindi continuavano ad avvicinarsi in doppi turni. Se confrontiamo il dato con quello precedente al sisma, possiamo notare una crescita, in termini assoluti, di 2.000 aule.

Il problema però non è soltanto numerico, in quanto occorre chiedersi quale sia l'allocazione di tali aule: il 60 per cento si trova in edifici in origine adibiti a civile abitazione. In proposito, occorrerebbe richiamare i dati, che non ho citato nel progetto di relazione (parlando le idee si associano e si avvicinano meglio), relativi ai denari che si spendono per l'affitto degli edifici che vengono utilizzati come scuole: si tratta di centinaia di miliardi l'anno, che potrebbero essere utilizzati per la costruzione di scuole civili. In situazioni come quelle dell'area metropolitana e della provincia di Napoli — che vanno differenziate — nelle quali si trovano ragazzi provenienti da classi sociali completamente emarginate, una scuola pulita e civile può rappresentare un momento di contatto con la società. Vivere in un « basso » e ritrovarsi in una scuola igienicamente non rispondente, in aule — vi prego di visitarle — che qualche volta sono indegne del loro nome, significa consentire la perpetuazione nella mentalità, nella fantasia e nella realtà personale di questi bambini di una situazione di sfascio. Perciò ritengo che la questione scolastica sia sostanziale e non possa essere estrapolata in alcune zone del meridione. La classe politica non ha occhi per vedere, orecchi per sentire, mani per agire e intelletto per capire.

Questi temi, che non ho affrontato nel progetto di relazione, vi potranno essere inseriti se la Commissione condividerà i miei giudizi. Comunque, appariranno nel resoconto stenografico della seduta.

Vi è un altro elemento sul quale vorrei attirare l'attenzione della Commissione.

Nel 1986 è stata varata la cosiddetta « legge Falcucci », che aveva lo scopo di eliminare i doppi turni. Furono stanziati alcune migliaia di miliardi dei quali oltre 500 soltanto per Napoli e la sua provincia. Questo nel 1986. Alla fine del 1990, signor presidente, non era ancora stato aperto alcun cantiere. Nel marzo del 1990 il comune di Napoli aveva appaltato — ma, ripeto, non vi era alcun cantiere aperto — lavori per circa 39 miliardi, su 280 circa disponibili; mentre l'amministrazione provinciale aveva appaltato lavori per 42 miliardi su 108,4 disponibili (anche in questo caso nessun cantiere era stato aperto).

Questi ritardi, signor presidente, devono essere denunciati. Anche se non si tratta di cifre destinate alla ricostruzione, la questione è sostanzialmente connessa con la situazione *post*-sismica e, se vogliamo, *ante*-sismica, tenuto conto che la legge n. 219 del 1981 non riguarda soltanto la ricostruzione, ma anche lo sviluppo.

La citata « legge Falcucci » è intervenuta per eliminare i doppi turni, ma in quattro anni — ora siamo nel quinto — non ha dato alcun risultato. Allora, presidente, sarebbe opportuno che la nostra Commissione, se ha questo potere, sollecitasse sia le amministrazioni locali, sia il Governo.

Per quanto riguarda il Ministero della difesa, ricordo che nel corso dell'esame da parte del Senato della legge n. 219 del 1981, proposi l'inserimento dell'articolo 68, che fu approvato all'unanimità dal Senato e dalla Camera. Tale articolo era nato soprattutto da riflessioni di giovani, in particolare delle ACLI, ma anche — devo dare a ciascuno il suo — della FGCI.

L'articolo 68, di cui sono stato promotore, prevedeva la possibilità che per i fini più svariati — che non abbiamo definito, ma che in sede di discussione sono stati puntualizzati — i comuni potessero far ricorso ai contingenti militari che ne avessero fatto richiesta.

A proposito dell'incontro informale con il direttore generale della leva e del reclutamento obbligatorio, voglio far rilevare una discrepanza tra la realtà dei

fatti e quanto egli ebbe modo di dirci ed è scritto nel verbale di quell'incontro; infatti, quando il direttore generale della leva affermò che il numero delle domande era stato irrilevante, gli feci notare che di domande ne erano state presentate molte, in quanto io stesso ero venuto a Roma, al Ministero della difesa, insieme a centinaia di giovani delle ACLI, per chiedere l'attuazione dell'articolo 68. Avemmo poi conferma che le domande erano state 10.000. Ciò sta a significare che, nonostante tutti i giudizi negativi che possono essere espressi in generale sui giovani che cercano di esimersi dal servizio di leva, in questo caso vi era stata una rispondenza di coscienza morale e civile. Ma quelle 10.000 domande non ebbero alcun esito, perché si è proceduto con l'istituto dell'esonero dalla ferma di leva militare.

Leggo quanto ho scritto nel testo del progetto di relazione: « Non si può negare che vi fossero difficoltà nell'organizzazione, sia per i comuni sia per il Ministero ». Riconosco quindi che quanto era stato disposto nell'articolo 68 della legge n. 219 del 1981, pur riguardando un discorso abbastanza differenziato, non potesse contemplare nei minimi particolari situazioni diversificate, stante anche la mia personale inesperienza, nonché quella di coloro che avevano collaborato alla stesura dell'articolo in questione. Però, sempre nel testo del progetto di relazione, si aggiunge quanto segue: « Ma il rispetto per lo spirito e la lettera della legge avrebbe dovuto suggerire gli strumenti più adatti per superarle. Se si fosse veramente voluto, con ogni probabilità si sarebbe potuto. Ma è mancata la volontà politica ».

Ricordo che vi furono due incontri tra i rappresentanti delle ACLI ed un rappresentante del Ministero della difesa — probabilmente un sottosegretario — e ricordo che ci furono dette belle parole, alle quali però non è stato dato alcun seguito. Signor presidente, dopo che un provvedimento è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, per cui diventa legge dello Stato, vorrei che esso fosse rispet-

tato dai Ministeri, anche se ciò dovesse creare difficoltà, e soprattutto dai politici che sono nei Ministeri. Ho avuto modo di parlare prima con il generale Cappuzzo, che all'epoca era capo di stato maggiore, che mi ha detto che non ha saputo nulla della questione. Evidentemente quindi né il capo di stato maggiore, né i tecnici sono stati contattati in merito ad una legge che richiedeva di essere attuata. Quindi, a me sembra che in un caso simile le responsabilità siano politiche. È un giudizio questo che ho scritto e che affermo con piena coscienza, a prescindere dal fatto che la Commissione lo condivida o meno. Non mi interessa chi si trovava al Ministero della difesa, non mi interessa il colore, mi interessa la cosa...

GAETANO VAIRO. « La cosa » !

BORIS ULIANICH. Mi riferisco alla cosa con l'iniziale minuscola, onorevole Vairo. Le chiedo comunque di non interrompermi, perché quando parlo non credo di usare termini per cui possa essere frainteso. Mi riferisco al termine tedesco *die sache*, che significa: « la sostanza ». Non mi riferisco a *das wesen*, ma a *die sache*, cioè al termine più scientificamente utilizzato...

PRESIDENTE. Senatore Ulianich, non c'è ancora il bilinguismo...

BORIS ULIANICH. Volevo dire, a scanso di equivoci, che l'espressione « la cosa » ha un significato assai più antico dell'uso che ne è stato fatto da parte del partito comunista...

PRESIDENTE. Il quale non ha mai rivendicato di aver inventato la parola...

BORIS ULIANICH. ... e se si vuole una citazione, posso ricordare *Christus und die Zeit* di Oscar Ullmann, dove appunto si parla di *die sache*, cioè la cosa.

Dicevo dunque che nel periodo dell'emergenza il Ministero della difesa aveva dimostrato nella sua parte tecnica, mili-

tare l'immediata capacità di inserirsi nel discorso con il « Progetto Pompei » e con quello denominato « Operazione Ercolano » (devo alla cortesia del collega Cappuzzo questa indicazione che era sfuggita alla nostra indagine e che ho inserito nel progetto di relazione). L'ho fatto per evidenziare anche in questo caso la presenza dell'esercito, del quale non spetta a me sottolineare le benemeritenze in occasione del sisma, sia durante l'emergenza sia in altri momenti. Anche con i due interventi che ho sopra menzionato, veniva dunque individuata una strada che avrebbe potuto essere percorsa dal Ministero per consentire l'espletamento del servizio sostitutivo civile ai sensi dell'articolo 68 della legge n. 219 del 1981.

Un altro punto mi interessa sottolineare — come ho detto all'inizio — è relativo al Ministero dei beni culturali e ambientali, a proposito del quale moltissimi sono i dati acquisiti. Credo che taluni colleghi abbiano potuto riscontrare quanto positivo sia stato l'intervento delle sovrintendenze, non solo riferito al restauro dei beni culturali danneggiati, ma anche alle nuove scoperte: l'assaggio dei siti in cui avrebbero dovuto sorgere nuove abitazioni infatti in taluni casi ha consentito di scoprire necropoli di grandissima rilevanza; e in un caso si è giunti ad individuare 30.000 reperti risalenti al VI, VII secolo a.C.; quando si raggiungono i pozzi dei templi precristiani, inoltre, il rinvenimento delle migliaia di *ex voto* gettativi dai fedeli, ci offre il quadro della cultura di un popolo in un certo periodo della storia. Dunque, riscoprire con amore questi segni di antiche civiltà non è forse un'operazione di industria culturale e quindi commerciale?

Ma abbiamo ascoltato da alcuni sovrintendenti che la loro azione aveva messo in moto cooperative di restauro con 200 operai, senza alcuna sovvenzione e senza i contributi previsti dall'articolo 32 della legge n. 219 del 1981. Si trattava di 200 operai professionalmente preparati; quindi le sovrintendenze hanno avuto anche il compito dell'avvio professionale. Mi chiedo allora se questa uni-

voca versione dell'industria può e a mio avviso deve essere criticata. Si tratta infatti di una concezione culturalmente ristretta del concetto di industrializzazione, anche nel Mezzogiorno. Ci troviamo in una sede politica e non vorrei dovermi richiamare ad un documento redatto dalla Conferenza episcopale italiana, laddove si denuncia il fatto che nel Mezzogiorno italiano sono stati adottati modelli di industria non confacenti alle zone in cui sono stati inseriti. Ho voluto citare la Conferenza episcopale italiana, perché immagino che a nessuno possa venire il sospetto che questa parlasse per colpire qualche parte politica.

FRANCESCO SAPIO. In questo periodo non ai comunisti!

BORIS ULIANICH. In ogni caso la Conferenza episcopale italiana parlava in una prospettiva molto al di sopra delle battaglie e delle lotte interpartitiche.

Se questa è la situazione, signor presidente — e l'abbiamo sperimentata — ritengo personalmente che vada sottolineata ancor più di quanto io stesso non abbia fatto nel progetto di relazione, proprio perché desideravo che la situazione si avvertisse dalla viva voce per poter poi esprimere un giudizio convinti della realtà di cui si discute.

Abbiamo anche trovato aspetti di mal funzionamento. Per esempio, il sovrintendente ai beni artistici e storici di Napoli ci ha riferito che in molti casi si è dovuto fermare, perché il sovrintendente ai beni architettonici ed il genio civile andavano per proprio conto senza alcun coordinamento. Ciò ha comportato non solo il deperimento di manufatti artistici, ma anche spese supplementari (ponteggi montati due o tre volte e rimasti inagibili per due anni con il conseguente pagamento del noleggio). Questa mancanza di coordinamento è una realtà che va denunciata, in base alla legge n. 219 del 1981, ma anche al di fuori di essa, poiché siamo uomini che amano la propria terra e desiderano che le leggi e gli interventi del Governo siano commisurati alla realtà. Il coordinamento deve essere in-

staurato in maniera organica; tant'è vero che nel caso di Avellino e di Salerno, in cui ad una sola sovrintendenza sono attribuite entrambe le competenze, tali ostacoli non si sono verificati. Il coordinamento deve essere tale da racchiudere nella stessa sovrintendenza competenze diverse.

Dall'indagine sono emersi anche altri elementi negativi, poiché le sovrintendenze non sono state interpellate per la ricostruzione o per la demolizione. Si tratta di aspetti molto gravi *extra legem*. Non ho bisogno di ricordare quanto è stato compiuto nel rione Terra a Pozzuoli, dove sono entrate le ruspe in quella che si può considerare l'acropoli del paese. Ricordo infatti che, quando andò in fiamme la cattedrale, emerse la struttura di un tempio augusteo, al di sotto del quale vi è un tempio di età repubblicana e ancora un tempio di età sannitica. Si tratta di un nucleo così ricco di stratificazioni storiche, che avrebbe dovuto essere salvato. Le ruspe sono entrate senza che la sovrintendenza ne fosse stata avvertita. Si tratta di delitti (certo non contro gli uomini) contro la storia di intere popolazioni, che provocano la distruzione di tesori dell'arte. Qualcosa di analogo è avvenuto anche a Monteruscello e su tale aspetto, signor presidente, occorre richiamare l'attenzione del legislatore. Non è possibile che si proceda alla distruzione di abitazioni e manufatti che possono avere una rilevanza culturale ed artistica senza il parere della sovrintendenza; come non è possibile, senza il suo consenso, spostare centri abitati in altre zone. Naturalmente la sovrintendenza non è onniscente, e ciò rappresenta un altro aspetto. Come avrete potuto notare anche voi nel corso delle audizioni, gli studi geognostici sono estremamente carenti per un Paese come il nostro, che è la quinta potenza...

GIOVANNI RUSSO SPENA. Siamo scesi al sesto posto.

BORIS ULIANICH. È lo stesso una posizione estremamente rilevante. In

molte occasioni abbiamo potuto rilevare che alla domanda se fossero stati effettuati gli studi geognostici prima di intraprendere un'operazione, le risposte sono sempre state vaghe. Manca inoltre una mappa sismica. Il comandante dell'Istituto geografico militare ci ha comunicato che questa mappa è in corso di preparazione, ma è importante che tra le nostre proposte compaia anche tale dato, perché è meglio spendere per prevenire piuttosto che per ricostruire. Prevenendo si evitano migliaia di morti, i lutti e le lacrime ed inoltre la quantità di denaro necessaria è più o meno la stessa, se non addirittura inferiore. L'adeguamento antisismico di zone che potrebbero essere progressivamente individuate dal Governo e dal Parlamento è dunque indispensabile, come lo sono la predisposizione di una mappa sismica e di una mappa geognostica, soprattutto delle zone a rischio sismico.

Con riferimento alla questione dell'impatto ambientale delle opere di ricostruzione e sviluppo, il gruppo di lavoro ha avuto un incontro informale con il competente direttore generale del Ministero dell'ambiente, architetto Pera.

Successivamente la Commissione ha incaricato due esperti del Ministero di redigere una relazione, che sarà pubblicata in allegato alla relazione della Commissione. Rispondo in tal modo alla richiesta del senatore Tagliamonte in merito alla valenza di tale relazione, trasmessaci con lettera del ministro dell'ambiente.

Abbiamo svolto una inchiesta dalla quale è emerso come anche questo settore sia profondamente carente. È chiaro che nella popolazione e, di riflesso, anche nei politici manca una « coscienza ecologica »; ma taluni sfregi alla natura dovevano essere evitati e ciò sarebbe stato possibile anche usando una normale intelligenza. Non c'è bisogno di avere gradi accademici per capire che, spostando il sito di una industria di quattrocento

metri — ed era possibile — si sarebbe salvata una collina; non averlo fatto è stato un reato contro la natura.

Le stesse vicende si sono avute anche per l'assetto idrogeologico. In proposito abbiamo una documentazione spaventosa circa il modo in cui si è agito; non credo di dover aggiungere altro, se non invitare i colleghi a leggere la relazione del Ministero dell'ambiente, per toccare con mano gli scempi perpetrati, che in una nazione civile come la nostra non sarebbero dovuti accadere.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il senatore Ulianich per il suo intervento, che è stato non solo interessante, ma anche piacevole. Do ora la parola ai colleghi che intendano intervenire sull'argomento.

**ADA BECCHI.** Non ho alcuna obiezione da sollevare al progetto di relazione del senatore Ulianich, salvo una riserva per quanto riguarda il capitolo dedicato alle gestioni fuori bilancio, da pagina 4 a pagina 8, che andrebbe collocato nella parte concernente gli aspetti normativi e regolamentari.

**BORIS ULIANICH.** Mi sia permesso rilevare che è stato inserito questo « bubbone » su richiesta del senatore Tagliamonte, il quale aveva presentato una proposta di modificazione del testo con la quale si avanzava una determinata richiesta. Effettivamente il risultato è criticabile, poiché questa parte sbilancia il complesso del progetto di relazione; pertanto ritengo che si possa procedere ad uno stralcio.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**UMBERTO CAPPUZZO.** Comprendo la tensione morale del senatore Ulianich quando difende l'articolo 68, ma temo che ci sia una piccola imprecisione a pagina 25. Non spetta a me difendere i politici del Dicastero della difesa, ma per essere

esatti il dato di 10.000 obiettori di coscienza credo sia a livello nazionale; mai sono stati raggiunti per una sola regione livelli così alti e solo recentemente, da quando la durata del servizio civile è stata equiparata a quella del servizio di leva, si è verificato un incremento. Comunque siamo ancora ben lontani dall'attestarci sul dato riportato, sul quale vorrei invitare a compiere un riscontro.

Nell'ultima frase della parte finale vi è un giudizio che forse dovrebbe essere verificato. Dire infatti che il Ministero della difesa ha « preferito disattendere », vuol dire che è stata compiuta una valutazione. Sarebbe preferibile la dizione « ha disatteso ». È poi da modificare anche la frase: « ricalcando la troppo facile scorciatoia dell'esonero », perché di tale scorciatoia il Ministero della difesa avrebbe fatto ben volentieri a meno. I tecnici ed i politici sono stati subissati dalle richieste di molti parlamentari perché l'esonero non arrivava immediatamente; il Ministero della difesa è venuto incontro ad una richiesta pressante dei rappresentanti del popolo. Disattendendo la disposizione generale, si sarebbe dovuta emanare una legge in base alla quale alcuni avrebbero dovuto essere esonerati ed altri no. Occorre perciò verificare se si sarebbe potuto pervenire ad una soluzione di questo genere. Il Ministero della difesa non poteva stabilire che fossero tutti esonerati, tranne gli obiettori di coscienza; inoltre bisognava precisare a quali obiettori di coscienza ci si sarebbe dovuti riferire.

Dunque è opportuno approfondire la vicenda, perché la legge andava rispettata ed il Ministero non ha fatto nulla perché non lo fosse. Forse si poteva trovare il modo per farla rispettare, ma ciò significava trovare comuni che fossero disposti ad accettare gli obiettori di coscienza ed enti disposti a stipulare la relativa convenzione. In quella zona, conoscendo la scarsa sensibilità per questi problemi, era

difficile trovare enti che avessero le strutture per impiegare gli obiettori di coscienza.

**BORIS ULIANICH.** Quando il collega Cappuzzo chiede di verificare i dati, mi trova consenziente. Però mi riferivo al fatto che, quando il direttore generale della leva è stato ascoltato, gli ho chiesto chiarimenti in merito all'articolo 68 della legge n. 219 del 1981 che recita: « I giovani di leva del triennio 1981-1983, residenti nei comuni danneggiati dal terremoto che intendano prestare servizio civile nelle zone terremotate presentano apposita domanda al Ministero della difesa ». Il direttore ha risposto che non era pervenuta alcuna domanda. Dopo le mie e le nostre insistenze ci è giunta una lettera nella quale si parlava di 10.000 domande. Ora, generale Cappuzzo, ho posto una domanda ed ho pensato che la risposta fosse con essa congruente; se non lo è stata la colpa non è mia. Il numero di 10.000 domande avrebbe dovuto essere specificato in termini diversi e differenziati. Comunque attendiamo di rileggere il documento che ci è stato inviato.

Per quanto riguarda il discorso dell'esonero dalla leva, personalmente non sono tra quei parlamentari che lo hanno chiesto. Dico questo per evitare equivoci.

Ritengo che vi siano situazioni nelle quali è possibile far crescere la coscienza civile e morale della gioventù e quando si presentano simili circostanze è necessaria la collaborazione di tutti, anche del Ministero della difesa. In occasione del terremoto molti giovani hanno chiesto di prestare il loro servizio in aiuto umano, civile ed anche culturale delle popolazioni colpite dal sisma. Però personalmente desidero sottolineare — la Commissione poi si comporterà come crede — che ho rilevato una mancanza di sensibilità. Vi sono alcuni momenti nella storia di un Paese, nei quali occorre osare, rompere gli schemi tradizionali ed avere il coraggio, ad esempio, di dire: « Non facciamo l'esonero, ma il servizio civile ». Questo coraggio non è emerso. È chiaro che con il coraggio si possono fare processi di

canonizzazione, ma non posso chiederlo ad una classe politica che stimo nella sua nobiltà, ma che probabilmente non merita questa stima.

**OSVALDO DI LEMBO.** Siamo poco seri. Stiamo scadendo nelle battute.

**BORIS ULIANICH.** Non siamo poco seri. Poco seria è stata quella classe politica che non ha dato la possibilità di attuare ciò che poteva essere attuato. Se il generale Cappuzzo preferisce affermare che « ha disatteso » piuttosto che « ha preferito disattendere », non ho nulla in contrario.

Per quanto riguarda il resto, ed in particolare la questione delle 10.000 domande, non ho compreso se s'intendano presentare proposte di modificazione del testo.

**UMBERTO CAPPUZZO.** Non ho modo di accertare la questione.

**BORIS ULIANICH.** Presidente, se permette leggo la lettera che ci è pervenuta dal Ministero della difesa: « A seguito della richiesta formulata durante il colloquio informale del giorno 24 gennaio 1990, si comunica che le istanze presentate dai giovani residenti nei noti comuni colpiti dai terremoti degli anni 1980-1981, intese ad ottenere l'espletamento del servizio sostitutivo civile ai sensi dell'articolo 68 della legge 14 maggio 1981, n. 219, risultano essere state circa 10.000 ».

**UMBERTO CAPPUZZO.** Bignorebbe sapere se tali domande sono state presentate prima che si sapesse che esisteva l'esonero.

**BORIS ULIANICH.** Generale, lei mi ha posto una domanda e nella lettera vi è la risposta.

**UMBERTO CAPPUZZO.** Temo che le domande siano state presentate prima.

BORIS ULIANICH. Se è possibile, signor presidente, vorrei che la lettera fosse allegata agli atti della Commissione.

PRESIDENTE. Certamente, onorevole Ulianich.

UMBERTO CAPPUZZO. Vorrei solo sottolineare che non spetta a me difendere i politici del Ministero della difesa, il quale per quanto riguarda l'obiezione di coscienza gestisce la fase iniziale dell'impiego del personale, demandando poi la condotta dell'impiego stesso ad altri enti. Il problema del coraggio sollevato dal senatore Ulianich in realtà non è altro che un fatto burocratico. La direzione generale della leva amministra quel personale nella fase iniziale, perché si distingue da quello che presta servizio militare.

BORIS ULIANICH. Per questo nel progetto di relazione ho inserito la seguente frase: « Non si può negare che vi fossero difficoltà nell'organizzazione sia per i comuni sia per il Ministero ».

PRESIDENTE. Se la Commissione è d'accordo, potremmo concludere l'esame del progetto di relazione all'ordine del giorno domani mattina. Rimane comunque inteso che concluderemo le questioni politiche nel momento in cui vi sarà l'accordo della Commissione.

Il seguito dell'esame del progetto di relazione è rinviato alla prossima seduta.

#### Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Mi è stato fatto opportunamente osservare dai colleghi che il testo presentato dal senatore Fabris, contenente considerazioni valutative sugli interventi affidati ai comuni contiene modifiche da inserire nel testo descritto dai fatti. È esatto, senatore Fabris?

PIETRO FABRIS. Poiché i colleghi dispongono adesso del testo da me presentato, posso far rilevare taluni errori di

battitura. A pagina 3, settima riga, anziché: « ultimazione » deve leggersi: « utilizzazione ». Sempre alla stessa pagina, la frase che inizia con le parole: « per gli amministratori comunali » va portata a capoverso. A pagina 4, lettera *d*), il periodo inizia con l'articolo: « Gli »; al punto *e*) il periodo inizia con l'articolo « I ». A pagina 5, punto *f*), il periodo inizia con l'articolo: « Lo ». A pagina 7 è stata interamente saltata una frase, che dovrà essere opportunamente inserita al termine del primo capoverso. A pagina 9, alla prima riga, per un errore di battitura la parola « decelerazione » è stata scritta « decelarazione ». A pagina 11, alla quintultima riga, dopo le parole: « di legge in essere », aggiungere le parole: « e comportamenti corretti »; sempre alla quintultima riga, dopo le parole: « ad esempio », togliere le parole: « per quanto concerne »; alla quartultima riga, togliere la parentesi e proseguire alla terzultima riga con le parole: « la tipologia delle opere »; alla penultima riga, sostituire la parola: « nelle », con « le »; all'ultima riga, inserire una parentesi prima del punto. A pagina 13, quarta riga, togliere le parole: « come nei casi di ». A pagina 14, alla nona riga, sostituire la parola: « consente » con: « hanno consentito »; all'undicesima riga, sostituire la parola: « prevede » con: « prevedevano »; alla dodicesima riga, sostituire la parola: « siano » con: « erano »; alla quattordicesima riga, sostituire la parola: « rivisto » con: « previsto ». A pagina 15, lettera *d*), togliere la parentesi prima di: « e » ed aggiungere la parola: « Successivamente »; alla stessa riga, dopo le parole « dall'Agenzia »; aggiungere le parole: « per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno ».

ADA BECCHI. Suggesto di consegnare al senatore Fabris le proposte di modificazione del testo sulle quali si è raggiunta un'intesa, per evitare che domani mattina si esaminino un testo incompleto.

PRESIDENTE. Intanto possono essere fotocopiate e distribuite ai colleghi che vogliono prenderne visione.

Per quanto riguarda l'organizzazione dei nostri lavori, possiamo intanto decidere che domani mattina, con inizio alle 9,30, discuteremo i testi dei progetti di legge di relazione predisposti dai senatori Ulianich e Fabris, nonché quello relativo al ruolo delle banche.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Entro domani mattina dunque potremmo concludere l'esame dei progetti di relazione sulle materie di competenza dei gruppi di lavoro nn. 3 e 5 e il capitolo sul ruolo delle banche. Mi chiedo quando saranno distribuiti i testi sui quali dovremo esprimere un giudizio definitivo.

PRESIDENTE. Le maggiori difficoltà si incontrano con riferimento al progetto di relazione sugli interventi di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981. Potremmo ritagliare nella giornata di domani uno spazio affinché l'estensore e i rappresentanti dei vari gruppi possano intervenire.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Ciò significa che nel pomeriggio di domani discuteremo in merito agli interventi di cui agli articoli 21 e 32 in una fase per così dire istruttoria. Ma quando sarà pronto il testo per i componenti la Commissione? Sarebbe utile predisporre un calendario che preveda tanto le sedute formali quanto gli incontri informali. Chi infatti non dovesse essere soddisfatto dell'elaborato dovrebbe poter disporre di 48 ore per presentare proposte alternative. Non credo che questa sorta di auto-ostruzionismo sia utile.

PRESIDENTE. I termini previsti per la chiusura dei lavori della Commissione ci consentiranno di lavorare fino al 27 gennaio a mezzanotte. Probabilmente dunque sarà necessario riunirci anche venerdì, sabato e domenica. Non credo infatti che tra mercoledì e giovedì riusciremo a terminare quello che rimane da fare. Non c'è alcun dubbio, a mio avviso, sulla necessità di riunirci almeno venerdì e, per quanto mi riguarda, ho già preannunciato che probabilmente non mi sarà

possibile rispettare gli impegni presi per gli ultimi giorni della settimana.

Ho già detto che entro la mezzanotte del 27 gennaio sarà necessario aver votato testi non modificabili. Se si rendessero necessari spostamenti da un capitolo all'altro, ciò sarà possibile entro i limiti del coordinamento formale dei testi.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Sono d'accordo, ma la mia preoccupazione, che ho fatto presente già da alcune settimane, è che alle 23,59 del 27 gennaio possano esservi voti contrari in merito ai progetti di relazione.

PRESIDENTE. Certo, a quel punto, non sarà più possibile presentare altri testi.

GIOVANNI RUSSO SPENA. E dovremo presentare un progetto di relazione che non ha ricevuto il voto di alcuni commissari. Non mi sembra però questo il modo di concludere i nostri lavori. Del resto, per predisporre testi alternativi occorre un testo definitivo, sul quale si sia coagulata la decisione collettiva della Commissione, e non una sorta di *work in progress*. Si tratta, a mio avviso, di un ovvio processo di trasparenza decisionale.

PRESIDENTE. Entro domani sera, infatti, dovremo disporre dei progetti di relazione, in modo da avere ancora le giornate di venerdì, sabato e domenica a disposizione. Invito pertanto gli estensori dei testi a fare in modo che la Commissione possa disporre entro le ore 15 di giovedì 24 gennaio. Ciò non esclude la possibilità che alcuni gruppi decidano di presentare progetti di relazione diversi, ma avremo almeno un punto fermo al quale fare riferimento.

Tuttavia, a mio avviso, dopo aver fatto uno sforzo meritorio per avere una relazione unitaria sul fatto, sarebbe altrettanto meritorio lavorare per raggiungere la stessa unità sulla relazione propositiva, pur tenendo conto, nel cammino, di proposte politiche diverse. La Commissione licenzierà tre relazioni: il fatto, le



valutazioni e le proposte; quest'ultima relazione, se non sarà sostenuta all'unanimità, risulterà fasulla. Se la Commissione ritenesse a grande maggioranza di assumere una decisione, il Parlamento, qualora volesse esprimersi diversamente, dovrebbe dare una motivazione, perché in Commissione sono rappresentate tutte le forze politiche e quindi la sua proposta è politicamente forte.

ADA BECCHI. Signor presidente, le preannuncio che domani pomeriggio non potrò partecipare ai lavori oltre le ore 16, per impegni parlamentari.

Ritengo comunque che giovedì sera sia tardi. Il gruppo di lavoro n. 4, che non si riunisce da settembre e deve ancora cominciare ad esaminare le carte, probabilmente finirà col riunirsi giovedì sera. Occorre perciò prevedere tempi più ristretti per poter esaminare un documento che sia già passato al vaglio dei gruppi.

PRESIDENTE. Il gruppo di lavoro che si occupa degli interventi di cui agli articoli 21 e 32 dovrebbe presentare definitivamente il progetto di relazione entro giovedì alle ore 15.

ADA BECCHI. Mi preoccupa di più il capitolo concernente Napoli.

PRESIDENTE. Devono essere tutti pronti per giovedì.

MICHELE FLORINO. Vorrei un chiarimento. Il voto verrà dato su ogni progetto di relazione? In tal caso un gruppo può esprimere voti diversi sui vari progetti di relazione. Credo che questo sia il sistema migliore.

PRESIDENTE. Non c'è dubbio, ma il gruppo che ha votato a favore di un progetto di relazione, potrebbe esprimersi in senso contrario ad un altro, riservandosi di presentare un proprio progetto di relazione.

MICHELE FLORINO. Al momento finale può verificarsi una suddivisione non cla-

morosa, nel senso che alcuni gruppi possono ritenere di dover concordare solo su alcuni progetti di relazione.

PRESIDENTE. Abbiamo affrontato ripetutamente tale questione. Alcuni gruppi, ad esempio quello della democrazia cristiana, hanno chiesto di esaminare prevalentemente tutti i progetti di relazione, perchè eventualmente potrebbero decidere di presentarne una propria. Questa strada non può essere impedita.

MICHELE FLORINO. Quel gruppo politico farebbe sì che la Commissione concluda i propri lavori a mezzanotte del 27 gennaio!

PRESIDENTE. Anche questa posizione deve essere espressa entro domani.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Non credo che entro domani i gruppi si esprimeranno. Mi affido a lei, signor presidente, perché tali posizioni emergano entro le ore 21 di domani sera, soprattutto considerando che già doveva essere accaduto la settimana scorsa.

PRESIDENTE. Non sarebbe stato possibile, perché ancora non erano stati presentati i progetti di relazione.

Non ho il timore manifestato dall'onorevole Russo Spena. Eventualmente potrebbe farsi, seppure in altra sede, un discorso d'ordine politico relativo alla scelta tra la tesi di votare i punti sui quali vi è accordo e distinguersi sugli altri, ovvero la tesi per cui, in mancanza d'accordo, sia preferibile presentare un progetto di relazione distinto. Ho espresso il mio parere, come dovevo e volevo fare, ma non voglio interferire con le posizioni che verranno assunte.

Comunque, una decisione dovrà essere assunta entro domani, affinché si possa sapere se verrà presentata una sola relazione o più distinte.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor presidente, lei ha perfettamente ragione, ma la valutazione è collegata a quella che

sarà l'elaborazione finale del progetto di relazione. Ad esempio, la collega Becchi aveva proposto una valutazione che seguisse la linea del mandato ricevuto dalla Commissione in base all'articolo 2 della legge istitutiva, con particolare rilievo dei punti c) e g). Quindi, ci possono essere diversi criteri da seguire, diversi anche nella sostanza, per concludere i lavori della Commissione.

Il singolo commissario — non sto esprimendo una posizione politica personale — il quale ritenga che vi siano differenziazioni non sanabili, deve sapere subito se le conclusioni della Commissione saranno canalizzate sulla prima o sulla seconda ipotesi. Nel primo caso infatti c'è la possibilità di presentare un testo redatto sulla base delle competenze dei diversi gruppi di lavoro; nel secondo i testi vanno elaborati in base ai punti di cui all'articolo 2 della legge istitutiva della Commissione.

**PRESIDENTE.** Capisco perfettamente e perciò insisto affinché entro domani vi sia il richiesto chiarimento. È chiaro che la Commissione potrà riunirsi venerdì, sabato e domenica.

**ADA BECCHI.** Ritengo che, in base ad un patto tra gentiluomini, come sempre è stato in questa sede, entro domani sera dovremo chiarire come concluderemo i lavori della Commissione. Quando ieri mattina ho proposto di elaborare il progetto di relazione in base al disposto dell'articolo 2 della legge istitutiva della Commissione, l'ho fatto perché ritengo che in quel modo si possano ridurre le aree di dissenso.

Mi rendo conto — senza vestire panni altrui che del resto non mi andrebbero bene — che per un gruppo politico è preferibile avere l'occasione di fare una valutazione complessiva in contrasto con la valutazione complessiva di altri, piuttosto che non accettare giudizi su determinati sindaci e dirigenti. Quindi la mia proposta di ieri mattina era giustificata dal mio animo eccessivamente migliorista, che mi spinge a ritenere che sia bene che la

Commissione concluda i suoi lavori e che la relazione contenga delle proposte. Di questo sono profondamente convinta, tant'è vero che questa mattina, discutendo con il presidente sull'utilità o meno delle Commissioni d'inchiesta, ho affermato che la nostra, comunque, ha trovato una sua utilità per il fatto stesso di esistere.

Prego il presidente di riflettere sull'ipotesi avanzata che ci permetterebbe di concludere i nostri lavori senza fratture che forse avrebbero un significato politico contingente molto rilevante sotto alcuni punti di vista, ma che non ci permetterebbero di dare un significato conclusivo al lavoro che abbiamo svolto.

**PRESIDENTE.** Sono d'accordo con le osservazioni della collega Becchi, però non si può rinunciare a dare valutazioni politiche capitolo per capitolo.

Credo che tutti i colleghi si sforzino di ricercare un'intesa, però personalmente non posso comportarmi in modo da apparire come un presidente che per il proprio prestigio vuole che la Commissione elabori una relazione unitaria. Perciò sono rispettosissimo delle varie posizioni e tanto più lo sono quando si toccano settori che mi riguardano personalmente, tanto che fuori di qui mi è stato detto che non è così che si fa il presidente. Nonostante ciò, sono convinto che il presidente non debba essere di parte per garantire tutti i membri della Commissione.

Certo che non giungere ad una conclusione d'intesa perché in alcuni punti viene citato un determinato prefetto o personaggio...

**ADA BECCHI.** Forse si vergognano.

**PRESIDENTE.** Non è così, perché non tutti hanno ottiche di largo respiro.

A mio avviso, è possibile raggiungere un punto d'accordo. Mantenendo fermi i « fatti » già approvati, potremmo considerare le valutazioni come risposte alle varie questioni, sulla base dei compiti che la legge ha affidato alla Commissione, e concludere con le proposte. Forse in questo modo — ne sono convinto — si ridurrebbero i punti di frizione.

GIOVANNI CORRENTI. Signor presidente, a nome dei commissari del gruppo comunista, credo di poterle dar atto di essersi impegnato per portare a compimento il lavoro della Commissione rispettando le esigenze di tutti i commissari ed i gruppi politici.

Quelle che avanderò ora non sono pretese, ma solo esigenze ravvisate dalla mia parte politica. È necessario che entro domani sera siano disponibili i testi (in proposito condivido la preoccupazione della collega Becchi in relazione a quello sugli interventi di cui al titolo VIII), perché entro la giornata di giovedì deve emergere l'adesione o la non adesione ai documenti presentati, per consentire ai gruppi che eventualmente non dovessero aderire di depositare una loro memoria illustrativa.

Credo che potrebbe essere questo il modo di impostare i nostri lavori, signor presidente, ed aggiungo che la richiesta che ho testé avanzato non esprime solo una mia opinione personale, ma anche quella dei colleghi del mio gruppo, che ho avuto modo di consultare, seppur rapidamente.

PRESIDENTE. Senatore Correnti, voglio ricordare che da tempo sia l'onorevole Becchi, sia l'onorevole Russo Spina hanno posto il problema dell'articolo 2 della legge istitutiva della nostra Commissione, il quale specifica i compiti ad essa assegnati. A questo punto dei nostri lavori, dopo gli sforzi compiuti, rischiamo di giungere ad una rottura, a soluzioni diverse, per motivi che appaiono marginali se paragonati al tema così vasto che abbiamo affrontato. Ritengo pertanto che, se i progetti di relazione al nostro esame fossero ordinati quale risposta all'articolo 2 della legge istitutiva, troveremmo una soluzione alle difficoltà che tuttora permangono sui progetti di relazione di competenza dei gruppi di lavoro nn. 2 e 4. Credo che questa proposta non sia soltanto tecnica, in quanto entra nel merito della questione. Infatti, nel momento in cui sul progetto di relazione illustrativo dei fatti si registra un'ade-

sione corale, il commento diviene una risposta ai quesiti che la legge pone alla Commissione, anziché una descrizione pedissequa.

Una volta accantonata la parte descrittiva, i successivi due capitoli atterrebbero rispettivamente alle risposte ai compiti assegnatici dall'articolo 2 della legge istitutiva e alle eventuali proposte della Commissione.

SILVIA BARBIERI. Signor presidente, dal momento che siamo chiamati a valutare in maniera interlocutoria la sua proposta, la prego di perdonarmi, ma non credo di averla ben compresa, anche se le do atto di essersi molto impegnato nel cercare di spiegarne i termini. Tuttavia, se ciò che ho intuito è esatto, credo che le buone intenzioni non si tradurrebbero in un buon esito dei nostri lavori. A me sembra infatti che applicare alla ricostruzione dei fatti, su cui si è maturata una certa concordia, valutazioni strettamente attinenti ai diversi capitoli di quei fatti, significhi in qualche modo aggirare le difficoltà che ne deriverebbero, spostando quelle valutazioni in sede di risposte ai compiti che la legge ci pone. Se questo spostamento è puramente formale, di altro non si può trattare se non dell'assemblaggio di valutazioni che partono di fatti via via ricostruiti. Invece, se questo spostamento formale, rispondendo all'esigenza qui esposta di aggirare le difficoltà, finisce per evitarle, svuotando il contenuto delle valutazioni, personalmente non lo condivido.

PRESIDENTE. Questo lo escludo, onorevole Barbieri.

SILVIA BARBIERI. Allora non ne comprendo l'utilità, signor presidente, anche perché il lavoro che abbiamo percorso con un certo impegno, in qualche modo finirebbe per essere complicato da questa inversione di rotta, anche se riguardasse solo il piano formale. A mio avviso, le difficoltà vanno chiamate con il loro nome e per quanto riguarda quelle relative al progetto di relazione sugli inter-

venti di cui agli articoli 21 e 23, credo sia possibile individuare elementi per attuare le necessarie differenziazioni che i gruppi vorranno porre in essere rispetto ai testi che si stanno ponendo sul tappeto. Vi sono difficoltà che attengono al progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 4 e che, a quanto mi è dato di capire, discendono unicamente dalla mancanza di materiale. Dunque non possono essere messe insieme difficoltà di carattere così diverso per trarne una conclusione unica, che modificherebbe il nostro metodo di lavoro.

ADA BECCHI. Signor presidente, se leggiamo il comma 1 dell'articolo 2 della legge istitutiva, ci rendiamo conto che almeno cinque dei sette punti specificati sono caratterizzati da un contenuto prevalentemente ancorato ai fatti. Ciò non vuol dire che si tratti di un contenuto fattuale perché, per rispondere correttamente al quesito posto dalla lettera *a*) per esempio, si deve far ricorso ad elementi valutativi. Sono necessarie valutazioni prima di dire quanto è stato speso per la ricostruzione e quanto per lo sviluppo. Si pongono poi via via altri quesiti. Tranne il quesito *b*), al quale non possiamo rispondere, poiché ci chiede quanto sia arrivato dagli aiuti internazionali, su tutti gli altri prevalgono gli elementi di fatto rispetto a quelli valutativi, salvo per i punti *c*) e *g*), in merito ai quali la risposta è eminentemente valutativa e le interferenze politiche della valutazione sono forti.

I progetti di relazione contenenti considerazioni valutative esistono finora solo parzialmente e, salvo in alcuni casi, devono essere ancora predisposti. Il progetto di relazione contenente considerazioni valutative di competenza del gruppo di lavoro n. 1 sarà di poche pagine; quello sugli interventi affidati ai comuni è ancora *in fieri*; l'unico progetto di relazione corposo è quello relativo agli interventi previsti dagli articoli 21 e 32; quello di competenza del gruppo di lavoro n. 4 ancora non esiste e quello di

competenza del gruppo di lavoro n. 5 andrebbe ricavato dai discorsi di oggi.

SILVIA BARBIERI. È riportato nel resoconto stenografico della seduta odierna.

ADA BECCHI. Certo. A mio avviso, raggruppando i testi secondo la logica dei quesiti posti dal comma 1 dell'articolo 2 della legge istitutiva, non si eviterebbero i problemi politici, ma questi si limiterebbero sostanzialmente alle risposte da dare alle lettere *c*) e *g*). Su tali risposte do per scontato il fatto che ci saranno progetti di relazione differenti, ma se riuscissimo a trovarci concordi sugli altri, questi rappresenterebbero una base sufficiente per disporre di proposte unitarie, ferma restando la possibilità di dividerci in merito a proposte specifiche.

Sono convinta, onorevole Barbieri, che andando avanti di questo passo invece, non disporremo di una relazione finale.

MICHELE FLORINO. Il sistema migliore, a mio avviso, è quello di votare sui progetti di relazione.

ACHILLE CUTRERA. Ritengo che entro la giornata di domani sarà possibile disporre di un testo relativo agli interventi di competenza del gruppo di lavoro n. 2. A proposito di quanto affermato dall'onorevole Barbieri in merito al progetto di relazione sugli interventi di cui al titolo VIII, sarebbe necessario — a mio avviso — programmare i lavori, per non rischiare di restare scoperti su tale argomento. Il testo, predisposto (mi pare) dall'onorevole Becchi, dovrebbe infatti essere discusso dalla Commissione. Mi faccio carico di tale difficoltà e ritengo che, sotto il profilo propositivo, alcuni elementi toccati oggi con riferimento al progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 2, siano trasferibili nel testo contenente le considerazioni valutative (almeno la parte normativa) sugli interventi previsti dal titolo VIII. Inoltre, una serie di valutazioni, concernenti soprattutto le infrastrutture, hanno delle analogie, che derivano dalla fonte

normativa, omogenee con quelle dell'articolo 32 della legge n. 219 del 1981, con il quale possono essere affrontate. Rimane tuttavia un vuoto e di ciò dovremmo farci carico per decidere se non sia il caso di anticipare alcune deduzioni in merito al metodo di chiudere l'esame dei progetti di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 4, altrimenti la Commissione risulterebbe debole su tale punto. Mi preoccupo meno della restante parte, perché mi sembra che la massa di documenti, atti e valutazioni a disposizione, siano tali da farci guardare con ottimismo almeno alla disponibilità dei testi sulle considerazioni valutative.

Facendo presente la mia disponibilità a fronteggiare eventuali carenze, mi rimetto alle valutazioni del presidente in merito al metodo con cui procedere.

**PRESIDENTE.** Non posso dire altro, se non che entro domani sera dovremo disporre del materiale su cui discutere.

**PIETRO FABRIS.** Se domani entro mezzogiorno potremo disporre della documentazione necessaria, saremo in grado di affrontare un'ampia serie di discorsi.

**ACHILLE CUTRERA.** Ma non disponiamo delle considerazioni valutative sugli interventi di cui al titolo VIII!

**PIETRO FABRIS.** Per mezzogiorno di domani ne disporremo.

**PRESIDENTE.** Vorrei ricordare che l'onorevole Becchi potrà partecipare ai lavori al massimo fino alle ore 16. Propongo pertanto di capovolgere l'ordine dei lavori, nel senso di incontrarci nel pomeriggio per proseguire l'esame del progetto di relazione predisposto dal senatore Ulianich e per quello sugli interventi affidati ai comuni, dedicando la mattinata ed il primo pomeriggio all'esame dei testi sugli interventi previsti dal titolo VIII della legge n. 219 del 1981.

**FRANCESCO SAPIO.** Sarebbe necessario sapere a che punto è il lavoro affidato all'onorevole Gottardo.

**ACHILLE CUTRERA.** Infatti, altrimenti rischieremmo di perdere una mattinata.

**PRESIDENTE.** La mia proposta è di dedicare la mattinata di domani fino alle ore 15 alla ricerca di un'intesa sui progetti di relazione di competenza dei gruppi di lavoro nn. 2 e 4.

**ACHILLE CUTRERA.** Solo del gruppo di lavoro n. 4, signor presidente, perché i testi di competenza del gruppo di lavoro n. 2 sono già disponibili.

**PRESIDENTE.** È necessario che ogni gruppo dia il credito necessario ai colleghi che hanno partecipato ai nostri lavori per tutto questo tempo, seguendo, discutendo, scrivendo e lottando.

**GAETANO VAIRO.** Prendendo la parola a nome del gruppo della democrazia cristiana, vorrei fosse chiarito un equivoco. Il punto ostativo da superare non è relativo al progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 2. Se ha senso la richiesta che oggi abbiamo avanzato, e che è stata accolta, è necessario che oggi il testo sia distribuito perché formi oggetto del nostro studio. Questo atto deve avere un significato sostanziale e non formale e la valutazione d'azione non deve essere vanificata da uno studio settoriale, per gruppi, che non abbiamo mai accettato.

Partendo da questa premessa, potremmo avere ed abbiamo delle perplessità sul progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 2, così come per quelli di competenza dei gruppi di lavoro nn. 3 e 4, che potremmo vanificare presentando un progetto di relazione autonomo.

**FRANCESCO SAPIO.** Non comprendo come possiate avere perplessità sul progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 3, se alla sua stesura ha contribuito il vostro collega di gruppo, senatore Fabris, nonché sul progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 4, che ancora non esiste.

GAETANO VAIRO. Ho posto la questione come ipotesi, non come certezza. Anche se il capogruppo si è dichiarato d'accordo, non è escluso che un singolo deputato possa presentare proposte di modificazione. Nel momento in cui avremo avuto modo di studiare con attenzione i progetti di relazione, potremo presentare proposte di modificazione. L'equivoco che dobbiamo evitare è di ritenere che il punto ostativo sia solo relativo al progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 2.

ADA BECCHI. Invito il collega a fare una proposta operativa.

GAETANO VAIRO. La nostra posizione non è relativa soltanto al progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 2; è una posizione globale che ci riserviamo di esprimere domani mattina.

ADA BECCHI. Il progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 4 non è ancora stato presentato, perché questo gruppo di lavoro non si riunisce da mesi. Quanto al progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 3, vorrei ribadire che ha contribuito ad elaborarlo il senatore Fabris.

Tra i tanti doveri che abbiamo, non vi è quello della tolleranza che va oltre i confini della cortesia e del rispetto reciproco. Mi pare che in questo momento si stia esagerando.

GAETANO VAIRO. Domani mattina saremo in grado di esprimere la nostra posizione. Per quanto mi riguarda, assumo la responsabilità di quello che ho detto: non si tratta soltanto di sciogliere un nodo relativo al progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 2.

ACHILLE CUTRERA. La preoccupazione comune è di non poter disporre, per gli interventi previsti dal titolo VIII, di un documento sul quale esprimerci. Giustamente la collega Becchi rileva che non si può sempre giocare di rimessa sulle

considerazioni valutative degli altri. Ho già fatto presente al senatore Tagliamonte l'opportunità di presentare osservazioni scritte sulle quali discutere; non è giusto che alcuni gruppi abbiano formulato proposte ed altri no.

La preoccupazione che ho espresso al presidente tendeva a sollecitare proprio il punto più carente, quello relativo agli interventi previsti dal titolo VIII, al fine di ottenere entro domani alle ore 15 un testo sul quale formulare osservazioni, posto che al momento abbiamo solo la parte illustrativa dei fatti, ma non le considerazioni valutative.

PRESIDENTE. Domattina non è prevista seduta dell'Assemblea, e quella pomeridiana inizierà alle 15,30. Per quell'ora dobbiamo avere una risposta per quanto concerne i progetti di relazione di competenza dei gruppi di lavoro nn. 2 e 4. Su tale base stabiliremo l'ordine dei lavori.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Mi permetto di non essere d'accordo. Propongo formalmente che domani mattina si svolgano i lavori della Commissione sui progetti di relazione contenenti considerazioni valutative di competenza dei gruppi di lavoro nn. 3 e 5 e su quello relativo al ruolo delle banche. Sarebbe irresponsabile, visti i tempi a disposizione, lasciar trascorrere tutta la mattinata di domani per quello che abbiamo poc'anzi ascoltato. Dunque, i miei dubbi di ordine politico erano fondati: il raggiungimento di una forma di contestualità tra la vicenda dell'Irpinia e di Napoli, non più soltanto trasversale tra le forze politiche, ma interna ad un gruppo, postula che un certo atteggiamento su una parte sia tenuto anche per l'altra.

Quale iscritto al gruppo di democrazia proletaria, per non veder compressi gli elementari diritti di un singolo commissario, che sarà costretto a lavorare giorno e notte, non intendo stare al gioco, che tutti conosciamo, del cerino acceso. Per-

tanto formalizzo la proposta che la Commissione non interrompa i suoi lavori neppure per un'ora.

**PRESIDENTE.** La decisione era già stata assunta. Non ci sono motivi per mutarla.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Il gruppo della democrazia cristiana può discutere sui progetti di relazione di competenza dei gruppi di lavoro nn. 3 e 4 domani durante l'ora del pranzo.

**PRESIDENTE.** Rimane fermo l'ordine del giorno già fissato, cioè di svolgere nella seduta di domani, alle 9,30, la

discussione sui progetti di relazione predisposti dal senatore Ulianich e dal senatore Fabris e su quello concernente il ruolo delle banche.

**La seduta termina alle 20,10.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI  
ED ORGANI COLLEGIALI  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

**DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI**

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia delle Commissioni  
ed Organi Collegiali il 9 aprile 1991.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO





57.

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1991**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO**

### **AVVERTENZA**

*I testi dei progetti di relazione, cui si riferiscono le proposte di modificazione, sono pubblicati in allegato alle Relazioni (doc. XXIII, n. 27; vol. I, tomo 3).*

**La seduta comincia alle 9,55.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Seguito della discussione del progetto di relazione sulle attività delle Amministrazioni dello Stato.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di relazione sulle attività delle Amministrazioni dello Stato.

Nella seduta di ieri il senatore Ulianich, che ringrazio, ha illustrato ampiamente il testo del progetto di relazione, frutto delle indagini compiute dal gruppo di lavoro n. 5 in merito alle attività delle Amministrazioni dello Stato.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Vorrei esprimere innanzitutto il mio vivo apprezzamento per il lavoro svolto dal senatore Ulianich e felicitarmi con lui per la brillante esposizione di ieri. Vorrei chiedere al collega di chiarirci un solo punto.

Dal momento che questo progetto di relazione riguarda le attività svolte dalle Amministrazioni dello Stato, i Ministeri, fra i quali in particolare quelli che ci hanno consentito, avendo inviato i documenti richiesti, di fare le nostre considerazioni e osservazioni, vorrei capire le ragioni per le quali il presentatore insiste tanto per il mantenimento in questa sede delle pagine da 4 a 8 sull'Ufficio speciale del ministro per il Mezzogiorno. Di questo tema si parla abbondantemente in diverse parti.

**PRESIDENTE.** Queste pagine sono già state stralciate ieri, anche perché riguardavano il tema delle gestioni fuori bilancio.

**BORIS ULIANICH.** Ho detto che, esaminando le proposte di modificazione del testo del collega Tagliamonte, mi sono reso conto che un punto non era stato da me ben interpretato. Sul piano della mia esegesi, avevo compreso che il collega desiderasse che si inserisse questo tipo di considerazioni. Appena ieri ho preso coscienza che l'interpretazione da me data non corrispondeva a quanto il senatore Tagliamonte chiedeva; ho quindi immediatamente accettato che queste pagine fossero stralciate dal testo. Probabilmente il senatore Tagliamonte non era presente.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Ringrazio il senatore Ulianich.

**UMBERTO CAPPUZZO.** Vorrei tornare al paragrafo relativo al Ministero della difesa, per verificare se il collega Ulianich non ritenga opportuno rivedere alcune parti.

Vi è innanzitutto una mescolanza fra fatti e commenti e ciò non è in linea con il criterio seguito dagli altri progetti di relazione. Nelle valutazioni vi è poi una contraddizione di fatto laddove, dopo aver prima affermato che il Ministero della difesa ha « preferito disattendere », in un paragrafo successivo si dice invece che, « se si fosse voluto, con ogni probabilità si sarebbe potuto ». In definitiva anche il collega ammette il dubbio, nel senso che le difficoltà ci sono state e quindi non vi è stata da parte del Ministero della difesa una volontà contraria. È una valutazione che dovrebbe essere eliminata, anche perché essa è inficiata dal dubbio che ha anche il collega.

**PRESIDENTE.** Mi sembrava che il senatore Ulianich avesse accettato la formula: « Il Ministero della difesa ha disatteso ».

**UMBERTO CAPPUZZO.** Ho la lettera inviata dal direttore generale della leva e del reclutamento obbligatorio, dottor Faina, il quale afferma: « le istanze di cui sopra non hanno avuto seguito in quanto nel frattempo gli interessati hanno potuto ottenere la dispensa dal compiere la ferma ». Fa insomma vedere che nel frattempo vi è stata una valutazione da parte del Ministero e che sono subentrati fatti nuovi, quale l'ordine — e questo è un fatto politico di cui è competente il Parlamento — di non far sottostare al servizio di leva tutti i giovani delle zone colpite negli anni 1980 e 1981.

Bisognerebbe limitarsi a dire che il Ministero della difesa non ha ottemperato, in quanto nel frattempo... Il senatore Ulianich afferma che non ebbero seguito circa 10.000 istanze, ma occorre riportare l'inciso della lettera del direttore generale della leva.

**PRESIDENTE.** In sostanza, quale formula si dovrebbe usare?

**UMBERTO CAPPUZZO.** « Il Ministero della difesa, in presenza della richiesta, non ha dato poi seguito perché, nel frattempo, gli interessati hanno potuto ottenere la dispensa in virtù dell'articolo tale della legge tale ».

**PRESIDENTE.** In questo caso, bisognerebbe citare l'allegato.

**UMBERTO CAPPUZZO.** Peraltro, vorrei far osservare che il Ministero della difesa probabilmente non ha potuto dar seguito a questa richiesta perché la procedura per l'istruzione delle 10.000 domande avrebbe richiesto tempi così lunghi da superare abbondantemente i limiti della disposizione relativa alla dispensa. Quindi, di fronte ad un immediato vantaggio dato ai giovani, vi era una richiesta di tempo di

circa due anni che avrebbe frustrato anche l'interesse dei giovani stessi.

**BORIS ULIANICH.** Se lei consente, signor presidente, vorrei rispondere chiedendo, in primo luogo, lo *status quaestionis*. Per quello che ho capito, nell'esposizione del collega Cappuzzo vi è una premessa non chiara, che è questa: l'articolo 68 della legge n. 219 del 1981 non concerne l'obiezione di coscienza, non ha nulla a che vedere con tale istituto. La novità dell'articolo 68 consisteva proprio nell'aprire la possibilità di un servizio civile per coloro che erano regolarmente in leva, oppure che avrebbero dovuto essere arruolati.

**PRESIDENTE.** Come servizio alternativo, senza presupporre...

**BORIS ULIANICH.** L'obiezione di coscienza non c'entra assolutamente nulla, non si è pensato in questi termini. Quindi non esiste contingente, non esistendo l'obiezione di coscienza; il numero era aperto, avrebbero potuto essere 10 o 20 mila. Cioè la struttura del discorso impostato sull'obiezione di coscienza non fa al nostro caso. Questo è il primo punto.

In secondo luogo, la legge n. 219 è stata pubblicata il 14 maggio 1981, laddove la legge che dispensava dal compiere la ferma di leva reca la data del 29 aprile 1982: vale a dire che siamo ad un anno di distanza dalla promulgazione della legge n. 219. Allora, la mia conclusione è la seguente: vi era il tempo materiale — un anno — per tentare per lo meno di attuare il disposto dell'articolo 68 della legge n. 219 del 1981. Ciò non è stato fatto e lo so molto bene perché, senatore Cappuzzo, in questa sede noi possiamo arrivare ad un torneo fra gentiluomini, con cavalli, senza armature e senza spade però, nel concreto...

**PRESIDENTE.** Com'è il torneo con cavalli, ma senza spade e senza armature?

**BORIS ULIANICH.** È fatto di cavalieri...

PRESIDENTE. È un torneo di cavalli.

BORIS ULIANICH. Di cavalieri con cavalli e senza spade. Detto fra noi, signor presidente, debbo ripetere al senatore Cappuzzo che abbiamo insistito più volte fermamente presso il Ministero della difesa affinché il disposto dell'articolo della legge n. 219 del 1981 fosse attuato.

PRESIDENTE. Il punto che sa di accusa non tocca il mondo dei funzionari, perché si dice che è mancata la volontà politica; quindi è riferito soltanto a chi, in quel momento, era responsabile, come ministro o sottosegretario.

BORIS ULIANICH. Non so neanche chi fosse il ministro, non mi interessa.

PRESIDENTE. A mio avviso, la critica è questa: Camera e Senato hanno approvato all'unanimità una legge; questa non ha avuto l'applicazione — questo è ciò che s'intende nel testo del progetto di relazione — che avrebbe dovuto avere per mancanza di volontà politica. Questa è la tesi.

UMBERTO CAPPUZZO. Ritengo che vi sia contraddizione nell'affermazione del presentatore contenuta alla pagina seguente: « Ma il rispetto per lo spirito e la lettera della legge avrebbe dovuto suggerire gli strumenti più adatti per superarle. Se si fosse veramente voluto, con ogni probabilità si sarebbe potuto ». Ora, a mio avviso, in un progetto di relazione — essendovi già il dubbio, perché si ammette una probabilità — è chiaro che il giudizio non è obiettivo, potrebbe anche non essere sereno.

PRESIDENTE. Si dice, dall'altra parte, senatore Ulianich che, se si fosse meritata la censura politica, si sarebbe dovuto scrivere: « se si fosse voluto, si poteva farlo ». Invece, con l'espressione: « con ogni probabilità » si intende che allora non è neanche certo. Questo aspetto si potrebbe attenuare, se si affer-

masse che forse non vi è stata una perfetta volontà politica.

BORIS ULIANICH. Signor presidente, l'estrema onestà con cui ho scritto queste righe...

PRESIDENTE. Questo non è in discussione.

BORIS ULIANICH. ...è dimostrata dal fatto che ho riconosciuto alcune difficoltà oggettive. L'espressione « con ogni probabilità » significa certamente « fino a prova contraria », è soltanto un eufemismo per non dimostrare eccessiva certezza: si tratta anche di entrare nello spirito delle persone, di conoscere coloro che scrivono. Per me « con ogni probabilità » significa « certamente »; non ho voluto impiegare questo avverbio, ho usato un eufemismo, mi sono nascosto un pochino proprio per non dare un pugno. Ora, non mi si critichi...

PRESIDENTE. Per non averlo dato !

BORIS ULIANICH. ...l'espressione « con ogni probabilità ».

UMBERTO CAPPUZZO. Vorrei, signor presidente, tornare ai tempi. Il senatore Ulianich con quel dubbio evidentemente ha nella sua mente il fatto che ciò sul piano tecnico non era fattibile, perché dal momento della promulgazione della legge al momento della chiamata dei contingenti di leva nel corso dell'anno (poiché occorrono nove, dodici mesi, con la procedura computerizzata per far entrare in sistema quella richiesta) tecnicamente il Ministero della difesa non poteva fare nulla. Questo è il punto che intendo chiarire, al quale sarei arrivato. Non vi era un automatismo legato a quella legge: quest'ultima dava l'avvio a partire da quel momento.

PRESIDENTE. Ma ci voleva un anno per...

BORIS ULIANICH. Non posso accogliere l'obiezione tecnica, signor presidente, perché il secondo comma dell'articolo 68 (non invento, leggo, perché mi piacciono le posizioni fondate) recita: « Il ministro della difesa dà disposizioni per l'inizio del servizio entro due mesi dalla domanda ».

UMBERTO CAPPUZZO. D'accordo, le disposizioni: ma il meccanismo...

BORIS ULIANICH. Il meccanismo non mi interessa, la legge è questa!

PRESIDENTE. Lei può presentare una proposta di modificazione del testo, senatore Cappuzzo, e la porrò in votazione.

UMBERTO CAPPUZZO. Per essere fedele a quanto ho detto, signor presidente, la proposta di modificazione del testo dovrebbe essere soppressiva, cioè dovremmo soffermarci sul fatto che il Ministero non ha ottemperato, in quanto nel frattempo gli interessati hanno potuto ottenere la dispensa dal servizio militare: questo è un fatto.

BORIS ULIANICH. Non è un fatto.

UMBERTO CAPPUZZO. Hanno potuto ottenere la dispensa dal compiere la ferma di leva in base alla legge 29 aprile 1989?

PRESIDENTE. Possiamo fermarci a questo punto. Vi è qualche modificazione da apportare alla pagina successiva?

UMBERTO CAPPUZZO. Non si può negare che vi fossero difficoltà nell'organizzazione. Atteniamoci ai fatti; i commenti — a mio avviso — sono da inserire in altro ambito, non certamente in questo contesto.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Bisognerebbe sopprimere le parole: « Se si fosse veramente voluto, con ogni probabilità si sarebbe potuto » e l'ultima parte in cui si

dice: « Ma è mancata la volontà politica », perché ciò è insito della precedente frase.

PRESIDENTE. « Ma il rispetto per lo spirito e la lettera della legge avrebbe dovuto suggerire gli strumenti più adatti per superarle »: tutto sommato, questa formulazione comprende già una critica.

BORIS ULIANICH. In questi termini, in quanto ciò che doveva essere detto è contenuto già nelle prime proposizioni della pagina 26, non ho nulla in contrario a togliere la dizione: « Se si fosse veramente voluto, con ogni probabilità si sarebbe potuto », restando però — come proponeva il senatore Tagliamonte — le prime due proposizioni, fino alla parola: « superarle ». Poi si prosegue: « Tanto più, se si considerino alcuni interventi », eccetera.

UMBERTO CAPPUZZO. Nella pagina precedente si dice che il Ministero della difesa « ha disatteso » e vi è poi un'altra valutazione, laddove si afferma: « ricalcando la troppo facile scorciatoia dell'esonero »: ma dove è detto che il Ministero trova facile questo? Anzi, subisce l'esonero! Non è facile, non è una scorciatoia, questa è una valutazione che lascio al presentatore, ma in realtà essa non si addice a quella che può essere l'attività di un dicastero.

PRESIDENTE. Si tratterebbe in sostanza di una scorciatoia in salita, cioè molto faticosa.

BORIS ULIANICH. Evidentemente non intendo assumere il ruolo di Bastian contrario: mi interessa soltanto la sostanza. Vorrei però invitare il generale Cappuzzo a distinguere: il Ministero della difesa non è assimilabile ai militari, ai comandanti; esso è una realtà politica, come abbiamo rilevato anche nella seduta di ieri: un conto è la parte tecnica del Ministero della difesa, un altro è il ruolo da tale dicastero rivestito in questo caso.

UMBERTO CAPPUZZO. Non intendo difendere la parte militare o quella politica; intendo sostenere che il Ministero della difesa, quale dicastero che, al di là dei politici che lo reggono, è tale, non poteva evidentemente venire incontro alla pur giusta richiesta del senatore Ulianich per difficoltà d'ordine tecnico, che tali rimangono chiunque sia il titolare del dicastero. In quest'ottica non mi interessa conoscere chi in quel momento rivestisse la carica di ministro della difesa; desidero osservare che l'esonero è venuto dal Parlamento ed è stato richiesto da tutte le forze politiche con grande determinazione, scompigliando addirittura le nostre previsioni di impiego della forza. Pertanto: altro che esonero facile! È stato sofferto, molto sofferto!

OSVALDO DI LEMBO. Vorrei rilevare che, nei casi previsti dalla legge, l'esonero rappresenta un diritto per chi lo chiede ed è un diritto che non può essere disatteso: ogni giovane che chiede l'esonero ha diritto a chiederlo. Chi può conculcare un diritto previsto dalla legge?

BORIS ULIANICH. Stiamo discutendo non della legittimità o meno dell'esonero, ma dell'esonero di intere classi avvenuto nel caso considerato.

UMBERTO CAPPUZZO. Esonero previsto dalla legge approvata dal Parlamento!

BORIS ULIANICH. A quell'epoca il generale Cappuzzo non era membro del Parlamento.

UMBERTO CAPPUZZO. Ma ero capo di stato maggiore!

BORIS ULIANICH. Lo so bene, ne abbiamo parlato anche ieri; mi fa piacere che fosse capo di stato maggiore una persona seria come il generale Cappuzzo.

In ogni caso, presidente, ho vissuto questa vicenda dall'interno, ho visto ed ho avvertito e per questo mi sono permesso di scrivere ciò che ho scritto, che

non è frutto d'invenzione: mi riferisco all'insieme di pressioni che si sono esercitate per impedire che questa previsione andasse in porto. Intendo dire che il generale Cappuzzo — che stimo — non può negare i fatti che io ho sperimentato. Non si tratta di fantasie o di fisime: sono dati che si possono ricostruire.

PRESIDENTE. Il collega Ulianich ha inteso sottolineare che nei confronti di questa disposizione vi sono state resistenze politiche nell'attuarla, anche se essa è nata da un'unanime volontà politica. Il senatore Cappuzzo contesta l'esistenza di tali resistenze. Per parte mia vorrei sottolineare che, arrivati a questo punto, non possiamo consentirci di consumare tanto tempo su questioni di questo genere.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 25, paragrafo dedicato al Ministero della difesa, quarta riga, sostituire le parole: « in quanto gli interessati ottennero » con le seguenti: « poiché nel frattempo gli interessati hanno potuto ottenere ».*

Cappuzzo.

Il senatore Ulianich accoglie tale proposta?

BORIS ULIANICH. No. Propongo a mia volta che le ultime quattro righe del secondo periodo del paragrafo riguardante il Ministero della difesa siano sostituite dalle seguenti: « il Ministero della difesa lo ha disatteso evitando di sperimentare nuove forme di impegno e di solidarietà ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Vorrei proporre al senatore Ulianich di sostituire le parole: « evitando di » con le seguenti: « senza peraltro ».

BORIS ULIANICH. Accolgo questa proposta.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se il senatore Cappuzzo, alla luce di questa proposta, rinunci a quella che aveva prima formulato.

UMBERTO CAPPUZZO. Manca l'espressione « nel frattempo ».

BORIS ULIANICH. Ritengo che tale espressione abbia scarso significato; se il collega Cappuzzo acconsente ad adottare la dizione: « dopo un anno », dichiaro il mio avviso favorevole, altrimenti si tratta soltanto di un camuffamento!

UMBERTO CAPPUZZO. La materia è talmente minima da impormi di chiedere scusa al presidente per il tempo che la Commissione le sta dedicando. Il fatto è che la legge n. 219 è del maggio 1981 e la sua entrata in vigore risale a due mesi dopo.

BORIS ULIANICH. Dopo due mesi vi sono le disposizioni.

UMBERTO CAPPUZZO. La norma che riguarda la dispensa dal servizio di leva è del 29 aprile 1982. Poiché i *computers* forniscono i nomi dei vari contingenti con un anticipo di 8-9 mesi, ecco che non c'erano i tempi tecnici.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del senatore Cappuzzo di sostituire, a pagina 25, alla quarta riga del paragrafo dedicato al Ministero della difesa, le parole: « gli interessati ottennero » con le seguenti: « nel frattempo gli interessati hanno potuto ottenere » e di inserire al termine del periodo un riferimento all'allegata lettera del direttore generale della leva e del reclutamento obbligatorio.

(È respinta).

Pongo in votazione la proposta del senatore Tagliamonte di sostituire, alla pagina 25, ultime quattro righe, le parole: « ricalcando la troppo facile scorciatoia dell'esonero, invece di... » con le seguenti: « senza per altro ».

(È approvata).

Pongo in votazione la proposta del senatore Tagliamonte di sopprimere, a pagina 26, dalla quarta alla sesta riga, le frasi: « Se si fosse veramente voluto, con ogni probabilità si sarebbe potuto. Ma è mancata la volontà politica ».

(È approvata).

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Ritengo importante che questa Commissione sollevi di fronte al Parlamento il problema degli obiettori di coscienza nella protezione civile, auspicando che si giunga ad una riforma della legge n. 772. Il disegno di legge, già approvato dalla Commissione della Camera in sede referente, prevede esplicitamente l'impiego degli obiettori di coscienza nella protezione civile. Il contributo degli obiettori è stato considerato nel quadro della difesa popolare non violenta e della promozione umana.

BORIS ULIANICH. Sono favorevole.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Per quanto riguarda la pagina 30, quando si parla della ferrovia Circumvesuviana, alla settima riga, non sono riuscita a trovare nel progetto di relazione relativo agli interventi di cui al titolo VIII un riferimento specifico; per ora il progetto di relazione riguardante tale problema non è stato ancora esaminato. Propongo quindi di aggiungere, alla pagina 30, settima riga, dopo la parola: « Circumvesuviana » le seguenti: « - che è stata oggetto di un sopralluogo specifico da parte della Commissione ».

BORIS ULIANICH. Mi pare che si possa aggiungere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta di modificazione del testo.

(È approvata).

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Propongo inoltre di sostituire, a pagina 26,



alla decima ed undicesima riga le parole: « va rilevato che manca la previsione di barriere antinquinamento acustico » con le seguenti: « Va rilevato che i progetti riguardanti le ferrovie in concessione debbono essere approvati dalla direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione o assentiti con nulla osta da parte della stessa direzione e successiva approvazione degli organi regionali. Tali approvazioni non sono intervenute ».

PRESIDENTE. È una constatazione. La pongo in votazione.  
(È approvata).

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Successivamente, alla tredicesima riga, laddove viene detto: « Rilevantissimo va giudicato il danno ambientale che arreca un'opera sopraelevata — una muraglia alta quindici metri — », propongo di aggiungere le seguenti parole: « che in più punti passa al di sopra dei tetti delle case ».

PRESIDENTE. Anche questo è un dato oggettivo e di fatto.

BORIS ULIANICH. Quando si parla di un'opera sopraelevata, è possibile che ciò avvenga, ma non ho niente in contrario a inserire la specificazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta.  
(È approvata).

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Alla fine del periodo, laddove si dice: « in contrasto con il progetto originario, che prevedeva invece un percorso sotterraneo » propongo di sopprimere la parola: « invece » e di aggiungere il seguente periodo: « Il progetto affidato al COSMO è stato redatto su cartografia di base antecedente il 1970. A più di quindici anni di distanza, sui terreni interessati alla sopraelevazione sorge un fitto agglome-

merato urbano, che risulta radicalmente sconvolto dal passaggio della linea ferroviaria ».

BORIS ULIANICH. Anche questo è un dato.

PRESIDENTE. La sostanza è che era stato redatto un progetto per fare una metropolitana, mentre in realtà si è proceduto alla costruzione di una ferrovia sopraelevata. Non mi oppongo, ma a questo punto si potrebbe omettere di parlare dei quindici metri. È importante rilevare che nel frattempo sono stati occupati tutti i terreni.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Il progetto è stato redatto su cartografie non rispondenti alla realtà.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta dell'onorevole Cecchetto Coco.  
(È approvata).

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Quanto agli interventi del Ministero dei beni culturali ed ambientali, ho provato un certo imbarazzo leggendo i passi riguardanti la soprintendenza di Avellino e Salerno, come già ho avuto modo di esporre al presentatore, in riferimento alla pagina 34 del testo. La soprintendenza di Avellino e Salerno si è occupata dei centri storici del cratere, poiché non è la stessa soprintendenza di Napoli, Pompei e Caserta ed è quella che ha avuto più a che fare con i problemi del terremoto. Valeva la pena puntare l'attenzione su quanto era stato fatto dalla soprintendenza di Avellino e Salerno, che ha predisposto i piani di recupero ed è riuscita ad interessarsi dei centri storici di Sant'Angelo dei Lombardi, di Sant'Andrea di Conza in maniera più specifica.

Da questo punto di vista propongo di introdurre quella parte del testo che avevo presentato a suo tempo come contributo al lavoro della Commissione, per sottolineare l'attività di questa soprintendenza e come sono stati impiegati i fondi

a disposizione. Questi tutto sommato sono stati utilizzati molto bene, è stato fatto un lavoro pulito, perfettamente rispondente alla legge. Mi sembra opportuno evidenziare questo aspetto.

BORIS ULIANICH. A me sembra che le richieste di inserimenti siano state accolte. A parte il fatto che di questa soprintendenza si è parlato in altre parti e per molte pagine — come del resto era giusto — per quanto da essa compiuto nella zona del cratere, a me pare che gli elementi contenuti nella bozza di relazione della collega siano stati tenuti presenti. Qui sono stati riportati, a più riprese, alcuni elementi: ad esempio, quello dei centri storici che non hanno trovato ancora sistemazione resta un problema grave che va sollecitamente affrontato e ciò viene detto dopo aver puntualizzato i meriti della soprintendenza di Avellino e Salerno; tra l'altro, si afferma: «Essa, infatti, in quanto a "carattere misto", è stata in grado di intervenire...», eccetera.

PRESIDENTE. Tutto questo va ad elogio...

BORIS ULIANICH. Appunto, vi sono diverse formulazioni di questo genere. Se la collega intende proporre una specifica proposta di modificazione del testo, lo dica, la presenti e poi valuteremo in rapporto a quanto è stato detto se sia opportuno introdurla o no.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Il problema mi era stato sollevato in parte, ieri, dall'onorevole Becchi. La collega affermava che del discorso dei centri storici non si era parlato in modo specifico. Pertanto, chiedo di introdurre una formula specifica, in modo che possa emergere che si parla dei centri storici e di come si è agito al riguardo.

PRESIDENTE. Onorevole Cecchetto Coco, può predisporre tale proposta di modificazione del testo? Poi stabiliremo dove collocarla.

BORIS ULIANICH. Desidero rilevare che dei centri storici si parla a pagina 35: «Per quel che concerne i centri storici v'è stato senza dubbio un contrasto tra chi voleva passar sopra a qualsiasi difficoltà pur di costruire le case subito e altri che intendevano salvaguardare le caratteristiche storiche degli abitati, senza per questo voler ritardare la ricostruzione. È prevalsa, in questo contesto, la tesi di circoscrivere l'ambito di espressione del parere della soprintendenza (legge n. 187 del 1982) agli edifici vincolati con la legge n. 1089 del 1939 ... Un simile intervento ha posto in luce una accezione antiquata... accanto all'introduzione dello strumento del silenzio-assenso ... Le integrazioni e le modifiche via via apportate alla legge n. 219 del 1981 non sono servite ad accelerare l'opera di ricostruzione ... Un esempio è rappresentato dalla soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Salerno ed Avellino. Per modificare alcuni piani di recupero...». Quindi, a mio avviso, nel contesto del problema, la soprintendenza di Avellino e Salerno viene citata come esempio per la sua azione, che l'ha portata addirittura ad affrontare cause presso il TAR, e così via. Una pagina e mezza è dedicata a tale aspetto.

PRESIDENTE. Comunque, il presentatore aveva dichiarato che, se vi fosse stata qualche specifica azione da aggiungere, ...

BORIS ULIANICH. *Nulla quaestio.*

PRESIDENTE. Quando si cita Avellino, in genere si chiede di non scrivere: questa volta invece si è contenti che si sia scritto, il che rappresenta già un passo in più! Eventualmente, la collega può presentare questa specifica formulazione che il presentatore è disposto ad accogliere, riservandosi di decidere dove inserirla.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. La parte propositiva, concernente ciò che il Ministero dell'ambiente potrebbe fare, per esempio in relazione all'articolo 21 della legge n. 219 del 1981 (*Commenti del*

senatore Tagliamonte)... Avendo la relazione del Ministero dell'ambiente carattere misto, mi chiedevo se fosse meglio proporre questa dizione in riferimento alla parte in cui si parla dell'articolo 21 (*Commenti del senatore Tagliamonte*).

**BORIS ULIANICH.** Mi dispiace che non sia presente il senatore Cappuzzo, che ha sollevato l'osservazione, ma vorrei ricordare agli altri colleghi, non a coloro che hanno partecipato all'ufficio di presidenza allargato, i quali avevano già ascoltato l'illustrazione del testo, che, per quanto riguarda il progetto di relazione del gruppo di lavoro n. 5, si era deciso che avrei messo insieme la descrizione dei fatti e le considerazioni valutative: e su tale punto vi era concordia. Adesso qualcuno rileva che non è stato seguito il metodo, ma noi eravamo d'accordo in ufficio di presidenza che così fosse. Vorrei che questo fatto venisse a conoscenza di coloro che non erano presenti in quell'occasione.

**PRESIDENTE.** Non sollevo un problema di carattere generale di cui ho fatto l'esperienza quando ero titolare del Ministero della pubblica istruzione, appartenendo allora quelle direzioni generali a quel dicastero. In Italia esiste un grave male in quel settore: cioè, i pareri dei soprintendenti sono *diktat*; il soprintendente dice se una cosa si può fare o non si può fare. In tale campo non esiste una dialettica democratica fra chi costruisce, chi lavora, e ciò determina a volte situazioni incredibili. Si discute su tutto: in questo settore vi è una formula che ancora ha bisogno di maturare, perché ad un certo momento la solennità, l'importanza, la professionalità, la competenza dei funzionari in quel campo, che indubbiamente sono molto elevate e specifiche, possono portare eventualmente a scavalcare il dialogo con i controinteressati, impedendo decisioni dello stesso Ministero. Il soprintendente dice di sì o di no, e questa è una posizione sbagliata in radice. Quando lo sostenni allora, tutta la stampa legata a questi funzionari si

scatenò a loro difesa; però si è di fronte ad una mancanza totale di una dialettica democratica anche su temi specifici di professionalità e di competenza tecnica. Ho voluto dire questo a futura memoria, anche se penso che non servirà.

**MICHELE FLORINO.** A pagina 16 è elencata una serie di interventi effettuati sulla Biblioteca nazionale e dall'Archivio notarile di Napoli; riterrei opportuno inserire, se il presentatore è d'accordo, lo spunto polemico concernente l'intervento disatteso sul palazzo Fuga di Napoli, che ha un alto valore artistico e monumentale. Su questo aspetto non vi è alcun riferimento all'interno del progetto di relazione.

A pagina 21 inoltre, quint'ultima riga, si legge: « Il 60 per cento delle classi si trova ancora allogata in edifici destinati originariamente non alla scuola ma ad uso abitativo ». A questo punto, propongo di aggiungere il seguente capoverso: « Il fabbisogno pregresso, richiamato nella legge n. 219 del 1981, nel capoluogo campano non è stato risolto », perché non sono state costruite scuole all'interno della città, come appare anche chiaro dal progetto di relazione.

**PRESIDENTE.** Questo è un fatto; non vi sono controindicazioni.

**BORIS ULIANICH.** Per quanto riguarda il palazzo Fuga, il discorso è molto complesso. Mi sono limitato a considerare archivi e biblioteche, e non tutti gli archivi e le biblioteche, perché a noi non sono pervenuti dati. Agli atti noi non abbiamo alcuna documentazione, nonostante l'avessimo reiteratamente richiesta. Allora evidentemente il testo per quest'aspetto presenta una carenza. Forse varrebbe la pena di specificare che, in mancanza di dati, mi sono limitato a citare unicamente questi elementi, ma è chiaro che così non potrebbe essere inserito il solo riferimento a Palazzo Fuga. Accolgo la proposta di modificazione del testo a pagina 21.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la proposta di modificazione del senatore Florino alla pagina 21 del testo.

(È approvata).

**MICHELE FLORINO.** Vorrei ora tornare al problema del raddoppio della ferrovia Circumvesuviana di cui a pagina 30 del progetto di relazione. Ricordo che la Commissione si è a lungo soffermata su di esso ed addirittura si era ventilata la possibilità di predisporre un capitolo *ad hoc* per la ferrovia circumvesuviana, per l'asse mediano e per i regi Iagni. Infatti, la denuncia appare alquanto frammentata, il che provoca una visione poco chiara dei fatti per chi legga il testo.

Comunque, sarebbe interessante verificare il motivo per il quale, pur rientrando tra le competenze del Ministero dei trasporti, l'opera non sia stata da questo eseguita, pur essendo stata inserita nella previsione di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981. Sarebbe necessario aggiungere almeno una nota critica a questo riguardo.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Si tratta di un'opera compresa tra quelle che sono state, per così dire, avvocate.

**MICHELE FLORINO.** Tuttavia, al momento dell'avocazione non è subentrata la responsabilità del dicastero che avrebbe dovuto seguire l'opera medesima.

**PRESIDENTE.** Non vi è stata neppure un'approvazione di massima?

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Si tratta di uno di quegli aspetti sui quali la Commissione avrebbe dovuto indagare, ma non ha avuto il tempo di farlo.

**PRESIDENTE.** Devo dire che se il progetto ha avuto un'approvazione di massima da parte della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione del Ministero dei trasporti, potrebbe anche passare, ma se questo fosse sfuggito completamente... Può darsi che sia stata predisposta una

norma apposita, ma si tratta di un dato che va verificato, anche con una semplice telefonata.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Bisogna appurare se il progetto variato sia stato convalidato dall'autorità ordinaria, cioè dal Ministero dei trasporti, che aveva approvato il progetto originario. Se lo si può escludere, indubbiamente si tratta di un fatto che va censurato.

**MICHELE FLORINO.** Altro che censura, questo è un fatto da procura della Repubblica!

**PRESIDENTE.** Verificheremo pertanto se la variazione sostanziale della circumvesuviana sia passata, secondo le norme vigenti, attraverso il vaglio della direzione generale della motorizzazione civile, o se ciò non sia avvenuto.

**MICHELE FLORINO.** Per quanto riguarda la ricostruzione dei centri storici, vorrei sapere dal senatore Ulianich se sia a conoscenza del fatto che per quello di Napoli vi è stato un intervento teso alla salvaguardia dei palazzi del '600 e del '700 situati nel centro storico.

**BORIS ULIANICH.** Rispondo al collega Florino che si tratta di un aspetto molto doloroso, perché gli stanziamenti destinati al restauro dei beni architettonici ed artistici della città di Napoli sono estremamente carenti. Qui entriamo in un discorso che concerne i finanziamenti: se la Commissione lo ritiene opportuno, si può toccare anche questo punto specifico relativo a Napoli. Credo però, tutto sommato, che avendo affermato che i soldi ottimamente spesi sono quelli destinati ad interventi per il restauro e lo sviluppo dei beni artistici ed architettonici, penso che in questa proposizione possa essere compreso anche il territorio di Napoli, non essendo stata fatta alcuna specificazione. Peraltro, se si vuole, si può inserire un riferimento in questo senso, in quanto

certamente Napoli è una grande capitale, ricchissima di beni culturali artistici ed architettonici.

Vorrei ricordare ai colleghi che il sovrintendente ha dovuto murare l'ingresso di una chiesa del '400, perché in continuazione si asportavano oggetti artistici dalla medesima. Tuttavia si tratta di un discorso che non è limitato unicamente alla chiesa murata dal soprintendente, ma che vale per moltissimi altri edifici di culto che sono chiusi. Vi è una chiesa splendida tra piazza del Municipio e la questura — i napoletani la conoscono — situata 7 o 8 metri circa sotto il livello del suolo, che è chiusa da 15 anni! Qui rientriamo in un discorso che non ha nulla a che fare con il terremoto e che si colloca invece nell'ambito di una certa incuria che esiste nel nostro Paese sotto il profilo della salvaguardia dei monumenti.

MICHELE FLORINO. Invece di dare ancora oggi i buoni-contributo di 5 o 10 miliardi, si potrebbe riservare a questo scopo una parte di tali fondi.

BORIS ULIANICH. Se la Commissione lo ritiene, posso in modo esplicito, alla fine del paragrafo relativo ai beni culturali, affermare ancora una volta che sarebbe opportuno che lo Stato dedicasse maggiore attenzione e finanziamenti più cospicui alla salvaguardia del suo patrimonio artistico.

PRESIDENTE. D'accordo.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Vorrei pregare il collega Ulianich di compiere una verifica delle cifre riportate a pagina 43, in quanto a me i conti non tornano. Si tratta della metanizzazione dell'area del cratere, un progetto straordinario nell'ambito del programma straordinario generale della metanizzazione del Mezzogiorno. Verificatosi il terremoto, si pensò di metanizzare anche l'area colpita dal sisma (compresi i centri situati sui cozzoli delle montagne), trattandosi di operazioni di adduzione molto impegnative ed assolutamente non remunerative.

È un programma che, a mio avviso e a quanto risulta dai dati in nostro possesso, è andato benissimo: una volta tanto non si sono avuti incrementi di spese, né denunce di ruberie o di imbrogli. Comunque è un programma che fa onore a coloro i quali lo hanno voluto e realizzato.

Nel periodo che comincia con il secondo trattino della pagina 43 si parla dell'ENI, che avrebbe dovuto costruire degli adduttori secondari per un totale di 25 miliardi; successivamente, in riferimento all'avanzamento dei lavori portati avanti da tale ente, si afferma che esso ha speso quasi 57 miliardi. Qualcosa non quadra.

BORIS ULIANICH. Occorre controllare.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Vorrei suggerire un'altra proposta di modificazione del testo; a pagina 43, undicesima riga, propongo di sostituire le parole: « finanziamento iniziale di 100 miliardi sul Fondo europeo di sviluppo regionale » con le seguenti: « contributo del Fondo europeo di sviluppo regionale, che all'inizio ammontava a 100 miliardi e che attualmente è di lire 119.484.500.000 ». Mi risulta infatti che successivamente tale partecipazione è stata aumentata.

BORIS ULIANICH. Qui si parla di finanziamento iniziale, ma non ho niente in contrario ad accettare la proposta di modificazione del testo, che aiuta a capire meglio.

PRESIDENTE. La pongo in votazione. (È approvata).

FRANCESCO TAGLIAMONTE. A pagina 44 viene toccato il tema delicatissimo della tutela dell'ambiente. In effetti, quanto il gruppo di lavoro ha enucleato dalla relazione che ha commissionato al ministro dell'ambiente è di estrema importanza; tuttavia, siamo di fronte al risultato di uno studio e quindi ad una relazione di studiosi che hanno esaminato tutta la situazione molto attentamente sul

posto, ma non ancora ad una formale acquisizione delle risultanze, nel senso che alla luce di quelle risultanze il Ministero si è attivato ed ha inviato degli ispettori per vedere se non era il caso di multare, bloccare o sospendere.

Può darsi che esageri qualche volta in questo genere di osservazioni. Propongo di aggiungere alla terzultima riga dopo la parola: « osservazioni » le seguenti: « che di seguito vengono riportate ».

In effetti nelle pagine 45 e 46 la forma che adopera il presentatore potrebbe dare l'impressione che non si tratti del risultato di una relazione, di uno studio, ma di una conclusione a cui arriva questa Commissione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione questa proposta.  
(È approvata).

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Va tutto a pagina 47 e sottoscrivo in pieno le conclusioni che tira il presentatore. Mi soffermo però sull'ultima frase: « Questa va giudicata un'omissione di estrema gravità ».

Non è che non ritenga grave che si sia verificata una situazione del genere ma, dopo tutte le verifiche da effettuare, occorre comunque tenere presente un'attenuante per coloro i quali non si sono attrezzati in modo da rispettare degnamente e adeguatamente l'ambiente. Mi riferisco al fatto che la sensibilità nazionale nei confronti del tema e la legislazione italiana sull'argomento sono sopravvenute tre o quattro anni dopo il terremoto, come si riferisce in altra parte, sicuramente molti anni dopo l'impostazione del programma, come si riferisce in altra parte.

**BORIS ULIANICH.** Era già in vigore una legislazione precedente.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Era in vigore anche la legislazione comunitaria, però mi sembra un giudizio troppo forte. Si potrebbe adottare la formula: « Questa va giudicata una omissione grave ».

**PRESIDENTE.** La pongo in votazione.  
(È approvata).

**ACHILLE CUTRERA.** Ho apprezzato questo progetto di relazione, in particolare anche il capitolo finale, sul quale non ho da aggiungere nulla, perché il recupero delle espressioni del Ministero dell'ambiente mi sembra ben formulato. Sono inoltre d'accordo con il senatore Tagliamonte sull'ultima sua osservazione.

Chiedo al presentatore se non ritenga, dopo aver modificato l'ultima frase così come concordato, di formulare un'indicazione propositiva per quanto riguarda le opere *in itinere* e per quelle future, che non sono pregiudizievoli della salvaguardia ambientale, ma possono esserlo o diventarlo, laddove vi siano pareri contrari delle soprintendenze competenti. In altri termini occorre dedicare un'attenzione particolare alla chiusura di questo importante capitolo, per impegnare un intervento procedurale diverso da quello sino ad ora impostato, che ha sostanzialmente omesso queste verifiche di rispetto ambientale e trarre dalle conclusioni un elemento impegnativo per l'azione procedurale prossima futura.

**BORIS ULIANICH.** Terrò conto di questi suggerimenti. Propongo in proposito che la Commissione mi affidi l'incarico di formulare un capoverso aggiuntivo, da inserire al termine della pagina 47 del testo, che indichi che, al di là degli interventi che il Ministero dell'ambiente riterrà di dover compiere circa le opere già effettuate in difformità della legge, la Commissione invita il Ministero medesimo a vigilare affinché i progetti in via di attuazione rispettino la salvaguardia dell'ambiente.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.  
(Così rimane stabilito).

La votazione sul complesso del progetto di relazione testé esaminato è rinviata ad una prossima seduta.

**Sull'ordine dei lavori.**

**PRESIDENTE.** Dovremmo passare ora all'esame del testo del progetto di relazione del senatore Fabris.

**PIETRO FABRIS.** Ieri avevo anticipato che l'aver recepito tutti gli apporti che mi erano venuti dai colleghi mi metteva nella condizione di ultimare il progetto di relazione, salvo una decisione finale in merito al documento presentato dai colleghi comunisti e ad un'ultima proposta di modificazione del collega Cutrera rimasta sospesa, che dovremmo esaminare nelle primissime ore del pomeriggio. Non ho quindi alcuna difficoltà a rinviare l'esame del progetto di relazione al pomeriggio, perché penso che per quell'ora anche questi argomenti possano essere definiti.

**PRESIDENTE.** Potremmo quindi affrontare l'esame del testo del progetto di relazione sul ruolo delle banche.

**MICHELE FLORINO.** Non conosco ancora il testo del progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 4.

**FRANCESCO SAPIO.** Prima di passare all'esame del progetto di relazione sul ruolo delle banche, chiedo di avere notizie dal collega Gottardo circa l'esistenza o meno di un testo di considerazioni valutative di competenza del gruppo di lavoro n. 4, anche perché stiamo procedendo senza un ordine stabilito.

**PRESIDENTE.** Un ordine esiste, poi si cerca di procedere come si può. A questo punto ritengo che sia necessario formulare una specifica proposta sull'ordine dei lavori perché il presidente possa valutarla. Oramai ci troviamo a pochissimi giorni dalla scadenza.

A tale proposito desidero precisare che la proroga del termine fissato dalla legge per la conclusione dei lavori della Commissione è di sessanta giorni e non di due mesi: perciò l'attività della nostra Com-

missione scadrà domenica prossima 27 gennaio a mezzanotte.

In questi giorni il lavoro è molto intenso. Direi di sospendere i nostri lavori alle 13,30, per riprenderli alle 15,30.

**FRANCESCO SAPIO.** Il termine ultimo della nostra attività è dunque la mezzanotte di domenica 27 gennaio. Anche se non abbiamo ancora definito i criteri di votazione dei documenti finali, ritengo tuttavia necessario — essendo la Commissione convocata — approvare almeno i documenti sui quali è possibile fin da ora l'espressione del voto: mi riferisco a tutti i progetti di relazione descrittivi dei fatti già concordati ed ampiamente discussi.

Pertanto, ecco la mia richiesta: a nostro avviso già da oggi si possono porre in votazione i progetti di relazione descrittivi dei fatti sui settori di intervento per i quali sono già stati esaminati. Quindi, se oggi concordiamo i testi descrittivi dei fatti sugli interventi di cui al titolo VIII, sarà possibile esprimere il voto sui progetti di relazione esaminati, in modo che un risultato venga già acquisito.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono obiezioni, per quanto riguarda i progetti di relazione descrittivi dei fatti, alla ripresa della seduta oggi pomeriggio potremmo passare alla votazione di tutti i documenti finora esaminati, che risulterebbero così definiti, restando successivamente ammissibili soltanto proposte di modificazione di carattere meramente formale e che non tocchino assolutamente il merito.

**MICHELE FLORINO.** Per quanto riguarda le considerazioni valutative di competenza del gruppo di lavoro n. 4, non sono state presentate ...

**PRESIDENTE.** Non mi riferisco ai testi concernenti considerazioni valutative, ma a quelli descrittivi dei fatti: questi ultimi li conosciamo da tempo, ma non abbiamo messo un punto fermo. Avendoli esaminati tutti e non essendo state presentate ulteriori proposte di mo-

dificazione dei testi, la Commissione deve ora sottoscriverli. È stato proposto di votare i progetti di relazione descrittivi dei fatti oggi pomeriggio: poiché sono già stati esaminati tutti e non vi sono altre proposte di modificazione, ciò è possibile.

PIETRO FABRIS. Signor presidente, forse su questo tema specifico è sfuggito un particolare. È necessario procedere alla votazione dei progetti di relazione descrittivi dei fatti solo dopo aver deciso come operare in ordine alle considerazioni valutative che dovranno essere in questi inserite, perché successivamente non potremo più tornarvi sopra.

PRESIDENTE. D'accordo. È stato richiesto di conoscere il testo del progetto di relazione concernente le considerazioni valutative sugli interventi previsti dal titolo VIII della legge n. 219 del 1981.

SETTIMO GOTTARDO. Mi sembrava, quale coordinatore del gruppo di lavoro n. 4, di essere stato chiaro altre volte: si tratta del testo predisposto dall'onorevole Becchi con le osservazioni concordate sulla base delle intese raggiunte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Il testo non è stato nemmeno distribuito!

PRESIDENTE. È stato distribuito un testo predisposto dall'onorevole Becchi nel dicembre scorso. Si tratta del documento in questione?

SETTIMO GOTTARDO. Sì; salvo alcune integrazioni apportate in data 22 gennaio.

PRESIDENTE. Queste sicuramente non sono state distribuite. Sono invece state distribuite le proposte di modificazione del testo: onorevole Gottardo, sono queste le integrazioni cui fa riferimento?

SETTIMO GOTTARDO. No, si tratta di una nuova formulazione del testo sostitutiva rispetto alla versione presentata in dicembre.

PRESIDENTE. Vorrei che vi fosse chiarezza: ho inteso che questo documento, che è stato testé distribuito, rappresenta il commento, la valutazione politica sugli interventi previsti dal titolo VIII. Tale testo è stato preparato dall'onorevole Becchi e fatto proprio dal coordinatore del competente gruppo di lavoro, onorevole Gottardo.

SETTIMO GOTTARDO. Lo avevo già sottoscritto in dicembre! Successivamente vi è stata una « pulitura » del testo descrittivo dei fatti, che ha comportato di conseguenza...

PRESIDENTE. Un aggiornamento.

SETTIMO GOTTARDO. Successivamente, sono state presentate osservazioni da parte di vari deputati al testo redatto in dicembre, che sono state recepite nel nuovo testo: quando ne discuteremo, le valuteremo.

PRESIDENTE. Debbono essere ancora accolte.

MICHELE FLORINO. È difficile trovare il filo di tutta la vicenda dell'iter dei testi riguardanti gli interventi previsti dal titolo VIII. Erano state approvate talune modifiche al testo descrittivo dei fatti...

SETTIMO GOTTARDO. Eccetto quelle sulle anticipazioni, che sono ancora sospese.

MICHELE FLORINO. Quindi, questo testo non è ancora definitivo. Oggi poi si doveva procedere alla discussione del progetto di relazione contenente le considerazioni valutative sugli interventi di competenza del gruppo di lavoro n. 3.

Signor presidente, ancora una volta mi appello alla corretta direzione dei lavori che lei ha attuato fino a questo



momento: il fatto che l'esame di un documento venga inserito all'ordine del giorno e che poi un gruppo politico ne chieda il ritiro perché deve verificare se prima, in altri gruppi di lavoro, siano state accettate o meno talune modifiche, ha contribuito a creare confusione, a ritardare i lavori della Commissione ed a porre i gruppi minoritari in condizione di non poter lavorare. Non posso essere schiacciato dalla conflittualità in corso fra DC e PSI, lo dico con chiarezza! Stamattina avremmo dovuto discutere il documento predisposto dal senatore Fabris: ora il collega vuole verificare ciò che il senatore Cutrera ha cambiato rispetto...

PIETRO FABRIS. No, no!

MICHELE FLORINO. È così, anche se sottilmente non lo si fa apparire! Dobbiamo discutere questo documento da tre giorni!

PRESIDENTE. Senatore Florino, per ora non abbiamo modificato nulla.

MICHELE FLORINO. Ascoltiamo il parere di altri colleghi, che non diranno questo con la stessa chiarezza, troveranno un cavillo, ma è chiaro che vi è... Passiamo ad esaminare il progetto di relazione sul ruolo delle banche, signor presidente.

ACHILLE CUTRERA. Desidero esprimere adesione all'indicazione che lei aveva proposto, signor presidente, affinché questo pomeriggio si passi ai voti — torno sull'ordine dei lavori — sui testi descrittivi dei fatti.

L'osservazione del collega Fabris è — a mio avviso — importante. Comunque ritengo possibile consolidare un voto sui testi descrittivi dei fatti non — se mi consente, signor presidente — con quei drammatici effetti preclusivi cui lei aveva accennato, ma lasciando salva la possibilità di integrazioni successive, ove deliberate. Ritengo che, se potessimo perve-

nire a questo contemperamento, oggi potremmo chiudere una fase molto importante.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'ordine dei lavori, il problema si pone in questi termini: un volta votati i testi descrittivi dei fatti, qualora siano proposti spostamenti della collocazione di specifiche parti del testo tra i diversi capitoli della relazione, tali modifiche saranno ammissibili. Non ritengo che sarebbe corretto dover apportare ulteriori modifiche approvate a maggioranza: questo fatto creerebbe problemi delicati. Se si vota, si vota!

GIOVANNI RUSSO SPENA. Credo di poter essere d'accordo, se l'ho ben compresa, con la proposta del presidente di distinguere le votazioni sui progetti di relazione descrittivi dei fatti da quelle sui progetti di relazione contenenti considerazioni valutative. Comunque è bene votare — l'ho già chiesto ieri sera — su documenti dei quali si abbia piena conoscenza.

Ad esempio, l'onorevole Gottardo dice che esiste il progetto di relazione contenente le considerazioni valutative sugli interventi di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981, ma non credo che esso si possa discutere.

PRESIDENTE. Comunque, si tratta di un documento che è stato distribuito adesso ed i commissari hanno diritto ad avere il tempo necessario per leggerlo, onde poterlo discutere.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Non credo si possa leggere un testo che non c'è o che quanto meno è incompleto; tra l'altro questo non è un progetto di relazione, ma sono proposte di modificazione predisposte dall'onorevole Becchi riferite di fatto ad un testo che non c'è.

Se si pone all'ordine del giorno la discussione di questo progetto di relazione, vorrei sapere dal coordinatore del gruppo di lavoro di competenza quale sia il testo da esaminare.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ha ragione il collega Russo Spena, perché non si può lavorare su questo tipo di documenti.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Può darsi che il testo sia questo, ma indubbiamente bisogna metterlo in ordine. Poiché il tempo stringe, i commissari debbono essere posti in condizione di sapere su cosa sono chiamati a discutere.

SETTIMO GOTTARDO. Sono sempre opportune e gradite proposte alternative.

FRANCESCO SAPIO. Mi dispiace di dover esprimere a questo punto un giudizio di severa critica nei confronti dell'onorevole Gottardo. È chiaro che i tempi ormai non ci consentono di chiedere le sue dimissioni da coordinatore del gruppo di lavoro n. 4, però ritengo che il suo atteggiamento sia da stigmatizzare: a tre giorni dalla scadenza, non si mette la Commissione in condizione di dover esaminare un documento di cui l'onorevole Gottardo credo non abbia neppure preso conoscenza.

Ora è chiaro che la preoccupazione dell'onorevole Russo Spena non può che essere condivisa: i commissari si aspettano che i gruppi di lavoro propongano alla Commissione i testi su cui possono e debbono esercitare il loro diritto di critica o, al limite, predisporre progetti di relazioni alternativi. Di fatto questa mattina, a tre giorni dalla scadenza, apprendiamo che un documento, che esisteva anche in precedenza, è stato fatto proprio dal coordinatore del gruppo di lavoro, il quale tra l'altro, proprio nel corso della discussione sul documento descrittivo dei fatti, si era addirittura riservato di presentare proposte di modificazione e di valutare la possibilità di rivedere il suo giudizio.

Credo allora che sia necessario, opportuno e doveroso esercitare questa critica, che abbiamo concordato nell'ambito del nostro gruppo e che deve rimanere a verbale dei lavori della Commissione.

SETTIMO GOTTARDO. È sempre doveroso accettare le critiche e quindi io non

me ne rammarico. Devo solo ricordare che il progetto di relazione presentato a dicembre, insieme al progetto di relazione descrittivo dei fatti, è quello al quale si sono ispirate le considerazioni valutative. Se qualcuno non l'ha letto prima e non ha formulato osservazioni, io non so che dire; se qualcuno ha osservazioni da svolgere sul documento presentato a dicembre integrato con le intese raggiunte, siamo qui per discuterne. Io stesso peraltro, in base ad eventuali modifiche che verranno presentate, ho il diritto ed il dovere di riservarmi di fare ulteriori osservazioni, cosa che non avverrebbe qualora nessuna proposta di modificazione venisse avanzata in proposito.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Dopo aver osservato che siamo ormai tutti affaticati per questa lunga maratona, vorrei ricordare che storicamente le cose sono andate in questi termini: si è concordato nell'ambito del gruppo coordinato dal collega Gottardo che l'onorevole Becchi predisponesse un progetto di relazione d'intesa con lo stesso onorevole Gottardo. Ne è scaturito un documento — datato dicembre 1990 — che conteneva nello stesso tempo fatti e valutazioni. Alcuni di noi, me compreso, hanno chiesto di distinguere le due cose, secondo lo schema seguito in casi analoghi. A quel punto la collega Becchi, con tutta la generosità che ormai le riconosciamo, si è messa all'opera ed ha predisposto ben due stesure del testo descrittivo dei fatti.

Rimaneva da decidere che fine dovesse fare il documento che si occupava insieme di fatti e di considerazioni valutative; a quel punto si è stabilito di far diventare parte valutativa la prima elaborazione redatta dalla collega Becchi la quale però, ogni qual volta le è stato posto il quesito, ha detto che quel documento non poteva essere considerato come definitivo.

Intendo dire che il documento, in realtà, non è stato ancora scritto e quindi non possiamo discuterne. A questo punto, è necessario che tutte le parti di questo documento, che consistono in rinvii ed in

riferimenti, diventino un testo redatto nella forma dovuta. D'altronde per fare un lavoro simile non è certo necessario troppo tempo e credo che alla collega Becchi sarà sufficiente un'ora.

Per concludere, vorrei innanzitutto esprimere il mio rammarico per le critiche venute dal collega Sapio (che stimo moltissimo), spinte fino al punto di fare le affermazioni che ha fatto. Indubbiamente siamo tutti stanchi; mi auguro comunque che si possa recuperare anche per questo capitolo tutta la buona volontà e la capacità di produrre e di concludere che questa Commissione ha dimostrato nel corso del suo lavoro. Propongo pertanto di riempire dal punto di vista redazionale quei passaggi e, qualora l'onorevole Becchi ed il collega Gottardo dovessero ritenere di aggiungere altri nutriti elementi, di comunicarlo al più presto alla Commissione, in modo che questa disponga del testo definitivo contenente le considerazioni valutative sugli interventi previsti dal titolo VIII della legge n. 219 del 1981.

**PRESIDENTE.** Invito il collega Gottardo a prendere contatti con l'onorevole Becchi per poterci fornire questo documento in giornata.

**SETTIMO GOTTARDO.** Quando si chiuderà, si chiuderà su tutto, compreso questo documento: non siamo mica all'asilo infantile!

Dico solamente che non ho alcuna difficoltà a seguire le procedure di cui ha parlato il senatore Tagliamonte, però faccio notare che per il progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro incaricato di esaminare la situazione di Napoli vi è ancora una proposta di modificazione della parte descrittiva del fatto, in ordine alla quale non siamo giunti ancora ad una conclusione. In termini procedurali, vorrei prima giungere a tale conclusione, in modo di chiudere il documento descrittivo dei fatti.

Le uniche osservazioni pervenute sulle note redazionali di dicembre, modificate

dalla collega Becchi, sono quelle presentate dal collega Tagliamonte. In base a queste osservazioni non ho alcuna difficoltà a presentare una ulteriore « ripulitura » del testo contenente le considerazioni valutative con la sola riserva di sentire l'onorevole Becchi.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Siccome siamo all'asilo infantile, vorrei anch'io essere posto nelle condizioni di capire!

**SETTIMO GOTTARDO.** Si tratta di una circostanza che a molti colleghi avevo comunicato a voce: le ultime due pagine non sono un progetto di relazione ma degli appunti sui temi, perché una volta buttati giù troppo crudamente...

**FRANCESCO SAPIO.** Il collega Gottardo ci darà un progetto di relazione dopo la chiusura dell'inchiesta?

**SETTIMO GOTTARDO.** Sono degli appunti, che già di per sé rappresentano dei giudizi, sui quali avremmo gradito avere delle osservazioni al fine di semplificare il lavoro.

**FRANCESCO SAPIO.** Dovremmo formulare osservazioni, a tre giorni dalla chiusura dell'inchiesta, su un progetto di relazione che deve essere ancora discusso e votato? In queste condizioni viene la tentazione di presentare una relazione di minoranza!

**MICHELE FLORINO.** Avevo sollevato il caso per amore di chiarezza. Nel rispetto soprattutto del ruolo che il Presidente ha ricoperto, sopportandoci per tanto tempo, constatato l'ostruzionismo che alcune forze politiche hanno posto in atto per non dare la possibilità ai gruppi politici della minoranza di avvalersi della conoscenza dei progetti di relazione descrittivi dei fatti o contenenti considerazioni valutative, ritengo di non poter partecipare alle ultime sedute. Mi riservo soltanto di votare sui documenti dei gruppi di lavoro nn. 1, 2 e 5, preannunciando fin d'ora la presentazione di una relazione di mino-

ranza per quanto riguarda le materie di competenza dei gruppi di lavoro nn. 3 e 4.

Ora me ne vado a scrivere: l'ostruzionismo è palese e tende a pormi nella condizione di non presentare alcuna relazione.

SETTIMO GOTTARDO. Per le ore 15 possono essere poste all'ordine del giorno le considerazioni valutative sulla situazione di Napoli: esse sono pronte, ma chiedo che prima venga discussa la proposta di modificazione del testo presentata dal senatore Florino. Se la ritira, ne prendo atto.

MICHELE FLORINO. Ritiro tutto. Ho annunciato che non parteciperò ai lavori, perché è palese l'ostruzionismo.

SETTIMO GOTTARDO. All'esame del gruppo di lavoro n. 4 vi sono le proposte di modificazione presentate dal senatore Florino e dall'onorevole Sapio. Il presidente può nuovamente porre all'ordine del giorno per le ore 15 la discussione del progetto di relazione contenente le considerazioni valutative sugli interventi per Napoli. Solo per correttezza, vorrei sentire la collega Becchi. Sono abituato ad essere corretto con le persone.

PRESIDENTE. Invito i componenti la Commissione a non drammatizzare. Credo che abbiamo il dovere di una comprensione particolare per i colleghi dei gruppi minori, che da soli debbono attuare una presenza contemporanea in più Commissioni. Faccio riferimento in modo particolare ai colleghi Florino e Russo Spena ed alla collega Becchi, che peraltro ha avuto di recente molti incarichi, che ha assolto con tanta attenzione. Verso questi colleghi, che hanno una minima possibilità e un carico enorme sulle spalle, il dovere di tutti è di metterli nelle stesse condizioni degli altri, se non in condizioni migliori per poter discutere. Mi pare che sia non solo un dovere di garbo, ma anche e soprattutto di democrazia.

I colleghi attendono da qualche tempo il progetto di relazione in oggetto, se è vero quanto ricordato dal collega Tagliamonte, cioè che inizialmente vi era un testo che comprendeva tutto e che successivamente l'onorevole Becchi, con la pazienza di cui non diremo mai a sufficienza (possiamo condividere o meno quello che ha scritto, ma non possiamo negare o non prendere atto di questa sua disponibilità), ha effettuato un lavoro egregio, enucleando i fatti dalle valutazioni. Giustamente il senatore Tagliamonte si domanda quale sia la parte rimanente, ma quando il coordinatore del competente gruppo di lavoro afferma che il documento ora è pronto, non possiamo pretendere che possa essere discusso alle 15.

SETTIMO GOTTARDO. Chiedo solamente scusa all'onorevole Becchi: per fare un servizio ai miei colleghi ...

PRESIDENTE. Non vorrei che fare un servizio rappresentasse un atto di benevolenza: è un dovere.

SETTIMO GOTTARDO. Le ultime due pagine rappresentano soltanto degli appunti. Tra l'altro metà di questi riguardano parti anticipatorie di proposte, non sono nemmeno considerazioni valutative. Vi prego di stralciare dal testo le ultime due pagine, che sono — ripeto — appunti di cui la metà attengono non a valutazioni, ma a proposte.

In relazione a queste ultime due pagine qualcuno ha obiettato di non capire, non essendo comprensibili. Ripeto: vanno stralciate completamente, anche perché metà di esse non è pertinente a valutazioni, bensì ad anticipazioni di proposte.

PRESIDENTE. A questo punto vorrei un altro chiarimento. Mi rifaccio a quanto dichiarato dal senatore Tagliamonte, per rimanere nello stesso alveo senza dare la sensazione che vi siano contrapposizioni politiche. Mi sembra che questo testo

fosse la risultante delle modifiche e delle precisazioni operate in un testo precedente.

SETTIMO GOTTARDO. Sì, un testo presentato nel mese di dicembre.

PRESIDENTE. Potremmo poi nuovamente distribuire anche questo testo e fare una sintesi. Forse la Commissione avrebbe avuto il diritto di avere un testo su cui poter discutere. Ora ne abbiamo due, uno precedente e l'altro, che ora è stato distribuito e che rappresenta insieme una riformulazione aggiornata del precedente. Dovremmo metterli a fronte per leggerli uno con l'occhio sinistro, l'altro con l'occhio destro.

SETTIMO GOTTARDO. È un lavoro che può essere effettuato con la colla e le forbici, neanche con il *computer*.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Se è così semplice, l'onorevole Gottardo ci dovrebbe aiutare.

SETTIMO GOTTARDO. Sembrava che la questione fosse già chiara di per sé.

AMEDEO D'ADDARIO. Desidero prendere la parola, a nome dei commissari del gruppo socialista, sull'andamento dei lavori e sulle risoluzioni o gli atteggiamenti che stanno emergendo. Non voglio esprimere sensazioni, ma desidero dire chiaramente che noi rifiutiamo due ordini di atteggiamenti, da qualunque parte provengano: quello degli *omissis* e quello dell'ostruzionismo. E ciò perché siamo ormai agli sgoccioli e la vicenda di Napoli — mi pare sia chiaro a tutta la Commissione come la questione riguardi, in termini finanziari, quasi i due terzi dello stanziamento complessivo per la ricostruzione e lo sviluppo *post-sismici* — non può essere trascurata nelle sue implicazioni e nelle situazioni che sono emerse anche dal progetto di relazione descrittiva dei fatti, nonché dagli atti raccolti.

A mio avviso, esiste uno stato di fatto oggettivo, che mi auguro non voluto, perché se lo fosse sarebbe gravissimo sotto il profilo politico: le denunce che il collega incaricato della stesura del testo, nelle rare occasioni di convocazione del gruppo di lavoro competente, ha fatto sui costi dell'intervento, sul comportamento del commissario straordinario per Napoli, sulle coperture finanziarie, sulle grandi opere, non hanno in questo progetto di relazione alcuna valenza. Io credo che forse la stanchezza, forse la buona fede, forse i sospetti di usi politici, che sono inevitabili, delle conclusioni di questa Commissione lascino scadere un po' il tono, il contenuto e l'equilibrio di giudizio, che va soppesato in tutte le fasi del nostro lavoro.

Pregherei pertanto il presidente, cui riconosco l'autorità ed il prestigio per farlo, di risolvere nel giro di pochissimo tempo il problema della stesura non omissiva e non attenuata del progetto di relazione contenente le considerazioni valutative sugli interventi per Napoli. Vorremmo che fossero evidenziati, al di là delle « sforbiciate » che sono state date e dei giudizi personali, i nodi fondamentali di questo processo, che si rilevano benissimo dagli atti della Commissione e del progetto di relazione descrittiva dei fatti. Non vorremmo che ognuno di noi, che ciascun gruppo, fosse costretto a presentare proprie risoluzioni o proprie posizioni al riguardo. Vorrei rimarcare questo punto. Noi siamo disponibili a lavorare, a confrontarci in materia, però prego il presidente di circoscrivere nel tempo la responsabilità su questo tema.

PRESIDENTE. Non so se l'onorevole Becchi sia già stata messa al corrente della discussione.

ADA BECCHI. Sommariamente, signor presidente.

PRESIDENTE. Ricordo che ieri lei mi disse che dalle 16 in poi non avrebbe potuto partecipare alla seduta, ma non che sarebbe stata assente anche in precedenza.

ADA BECCHI. Le chiedo scusa, ma alcuni interventi di ieri sera mi hanno convinta che era inutile perdere tempo.

PRESIDENTE. Devo riconoscere di essere nato in tempi sbagliati, perché se fossi nato molto dopo avrei avuto la gioia di essere suo allievo: lei ha un ottimismo così forte da essere giunta solo ieri sera a tirare queste somme; e ciò mi fa pensare che il suo sia un atteggiamento di una generosità unica.

Ciò premesso, ricordo che è pervenuta una richiesta motivata, fondata: che la Commissione abbia — per poterlo esaminare e quindi discutere (sono due fasi) — il testo del progetto di relazione contenente le considerazioni valutative sugli interventi di cui al titolo VIII. Si era detto che sarebbe stato pronto ieri sera (ma anch'io avevo avuto notizia di questo); questa mattina è stato distribuito il documento recante la data del 22 gennaio (relazione Becchi antecedente gruppo 4 - emendamenti onorevole Becchi - interventi titolo VIII - Napoli), documento che lei conoscerà. Di questo il coordinatore del gruppo di lavoro ha fatto presente che si dovrebbero eliminare le ultime due pagine.

Da varie parti sono state formulate alcune osservazioni: il senatore Tagliamonte ha affermato che è difficile poter discutere su questo documento, il quale più che un progetto di relazione sarebbe una serie di considerazioni che si rifanno ad altro documento, e l'onorevole Gottardo ha dichiarato, esattamente, che tali considerazioni si rifanno al testo del dicembre scorso.

A questo punto, è stato proposto di distribuire entrambi i documenti, anche se non si può negare una certa fatica da parte della Commissione, che ha di fronte a sé due testi, anziché uno, ed anche se il coordinatore del gruppo di lavoro ha fatto presente che, se si vuole una versione coordinata, è solo un problema di *collage*, di forbici.

Le chiedo, onorevole Becchi, se sia possibile in queste ultime ore della mattinata avere un testo collazionato dei due

documenti sul quale poter discutere, in considerazione del fatto che ieri era stato assunto l'impegno ad avere disponibili tutti i progetti di relazione a partire dalle 15,30 di oggi.

Le chiedo scusa, onorevole Becchi: le ho dato atto poc'anzi di aver avuto nei confronti della Commissione una disponibilità che rimarrà unica negli annali del nostro lavoro.

ADA BECCHI. La ringrazio, signor presidente. Debbo premettere che il documento è pronto da una decina di giorni ed era stato preventivamente affidato, per un parere, ai senatori Tagliamonte e Florino (non all'onorevole Gottardo, che non era presente a quella riunione) con notevole anticipo rispetto a ieri. E ciò nello spirito — sempre volontaristico — che, non essendovi un progetto di relazione contenente considerazioni valutative sugli interventi di cui al titolo VIII, ma essendo dato per scontato che questa avesse come base la prima stesura del progetto di relazione che avevo presentato su tale argomento, si trattava di cominciare a trasferire nel testo in questione le considerazioni valutative, enucleandole dalle parti relative alla descrizione dei fatti, che erano state nel frattempo riportate nell'apposito progetto di relazione. Tale lavoro è stato interrotto perché ho dovuto occuparmi di altro (delle proposte di modificazione del progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 3 e del progetto di relazione sugli interventi di cui al titolo VIII); quindi per ora è un documento parziale — nel senso che, mentre alcuni punti sono sviluppati, altri mancano (è molto tempo che non lo rileggo, non lo conosco a memoria) — che in sostanza sostituisce *pro quota*, non *in toto*, il testo presentato nel dicembre 1990. Le ultime pagine, che sono separate dalle precedenti, costituiscono una specie di scaletta per la formulazione delle proposte e quindi non sono un progetto di relazione.

SETTIMO GOTTARDO. Ho già detto che tali pagine vanno stralciate dal testo.

ADA BECCHI. Ripeto che sono una scaletta delle proposte che ovviamente trovano giustificazione nelle considerazioni valutative, nel senso che le due cose sono collegate.

Comunque, per poter consegnare il progetto di relazione entro le 15,30, inizierò fin d'ora a sistemarlo. Credo che i colleghi possano concordare con me sul fatto che non è un documento completo; tuttavia desidero precisare che mi impegnerò in questo lavoro solo nel caso in cui vi sia il consenso di tutti: ho già rilevato, presidente, che l'utilità del tempo è una categoria che, nonostante tutto, continuo ad avere. Dico questo perché, leggendo il documento e le pagine finali che sono state stralciate, si può comprendere quale sarà l'impostazione del progetto di relazione; pertanto, chi mi darà il proprio mandato per redigerne il testo sa già sostanzialmente cosa scriverò.

SETTIMO GOTTARDO. Darò la mia assistenza alla collega Becchi.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Può forse essere utile suggerire all'onorevole Becchi ed al collega Gottardo la lista dei temi sui quali in particolare l'onorevole D'Addario ha richiamato la nostra attenzione e forse in questo modo sarà anche possibile per loro guadagnare tempo.

SETTIMO GOTTARDO. Vorrei osservare che i rilievi fatti dal collega D'Addario sono già contenuti, in forma molto dettagliata, nel documento; comunque non ho alcuna difficoltà a riprenderli in esame.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Addario può eventualmente collaborare a sua volta alla redazione del testo.

AMEDEO D'ADDARIO. Non ho alcuna difficoltà a collaborare con i colleghi per individuare prima e scrivere poi i punti che personalmente ritengo centrali della vicenda di Napoli. A mio avviso, la Commissione deve dare un mandato che sia in qualche modo in analogia con il

lavoro svolto in precedenza. Mi riferisco, ad esempio, ai problemi centrali delle convenzioni e delle concessioni, alle questioni delle centrali di progettazione, all'intreccio, che si evince dalle relazioni dell'alto commissario per il coordinamento della lotta alla delinquenza mafiosa riguardante gli aspetti malavitosi; tutti elementi che non sono certo estranei alla vicenda di Napoli.

Inoltre vorrei aggiungere che questo taglio del progetto di relazione è prepedentico a valutare in termini propositivi cosa indicare alle Camere; e questo in una situazione in cui sono stati presentati dal Governo provvedimenti per affidare all'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno la gestione futura degli interventi per il terremoto e sono in atto intese di programma sugli stessi contenuti, cambiando il contenitore. Mi pare insomma che questa Commissione possa essere disattenta su punti centrali quali quelli da me indicati: intendo dire che, se non chiariamo in questo momento alcuni indirizzi fondamentali anche per la stesura della parte contenente considerazioni valutative, l'intera sostanza delle nostre indicazioni viene a scadere.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito che gli onorevoli Becchi, Gottardo e D'Addario predisporranno il testo del progetto di relazione contenente le considerazioni valutative sugli interventi di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981, che sarà distribuito e discusso nel prosieguo della seduta, dopo le votazioni dei progetti di relazione descrittivi dei fatti.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Discussione del progetto di relazione sul ruolo delle banche.**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del progetto di relazione sul ruolo delle banche nel processo della ricostruzione.

MICHELE FLORINO. Signor presidente, la questione del ruolo delle banche — a

mio avviso — non può essere sottovalutata, anche perché essa ha costituito l'argomento principe all'ordine del giorno di diverse sedute della nostra Commissione.

Il fatto di esaminare un testo in cui non sono contemplati in modo chiaro gli aspetti scabrosi della vicenda, che vede protagonista la Banca popolare dell'Irpinia, mi sembra che non costituisca il modo giusto per dare una risposta a coloro che guardano a questa Commissione e che sono già in possesso di dati, di annotazioni, di cifre. Alcuni giorni fa ho avuto modo di leggere un libro intitolato *Grazie sisma*, nel quale viene riportata tutta la storia, anche per le parti relative a documenti cosiddetti segreti.

Personalmente sono dell'avviso che non si possa fare a meno di inserire nel progetto di relazione l'aspetto concernente il recupero dei crediti nei confronti del gruppo Matarazzo, una pagina davvero chiara per quel che riguarda il modo disinvolto e spregiudicato adottato dalla Banca popolare dell'Irpinia nel recupero dei crediti. Per di più, stando a quello che si legge nel testo, sembrerebbe addirittura che non si tratti di un recupero di crediti, in quanto si sarebbe verificato un intreccio di acquisto di proprietà del gruppo Matarazzo da parte di soci della Banca popolare dell'Irpinia; inoltre, vi è la vicenda dell'acquisto e poi della rivendita degli stessi immobili di via Dante ad Avellino ai figli di Matarazzo. Vi sono poi altri episodi che fanno apparire chiaro quanto ho già personalmente denunciato: mi riferisco a quei terreni acquistati a prezzo irrisorio e poi rivenduti ad un consorzio, a prezzo molto elevato, da parte della moglie di un concessionario. Ricordo che di questo fatto ho fornito la documentazione sia alla presidenza sia alla segreteria della Commissione. Ebbene, anche in questo caso riscontriamo che, per quanto riguarda il recupero dei crediti per un solo terreno nei confronti del gruppo Matarazzo, terreno che aveva allora, per la quasi totalità della sua estensione, destinazione agricola, ed in relazione a tale prevalente utilizzo, fu

determinato il prezzo di acquisizione. Successivamente l'area in parola, inserita nel piano particolareggiato di zona, divenne edificabile. Conseguentemente la Banca popolare dell'Irpinia avanzava istanza al comune di Avellino per realizzare il nuovo complesso, nel quale sarà allocata la sua sede: istanza comunque destinata a concludersi entro breve tempo, essendo stato ottenuto un parere favorevole alla realizzazione del progetto da parte della commissione edilizia. È un potere indiscusso di una banca che esercita in modo disinvolto e spregiudicato il recupero dei crediti. Ritenevo che all'interno di questo testo vi fosse un piccolo capitolo relativo al recupero dei crediti nei confronti del gruppo Matarazzo.

Inoltre l'entità delle immobilizzazioni tecniche, già in atto rilevanti, è destinata ad aumentare per effetto della preventivata costruzione di una nuova sede sociale (costo previsto 41 miliardi) da edificare sul terreno (già con destinazione agricola e ora dichiarato edificabile a seguito dell'ottenuta variante del piano regolatore) pervenuto alla banca da una complessa procedura di recupero dei crediti nei confronti del gruppo Matarazzo. Una non chiara vicenda — lo ripeto — in cui si è preferito procedere al recupero dei crediti tramite la cessione volontaria dei beni, senza seguire la trasparenza correlata ad una eventuale gestione concorsuale. Senza parlare di collaterali vicende di valutazioni di immobili fatte da familiari del presidente della Banca popolare dell'Irpinia, Valentino, e di acquisto di detti beni da parte dello stesso Valentino e dei familiari del debitore Matarazzo a prezzi significativamente inferiori a quelli indicati nella perizia.

Chiedo cortesemente che questa vicenda venga inserita nel testo del progetto di relazione.

**PRESIDENTE.** Non ci sono ostacoli per inserire questa vicenda, che sposta solo qualche parola, ma non altera il contenuto.

**MICHELE FLORINO.** L'altra mia proposta è di dettagliare il possesso azionario



da parte di gruppi di soci della Banca popolare dell'Irpinia, perché il riferimento ai soli allegati alla relazione comporta una difficoltà di lettura di questi elenchi da parte di coloro i quali vogliono prendere visione dei fatti.

Ritengo che l'allegato così completato, con l'indicazione dei soci di riferimento, del possesso personale, del numero di azioni possedute, del possesso da parte di gruppi familiari e di soci collegati, debba essere integralmente inserito in questo progetto di relazione.

PRESIDENTE. Queste indicazioni sono contenute nell'allegato e non vi è nessun segreto. Tale allegato è stato letto e i colleghi lo conoscono. Vorrei far presente che stiamo parlando di un tema delicato, poiché la richiesta è di inserire nomi, cognomi e dati degli azionisti come risultano dall'allegato. Propongo che essi rimangano appunto nell'allegato. A parte il fatto che abbiamo possibilmente cercato di evitare le elencazioni nominative, vi è un'altra osservazione oggettiva. Mentre sulla Banca popolare dell'Irpinia abbiamo tutti i dati, su quella di Pescopagano non li abbiamo, non per una mancanza della Commissione o per responsabilità di altri, ma perché la Banca popolare dell'Irpinia fu sottoposta a verifica dalla Banca d'Italia proprio in quelle circostanze. Ricordo che seguimmo le repliche e le controrepliche che venivano fatte *in itinere*, mentre procedevamo nei nostri lavori. Per la Banca popolare di Pescopagano questa verifica è iniziata da poco e non ci sono ancora i dati. Poiché abbiamo dati dettagliati soltanto su una banca, si darebbe la sensazione di uno squilibrio totale.

Invece, se inseriamo questi dati non nelle montagne di allegati che verranno trasportate dai TIR, ma tra quelli richiamati direttamente nella relazione e facciamo dei riferimenti previsti, il lettore non dovrà far altro che spostare le pagine e andare in fondo. In questo modo mi pare che manterremmo un comportamento che oggettivamente mi sembra doveroso per quanto riguarda i nomi.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Tengo a rilevare che la questione delle ispezioni della Banca d'Italia è estremamente relativa rispetto alla richiesta del senatore Florino e a ciò che stiamo discutendo.

PRESIDENTE. Questi dati provengono dalla verifica effettuata dalla Banca d'Italia.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Intendo dire che il carattere dell'ispezione della Banca d'Italia e lasciando stare gli aspetti scandalosi, anche di tipo giudiziario... non voglio ricordare l'assunzione dell'ispettore.

PRESIDENTE. Questo è scritto.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Rispetto alla Banca popolare di Pescopagano, l'ispezione della Banca d'Italia ha l'unico dovere di identificare i beneficiari dei contributi, astenendosi da altre verifiche. L'indagine che la nostra Commissione fa sulle banche in qualche modo prescinde dal ruolo istituzionale e fisiologico dell'ispezione della Banca d'Italia, che è puramente gestionale e contabile.

Da questo punto di vista, la richiesta del senatore Florino ha un senso, in quanto non è preclusa da un'ispezione della Banca d'Italia ancora in corso, i cui risultati dovrebbero essere resi noti entro il mese di marzo di quest'anno.

PRESIDENTE. Ho citato la verifica della Banca d'Italia solo perché attraverso di essa abbiamo acquisito certi dati, il che non è avvenuto per la Banca popolare di Pescopagano. Non entro nel merito della verifica della Banca d'Italia. Noi abbiamo avuto questi dati, perché — ripeto — la Banca d'Italia ha effettuato la verifica durante la nostra attività. Per quanto riguarda la Banca popolare di Pescopagano, probabilmente la verifica si concluderà quando avremo chiuso la nostra inchiesta da tempo; poiché la verifica non è conclusa, non abbiamo a disposizione i dati relativi.

Debbo soltanto constatare che l'allegato sarà contenuto nello stesso volume, quindi i parlamentari potranno leggerlo agevolmente. Inserire questi dati nel testo della relazione potrebbe invece evidenziare uno squilibrio tra le due vicende e può quindi costituire una scelta non molto corretta.

GIOVANNI RUSSO SPENA. C'è un altro punto che credo appartenga alla redazione del testo. A un certo momento si fa riferimento alle tante interrogazioni parlamentari che sono state presentate sulla Banca popolare dell'Irpinia. Evidentemente si fa riferimento sempre all'allegato.

PRESIDENTE. Nel testo che avevo predisposto, avevo riportato per intero le interrogazioni. La Commissione è stata di parere contrario, intendendo operare soltanto un richiamo ad esse. Secondo una tesi intermedia avremmo dovuto riportare solo i punti fondamentali delle interrogazioni, ma mi sono rifiutato di accettare questo criterio perché, nel momento in cui si estrapolano due o tre punti da una interrogazione, si compie una scelta soggettiva. Si può anche fare riferimento alle interrogazioni dicendo che sono agli atti parlamentari. La Commissione ha scelto questa strada.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Poiché siamo in sede di riesame complessivo dei testi, chiedo la reintroduzione del testo integrale delle interrogazioni.

PRESIDENTE. Questi andrebbero inseriti nel testo del progetto di relazione in esame ?

GIOVANNI RUSSO SPENA. Credo che si tratti anche di un aspetto delle considerazioni valutative, perché quelle interrogazioni — che io ben ricordo — forniscono gli elementi sui quali la Commissione ha indagato.

PRESIDENTE. Poiché sono atti parlamentari non dicono e non tolgono nulla:

il discorso è tutto lì. Eventualmente questo si può prendere in considerazione in sede di votazione dei progetti di relazione descrittivi dei fatti nella seduta odierna, non in questo momento. Ad un certo punto sono state presentate alla Camera ed al Senato alcune interrogazioni: è un elenco lungo, che era stato inserito per intero. Nella discussione del progetto di relazione sugli aspetti normativi e regolamentari, la Commissione stabilì di indicare soltanto che Rossi, Bianchi, eccetera avevano presentato interrogazioni. È chiaro — allora si è trattato di votazioni delle proposte di modificazione del testo, non di quella sul complesso del medesimo — che chi vuole che si inserisca...

MICHELE FLORINO. Propongo la seguente modificazione del testo: a pagina 13, al termine del paragrafo a), aggiungere i seguenti capoversi:

« Inoltre, secondo gli ispettori, l'entità delle immobilizzazioni tecniche, già rilevanti, è destinata ad aumentare per effetto della preventivata costruzione di una nuova sede sociale (costo previsto: 41 miliardi) da edificare su terreno — già con destinazione agricola e successivamente dichiarato "edificabile", a seguito di ottenuta variante del piano regolatore — pervenuto alla banca a seguito di una complessa vicenda di recupero di crediti, nei confronti del "gruppo Matarazzo", nella quale si è preferito procedere al recupero tramite cessione volontaria dei beni, anziché seguire la più corretta procedura di una gestione concorsuale.

A ciò si aggiungano le collaterali vicende di valutazioni di immobili, fatte da familiari del presidente Valentino, nonché di acquisti di detti beni da parte degli stessi Valentino e dei familiari del debitore Matarazzo, a prezzi "significativamente" inferiori a quelli indicati nelle perizie (veggasi allegato 7 alla relazione ispettiva) ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

MICHELE D'AMBROSIO. Vorrei capire — chiedendo scusa per la mia distrazione — come sia stata risolta la questione Matarazzo posta dal senatore Florino.

PRESIDENTE. La vicenda sarà inserita nel testo del progetto di relazione.

MICHELE D'AMBROSIO. Dove sarà inserita ?

PRESIDENTE. A pagina 13, prima della lettera *b*).

MICHELE D'AMBROSIO. Propongo la seguente modificazione del testo. A pagina 4 è scritto: « È ovvio, tuttavia, che per esigenze di comodità e di celerità burocratica i comuni ed i privati hanno preferito avvalersi di quegli istituti di credito che svolgono la propria attività pressoché esclusivamente nelle zone colpite dal terremoto. Questi ammontano (come risulta dall'elenco trasmesso dalla Banca d'Italia, allegato 8/B) ad 84, tra banche e casse di risparmio, di cui 61 dislocate in Campania e 23 in Basilicata ». A questo punto propongo di aggiungere la seguente formulazione: « Va inoltre considerato il fatto che queste banche vengono scelte anche perché rappresentano gli interessi delle classi dirigenti locali (amministratori pubblici, professionisti, imprenditori) e si configurano così come banche politiche, capaci cioè di indirizzare la domanda dei comuni e dei privati in ragione delle consonanze e dei collegamenti politici. A tal riguardo, per fare l'esempio della Banca popolare dell'Irpinia, non si può non ricordare che tra i suoi azionisti si ritrovano tutti i parlamentari della DC irpina e loro familiari ».

PRESIDENTE. Onestamente, debbo dire che dall'inserimento nel testo di passi dell'allegato citati in modo esplicito — neanche tra parentesi — si possono tirare, se si crede, quelle o altre somme: gli azionisti sono sott'occhio. Si può dire che la banca è politicizzata, che è un istituto dei potenti del luogo, che sono di questo o di quest'altro timbro. Se fossero

passati due secoli, forse non ci si ricorderebbe che Tizio è stato Presidente del Consiglio, Caio ministro, Sempronio sindaco: ma siamo così vicini a queste realtà ... La pregherei di non insistere, onorevole D'Ambrosio, anche se è libero di farlo.

MICHELE D'AMBROSIO. Insisto per la votazione della mia proposta di modificazione del testo.

PRESIDENTE. Debbo metterne in votazione l'inserimento nel testo (questa non è una votazione finale).

GIOVANNI RUSSO SPENA. Allora mettiamo subito in votazione tutte le proposte di modificazione.

PRESIDENTE. No, per quanto riguarda i testi descrittivi dei fatti abbiamo sempre seguito questo criterio.

GIOVANNI RUSSO SPENA. La proposta di modificazione dell'onorevole D'Ambrosio non reca un fatto, ma una considerazione.

PRESIDENTE. Non c'è dubbio, però noi proseguiamo con gli stessi criteri adottati per quanto riguarda i testi descrittivi dei fatti. È chiaro che, nel momento in cui avrà luogo la votazione, per così dire, ufficiale, il discorso si sposterà; ora l'espressione di questo voto ha soltanto il fine di verificare se la maggioranza ritenga o meno di inserire nel testo la proposta dell'onorevole D'Ambrosio.

ACHILLE CUTRERA. Chiedo al collega D'Ambrosio se la sua proposta di modificazione del testo, per coglierne alcuni aspetti, non possa essere inserita all'interno del primo capoverso di pagina 4, che inizia con le seguenti parole: « È ovvio, tuttavia, che per esigenze di comodità e di celerità burocratica, i comuni ed i privati hanno preferito avvalersi ... ».

In effetti, secondo questa formulazione, sembra che tale preferenza sia data soltanto per ragioni di comodità e di celerità burocratica, mentre possono esservene altre. Allora, poiché la proposta di modificazione effettivamente contraddice il testo e quindi diventa rilevante, mi domando se le prime due righe del primo capoverso non possano essere modificate in modo da raccogliere anche l'osservazione politica del collega D'Ambrosio. La formulazione potrebbe essere la seguente: « È ovvio, tuttavia, che per esigenze di comodità, di celerità burocratica ed anche di rapporti di preferenza politica, i comuni ed i privati hanno preferito »: questa dizione renderebbe forse il significato dell'affermazione dell'onorevole D'Ambrosio, che coglie una parte di verità.

MICHELE D'AMBROSIO. Vorrei pregare il senatore Cutrera di formulare un testo con maggior precisione.

ACHILLE CUTRERA. Propongo di aggiungere, alla seconda riga di pagina 4, dopo le parole « di celerità burocratica » le seguenti « e di preferenza politica ».

MICHELE D'AMBROSIO. Ho proposto di introdurre i concetti di consonanza e di collegamento politico.

PRESIDENTE. Tuttavia, il concetto di preferenza politica è prevalente rispetto a quello di consonanza.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Propongo allora di inserire anche le parole « preferenza ed orientamento di carattere politico ».

MICHELE D'AMBROSIO. Se fosse possibile, vorrei che venisse mantenuto almeno il termine « collegamento ».

PRESIDENTE. Il collegamento va dimostrato.

MICHELE D'AMBROSIO. Tutto il progetto di relazione lo dimostra!

PRESIDENTE. Se è dimostrato, non vi è necessità di scriverlo.

MICHELE D'AMBROSIO. Chiedo che sia posta in votazione dopo le parole: « di celerità burocratica » la dizione aggiuntiva: « nonché per preferenze e collegamenti di carattere politico ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta testé formulata dall'onorevole D'Ambrosio.

*(È approvata).*

GIOVANNI RUSSO SPENA. Vorrei osservare che in questo progetto di relazione vengono citate sempre la Banca popolare dell'Irpinia e la Banca popolare di Pescopagano. Ricordo — lo ricordo nitidamente perché la richiesta è stata avanzata da me e dal collega Sapio — che in una delle prime sedute della Commissione abbiamo chiesto che venissero allegati agli atti anche i documenti concernenti una questione giurisdizionale riguardante la Banca popolare di Aversa. Chiedo che vi sia almeno una citazione di questo, altrimenti vorrebbe dire che faremmo scomparire del tutto ciò che è contenuto nei verbali della Commissione.

PRESIDENTE. Il riferimento alla Banca popolare cooperativa tra i commercianti di Aversa è a pagina 14 del progetto di relazione.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Tra parentesi metterei un accenno alla questione da me ricordata. Si tratta dell'assorbimento da parte della Banca popolare dell'Irpinia di una banca dichiarata fallita a cui la parte soccombente resiste.

PRESIDENTE. Resta inteso che a pagina 14 del testo, al termine del punto c), sarà aggiunto un capoverso dedicato a questa vicenda. Se non vi sono obiezioni, resta così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

La votazione sul complesso del progetto di relazione è rinviata al prosieguo della seduta.

### **Seguito della discussione del progetto di relazione sulle attività delle Amministrazioni dello Stato.**

**PRESIDENTE.** Ricordo che dobbiamo ancora esaminare il progetto di relazione in merito alle iniziative *ex* articoli 7, 18, 22 e 24 della legge n. 219 del 1981 (attività delle regioni Basilicata e Campania). È un vecchio testo presentato fin dal 12 dicembre scorso.

**BORIS ULIANICH.** Prego il presidente di sottoporre previamente alla approvazione della Commissione le modificazioni che avevo ricevuto l'incarico di predisporre a definizione del progetto di relazione sulle attività delle Amministrazioni dello Stato. Darei lettura dei punti che ho « ripulito » per sapere se la nuova stesura sia condivisa o meno della Commissione.

A pagina 41, alla fine del capitolo relativo ai beni culturali, propongo di aggiungere i seguenti capoversi: « In conclusione, si sottolinea la necessità che il nostro patrimonio artistico-culturale — nella molteplicità dei suoi aspetti — venga adeguatamente tutelato e valorizzato.

A questo fine è dovere dello Stato intervenire con una politica lungimirante tenuto conto sia della gravità della situazione, sia del fatto che gli stanziamenti effettuati, di gran lunga insufficienti, sono stati in questo ambito intelligentemente spesi ».

Inoltre, a pagina 47, al termine del capitolo relativo all'ambiente propongo di aggiungere il seguente capoverso: « Al di là degli interventi che il Ministero competente riterrà di dover compiere, come è suo obbligo, circa le opere già effettuate in difformità dalle leggi vigenti, si ritiene opportuno invitare il Ministero medesimo a vigilare con cura affinché i progetti in via di attuazione siano rigorosamente congrui con il rispetto dell'ambiente ».

**PRESIDENTE.** Il senatore Ulianich ha interpretato in modo perfetto il pensiero della Commissione, in conformità all'incarico da quest'ultima poc'anzi ricevuto.

Pongo in votazione queste proposte di modificazione del testo.

*(Sono approvate).*

### **Discussione del progetto di relazione sul ruolo svolto dalle regioni Basilicata e Campania.**

**PRESIDENTE.** Dobbiamo ora esaminare il testo del progetto di relazione sul ruolo svolto dalle regioni Basilicata e Campania: articoli 7, 18, 22 e 24 della legge n. 219 del 1981.

**MICHELE D'AMBROSIO.** È possibile avere un'ora di tempo prima di esaminare questo fascicolo ?

**PRESIDENTE.** Gli uffici di segreteria hanno completato il lavoro che ad essi era stato richiesto.

**MICHELE D'AMBROSIO.** Chiedo mezz'ora di tempo per poter ricordare meglio, in particolare in ragione di un'osservazione fondamentale. Non mi pare che si faccia riferimento ad un capitolo di notevole consistenza, almeno dal punto di vista finanziario, per quanto riguarda il piano regionale di sviluppo, in relazione agli articoli 35 e 36 della legge n. 219 del 1981.

**PRESIDENTE.** Mi pare che questo tema sia stato trattato da qualche altra parte. Occorre far mente locale.

**MICHELE D'AMBROSIO.** Tra l'altro, sarebbe utile riprendere l'audizione del ministro Pomicino, perché nel corso di essa ho rivolto sul tema una domanda e sono emerse cifre che — se non erro — si aggirano sui 2.000 miliardi appunto per i piani regionali di sviluppo.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Vorrei prendere lo spunto dall'intervento del collega D'Ambrosio per rilevare che in

base alla legge n. 80 del 1984 è stato formalmente previsto e richiesto che le due regioni procedessero all'adozione dei piani di sviluppo regionale. Tali piani sono stati in effetti approvati dalle due regioni, ma non si è mai riusciti a sapere se e in quale misura siano stati attuati. Se una Commissione come la nostra non facesse il punto della situazione, non farebbe una bella figura.

Ciò è importante oltretutto perché in quei programmi si verifica una confluenza ed un intreccio di finanziamenti di diversa origine. Soltanto una parte di tali finanziamenti infatti grava sugli stanziamenti previsti dalla legge n. 219 del 1981.

Ci interessa conoscere lo stato di attuazione di tali piani regionali di sviluppo, che avrebbero dovuto essere seguiti dal ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** A questo proposito vi sono altri due punti che avrebbero dovuto essere integrati. Credo che nel corso delle audizioni sia stata avanzata da alcuni commissari la richiesta di pubblicazione da parte delle regioni del *Notiziario semestrale degli appalti e delle gare* effettuate, con l'indicazione dei lavori affidati a ditte appaltatrici degli impianti, delle eventuali penali e sanzioni applicate, secondo quanto previsto dalla legge n. 80 del 1984.

Credo anche che possa essere inserito nel progetto di relazione propositiva tra i suggerimenti al Ministero dell'interno, che per legge dovrebbe controllare come i comuni si stiano attrezzando per applicare la legge n. 241 del 1990, sui procedimenti amministrativi e sui diritti di accesso nella pubblica Amministrazione. Il Ministero dell'interno deve appunto informarsi su come i comuni di maggiori dimensioni, come ad esempio quello di Napoli, si attrezzino per l'applicazione di tale legge. È molto importante per tutta la vicenda relativa alla prevenzione, che viene trattata nella relazione valutativa del terzo gruppo.

Uno degli aspetti, non il principale, ma non poco importante per il criterio di formazione dell'atto amministrativo nel nostro Paese è quello del procedimento e della partecipazione allo stesso, espressamente previste dalla citata legge n. 241.

Quando parliamo di prevenzione, anche per evitare infiltrazioni, dovremmo stare attenti a questo aspetto, cioè a come la collettività controlla in qualche modo la trasparenza del procedimento amministrativo. Mi pare che questo aspetto non sia stato affrontato in nessuna parte, mentre è previsto dal punto di vista legislativo.

**MICHELE D'AMBROSIO.** Occorre far tesoro di quest'ultima parte dell'intervento del collega Russo Spena, per citare la legge laddove richiama l'attenzione sul controllo e sulle verifiche dell'autorità di Governo su questo particolare punto, con riferimento al comune di Napoli, che rientra certamente nella norma. Forse questo risolverebbe il problema relativo alle informazioni che dovremmo avere.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Sarebbe opportuno inserire queste considerazioni insieme ai richiami ed alle proposte finali effettuati nel progetto di relazione del gruppo di lavoro n. 3.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Indubbiamente lì avrebbe un rilievo politico maggiore.

**PRESIDENTE.** Nel progetto di relazione sul ruolo svolto dalle regioni Basilicata e Campania è riportato ciò che la Commissione ha visto ed ha fatto; ora aggiungeremo gli elementi che i colleghi hanno indicato.

**MICHELE D'AMBROSIO.** Potrebbe essere utile, sin da questo momento — poiché è abbastanza chiaro che questo progetto rispetto agli altri si presenta in tono abbastanza dimesso — che nella premessa di carattere generale sia detto con since-

rità ed esplicitamente che abbiamo potuto fare ben poco su tutta questa materia.

**PRESIDENTE.** Il seguito dell'esame del progetto di relazione è rinviato ad una prossima seduta.

Sospendo la seduta fino alle 15,30.

*(La seduta, sospesa alle 12,30, riprende alle 16,10).*

#### **Seguito della discussione dei progetti di relazione concernenti l'emergenza e gli interventi affidati ai comuni.**

**PRESIDENTE.** Riprendiamo i nostri lavori proseguendo nell'esame dei progetti di relazione concernenti l'emergenza e gli interventi affidati ai comuni: considerazioni valutative.

**PIETRO FABRIS.** Signor presidente, egregi colleghi, alla bozza da me predisposta, composta nella sua prima stesura di dieci pagine, la collega Becchi ha presentato una serie di proposte modificative, i cui testi sono comunque già stati distribuiti. Tranne per quanto riguarda due punti, tali proposte sono state tutte da me recepite ed inserite nel testo che ho predisposto. Ciò significa che il testo da me presentato in data 22 gennaio già è stato modificato fino al punto 9, tenendo conto delle proposte dell'onorevole Becchi, che sono state tutte recepite. Dico solo fino al punto 9 poiché per quanto riguarda il punto 10 c'è un discorso da affrontare con il collega Sapio, il quale in questo momento è assente perché impegnato nei lavori dell'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Il che vuole dire che, fino alla quinta riga della pagina 11, il testo elaborato dal senatore Fabris ha accolto tutte le proposte di modificazione dell'onorevole Becchi.

**PIETRO FABRIS.** In più, ho recepito tutte le proposte di modificazione presentate dal senatore Cutrera — tranne una

finale, che riguarda quello che sarà fatto dal 28 gennaio in poi (che sto mettendo in bella copia) — nonché tutte quelle presentate dal senatore Tagliamonte e quella dell'onorevole Santoro.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** A questo punto, i presentatori delle proposte di modificazione sono quelli che in prima battuta devono dichiarare di riconoscersi nel testo così riformulato. I colleghi che non hanno presentato proposte di modificazione, avendo a disposizione tale testo, possono anch'essi esprimersi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Becchi non è in questo momento presente.

**SETTIMO GOTTARDO.** Sta per giungere.

**PRESIDENTE.** Comunque, aveva dichiarato di essere soddisfatta.

**PIETRO FABRIS.** Mi aveva dichiarato che era soddisfatta e che, per esigenze di solidarietà con il gruppo di appartenenza — lo dico per correttezza, perché in futuro non mi si possa obiettare di avere detto qualcosa di non corretto — intendeva riproporre il capoverso che avevo tagliato e che, tutto sommato, si rifaceva ad un discorso di opinione praticamente non convalidata da fatti.

**PRESIDENTE.** Comunque, fin qui rimarrebbe in sospenso quest'unico punto.

Chiedo al senatore Tagliamonte se si dichiara soddisfatto per quanto lo riguarda fino al punto indicato.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Sì. Però devo anche aggiungere che il testo che ne viene fuori è stato integrato con proposte di modificazione di altri colleghi e che tali integrazioni mi lasciano piuttosto perplesso. Quindi devo riservarmi di esprimere una posizione mia e — se i colleghi sono d'accordo — del gruppo cui appartengo, sul testo da pagina 8 a pagina 11, perché si tratta di un discorso ripetitivo di quanto è stato già abbondantemente sviluppato nella prima parte.

Si potrebbe anche richiamarlo, ma non allungando il brodo in questa maniera.

PRESIDENTE. Non è un problema di merito, se il discorso è ripetitivo.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Sì, sostanzialmente. Ma non è soltanto una questione di forma. C'è anche un imperverare sulla legge n. 80 del 1984.

GIOVANNI CORRENTI. Il senatore Fabris aveva proceduto ad una prima stesura delle considerazioni valutative in ordine ai fatti di competenza del gruppo di lavoro n. 3. Tale suo primo testo era stato fatto oggetto di alcune considerazioni più che proposte di modificazione (perché avevano anche un respiro un poco eccedente quello proprio in senso stretto di queste ultime) da parte dell'onorevole Becchi. Il senatore Fabris le ha recepite in questa nuova stesura: quella — per intenderci — datata 22 gennaio 1991. Rispetto a tale testo, si è detto da parte nostra che l'impianto complessivo può essere accolto con alcuni inserti — mi si passi il termine — che poi saranno illustrati dal collega Sapia.

Se ho ben capito, il senatore Tagliamonte ha proposto un ampio stralcio (non sto ad indagare se di natura formale o di natura sostanziale) dell'ordine di sei o sette pagine.

PRESIDENTE. Si tratta della pagine 8, 9, 10 e 11.

PIETRO FABRIS. Quanto è stato detto dal collega Tagliamonte fa rierimento al fatto che nel progetto di relazione descrittivo dei fatti questi discorsi sono già stati svolti.

L'onorevole Becchi ha deciso *ad abundantiam* di sottolinearli e di precisarli meglio nella parte delle considerazioni valutative.

Pertanto, il discorso del senatore Tagliamonte non riguarda tanto il merito delle questioni (che per altro abbiamo già in certo qual senso digerito, perché sul fatto abbiamo detto che non c'è altro da

aggiungere), quanto piuttosto l'opportunità o meno che qualcosa già scritta in una parte venga ripetuta in un'altra.

GIOVANNI CORRENTI. Desidero far osservare con estrema franchezza che questo lavoro è stato svolto dal senatore Fabris il quale, oltre ad appartenere ad un certo gruppo parlamentare, è stato diligentissimo componente di questa Commissione e del gruppo di lavoro n. 3 ed ha ritenuto di dover recepire queste proposte di modificazione.

Se dobbiamo mandare a monte anche questo testo...

PIETRO FABRIS. No, no.

PRESIDENTE. Senatore Correnti, il problema è più semplice. C'è una riserva per ora, ma siamo entrati nel discorso. Poi, ad un certo momento, diremo se voteremo o non. Se, ad un certo punto, ci sarà una contestazione sull'intero testo o su larga parte di esso, saranno presentati due progetti di relazione.

Per ora, si tratta di una riserva dell'estensore. Può esserci chi sia d'accordo sul mantenimento di essa e chi non lo sia. Non credo che su questo punto possa esserci una frattura. Piuttosto, penso che sia il momento di aprire la pagina dei cosiddetti inserti (come sono stati definiti dal senatore Correnti). In altri termini, si dice che il gruppo comunista potrebbe aderire al testo Fabris qualora in esso fossero inserite due parti (poi vedremo quali).

PIETRO FABRIS. Per completare la mia illustrazione, desidero soffermarmi su tre considerazioni.

In primo luogo, faccio osservare che l'onorevole Russo Spina ha presentato una proposta di modificazione del testo che è aggiuntiva e che non si pone in contrasto con niente. Pertanto non ho alcuna difficoltà ad accoglierla, anche perché riguarda un argomento nuovo come quello della pubblicità degli atti. Dunque, il mio testo sarà integrato con tale modifica proposta dall'onorevole



Russo Spena. Credo che essa debba essere estesa alle regioni interessate e non solo alla Campania, perché dobbiamo trattare tutti nello stesso modo.

In secondo luogo, faccio osservare che vi è una proposta di modificazione che l'onorevole Becchi aveva « delegato » — se così posso esprimermi — al senatore Cutrera per quanto riguarda la continuazione del lavoro che abbiamo fatto, perché lo stesso non cada nel vuoto, perché venga ripreso, perché vi sia un maggiore controllo e perché vi sia qualcuno che pensi in ordine a determinati problemi.

Sulla scorta di una bozza che il collega Cutrera aveva steso, stavo predisponendo una proposta che ovviamente devo sottoporre per correttezza, prima di informarne la Commissione, al collega Cutrera stesso.

Il collega Sapiro ha certamente preso visione di quanto è inserito nel testo datato 22 gennaio; vorrei sapere cosa egli proponga di inserire, in modo che possiamo valutare e fornire una risposta.

FRANCESCO SAPIO. Ritenevo che la valutazione sul documento fosse già stata fatta dal collega Fabris. Però devo specificare, anche in relazione alla riflessione del collega Correnti, che la nostra proposta di modificazione è particolare, nel senso che abbiamo espresso una valutazione positiva sul testo Fabris così com'era, senza la motivazione che toglie...

PRESIDENTE. Ma è un'ipotesi.

FRANCESCO SAPIO. Il gruppo comunista si è dichiarato favorevole ad accogliere integralmente il lavoro del collega Fabris, a patto però che fosse considerato come premessa del nostro testo, che abbiamo elaborato sull'originario schema di progetto di relazione dell'onorevole Becchi successivamente riformulato dal senatore Fabris. Infatti, tale testo si innesta su quel lavoro ed ha un senso solo se considerato collegato con quello.

PRESIDENTE. È stato fatto presupponendo che quel lavoro continuasse.

FRANCESCO SAPIO. E in questo senso si configura anche come proposta di modificazione ovviamente aggiuntiva. Diciamo quindi che questo testo è la premessa alle conclusioni contenute nel progetto di relazione del senatore Fabris, di cui costituiscono o dovranno costituire parte integrante, altrimenti non si capirebbe questo testo, che pure ha una sua autonomia. Nell'eventualità che questo testo non fosse accolto, voglio dire che comunque contiene una parte che può essere stralciata se è approvato il progetto di relazione del senatore Fabris e che comunque rimarrebbe in vita nel caso in cui, in difetto di questa ipotesi, il testo dovesse essere considerato un progetto di relazione del nostro gruppo politico sugli argomenti di competenza del gruppo di lavoro n. 3.

PRESIDENTE. Per capire, mi sembra che il progetto di relazione del senatore Fabris non trovi obiezioni da parte vostra.

FRANCESCO SAPIO. Sì, in questo senso ...

PRESIDENTE. In questo senso però l'onorevole Sapiro afferma: noi riteniamo che il nostro progetto di relazione rappresenti la parte introduttiva del progetto di relazione del senatore Fabris e che, se questo non sarà accolto ... E questo è il punto che vorrei fosse chiarito.

FRANCESCO SAPIO. Il nostro testo deve necessariamente vivere autonomamente.

PRESIDENTE. Approvereste il progetto di relazione del senatore Fabris e chiedereste ...

FRANCESCO SAPIO. Il progetto di relazione del senatore Fabris è già incluso nel nostro testo. Nel caso di nostra adesione al documento del senatore Fabris, dovrebbe essere stralciata dal nostro testo la parte omogenea e condivisa, già inserita in quello.

PRESIDENTE. E la parte che invece è aggiuntiva?

FRANCESCO SAPIO. Questa parte (per intenderci, da pagina 1 a pagina 50), che è quella nuova, deve essere premessa al progetto di relazione del collega Fabris.

PRESIDENTE. Sarebbe configurabile l'ipotesi (ribadisco che si tratta di un'ipotesi, non vi è nulla di impegnativo) che il progetto di relazione Fabris sia approvato da tutti? Se il testo cui si riferisce l'onorevole Sapiro non fosse accolto dalla Commissione sarebbe allegato come un'aggiunta di parte: verrebbe accettata questa ipotesi? Sarebbe il contributo di una parte, non della Commissione.

FRANCESCO SAPIO. Si tratta di una subordinata abbastanza pesante per noi, perché la valutazione non può che essere complessiva. Non possiamo essere d'accordo su una parte.

PRESIDENTE. Mi rendo conto che si tratterebbe dell'aggiunta di un gruppo politico, o di più gruppi (perché potrebbe essere sostenuta anche da altri) e che non costituirebbe l'opinione unanime della Commissione, però — sempre a livello di ipotesi — questa soluzione sarebbe comunque migliore di quella in cui vi fossero due parti distinte, nessuna delle quali trovasse l'accordo unanime. Pur accettando consigli diversi, devo dire che tendenzialmente non porrei in votazione i progetti di relazione se fossero considerati distinti, ma comunicerei che un progetto di relazione è sostenuto da determinati gruppi politici e l'altro da altri gruppi. Non avrebbe senso porlo in votazione: diventerebbero quindi apporti di voci differenti sullo stesso tema.

Sarebbe ben diverso dire che sui comuni vi è stata unanimità. Una parte ritiene necessario, anche se la Commissione non è completamente d'accordo, lasciare agli atti queste considerazioni; non escludo che possa capitare lo stesso nel prosieguo dei nostri lavori. Si tratterebbe dunque di commenti aggiuntivi dei

gruppi che non hanno ottenuto il consenso unanime, ma che comunque verranno inseriti nella relazione conclusiva per conoscenza di tutti. Tenete conto, colleghi, dell'importanza che avrebbe l'unanimità di intenti su un capitolo che contiene una notevole parte di commento: vorrebbe dire moltissimo, come su ogni altro capitolo.

FRANCESCO SAPIO. Mi sono reso conto che il nostro testo aggiuntivo era inteso come supplementare, un di più opzionale; invece riteniamo che questo testo non possa che essere visto come un corpo unico, integrale. Quindi è chiaro che essendo d'accordo solo su una parte, se cade la premessa che consideriamo assolutamente necessaria, non possiamo esprimere un giudizio complessivamente positivo sul progetto di relazione del senatore Fabris; ecco perché saremmo comunque costretti a presentare un nostro documento che, come ho già detto, contiene sia una parte propositiva, sia le conclusioni critiche, che mancano nel progetto di relazione del collega Fabris.

Mi rendo conto che i colleghi hanno già avuto modo di leggere il nostro testo, tuttavia mi sembra indispensabile evidenziare sia il contenuto del documento sia il significato che i commissari del gruppo comunista, ma anche di altri gruppi, hanno voluto dare al lavoro di inchiesta che si è svolto. Ciò che non viene riferito nel progetto di relazione del senatore Fabris è proprio quanto emerso come denuncia e come critica nel corso delle audizioni che questa Commissione ha svolto; quindi non si tratta di valutazioni soggettive, ma del lavoro sostanziale della Commissione, che serve a motivare le considerazioni finali ed anche le critiche — se si vuole — che sono state formulate.

GIOVANNI CORRENTI. Prendo brevemente la parola solo per integrare il discorso del collega Sapiro.

Credo che non possa non essere adeguatamente considerato quanto detto poc'anzi dal presidente, cioè che sulla parte valutativa si potrebbe arrivare a non

concludere con una votazione in senso formale. Mi pare si tratti di una proposta importante perché, se venisse accolta, nulla vieterebbe di dire che il progetto di relazione del senatore Fabris va bene in quanto parte di un più ampio discorso, che poi sarà integrato in altro modo. Invito dunque a prendere seriamente in considerazione questa eventualità.

**PRESIDENTE.** Sottolineo quanto ha testé detto il senatore Correnti perché, se venissero predisposti due progetti di relazione completi, si tratterebbe di progetti di relazione analoghi al 60 per cento e credo che il lettore si chiederebbe che significato abbia presentare due testi in larga parte analoghi.

Si potrebbe invece dire che vi è un progetto di relazione che raccoglie la gran parte o la totalità dei consensi — che in questo caso non sarebbe messo in votazione — e che determinati gruppi politici ritengono che debba avere un certo commento, mentre altri gruppi ritengono che il commento debba essere un altro o che non ve ne debba essere alcuno. Una simile presentazione, evitando votazioni a colpi di maggioranza, il cui significato comprendo poco, potrebbe avere una sua dignità ed evitare l'obiezione che siano stati redatti due progetti di relazione in buona parte uguali.

**FRANCESCO SAPIO.** Se si dovesse percorrere questa strada, sulla quale come gruppo abbiamo bisogno di riflettere, è chiaro che si dovrebbe specificare che i commissari comunisti ritengono comunque indispensabile l'integrazione del progetto di relazione con il documento da essi predisposto.

**PRESIDENTE.** Si potrebbe dire che, pur essendo d'accordo sul progetto di relazione, ritengono che vi sia bisogno di... La motivazione non è un problema.

**FRANCESCO SAPIO.** Sono d'accordo.

**MICHELE FLORINO.** Non comprendo ancora, presidente, se lei sia riuscito a

dissipare i dubbi che esistevano, dal momento che appare chiara la volontà del gruppo comunista di presentare un proprio documento.

**PRESIDENTE.** Vi è una richiesta primaria alla quale non è stata ancora data una risposta ufficiale. Ma qualora tale richiesta non venisse accolta...

**MICHELE FLORINO.** Mi consenta allora di formulare la mia valutazione sui documenti presentati.

Senza entrare nel merito ed apprezzando il lavoro svolto dai colleghi — Sapiro per la parte comunista e Fabris su incarico della Commissione — non riesco ancora a comprendere quanto vi sia di concreto per quanto riguarda l'emergenza e la ricostruzione. Leggendo attentamente i due testi — e non me ne vogliano gli estensori — non appaiono affatto l'emergenza a Napoli e la ricostruzione di Napoli, ma si riscontra un riferimento soprattutto all'area del cratere, mentre nei documenti — almeno in quelli che ho esaminato — appare chiaramente che i due terzi, se non addirittura la totalità dei fondi per gli interventi di emergenza e della ricostruzione, sono stati assegnati a Napoli. Si tratta di un'omissione gravissima, signor presidente.

**FRANCESCO SAPIO.** C'è il progetto di relazione sugli interventi di cui al titolo VIII.

**MICHELE FLORINO.** No, no, quella relazione riguarda in modo specifico il titolo VIII della legge n. 219 del 1981, ma miliardi ne sono stati spesi anche per l'emergenza. Infatti, nel progetto di relazione concernente gli interventi per l'emergenza si parla di 3.900 miliardi spesi per l'emergenza e si fa riferimento ai relativi accrediti presso prefetture ed enti, tra i quali la prefettura di Napoli ed il Banco di Napoli. In ripetute discussioni noi abbiamo parlato degli 800 miliardi accreditati presso il Banco di Napoli, il cui rendiconto non è stato dato alla Corte dei conti per quanto riguarda la fatturazione ...

FRANCESCO SAPIO. Legga a pagina 10 del testo.

MICHELE FLORINO. Può anche esservi un accenno ...

FRANCESCO SAPIO. Si tratta di tre pagine, non di un accenno!

MICHELE FLORINO. Ho letto tutto, ma è prevalente il fatto che voi omettete di affrontare la situazione napoletana, mentre la quasi totalità dei soldi spesi per l'emergenza e la ricostruzione sono stati destinati a quella città. A che gioco giochiamo dunque, colleghi? O appare tutto — ed anche in questo caso devo prendere le distanze da entrambi i documenti e chiarire la mia posizione — o vi è omissione, come chiaramente risulta esservi, perché altrimenti si sarebbe dovuta scrivere un'intera pagina per indicare quali fondi siano stati spesi per Napoli.

FRANCESCO SAPIO. Questo risulta nel progetto di relazione del senatore Fabris.

MICHELE FLORINO. No, gli effetti sono riscontrabili solo nella valutazione, non nei fatti. Quindi mi dissocio da entrambi i documenti.

FRANCESCO SAPIO. Capisco — lo dico sinceramente — la critica mossa dal collega Florino. D'altra parte è questo il motivo per cui insistiamo nel ritenere necessaria ed essenziale quella parte del testo che alcuni commissari non sono disposti ad accettare.

C'è l'esigenza di rappresentare effettivamente nei documenti quanto è emerso nel corso dell'inchiesta svolta dalla nostra Commissione.

La questione posta dal collega Florino ha costituito, per la verità, oggetto della nostra riflessione e della nostra valutazione. Il fatto che non sia esplicitato quanto è stato chiesto dall'onorevole Florino deriva dalla considerazione che nel progetto di relazione illustrativo dei fatti — che contiene (come abbiamo sempre

detto) anche una parte di commento, nel senso che il fatto non è mai rappresentato con semplici cifre — le cifre relative a Napoli sono commentate. Noi le abbiamo date per lette, per assodate e per approvate e ci siamo limitati — nel progetto di relazione che è stato criticato dal collega Florino — a rappresentare all'esterno quanto era emerso in questa Commissione.

La vicenda degli 806 miliardi del Banco di Napoli, la rendicontazione omessa e tutta la polemica che qui è stata dibattuta, mi pare abbiano opportunamente ritrovato nel nostro progetto di relazione la valutazione che sarebbe toccato al senatore Florino esaminare e, al limite, anche emendare. Se il collega Florino ritiene che sia indispensabile introdurre riflessioni (ma vorrei assolutamente smentire la sua convinzione che qualcuno abbia voluto praticare delle omissioni), faccia una proposta modificativa, che sarà valutata.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Comincio col dire che la valutazione espressa dal collega Florino mi pare sacrosanta. Non c'è dubbio che le valutazioni devono corrispondere alla realtà dei fatti. In questo senso, ho letto attentamente il progetto di relazione descrittivo dei fatti. Ha ragione il collega Sapiro quando dice che vi è contenuto, per l'essenziale, ciò che dev'essere contenuto in una relazione come quella che ci accingiamo ad approvare. È anche vero — il collega Florino deve notarlo — che vi è un richiamo molto preciso, nelle pagine 10 ed 11 del documento presentato dal collega Sapiro, al progetto di relazione descrittivo dei fatti.

Credo che sia necessario, in questo lavoro di redazione finale, inserire nelle parti contenenti considerazioni valutative e propositive (giacché si tratta di documenti che saranno letti a livello di opinione pubblica) quegli elementi che hanno uno spessore di tipo politico-valutativo, pur essendo contenuti nei fatti.

Abbiamo elaborato dei progetti di relazione descrittivi dei fatti che non sono semplici fotografie. Questa è stata una

scelta giusta, che però non deve impedirci di cogliere alcune priorità e quindi di trasferirle per l'essenziale (cioè non in termini di documentazione e di argomentazione ampie) nel progetto di relazione che ritengo essere principali (cioè in quelli contenenti considerazioni valutative). In questo senso credo che il collega Florino abbia ragione e che si possa lavorare sulle pagine 10 ed 11 scritte dal collega Sapia, riportando qui gli elementi essenziali.

Ritengo di avere compreso quanto è stato detto dal collega Florino. Non so se egli sia d'accordo su questa proposta.

Per quanto riguarda ciò che è stato detto in precedenza dal Presidente, mi pare che la questione sia molto chiara. Il mio punto di vista è che c'è un progetto di relazione che non ritengo di per sé accettabile, perché non esaustivo della problematica — anche se in esso non c'è una contraddizione di tipo antagonistico — senza la premessa che è contenuta nel documento dell'onorevole Sapia e che può anche essere « asciugata », se si ritiene che coincida per il 50 o per il 60 per cento con il progetto di relazione del senatore Fabris.

Credo comunque che sarebbe bene — poiché ritengo che le percentuali siano inferiori a quelle indicate dal Presidente — mantenere gran parte del documento presentato dal collega Sapia. Non credo che sia possibile non giungere alla fine ad una valutazione della documentazione. Sarà forse per un mio tic personale, o per un problema che mi deriva dal fatto che per alcuni anni ho diretto un giornale (anche se esso non era venduto in più di 15.000 copie), ma mi pongo il problema di che cosa arrivi all'opinione pubblica, con l'ottica semplificatrice — ma a volte essenziale per l'opinione pubblica — del giornalista.

Se seguissimo per il gruppo di lavoro n. 3 uno schema (che allora saremmo certamente costretti a seguire anche per gli altri gruppi, perché questo è il primo progetto di relazione in esame contenente considerazioni valutative e pertanto diventa precedente essenziale per quelli

sugli interventi di competenza dei gruppi di lavoro nn. 2 e 4, che saranno discussi successivamente) di pura giustapposizione di valutazioni che da alcuni componenti la Commissione sono ritenute coincidenti per il 60 per cento, da altri per il 40 per cento, da altri per il 30 per cento e da altri ancora forse per il 90 per cento, non capirei quale potrebbe essere il messaggio che andrebbe all'esterno.

Era necessario lavorare maggiormente, discutere al limite pagina per pagina ed integrare il testo per raggiungere un'unità valutativa reale. Se dopo tale sforzo (che presupponeva molto tempo e che andavo chiedendo da tempo) non c'è unità valutativa, ciò vuol dire che ci sono valutazioni differenti su questioni che non credo possano essere accusate massimalisticamente di essere sopradimensionate. Se su questioni come quelle che stiamo affrontando non troviamo dopo un lavoro comune un'unica valutazione, ciò significa che ci sono — ovviamente — delle valutazioni diverse. Se valutazioni diverse ci sono, queste usciranno comunque all'esterno, nel senso che tramite la stampa fin dal lunedì dopo la scadenza dei termini l'opinione pubblica conoscerà le differenti valutazioni espresse dai commissari sui medesimi documenti. Questo è un rischio su cui la Commissione deve discutere.

Sono quindi dell'avviso che debbano essere trovate delle soluzioni; non sono favorevole a pasticci che poi vengano tirati da tutte le parti e che sarebbero un modo per screditare il buon lavoro svolto dalla Commissione.

Il mio è un punto di vista (che ho voluto esporre ora, perché stiamo discutendo del primo testo su cui ci sono problemi) molto fermo.

Comunque, nel momento in cui dovessero verificarsi giustapposizioni di valutazioni che siano da ritenersi contrapposte le une alle altre, ogni commissario valuterrebbe all'esterno il lavoro della Commissione.

ADA BECCHI. Condivido molte delle cose dette poc'anzi dal collega Russo Spena.

Credo che i colleghi (soprattutto quelli che non hanno partecipato a questo lavoro) debbano rendersi conto del fatto che la Commissione ha dedicato un eccesso di energie ai progetti di relazione descrittivi dei fatti e che quindi siamo arrivati ai progetti di relazione contenenti considerazioni valutative senza aver avuto un confronto tra di noi (neanche tra membri dell'ufficio di presidenza). Lo dimostrano le vicende che si sono svolte tra ieri ed oggi. Penso quindi che si tratti non di trovare vittime e colpevoli, ma di assumere i documenti (tutti parziali, a mio parere, compreso quello che testé è stato consegnato agli uffici perché sia distribuito, cioè il progetto di relazione contenente considerazioni valutative sul titolo VIII), che richiedono in via preliminare (questo mi sembra essere lo spirito dell'intervento del collega Russo Spena) di essere oggetto più di modificazioni integrative che di modifiche soppressive (salvo che queste ultime non siano necessarie): intendo integrative nel senso che tutti sono documenti sicuramente incompleti e probabilmente insufficientemente precisi su alcune questioni.

Un altro problema è che uno o diversi gruppo politici avvertano l'esigenza — che a mio parere è legittima — di andare ad identificare le responsabilità che sono già individuate nel documento valutativo di cui si sta discutendo, ma non in termini sufficientemente precisi, e di presentare un'ulteriore documentazione contenente questi giudizi; sappiamo tutti che, se questa proverrà da una sola parte, conterà relativamente, ma io ritengo che nessuno possa togliere a una singola parte il diritto di presentare sue valutazioni.

Detto questo, specifico che anch'io sono d'accordo con il rilievo che il collega Florino fa sul progetto di relazione valutativa del gruppo n. 3, fermo restando che la scelta di procedere per argomenti di competenza di singoli gruppi di lavoro continua a causare problemi e in questo caso in modo particolare, poiché la que-

stione di Napoli si colloca sicuramente a cavallo fra le competenze di due o forse tre gruppi di lavoro (penso anche al gruppo di lavoro n. 5); si pone a cavallo tra le competenze del gruppo di lavoro n. 1 e quelle del gruppo di lavoro n. 2 per quel che riguarda gli aspetti qualitativi delle norme, su cui infatti non si è neanche soffermato il progetto di relazione testé consegnato.

Vorrei però far notare al senatore Florino una questione che forse non riterrà dirimente: Napoli, comune che egli definisce ingiustamente classificato come gravemente danneggiato, ha beneficiato degli interventi di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981 e anche, da quando è stato sindaco Carlo D'Amato in poi (perché così sappiamo di cosa parliamo), dei contributi di cui agli articoli 9 e 10 della medesima legge n. 219; inoltre, si è proceduto anche alle riattazioni. Se sommiamo tutti questi fondi otteniamo che, in termini di contributo per abitante, Napoli ha ricevuto pochissimo di più della media degli altri comuni gravemente danneggiati. Ciò non elimina alcune critiche del senatore Florino poiché, se era meno gravemente danneggiato della media dei comuni così qualificati, evidentemente il comune di Napoli ha ricevuto più di quanto gli spettasse; ma la differenza fondamentale tra Napoli e i comuni gravemente danneggiati che definisco « normali » (che magari in parte sono stati anch'essi qualificati ingiustamente in tal modo) è stata che i fondi per la città partenopea sono finiti nelle mani di otto imprese, mentre ciò non è avvenuto per gli altri comuni. Questa è la vera differenza fondamentale, che evidentemente riguarda il titolo VIII: a me pare una differenza assai rilevante. Allora, sono dell'opinione che il rilievo del collega Florino sia giusto, che si basi sulle deduzioni che ho citato e che ci richieda di immaginare un progetto di relazione in cui la parte di commento costituisca un capitolo valutativo di carattere generale.

MICHELE FLORINO. Allora abbiamo perso questa battaglia.

ADA BECCHI. Allora faremo due volte il discorso su Napoli: nel progetto di relazione sul titolo VIII e in quello sulle materie di competenza del gruppo di lavoro n. 3.

PIETRO FABRIS. Signor presidente, è necessario comprendersi tra di noi. Avevo premesso che, per arrivare alla conclusione, era necessario decidere sulla proposta di modificazione del senatore Cutrera, che occorre completare, e sul documento dei commissari del gruppo comunista. Per quanto riguarda quest'ultimo, è chiaro che, non avendo espresso una grande esultanza nel momento della sua lettura, i commissari del gruppo democristiano nutrono alcune riserve. Si tratta di valutare, in spirito unitario, gli aspetti puntuali e precisi che è possibile cogliere.

Da questo punto di vista osservo che finora lo spirito unitario ha pervaso la redazione di tutto il progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 3 perché, se non avessimo adottato tale spirito, lo avremmo scritto certamente in maniera diversa. Quindi da questo punto di vista credo sia importante capire le intenzioni dei commissari del gruppo comunista perché, nel momento in cui volessero dissociarsi, obbligherebbero in qualche modo i commissari del gruppo democristiano a rivedere la loro posizione circa le considerazioni valutative. Debbo perciò esprimere l'auspicio che si ritrovi nella sostanza la volontà di approvare unitariamente il testo, che deve costituire la posizione ufficiale di questa Commissione nelle materie di competenza del gruppo di lavoro n. 3.

Per quanto attiene al discorso del senatore Florino, devo dire con molta franchezza che non me ne ero occupato più di tanto, perché sapevo che su Napoli esisteva un gruppo di lavoro apposito, e quindi ho sempre pensato che in quel gruppo di lavoro fosse stata riservata adeguata attenzione nei confronti di tale argomento. Se il collega Florino ritiene che questo aspetto debba essere inserito nel progetto di relazione di competenza

del gruppo di lavoro n. 3 e presenta una proposta di modificazione in tal senso, non ho alcuna difficoltà — come ho fatto con tutti — a cercare di valutare come inserirla perché, nel momento in cui afferma cose giuste, sacrosante, ripeto che non ho alcuna difficoltà a prenderle in considerazione. Questo in una prospettiva unitaria; se poi ogni gruppo politico presenterà un proprio documento, come mi pare che qualcuno abbia ventilato, in tal caso non voteremo neanche e si trasmetteranno al Parlamento relazioni che rappresenteranno la posizione di ogni singolo gruppo parlamentare. Però è certo che in tal modo tutto il nostro lavoro servirebbe soltanto a mettere insieme una enorme mole di documenti e a non produrre alcunché, perché tutte le nostre proposte risulterebbero in un certo senso vanificate o comunque tali da equivalere a quelle avanzate in un comizio o in una qualsiasi altra sede, dato che, come si suol dire, lascerebbero il tempo che hanno trovato, com'è accaduto finora. Il nostro sforzo era nel senso di cercare di costruire una posizione unitaria in modo che avesse più forza, considerato che tutti noi abbiamo valutato che certe cose dovessero cambiare: se riteniamo che solo per uno spirito di bandiera, di partito le cose debbano rimanere come stanno, soltanto perché ci impuntiamo su determinati aspetti, questa decisione spetta a ciascuno di noi.

Detto questo, in ogni caso, signor presidente, per quanto riguarda le competenze del gruppo di lavoro n. 3 vorrei vedere cosa si può salvare del documento presentato dai commissari del gruppo comunista: dico salvare, nel senso di toccare argomenti che nel progetto di relazione descrittivo dei fatti e in quello contenente le considerazioni valutative non vi sono, o vi sono solo in parte, e che però, se sono presenti nel documento del gruppo comunista, dobbiamo doverosamente riprendere. Non dico che le affermazioni dell'onorevole Sapia non siano giuste solo perché è lui a farle, bensì osservo che, se egli sottolinea un dato che non è stato considerato, ho il dovere di

valutarlo. Allora, da questo punto di vista, signor presidente, mi permetto di chiederle di sospendere per alcune decine di minuti la seduta in modo da effettuare una valutazione tra di noi in ordine a questi problemi e da definire la proposta di modificazione del senatore Cutrera.

**PRESIDENTE.** E anche quella del senatore Florino.

**PIETRO FABRIS.** Sì, anche quella del senatore Florino, in ragione del suo contenuto quando la formalizzerà.

**PRESIDENTE.** Ricordo che nel prosieguo della seduta passeremo alle votazioni sui progetti di relazione descrittivi dei fatti. Si tratta di un impegno che la Commissione ha preso questa mattina.

È vero, colleghi, che sui progetti di relazione descrittivi dei fatti vi è un assenso di carattere generale, però prego di non dimenticare che al termine della richiesta breve sospensione della seduta si procederà alle votazioni.

**AMEDEO D'ADDARIO.** Vorrei chiedere al senatore Fabris se durante questa sospensione della seduta, oltre alla verifica delle questioni sollevate sia possibile procedere al perfezionamento del testo per renderlo in alcune parti più incisivo.

**PRESIDENTE.** Certamente.

**AMEDEO D'ADDARIO.** Sollevo una questione di merito che riguarda il progetto di relazione sugli interventi affidati ai comuni. A noi sembra opportuno che emergano tutte le situazioni sulle quali la Commissione ha indagato, sia attraverso i sopralluoghi, sia attraverso le audizioni.

**PRESIDENTE.** Nei progetti di relazione descrittivi dei fatti tutto ciò è già compreso.

**AMEDEO D'ADDARIO.** Vi è un giudizio sulla ricostruzione « bloccata », che è limitativo.

**PRESIDENTE.** Starà a voi valutare quest'argomento.

**EMANUELE CARDINALE.** Vorrei soltanto ricordare come anche sui progetti di relazione descrittivi dei fatti sia stata presentata tutta una serie di proposte di modificazione del testo tendenti ad eliminare nomi di persone, di partiti e di comuni; se adesso dobbiamo eliminare anche il fatto..!

**PRESIDENTE.** Sul fatto nessuno discute. Sospendo brevemente la seduta.

*(La seduta, sospesa alle 16,55, riprende alle 17,50).*

#### **Votazioni sul complesso di testi di progetti di relazione.**

**PRESIDENTE.** Come i colleghi sanno, passeremo ora alle votazioni sul complesso dei progetti di relazione descrittivi dei fatti, che sono stati in precedenza esaminati: i testi posti in votazione sono quelli modificati dalle proposte approvate e completati con le modificazioni formulate a seguito degli incarichi in tal senso affidati alla Commissione medesima. Ulteriori modifiche saranno ammesse solo per eventuali correzioni di natura meramente formale o riguardanti una diversa collocazione di parti dei testi così approvati.

Pongo in votazione nel suo complesso il progetto di relazione sul quadro normativo.

*(È approvato all'unanimità).*

Pongo in votazione nel suo complesso il progetto di relazione sull'emergenza e gli interventi di ricostruzione affidati ai comuni.

*(È approvato all'unanimità).*

Pongo in votazione nel suo complesso il progetto di relazione sugli interventi di riparazione, ricostruzione e delocalizzazione degli stabilimenti industriali e sugli



interventi per lo sviluppo industriale (articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981).

*(È approvato all'unanimità).*

Prima di passare alla votazione sul complesso del progetto di relazione sul titolo VIII della legge n. 219 del 1981 e sugli interventi del dopo terremoto nel comune e nell'area metropolitana di Napoli, ricordo che era rimasta in sospenso una proposta di modificazione del testo in questione, presentata dall'onorevole Sapio al termine della seduta di lunedì 21 gennaio, del quale do nuovamente lettura:

*A pagina 53, dopo il primo capoverso e dopo quelli aggiuntivi approvati dalla Commissione, aggiungere i seguenti: « Nel merito del regime delle anticipazioni è da ricordare che l'articolo 16 della legge n. 219 del 1981, nel disciplinare le concessioni e le convenzioni collegate, stabilisce che queste ultime debbano tra l'altro prevedere: "la concessione di anticipazioni, pari al 50 per cento del compenso all'atto dell'approvazione della convenzione e di un'ulteriore anticipazione pari al 25 per cento del compenso al momento in cui i lavori eseguiti abbiano raggiunto il 50 per cento dell'importo convenzionale.*

Non si applica la revisione dei prezzi ad importi corrispondenti alle somme anticipate".

Per il titolo VIII fu stabilito un tetto di anticipazioni fino al 37 per cento con la previsione di un superamento facoltativo che non risulta essere stato applicato.

Teoricamente si sarebbe potuta verificare quindi una richiesta di anticipazione di settecentocinquanta miliardi pari al 50 per cento dei millecinquecento miliardi stanziati, con notevoli problemi di cassa atteso che dal maggio 1981 all'aprile 1984 la disponibilità per il sindaco-commissario e per il presidente della regione-commissario è stata di quattrocentocinquanta miliardi.

L'esigenza di tener conto della disponibilità di cassa ha portato all'adozione di un anomalo "sistema" delle anticipazioni con la previsione, sul tetto del 37 per cento, di una anticipazione del 17 per

cento revisionabile e di una anticipazione del 20 per cento non revisionabile.

Sulla legittimità delle norme non convenzionali la Corte dei conti non ha mai discusso, ma ha avuto da ridire sulla non corretta interpretazione delle clausole contrattuali che prevedono la non cumulabilità del beneficio dell'anticipazione con quello della revisione prezzi.

La decisione del commissario del Governo è stata giustificata con la considerazione che rispetto alla insolubilità delle anticipazioni nella misura massima consentita, è apparso ragionevole un accordo che prevedeva di cumulare i benefici della revisione e della anticipazione di un 15 per cento e di un 2 per cento (per l'agenzia di concessionari) e di escludere il cumulo dei benefici per quella parte dell'ulteriore 20 per cento che si anticipa dopo l'effettivo inizio dei lavori e che corrisponde ad una vera anticipazione.

Al concessionario competono infatti, prima dell'inizio dei lavori, una serie di incombenze anche rilevanti sotto il profilo delle spese: organizzazione consortile e concessionaria per strutture di personale, di impianti e di macchinari, organizzazione per operazioni espropriative, organizzazione della struttura di progettisti e dell'articolata progettazione.

Il sindaco-commissario Valenzi richiese di una valutazione sull'opportunità e sulla convenienza per l'amministrazione del sistema delle anticipazioni usato ha dichiarato: "Questa valutazione va compiuta nel quadro delle complessità della concessione e della variegata articolazione degli interessi fatti valere nel corso della contrattazione, interessi in qualche modo non collegati, e perciò, da giudicarsi, appunto, nella complessità dell'intero e con riguardo al momento storico in cui la trattativa si svolse, con tutte, cioè, le considerazioni ritenute ed espresse, 'datate e da quell'ottica' completa e datata capace di proiezione circa il futuro sviluppo del rapporto concessorio ».

Sapio.

SETTIMO GOTTARDO. Quale coordinatore del competente gruppo di lavoro,

dichiaro di accettare tale proposta di modificazione fino alle parole: « dell'articolata progettazione ».

FRANCESCO SAPIO. Sta bene.

SETTIMO GOTTARDO. Ricordo che su tale progetto di relazione era rimasta in sospeso anche una proposta di modificazione del testo presentata dal senatore Florino, che però risulta assorbita da quella dell'onorevole Sapiro, qualora essa sia approvata.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di modificazione dell'onorevole Sapiro, nel testo così modificato.

*(È approvata).*

Pongo in votazione nel suo complesso il progetto di relazione sul titolo VIII della legge n. 219 del 1981 e sugli interventi del dopo terremoto nel comune e nell'area metropolitana di Napoli con la modifica testé approvata.

*(È approvato all'unanimità).*

Pongo in votazione nel suo complesso il progetto di relazione sugli interventi delle Amministrazioni dello Stato.

*(È approvato all'unanimità).*

Pongo infine in votazione nel suo complesso il progetto di relazione sul ruolo delle banche nel processo della ricostruzione.

*(È approvato all'unanimità).*

Ringrazio molto la Commissione per il lavoro da essa svolto e per questo successo, dovuto ad intelligenza ed a notevole buona volontà.

Non porrò in votazione il progetto di relazione sulle attività delle regioni Basilicata e Campania, il cui testo non è ancora definito. Vedremo come inserire tale argomento. Piuttosto che lasciare un capitoletto autonomo, lo metteremo — magari rimpolpato — in coda a qualche altro capitolo dove potrà avere un significato.

ACHILLE CUTRERA. Chiedo se, per la pubblicazione degli allegati richiamati nei testi, occorra una votazione.

PRESIDENTE. Non per ora. Tuttavia la questione sarà posta a conclusione dei lavori della Commissione, dopo l'approvazione finale dei progetti di relazione conclusiva e propositiva.

FRANCESCO SAPIO. Bisognerebbe predisporre un elenco degli allegati.

PRESIDENTE. Certo. Questo è uno dei lavori che gravano sulla segreteria della Commissione.

AMEDEO D'ADDARIO. Ci sono degli allegati predisposti dai nostri collaboratori che mi sembrano importanti.

PRESIDENTE. Sì, lo confermo.

Vorrei sottolineare un'esigenza tecnica, che diventa esigenza di procedura seria.

Chiedo ai colleghi di dare la loro disponibilità a partecipare a questi lavori fino alla mezzanotte di domenica 27, perché potremmo avere qualche esigenza, anche formale, che renda indispensabile un voto. Se si trattasse di questioni non di rilievo, si potrebbe anche avere una presunzione di numero legale (fino a quando l'eventuale mancanza di esso non venisse contestata). Però gradisco che i colleghi sappiano che un tale problema potrebbe sorgere fino alla mezzanotte di domenica prossima.

#### **Seguito della discussione dei progetti di relazione concernenti gli interventi per Napoli.**

PRESIDENTE. Nel corso dei colloqui che ho avuto, ho raccolto elementi per poter dire che sarebbe possibile adesso proseguire l'esame del nuovo testo del progetto di relazione contenente le considerazioni valutative sul titolo VIII della legge n. 219 del 1981 e sugli interventi del dopo terremoto nel comune e nell'area metropolitana di Napoli, lasciando

ancora in sospenso l'esame del testo contenente le considerazioni valutative sull'emergenza e gli interventi affidati ai comuni, che potrebbe essere ripreso domani mattina, intorno alle ore 10. Molto è stato già fatto; i tempi a disposizione sono ormai minimi; però è giusto dare ai colleghi, i quali hanno svolto di notte il lavoro di preparazione delle proposte di modificazione, un momento di respiro. I nostri lavori potrebbero poi riprendere domani mattina, eventualmente anche alle 10,30, perché a volte stabiliamo orari che non riusciamo a rispettare.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Abbiamo alcune difficoltà a discutere sul progetto di relazione contenente le considerazioni valutative di competenza del gruppo di lavoro n. 4. Personalmente, non sono ancora riuscito a leggere il testo e a valutare e predisporre le proposte di modificazione. Non so se gli altri colleghi siano stati più veloci di me.

**PRESIDENTE.** Potremmo procedere ad un primo esame, limitandoci ad esaminare le proposte di modificazione del testo già presentate, rinviando il seguito a domani.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** La mia proposta è di concludere l'esame del progetto di relazione contenente le considerazioni valutative di competenza del gruppo di lavoro n. 3, che mi sembra sia stato già sviscerato.

**PRESIDENTE.** Sviscerato senz'altro, ma definito no, non lo è affatto.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** In che senso non è definito?

**PRESIDENTE.** La Commissione, onorevole Russo Spena, come si è dedotto dalle votazioni di poco fa, ha compiuto non piccoli sforzi in relazione alla cosiddetta descrizione dei fatti e di questo bisogna dare atto ad ogni singolo commissario di ogni gruppo parlamentare; evidentemente lo sforzo è maggiore ri-

guardo alle considerazioni valutative. Nessuno impedisce che ad un certo momento possano emergere valutazioni distinte, però si vuol tentare fin dove è possibile (in modo che il tentativo non tagli l'erba sotto i piedi soprattutto ai colleghi dei gruppi minori) di procedere in modo unitario. In questo senso la mattinata di domani è essenziale. A questo fine rimandiamo a domani alle 10,30 l'esame dei testi contenenti le considerazioni valutative sugli interventi affidati ai comuni e intanto cerchiamo di vedere quali siano le soluzioni di massima. Sarei anche disposto a rinviare la seduta, ma ho la sensazione che una prima disamina del progetto di relazione contenente le considerazioni valutative sugli interventi per Napoli possa risultare utile, anche perché alcuni colleghi, che gentilmente oggi sono presenti, possono rendersi consapevoli di cose che altri parlamentari, che hanno sempre partecipato ai nostri lavori, conoscono più dettagliatamente.

**ADA BECCHI.** Preannuncio innanzitutto la presentazione di alcune proposte di modificazione al testo del progetto di relazione contenente considerazioni valutative di competenza del gruppo di lavoro n. 3, che ho finalmente visto nella sua stesura finale. Si tratta di proposte ispirate ad una logica di completamento e integrazione e non ad altro, ma che considero rilevanti.

Per quanto riguarda il progetto di relazione contenente considerazioni valutative di competenza del gruppo di lavoro n. 4, francamente vorrei avere il tempo di esaminarlo, perché l'abbiamo redatto più o meno a sei mani: non voglio coinvolgere l'onorevole D'Addario più di tanto, però se non è stato coinvolto è soltanto colpa sua, perché ad un certo punto se ne è andato. L'abbiamo scritta più o meno a sei mani, in tempi talmente ridotti...

**PRESIDENTE.** L'onorevole D'Addario vuole dire qualcosa.

**ADA BECCHI.** Certo. I colleghi D'Addario e Gottardo hanno lavorato con me

presso il mio *computer* ma, poiché l'onorevole D'Addario doveva allontanarsi, ci ha lasciato alcune indicazioni. È chiaro che in due ore non si può sistemare un progetto di relazione, quindi non lo considero definitivo per quanto mi riguarda e voglio il tempo di rileggerlo, non avendolo ancora fatto.

**PRESIDENTE.** Poiché mi rincresce rinviare tutto a domani e non procedere neanche ad una prima lettura, chiedo se vi sia qualche collega che si senta già ora in grado di dare il proprio contributo. È chiaro che si tratterebbe soltanto dell'inizio della discussione, che non preclude assolutamente il diritto di presentare proposte di modificazione del testo nella seduta di domani.

Passiamo ad esaminare il nuovo testo del progetto di relazione sul titolo VIII della legge n. 219 del 1981 e sugli interventi del dopo terremoto nel comune e nell'area metropolitana di Napoli, contenente le considerazioni valutative, contraddistinto dalla data di oggi 23 gennaio 1991. Tale testo assorbe le precedenti stesure.

**SETTIMO GOTTARDO.** Per quanto riguarda la mia rilettura di questa parte, ho già comunicato all'onorevole Becchi e ad altri colleghi che presenterò alcune correzioni al testo che ritengo prevalentemente lessicali, delle quali do brevemente conto.

Nelle ultime righe della premessa, si afferma che si è arrivati « a fine 1990, ad un programma prevalentemente consistente in infrastrutture di 15.226 miliardi ». Propongo di inserire, prima delle parole « di 15.226 miliardi » le altre « e per un ammontare complessivo di », altrimenti il concetto non è chiaro.

**MICHELE FLORINO.** Mi scusi, presidente, ma non riesco a comprendere alcuni aspetti, anche se li accetto, essendovi ormai una maggioranza preconstituita. Non riesco a comprendere: abbiamo ricevuto il documento predisposto dalla collega Becchi, che ha dovuto compiere enormi sforzi.

Vorrei ricordare alla Commissione che ancora abbiamo due documenti da esaminare: di quello di competenza del gruppo di lavoro n. 2 abbiamo già preso abbondantemente visione, poiché ci è stato distribuito ormai da otto giorni; quindi non riesco a capire per quale motivo si proponga di procedere alla discussione di quello di competenza del gruppo di lavoro n. 4, che ci è appena stato consegnato. Ritengo sarebbe più opportuno dedicarci questa sera all'esame del progetto di relazione contenente le considerazioni valutative di competenza del gruppo di lavoro n. 2.

**SETTIMO GOTTARDO.** Prima che la Commissione assuma una decisione a questo riguardo, vorrei terminare di illustrare le modificazioni proposte al testo del progetto di relazione sul titolo VIII. Desidero inoltre far rilevare al senatore Florino, il quale in questi mesi ha molto insistito nel parlare di terremoto « inventato », che tale espressione è stata ripresa nella parte descrittiva, ma che anche nella premessa — proprio per un omaggio alla sua impostazione — si parla di un terremoto « storico » più che « fisico », dal momento che ho imparato che a Napoli i terremotati vengono definiti terremotati « storici ».

**MICHELE FLORINO.** Potremmo parlare di Napoli impropriamente definita comune gravemente danneggiato.

**SETTIMO GOTTARDO.** Si tratta di una proposta emendativa che potrà essere valutata.

Dunque, proseguendo nell'indicazione delle correzioni da apportare, faccio presente che nel primo capoverso del paragrafo 2, relativo al rispetto dei contenuti del programma, vengono usati gli avverbi: « invece immediatamente » che possono essere entrambi eliminati, dicendo più semplicemente che: « I contenuti del programma-obiettivo furono modificati ».

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Non è la stessa cosa.

SETTIMO GOTTARDO. Gli avverbi « invece immediatamente » fanno riferimento a frasi previste in una prima stesura, ma che sono state poi eliminate dal testo, per cui sopprimerli non altera la sostanza dell'espressione. Comunque, se la Commissione non è d'accordo, non insisto su questa proposta.

PRESIDENTE. Il collega Russo Spena fa notare che mentre l'avverbio « immediatamente » esprime un concetto di tempo, l'avverbio « invece » si contrappone a qualcosa che non c'è più, quindi vi è differenza tra i due concetti.

SETTIMO GOTTARDO. La mia era una considerazione soltanto lessicale, sulla quale non intendono insistere.

Nella penultima riga della stessa pagina si parla di « sanare in parte la situazione illegittima »: personalmente — è questo l'unico punto sul quale non mi sono consultato con la collega Becchi — parlerei soltanto di sanare in parte la situazione, perché definirla *tout court* illegittima mi pare costituisca un giudizio eccessivo. Se una situazione deve essere sanata vuol dire, di per sé, che era malata, ma non credo si possa definirla illegittima; effettivamente la famosissima delibera del CIPE del 1989 ha sanato una situazione di splafonamento, ma — lo ripeto — mi pare eccessivo definire la situazione illegittima.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Sono favorevole a che l'aggettivo « illegittima » rimanga.

SETTIMO GOTTARDO. Quando si dice che la situazione deve essere sanata, questo già significa che non era corretta, tuttavia sarei prudente nel definirla illegittima. Comunque lascio che sia la Commissione a decidere.

Il paragrafo 3 del testo contenente considerazioni valutative riguarda l'iter di inserimento delle grandi infrastrutture nel programma dell'area metropolitana. Dal momento che in pratica si passa dal programma case napoletano al pro-

gramma infrastrutture, anzi alla prevalenza di queste opere sul costo globale dei 15.000 miliardi, si fa la cronistoria del modo in cui si arriva a questo e si formulano alcune osservazioni sul modo in cui certi consorzi sono stati costituiti *ad hoc* per realizzare queste infrastrutture.

Si sottolinea inoltre il fatto che i decreti del Governo non vengono mai convertiti.

GIOVANNI RUSSO SPENA. A pagina 4, ad un certo punto è scritto: « esemplificare ».

SETTIMO GOTTARDO. Alcuni colleghi mi hanno chiesto di fare esemplificazioni; io ho inserito quell'espressione per memoria, ritenendo che, facendo troppe esemplificazioni, si rischia di tornare alla decrizione dei fatti. Comunque non sono contrario a che si facciano esemplificazioni.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Faccio notare al collega che al terzo capoverso del paragrafo 2, laddove si fa riferimento agli articoli 5-bis e 5-ter della legge n. 456 del 1981, manca l'indicazione dell'articolo della legge n. 187 del 1982 che si intende richiamare. Forse si tratta solo di un errore materiale.

ADA BECCHI. Non l'abbiamo indicato perché non lo ricordavamo con precisione: dobbiamo verificare.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Chiedo poi se sia possibile indicare tra parentesi la dizione completa delle abbreviazioni. Ad esempio parlando di PSER credo sia bene dire almeno una volta che si tratta del piano straordinario per l'edilizia residenziale.

SETTIMO GOTTARDO. Questa osservazione è giusta: la prima volta che si cita una sigla si indicherà per esteso il suo significato.

Passo ora al paragrafo 4 del testo, cioè quello concernente la questione dell'uti-

lità delle opere, concetto emerso nel corso dell'audizione del ministro Cirino Pomicino, nell'ambito della quale si è fatto rilevare, in ordine alle procedure di straordinarietà adottate per le opere soprattutto di grande infrastrutturazione, che queste sono state adottate in quanto utili — vi è stata persino una ricerca sulla utilità di tali opere compiuta da un apposito istituto —.

L'unica osservazione, anche in questo caso lessicale, che desidero formulare rispetto a questo argomento riguarda il secondo capoverso il quale recita: « Durante i lavori della Commissione d'inchiesta, l'accento è stato posto (vedi audizioni sia dell'onorevole Fantini sia del ministro del bilancio, onorevole Cirino Pomicino) più che sulla legittimità dell'inserimento nel programma di opere così importanti, sulla loro "utilità", come se l'"utilità" di un'opera giustifichi il ricorso a procedure non legittime per decidere la sua realizzazione ». Parlare di « procedure non legittime » mi pare eccessivo, mentre è vero che si trattava di procedure « eccezionali », che è cosa diversa. In effetti le procedure sono state eccezionali, come può essere riscontrato dall'analisi dei dati oggettivi.

ADA BECCHI. Mi dispiace contraddirla, ma « splafonare » era illegittimo, come la legge stessa stabiliva.

SETTIMO GOTTARDO. Allora non bisogna dire che le procedure erano illegittime, ma che è stato illegittimo lo « splafonamento »: su questo posso essere d'accordo, perché è vero.

Il paragrafo 5, relativo all'evoluzione normativa ed al vuoto legislativo dopo il 1986, si riferisce al fatto che, dal 1986 in poi, molti decreti-legge non sono stati convertiti in legge. È, forse, l'aspetto più complesso della « questione napoletana ».

C'è un capoverso — mi pare — che attiene ad opinioni personali. Sembra quasi che il Governo abbia fatto un dispetto al Parlamento. Così come risulta descritto, il rapporto tra le istituzioni sembra essere stato troppo personalizzato.

Pertanto eliminerei un tale giudizio. La frase: « La scelta del Governo di attuare la norma di cui all'ultimo comma dell'articolo 84 appare così più che altro una ripicca nei confronti del Parlamento che non aveva proceduto alla conversione dei decreti-legge » sembra attenere più ad un rapporto tra persone che ad un rapporto tra istituzioni.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Allora diciamo che si è aperto uno scontro tra poteri.

SETTIMO GOTTARDO. Se vogliamo dire qualcosa, diciamola; ma non in termini tali da renderla simile ad uno scontro personale.

Ritengo di dovere scrivere accanto a tale periodo un punto di domanda, nel senso di chiedere una versione di esso che non appaia come qualcosa che attenga a rapporti personali.

Quanto alle parole: « Infine, non appare legittima la scelta del Governo », porrei il problema di sostituirla con le seguenti: « Infine, appare non del tutto sostenibile sul piano della legittimità la scelta del Governo ». Anche qui rischiamo di aprire una vertenza su chi sia più bravo a dire che è legittima o che è illegittima.

Il nostro parere è che non sia sostenibile sul piano della legittimità. Può darsi che il Governo dica che è sostenibile; ma noi diciamo che non è sostenibile.

Meglio ancora sarebbe adottare la seguente dizione: « Infine, non appare del tutto sostenibile sul piano della legittimità la scelta del Governo ».

PIETRO FABRIS. Si potrebbe scrivere: « Infine, appare al limite della legittimità la scelta del Governo ».

SETTIMO GOTTARDO. Anche. Insomma bisogna trovare una formulazione che non metta in netto contrasto il giudizio di legittimità nostro con quello del Governo.

Adotterei la seguente formulazione: « Infine, non appare del tutto sostenibile

sul piano della legittimità », perché questo è il nostro parere.

Al posto delle successive parole: « né appaiono legittime », scriverei le seguenti: « appaiono inoltre molto discutibili sul piano della legittimità ».

Quanto alle concessioni, nel testo vengono manifestati tutti i limiti di esse e cioè la non governabilità delle stesse per limite implicito. Le concessioni in sostanza non erano oggettivamente governabili e non sono state governate, con tutto quello che ne è derivato in termini di non controllo dei costi e delle progettazioni.

Per quel che concerne l'evoluzione dei consorzi, viene considerato soprattutto il ruolo di alcuni consorzi e viene fatto rilevare come non sempre sia stata chiara, all'interno dei consorzi, la titolarità delle imprese socie dei medesimi, ragion per cui c'è confusione riguardo a chi era titolare del consorzio, e quindi della concessione e dell'esecuzione (perché le imprese, in quanto socie del consorzio, provvedevano anche all'esecuzione). Ancora peggiore diveniva la situazione quando si passava ai subappalti — che erano incontrollabili — con ribassi di costi del 40 o del 50 per cento.

MICHELE FLORINO. Quando si parla di subappalti, non si tiene conto della direttiva — di cui sono entrato in possesso recentemente — n. 19 del 29 marzo 1983, emanata dal sindaco di Napoli - commissario straordinario del Governo avente il seguente oggetto: « ART. 3. Convenzioni. Facoltà di appaltare da parte delle singole imprese consorziate ».

Ne dò lettura: « Attese talune perplessità interpretative sorte sulla questione generale della possibilità che l'affidamento degli appalti avvenga direttamente dalle imprese consorziate, sentito il Comitato tecnico-amministrativo, si ritiene opportuno fornire la seguente precisazione.

Alla luce dello spirito dell'articolo 3 della convenzione, nonché delle altre norme della convenzione stessa, per "concessionario" può intendersi anche l'im-

presa concessionaria assegnataria dei lavori. Detta impresa può, pertanto, appaltare direttamente, previa autorizzazione del consorzio. L'autorizzazione è indispensabile e necessaria sia per la responsabilità solidale dei consorziati sia per la competenza stessa del consorzio a vigilare sull'adempimento degli obblighi derivanti dalla convenzione.

L'autorizzazione stessa dovrà essere comunque portata a conoscenza del concedente sindaco-commissario.

La possibilità di cui sopra risulta, peraltro, consentita anche nelle convenzioni stipulate dal presidente della giunta regionale-commissario straordinario del Governo ».

Tale direttiva ha consentito legalmente il passaggio degli appalti.

SETTIMO GOTTARDO. Quanto al paragrafo 9 sugli appalti e gli inserimenti camorristi, in pratica si è sottolineato come alcuni settori fossero sostanzialmente monopolio della camorra.

Le organizzazioni camorristiche avevano, in pratica, una specie di monopolio di settore sui materiali inerti, il calcestruzzo, il movimento-terra e così via dicendo, com'è dimostrato dai noti casi del *clan* Nuvoletta e dell'EUROCEM.

Ci è sembrato opportuno sottolineare i casi, del tutto abnormi, di imprese che dopo il terremoto sono passate da un ruolo modesto e di carattere locale ad un ruolo di carattere nazionale.

Per quel che concerne il paragrafo 8 sui costi, si è valutata una lievitazione di essi. Per quanto riguarda le case e le relative infrastrutture, l'aumento medio è andato dal 74 per cento all'83 per cento.

Per quanto riguarda le infrastrutture, si è registrato un aumento medio del 197 per cento. Però questo non è ancora molto significativo. Quindi, dietro suggerimento — ed anche su richiesta — del collega D'Addario, si sono considerati i tre casi più significativi: quello della ferrovia circumvesuviana, quello dell'asse mediano e quello dei regi lagni. I dati sono quelli che sono.

MICHELE FLORINO. Dobbiamo chiedere la revoca della concessione per i regilagni.

SETTIMO GOTTARDO. Fa parte delle proposte. Sono casi nei quali i costi sono aumentati del 500 e perfino del 600 per cento.

PRESIDENTE. Chiedo scusa all'onorevole Gottardo per aver interrotto il suo intervento. Desidero invitare tutti i gruppi — avendo dimenticato di farlo prima — a fare pervenire tutto quanto attiene alla parte propositiva nel più breve tempo possibile, per potere mettere in ordine i vari elementi allo scopo di elaborare un apposito testo.

SETTIMO GOTTARDO. Tornando agli appalti e agli inserimenti camorristici, si ritorna alla debolezza del rapporto di concessione. Mi pare che i punti essenziali siano questi: il rapporto di concessione è stato quello che ha reso possibile la mancanza di trasparenza per quanto riguarda le modalità di suddivisione dei lavori all'interno dei consorzi, l'individuazione dei lavori da dare in appalto o delle forniture esterne, del tutto fuori controllo, le condizioni degli appalti e delle forniture e la selezione delle imprese appaltatrici e fornitrici. Si tratta di un settore che è sfuggito totalmente al controllo e, in questo modo, ha reso possibile l'inserimento camorrista. Vi sono alcuni casi citati come esemplari, come quello dell'impresa Agizza e quello della Messere.

Passiamo al paragrafo 10 sul fabbisogno di case a Napoli e sulla gestione delle opere realizzate. Sul primo aspetto credo non vi sia molto da dire, se non che in realtà aver costruito gran parte degli alloggi in risanamento ha reso minore il numero degli alloggi aggiuntivi, perché il risanamento ha reso necessario l'abbattimento e la ricostruzione, per cui i 20.000 alloggi sono stati fatti, ma — ha ragione il collega Florino — quelli veramente aggiuntivi si sono rivelati molti di meno, per le modalità di risanamento scelte dall'amministrazione. Le strutture di ge-

stione sono del tutto insufficienti. Al successivo paragrafo 11 si afferma: « Il funzionario ha operato con le strutture già a disposizione dei commissari, strutture che appaiono, da un lato, pletoriche e, dall'altro, non adeguate a controllare e governare il completamento dei diversi spezzoni in cui i due programmi si sono articolati ». Quindi, da un lato sono troppe le persone che si occupano di questo aspetto e dall'altro quelle che vi sono non sono nemmeno adeguate a controllare il rapporto di concessione. Forse era il caso di insistere di più su questo dato.

Alla stessa pagina 13 del testo ci si sofferma sugli altri problemi aperti. In questa sede è emerso dall'audizione del ministro Cirino Pomicino che, con la redistribuzione dei 2.000 miliardi e più che erano rimasti, si potevano ritenere conclusi gli interventi per il comune di Napoli. In realtà si assiste ad un'operazione che in questi giorni dovrà essere conclusa con un accordo di programma, da stipulare entro il 30 aprile, in cui i 2.400 miliardi ancora da impiegare sono recuperati per investimenti che dovrebbero ammontare a oltre 6.000 miliardi, con procedure del tutto anomale, cioè per via amministrativa, in un modo che assomiglia alla delibera CIPE relativa ai 2.800 miliardi che avevano sanato lo « splafonamento ». Ci è sembrato corretto inserire anche questa ulteriore considerazione, perché vi era un'apparente contraddizione con quanto il Governo aveva affermato in questa sede, dicendo che gli interventi per Napoli erano conclusi. Ciò senza entrare nel merito delle opere, che probabilmente sono necessarie per la città (anzi, sarebbe necessario anche qualcosa in più). Ma la procedura prevista ci sembra in contraddizione con quanto detto...

PRESIDENTE. Comunque, si riaggancia ad aspetti che la Commissione ha fatto presenti e che non potremmo non inserire.

SETTIMO GOTTARDO. Infatti, il ministro ci aveva detto che avrebbe distribuito



gli oltre 2.400 miliardi residui per terminare le opere: ma qui si fa un'altra cosa.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Signor presidente, è ovvio che su un tema di questo genere si accendono la mia fantasia ed anche il mio furore, però questo non c'entra nulla con la ricostruzione di cui al titolo VIII. Quando è venuto qui il ministro Cirino Pomicino, presente il Presidente del Consiglio Andreotti, il discorso affrontato era rivolto a sapere se, ai sensi della legge n. 219 del 1981 e in riferimento al programma di cui al titolo VIII, vi fosse ancora bisogno di fondi o meno: la risposta si riferiva a questo particolare tema, in questo particolare ambito.

Ciò che i giornali hanno scritto, e che per ora appartiene a quello che è lo stile di un certo modo di fare politica di alcuni nostri uomini di rinomanza nazionale, riguarda per il momento la fantasia, l'immaginazione o — se volete — i *pour parler* che i ministri, ricordandosi di essere originari di questa o di quella città, talvolta intraprendono, perché evidentemente sta loro a cuore il futuro della città da cui provengono. Tutto sommato però per essere oggetto di critiche di questa Commissione dovrebbe sussistere un fondamento molto più sostanzioso e concreto. Sono napoletano come altri commissari e posso dire che sto seguendo da mesi i lavori di questa questione sui giornali napoletani; non posso ogni volta non indignarmi immaginando il modo con cui si pongono davanti agli occhi dell'opinione pubblica mirabolanti propositi di progetti senza che esista un riferimento concreto alle leggi dello Stato o a programmi già consacrati, continuando a immaginare che sia sufficiente essere ministro, sia pure autorevolissimo, perché tali programmi o propositi possano essere effettivamente realizzati e mantenuti.

Tutto questo — dicendo anche più di quanto avrei dovuto — per concludere, signor presidente, che propongo di non fare questo riferimento, poiché collocherebbe fuori strada la nostra Commissione. Non ha niente a che vedere...

SETTIMO GOTTARDO. *De iure condendo...*

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Nemmeno. Se dovessi portare fino in fondo il mio modo di vedere, addirittura bollerei con parole di fuoco questo modo di fare, perché non centra niente; scusatemi, colleghi, se dico parole grosse, ma non vi è niente di tutto questo. Vi è il tentativo, da parte di chi ha a cuore le sorti di Napoli, di valutare come si possa rispondere ad obiettive esigenze, a problemi che la città si trascina dietro da tanto tempo; quindi si immagina di mettere in piedi un programma di tale importanza. Credo sia lecito fantasticare ed anche immaginarsi profeti a casa propria di chissà quali rivolgimenti e costruzioni che possano risolvere i problemi dell'avvenire.

La mia proposta, molto modesta, è di eliminare il periodo del paragrafo 12 che va dalla parola: « Successivamente » fino alla fine del capoverso. Ritengo, infatti, che questa affermazione non stia in piedi e che finisca per sollevare e dare forza a qualcosa che in questo momento non può essere oggetto di discussione a questo livello.

SETTIMO GOTTARDO. Sono disponibile. Non conosco molto bene il *de iure condendo* napoletano, quindi le osservazioni del senatore Tagliamonte mi sembrano fondate.

Vorrei sottolineare un altro aspetto grave. Mi riferisco a tutte le attrezzature produttive, soprattutto impianti commerciali e zone per artigianato, e alle urbanizzazioni secondarie, servizi sociali, USL e impianti sportivi, che non sono state consegnate e che sono in fase di distruzione. Credo che questo aspetto vada enfatizzato maggiormente.

MICHELE FLORINO. Colgo l'occasione di questo spunto dell'onorevole Gottardo per ricordare ai commissari e a lei, signor presidente, che dovevamo discutere le due delibere CIPE del 4 dicembre. La prima è relativa alla manutenzione delle infrastrutture esterne, a proposito delle quali

si parla di affidamento al funzionario delegato e di gestire con il ricavato questo tipo di opere: mi sembra che questa delibera non rientri nei compiti previsti dalla legge n. 219 del 1981. L'altra era quella relativa all'acquisto di alloggi per reintegrare il parco alloggi previsto dalla citata legge n. 219, in quanto parte di questi erano stati assegnati alle famiglie occupanti i campi-containers. Chiedo dunque se sia possibile dedicare mezz'ora per una nuova audizione del Ministro del bilancio, magari anticipando brevemente la seduta di domani mattina.

SETTIMO GOTTARDO. Se per domani venissero formulate delle osservazioni, ne sarei molto grato. Comunque mi sento in dovere di ringraziare la collega Becchi per la stesura del testo, che condivido e apprezzo.

ADA BECCHI. Desidero fare un'osservazione per segnalare quanto accaduto a proposito delle infiltrazioni camorristiche; un'altra con riferimento alle obiezioni sollevate poco fa dal senatore Tagliamonte.

Per quanto riguarda la prima questione, vorrei ricordare anche all'onorevole Gottardo che la ditta Messere, che in seguito ad un'indagine della magistratura è « casualmente » risultata essere di proprietà della famiglia Agizza-Romano, faceva parte dei consorzi e non era un'impresa appaltante; così pure la Sorrentino, anch'essa risultata appartenente a famiglia camorrista e sequestrata nel 1983 — quindi abbastanza presto rispetto alla costituzione dei consorzi — risultò da un'indagine della magistratura appartenere a questa famiglia. Dunque, la documentazione era richiesta alle imprese appartenenti ai consorzi, ma il problema è quello della assoluta vacuità dei certificati antimafia rilasciati dalle prefetture: problema ben noto anche per tante altre vicende e non solo per quella di cui ci stiamo occupando.

Invece quello che concerne l'infiltrazione camorrista negli appalti e nelle

forniture, che ha consentito l'arricchimento dei medesimi camorristi che sono poi diventati proprietari della Messere, è un fatto di grande rilievo per tre ragioni. La prima è che è abbastanza evidente che ci fosse un'intesa per lo meno con alcune delle grandi imprese; anche se naturalmente nessuno di noi dispone di atti che dimostrino l'esistenza di tale intesa, la capacità di deduzione dimostra che questa vi era. La seconda ragione è che queste imprese sono diventate, con il passare del tempo, padrone della ricostruzione: si tratta di un dato che si evince ed è scritto nel progetto di relazione. La terza è che un numero straordinariamente rilevante delle imprese partecipanti ai consorzi, cioè di imprese che — scusate la brutalità dell'espressione — si spartivano una torta così grande di lavori pubblici, hanno segnalato casi di fallimento o comunque di difficoltà finanziarie che le hanno costrette a cambiare nome e compagine sociale, o sono uscite dai consorzi per motivi che non sono stati chiariti e sono state sostituite da altre imprese.

Un ragionamento intuitivo porterebbe a ritenere che di imprese che si sono trovate nelle condizioni della Messere ve ne siano state tantissime; che alcune abbiano rifiutato il sostegno camorrista e siano fallite, che altre non l'abbiano rifiutato e siano rimaste. Quante siano quest'ultime non possiamo saperlo, ma abbiamo motivi non irrilevanti per affermare che la Messere non è la sola. Poiché tutti sanno cosa succede in quelle zone da qualche tempo a questa parte, una simile acquisizione non è irrilevante, anche se può essere inserita nel testo soltanto a titolo di ipotesi, naturalmente da segnalare ad altri. Con questo concludo sul tema delle infiltrazioni camorristiche.

Con riferimento alle considerazioni svolte dal senatore Tagliamonte, rilevo prima di tutto che quello che è scritto nel testo può essere sostenuto con elementi fattuali, magari modificando un poco il testo, perché non più di due ore fa il ministro Scotti mi ha confermato che il protocollo d'intesa è stato effettivamente

firmato a Napoli l'altro giorno, quindi non è vero che non esiste. Che poi non dia luogo a fatti concreti mi pare assolutamente secondario, nel senso che la volontà di realizzarlo già è stata espressa. Inoltre questo protocollo d'intesa — come il senatore Tagliamonte sicuramente sa — il 17 dicembre 1990 è stato preceduto da un convegno indetto, per quel che so io, dal ministro Cirino Pomicino, nel corso del quale è stato presentato un documento — di cui ho copia e che quindi, se la Commissione lo ritiene opportuno, può essere allegato agli atti — nel quale viene presentato ad un certo punto quello che io chiamo il conto della spesa, cioè l'indicazione dei fondi disponibili per Napoli, che dovrebbero essere la « polpa » del protocollo d'intesa e che ammontano ad oltre 6.000 miliardi: in questo contesto l'unica somma che ancora non ha destinazione e che è citata come tale, cioè non avente destinazione, è costituita dai 2.475 miliardi che avanzano dallo stanziamento di cui al titolo VIII.

Non credo che la Commissione possa ignorare queste cose. Comunque ricordo che esse hanno un precedente perché, quando è stato ascoltato da questa Commissione, il ministro Cirino Pomicino ha dichiarato — come risulta dal verbale — che i 2.475 miliardi che avanzano dai fondi del titolo VIII sarebbero stati utilizzati per pagare le opere stralciate; mentre il giorno dopo (o quello precedente — ora non ricordo con esattezza —), sempre nel corso di un'audizione, l'avvocato Linguiti ha affermato che non esistevano opere stralciate — lo ricordo con esattezza perché fui proprio io, come anche in questo caso risulta dai verbali, a domandare se esistessero opere stralciate ed egli rispose di no —. Lo stesso ministro del bilancio, in sede di dibattito sulla legge finanziaria, ha sostenuto che i 2.475 miliardi erano necessari, almeno in parte, poiché non erano arrivati, a sua informazione, i fondi FESR di cui si parla nella delibera del 12 settembre 1989 — se non erro — e che ammontavano a ben 1.270 miliardi.

Noi non possiamo ignorare tutto questo, che mi pare richieda una valutazione precisa. Quindi, se nel testo descrittivo dei fatti non si parla del protocollo d'intesa, perché non era stato ancora stilato, nel testo contenente considerazioni valutative non si potrà non tenerne conto.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Signor presidente, io ho la sfortuna, quando parlo, di provocare da parte dell'onorevole Becchi reazioni che vanno in senso contrario a quello che ritenevo di aver indicato come motivo della mia proposta.

La mia proposta dunque — lo ripeto molto chiaramente — è fondata su questa ragione: la Commissione di inchiesta sul terremoto non ha nulla a che vedere con l'iniziativa di un ministro napoletano, insieme ad altri ministri napoletani ed a sottosegretari napoletani, di porsi il problema della città di Napoli e di che cosa occorra a tale città per essere un nuova Napoli — l'hanno anche chiamata Neapolis —, lanciandosi anche in una serie di convegni tipo quello di Castel dell'Ovo e nel tentativo di raggiungere un'intesa dopo essersi scontrati con le amministrazioni locali perché venissero a Roma per stilare un protocollo d'intesa. Da tecnico, mi sento di dire che tutto questo appartiene ad un modo di fare politica che serve più per colpire la fantasia e le attese della gente che per un seguito inevitabile di fatti concreti.

Comunque non esistono fatti concreti collegabili con il terremoto che ci consentano, raccogliendo la notizia dai giornali, di metterla nella nostra relazione.

PRESIDENTE. Quei vari convegni hanno trattato anche di questo?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Mai. Pregherei di non fare di tuttata l'erba un fascio.

Ci sono questi 2.475 miliardi. Nulla vieta che la Commissione, nella sua valutazione complessiva, precisi anche le destinazioni di tale somma.

Abbiamo il dovere di chiedere che il Governo chiarisca come intenda usare i soldi non assegnati o ne indichi la destinazione.

**PRESIDENTE.** O ancora, se temiamo alcune conseguenze, possiamo dire che sarebbe errato destinarli così.

Nella parte propositiva, queste cose possono essere dette anche con una certa « violenza » (secondo il consiglio giuridico che in genere ci viene dato dal senatore Florino).

**AMEDEO D'ADDARIO.** Anch'io ritengo di dovere ringraziare l'onorevole Becchi per una scelta autocratica del suo rapporto con il *computer* perché, una volta chiarite le indicazioni che ci sembrava fondamentale fornire, la stesura materiale del testo è stata tutta opera sua. Pertanto non desidero appropriarmi di alcun merito, che non sia quello di avere constatato ciò e di averne ringraziato l'onorevole Becchi.

Mi permetto di richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi ed in particolare quella dell'onorevole Becchi — che ha avuto grandissima parte di merito nella stesura e quindi nell'irrobustimento del capitolo su Napoli — su due punti fondamentali (salvo ad accennare a qualcun altro).

Tali punti — che mi sembra ineludibile vengano trattati con il rilievo che meritano — riguardano l'aspetto relativo alle anticipazioni.

Il discorso sulle anticipazioni ha per Napoli — e non solo per Napoli — un rilievo particolare sotto due profili. Il primo di essi riguarda il meccanismo legislativo, che consentiva di arrivare addirittura al 50 per cento dell'importo delle opere da finanziare. Tale meccanismo è stato, di fatto, attraverso le cosiddette « incertezze interpretative » (che ricorrono anche nelle direttive via via emanate, a partire dalla fase originaria della ricostruzione, dai soggetti che rappresentavano l'autorità, come i commissari straordinari), tradotto in un meccanismo che, oltre a quello del 50 per cento,

ha determinato attraverso la revisione prezzi ulteriori aumenti dei costi delle opere.

A me sembra che questo aspetto debba essere rimarcato nella valutazione, perché non avrebbe molto senso dare un giudizio di intreccio fitto di rapporti che appaiono anomali, irregolari, illegittimi ed illegali, se non si riuscisse a cogliere — pur nella buona intenzione che aveva caratterizzato all'origine la legislazione, all'atto della filosofia dell'emergenza, nel senso di anticipare le opere di ricostruzione — l'importanza di non ometterlo nel momento in cui si dovesse indicare che la legislazione italiana d'ora in avanti, di fronte ad evenienze calamitose di questa portata, dovrebbe depennare dal suo ordinamento meccanismi tanto perversi.

Vorrei che questa parte fosse espressa abbastanza chiaramente.

**ADA BECCHI.** Non posso scrivere cose di cui non so. Chi sa di tali cose deve scriverle. Non potete ordinarvi di studiare e di scrivere cose di cui non so.

**AMEDEO D'ADDARIO.** Non mi sono rivolto all'estensore del testo. Mi sono rivolto alla Commissione.

Legato a tale aspetto — lo tratteggio solo brevemente giacché nel testo è presente, anche se richiede a mio avviso qualche ulteriore puntualizzazione — è il problema relativo ai profili della convenzione, cioè a tutto quel meccanismo (relativamente al quale esimo l'onorevole Becchi da qualsiasi responsabilità) che parte dalla convenzione ed approda nel terminale di tutto il processo dei subappalti, che sono spesso subappalti occulti. Questo è l'altro elemento che mi pare non possa non essere rimarcato e sottolineato.

L'altro aspetto centrale di questa valutazione si accompagna ad un altro giudizio emerso dal versante del Ministero dell'ambiente e della relazione sull'impatto ambientale, che riguarda il problema più specifico della pianificazione urbanistica e dell'intervento — su cui si è scritto abbastanza ed anche in termini positivi — in materia di urbanistica di

recupero in una città, forse come unico esempio fondamentale nel dopoguerra. Si è scritto molto a tale riguardo; però questo giudizio non può prescindere — al di là delle valutazioni di scostamento che qui abbiamo riscontrato — dall'originario disegno della legge n. 219 del 1981, che è accennato in premessa: questa non era, nella sostanza e nelle intenzioni iniziali, una legge di emergenza.

Il titolo VIII nasce su spinte di emergenza, ma con un profilo che avrebbe dovuto mettere a regime tutto un processo di pianificazione, di programmazione e di controllo. Tutto questo non è stato. A me sembra che ciò debba essere detto con chiarezza in questo momento, perché il programma per obiettivi — che aveva una sua dimensione limitata in 20.000 alloggi ed annessa urbanizzazione e che si è dilatato alle grandi infrastrutture — oggi va a finire in un contenitore che si chiama « programma di sviluppo regionale per la Campania ».

Prego il senatore Tagliamonte di considerare che, in sostanza, siamo di fronte ad una situazione in cui cambia il contenitore, la scatola legislativa, ma il contenuto resta identico. Qui si recuperano opere, progetti ed una metodologia d'intervento che è antecedente al terremoto, è confluita nel titolo VIII ed oggi finisce negli accordi di programma con la legge n. 64.

Mi sembra che questo filo conduttore debba essere in qualche modo valutato dalla Commissione.

Ritengo che questi tre aspetti debbano emergere tra le considerazioni valutative.

FRANCESCO SAPIO. Noi comunisti ci riserviamo di esporre domani le nostre osservazioni.

SETTIMO GOTTARDO. Se il collega D'Addario potesse porre per iscritto le

cose che ci ha detto, renderebbe più agevole il nostro lavoro.

MICHELE FLORINO. Presidente, aveva detto alla collega Becchi di redigere un particolare capitolo alla fine del progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 4 inerente alla questione del personale delle strutture del Commissariato straordinario. Ricorda ?

ADA BECCHI. Io lo ricordo benissimo.

PRESIDENTE. Sono senz'altro d'accordo a questo proposito.

MICHELE FLORINO. Penso che possa provvedere il collega Gottardo.

SETTIMO GOTTARDO. Senatore Florino, ho concepito io il capitoletto a pagina 13 intitolato « Le strutture di gestione ». È quello il punto al quale ricollegarsi.

PRESIDENTE. Allora, rimane stabilito che il senatore Florino è incaricato di aggiungere la parte in questione.

Poiché non vi sono altre osservazioni, il seguito della discussione e la seduta sono rinviati a domani mattina, alle ore 10,30.

**La seduta termina alle 19.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI  
ED ORGANI COLLEGIALI  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

---

Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia delle Commissioni  
ed Organi Collegiali il 15 aprile 1991.

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO



**58.**

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1991**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO**

**INDI**

**DEL VICEPRESIDENTE GIOVANNI CORRENTI**

### **AVVERTENZA**

*I testi dei progetti di relazione, cui si riferiscono le proposte di modificazione, sono pubblicati in allegato alle Relazioni (doc. XXIII, n. 27; vol. I, tomo 3).*



**La seduta comincia alle 11,20.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Seguito della discussione dei progetti di relazione concernenti gli interventi per Napoli.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del testo del progetto di relazione sugli interventi previsti dal titolo VIII della legge n. 219 del 1981 e dal programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli: considerazioni valutative.

Prima di passare all'esame delle proposte di modificazione del testo predisposto dal gruppo di lavoro n. 4, ricordo che — come d'intesa — non porrò in votazione le proposte di modificazione dei testi contenenti le considerazioni valutative, al fine di pervenire ad una formulazione dei medesimi che possa raccogliere un largo consenso. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

SETTIMO GOTTARDO. Alcune proposte di modificazione del testo sono di ordine lessicale; mi riferisco, per esempio, all'espressione, collocata nella premessa (pagina 2, quinta riga): « per effetto di un terremoto storico più che fisico... », che dovrebbe essere modificata nel senso che tale evento a Napoli è stato utilizzato non tanto per fronteggiare gli effetti « fisici », i quali comunque non sono stati

modesti, quanto i disastri « storici » di quella città. Pertanto propongo la seguente riformulazione: « Napoli, con il titolo VIII della stessa legge, diventa destinataria di un intervento di notevole portata, per effetto, più che del terremoto, di un degrado storico della città ». Ritengo opportuno usare il termine « storico » perché a Napoli si parla appunto di terremotati « storici ».

Propongo, inoltre, un'altra modificazione del testo di ordine lessicale; infatti, sempre nella premessa (pagina 2, dalla decima alla dodicesima riga), dopo aver previsto che la soluzione di emergenza si giustificava con la previsione di realizzare in diciotto mesi 20.000 alloggi con un costo di 1.500 miliardi di lire, si dovrebbe scrivere che: « Si è arrivati alla fine del 1990 ad un programma, prevalentemente consistente in infrastrutture, per un ammontare complessivo di ben 15.256 miliardi, non ancora attribuiti ».

GIOVANNI RUSSO SPENA. Ritengo che quest'ultima integrazione sia poco efficace e rilevante nel merito, perché il significato di quella frase è che il terremoto è stato utilizzato per sanare il degrado storico della città, ma non credo sia questo il significato voluto dal senatore Florino.

SETTIMO GOTTARDO. Invece di affermare: « ... per effetto più che del terremoto, di un degrado storico », si potrebbe adottare la seguente formulazione: « ... utilizzando l'occasione del terremoto per affrontare il degrado storico della città ».

GIOVANNI RUSSO SPENA. Non è così; ritengo che il problema dovrebbe es-

sere affrontato dal punto di vista sia della pianificazione sia della programmazione in modo completamente diverso. Se, come si dice, il terremoto si è rivelato un'occasione per affrontare i mali della città, allora è stata un'occasione santa! Io invece ritengo che un'occasione creata dall'emergenza e dall'eccezionalità, nella mia logica garantista delle strutture di Governo, non sia un'ipotesi santa.

PRESIDENTE. Chiedo conferma all'onorevole Gottardo della formulazione del seguente periodo: « Napoli, che con il titolo VIII della stessa legge diventa destinataria di un intervento di notevole portata, motivato essenzialmente dal degrado storico ... ».

SETTIMO GOTTARDO. Sì, diciamo che il vero motivo è stato il degrado della città.

PRESIDENTE. Oggettivamente è capitato che, in presenza del terremoto e di una legge appositamente varata, invece di promuovere una legge speciale per Napoli, si è preferito inserire in quel provvedimento un capitolo relativo a quella città. Si è pensato che il Parlamento avrebbe più facilmente votato a favore di un capitolo inserito in una legge che non di una legge speciale.

BORIS ULIANICH. Ritengo che le tesi siano sempre rispettabili ma che, per essere valutate come vere, debbano avere fondamenti verificabili. Fatta questa premessa, secondo me, il terremoto a Napoli, non è stato « inventato » e vi sono state veramente zone che ne hanno subito le conseguenze, quartieri già degradati che sono diventati ancora più degradati per effetto del terremoto; migliaia di appartamenti lesionati sono stati sgomberati: invito la Commissione a prendere visione degli sfratti eseguiti nella città di Napoli, che sono circa 170.000. Come si può affermare pertanto che il terremoto è un'invenzione, quando vi sono stati tutti questi sfratti?

Ripeto, le tesi hanno un senso quando sono suffragate da sufficiente documentazione. In questo caso la documentazione parla un'altra lingua rispetto a quella che vorrebbe esser qui puntualizzata; allora, secondo me, occorre stare attenti nell'uso delle parole.

PRESIDENTE. Il problema non è di invenzione o meno del terremoto, ma di inserimento legislativo.

SETTIMO GOTTARDO. Modificherei il periodo in questione come segue: « ... per effetto, più che del terremoto, di un degrado "storico" della città e del fabbisogno abitativo ». Degrado e fabbisogno abitativo sono due cose diverse; così nasce il piano casa dei 20 mila alloggi.

Purtroppo a Napoli vi sono stati 51 morti per il crollo di un edificio costruito male, i cui responsabili sono stati condannati. Tuttavia non si realizzano 20.000 alloggi perché è crollato un edificio di otto piani: il terremoto non è quello, l'effetto è storico!

« La soluzione d'emergenza... si giustificava con la previsione di realizzare in diciotto mesi ventimila alloggi, con un costo di 1.500 miliardi »: questa è la logica dell'emergenza, mentre in realtà si sono costruite infrastrutture pari a 15.256 miliardi, di cui 2.475 ancora non attribuiti. Terminerei la frase a questo punto, eliminando il riferimento agli 8.000 alloggi ultimati e provvisoriamente assegnati, perché in realtà ne sono stati terminati di più.

PRESIDENTE. La proposta di modificazione del testo dell'onorevole Gottardo è quindi la seguente:

*A pagina 2, nella premessa, quinta riga, sostituire le parole: « per effetto di un terremoto "storico" più che "fisico" », con le seguenti: « per effetto più che del terremoto, di un degrado "storico" della città e del fabbisogno abitativo. Pertanto Napoli... »; inoltre, alla undicesima e dodice-*

sima riga sopprimere le parole: « e solo 8.000 alloggi circa sono ultimati e provvisoriamente assegnati ».

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Alla sesta riga, sempre della premessa, propongo di sostituire la parola: « giustificata » con la seguente: « identificata ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

SETTIMO GOTTARDO. Al successivo paragrafo 2, secondo capoverso, prima riga, propongo di sostituire la parola: « utilizzata » con la seguente: « assunta ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Il senatore Florino propone di aggiungere al periodo finale: « Questo è il risultato dell'intreccio tra soluzione d'emergenza, poteri di deroga, gestioni fuori bilancio, insufficienti controlli sulle concessioni, scelte progettuali aperte, flusso nel tempo degli stanziamenti » il seguente: « Infiltrazioni camorriste nell'emergenza e nella ricostruzione, condanne e rinvii a giudizio di diversi amministratori ».

SETTIMO GOTTARDO. Sarebbe preferibile, a mio parere, anteporre le parole: « situazione che ha favorito », perché abbiamo dedicato un apposito capitolo alle infiltrazioni camorristiche. Chiedo di tenere temporaneamente in sospeso questo punto.

MICHELE FLORINO. Avanzo una proposta di modificazione aggiuntiva a pagina 2, al paragrafo che inizia con le parole « Da quel momento in poi »: chiedo che si aggiunga il seguente periodo: « È del tutto ininfluente eliminare

quel fabbisogno pregresso che aveva motivato l'ingente flusso di finanziamenti nell'area napoletana ».

SETTIMO GOTTARDO. Il collega intende riferirsi al fabbisogno abitativo ?

MICHELE FLORINO. No; la chiarificazione serve per giustificare l'inserimento nel programma di opere di contenuto e comportanti oneri non ricomprendibili nel dettato del titolo VIII. Poiché tutto ciò è motivato dalla necessità di sanare un fabbisogno pregresso non solo di abitazioni ...

SETTIMO GOTTARDO. Il programma iniziale faceva riferimento alle abitazioni ed ai servizi collegati. Comunque, non mi sembra corretto parlare di ininfluenza.

MICHELE FLORINO. La collega Becchi ha dedicato alcune pagine del progetto di relazione descrittivo dei fatti alle opere infrastrutturali.

SETTIMO GOTTARDO. Non riesco a capire a quale fabbisogno il collega Florino si riferisca.

MICHELE FLORINO. Ad un fabbisogno pregresso.

ADA BECCHI. Vorrei suggerire una formulazione che potrebbe risolvere la questione: « ... del tutto ininfluenti rispetto all'obiettivo di recuperare le condizioni di degrado di Napoli e della sua area metropolitana ». Secondo me, le infrastrutture in questa zona sono pessime.

MICHELE FLORINO. Bisogna fare riferimento anche alle opere situate fuori dal centro della città.

PRESIDENTE Si può forse limitarsi a dire: « ininfluenti rispetto all'obiettivo di recuperare il degrado di Napoli ».

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

SETTIMO GOTTARDO. Suggestisco di sostituire all'ultimo capoverso di pagina 2, penultima riga, le parole: « la situazione illegittima » con le seguenti: « la situazione non conforme ».

SILVIA BARBIERI. Non sono d'accordo su tale proposta. « Non conforme » a cosa ?

SETTIMO GOTTARDO. Non conforme alla legislazione.

GAETANO VAIRO. Credo che la collega Barbieri abbia ragione perché, se si usa l'espressione: « non conforme », bisogna specificare a cosa.

PRESIDENTE. Se si intende dire che il CIPE a quella data ha provveduto a sanare la situazione creata dal commissario, bisogna specificarlo. La Commissione ritiene di esprimere che il CIPE abbia fatto male a sanare ?

ADA BECCHI. Il CIPE ha operato male due volte: una prima volta quando ha emesso la delibera, nonostante non fosse conforme alla legge; una seconda volta quando ha sanato con la delibera i comportamenti fuori dalla legge.

SILVIA BARBIERI. Il CIPE impropriamente tentò di sanare quei comportamenti.

PRESIDENTE. In che cosa ha sbagliato il CIPE ?

SETTIMO GOTTARDO. Sono state realizzate opere non coperte completamente ed il CIPE è intervenuto coprendo le spese.

FRANCESCO SAPIO. Avrebbe dovuto ripartire fondi in base ad un criterio diverso.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Questo non è previsto da nessuna norma.

ADA BECCHI. La norma introdotta con la legge n. 48 del 1986, in base alla

quale si possono presentare programmi entro i limiti degli stanziamenti, è stata voluta dal Governo, che l'ha inserita all'interno di un decreto-legge che è stato poi convertito in legge. Lo scopo era quello di evitare ciò che poi è accaduto, e cioè che questo programma di infrastrutture nell'area metropolitana di Napoli assumesse dimensioni colossali.

Con le successive ripartizioni dei fondi, la prima delle quali il 3 luglio 1986, il CIPE si rifiuta di cambiare le regole di ripartizione, che erano sempre state commisurate alla distribuzione degli alloggi nella misura di due terzi a Napoli e di un terzo nell'area metropolitana. Lo stesso è accaduto per le ripartizioni successive, fino a quella del 12 settembre 1989, che è stata preceduta da violente manifestazioni di piazza; in quell'occasione tutti i parlamentari che insistevano perché il provvedimento all'esame del Senato contenesse elementi certi sul completamento di questo programma e soprattutto regole precise per la ripartizione dei finanziamenti, sono stati sbeffeggiati. Vorrei ricordare che al termine delle vacanze il CIPE, a differenza di quanto era accaduto in precedenza, ha sanato lo squilibrio e ciò non è un fatto di poco conto; di conseguenza sono contraria a minimizzare questa decisione ed a trasformarla, per così dire, in un plauso da parte della Commissione. Si tratta di un fatto di straordinaria gravità, non solo perché ero tra coloro che gli edili osteggiavano in piazza del Plebiscito, che comunque considero quasi un onore, ma anche perché i fatti non sono così semplici come sembrano emergere in questa discussione. Sappiamo infatti che, pur essendo chiara la volontà del Parlamento di non legiferare, in considerazione dell'elevato numero di decreti-legge decaduti, il CIPE ha deliberato la ripartizione, modificando il criterio seguito fino a quel momento per un cospicuo numero di altre delibere.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Propongo di aggiungere dopo la parola « sanare » le seguenti: « ...con decisione alquanto di-

scutibile e solo in parte... »; a mio avviso, si può discutere della decisione adottata dal CIPE e sottolinearne il comportamento errato ed inaccettabile, ma non si può dichiarare che quella delibera è illegittima.

**PRESIDENTE.** Si potrebbe accogliere la seguente formulazione: « ...il CIPE così sanò la situazione anomala creata dal commissario ».

**FRANCESCO SAPIO.** La sua proposta, signor presidente, stempera il giudizio di valore che si vuole esprimere.

**ADA BECCHI.** Inoltre in questo modo ci limitiamo a sottolineare che un commissario pubblico, il quale non ha rispettato il dettato della legge, ha tenuto un comportamento semplicemente anomalo!

**PRESIDENTE.** Non vi sono motivi per non sottolineare qual è stato il reale comportamento del commissario.

**FRANCESCO SAPIO.** Questi fatti sono stati portati a conoscenza del Parlamento anche da parte mia.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Non vi è dubbio che il comportamento del commissario ha destato molte perplessità per il fatto che egli si è cautelato, come risulta nel progetto di relazione descrittivo dei fatti, prevedendo nella convenzione che la ditta avrebbe accettato ingenuamente, anche se poi non è successo, la mancanza di copertura finanziaria; tale comportamento è discutibile, ma non possiamo affermare se davvero ha violato o meno la legge. Dal momento che su tale questione anch'io nutro forti preoccupazioni, propongo formalmente che la Commissione chieda un controllo di legittimità sugli atti del commissario.

**FRANCESCO SAPIO.** Condivido la sua proposta.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Non si può giudicare e condannare una persona

quando non ricorrono tutti gli estremi, perché in tal caso il commissario, dati gli innumerevoli nemici, sarebbe già finito in prigione.

**SILVIA BARBIERI.** A mio avviso, sostenere la discutibilità di un comportamento è diverso dal nutrire dubbi sulla sua legittimità.

**SETTIMO GOTTARDO.** Condivido la considerazione dell'onorevole Barbieri.

**PRESIDENTE.** D'accordo, nella parte propositiva della relazione riporteremo l'espressione: « dubbia legittimità », con la quale la Commissione intende proporre l'effettuazione di un controllo.

**ADA BECCHI.** Vorrei segnalare al senatore Tagliamonte che un deputato democratico cristiano di Napoli mi ha riferito che Fantini è stato eletto deputato per evitargli la prigione.

In merito a questa nuova formulazione, desidero sottolineare il mio totale dissenso, perché il controllo di legittimità chiama in causa la Corte dei conti, la quale lo ha già espletato, riconoscendo che il commissario ha tenuto un comportamento anomalo.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Quindi, non si è trattato di un comportamento illegale.

**ADA BECCHI.** Allora la Commissione dovrebbe dichiarare che la stessa Corte dei conti non si è comportata in modo corretto; in caso contrario questa richiesta mi lascia indifferente, essendo stato già espletato il controllo.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Si può dire che abbiamo fondato tutta la relazione su quanto ha affermato la Corte dei conti ed ora all'improvviso quest'ultima diventa inaffidabile!

**SETTIMO GOTTARDO.** Propongo la seguente formulazione: « Il CIPE a quella data sanò la situazione creata dal com-

missario»; posso anche essere d'accordo sull'eventualità di inserire un riferimento ai dubbi sulla legittimità di quella situazione, ma non accetto di dare giudizi perentori.

GIOVANNI CORRENTI. Il commissario in questione è un organo della pubblica amministrazione che, come tale, può produrre atti che vanno bene o che vanno meno bene. Un atto amministrativo non necessariamente è in violazione della legge, ma può essere viziato anche per altri aspetti (per eccesso di potere, per travisamento di fatti, e così via). Allora la perentorietà dell'aggettivo: « illegittima », sembrerebbe già un'opzione tecnica rispetto ad un vizio afferente a questo atto. Se rimanessimo sulle generali parlando di atto viziato, recupereremo un lessico tecnico a mio parere acconcio e congruo; non andremo ad impingere un giudizio *tranchant* che, tutto sommato, non compete a noi perché non siamo giudici, ma affermeremo un principio: che qualcosa non andava e che quell'atto era incongruo. Ritengo che questa sarebbe una scelta tecnicamente accettabile.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito di accogliere la formulazione, proposta dall'onorevole Gottardo, di sostituire la frase: « Il CIPE a quella data accondiscese a sanare in parte la situazione illegittima », con la seguente: « Il CIPE così sanò la situazione... ».

*(Così rimane stabilito).*

MICHELE FLORINO. Propongo di modificare il periodo contenuto a pagina 3, paragrafo 3, quarto capoverso, quinta e sesta riga: come segue: « Il Governo, complice un'operazione di dubbia legittimità, non verificherà mai ... ».

SETTIMO GOTTARDO. Eliminarei la parola: « mai », perché dopo chiederemo al Governo la verifica. Propongo di usare la dizione: « non verificò ».

MICHELE FLORINO. Nel testo è contenuta una parte in cui si addossano le responsabilità al commissariato della regione, con un Governo che non ha tenuto conto di queste cose.

PRESIDENTE. Dobbiamo evidenziare che il Governo non ha fatto il proprio dovere.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Questa Commissione ha il compito di formulare giudizi politici. Non c'era bisogno di un anno di riunioni per arrivare a dire che: « il Governo non verificò ». Tuttavia, se non vogliamo usare il termine « complice », che appare troppo truculento...

PRESIDENTE. Propongo di modificare la frase come segue: « Il Governo non verificò, come per altro era suo compito ». Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Suggestisco di inserire al primo capoverso di pagina 4, nona riga, laddove si fa riferimento alla creazione di nuovi consorzi *ad hoc*, una parentesi in cui ne vengano indicati alcuni, ad esempio: « (ATI-CORIN, ATI-ASCOSA, COSNO, ...) ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

SETTIMO GOTTARDO. Al secondo capoverso del punto 4 di pagina 5, quarta riga, laddove si fa riferimento al ricorso a procedure non legittime, suggestisco la seguente formulazione: « a procedure eccezionali che hanno portato ad uno splanamento illegittimo », facendo così riferimento all'atto illegittimo. Si tratta di materia su cui abbiamo chiesto una verifica.

PRESIDENTE. Suggestisco di sostituire le parole: « splanamento illegittimo »

con le seguenti: « superamento delle disponibilità finanziarie ».

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

ADA BECCHI. Desidero avvisare la Commissione che ho chiesto informazioni presso il CIPE per avere una conferma circa quel riferimento al quarto comma del paragrafo 3 di cui ci siamo occupati poco fa.

MICHELE FLORINO. Suggestisco di aggiungere alla fine del secondo capoverso del punto 5 di pagina 6 le parole « con un danno calcolato ad oggi in 120 miliardi di lire (audizione Linguiti), in un intreccio di connivenza politico-camorristica, dalla responsabilità a tutti i livelli delle istituzioni più volte sollecitate all'intervento per il ripristino della legalità ».

PRESIDENTE. Concordo sul riferimento all'audizione dell'avvocato Linguiti. Vorrei sapere se sia possibile agganciare il riferimento alla camorra all'audizione dell'alto commissario per il coordinamento della lotta alla delinquenza mafiosa. In tal caso si potrebbe fare un riferimento preciso.

ADA BECCHI. Dall'audizione dell'alto commissario Sica tutto questo risulta, tant'è vero che è stato fatto notare al ministro dell'interno, onorevole Gava, che invece lo escludeva.

PRESIDENTE. Si può fare un accertamento.

MICHELE FLORINO. Come è noto, fino ad oggi sono stati liberati molti alloggi, che poi sono stati rioccupati.

PRESIDENTE. È una questione di formulazione, perché va detto che la Commissione è intervenuta molte volte per sollecitare un intervento.

SETTIMO GOTTARDO. Ricordo che avevamo chiesto all'alto commissario Sica se

a suo giudizio ci fosse stata infiltrazione camorristica nel settore dell'occupazione. Egli ha risposto affermativamente, citando come esempio le organizzazioni permanenti di massa, come quella che gestisce il contrabbando, che sono immediatamente mobilitabili.

PRESIDENTE. Abbiamo registrato un certo contrasto tra l'interpretazione del ministro dell'interno e quella dell'alto commissario Sica. Forse nel testo si potrebbe far cenno anche a questo contrasto.

SETTIMO GOTTARDO. Per quanto riguarda le connivenze e le responsabilità politiche ed istituzionali, il testo potrebbe sottolineare che gli interventi effettuati non sono stati sufficienti al ripristino della legalità; sappiamo infatti che soltanto qualche migliaio di alloggi sono stati sgomberati ...

MICHELE FLORINO. E rioccupati; si è trattato di interventi parziali.

Nel testo devono essere evidenziati i responsabili istituzionali che hanno ottemperato alle leggi vigenti, le quali prevedono alcuni provvedimenti in presenza di un'occupazione abusiva di alloggi.

Ricordo, per esempio, la citazione del pretore nei confronti degli abusivi di Bibiani, contro i quali è in atto un processo penale, pur non trattandosi di alloggi per uso abitativo. Ribadisco la necessità di sottolineare che gli organi istituzionali dovevano, in ossequio alla legge, sgomberare gli alloggi, mentre al momento oltre 3.000 di essi risultano ancora occupati. Mi chiedo se la Commissione sia stata interessata al problema e se anche il Governo ed il prefetto siano informati della situazione.

SETTIMO GOTTARDO. Si potrebbe adottare la seguente formulazione: « ... un'infiltrazione camorristica (vedi audizione del prefetto Sica, peraltro non confermata dal ministro dell'interno), e con interventi di ripristino della legalità non del tutto attuati ».

PRESIDENTE. Se i colleghi concordano, potremmo accogliere tale proposta con la seguente integrazione: « La Commissione lamenta di avere più volte sollecitato il ripristino alla legalità, ancora non attuato ».

MICHELE FLORINO. Per chiedere che i responsabili siano condannati è necessario un successivo passaggio ?

PRESIDENTE. Mi sembra indispensabile; comunque, nel momento in cui la relazione è atto del Parlamento, qualunque pretore e cittadino può avviare un procedimento. Tuttavia, prima che un privato adotti iniziative del genere, ritengo che la Commissione abbia il dovere di trasmettere gli atti alla Corte dei conti, alla magistratura, e così via.

MICHELE FLORINO. Signor presidente, esiste un'illegalità di fatto; i controlli effettuati dalla polizia nel corso degli sgomberi hanno portato all'identificazione di criminali che soggiornavano nelle case occupate.

Vorrei ricordare la notizia, riportata da *Il mattino* di ieri, secondo cui un noto pregiudicato è stato ucciso mentre usciva dalla propria casa, che peraltro occupava abusivamente, per avviarsi verso un'auto del valore commerciale di 30 milioni. In diverse occasioni abbiamo sollecitato il Governo ad assumere iniziative concrete per ripristinare la legalità, ma a tutt'oggi non è stata presa in esame nessuna di queste richieste.

PRESIDENTE. In particolare, quali iniziative dovrebbe assumere questa Commissione ?

MICHELE FLORINO. Deve denunciare al Consiglio superiore della magistratura i giudici che non hanno dato corso alle denunce presentate ed anche l'onorevole Gava, il prefetto ed il questore di Napoli, nonché l'avvocato Linguiti: questo è il compito della nostra Commissione alla luce dei terribili fatti che si celano dietro l'occupazione illegale.

Ho richiamato più volte l'attenzione dei colleghi sulla circostanza che in alcune zone di Napoli stanno nuovamente comparando sui muri *slogans* di altri certi tempi; ciò significa tra l'altro che, se continua a permanere l'occupazione abusiva delle case, talune persone cercheranno di collegarsi ad un'organizzazione criminale.

SETTIMO GOTTARDO. Concordo con le proposte del presidente e del senatore Florino di aggiungere dopo le parole: « 4.000 alloggi », la seguente frase: « ... con danni calcolati ad oggi in lire 120 miliardi (audizione Linguiti) e con infiltrazioni camorriste (vedi audizione Sica) peraltro non confermate dal Ministro dell'interno (vedi audizione). La Commissione lamenta di avere più volte sollecitato il ripristino della legalità, non ancora attuato ».

ACHILLE CUTRERA. Ritengo opportuno introdurre anche il riferimento al fatto che il presidente e la Commissione si sono attivati presso il ministro di grazia e giustizia (in sostituzione di quello nei confronti del Consiglio superiore della magistratura, che nel caso in questione non avevamo ritenuto competente) per un'attenzione diversa nei confronti della magistratura locale.

SETTIMO GOTTARDO. Si potrebbe completare quella formulazione prevedendo che la Commissione aveva sollecitato il ripristino della legalità presso i ministri dell'interno, di grazia e giustizia ...

PRESIDENTE. ... e del Presidente del Consiglio. Completerei quindi l'ultima parte della proposta di modificazione in esame come segue: « La Commissione lamenta di avere più volte sollecitato il Presidente del Consiglio, i ministri dell'interno e di grazia e giustizia a provvedere al ripristino della legalità, non ancora attuato ».

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).



ADA BECCHI. Si potrebbe adottare la seguente frase: « La scelta del Governo di attuare la norma di cui all'ultimo comma dell'articolo 84 avviene senza tener conto che il Parlamento non aveva proceduto alla conversione in legge dei decreti-legge e stava discutendo un nuovo provvedimento legislativo ».

SETTIMO GOTTARDO. Per quanto riguarda il penultimo capoverso, a pagina 6, esso dovrebbe essere riformulato in modo da eliminare quella sorta di scontro personale che ora sembra emergere dal testo.

ADA BECCHI. Si potrebbe adottare la seguente frase: « La scelta del Governo di attuare la norma di cui all'ultimo comma dell'articolo 84 avviene senza tener conto che il Parlamento non aveva proceduto alla conversione in legge dei decreti-legge e stava discutendo un nuovo provvedimento legislativo ».

SETTIMO GOTTARDO. Per maggiore chiarezza, do nuovamente lettura del periodo: « La scelta del Governo avvenne senza tener conto che il Parlamento non aveva proceduto alla conversione dei decreti-legge e stava discutendo una nuova proposta di legge ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.  
(Così rimane stabilito).

Tornando per un attimo a pagina 3, i nostri collaboratori hanno potuto appurare che la situazione esatta espressa nel paragrafo 3, quarto capoverso, è che effettivamente non vi è traccia di una presa d'atto da parte del Governo nelle delibere formalmente assunte, ma soltanto nel verbale. Propongo pertanto la seguente formulazione della frase contenuta tra parentesi alla quinta riga: « della quale rimane traccia nel verbale, ma non nelle delibere CIPE », sopprimendo le parentesi. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

SETTIMO GOTTARDO. Ricollegandomi al ragionamento fatto poc'anzi sulla legittimità, alla prima riga di pagina 7 propongo di sostituire l'aggettivo « legittima » con le parole: « poc'anzi sostenibile sul piano della legittimità ». Analogamente, nel periodo successivo, terza riga, alle parole: « Né appaiono legittime le direttive... », propongo di sostituire la seguente dizione: « La stessa osservazione vale per le direttive ... ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.  
(Così rimane stabilito).

FRANCESCO SAPIO. Chiedo di specificare meglio l'opera acquedottistica ricordata alla seconda riga di pagina 7.

ADA BECCHI. Il Governo reiterò ben tre volte un decreto volto a finanziare il completamento dell'acquedotto campano occidentale, la cui costruzione è iniziata nel 1972. Sono favorevole al completamento di quell'opera, ma non riengo corretto che lo si faccia con i fondi destinati alla ricostruzione dopo il terremoto.

Tornando per un attimo a pagina 6, desidero richiamare l'attenzione dell'onorevole Gottardo sul fatto che ci siamo dimenticati di precisare che il Governo ha garantito le procedure straordinarie del titolo VIII al funzionario di cui all'articolo 84, ultimo comma, in contrasto con quanto era previsto dalla legge. Mentre nel testo è scritto che: « alla data del 31 dicembre 1982 cessano tutti i compiti ed i poteri conferiti ... », il Governo ha invece consentito al funzionario di continuare ad operare con le procedure straordinarie.

Propongo pertanto di aggiungere alla fine del terzo capoverso del paragrafo 5 il seguente periodo: « In contrasto con quanto affermato dalle norme, il Governo ha attribuito al funzionario liquidatore la possibilità di avvalersi delle procedure straordinarie di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981 ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Chiedo all'onorevole Becchi di darci qualche lume sulle motivazioni di quel contrasto.

ADA BECCHI. Poiché la legge dice che « alla data del 31 dicembre 1982 cessano tutti i compiti di poteri conferiti con le disposizioni del presente titolo. Le eventuali operazioni in corso sono ultimate da un funzionario nominato dal CIPE », ci troviamo evidentemente nell'ordinario.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ho qualche dubbio.

ADA BECCHI. Tanto è vero che tutto è passato per una corrispondenza tra il funzionario, il quale ha chiesto di quali procedure dovesse avvalersi, ed il CIPE, che ha risposto che egli doveva ricorrere alle procedure straordinarie.

SETTIMO GOTTARDO. « In contrasto, inoltre, il Governo ha dato al funzionario liquidatore la possibilità di avvalersi delle procedure straordinarie di cui al titolo VIII ».

SILVIA BARBIERI. In contrasto con quanto affermato dalla norma.

PRESIDENTE. Questo riferimento era contenuto in una lettera del CIPE.

ADA BECCHI. Bisognerebbe verificare nella delibera.

PRESIDENTE. Dovremmo descrivere il fatto, perché suscita molte perplessità.

SETTIMO GOTTARDO. Possiamo riservarci di formulare in seguito questa parte.

ADA BECCHI. D'accordo. Alla settima riga di pagina 7 vi è un riferimento sbagliato perché la legge in questione non è la n. 221, ma la n. 211 del 30 maggio 1985.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Vorrei fare alcune osservazioni in merito al primo capoverso del punto 6 di pagina 7, al fine di evitare equivoci nel lettore. Innanzitutto, va sottolineato che una norma non ha mai contenuti molto ampi; se si

esprime un giudizio su una norma, questo non è sui contenuti ampi. Suggestivo perciò di sopprimere l'aggettivo « ampi ».

PRESIDENTE. Non so se a questo punto dobbiamo specificare i motivi. Se registriamo comportamenti difforni dalle leggi, questi possono essere colti principalmente nell'operato dei consorzi concessionari.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Sono d'accordo con lei, presidente, anche perché lo si evince dal testo successivo.

PRESIDENTE. La formulazione dovrebbe essere la seguente: « I comportamenti difforni dalla legge possono essere colti principalmente nell'operato dei consorzi concessionari », sopprimendo la seconda parte del periodo.

SETTIMO GOTTARDO. Non mi sembra che sia la stessa cosa, perché era la norma che rendeva possibile lo straripamento.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Secondo me, no. Questo è il punto di giudizio politico. Dobbiamo ricordare che in questa sede non siamo legislatori. Concordo con il presidente nell'affermare che non esiste uno straripamento dei poteri della legge, esiste un comportamento illegittimo nei confronti di una legge.

SETTIMO GOTTARDO. Io sarei più prudente al riguardo.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Si tratta di una ricerca di giustificazione che non ha ragion d'essere: esiste una legge che in un certo momento deve guidare il comportamento delle autorità, del concessionario e del concedente. Dunque, quella è la legge cui bisogna fare riferimento; nella parte propositiva possiamo indicare i motivi per cui tale legge non funziona come dovrebbe. Dobbiamo affermare solo che i comportamenti difforni dalle previsioni di legge possono essere colti nell'operato dei consorzi concessionari.

ADA BECCHI. Vorrei precisare che la difformità non si riferisce solo al titolo VIII. Tuttavia dobbiamo ricordarci che il terzo comma dell'articolo 8 sul ricorso alla concessione è una vera bruttura.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Lo abbiamo già osservato in altra sede.

ADA BECCHI. Allora facciamo un richiamo al punto 1.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. La mia proposta è di sopprimere queste tre righe perché in definitiva della questione si parla già nella parte relativa agli aspetti normativi e regolamentari.

GIOVANNI RUSSO SPENA. È opportuno comunque mantenere il riferimento ai comportamenti difformi dalla legge.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Non credo sia opportuno farlo perché bisognerebbe indicare quali sono stati i comportamenti difformi.

ADA BECCHI. Ci si riferisce all'operato dei consorzi.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Mi sembra che vogliamo continuare a spiegare perché le concessioni hanno dato luogo a fenomeni al limite della legalità. Quanto al fatto che il sistema della concessione è stato male interpretato ed utilizzato, lo ritroviamo ripetutamente espresso nella parte relativa agli aspetti normativi e regolamentari ed in quella relativa alle grandi infrastrutture realizzate nel quadro del programma di industrializzazione. In questa sede dobbiamo dire cosa, a nostro avviso, l'istituto della concessione ha prodotto.

FRANCESCO SAPIO. Propongo di sostituire il titolo del punto 6 che non tratta dell'istituto della concessione, ma dei consorzi e delle convenzioni, con il seguente: « 6. I consorzi concessionari » e di sopprimere il primo capoverso.

SETTIMO GOTTARDO. Concordo con il suggerimento dell'onorevole Sapiro di sostituire il titolo del punto 6, anche perché seguirà un capitolo sulle anticipazioni.

PRESIDENTE. Ritengo che tale proposta possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

MICHELE FLORINO. Sulla materia delle concessioni sono state presentate diverse proposte di modificazione del testo; vi è anche una parte che evidenzia chiaramente il ruolo delle imprese appaltanti e subappaltanti. Ritengo importante inserire, nell'ambito di questo paragrafo, tutto quanto riguarda il sistema subappaltante che è stato originato dal sistema delle concessioni, che garantiva la possibilità di appaltare direttamente previa autorizzazione del consorzio. In proposito abbiamo la direttiva n. 19 del 1983 del sindaco di Napoli-commissario del Governo, che ha per oggetto: « Articolo 3: convenzioni-facoltà di appaltare da parte delle singole imprese consorziate »: ciò significa che già le imprese consorziate potevano effettuare — se vogliamo entrare nel merito — i lavori che erano stati loro affidati dai consorzi. Si è ritenuto di ampliare la sfera generando tutto quell'insieme di oltre mille imprese appaltanti, di cui abbiamo avuto anche l'elenco, ma queste ultime, proprio perché si era (uso un termine caro al collega Gottardo) « splafonato », si sentirono in diritto di poter subappaltare secondo quel sistema che è apparso chiaramente in tutta la ricostruzione. Chiedo pertanto che venga inserito un riferimento alla citata direttiva n. 19 del 1983, in base alla quale è stato possibile alle imprese concessionarie di appaltare i lavori loro affidati.

SETTIMO GOTTARDO. Per recepire l'istanza del collega Florino, propongo che al secondo capoverso del paragrafo 6, a pagina 7, dopo le parole: « e quindi è difficile ricostruire », si aggiungano le seguenti: « Per altro, è intervenuta la direttiva n. 19 del 29 marzo 1983, che ha per oggetto ..., che ha reso possibile ... ».

ADA BECCHI. Credo, però, che la citata direttiva si riferisca a qualcosa di differente, il che non toglie che il collega Gottardo abbia ragione. A mio avviso, questa è la direttiva che stabilisce che non è più riservata ai consorzi, com'era all'inizio, la facoltà di appaltare, ma che qualunque impresa consorziata può fare gli appalti. La facoltà di appaltare, in sostanza, c'è sempre stata, ma era del consorzio in quanto tale: con tale direttiva è passata alle concessionarie. Per di più, che io sappia, questo è vero solo per Napoli, mentre per l'area metropolitana è stato fin dall'inizio consentito alle singole imprese consorziate di appaltare.

MICHELE FLORINO. Propongo la seguente modificazione del testo. A pagina 7, paragrafo 6, secondo capoverso, dodicesima riga, dopo le parole: « è difficile ricostruire », aggiungere i seguenti periodi: « La facoltà di appaltare i lavori era accordata, nel caso del commissario-sindaco, ai consorzi, ma con direttiva n. 19 del 19 marzo 1983 fu accordata anche alle singole imprese consorziate, così come avveniva per l'altro commissario. Questo esaltò evidentemente l'autonomia della singola impresa nell'individuazione di appaltatori e fornitori al di fuori di un effettivo controllo da parte del concedente ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Alla terza riga del secondo capoverso del paragrafo 6, dopo le parole « consorzi di imprese », aprirei, sia pure sotto forma di inciso, il problema del modo in cui tali consorzi sono stati costituiti, specie per quanto riguarda le prime concessioni affidate. Avrei pensato pertanto di aggiungere, dopo le parole « consorzi di imprese », il seguente inciso: « alla costituzione dei quali i commissari hanno attivamente contribuito (93 imprese candidate all'appalto, 14 consorzi, 14 concessioni) ». Se vi fosse stato il tempo, sarebbe stato forse il

caso di aggiungere anche tutta una serie di valutazioni.

ACHILLE CUTRERA. Le ho scritte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Sono disponibile ad esaminare questa parte.

ACHILLE CUTRERA. Ho scritto alcune considerazioni in proposito: al termine del secondo capoverso del paragrafo 6, laddove si parla di consorzi di imprese, si potrebbero aggiungere i seguenti periodi: « Per la scelta dei concessionari si è usato un sistema che contrasta totalmente con criteri di selezione basati sui principi della concorrenza e quindi sulla migliore offerta per l'interesse della pubblica amministrazione. Sostenuti dalle ragioni di urgenza, si è proceduto a valutare le imprese in sede di pre-qualificazione tecnica dei loro requisiti soggettivi, senza incidere sulle ragioni di convenienza dei prezzi e, più in generale, sulle clausole contrattuali di interesse della pubblica Amministrazione. Sono state così ammesse ai lavori — ad opera e con la partecipazione stessa del concedente — tutte le imprese pre-qualificate, ripartendo tra esse singole parti dei lavori e ciò sulla base di pattuizioni di interesse esclusivamente privato, dalle quali il concedente è risultato sostanzialmente estraneo. Si spiegano così le ragioni per le quali talora i consorzi e le associazioni temporanee di imprese — ivi comprese le società consortili a responsabilità limitata (scarl) — presentano sigle meramente apparenti; altra volta sono operate cessioni di rapporti a soggetti inizialmente non partecipanti; in altri casi ancora si apre la possibilità di infiltrazioni di soggetti non pre-qualificati nella esecuzione effettiva dei lavori ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Per quanto riguarda il concedente, una figura quasi misteriosa, ma che ha mosso le fila del gioco, nella proposta del senatore Cutrera risulterebbe estraneo ai fatti; a mio avviso bisognerebbe sottolineare che egli molto spesso è stato animatore e promo-

tore di alcune decisioni. Mi chiedo su quali basi 93 imprese siano riuscite a mettersi d'accordo ed a costituire 14 raggruppamenti!

ACHILLE CUTRERA. Ho proposto quest'integrazione, ma sostengo integralmente la tesi dei colleghi; del resto, il nostro intendimento è quello di recuperare una certa razionalità che ci servirà nel prossimo futuro.

PRESIDENTE. Ritengo che la proposta di modificazione del senatore Cutrera possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Di conseguenza, dopo il nuovo titolo: « Consorzi concessionari », nel capoverso successivo, alla seconda riga, è opportuno sopprimere le parole: « ... e non alla legge (che lo consentiva) ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. A tale proposito ritengo che la frase riportata nella terza e quarta riga: « ...per evitare di procedere ad una selezione delle imprese rispondenti ai requisiti generali previsti », abbia un significato abbastanza chiaro, ma dovrebbe essere formulata in termini diversi.

ADA BECCHI. Premesso che in alcuni casi, in base ai riscontri effettuati, la selezione è avvenuta in modo preciso, vorrei chiarire al senatore Tagliamonte che, una volta selezionate le imprese rispondenti a quei requisiti, non si è proceduto, tra queste ultime, ad un'ulteriore selezione, e si sono raggruppate in consorzio.

PRESIDENTE. Vorrei sottoporre ai colleghi la seguente integrazione: « ... per non procedere ad una selezione delle imprese secondo i requisiti generali previsti ».

ADA BECCHI. Non è così, perché una volta selezionate le 82 imprese rispondenti ai requisiti, rispetto ai 13 rapporti concessori attivabili, si è proposto loro di

trovare un accordo e di organizzarsi appunto in 13 consorzi.

PRESIDENTE. Il suo testo, onorevole Becchi, prevede: « ... per evitare di procedere ad un'ulteriore... »; propongo di sostituirlo con il seguente: « ... per non procedere ad un'ulteriore selezione delle imprese secondo i requisiti... ».

ADA BECCHI. Non è vero che non sono state selezionate le imprese rispondenti ai requisiti, perché, ripeto, ciò è avvenuto. Il punto è che tra le 82 imprese rispondenti ai requisiti non si è voluto selezionare le 13 in questione: accogliere la sua proposta, presidente, significherebbe dichiarare che tale selezione non è stata effettuata.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Vorrei aggiungere ancora una considerazione; sarebbe opportuno sottolineare che la Commissione doveva verificare il possesso da parte delle imprese, oltre che dei requisiti normalmente richiesti, quali la capacità di produrre, la specializzazione settoriale e così via, anche dei requisiti indicati dalla legge cosiddetta « Rognoni-La Torre ». Risolverei dicendo: « ricorrendo a questa soluzione che, tra l'altro, esimeva dal dover dimostrare la rispondenza alla legge ».

ADA BECCHI. No, non è così. L'impresa Sorrentino, che è stata inclusa in un consorzio, aveva — ai sensi della legge « Rognoni-La Torre » — il certificato del prefetto che attestava non risultare mafiosa. Anche se due anni dopo è stata dichiarata tale.

Non dobbiamo fare la caricatura di quanto è successo, che a mio parere è grave. La realtà è che si sono presentate 106 imprese, le quali hanno esibito la documentazione richiesta, che era dettagliata (appartenenza alla richiesta categoria dell'albo nazionale dei costruttori, fatturato di 100 miliardi negli ultimi tre anni, eccetera). In base a questo ritengo che la ICLA, che fu ammessa nei consorzi, non aveva diritto ad esserlo, ma questa è una parentesi.

PRESIDENTE. Aveva qualche protezione!

ADA BECCHI. Sarebbe il caso di dire: aveva già da allora...

PRESIDENTE. È nata protetta.

ADA BECCHI. No, è antica.

Dunque, io sto parlando di requisiti come vengono normalmente fissati nelle gare per pre-selezionare le imprese, che poi parteciperanno alla gara presentando le offerte: quello previsto dalla legge « Rognoni-La Torre » è ovviamente un requisito essenziale per tutte, e quindi tutte l'avevano.

Una volta selezionate le imprese ammesse alla gara, questa non è stata fatta e le imprese stesse sono state invitate a consorziarsi. Ma deve essere chiaro che si trattava delle imprese già ammesse.

Quindi la frase vuol dire che invece di ulteriormente selezionare attraverso la gara le imprese ammesse, le si è invitate a consorziarsi tra loro. Posso aggiungere che ritengo questa cosa sufficientemente discutibile, nel senso che questo fu fatto per consentire il famoso « tricolore »: cioè imprese a partecipazione statale, imprese private e cooperative furono tutte ricomprese, mentre un'ulteriore gara avrebbe potuto evitare che ciò avvenisse. Ma le cose sono andate come ho indicato e bisogna ribadirlo con chiarezza.

FRANCESCO SAPIO. Ritengo necessario intervenire perché sono state dette molte cose, alcune delle quali imprecise. Sono stato d'accordo con la proposta del senatore Cutrera, la quale mi pare sollevi tutte le perplessità e i dubbi che i componenti di questa Commissione hanno già in qualche modo esposto in sede di audizione del senatore Valenzi, il quale era commissario-sindaco di Napoli dell'epoca e pertanto risulta essere il responsabile sul piano amministrativo sia della stipula delle convenzioni, sia della definizione dei criteri per la scelta dei concessionari.

In verità, il senatore Valenzi ha specificato, nel corso dell'audizione cui ho

fatto riferimento, come venne impiegato l'istituto della concessione, previsto dall'articolo 81 della legge n. 219 del 1981, ancorché inteso come strumento anomalo. Vorrei per inciso ricordare che per la prima volta una concessione veniva utilizzata come strumento per l'attuazione di un programma di edilizia residenziale e per la prima volta, come poi avremo modo di chiarire, si anticipavano al concessionario i finanziamenti, quando — come tutti sanno — l'istituto della concessione è utilizzato proprio per rendere possibile l'esecuzione di opere pubbliche con l'anticipazione da parte dei concessionari.

È chiaro che, nel momento in cui si è utilizzato lo strumento della concessione come strumento di attuazione di un programma orientato su un obiettivo, la scelta dei concessionari diveniva abbastanza delicata. Il senatore Valenzi ha rappresentato alla Commissione come la legge imponesse tempi estremamente ridotti, tempi che impedivano l'espletamento di una gara per la selezione dei concessionari; tuttavia tale scelta avvenne, per quanto l'uso di questo strumento lo rendeva possibile, attraverso la diffusione, molto pubblicizzata, di un bando di pre-qualificazione al quale, come è stato riferito, parteciparono 106 imprese.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Quelle finali sono poi 82.

FRANCESCO SAPIO. I dati sono abbastanza discordanti, comunque li valuteremo.

Ci fu solo un ricorso, ma l'impresa che l'aveva presentato non proseguì l'azione amministrativa e quindi questo decadde.

Successivamente, quando con il bando di pre-qualificazione fu pubblicizzata questa richiesta di concessionari, rimaneva poco tempo — questo è quanto ha riferito il senatore Valenzi — per effettuare la gara di selezione tra le imprese che, avendo i requisiti previsti dalla legge, si erano pre-qualificate: a questo si rivolgono i rilievi e le critiche mosse dalla

Commissione. Ma questo passaggio della richiesta fatta ai concessionari di associarsi è stato ampiamente discusso in tutte le sedi ed è un dato acquisito; ci è apparso criticabile, ma è quanto effettivamente avvenuto. I concessionari, autonomamente e liberamente, si sono associati, hanno costituito i consorzi ed a questi consorzi è stata affidata, anche in ragione della quantità di imprese in ciascuno di essi associate, una certa quantità di opere: questo è quanto abbiamo avuto modo di segnalare criticamente. Mi pare che nella stesura della proposta di modificazione del senatore Cutrera tali valutazioni critiche siano emerse e che dunque la proposta potesse essere accettata. Peraltro, questa procedura è stata ammessa anche dal senatore Valenzi il quale, nonostante le critiche ad essa mosse, ne ha difeso la trasparenza, per lo meno per la parte che deve essere attribuita alla sua responsabilità.

SETTIMO GOTTARDO. Potremmo dire che la scelta di affidare in concessione le opere via via inserite nello PSER non a singole imprese, ma a consorzi di imprese, è stata fatta per evitare di procedere ad un'ulteriore selezione delle imprese rispondenti ai requisiti generali previsti; l'unica modifica consisterebbe dunque nell'inserire l'aggettivo « ulteriore ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le prime due righe del secondo capoverso del paragrafo 6 possono così riformularsi: « È riferibile ad autonoma decisione dei commissari straordinari del Governo la scelta di affidare in concessione le opere via via inserite nello PSER non a singole imprese, ma a consorzi di imprese, ricorrendo a questa soluzione per non procedere ad una ulteriore selezione delle imprese già rispondenti ai requisiti generali previsti ».

*(Così rimane stabilito).*

SETTIMO GOTTARDO. A pagina 8, il paragrafo 7 è dedicato all'evoluzione dei consorzi e si conclude a pagina 10. Dico sin d'ora che intendo proporre l'inserimento, al termine di questo paragrafo e

prima di quello dedicato ai costi, di un nuovo paragrafo 8 dal titolo: « Le anticipazioni », che consiste in pratica nel testo predisposto dal collega D'Addario.

Per quanto riguarda l'evoluzione dei costi, il senatore Florino ha presentato una proposta di modificazione a pagina 8.

MICHELE FLORINO. Suggestisco di aggiungere alla fine del quarto capoverso di pagina 8 il seguente periodo: « Hanno inoltre, per il ribasso dei prezzi citato, edificato in difformità dai progetti approvati, utilizzato materiali scadenti, con la conseguente precarietà di interi parchi-alloggi (vedi sopralluogo della Commissione) ».

SETTIMO GOTTARDO. Ritengo che il suggerimento del senatore Florino debba essere accolto.

SILVIA BARBIERI. Mi sembra che su tale argomento ci sia stata un'audizione dei sindacati. In tal caso bisognerebbe farvi un riferimento nel testo.

ADA BECCHI. All'ufficio dell'avvocato Linguiti stanno arrivando tutte le fatture relative agli appalti, non solo quelle che dovevano essere oggetto di informazione. Da queste risulta che i ribassi sui prezzi sono stati fortissimi. Se tutto ciò fosse accaduto qualche mese fa, la Commissione non avrebbe potuto fare a meno di occuparsene.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la proposta di modificazione del senatore Florino è accolta.

*(Così rimane stabilito).*

SETTIMO GOTTARDO. Do lettura del nuovo paragrafo predisposto dall'onorevole D'Addario, che ha come titolo: « 8. Le anticipazioni ».

Il sistema della concessione, pensato per la gestione dei pubblici servizi ed usato nel passato per la realizzazione di opere pubbliche « a pagamento differito », assume con la legislazione per il terre-

moto il carattere di « pagamento anticipato » e contraddice totalmente le ragioni stesse del ricorso alla concessione perché il concessionario perde la sua figura di sostituto della pubblica amministrazione nel compimento di determinate opere di interesse collettivo.

In altri termini l'impegno dello Stato a pagare in epoca successiva i lavori affidati ad imprese o a società private, attraverso l'onere di corresponsione soltanto di contributi sugli interessi, con l'articolo 16 della legge n. 219 del 1981, si trasforma in un prestito ai privati, erogato con largo anticipo sull'inizio dei lavori ed in sostanza non garantito.

L'anticipazione finanziaria alle imprese concessionarie da parte dei Commissari per la ricostruzione raggiunge importi del 37 per cento, somme da recuperare con gli stati di avanzamento dei lavori.

I Commissari straordinari, in contrasto con la legge, favorendo i privati, hanno ritenuto in diversi casi di « recuperare » le somme anticipate dopo l'esecuzione del 50 per cento delle opere.

In questo modo per anni si è permesso indebitamente ai privati di lucrare su consistenti somme di denaro pubblico.

Da un'interpretazione non conforme a legge ed eccepita dalla Corte dei conti, nasce a partire dal 1981 l'anomalo « sistema » delle anticipazioni — illustrato in precedenza e che qui si richiama: la previsione, sul tetto del 37 per cento fissato, di un'anticipazione del 17 per cento revisionabile e di un'anticipazione del 20 per cento non revisionabile. Sicché si è avuta un'ulteriore lievitazione dei costi delle opere a tutto vantaggio delle imprese concessionarie attraverso la revisione prezzi che in nessun modo poteva essere consentita.

La Corte dei conti ha sottolineato con particolare insistenza la non cumulabilità in base alle clausole contrattuali del beneficio dell'anticipazione con quello della revisione prezzi.

In sostanza la Corte dei conti ha ritenuto irregolare la revisionabilità dei

prezzi in presenza di un'anticipazione in corso d'opera ».

ADA BECCHI. Secondo me l'articolo 16 della legge n. 219 del 1981 non ha alcuna attinenza con il titolo VIII. Il riferimento è perché i commissari straordinari hanno ritenuto che alle loro concessioni si applicasse per analogia l'articolo 16? In tal caso bisogna specificarlo.

FRANCESCO SAPIO. Lo ha chiarito il sindaco Valenzi.

ADA BECCHI. Nelle concessioni del titolo VIII non si parla delle anticipazioni.

AMEDEO D'ADDARIO. Possiamo, al secondo capoverso, sostituire l'espressione « con l'articolo 16 » con l'altra « utilizzando l'articolo 16 ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la proposta di modificazione dell'onorevole D'Addario è accolta.

*(Così rimane stabilito).*

SETTIMO GOTTARDO. Il capitolo sui costi (che prende il numero 9) riporta alcuni esempi di lievitazione dei costi. A pagina 12, terzo capoverso, dopo le parole: « Il caso della Messere » suggerirei di aggiungere le altre: « che faceva parte dei consorzi ».

ADA BECCHI. Questo potrebbe valere per l'impresa Sorrentino, che nel 1983 viene dichiarata camorrista e successivamente viene rilevata da un altro imprenditore. L'impresa Messere viene acquistata da Luigi Romano nel 1987 o nel 1988, quindi entra nei consorzi ed è un'impresa normale. Quando diciamo che sono state inserite negli elenchi alcune imprese camorristiche, bisogna ricordare che la responsabilità è del prefetto cui spetta di rilasciare il certificato antimafia. La legge « Rognoni-La Torre » infatti impone al concedente non di condurre indagini, ma soltanto di munirsi del certificato antimafia. Comunque, nel caso dell'impresa Messere l'osservazione non è



rilevante, perché essa è stata acquistata dai camorristi mentre era un'impresa consorziata.

SETTIMO GOTTARDO. Ritengo opportuno scrivere qualcosa al riguardo, altrimenti rischia di non essere comprensibile il motivo per il quale enfatizziamo il caso dell'impresa Messere.

PRESIDENTE. Il caso Messere è particolarmente inquietante perché casualmente scoperto dai magistrati.

SETTIMO GOTTARDO. Ritengo che comunque il testo non possa rimanere com'è.

ADA BECCHI. Vorrei far presente che l'impresa Messere, stando anche a quanto riportato nel rapporto inviatoci dall'alto commissario Sica, ha partecipato sia in qualità di consorziata che di appaltatrice.

SETTIMO GOTTARDO. Propongo quindi di aggiungere, sempre a pagina 10, ma al termine del secondo capoverso, le parole: « in qualità di appaltatrice e di consorziata ».

PRESIDENTE. Ritengo che tale proposta di modificazione possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Vorrei per un momento tornare al paragrafo 8.1, in fondo a pagina 10, laddove, a proposito del raddoppio della Circumvesuviana, si dice: « L'opera è avocata dal Commissario regionale ». Pregherei i colleghi di valutare l'opportunità di aggiungere le seguenti parole: « che la include nel programma del titolo VIII con ordinanze sulla cui legittimità sta indagando la magistratura ».

SETTIMO GOTTARDO. Non ho conoscenza di questi atti ma, se le cose stanno in questi termini, non ho alcun

problema ad aderire alla richiesta della collega Cecchetto Coco.

PRESIDENTE. Sta indagando la magistratura ordinaria o la Corte dei conti?

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Il TAR da una parte ed il Consiglio di Stato dall'altra.

PRESIDENTE. Allora bisogna far riferimento alla magistratura amministrativa.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Il TAR ritiene che quell'opera non potesse essere inclusa nel programma del titolo VIII.

Modifico pertanto la mia precedente proposta, chiedendo di aggiungere le seguenti parole: « che la include nel programma del titolo VIII con ordinanze che sono *sub iudice* presso la magistratura amministrativa ».

SETTIMO GOTTARDO. Suggestisco il seguente testo: « L'opera è avocata dal Commissario regionale che la include nel programma del titolo VIII con ordinanze per altro attualmente *sub iudice* presso la magistratura amministrativa ».

PRESIDENTE. Ritengo che la proposta di modificazione dell'onorevole Cecchetto Coco possa essere accolta nel testo così modificato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

AMEDEO D'ADDARIO. Nella seduta di ieri avevo preannunciato la presentazione di una proposta emendativa sul problema urbanistico, che mi riservo di sottoporre alla valutazione della Commissione; qualora essa ritenesse di approvarla, propongo di collocarla al termine del punto 3, oppure del punto 12.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta fino alle 15,30.

*(La seduta, sospesa alle 13,40, riprende alle 16,15).*

**PRESIDENTE.** Riprendiamo l'esame delle proposte di modificazione presentate al testo del progetto di relazione contenente considerazioni valutative sugli interventi previsti dal titolo VIII della legge n. 219 del 1981 e del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli.

**SETTIMO GOTTARDO.** Vi è una proposta di modificazione, riferita alla pagina 12 del testo, con cui si dovrebbe chiarire che gli episodi presi in considerazione non sono esaustivi del fenomeno di cui ci stiamo occupando, ma rappresentano soltanto un esempio.

**PRESIDENTE.** Condivido l'opportunità di chiarire questo aspetto.

**MICHELE FLORINO.** Ritengo opportuno introdurre un chiarimento al testo in esame, in particolare alla parte finale della pagina 12, laddove si legge: « Così l'amministrazione comunale non ha mai garantito lo sgombero, e la restituzione alle destinazioni d'uso compatibili, degli alloggi impropri via via che i residenti ... » a questo punto, proporrei di aggiungere le seguenti parole: « graduatorizzati nella categoria B ».

**PRESIDENTE.** Non mi sembra opportuno creare in questa sede vocaboli nuovi, come il termine: « graduatorizzati ».

**MICHELE FLORINO.** In tal caso si potrebbe scrivere: « inseriti nella graduatoria alla categoria B ». Quindi l'intera frase diventerebbe la seguente: « via via che i residenti, inseriti nella graduatoria alla categoria B, diventavano assegnatari di un alloggio del PSER ». Il resto della frase dovrebbe essere soppresso.

**PRESIDENTE.** Ritengo che la proposta di modificazione del senatore Florino nel testo così riformulato possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**MICHELE FLORINO.** Inoltre, al capoverso successivo in cui si legge: « Quando nel 1985-86 saranno evacuate quasi per intero le sistemazioni provvisorie ... circa 3.000 famiglie non avranno diritto all'alloggio nell'ambito dello PSER... » propongo di aggiungere la frase: « la legge n. 422 del 1985, con l'ordinanza n. 4690, e la legge n. 211 del 1985, con l'ordinanza n. 2196, preparate su un terreno politico di complicità, connivenza e clientelismo, assegnò agli abusivi un alloggio ».

Quindi, vi sono 3.000 alloggi che sono stati assegnati a coloro che non ne avevano i requisiti, come risulta da vari documenti. Al riguardo vorrei citare la recentissima delibera del CIPE del 4 dicembre 1990, in cui si legge: « Visto l'articolo 2, comma 5-bis, del decreto-legge 3 aprile 1985, n. 114, convertito con modificazioni nella legge 30 maggio 1985, n. 211, e successive modificazioni e integrazioni, con il quale sono stati assegnati al Commissario straordinario di Governo i poteri ed i fondi occorrenti per l'acquisto degli alloggi da destinare agli occupanti di campi *containers* ... ».

Tale delibera aveva la funzione di consentire l'acquisto di alloggi per integrarne il numero.

**SETTIMO GOTTARDO.** Comunque nel testo si fa riferimento all'evacuazione e sistemazione provvisoria della famiglia in attesa dell'acquisto sul mercato, sempre a spese dello Stato, di altri alloggi. L'acquisto non fu poi perfezionato.

**MICHELE FLORINO.** Deve risultare evidente che è intervenuto un provvedimento volto a sanare la situazione relativa a 3.000 alloggi.

Da una parte si configura la responsabilità dei commissari di Governo che si trovarono all'epoca a gestire la situazione di Napoli e, dall'altra, è necessario porre in rilievo il terreno politico di complicità, connivenza e clientelismo.

**SETTIMO GOTTARDO.** Non comprendo bene la differenza tra la modificazione proposta dal senatore Florino ed il testo già predisposto.

MICHELE FLORINO. Se il problema era quello di assegnare alloggi a coloro che ne avevano diritto, ossia ai terremotati, non si comprende per quale motivo siano stati attribuiti 3.000 alloggi agli occupanti abusivi. È necessario che emerga la responsabilità in ordine a tale situazione, imputabile ai commissari di Governo dell'epoca.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
GIOVANNI CORRENTI

MICHELE FLORINO. Nel momento in cui sono stati smantellati i campi *containers*, alle famiglie che non avevano titolo sono stati assegnati gli alloggi previsti dalla legge n. 219 del 1981, ossia quelli edificati nell'ambito dei piani di ricostruzione relativi a 20.000 abitazioni. Quindi, per integrare il patrimonio che era stato sottratto ai legittimi assegnatari, è stato necessario procedere ad acquisizioni sulla base di una delibera del CIPE che prevede l'acquisto di altri alloggi, proprio al fine di integrare gli interventi previsti dalla legge n. 219 del 1981.

A tale proposito, mi sembra piuttosto grottesca la previsione che l'avvocato Aldo Linguiti proceda all'acquisto di alloggi indicati dal comune di Napoli; mi chiedo che cosa ci possiamo aspettare da questo comune, dove tutti i responsabili sono sottoposti ad inchiesta e finiranno in prigione.

ADA BECCHI. La norma nuova è stata introdotta dal CIPE, ma la legge non contiene quell'affermazione.

SETTIMO GOTTARDO. Anche se nutro talune perplessità, mi rimetto al parere dell'onorevole Becchi, perché a questo punto la questione di Napoli presenta una complessità eccessiva; a mio avviso nel testo sono indicati sia gli aventi diritto, sia gli esclusi.

MICHELE FLORINO. La proposta si riferisce a circa 3.000 famiglie, le quali non avranno diritto all'alloggio nell'ambito

del piano straordinario di edilizia residenziale, perché avevano accettato di essere liquidati dai proprietari. In realtà, la vicenda non è andata così, poiché di fatto i politici con le ordinanze citate hanno proceduto ad una sanatoria. Desidero ricordare, anche dal punto di vista storico, il processo di illegalità diffusa che inizia dal 1980 e si protrae fino al 1990 con l'occupazione dei 4.000 alloggi. Possibile che non ci rendiamo conto di quanto sta accadendo?

ADA BECCHI. Sono d'accordo con il senatore Florino, ma vorrei che mi chiarisse il punto in contestazione.

MICHELE FLORINO. Contesto la sanatoria in quanto, essendo intervenuta mediante ordinanza, ha permesso a coloro che occupavano campi *containers*, alloggi pubblici e privati, alla data del 31 maggio 1984, di avere diritto ad una abitazione. Quindi non si trattava di terremotati che entravano nella graduatoria, ma di abusivi.

ADA BECCHI. La sanatoria non viene citata nel testo.

Condivido l'opinione dell'onorevole Gottardo sulla complessità della situazione a Napoli; peraltro — come il senatore Florino sa — i non aventi diritto, che comunque sono divenuti assegnatari di alloggi, non sono ammessi a partecipare al programma per Napoli. Quindi non sono alla pari con gli altri, ma sono considerati come aventi meno diritto degli altri.

MICHELE FLORINO. Una persona che non ha diritto ad una casa non sottolizza e non chiede dove gli verrà assegnata; esiste, per così dire, una sanatoria di illegalità, dal momento che a queste 3.000 famiglie non spettava alcun alloggio.

ADA BECCHI. È vero; propongo pertanto di citare le ordinanze in questione.

MICHELE FLORINO. Oltre a citare le ordinanze, sarebbe opportuno sottolineare le connivenze, le complicità e il clientelismo esistente.

ADA BECCHI. Prima di proseguire, vorrei fare una precisazione sul caso Messere, nel senso di aggiungere a pagina 12, terzo capoverso, dopo le parole: « La Commissione avrebbe potuto verificare che la Messere si trovava in difficoltà intorno al 1987-1988 », le seguenti parole: « quando fu rilevata dai camorristi ».

SETTIMO GOTTARDO. Propongo di riformularla in questi termini: « quando fu rilevata dai Romano ».

PRESIDENTE. Ritengo che la proposta di modificazione dell'onorevole Becchi nel testo così riformulato possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Quanto alla proposta di modificazione del senatore Florino al penultimo capoverso di pagina 12, riguardante le ordinanze dei commissari di Governo, che è stata oggetto di diverse osservazioni, ne propongo il rinvio in attesa di una riformulazione.

Do lettura della seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 13, premettere al paragrafo 11 il seguente:*

12. Pianificazione territoriale. Va posto in particolare risalto la negatività dell'inosservanza del titolo IV della legge n. 219 per quanto esso prescrive alla regione Campania in materia di pianificazione territoriale urbanistica.

La formazione prioritaria — in relazione agli interventi di ricostruzione e di sviluppo — del piano territoriale dell'area epicentrale (come antecedente alla redazione del piano territoriale dell'intero territorio regionale) e l'impostazione contestuale del programma di sviluppo economico e sociale a tutt'oggi non sono state rispettate.

Il comitato tecnico scientifico della regione Campania, istituito allo scopo, che pure aveva redatto gli indirizzi di assetto

del territorio ed aveva così posto le basi per il piano regionale, fu tacitamente sciolto.

La regione ha poi affidato ad una società a partecipazione statale la redazione del piano territoriale epicentrale che alla Commissione non risulta ancora redatto ed approvato.

L'assenza di uno strumento di pianificazione territoriale ha consentito di riciclare nel programma Napoli del titolo VIII della legge n. 219 opere di qualsiasi tipo ed entità finanziaria e di varia provenienza con le relative estensioni e con fortissime dilatazioni dei costi, attivando un meccanismo di accordi, di affidamenti, di concessioni, al di fuori di ogni trasparenza e di ogni controllo democratico.

Il programma straordinario per Napoli è divenuto un « contenitore-accumulatore » di progetti e di finanziamenti pubblici che la Commissione propone di non ripetere in avvenire, anche se sotto forma di accordi ed intese di programma, di piano di sviluppo regionale, di programma triennale e di piano annuale ai sensi della legge 64/1986.

D'Addario.

A mio avviso l'espressione « controllo democratico » risulta eccessiva; per esempio, il controllo esercitato dalla Corte dei conti non presenta tale caratteristica. Sarebbe preferibile usare l'espressione: « controllo istituzionale », che ha un significato più ampio.

Per quanto riguarda il paragrafo 11, qualcuno dei commissari ha compiuto delle osservazioni sulla struttura e sugli uffici del commissariato di Governo ?

MICHELE FLORINO. Poiché la Commissione è stata investita del problema del personale in diverse occasioni, ritengo che occorra tenerne conto, inserendo nel testo le questioni attinenti alle assunzioni effettuate nel 1986, al ruolo dei politici distaccati presso le strutture ed al ridimensionamento delle due strutture alla luce del seguente dato di fatto. Tutto quello che riguarda l'edilizia residenziale, e quindi la gestione e l'inventariato, è pas-

sato ad una società privata, che ha vinto una regolare gara del comune di Napoli, per una somma stanziata superiore ai 90 miliardi di lire; dal 1° gennaio 1991 tutto il parco alloggi dell'edilizia residenziale nel comune di Napoli è soggetto a nuova procedura di gestione, per cui tutto il carico che prima era riversato sulle strutture commissariali non esiste più.

SETTIMO GOTTARDO. Lasciamo per ora sospeso questo punto. Ricordo che al paragrafo 11 abbiamo già espresso un giudizio: « Il funzionario ha operato con le strutture già a disposizione dei Commissari, strutture che appaiono, da un lato, pletoriche e, dall'altro, non adeguate a controllare e governare il completamento dei diversi spezzoni in cui i due programmi si sono articolati ».

Tornando alla proposta di modificazione dell'onorevole D'Addario sulla pianificazione territoriale, essa diviene il paragrafo 12, sostituendo il precedente paragrafo 13: « *Altri problemi aperti* »; la proposta di modificazione dell'onorevole D'Addario dovrebbe giungere sino alle parole « di ogni controllo », poiché l'ultimo capoverso andrebbe inserito nel progetto di relazione propositiva.

FRANCESCO SAPIO. In proposito, sono apparse determinate notizie sui quotidiani.

SETTIMO GOTTARDO. A mio avviso, dato che i 2.475 miliardi di risorse ancora non attribuite rappresentano il dato oggettivo su cui la Commissione è attestata, costituiscono un elemento fondamentale (riportato da *Il Mattino* di Napoli), in relazione ad un accordo che in realtà non esiste formalmente, e potrebbero essere inseriti in disegni non chiari. Potremmo specificare nel progetto di relazione propositiva che i suddetti 2.475 miliardi non sono stati ancora assegnati e vanno utilizzati per il completamento dei programmi già previsti, qualora essi non siano coperti con altri fondi: in sostanza, colleghiamo questi fondi a programmi specifici, per non farli entrare nel calde-

rone. Secondo il CIPE, i 2.475 miliardi non sono stati ancora assegnati e veniamo a sapere, per via giornalistica, che qualcuno fa il gioco delle quattro tavollette...

ADA BECCHI. Non per via giornalistica! Vi è un programma di interventi in cui si fa riferimento a questi fondi, firmato da sei persone, tra le quali un deputato, l'onorevole Guido D'Angelo...

SETTIMO GOTTARDO. Propongo che nel progetto di relazione propositiva si specifichi che i 2.475 miliardi devono essere utilizzati per il completamento delle opere previste nel programma.

MICHELE FLORINO. Propongo di aggiungere, al termine del punto 12: « *Altri problemi aperti* », le seguenti parole: « Questo programma è rilevante per gli interessi della Commissione, perché investe l'utilizzazione di 2.475 miliardi, stanziati dal Parlamento per il titolo VIII e quindi per le finalità inquisite dalla Commissione. Questa deve ritenere improponibile che nell'impegno futuro di dette risorse possano essere ancora usati i meccanismi perversi che sono stati ampiamente criticati in questa relazione ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Desidero aggiungere alle considerazioni già espresse in proposito ieri la mia proposta di modificazione. Mantenendo il paragrafo 12: « *Altri problemi aperti* », propongo di aggiungere dopo la prima frase le seguenti parole: « Avendo il Governo dichiarato in Commissione che il programma di cui al titolo VIII doveva considerarsi concluso (con il completamento dei lavori già finanziati entro il 1992), le risorse non attribuite, a giudizio della stessa Commissione, dovranno essere destinate, ove necessario, a supplire al mancato apporto del Fondo europeo di sviluppo regionale, e per la parte eventualmente residua essere recuperate al fondo di cui all'articolo 3 della legge n. 219 del 1981 ». Per quale ragione faccio riferimento al Fondo europeo di sviluppo re-

gionale? Perché tra le fonti di finanziamento dei maxi-progetti, delle infrastrutture, eccetera, erano state indicate quelle provenienti dal Fondo europeo di sviluppo regionale, sulla base di un precedente molto preciso: a quegli stessi progetti, quando costavano 10 e non 300, erano stati accordati contributi dal Fondo europeo di sviluppo regionale.

PRESIDENTE. Il senatore Tagliamonte non ritiene che una considerazione di tal genere sia propositiva, più che valutativa?

ADA BECCHI. Oltre che sbagliata.

SETTIMO GOTTARDO. Propongo di stralciare il paragrafo 13 inserendolo tra le proposte, poiché esso rappresenta un chiaro giudizio sul futuro operare, e non sull'operato.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Il programma era stato elaborato a suo tempo, contando sui finanziamenti europei, che erano stati ottenuti; i progetti però prevedevano allora importi modesti rispetto a quelli attuali. Quando hanno rifatto il programma, incrementando le previsioni di spesa, hanno dato per scontato quello che scontato non era, cioè che avrebbero dovuto ricevere l'adeguamento da parte della Comunità europea. Questo oggi non è materialmente possibile, perché nel frattempo sono cambiate le regole e queste forme di aiuto non possono più essere invocate sulla base delle regole precedenti.

Allora, poiché i comuni si troveranno comunque scoperti — e a tale mancanza di copertura in qualsiasi caso bisognerà far fronte — la mia proposta era di invitare i comuni ad utilizzare i 2.475 miliardi per rimpiazzare i mancati contributi del Fondo europeo. Che tale idea meriti di essere tenuta presente o meno in sede di relazione propositiva, sta a noi valutarlo. A me sembra una buona idea, perché ci troviamo di fronte a 2.475 miliardi in ordine ai quali, anziché formulare proposte, ci limitiamo a lamentarci

con il ministro Cirino Pomicino perché si permette di andare avanti con la sua iniziativa. Come mi sono sforzato di dire ieri, la proposta del ministro non ha alcun riscontro concreto, ma è fatta solo di una serie di numeri messi sulla carta e fa riferimento ad un futuro accordo di programma.

FRANCESCO SAPIO. Mi pare di capire che la preoccupazione dell'estensore del testo, emersa sotto la voce « *Altri problemi aperti* », sia di segnalare la necessità che la Commissione specifichi in seguito quale debba essere la destinazione delle somme non ancora attribuite e che ammontano a 2.475 miliardi.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO

FRANCESCO SAPIO. La preoccupazione che queste somme potessero essere impegnate, così come annunciato da autorevoli membri del Governo, in un accordo di programma, con l'individuazione anche di opere non previste nelle finalità della legge n. 219 del 1981, ha allarmato, anche perché nella definizione di quest'ipotesi di accordo di programma ci era parso di capire che le procedure e gli strumenti di attuazione dell'intervento, con l'uso delle somme disponibili, sarebbero state quelle che in questa sede stiamo criticando.

Probabilmente, può essere utile valutare l'ipotesi di trasferire in sede propositiva la raccomandazione della Commissione al Governo, perché le somme non ancora attribuite siano successivamente impegnate per l'attuazione del programma previsto dal titolo VIII della legge n. 219 del 1981.

SETTIMO GOTTARDO. Questo è il motivo per cui ho proposto non di sopprimere, ma di stralciare il paragrafo 13 inserendolo nel progetto di relazione propositiva, perché non si riferisce all'analisi sul già fatto, ma su quello che si deve fare.

Il vuoto che risulterebbe nel testo verrebbe colmato accogliendo la proposta di modificazione dell'onorevole D'Addario.

GIOVANNI CORRENTI. La proposta di modificazione del senatore Tagliamonte, che abbiamo esaminato nel merito dovrebbe, a mio avviso, e anche secondo l'onorevole Gottardo, trovare collocazione fra le proposte.

ADA BECCHI. Credo sarebbe utile, anche se in forma estremamente succinta, aggiungere un paragrafo intitolato, per esempio: « La conclusione del programma ». In tale paragrafo si dovrebbe rilevare che esistono ancora 2.475 miliardi non attribuiti (eventualmente aggiungendo che dovranno essere utilizzati in raccordo con il disegno di legge all'esame del Senato), mantenendo la frase: « Il Governo ha dichiarato in Commissione che il programma di cui al titolo VIII deve considerarsi concluso con il completamento dei lavori già finanziati entro il 1992 ».

La proposta del senatore Tagliamonte è stata già formulata dal ministro Cirino Pomicino ed in quella occasione avevo sollevato alcuni rilievi. Comunque è una proposta che verrà discussa e sono d'accordo con l'onorevole Gottardo.

PRESIDENTE. Ritengo opportuno accantonare questa proposta di modificazione, in sede propositiva.

ADA BECCHI. Ho predisposto una nuova formulazione della proposta di modificazione del senatore Florino, testé discussa, proponendo di aggiungere a pagina 13, prima riga, dopo le parole: « dei proprietari desiderosi di utilizzare diversamente quell'alloggio », il seguente periodo: « Con le ordinanze nn. 2196 e 4690 del 1985, emesse in applicazione delle leggi nn. 211 del 1985 e 422 del 1985, il commissario-sindaco sanò l'irregolare posizione di queste famiglie ed assegnò ad esse alloggi dello PSER », di sopprimere le parole: « L'evacuazione delle sistema-

zioni provvisorie comportò l'assegnazione temporanea a quei non aventi diritto di alloggi dello PSER... » e di aggiungere alla fine del capoverso le parole: « Fu questo un nuovo episodio di condiscendenza nei confronti di comportamenti irregolari ed illegali ».

PRESIDENTE. La condiscendenza verso i comportamenti illegali è una correttezza espressa.

Ritengo che la proposta di modificazione del senatore Florino nel testo così riformulato dall'onorevole Becchi possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Torniamo alla proposta di modificazione dell'onorevole D'Addario.

AMEDEO D'ADDARIO. Dopo un'attenta riflessione, propongo alla Commissione la seguente formulazione definitiva della mia proposta di modificazione: « 12. *Pianificazione territoriale.* Va posta in particolare risalto la negatività dell'inosservanza del titolo IV della legge n. 219 per quanto esso prescrive alla regione Campania in materia di pianificazione territoriale urbanistica.

La formazione prioritaria — in relazione agli interventi di ricostruzione e di sviluppo — del piano territoriale dell'area epicentrale (come antecedente alla redazione del piano territoriale dell'intero territorio regionale) e l'impostazione contestuale del programma di sviluppo economico e sociale a tutt'oggi non sono state rispettate.

Il comitato tecnico scientifico della regione Campania, istituito allo scopo, che pure aveva redatto gli indirizzi di assetto del territorio ed aveva così posto le basi per il piano regionale, fu tacitamente sciolto.

La regione ha poi affidato ad una società a partecipazione statale la redazione di un piano territoriale epicentrale, che alla Commissione non risulta ancora redatto ed approvato, senza alcun risultato positivo.

L'assenza di uno strumento di pianificazione territoriale ha consentito di includere nel programma del titolo VIII della legge n. 219 opere di qualsiasi tipo, entità finanziaria e provenienza, con le relative estensioni e con fortissime dilatazioni dei costi, attivando un meccanismo di accordi, di affidamenti, di concessioni, al di fuori di ogni trasparenza e di ogni controllo.

Il programma straordinario per Napoli è divenuto un « contenitore-accumulatore », una sommatoria di progetti e di finanziamenti pubblici che la Commissione giudica negativamente, da non ripetere in avvenire, anche se sotto forma di accordi ed intese di programma, di piano di sviluppo regionale, di programma triennale e di piano annuale ai sensi della legge n. 64 del 1986 ».

PRESIDENTE. In relazione al quarto capoverso, ritengo che dovremmo conoscere il nome della società.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. La sua osservazione, signor presidente, mi sembra più che giusta. A questo punto: o abbiamo informazioni certe, oppure saltiamo il periodo.

PRESIDENTE. Siamo d'accordo.

Propongo di considerare accolta la proposta di modificazione dell'onorevole D'Addario in questa sua ultima formulazione e con il quarto capoverso soppresso. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

GIOVANNI RUSSO SPENA. Mi sono accorto, rileggendo il complesso del progetto di relazione, che vi è un punto nella parte propositiva (che ho sollevato più volte perché mi sta particolarmente a cuore) relativo ai magistrati collaudatori che manca di un aspetto valutativo. Pertanto, vorrei sottoporre alla Commissione una proposta di modificazione, ovviamente suscettibile di modifiche, che ho appena redatto e della quale do lettura: « Aggiungere il seguente paragrafo: 13. *I collaudatori*. La Commissione, attraverso

numerose audizioni, ha potuto verificare che gli ordinari controlli amministrativo-contabili sono stati poco efficaci rispetto al modulo gestorio delle contabilità fuori bilancio. Questa situazione, che ha indebolito le forme ordinarie di controllo e creato commistioni tra controllori e controllati, ha aggravato l'allarme creato nell'opinione pubblica dall'effetto inquietante avuto dai cosiddetti magistrati collaudatori. Nel documento conclusivo della I commissione del Consiglio superiore della magistratura del 15 giugno 1989, a tal proposito, si afferma che « la questione della partecipazione di numerosissimi magistrati alle commissioni di collaudo ha costituito certamente motivo di turbamento negli ambienti forensi e nell'opinione pubblica locale e nazionale ». Ancor prima, nel dicembre 1986, il *plenum* del CSM, sempre in relazione alla questione dei collaudatori, aveva affermato: « di notevole delicatezza, non solo perché investe questioni attinenti all'autonomia e all'indipendenza dei magistrati... ma anche perché su alcune di quelle opere pubbliche convergono sospetti (e, pare, anche indagini) per presunte irregolarità. Il che determina, come è facile comprendere, situazioni di ulteriore preoccupazione ».

Grave è stato il fenomeno degli incarichi *extra-giudiziari* anche nel campo della magistratura amministrativa, con particolare riferimento alla Corte dei conti.

La magistratura contabile, infatti, ha dovuto esercitare il suo controllo sulle opere *post-terremoto* nel momento in cui, come si può certificare, alcuni suoi membri erano impegnati in incarichi di amministrazione attiva come collaudatori delle opere pubbliche della ricostruzione, con un intreccio perverso non solo tra controllore e controllati, ma tra i vari livelli di autonomia dell'ordinamento ».

PRESIDENTE. È fuori di dubbio che si tratta di questioni che abbiamo constatato più volte.

ACHILLE CUTRERA. Non ho ben compreso se l'onorevole Russo Spena faccia riferimento a fatti pregressi o a fatti che



ancora permangono nell'ambito di questa incompatibilità.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Credo si tratti di fatti che ancora permangono, dal momento che vi è una commissione, nominata il 4 giugno del 1989 dalla Corte dei conti, che stranamente non ha ancora esaurito i suoi lavori.

SETTIMO GOTTARDO. A mio avviso, la proposta è troppo ampia.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Possiamo fare una sintesi. Io ho tentato di mettere anche le fonti.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Ho predisposto una proposta di modificazione, molto sintetica, sulle commissioni di collaudo — da inserire nel progetto di relazione propositiva, a pagina 11, nona riga, del seguente tenore: « In rispetto al principio della suddivisione dei poteri avviene oltremodo urgente, allorché si passa all'analisi delle commissioni di collaudo, ma non solo del rispetto di tale principio si tratta, bensì anche del generale principio di buon andamento e funzionalità della pubblica amministrazione (articolo 97 della Costituzione). Il problema è nella composizione delle commissioni di collaudo che annoverano tra i propri membri un grande numero di soggetti appartenenti all'ordine giudiziario, provenienti sia dal ramo della giustizia ordinaria che da quello della giustizia amministrativa: presidenti e magistrati della Corte dei conti, capi dell'Avvocatura dello Stato, presidenti di sezione del Consiglio di Stato, presidenti e consiglieri di Corte di cassazione, presidenti del CORECO, procuratori della Repubblica. Tali membri dell'ordine giudiziario sono tuttora nell'esercizio delle loro funzioni, che condividono con l'attività svolta all'interno delle commissioni di collaudo! Al di là del giudizio che nel merito si può dare del loro operato, resta il fatto che è assai criticabile la prassi che porta tali soggetti ad essere membri di organi sul cui operato gli stessi si potranno poi trovare a

dover giudicare, sia da un punto di vista amministrativo, sia da un punto di vista penale. Tutto ciò non contribuisce certo a favorire il regime di trasparenza e tecnicità cui dovrebbero essere improntate le commissioni di collaudo. Si auspica quindi una normativa *ad hoc* ».

PRESIDENTE. Ottimo, mi pare ci sia tutto.

SETTIMO GOTTARDO. La proposta dell'onorevole Cecchetto Coco mi pare molto sintetica.

PRESIDENTE. Nel merito condivido entrambe le proposte, anche se dovranno essere inserite nella giusta collocazione.

GIOVANNI RUSSO SPENA. La questione riguarda essenzialmente Napoli.

Inoltre, in risposta alla richiesta di chiarimento del senatore Cutrera, vorrei precisare che vi è una commissione d'inchiesta del consiglio di presidenza della Corte dei conti sui magistrati collaudatori delle opere pubbliche, la cui costituzione è stata decisa nell'adunanza del 4-5 maggio 1989, che non ha ancora terminato i propri lavori.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere all'onorevole Russo Spena qualche chiarimento in ordine alle citazioni che ha fatto.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Ho letto un documento relativo al *plenum* del Consiglio superiore della magistratura del dicembre 1986.

PRESIDENTE. Comunque questa parte può essere inserita nel testo in esame, in particolare nella parte critica, per ricordare che è all'opera una commissione d'inchiesta istituita presso la Corte dei conti, soprattutto per fare in modo che il sistema attuato non venga più seguito, anche perché esso non è stato ancora abbandonato.

SETTIMO GOTTARDO. Per quanto riguarda il testo in esame, verrebbe inse-

rito un paragrafo 14 dal titolo: « Magistrati collaudatori », che rappresenti una sintesi delle proposte avanzate dagli onorevoli Russo Spena e Cecchetto Coco. Conseguentemente, il paragrafo vertente sulle risposte ai quesiti posti dalla legge istitutiva assumerebbe il numero 15.

FRANCESCO SAPIO. Ritengo che si debba citare la nota segnalata dal collega Russo Spena che, tra l'altro, deve essere — ne sono convinto — una presa di posizione della giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati e del comitato di coordinamento distrettuale di Napoli del gruppo Unità per la Costituzione, nonché del Consiglio superiore della magistratura.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Tra l'altro vi è anche la questione delle incompatibilità riferite all'avvocato Linguiti e al dottor Martuscelli.

PRESIDENTE. Si pone a questo punto un problema, per così dire, di giustizia distributiva: ricordo infatti che sorse una polemica quando nei collaudi furono coinvolti i prefetti.

Probabilmente sarebbe opportuno inserire un accenno generico ad alti funzionari. Infatti, mentre per quanto riguarda i magistrati si pone un problema delicato, dovuto al fatto che alcuni di essi effettuano l'attività in questione ed altri svolgono la normale procedura giudiziaria o amministrativa, per gli alti funzionari non si pone un problema analogo. Pertanto è sufficiente un accenno all'inopportunità di affidare loro gli incarichi in questione.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Riterrei opportuno integrare la proposta di modificazione con la seguente frase: « Oltre ai magistrati, vi sono gli avvocati dello Stato ed altri alti funzionari pubblici con compiti di controllo dell'operato dell'Amministrazione ».

PRESIDENTE. La figura dell'avvocato dello Stato rientra nell'ambito della magistratura amministrativa.

Comunque, potreste concordare una formulazione di massima facendo riferimento al fatto che l'inopportunità per gli alti funzionari diventa ancor più grave per i magistrati.

MICHELE FLORINO. Questo riferimento ai collaudatori mi risulta utile, affinché resti agli atti un mio intervento. Infatti, sempre in ordine alla questione dei collaudatori ricorre spesso, nel corso degli ultimi mesi e delle ultime settimane, il nome di un professionista campano, l'ingegner Raffaele Galdi, quale progettista, direttore dei lavori e collaudatore di un numero esorbitante di opere rientranti nei programmi finanziati dalla legge n. 219 del 1981.

Inoltre egli ha assunto ruoli di responsabilità tecnica in relazione ad un gran numero di opere programmate e realizzate attraverso l'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

In sintesi, si tratta di un professionista largamente impegnato nel corso degli ultimi 4 o 5 anni nell'intero settore delle opere pubbliche realizzate in Campania.

Per quanto dinanzi affermato, il sottoscritto ritiene necessaria un'approfondita indagine amministrativa che faccia luce sull'effettiva consistenza degli incarichi affidati a detto professionista ed eventualmente dei legami intrattenuti nei settori della vita pubblica e politica, che gli hanno facilitato l'accumulo dei numerosi ed importanti incarichi professionali.

Per quanto riguarda la questione, fino ad ora lasciata irrisolta, dell'evoluzione della normativa, sarebbe opportuno, anche al fine di comprendere meglio il quadro legislativo che si è venuto determinando, riportare nel testo che anche le ordinanze emanate da numerosi soggetti pubblici, ai quali la legge ha devoluto tali atti, hanno inciso negativamente o privatisticamente sull'organizzazione dei pubblici poteri e sulla situazione dei privati. Tali provvedimenti, insieme a quelli legislativi ed ai decreti ministeriali, costituiscono un complesso normativo ampio e di dubbia costituzionalità, anche in considerazione delle circostanze che nella loro succes-

sione temporale hanno determinato; mi riferisco alle profonde modifiche apportate all'assetto preesistente o alla proroga dei termini per accedere ai benefici previsti dalle leggi precedenti.

Inoltre vorrei ricordare che abbiamo ricevuto tre delibere del CIPE del 4 dicembre 1990; la prima riguardava i finanziamenti: problema di cui abbiamo discusso a lungo; la seconda la reintegrazione del patrimonio edilizio: anche su tale problema ho dovuto fornire chiarimenti all'onorevole Gottardo, il quale vivendo a Padova non conosce fino in fondo i problemi napoletani; la terza concerne il funzionario incaricato dell'ultimaazione delle operazioni in corso: è su di essa che desidero manifestare talune mie perplessità. Infatti, secondo quest'ultima delibera, detto funzionario « provvede ad avviare tutte le procedure previste dall'ordinamento per l'assunzione in carico da parte dei comuni delle opere edilizie ed infrastrutturali realizzate con i fondi della citata legge n. 219, anche promuovendo presso i competenti organi regionali la nomina di un commissario *ad acta* ». Per quanto riguarda i comuni che hanno lasciato dette opere al vandalismo — sono sotto i nostri occhi le devastazioni delle scuole e delle strutture sportive — posso anche concordare con questo tipo di impostazione, soprattutto se si considera che i comuni in questione hanno ricevuto uno stanziamento di 38 miliardi di lire per la loro gestione, di cui non sappiamo come siano stati utilizzati.

La parte più pericolosa di questa delibera, che citerò tra poco, sottolineata anche dall'onorevole Becchi, riguarda il ruolo del funzionario delegato, il quale deve svolgere funzioni di ordinarietà mentre, in base al testo che ho poc'anzi letto, essa viene addirittura sconvolta. Infatti risulta che: « Nel contempo, al fine di evitare il degrado degli interventi realizzati, il funzionario è autorizzato ad assumere la gestione temporanea e la manutenzione delle predette opere edilizie ed infrastrutturali per conto dei comuni interessati, che non hanno preso in conse-

gna e gestito le opere stesse. Successivamente, il funzionario incaricato adotterà tutti i provvedimenti necessari per una gestione separata dell'attività di cui al precedente punto, con particolare riguardo all'istituzione di una contabilità separata cui fare affluire le entrate derivanti dalla gestione ed addebitare le spese ad esse inerenti per il finale recupero delle stesse ».

Tutto ciò è assurdo e pericoloso, perché significa riattivare per un lungo periodo un « carrozzone », i cui compiti sono terminati con il programma straordinario. Cosa significa gestire le strutture sportive? Chi deve provvedere? Il presidente di una squadra di calcio?

**PRESIDENTE.** Vorrei ricordare ai colleghi la levata di scudi che si è verificata in questa Commissione su quei provvedimenti del CIPE, a seguito della quale abbiamo sospeso i nostri lavori in attesa di un chiarimento da parte del ministro del bilancio, Cirino Pomicino, e di quello per il Mezzogiorno, Marongiu. Vorrei ricordare altresì che, nelle occasioni in cui ho incontrato successivamente il ministro Cirino Pomicino, egli mi ha manifestato la sua completa disponibilità a fornire ulteriori chiarimenti; ritengo peraltro che l'imminente scadenza del termine fissato dalla legge ai nostri lavori non ci consenta di incontrarlo nuovamente. In mancanza di tale opportunità ed in considerazione della disponibilità più volte espressa dal ministro, la Commissione dovrebbe addivenire ad una formulazione da inserire nella parte propositiva che, sottolineando la necessità di attuare determinati interventi, esprima da una parte una critica e dall'altra l'auspicio che per il futuro si agisca diversamente. Se non ricordo male, il ministro aveva dichiarato in questa sede che per i comuni inadempienti si poteva ipotizzare una forma di sostituzione, caricando su di essi le spese economiche; già allora però qualcuno sollevò l'interrogativo delle soluzioni da adottare per i comuni privi delle risorse necessarie a questo scopo.

ADA BECCHI. Il senatore Florino ha sollevato un giusto problema: al terzo capoverso del punto 5, non sono indicate le delibere del CIPE del 4 dicembre 1990, che vanno ricordate insieme alle altre.

SETTIMO GOTTARDO. Si tratta di un problema da affrontare in sede di coordinamento.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Desidero avanzare due proposte. In primo luogo, è evidente che nelle considerazioni della Commissione si torna più volte sugli aspetti di intreccio con il malaffare e la camorra; mi domando pertanto se non sia opportuno chiedere al collega Gottardo di aggiungere ai tanti sforzi che sta compiendo quello di accorpare la relativa materia, anche perché in tal modo non verrebbe sconvolto l'ordine dei fattori.

In secondo luogo, propongo di fare riferimenti controllati e verificabili (che in sostanza non appaiano come nostre conclusioni) e di evitare possibilmente le continue ripetizioni, con le stesse sigle, dei vari clan. Per esempio, la ditta Messere, in ordine alla quale abbiamo ricevuto notizie abbastanza chiare dall'alto commissario Sica, viene ora citata quattro o cinque volte; non intendo minimizzare le questioni, poiché desidero anzi che esse vengano evidenziate, ma ritengo che possa essere utile una rilettura più attenta da parte di chi ha proposto determinati inserimenti, verificandone il fondamento, anche per cautelarsi contro facili critiche (e non contro atti di altro genere).

SETTIMO GOTTARDO. Le proposte del senatore Tagliamonte riguardano il coordinamento, di cui ci occuperemo tra breve e per il quale invoco l'assistenza dell'onorevole Becchi.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Propongo una sospensione dei lavori per effettuare un confronto informale sul testo in esame.

ADA BECCHI. Ritengo che occorra riprendere i lavori della Commissione esaminando il progetto di relazione contenente le considerazioni valutative di competenza del gruppo di lavoro n. 2.

MICHELE D'AMBROSIO. È importante che entro la serata di oggi si giunga a conclusioni sui progetti di relazioni contenenti le considerazioni valutative dei gruppi di lavoro nn. 2 e 3.

PRESIDENTE. Non so se riusciremo, ma ci impegneremo a tal fine. D'altro canto, dobbiamo riconoscere che i tempi serrati con cui stiamo lavorando ci hanno consentito di compiere passi che soltanto pochi giorni fa erano assolutamente insperati. Dunque, alla ripresa dei lavori esamineremo le questioni giunte ad un maggior grado di definizione.

MICHELE D'AMBROSIO. Vorrei richiamare i problemi, ritengo comuni a tutti i commissari, di rapporto con il proprio gruppo parlamentare; non è possibile andare oltre questa sera per definire testi oggetto di un confronto interno ai vari gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Sono disponibile a proseguire la seduta fino a tarda ora, ma purtroppo vi sono determinati nodi difficili da sciogliere.

Sospendo la seduta fino alle 18,15.

*(La seduta, sospesa alle 17,30, riprende alle 18,35).*

**Seguito della discussione dei progetti di relazione concernenti l'emergenza e gli interventi affidati ai comuni.**

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta con il seguito dell'esame dei testi dei progetti di relazione contenenti le considerazioni valutative in merito all'emergenza e agli interventi affidati ai comuni.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Innanzitutto vorrei vibrare la mia protesta, perché non

mi sembra sia stato seguito l'ordine dei lavori stabilito ieri. Credo si stia determinando una situazione per cui alcuni gruppi politici, che non a caso hanno sollevato il problema, vengono addirittura spinti a differenziarsi.

Come abbiamo dimostrato nella discussione del progetto di relazione concernente gli interventi per Napoli, vogliamo lavorare insieme agli altri per risolvere i problemi, per dirimere i dissensi o eventualmente per confermarli dopo un confronto politico. Ma dobbiamo decidere cosa fare in tempi certi e ravvicinati, altrimenti si svilupperà fatalmente una discussione che porterà ad una differenziazione delle rispettive posizioni. Di questo voglio siano coscienti tutti e soprattutto, per il rispetto che ho nei suoi confronti, lei, signor presidente. Non abbiamo utilizzato a fondo il tempo a nostra disposizione.

**PRESIDENTE.** No, credo sia stato utilizzato proficuamente, comunque questa è la sua opinione.

È stato distribuito un testo intitolato: « Premessa ». Vi sono osservazioni al riguardo ?

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Ritengo, sulla base del lavoro svolto e di quello ancora da svolgere, che a tale testo vadano operate alcune integrazioni.

**PRESIDENTE.** Non c'è dubbio.

Mi sembra che si fosse manifestato un consenso di massima sull'ipotesi di inserire il progetto di relazione concernente l'attività delle regioni Basilicata e Campania in appendice a quello sugli interventi affidati ai comuni, anche in considerazione delle sue dimensioni contenute.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** In data 8 gennaio scorso, anche su questa parte presentai alcuni suggerimenti, non li chiamerei proposte di modificazione. È troppo importante il tema delle negligenze, delle insensibilità o delle intromissioni foriere di complicazioni o di strani giochi da parte delle regioni per non

porre attenzione anche a questo aspetto. Anche qualora tale parte fosse contenuta in un paragrafo o in un'appendice, dovremmo curarla in modo particolare.

Tra l'altro, insieme con il collega Russo Spena, avevamo sollevato il tema dei famosi programmi regionali di sviluppo. Bisogna puntualizzare in cosa essi consistano, quando siano stati approvati, che fine abbiano fatto, eccetera.

**MICHELE D'AMBROSIO.** A questo riguardo, io stesso avevo chiesto un pò di tempo per la lettura del testo. Manca da esso ogni riferimento ai piani regionali di sviluppo. In relazione alla legge n. 80 del 1984 sono stati predisposti finanziamenti per le regioni, sotto il titolo dei piani regionali di sviluppo, richiamando anche gli articoli 35 e 36 della legge n. 219 del 1981.

Su questa materia non sappiamo assolutamente nulla. Sarebbe strano chiudere con una relazione che ignori il fatto principale riguardante le regioni.

**PRESIDENTE.** Come dicevo, anziché farne un capitolo a sé stante, si potrebbe inserire la parte relativa alle regioni in appendice al progetto di relazione dedicato agli interventi affidati ai comuni.

**PIETRO FABRIS.** Signor presidente, onorevoli colleghi, con riferimento al testo-base del 22 gennaio (quando ho recuperato nel testo stesso una serie di indicazioni, in particolare della collega Becchi e del collega Tagliamonte), è giunta un'altra serie di proposte di modificazione e soprattutto si sono affinate talune proposte contenute nella parte finale. Ho esaminato tali proposte per comprendere quali potevano essere compatibili con il testo-base, soprattutto recependo quelle valutazioni che lo rendevano più leggibile, posto che l'impianto generale rimaneva lo stesso. È questa la ragione per la quale è stato redatto un nuovo testo che — ripeto — tiene conto di tutta una serie di osservazioni avanzate soprattutto dalla collega Becchi e dai colleghi Florino, Cutrera e Tagliamonte. Ho recuperato anche

le proposte di modificazione dei colleghi Russo Spena e Santoro, con lievi aggiustamenti rispetto alle ipotesi originarie, cercando di salvarne la sostanza. Abbiamo ora il testo datato 24 gennaio 1991, che potremmo esaminare prendendo a base quello del 22 gennaio, soffermandoci sulle modificazioni e sulle aggiunte apportate.

Inoltre, devo sottolineare che ho avuto un colloquio con i colleghi del gruppo comunista ai quali ho già avuto modo di esprimere le mie valutazioni positive sul lavoro svolto, al di là della condivisione o meno di alcuni punti. A tale proposito, ho espresso perplessità su alcuni passaggi che già trovano nel progetto di relazione una serie di risposte, mantenendo i quali avremmo corso il rischio di redigere dei doppioni. Mi è parso di capire che sulla casistica che è stata presentata vi era una insistenza particolare nel dare esplicitazione al tipo di intervento, di audizioni che abbiamo svolto, a quanto abbiamo rilevato, mentre devo dare atto che taluni passaggi sono stati colti con una certa puntualità, come quello che riguarda i conti che doveva presentare il Banco di Napoli.

Ho informato i colleghi fin dove ritenevo di poter condividere la loro preoccupazione, riservandomi di decidere in questa sede, signor presidente, qualora fossero state accolte le relative proposte, di inserire queste modificazioni nel testo che poc'anzi è stato distribuito.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Vorrei che il collega Fabris specificasse meglio quali sono le parti del testo — che ho molto apprezzato — presentato dal collega Sapia che vengono recepite all'interno di questo progetto di relazione, la cui nuova stesura non ho ancora letto.

PIETRO FABRIS. Non sono inserite in questo testo.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Ho chiesto tale chiarimento perché è evidente che il documento presentato dal collega Sapia diventa patrimonio di tutti i commissari.

Quindi il *dominus* di tale testo non è soltanto l'onorevole Sapia, poiché si è instaurata una sorta di condominio: la proposta presentata dallo stesso collega Sapia appartiene ormai a tutti coloro che l'hanno apprezzata.

Pertanto, prima di procedere nei nostri lavori, è necessario prendere una decisione su questo punto, in quanto si tratta di una questione dirimente per i lavori stessi in ordine al progetto di relazione contenente le considerazioni valutative di competenza del gruppo di lavoro n. 3. Infatti, se il documento fosse respinto totalmente o in gran parte, si dovrebbe dare il tempo ad alcuni gruppi di formulare proposte di modificazione di cui, per quanto mi riguarda, chiederò l'inserimento nel testo elaborato dall'onorevole Sapia.

PRESIDENTE. Non so se il mio intervento aiuti o danneggi i lavori; tuttavia ritengo che l'onorevole Sapia potrebbe precisare quali parti del suo documento considera essenziali, per valutare in che modo esse possano essere inserite nel progetto di relazione.

FRANCESCO SAPIO. Signor presidente, il suo intervento non aiuta.

BORIS ULIANICH. Vorrei formulare una proposta che potrà apparire piuttosto ingenua, in quanto non sono in grado di concepire finezze concettuali: in particolare, mi domando per quale motivo non si possa cominciare a discutere il progetto di relazione, valutando contestualmente le singole proposte di modificazione. Infatti, se continueremo con le discussioni preliminari formali, finiremo soltanto con il perdere tempo.

PRESIDENTE. Condivido l'intervento del senatore Ulianich. Pertanto, se i colleghi sono d'accordo, possiamo cominciare ad esaminare il testo presentato dal senatore Fabris.

FRANCESCO SAPIO. Già ieri ho tentato di illustrare ai colleghi il significato ed il

contenuto della nostra proposta. Avevo anche specificato che avevamo deciso di presentare un nostro progetto di relazione che si innestasse sul lavoro già predisposto dalla collega Becchi e recepito dal senatore Fabris, il quale di fatto ha assunto il ruolo di relatore, avendo predisposto un testo in parte modificativo di quello dell'onorevole Becchi.

Inoltre avevo tentato di chiarire che l'accoglimento da parte nostra di quello schema di relazione di base era condizionato al recepimento di una parte generale, che avevamo definito addirittura come premessa, la quale contiene i risultati acquisiti, nel corso delle audizioni, da tutti i membri della Commissione.

Quindi, la nostra proposta deve essere considerata assolutamente necessaria ed opportunamente integrativa del progetto di relazione predisposto dal senatore Fabris. Quest'ultimo, infatti, se non venisse accolta la nostra proposta, risulterebbe assolutamente insufficiente ed in qualche modo mutilato.

Mi rendo conto che in questo momento è difficile concepire una fase di lavoro in cui la Commissione discuta separatamente i due testi o almeno li metta a confronto: infatti si dovrebbe iniziare dalle valutazioni in ordine a quella che, parlando della nostra proposta, ho definito come premessa.

Invece, il senatore Fabris propone di esaminare il suo progetto di relazione che non comprende (o comprende solo in parte) le argomentazioni, le considerazioni, le critiche e le valutazioni presenti nella nostra proposta.

Tra l'altro lo stesso collega Fabris ha esposto le proprie ragioni nel corso di un colloquio informale, che è stato considerato piuttosto fruttuoso, in quanto finalizzato a consentire di ridurre i tempi di lavoro della Commissione.

Nel corso di tale incontro il senatore Fabris ha proposto (ritengo che l'abbia fatto a nome della sua parte politica e d'intesa con il gruppo socialista) un'ipotesi di recepimento delle parti della nostra proposta, in ordine alle quali si fosse registrato il loro consenso.

È necessario tuttavia tenere conto anche delle osservazioni svolte dal collega Russo Spina nel momento in cui ha affermato che un testo presentato appartiene di fatto ai commissari, i quali hanno il diritto di valutarlo.

Tali considerazioni non mi consentono di riservarmi di far conoscere in un secondo momento le decisioni del gruppo comunista in ordine al testo del senatore Fabris, in quanto è necessario garantire a tutti i componenti la Commissione, in un quadro di trasparenza, la possibilità di effettuare una valutazione complessiva sul processo di definizione di un progetto di relazione.

Sulla base di tali considerazioni, potrei proporre di consentire al senatore Fabris di illustrare brevemente il suo progetto di relazione, riservandomi di indicare successivamente quali parti del testo non mi sembrano valutate in maniera sufficiente, lasciando poi ai commissari la possibilità di esprimere, magari nella seduta di domani, la decisione finale da assumere.

**PRESIDENTE.** Personalmente non ho obiezioni da muovere. Vorrei sapere tuttavia se i colleghi ritengano che questa sia una strada percorribile.

**PIETRO FABRIS.** Il progetto di relazione è stato impostato in vista dell'esigenza di rispondere alle domande poste dall'articolo 2, comma 1, della legge istitutiva della nostra Commissione, tentando di valutare la fase dell'emergenza e quella della ricostruzione e, nello stesso tempo, di far comprendere se la stessa ricostruzione abbia seguito un andamento lineare.

In primo luogo, è stato dichiarato che la sommatoria — ho usato proprio questo termine — di tutte le norme succedutesi non sempre è stata frutto di scelte oculate, ma ha spesso risentito delle richieste provenienti dalla platea delle persone che in qualche modo si consideravano danneggiate, nonché dalla stampa e dai parlamentari. Tutto ciò ha dato luogo all'emanazione di una serie di provvedimenti

da cui risulta che, accanto ad una prima impostazione, che poteva apparire corretta, successivamente il procedimento legislativo si avviava verso una confusione tra ricostruzione e sviluppo.

In questo quadro disomogeneo e caratterizzato, per così dire, da un certo affastellamento di norme, si sono riscontrati alcuni comportamenti poco corretti da parte di privati, di tecnici progettisti, di collaudatori e di imprese di costruzione. In particolare, è stata rilevata la presenza di amministratori che procedevano alle perizie giurate, facevano parte delle commissioni tecniche, firmavano i progetti e così via. Essi, in sostanza, hanno sfruttato l'intera gamma delle possibilità offerte dall'Amministrazione.

Di fronte a tale situazione, si è posto il problema di definire se questi comportamenti fossero corretti ed abbiamo concluso che non lo erano. Abbiamo pertanto formulato un invito a modificare nella legislazione futura questo stato di cose in quanto il criterio di discrezionalità adottato non sempre ha garantito il massimo di correttezza.

Desidero inoltre rilevare che le regioni (soprattutto la Campania) ed il Governo centrale non hanno contribuito molto a fare chiarezza da questo punto di vista, proprio per i motivi ai quali ho accennato; infatti le norme emanate « a cascata » hanno creato molta confusione.

Anche gli strumenti urbanistici che sono stati richiesti e molte volte sono stati posti in essere non hanno aiutato in questa direzione, perché molte volte hanno creato confusione, facendo mancare termini certi, punti di riferimento, facendo mancare tutto sommato anche un indirizzo puntuale e preciso, che si è invocato per esempio quando si è dato più spazio alla ricostruzione delle zone rurali piuttosto che dei centri storici.

I conti non sono stati un esempio di chiarezza, se si considera soprattutto quello che è successo a Napoli, dove è stato avviato più del 50 per cento dei fondi destinati all'emergenza, dove si è avuto quel famoso fenomeno per cui la gente è uscita dalle case, queste ultime

hanno ricevuto le somme per il riatto, la gente, anziché rientrare nelle case riatate, magari d'accordo con i proprietari, ha preferito ricevere la buonuscita e mettersi in lista per avere altre case, ed i proprietari sono diventati nuovamente padroni delle case che nel frattempo avevano ricevuto il contributo. Si sono così create situazioni abnormi.

Detto questo, credo che sia importante che si affermi, come era stato previsto, che almeno il 30 per cento delle spese dei comuni dovesse essere investito in opere pubbliche; tuttavia questo è un discorso che è avvenuto dopo, quando molte fasi della ricostruzione erano state già avviate.

Inoltre si è fatto un conto del numero delle case mancanti e di quanti anni siano ancora necessari per completare l'opera di ricostruzione, posto che la ricostruzione è intervenuta in maniera massiccia ma non uguale, per cui si sono create situazioni di grande disparità. Si è calcolato che occorrono ancora dieci anni, se valgono le domande che sono state presentate e che tuttavia non presentano tutti i crismi, anche perché la legge consentiva da questo punto di vista ampia discrezionalità, cioè non vincolava le domande alla presentazione di progetti e ad una serie di dimostrazioni tecniche del danno subito. In ogni caso, su quest'ultimo vi era sempre un margine di incertezza, perché diverse categorie sono state privilegiate, taluni comuni hanno interpretato il discorso che in previsione o in presenza di piani di recupero potevano essere anche recuperate abitazioni che non erano danneggiate. Vi era anche il problema del limite di convenienza che era stato fissato, per cui qualcuno ha deciso di abbattere, ritenendo più conveniente costruire nuovamente anziché procedere ad un recupero dell'edificio preesistente. Si tratta di informazioni e notizie che non sono state date, mentre invece si è lasciato libero spazio alla più ampia capacità di inventiva che, come sempre, il popolo italiano dimostra di avere in momenti come questi: la fantasia degli italiani si è scatenata in una serie di



proposte e di soluzioni che certamente un altro popolo non avrebbe avuto.

L'andamento degli ultimi anni è stato caratterizzato da un ritmo molto accelerato, perché vi è stata una fase di ristagno nei primi cinque-sei anni, dopo di che gli interventi sono partiti, tant'è vero che il ministro del tesoro si è preoccupato dell'eccessiva spesa e ad un certo punto ha cercato di contenerla, tenendo presente che erano già state accreditate in tesoreria somme ritenute necessarie per l'opera di ricostruzione.

Abbiamo altresì rilevato che si era partiti con una legge analoga a quella concernente il Friuli, però si è subito compreso che le realtà erano diverse, per cui si è proceduto ad una modifica quasi immediata della legge per mettere le amministrazioni in condizione di poter partire.

È stato inoltre evidenziato il peso che hanno avuto le perizie giurate, a parte il fatto che a Napoli vi è già un caso in cui il commissario Zamberletti dichiara che su 320 perizie 240 non corrispondevano alla realtà. Dobbiamo aggiungere che questo ha dato ai professionisti la possibilità di dimostrarsi i veri padroni della situazione. Si pensi che è stato introdotto un termine prima del 31 marzo 1984, in cui dovevano essere presentati i progetti; ciò ha comportato la corsa del progettista, il quale evidentemente ha cercato di fare tutto, rendendosi in realtà il *deus ex machina* di tutta la situazione. È stato ribadito che tutto sommato questa azione doveva servire per dare la casa a chi non l'aveva, perché il compito della ricostruzione era soprattutto questo.

Ciò detto, ritengo sia stato giusto parlare dei numerosi disegni di legge e soprattutto della rilevanza della legge n. 219 del 1981, la più importante, che ha cercato di mettere in piedi meccanismi di controllo della spesa. Il Governo dell'epoca, presieduto dall'onorevole Forlani, mise in piedi un istituto per il controllo, che ha funzionato in maniera non brillante e dopo qualche anno ha lasciato il campo ad un'indiscriminata attività. Dal Governo si è passati al Ministero per

gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e quindi ad un'Agenzia, la quale ha istituito anch'essa una banca dati, che ha prodotto una serie di relazioni, su cui desideriamo si stabilisca una volta per sempre che debbano essere non solo attente e puntuali, ma che si debbano dare determinate risposte.

Abbiamo anche richiamato la responsabilità degli enti intermedi, cioè comunità montane e regioni. Si è battuto soprattutto sul caso Campania, perché per quanto riguarda la Basilicata sono venute una serie di risposte, mentre sul piano del coordinamento è stata meno rilevata la presenza della regione Campania. Si è richiamato il potere dei sindaci, che nella maggioranza delle situazioni sono divenuti i veri arbitri della ricostruzione. Abbiamo anche detto come effettivamente, pur in presenza di commissioni tecniche previste dalla legge, il vero arbitro tutto sommato sia rimasto il sindaco.

Credo allora che si debba affermare che molti di questi sindaci hanno fatto la loro parte, ma pochi altri non sono stati all'altezza della situazione, nel senso che hanno creato le condizioni per cui si è determinato un blocco della ricostruzione, perché hanno pensato o di trasferire il paese o di attivare una serie di opere pubbliche prioritariamente, anziché investire i soldi nella ricostruzione delle case. Abbiamo quindi inserito il concetto della ricostruzione bloccata, che serve ad indicare quei comuni in cui, invece di dare libero sfogo a quello che doveva essere il compito primario, quello di dare la casa ai cittadini, si è preferito fare altre cose, certamente — mi auguro — con giustificazioni più o meno valide, ma sicuramente non si è avuto il risultato primario, quello di dare la casa ai cittadini.

Ho anche affermato che vi è stata una responsabilità nella mancanza di coordinamento e di controllo delle regioni, che dovevano in qualche modo guidare l'azione dei comuni, per cui questi ultimi si sono trovati da soli nel fare questa serie di interventi. Aggiungo che le regioni non si sono attivate moltissimo per quanto riguarda la redazione dei piani regionali

di sviluppo e di coordinamento, che dovevano essere la cornice entro cui collocare le diverse iniziative e le proposte di carattere urbanistico.

Abbiamo accennato ai soggetti che in un certo senso si sono avvantaggiati da questa situazione: tecnici, progettisti, imprese di costruzione, proprietari di immobili, istituti di credito. Abbiamo osservato che effettivamente la ricostruzione è stata ampia ma disuguale, per cui esiste forse chi possiede due case e chi non ne possiede nessuna.

Le stesse banche sono state in qualche modo favorite, soprattutto nella fase immediatamente successiva al terremoto quando, a fronte del deposito da parte del Governo dei fondi necessari per la ricostruzione, la carenza di piani e di progettazioni precise ha determinato un ristagno di tali fondi nelle loro casse. Di conseguenza, lo sviluppo delle banche è stato notevolmente favorito, anche se va precisato che tale fenomeno ha caratterizzato anche le vicende collegate a diversi eventi calamitosi, quali quelli registratisi in Friuli ed in Valtellina.

Quanto alle proposte che intendo sottoporre all'attenzione della Commissione, sottolineo innanzitutto la necessità di pervenire alla revisione del testo unico emanato nel 1990. Infatti, nel momento in cui tale atto fu predisposto, piuttosto che determinarsi una riduzione degli spazi di arbitrarietà e di discrezionalità risultanti dalle leggi si è di fatto configurato un palese ampliamento di tali ambiti.

Propongo inoltre di eliminare il concetto dei limiti di convenienza, al fine di evitare ulteriori demolizioni; di richiedere l'intervento delle soprintendenze per il controllo dei piani di recupero, reintroducendo le norme abrogate dal testo unico; di dedicare particolare attenzione alla definizione dei piani di recupero ed alle relative procedure, soprattutto per quanto concerne gli interventi nei centri storici, per i quali richiediamo un impegno puntuale e preciso.

Anche rispetto ai compensi a favore dei progettisti, si impone la necessità di determinare precisi criteri, che andreb-

bero predisposti sulla scorta di talune esperienze che sarebbe utile assumere come punto di riferimento. Penso, in particolare, al divieto nei confronti degli amministratori e dei tecnici di emettere parcelle in riferimento ai fondi stanziati dalla legge n. 219 del 1981, oltre che di essere progettisti, collaudatori o direttori dei lavori di opere realizzate ai sensi della stessa legge.

Occorrerà anche rivedere il concetto degli immobili vincolati così come previsto dalla legge n. 1089 del 1939, procedendo alla revisione degli *standards* in uso su scala intercomunale, anche per evitare situazioni come quelle che hanno visto un certo comune costruire, per esempio, una piscina olimpionica, quando nel contempo il comune vicino ne stava realizzando un'altra analoga, pur nella consapevolezza che l'opera avrebbe fatto registrare una scarsissima utenza. Al contrario, se il discorso sulle opere di urbanizzazione secondaria fosse inserito in una prospettiva intercomunale ed intercomprensoriale, sarebbero evitati numerosi sperperi.

Si pone inoltre l'esigenza di far rientrare progressivamente la legislazione straordinaria nell'ambito di quella ordinaria. Abbiamo anche indicato la necessità di delimitare nuovamente l'area terremotata, essendo opportuno che essa comprenda i comuni che hanno riportato all'epoca danni significativi; abbiamo richiesto altresì che i sindaci fossero impegnati a verificare, anche nei casi in cui non siano state presentate domande, l'attendibilità dei presupposti relativi alla preesistenza del danno.

Si pone in definitiva la generale esigenza di pervenire ad una revisione della mappa dei 687 comuni ai quali sono stati destinati gli interventi *ex lege* n. 219 del 1981. Sotto questo profilo le assegnazioni ancora spettanti dovranno essere sottoposte a verifica, configurando trasferimenti aggiuntivi in conto capitale, con l'obiettivo di riportare la normativa straordinaria nell'ambito di quella ordinaria.

Dovrà inoltre essere determinato un criterio di priorità, riferito al 31 marzo

1984, per tutte le abitazioni, tenendo presente la situazione di coloro che possiedono soltanto una casa, l'unica, e riservando ad essi una valutazione di riguardo, così come analoga valutazione dovrebbe essere riservata a tutte le iniziative concernenti la ricostruzione dei centri storici, nel cui ambito dovrà essere incentivata l'edificazione dei quartieri, anche per mezzo di consorzi volontari, peraltro, già costituiti.

Abbiamo accennato al problema dei cosiddetti « comuni bloccati », rispetto al quale è stata sottolineata l'opportunità di limitarsi a semplici riferimenti indicativi, al fine di consentire l'individuazione dei luoghi nei quali è accaduto qualcosa e per i quali, tutto sommato, si avverte la necessità di un'ulteriore verifica, anche perché tali comuni, nel momento in cui si accertasse che la loro attività di ricostruzione si è mantenuta al di sotto della percentuale del 5 per cento, dovranno essere destinatari di adeguati richiami.

Per quanto riguarda la legislazione degli interventi in casi di calamità, alla luce dell'esperienza maturata suggeriamo di evitare l'abbinamento nell'ambito di un unico provvedimento di iniziative connesse contemporaneamente alla ricostruzione ed allo sviluppo, a meno che non se ne specifichi, accentuandola opportunamente, la sostanziale diversità. Vi è inoltre l'esigenza di dotarsi di un puntuale catasto dei danni, sì da pervenire alla corretta delimitazione dell'area colpita. Va anche sottolineata l'importanza di riservare all'area che ha subito danni rilevanti la priorità nella ricostruzione, mentre per gli immobili che abbiano riportato danni di minore rilievo dovranno essere previsti interventi limitati.

Va indicata inoltre l'opportunità di non attribuire ai comuni compiti che esorbitino dalle loro possibilità: riteniamo inutile infatti prevedere uno stanziamento di 100 miliardi a favore di un comune di 1.500 abitanti, perché in questo caso verrebbe coinvolto il primo tecnico disponibile *in loco* ...

Avvertiamo la necessità di disporre di adeguati strumenti di controllo, civili, so-

ciali, economici e finanziari, di tutela del patrimonio artistico, storico e paesaggistico-ambientale. In tale prospettiva va predisposto un programma-base, nel cui ambito circoscrivere l'azione in maniera tale che quest'ultima si espliciti con la migliore razionalità possibile.

Inoltre, poiché vogliamo evitare che i documenti predisposti dalla nostra Commissione al terzo piano di palazzo San Macuto vadano a finire nei sotterranei dello stesso stabile e lì rimangano per sempre, proponiamo che venga affidata alla presidenza del Consiglio dei ministri, o ad un ministro delegato, la verifica amministrativa per la valutazione dello stato di attuazione delle opere pubbliche già finanziate e per l'analisi della possibilità di realizzarne di ulteriori, nonché degli oneri gestionali connessi agli interventi. Chiediamo inoltre che venga demandata al Ministero dell'ambiente la valutazione di impatto ambientale su talune opere che riguardano precipuamente il territorio ed al ministro delle finanze una verifica di tipo tributario per le situazioni relative al cumulo di incarichi e di compiti.

Sarà anche opportuno adeguare istituzionalmente il controllo della Camera dei deputati e del Senato, da affidare a Commissioni istituite ai sensi dei rispettivi regolamenti. Tali Commissioni — si potrebbe prevedere anche un organo bicamerale — dovranno occuparsi della verifica dei risultati previsti dal testo unico, della ripartizione delle risorse finanziarie per le finalità in questione, delle proposte di adeguamento della legislazione all'evoluzione della situazione e infine delle risultanze emerse dai lavori della Commissione d'inchiesta.

Ovviamente richiamo la necessità di tenere nella dovuta considerazione il problema della prevenzione: è inutile intervenire dopo che il danno si è prodotto, mentre sarebbe più opportuno tentare di evitare che esso si verifichi. Sotto questo profilo va messa in opera una serie di strumenti che ci consentano di controllare meglio la situazione.

Si tratterà anche di fondere le forme assicurative nel modello dell'incentivazione: abbiamo rilevato come in diverse realtà questa formula risulti largamente applicata, soprattutto al fine di evitare che si corra il rischio di far pagare sempre allo « Stato-Pantalone ».

Infine, riprendendo un'osservazione del collega Russo Spina, sottolineiamo la necessità di garantire l'applicazione della legge sulla pubblicizzazione degli atti amministrativi, assicurando l'esatta osservanza del regime di pubblicazione di taluni atti sui bollettini ufficiali.

Sono queste le valutazioni e le proposte che ho inteso formulare in rapida sintesi, anche perché mi rivolgo a colleghi che conoscono bene la situazione.

Con riferimento al documento presentato dal collega Sapio, ritengo di dover svolgere una serie di riflessioni. La difficoltà dell'approccio al documento dei colleghi comunisti, verso il quale non ho mancato di esprimere il mio apprezzamento, è data dal fatto che moltissimi temi in esso trattati sono già rinvenibili all'interno del testo da me poc'anzi illustrato.

Mi sono permesso di esprimere una serie di valutazioni personali, che non ho difficoltà a riferire alla Commissione.

All'interno del documento del gruppo comunista vi è un capitolo che tratta del problema della protezione civile e dell'emergenza. Su questi temi esistono deposizioni agli atti rese dai vari ministri della protezione civile ed esistono richiami sia nel progetto di relazione descrittivo dei fatti sia in quello contenente le considerazioni valutative. Quindi non ritengo necessario inserire questa parte del documento. Naturalmente — ripeto — è la mia opinione.

Invece è opportuno, a mio avviso, inserire il capitolo riguardante le gestioni fuori bilancio. In realtà nel documento comunista si parla delle gestioni fuori bilancio per la ricostruzione delle abitazioni, per la ricostruzione delle aree artigianali, delle zone industriali e di Napoli, che esorbitano dalla competenza del gruppo da me coordinato, che si occupa

della ricostruzione dei comuni. Vengono riportate a questo proposito le opinioni del presidente Marcelli e del consigliere Marchetta della Corte dei conti. Pur essendo opinioni autorevoli, che rispetto, non ho alcuna difficoltà a sostenere che non ritengo opportuno inserirle all'interno del progetto di relazione. Peraltro la Corte dei conti ha fatto conoscere il suo parere, che è agli atti, per cui non vedo la necessità di ripeterlo. Al contrario, ritengo molto acute ed interessanti le altre osservazioni, contenute nelle restanti parti di tale testo, relative ai guasti prodotti dalla gestione fuori bilancio. Tra l'altro è quanto mai opportuno l'inserimento del passaggio relativo alla vicenda del Banco di Napoli, alla quale effettivamente non si era prestata la dovuta attenzione.

In un'altra parte del documento del gruppo comunista si esamina la fase preliminare, riguardante i prefabbricati. Ho recepito nel mio testo alcune pagine a tale riguardo, evitando accenni che, dal punto di vista generale, giudico superflui per il nostro lavoro.

Infine vi è un capitolo riguardante la ricostruzione.

**SILVIA BARBIERI.** Lei ha sostenuto che rispetto alla questione dei prefabbricati alcune parti del documento comunista sono superflue ed altre invece potrebbero essere recepite. Sarebbe opportuno che lei specificasse quali, anche per rendere più agevole la comprensione della discussione.

**PIETRO FABRIS.** Ho consegnato agli uffici di segreteria le parti che ritengo di poter recepire. Ho formulato una proposta scritta, perché non ci siano dubbi sul mio pensiero. Sto esprimendo un'opinione personale.

Per quanto riguarda il problema della ricostruzione, credo di aver descritto nel mio progetto di relazione i protagonisti e gli errori commessi. Non vedo quindi la necessità di aggiungere altre osservazioni, dopo averne già diffusamente parlato nel mio progetto di relazione.

I colleghi comunisti citano quattro casi, a loro avviso emblematici di alcuni comportamenti: quelli dei comuni di Caposele, Laviano, Ruvo del Monte e Palomonte. Si tratta dei comuni i cui rappresentanti sono stati ascoltati dalla Commissione e sui quali si è accentrata la nostra attenzione proprio per il loro valore emblematico in merito ad alcune questioni specifiche (buoni-casa, coinvolgimento dei tecnici o degli amministratori-tecnici). Da questo punto di vista, il documento del gruppo comunista ha operato una scelta piuttosto valida, anche se forse si sarebbe potuto allargare l'attenzione ad amministrazioni di diverso colore politico. Comunque il problema è stato reso puntualmente.

Da pagina 30 in poi, ciò che è riportato nel documento dell'onorevole Sapiro ripete quasi pedissequamente quanto è già scritto nel testo da me presentato. Evidentemente la presenza dell'onorevole Becchi, che conosce abbastanza da vicino questi problemi, ha fatto sì che essi fossero esposti in maniera piuttosto corretta.

In larga parte il testo da me presentato e quello dei colleghi comunisti sono coincidenti. Mi sono dichiarato disposto a recepire alcuni suggerimenti e mi auguro che, nella logica della ricerca di una posizione unitaria, anche il gruppo comunista rispetti le opinioni degli altri e non insista su certi passaggi del suo documento.

Detto questo, credo di aver illustrato sia il contenuto del testo da me presentato in data odierna, sia le proposte avanzate dagli altri colleghi.

FRANCESCO SAPIO. Ho già avuto modo di riconoscere lo sforzo compiuto dal senatore Fabris nel tentativo di conciliare la sua posizione con la nostra e spiegare come il suo testo così rielaborato abbia un valore di mediazione. Il tentativo del gruppo comunista è stato quello di non far apparire il progetto di relazione stesso avulso da un contesto, sul quale invece l'attività della Commissione si è lungamente diffusa. Può a questo punto apparire capzioso l'atteggiamento del nostro gruppo che ritiene di dover sottonorre

alla valutazione della Commissione i motivi di una contrapposizione che però non deve essere considerata forzata. In verità, quando il collega Fabris parlava di emergenza, equivocava sul significato del titolo del nostro testo: non volevamo infatti riproporre ancora una volta alla Commissione — che ne ha già ampiamente discusso — la necessità di definire provvedimenti organici per la disciplina degli interventi di prevenzione e di prima emergenza. Nell'ambito della discussione che si è svolta nel gruppo di lavoro n. 1 sono state esaminate le questioni relative alla disciplina in materia di protezione civile, così come definita nel provvedimento rinviato alle Camere, dal Presidente della Repubblica. Quando parliamo di emergenza avvertiamo l'esigenza di segnalare alla Commissione, e quindi al paese, che l'attualità di un caso quale il terremoto di Carlentini e di Noto ci ha riportati a dieci anni fa. Tutti abbiamo avuto modo di constatare che anche in quest'ultima occasione si è registrata — vi è stata una diffusa denuncia in questo senso nel paese — una serie di ritardi e di incapacità ad intervenire, che avevano amaramente caratterizzato anche la fase di primo soccorso immediatamente successiva al terremoto avvenuto in Irpinia ed in Basilicata. In questo senso ci sembrava opportuno segnalare che, pur non avendo la Commissione indagato su quella prima fase, fosse il Presidente della Repubblica Pertini ad aver interpretato lo sdegno del paese. In verità, il progetto di relazione del Presidente Scalfaro valuta in qualche modo la situazione nella quale si dovettero muovere non solo gli apparati dello Stato, ma anche le forze dell'ordine e l'esercito, protagonisti di quella fase estremamente delicata. Naturalmente non si voleva discutere dell'abnegazione e dell'impegno di tali forze, ma sembrava opportuno affermare in questa occasione una triste analogia con fatti che avevamo denunciato.

Come ricordava il senatore Fabris, vi è anche la questione delle gestioni fuori bilancio. Ne abbiamo parlato sempre e dovunque. ma è narsso necessario che in

questo progetto di relazione fossero segnalate tutte le disfunzioni già lungamente rappresentate dalla Corte dei conti. Non è possibile rinviare ai rendiconti dell'organo di controllo un commento che invece ci compete qui ed ora.

L'aspetto più delicato segnalato dal collega Fabris è quello relativo alla fase preliminare della ricostruzione. La vicenda dei prefabbricati pesanti e leggeri appare centrale. Il relatore ha già affrontato il problema, segnalando molto opportunamente alla Commissione ciò che realmente è accaduto. Mi sembra però che non si possa chiedere ora di rinunciare ad esprimere in questa relazione di commento una valutazione su quanto è accaduto. La vicenda della ditta Volani non può essere omessa. D'altra parte, sembrerebbe abbastanza strano che, laddove il collegamento con le infiltrazioni camorristiche è emerso, si voglia ora in qualche modo negarlo. Mi sembrerebbe strano che il gruppo di lavoro che si occupa degli interventi di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981 abbia potuto commentare il problema delle infiltrazioni, ma poi non si segnali anche in questo progetto di relazione quel legame, che è possibile dimostrare non solo in base alle vicende giudiziarie, ma anche a riscontri obiettivi.

Prendo atto del fatto che molti temi relativi alla ricostruzione sono ovviamente comuni; su di essi vi è la massima intesa. Posso sicuramente affermare che l'esposizione del senatore Fabris può apparire non solo più ricca, ma anche più convincente. Devo prendere atto anche del fatto che il senatore Fabris si dichiara disponibile a recepire nel proprio testo quei commenti che abbiamo introdotto, analizzando alcuni casi specifici di comuni i cui sindaci sono stati ascoltati in Commissione. Si tratta di realtà che costituiscono in modo emblematico alcuni aspetti particolari della vicenda della ricostruzione. Per tali motivi ci è sembrato necessario segnalare le questioni relative alla gestione delle opere pubbliche, al ruolo rivestito dai tecnici, alle concessioni ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 219

del 1988, ai buoni-contributo ed ai piani di recupero (vedi il caso di Palomonte).

Sono d'accordo con le considerazioni del senatore Fabris, perché non poteva che essere così. La parte propositiva del nostro testo è stata concordata dopo la conclusione dell'attività del gruppo di lavoro competente.

Non posso che dire, a questo punto, che sottoporro alla valutazione del gruppo politico cui appartengo la proposta di mediazione offerta dal senatore Fabris e che necessariamente dovrò riservarmi di dare in seguito una risposta.

AMEDEO D'ADDARIO. Affermo subito che la riformulazione — che reca la data di oggi, 24 gennaio 1991 — del testo predisposto dal senatore Fabris in merito alle considerazioni valutative di competenza del gruppo di lavoro n. 3, relativamente alla ricostruzione nei comuni (salvo una rilettura per qualche puntualizzazione)...

PIETRO FABRIS. Vi sono alcuni errori dattilografici.

AMEDEO D'ADDARIO. ... ci trova fondamentalmente d'accordo, salvo una precisazione che mi sembra opportuna e doverosa.

A pagina 15, primo capoverso, vi è un'indicazione di comuni che, così come recita il testo, sembrano gli unici nei quali la ricostruzione sia bloccata, secondo l'accezione del rapporto tra opere pubbliche e ricostruzione di edifici per abitazioni.

Tale affermazione mi sembra un po' perentoria — e comunque non dimostrata per altri versi — perché su 587 comuni (quanti sono quelli interessati dall'intervento relativo alla ricostruzione *post-sismica*) la Commissione non è stata in grado, ovviamente — come abbiamo più volte sostenuto —, di avere dati su una casistica amplissima o comunque abbastanza significativa dal punto di vista del campione adottato.

Noi abbiamo indagato su una serie di comuni, sia tramite sopralluoghi, sia attraverso audizioni svolte qui a Roma.

Mi sembra opportuno suggerire una formulazione che ci permetta di esplicitare degli esempi, una casistica. Correggerci — se i colleghi commissari fossero d'accordo ed il senatore Fabris fosse della stessa opinione — l'attuale formulazione sostituendo l'espressione: « i comuni di Laviano » eccetera, con la seguente: « i comuni nei quali la ricostruzione è bloccata (...) come nel caso di Laviano, San Mango sul Calore, Muro Lucano, Santomena, Colliano, Lioni, Conza della Campania e Palomonte, dei quali » aggiungerei « si allegano schede informative e di documentazione », perché mi sembra abbastanza responsabile che ci assumiamo il compito di fornire un estratto informativo dei documenti che sono a disposizione della Commissione.

PIETRO FABRIS. Sostanzialmente, per quattro comuni già lo abbiamo fatto; basterà recuperare il documento che li riguarda.

AMEDEO D'ADDARIO. Perfetto. Manca per esempio da questa elencazione il comune di Caposele. Non ne capisco il perché, visto che tale comune figurava a pagina 9 del documento dell'onorevole Sapio. Forse si tratta di un'omissione dattilografica.

Da questo punto di vista, posso fornire alla Commissione schede — per la verità molto succinte — relative a Colliano ed a Santomena, estratte dai documenti a disposizione della Commissione.

Vorrei svolgere — se i commissari sono d'accordo — un'ulteriore considerazione.

C'è nel testo in esame una citazione sulla positività dell'intervento in alcuni comuni.

ADA BECCHI. È a pagina 10.

AMEDEO D'ADDARIO. Là dov'è scritto: « A fronte di casi positivi .... ».

Sono d'accordo su questa formulazione, perché di casi positivi indubbiamente ve ne sono. Ne conosco uno per averne avuta compiuta informazione da *La Rivista urbanistica*, che ha dedicato ad

un comune (Torella de' Lombardi) una parte importante di una metodologia d'intervento.

Può servire dal punto di vista culturale.

ADA BECCHI. È uno sprazzo positivo in un contesto negativo.

AMEDEO D'ADDARIO. Non so se sia l'unico sprazzo. Però, se la Commissione fosse d'accordo, l'inserimento di un documento come questo potrebbe costituire anch'esso corredo dimostrativo di un'affermazione che, per quanto mi riguarda, condivido.

ITALICO SANTORO. Vorrei intanto sottolineare che il progetto di relazione del senatore Fabris, su cui complessivamente posso concordare, ha recepito una proposta di modificazione da me presentata: quella che chiude la pagina 10.

Concordo sul progetto di relazione del senatore Fabris — ed in particolare su questo passo — anche perché la mia proposta di modificazione, nell'ultima sua stesura, è stata recepita così come l'avevo scritta e non com'era stata subemendata nel precedente testo, quando si parlava di molti casi positivi. Infatti, ero pronto a presentare un ulteriore subemendamento, che eliminasse la parola: « molti ».

Vedo che invece il senatore Fabris ha proceduto per proprio conto, nell'ultimo testo, ad espungere la parola: « molti ». Ciò mi fa ritenere la mia proposta di modificazione recepita, anche se con qualche ritardo, nella sua interezza.

A questo punto posso concordare su questo passo.

Ci sono ancora due aspetti che mi lasciano perplesso.

Il primo aspetto riguarda i commissari *ad acta* previsti per una serie di comuni, a proposito dei quali sono d'accordo sulla formulazione adesso proposta in via emendativa. Dico però con grande franchezza — anche perché conosco quella zona (che, tra l'altro, mi elegge deputato) — che la mia preoccupazione è che nel comune di Palomonte, dove vi è un sin-

daco socialista, vada un commissario *ad acta* socialista, che nel comune di Laviano, dove vi è un sindaco democristiano, vada un commissario *ad acta* democristiano, e quindi si continui in quella sorta di gestione lottizzata del dopoterremoto, che invece dev'essere da noi interrotta.

Pertanto chiedo che sia indicato con esattezza nel progetto di relazione chi debbano essere i commissari *ad acta* e chi li debba nominare. Bisogna cioè sottrarre la gestione del dopoterremoto alla logica della lottizzazione; altrimenti « il passaggio » di questa Commissione sarà quasi inutile nei fatti. Occorre dunque che si dica chi deve nominare i commissari *ad acta* e tra quali soggetti costoro devono essere nominati; altrimenti non interromperemo questo processo di lottizzazione.

Il secondo punto che si collega con l'opportunità dell'emendamento che nell'ultimo testo elaborato dal senatore Fabris è stato fatto rispetto alla mia proposta di modificazione, riguarda la considerazione che vi sono stati comuni — non sappiamo quanti — nei quali la gestione del dopoterremoto è stata effettuata positivamente.

Però non sappiamo esattamente quanti siano, poiché abbiamo esaminato un numero limitato di comuni, né potevamo fare altrimenti. Comunque, in rapporto ai comuni esaminati, abbiamo avuto l'impressione che le cose andassero non benissimo.

Mi domando che cosa accada nei comuni che la Commissione non ha potuto prendere in esame. A tale riguardo si dovrà prevedere un meccanismo in base al quale non si debbano considerare « sventurati » i pochi sindaci che abbiamo sottoposto ad inchiesta e « fortunati » tutti gli altri che ne sono rimasti fuori.

Per tale ragione mi ero permesso di presentare una proposta di modificazione, che il senatore Fabris ha ripreso soltanto in maniera molto edulcorata, con cui ritenevo che la Commissione dovesse in qualche modo suggerire la prosecuzione di un'indagine amministrativa, affidata ad

un organo dotato di una competenza per un verso specifica e per un altro ordinaria, da svolgere entro tempi determinati.

Pertanto il mio consenso al progetto di relazione predisposto dal senatore Fabris è subordinato a due elementi che considero essenziali: quello relativo ai commissari *ad acta*, che a mio avviso rappresenta un modo per uscire dalla logica della lottizzazione, e quello connesso all'indagine sui comuni che non sono stati presi in esame dalla nostra Commissione.

**PRESIDENTE.** Nel momento in cui facciamo riferimento ai commissari *ad acta*, possiamo soltanto rinviare alla legislazione in materia, che prevede una competenza a carico delle regioni. Possiamo quindi esprimere soltanto un auspicio, sia pure in forma molto decisa, che anche i commissari *ad acta* non rispondano ad una logica di lottizzazione, poiché ciò significherebbe (si può anche scriverlo) « imbrogliare » la *ratio* seguita dalla nostra Commissione.

Non possiamo tuttavia dimenticare che si tratta di una materia che rientra tra le competenze delle regioni, anche se i parlamentari (in modo particolare i componenti la nostra Commissione, che hanno sopportato una grande fatica), di fronte a determinate nomine, potranno presentare interpellanze in Assemblea, in modo tale da evidenziare la sensibilità del Parlamento nei confronti di tale problema.

Per quanto riguarda l'esigenza di proseguire nelle indagini sugli interventi affidati ai comuni, ho scritto poche pagine che potranno costituire una specie di premessa alla relazione della Commissione. Comunque, sono sempre stato convinto che l'inchiesta avviata debba proseguire a livello amministrativo. Infatti nel suddetto documento ho formulato un'ipotesi, che potrebbe essere integrata, in quanto ritengo — lo ribadisco — che il lavoro iniziato dalla nostra Commissione debba proseguire in sede amministrativa. A tale riguardo ho scritto: « La Commissione ritiene compito del Governo attuare una



revisione generale della spesa in rapporto a quanto si è fin qui operato in ogni settore, e ciò per una duplice esigenza: lo Stato ha dato, lo Stato deve chiedere come le somme impegnate sono state spese.

Lo Stato deve anche, da questo riesame particolareggiato, poter stabilire come si possa giungere al termine della ricostruzione (la parola termine implica tempo e denaro) per chiudere seriamente la pagina terremoto. Né ritardi colpevoli, né un terremoto che non ha fine.

L'indagine e il controllo particolareggiato determinano una doverosa *par condicio* fra tutti gli operatori della ricostruzione per impedire che quanto ha accertato la Commissione, limitato a taluni casi, lasci altre realtà libere da ogni giusto e doveroso controllo ».

Sono convinto quindi che il lavoro della nostra Commissione debba essere seguito da una normale attività di controllo effettuata dai soggetti competenti.

BORIS ULIANICH. Ritengo opportuno che al quartultimo rigo della pagina 3 del documento in esame l'espressione « o insufficiente » debba essere messa tra parentesi o trattini per rendere il testo più leggibile. Per quanto riguarda la proposta di modificazione dell'onorevole D'Addario riferita alla pagina 15 dello stesso documento, riterrei opportuno un aggiustamento formale sul piano linguistico, adottando la seguente formulazione: « Circa i comuni nei quali la ricostruzione è bloccata ..., come nel caso ..., si allega specifica documentazione ».

Per quanto riguarda il testo predisposto dal senatore Fabris, vi è stato un tentativo, certamente in parte riuscito, di sottolineare gli elementi negativi accanto a quelli positivi che emergono dalla documentazione acquisita.

La proposta dell'onorevole Sapiro invece in alcuni momenti è più discorsiva, in altri più graffiante. Mi chiedo pertanto, senza voler entrare nel merito di ciò che deciderà il gruppo comunista, se non sia il caso di inserire, pur tenendo conto della differenziazione degli stili, al-

cune parti di quel documento, che il senatore Fabris ha giudicato positive, nel progetto di relazione di quest'ultimo.

In tal senso vorrei sapere, al di là di quanto è stato affermato, che cosa il senatore Fabris sarebbe disposto a recepire del documento presentato dall'onorevole Sapiro, sia pure con le necessarie limature di stile.

PIETRO FABRIS. L'ho già detto.

BORIS ULIANICH. Certamente; però lei, senatore Fabris, si è espresso in modo piuttosto generico.

Riterrei pertanto opportuna una maggiore puntualizzazione. Vorrei sapere quindi quali parti del documento dell'onorevole Sapiro il senatore Fabris potrebbe recepire.

ACHILLE CUTRERA. Ritengo che l'osservazione del senatore Ulianich sia fondata: sarebbe infatti necessario, dopo aver acquisito il progetto di relazione ampio e dettagliato del senatore Fabris, disporre del testo scritto delle osservazioni recepite dal documento dell'onorevole Sapiro, modificate nel senso che è stato indicato verbalmente.

In secondo luogo, desidero esprimere il mio ringraziamento allo stesso senatore Fabris per il lavoro svolto, nell'ambito del quale egli ha tenuto conto di una serie di elementi che avevano formato oggetto di nostre osservazioni.

Vi sono tuttavia alcuni punti sui quali desidero soffermarmi ulteriormente e da cui potrò trarre spunto per la presentazione di eventuali proposte di modificazione.

Innanzitutto, per quanto riguarda il tema della responsabilità dei comuni, trattato alla pagina 10 del documento in esame, ritengo che sarebbe necessaria un'integrazione circa la questione della ricostruzione rurale, che non mi sembra trattata in maniera esauriente.

Inoltre tale questione dovrebbe essere collegata — a mio avviso — al fatto che l'edilizia rurale ha raggiunto già il 90 o il 120 per cento dell'edificato. Questa que-

stione quindi deve essere tenuta presente anche nella parte propositiva per non incentivarla ancora a discapito di altri settori.

L'altra osservazione riguarda il punto 11 di pagina 15. Condivido totalmente le proposte che vengono formulate; tuttavia vi sono i punti 11.5 e 11.6 che sono di particolare importanza per quanto riguarda gli idonei strumenti di controllo sull'intero decorso della ricostruzione e l'identificazione di un programma di base entro cui circoscrivere l'opera di ricostruzione. Poiché sappiamo che l'opera di ricostruzione, che va a completamento, è di grandissima entità economica (abbiamo parlato sempre di questi famosi 15-20 mila miliardi), mi chiedo se questi punti 11.5 e 11.6 non siano da collegare solo ad interventi generali in caso di calamità, ma debbano essere portati al punto 10, fra gli elementi di specie che devono essere affrontati prossimamente per questa calamità. Vorremmo recuperare il controllo. In proposito mi rifaccio alle osservazioni del presidente, però integrate da questo aspetto programmatico, recuperato e concentrato anche sulla disponibilità finanziaria che lo Stato anno per anno, triennio per triennio, delibererà di mettere a disposizione.

Un altro punto sul quale manifesto perplessità (lo dico con estrema franchezza) è quello della « ricostruzione bloccata » di cui a pagina 15. Si tratta dell'unico punto nel quale sono contenute indicazioni nominative. Noto che abbiamo una delicatezza estrema per quanto riguarda i nomi, cercando generalmente di non citarli; poi arriviamo a questi comuni, che sono cinque o sei (e potranno diventare otto o dieci, gonfiarsi o sgonfiarsi secondo i nostri umori e le nostre conoscenze), ed improvvisamente indichiamo dei nomi e ne facciamo oggetto di attenzione in via sostitutiva, con interventi di commissari *ad acta*. Credo che dovremmo essere molto più precisi; se qui vi sono degli elementi di rottura tali, per cui il rapporto fra le somme messe a disposizione per interventi complessivi e quelle finalizzate alle opere pubbliche (se

è questo il significato dell'aggettivo « bloccata » inserito tra virgolette, che per i terzi diventerà oscuro quando verrà letto) è fisso, come viene rilevato in sede di Commissione, vorrei sapere quale sia la soglia che abbiamo posto come limite per l'attacco a queste amministrazioni, immaginando che dietro questa nostra indicazione sorgerà sicuramente nelle amministrazioni comunali una congerie di proteste e di scuse, alle quali abbiamo assistito in questa sede quando abbiamo convocato i sindaci.

Allora, se questo è un metodo sufficientemente obiettivo (chiedo una riflessione, non avanzo una proposta alternativa), che non vi sia una casualità troppo pesante dietro questa nostra indicazione, che si possano sostenere con certezza questi casi, cosicché si abbiano anche ad ampliare, ma che si sappia qual è la soglia, oppure che si dica che tutti coloro che hanno superato un certo rapporto sono soggetti a questa indicazione, avendo poi dagli uffici la certezza che sono stati indicati tutti.

Se così non fosse, ho già espresso la mia preoccupazione, nel senso che ritengo doveroso da parte nostra tener conto che queste amministrazioni, che noi in un certo senso colpevolizziamo, sono teatro di lotte violente e di giochi democratici: alcune di esse hanno cambiato i responsabili in questi anni, i sindaci attuali non sono più quelli ai quali vengono addebitati i fatti della « ricostruzione bloccata ». Forse, avendo effettuato con la Commissione alcune visite *in loco*, devo dire che non ritrovo in queste parole quegli accenni (domani ne proporrò qualcuno) che facciano rivivere in noi i conflitti e i contrasti che abbiamo verificato nella loro durezza e spesso nella loro inconciliabilità.

Pertanto, sul punto di pagina 15 concernente la « ricostruzione bloccata », il rapporto con i dati e la verifica degli effetti, chiedo una particolare riflessione da parte della Commissione.

ADA BECCHI. Desidero esprimere un apprezzamento non rituale — perché non

riesco mai ad essere rituale — del lavoro svolto dal senatore Fabris e della lealtà con cui egli l'ha effettuato. Ciò nonostante vorrei fare varie osservazioni, perché il senatore Fabris ha esposto le ragioni per cui non ha accolto il documento Sapio ma, per quanto io abbia sentito, non ha parlato dei motivi per cui non ha accolto una serie di proposte di modificazione che io avevo presentato.

Le chiedo, signor presidente, un'indicazione sul nostro modo di procedere: illustro brevemente queste proposte di modificazione e poi gliele presento?

PRESIDENTE. Sì.

ADA BECCHI. La prima da cui vorrei partire è quella di cui ha parlato ora il senatore Cutrera: non ritengo giusto inserire a pagina 15 i comuni così come è stato fatto. Innanzitutto, non è giusto fare riferimento a comuni diversi dai dieci sui quali la Commissione ha indagato, perché io potrei tirare fuori dalla tasca una splendida documentazione concernente un comune di cui so tutto, ma gli altri commissari non potrebbero controllare se quanto in mio possesso sia la verità o un'interpretazione di parte. Ritengo quindi che si possano citare solo i comuni su cui la Commissione ha indagato; come tutti i colleghi ricordano, si tratta di dieci comuni, di cui sei disastriati.

Inoltre, considero più corretta la frase che avevo proposto al senatore Fabris, secondo cui: « I comuni la cui ricostruzione appare "bloccata", identificati dalla Commissione » (sono i comuni di Laviano, San Mango sul Calore, Conza della Campania e Palomonte) « sulla base del criterio di ricostruzione ... queste segnalazioni possono essere oggetto di ulteriori verifiche anche ai fini del completamento della casistica realizzata sulla base di un'inchiesta di ampiezza limitata ». Pertanto non esprimiamo un giudizio definitivo; indichiamo le risultanze dell'indagine che abbiamo svolto ed affermiamo che, a nostro avviso, esse non esigono un'ulteriore verifica per poi pervenire ad una decisione.

Mi sembra che il concetto possa essere espresso in questi termini, ma con riferimento ai comuni su cui disponiamo di molto materiale ed agli allegati in cui è contenuta una documentazione molto rilevante sui comuni.

Ricordo che il problema della « ricostruzione bloccata » nel testo del progetto di relazione è stato ricollegato a quei comuni in cui le interpretazioni assunte dall'amministrazione, quanto al modo di condurre la ricostruzione e, quindi, una serie di atti che sono stati compiuti, fanno sì che il decollo della ricostruzione non sia ancora iniziato.

Naturalmente nell'ipotesi in cui fossimo a conoscenza soltanto di istruzioni parziali, il richiamo al decollo dell'attività di ricostruzione dovrebbe essere riferito alla specifica area presa in considerazione.

Per ragioni di chiarezza desidero ribadire l'opportunità di sottolineare nel progetto di relazione il concetto di « ricostruzione bloccata »; in particolare, ritengo che per i comuni in riferimento ai quali la Commissione ha acquisito una consistente mole di informazioni, debbano essere indicati anche i nomi, proprio al fine di far comprendere meglio il concetto di « ricostruzione bloccata ». Sono consapevole che tale indicazione comporterà problemi di natura politica, ma se questo dovesse impedirci di riportare nella relazione determinate segnalazioni, significherebbe che siamo arrivati ad un punto ...

Inoltre sarebbe opportuno precisare che la Commissione non pretende di sostenere che gli accertamenti ai quali essa ha proceduto rappresentino la verità rivelata, trattandosi soltanto di elementi in base ai quali l'autorità di Governo viene invitata a svolgere ulteriori accertamenti che consentano di deliberare in modo più adeguato in un momento successivo.

Le altre proposte di modificazione riferite al testo del senatore Fabris sono volte ad introdurre correzioni di natura formale. In particolare, a pagina 1, la frase che inizia con le seguenti parole: « Per quanto riguarda l'emergenza ... »

fino al punto, va inserita all'inizio della pagina perché, così come attualmente collocata, interrompe un discorso consequenziale, creando oggettive difficoltà di comprensione. Sempre nell'ambito delle correzioni formali riferite alla pagina 1, sarebbe opportuno evitare che, a una riga solo di distanza, sia riprodotta la parola: « normativo ».

Inoltre, mi riservo di presentare una proposta di modificazione alla pagina 3, anche se il senatore Fabris mi ha comunicato informalmente questa mattina la sua indisponibilità a prenderla in considerazione per il fatto che essa riproduce un'analoga iniziativa già formalizzata dal collega D'Addario. La mia proposta, in particolare, si riferisce all'attività di pianificazione ed alla sua influenza sull'attività di ricostruzione.

PIETRO FABRIS. Onorevole Becchi, la sua proposta di modificazione è già stata accolta di fatto, così come ella potrà constatare leggendo la nuova formulazione della lettera *d*) di pagina 4: « Gli strumenti urbanistici di cui era prevista l'adozione da parte dei comuni, in larga parte sono stati adottati. L'attività di pianificazione, tuttavia, è stata caratterizzata da continue modifiche di variante degli strumenti di piano. Con l'introduzione di elementi modificativi del quadro di pianificazione e con l'ampia gamma di possibilità offerte dalla legislazione via via ai destinatari dei contributi ed ai comuni ».

ADA BECCHI. Senatore Fabris, in realtà questo periodo era già riportato nella bozza del suo progetto di relazione prima ancora che preannunciassi la presentazione della mia proposta di modificazione. Ritengo opportuno pertanto leggere per esteso la formulazione da me suggerita: « La stessa attività di pianificazione che doveva garantire l'adozione di un'intelaiatura di strumenti in grado di indirizzare la ricostruzione in tempi certi e nel rispetto dei caratteri storici dell'insediamento, oltre che di quelli etnico-sociali (si tratta di un'espressione riportata

nel testo della legge che, francamente, non mi piace affatto), è stata spesso influenzata dalle opportunità speculative che le norme via via definivano; opportunità che i vari intrecci tra amministratori e tecnici hanno reso più tempestivamente percepibili. In particolare, l'insufficiente identificazione dei contenuti del piano di recupero e le maggiorazioni di contributo connesse alla sua adozione hanno innescato, da un lato, il diffuso utilizzo del limite di convenienza per le riparazioni e la demolizione di edifici anche in buono stato e, dall'altro, rincorse al rialzo nella definizione degli obiettivi costruttivi che lo Stato avrebbe finanziato a pié di lista ».

Inoltre avevo presentato una proposta di modificazione (ignorata dal senatore Fabris) volta ad inserire prima del punto *d*) il seguente periodo: « La Commissione non può tuttavia ignorare che gli amministratori dei comuni colpiti e le autorità di Governo hanno avuto tra loro relazioni strette, non testimoniate soltanto da eventuali comuni adesioni ad un partito o dal numero elevato di uomini politici dell'area nelle successive compagini governative, ma finanche dal fatto che il ministro intitolato all'azione di indirizzo e di coordinamento sia stato dal 1984 al 1987 il sindaco di un comune disastrato. La Commissione non può non rilevare l'inopportunità di cumulare le due cariche ».

PRESIDENTE. Il riferimento all'inopportunità di cumulare le due cariche, alla luce di una situazione che vede diversi colleghi svolgere le funzioni di sindaco o di assessore in taluni comuni, è di una ...

AMEDEO D'ADDARIO. Anche presidenti di USL !

ADA BECCHI. In realtà il discorso coinvolge un sindaco che dava soldi ad altri sindaci ! Probabilmente qualcuno si scandalizzerebbe nell'apprendere che il ministro dell'interno era anche sindaco ... Lei, signor presidente, era sindaco nel momento in cui svolgeva le funzioni di ministro dell'interno ?

PRESIDENTE. In tutta la mia vita non sono stato ritenuto degno di rivestire tale carica. Non sono stato mai consigliere, neppure del più piccolo comune d'Italia. Comunque, onorevole Becchi, mi preoccupa ...

ADA BECCHI. Continuo a ritenere che il cumulo degli incarichi abbia rappresentato un fatto grave ed abbia avuto notevole influenza sulla legislazione, a cominciare dalla legge n. 80 del 1984.

PRESIDENTE. Si tratta di ipotesi ...

ADA BECCHI. Basterebbe pensare a chi ha proposto il decreto-legge n. 19 del 1984!

A pagina 9, alla quarta riga, dopo il punto, avevo proposto di aggiungere la seguente frase: « La crescente dissociazione tra gli interventi e la ricostruzione in senso proprio è certamente imputabile, oltre che al dimensionamento dell'area definita danneggiata, alle continue spinte ad estendere ciò che era originariamente previsto solo per i comuni disastriati anche ai comuni diversamente classificati quanto ad entità del danno subito. Si verificano così le gravi implicazioni della scelta adottata in contrasto con autorevoli suggerimenti da più parti formulati, abbinando una legge come la n. 219 al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di delimitazione dell'area ».

Inoltre ho presentato una proposta di modificazione alla pagina 10. Infatti, essendo più testarda dell'onorevole Santoro, sono convinta che l'aver eliminato la parola « molti » non sia sufficiente. In particolare, ritengo che i comuni non possano aver assunto comportamenti positivi in riferimento all'onere della ricostruzione addossato allo Stato, dal momento che essi non hanno avuto praticamente influenza nella determinazione di tale onere che — come è a tutti noto — veniva quantificato a Roma ed assegnato sulla base di particolari criteri di ripartizione. Sono anche scettica sul fatto che si possano

essere registrati interventi molto positivi sul fronte della tutela del territorio e del paesaggio, dal momento che conosco abbastanza bene l'area terremotata. Sotto tale profilo, ritengo che vadano introdotti ulteriori limiti; in particolare sono dell'opinione che il modo più corretto per carverela sia quello di dire che non sappiamo (così come in effetti è) perché in caso contrario dovremmo riferirci ai casi noti, come quello di Potenza, rispetto ai quali la Commissione ritiene che singole esperienze o l'attività di ricostruzione considerata *in toto* abbiano rappresentato esempi positivi. Mi sembra scarsamente accettabile infatti esprimersi con il tono di chi avrebbe la sfera di cristallo e sarebbe in grado di avere, al di là delle conoscenze sommarie che abbiamo potuto acquisire, piena contezza della situazione. Mi riservo comunque di portarvi a conoscenza della lunga formulazione della proposta di modificazione riferita a pagina 10.

Infine avevo proposto di aggiungere a pagina 13 un punto *h*), volto a prevedere la soppressione della lettera *e*) dell'articolo 4 della legge n. 80 del 1984.

FRANCESCO SAPIO. Di quale norma si tratta?

ADA BECCHI. È quella che autorizza le regioni ad utilizzare in certi casi le procedure di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981.

Sui problemi posti desidererei mi fosse fornita una risposta precisa.

ONOFRIO PETRARA. Vorrei svolgere una breve osservazione che in realtà si traduce in una proposta di modificazione del testo. A pagina 11, dove si fa riferimento agli esempi-limite, sarebbe opportuno indicare la procedura anomala seguita dal comune di Laviano nel momento in cui ha proceduto all'alienazione degli alloggi. In quella circostanza infatti le entrate sono state allocate nella parte corrente del bilancio e quindi si è configurata di fatto una distrazione di fondi.

PIETRO FABRIS. Collega Petrarà, la sua proposta andrebbe più opportunamente riferita al testo curato dal collega Sapiro.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad una prossima seduta.

#### Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Credo che da parte di tutti si manifesti una considerevole e motivata stanchezza che non rappresenta la migliore condizione per poter svolgere un lavoro proficuo.

Pur tenendo presenti le osservazioni, altrettanto motivate, dell'onorevole Russo Spena, devo dire che l'intervento dell'onorevole Sapiro e le proposte di modificazione presentate potrebbero consentire domani mattina di tirare le conclusioni. Naturalmente, ciò non impedisce che adesso si esprima un parere sulle proposte di modificazione.

Per quanto riguarda il progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 4, mi pare che lo sforzo fatto dall'onorevole Gottardo e dall'onorevole Becchi abbia portato ad una formulazione largamente accettabile.

Rimarrebbe quindi da proseguire l'esame del progetto di relazione del senatore Fabris e da esaminare il progetto di relazione contenente le considerazioni valutative di competenza del gruppo di lavoro n. 2.

Tenendo conto del grado di stanchezza da tutti avvertito, sarebbe forse opportuno rinviare la seduta a domani alle 10.

FRANCESCO SAPIO. Mi rendo conto di formulare una proposta che non sarà accolta con soddisfazione, tuttavia, in considerazione del limitato tempo a nostra disposizione, ritengo di dover chiedere uno sforzo ai colleghi affinché si cominci già adesso a discutere sul progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 2, anche perché le valutazioni complessive su tutti i progetti di relazione di commento sono collegate. Il senatore Tagliamonte proponeva di esaminarli tutti e

di esprimere allora un giudizio, ma a mio avviso dovremmo già ora cominciare a farlo.

PRESIDENTE. Per affrontare questi temi non possiamo spremere i colleghi oltre il limite. Dobbiamo considerare che taluni colleghi hanno lavorato e discusso senza un momento di intervallo.

FRANCESCO SAPIO. Mi rendo conto, signor presidente.

PRESIDENTE. Comunque, a questo punto chiedo ai relatori se accettino di aprire la discussione sul progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 2.

FRANCESCO SAPIO. Vorrei completare il mio intervento, segnalando ai colleghi che una volta approvati i progetti di relazione di commento, dovremmo avviare la discussione sul progetto di relazione propositiva, valutare la documentazione da allegare e decidere come concludere l'inchiesta. Abbiamo ancora un lavoro enorme davanti a noi.

PRESIDENTE. Abbiamo a disposizione tre giorni: venerdì, sabato e domenica.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Fin dall'inizio abbiamo detto che sarebbe stato opportuno, una volta arrivati alla fine del lavoro, disporre di un certo lasso di tempo per passare dall'esame delle considerazioni valutative all'esame delle proposte; la fase veramente conclusiva dell'inchiesta. Per farlo dobbiamo aver sotto gli occhi l'intera gamma delle conclusioni cui è pervenuta la Commissione.

MICHELE FLORINO. Vorrei formulare una proposta. Il senatore Fabris, l'onorevole Sapiro e l'onorevole Becchi potrebbero incontrarsi informalmente questa sera per cercare di risolvere i problemi, esaminando le varie proposte di modificazione presentate.

Dal canto nostro, potremmo cominciare ad esaminare le proposte di modifi-

cazione presentate dal collega Tagliamonte al progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 2. Signor presidente, se non cominciamo ad affrontare ora queste conflittualità « trasversali », non giungeremo mai alla conclusione.

ADA BECCHI. Signor presidente, condivido la proposta del senatore Florino. Credo che non sia proprio io a dover andare in quella stanza, perché so che il senatore Fabris dirà che almeno due delle proposte di modificazione che ho ripresentato non saranno e non potranno essere accettate.

Signor presidente, ritengo che questo discorso sia importante perché se la mia proposta di modificazione (che credo di aver presentato almeno sette volte in versioni sempre meno « personali ») non verrà accolta, voterò contro questo progetto di relazione, anche se ne ho scritto — credo — il 60 per cento. Per tale ragione, signor presidente, eventualmente le chiederò di porre in votazione separatamente la parte contenente le considerazioni valutative e quella concernente le proposte, annunciando sin da ora che voterò contro la parte contenente le considerazioni valutative.

Signor presidente, lei sa benissimo che in questa condizione — che si potrebbe riprodurre per quanto riguarda il testo di competenza del gruppo di lavoro n. 2 e degli altri, senza voler essere profeta di sventura — avrei il diritto di presentare una relazione valutativa di minoranza. Per questo vorrei avere il tempo di redigerla. Le chiedo, per cortesia, di mettere in grado le persone come me (che a questo punto possono dire che i risultati raggiunti sono soddisfacenti solo per certi aspetti, ma non per altri) di disporre eventualmente del tempo necessario. Per queste ragioni sono favorevole alla proposta avanzata dai colleghi Florino e Russo Spena.

PRESIDENTE. Per chi presiede questa Commissione la soluzione proposta sarebbe la più semplice. Se dovessi dire ora

che ciò che è stato fatto è definitivo e, dati i termini brevi, ognuno prepari la propria relazione, in modo tale che entro le 12 di sabato siano votati i progetti di relazione « comuni » e siano presentati senza votarli — ho avuto in questo senso degli autorevoli pareri — i progetti di relazione su cui non si è individuato un punto di intesa, si potrebbe decidere sin da ora il programma dei lavori. Per me sarebbe solo una semplificazione, non ho problemi! Desidero aggiungere però che *tertium non datur*: o si continua a ricercare un punto di convergenza, oppure si procede nel modo che ho illustrato poc'anzi.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Quanto abbiamo ascoltato poco fa dalla collega Becchi ci mette veramente in difficoltà. Trovo quanto meno strano — non voglio dire scorretto — che si partecipi all'elaborazione ed alla stesura materiale del progetto di relazione di base, che si torni a discutere per tre-quattro giorni delle modifiche che vengono presentate da più parti (soprattutto dall'onorevole Becchi) e poi nel momento finale — come lei stessa afferma — si dichiari che, pur reputandosi responsabile del 60 per cento di quanto scritto in tale documento, nel caso non fossero accolte le sue due proposte di modificazione, si presenterebbe una relazione di minoranza.

A questo punto la mia parte politica mette in discussione tutto quello che è stato scritto sino ad ora! Abbiamo accettato giorno dopo giorno, continuamente, modifiche ed orientamenti che non avremmo mai scritto in alcuna relazione, per giungere ad un documento che servisse anche ad ammonire nel futuro dal porre in essere questi « carrozzoni »: degli obbrobri legislativi ed amministrativi. Dopo aver fatto tutto questo, adesso si dice: « Il 60 per cento è mio, ma lo disconosco e presento una relazione di minoranza ».

Signor presidente, siamo stati tratti — non voglio esprimere l'aggettivo — in un tranello! È un tranello che non so perdonare alla mia sincerità ed alla mia one-

stà! Sono ormai due mesi che stiamo combattendo attorno a queste parole, spesso « pesate ». Perdonatemi lo sfogo ma, appartenendo ancora ad un partito che ha qualche rappresentante in questa Commissione, ho il dovere di dirvi queste cose perché tutto ciò significa rompere quel poco — o probabilmente quel molto — equilibrio che avevamo contribuito a fatica a costruire.

**PRESIDENTE.** Desidero fare un commento che non vuole essere di parte. Il progetto di relazione sulle considerazioni valutative degli interventi di cui al titolo VIII, anche se non si è giunti al voto, ha trovato un consenso generale. Se il partito di maggioranza, che ha sempre avuto la responsabilità di Governo, sottoscrive ciò che è stato scritto — che ritengo vero —, dimostra una notevole disponibilità. Credo che le « legnate » contenute in quel testo siano considerevoli. Non è necessario approvare tutto per forza, ma non posso negare che, se quel documento fosse letto con cura, le frasi, le cifre, le sottolineature e le « legnate » — giuste e sacrosante — emergono con evidenza. Chiunque conosca il gioco politico, si renderebbe ben conto del fatto che vi potrebbero essere una o più parti politiche non disposte a sottoscrivere quel documento.

Onorevole Becchi, lei in questa Commissione ha svolto una parte essenziale. Sa che sono cose che penso perché le ritengo vere, ma non ci metta mai dinanzi ad una scelta così radicale. La sua posizione potrebbe essere assunta da chiunque in questa Commissione; ma se così fosse, non ne usciremmo più. Il dispiacere del senatore Tagliamonte viene anche dal fatto che egli ha sostenuto una grande fatica, non solo per accogliere il documento trovando un punto di intesa, ma anche per convincere altri colleghi (che ne avrebbero il sacrosanto diritto essendo del medesimo gruppo) ad un passo di questo tipo. Ognuno di noi ha visto — come mi sono permesso di dire per l'onorevole Sapio o per il senatore Correnti —

quanta fatica vi sia stata da parte di gruppi politici che hanno al loro interno più voci.

Mi sono permesso di sottolineare a colleghi del mio partito e del partito socialista italiano che dobbiamo tenere conto delle fatiche oggettive affrontate oggi dal partito comunista, per varietà e divisione di schieramenti e di posizioni, che si accentuano alla vigilia di un congresso delicato. Sono cose che mi pare facciano parte di un patrimonio di doveri.

Dunque ho ragione nel sostenere che, quando si arriva il tramonto, è meglio dire: andiamo a domani.

**ADA BECCHI.** Signor Presidente, io, per la sua cortesia, devo risponderle, mentre non avrei risposto al senatore Tagliamonte, perché mi pare — se ho ben capito — che mi abbia insultato.

**PRESIDENTE.** No, no.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Ho detto che non è mai contenta.

**ADA BECCHI.** Ha parlato di « tranello », che vuol dire imbroglio.

**PRESIDENTE.** Se posso dare un'interpretazione, non dico autentica ma credibile, il senatore Tagliamonte ha detto pressappoco che ce la mette tutta ed accetta anche delle cose che fa fatica ad accettare; ma se ad un certo momento gli si risponde che, se non sarà inserito un dato aspetto, sarà presentata un'altra relazione, devo rilevare che un conto è dire: su questa pagina, o su questa proposta di modificazione, o su questo rigo, voterò contro (perché questo è un diritto sacrosanto); un altro conto è invece dire: in ordine a questo aspetto voterò contro tutto il progetto di relazione, nonostante il 60 per cento dello stesso sia mio...

**ADA BECCHI.** Quindi faccio un sacrificio perché voto contro le cose che ho scritto.



**PRESIDENTE.** Ma non faccia il sacrificio quando è riuscita con le sue argomentazioni a portarsi appresso un'altra parte politica.

**ADA BECCHI.** Come lei sa, signor Presidente, di questa vicenda mi occupavo già prima di essere eletta parlamentare. Posso dirle che sono profondamente convinta — in assoluta buona fede — che il problema dello scandalo della mancata ricostruzione (giacché lo scandalo ha due facce: quella della mancata ricostruzione e quella dei tanti soldi spesi senza che sia stata fatta la ricostruzione) ha la sua fondamentale radice a partire dal primo Governo Craxi (forse non è colpa sua, ma era Presidente del Consiglio).

Sono anche in grado di fare la mia analisi politica su quello che è accaduto (analisi che non pretendo di fare all'interno di questa Commissione, giacché vi sono sedi e luoghi nei quali potrò farla). Ma sono profondamente convinta che è questo che è accaduto; che tutto quello che noi diciamo, tutti d'accordo — immagino (perché se qualche collega della democrazia cristiana mi volesse dire che qui ha scritto una cosa che ritiene sbagliata, lo riterrei grave) — ...

**PRESIDENTE.** Nessuno ha detto questo, fino adesso.

**ADA BECCHI.** Appunto. Se hanno contribuito a scrivere tutte le cose che abbiamo scritto, con cui diciamo che con la legge n. 80 del 1984 la ricostruzione è partita per la tangente, che l'idea delle perizie giurate è stata una follia, eccetera, senza trarne le deduzioni, che significano identificare uno o più — non m'interessa quanti francamente — responsabili politici di tutto questo, si finirà per dire che la colpa di tutto questo è stata dell'Ufficio speciale e dei sindaci dei comuni!

Considererei tutto questo vergognoso. Ed è questa la ragione per la quale, se manca l'identificazione di uno o più — ma almeno di uno — responsabili politici, in tutta coscienza e senza avere teso tranelli

ad alcuno, sulle considerazioni valutative del progetto di relazione voterò contro, ritenendo di avvalermi, se del caso (vedremo come andranno le altre cose), della facoltà di presentare una relazione valutativa di minoranza.

**PIETRO FABRIS.** Tutto avrei pensato fuorché che si andasse a finire così.

**PRESIDENTE.** Se si fosse sospeso quando il Presidente lo aveva proposto...

**PIETRO FABRIS.** Non sarebbe cambiata la situazione. Lei pensava queste cose; evidentemente prima o dopo sarebbero venute fuori.

Non contesto ad alcuno il fatto di avere proprie opinioni. Ci mancherebbe altro!

L'onorevole Becchi ha il diritto di avere tutte le opinioni che vuole e nessuno ha il diritto di contestargliele. Credo solo che l'onorevole Becchi (che fa politica come faccio io, in sostanza) debba anche essere convinta che, nel momento in cui partiti politici diversi aventi visioni ed interessi diversi si mettono insieme per cercare di dare forza ad un documento che altrimenti sarebbe solo espressione dei discorsi che sono stati fatti da sempre e che non hanno prodotto niente, ciascuno deve rinunciare a qualcosa di se stesso.

Non ho mai scritto una cosa in cui non credessi. Sono convinto che l'onorevole Becchi conosca queste cose cento volte meglio di me.

Ho fatto un lavoro di umiltà, nel senso di cercare di capire, d'informarmi e di descrivere le cose giuste. Però c'è sempre modo e modo di scrivere le cose, in sostanza. Posso anche mancare alla verità; basta che io non dica il falso.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Tu sei cattolico; ma ci sono i peccati di commissione ed i peccati di omissione.

**PIETRO FABRIS.** Lasciami parlare. Fa il piacere!

GIOVANNI RUSSO SPENA. Non ti ho mai interrotto. Mi meraviglio che tu mi dica, dopo una collaborazione sempre leale: lasciami parlare. Stai perdendo il controllo dei nervi anche tu. Non ti ho mai interrotto in un anno.

PIETRO FABRIS. Scusa. Tu mi chiedi di parlare ed io aspetto.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Ho fatto una battuta.

PIETRO FABRIS. Dunque, non ho mai pensato di scrivere una cosa nella cui verità non credessi. Però, c'è modo e modo di scriverla.

Ho accettato un certo modo di scrivere, cercando di contribuire a creare un clima che consentisse di raggiungere il risultato che ci eravamo prefissi.

Sono convinto che tutta questa operazione abbia dei connotati negativi. Ho cercato anche di far capire che, se pure credevo in questo...

Per esempio, una delle mie preoccupazioni è stata quella di salvare da un giudizio negativo la classe politica meridionale *tout court*, perché si era cercato anche di fare un discorso d'intervento piuttosto pesante nei suoi confronti. Non è che sia tenuto a farlo, però capisco anche che, su un piano generale, non abbiamo alcun interesse a che essa ne venga fuori con un giudizio negativo, perché altrimenti alimenteremmo i giudizi e le valutazioni delle leghe od altri discorsi.

Quindi alle volte la verità in sé può essere anche calibrata nel senso di cercare di raggiungere determinati obiettivi che riteniamo più importanti.

Posso essere colpevole nei confronti dei colleghi del mio partito di avere seguito questa strada; ed immagino che dopo questi interventi qualcuno provvederà in merito, nel senso di cautelarsi dal punto di vista dei testi da presentare, per evitare che vi sia o che venga vanificato un determinato discorso (perché tanto, se si rompe, che si rompa almeno per qual-

cosa; così non facciamo la figura di aver ammesso delle cose; facciamo a meno di dirle e basta).

Non è che, se uno non scrive una frase, ad un certo punto: ... « O Roma o morte ». Ci vuole sempre un minimo di serenità su queste cose per cercare di capire quale sia l'obiettivo più generale da raggiungere, o se ad un certo punto solo per il fatto che scriviamo il nome di Salverino De Vito la relazione si salva, altrimenti essa non vale niente.

ADA BECCHI. Non ce ne frega niente di scrivere il nome del ministro Salverino De Vito.

PIETRO FABRIS. Il problema è di vedere se riusciamo a chiudere bene come abbiamo cercato di lavorare fino a poco'anzi.

Devo alcune risposte. Credo che quanto è stato detto dal senatore Cutrera sia giusto, anche per quel che riguarda il discorso sul commissario *ad acta*.

MICHELE D'AMBROSIO. Adesso, non cominciamo a cambiare il tema della discussione !

PIETRO FABRIS. Perché cambierebbe ?

PRESIDENTE. Sono state fatte delle osservazioni. Ora c'è il diritto di replica: siamo nell'ortodossia assoluta. Avevo proposto di rinviare la seduta a domani, invece si è preferito proseguire. Adesso, il senatore Fabris risponde agli interventi sul suo progetto di relazione.

PIETRO FABRIS. Il discorso che faceva il senatore Cutrera mi ha colpito nel punto in cui egli ha detto: va bene, adesso nominiamo il commissario *ad acta*; mettiamo che sia cambiato il sindaco; che figura facciamo? Era tuttavia un'ipotesi che non avevo neppure adombrato.

Oltretutto, recependo le indicazioni dell'onorevole Becchi, avevo aggiunto un riferimento al commissario *ad acta*.

ADA BECCHI. Nella mia proposta si faceva riferimento esclusivamente al caso di continuità del sindaco.

PIETRO FABRIS. Comunque, quando ritengo che lei abbia ragione, onorevole Becchi, recepisco le sue indicazioni; in caso contrario, non lo faccio.

ADA BECCHI. Ho sollevato la questione soltanto perché il problema era già emerso in una stesura del testo, nella quale si era fatto riferimento esclusivamente al caso di continuità del sindaco.

PIETRO FABRIS. Comunque ritengo di essermi comportato sempre in maniera leale nei confronti dell'onorevole Becchi, anche quando non ho recepito qualche sua indicazione, pensando che fosse già contenuta nel testo. Tuttavia è possibile che nella fretta con cui ho lavorato qualcosa mi sia sfuggito.

Per quanto riguarda il discorso dell'onorevole Sapiro, il quale si riserva di esprimersi domani mattina, sarei molto lieto se si potesse pervenire all'espressione di una volontà comune. Vorrei, nello stesso tempo, che il collega Sapiro riconoscesse che abbiamo compiuto un ingente sforzo, non previsto originariamente.

Quanto alle osservazioni dell'onorevole Santoro, egli ha fatto riferimento alla necessità di istituire una Commissione. Al riguardo ho proposto nel mio documento di dare incarico alla Presidenza del Consiglio e al Governo, nonché alle Commissioni parlamentari competenti, di trovare la formula più opportuna per procedere in tal senso.

Nessuno infatti impedisce a tali soggetti di intraprendere le necessarie iniziative; basti pensare per esempio alle indagini conoscitive che possono essere svolte dalle Commissioni parlamentari.

Ritengo quindi di aver risposto positivamente alla richiesta del collega Santoro.

Desidero infine invitare l'onorevole Becchi a farmi pervenire domani mattina le proposte di modificazione che intende presentare. Infatti, se esse saranno com-

patibili con l'equilibrio generale del testo, non avrò difficoltà a recepirle. Se invece mi appariranno squilibrate (lo dico tra virgolette) rispetto allo stesso testo, mi comporterò in modo diverso.

In linea generale comunque ho cercato di privilegiare, nella stesura del documento, l'esposizione dei fatti rispetto a discorsi riferiti a persone. Queste ultime infatti possono avere momenti di debolezza; l'importante è che a fronte dei fatti verificatisi, nei quali abbiamo riscontrato elementi di perversità o comunque di lontananza rispetto al disegno originario in base al quale si era legiferato, ci assumiamo l'impegno di segnalare i fatti stessi affinché non si commettano più determinati errori. Questo è — a mio avviso — il principale obiettivo da raggiungere.

In conclusione, sono pronto ad esaminare domani mattina le eventuali proposte di modificazione che qualcuno ritenesse di dover presentare.

PRESIDENTE. Sono state avanzate due proposte di ordine procedurale, una delle quali prevede che alcuni componenti la Commissione (in particolare i colleghi Becchi, Sapiro e Fabris) si riuniscano tra breve per valutare che cosa si possa fare in ordine al progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro 3. Nello stesso tempo la Commissione dovrebbe continuare i propri lavori, esaminando il progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 2.

È necessario pertanto appurare se gli interessati siano disposti a procedere in tal senso e se si possa esaminare subito il documento di competenza del gruppo di lavoro n. 2.

FRANCESCO SAPIO. Per quanto riguarda l'impegno della mia parte politica, ho già avuto modo di rilevare che ho bisogno di riunire il gruppo per valutare la proposta del senatore Fabris. Pertanto non potrei pronunciarmi prima di domani mattina.

Ho manifestato, invece, la mia disponibilità ad esaminare il progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 2.

**PRESIDENTE.** Quindi una delle due ipotesi non è percorribile.

Per quanto riguarda invece il progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 2, si dovrà appurare se le proposte di modificazione siano pronte.

**ACHILLE CUTRERA.** Ho ricevuto una serie di proposte di modificazione che dovranno essere esaminate singolarmente. Tra le altre vi sono quelle presentate dall'onorevole Santoro.

Se il senatore Tagliamonte ritiene opportuno illustrare le sue proposte di modificazione, sono disponibile ad ascoltarlo. Riterrei tuttavia preferibile, considerato che il documento di competenza del gruppo di lavoro n. 2 implica una serie di importanti elementi di valutazione, iniziare questo lavoro nella seduta di domani mattina.

Comunque, per quanto riguarda le proposte di modificazione dell'onorevole Santoro (tutte accoglibili) e del senatore Tagliamonte (accettabili in parte), posso anticipare fin d'ora che a mio avviso esse non possono pregiudicare una valutazione politica rispetto al lavoro svolto.

Il punto più delicato riguarda, in sostanza, le prime 22 pagine del progetto di relazione, in rapporto alle quali il senatore Tagliamonte mi aveva chiesto cortesemente di rinviarne l'esame a domani

mattina, dal momento che egli intendeva utilizzare le prossime ore per predisporre una proposta di modificazione.

**ELIO MENSURATI.** Ho constatato che le proposte di modificazione presentate dal senatore Tagliamonte sono raccolte in un unico fascicolo. Mi risulta invece che esse siano state presentate in due momenti diversi. Ritengo pertanto opportuno consultare in proposito il senatore Tagliamonte.

**PRESIDENTE.** Comunque, ritengo che il senatore Cutrera sia a conoscenza di tutte le proposte di modificazione presentate.

La Commissione è convocata venerdì 25 gennaio 1991, alle ore 10.

**La seduta termina alle 21.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI  
ED ORGANI COLLEGIALI  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

**DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI**

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia delle Commissioni  
ed Organi Collegiali il 17 aprile 1991.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

**59.**

**SEDUTA DI VENERDÌ 25 GENNAIO 1991**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO**

### **AVVERTENZA**

*I testi dei progetti di relazione, cui si riferiscono le proposte di modificazione, sono pubblicati in allegato alle Relazioni (doc. XXIII, n. 27; vol. I, tomo 3).*

**La seduta comincia alle 11.**

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

**Sulla pubblicazione da parte della stampa di testi di progetti di relazione.**

PRESIDENTE. Nel dare inizio alla seduta, mi rincresce di dover usare un tono che forse non ho usato in un anno e due mesi di sedute, e di farlo proprio all'antivigilia della conclusione dei lavori della Commissione. Quel che è stato pubblicato su qualche giornale oggi esprime la scostumatezza, la irresponsabilità, stavo per dire l'indecenza, del comportamento di qualcuno!

Devo dolorosamente aggiungere che certamente questo comportamento non può attribuirsi a nessuno dei collaboratori o del personale assegnato alla segreteria della Commissione: lo dico con certezza assoluta!

Questo comportamento è oltre tutto non intelligente, perché una Commissione che lavora — nella quale teoricamente tutti hanno lavorato, praticamente non tutti, ma quelli che lo hanno fatto hanno lavorato moltissimo e faticosamente — ha il diritto di presentare un lavoro compiuto e di non vedere pubblicati, con un sapore politico spiacevole, testi di progetti di relazione e proposte di modificazione dei medesimi ancora in corso di esame. Scostumato ed irresponsabile comportamento! Avrei preferito non doverlo dire, ma avrei preferito di più non doverlo constatare!

In un mondo dove esistesse il senso del galantuomismo e dell'essere gentiluo-  
mini, chiunque si fosse comportato in tal modo, dentro o fuori quest'aula, si presenterebbe e direbbe: sono stato io! Se ciò avverrà, riconoscerò almeno un atteggiamento di dignità; se ciò non avverrà, dirò che vi è anche assenza di dignità.

Questo comportamento è tanto più disgustoso, perché in teoria — grazie a Dio, avendo lavorato insieme ci conosciamo tutti a sufficienza — si avrebbe il diritto di sospettare di tutti, a cominciare dal sottoscritto. Al di fuori di quest'aula si ha il diritto di sospettare di tutti!

Certo, pagine di questo genere, conosciute dagli elettori, di qualunque colore siano, se sono persone serie, non vanno assolutamente a vantaggio della dignità, della serietà, della correttezza, della statura che devono avere i rappresentanti del popolo italiano.

SETTIMO GOTTARDO. Questa mattina ho letto un solo giornale, *la Repubblica*, e per quanto riguarda l'articolo pubblicato da tale quotidiano devo associarmi a quanto da lei detto, signor presidente. Anch'io mi sono trovato in difficoltà, perché i lavori del gruppo da me coordinato sono stati presentati in maniera del tutto sbagliata. Mi sono trovato in grave difficoltà, perché la situazione esposta non corrisponde alla realtà dei testi che stiamo discutendo.

A questo proposito vorrei proporre che la Presidenza della Commissione si faccia carico, quando lo riterrà opportuno, di convocare una conferenza stampa affinché i nostri lavori siano presentati in maniera corretta. Altrimenti continueremo a lavo-

rare in un senso e a leggere sulla stampa versioni dei nostri lavori non corrispondenti alla realtà.

AMEDEO D'ADDARIO. Intendo rappresentare a questa Commissione e a lei, signor presidente, la totale adesione dei commissari del gruppo socialista alle dichiarazioni da lei testé rese. Desidero ricordare come il nostro comportamento in questo anno e due mesi di lavori su un'inchiesta delicata, che presenta risvolti particolarmente inquietanti nel rapporto tra poteri istituzionali, politica, economia e affari, è stato caratterizzato dalla estrema attenzione ad un'esigenza fondamentale: la difesa delle istituzioni e la correttezza nell'accertamento dei fatti e nel tentativo di evitare tutte le possibili distorsioni.

Abbiamo avuto modo in diverse circostanze, attraverso documenti ed atti, di uscire su più colonne, di fare *scoops* che sarebbero andati a vantaggio del partito che rappresentiamo. Non l'abbiamo mai fatto, anche se in qualche circostanza vi erano le condizioni per premere in una direzione che probabilmente era quella che avremmo desiderato assumessero i lavori di questa Commissione.

Siamo abbastanza soddisfatti del lavoro compiuto e, signor presidente, la ringraziamo e le diamo merito di aver condotto i lavori con estrema oggettività.

Purtroppo rileviamo con lei che in questo Paese, nelle rappresentanze non solo parlamentari, ma anche in settori delicati come quello della giustizia, prima di emettere le sentenze si usa pubblicarle sui giornali. Depreciamo questo comportamento e sottolineiamo come sia negativo per la democrazia del nostro Paese l'uso strumentale e politico della carta stampata.

Mi sembra che il clima ed il contenuto dei nostri lavori e ciò che è stato già approvato all'unanimità offra a ciascuno di noi la possibilità non di una interpretazione, ma di riferire all'opinione del Paese quel che è successo nei dieci anni del *post-terremoto*.

BORIS ULIANICH. Mi associo totalmente alle parole espresse dal presidente. In sede di ufficio di presidenza ci siamo occupati di altri casi di fughe di notizie, tentando di portare avanti un discorso onesto e limitato all'ambito della Commissione, come compete ad una Commissione di inchiesta parlamentare. Non è possibile e non è onesto che si verificino fughe di notizie che, ad una prima lettura, potrebbero avere anche un valore strumentale, quello di inserire un cuneo all'interno della Commissione per rendere impossibile l'approvazione all'unanimità dei documenti.

L'articolo de *la Repubblica* infatti evidenzia la posizione vittoriosa dell'opposizione, a fronte di una democrazia cristiana umiliata. Ritengo questa chiave di lettura assolutamente strumentale.

Deve essere condannata innanzitutto l'utilizzazione della stampa per intervenire nei lavori parlamentari e, in secondo luogo, chi...

PRESIDENTE. Soprattutto !

BORIS ULIANICH. ...soprattutto chi ha usato la stampa a questi scopi tradendo — e ciò mi colpisce in modo particolare — la fiducia degli amici (in questa Commissione infatti molti tra noi che non si conoscevano sono diventati amici) e non solo l'etica parlamentare.

FRANCESCO SAPIO. Signor presidente, a nome dei commissari del gruppo comunista esprimo la nostra solidarietà per la ferma presa di posizione in merito ad un atto che non poteva essere stigmatizzato se non attraverso le sue severe parole. Lo sdegno e la deprecazione di un atto che mortifica la dignità dei commissari, rischiando di compromettere i nostri lavori, è da noi sentito in tono analogo a quello manifestato dal presidente.

ITALICO SANTORO. Esprimo la mia solidarietà alle parole del presidente. Vorrei sottolineare un dato di fatto: molto spesso l'atteggiamento dei componenti la Commissione è determinante nei confronti



del comportamento della stampa. Nel caso specifico, ieri sera sono stato ripetutamente cercato da un giornalista, autore dell'articolo su *la Repubblica*, sia nel mio ufficio sia qui ma, naturalmente, non mi ha trovato. Se lo stesso fosse avvenuto per tutti i commissari, oggi probabilmente non avremmo letto tale articolo.

MICHELE FLORINO. Mi associo, a nome dei commissari del gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale, alle parole del presidente, evidenziando al tempo stesso l'*escalation* della fuga di notizie, avvenuta anche con riferimento ad un passato non troppo lontano. Chi ha seguito attentamente i lavori della Commissione sa che gli articoli apparsi sulla stampa contenevano in precedenza il giudizio espresso dai commissari, per cui le conseguenze che il presidente ha voluto rimarcare con parole di fuoco rientrano quasi nella normalità. Un comportamento più etico doveva essere adottato fin dall'inizio; in tal modo oggi non ci saremmo trovati a questo punto.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Ritengo sia particolarmente importante quanto affermato dal senatore Ulianich. Chi ha una lunga militanza politica ...

PIETRO MONTRESORI. Allora siamo stati noi, che non c'entriamo?

PRESIDENTE. Credo che chi ha alle spalle una lunga vita parlamentare conosca bene queste cose.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Infatti, e occorre stare attenti alle conseguenze. C'è qualcuno che vuole inserire un cuneo nella Commissione, tentando di produrre un'atmosfera revanscista: *la Repubblica*, oltre tutto, è un quotidiano particolarmente « trasversale ». Ognuno comunque ha le sue idee in merito a quanto è accaduto, ma l'attenzione rivolta ad alcuni piccoli gruppi che su questo giornale non sono mai comparsi è, a mio avviso, particolarissima e sospetta. Personalmente sono abituato ad essere un « clandestino », soprattutto sul quotidiano *la Re-*

*pubblica*, ma da qualche giorno non lo sono più.

Tra l'altro, mi pare che il testo sia stato riportato in modo impreciso e, leggendo attentamente, si evince che non si tratta del testo su cui è stata raggiunta un'intesa in Commissione.

SETTIMO GOTTARDO. Infatti il testo lo sto correggendo in questo momento!

GIOVANNI RUSSO SPENA. Ho l'impressione che si tratti di un documento di almeno dieci giorni fa, a giudicare dagli errori che contiene, e anche se è stato utilizzato ieri probabilmente era già pronto da tempo, altrimenti sarebbe stato pubblicato il testo vero. È chiaro che probabilmente dietro tutto ciò vi è un piccolo disegno di disturbo dei lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Sotto la mia responsabilità, consegnerò alla stampa un comunicato con le dichiarazioni da me espresse in questa sede.

SETTIMO GOTTARDO. Le sarei grato se accludesse anche le mie dichiarazioni.

PRESIDENTE. Preferisco chiudere la vicenda dichiarando che, tra l'altro, il testo pubblicato non corrisponde a quello in discussione.

#### **Seguito della discussione dei progetti di relazione sugli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo industriale.**

PRESIDENTE. A seguito delle intese raggiunte tra ieri sera e questa mattina, si è stabilito di affrontare la discussione del progetto di relazione sugli interventi per la riparazione, ricostruzione e delocalizzazione degli stabilimenti industriali danneggiati e sullo sviluppo industriale: considerazioni valutative.

Avverto che sono state presentate proposte di modificazione del testo da parte del senatore Tagliamonte e dell'onorevole Sapio.

ACHILLE CUTRERA. Vorrei introdurre le considerazioni valutative di competenza del gruppo di lavoro n. 2 con alcune osservazioni preliminari e ricollegandomi strettamente al dibattito svoltosi in Commissione nella seduta dell'8 gennaio scorso. In quell'occasione feci presente che il testo presentato non rappresentava un'elaborazione del gruppo di lavoro — desidero ribadirlo — perché i termini imposti per la sua presentazione ne avevano impedito la convocazione, il conseguente dibattito e le modifiche ed osservazioni che i singoli commissari avrebbero potuto fornire. Non mi sembra sia il caso di ricordare i motivi per cui non è stato possibile giungere a questo risultato, limitandomi a ricordare che le quattro convocazioni effettuate nei giorni compresi fra il 28 ed il 23 dicembre 1990 vennero sconvocate per concomitanti impegni parlamentari.

Nel contempo il coordinatore-relatore si fece carico di rispettare la scadenza dell'8 gennaio scorso ma, a causa della pausa natalizia, fu impossibile riconvocare il gruppo di lavoro. Ho voluto fare cenno a queste circostanze per dire che il progetto di relazione, non essendo stato sottoposto al vaglio dei colleghi del gruppo di lavoro — a mio avviso — ha carattere necessariamente aperto a tutti i contributi.

In secondo luogo, nella citata seduta feci presente che nel progetto di relazione erano state inserite diverse pagine scaturite dalla penna di alcuni componenti la Commissione i quali, pur non avendo partecipato alla discussione, avevano fatto pervenire il loro contributo. Altre pagine invece sono state predisposte dai collaboratori della Commissione. Faccio queste precisazioni per dire che il lavoro risulta essere una sommatoria di vari contributi e che questa può portare ad impostazioni non tutte riferibili al pensiero del coordinatore-relatore. Di qui — ripeto — la sua disponibilità ad ulteriori contributi.

Fatte queste due precisazioni, signor presidente, vorrei illustrarne una terza con riferimento alle obiezioni poste da alcuni componenti la Commissione circa

la divisione in due parti del progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 2 contenente le considerazioni valutative. La prima parte è riferita agli aspetti di costituzionalità del processo normativo relativo all'articolo 32 della legge n. 219 del 1981, e successive integrazioni e modificazioni; la seconda parte — definita successivamente di merito o di specifica valutazione dei fatti — è illustrata dalla pagina 22 in poi del testo. Da parte del coordinatore-relatore fu raccolto il suggerimento del presidente di distinguere le due parti e di accettare una serie di osservazioni avanzate da alcuni componenti la Commissione circa la possibilità di esprimere una valutazione di costituzionalità che, seppure sotto il profilo del dubbio costituzionale, letta nel suo insieme, poteva portare invece ad una valutazione di incostituzionalità. Quel giorno — ripeto — ribadii il fatto che l'intendimento del progetto di relazione — come si può leggere letteralmente in quelle pagine — non è quello di affidare alla Commissione un giudizio di costituzionalità, ma quello di affermare un dubbio di costituzionalità. Ho aggiunto anche che, a mio parere, questa Commissione avrebbe anche il potere di esaminare i profili di costituzionalità delle norme, quindi di censurare norme eventualmente incostituzionali. L'articolo 2 della legge istitutiva infatti prevede proprio una verifica di legittimità delle norme. Tale legittimità deve essere intesa in senso ampio e quindi anche con riferimento ai principi costituzionali, soprattutto perché gli interventi sono stati effettuati nell'ambito di una normativa derogatoria per la quale il riferimento al rispetto della Costituzione è ribadito espressamente dal legislatore. Ovviamente, a me sembra quasi obbligatorio che la Commissione ponga l'accento sul problema di costituzionalità del quale voglio sottolineare l'importanza nei confronti del *de jure condendo*, cioè di quanto avverrà.

Desidero sottolineare quanto il problema del dubbio di costituzionalità sia importante. Esso fu da me prospettato in riferimento a due profili: da una parte —

ripeto — in riferimento al *de jure condendo* (da qui gli ampi richiami al messaggio del Presidente della Repubblica che forse si possono ritenere anche eccessivi; quindi nulla in contrario a rivedere questa parte), dall'altra all'importanza derivata dal fatto che il dubbio di costituzionalità si spiegava anche con un passaggio molto importante del testo che così recita: « Da questa incertezza costituzionale, dal fatto di essere arrivati ai limiti della Costituzione, si spiegano una serie di comportamenti e di fatti che si sono verificati ». Molti appunti, osservazioni critiche e rilievi — anche pesanti — che leggiamo nel progetto di relazione hanno senso solo se collegati con un ordinamento derogatorio, che probabilmente ha raggiunto aspetti interpretativi di tale estensione da lasciare margini così ampi agli operatori da sfuggire al sindacato di rigorosa legittimità.

Signor presidente, onorevoli colleghi, detto questo sulla prima parte, non vorrei entrare di nuovo nel merito della questione di costituzionalità, avendola già trattata.

Per quanto riguarda le considerazioni valutative di merito, vorrei innanzitutto dire che la Commissione non le ha ancora esaminate. Tale parte — ripeto — è contenuta dalla pagina 22 in poi del testo del progetto di relazione in esame.

Devo innanzitutto rilevare che in ordine a questa parte è pervenuta una serie di proposte di modificazione del testo. Un primo gruppo di esse è stato presentato dalla collega Becchi: anche se di queste non è ancora disponibile il testo scritto, facendo appello alla mia memoria — in questi casi abbastanza attenta — posso dire che sono sostanzialmente tutte accettabili in quanto migliorative del testo. Purtroppo — ripeto —, non disponendo del testo di riferimento, ho avuto difficoltà ad inserire tali proposte nel contesto del progetto di relazione.

Sempre con riferimento alle considerazioni valutative di merito, sono giunte al coordinatore-relatore altre proposte di modificazione del testo: due da parte del collega Santoro ed altre numerose da

parte del senatore Tagliamonte, anche a nome dei commissari del gruppo democratico cristiano. Si tratta di circa 50 proposte raccolte nel fascicolo datato 23 gennaio 1991. Faccio questa precisazione perché può essere sorto un dubbio sull'identificazione delle proposte di modificazione del senatore Tagliamonte, in quanto risultano essere presentate in date successive. Il mio parere quindi verrà espresso sulle proposte di modificazione raccolte nel fascicolo datato 23 gennaio 1991, intendendo quelle ivi contenute sostitutive delle precedenti. Poiché la Commissione ha proceduto all'esame delle proposte di modificazione ai vari progetti di relazione contenenti considerazioni valutative adottando criteri informali, prego i presentatori e gli altri eventuali colleghi che volessero presentarne di ulteriori, di fare presente al coordinatore — relatore ed alla presidenza l'attualità o meno di ciascuna proposta di modificazione che verrà via via esaminata.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Quando si presentano delle proposte di modificazione così numerose, può accadere che ciò avvenga in fasi successive in relazione allo svolgimento dei lavori della Commissione. È inevitabile però che alcune proposte di modificazione presentate precedentemente siano assorbite dalle successive, così come può capitare — è il caso di alcune mie proposte di modificazione — che altre siano mantenute, anche se vi sono state delle proposte di modificazione presentate successivamente. Nel momento in cui la Commissione finalmente avvierà l'esame del progetto di valutazione, mi riprometto di precisare di volta in volta se vi siano assorbimenti o preclusioni. Bisogna rendersi conto anche del fatto che la Commissione negli ultimi due mesi sta lavorando ad un ritmo molto intenso. Rincorrere tutte le versioni dei testi, tutti i mutamenti di opinioni e di posizione dei vari gruppi, risulta un lavoro difficile e faticoso. Quindi può darsi benissimo che, nel momento in cui ho letto i nuovi testi, cercando di avanzare alcuni miei tentativi di integrazione e miglioramento,

non abbia tenuto presente che erano state proposte già in precedenza modificazioni del testo analoghe.

Oltretutto, rispetto a qualcuno che ha « inventato » le proprie proposte di modificazione di volta in volta, nel corso delle sedute, spero mi sia riconosciuto almeno il merito di aver compiuto la fatica di scrivere le mie proposte di modificazioni, per farle distribuire ai commissari.

ACHILLE CUTRERA. Ringrazio il senatore Tagliamonte per la sua precisazione, tuttavia desidero chiarire che avevo inteso — e credo senza errore — che le prime proposte di modificazione dovessero considerarsi sostituite dalle seconde; per tale ragione, nel predisporre una risposta, ho fatto attenzione appunto alle seconde e non alle prime. Mi scuso di ciò con il proponente ed invito i colleghi a precisare, di volta in volta se vi siano proposte di modificazione diverse delle quali non abbia tenuto conto.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, propongo di esaminare per prime le proposte di modificazione del testo presentate dal senatore Tagliamonte.

*(Così rimane stabilito).*

La prima proposta di modificazione è la seguente:

*A pagina 22, sostituire le frasi riportate nel primo e secondo trattino ed a pagina 23 quelle riportate nel primo trattino con le seguenti: « non sono mai esistiti né per la Regione Campania, né per la Regione Basilicata il piano di assetto del territorio; ed il progetto di sviluppo, previsto dall'articolo 35 della legge n. 219 del 1981 non poteva essere approntato in tempo utile per presiedere alla scelta delle aree né risulta che oggi, a dieci anni dal sima, sia stato approntato. Anche ciò induce ad attenta ponderazione nel valutare l'esigenza di organi straordinari;*

— la scelta delle aree è stata effettuata dalle Regioni Campania e Basilicata — il che smentisce la riferita ed assolutistica affermazione, testé riferita, del Pre-

sidente della Regione Basilicata che, fra l'altro era regolarmente presente, a mezzo di un suo rappresentante, nel gruppo di lavoro di tre membri (costituito dai rappresentanti delle Regioni Campania e Basilicata e dal Capo dell'Ufficio Speciale) che esaminava ogni progetto e domanda — su indicazione delle Comunità Montane;

— anche in questo caso — così come sempre avvenuto nel passato, anche quando non premeva l'urgenza, in materia di individuazione di aree industriali del Mezzogiorno — la scelta delle aree venne effettuata al di fuori d'una previsione programmata d'assetto del territorio e degli interventi da realizzare su di esse;

— non può peraltro dimenticarsi che gli unici precedenti di scelte di aree industriali del Mezzogiorno con programmazione degli interventi da realizzare su di esse attengono a Gioia Tauro (V centro siderurgico), Lamezia Terme (SIR), Ferrandina (Liquichimica);

— per la valutazione dei singoli interventi di industrializzazione da ammettere ai contributi, per i profili di compatibilità tipologica e merceologica, della possibilità d'inserimento delle attività in un contesto unitario e coerente di previsioni giustificate da prospettive aziendali basate fundamentalmente sulla produttività degli impianti e quindi sulle possibilità di sbocchi economici sul mercato, provvedeva l'organismo centrale, integrato con i rappresentanti delle regioni, anche sulla base delle istruttorie condotte dagli istituti di credito speciale (così come sempre avviene per gli incentivi pubblici) e con il supporto della struttura IRI convenzionata ».

Tagliamonte.

ACHILLE CUTRERA. Questa prima proposta di modificazione del testo già indica la fatica con cui la Commissione dovrà affrontare il suo esame, dato che le modifiche proposte dovranno a loro volta essere nuovamente concordate e modificate. Le proposte di modificazione presentate dal senatore Tagliamonte possono es-

sere accolte, a mio avviso, nella sostanza, ma necessitano di alcuni aggiustamenti. Per esempio, il testo proposto in sostituzione del primo trattino di pagina 22 è, a mio avviso, da accogliere, in quanto migliorativo, ad eccezione delle ultime due righe, che recitano testualmente: « Anche ciò induce ad attenta ponderazione nel valutare l'esigenza di organi straordinari ».

Non so, signor presidente, se debbo dare spiegazione puntuale di tutti i motivi per cui man mano dichiarerò di accogliere o meno le proposte di modificazione.

**PRESIDENTE.** Ritengo, senatore Cutrera, che lei possa limitarsi ad indicare le parti che accoglie e le modifiche che propone, spiegandone i motivi soltanto di fronte ad un'esplícita richiesta.

**ACHILLE CUTRERA.** Per quanto riguarda il secondo trattino di pagina 22, ho predisposto una nuova formulazione che modifica tanto il testo originario quanto la proposta del senatore Tagliamonte. Ne do lettura: « la scelta delle aree è stata effettuata dalle regioni Campania e Basilicata su indicazione delle comunità montane », sopprimendo quindi l'inciso proposto dal collega Tagliamonte e proseguendo: « anche in questo caso — così com'è sempre avvenuto nel passato, anche quando non premeva l'urgenza, in materia di individuazione di aree industriali del Mezzogiorno — la scelta delle aree venne effettuata al di fuori di una previsione programmata d'assetto del territorio e degli interventi da realizzare su di esse ». Quest'ultima constatazione a mio parere può essere opportunamente inserita, ma il trattino successivo proposto dal senatore Tagliamonte dovrebbe essere modificato come segue: « fra i pochi precedenti di scelta delle aree accompagnati dalla programmazione degli interventi da realizzare su di esse ricordiamo Gioia Tauro (V centro siderurgico), Lamezia Terme (SIR), Ferrandina (Liquichimica) ».

Il seguito della proposta di modificazione presentata dal senatore Tagliamonte

può essere accolta se riformulata nel seguente modo: « la valutazione dei singoli interventi di industrializzazione da ammettere a contributo, i profili di compatibilità tipologica e merceologica, la possibilità di inserimento delle attività in un contesto unitario e coerente di previsioni giustificate da prospettive aziendali basate fundamentalmente sulle produttività degli impianti e quindi sulle possibilità di sbocchi economici sul mercato, erano attribuiti all'organismo centrale, anche sulla base delle istruttorie condotte dagli istituti di credito speciale (così come sempre avviene per gli incentivi pubblici) e con il supporto della struttura IRI convenzionata ».

**PRESIDENTE.** Forse sarebbe opportuno che il proponente dichiarasse subito se concorda con le modifiche indicate dal coordinatore-relatore, in modo che queste possano essere inserite nel testo fin d'ora.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Concordo con le correzioni proposte dal collega Cutrera, non ho alcuna obiezione in proposito.

**MICHELE D'AMBROSIO.** Riterrei opportuno modificare la prima parte della proposta del senatore Tagliamonte nel senso di sostituire le parole « ed il progetto di sviluppo previsto dall'articolo 35 della legge n. 219 del 1981 non poteva essere approntato in tempo utile... » con le parole « il progetto di sviluppo previsto dall'articolo 35 della legge n. 219 del 1981 non fu approntato in tempo utile... ».

**ACHILLE CUTRERA.** Va bene.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Sono d'accordo.

**PRESIDENTE.** La proposta di modificazione s'intende allora modificata nel senso suggerito dall'onorevole D'Ambrosio.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Ritengo che si possa accedere alla proposta di modifi-

cazione del testo presentata dal collega Tagliamonte, anche se personalmente nutro qualche perplessità in ordine all'ultimo periodo della prima pagina della proposta in esame, in quanto le mie valutazioni sulle aree di Gioia Tauro, Lametia Terme e Ferrandina sono diverse. Ritengo che tali esempi possano essere fuorvianti, in quanto non attengono soltanto alle procedure che sono state suggerite, ma in qualche modo anche al merito degli interventi. Mi sembra oltretutto che citare tali esempi non sia essenziale ai fini della proposta di modificazione; quindi vorrei chiedere al senatore Tagliamonte se ritenga che possano essere espunti dal testo.

**PRESIDENTE.** Senatore Tagliamonte, ritiene essenziale l'indicazione di tali esempi?

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** No, ritengo che possano essere soppressi.

**ONOFRIO PETRARA.** Signor presidente, in riferimento al secondo trattino della proposta sostitutiva in esame, che nella riformulazione del senatore Cutrera recita « la scelta delle aree è stata effettuata dalle regioni Campania e Basilicata su indicazione delle comunità montane », vorrei che venisse aggiunta la seguente frase: « e, come per il caso del nucleo industriale di Balvano, in difformità della stessa deliberazione regionale ». Si tratta di un dato che è stato accertato: la regione non aveva scelto l'area di San Potito, bensì un'altra.

**EMANUELE CARDINALE.** A mio avviso, la prima parte della proposta di modificazione del senatore Tagliamonte dovrebbe terminare alla quinta riga con le parole: « scelta delle aree », sopprimendo le parole: « né risulta che ad oggi, a dieci anni dal sisma, sia stato approntato », a meno che non si verifichi che ciò sia realmente accaduto. Posso fare controlli più precisi, ma credo che in Basilicata qualcosa sia approntato.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Il documento che si riferisce alla Campania fu

approvato nel 1982 ed è stato utilizzato considerandolo alla stregua di un piano di assetto territoriale. Per quanto concerne la Basilicata, non mi risulta vi sia stata un'approvazione formale del piano di coordinamento territoriale. In ogni caso, se il senatore Cutrera è d'accordo, sono favorevole alla proposta suppressiva del senatore Cardinale.

**ACHILLE CUTRERA.** Non ho obiezioni in proposito.

Con riferimento al secondo trattino della proposta di modificazione del senatore Tagliamonte, dopo le parole: « comunità montane » propongo di aggiungere le seguenti parole: « fatta eccezione per l'area di Balvano ».

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Per coerenza con quanto già stabilito, la proposta di modificazione del testo alle pagine 22 e 23, presentata in precedenza, è ritirata.

**EMANUELE CARDINALE.** Per quanto concerne l'area di Balvano, ritengo si debbano allegare tutti gli atti non essendo ancora riusciti ad appurare chi realmente...

**PRESIDENTE.** Se vi sono atti direttamente collegati, com'è accaduto altre volte, citeremo l'allegato tra parentesi.

**EMANUELE CARDINALE.** Chiedo appunto che gli atti consegnati vengano allegati.

**PRESIDENTE.** Pubblicheremo gli atti pervenuti.

La proposta di modificazione del senatore Tagliamonte, nel testo così modificato, risulta quindi del seguente tenore:

*Sostituire i primi due trattini di pagina 22 ed il primo trattino di pagina 23 con i seguenti:*

« — non sono mai esistiti né per la regione Campania, né per la regione Basilicata il piano di assetto del territorio; inoltre il progetto di sviluppo previsto

dall'articolo 35 della legge n. 219 del 1981 non fu approntato in tempo utile per presiedere alla scelta delle aree; si vedano al riguardo il capitolo III della presente relazione ed il successivo punto riservato all'argomento;

— la scelta delle aree è stata effettuata dalle regioni Campania e Basilicata su indicazione delle comunità montane, fatta eccezione per l'area di Balvano (Potenza);

— anche in questo caso — così come sempre avvenuto nel passato, anche quando non premeva l'urgenza, in materia di individuazione di aree industriali del Mezzogiorno — la scelta delle aree venne effettuata al di fuori d'una previsione programmata d'assetto del territorio e degli interventi da realizzare su di esse;

— la valutazione dei singoli interventi di industrializzazione da ammettere a contributo, i profili di compatibilità tipologica e merceologica, la possibilità d'inserimento delle attività in un contesto unitario e coerente di previsioni giustificate da prospettive aziendali basate fondamentalmente sulle produttività degli impianti e quindi sulle possibilità di sbocchi economici sul mercato, erano attribuiti all'organismo centrale, anche sulla base delle istruttorie condotte dagli istituti di credito speciale (così come sempre avviene per gli incentivi pubblici) e con il supporto della struttura IRI convenzionata ».

Ritengo che la proposta possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 23, secondo trattino, terza riga, dopo le parole: « con quella di Calitri », aggiungere le seguenti: « Le due aree sono state però individuate autonomamente: l'una dalla regione Campania, l'altra dalla regione Basilica ».*

Tagliamonte.

ACHILLE CUTRERA. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Ritengo che tale proposta possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 23, secondo trattino, sesta riga, sostituire il periodo dalla parole: « Ciò per ragioni... » alla fine del trattino, con il seguente: « Ciò per ragioni che non potevano avere nulla a che fare con una razionale politica di piano, essendosi rimessa l'individuazione delle aree a due soggetti tra di loro autonomi e non coordinati (regioni Basilicata e Campania), a loro volta condizionati per legge dalle proposte di una notevole pluralità di soggetti (Comunità montane); le scelte potevano quindi essere ispirate soltanto da ragioni di carattere politico-locale, aventi lo scopo di realizzare nuclei industriali in differenziati bacini di utenza agli effetti dell'impiego della manodopera e per prevenire fenomeni di pendolarismo e di migrazioni intra o infraregionali, per tutti i motivi indicati nel punto che precede ».*

Tagliamonte.

ACHILLE CUTRERA. Sono d'accordo, ma eliminerei l'ultima frase dalle parole: « e per prevenire », perché non ritengo fondata la citazione dei fenomeni di pendolarismo.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Accetto la modifica proposta dal senatore Cutrera.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Non concordo con questa proposta di modificazione.

PRESIDENTE. Ritengo che la proposta in esame, nel testo così modificato, possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*Alla pagina 24, nona e decima riga, sostituire le parole: « e che invece sono*

state ignorate », con i seguenti periodi: « solo che quelle categorie produttive avessero utilizzato le provvidenze previste dalla legge n. 219 del 1981 e fossero stati approntati i piani di sviluppo regionale per i quali erano assegnate cospicue risorse (articoli 35-38 legge n. 219 del 1981) di competenza esclusivamente regionale.

Queste categorie produttive — per incapacità propria, per mancanza degli strumenti programmatori regionali, per mancanza, forse, di assistenza — invece sono state (e si sono) ignorate ».

Tagliamonte.

ACHILLE CUTRERA. Accolgo la proposta di modificazione del testo, previa sostituzione delle parole: « avessero utilizzato », con le altre: « avessero potuto utilizzare ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Accetto la modifica.

PRESIDENTE. Ritengo che la proposta, nel testo così modificato, possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 24, dopo la diciottesima riga, aggiungere il seguente capoverso:*

« Anche se tale diagnosi sembra basata su di una capacità di autonomo sviluppo, di "autorganizzazione sistematica" e di "autorigenerazione" dell'imprenditoria meridionale sin'ora neppure sospettata, di essa si deve riferire sul presupposto che la società Bonifica — *magna pars* del consorzio Italtelna — se ha commesso un'inchiesta a questo cittadino americano si sia anche premurata di porlo preventivamente a conoscenza della realtà sulla quale veniva chiamato a discutere ».

Tagliamonte.

ACHILLE CUTRERA. A mio avviso, la proposta del senatore Tagliamonte deve essere modificata, poiché nell'attuale stesura non è comprensibile. A mio avviso, oltretutto non è accettabile, trattandosi di riferire un dialogo avvenuto tra la società Bonifica ed il professor Caporale.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ritiro la proposta.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 24, sostituire il primo capoverso con il seguente:*

« In realtà, la scelta delle aree operata nel rigoroso rispetto dell'articolo 32, delle attribuzioni delle regioni e in via di urgenza, ma senza un indirizzo di pianificazione alle spalle (e senza che quelle scelte fossero poi poste a base come « cardini » d'una successiva pianificazione), con il solo riferimento territoriale, dettato dal legislatore, alle zone disastrose, ha viziato sin dall'origine l'operazione di industrializzazione di cui si tratta ».

Tagliamonte.

ACHILLE CUTRERA. Sono favorevole alla proposta di modificazione, sostituendo però le parole: « nel rigoroso rispetto dell'articolo 32... », con le seguenti: « ai sensi dell'articolo 32, nel rispetto... ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Ritengo che la proposta, nel testo così modificato, possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 25, premettere al paragrafo b), i seguenti capoversi:*

« Le localizzazioni invece hanno opportunamente condizionato la domanda



(la quale peraltro si esprimeva in funzione dei collegamenti esistenti, non tenendo conto di quelli progettati e finanziati dalle varie amministrazioni o per ignoranza di essi o per sfiducia nella effettiva realizzazione). Invero la scelta operata dal legislatore, nell'affidare l'individuazione delle aree industriali ad una pluralità notevole di soggetti quali le Comunità montane, si collocava nel giusto mezzo tra i due estremi — grandi aree industriali avulse dal contesto sociale ed economico locale, sostenute dalla sinistra, e all'opposto « un campanile una ciminiera », sostenute dalle forze politiche di centro-sinistra — ed era indirizzata ad una pluralità di aree industriali di modeste dimensioni.

Infine, era ferma determinazione del potere legislativo come di quello esecutivo, centrale e regionale, distribuire gli insediamenti industriali sul territorio al fine di perseguire scopi socio-economici: quando si concedono incentivi pari al 75 per cento dell'investimento con risorse pubbliche è ben corretto pretendere che sia il potere pubblico a dettare alcune condizioni, nell'interesse collettivo.

In tale ottica, l'ordinanza del 26 maggio 1982 prevedeva infatti che i richiedenti gli incentivi dovessero indicare almeno due localizzazioni diverse; era poi l'autorità pubblica che — in base alle compatibilità delle attività, agli indirizzi produttivi, ai settori merceologici, ai bacini di mano d'opera, alle dimensioni delle aree industriali, ai rapporti superficie/occupazione, alle esigenze di acqua ed elettricità, alla necessità di raccordi ferroviari, ecc. — decideva.

E nessuna industria è stata ubicata in una sede da essa ritenuta inidonea, ma le iniziative industriali sono state equamente distribuite sul territorio, conciliando il loro interesse a specifiche localizzazioni con le esigenze di sviluppo economico locale ».

Tagliamonte.

ACHILLE CUTRERA. Accolgo tale proposta, ma nel testo così riformulato: « Le localizzazioni, invece, hanno condizionato la domanda deviandola rispetto ai pre-

supposti suddetti. Tale domanda, peraltro, si esprimeva in funzione dei collegamenti esistenti, non tenendo conto di quelli progettati e finanziati dalle varie amministrazioni o per ignoranza di essi o per sfiducia nella effettiva realizzazione.

Invero, la scelta operata dal legislatore, nell'affidare l'individuazione delle aree industriali ad una pluralità notevole di soggetti quali le Comunità montane, si collocava tra i due estremi — grandi aree industriali e, all'opposto « un campanile una ciminiera », — ed era indirizzata ad una pluralità di aree industriali di modeste dimensioni.

Era ferma determinazione del potere legislativo come di quello esecutivo, centrale e regionale, distribuire gli insediamenti industriali sul territorio al fine di perseguire scopi socio-economici: quando si concedono incentivi pari al 75 per cento dell'investimento con risorse pubbliche è ben corretto pretendere che sia il potere pubblico a dettare alcune condizioni, nell'interesse collettivo.

In tale ottica, l'ordinanza del 26 maggio 1982 prevedeva infatti che i richiedenti gli incentivi dovessero indicare almeno due localizzazioni diverse; era poi l'autorità pubblica che — in base alle compatibilità delle attività, agli indirizzi produttivi, ai settori merceologici, ai bacini di manodopera, alle dimensioni delle aree industriali, ai rapporti superficie/occupazione, alle esigenze di acqua ed elettricità, alla necessità di raccordi ferroviari, ecc. — decideva.

E le industrie sono state localizzate sulla base dei pareri della società Italtelna nell'ambito delle previsioni dell'ordinanza ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Accetto questa riformulazione.

PRESIDENTE. Ritengo che la proposta, nel testo così modificato, possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*Alla pagina 26, sostituire l'ultimo capoverso fino all'ottava riga di pagina 27, con i seguenti:*

« Dall'esposizione di alcuni casi testé fatta, risulta una grande varietà tipologica delle aree industriali: alcune di vaste dimensioni, altre di dimensioni minime, alcune site anche ad 850 metri di altitudine, altre in pianura e nei fondo valle; e ciò, è lecito affermare, in piena conformità alla volontà del Parlamento espressasi con l'attribuzione del potere di proposta ad una moltitudine di soggetti (comunità montane) che inevitabilmente avrebbero prodotto una moltitudine di aree e con diverse tipologie.

Il richiamo alle considerazioni svolte a proposito di singole aree da parte del Ministero dell'ambiente — in sede di valutazione di impatto ambientale — pur essendo accortamente condotto non appare particolarmente importante ai fini della ubicazione delle aree industriali, sia perché la valutazione dell'impatto all'epoca non esisteva né nella CEE né in Italia, sia perché le Comunità montane, investite dal Parlamento di quelle scelte, non erano in alcun modo attrezzate alla bisogna, né apparivano depositarie di particolari sensibilità ambientali.

Inoltre, il lavoro del Ministero dell'ambiente è stato svolto su di una realtà — fisica, di insediamenti abitativi, di collegamenti viarii — profondamente mutata.

Val la pena, tuttavia, di riferire i rilievi mossi per alcuni casi (es. per l'area di Baragiano), per i quali una diversa localizzazione, in sito del tutto prossimo a quello prescelto, avrebbe drasticamente ridotto gli interventi di tipo idraulico. In altri casi è stato notato che scelte localizzative non meditate hanno portato addirittura alla realizzazione di nuclei industriali come quello di Contursi privo di qualsiasi realizzazione insediativa poiché l'utilizzazione termale, inizialmente ipotizzata, è stata resa vana dai gravissimi errori eseguiti in termini di opere di urbanizzazione che hanno tagliato le vene

di rifornimenti delle acque termali in una zona peraltro ricca di quella risorsa. Per questo caso dovranno essere accertate tutte le responsabilità ».

Tagliamonte.

ACHILLE CUTRERA. Concordo sul primo capoverso della proposta di modificazione, sostituendo però le parole: « in piena conformità alla volontà del Parlamento espressasi con l'attribuzione ... » con le parole seguenti: « in conseguenza dell'attribuzione ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Il concetto di conformità scaturisce dal fatto che è stato il Parlamento a prevedere che le Comunità montane adottino le decisioni.

ACHILLE CUTRERA. Quanto al secondo capoverso della proposta di modificazione, poiché ritengo questo un punto molto delicato, ne propongo la seguente riformulazione: « Il richiamo alle considerazioni svolte a proposito di singole aree da parte del Ministero dell'ambiente — con la nota inviata alla Commissione — si appalesa di particolare fondatezza. E tuttavia occorre tener conto che, per quanto riguarda le aree sedi di nuclei industriali, è mancata una valutazione di impatto ambientale sia perché le Comunità montane, investite dal Parlamento di quelle scelte, non erano in alcun modo attrezzate alla bisogna, né apparivano depositarie di particolari sensibilità ambientali, sia perché, come già ricordato, era del tutto mancata una valutazione connessa con un previsione globale degli interventi, e quindi anche una previsione ambientale, per la pianificazione sul territorio ».

Il concetto che si vuole esprimere è che sono mancate sia la cultura delle Comunità montane, sia il fatto che la valutazione di impatto ambientale avrebbe dovuta essere inserita nella pianificazione territoriale.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Accetto la riformulazione del senatore Cutrera. Desidero comunque rilevare che la sensibilità in ordine al problema ambientale nel no-

stro Paese è cresciuta soltanto di recente e grazie a sforzi volontari, associati e no, che hanno cercato di portare avanti il discorso sino a quando i partiti tradizionali non hanno compreso che si trattava di un tema sul quale era necessario impegnarsi. Con la mia proposta di modificazione intendevo non tanto giustificare certi atteggiamenti in ordine alla preoccupazione dell'impatto ambientale per i singoli insediamenti, quanto richiamare alla nostra sensibilità la considerazione che purtroppo è da poco tempo che ci troviamo su questa lunghezza d'onda e non credo ancora in misura sufficiente.

MICHELE D'AMBROSIO. Data la delicatezza della materia, prendiamo atto della disponibilità di giungere ad una riformulazione del testo, ma chiediamo che questa proposta di modificazione sia accantonata per esaminarla successivamente alla sua stesura definitiva.

BORIS ULIANICH. Invito il senatore Tagliamonte ed il senatore Cutrera a rileggere la nota n. 1 a pagina 5 della relazione inviata alla Commissione dal Ministero dell'ambiente, della quale do lettura:

« All'epoca dei primi interventi, il quadro legislativo per la tutela ambientale non si presentava particolarmente articolato e copioso, ma era sicuramente assai ben definito sia nel campo della tutela geologica ed idrogeologica, sia nel campo della tutela delle acque dagli inquinamenti e per il razionale uso delle risorse idriche ».

Nella nota sono riportati i seguenti rinvii: « Si vedano in proposito il decreto ministeriale 29 maggio 1895, » circa un secolo fa « la legge 2 febbraio 1974, n. 64; le norme tecniche del CNR per la progettazione stradale nella stesura del 1967 e nella più recente del 1980; il decreto ministeriale 21 gennaio 1981 (norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce); la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate; i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'e-

secuzione ed il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione, con particolare riferimento alla lettera h) (fattibilità geotecnica di opere su grandi aree). Si veda inoltre il regio decreto n. 3267 del 1923, riguardante il vincolo idrogeologico per le aree ad elevata vulnerabilità ambientale; con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 la gestione di tale vincolo è stata trasferita alle regioni ».

Tutto ciò per quanto riguarda la sola definizione del campo della tutela geologica ed idrogeologica; risparmio ai colleghi tutto quanto concerne l'uso delle risorse idriche, perché anche a questo proposito vi sono numerosi rinvii normativi.

PRESIDENTE. Senatore Ulianich, lei ha citato un regio decreto ed apprezziamo la sua intenzione di rivalutare la sensibilità ambientale dimostrata dalla nostra monarchia, tuttavia il problema è che — è vero — le norme c'erano, ma la sensibilità risulta piuttosto « postuma ».

BORIS ULIANICH. Se si parla di sensibilità, non ho nulla in contrario, perché si tratta di un dato facilmente appurabile; se invece si intende denunciare una carenza sul piano normativo, non posso essere d'accordo. Riterrei quindi opportuno sottolineare l'esistenza di questa realtà normativa ed il mancato adeguamento di un certo tipo di cultura a norme già esistenti. Se è questo che si vuol dire, sono d'accordo, però va affermato con molta chiarezza.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Personalmente chiederei invece al senatore Tagliamonte di ritirare tale parte della sua proposta di modificazione del testo, anche perché il progetto di relazione predisposto dal senatore Cutrera fa riferimento ad un testo ufficiale, ossia a quello presentato dal ministro dell'ambiente, onorevole Ruffolo, che considero molto equilibrato e ritengo possa essere accettato da tutti. Non possiamo evitare, in quest'occasione, di stigmatizzare la vera e propria devastazione che è stata compiuta, ciò anche

allo scopo di evitare che possa ripetersi in futuro.

Desidero rispondere ad una dichiarazione del senatore Tagliamonte, dicendo che è uno *slogan* molto facile, che si è diffuso nei grandi partiti italiani, l'affermazione secondo cui il dibattito sulla problematica ambientale sarebbe nato con il movimento dei verdi: in Campania — lo dico per esperienza personale — vi sono stati gruppi che fin dal 1967 si sono occupati di tali questioni. I grandi partiti avrebbero potuto interessarsi prima di questi temi: anche all'interno della democrazia cristiana vi erano validissimi architetti che all'epoca lavoravano con noi. Il vero problema è quello dell'intreccio tra profitti ed uso del territorio, che è una cosa molto diversa, come il senatore Tagliamonte ben sa. Per questi motivi di fondo quindi non posso accettare il secondo capoverso della proposta di modificazione in questione.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ritiro questo secondo capoverso della mia proposta di modificazione.

ACHILLE CUTRERA. Ne prendo nota. Vorrei inoltre introdurre io stesso una modificazione al testo da me presentato per la parte di che trattasi, in quanto mi rendo conto che l'attuale formulazione ha causato qualche equivoco, inducendo probabilmente in errore anche il senatore Tagliamonte. Mi riferisco precisamente al periodo che inizia con la seguente frase: « Il richiamo alle considerazioni svolte a proposito di singole aree da parte del Ministero dell'ambiente... » e propongo che vengano soppresse le parole: « in sede di valutazione di impatto ». Si tratta infatti di un mio errore, perché la valutazione di impatto ambientale in effetti non vi è stata.

PRESIDENTE. Ritengo che la proposta, nel testo così modificato e senza il capoverso testé ritirato, possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il senatore Tagliamonte ha inoltre proposto di sostituire le prime tre righe del secondo capoverso di pagina 27 con le seguenti: « La Commissione ritiene — con le riserve che seguono — di dover riferire la valutazione del Ministero dell'ambiente laddove, a proposito di una serie di operazioni... ».

ACHILLE CUTRERA. A mio avviso tale proposta di modificazione può essere accolta solo parzialmente. Il testo da me presentato diceva: « La Commissione ritiene di concordare con la valutazione del Ministero dell'ambiente ». Voglio sottolineare che la modificazione proposta dal senatore Tagliamonte ha un profondo significato e mi rimetto alle valutazioni della Commissione in merito all'opportunità di scegliere l'una o l'altra delle due formulazioni.

PRESIDENTE. Ritengo che, trovandoci di fronte ad un documento ministeriale, dovremmo dire che la Commissione « fa propria » la valutazione.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ritiro la proposta di modificazione in questione.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 27, premettere al paragrafo c) il seguente capoverso: « Si è detto che si ritiene di dover riferire quanto sopra, non di condividerlo, sia perché su tutte le opere incidenti sui corpi idrici sono stati acquisiti i preventivi pareri delle competenti autorità in materia idraulica, recependone veti e prescrizioni, sia in quanto il Ministero dell'ambiente ha operato in un contesto profondamente mutato, rispetto all'epoca in cui si procedeva a quelle scelte, e non appare equo far carico alle Comunità Montane di una carenza di sensibilità ambientale quando, a quel tempo, questa carenza era purtroppo la norma ».

Tagliamonte.

ACHILLE CUTRERA. Non mi sembra che questa proposta contenga elementi sostanzialmente innovativi, quindi inviterei il senatore Tagliamonte a ritirarla.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ritiro la mia proposta di modificazione.

PRESIDENTE. Il senatore Tagliamonte ha proposto, inoltre, di sostituire a pagina 27, lettera c), penultima riga, l'espressione: « non ha mai risposto » con « non sembra rispondere ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ritiro la proposta di modificazione.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 28, alla fine del primo capoverso, aggiungere il seguente:*

« Deve peraltro notarsi che questo effetto era ben prevedibile: la legge ha attribuito ad alcuni soggetti il potere di scelta delle aree senza predeterminare limiti numerici, di superficie, di caratteristiche geomorfologiche e di impegno di spesa per ciascun soggetto; ad altri la legge ha imposto la realizzazione di quelle aree così come individuate, senza fissare, neppure in via globale, un tetto alla spesa. Il risultato poteva anche essere ben più oneroso ».

Tagliamonte.

ACHILLE CUTRERA. Sono contrario all'introduzione di tale capoverso, in quanto ritengo che fortunatamente non spetti alle leggi stabilire i criteri, bensì all'amministrazione, quindi non si può attribuire al legislatore una responsabilità di questo genere.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. La legge detta il comportamento che l'amministrazione deve tenere; non era quindi mia intenzione attribuire responsabilità al legislatore, ma soltanto specificare che la legge ha conferito il potere di scelta delle

aree, ma evidentemente non ha predeterminato con precisione la misura delle superfici, le caratteristiche geomorfologiche e così via.

ACHILLE CUTRERA. Se fosse in tali termini, non avrei alcuna difficoltà.

PRESIDENTE. Andrebbe allora espresso nel modo indicato.

SILVIA BARBIERI. Mi sembra che questa proposta di modificazione abbia un significato ben preciso. La legge non poneva alcun limite o tetto e pertanto le cose potevano andare molto peggio di come sono andate. Inserire questa valutazione, a mio avviso, non è neanche compito della nostra Commissione. Sappiamo bene cosa la legge imponeva e cosa lasciava alla discrezionalità degli amministratori, i quali tuttavia dovevano intervenire sulla base di valutazioni legate all'interesse pubblico. Inserire il riferimento al fatto che il risultato poteva essere più oneroso a causa della mancanza dei tetti rappresenta a mio avviso il sistema per assolvere determinati comportamenti che tutti abbiamo constatato e verificato essere lontani dall'interesse pubblico.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. La riflessione dell'onorevole Barbieri mi trova perfettamente concorde per quanto concerne la sostanza del ragionamento. Il giudizio che ognuno di noi e la Commissione esprime per chi ha adottato certi comportamenti non può essere di incoraggiamento o di assoluzione. Si trattava di un tentativo di comprendere come stessero le cose sotto il profilo dell'autonomia dei soggetti non espressamente vincolati dalla legge. Se tale considerazione, che va sempre nella direzione della ricerca della verità, non vi piace, considerato che è mia convinzione che sia necessario mantenerla, sottoponiamola a votazione.

ACHILLE CUTRERA. A mio avviso, il testo della proposta di modificazione non coincide con l'illustrazione che di tale proposta ha fatto il senatore Tagliamonte.

Se si tratta di riaffermare il fatto che la legge ha dato ad alcuni soggetti il potere di scelta delle aree, ciò è senz'altro accettabile. La parte successiva potrebbe essere modificata in tal senso: « mentre era rimesso ai soggetti competenti la prede-terminazione ... ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. In questo caso sarebbe inutile.

ACHILLE CUTRERA. Non comprendo però quale assoluzione ne venga per questi soggetti.

FRANCESCO SAPIO. Una Commissione non può stabilire che l'ordinamento legislativo era talmente carente da rendere prevedibile quanto stiamo denunciando. Non posso condividere una simile affermazione.

PRESIDENTE. Anche senza procedere ad una votazione, possiamo constatare che la maggioranza della Commissione è contraria all'inserimento delle considerazioni espresse nella proposta di modificazione del testo in esame.

ACHILLE CUTRERA. Accolgo la proposta di modificazione del senatore Tagliamonte di aggiungere, a pagina 29, lettera c), dodicesima riga, dopo la parola: « operata », le seguenti: « dalle regioni su proposta delle Comunità montane ». Sono favorevole anche alla successiva proposta di modificazione del senatore Tagliamonte di sopprimere, a pagina 33, seconda riga, le parole: « dall'allora ministro Scotti ».

PRESIDENTE. Ritengo che queste proposte di modificazione possano essere accolte. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Sempre a pagina 33, nona riga, il senatore Tagliamonte propone di sostituire le parole: « filtrate dall'interno del mondo produttivo », con le seguenti: « fatte filtrare dalla concorrenza della Ferrero ».

ADA BECCHI. Cosa significa, che la concorrenza è una fonte della Commissione? Vorrei una spiegazione, perché accettando tale proposta si leggerebbe: « per di più, da indicazioni fatte filtrare dalla concorrenza della Ferrero, risulta » — alla Commissione? — « che la Ferrero ha ... ». Ciò significa che la concorrenza è la fonte della Commissione, e considero ciò poco decoroso.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Non era mia intenzione affermare che la Commissione si sia fatta mai orientare da indicazioni provenienti dall'esterno. In ogni caso, ritiro tale proposta di modificazione.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 34, premettere al paragrafo B), il seguente capoverso:*

« È peraltro doveroso aggiungere che la Commissione non ha esaminato lo studio di fattibilità menzionato, nella delibera della Comunità del Marmo Platano, per la individuazione dell'area; non può quindi affermare con certezza che l'ubicazione dell'area industriale sia mutata rispetto alla proposta di quella Comunità montana, pedissequamente accolta dalla regione Basilicata ».

Tagliamonte.

ACHILLE CUTRERA. In merito a questa proposta di modificazione mi rimetto alle valutazioni della Commissione. Con tale proposta infatti si vuole affermare che la Commissione non ha esaminato lo studio di fattibilità menzionato, nella delibera della Comunità del Marmo Platano, per l'individuazione dell'area e che non può quindi affermare con certezza che l'ubicazione dell'area industriale sia mutata rispetto alla proposta di quella comunità montana, pedissequamente accolta dalla regione Basilicata. Mi sembra tuttavia che in Commissione risultò l'opposto.

FRANCESCO SAPIO. Sì, infatti.

ADA BECCHI. Cosa c'entra la modifica dell'ubicazione con lo studio di fattibilità? Non capisco la consequenzialità delle questioni.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Vista l'interpretazione che si dà alla mia proposta di modificazione, la ritiro, riservandomi di ripresentarne una analoga in sede di esame del progetto di relazione propositiva, perché ritengo necessario accertare come siano effettivamente andate le cose.

EMANUELE CARDINALE. Si dovrebbe raccogliere ulteriore documentazione.

PRESIDENTE. Non capisco. Il senatore Tagliamonte nella parte propositiva presenterà una proposta di modificazione con la quale sottolineerà l'opportunità di procedere ad un chiarimento per accertare ed eventualmente perseguire i responsabili.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 35, lettera b), sostituire il secondo periodo con il seguente: « salvo l'accento contenuto nell'articolo 30 della convenzione tipo, di cui si dirà ».*

Tagliamonte.

ACHILLE CUTRERA. Ritengo accettabile ed anzi giustificata la proposta di modificazione formulata dal senatore Tagliamonte. Tuttavia, non comprendo perché essa debba essere sostitutiva e non integrativa del testo di progetto di relazione. Una cosa è dire che le infrastrutture esterne non sono richiamate, salvo l'accento dell'articolo 30, altra cosa è dire che ciò è reso evidente dal limite di 500 miliardi.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. La mia proposta di modificazione deve intendersi come aggiuntiva del testo, alla fine del primo periodo, e non sostitutiva di esso.

FRANCESCO SAPIO. Mi pare che il tentativo del senatore Cutrera sia di specificare che il ministro Scotti accenna al contenuto dell'articolo 30 della convenzione tipo che riguarda Napoli, per quanto attiene alla possibilità di estensione dell'appalto ai concessionari. È questo riferimento che interessa al senatore Tagliamonte. Non capisco perché lo si debba inserire a questo punto.

ACHILLE CUTRERA. Quando si scrive: « in nessuno degli atti firmati », si scrive una cosa non esatta. Negli atti firmati dal ministro Scotti c'è quanto esattamente richiamato dal senatore Tagliamonte sull'articolo 30 della convenzione tipo. Avrei dovuto dire: « in nessuno degli atti firmati, salvo ... ».

FRANCESCO SAPIO. Va bene; ho capito.

PRESIDENTE. Ritengo che la proposta di modificazione, intesa come integrativa del testo, possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 36, sostituire il secondo capoverso con il seguente:*

« Ma è logico ritenere, secondo la prassi interpretativa, che le opere addizionali, anche se ricomprendenti le infrastrutture esterne, riguardavano in quel caso le cosiddette opere di urbanizzazione secondaria, e cioè gli allacciamenti necessari a collegare i nuclei industriali di nuova formulazione con il contesto esterno (viabilità esistente, acquedotti, fognature, elettrodotti, metanodotti, ecc.). Infatti non poteva rientrare in tale dizione anche la costruzione di quelle opere che soltanto successivamente il CIPE autorizza (come si dirà in seguito), ricomprendenti anche superstrade e strade di collegamento interregionali (Campania-Basilicata) ».

Tagliamonte.

ACHILLE CUTRERA. Ritengo di poter concordare con tale proposta di modificazione, tranne che per un importante inciso che a mio avviso dovrebbe essere eliminato. Mi riferisco alla frase: « anche se ricomprendenti le infrastrutturazioni esterne ». Questa è esattamente la tesi proposta a quella sostenuta nel testo.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Accetto la soppressione dell'inciso richiesta dal senatore Cutrera.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito di accogliere la proposta presentata dal senatore Tagliamonte nel testo così modificato.

*(Così rimane stabilito).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 36, quartultima riga, dopo la parola: « territoriale » aggiungere le seguenti: « ma è altrettanto pacifico che le opere pubbliche si sono sempre realizzate anche in assenza di questi piani ».*

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Non possiamo diventare nei confronti di questi interventi improvvisamente così scrupolosi ed attenti, come se stessimo operando nella Valle padana, quando è risaputo — ed è uno dei motivi di critica fondata — che da quasi sempre in tal modo si è proceduto nel Sud per quanto riguarda gli interventi ordinari e straordinari. Il mio è solo un richiamo al senso della realtà.

SILVIA BARBIERI. Comprendo l'osservazione del senatore Tagliamonte, però non riesco a dimenticare che siamo una Commissione d'inchiesta e che dobbiamo svolgere il nostro lavoro ed effettuare le nostre valutazioni sulle decisioni adottate in relazione a questo tipo di interventi. Può anche esser vero, e senz'altro lo è, che vi sia questa assenza di piani e che ugualmente in passato si siano realizzate opere pubbliche. A noi interessa stigmatizzare che si sia fatto ciò in questa occasione.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Se la formulazione della mia proposta di modificazione fosse considerata troppo drastica, la si potrebbe correggere, purché comunque vi sia un riferimento a questa realtà che certamente non fa piacere constatare.

FRANCESCO SAPIO. Comprendo la proposta del senatore Tagliamonte. È chiaro che l'affermazione in sé è legittima, perché in effetti l'ordinamento legislativo del nostro Paese rende possibile la realizzazione di opere pubbliche addirittura non previste da strumenti urbanistici. Mi riferisco a quel che può essere realizzato nei comuni con la legge n. 1 del 1978 ed all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 che rende possibile la realizzazione di opere dello Stato anche al di fuori e al di sopra degli strumenti urbanistici, ove esistenti.

Però è stato che queste infrastrutturazioni sarebbero state realizzate perché previste da strumenti urbanistici, i piani regionali, che invece non esistevano. Il problema è questo. Non si intendeva dichiarare una cosa ovvia, il fatto che le opere pubbliche di competenza statale possono essere realizzate al di fuori e al di sopra degli strumenti urbanistici, quanto piuttosto segnalare che è stato detto — ed era falso — che le grandi infrastrutture esterne si sono realizzate in quanto previste dai piani regionali, che in realtà non erano stati predisposti.

ADA BECCHI. Signor presidente, vorrei innanzitutto chiedere al senatore Cutrera se abbia ricevuto il testo scritto delle mie proposte di modificazione.

ACHILLE CUTRERA. Sì.

ADA BECCHI. Una di quelle proposte di modificazione propone la soppressione della frase: « È pacifico che le regioni direttamente interessate non avessero un piano di assetto territoriale ». In primo luogo, credo che i piani di assetto territoriale esistessero, anche se di cattiva qualità. Quindi, a meno che il coordinatore-



relatore non ne sia assolutamente certo, non possiamo dire che quei piani non esistevano. Per quanto ne so, esistevano, anche se di cattiva qualità (su questo aspetto potrebbe pronunciarsi in maniera più qualificata l'onorevole D'Addario). Pertanto, mancherebbe il presupposto di quella frase.

Tuttavia, anche se non fossero esistiti, ritengo inaccettabile una frase come: « È pacifico che le regioni... ». È per me inaccettabile sostenere che è pacifico che le regioni Campania e Basilicata non avessero un piano di assetto territoriale! È una frase « nordista » che non mi piace.

Pregherei quindi il coordinatore-relatore di dire se sia sicuro che quei piani non esistevano, perché a me risulta il contrario. Inoltre, nel caso in cui esistessero, chiedo se gli risultati che le opere realizzate fossero state previste dai piani oppure no.

ACHILLE CUTRERA. Vorrei rispondere con molta pacatezza all'onorevole Becchi. A pagina 22 siamo partiti dalla affermazione che si legge nel primo alinea. Questa frase va coordinata con le altre. Tenendo conto delle proposte di modificazione, non ancora discusse, presentate dall'onorevole Becchi, sarebbe opportuno accantonare sia la parte del testo cui quelle proposte si riferiscono sia la proposta di modificazione attualmente in discussione presentata dal senatore Tagliamonte. Ritengo che la formula proposta dal senatore Tagliamonte debba essere valutata nell'ambito del contesto.

ADA BECCHI. Avendo avanzato una proposta di modificazione soppressiva, non entro nel merito.

ACHILLE CUTRERA. Propongo di accantonare la proposta di modificazione presentata.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva proposta di modificazione del testo che è del seguente tenore:

A pagina 37, secondo capoverso, terza riga, dopo le parole: « mai esistiti » ag-

giungere le seguenti: « il che sarebbe da escludere essendo stati anche finanziati per alcune centinaia di miliardi e sottoposti alla CEE per il concesso contributo finanziario alla loro realizzazione — ovvero, com'è desumibile anche dalla lievitazione dei costi ».

Tagliamonte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. L'affermazione del testo attuale dev'essere chiarita, poiché essa è alternativa rispetto al testo proposto dal senatore Tagliamonte; devo poi osservare che non si tratta di alcune centinaia di miliardi, dato che, quando sono stati recepiti dal CIPE, si trattava di decine di miliardi; inoltre non risulta che tali fondi siano stati sottoposti alla CEE.

ADA BECCHI. Desidero domandare al senatore Tagliamonte: il FESR ha finanziato l'articolo 32 della legge n. 219 del 1981, come risulta dalle tabelle, ma ciò è avvenuto finanziando le opere sulla base dei progetti dell'articolo 32, oppure sulla base dei supposti progetti...?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Sulla base dell'articolo 32. In un primo momento, erano stati accettati, per la richiesta di finanziamento del Fondo regionale, i progetti così come avvocati (quindi per importi che nella realtà dei fatti sono risultati assolutamente inferiori a quelli cui si è poi giunti). Ciò ha creato, non tanto per l'articolo 32 quanto per il titolo VIII, una grossa differenza rispetto ai contributi possibili. Comunque gli importi e la consistenza dei progetti erano quelli che risultavano all'epoca della presentazione delle domande.

ADA BECCHI. Se ciò è vero, e non ho motivo di dubitarne, si dovrebbero cancellare le parole: « o non sono mai esistiti, ovvero » mantenendo la parte successiva.

FRANCESCO SAPIO. Propongo di accantonare la questione e di riesaminarla, riconsiderando le audizioni di Fantini, Scotti e Signorile.

ACHILLE CUTRERA. Accolgo la proposta di accantonamento, ma desidero ricordare all'onorevole Sapiro che le parole « o non sono mai esistiti » sono collegate alla constatazione che abbiamo chiesto più volte di avere i progetti...

PRESIDENTE. Il tono è giustamente polemico per sottolineare che abbiamo avanzato determinate richieste, cui non è stata fornita alcuna risposta.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Così si spiega l'inciso contenuto nella mia proposta.

PRESIDENTE. Possiamo utilizzare la formula: « (nel qual caso diventerebbe difficile spiegare come possano essere stati finanziati) »; in sostanza, dato che non ci sono stati mandati i documenti, dovremmo dedurre che essi non vi sono; ma come è possibile, se determinati soggetti hanno ricevuto i soldi ?

FRANCESCO SAPIO. La questione è chiarita nell'audizione dell'onorevole Scotti.

PRESIDENTE. Dunque, possiamo accogliere la proposta modificativa nel testo da me proposto. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla successiva proposta di modificazione del testo, che è del seguente tenore:

*A pagina 38, sostituire il primo capoverso con i seguenti:*

« Sembra opportuno riportare questa disposizione: "Il sindaco di Napoli ed il presidente della giunta regionale della Campania, nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri commissari straordinari del Governo, possono disporre, previa autorizzazione del CIPE, l'inclusione nel programma straordinario di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, di opere già finanziate con altre leggi ordinarie e speciali, in quanto

tali opere risultino funzionalmente correlate con l'attuazione del programma straordinario medesimo.

Le opere di cui al comma precedente, sono realizzate con le procedure e le modalità previste dal titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, e dal presente decreto ».

Poiché questa disposizione costituisce, indubbiamente, una "integrazione" delle disposizioni del titolo VIII della legge n. 219 del 1981, e l'articolo 9 della legge n. 187 del 1982, per la realizzazione del programma di industrializzazione, rinvia al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni e integrazioni, in deroga alle procedure previste dagli stessi articoli 21 e 32 e a tutte le altre disposizioni di leggi vigenti si è ritenuto dal CIPE di poter utilizzare la riferita disposizione dell'articolo 5-ter (integrazione delle disposizioni del titolo VIII espressamente richiamata dall'articolo 9 della legge n. 187 del 1982) anche alla realizzazione delle aree industriali, autorizzare il ministro designato ad operare con potere di deroga includendo nel programma relativo agli interventi industriali "le sottoelencate opere funzionalmente correlate al programma suddetto finanziate sui fondi destinati all'intervento straordinario nel Mezzogiorno".

L'autorizzazione riguarda le opere specificate nei punti da 1 a 10: ».

Tagliamonte.

ACHILLE CUTRERA. La prima parte rappresenta sostanzialmente una ripetizione delle norme dell'articolo 5-ter, per cui non presenta problemi; la seconda parte (« Poiché questa disposizione... ») è condivisibile, poiché l'osservazione che il CIPE ha ritenuto di poter utilizzare la riferita disposizione dell'articolo 5-ter risulta dai documenti; ed anche l'affermazione con riferimento alla realizzazione delle aree industriali lascia salve le censure che successivamente si leggono nel testo.

PRESIDENTE. Si tratta in sostanza di una constatazione.

FRANCESCO SAPIO. Mi dichiaro contrario alla proposta di modificazione del collega Tagliabue, perché dopo aver ampiamente discusso in merito alla costituzione e specificato che il richiamo all'articolo 9 della legge n. 187 del 1982 non giustifica l'interpretazione che se ne è data, a me pare che in qualche modo questo passaggio confuti l'argomentazione del senatore Cutrera, il quale sostiene poi opportunamente i motivi di dubbia legittimità.

Ritengo che il nodo del discorso critico e valutativo sia rappresentato dalla disposizione degli articoli 5-bis e 5-ter e dal successivo intervento di modifica dell'articolo 9 della legge n. 187 del 1982. Il modo in cui la proposta è stata esposta appare giustificativo delle procedure, che sono state invece criticate e contestate...

ACHILLE CUTRERA. A mio parere, questa proposta di modificazione tende a dare una giustificazione alla delibera del CIPE dal punto di vista di questo organismo. Il punto chiave della proposta di modificazione infatti è proprio quello in cui è detto: « si è ritenuto dal CIPE di poter utilizzare la riferita disposizione dell'articolo 5-ter anche alla realizzazione delle aree industriali... ». Se così è, non ho dubbi circa il fatto che il CIPE abbia compiuto quest'operazione di *transfert* e di utilizzazione della cornice normativa del titolo VIII già esistente.

PRESIDENTE. Il pericolo che corriamo è di dare un crisma di legalità a ciò che ha compiuto il CIPE, mentre invece constatiamo in altra parte quest'interpretazione. Per ovviare a ciò, nella proposta di modificazione propongo di aggiungere, dopo le parole: « si è ritenuto dal CIPE », le altre: « con interpretazione peraltro contestata dalla Commissione in altra parte della relazione ». A mio avviso, è importante richiamare che la Commissione contesta quanto è stato ritenuto opportuno dal CIPE.

ACHILLE CUTRERA. Signor presidente, le parole: « questa disposizione costitui-

sce, indubbiamente, un'integrazione delle disposizioni del titolo VIII della legge n. 219 del 1981... », potrebbero apparire come una valutazione della Commissione.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Allora, sarebbe opportuno togliere la parola « indubbiamente », per attenuare il senso del periodo.

ACHILLE CUTRERA. Questa potrebbe essere una soluzione. Mi dichiaro d'accordo con quest'ultima proposta del senatore Tagliamonte.

MICHELE D'AMBROSIO. Signor presidente, vorrei far notare che nella pagina precedente del testo, vi è una descrizione che al riguardo risulta già piuttosto pesante, la quale indubbiamente contrasta con questo racconto oggettivo, che risulta essere al limite del giustificato. Infatti nella pagina suddetta è detto: « hanno costituito – sembra più probabile – l'artificio formale adottato dal CIPE ». Con questa frase in pratica abbiamo già espresso un giudizio, per cui inserire la proposta di modificazione del collega Tagliamonte a me sembrerebbe una contraddizione, a meno che – e dico subito di essere contrario – non si riveda il giudizio espresso, cioè quello che ho adesso richiamato.

In ogni caso, accetto la modifica poc'anzi suggerita dal presidente al testo del senatore Tagliamonte. Propongo altresì di sostituire le parole: « Poiché questa disposizione costituisce, indubbiamente una integrazione... » con le altre: « Poiché questa disposizione costituisce una discutibile interpretazione... ».

ACHILLE CUTRERA. Onorevole D'Ambrosio, considero che ciò che è scritto in quella pagina esprima il convincimento della Commissione. Per cui non vedo un contrasto nel fatto che nella pagina successiva si riporti, per contrapposto, quello che fu il parere dell'organismo amministrativo.

SILVIA BARBIERI. Sì, ma da « poiché » in poi, non è più il riportare la disposizione, bensì già un commento.

ACHILLE CUTRERA. Il mio convincimento è diverso, onorevole Barbieri, perché dire: « si è ritenuto dal CIPE » significa addebitare tutto a questo organismo.

PRESIDENTE. Se dopo la parola « CIPE », si dice esplicitamente che l'interpretazione è stata contestata in un'altra sede da questa Commissione, significa che esprimiamo chiaramente un parere diverso.

MICHELE D'AMBROSIO. Ritegno opportuno mantenere il testo del senatore Tagliamonte, come modificato da me poc'anzi, ovvero sostituendo la frase: « Poiché questa disposizione costituisce, indubbiamente una integrazione... » con la seguente: « Poiché questa disposizione costituisce una discutibile interpretazione... ».

PRESIDENTE. Ritengo che la proposta del senatore Tagliamonte, nel testo così modificato, possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla proposta di modificazione del testo successiva, che è del seguente tenore:

*A pagina 39, sostituire il penultimo capoverso con il seguente:*

« Posta la grande rilevanza economica conseguente all'intervento CIPE sopra menzionato, la Commissione richiama l'attenzione sul fatto che l'articolo 5-ter del decreto-legge n. 333 del 1981 richiamato nell'autorizzazione CIPE e poi nel decreto ministeriale, sembrerebbe riguardare esclusivamente l'esecuzione di nuove opere del Programma straordinario di cui al Titolo VIII della legge n. 219 del 1981, (Napoli) e quindi sembrerebbe inapplicabile al sistema dell'articolo 32 e successive modificazioni. Peraltro, la stessa di-

sposizione dell'articolo 9 della legge n. 187 del 1982, non si limitava a richiamare il citato Titolo VIII, ma conferiva al Ministro designato il potere di derogare a tutte le norme vigenti. Al medesimo risultato si poteva quindi pervenire anche per altra via e senza autorizzazione del CIPE ».

Tagliamonte.

ACHILLE CUTRERA. Mi sembra che tutto ciò si ponga in contrapposizione con la tesi fin qui sostenuta. Il primo periodo potrebbe essere accettabile, perché i condizionali sono coerenti con il dubbio interpretativo, ma la frase successiva fornisce una conferma di quel potere di deroga che non abbiamo voluto riconoscere.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ritiro la seconda parte della mia proposta di modificazione dalle parole: « Peraltro, la stessa disposizione... », però, per essere coerente fino in fondo con il modo con il quale ho cercato di affrontare questi argomenti, devo sottolineare che il gruppo di lavoro n. 2 non si è confrontato su questi temi. Per non limitarci a mettere in campo una serie di argomenti che conducano ad un giudizio complessivamente negativo, ritenevo utile richiamare il fatto che nell'articolo 9 non vi è scritta una cosa soltanto, ma v'è ne più di una. È su questo che la discussione è ancora possibile. Se infatti fosse del tutto evidente che si è venuti meno ad una prescrizione legislativa, non saremmo qui a discuterne; dobbiamo farlo perché intorno a questa materia vi sono ancora dubbi.

ACHILLE CUTRERA. Mi sembra che questo intendimento del proponente venga già raggiunto con i condizionali inseriti nella prima parte della sua proposta.

MICHELE D'AMBROSIO. Non sono d'accordo sul primo condizionale poiché è indubbio quale sia il contenuto dell'articolo 5-ter; non si può, pertanto scrivere che tale articolo « sembrerebbe riguardare esclusivamente... »; caso mai si potrebbe dire: « riguarda... », soppri-

mendo anche l'avverbio « esclusivamente ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, si intende accolta la proposta del senatore Tagliamonte, nel testo così modificato.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla proposta di modificazione successiva, che è del seguente tenore:

*A pagina 41, quinta riga, dopo le parole: « al concessionario » aggiungere le seguenti: « con preciso obbligo di rispettare tutte le norme progettuali generali che prevedono, tra l'altro, anche i sondaggi geognostici di particolare cura nelle zone ad elevato rischio sismico ».*

Tagliamonte.

Condivido questa proposta, suggerirei però di eliminare l'aggettivo: « preciso »; desidero soltanto la certezza che questa frase sia effettivamente contenuta nella convenzione-tipo.

Se non vi sono obiezioni, ritengo che la proposta possa essere accolta nel testo così modificato.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla proposta di modificazione del testo successiva, che è del seguente tenore:

*A pagina 41, quattordicesima riga, dopo le parole: « a seconda della natura dei luoghi » aggiungere le seguenti: « così come per converso può determinare delle economie di uguale misura se, ad esempio, l'adozione del "viadotto" esime dalla necessità di consolidare una montagna incombente sul tracciato ».*

Tagliamonte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Si tratta di una mia libertà di pensiero in ordine a quello che può accadere; se però vi sono problemi ritiro la proposta.

PRESIDENTE. Passiamo alla proposta di modificazione del testo successiva, che è del seguente tenore:

*A pagina 41, diciannovesima riga, dopo la parola: « concessionario » aggiungere le seguenti: « tant'è che, in base alle convenzioni, dovevano appunto essere valutati dal concedente ».*

Tagliamonte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Si chiama in causa direttamente il concedente: non vuole essere una cattiveria, ma la sottolineatura di una diserzione dagli obblighi.

ACHILLE CUTRERA. Chiedo ai colleghi una riflessione su tale punto, poiché si tratta di un aspetto delicato; la proposta di modificazione tende a trasferire al concedente responsabilità del concessionario. Sono del tutto contrario alla proposta del senatore Tagliamonte, vorrei anzi notare che ci troviamo di fronte ad un concessionario che, in questo caso, è considerato fiduciario dell'amministrazione e suo sostituto. Per questo motivo ho criticato il tipo di responsabilità attribuita al concessionario attraverso il contratto.

PRESIDENTE. È la convenzione che lo prevede. Pertanto, se non vi sono obiezioni, la proposta di modificazione può essere accolta.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla proposta di modificazione del testo successiva, che è del seguente tenore:

*A pagina 42, dall'ottava alla quattordicesima riga, sostituire il periodo dalle parole: « Il concessionario... » fino alla fine del capoverso con il seguente: « e le amministrazioni locali hanno vibratamente sostenuto queste esigenze trovando un concessionario che era interessato ad accoglierle per trovare maggiore raccordo con le amministrazioni locali e conseguire anche ulteriori profitti, conseguenti alla realizzazione di opere quantitativamente*

maggiori che avrebbero portato ad un aumento dell'importo globale dell'appalto ».

Tagliamonte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Si tratta di un ulteriore rafforzamento della nostra tesi.

SILVIA BARBIERI. E lo comprendiamo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito di sostituire il periodo come proposto dal senatore Tagliamonte.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla proposta di modificazione del senatore Tagliamonte successiva, volta a sostituire, a pagina 42, primo capoverso, terza riga, la parola: « incapacità » con l'altra: « insufficienza ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Nel testo, tra parentesi, è indicata una serie di elementi che sono quelli che poi giustificano il discorso successivo. Al primo punto si parla della concessione per obiettivi, poi della definizione della progettazione, poi dell'incapacità tecnica. Allora, anziché di « incapacità », che costituisce soltanto un giudizio morale, si potrebbe parlare di « insufficienza ».

ACHILLE CUTRERA. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

EMANUELE CARDINALE. Onorevole presidente, nella proposta di modificazione precedente, già accolta dalla Commissione, penso non sia il caso di mantenere l'avverbio: « vibratamente »; propongo di sostituirlo con: « pressantemente », oppure di sopprimerlo.

ACHILLE CUTRERA. D'accordo, possiamo senz'altro sopprimerlo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 44, ventiduesima riga, dopo le parole: « un termine di sessanta giorni » aggiungere le seguenti: « Ma la previsione di variazione dei costi, beninteso in più o in meno, era indispensabile in quanto doveva procedersi ad una nuova progettazione esecutiva, sia per adeguare gli originali progetti alle sopravvissute classificazioni di sismicità, sia perché i tracciati delle strade come degli acquedotti ed elettrodotti, dovevano tener conto della nuova realtà delle aree industriali. Ma la convenzione prevedeva anche la facoltà del concedente di revocare la concessione a suo insindacabile giudizio, ed innanzitutto quindi nel caso non fosse stato possibile sostenerne i costi ».*

Tagliamonte.

ACHILLE CUTRERA. Su questo chiedo una riflessione, poiché ritengo che questa formula sia da rivedere. Si vorrebbe incidere nel passaggio in cui si legge: « Si precisa poi che la stima provvisoria sarà aggiornata a seguito dell'approvazione della progettazione esecutiva, per la quale viene concesso un termine di sessanta giorni ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Si tratta di un contributo che ritengo vada in senso costruttivo. La dilatazione dei costi, sulla quale giustamente la nostra Commissione si è soffermata e indignata, costituisce certamente uno degli aspetti delle nostre proposte conclusive su cui bisognerà particolarmente richiamare l'attenzione di chi di dovere. Perciò vale la pena di spiegare che cosa è successo nella pratica e perché la previsione iniziale dei costi sia sballata. Se si deve adeguare il progetto alle sopravvenute classificazioni di sismicità, quindi a tutta una serie di opere, di rafforzamenti, di integrazioni, e così via, è evidente che questo comporta una revisione progettuale, perché non è sufficiente

affermare che occorre un po' più di cemento armato o di ferro. Quindi è un tentativo di spiegare, di entrare per una volta nel tema dal punto di vista tecnico. Vi era anche l'aggiunta che in definitiva i concedenti (ecco perché anche prima ho insistito per inserirlo) in base alla convenzione avevano la possibilità di esprimersi negativamente, ma non l'hanno fatto.

SILVIA BARBIERI. Sono d'accordo, purché si aggiungano alla fine della proposta di modificazione del senatore Tagliamonte le parole: « facoltà che peraltro non risulta essere stata mai esercitata ».

ACHILLE CUTRERA. Va bene. Però vi è un altro aspetto sul quale chiedo un chiarimento. Ritengo che il passaggio nel quale si parla di nuova progettazione esecutiva si debba correlare con il periodo precedente, perché stiamo affermando che la stima provvisoria sarà aggiornata in seguito all'approvazione della progettazione esecutiva, per la quale sono concessi 60 giorni. Allora bisognerebbe aggiungere che è in questa sede di progettazione esecutiva che si deve tener conto di ciò, e non in un'altra. Occorre tener conto, senatore Tagliamonte, che la critica che è stata sollevata in queste pagine non ha mai toccato nelle parole il passaggio dalla stima provvisoria alla progettazione esecutiva: si è sempre avuto cura e attenzione, almeno da parte mia, di considerare il moltiplicatore che passa dal progetto esecutivo al risultato attuale. Vorrei essere chiaro su questi tempi. Il progetto esecutivo è un momento rispetto al quale si assumono i dati citati.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. È soltanto a partire dal momento in cui l'amministrazione approva il progetto esecutivo che si impegna contrattualmente nei confronti di chi deve realizzare l'opera per quella determinata cifra.

ACHILLE CUTRERA. Sono d'accordo, però proporrei di riformulare questa proposta di modificazione in modo da correlarla con la frase precedente.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Va bene, sarebbe sufficiente sostituire le parole: « ad una nuova ... », che precedono l'espressione: « progettazione esecutiva », con le parole: « a detta ... ».

PRESIDENTE. Propongo di sopprimere anche l'inciso: « beninteso in più o in meno ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. D'accordo. Inoltre, accetto la proposta di aggiungere le parole: « facoltà che non risulta essere stata esercitata », senza usare la parola « mai ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, ritengo che la proposta del senatore Tagliamonte, nel testo così modificato, possa essere accolta.

*(Così rimane stabilito).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 44, penultima ed ultima riga, sostituire le parole: « indici di nove volte superiori a quelli portati dalla delibera CIPE ... » con le seguenti: « in sede di progetto esecutivo – approvato senza esercizio della facoltà di revoca – indici fino al doppio o al triplo dell'importo portato dalla delibera CIPE ... ».*

Tagliamonte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Mentre l'espressione che voi usate può anche dare l'impressione che non in certi casi, ma in tutti ...

PRESIDENTE. No, si dice « per taluna opera ». Propongo di considerare accolta tale proposta di modificazione. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 46, primo capoverso, aggiungere infine le parole: « Va peraltro rilevato*

in contrario che BASTOGI, conservando la proprietà della COGECO (oltre che della CTIP e della CGP) non ha affatto abbandonato il settore costruzioni ».

Tagliamonte.

ACHILLE CUTRERA. A me questo non risulta, non risulta alla Commissione, non abbiamo mai indagato su cosa fa e cosa ha fatto la COGECO dopo la cessione delle sue azioni di ICLA.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Risulta a me. Onorevole Sapiro, cosa ne pensa ?

FRANCESCO SAPIO. L'affermazione in sé non è scorretta.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. All'ICLA abbiamo dedicato molta attenzione. Vi è un'affermazione, da qualche parte, che non si occupa più di costruzioni, ormai. Pertanto ci terrei a specificare che attraverso la BASTOGI continua ad occuparsene; tuttavia, se i colleghi non sono d'accordo, ritiro immediatamente la proposta di modificazione.

PRESIDENTE. La proposta di modificazione è ritirata.

Passiamo alla successiva proposta di modificazione del testo, che è del seguente tenore:

*A pagina 46, secondo capoverso, terza riga, dopo le parole: « bretella Nerico-Muro Lucano », aggiungere le seguenti: « (importo originario di concessione lire 26 miliardi... ».*

Tagliamonte.

ACHILLE CUTRERA. Sono favorevole.

PRESIDENTE. La proposta di modificazione viene accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla successiva proposta di modificazione del testo, che è del seguente tenore:

*A pagina 46, secondo capoverso, quinta riga, dopo le parole: « collegamento Cali-*

*tri-Ofantina », aggiungere le seguenti: « (importo originario di concessione lire 9 miliardi... ».*

Tagliamonte.

ACHILLE CUTRERA. Sono favorevole.

PRESIDENTE. La proposta di modificazione viene accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla successiva proposta di modificazione del testo, che è del seguente tenore:

*A pagina 47, quattordicesima riga, dopo la parola: « ICLA » aggiungere le seguenti: « - nonostante le contraddizioni evidenti ed un altrettanto evidente proposito di mantenersi nel vago, mostrando di ignorare la esistenza, o non, di progetti per opere da centinaia di miliardi - ».*

Tagliamonte.

ACHILLE CUTRERA. Sono favorevole.

PRESIDENTE. La proposta di modificazione viene accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla successiva proposta di modificazione del testo, che è del seguente tenore:

*A pagina 47, aggiungere al termine le parole: « Quindi la struttura tecnica di supporto al ministro designato aveva esercitato un controllo riducendo gli importi, tagliando e modificando il progetto, ma non si era data carico di accertare se l'opera poteva essere realizzata in conformità al progetto stesso e con quell'importo o se lo stesso dovesse, come poi è avvenuto, essere triplicato ».*

Tagliamonte.

ACHILLE CUTRERA. Sono favorevole.

FRANCESCO SAPIO. Sono contrario alla proposta di modificazione del senatore



Tagliamonte, poiché in altra parte del testo si esprime un giudizio circostanziato sulla struttura tecnica di supporto; non ritengo che sia il caso di anticipare a questo punto valutazioni. La proposta di modificazione del senatore Tagliamonte afferma dapprima che la struttura tecnica di supporto aveva esercitato un controllo, ma successivamente osserva che non si era data carico di compiere determinati accertamenti sull'opera: si anticipa quindi una censura.

PRESIDENTE. Nel momento in cui si afferma che la struttura tecnica di supporto ha ridotto gli importi, ci si domanda per quale ragione non si sia occupata anche di altri compiti, cui sarebbe stata tenuta.

FRANCESCO SAPIO. A mio avviso, il rilievo troverebbe una giusta collocazione in altra parte del testo.

MICHELE D'AMBROSIO. Propongo che la proposta di modifica del senatore Tagliamonte venga così rettificata: « Quindi in questo caso la struttura tecnica di supporto... ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. La proposta di modificazione del senatore Tagliamonte viene accolta con la rettifica dell'onorevole D'Ambrosio. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla successiva proposta di modificazione del testo, che è del seguente tenore:

*A pagina 48, quarta riga, dopo la parola: « sconcertati » aggiungere le seguenti: « specie per la consapevolezza dell'ampia diffusione di questi sistemi di gestione delle risorse pubbliche nel settore ».*

ACHILLE CUTRERA. Sono favorevole.

SILVIA BARBIERI. Non vi è una contraddizione ?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. No, si intende affermare che lo sconcerto è ancora più grande, perché esistono le possibilità offerte da quei sistemi.

PRESIDENTE. La proposta di modificazione viene accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla successiva proposta di modificazione del testo, che è del seguente tenore:

*A pagina 49, sesta riga, aggiungere al termine del capoverso il seguente periodo: « la questione è particolarmente delicata ed investe in generale il settore dei lavori pubblici: infatti non esistono criteri di massima per la scelta dei direttori dei lavori che pur hanno il precipuo compito di rappresentare l'Amministrazione nella direzione, appunto, del lavoro per assicurare la migliore rispondenza dell'esecuzione agli interessi pubblici ».*

Tagliamonte.

ACHILLE CUTRERA. Sono favorevole, poiché ritengo che la critica contenuta nella proposta di modificazione sia molto importante, soprattutto per l'aspetto concernente la scelta discrezionale, che non attiene a criteri di rappresentanza.

PRESIDENTE. La proposta di modificazione viene accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla successiva proposta di modificazione del testo, che è del seguente tenore:

*A pagina 49, primo trattino, quinta riga, dopo la parola: « terremotati » sostituire il periodo seguente fino alla fine del trattino con le seguenti parole: « l'ingegnere capo, ovviamente, non è tratto dalla struttura dell'Amministrazione per-*

ché questa mancava; mancando inoltre una autonoma definizione dei compiti affidatigli, deve farsi riferimento ai compiti istituzionalmente propri di questa pubblica funzione, quale organo straordinario della Pubblica Amministrazione: a tale conclusione si perviene anche perché manca, comunque, il suo inquadramento in un qualunque "autonomo" sistema amministrativo di responsabilità ».

Tagliamonte.

ACHILLE CUTRERA. Sono, favorevole, ma desidero far notare al collega Tagliamonte, che così bene ha descritto la situazione, quanto sia importante il ricordo con quelle preoccupazioni di sistema derogatorio di cui ci siamo fatti carico prima.

PRESIDENTE. La proposta di modificazione viene accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla successiva proposta di modificazione del testo, che è del seguente tenore:

*A pagina 49, primo capoverso, quinta riga, dopo le parole: « in un primo tempo », sostituire il periodo successivo fino al termine del capoverso con le seguenti parole: « sulla base dei valori iniziali delle concessioni — valori, in prosieguo, in alcuni casi, quasi decuplicati — era previsto il riconoscimento di un compenso forfettario ed onnicomprensivo (onorari, diritti, vacanze, spese, maggiorazioni per urgenza e per incarico parziale, contabilità, controllo qualità, eccetera, e ciò anche per le attività di collaborazione alla progettazione) pari al 3,20 per cento per il direttore dei lavori e all'1 per cento per l'ingegnere capo, compensi poi ridotti, dopo la abnorme lievitazione dei valori delle singole opere, a circa il ... per cento comprensivo di entrambe le mansioni.*

Senza tale drastica riduzione, l'onere complessivo, ancorché a carico dei con-

cessionari e non dell'Amministrazione, sarebbe stato di enorme portata se si pensa che per ogni singolo tratto della strada Fondo Valle Sele, in particolare per il tratto del 1° lotto (Coinfra), l'importo dei lavori di concessione è stato di circa 400 miliardi, dal che ne sarebbe conseguito, per le citate due figure professionali, un compenso-rimborso di molti miliardi. Per altro può anche supporre che la riduzione dei compensi professionali ai direttori dei lavori ed agli ingegneri capo, intervenuta con atto autoritativo in corso d'opera, abbia spinto i concessionari a mostrare la loro « solidarietà » per la iniquità subita da coloro che dovevano controllarli, e si sia creata una comunione di intenti che ha visto controllori e controllati cooperare nella ulteriore lievitazione dei costi, i primi per recuperare parte del compenso perduto con la riduzione delle aliquote (unilateralmente operata dal concedente) applicando queste ad importi sempre maggiori; i concessionari per incrementare i profitti ».

Tagliamonte.

ACHILLE CUTRERA. Si tratta tra l'altro di integrare anche il testo, cui la proposta di modificazione del senatore Tagliamonte si riferisce, poiché, quando si è mutato il criterio del 3,20 più 1 per cento, si è passati ai compensi previsti dalla Cassa per il Mezzogiorno e non si è definita un'altra percentuale fissa: per tale motivo, vi è un'indicazione percentuale lasciata in bianco. Ci si potrebbe riferire ai compensi previsti per le mansioni dai tariffari della Cassa per il Mezzogiorno ma, benché ciò sia corretto e giusto dal punto di vista tecnico, lascia un'incertezza su come proseguire, dato che ho l'impressione che le cifre rimanenti siano ugualmente così alte che non si possa accettare la frase successiva che comincia con le parole « senza tale drastica riduzione ... ». Se il senatore Tagliamonte concorda con tale opinione, sono disponibile ad accogliere la sua proposta di modificazione.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. In realtà, senatore Cutrera, speravo di poter controllare esattamente in percentuale, con l'applicazione delle tariffe della Cassa per il Mezzogiorno, che tipo di riduzione si potesse ottenere rispetto all'aumento eccessivo che si era verificato applicando le percentuali precedenti. Poiché non ho avuto il tempo di compiere quest'indagine, sostengo che certamente il compenso si è ridotto. Comunque, la frase da me proposta potrebbe essere cambiata nel modo seguente: « compensi poi ridotti, dopo l'abnorme lievitazione dei valori delle singole opere, in conformità a quanto previsto dalle tariffe della Cassa per il Mezzogiorno (ora Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno) ».

ACHILLE CUTRERA. Concordo con quest'ultima formulazione, senatore Tagliamonte.

PRESIDENTE. Allora potremmo sopprimere la successiva parola: « drastica ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Sono d'accordo, signor presidente.

ACHILLE CUTRERA. Concordo anch'io, signor presidente. Sono altresì favorevole al resto della proposta di modificazione.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, si intende accolta la proposta di modificazione del senatore Tagliamonte nel testo così modificato.

*(Così rimane stabilito).*

ACHILLE CUTRERA. Signor presidente, data l'ora propongo una breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 17,10).*

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame delle proposte di modificazione presentate dal senatore Tagliamonte al testo predisposto dal senatore Cutrera.

ACHILLE CUTRERA. Propongo di accantonare l'esame del testo dalla pagina 50 alla pagina 53, in attesa di trovare una soluzione che possa definire il testo medesimo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 54, tredicesima riga, dopo le parole: « raggruppamenti idonei » aggiungere le seguenti: « assemblando fra loro — come peraltro espressamente previsto dal bando (“f: è in facoltà del ministro disporre l'aggregazione di consorzi e raggruppamenti”) ».*

Tagliamonte.

ACHILLE CUTRERA. Sono favorevole.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito di accogliere tale modificazione del testo.

*(Così rimane stabilito).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 54, diciassettesima e diciottesima riga, sostituire la frase, dopo le parole: « esecuzione dei lavori » fino al termine del periodo, con la seguente: « e, se è mancato un criterio di selezione riferito alla migliore capacità produttiva dei singoli partecipanti, si è acquisita la capacità produttiva di tutti, che è certamente maggiore di quella di alcuni soltanto, anche se dotati di essa in misura relativamente agli altri superiore ».*

Tagliamonte.

ACHILLE CUTRERA. Sono contrario, perché mi pare in contraddizione con i criteri che ieri abbiamo approvato.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ritiro questa proposta.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 55, settima riga, dopo la parola: « concessione » aggiungere le seguenti: « ove si prescinda dalla peculiare disciplina dettata con l'articolo 9 della legge n. 187 del 1982 ed invece ci si riferisca soltanto alla normativa ordinaria, la procedura sarebbe anomala, anche se tutt'altro che insolita ».*

Tagliamonte.

ACHILLE CUTRERA. Sono contrario.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 55, quattordicesima riga, sostituire il capoverso dopo le parole: « primo appalto » con i seguenti periodi: « ma non con lo stesso bando (provvedimento del ministro designato, in data 18 giugno 1982, allegato n. 8 alla sua relazione alla Presidenza della Camera dei deputati del 31 gennaio 1984) destinato alla "Individuazione dei soggetti idonei per la realizzazione delle opere di infrastrutturazione delle aree industriali di cui all'articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219, ed articolo 9 ..." senza alcuna distinzione tra infrastrutturazione interna ed esterna; e se l'ampia previsione non può considerarsi del tutto fortuita perché, pur non essendo all'epoca neppure ipotizzate le cospicue infrastrutturazioni esterne poi sopravvenute, erano certamente considerate alcune di esse (approvvigionamento idrico ed energetico).*

Invero l'articolo 30 delle convenzioni originarie non richiama l'articolo 12 della legge 1/78 nella sua interezza, ma soltanto ai fini del ribasso sui prezzi contrattuali. Per il resto — in armonia con le modalità attuative adottate in analoghi casi per il Titolo VIII (cui, a norma dell'articolo 9 della legge 187/82, il Ministro

designato era tenuto ad adeguarsi) — si doveva procedere con atti aggiuntivi.

Con i medesimi parametri — sia di vincolo alle modalità del Titolo VIII sia derogatorie alla legislazione ordinaria — si deve valutare l'automatica estensione, definita poi negli anni attraverso il succedersi di "atti aggiuntivi", anche se con tali procedure è forse mancata una qualificazione dei soggetti idonei, dal punto di vista tecnico-imprenditoriale, alla realizzazione delle opere e si è realizzata una sorta di prenotazione preferenziale per i lavori disposti dall'Ufficio speciale a favore di singole imprese ».

Tagliamonte.

ACHILLE CUTRERA. Non condivido l'uso delle espressioni: « alcuna » e « del tutto fortuita ». Ritengo in particolare quest'ultima difficile da recepire, soprattutto perché riferita ad una previsione normativa.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Intendo dire che non tutto quello che era stato previsto era frutto di improvvisazione o di calcolo di più grande profitto.

PRESIDENTE. Propongo di modificare la proposta del senatore Tagliamonte in questo modo: « e se l'ampia previsione non ipotizzava le cospicue infrastrutturazioni esterne ... ».

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

SILVIA BARBIERI. Il senatore Tagliamonte ed il senatore Cutrera, il quale ha accolto, sia pure con queste riformulazioni, la proposta modificativa in questione, mi dovrebbero chiarire il suo contenuto, perché credo che esso sia in contraddizione con la tesi sostenuta nel testo, ossia che non esistevano le condizioni di base per considerare le infrastrutture esterne come opere di urbanizzazione legate alle aree industriali. Essendo questa la tesi contenuta nel testo, a me pare — ripeto — che la proposta modificativa vada nella direzione opposta.

ADA BECCHI. Il senatore Cutrera sa che non ho seguito tutta la vicenda; ciò nonostante mi colpisce il fatto che la prima parte della proposta di modificazione affermi esattamente il contrario rispetto al testo. Pertanto non comprendo per quale ragione il senatore Cutrera non abbia espresso parere contrario.

SILVIA BARBIERI. Affermare: « Risulta in contrasto sia con il bando » e « risulta non in contrasto con il bando » sono due affermazioni opposte.

ADA BECCHI. Mi lascia alquanto perplessa la sostanza della seconda parte della proposta di modificazione del testo; comunque, prima di qualsiasi pronunciamento, dobbiamo chiarire quale significato attribuiamo all'espressione « modalità attuative ». Infatti, l'articolo 9 della legge n. 187 del 1982 non vincola il ministro ad intervenire, come nel frattempo è avvenuto per i commissari secondo quanto previsto dal titolo VIII, bensì autorizza il ministro ad avvalersi dei poteri e delle procedure straordinarie previste dal suddetto titolo VIII. L'affermazione: « vincola alle modalità » — espressione ripetuta due volte nella proposta di modificazione del testo — è stata una forzatura, così come è una forzatura affermare che esista una « prenotazione preferenziale », poiché in questo caso vi è stata una continuità di rapporti; ritengo che si potrebbe parlare di « prenotazione preferenziale » se si fossero verificati conflitti, nell'ambito dei quali alcuni vecchi concessionari fossero risultati vincenti ed altri no. Ripeto quindi che, essendovi stata un'assoluta continuità di rapporti, non si pone un problema di « prenotazione preferenziale ». Su queste questioni gradirei ricevere chiarimenti, riservandomi di riesaminare la proposta modificativa, il cui contenuto appare alquanto complesso.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Con riferimento alla seconda parte della mia proposta propongo di sostituire le parole « era tenuto » con « era autorizzato ad

adeguarsi »; il periodo riguardante la « prenotazione preferenziale » evidenzia i modesti adattamenti redazionali richiesti, che comunque non stravolgono il significato del testo. Peraltro, le stesse parole risultano riportate nel testo a pagina 55, penultima riga della lettera a). Quindi il periodo in questione non è semplicemente ripetitivo, ma si adatta in modo coerente al testo.

FRANCESCO SAPIO. Ho cercato di capire qual è lo scopo principale di questa proposta modificativa; ora, anche a seguito della specificazione del senatore Tagliamonte, credo di aver compreso in modo chiaro. In sostanza, essa finisce per inficiare la tesi che costituisce l'oggetto centrale della discussione in questa Commissione, rispetto ad una questione estremamente delicata, riguardante la possibilità di ricorrere agli articoli 5-bis e 5-ter, nonché all'articolo 9 della legge n. 187 del 1982.

Si tratta di una questione estremamente controversa, che nel testo del senatore Cutrera costituisce, per così dire, il pilastro fondamentale; ma se essa non può essere dimostrata viene a cadere, appunto, uno dei punti fondamentali di detta tesi. In questo caso si analizza la problematica connessa alle procedure di estensione della concessione a seguito dell'applicazione dell'articolo 30 delle convenzioni originarie. Infatti mediante tale articolo si utilizzava lo strumento della concessione per l'estensione dell'appalto, e si disciplinavano le condizioni di affidamento, ricorrendo impropriamente — abbiamo già sostenuto questa tesi — all'articolo 12 della legge n. 1 del 1978. Devo ribadire che quest'ultima, nel regolamentare l'accelerazione delle procedure nell'esecuzione di opere pubbliche, stabilisce per la loro realizzazione la possibilità dell'estensione del contratto di appalto nel caso in cui l'opera, sulla base di un progetto esecutivo complessivo, risulti suddivisa per lotti funzionali separati.

La possibilità di estensione al lotto successivo dell'appalto è data a patto e condizione che nel bando di gara sia spe-

cificata l'intenzione del concessionario di ricorrere alla procedura prevista dall'articolo 12, che i prezzi e le condizioni dell'appalto siano gli stessi e che vi sia un ribasso oggettivo del 5 per cento.

La questione è stata oggetto di meditazione anche da parte del comitato tecnico-amministrativo; infatti anche per le opere del titolo VIII l'onorevole Fantini voleva ricorrere alla procedura di cui all'articolo 30 ed ha sottoposto al comitato tecnico-amministrativo il quesito se si potesse ricorrere alla legge n. 1 del 1978, articolo 12, per l'estensione dell'appalto. Il comitato tecnico-amministrativo ha risposto in senso negativo, perché mancavano quei presupposti, così come non si può ricorrere alla legge n. 584 del 1977; in definitiva il comitato ha risposto a Fantini che poteva richiamarsi solo ai suoi poteri straordinari e di deroga, derivanti dalla qualità di commissario straordinario, in base alla legge n. 219 del 1981. Questa è la questione fondamentale.

O la tesi si persegue, ovvero si abbandona, perché nel primo caso si deve dire che di fatto l'utilizzazione della legge n. 1 del 1978 era impropria. Tra l'altro, quando si fa riferimento alla qualificazione dei soggetti attuatori, vorrei richiamare la proposta di modificazione del senatore Cutrera al titolo VIII, laddove a proposito del bando di pre-qualificazione, sono stati introdotti i concetti in base ai quali i concessionari e poi gli appaltatori non avevano le qualifiche richieste, ancorché per motivi diversi. In questo caso si sostiene, per motivi fondati, che i soggetti i quali avrebbero dovuto realizzare infrastrutture all'interno di aree industrializzate e che avevano i requisiti per farlo, non potevano essere chiamati a realizzare opere completamente diverse, perché la legge n. 1 del 1978, richiamata per rendere possibile questo tipo di operazioni, stabilisce che le opere devono avere la stessa natura e devono essere conseguenti, nello stesso progetto unitario.

Ecco perché, pur avendo inteso le ragioni per cui il senatore Tagliamonte intende approfondire il tema, invito alla massima attenzione, perché non risulti

squilibrata la tesi da dimostrare. O si accetta il fatto in linea di principio ed allora bisogna essere conseguenti, ovvero si rinuncia alla tesi.

ACHILLE CUTRERA. Le osservazioni dell'onorevole Sapiro sono assolutamente pertinenti. Tuttavia, con riferimento all'ultima parte della proposta di modificazione, le affermazioni del proponente sembrano indebolire la tesi iniziale solo perché viene aggiunto l'avverbio « forse ». Eliminando tale parola si torna alla tesi del testo.

Comunque, rivedendo questa complessa proposta di modificazione, esprimo l'opinione personale che il provvedimento del ministro designato, al quale fa riferimento il senatore Tagliamonte, relativo all'individuazione dei soggetti idonei per la realizzazione delle opere di infrastrutturazione delle aree industriali, non solo non distingue tra infrastrutturazione interna ed esterna, ma in realtà ne parla nel senso di preparazione delle aree e dei nuclei, non di costruzione degli accessi successivi. Richiamarlo a questo riguardo mi sembra errato. È giusto invece il richiamo al titolo VIII.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Non vorrei che la mia intenzione sembrasse quella di ribaltare conclusioni alle quali la Commissione sarebbe arrivata. Non è questo il mio ruolo.

Ho sempre pensato che il lavoro che stiamo compiendo da due mesi deve tendere a cercare la verità e che nel caso di dubbio si possa giungere anche a conclusioni diverse. Ritengo perciò che o si compie uno sforzo reciproco, nel senso che alcuni introducono e portano avanti un discorso ed altri cercano di recepirlo, per salvare l'obiettivo finale, ovvero è inutile presentare proposte di modificazione: proposte che non nascono dal desiderio di sconvolgere conclusioni acquisite. Questa mattina molti suggerimenti sono stati recepiti, proprio perché si è compreso quale ne era l'obiettivo: vi chiedo di continuare a credere ancora nell'obiettivo delle mie proposte.

ACHILLE CUTRERA. Non c'è dubbio.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Non vorrei che l'onorevole Sapio mi attribuisse la capacità di sconvolgere le conclusioni. Il mio intendimento è di spiegare che il concetto di infrastrutturazione non nasce da una scelta deliberata, che trova distinzione tra infrastrutture all'interno delle aree, infrastrutture in generale per attrezzare le aree ed infrastrutture per aiutare le aree ad attrezzarsi. Quando si parla di un acquedotto, è evidente che si fa riferimento ad una infrastruttura esterna; certo: all'interno delle aree non esistono le sorgenti; se fosse stato così — e magari! — si sarebbero dovute fare determinate opere.

GIOVANNI RUSSO SPENA. In genere le scelte sono state sbagliate.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Non puoi dire così. Devi esplicitare che nella tale zona esisteva la tale sorgente e che è stato commesso il tale sbaglio.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Lo sai benissimo. Non essere coerente oltre quello che sai.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Il termine infrastruttura, con tutti i possibili equivoci, è ormai entrato nella letteratura e, ogni volta che si parla di infrastrutture al servizio di nuclei industriali, ci troviamo di fronte all'articolo 12 della legge n. 1 del 1978, che viene richiamato prima per dare attuazione alle cosiddette grandi infrastrutture del titolo VIII e poi, in questo caso, per dare applicazione al finanziamento delle infrastrutture stesse.

Mi era parso che questo ragionamento nella prima parte fosse *ad adiuvandum* nei confronti della tesi del testo, comunque era stato recepito; i colleghi ritengono invece che quanto si propone di aggiungere nella parte successiva non aiuti, ma al contrario confonda: indichino allora con precisione le parti da sopprimere. Io non insisto, ma vorrei che fosse

chiaro che l'obiettivo non è quello di distruggere conclusioni a cui non siamo arrivati e che, se formulassimo i concetti in maniera esplicita e non critica, probabilmente ci ritroveremmo immediatamente su posizioni opposte.

Esorto i colleghi ad indicare le parti della proposta di modificazione che io mi impegno fin d'ora a ritirare, oppure a bocciare tutta intera la proposta medesima: questa è democrazia!

ACHILLE CUTRERA. Vorrei fornire ulteriori chiarimenti, data la difficoltà dell'argomento. Lo scopo del progetto di relazione era quello di rilevare che i nuovi lavori venivano affidati a soggetti non valutati. Fermiamoci a questo punto, perché questa è la censura contenuta a pagina 55 del testo. Forse è bene ripercorrerne insieme la lettura. Si afferma che si trattava di opere oggettivamente diverse, cioè aree industriali e non assi stradali, e che ciò risulta in contrasto con l'articolo 12 della legge n. 1 del 1978 e con lo stesso bando destinato ad individuare i soggetti idonei alla realizzazione delle opere; cioè, attraverso una automatica estensione, è mancata una qualificazione dei soggetti.

Occorre — a mio avviso — rimanere nell'ambito della materia in discussione e non inserire il discorso riferito alle opere, perché allora passeremmo dai soggetti all'oggetto.

Il disagio deriva dal fatto che da parte mia non si comprende esattamente il significato e la portata della proposta di modificazione in esame, salvo che non si voglia, attraverso l'interpretazione di quel bando, comprendere anche le opere di infrastrutturazione esterne fra quelle interne. Il senatore Tagliamonte afferma che non è così, tanto è vero che successivamente scriviamo: « Le ampie previsioni non ipotizzavano le cospicue infrastrutture esterne poi sopravvenute ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Non si tratta di infrastrutture interne od esterne: quando si parla di nuclei, le infrastrutture sono correlate al servizio di essi. In

quest'ottica, vi è la piccola strada interna di un chilometro che collega i vari lotti in cui si sono insediate le imprese, ma vi è anche quella per arrivare al nucleo.

ACHILLE CUTRERA. Il punto che mi preme non è questo, bensì riguarda la dichiarazione, rilevante, che attraverso l'automatica estensione della costruzione delle piattaforme dei nuclei si è passati alla realizzazione di strade; e praticamente a chi era prequalificato per un'opera è stata affidata un'altra opera. Questo è il concetto che mi sembra importante, per il resto mi rimetto alle varie indicazioni. Spero di essermi spiegato.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ho presentato questa proposta di modificazione per contribuire a risolvere e dare maggior chiarezza: se vi sono concetti che ad avviso dei colleghi non vanno nella direzione della maggiore chiarezza, ma al contrario ingarbugliano, facciano delle proposte. A me sembra che queste precisazioni andrebbero fatte.

ACHILLE CUTRERA. Quando si rileva il contrasto con il bando e in particolare con quello destinato ad individuare i soggetti, si afferma che: « le opere oggetto dell'invito erano soltanto gli interventi per l'approntamento delle venti aree industriali ». A tale proposito la collega Barbieri afferma, al contrario, che non vi è contrasto con lo stesso bando.

SILVIA BARBIERI. Questo non lo so.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ciò risolverebbe il problema.

ACHILLE CUTRERA. Il bando è stato da me preso in considerazione solo dal punto di vista dei soggetti e non degli oggetti: non è questa la sede per interpretare tale bando al fine di verificare quali opere fosse possibile realizzare attraverso di esso.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ritiro la proposta di modificazione del testo, per-

ché ho l'impressione che non riusciamo a venirne fuori.

SILVIA BARBIERI. Sul piano formale vorrei dare due suggerimenti. Innanzitutto occorrerebbe invertire per continuità logica le indicazioni contenute nel testo all'interno della parentesi alla ottava riga di pagina 55 e cioè mettere prima « assi stradali » e poi « aree industriali ». Oltre tutto, il pronome relativo si lega a « opere oggettivamente diverse », perché non può essere riferito ad un termine contenuto in una parentesi.

Alla fine del capoverso inoltre si usa per due volte la parola: « attraverso », e quindi si dovrebbe dire: « Attraverso l'automatica estensione, realizzatasi negli anni con il succedersi... ».

ACHILLE CUTRERA. Accolgo queste proposte di modificazione di carattere formale.

PRESIDENTE. Passiamo alla seguente proposta di modificazione del testo: *A pagina 56, ottava e nona riga, sostituire la frase riportata al primo trattino con la seguente: « in modo invariabile, a corpo, qualunque sia per risultare l'effettivo costo dell'opera ».*

Tagliamonte.

ACHILLE CUTRERA. Ritengo che questa proposta di modificazione possa essere accolta, se ne comprendo appieno il significato.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.  
(Così rimane stabilito).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 56, dopo il terzo capoverso, aggiungere il seguente: « L'originario sistema della concessione disciplinato dalla legge del 1929 è stato successivamente modificato in più occasioni (leggi 24 dicembre 1959, n. 1145; 29 dicembre 1969, n. 1042; 5 febbraio 1970, n. 21; 23 gen-*



naio 1974, n. 15; 5 agosto 1975, n. 412; 8 agosto 1977, n. 584; decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218; leggi 3 aprile 1979, n. 122; 26 maggio 1979, n. 151; 15 febbraio 1980, n. 25; 14 maggio 1981, n. 219) ».

Tagliamonte.

ACHILLE CUTRERA. È una specificazione del proponente, che intende recuperare, secondo me positivamente, l'attenzione del testo sulla *telenovela* delle concessioni. Penso che ciò possa essere utile, avendo noi già scritto in questi progetti di relazione tante altre *telenovelas*.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Occorre che i colleghi ricordino gli impegni espressi unanimemente dal Parlamento, tranne quelli per i quali nulla evidentemente va mai bene, circa la delegificazione. Ho voluto citare quante volte il Parlamento si è occupato di questa materia per esaminare e approvare un disegno di legge. Siamo arrivati al punto che, quando si adotta questo strumento, non si sa mai bene a quale norma ci si riferisca.

FRANCESCO SAPIO. Vi è una grave lacuna, perché manca la citazione della legge n. 80 del 1987.

ADA BECCHI. Vorrei suggerire al proponente, il cui elenco di leggi va benissimo, che sarebbe opportuno dire che fino al 1981 il Parlamento si è occupato della materia in più occasioni, ma che vi sono molte altre leggi successive alla n. 219 del 14 maggio 1981. Oltre alla legge n. 80 del 1987, ve ne sono di ulteriori, fin quasi al 1991.

ACHILLE CUTRERA. Mi sembra giusta l'osservazione della collega Becchi. Bisognerebbe dare atto che la normativa è stata successivamente modificata in più occasioni a partire dalla legge n. 219 del 1981.

PRESIDENTE. Potremmo premettere all'elenco di provvedimenti citato tra parentesi: « fino all'entrata in vigore della legge n. 219 del 1981 ».

Se non vi sono obiezioni, ritengo che la proposta di modificazione del senatore Tagliamonte, nel testo così modificato, possa essere accolta.

(Così rimane stabilito).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 57, dalla quinta alla decima riga, sostituire il periodo dalla parola: « industrializzare » fino alle parole: « si consideri che » con il seguente: « non è agevole individuare quale sistema di concessione sia stato adottato: certamente non quello del 1929, perché l'alea del concessionario è divenuta di fatto pressoché nulla; per tutti i contenuti questo modello di concessione corrisponde a quello della stessa legge 219/1981 (articolo 16), salvo che le anticipazioni erogate sono di gran lunga inferiori.

Tuttavia, essendo il ministro designato ex articolo 9 legge 187/1982 tenuto ad adeguarsi alle « modalità » del titolo VIII della legge 219/1981, è sufficiente accertare se tali modalità siano state rispettate. E la risposta è agevole in quanto le due concessioni tipo coincidono, salvo, sostanzialmente, che per i criteri più restrittivi adottati in materia di anticipazioni e di revisione prezzi.

Le caratteristiche peculiari sono le seguenti: »

Tagliamonte.

ACHILLE CUTRERA. Mi rimetto alla valutazione della Commissione su questa proposta di modificazione, in quanto non stravolge il testo, tuttavia, recuperando le modalità del titolo VIII, riporta tutto alla questione del rispetto dei principi della deroga.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Hai paura anche dell'acqua santa !

ACHILLE CUTRERA. Proponerei pertanto di mantenere la proposta di sostituire l'espressione usata nel testo, a pagina 57, che va dalle parole: « è stato adottato un sistema di concessioni » fino alle parole: « ove si consideri che, » con la prima parte della proposta di modificazione del senatore Tagliamonte fino alla parola: « inferiori », e di ritirare la seconda parte della proposta medesima.

ADA BECCHI. Senatore Cutrera, non è vero che vi è un modello di concessione nell'articolo 16 della legge n. 219 del 1981, come si afferma nella frase che è rimasta. La concessione di cui all'articolo 16 è differente da quella del titolo VIII per due ragioni: perché vi sono le anticipazioni, mentre nel titolo VIII nulla è definito, e poi perché non vi è la deroga che invece c'è nel titolo VIII. Pertanto dire che assomiglia a quella dell'articolo 16 salvo per le anticipazioni, che sono inferiori, a mio parere non corrisponde a verità.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Esiste un principio, per così dire, fisico, secondo il quale nel più sta il meno. Non ho detto che il modello della concessione adottata è perfettamente uguale a quello che si ricava dall'articolo 16 della legge n. 219 del 1981; ho affermato che per i contenuti il modello che è stato applicato corrisponde — non che è perfettamente uguale — a quello della stessa legge. Si può anche chiarire ulteriormente la redazione del testo.

ADA BECCHI. La correzione potrebbe andare nel senso di una proposta di modificazione accolta ieri a proposito del titolo VIII. Avvalendosi dell'esempio definito dall'articolo 16, si prevede l'anticipazione che nel titolo VIII non è prevista. A proposito di quest'ultimo, quando è stata accolta la proposta di modificazione dell'onorevole D'Addario, si è detto che il riferimento all'articolo 16 era dovuto al fatto che i commissari avevano per analogia ricavato da tale articolo la possibilità di dar luogo ad anticipazioni: questo è lo stesso caso. Pertanto si può trasferire an-

che in questo testo la proposta di modificazione accolta ieri sul titolo VIII. Affermare che la concessione aveva gli stessi contenuti di quella dell'articolo 16, salvo per le anticipazioni che erano inferiori, a mio parere non è corretto, perché non è vero, e non per motivi politici.

BORIS ULIANICH. L'onorevole Becchi ha affermato che non è vero: io desidero sapere se ciò sia esatto o meno, perché la verità non è opinabile.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Il problema non è quello di stabilire se un'affermazione è vera o non è vera, ma di dare un'interpretazione alle parole che si trovano nella legge ed a quelle che io ho usato, per poi costruirvi sopra un diverso modo di pensare.

PRESIDENTE. Senatore Ulianich, vi è un concetto di corrispondenza per tutti i contenuti: il modello di concessione corrisponde a quello dell'articolo 16 della legge, salvo che per le anticipazioni, che sono di gran lunga inferiori. Non viene fatta un'affermazione di totale identità di un articolo con un altro. Un conto è dire: « questo è uguale a quello » ed un altro è affermare: « questo corrisponde a quello ».

ACHILLE CUTRERA. Vorrei far presente che il mio pensiero è cambiato; la frase contenuta nel testo finiva con l'affermazione: « i vantaggi per il concessionario non sono di poco conto, ove si consideri che: ». Ciò corrispondeva ad una valutazione circa il sistema di concessione. Tale frase regge le successive linee (aggiornamento prezzi, anticipazioni, revisione prezzi, e così via: tutti elementi cioè del vantaggio del concessionario, per cui censuriamo questa forma di concessione). Per questo avevo scritto che era stato adottato un sistema di concessione che aveva stravolto quello previsto dalle norme precedentemente richiamate; con la nuova formulazione invece, a parte il discorso sul quale non sono intervenuto perché non ricordo il testo dell'articolo 16, faccio

presente che cambia tutto il senso della frase se si usa l'ultima espressione che dice: « le caratteristiche peculiari sono le seguenti ». Sembra che si parli delle caratteristiche del modello, mentre le indicazioni successive, così com'erano imposte, rappresentavano gli argomenti per affermare i vantaggi di un concessionario che opera senza rischi.

Non siamo più di fronte ad un discorso di comparazione giuridica, ma ad una valutazione complessiva — che più volte abbiamo fatto — circa il sistema di concessione che ha condotto il concessionario ad essere il padrone della situazione. Che questo poi sia analogo al modello dell'articolo 16 mi lascia abbastanza indifferente, mentre è interessante la critica ad un metodo volto a recare vantaggi per il concessionario, che diviene il sostituto della pubblica amministrazione dal punto di vista formale e teorico, ma nella sostanza fa i propri interessi. Vorrei che questo fosse recuperato al senso della nostra discussione, più che la comparazione giuridica sui modelli dell'articolo 16.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. La premessa da cui parte il senatore Cutrera è obiettivamente diversa da quella della mia proposta di modificazione; ricordo che ne abbiamo parlato anche nei giorni scorsi, ed il motivo per il quale egli mi aveva anticipato il suo consenso è che in questo caso sono presenti tutti gli aspetti deteriori, contro i quali siamo insorti per chiedere una modificazione chiarificatrice della legge vigente al fine di non incorrere più in situazioni analoghe; ritengo che su questo punto l'interesse della Commissione sia particolarmente vivo.

Il mio scrupolo — correggetemi se sbaglio — è quello di riuscire a fondare le osservazioni critiche in ordine ai risultati negativi, partendo da una premessa inconfutabile, ossia il modo in cui la concessione è stata applicata; mi pongo tale scrupolo soprattutto nei riguardi di coloro che domani leggeranno la relazione della Commissione.

BORIS ULIANICH. Nutro profonda stima nei confronti del senatore Tagliamonte, che ho manifestata pubblicamente e privatamente, tuttavia vorrei chiedergli alcuni chiarimenti.

La proposta modificativa in esame prevede: « ...non è agevole individuare quale sistema di concessione sia stato adottato; certamente non quello del 1929... » Non mi è chiaro, probabilmente per un difetto di intelligenza, per quale motivo si debba inserire il riferimento alla legislazione del 1929, salvo che esso non sia indispensabile ai fini della comprensione del testo.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Innanzitutto perché nel capoverso precedente è riportato l'elenco di tutte le leggi che si sono occupate dell'istituto della concessione; in secondo luogo, perché storicamente si è partiti da un tipo di concessione di servizio per la quale lo Stato dava in concessione...

PRESIDENTE. Invito i colleghi ad osservare una maggiore sinteticità nei loro interventi, poiché determinati chiarimenti tecnici non sono sempre comprensibili, né al parlamentare, né al lettore comune; peraltro, soltanto pochi colleghi hanno una preparazione tecnica e sono in grado di esprimere valutazioni al riguardo. È noto che la relazione della Commissione avrà come destinatario innanzitutto il parlamentare, al quale dobbiamo proporre un testo comprensibile, ovviamente con un contenuto di natura politica. Detto ciò, onorevole colleghi, non intendo impedirvi di porre ulteriori domande di chiarimento.

ACHILLE CUTRERA. Propongo la seguente riformulazione: « non è agevole individuare quale sistema di concessione sia stato adottato », sopprimendo il resto della proposta di modificazione.

Manterrei inoltre la frase del testo: « i vantaggi per il concessionario non sono di poco conto ove si consideri che si tratta di un giudizio politico-amministrativo, e non tecnico-giuridico, ma corri-

sponde esattamente all'opinione della Commissione.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Propongo il mantenimento del testo della proposta di modificazione fino alle parole: « presoché nulla », sopprimendo la restante parte, ed aggiungendovi quanto testé indicato dal senatore Cutrera.

FRANCESCO SAPIO. Ci siamo interessati della concessione sia in merito al titolo VIII, sia nella predisposizione della parte relativa agli interventi affidati ai comuni, dove risulta ripetutamente richiamato l'articolo 6 della legge n. 219 del 1981. Abbiamo già scritto nella relazione di commento al titolo VIII che la concessione adottata nel suddetto titolo era un istituto nuovo, studiato appositamente. Infatti la concessione regolata dalla legge del 1929 prevedeva che fosse il concessionario ad anticipare i fondi; invece la concessione in oggetto, che per la prima volta si applica ad un programma di edilizia residenziale, prevede che sia lo Stato ad effettuare l'anticipazione al concessionario: questa è la più grande innovazione. Nel caso in questione si vuole specificare la differenziazione della concessione rispetto a quella del 1929 per il fatto che l'alea è abbattuta. Per la verità non è solo per questo motivo, ma anche perché ritengo che il riferimento legislativo sarebbe tollerabile se fosse funzionale ad un'ipotesi, che dovrebbe essere ulteriormente sviluppata. Pertanto, esso potrebbe essere mantenuto, ma a mio avviso ciò è del tutto gratuito, soprattutto se si considera che il proponente ha ritirato l'ultima parte della sua proposta di modificazione; inoltre il mantenimento della parte restante di quest'ultima appare non solo riduttivo, ma impreciso, se si considera che questa Commissione ha descritto e definito l'istituto, ma in questo caso ha ritenuto opportuno soffermarsi anche su un particolare. La concessione prevista dalla legge n. 219 del 1981, che è completamente diversa da quella disciplinata dalla legge del 1929, differirebbe in questo caso solo per un'alea.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Sono disponibile a ritirare la mia proposta di modificazione del testo, precisando che vi era una chiara aderenza tra l'istituto della concessione e la sua rispondenza alle norme legislative, che ne disciplinano l'intervento; sono convinto dell'opportunità, la quale al momento non è stata adeguatamente colta, di chiarire a chi leggerà la relazione che qualcuno si era accorto che questa aderenza alla legge esisteva.

PRESIDENTE. La proposta è quindi ritirata. Passiamo alla successiva proposta di modificazione del testo:

*A pagina 57, sostituire i periodi di cui agli ultimi due trattini, fino a pagina 58 al termine del paragrafo b), con i seguenti:*

« — è concessa una revisione prezzi, forfettizzata nel 10 per cento per i primi 15 mesi (l'inflazione all'epoca era del 18 per cento annuo) e nelle misure di legge per i periodi successivi;

— per dare inizio alle opere di infrastrutturazione il concessionario doveva elaborare il progetto di massima con programma dei lavori e, dopo l'approvazione di questi da parte del concedente, elaborare un progetto esecutivo, tenendo conto delle prescrizioni impartite in sede di approvazione del progetto di massima. Il tutto, contrariamente a quanto asserito da qualche concessionario, nel termine complessivo di 140 giorni certamente non insufficiente ad una seria progettazione realizzata con idonei mezzi. Tenuto conto delle numerosissime perizie di variante, in particolare per quanto attiene alle infrastrutture esterne, non avendo elementi per ipotizzare una collusione tra struttura tecnica del concedente e concessionari può dedursi agevolmente che i progetti esecutivi approvati erano evidentemente molto approssimativi, tant'è che le progettazioni esecutive vere e proprie sono state effettuate dal concessionario sostanzialmente nel corso dei lavori con la conseguente necessità di perizie di variante e atti di concessione aggiuntivi con spese

sempre maggiori (per la strada Fondo Valle Sele, 1° lotto, sono intervenute 26 perizie di varianti; per la strada Nerico-Muro Lucano 5; per la S. Mango-Ofantina 7; per la Basentana-Baragiano 9) ».

Tagliamonte.

ACHILLE CUTRERA. Ritengo che questa proposta di modificazione, salvo che i componenti la Commissione non siano in grado nella discussione di dimostrare una non rispondenza delle tesi fin qui sostenute, sia da accogliere. Mi è sembrato dal punto di vista tecnico più specificativa di quanto scritto nel testo.

SILVIA BARBIERI. Sono favorevole alla proposta del senatore Tagliamonte. Ho soltanto qualche perplessità su un inciso riportato a metà della proposta medesima, quando si afferma: « non avendo elementi per ipotizzare una collusione fra struttura tecnica del concedente e concessionario .... Siccome non abbiamo questi elementi, io toglierei l'inciso.

ACHILLE CUTRERA. Sono d'accordo.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Le osservazioni della collega Barbieri sono sempre bene accolte.

ADA BECCHI. La proposta di modificazione aggiunge evidentemente dei concetti che sono residuali, tant'è vero che il senatore Cutrera li ha accettati, ma mi domando se non vi sia contraddizione fra quanto è scritto nelle prime sei righe e quello che è scritto in fondo. Ho letto il testo in fretta, quindi è una domanda suscettibile di qualsiasi risposta.

Capisco che all'inizio vi è un progetto di massima e che entro quaranta giorni bisogna elaborare il progetto esecutivo; dalla seconda parte capisco che il progetto esecutivo non è mai stato predisposto. Se quello che capisco fosse vero, bisognerebbe esporlo più chiaramente per i lettori.

SILVIA BARBIERI. Qui si dice che i progetti esecutivi erano approssimativi e non che non sono stati mai redatti.

ADA BECCHI. C'è scritto che sono stati effettuati in corso d'opera, quindi non ci sono mai stati progetti esecutivi.

ACHILLE CUTRERA. Mi sembra che il testo descriva esattamente la situazione, così come si è verificata. Ho un dubbio circa il termine di 140 giorni: non erano 60 ?

ADA BECCHI. Vorrei capire. Quanto è scritto dopo le parole: « idonei mezzi » significa che il progetto esecutivo non è mai stato predisposto, si deve capire dal testo. Noi intendiamo che non c'è mai stato, ma deve capirlo pure il lettore intelligente e sveglio.

Il progetto esecutivo non può essere approssimativo.

SILVIA BARBIERI. Se il progetto esecutivo è approssimativo, significa che è un progetto esecutivo fatto male.

ACHILLE CUTRERA. Vorrei solo specificare alla collega che il procedimento che abbiamo manifestamente criticato nella relazione è quello per il quale ci si trova di fronte ad un progetto di massima, che è destinato ad acquisire le anticipazioni dal punto di vista contrattuale (io l'avevo definito ironicamente una prenotazione lavori). Non esisteva alcuna specificazione dell'oggetto. Questo progetto di massima era seguito da un impegno, non ricordo bene se entro 60 o entro 140 giorni, a procedere alla redazione del progetto esecutivo.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Si tratta di 140 giorni, per cui è stata aggiunta l'osservazione che tale periodo non era sufficiente per chi volesse fare seriamente le cose.

ACHILLE CUTRERA. Dunque, si avevano 140 giorni per passare al progetto esecutivo. La mia critica attiene non

tanto al passaggio dal progetto di massima al progetto esecutivo, ma dal progetto esecutivo alle varianti successive, all'attualizzazione e alla realtà odierna. Abbiamo sempre contestato e criticato questa fase, che è quella che permetteva di giustificare il passaggio dal progetto di massima a quello esecutivo dal concedente al concessionario, nella provvisoria delle cifre; una volta arrivati al progetto esecutivo non riesco a comprendere come quest'ultimo possa aver sofferto duplicazioni e quadruplicazioni di prezzi, aggiustamenti e varianti.

ADA BECCHI. Il senatore Cutrera ha ragione. Le parole: « progetto esecutivo approssimativo » non sono condivisibili, perché un progetto approssimativo non è per definizione un progetto esecutivo.

ACHILLE CUTRERA. Mi sembra che il proponente affermasse criticamente come possa dedursi agevolmente che i progetti esecutivi approvati erano molto approssimativi, quindi erano dei cattivi progetti. In questo senso ho recepito la sua osservazione.

FRANCESCO SAPIO. Vi è un equivoco. Infatti si aggiunge: « ...tant'è che ... nel corso dei lavori ... » si è dovuto provvedere, eccetera.

PRESIDENTE. Infatti si afferma che le progettazioni esecutive sono state effettuate dal concessionario sostanzialmente nel corso dei lavori.

ACHILLE CUTRERA. Questo è ancora più grave.

FRANCESCO SAPIO. I progetti esecutivi erano evidentemente molto approssimativi. È questo un giudizio critico nei confronti della progettazione esecutiva, tanto che si aggiunge che i veri progetti esecutivi sono stati effettuati dal concessionario sostanzialmente nel corso dei lavori.

PRESIDENTE. « Progettazione esecutiva » è un termine tecnico. Si potrebbe aggiungere questo concetto.

ADA BECCHI. È sufficiente esaminare le relazioni del Ministero dell'ambiente: si trattava di progetti falsi.

PRESIDENTE. Per chi non conosce i termini tecnici la situazione è chiarissima; per chi conosce più esattamente i concetti tecnici, forse la distinzione è meno chiara.

ACHILLE CUTRERA. Se vogliamo rimanere al di fuori dei termini tecnici, quello che si riesce a capire da questa discussione è la distinzione fra « progetto esecutivo » e « progetto esecutivo approvato ». Quest'ultima parola dà una sanzione formale, è un momento che lascerei fermo, rispetto alle progettazioni esecutive realizzate.

ADA BECCHI. Allora non bisogna parlare di progetto esecutivo.

PRESIDENTE. Il progetto di massima è quello che viene subito dopo l'idea.

FRANCESCO SAPIO. Vorrei fornire un chiarimento anche per i colleghi che non hanno l'opportunità di seguire un ragionamento di carattere tecnico. Veniva predisposto un progetto di massima, che costituiva la base per l'appalto. Il concessionario aveva a disposizione 140 giorni per l'elaborazione di un progetto esecutivo. Il progetto di massima serviva per l'affidamento dell'appalto, successivamente il concessionario predisponendo nei successivi 140 giorni il progetto esecutivo, che veniva approvato. In base ad esso avrebbero dovuto essere realizzate le opere. Questo progetto esecutivo, pur approvato, era fatto male, tanto è vero che in corso d'opera sono state richieste numerosissime varianti.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i veri progetti esecutivi.

FRANCESCO SAPIO. Si può dire che i veri progetti esecutivi sono stati realizzati e redatti nel corso dell'approvazione delle perizie di variante.

PRESIDENTE. Si può dedurre agevolmente che i primi progetti esecutivi erano molto approssimativi, tanto che le progettazioni esecutive sono state effettuate ...

Ritengo che la proposta del senatore Tagliamonte, nel testo modificato dall'onorevole Barbieri, possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*Alle pagine 58, 59 e 60, sopprimere il paragrafo:*

« c) questioni relative all'aggiornamento dei prezzi ».

Tagliamonte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ho indicato nel fascicolo della mia proposta di modificazione del testo anche le motivazioni di questa proposta soppressiva, delle quali do lettura:

« Occorre in proposito precisare che la legge (riportata nella pagina precedente) impone di: a) applicare a tutti i prezzi un coefficiente unico; b) individuare questo coefficiente nella variazione "media" intervenuta (ed accertata nei modi di legge).

Ma questa variazione "media" — e cioè basata sulla media dei vari aumenti praticati alle varie qualifiche di operai o dai vari operatori o per una medesima voce sintomatica individuata dalle apposite tabelle ministeriali [esempio opere stradali, tabella 1 allegata al decreto ministeriale 11 dicembre 1978: mano d'opera (media tra le varie categorie operaie) incidenza 18 per cento; materiali: misto di fiume o di cava 4 per cento/mc; esplosivo 3 per cento al kg, totale 7 per cento; trasporti: autocarro ql/km, incidenza 35 per cento; noli: bulldozer 13 per cento/ora; escavatore 7 per cento/ora; Wagon drill 14 per cento/ora; rullo vibrante 3 per cento/ora;

motolivellatore 3 per cento/ora. Totale incidenza noli, 10 per cento]. Sulla base dei singoli costi medi accertati dalle apposite commissioni ed in base all'incidenza che ciascuno di essi ha nei costi di esecuzione dell'opera, si determina l'incremento medio ponderale vincolante, che una volta determinato, diviene una aliquota percentuale "secca". Questa percentuale "secca" va applicata a tutti i prezzi unitari liquidati all'esecutore dell'opera con i vari SAL e in occasione del saldo finale.

Quando l'opera commessa ad un appaltatore o concessionario non appartiene ad una sola delle categorie considerate dalle tabelle ministeriali citate, ma ne comprende più d'una, occorre: a) accertare le varie aliquote percentuali "secche" accertate dalle apposite commissioni; b) accertare la diversa incidenza delle varie categorie di opere; c) determinare la media ponderale delle diverse aliquote; d) applicare la conseguente aliquota "seccamente" su ciascun prezzo liquidato. Come si vede il precetto della legge 741/81 è stato correttamente applicato ».

ACHILLE CUTRERA. La richiesta del proponente è di sopprimere il paragrafo c) per le motivazioni addotte. L'argomento è del tutto tecnico e quindi di difficile comprensione. La mia intenzione è stata di riproporre in queste pagine le conclusioni cui i nostri collaboratori sono pervenuti; non mi sono permesso di modificare alcunché di quelle considerazioni.

Di fronte a tali considerazioni di ordine tecnico vengono avanzati alcuni dubbi e devo dire che anche i nostri collaboratori hanno presentato la questione in termini di dubbio. La mia proposta è di considerare l'argomento della massima importanza e conseguentemente di farne oggetto di una richiesta specifica nella relazione propositiva, affinché nella sede competente, che dovremo individuare, il criterio di aggiornamento dei prezzi sia valutato con una determinazione tale da avere carattere di certezza. Se questa impostazione è accettabile, proporrei di stralciare questa parte, non essendo que-

sta la sede non opportuna per proposizioni concludenti, e di porla in appendice al testo, affinché possa essere oggetto di chiarimento in sede amministrativa.

Mi sembra importante che si accetti il principio dell'approfondimento tecnico sulle questioni opportunamente sollevate per le quali non vi è mai stata certezza di risposta.

SILVIA BARBIERI. Per dare maggiori chiarimenti in merito a tale appendice si potrebbe mettere un accenno ed una nota.

ACHILLE CUTRERA. Sì; sembra opportuno specificare che gli uffici hanno elaborato una tesi per la quale rinviando alle conclusioni per gli accertamenti.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito di dare mandato al senatore Cutrera di elaborare un testo di rinvio che sostituisca il paragrafo c) in oggetto, il quale sarà riportato in appendice alla relazione conclusiva.

*(Così rimane stabilito).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 65, sesta e settima riga, sostituire le parole: « che pure erano state richieste alle associazioni di imprese » con le seguenti: « che pure le associazioni di imprese si erano impegnate a fornire, a seguito delle precise direttive del ministro Scotti consacrate nell'accordo intervenuto in sede prefettizia, nel quale si fissava anche il tetto massimo dei ribassi praticabili agli appaltatori, ripartito nella misura del 15 per cento ».*

Tagliamonte.

ACHILLE CUTRERA. Mi sembra questa una specificazione opportuna, che tende a rinforzare il sistema di informazione.

PRESIDENTE. Ritengo che questa proposta di modificazione possa essere

accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 65, dodicesima riga, sostituire le parole: « talora cifre » con le seguenti: « molto elevate » e sopprimere le parole: « sino all'80 per cento dell'importo dei lavori ».*

Tagliamonte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. La parte che si chiede di sopprimere si riferisce soltanto ad un'affermazione priva di qualsiasi riscontro.

PRESIDENTE. Ritengo che tale proposta di modificazione possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 66, seconda e terza riga, sostituire le parole: « sarebbe avvenuto in un normale contratto d'appalto » con le seguenti: « è irrinunciabile per la pubblica amministrazione ».*

Tagliamonte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. L'attuale formulazione sembra censurare il fatto che la pubblica amministrazione abdichi ai suoi poteri-doveri di approvare i progetti e le varianti, tenere la contabilità dei lavori, eccetera.

SILVIA BARBIERI. Proporrei la seguente dizione: « è tenuta la pubblica amministrazione ».

ACHILLE CUTRERA. Sono favorevole a tale formulazione.

PRESIDENTE. Ritengo che la proposta del senatore Tagliamonte, nel testo



così modificato, possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 68, premettere all'ultimo capoverso, il seguente: « La dichiarazione del rappresentante UIL desta notevole allarme, se non altro perché sembra che i nuovi posti di lavoro e le nuove industrie non debbano crearsi laddove l'industrializzazione è carente, ma soltanto nelle zone almeno di media industrializzazione ».*

Tagliamonte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Si tratta di un commento alle dichiarazioni rese, che quanto meno vanno interpretate, perché suscitano perplessità.

SILVIA BARBIERI. Non condivido il termine « allarme ». Eventualmente si può dire che con questo non si deve intendere l'opportunità di localizzare nuovi insediamenti in zone di media industrializzazione.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Questo era esattamente il mio pensiero.

ACHILLE CUTRERA. Per maggiore chiarezza, do nuovamente lettura della proposta del senatore Tagliamonte, così modificata: « la Commissione non ritiene che debba conseguirne che i nuovi posti di lavoro e le nuove industrie debbano crearsi soltanto nelle zone di « media industrializzazione ».

PRESIDENTE. Ritengo che la proposta del senatore Tagliamonte, nel testo così modificato, possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 69, penultima riga, sostituire le parole: « e per la valutazione dei loro costi », con le seguenti: « anche se non per la lievitazione dei loro costi, dovuta a provvedimenti legislativi ed amministrativi e talvolta alla omissione di tali provvedimenti ».*

Tagliamonte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ritiro questa proposta, signor presidente.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 70, quinta riga, sostituire le parole: « 40 per cento » con le seguenti: « 30 per cento, in conformità alla analoga disciplina degli incentivi per l'industrializzazione del Mezzogiorno, approvata anche dalla CEE ».*

Tagliamonte.

Ricordo che la percentuale del 40 per cento risulta dalla lettura del testo del documento Scotti bozza di capitolatop.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Sta bene, ritiro questa proposta di modificazione.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 70, tredicesima riga, dopo la parola: « impiantistiche » aggiungere le seguenti: « ciò al fine di garantire il finanziamento ad imprese tecnicamente organizzate e non ad operazioni edilizie ».*

Tagliamonte.

ACHILLE CUTRERA. Ciò significa che si è voluto incentivare l'ammissione delle scorte per assicurarsi che si trattava di attività produttive e non di mere attività edilizie.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, tale proposta di modificazione s'intende accolta.

*(Così rimane stabilito).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 70, terzultima riga, aggiungere alla fine del capoverso le parole: « il che farebbe ritenere eccessiva la preoccupazione e superflua l'imposizione di quel coefficiente, ampiamente superato dalla realtà ».*

Tagliamonte.

ACHILLE CUTRERA. Non mi appare chiaro il significato di questa frase.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ritiro la proposta di modificazione del testo.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo.

*A pagina 71, quindicesima riga, sostituire le parole: « essa è effettivamente avviata » con le seguenti: « essa è prossima ad essere effettivamente avviata, anticipando così una procedura che, in tempi di meno grave inflazione monetaria e maggiore stabilità dei cambi, diverrà di carattere generale con la legge 1° marzo 1986, n. 64, ed in tutte le successive leggi di incentivazione. Ciò al fine di consentire all'imprenditore di sottrarsi a gravosi interessi bancari, di definire con congrui accenti le forniture degli impianti fissandone i prezzi, di sottrarre il soggetto pubblico incentivante alle integrazioni del contributo che per giurisprudenza costante sono dovute a seguito di svaluta-*

zione monetaria. Non a caso, quando il Parlamento ha deciso di accordare su questi contributi l'integrazione per svalutazione monetaria, ha ovviamente sottratto all'integrazione le somme accordate in anticipazione ».

Tagliamonte.

ACHILLE CUTRERA. Salvo che il proponente non riesca a farmi cambiare idea, sono contrario, perché la tesi che si voleva sostenere è che in sede di anticipazione si è stabilito di concedere come minimo il 40 per cento per i macchinari, cui sono state aggiunte anche le spese delle scorte. In tal modo si è formato un monte che, per ogni singola azienda, arriva fino a tre-quattro volte la parte edilizia. È vero che, non quando l'opera è effettivamente avviata, ma quando sta per essere avviata, i macchinari e le scorte vengono richiesti; tuttavia ciò non toglie che in questo modo sia stato costruito un sistema di incentivazioni eccessive, tali da non incoraggiare il soggetto beneficiario dall'operare industrialmente, ma a portare invece in banca il denaro ricevuto, aspettandone gli interessi. Ciò è effettivamente avvenuto, come è emerso da un'indagine condotta dalla Guardia di finanza.

Si tratta di una questione, senatore Tagliamonte, che non mi sembra coincida con il problema della svalutazione, che va visto in tempi brevi.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ho cercato di spiegare, forse sbagliando, le motivazioni che stavano alla base delle mie considerazioni. In Italia esistono leggi per l'incentivazione industriale, la più nota delle quali è la n. 64 del 1986; esistono poi leggi di incentivazione della piccola e media impresa affidate alla competenza del Ministero dell'industria che, alla fine dell'anno, finiscono per erogare alle imprese del centro-nord (o di tutta l'Italia, ma comunque al di fuori della legge n. 64 del 1986) importi complessivamente superiori a quelli che vengono spesi per l'intervento straordinario. Tali leggi di in-

centivazione, indipendentemente dal tasso di inflazione, ammettono e praticano un sistema di anticipazioni. Che vi siano state anticipazioni nel caso della legge n. 219 del 1981, non va considerato come anomalo; il fatto che nella realtà vi possano essere casi come quello citato, che mi auguro siano stati individuati e perseguiti ai sensi di legge, appartiene poi alle patologie del nostro e di altri Paesi.

Se le mie spiegazioni non appaiono accettabili, non ho alcuna difficoltà a ritirare le proposte di modificazione.

ACHILLE CUTRERA. Vorrei raccogliere questa preoccupazione, facendo tuttavia presente al senatore Tagliamonte che il mio pensiero era legato alla situazione in cui si trova un'azienda costretta a ritardare l'entrata in produzione. Invito il senatore Tagliamonte a ritirare la sua proposta di modificazione.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Non capisco perché si voglia rinunciare ad una spiegazione riferita a leggi ordinarie, che contemplano lo stesso tipo di agevolazioni e che si ricollegano ad una necessità obiettiva degli operatori economici di tutta Italia: quella cioè di ricevere le anticipazioni per non andare incontro allo « strozzinaggio » delle banche.

ACHILLE CUTRERA. Poiché il senatore Tagliamonte insiste per il mantenimento di detta proposta di modificazione del testo, concordiamo con essa.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito di accogliere la proposta di modificazione del senatore Tagliamonte.

*(Così rimane stabilito).*

La successiva proposta di modificazione del senatore Tagliamonte, parzialmente soppressiva del secondo capoverso di pagina 71 del testo sugli interventi degli insediamenti industriali, si intende assorbita dalla precedente.

Passiamo alla proposta di modificazione del testo successiva, che è del seguente tenore:

*A pagina 72, dopo il primo capoverso, aggiungere il seguente:*

« La dichiarazione è sconcertante e deve ascriversi o ad ignoranza del decreto 26 maggio 1982, oppure alla certezza della connivenza degli organi di controllo: quel decreto infatti al punto 7. 4 dispone che la sospensione dei lavoratori o il ritardo nell'attuazione dell'iniziativa — anche se determinati da forza maggiore, da fatto del terzo o da vicende comunque non ascrivibili a volontà o comportamenti dell'operatore — determina *ipso iure* una obbligazione per interessi compensativi, in misura pari al tasso ufficiale di sconto maggiorato di cinque punti. Non si comprende quale imprenditore, in grado di prestare una fidejussione possa essere tanto folle da depositare le somme ricevute in banca (ricevendo all'epoca il 12-13 per cento, al lordo di tasse), con la certezza, salve le ipotesi suindicate, di dover pagare per quel denaro il 18-20 per cento »; *alla nona riga, sopprimere la parola: « non » ed alla dodicesima riga, dopo le parole: « opere eseguite » aggiungere le seguenti: « decadenza dal contributo, perdita degli investimenti parzialmente fatti), perché essi nei... »; di conseguenza, sopprimere le parole: « perché in nessuno dei... ».*

Tagliamonte.

ACHILLE CUTRERA. La prima parte di questa proposta di modificazione merita un'attenta riflessione, in quanto pone un'alternativa pesante da accettare. Infatti, se non ricordo male, gli accertamenti effettuati dalla Guardia di finanza hanno dimostrato che l'imprenditore, il quale non è un folle ma una persona abile, il giorno dopo la riscossione delle somme le reinvestiva, conformemente alle norme contrattuali, e si impegnava ad acquisire un determinato stabilimento,

compresi i macchinari, trasferendo altrove le somme e rendendo vana l'ipotesi di interessi compensativi. Poiché ciò, come abbiamo constatato, si è verificato almeno in quattro casi su cinque, ritengo che se ne debba fare menzione nel testo; tuttavia, se decidiamo di includerli in essa, dobbiamo modificare la formulazione nel senso di precisare che l'imprenditore, senza alcun segno di follia, ma con abile intuizione, ha individuato il meccanismo per eludere l'obbligo degli interessi compensativi.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. In tal caso ritiro la proposta di modificazione, compresa la seconda parte, in cui mi limitavo a suggerire talune correzioni di coordinamento.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 72, aggiungere in fine il seguente capoverso:*

« D'altronde è questo un fenomeno ricorrente, che tutti i soggetti pubblici che erogano incentivi combattono, come nella specie, affidando l'istruttoria delle pratiche ad istituti di credito speciale (IMI, BNL, ISVEIMER, ecc.) che assumono la responsabilità delle loro istruttorie ».

Tagliamonte.

MICHELE FLORINO. Propongo che al punto c) di pagina 72 dal titolo: « Ipotesi di gonfiamento della spesa » sia soppresso il termine « Ipotesi ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. La proposta di modificazione contiene un'ulteriore precisazione delle procedure seguite, le quali puntavano ad essere legittimiste e garantiste nell'interesse della pubblica amministrazione. Comunque, se la proposta può sembrare supplementare, non insisto per il suo accoglimento.

ACHILLE CUTRERA. Concordo con tale proposta di modificazione fino alla parola: « istruttorie », poiché proprio in riferimento a questo caso e sul modo in cui sono state effettuate le valutazioni, nutro forti perplessità. Pertanto, dichiaro di accogliere la prima parte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. La restante parte s'intende ritirata.

PRESIDENTE. Ritengo che la proposta del senatore Tagliamonte, nel testo così modificato, possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 73, ottava riga, dopo la parola: « professionalità », aggiungere il seguente capoverso: « L'affermazione, anche se per alcuni versi oggi può trovare alcuni riscontri, è sconcertante e contraria ad ogni ragionevole prognosi: il Consorzio Italtecnica, innanzitutto, era costituito dalle società di servizi dell'IRI-Italstat che avevano prestato, per il Commissario Zamberletti, la loro opera proprio in occasione del terremoto in Campania e Basilicata; inoltre vennero chiamate a svolgere i medesimi compiti in Valtellina; avevano operato in occasione del terremoto del Friuli; erano e sono costantemente chiamate dalla pubblica amministrazione centrale, regionale e locale, per le maggiori opere in concessione; sono state investite, con legge, di compiti e concessioni di eccezionale rilevanza, quali il sistema autostradale italiano, le capitanerie di porto, caserme, gli uffici postali, ecc.; sono state chiamate all'estero ad assolvere compiti storici, quali il salvataggio dei templi di Phile, nella Valle dei Re, prima dell'inondazione provocata dalla diga di Assuan. Ma soprattutto, è da dire che non esisteva all'epoca, come non esiste oggi, una struttura di supporto maggiore qualificata, un altro soggetto*

da officiare per un ministro che deve svolgere compiti urgenti, di natura complessa, di notevole rilevanza socio-economica ».

Tagliamonte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. La ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 75, premettere al paragrafo f), le seguenti parole: « calcolando però, nell'occupazione prevista, anche quella attesa dalle iniziative industriali che soltanto nel corso dello stesso anno 1990 sono state ammesse alle incentivazioni ».*

Tagliamonte.

ACHILLE CUTRERA. Con tale proposta si sostiene che, considerando anche le nuove incentivazioni, l'occupazione in termini percentuali è stata del 50 per cento; vorrei, signor presidente, che questo dato fosse accertato.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. In effetti il testo deve essere completato di ulteriori dati numerici; essi sono necessari anche al fine di controllare se in detta percentuale sono stati considerati anche i decreti di incentivazione.

ACHILLE CUTRERA. Devono essere senz'altro considerati, non essendo scaduti i termini.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ritiro la proposta di modificazione con l'invito ad accertare ed a inserire i dati mancanti. A tale riguardo, devo ricordare le dichiarazioni del rappresentante sindacale della UIL, al quale spetta la responsabilità di quelle affermazioni, secondo cui...

OSVALDO DI LEMBO. Ricordo che è stata indicata la cifra di 2.800; bisogne-

rebbe specificare che essa corrisponde al vero.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Propongo di riportare tale indicazione in nota.

ACHILLE CUTRERA. Concordo.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 77, sestultima e quintultima riga, sostituire l'espressione: « Con gli interventi post-terremoto si assiste... » con la seguente: « nell'ultimo decennio si è assistito, in Italia come nel resto del mondo... ».*

Tagliamonte.

SILVIA BARBIERI. Questa proposta di modificazione non può essere presa in considerazione!

FRANCESCO SAPIO. Per cortesia, senatore Tagliamonte! Hai chiuso malissimo!

PRESIDENTE. Senatore Tagliamonte, rinuncia al: « resto del mondo »?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Rinunzio, dietro la pressione affettuosa dell'amico Sapiro e dell'onorevole Barbieri!

PRESIDENTE. Passiamo alla seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 79, primo capoverso, prima riga sostituire la parola: « così » con la seguente espressione: « che non può escludersi — considerato che l'Alto commissario ha illuminato la Commissione dicendo soltanto che non possono escludersi infiltrazioni della mafia economica — sia... ».*

Tagliamonte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. La ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 80, seconda riga, sopprimere il punto esclamativo ed aggiungere le seguenti parole: « ; ma, come si dirà subito di seguito, quell'area è destinata anche ad un copiscuo investimento Aeritalia, destinato a sviluppare intensi rapporti anche con l'estero ».*

Tagliamonte.

ACHILLE CUTRERA. Accolgo la proposta di modificazione.

SILVIA BARBIERI. Non riesco a capire come, dopo la soppressione del punto esclamativo in un periodo in cui si parla della professionalità, si possa proseguire nel modo proposto.

ACHILLE CUTRERA. In effetti l'area non c'entra niente con il contesto di cui si parla. La frase va inserita nel periodo successivo.

Peraltro il mio progetto di relazione è stato riempito di punti esclamativi, come ad esempio quello che si legge alla seconda riga di pagina 81, dopo la parola Bologna. C'è qualcuno che ha lavorato sul mio testo.

PRESIDENTE. La proposta di modificazione può essere accolta. Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Abbiamo così terminato l'esame delle proposte di modificazione del testo presentate dal senatore Tagliamonte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Vorrei ricordare, ai colleghi che abbiamo esaminato il progetto di relazione contenente le considerazioni valutative di competenza del gruppo di lavoro n. 2 a partire da pagina 22. Per quanto riguarda le pagine precedenti, vi è una mia proposta soppressiva. Da buon lavoratore e collaboratore, in ordine a quelle pagine ho avuto

modo di parlare con il collega Cutrera e di approfondire l'argomento. Aspettavo quindi di sapere da lui una qualche risposta. Avevo tentato insieme al collega di trovare delle formulazioni che corrispondessero in qualche modo alle preoccupazioni da noi espresse in questa sede. Tali preoccupazioni si erano risolte con il rinvio eventuale del tema. Si trattava di preoccupazioni, dubbi e perplessità in ordine alla costituzionalità o meno di alcune norme, in particolare l'articolo 32 della legge n. 219 del 1981, per tutto quello che ne è poi seguito. Avevamo avuto tutti l'intenzione di pregare il presidente di cimentarsi nella nuova formulazione della parte relativa al quadro normativo: in pratica il primo capitolo. Si tratta di quella parte nella quale ci siamo preoccupati di descrivere quanto non va bene. In essa occorrerebbe inserire il discorso dei dubbi e delle perplessità che erano insorte in alcuni di noi nel corso dei lavori.

Indipendentemente da questo mandato affidato al presidente, avevo cercato di vedere con il collega Cutrera come si potesse — a nostro avviso — formulare una serie di osservazioni e considerazioni che riducessero in qualche modo questa sensazione di non costituzionalità di tutto quanto è stato messo in piedi come conseguenza della prima incostituzionalità. Ero rimasto in attesa che il collega Cutrera, dopo la lettura del testo che ho cercato di allestire, facesse conoscere le sue reazioni. Qualora queste non vi fossero, rimane ferma la mia proposta soppressiva.

ACHILLE CUTRERA. Richiamo l'esattezza delle osservazioni del senatore Tagliamonte. Mi permetto di ricordare che quest'oggi, introducendo l'esame del progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 2, avevo detto che avrei ritenuto di separare la prima parte dalla seconda e di passare all'esame di quest'ultima.

Per quanto riguarda le pagine che cortesemente il collega mi ha fatto avere, non ho avuto ancora, data la loro mole,

la possibilità di leggerle. Ovviamente debbo esaminare esattamente il contenuto. Propongo pertanto al presidente di proseguire nel lavoro nel senso di esaminare le proposte di modificazione ultimamente presentate da altri colleghi sempre riguardanti la seconda parte delle considerazioni valutarie per poi passare alle prime 21 pagine. Vi sono proposte di modificazione presentate dai colleghi Becchi, Santoro, Petrarra e Cardinale.

Per quanto riguarda le proposte di modificazione dell'onorevole Becchi ringrazio la collega per la sua disponibilità. Debbo dire ai membri della Commissione che li ho tutti esaminati, in contraddittorio con lei, e — come avevo già accennato — mi sembrano in linea di massima e in buona parte accoglibili. La collega si rimette alla mia valutazione per inserirli in un punto compatibile con il nuovo testo.

Ritengo di essere a disposizione per questa operazione e di portarla a conoscenza della Commissione, per valutarne la portata. Per quanto riguarda le altre proposte di modificazione, partirei da quelle presentate dal senatore Petrarra.

PRESIDENTE. D'accordo. Ne do lettura:

*A pagina 63, al termine del paragrafo d) aggiungere il seguente periodo: « Ne consegue che gli importi revisionati, elargiti in difformità alla norma vigente, debbano essere quantificati in sede di accertamento amministrativo e giudiziario.*

Le somme ricavate a seguito dell'indagine amministrativa in relazione agli errati conti revisionati, ai ribassi incongrui e alle fatturazioni false, vanno interamente recuperate dalla amministrazione competente e destinate esclusivamente alla ricostruzione edilizia ».

Petrarra.

Proporrei di modificare la frase, aggiungendo: « se » prima della parola: « elargiti ».

*A pagina 65, decima riga, dopo la parola: « amministrativa », aggiungere i seguenti periodi: « ivi compresa la verifica di tutti i contratti in subappalto, tenendo conto che gli stessi dovrebbero essere stati depositati presso i provveditorati alle opere pubbliche e presso gli uffici dell'alta vigilanza allo scopo di quantificare gli scarti tra le somme incamerate, mediante fatturazione da parte dei concessionari, e gli importi effettivamente corrisposti ai sub-appaltatori, depurati dalle spese generali riconosciute, ivi compreso altresì l'ulteriore accertamento delle fatturazioni false accertate dalla Guardia di finanza e dalla Magistratura.*

Dalle verifiche che si effettueranno, ai vari livelli di competenza, sia in ordine alla revisione prezzi, sia in ordine al subappalto, che alle fatturazioni false, dovrà essere ricavata la somma complessiva da recuperare ».

Petrarra.

Sono favorevole a tale proposta di modificazione del testo, che però andrebbe inserita nella relazione propositiva.

ONOFRIO PETRARRA. Sono d'accordo, ma credo che sia opportuno un richiamo anche in questa parte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Sono d'accordo, tranne che per l'ultima parte, dove si dà per scontato che vi sarà un recupero delle somme.

PRESIDENTE. Proseguendo nella lettura delle proposte di modificazione del testo:

*A pagina 66, premettere al paragrafo a) il seguente:*

« Sulle procedure delle aziende ammesse a contributo.

La Commissione preliminarmente richiama il ruolo giocato dalle banche a cui fu affidata l'istruttoria tecnico-econo-

mica e quello delle commissioni consultive e amministrative incaricate di valutare le richieste di insediamento nelle aree industriali che si sarebbero appositamente attrezzate, commissioni notoriamente composte da persone molte delle quali senza specifiche competenze in fatto di politica industriale, nonché il rapporto tra le commissioni stesse e le Regioni che dovevano poi predisporre il parere.

Da valutazioni fatte di alcune domande è risultato che alla verifica dei parametri tecnico-economici si evidenziava subito la non redditività dell'attività produttiva che si andava a localizzare nell'area industriale.

Il sistema bancario, come la Commissione ha appurato, non ha effettuato istruttorie puntuali, anche perché non era direttamente coinvolto nella responsabilità relativa alla erogazione dei finanziamenti e al loro esito a fini produttivi.

Il lavoro delle commissioni consultive e amministrative è costellato di pareri negativi dati, di ripensamenti e successivi accoglimenti che possono essere considerati gravi perché configurano pressioni politico-clientelari.

La Commissione non ha potuto acquisire copie dei pareri delle due commissioni innanzi richiamate, sicché non si è potuto affrontare una ricerca approfondita sui comportamenti dei componenti delle commissioni nonché sui pareri espressi.

Si richiamano gli esempi della Castellarugiano S.p.A., della MIM, della EDIL Sud, ecc.

Va aggiunto che le commissioni sopraccitate e la struttura speciale non hanno permesso, alla competente commissione dei Consigli regionali e alle stesse forze sociali, come più volte detto nelle audizioni, la valutazione della documentazione di supporto all'istruttoria, pur se richiesta ripetutamente.

Ciò determinò, in Basilicata, l'uscita di CGIL, CISL e UIL dalle stesse commissioni di valutazione, nonché forti contrasti fra la II Commissione consiliare,

Giunta regionale e Struttura speciale. Quest'ultima in molti casi ha operato contro i pareri espressi da Regione e forze sociali, come risulta dalle audizioni.

Si portano gli esempi di WolfBrau, Nuova Calipso, Musetta, Isoflex, Parmalat, Edsud.

Infine, la Commissione ritiene grave l'atteggiamento dell'Alta Vigilanza, che non è intervenuta sulle inadempienze e delle imprese e delle aziende. Se mai ha giustificato proroghe e/o varianti con sistematico incremento dei costi.

Di pari gravità è stato il comportamento delle Giunte regionali che non hanno mai, completamente, adempiuto ai poteri ispettivi previsti dalla legge e dall'ordinanza Zamberletti ».

Petrara, Cardinale.

EMANUELE CARDINALE. Abbiamo avanzato questa proposta per spiegare la situazione delle aziende ammesse al contributo. Tale paragrafo potrebbe essere integrato nel testo, dopo il punto D), ma prima del paragrafo a).

In sintesi, si richiama tutto il lavoro svolto innanzitutto dalle commissioni consultive e amministrative a suo tempo istituite presso le regioni Basilicata e Campania per la valutazione delle aziende da ammettere a contributo. Poiché non esiste una specificazione sufficiente abbiamo rilevato l'opportunità di procedere ad un'integrazione.

ACHILLE CUTRERA. Di fronte alla quantità del lavoro svolto dalla Commissione nel corso di questa seduta, è bene prestare la massima attenzione ad ogni proposta di modificazione. Chiedo perciò ai proponenti se vogliono valutare, nel prosieguo, come rendere compatibili le frasi nel contesto in cui dovrebbero essere inserite, ed eventualmente modificarle.

Vorrei ora avanzare un'ipotesi di lavoro. Poiché ritengo opportuno prendere in considerazione queste note, chiedo di potermi intrattenere su questo punto in un momento successivo.



EMANUELE CARDINALE. Vorrei chiarire ai colleghi che il riferimento concerne il testo che tratta dell'articolo 21 della legge n. 219 del 1981, che peraltro non abbiamo ancora discusso, mentre il testo in esame riguarda l'articolo 32.

PRESIDENTE. È a quest'ultima quindi che si riferiscono le due proposte di modificazione dell'onorevole Santoro, e quella dell'onorevole Russo Spena.

ACHILLE CUTRERA. La proposta di modificazione dell'onorevole Santoro alla pagina 25 ribadisce considerazioni che figurano in varie parti del testo, mentre per esempio la frase riguardante la « responsabilità complessiva della classe politica che ai vari livelli ha maturato e gestito le scelte relative alla politica di sviluppo da perseguire nelle aree colpite dal terremoto » presenta aspetti più delicati. Ritengo opportuno un confronto di opinioni con proponente per verificare la compatibilità di tali dichiarazioni rispetto al contesto generale. Quindi, poiché la proposta di modificazione non può essere integralmente inserita nel testo, propongo il suo accantonamento per un più approfondito esame.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. La proposta di modificazione in questione è del tutto simile, sia nella formulazione, sia nel contenuto, a quella riguardante le lottizzazioni, peraltro già accolta ed inserita in altro testo; ritengo quindi che sia una inutile ripetizione.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Santoro mi ha comunicato che è dovuto partire urgentemente, sarebbe opportuno, prima di assumere qualunque decisione, consultarlo telefonicamente.

ACHILLE CUTRERA. La proposta di modificazione dell'onorevole Santoro alla pagina 27 relativa all'area industriale di Contursi contiene una critica di merito che, come è accaduto in altri casi, è condivisibile. Pertanto esprimo parere favorevole.

OSVALDO DI LEMBO. Signor presidente, desidero manifestare la mia contrarietà a questa proposta di modificazione, in quanto non tiene conto dell'autonomia degli enti che devono programmare il proprio sviluppo. Ritengo che la funzione della Commissione non sia quella di dichiarare che compito degli enti è quello di studiare se l'installazione di determinate industrie contrasta o meno con la vocazione naturale di una certa area.

ACHILLE CUTRERA. Ho espresso parere favorevole, perché ho ritenuto opportuno concordare con le indicazioni del Ministero dell'ambiente; tuttavia mi rimetto alla valutazione della Commissione.

PRESIDENTE. La proposta di modificazione del testo in questione non stabilisce quale debba essere la vocazione naturale dell'area industriale di Contursi, ma si limita a constatarla. Le terme ci sono e allora si potrebbe dire: « Sarebbe bene tener conto e valorizzare questa vocazione naturale, che ospita un diffuso turismo termale suscettibile di ulteriore crescita ».

OSVALDO DI LEMBO. Questa è una valutazione che non spetta a noi.

PRESIDENTE. Non direi che questa valutazione non spetti a noi. Peraltro ci viene chiesta una valutazione di natura economica al paragrafo g). Sono sicuro che non faremo tale valutazione. Forse faremo come il Consiglio di Stato quando emana dei pareri: quando ero giovanissimo in politica andavo a cercare, come avviene per le sentenze dei magistrati, quello che c'era scritto in fondo, invece nei pareri del Consiglio di Stato in fondo si fa riferimento a quello che è scritto nelle pagine precedenti.

ACHILLE CUTRERA. Potremmo porre questa osservazione a pagina 27, non nel punto richiesto dal proponente, ma nei successivi capoversi, dove facciamo una serie di valutazioni di carattere ambien-

tale a proposito delle aree industriali di San Mango sul Calore, di Baragiano ed altre. Per quella di Oliveto Citra si « potrebbe ritenere conflittuale con la vocazione naturale dell'area ».

PRESIDENTE. Potremmo dire: « Si dovrebbe tener conto della vocazione naturale ». Non si può affermare che in una zona termale non è possibile prevedere altro. In ogni caso si dovrebbe tener conto di quella vocazione.

ACHILLE CUTRERA. In sostanza questo concetto lo esprimeremo a pagina 26.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame della proposta di modificazione dell'onorevole Russo Spena, tendente a premettere alla lettera g) di pagina 76 i seguenti periodi: « Elemento non accessorio e complementare, che contribuisce a dare un giudizio più completo sulla qualità dell'industrializzazione posta in atto, è quello delle cosiddette « assunzioni pilotate ». Si tratta di assunzioni volute e forse imposte da esponenti politici che delineano un sistema di vera e propria selezione sociale in chiave politica, un sistema che, in intere zone, ha inciso sul mercato del lavoro, sul corretto funzionamento del collocamento.

La Commissione, esaminando in audizione il problema con riferimento ai posti di lavoro assegnati nel 1987 dal consorzio MRG, che ha acquisito in appalto la gestione delle 20 aree industriali per un corrispettivo di cento miliardi di lire, ha avuto modo di riscontrare delle lettere a firma del geometra Francesco Camerra, dirigente di tale consorzio, l'elencazione di tali assunti accanto ai profili professionali ed al nome dello *sponsor* politico ».

Ricordo che un momento fa abbiamo esaminato una proposta del senatore Cardinale, relativa a pagina 76 del testo e ai « padrini politici ».

GIOVANNI RUSSO SPENA. Bisogna richiamare l'episodio specifico.

PRESIDENTE. La proposta di modificazione presentata dall'onorevole Russo Spena ha una premessa, secondo la quale l'episodio citato comprova un sistema. Forse è opportuno fare qualche accenno, anche se per onestà non posso dire che la casistica assorba il tutto. Indubbiamente la casistica dà una luce, ma non si può affermare che la situazione in generale era identica a questa. Si potrebbe parlare di « assunzioni pilotate » insieme al discorso dei « padrini politici » (se si parla di « padrini politici », qualcosa di pilotato c'è).

MICHELE D'AMBROSIO. Vorrei far notare che al primo capoverso della pagina 76 vi è già un periodo che in parte risponde alla questione sollevata dall'onorevole Russo Spena.

ACHILLE CUTRERA. Data l'importanza della materia, vorrei formulare una proposta. Poiché la Commissione ha ricevuto diverse segnalazioni, ma altre non sono provate negli stessi termini, potrei sottoporre alla Commissione un'aggiunta come commento di questo episodio grave, al quale abbiamo dedicato molto tempo, alla fine di pagina 76, affinché si tenga conto delle considerazioni dell'onorevole Russo Spena.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Va bene.

PRESIDENTE. Lascerei il testo così com'è. Nella relazione propositiva bisognerebbe inserire quanto meno un invito a che ci sia uno scrupolo maggiore negli uffici competenti.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Approfitto della circostanza per chiedere se quell'elenco sia contenuto in una lettera.

PRESIDENTE. È stato ascoltato dalla Commissione anche l'inesperto autore. Ha dimostrato di essere una persona pulita ed ingenua. Ad un certo punto gli hanno dato delle segnalazioni e le ha passate a chi doveva disporre, indicando anche gli autori delle segnalazioni stesse. Una per-

sona di maggiore esperienza avrebbe inviato l'elenco e poi avrebbe aggiunto che vi erano richieste da parte di personaggi locali.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Non mi sembra molto grave il fatto che un ministro, un deputato, un senatore facciano una segnalazione.

MARCO BOATO. Di questo episodio si è parlato anche a *Samarconda*.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. In un paese che dal « Manzanarre al Reno » si regge sulla raccomandazione, avendo individuato attraverso questo improvvido atto scritto di questo signore che vi sono state delle segnalazioni, questo ci scandalizza e ci fa concludere che siamo nell'ambito di un sistema clientelare. Vorrei che ci fossero delle argomentazioni molto più serie: chi fra noi non si è trovato a raccomandare qualcuno? Chi è senza peccato scagli la prima pietra!

PRESIDENTE. In un mondo in cui vi è quella che i romani chiamano « la monnezza », se per caso la Commissione passando in un salotto trova un torso di cavolo, non è il caso che dica che è un soprammobile!

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Come fa l'onorevole Russo Spena a dire che si tratta di assunzioni volute, forse imposte?

PRESIDENTE. L'onorevole Russo Spena ha già accettato la proposta del senatore Cutrera, il quale per scrupolo ha affermato che cercherà di aggiungere alcuni concetti, anche se credo che il testo possa rimanere così come è. L'onorevole Russo Spena aveva già detto che si accontentava e discussioni postume non servono.

ACHILLE CUTRERA. Ringraziando il presidente per la sua cortesia, vorrei fare un riepilogo della situazione.

MICHELE D'AMBROSIO. Vorrei far presente che nel testo manca un riferimento ai mesi di fuoco dedicati alla ditta Castelruggiano.

ACHILLE CUTRERA. Vorrei ricapitolare la situazione. Abbiamo esaminato le proposte di modificazione presentate da vari colleghi, tranne quelle che sono ancora da riformulare e che devono essere riportate all'attenzione della Commissione. Vi è poi la parte concernente le questioni di rilevanza costituzionale, per la quale ho bisogno di qualche tempo per esprimere un orientamento. Quanto alla vicenda della ditta Castelruggiano, che non è stata trattata, è stato preparato un appunto che vorrei rielaborare. Sono poi state accantonate le pagine da 50 a 54 del testo; resta infine in sospenso la parte relativa agli interventi di cui all'articolo 21 della legge n. 219 del 1981.

PRESIDENTE. In proposito ci sono le considerazioni presentate dall'onorevole Sapiro.

ACHILLE CUTRERA. Sono poi da riportare all'attenzione della Commissione le considerazioni valutative di competenza dei gruppi di lavoro nn. 3 e 4.

Poiché la riformulazione delle proposte di modificazioni restanti richiede un paio d'ore, credo sia opportuno rinviare a domani la definizione del testo di competenza del gruppo di lavoro n. 2.

FRANCESCO SAPIO. Tutti sappiamo che la parte accantonata è la più delicata e richiederà una lunga discussione. Sono perciò dell'avviso che occorra avviare adesso il dibattito.

PRESIDENTE. Non mi oppongo, ricordando però che a quest'ora spesso la Commissione risente della stanchezza dei commissari. Abbiamo già acquisito una serie di proposte per il progetto di relazione propositiva, che possono essere distribuite ai commissari. Parte di queste proposte sono del senatore Tagliamonte.

MICHELE D'AMBROSIO. Posso convenire sul rinvio a domani della definizione del testo di competenza del gruppo di lavoro n. 2. Non comprendo la ragione per modificare l'ordine del giorno relativamente alla parte accantonata concernente le pagine da 50 a 54 del testo. Dobbiamo continuare e, se ci sono spine, è bene toglierle.

MICHELE FLORINO. Ricordo ancora una volta che la domenica si avvicina.

PRESIDENTE. Il senatore Cutrera è disposto a modificare la richiesta iniziale?

ACHILLE CUTRERA. Mi permetto di insistere affinché si proceda all'esame della parte concernente gli interventi di cui all'articolo 21 della legge n. 219 del 1981. Per il resto ritengo opportuno rinviare a domani.

MICHELE D'AMBROSIO. Vorrei che si registrasse il nostro disaccordo su questa decisione. Non comprendiamo, infatti, la ragione per la quale non si completi l'esame del testo, almeno per la parte restante.

PRESIDENTE. La ragione risiede nella difficoltà di redigere un testo sul quale converga il consenso di tutti.

ADA BECCHI. Non credo che si possa accettare la sua spiegazione, signor presidente, perché l'intesa viene ricercata non all'interno ma all'esterno della Commissione.

PRESIDENTE. Desidero precisare che, pur essendo stato incaricato almeno da tre parti diverse di fare — per così dire — l'ambasciatore, non sono mai stato chiamato fuori di quest'aula da nessuno, né ho ricevuto ambasciate, né dirette né indirette, perché non le tollererei. Il discorso è in questi termini, anche se le pubblicazioni di questa mattina hanno determinato il sospetto di manovre politiche; andiamo avanti per la nostra strada

per vedere se riusciamo, in mezzo ai « manovratori », a proseguire il nostro lavoro.

AMEDEO D'ADDARIO. Desidero intervenire sull'ordine dei lavori, perché il capitolo della ricostruzione industriale e dello sviluppo senza l'articolo 21 è indubbiamente monco. Vorrei anche fare un'osservazione che mi sembra doverosa, in qualità di capogruppo socialista in Commissione, a fronte di affermazioni secondo le quali vi sarebbero manovre ed accordi *extra-istituzionali*, esterni alla Commissione: fino a questo momento il nostro comportamento e quindi l'indirizzo di natura politica — che osiamo definire, per quanto ci riguarda, legato a valutazioni sui fatti — è dimostratamente di rigore.

Qualcuno ha fatto apparire sulla stampa il sospetto di manovre politiche, perché aveva l'obiettivo di non condurre questa Commissione ad un lavoro concorde e ad una valutazione largamente convergente. Il materiale che abbiamo esaminato parla un linguaggio estremamente esplicito e sta agli atti. Non dobbiamo aggiungere nulla. I commenti politici, come abbiamo più volte ricordato, con l'identificazione delle responsabilità nominative, sono possibili in qualunque momento.

Ciò detto, non ci distacciamo da questo nostro comportamento, che è di equilibrio e di serenità, nonostante la stanchezza; siamo all'epilogo di una vicenda molto delicata, che riguarda la democrazia politica ed istituzionale nel nostro Paese (è un termine molto consistente quello che sto adoperando, ma credo che le vicende che stiamo esaminando abbiano anche questo significato). Noi vorremmo lasciare traccia ulteriore di questo giudizio. Pertanto, rispetto al capitolo di competenza del gruppo di lavoro n. 2, la parte riguardante l'articolo 21 della legge n. 219 del 1981, nella formulazione che ci è stata sottoposta (e che personalmente ho avuto modo di leggere molto affrettatamente) merita approfondimento e verifica nonché, come poc'anzi ho chiesto agli autorevoli collaboratori di questa Com-

missione, qualche elemento di supporto ad una serie di affermazioni. Il testo, a mio giudizio, appare sbilanciato. Vi è per esempio una valutazione centrale che implica un giudizio attinente a tutto l'intervento di industrializzazione attraverso la legislazione per il terremoto; si tratta di un giudizio che non possiamo non dare, ma del quale dobbiamo studiare la formulazione. È compito di questa Commissione portare all'attenzione del Parlamento la valutazione costi-efficacia dell'intervento. È altresì nostro compito giudicare se andava fatto quel tipo di industrializzazione, non solo come indirizzo settoriale, ma come intervento nel suo insieme (abbiamo avuto modo di verificare la situazione delle aree industriali in pochi ma significativi sopralluoghi).

Vi è un primo punto, sul quale richiamo la vostra attenzione, a pagina 6 del testo presentato dall'onorevole Sapia, laddove, con una insistenza a mio avviso eccessiva, il discorso appare costruito sull'audizione dell'onorevole Signorile in qualità di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno *pro tempore*: da tale audizione si espunge una frase sugli equilibri politici di Governo, per desumerne come il fallimento — questo è il giudizio finale di tutto l'intervento — sia legato ad un'operazione di lottizzazione. Questo mi sembra un giudizio sommario, affrettato e — non me ne voglia l'onorevole Sapia, del quale ho grande stima — abbastanza superficiale e scontato nella sua essenza. Si evita di considerare la capacità dell'apparato pubblico dello Stato nelle sue articolazioni (poteri ordinari, ma soprattutto straordinari) e la politica d'intervento nel Mezzogiorno dal punto di vista dell'industrializzazione, a cui si è ispirata anche la legislazione del dopo-terremoto, in ordine alla strumentazione tecnico-gestionale, ma anche di programmazione di questi interventi. Quando si afferma che sono mancati i controlli — di grazia — sono ormai quarant'anni che si fa una politica per il Sud ed il Parlamento più volte ha discusso degli effetti e degli esiti di queste manovre! Allora, non puntiamo l'attenzione su fatti che riguar-

dano più il contenuto che i contenitori; la filosofia delle aree e dei nuclei industriali, anche qui riproposta, prescinde di fatto (mi pare che vi sia qualche accenno nel progetto di relazione su Napoli) della identificazione dei fattori di localizzazione delle tipologie industriali, attorno alle quali definire la dislocazione delle aree medesime. Invece in questo caso si segue un ragionamento opposto e rovesciato, in quanto si afferma che la confusione della gestione, la separatezza delle competenze, la debolezza dei controlli, l'indeterminatezza delle procedure, la mancata industrializzazione di queste aree, siano stati un fatto di tipo amministrativo. È un giudizio che può essere preso in considerazione, ma il vero nocciolo del problema non è questo, perché — a mio avviso — l'articolo 21 della legge n. 219 del 1981 non poteva dare validi risultati senza una filosofia, una politica ed una strumentazione idonea. A questo punto entrano in gioco elementi di politica industriale, se cioè sia stata operata una scelta opportuna o meno dal punto di vista delle aree e dei nuclei industriali; mi riferisco in particolare alla loro disseminazione in un contesto socio-economico impreparato a riceverli. Infatti abbiamo analizzato e verificato che le attività localizzate in quelle aree industriali erano di provenienza settentrionale, con scarso contenuto tecnologico innovativo, oppure erano trasformazioni di figure locali, neppure di tipo imprenditoriale, dietro le quali non vi era una politica di intervento.

Per quanto riguarda la tipologia ed i caratteri degli insediamenti, non si è seguito il criterio di rompere l'isolamento delle aree di sottosviluppo del Mezzogiorno colpite dal terremoto; qualcuno ha ritenuto, così come è accaduto per altre zone, che attraverso la distribuzione e l'infrastrutturazione delle aree industriali si potesse automaticamente attivare un processo di sviluppo industriale.

Anche sulla questione della lottizzazione tra partiti a livello ministeriale, che implica un giudizio di fondo, è necessario fare chiarezza, poiché tale giudizio non

solo è limitativo, ma non esprime neanche il punto di vista di questa Commissione; il problema — ripeto — è molto più grave e comunque non è questo.

GIOVANNI RUSSO SPENA. È vero, ma è anche questo.

Mi sembra che il progetto di relazione da un lato indichi una serie di aspetti importanti, come quello dell'adeguamento funzionale, che ha determinato la ripartizione dei contributi non sempre vincolata alle norme legislative, dall'altro adombra come per esempio a pagina 10, con un giudizio dispersivo, disordinato e dissennato, una sorta di responsabilità, attraverso la citazione di 264 decreti, d'iniziativa dell'allora ministro Signorile, per 136 miliardi e 551 milioni di lire, il quale dopo quattro giorni ha lasciato l'incarico all'onorevole Scotti.

Se il testo dell'onorevole Sapia doveva essere costruito in questo modo e non con un criterio valutativo, tutti i passaggi che si sono susseguiti dal 1981 fino ad oggi dovevano essere riproposti con lo stesso ordine e ricchezza di elementi; quindi, poiché questo è l'unico passaggio che emerge, non mi sembra convincente. Inoltre, nel testo in esame sono presenti taluni elementi di perplessità che dovrebbero essere chiariti, anche attraverso l'acquisizione della documentazione ad essi inerente. Per esempio, a pagina 12, si sottolineano le pressioni esercitate affinché l'erogazione dei finanziamenti pubblici non danneggiasse le imprese che non ne usufruivano. Mi sembra un'affermazione di notevole gravità, anche in relazione alle eventuali responsabilità politiche. Di quali pressioni si tratta? Da chi sono state esercitate? Dall'Ufficio speciale? Quali ministri sono stati coinvolti? A mio avviso, adombrare insinuazioni del genere, senza riuscire ad identificarle in specifici atti, è poco convincente; così come è poco convincente il ruolo che ha svolto l'Ufficio speciale nell'ambito degli interventi di ricostruzione industriale. Ribadisco pertanto che questi aspetti del testo dovrebbero essere posti, per così dire, in sintonia con quella parte

del progetto relazione del senatore Cutrera che non è stata ancora affrontata.

Mi sembra ugualmente importante, dal punto di vista delle responsabilità politiche ed istituzionali, l'indicazione contenuta a pagina 13, laddove si configura il ruolo dell'Italtecna-Sud, uno dei punti di transito di un meccanismo — il quale andrebbe posto ancora più in evidenza rispetto al complesso processo di sviluppo industriale — che richiede competenza tecnica, capacità di analisi, controllo delle trasformazioni sociali e della professionalizzazione, nonché uno sforzo da parte dell'apparato pubblico, integrato con quello privato, per mettere in moto un altro meccanismo non insolito, ma ignoto al Mezzogiorno ed alla sua cultura. A mio avviso, questo meccanismo consiste in un rapporto di deresponsabilizzazione, analogo al gioco delle scatole cinesi, tra i massimi vertici di Governo ed il ministro, fino all'ufficio che avrebbe dovuto controllare l'Italtecna-Sud. Quest'ultimo è un'altra scatola cinese vuota, all'interno della quale abbiamo individuato i fenomeni, ma anche le dispersioni e l'impossibilità di pervenire, attraverso vari passaggi, a valutazioni di idoneità e di ammissibilità al finanziamento. Quindi questo apparato così macchinoso, elefantaco e sovrapposto tra struttura pubblica e privata, in realtà è stato l'elemento fondamentale di sviamento del meccanismo posto in essere.

Voglio concludere affermando che questo testo potrebbe essere ricalibrato, qualora oggettivizzassimo e rendessimo più netti questi elementi di ordine più generale. Affermo subito che condivido tutta la parte che va fino a pagina 15, laddove si citano gli esempi di irregolarità.

Vorrei chiedere all'onorevole Sapia se queste affermazioni sono desunte dagli atti di ufficio e dalle verifiche: cioè che i fascicoli non contengono più gli originali delle domande presentate, che mancano le perizie giurate, che insomma si è verificata tutta una serie di disfunzioni. Io citerei esattamente i riferimenti rispetto alla documentazione che abbiamo. Vorrei anche chiedere se le certificazioni del co-

mando dei carabinieri, che qui vengono indicate, riguardino solo queste ditte o se si abbiano notizie di altre. Non vorrei che vi fossero delle citazioni monche rispetto a queste indicazioni.

Anche la parte finale, per omogeneità con i casi qui richiamati (mi pare siano cinque), dovrebbe avere lo stesso tipo di collocazione che hanno avuto i casi riferiti ai comuni. Occorre evidenziare questi casi negli stessi termini, con la stessa oggettività, basandosi su documentazioni, come è avvenuto in altro versante per i comuni che sono caduti sotto la nostra osservazione. Anche se quelli in esame sono il frutto di segnalazioni, non sono assolutamente gli unici in questa vicenda.

Le considerazioni finali e provvisorie mi sembrano deboli rispetto a impostazioni e ad alcune indicazioni molto pregnanti, che trovo nel contesto della parte iniziale.

FRANCESCO SAPIO. Sono appunto considerazioni provvisorie !

AMEDEO D'ADDARIO. Ho visto che sono considerazioni provvisorie, ma occorre cercare di renderle definitive con un riepilogo di giudizi, che siano calibrati rispetto alla gestione dell'articolo 21 della legge n. 219 del 1981.

FRANCESCO SAPIO. L'esposizione del collega D'Addario ha contribuito a porre sotto diverse ed interessanti angolature il taglio che io volevo dare ad una nota di lavoro, che mi era stata in qualche modo richiesta dal senatore Cutrera e che nelle mie intenzioni non voleva essere il progetto di relazione sull'articolo 21 della legge n. 219 del 1981. Il fatto che, come mi era parso, la nota fosse stata fatta propria dal senatore Cutrera, non mi aveva impedito di riferire a quest'ultimo che comunque essa avrebbe dovuto essere opportunamente integrata e soprattutto collegata all'articolo 32 della medesima legge.

D'altra parte, il senatore Cutrera ha già dato atto anche all'estensore di que-

sta nota della collaborazione ricevuta, così come ha dato atto ad altri componenti del gruppo di lavoro n. 2 di aver contribuito ad stendere il progetto di relazione sull'articolo 32. Non posso che accettare naturalmente la preoccupazione espressa dal collega D'Addario per ricercare gli opportuni equilibri rispetto ad una nota, che in certi punti può apparire oggettivamente squilibrata.

La collega Becchi aveva già avuto modo, polemizzando con il senatore Cutrera, di affermare che non era stata effettuata un'inchiesta relativamente agli interventi di cui all'articolo 21. Ciò per la verità è giusto: il gruppo di lavoro n. 2 è interessato molto di più dell'articolo 32 e solo marginalmente dell'articolo 21. Va anche considerato il fatto che le somme impiegate per l'attuazione di quest'ultimo articolo sono molto limitate.

Nel processo di formulazione della nota, proprio per la mancanza di una possibilità reale di ricerca nell'ambito dei lavori della Commissione, ho dovuto adottare un metodo che è stato in verità concordato con il senatore Cutrera, cioè quello di utilizzare la documentazione a disposizione della Commissione di inchiesta. Il motivo per il quale ho utilizzato soprattutto le risultanze delle audizioni degli onorevoli Signorile e Zamberletti risiede nel fatto che essi sono stati auditi da questa Commissione come responsabili dell'attuazione dell'articolo 21 della legge n. 219 del 1981. Non ho potuto quindi far altro che riprendere ed utilizzare le considerazioni da essi svolte, esercitando un diritto di critica che deve essere concesso a chi è estensore di una nota. In sostanza ho ripreso le considerazioni svolte dai soggetti di cui abbiamo avuto l'audizione e le ho commentate.

Concordo sul fatto che le considerazioni finali provvisorie debbano essere arricchite di ulteriori riflessioni, però non vorrei — lo dico con molta chiarezza ed onestà — che a questo punto si tentasse da parte del PSI di usare un doppio binario di critica, per cui quello che non è stato consentito al senatore Tagliamonte, cioè tentare di giustificare, capire, valu-

tare sotto i profili più diversi quello che è accaduto, è consentito invece ad altri.

Nell'individuare motivi di riflessione critica da parte della Commissione, spero che il bisogno di far capire non contribuisca a giustificare comportamenti che invece qui si rappresentano e che devono essere autonomamente e legittimamente giudicati dell'Assemblea.

AMEDEO D'ADDARIO. Quest'ultima affermazione dell'onorevole Sapiro mi pare fuori posto, come lo è quanto è scritto a pagina 19. Ammesso che l'onorevole Sapiro dovesse proporre il testo alla Commissione e considerato che « le obiezioni dei commissari comunisti erano relative alla legittimità dei contributi accordati », non mi pare che in altri testi vi siano citazioni di questo genere.

FRANCESCO SAPIO. È un refuso che è stato cancellato. Non si tratta del progetto di relazione sull'articolo 21 della legge n. 219 del 1981, bensì di un contributo, di una nota che è stata consegnata al senatore Cutrera. Come ho anche chiarito, vi era un refuso che è stato tolto. Non pretendo di aver predisposto il progetto di relazione per l'articolo 21 della legge n. 219 del 1981.

AMEDEO D'ADDARIO. Il collega Sapiro non può fare il processo alle intenzioni.

FRANCESCO SAPIO. Mi riferivo alle considerazioni che sono state qui svolte: l'ho detto con onestà e con chiarezza. Il collega D'Addario mi conosce e ciò mi era dovuto.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Allora non abbiamo un progetto di relazione sull'articolo 21? Non mi pare che vi sia unanimità di intenti. D'altro canto, si trattava di una nota di lavoro che va ripresa, ai fini della predisposizione del progetto di relazione sul citato articolo 21. L'onore-

vole Sapiro potrebbe ritirare la nota di lavoro.

FRANCESCO SAPIO. Mi pare che l'onorevole D'Addario abbia affermato che tale nota di lavoro debba essere integrata ed arricchita. Sono pienamente d'accordo, ma la proposta di lavoro non posso ritirarla, perché esiste.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Dicevo di ritirarla per scriverla nuovamente.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Noi non possiamo parlare di interventi per lo sviluppo delle attività produttive nelle zone terremotate, ignorando che c'è stato un canale di intervento che aveva ed ancora ha una certa importanza.

Ho molto apprezzato le considerazioni dell'onorevole Sapiro e sono lieto di sentirmi dire che la sua vuole essere soltanto una nota che riassume la problematica di questo tipo di intervento. Abbondano le citazioni di personaggi o di politici illustri, citazioni che qualche volta possono far immaginare una volontà persecutoria della Commissione — c'è sempre stata la preoccupazione che non si individuasse realmente il bersaglio, che poi tale non era — perché il fatto che un ministro, prima di andarsene, finalmente si ricordi di firmare un certo numero di decreti non dovrebbe essere motivo di disdoro; anzi, si dovrebbe dire: meno male che gli uffici si sono ricordati di farglieli firmare.

Questo è un settore in ordine al quale, se riuscissimo ad individuare con esattezza fatti come quelli indicati anche dal collega D'Addario ed a collocarli in una veste sfrondata dalle note polemiche, forse involontarie, faremmo un lavoro più utile, anche se forse potrà non piacere a quei colleghi che vorrebbero usare la sedia elettrica.

I commissari del gruppo della democrazia cristiana, avendo nella parte espositiva dei fatti indicato le vicende fonda-



mentali, sui punti critici dell'applicazione, che si ricavano dalla nota del collega Sapio, si dichiarano disponibili ad approvare un testo nel quale sia chiarito sinteticamente come siano andati i fatti e perché la Commissione sia fortemente rammaricata. Tutto ciò dovrebbe essere compreso non nel capitolo dedicato all'articolo 22 della legge n. 219 del 1981, ma in quello concernente l'industrializzazione; tanto più e tanto meglio se, prima di entrare nel merito di questo specifico intervento, vi fossero quelle venti righe, a titolo di premessa, che introducessero il tema generale dello sviluppo industriale nelle zone terremotate

**PRESIDENTE.** I miei ricordi, antichi e recenti, mi fanno venire in mente che ogni qual volta si assume una responsabilità ministeriale, ovvero quella di sottosegretario, in mancanza di un bilancio provvisorio che autorizzi la spesa in dodicesimi, colui che sta per lasciare la carica lascia « l'osso » al successore, in un accesso irrefrenabile di generosità delle ultime ore. Spero che questo non sia il caso che ho vissuto in altre occasioni.

**MICHELE FLORINO.** Restando in tema di ricordi, mi sovviene che quando ero bambino abitavo in una casa del centro storico di Napoli, in un vicolo, ed in una sola stanza con annessa cucina si giocava da bambini a nascondino; eravamo quattro o cinque: come si poteva qualcuno nascondere in uno spazio così ridotto? Questo ricordo mi fa pensare alla stanza in cui ci troviamo, con annessi corridoi, che permette una serie di contatti e non di nascondersi.

Per evitare che si arrivi alla mezzanotte di domenica — lei ha ricordato che quando si arriva alla sera subentra un certo nervosismo — e che la Commissione si blocchi, occorre un po' di buona volontà. Dobbiamo comprendere che siamo in un corridoio cieco, perché quattro parti di una relazione, abbondantemente

discussa, con le relative proposte di modificazione sono ferme; il testo relativo all'articolo 21 anche, senza possibilità di discussione; la parte relativa agli interventi affidati ai comuni è sospesa anche per altri problemi.

Rivolgo un invito ai colleghi, affinché si riuniscano per un'ora per fugare le preoccupazioni. Mi rendo conto, dai nomi che emergono, che il problema è notevole, ma dobbiamo comunque compiere un ultimo sforzo per non vanificare il lavoro compiuto finora e per rispettare l'autorità, la serietà e la democrazia con cui finora è stata presieduta la Commissione. Domani mattina potremo entrare subito nel vivo del problema.

**ACHILLE CUTRERA.** Raccogliendo la proposta del senatore Florino, avanzo un'ipotesi di lavoro: invito i capigruppo a farsi carico del testo relativo agli interventi di cui all'articolo 21 della legge n. 219 del 1981, per una previsione concordata ed aggiuntiva. Quale proponente della seconda parte del progetto di relazione, mi impegno a presentare una riformulazione entro le 10 di domani mattina, dopo aver avuto i necessari contatti con i colleghi.

Dunque, se la seduta di domani iniziasse subito con l'esame della parte concernente l'articolo 21 e poi si passasse al testo di competenza del gruppo di lavoro n. 3 in mattinata potremmo superare i tre punti rimasti in sospeso, dei quali giustamente l'onorevole Florino si preoccupava.

**PIETRO FABRIS.** Diceva Vittorio Emanuele II all'apertura dei lavori del Parlamento cisalpino: « Non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti si leva verso di noi. Forti della nostra concordia, fidenti del nostro diritto, aspettiamo prudenti e decisi i decreti della divina provvidenza ». Detto questo voglio aderire, nello spirito di sensibilità con cui è stato accolto l'appello del collega Florino, alla sua proposta.

Poiché da quando ci frequentiamo abbiamo imparato a conoscerci, sappiamo cosa si vuole dire e cosa si cerca di non dire. Ritengo pertanto di non svelare nessun segreto affermando che vi è un paio di questioni aperte, sulle quali si può giungere o meno ad un documento unitario. Dichiaro, pertanto, anche a nome dei commissari del gruppo democristiano, la nostra disponibilità ad un incontro fra i capigruppo in Commissione, cui si è riferito il collega Florino, per verificare se vi siano le condizioni necessarie per la stesura di un documento unitario; in questo caso ci comporteremo in un determinato modo, mentre, se ciò non sarà possibile, ne prenderemo atto e ci comporteremo diversamente.

**PRESIDENTE.** Facendo mie le istanze formulate, indico la riunione dei capigruppo per domattina alle 9 e convoco la Commissione alle 10,30.

**La seduta termina alle 20,25.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI  
ED ORGANI COLLEGIALI  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

**DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI**

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia delle Commissioni  
ed Organi Collegiali il 30 aprile 1991.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

60.

## **SEDUTA DI SABATO 26 GENNAIO 1991**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO**

### **AVVERTENZA**

*I testi dei progetti di relazione, cui si riferiscono le proposte di modificazione, sono pubblicati in allegato alle Relazioni (doc. XXIII, n. 27; vol. I, tomo 3).*

**La seduta comincia alle 11.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Seguito della discussione dei progetti di relazione sugli interventi di ricostruzione e sviluppo industriale.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei progetti di relazione sugli interventi di riparazione, ricostruzione e delocalizzazione degli stabilimenti industriali danneggiati e sullo sviluppo industriale: considerazioni valutative.

Vorrei anzitutto ricordare che in merito alla parte del testo al nostro esame che affronta problemi di legittimità costituzionale, con riferimento agli articoli 76 e 97 della Costituzione, il senatore Cutrera si limitò a porre alcuni interrogativi, sottolineando che essi recepivano quanto era stato detto in Commissione. Poiché si era dimostrato disponibile a sintetizzare gli interrogativi da lui posti, un tentativo in tal senso è stato fatto ed io stesso vi ho partecipato. L'orientamento che ne è scaturito è stato quello di indicare chiaramente che vi sono dubbi di costituzionalità, per cui è stato chiesto di specificarne la motivazione. È stato altresì chiesto di citare in modo particolare i riferimenti contenuti nel messaggio del Presidente della Repubblica di rinvio alle Camere del progetto di legge recante l'istituzione del Servizio nazionale della protezione civile.

Se non vi sono obiezioni, potremmo rinviare la discussione sulla parte contenente i dubbi di costituzionalità al mo-

mento in cui prenderemo conoscenza del testo che il senatore Cutrera sta completando. Per ora dunque potremmo continuare la discussione della restante parte del testo al nostro esame.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor presidente, poiché sono a conoscenza degli stralci dal testo effettuati dal collega Cutrera, posso dire di dividerli. A questo punto quindi ritengo che le nostre opinioni dovranno esprimersi sulla restante parte del testo, a meno che il senatore Cutrera non proponga una diversa formulazione delle pagine stralciate. Se questo non avviene, credo che una verifica preliminare delle varie posizioni in qualche modo intasi inutilmente i lavori della Commissione. Non vogliamo rimanere qui fino alla mezzanotte di domani, anche perché i giornali parlano chiaro. Dobbiamo cercare di risolvere il problema partendo dal « nocciolo duro ».

Per quanto riguarda le questioni di costituzionalità, avevo già accettato la proposta del senatore Cutrera. Si tratta di un argomento di grande rilievo dal punto di vista tecnico-giuridico, quindi mi piacerebbe avere la stesura finale del testo qualche ora prima della conclusione dei nostri lavori. In ogni caso non ne faccio un problema pregiudiziale.

FRANCESCO SAPIO. Signor presidente, come lei ricorderà sulla questione sono già intervenuto, esprimendo l'apprezzamento del gruppo comunista sulla parte del testo che insinua il dubbio di legittimità costituzionale di alcuni provvedimenti legislativi che sono stati gli strumenti di attuazione dell'intervento di ricostruzione e sviluppo nelle aree terremotate.

Abbiamo già detto che una verifica compiuta, anche con la collaborazione di esperti esterni, ha confermato che i dubbi di legittimità costituzionale formulati nel testo effettivamente sussistono. Sicché siamo interessati a mantenere quella parte del testo che affronta i problemi di legittimità costituzionale in riferimento sia agli articoli 76 e 97 della Costituzione, sia all'articolo 9 della legge n. 187 del 1982, la quale ha modificato l'articolo 32 della legge n. 219 del 1981.

Siamo altresì interessati a vedere riconfermata l'argomentazione collegata al dubbio di legittimità costituzionale riferito all'organizzazione amministrativa posta in essere dal Governo per attuare gli interventi previsti dall'articolo 32 della legge n. 219 del 1981. Ciò anche perché da essa deriverebbe la valutazione critica sul funzionamento della macchina amministrativa e sulle irregolarità che enti e organismi pubblici — mi riferisco in particolare ad alcune strutture pubbliche che hanno attuato l'intervento — avrebbero commesso.

Parto da questa premessa per affrontare le questioni contenute nelle pagine da 50 a 53 del testo relative alle concessioni del giugno 1989, questioni accantonate che necessariamente devono essere prese in esame.

Desidero preliminarmente osservare che non ha giovato o comunque ha giovato poco ai lavori della Commissione la pubblicizzazione sui quotidiani di questa mattina della parte del testo che affronta tali tematiche.

A questo punto ad ognuno di noi si chiede uno sforzo per comprendere le ragioni dell'inclusione di tale parte nel testo, che noi condividiamo e sul quale dobbiamo ancora discutere per capire quali siano i margini di un'eventuale modifica che — come mi è parso di capire — il presidente intenderebbe proporre. Comunque — come dicevo — condividiamo questa parte del testo perché mi pare che sia incentrata sull'individuazione delle responsabilità, dopo aver introdotto il discorso sul dubbio di legittimità costituzionale. In effetti, in essa si parla di

quelle infrastrutture la cui realizzazione è stata approvata dal CIPE con delibera dell'8 giugno 1983. La Commissione ha avuto modo di interessarsi ampiamente della delicata questione che ha portato il senatore Cutrera a formulare determinate conclusioni — condivise dal gruppo di lavoro n. 2 — nelle quali si chiede che i responsabili dell'esercizio della delega e coloro che hanno esercitato il potere di ordinanza, a distanza di nove anni dal sisma, compaiano davanti al giudice amministrativo e al giudice penale.

Si tratta di una questione particolare, perché la discussione dovrà necessariamente entrare nel merito delle responsabilità individuate. Come si sa, le convenzioni integrative delle quali si parla sono state firmate dal capo dell'Ufficio speciale ingegner Elveno Pastorelli, il quale però non deve rappresentare il cireneo della situazione. Mi pare sia da escludere che la Commissione d'inchiesta nel suo complesso e i commissari in particolare perseguano uno scopo persecutorio: si è trattato dell'esercizio in piena legittimità di un diritto riconosciuto ai componenti la Commissione d'inchiesta, esercizio che ha comportato la valutazione di atti e di decisioni non apparsi congruamente motivati. Aver voluto, alla fine del proprio mandato, firmare con atto autonomo l'attuazione delle opere infrastrutturali di cui parliamo, le quali secondo la ricostruzione dell'ingegner Pastorelli sono state decise sulla base di pressioni locali di carattere clientelare, è al di fuori di ogni valutazione di pianificazione generale. E tali comportamenti meritano l'appunto e la riserva di questa Commissione d'inchiesta.

Vorrei ricordare ai commissari in quale situazione si è svolto il colloquio con l'ingegner Pastorelli, audito da questa Commissione, e come le motivazioni da lui addotte fossero apparse alquanto insufficienti.

Ora poiché si configura, nella parte che abbiamo in precedenza accantonato e che stiamo discutendo, una illegittimità, mi pare si debba esprimere effettivamente da parte di questa Commissione un giu-

dizio sulle responsabilità dell'ufficio precedente. Questa valutazione, che si richiede venga portata davanti alla sede giudiziaria sotto il profilo del danno erariale causato da atti che vengono definiti « abusivamente assegnati », mi pare sia un problema serio che deve essere ordinatamente e serenamente discusso in Commissione.

Ovviamente, devo considerare il fatto che il gruppo di lavoro n. 2 ed al suo interno i rappresentanti del gruppo comunista hanno accettato l'ipotesi del senatore Cutrera. Si tratta di capire, poiché non vi è stato dibattito in Commissione, quali siano le opinioni degli altri commissari, per arrivare ad esprimere una valutazione che naturalmente non può eludere un caso che esiste ed è conosciuto dal nostro Paese, perché gli atti relativi sono stati pubblicati.

La Commissione ha un compito difficile e delicato, valutiamolo con serenità, ma — questo è certo — non potrà essere depennato.

**PRESIDENTE.** Non ho mai fatto interventi su questioni particolari, ma al punto delicato in cui ci troviamo vorrei dire qualcosa.

Personalmente ritengo che il fatto in quanto tale, poiché risulta dagli atti, è bene non venga eluso. È un fatto che è stato sottolineato, si è verificato e credo sia anche criterio oggettivo indicare la data in cui si è verificato.

Non ho dubbi, personalmente, che chi compie un atto, quando ha la pienezza dei suoi poteri, su un piano di oggettiva valutazione giuridica lo fa nella pienezza dei poteri, indipendentemente dal fatto che compia l'atto il primo giorno o l'ultima ora in cui è titolare di quei poteri.

Non vi è dubbio che una Commissione d'inchiesta politica può anche fare valutazioni di opportunità e devo dire che oggettivamente la nostra Commissione queste critiche, questi interrogativi se li è posti, tanto è vero che, senza che vi fossero obiezioni, ha chiesto ufficialmente al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro competente se, nell'ipotesi in

cui l'interruzione dei lavori avesse comportato il risarcimento di danni alle ditte che li avevano iniziati (titolari in questo caso non di un generico interesse, ma di un vero e proprio diritto), non rimanesse uno spazio valido per una qualche forma di intervento alternativo rispetto al pagamento di una somma valutata per le opere in questione in circa 500 miliardi. Cosa voleva dire la Commissione? Non chiedeva che vi fosse una specie di revoca a titolo di sanzione, perché ciò non avrebbe avuto senso, ma che si accertasse l'interesse oggettivo a spendere quei soldi per le case piuttosto che per le opere citate. Questo discorso fu accolto dai ministri, che in Commissione non diedero una risposta negativa, ma dissero: vediamo com'è la situazione.

Indubbiamente, altro dato oggettivo è che nessuno sostenne l'assoluta indispensabilità di quelle strade, ma solo la loro opportunità. Certamente, non si fa una strada per passeggiarci una volta all'anno o solo il 29 febbraio di un anno bisestile; ma nessuno ha sostenuto l'immediata urgenza di quelle strade per servizi o industrie. Ciò è stato detto senza alcuna contestazione e risulta a verbale. Scrivendo queste osservazioni credo che la Commissione si limiti a constatare ciò che ha vissuto.

Sul piano delle responsabilità — la Commissione deciderà, ma il presidente sente di doverlo dire — proposi (e fino a questo momento il testo che è a conoscenza dei colleghi non ha subito alcuna modifica) che le relazioni finali fossero trasmesse alla Corte dei conti, alla Magistratura ed al ministro delle finanze, perché gli accertamenti da noi già iniziati possano essere proseguiti dalla Guardia di finanza.

Se posso dire una parola da *ex* magistrato (non più tale da tanti anni ed al quale la legge impedisce di indossare anche in famiglia la toga così piena di ricordi), non è mai opportuno dare al magistrato, sia ordinario sia amministrativo, indicazioni su ciò che deve fare. Nella mia vita più volte mi sono trovato di fronte, rispetto alla denuncia di spe-

cifici reati, ad archiviazioni motivate dall'accertamento della loro insussistenza (poiché il reato denunciato non c'è, si archivia), senza che ci si preoccupasse di verificare la sussistenza di altri reati, quasi che si dicesse: tu denunziante credi di indicarmi anche il reato ed io ti dico che non c'è e quindi archivio! Ma questa non è un'archiviazione pulita, perché il magistrato deve accertare se quel fatto, pur non integrando quella determinata ipotesi di reato, non ne integri altre.

Invece, sottoporre al magistrato il fatto come tale, lo lascia libero di compiere tutti i necessari accertamenti. A suo tempo, di fronte ad alcune proposte che non erano emerse in Commissione, ma che alcuni colleghi mi avevano prospettato, dissi: attenzione, perché non ho dubbio che ne nascerebbe un'archiviazione e, se ci sarà qualche spinta politica, ciò potrebbe avvenire con rapidità e sui giornali si leggerebbe che la Commissione appena compiuti i primi passi di denuncia viene smentita da un potere dello Stato, non mettiamoci in queste condizioni. Mi permetto quindi di richiamare tutti ad una estrema attenzione. Una volta che avremo assunto la paternità di una relazione, non rimarremo indifferenti di fronte ad eventuali nette smentite che potrebbero avere echi sguaiati sulla stampa (anzi, come avviene in questi giorni, gli echi sguaiati precederebbero il suono!).

Allora userei maggiore prudenza e, rispettando l'indipendenza e l'autonomia non solo della istituzione in genere, ma dei singoli magistrati, trasmetterei gli atti globalmente, lasciando i magistrati liberi di valutarli. Non toglierei nulla.

Starei attento ad un ultimo aspetto. La Commissione può decidere di scrivere nomi e cognomi; è sovrana. Siamo attenti a non dare la sensazione — avendo tolto nella parte descrittiva dei fatti i nomi degli uomini politici, per un atto di garbo che apprezzo, lasciando che ognuno giudichi — che la Commissione intenda sfornare al pubblico solo nomi di funzionari. È fattibile, ma siamo tutti uomini politici e dobbiamo porre attenzione a

non dare la sensazione di voler scaricare le responsabilità sui pubblici funzionari. Ho sempre sostenuto in questa mia lunga esperienza che, quando qualcosa non va, è sempre il politico a dover rispondere e che a parte devono essere valutate eventuali responsabilità amministrative. È il politico che risponde.

La Commissione mi darà atto di avere formulato le suddette considerazioni con il massimo rispetto per ciascuna posizione, essendomi richiamato non alla mia funzione di presidente, che credo non conti gran che, ma avendo sottoposto alla generale attenzione dei colleghi una serie di osservazioni dedotte da una lunga esperienza e dal rapporto umano instaurato con ciascuno dei commissari, che mi hanno consentito di affidare alla loro meditata saggezza una serie di spunti di riflessione.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Signor presidente, le sono particolarmente riconoscente (credo che non potrebbe essere diversamente, trattandosi — ritengo — di una sensazione avvertita da tutti) per le considerazioni che ha voluto sottoporre alla nostra riflessione. Occorre sottolineare infatti, al di là della nostra capacità dialettica e della volontà di ricercare la verità nello svolgimento di un'attività che siamo stati chiamati a svolgere con la massima responsabilità, come spesso abbiamo potuto dare l'impressione di lasciarci andare a sostenere tesi personali o di parte. Nelle sue parole (che mi sembra rispecchino lo spirito che animava la nostra partecipazione all'attività di questa Commissione) è indicata una onorevole, giusta e saggia via d'uscita, per cui credo che a questo punto — per lo meno per quanto riguarda la mia parte politica — anziché continuare ad insistere sui rilievi più o meno fondati connessi al dubbio di costituzionalità, anziché cioè continuare a discutere sulla validità e sulla legittimità di questo o di quell'atto (perché, diciamo francamente, la nostra Commissione non ha avuto a disposizione tutto il tempo necessario per approfondire le fonti, le modalità ed i criteri che hanno



caratterizzato le decine di migliaia di atti in cui si è sostanziato l'intervento straordinario, né probabilmente sarà possibile trovare la sede e l'opportunità per procedere ad un controllo puntuale e preciso), riterrei opportuno, signor presidente — interpretando in questo la posizione del mio gruppo, ma sperando di incontrare anche la solidarietà degli altri colleghi — rivolgerle una richiesta di aiuto, invocando la stessa disponibilità da lei offerta in riferimento alla parte relativa ai problemi di costituzionalità. Allo stesso modo, anche in riferimento a questo particolare passaggio dell'accantonamento delle tre famose pagine da 50 a 53 del testo in esame, le chiedo di darci una mano, una collaborazione, che tra l'altro lei ci ha già offerto di fatto nel momento in cui ha indicato il percorso lungo il quale sarebbe opportuno indirizzarci per giungere nel migliore dei modi alla conclusione del nostro lavoro. La pregherei pertanto di aiutarci a predisporre una formulazione sulla quale tutti i gruppi possano convenire.

ACHILLE CUTRERA. Come redattore dei progetti di relazione concernenti gli interventi di ricostruzione e sviluppo industriale, ringrazio innanzitutto i colleghi intervenuti sulle parti precedentemente accantonate. In particolare rivolgo un ringraziamento sincero al presidente per le puntuali osservazioni che ha voluto sottoporre alla nostra attenzione.

Quanto al merito delle questioni trattate, vorrei ricordare — si tratta del resto di un aspetto già sottolineato dal collega Sapio — che su questa materia è mancato il dibattito in seno al gruppo di lavoro competente. Tale situazione potrebbe avere indotto a formulare valutazioni ispirate ad un orientamento che non ha formato oggetto di esame da parte dei commissari. Di qui l'opportunità della discussione che stiamo svolgendo.

Dichiaro fin d'ora la mia piena disponibilità ad esaminare proposte di modificazione riferite al progetto di relazione in esame, soprattutto perché mi sembra, nella mia qualità di proponente, che la

linea di riguardo che la Commissione ha deciso di adottare in riferimento all'indicazione dei nomi non debba soffrire eccezioni, anche se ovviamente il discorso deve essere di obiettiva e leale esposizione dei fatti ...

Per quanto riguarda questi ultimi, vorrei sottolineare le ragioni per le quali, non soltanto in questa sede ma anche nel corso delle audizioni, ho sempre ritenuto trattarsi di aspetti importanti. Anche in questo caso la ragione vera è connessa alla prospettiva futura, ove si consideri che abbiamo verificato l'esistenza di progetti deliberati in tempi molto recenti e che, legati ad iniziative successive, potrebbero riprodursi all'infinito. In sostanza occorrerà prestare molta attenzione per evitare che, anche nel settore delle opere pubbliche, ci si trovi di fronte ad una ricostruzione e ad uno sviluppo proiettati all'infinito. La Commissione pertanto deve farsi carico di una situazione che condiziona anche il limite di disponibilità delle spese dello Stato e deve proporre un cambiamento di indirizzo, raccogliendo, come descritti, i fatti acquisiti.

Per quanto riguarda il problema delle responsabilità, condivido le valutazioni formulate in precedenza dal presidente. Anche in questo caso tuttavia mi sembra non sia riscontrabile una omogeneità tra la parte che stiamo esaminando e quella relativa alle richieste specifiche. Sotto questo profilo, nella prospettiva di introdurre una razionale omogeneizzazione, mi dichiaro a disposizione per le modifiche che fossero ritenute opportune.

PIETRO FABRIS. Propongo di sospendere la seduta al fine di consentire un'adeguata riflessione sulle modifiche che si intendono apportare al testo.

PRESIDENTE. Non ritengo opportuno che i colleghi mi affidino un mandato senza procedere ad una preventiva discussione, perché si tratterebbe di una soluzione assolutamente incongrua. Tuttavia, se la Commissione ritiene che il mio apporto possa essere utile, dichiaro la mia piena disponibilità.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Per la lealtà che ha contraddistinto il nostro rapporto, devo precisare che non corrisponde al vero che in questa sede ci sarebbero stati dei *pasdaran* intenzionati ad attaccare chissà chi. Mi pare invece che abbiamo lavorato cercando di comprendere a fondo la situazione, pur partendo da differenti posizioni.

Ritengo tuttavia che occorra prestare particolare attenzione — mi rivolgo anche a colleghi che mi sono cari — al rapporto tra etica e politica, soprattutto in sede di dichiarazioni pubbliche. Quando le differenti valutazioni politiche da una parte si fanno diventare rigore etico e dall'altra vengono ricondotte all'atteggiamento dei *pasdaran*, che in nome dell'etica attaccano chi sa chi, credo che sia inevitabile la creazione di solchi personali molto profondi. Questo almeno dal mio punto di vista, che è influenzato da una vecchia cultura cristiana, che mi induce ad apprezzare il rigore in quanto tale. Credo che da parte di tutti siano stati compiuti sforzi molto seri.

Voglio anche dire che su alcuni punti si è giunti ad un risultato complessivo che certo non è frutto di mediazioni, ma che non recepisce il punto di partenza che avevamo singolarmente espresso, avendo vissuto questi anni seguendo percorsi politici e valutativi diversi.

Anche i colleghi che si oppongono alla mia posizione non credo possano dimenticare che anche sul piano giornalistico, e quindi a livello di messaggio mass-mediale, il fenomeno di cui ci occupiamo è stato considerato uno dei più grossi scandali degli ultimi quarant'anni. Dunque non si può affermare che è un *pasdaran* chi in questa sede, senza criminalizzare, vuol cogliere responsabilità, proprio perché non stiamo parlando di uno dei tanti scandali di tangenti che pur quotidianamente si verificano. Perché vi sia correttezza fra noi anche nelle valutazioni successive che esprimeremo nelle dichiarazioni alla stampa, torno a ripetere che non si può far credere che in questa sede si sia verificata una sorta di processo politico di tipo staliniano. Ep-

pure questo è quanto ho letto su alcuni giornali di oggi. Ciò mi ha offeso, perché per me, considerato il peso che rappresento quale appartenente ad una forza di opposizione, sarebbe stato molto più facile compiere un'operazione di violento attacco. Questo non l'ho fatto e quindi voglio essere rispettato per la dignità con cui ho partecipato ai lavori di questa Commissione.

Con altrettanta chiarezza voglio dire che, per il rispetto che nutro nei confronti del presidente, mi troverei in forti difficoltà se fossi messo di fronte ad un mandato in bianco, quale quello proposto, anche se, conoscendo la sensibilità del presidente e la sua concezione della democrazia, so bene che così non sarà. Ritengo comunque che, per evitare di porre il presidente di fronte a questa difficoltà, dovremmo recepire con attenzione le sue parole e trasformarle in proposte modificative. Io stesso per esempio potrei proporre una a pagina 52 del testo in esame, avendo compreso il senso di ciò che il presidente ha detto.

Concludo sottolineando che, nel caso in cui la Commissione dovesse conferire all'unanimità un mandato al presidente, proprio per il rispetto che ho nei suoi confronti, la mia eventuale astensione dal voto o il voto contrario non dovranno apparire come un atto di arroganza, bensì come una sofferta valutazione individuale.

PRESIDENTE. Le sono molto grato per la sua precisazione, onorevole Russo Spena, e dichiaro che sarei disposto ad accettarla. Poiché il senatore Cutrera si è dichiarato disponibile ad accogliere l'impostazione da me avanzata, gli chiedo di tradurla in una proposta di modificazione del testo e di sottoporla poi al giudizio della Commissione. Ritengo che questa soluzione sia proceduralmente e sostanzialmente corretta.

BORIS ULIANICH. Signor presidente, condivido il modo in cui lei ha posto i termini della questione, anche perché si tratta di portare coerentemente a termine

un certo tipo di impostazione e di valutazione. Dunque, al di là di motivazioni facilmente comprensibili, che potrebbero portare a puntare l'indice su alcune persone, a mio avviso è opportuno che in questo progetto di relazione valutativa restino gli estremi dei fatti, senza che si nominino le persone.

È mia intenzione presentare proposte di modificazione alle pagine 50 e 53, ovviamente assumendomi la responsabilità di ciò nella mia funzione di parlamentare, soprattutto di parlamentare indipendente, considerato che in questa situazione vi è particolare bisogno di una certa indipendenza.

SILVIA BARBIERI. Visto che è stato dato un mandato al senatore Cutrera, per economia dei nostri lavori credo sarebbe utile che il senatore Ulianich sottoponesse direttamente a lui le sue proposte.

BORIS ULIANICH. Signor presidente, lei sa quanto stimi la sua saggezza politica e quanta simpatia m'ispiri la collega Barbieri, tuttavia ritengo che sia diritto di ogni componente la Commissione di presentare proposte di modificazione direttamente al *plenum* della medesima, a meno che non si sia deciso di procedere in altro modo. Poiché al riguardo finora non vi è stata una deliberazione, ma semplicemente una proposta, ho ritenuto di essere libero di intervenire. Comunque, considerato che è stato espresso adesso un invito così gentile e femminilmente nobile, mi parrebbe una scortesia non accettarlo.

PRESIDENTE. Senatore Ulianich, lei può gustare *...et colles fluent lac et mel!* A me pare però che l'osservazione della collega Barbieri sia pertinente, per cui potremmo sospendere brevemente la seduta per consentire al relatore e ai colleghi che sono intervenuti di predisporre un testo per la Commissione.

ACHILLE CUTRERA. Se sospendessimo i nostri lavori per non più di mezz'ora, avrei la possibilità di presentare un'ipo-

tesi concordata, assumendomi la responsabilità delle indicazioni da lei avanzate, signor presidente, sulla base di quelle espresse da altri colleghi. Dico anche che ci terrei a presentare una serie di altre proposte di modificazione che riguardano sempre il testo in esame e che, avendo una loro portata, meritano di essere esaminate dalla Commissione.

PRESIDENTE. Vi sono anche proposte di modificazione di altri colleghi.

ACHILLE CUTRERA. Mi riferisco a quelle, signor presidente. Dicevo che vi sono proposte di modificazione che richiedono di essere esaminate con un po' d'attenzione, anche per giungere ad un testo che non possa dar luogo a dubbi sul suo contenuto. Penso che mezz'ora sia sufficiente, quindi potremmo sospendere i nostri lavori e riprenderli alle 12,20.

PRESIDENTE. Con questo chiuderemo l'esame del testo. Rimarrebbero da esaminare la parte riguardante gli interventi di cui all'articolo 21 ed i testi contenenti le considerazioni valutative di competenza dei gruppi di lavoro nn. 3 e 4.

AMEDEO D'ADDARIO. Signor presidente, in merito all'articolo 21 della legge n. 219 del 1981, in appendice all'incontro più delicato e centrale di cui lei ha assunto testè la direzione e il coordinamento operativo oltreché morale, avrei bisogno di confrontare una serie di modifiche che intendo proporre, in collaborazione con il collega Sapio, prima che il testo definitivo riguardante l'articolo 21 venga distribuito.

PRESIDENTE. Di quanto tempo lei ritiene di aver bisogno?

AMEDEO D'ADDARIO. Non so valutarlo, perché si tratta di leggere alcuni passaggi che sono stati già rielaborati.

PRESIDENTE. Senatore Fabris, quanto prevede che occorra per definire il testo di competenza del gruppo di lavoro n. 3?

PIETRO FABRIS. Appena concluso l'esame del testo di competenza del gruppo di lavoro n. 2 possiamo passare a quello di competenza del gruppo di lavoro n. 3.

Considerando la richiesta avanzata dal collega D'Addario, ritengo che potremmo riprendere i nostri lavori alle 12,30.

GIOVANNI RUSSO SPENA. In linea di massima sono d'accordo, però sono convinto — come la discussione di questa mattina ha confermato — che, per definire il testo di competenza del gruppo di lavoro n. 2, compresa la parte relativa all'articolo 21, occorrono non meno di tre o quattro ore di lavoro da parte dei responsabili di gruppo. Non vorrei che la Commissione si sfilacciasse in una seduta senza senso e irritante dal punto di vista dell'alternanza tra sedute e riunioni informali.

Se tutto il lavoro istruttorio, sulle considerazioni valutative in merito agli interventi di cui all'articolo 21 e sul resto del testo di competenza del gruppo di lavoro n. 2, all'articolo 21 e sul punto 2, per quanto riguarda le tre pagine stralciate, fosse pronto in termini ultimativi per le ore 16, potremmo iniziare a quell'ora le votazioni o comunque l'esame delle parti valutative restanti.

I colleghi che non sono d'accordo devono rendersi conto che la mia è una proposta realistica, sperando che anche in questo caso non si tratti di un termine, come quello delle 12,30, destinato a slittare.

PRESIDENTE. Si potrebbe optare per una soluzione intermedia: potremo esaminare il testo del senatore Cutrera, esclusa la parte riguardante gli interventi di cui all'articolo 21, alle ore 13, rinviando gli altri alle 16.

ACHILLE CUTRERA. Se l'intendimento della Commissione è quello di concludere la parte relativa alle questioni di legittimità costituzionale, mezz'ora non è sufficiente. Perciò mi pare congrua la proposta del collega Russo Spena.

PRESIDENTE. Considerato l'orientamento emerso, sospendo la seduta fino alle ore 16.

*(La seduta, sospesa alle 12,30, è ripresa alle 16,25).*

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del testo del progetto di relazione sugli interventi di riparazione, ricostruzione e delocalizzazione degli stabilimenti industriali danneggiati e sullo sviluppo industriale: considerazioni valutative.

Prego il senatore Cutrera di illustrare alla Commissione le questioni ancora aperte in relazione agli interventi per gli insediamenti industriali ex articolo 32 della legge n. 219 del 1981.

ACHILLE CUTRERA. Signor presidente, onorevoli colleghi, in relazione all'opera svolta dal gruppo di lavoro n. 2, sono aperte ancora tre questioni. La prima è relativa ai problemi illustrati dalla pagina 50 alla pagina 53 del testo in esame; la seconda riguarda una serie di proposte di modificazione; la terza attiene ai problemi di legittimità costituzionale illustrati da pagina 1 a pagina 21-bis del testo medesimo.

Per quanto riguarda la prima questione, rispondendo alla cortese proposta formulata dal presidente e dai colleghi, ho predisposto un testo che desidero sottoporre alla vostra attenzione. Esso non raccoglie l'adesione di tutti i membri della Commissione. Tuttavia su un punto esiste ancora un margine di discussione. Su di esso mi intratterrò alla conclusione del mio intervento in modo che non vi sia interruzione rispetto al contesto globale del mio pensiero.

Do lettura del testo da me predisposto modificato del primo capoverso del paragrafo e) di pagina 53: « Nella parte di questa relazione, pagina 47, sono indicate con numeri da 1 a 10 le opere di infrastrutturazione approvate dal CIPE nella delibera 8 giugno 1983. A tali opere negli anni successivi si sono aggiunte quelle indicate alla pagina 48. La Commissione ha soffermato la sua attenzione

sulle opere di infrastrutturazione esterna deliberate nel giugno 1989, convinta che, quanto più ci si distaccava nel tempo dall'epoca del terremoto, tanto più venivano a mancare quei presupposti di necessità ed urgenza a suo tempo messi a fondamento dall'eccezionale disposizione derogatoria delle leggi. Inserendosi nuove opere, si finiva con l'innescare un meccanismo di ulteriore spesa per lo Stato, probabilmente senza fine, atteso che qualsiasi opera viabilistica può essere collegata con un'altra allo scopo di abbreviare percorsi o soddisfare nuove esigenze municipalistiche. Gli atti relativi (convenzioni integrative) firmati il 30 giugno 1989 dal titolare dell'Ufficio speciale, riguardano: — il collegamento Fondo Valle Sele-Laviano (importo attuale di concessione lire 99 miliardi circa)... ».

Signor presidente, non mi attardo nella lettura degli altri interventi che sono i medesimi riportati nel testo originario.

Il capoverso successivo viene modificato nel seguente modo: « Si tratta di strade che sono state decise sulla base di pressioni locali, al di fuori di qualsiasi valutazione di pianificazione generale. In questa direzione va la testimonianza delle rappresentanze sindacali e dei sindaci della zona che "imploravano" ora che venissero fatti nuovi collegamenti stradali, ora che venissero realizzati i raccordi fra l'area industriale di Oliveto Citra — ospedale "per poter raggiungere l'ospedale stesso in caso di infortunio di un operaio dell'area industriale di Oliveto o di Palomonte o di Calabritto, che altrimenti avrebbero dovuto rivolgersi agli ospedali di Sant'Angelo dei Lombardi o di Lioni... ».

FRANCESCO SAPIO. Senatore Cutrera, a chi è da attribuirsi l'inciso virgolettato ?

ACHILLE CUTRERA. Si tratta della testimonianza delle rappresentanze sindacali e dei sindaci della zona.

FRANCESCO SAPIO. Credo che si tratti invece di affermazioni dell'ingegner Pastorelli.

PRESIDENTE. Senatore Cutrera, se viene mantenuta la parola: « imploravano » pronunciata dall'ingegner Pastorelli, non ha senso sopprimere anche la frase del medesimo Pastorelli alla fine dello stesso capoverso.

ACHILLE CUTRERA. Propongo che dopo le parole: « dei sindaci della zona che », siano aggiunte le parole: « — secondo il titolare dell'Ufficio ». Il periodo dalle parole: « E l'ingegner Pastorelli ha proceduto... » sino alle parole: « cui mi riferivo », al termine del capoverso, è soppresso.

Il testo così prosegue: « La Commissione nota che per dette strade non può richiamarsi l'esercizio dei poteri derivanti dall'articolo 9 della legge n. 187 del 1982 e successive modificazioni, in quanto le procedure adottate appaiono... » — invece della parola: sono — « ... in contrasto con le leggi speciali riguardanti la ricostruzione *post-terremoto* e, ovviamente, con le norme generali dello Stato ».

La frase successiva dalle parole: « Il potere di ordinanza.. » fino alle parole: « (data dei nuovi affidamenti dei lavori) » è soppressa.

A questo punto si introduce la seguente frase: « Non poteva essere infatti invocato il presupposto dell'urgenza e della eccezionalità degli interventi ». Si aggiunge: « inoltre, l'oggetto delle concessioni era in contrasto con quanto previsto dalla legge n. 219 del 1981, perché le opere non apparivano connesse in alcun modo con le esigenze dei nuclei industriali realizzati » e rimane l'inciso formulato tra parentesi alla quinta e sesta riga di pagina 52.

Alla riga successiva si sopprime la parola: « particolare » e rimane: « La gravità della situazione va considerata con riferimento alla deroga operata rispetto alle norme sulla contabilità dello Stato »; si cancellano le quattro righe successive e si aggiunge un breve periodo: « e la Commissione ritiene di dare ad essa » — cioè alla gravità della situazione — « rilevanza anche in vista di un'auspi-

cabile revisione dei criteri e delle procedure di spesa per le infrastrutture nelle zone terremotate ».

A questo punto anche il capoverso successivo è soppresso (mi riferisco a quello che recita: « La responsabilità dell'Ufficio precedente deve essere valutata in sede giudiziale e specificatamente sotto il profilo del danno erariale causato dagli atti di assegnazione abusivi »); terrei a precisare che rispetto a quanto erroneamente riportato anche dalla stampa non si è mai parlato di aspetto penale, bensì giudiziale sul profilo del danno la cui competenza è della Corte dei conti.

**PRESIDENTE.** Che sarebbe poi la più temuta se facesse pagare veramente !

**ACHILLE CUTRERA.** Si tratta di un recupero di informazione errata, che può deviare le attese.

Andando ad esaminare le righe successive, debbo dire che la frase: « Analogamente la responsabilità del predetto Ufficio, e del titolare del potere esercitato, va esaminata... » è sostituita con la frase: « Analoghe osservazioni vanno formulate... »

**ADA BECCHI.** Tutto questo si intende per quanto si riferisce all'articolo 32 della legge n. 219 del 1981, o si tratta di un discorso generale ?

**ACHILLE CUTRERA.** Si specifica: « ...alle altre opere eseguite *ex lege* n. 219. del 1981... » e quindi si tratta di quelle relative all'articolo 32.

**ADA BECCHI.** Ma se non viene specificato l'articolo, vi può essere confusione.

**PRESIDENTE.** Invece di indicare « *ex lege* n. 219 del 1981 » si potrebbe dire « *ex articolo 32* ».

**ACHILLE CUTRERA.** D'accordo; successivamente le parole: « non connesse in modo diretto » sono sostituite con le

seguenti: « non correlate in modo funzionale ». Non si modifica altro fino alla penultima riga di pagina 52, dove le parole: « Le opere » sono sostituite dalle seguenti: « Tali opere per altro ».

Al capoverso successivo, alla quarta riga di pagina 53 le parole: « Dal complesso »: sono sostituite con le seguenti: « Dall'insieme degli atti in suo possesso, la Commissione ha tratto il convincimento che: a) l'Ufficio speciale ha deliberato... »; il resto del punto a), indicato tra parentesi come proposta per il Presidente del Consiglio, è soppresso, poiché non si tratta di una proposta, bensì di un atto firmato dal soggetto delegato, quindi si potrebbe usare la formula tecnica: « ha deciso »; ricordo ai colleghi che nella prima formulazione (che era quella del gruppo di lavoro n. 2) avevo dato quella indicazione tra parentesi, non essendo sicuro se l'atto dell'Ufficio speciale costituiva l'atto terminale o se si trattava della proposta per il Presidente del Consiglio. Avendo verificato che gli atti sono firmati dal delegato, si deduce che non è una proposta, pertanto sarebbe un errore parlare di proposta.

Tornando al testo in esame propongo di usare la formula: « a) l'Ufficio speciale ha deliberato un complesso di opere che, ancorché costituenti risposta alle attese degli amministratori pubblici locali, andavano » — togliendo le parole: di gran lunga — « oltre i reali bisogni e comunque non avrebbero potuto essere decise al di là dei limiti posti dalla legge per l'esercizio del potere di ordinanza; b) in particolare si è dato il via a lavori che nulla hanno a che vedere con il funzionamento delle aree industriali »; a questo punto le parole: « È evidente il riferimento... » sono sostituite con le seguenti: « Si fa riferimento... », eccetera.

Arrivando poi alla quartultima riga del punto b), le parole: «... per il tratto che va da Fondo Valle Sele...», sono sostituite con le seguenti: «... per il tratto che dalla strada Fondo Valle Sele... ». A questo punto dovremo inserire il giorno

esatto di quel famoso provvedimento della soprintendenza che più volte abbiamo acquisito.

Per questa parte non propongo altre modificazioni; quelle che ho finora illustrate hanno, da un lato, una obiettiva validità, perché tendono a recuperare un testo che aveva una certa approssimazione trattandosi del progetto di relazione di un gruppo di lavoro da sottoporre all'esame dell'intera Commissione; dall'altro lato, si tratta di formulazioni più semplici dal punto di vista espositivo.

Ai colleghi non sfuggono i punti sostanzialmente modificativi, tuttavia vorrei dire che dei due maggiormente rilevanti quello relativo alla responsabilità dell'Ufficio — secondo le intese raggiunte — attiene più agli obiettivi che la Commissione intende specificare (se lo vorrà fare) in sede di conclusione della relazione propositiva, che non a questo punto dove sarebbe anomalo poiché si specificerebbe una responsabilità che in altri casi non abbiamo mai o quasi mai specificato.

Signor presidente, sono convinto che il lavoro fatto è di giusta perequazione delle posizioni emerse nell'ambito della Commissione.

**PRESIDENTE.** Vorrei sottoporre ai colleghi una proposta. In alcuni casi abbiamo citato il ministro Scotti ed altri ministri, indicandone i nomi.

Mi pare che sia un problema di serietà. Nella precisazione che gli atti relativi (convenzioni integrative) furono firmati il 30 giugno 1989 dal capo dell'Ufficio speciale ingegner Elveno Pastorelli non c'è altro che una registrazione. Il non nominarlo sarebbe — lo dico con tutto il rispetto — un pò ridicolo. Un conto è dirlo con un accenno che possa apparire quasi un volere tirare in ballo una certa persona, ma creeremmo un sospetto ben maggiore se ad un certo momento fosse l'unica persona a non essere nominata.

Ho detto questa mattina che non dobbiamo scaricare tutta la responsabilità sui funzionari. Ma non dobbiamo neppure fare una seduta spiritica.

Pertanto, come mi sono permesso di interrompere la collega Barbieri per dire che non avrebbe avuto senso — a mio avviso — dire qui: « per delega del... », perché se la delega fosse specifica per quell'atto sarebbe giusto dire che lo ha fatto — starei per dire — eccezionalmente per... Ma siccome l'Ufficio vive per delega, tutto quello che ha fatto lo ha fatto per delega...

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Quando si nomina il titolare di un ufficio, non bisogna superare il limite del ridicolo.

Il secondo punto che chiedo di mantenere — su cui interverrò di nuovo nel corso di questa discussione — è un punto che abbiamo mantenuto ovunque. Anche su questo non dobbiamo rasentare il ridicolo.

In riferimento alla quintultima riga della pagina 50, desidero fare presente che si tratta di osservazioni già fatte in precedenza (per esempio, per quanto riguarda l'articolo 21). Abbiamo sempre — come costume di Commissione collettiva ed unanime — stigmatizzato atti che avvenivano in un certo modo. Perché non anche in questo caso? Certo, non dobbiamo condannare alcuno; ma non dobbiamo neppure beatificare alcuno. Sarebbe oltretutto ridicolo, giacché la gente lo sa.

In terzo luogo, a pagina 53, lettera a), quarta riga, non toglierei le parole: « di gran lunga ». Dico soltanto che da tutto il contesto, anche successivo, si capisce che non si va soltanto oltre i reali bisogni, perché vi sono ovviamente delle infrazioni che possono derivare da una cattiva valutazione correlata ai bisogni. Non condannerei mai sul piano morale e politico un funzionario perché è andato oltre i reali bisogni, perché può darsi che si tratti di un errore di valutazione. Non così quando egli sia andato « di gran lunga » oltre i reali bisogni. Altrimenti sembreremmo non una Commissione parlamentare d'inchiesta, ma una Commissione di cerberi che vanno frustando i funzionari dello Stato:

Il termine: « di gran lunga » è già eufemistico; ma dire che diamo un giudizio negativo, perché è stata una valutazione che è andata oltre i reali bisogni, mi sembrerebbe un buttarsi un pò ridicolmente soltanto per tentare di trovare degli aggiustamenti di tipo linguistico (che poi non risolvono nulla e finiscono per essere come la zappa data sui piedi).

Tutti gli aggiustamenti trovati non mi convincono, perché è ovvio che poi su di essi saremo costretti a dare, fuori di qui, delle interpretazioni (perché d'altro canto i fatti sono questi e sono scritti).

Credo che questo sistema di trovare mediazioni nel linguaggio attraverso l'edulcorazione dei concetti sia in qualche modo un fatto negativo. Ma questo è un mio giudizio sul lavoro della Commissione. Lo dirò ovviamente anche all'esterno, se si dovesse raggiungere una mediazione accettabile; altrimenti anche su questo testo mi riservo di esprimere voto contrario.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Desidero intervenire soltanto sul punto specifico del nome del titolare.

Non devo nascondere che siamo stati soprattutto noi della democrazia cristiana ad aver insistito, in questo caso come — direi — in tutti gli altri, perché non fossero inseriti i nomi e tanto meno nomi di funzionari; e stamattina abbiamo avuto anche l'avallo dell'opinione del presidente, che ci ha molto confortati, però non c'è alcun bisogno di dire (dopo avere annunciato di che cosa si vuole parlare in questo paragrafo e cioè di certe strade che, a furia di preoccuparsi di fare quante più infrastrutture possibile, siamo riusciti a vedere firmate le relative convenzioni all'ultimo giorno) chi ha firmato le carte; basta dire che gli atti relativi a convenzioni integrative sono stati firmati il 30 giugno 1989.

Qui giochiamo veramente una strana partita, nella quale quando sono alcuni a non desiderare che siano dette certe cose, su quello che chiedono e sul modo in cui lo chiedono viene fatta una serie di elucubrazioni e di riflessioni; quando

sono altri, va da sé che possono chiedere anche la luna e va bene anche la luna.

Chiedo scusa se faccio questo tipo di osservazioni; ma se vogliamo veramente evitare riferimenti diretti od indiretti, con il nome ed il cognome o senza di essi, a persone e soprattutto a quelle persone che sono state fatte segno in misura maggiore di cattiverie, di calunnie e di invenzioni, la strada più semplice è quella di dire quando è avvenuta la firma. Avendo letto più sopra che la firma era avvenuta nel mese di giugno, il lettore ha la curiosità di sapere in quale data essa era avvenuta. Noi gli forniamo la data della firma, dicendo che gli atti relativi sono stati firmati il 30 giugno 1989,

Se trovaste un'altra frase in cui questo punto di partenza della realizzazione degli interventi, questa data precisa, valga la pena di essere messa in altro modo, non farei obiezioni. Ma a questo punto non mi sta più bene che si dica: « gli atti firmati dal capo dell'Ufficio ».

**PRESIDENTE.** Chiedo al senatore Tagliamonte se sia d'accordo sulla seguente dizione: « La Commissione ha soffermato la sua attenzione sulle opere di infrastrutture esterne deliberate il 30 giugno 1989 dall'Ufficio presieduto da... ».

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Possiamo dire subito: « deliberate il 30 giugno 1989 ».

Non mi sembra molto corretto, sul piano lessicale, dire: « agli atti relativi sono: ... ». O si dice: « gli atti relativi alla strada sono: ... » o altrimenti si dica: « le strade » non « gli atti ».

**ACHILLE CUTRERA.** Dal punto di vista grammaticale, non mi preoccupa.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** E allora non preoccupiamoci; tanto l'italiano è un'opinione !

**SILVIA BARBIERI.** Una prima riflessione, dopo le proposte che abbiamo sentito enunciare dal senatore Cutrera, anticipando già che non è ...



FRANCESCO TAGLIAMONTE. Cominciamo con le proposte? Io sono intervenuto solo su questa.

SILVIA BARBIERI. Questa è stata illustrata. È una serie di proposte che attonano a questo punto.

Desidero anticipare già fin da ora che questa che faccio è una prima riflessione, su cui poi il nostro capogruppo in Commissione trarrà le sue conclusioni ed ufficializzerà la posizione dell'intero gruppo.

Faccio intanto questo tipo di ragionamento, che attiene ad una questione di metodo. Mi sembra difficile arrivare ad una determinazione conclusiva su questo punto in assenza di un chiarimento o comunque di una definizione di un punto pregiudiziale come quello relativo alla parte iniziale di questo testo, in cui si pongono alcuni dubbi sulla legittimità costituzionale delle decisioni adottate e degli strumenti legislativi sui quali tali decisioni si basavano. Voglio dire che, se fosse in qualche modo vanificata la prima parte del testo, anche queste considerazioni finirebbero per assumere un rilievo diverso e forse finirebbero anche per avere una collocazione meno pertinente. Ritengo quindi che dobbiamo cercare di mantenere unite tali questioni. Comprendo che in genere è utile affrontare i problemi uno alla volta, in questo caso però ho l'impressione che rischieremo di perdere di vista la linearità del discorso.

Quanto ai rilievi sollevati dall'onorevole Russo Spena in merito all'inserimento o meno nel testo, dei nomi dei personaggi coinvolti, desidero a mia volta svolgere alcune considerazioni. È vero, senatore Tagliamonte, che nomi come quello del titolare dell'Ufficio speciale sono stati particolarmente al centro di determinate campagne, in cui è possibile che siano state affermate cattiverie, insinuazioni o calunnie, tuttavia è certissimo che le dichiarazioni contenute nel testo a proposito di questo funzionario non sono né cattiverie, né insinuazioni, né calunnie, bensì rappresentano la somma di dati di

fatto di cui la nostra Commissione ha avuto piena conoscenza. Dobbiamo inoltre tener presente che in molti altri punti di questa e di altri progetti di relazione i nomi dei personaggi pubblici che ricorrono sono esplicitati: proprio durante la seduta di ieri sono stati aggiunti, nel testo di competenza del gruppo di lavoro n. 4 i nomi del commissario del Governo — presidente della regione Campania, e sindaco di Napoli — e dei suoi successori, e così via. Non si comprende perché a questo punto dovremmo fare dei passi indietro o comunque usare due pesi e due misure. Credo si tratti di una questione di coerenza. Mi riferisco anche al fatto che venga indicata la circostanza che si agiva su delega dell'allora Presidente del Consiglio Ciriaco De Mita ed al fatto che, a detta dello stesso prefetto Pastorelli, alcune concessioni erano state fatte contro la sua volontà, cedendo alle istanze dello stesso Presidente del Consiglio. Certamente tutti i commissari che hanno effettuato i sopralluoghi ricordano un determinato cartello, di notevoli dimensioni, sul quale nel preannunciare l'effettuazione di determinate opere era stato scritto che queste venivano realizzate per volontà del Presidente del Consiglio, onorevole Ciriaco De Mita. Se i nomi vengono scritti addirittura sui cartelli infissi nei territori interessati e quindi possono essere citati quando si tratta di ottenere in qualche modo dei consensi, non si capisce perché gli stessi nomi non possano essere menzionati nella relazione di un organismo parlamentare incaricato di controllare quegli interventi.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. La nostra Commissione non ha certo ricevuto l'incarico di controllare i cartelli, traendo conclusioni dalle scritture su di essi riportate!

SILVIA BARBIERI. No, senatore Tagliamonte, non ho detto questo! Ritengo di essermi espressa piuttosto chiaramente!

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ma non possiamo fare un confronto tra il lavoro

che stiamo svolgendo noi e l'opera dell'amanuense che scrive i cartelli!

SILVIA BARBIERI. I cartelli non sono certo stati scritti da un privato di sua iniziativa!

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Forse si trattava di qualcuno che aveva ottenuto un favore ed intendeva ricambiarlo scrivendo quel cartello. Posso anche ammettere che sia così, ma questo non ha alcun significato ai nostri fini, anzi ci allontana dalla serietà con cui finora ha condotto il suo intervento, onorevole Barbieri.

SILVIA BARBIERI. Quelli cui mi riferisco non sono manifesti attaccati sui muri da non si sa chi: sono i cartelli di cui è prescritta obbligatoriamente l'affissione per dare notizia dell'avvio di un'opera pubblica. Comunque, quello del cartello era soltanto un esempio, ma il senso del mio discorso era questo: se i nomi possono essere citati nel momento in cui si vuole raccogliere apprezzamento per una determinata iniziativa, non vedo perché non dovrebbero essere indicati anche quando si tratta di ricostruire la successione dei fatti, specificando in quale momento e su delega di chi le opere siano state realizzate. Con ciò non s'intende certo criminalizzare chi ha voluto l'opera, bensì identificare il titolare di un ufficio.

Desidero inoltre osservare che, a mio avviso, va tenuta presente la questione dell'efficacia di ciò che scriviamo. Non voglio con ciò affermare che dobbiamo scrivere cose eclatanti, che colpiscono; intendo invece riferirmi al malvezzo per cui chi elabora le relazioni inserisce richiami a tutta una serie di normative precedenti che, sul momento, non sono in dotazione di chi legge: in questo modo il lettore si trova disarmato e si sente ignorante. Pertanto, considerato anche che il lettore non sarà necessariamente a conoscenza dell'intera successione dei fatti, ritengo che, nel momento in cui si troverà a leggere « titolare dell'Ufficio speciale », debba essere messo subito in condizione di sapere di chi si tratti, senza

essere costretto a ricorrere alla consultazione di un allegato. Non credo che questo possa essere considerato un atteggiamento persecutorio.

ONOFRIO PETRARÀ. Desidero esporre il mio punto di vista proprio per suffragare quanto è stato detto poc'anzi in ordine alla coerenza che i documenti dovrebbero avere. Ho sotto gli occhi il progetto di relazione contenente le considerazioni valutative di competenza del gruppo di lavoro n. 4, che a pagina 16 dice testualmente: « Le convenzioni predisposte a partire dal 1981, dai commissari in carica De Feo, Fantini, Valenzi, Scotti... » e così via. Qui sono indicati cioè date e nomi relativi a convenzioni soltanto predisposte, mentre nel caso di cui stiamo discutendo si tratta di atti deliberati e firmati, per cui è veramente assurdo sostenere che non si debba fare un riferimento specifico al nome ed alla data. Se vogliamo in sostanza mantenere una certa coerenza, ritengo sia opportuno accogliere l'invito del presidente ad inserire tali specifici riferimenti.

ELIO MENSURATI. Ritengo che all'ultima riga di pagina 50 debbano essere specificate le province in cui rientrano i vari tratti della strada realizzata: ossia, Salerno, Potenza, e così via.

Propongo, inoltre, che alla nona riga di pagina 51 — mi riferisco al testo proposto dal senatore Cutrera —, tra le espressioni « Si tratta di strade » e « sono state decise », venga inserita la seguente frase: « sulle quali le regioni Campania e Basilicata si sono espresse favorevolmente e che corrispondono, peraltro, all'obiettivo del complessivo avanzamento economico e sociale delle zone interessate ».

PRESIDENTE. Onorevole Mensurati, per non cadere in contraddizione mi chiedo come mai non siano state espresse osservazioni alla proposta del senatore Cutrera che, tra l'altro, dice: « non poteva essere invocato per quelle opere il presupposto dell'urgenza e dell'eccezionalità degli interventi... » oppure: « al di fuori di

qualsiasi valutazione di pianificazione generale ». Poiché la pianificazione è concetto legato allo sviluppo, propongo di scrivere ciò che è valido ed oggettivo, cioè accogliere la proposta dell'onorevole Mensurati per la parte che recita: « sulla quale le regioni Campania e Basilicata si sono espresse favorevolmente ».

ACHILLE CUTRERA. Chiedo al proponente se può confermare che questa affermazione si riferisce a tutte le strade, anche quindi a quelle denominate « bretella » o « collegamento locale ». Chiedo in sostanza se quel parere favorevole fu espresso anche per le strade di carattere locale.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Chiedo se sia possibile effettuare un accertamento in tal senso.

PRESIDENTE. Se dovesse risultare, questo elemento sarà inserito.

MICHELE D'AMBROSIO. Signor presidente, in ordine ai lavori della Commissione vorrei sapere se, terminato l'esame di ciascuna proposta di modificazione, questa s'intenda approvata o meno. Se così fosse, sarei contrario a tale procedura.

PRESIDENTE. Non è in corso alcuna votazione. Il senatore Cutrera ha affermato che, se vi sono dati di fatto, non possono che essere accolti ed inseriti nel testo.

SILVIA BARBIERI. Erano dati di fatto anche quelli di cui si è discusso sinora !

ELIO MENSURATI. Alla pagina 52, seconda riga, la frase dalle parole: « l'oggetto », sino alla fine del periodo, può essere così sostituita: « inoltre l'oggetto della concessione difficilmente poteva rientrare nella previsione della legge n. 219/1981 in quanto le opere non appaiono connesse con le esigenze dei nuclei industriali realizzati ».

Vorrei inoltre che in qualche maniera si riflettesse sul fatto che la prima parte della pagina 53 ripete concetti già espressi alle pagine 51 e 52.

MICHELE FLORINO. Signor presidente, se ancora adesso vi è una sorta di « trasversalità » delle proposte di modificazione, non comprendo per quale motivo i lavori della Commissione siano stati sospesi sino alle 16. Ritenevo che i colleghi Tagliamonte e Cutrera nel frattempo avessero concordato le modifiche al testo in esame.

ACHILLE CUTRERA. Le modifiche sono state concordate.

MICHELE FLORINO. Anche se ciò è avvenuto, attualmente la Commissione è impegnata ad esaminare un'altra serie di proposte di modificazione che rimettono in discussione il nuovo testo presentato dal senatore Cutrera.

PRESIDENTE. Onorevole Florino, vi è libertà nella presentazione delle proposte di modificazione dei testi.

Chiedo al senatore Cutrera il parere sulle proposte presentate.

ADA BECCHI. Signor presidente, aggiungo una richiesta rivolta al collega Cutrera. Potrebbe spiegare il motivo dell'eventuale soppressione del secondo capoverso di pagina 52, che non ritengo superfluo, perché non solo ha un carattere rilevante rispetto al testo precedente — ma anche rispetto all'attuale —, ma ha notevoli relazioni con le ipotesi di proposta che il senatore Cutrera a suo tempo aveva preannunciato in merito al medesimo settore di intervento ?

PRESIDENTE. Ho avuto modo di dire questa mattina che sarei favorevole a sopprimere quella frase, perché non vorrei che dovessimo citare alcuni casi nei confronti dei quali la Corte dei conti dovrebbe intervenire, quando ritengo giusto che quell'organo di controllo eserciti la propria funzione su tutti gli atti.

ADA BECCHI. Soprattutto quando è già intervenuta !

PRESIDENTE. Su tale questione non è ancora intervenuta.

ACHILLE CUTRERA. Alcune modifiche proposte a pagina 50, ancorché non presentate per iscritto, ritengo riportino alla sede diversa della settima riga l'indicazione del giugno 1989, sopprimendola successivamente ed escludendo comunque la formulazione non brillante: « Gli atti relativi sono » che ritengo opportuno sostituire con la parola: « riguardano ». Tuttavia, il mio parere è che il nome del titolare dell'Ufficio speciale possa essere conservato, sia perché esisteva già nella proposta iniziale, sia perché mi sembrano convincenti le osservazioni che sono state formulate circa una indicazione perequata di queste esposizioni di ordine ai vari titolari degli uffici pubblici, nelle varie situazioni, che non hanno alcun altro significato se non quello di rendere chiaro chi ha esercitato il potere in quel momento.

La seconda osservazione riguarda quanto detto dalla collega Barbieri, che punta ad indicare specificamente il fatto che l'ingegner Pastorelli ha operato per delega del Presidente del Consiglio Ciriaco De Mita; su questo punto mi rimetto alla Commissione, anche se ho indicato la mia opinione nel testo iniziale; in tal senso è chiaro che ritenevo — quando formulai il primo testo — che ciò andasse specificato perché era sorto un problema fra il delegato ed il delegante in sede di audizione davanti alla Commissione: questo era il significato del richiamo, che non voleva essere persecutorio nei confronti di alcuno. Ripeto, si basava sul fatto che l'ingegner Pastorelli aveva ripetutamente fatto presente alla Commissione di essere considerato la vittima innocente e sacrificale della situazione.

Di fronte a questa distribuzione di responsabilità, che non compete a noi valutare in questo momento, avevo ritenuto opportuno specificare che aveva

firmato quegli atti nell'ambito dell'esercizio di un delega; in questo modo appariva chiaro che, se ci fosse stata una responsabilità attribuita al delegante, questa sarebbe passata per effetto del richiamo da noi operato; nello stesso tempo non si andava oltre le indicazioni.

Per quanto riguarda le osservazioni avanzate dal collega Russo Spena circa l'espressione: « di gran lunga », debbo dire che anche a questo proposito mi rimetto alla Commissione, perché è un giudizio di impegno delle opere rispetto ai reali bisogni. Per quanto mi riguarda credo che il giudizio possa essere articolato in modo diverso rispetto alle opere; in taluni casi credo sia giusta la soppressione dell'espressione « di gran lunga » (come, ad esempio, per quanto riguarda il caso della bretella di collegamento dell'ospedale di Oliveto-Citra), mentre invece quando si parla di strade come quella Laviano-Castelgrande sono personalmente convinto che si tratti di strade molto al di là dei bisogni e dell'economia delle zone in questione (per quanto abbiamo potuto vedere anche di persona).

Circa lo specificare le province non vi è nulla in contrario, però mi sembra che tutto ciò non abbia senso, trattandosi di strade la cui costruzione è stata decisa da una articolazione centrale dello Stato; del resto questo criterio, se adottato, andrebbe usato anche per quanto riguarda le strade di collegamento della Valle del Sele (se ho capito bene in provincia di Salerno) ed altre in località Ofantina (in provincia di Avellino), altre ancora in provincia di Potenza. Mi sembra che tutte queste strade ricadano nell'articolazione complessiva della zona; per questo motivo non condivido l'indicazione della provincia, che allora dovrebbe riguardare ciascun caso.

Ripeto, non capisco il significato della richiesta. Cioè, si tratta di opere volute per ragioni locali ?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Non erano strade « campanilistiche », poiché si è trattato di infrastrutture concepite sotto la pressione delle popolazioni, in un contesto generale — lo abbiamo detto in

altra fase del nostro discorso, era l'occasione buona per approfittare degli aiuti dello Stato — che sono state messe in quel programma. A questo punto individuare la localizzazione precisa può avere un significato.

ACHILLE CUTRERA. Ringrazio il senatore Tagliamonte che mi ha chiarito questo punto.

PRESIDENTE. Faccio presente che in questo modo il discorso si immiserisce — senza fare riferimenti personali — oltre i limiti consentiti.

BORIS ULIANICH. Senza voler ledere la libertà di espressione dei colleghi, che rappresenta un pieno loro diritto, prego i colleghi di non entrare in specificazioni che trovo umilianti per me come parlamentare.

Inoltre vorrei far presente che non ho mai pensato che le strade in questione ricadano nella provincia di Avellino; dico queste cose con cortesia, ma anche con molta chiarezza: l'indicazione delle sigle delle province ha solo un senso, che per me — come parlamentare — è offensivo. Sono quindi nettamente contrario ad inserire l'indicazione delle province.

PRESIDENTE. Se alcuni commissari desiderano esprimere le loro motivazioni non possiamo certo impedirlo, però se qualcuno dovesse ritenere che il ministro dell'interno dell'epoca, Oscar Luigi Scalfaro, abbia avuto un atteggiamento fazioso (durante tale carica) legherebbe questa affermazione solo all'attività svolta in provincia di Novara o anche a quella di Agrigento? Questo è il nodo della questione. In tal senso non mi oppongo all'inserimento delle province, ma se si pensasse che vi è stata una esuberanza da parte di qualcuno, ciò dovrebbe riguardare il piano nazionale. Seguire la indicazione di cui stiamo discutendo avrebbe il significato di dire che vi è stato un Presidente del Consiglio il quale si era così immeschinato (e non mi pare sia il caso della persona alla quale ci riferiamo)

da avere atteggiamenti illegali solo per quanto si riferiva alla provincia di Avellino, ignorando tutti gli altri casi. Ripeto, cerchiamo di non immiserire il dibattito andando fuori di certi limiti.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Quando uno di noi avanza una proposta, se c'è un argomento che dovrebbe evitare di usare, è proprio quello ora richiamato.

PRESIDENTE. È un argomento che nasce da quello che avete detto finora.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. No, presidente...

PRESIDENTE. Quando si indica la provincia per dire che non è Avellino, come è possibile questo?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Se non ci fosse il malanimo, andrebbe preso per una battuta e si passerebbe oltre.

PRESIDENTE. Ecco, è esatto.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Qui stiamo a fare un gioco che veramente non capisco più.

MICHELE D'AMBROSIO. Allora prendiamola come una battuta ed andiamo oltre!

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Quando un collega presenta una proposta di modificazione, si discute e poi la si approva o non la si approva.

Se volete camminare, andate più rapidamente!

PRESIDENTE. Lei ha detto al relatore che si vuol indicare che alcune strade non sono in provincia di Avellino. È vero questo? Lei ha detto questo?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Cercavo di aiutarvi a capire queste cose.

PRESIDENTE. Sì, io avevo capito dall'inizio; il senatore Cutrera, che è più innocente, non aveva compreso subito.

ACHILLE CUTRERA. Ho ringraziato per il chiarimento offerto.

PRESIDENTE. Una volta che si è dato questo chiarimento, ci rendiamo conto che questo è offensivo per la persona cui si riferisce?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Allora votiamo e basta, Presidente! Come fa lei a farmi questa predica?

PRESIDENTE. Non dico di votare, perché se votiamo, creiamo delle rotture e basta! Quindi non chiedetemi di passare ai voti.

ACHILLE CUTRERA. Sulla proposta di modificazione alla pagina 51, confermo l'opinione prima manifestata nel senso di accogliere l'inserimento della dizione: « sulle quali le regioni Campania e Basilicata si sono espresse favorevolmente » e di provvedere a chiarire se effettivamente tale parere sia stato dato per tutte e cinque le strade; altrimenti sarà specificato laddove il parere è stato dato.

Vi è poi una proposta, relativamente alla pagina 52, seconda riga, tendente a modificare la frase dalle parole: « - l'oggetto » alle parole: « nuclei industriali realizzati », conservando - credo - la frase contenuta nella successiva parentesi.

Il mio parere è che quella che viene proposta è una modifica rilevante, in quanto un punto importante attiene alla valutazione della connessione o meno di tali opere con le esigenze dei nuclei industriali.

Credo che si possa effettivamente sostituire l'espressione del testo dov'è scritto: « perché le opere non erano connesse in alcun modo ... » (che è il giudizio, il punto decisivo della valutazione della connessione) con un'espressione che dica: « in quanto le opere non appaiono connesse con le esigenze dei nuclei industriali realizzati ».

Questo era quanto avevo proposto di scrivere fin dall'inizio.

Piuttosto che le parole: « non erano connesse » mi sembrano giuste le parole:

« non appaiono connesse », perché esprimono meglio un giudizio, cioè una formulazione soggettiva.

Invece la precedente espressione: « difficilmente potevano rientrare » costituisce una valutazione della Commissione. Una volta che ritenessimo che tali opere non fossero connesse - come il relatore ritiene che non lo siano - in alcun modo con le esigenze dei nuclei industriali, la Commissione riterrebbe la concessione in contrasto con quanto è indicato nella legge n. 219 del 1981?

Questo è il punto. Vorrei, di fronte alla delicatezza della modifica che ho proposto ...

PRESIDENTE. Riterrei opportuno mantenere il testo nella prima parte ed accogliere l'espressione: « appaiono connesse » nella seconda.

ACHILLE CUTRERA. Sì. Per quanto riguarda la pagina 53, ritengo che l'osservazione svolta dal collega poc'anzi intervenuto sia fondata nella sua impostazione, perché effettivamente vengono a ripetersi alcune considerazioni che si sono già lette a pagina 51.

Pertanto occorrerebbe un coordinamento tra l'ultima parte della pagina 51 e la pagina 53 (che appare più evidente ora che il testo della pagina 51 risulta asciugato). Di conseguenza, si troverebbe la necessità che le ultime cinque righe della pagina 51 e le prime sei (come modificate poc'anzi) della pagina successiva vengano coordinate con quanto è scritto ai punti *a)* e *b)*, anche se tale coordinamento richiederebbe - a mio avviso - un rifacimento. Si tratterebbe poi di conservare sempre quel giudizio di gravità che si legge alla settima riga della pagina 52, collegato con la valutazione della Commissione.

PRESIDENTE. Se dicono qualcosa che è già detta, non si possono addirittura sopprimere?

ACHILLE CUTRERA. No, perché non sono esattamente le stesse cose. Si tratta di un coordinamento.

Quando si esprime il concetto di andare oltre i reali bisogni, lo si deve lasciare ed integrare. Lo trovo importante, non da poco. Importante trovo anche tutto il punto *a)* nell'esercizio del potere di ordinanza. Invece i lavori che non hanno a che vedere con il funzionamento delle aree industriali — di cui al punto *b)* — vengono assorbiti sicuramente dalle prime sei righe della pagina 52. Di qui il coordinamento che ritengo necessario effettuare.

ELIO MENSURATI. Però il concetto « oltre i reali bisogni » dovrebbe essere limitato, in relazione anche ad un'esigenza di tipo sociale. Così come è espresso, sembra un po' eccessivo. Probabilmente si tratta dei bisogni non funzionali allo sviluppo industriale, non dei bisogni in assoluto.

Mi sembra già in qualche modo opinabile la questione se siano funzionali o meno allo sviluppo industriale, ma dire che proprio non costituiscono una risposta ad un reale bisogno mi sembra eccessivo.

ACHILLE CUTRERA. Vorrei solo sottolineare che l'espressione è che andavano « oltre i reali bisogni » ed è quindi una valutazione — se vogliamo, con un giudizio anche politico-amministrativo — di un rapporto tra la situazione di quei territori e l'entità delle opere programmate.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Non lo condividiamo comunque. Faccio il mio dovere

ACHILLE CUTRERA. Accolgo questo suggerimento di trovare, in sede di coordinamento, una formula riuscita. Però nel complesso la richiesta di revisione dei testi delle pagine da 51 a 53 in questa parte mi pare fondata.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Come procediamo, ora? Diamo al senatore Cutrera il tempo di presentare il testo definitivo

relativo alle parti stralciate ed intanto discutiamo sulla prima parte del progetto di relazione?

PRESIDENTE. Il senatore Cutrera può preparare su queste cose un testo definitivo su cui discutere.

Sulla prima parte — quella relativa alle questioni di costituzionalità ed agli interrogativi in tale senso — è stata preparata qualcosa?

ACHILLE CUTRERA. Devo dire — anche per la tranquillità dei nostri lavori — che per quanto riguarda la seconda parte (quella relativa alle proposte di modificazione presentate dai colleghi, che sono numerose e sono state da me esaminate con attenzione) ritengo che vi sia un'opera di arricchimento del testo e quindi — salvo le successive valutazioni della Commissione — posso anticipare che quasi tutte le proposte di modificazione sono accoglibili, perché tendono veramente ad una specificazione, ad una correzione, ad un arricchimento di quanto è stato scritto inizialmente nelle pagine del testo; per contro la parte terza delle mie osservazioni (riguardante le questioni di carattere costituzionale) manifesta, secondo quante opinioni ho potuto raccogliere, profonde divergenze, che non credo dipendano da una mia difficile o scarsa disponibilità a comprendere. Lo dico per chiarezza nei confronti dei colleghi, ed in particolare del senatore Tagliamonte, con cui ho avuto la possibilità e l'occasione di verificare i testi comparati preparati anche in alternativa a quello da me predisposto. Tuttavia, anche muovendo dal testo che così cortesemente il Presidente ha messo a disposizione della Commissione in un tentativo di composizione, devo dire che sia rispetto a tale testo, sia rispetto a quello del senatore Tagliamonte si verificano delle divergenze di vedute sostanziali, delle quali preferirei che i gruppi che le hanno manifestate avessero ad esprimere le ragioni, di modo che la Commissione potesse comprendere la difficoltà di fronte alla quale ancora ci troviamo.

GIOVANNI RUSSO SPENA. È possibile averle, in modo da poterle conoscere con precisione?

ACHILLE CUTRERA. Certo.

PRESIDENTE. Desidero ricordare che nel corso di precedenti sedute eravamo giunti ad alcune conclusioni, sulle quali non erano state sollevate obiezioni. In primo luogo, si era valutata la possibilità di riassumere il contenuto delle prime venti pagine del testo in esame, in secondo luogo si era parlato dell'esistenza di dubbi di costituzionalità in merito ad alcune leggi. In proposito io stesso avevo affermato che la nostra Commissione non ha competenza per dichiarare l'incostituzionalità delle norme, ma d'altra parte è innegabile che nel corso dei nostri lavori si siano presentati dubbi di costituzionalità. Nel corso di tale discussione ho cercato di stilare un testo che affrontasse la questione, il quale tuttavia rappresenta soltanto una prima stesura, per così dire rozza, da sottoporre alla Commissione. La mia intenzione era di giungere ad una sintesi che non sottraesse nulla alla sostanza del testo presentato dal senatore Cutrera, ma che testimoniassero il fatto che da varie parti sono sorti interrogativi sull'ortodossia costituzionale di alcune norme, che ho indicato. Ritengo che ora sarebbe opportuno riesaminare la stesura che ho definito rozza, per meglio puntualizzare la problematica ed anche per verificare se siano state indicate tutte le questioni che hanno destato dubbi di costituzionalità.

ACHILLE CUTRERA. Per parte mia, ritengo che le osservazioni raccolte dal presidente nel testo, che ha voluto cortesemente definire rozza, siano soddisfacenti per quanto riguarda la prima parte, ossia la questione sorta in riferimento all'articolo 76 della Costituzione. Vi è però una seconda parte, concernente l'articolo 97 della Costituzione medesima (la quale si distingue in due aspetti, uno riguardante l'intervenuta organizzazione degli uffici e l'altro riferito alla questione

della delega nella quale — a mio avviso — non sono sufficientemente trattate le questioni sorte. La mia ipotesi principale sarebbe quella di conservare intatto il testo originario del progetto di relazione ma, posto che questo possa apparire eccessivamente ampio rispetto all'economia dei lavori, ritengo che si potrebbe ridurre notevolmente l'elenco degli atti descritti nella prima, seconda e terza fase e conservare invece inalterato il giudizio circa i dubbi di costituzionalità, espresso nelle pagine 17, 18 e 19. A mio avviso, il punto focale della questione si trova alla fine di pagina 17, dove si dice: « Tenuta presente l'evoluzione della struttura organizzativa posta in essere attraverso le fasi sopra riepilogate, la Commissione ritiene che... ». Ritengo che mantenere distinte le tre fasi sia un sistema utile per conferire maggiore chiarezza all'esposizione di quanto è avvenuto nel corso degli anni: in nessun'altra parte del progetto di relazione infatti si fa cenno all'evoluzione organizzativa, mentre sono convinto che sia importante illustrare come gli uffici si siano strutturati. Quindi — come dicevo — alla fine di pagina 17 si dice: « ... la Commissione ritiene che: a) l'autorità amministrativa delegata ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 219 del 1981 abbia posto in essere un sistema organizzatorio che sin dall'inizio si è trovato ai limiti del dettato costituzionale ». Probabilmente quest'ultima frase può aver fatto pensare che si esprimesse un giudizio eccessivamente pesante. Il testo prosegue poi: « detta organizzazione amministrativa, posta in essere con i decreti e le ordinanze del 1982 ... » e qui alludevo al sistema costruito intorno alla delega del ministro Scotti, « ... e ancora più manifestamente quella configurata attraverso la costituzione dell'Ufficio speciale del 1984 (ministro delegato Zamberletti) con poteri di deroga alla legislazione vigente, non risponde ai principi dell'articolo 97 della Costituzione ». È quest'ultima la frase che ritengo il presidente abbia giustamente censurato, perché esprime un giudizio eccessivamente reciso.



PRESIDENTE. Desidero spiegarne le motivazioni. Se abbiamo già affermato in principio che sono stati sollevati interrogativi sulla correttezza costituzionale di alcune norme in relazione all'articolo 97 della Costituzione, è sufficiente precisare, nel concludere il discorso, che tali interrogativi si sono posti in relazione alla creazione di determinati uffici specificamente indicati, senza cioè inserire inutili ripetizioni.

ACHILLE CUTRERA. Credo che lei abbia impostato come sempre in modo completo il discorso. Tuttavia la descrizione degli uffici, anche se ampia, andrebbe conservata.

PRESIDENTE. Non c'è dubbio, ma non ritengo necessario ripetere la questione di costituzionalità. Gli altri dubbi sarebbero sorti in ordine all'applicazione dell'articolo 97 della Costituzione. Questi interrogativi riguardano gli uffici del ministro Scotti e del ministro Zamberletti. Su ciascuno di essi è sorta la questione in ordine alla conformità o meno al principio di cui all'articolo 97 della Costituzione.

ACHILLE CUTRERA. Pensando a questa impostazione, signor presidente, ritiene che per ciascuno di tali uffici — come è stato fatto nel progetto di relazione introduttivo — siano descritti gli effetti della loro organizzazione?

PRESIDENTE. In termini di fatto gli uffici sono stati descritti. L'eventuale interrogativo di natura costituzionale deriva dalla procedura di istituzione.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Ritengo che il dubbio di costituzionalità, oltre che ad attenere alla istituzione degli uffici, sia relativo al potere organizzatorio in quanto tale e non soltanto in relazione ai singoli uffici. Si tratta di due concetti abbastanza diversi. A me interessa in particolare l'aspetto del potere organizzatorio.

FRANCESCO SAPIO. Signor presidente, ritengo che ci troviamo in una situazione di stallo. Nel corso del suo intervento la collega Barbieri ha già prospettato l'ipotesi che la discussione sulla parte accantonata del progetto di relazione (pagine da 50 a 53) fosse direttamente collegata a quella relativa ai problemi di illegittimità costituzionale. Ritengo che un'impostazione di questo tipo sia estremamente corretta. Devo ripetere che il testo del senatore Cutrera dimostra una tesi precisa: collocare o meno nel progetto di relazione sugli interventi *ex* articolo 32 della legge n. 219 del 1981 il problema della legittimità costituzionale, quasi fosse un *optional*, mentre a nostro avviso è un problema centrale.

Le questioni di legittimità sono state esaminate in relazione agli articoli 76 e 97 della Costituzione ed in riferimento a tre profili fondamentali, sui quali necessariamente dovremo tentare di ritrovare un'intesa. Non possiamo assolutamente dimenticare che il progetto di relazione sugli interventi *ex* articolo 32 si sostiene solo ed in quanto si affermano e si dimostrano i problemi di illegittimità costituzionale riferiti ai tre profili. In particolare, vi è il dubbio se i poteri derogatori affidati al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai suoi delegati, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 187 del 1982, possano essere legittimamente attribuiti in riferimento all'articolo 76 della Costituzione, che prevede l'esercizio della funzione legislativa da parte del Governo soltanto in base ad una delega del Parlamento, con la quale devono essere determinati principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti.

Il secondo profilo attiene all'ambito dei poteri di deroga riconosciuti dall'articolo 9 della medesima legge n. 187 del 1982. Si tratta di stabilire se poteva essere costituita — come è stato detto — la struttura amministrativa posta in essere dai ministri delegati.

Il terzo profilo riguarda invece la possibilità, nell'ambito dei poteri di deroga, di considerare legittima l'autorizza-

zione del CIPE dell'8 giugno 1983 con la quale, ritenendo applicabili gli articoli 5-bis e 5-ter del decreto-legge n. 333 del 1981, si estendeva alle opere infrastrutturali esterne (relative all'organizzazione dei nuclei industriali) la possibilità di autorizzazione del ministro designato (Scotti) ad includere nel suo programma tali opere.

Non è possibile che all'improvviso si rinunci a questa ipotesi. Per tale motivo il gruppo comunista aveva dichiarato la propria disponibilità a rivedere questa parte del testo ritenuta eccessivamente corposa, ribadendo però la necessità che i principi fossero mantenuti. Se dovessero cadere, verrebbe meno la tesi che dobbiamo dimostrare e il progetto di relazione diverrebbe altra cosa. O ci preoccupiamo di enunciare, anche in forme diverse, questi principi fondamentali (che devono essere esplicitati e collocati in questa sede per un problema di funzionalità e di organicità dell'esposizione, articolando e giustificando in questo modo l'esplicazione della tesi), oppure il progetto di relazione stesso, senatore Cutrera, sarà tutt'altra cosa. Il gruppo comunista non si sentirebbe di accettare un'ipotesi in base alla quale alla fine non si comprenderebbe il motivo per cui sono state introdotte alcune argomentazioni. Se tutto fosse stato legittimo, non si comprenderebbe ad esempio per quale motivo si farebbe cenno alle infrastrutture esterne di Scotti o alla ragione per cui il testo si sofferma sull'Ufficio speciale senza fare cenno alle infrastrutture di Pastorelli. Se tutto fosse stato legittimo, cadrebbe ogni discussione. Il progetto di relazione diverrebbe quindi soltanto una sintetica valutazione delle cose che — mi consentirete — noi comunisti diciamo da dieci anni. Potrebbe essere forse ritenuto un primo ed importante risultato per il fatto che la Commissione d'inchiesta avrà sancito quella riflessione critica che i comunisti — ripeto — sostengono da dieci anni. Non credo che il punto sia questo. La Commissione nel progetto di relazione del senatore Cutrera apre altre possibilità di indagine e di riflessione.

In tale senso bisogna coglierne il suggerimento; si tratta di una impostazione che impegna noi e l'intero Parlamento a riflettere anche per quanto riguarda il modo di legiferare usato nel nostro Paese. Sicuramente dobbiamo riservarci una successiva valutazione, che non può che essere di rigetto della soluzione prospettata.

Invito pertanto il senatore Cutrera a predisporre il testo della parte emendata e accantonata, nonché a rivederlo; dallo scambio di idee che abbiamo avuto emerge l'insoddisfazione del nostro gruppo per il modo con il quale si prospetta la soluzione della parte relativa ai profili di legittimità costituzionale. Ripeto è necessario rivedere questa parte per sottoporre all'esame della Commissione un testo che recuperi — contenendoli tutti — i principi in questione.

**PRESIDENTE.** Chiedo al senatore Cutrera — visto che la prima parte può ritenersi approvata — se si può togliere tutta la seconda parte sostituendola con la seguente ipotesi di lavoro: « Tenuta presente l'evoluzione della struttura organizzativa, la Commissione ritiene che: a) ... » lasciando l'attuale formulazione di tale punto; « b) il decreto ministeriale 25 settembre 1989 contenente disposizioni ... espressione di un potere di ordinanza in deroga alla legge ordinaria... appare in contrasto ... » anziché usare una formula che darebbe il senso della certezza « ... e pertanto tale procedura dovrebbe essere rinnovata per farla rispondere al dettato costituzionale ».

Ripeto, chiedo al senatore Cutrera se può verificare la convergenza su tale ipotesi.

**GAETANO VAIRO.** Mi pare che tale formulazione si esprima sempre in termini di certezza.

**PRESIDENTE.** Ho detto « dovrebbe », comunque si tratta di una ipotesi. Dobbiamo poi cercare una formula definitiva.

**ACHILLE CUTRERA.** Presidente, mi permetto di accogliere il suo invito. Se la

Commissione ritiene di concedermi uno spazio di quaranta minuti, credo che si potrebbe procedere sia alla riformulazione del testo delle pagine da 50 a 53 (che richiede non più di dieci minuti di tempo) sia al superamento delle difficoltà manifestate.

Per tale operazione vorrei però essere sicuro delle linee da seguire. Dovremmo concordare nel ritenere approvata la prima parte della proposta del presidente Scalfaro che riguarda il primo vizio supposto di legittimità.

**PRESIDENTE.** Circa il secondo punto — sempre in via di ipotesi — possiamo riferirci alla fine della pagina 17 e a quella successiva a condizione — trattandosi di un dubbio — di non concludere in termini di certezza.

**ACHILLE CUTRERA.** Il punto che mi lascia perplesso, e su questo vorrei conoscere meglio l'opinione dei colleghi, riguarda quanto detto da lei, presidente, circa i punti critici (elencati a pagina 4) della vicenda amministrativa.

Il presidente ha riassunto così i termini della questione: per quanto riguarda l'articolo 97 della Costituzione gli interrogativi sulla correttezza costituzionale si riferiscono in primo luogo al passaggio di competenze dal Ministero dell'industria — competenza naturale — a quello dei beni culturali *intuitu personae*, che determinò poi il rapporto di collaborazione con l'Italtelna ed il passaggio di competenze — più logico — al ministro per la protezione civile (e questo è un aspetto che riguarda la disarmonia delle competenze tradizionali); in secondo luogo, al sorgere di una apposita struttura amministrativa — l'Ufficio speciale — per far fronte in modo continuo ed organico alle esigenze connesse alla materia degli interventi.

Vorrei sapere se i colleghi ritengono che sia sufficiente questa inquadratura corretta, ma molto sintetica rispetto a quanto avevo inizialmente indicato nel testo alle pagine da 11 a 16, nelle quali questi aspetti di amministrazione innovativa (la chiamerei così) sono invece descritti con molta ampiezza.

**PRESIDENTE.** Chiedo scusa, ma faccio una ipotesi.

Poiché questa parte del testo — così come è stata inizialmente scritta — potrebbe essere considerata come intervento del senatore Cutrera, si potrebbe — nel caso in cui si accedesse alla sintesi — rimandare appunto a tale intervento, con l'indicazione esatta della seduta e della pagina del resoconto stenografico dove esso appare; in questo modo chi volesse potrebbe leggersi tutta la motivazione dettagliata.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Mi rendo conto che siamo alla fine dei lavori della Commissione. Debbo però ricordare che già abbiamo detto cosa ci preme veramente; è forse inutile continuare a girare a vuoto.

A suo tempo ho chiesto, presentando alcune proposte di modificazione, la soppressione delle pagine sulle quali ci stiamo soffermando; naturalmente non stiamo parlando ora della mia proposta di soppressione, però ho il dovere di ricordare la mia posizione personale e quella del mio gruppo. Si tratta di una materia importante e dirompente dal punto di vista dell'impressione — nel bene come nel male — che questa Commissione darà all'esterno. Ripeto, la nostra Commissione d'inchiesta, nominata dal Parlamento per esaminare il modo in cui è stato realizzato l'intervento straordinario nelle zone terremotate secondo le norme emanate dal Parlamento stesso, dedica un capitolo della relazione conclusiva dell'ampiezza di 80 pagine per dimostrare che siamo partiti da una formidabile, madornale incostituzionalità.

Il problema non è se affermiamo o non affermiamo esplicitamente. Il collega D'Ambrosio ha perfettamente ragione se si riferisce a questo. Il problema è che questo tipo d'impressione è quello che poi scandalizza di più, innanzitutto per il fatto che siamo una Commissione del Parlamento e dedichiamo tanto sforzo e tanta attenzione per spiegare che siamo pieni di dubbi in ordine a quello che dal Parlamento è stato deciso e fatto. Ma fino

a prova contraria una Commissione parlamentare, fatta di parlamentari, dovrebbe quanto meno evitare di dare l'impressione di ergersi a giudice di ciò che è stato fatto dai predecessori. A me non risulta che nella storia parlamentare italiana sia stato mai aperto un processo a quanto è stato fatto dal Parlamento. E mi dispiacerebbe molto di fare parte dei 40 galantuomini che — pur con le più oneste intenzioni — si sarebbero avviati per una tale strada.

La seconda osservazione è che il dubbio d'incostituzionalità non è un dubbio teorico, non è un dubbio intellettuale; è un dubbio su cui si fonda tutta una serie di considerazioni, di ragionamenti e di conclusioni. Anche su questa parte, se siamo già scandalizzati per il fatto che questa Commissione possa diventare una sorta di tribunale del Parlamento, siamo altrettanto scandalizzati per l'uso che si finisce per fare di tale modo di argomentare.

Si può dire: e tutto quello che avete fatto? E le proposte di modifica di ieri?

Non vorrei che non si fosse capito che la collaborazione da me data — della quale non mi pento affatto — punta a che, partendo da un dubbio che per me non vuol essere fondamento per dimostrare che tutto quello che si è fatto era sbagliato ed illegittimo, o sospetto d'illegittimità, si dimostri che tutto quello che si è fatto (a meno che non s'individui un caso specifico e concreto, in ordine al quale sarei il primo a dire di mandare in tribunale il signore od i signori che si fossero macchiati di quella tale manchevolezza) è corretto.

Non mi sento — in base ai ragionamenti ed ai dubbi d'incostituzionalità — di sostenere che quello che è stato fatto da Tizio, da Sempronio o da Caio nell'esercizio delle loro funzioni, a livello di ministri o di alti funzionari, sia scorretto.

Qual è dunque il tentativo? È quello di lasciare in piedi tale ipotesi e tale dubbio d'incostituzionalità ed in funzione di essi ammorbidire, ridimensionare e chiarire la nostra analisi e la nostra

valutazione di comportamenti fattuali, di effettivi adempimenti compiuti dagli uffici amministrativi.

Detto questo — che ho voluto chiarire per evitare che si finisca per concludere nel dubbio — non ho niente in contrario alla proposta di affidare al senatore Cutrera il compito di cercare d'integrare e di armonizzare le pagine indicate dal Presidente e quelle da lui predisposte, in modo tale da comporre un testo su cui, poi, pronunciarci; anzi, confido molto, nell'opera del senatore Cutrera visto che ha subito il travaglio di tutte queste modifiche che abbiamo apportato per colpa mia e visto che ci siamo parlati ed abbiamo discusso continuamente. Però devo fare presente al Presidente ed agli onorevoli colleghi che si tratta di una materia molto delicata. Perciò, per quanto abbia cercato di pormi di fronte ad essa e di dare un contributo, abbiamo assolutamente bisogno (io, gli altri e voi) di disporre di un nuovo testo scritto.

PRESIDENTE. Non c'è dubbio.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Quando ci sarà dato il testo, finalmente ci pronunceremo su di esso.

PRESIDENTE. Sono molto attento al richiamo espresso dal senatore Tagliamonte a non giudicare il Parlamento. Però non sarei così preoccupato.

La preoccupazione più grossa, nello scrivere queste righe, l'abbiamo sul piano dottrinale. Potremmo avere infatti il giorno dopo dieci costituzionalisti che ci dicono: ma dove siete andati a sognare l'incostituzionalità?

Per questo dico di stare attenti e di mettere un punto interrogativo. Che poi si pongano interrogativi su un atto parlamentare fa anche parte dei compiti di una Commissione. Se lo si fa con garbo, non finisce il mondo. Ma il problema è sul piano dottrinale, dove avremo sicuramente qualcuno che dirà: sì signori: è incostituzionale! Ma avremo anche una serie di persone che, con argomenti serissimi, ci diranno: cosa mai vi è venuto in mente?

Questo è il rischio che si corre ogni volta che si tocca un tema su un piano scientifico.

SILVIA BARBIERI. Alcune delle cose che volevo dire sono state da lei, signor Presidente, anticipate. Mi riferisco alla prima parte dell'intervento del senatore Tagliamonte, laddove si è preoccupato che dall'esito del lavoro di questa Commissione possa derivare, prevalentemente od in gran parte, una censura al Parlamento.

Trovo che tale preoccupazione non sia fondata, anche in virtù di quanto è scritto nella legge istitutiva di questa Commissione (in cui si chiede appunto alla Commissione di predisporre elementi di proposta concernenti interventi legislativi e parlamentari), se tali elementi di proposta sono stati costruiti anche sull'analisi critica di precedenti interventi legislativi.

Peraltro credo che sia ricorrente in maniera quasi ossessiva nei lavori di questa Commissione — dentro queste mura ed in sede di esame sui luoghi di confronto con i diretti interessati, di confronto ufficiale con la stampa (mi riferisco ad alcuni incontri avvenuti sul luogo, durante i quali il Presidente, a nome di tutti noi, esprimeva prime valutazioni) — la considerazione critica ed autocritica su come nelle stesse leggi che via via si sono succedute, anche per il contesto in cui sono state adottate (di urgenza, di pressioni, di dramma: incombente, eccetera), i varchi per le questioni inopportune che poi si sono realizzate nei fatti fossero lì, pronti e percorribili.

Credo che si tratti di un'autocritica già preannunciata, che non può non trovare qui la sua conclusione formale.

Se quest'autocritica di parlamentari nei confronti del Parlamento si spinge fino ad adombrare dubbi d'illegittimità costituzionale, credo che questo non debba costituire un momento di particolare preoccupazione.

Se vogliamo anziché parlare di legittimità costituzionale usare termini diversi (come per esempio l'espressione: coerenza

con il dettato costituzionale) e comunque, nell'espressione che sicuramente il senatore Cutrera saprà trovare, individuare quelle formule che siano meno presuntuose da parte di chi non sia (e questo vale per molti dei commissari) particolarmente ferrato in dottrina, credo che la sensibilità del senatore Cutrera potrà sicuramente cimentarsi in tale direzione.

Ho apprezzato molto il testo predisposto dal senatore Cutrera. Credo di potermi associare alla proposta (poc'anzi avanzata dal senatore Tagliamonte e sottolineata dal Presidente) di cercare di lavorare su quel testo senza svuotarlo di contenuto, trovando forme che siano capaci da un lato di salvaguardarci nell'intento di evitare di esporre certezze che su tale terreno possano essere sempre condizionate e, dall'altro, di non esporci sul piano della dottrina, però con queste due cautele. Non credo invece che dovremmo farci carico di un altro tipo di cautela: proprio per avvalorare o in qualche modo supportare di serietà i nostri ragionamenti, non credo che dovremmo preoccuparci di alleggerire le nostre affermazioni in riferimento agli aspetti descrittivi delle strutture di cui si adombra l'eventuale illegittimità nell'atto stesso in cui sono state costituite. Credo infatti che questi siano elementi *ad adjuvandum* per comprendere bene di che cosa stiamo parlando. Ritengo inoltre che non dovrebbe destare eccessive preoccupazioni la lunghezza del testo.

MICHELE D'AMBROSIO. Ho riletto con molta attenzione le ventidue pagine incriminate e desidero riconfermare che — a mio avviso — il senatore Cutrera ha presentato un testo davvero pregevole, di cui penso la Commissione dovrebbe essergli grata. Per tale ragione non comprendo perché si dovrebbe procedere ad una scompaginazione di questa armonica impostazione. Mi permetterei pertanto di suggerire al senatore Cutrera di mantenere la sostanza del suo testo, in quanto ritengo che esso sia utile per una conclusione seria dei nostri lavori e sono convinto che la nostra Commissione do-

vrebbe accettare una formulazione che — a mio avviso — è di grande valore giuridico.

Desidero inoltre ricordare che mancano poco più di ventiquattr'ore alla scadenza del tempo a disposizione della nostra Commissione per concludere i suoi lavori; pertanto chiedo che si decida, eventualmente con una votazione, entro che ora procederemo alla votazione finale sul complesso dei testi dei progetti di relazione.

**PRESIDENTE.** Dobbiamo necessariamente procedere entro la presente seduta alle votazioni sul complesso dei progetti di relazione contenenti le considerazioni valutative, anche se dovessimo per ciò lavorare fino a notte inoltrata. Nella giornata di domani potremo poi occuparci del progetto di relazione propositiva.

**ACHILLE CUTRERA.** Ringrazio il collega D'Ambrosio per le sue parole di apprezzamento, che non possono non essere gradite.

Desidero sottolineare che — a mio parere — la discussione che stiamo svolgendo è importante — e questo era il mio intendimento — non solo e non tanto avendo riferimento al passato, ma soprattutto per effettuare un richiamo ad una vicenda che il Parlamento sta ancora vivendo, ossia il problema del conferimento di poteri di deroga per tante altre fattispecie, analoghe a quella del terremoto. Mi sembra quindi opportuno accogliere l'invito dei colleghi di dare maggiore pregnanza a questo aspetto del progetto di relazione, non tanto allo scopo di censurare quanto è avvenuto, quanto per mettere in guardia le istituzioni rispetto al fatto che la creazione di regimi derogatori può portare a conseguenze quali quelle verificatesi. Vorrei ricordare che a pagina 20 del progetto di relazione ho scritto che la Commissione ritiene importante richiamare le indicazioni soprastese allo scopo di spiegare innanzitutto come possa essersi verificato che una serie di atti, emanati in una succes-

sione di tempo, abbiano portato ad effetti distorsivi rispetto alle previsioni iniziali della stessa legge istitutiva. L'attribuzione di un potere normativo ad organi dell'autorità amministrativa al di fuori dei sistemi ordinari può aver costituito la ragione prima delle osservazioni rilevate in questo progetto di relazione e può anche aver portato ad una spesa pubblica non prevista e non prevedibile, ad opere iniziate e sviluppate con troppa discrezionalità ed a controlli amministrativi che molto spesso sono mancati. Ho riportato in sintesi il contenuto della pagina 20, cercando un po' di ammorbidire le espressioni più decisamente critiche, e ritengo che forse il testo potrebbe essere limato in tal senso. Tengo a sottolineare comunque l'opportunità di mantenere lo spirito di questa parte del testo, che era più *de jure condendo* che *de jure condito*.

**PRESIDENTE.** Si può anche specificare che la Commissione auspica che tale sistema non debba ripetersi in avvenire.

**ACHILLE CUTRERA.** Signor presidente, come parlamentare che vive la quotidiana fatica della nostra attività, posso dirle che mercoledì prossimo la Commissione permanente del Senato di cui faccio parte dovrà affrontare il problema di 1.800 miliardi che verranno attribuiti ancora con questo sistema. Ecco perché il problema è rilevante!

**GAETANO VAIRO.** Credo che gli ultimi interventi, signor presidente, abbiano fugato una grave preoccupazione. Accogliendo la proposta del presidente (sulla quale mi sembra che tutti abbiano convenuto) di porre in termini dubitativi la questione di legittimità costituzionale di alcune norme, anziché affermarne con certezza l'esistenza, ritengo che abbiamo compiuto un passaggio importante. Il problema infatti non è tanto quello di evitare il pericolo di porci come tribunale del Parlamento, quanto piuttosto di evitare che il Parlamento entri in contraddizione con se stesso. Se cioè il nostro contributo si limitasse a valutare la co-

stituzionalità di una legge già approvata e qualcuno di noi fosse membro, per esempio, della Commissione affari costituzionali, entrerebbe in contraddizione con se stesso nel sindacare la costituzionalità di una legge che ha già valutato in precedenza.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Il Parlamento dispone di uno strumento per ovviare a tale situazione ed è quello di approvare un'altra legge.

**GAETANO VAIRO.** Il problema non è questo, onorevole Russo Spena, e la prego di farmi concludere, perché il ragionamento segue un filo. Si tratta di capire l'uso che si è fatto di una certa legge. L'ultima affermazione del senatore Cutrera mi soddisfa pienamente: egli sostiene che, se il legislatore non può contraddirsi, potrebbe però valutare quali sono stati gli effetti perversi di un uso distorto della legge. Se tale uso portasse non alla certezza, ma almeno ad avere dubbi e perplessità di natura costituzionale, potrei ritenermi più che soddisfatto.

**ACHILLE CUTRERA.** Per quanto riguarda l'ordine dei lavori, non ritengo necessaria una sospensione della seduta in quanto, anche se mi allontanassi dall'aula, la Commissione potrebbe proseguire l'esame degli altri progetti di relazione.

**GIOVANNI RUSSO SPENA.** Sono d'accordo con il senatore Tagliamonte; la discussione in ordine alle considerazioni valutative relative al titolo VIII dovrebbe considerarsi chiusa; in tal senso si è espressa la presidenza, alla quale è stata chiesta anche la contestualità delle votazioni.

**SETTIMO GOTTARDO.** Al progetto di relazione sul titolo VIII vi sono delle osservazioni e delle proposte di modificazione del mio capogruppo che accolgo sin da ora, in quanto li ritengo perfetta-

mente coerenti con il testo. Si tratta comunque di modificazioni formali e non sostanziali.

**PRESIDENTE.** Pongo un problema di impostazione dei lavori della Commissione. L'attenzione con la quale, con la pazienza di cui lo ringraziamo, il senatore Cutrera ha redatto il suo progetto di relazione, credo debba essere estesa a tutti gli altri. In questo senso, per non impegnare la Commissione in un lungo lavoro, sarà necessario che il presidente sia coadiuvato da altri colleghi per procedere alla rilettura dei testi.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Chiedo una sospensione della seduta per consentire la rilettura dei testi definitivi non tutti distribuiti.

**PRESIDENTE.** Sono a disposizione della Commissione, ma vorrei sapere di quanto tempo hanno bisogno i colleghi per procedere a questa rilettura. Mi era sembrato di capire che il testo in questione, salvo il refuso puro e semplice, potesse considerarsi approvato.

Se si tratta oggi di apportare solo correzioni di ortografia, che non toccano in nessun modo il testo medesimo, possiamo procedere licenziandolo, salvo il voto finale.

**AMEDEO D'ADDARIO.** Vorrei chiarire un aspetto di metodo dei nostri lavori che mi era sembrato acquisito (anche se è ovvio che i testi vanno riletti).

Per quanto riguarda le valutazioni sugli interventi di cui all'articolo 21 vorrei informare la presidenza ed i colleghi commissari che il testo che attualmente è in fase di correzione è frutto della collaborazione di tutti i colleghi delegati dai rispettivi gruppi. Al di là delle questioni formali, la sostanza del testo medesimo è frutto di una convergenza di opinioni che si è realizzata nel momento stesso della compilazione. A questo punto non so se sia il caso di procedere ad una rilettura collegiale, anche se non sono contrario alla richiesta una sospensione di mez-

z'ora. Vorrei però ricordare a tutti noi che ci eravamo dati un metodo preciso di lavoro prima della sospensione antimeridiana.

ADA BECCHI. Proprio per quella lealtà di rapporti che, penso, finora sia stata mantenuta, il testo che contiene il « refuso » — se non sbaglio — è stato scritto a due mani; l'onorevole D'Addario ha infatti dettato le prime righe del testo contenente le considerazioni valutative sugli interventi di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981 per Napoli.

SETTIMO GOTTARDO. Alcuni paragrafi sono stati scritti proprio dall'onorevole D'Addario.

ADA BECCHI. Comunque il testo è stato presentato l'altro ieri mattina è stato discusso e modificato in seduta plenaria, l'onorevole Gottardo si è assunto il compito di coordinarlo, in cui ha coinvolto i proponenti delle proposte di modificazione quando non era sicuro della corrispondenza tra il coordinamento stesso ed il testo della proposta stessa; credo che se ricominciassimo ad esaminarlo rientreremmo nello schema di una vera e propria storia senza fine: come il terremoto, anche il lavoro della Commissione!

Quanto alla richiesta di sospendere per mezz'ora i nostri lavori per rileggere il testo relativo agli interventi di cui all'articolo 21, non ritengo che ciò sia necessario anche se non vi era un rappresentante della sinistra indipendente all'interno del gruppo di lavoro che si è occupato di predisporre tale testo; naturalmente questa è solo la mia opinione.

SETTIMO GOTTARDO. Insisto, anche a nome dei commissari del mio gruppo nel chiedere di sospendere la seduta per un'ora.

PRESIDENTE. A questo punto — anche perché abbiamo già perso inutilmente il nostro tempo nel sollecitare tale sospensione — sospendo i nostri lavori.

(La seduta, sospesa alle 18,40, è ripresa alle 21,25).

### Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Vorrei preliminarmente affrontare la questione concernente l'ordine dei nostri lavori, in considerazione dei tempi che abbiamo a disposizione e partendo da una valutazione che mi sembra d'obbligo: poiché tutte le nostre sedute, ad eccezione di quelle dedicate alla discussione dei progetti di relazione, sono state pubbliche, ritengo indispensabile terminare i nostri lavori con una seduta pubblica, trasmessa mediante l'impianto televisivo a circuito chiuso, nella quale i progetti di relazione saranno posti in votazione.

Se non vi saranno obiezioni, dovremo esprimere tre voti, riguardanti rispettivamente la parte descrittiva, quella valutativa e quella propositiva. Tali votazioni saranno precedute dalle dichiarazioni di voto, cui avranno diritto un parlamentare per gruppo, nonché i parlamentari dissenzienti, secondo quanto disposto dal regolamento della Camera dei deputati.

Ritengo pertanto i testi dei singoli progetti di relazione contenenti considerazioni valutative dovranno essere approvati nella seduta odierna; ricordo ai colleghi che su di essi resta comunque ferma la possibilità di chiedere una votazione per parti separate o di astenersi.

Nella giornata di domani non sarà quindi possibile apportare modificazioni alle parti descrittiva e valutativa. Resta il capitolo propositivo, che questa sera vedremo come affrontare. È certo che alcuni testi contengono già parti di commento che, secondo una certa logica di impostazione, dovrebbero essere inseriti nel progetto di relazione propositiva anche qualora venissero approvati nella seduta odierna. Se ciò si verificherà, se cioè le varie parti propositive resteranno comprese in altre parti dei progetti di relazione, potremo redigere un indice delle



proposte stesse o riportarle nuovamente tutte insieme in calce alla relazione propositiva.

### **Seguito della discussione dei progetti di relazione sugli interventi di ricostruzione e sviluppo industriale.**

**PRESIDENTE.** Riprendiamo la discussione del testo del progetto di relazione sugli interventi di riparazione, ricostruzione e delocalizzazione degli stabilimenti industriali danneggiati e sullo sviluppo industriale: considerazioni valutative.

Invito il senatore Cutrera — che ringrazio per il lavoro svolto — ad illustrare la nuova formulazione di alcune parti del testo.

**ACHILLE CUTRERA.** Desidero iniziare dalla parte riguardante le prime ventidue pagine del testo del progetto, concernenti le questioni costituzionali, per passare poi al resto. Poiché nel complesso non si tratta di un testo lungo, ritengo opportuno darne lettura. Mi domando tuttavia se eventuali proposte di modificazione debbano essere presentate al termine o nel corso della lettura; ritengo che la cosa migliore sia consentire una lettura complessiva, nel corso della quale ciascun commissario potrà segnare eventuali punti sui quali desideri avere chiarimenti o formulare proposte modificative.

Leggo il testo predisposto nella prima parte dal presidente, integrato secondo le indicazioni che mi sono state prospettate da componenti la Commissione, assumendone comunque la responsabilità, nel convincimento che ci troviamo all'interno dello schema di cui si era parlato; il testo delle considerazioni valutative è così modificato da pagina 1 a pagina 21-bis:

« Più volte la Commissione è tornata sulle questioni fin qui trattate a proposito dell'ortodossia costituzionale delle norme che si sono succedute nel tempo a modifica dell'articolo 32 della legge n. 219 del 1981.

Gli interrogativi su un tema così delicato, quale la costituzionalità o meno

di una norma, fanno riferimento al dettato dell'articolo 76 della Costituzione: "L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti" e all'articolo 97: "I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione".

Perplessità sono sorte anche relativamente all'autorizzazione CIPE 8 giugno 1983 — e ai suoi vari provvedimenti di attuazione — che estendeva l'applicazione dell'articolo 5-ter del decreto-legge 26 giugno 1981, n. 333, alle opere di infrastrutturazione esterna relative alla organizzazione dei nuclei industriali previsti dall'articolo 32.

Si osserva che l'articolo 32 della legge n. 219 del 1981 non introduceva alcuna deroga; la deroga veniva inserita con il disposto dell'articolo 9 della legge 29 aprile 1982, n. 187.

Con tale norma: a) la competenza a realizzare gli interventi per le piccole e medie industrie venne spostata dalle Comunità montane al Presidente del Consiglio dei ministri perché procedesse direttamente o a mezzo di altro ministro all'uopo designato; b) la competenza a concedere le agevolazioni finanziarie venne spostata dal ministro dell'industria al Presidente del Consiglio dei ministri che provvede direttamente o a mezzo di altro ministro all'uopo designato; c) l'Autorità competente all'attuazione degli interventi (Presidente del Consiglio o ministri all'uopo designati) poteva provvedere con le modalità di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981 "in deroga alle procedure previste dallo stesso articolo 32 e a tutte le altre disposizioni di legge vigenti, nel rispetto delle norme della Costituzione, dei principi generali dell'ordinamento e nei limiti degli appositi stanziamenti".

Tuttavia l'articolo 9 della legge n. 187 del 1982, nell'introdurre i principi della deroga generalizzata, ebbe cura di introdurre la contestuale adozione di una serie

di limiti: limiti temporali, sino al 31 dicembre 1982, per l'esercizio del potere di deroga; limiti quantitativi sull'importo delle spese erogabili: sino a 500 miliardi complessivi; limiti tipologici con riferimento alle sole opere da eseguire all'interno delle aree industriali.

Nel giro degli anni successivi, anche gli elementi di equilibrio introdotti dalla legge n. 187 del 1982 furono, a loro volta, alterati. I limiti inizialmente imposti vennero modificati. Il limite temporale venne portato, di anno in anno, sino al 30 giugno 1990 in seguito ad interventi del Parlamento. Il limite di spesa subì un vero sfondamento con ricarico sui fondi dell'articolo 3 della legge n. 219 del 1981. Le opere da eseguire vennero estese fino a comprendere opere non sempre collegate da un nesso causale con le aree industriali che si volevano sviluppare.

I dubbi sulla costituzionalità espressi nella Commissione poggiano anche sulla sentenza n. 100 della Corte costituzionale del 3 aprile 1987, che, dichiarando la legittimità costituzionale delle ordinanze emanate dal ministro Zamberletti — quelle della cosiddetta somma urgenza — elevava critiche al "metodo seguito dal legislatore, consistente nell'emanazione di specifici provvedimenti legislativi intesi a far fronte a singole calamità", in assenza di un provvedimento legislativo che dettasse norme generali, idonee ad affrontare ogni eventuale calamità.

Qui si inserisce l'autorevole critica del Presidente della Repubblica nel suo messaggio alle Camere del 15 agosto 1990:

Non si può "invocare una urgenza .... rispetto all'adozione di principi di buona amministrazione e di chiara legislazione, da considerarsi come valore preminente";

— nel nostro ordinamento "la Costituzione ... ha voluto ignorare la possibile esistenza di stati di emergenza, e cioè di situazioni la cui gestione può chiedere un diverso ordine di funzionamento dei pubblici poteri, politici e amministrativi, ed una capacità di deroga all'ordinamento vigente in via ordinaria, e non ha con-

seguentemente né previsto, né disciplinato gli istituti, le forme, i modi, i limiti, le 'speciali capacità' per la gestione di detti stati di emergenza";

— ancorché "non possa escludersi in via assoluta che nel nostro ordinamento costituzionale si prevedano ... stati di emergenza e regimi istituzionali particolari per la loro gestione, .... la legittimità costituzionale richiede che essi si muovano strettamente nell'ambito del sistema di garanzie e di diritti del cittadino e nel sistema di governo istituito dalla Costituzione e, dall'altro lato, la 'convenienza' e la 'correttezza costituzionale', oltre ad una ordinata tecnica legislativa (che peraltro acquista rilevanza istituzionale per i valori di certezza e quindi riconoscibilità giuridica degli atti che esse predispongono) richiedono la massima chiarezza e l'aderenza a rigorosi criteri di necessità nell'istituire regimi speciali di esercizio di funzioni amministrative, in deroga all'organizzazione ordinaria ed alla legislazione vigente in via permanente ed ordinaria".

Per quanto riguarda l'articolo 97 della Costituzione, gli interrogativi sulla correttezza costituzionale si riferiscono: a) al passaggio di competenze dal Ministero dell'industria (competenza naturale) al Ministero dei beni culturali (*intuitu personae*), che determinò il rapporto di collaborazione con la Italtel; b) al passaggio di competenza, più logica, al Ministro della protezione civile, con il sorgere di un'apposita struttura amministrativa (Ufficio speciale), dotata di poteri istruttori e deliberativi particolarmente ampi per far fronte in modo continuo ed organico alle esigenze connesse alla realizzazione degli interventi; c) al passaggio della competenza al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno che, con decreto 25 settembre 1989, adottato nell'ambito dei poteri di ordinanza, ha deciso di avvalersi ancora dell'Ufficio speciale oltre la data del 30 giugno 1989, che il Parlamento aveva posto come limite al funzionamento della struttura straordinaria, nonché ha affidato l'attua-

zione ulteriore degli interventi previsti dall'articolo 32 all'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno.

A proposito delle deleghe conferite per l'esercizio dei poteri in deroga alle norme dell'ordinamento, è opportuno richiamare il messaggio presidenziale nel punto in cui (paragrafo 10) sottolinea l'importanza della corretta definizione del regime dei poteri e degli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza (il messaggio presidenziale faceva riferimento alla legge istitutiva del Servizio nazionale della protezione civile, ma quelle considerazioni sono pertinenti anche nei casi qui citati): "la norma prevede che si possa a tali interventi provvedere anche a mezzo di delegati, che è figura amministrativa che non trova né in questa né in altre leggi neanche un principio o un criterio di regolamentazione, né sotto il profilo della istituzione e della nomina, né sotto quello della individuazione delle funzioni, e ciò in aperto contrasto con l'articolo 97 della Costituzione e col fondamentale principio di legalità che può ben considerarsi principio strutturale dello stato di diritto e quindi del nostro ordinamento costituzionale".

La Commissione ritiene che: *a)* il sistema organizzatorio posto in essere in forza dei poteri conferiti dall'articolo 9 della legge n. 187 del 1982 si sia articolato nella distribuzione di competenze e nel conferimento di poteri di deroga che, per la durata del loro esercizio, la mancanza di un adeguato sistema di controlli, l'insufficienza dei criteri per l'esercizio stesso, possono considerarsi ai limiti del dettato costituzionale; *b)* analoghi dubbi possono essere prospettati a proposito della delibera CIPE dell'8 giugno 1983 (che è alla base dei vari interventi operati per la realizzazione di infrastrutture esterne ai nuclei industriali realizzati), essendo stato quel provvedimento adottato ritenendo applicabili i poteri di deroga previsti dal decreto-legge 26 giugno 1981, n. 333, riguardante gli interventi per la città di Napoli; *c)* che per quanto riguarda il decreto ministeriale 25 settembre 1989 (di attuazione della legge

n. 48 del 1989), trattandosi anch'esso di un provvedimento che è espressione dell'esercizio di un potere di deroga alla legge ordinaria, espresso nella forma del decreto-ordinanza a distanza di nove anni dal sisma, possa considerarsi in contrasto con l'articolo 97 della Costituzione e pertanto possa essere rinnovato, perché abbia a rispondere al dettato costituzionale; *d)* che le osservazioni sopra formulate, avendo riferimento all'esercizio di poteri, atti e provvedimenti adottati al di fuori delle normali procedure poste dalle leggi dello Stato, inducono a ritenere che il sistema derogatorio possa essere stato — esso stesso — ragione prima di una serie di rilievi critici formulati in questa Relazione a proposito dello svolgimento dell'attività dei soggetti e degli organi della pubblica Amministrazione; la Commissione in modo rigoroso, che in futuro il Parlamento possa attribuire poteri delegati a strutture amministrative discrezionalmente prescelte (al di fuori dei ristretti limiti degli interventi di soccorso) perché ciò può aprire in certe situazioni pesanti falle nel sistema ordinamentale, con costi e risultati non controllabili sotto il profilo politico, tecnico, amministrativo e contabile. In particolare, la Commissione ritiene di sottolineare come la rinuncia ad utilizzare l'apparato ordinario della pubblica Amministrazione, sostituendolo ora con mandati *ad personam*, ora con strutture amministrative sostitutive individuate nell'ambito di società commerciali, ora con uffici speciali costruiti con personale raccolto con necessaria casualità, da un lato costituiscono una lesione dei principi fondamentali di buona amministrazione, ai quali l'ordinamento non può rinunciare, dall'altro non porta ai risultati sperati nei tempi più brevi e con l'efficacia migliore ».

**PRESIDENTE.** Senatore Cutrera, se non sbaglia l'ultima parte da lei letta è contenuta nella relazione della Corte dei conti.

**ACHILLE CUTRERA.** No, signor presidente, in realtà questa parte era conte-

nuta nella formulazione originaria del progetto di relazione. In sostanza, ho recuperato il concetto, sul quale la Corte dei conti ha attirato la nostra attenzione, in base al quale non sempre usando i poteri di deroga si riesce a far prima.

PRESIDENTE. Senatore Cutrera, avverto alcune perplessità sull'espressione « possa », utilizzata al punto c) da lei testé letto. Riterrei opportuno sostituire tale parola con la seguente: « potrebbe ».

ACHILLE CUTRERA. D'accordo, signor presidente.

PRESIDENTE. Inoltre, adotterei una formula meno marcata in riferimento alla parte in cui si afferma che « è pertanto da escludere, a parere della Commissione, in modo rigoroso, che in futuro il Parlamento possa attribuire poteri delegati a strutture amministrative discrezionalmente prescelte (al di fuori dei ristretti limiti degli interventi di soccorso) perché ciò può aprire in certe situazioni pesanti falle nel sistema ordinamentale, con costi e risultati non controllabili sotto il profilo politico, tecnico, amministrativo e contabile ».

Proporrei di scrivere: « La Commissione ritiene quindi decisamente sconsigliabile... ». In tal modo ci si mantiene nell'ambito di una costituzionalità che non determina interrogativi. Non aggiungerei l'ultima parte.

ACHILLE CUTRERA. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. In altri termini poniamo in evidenza che in Commissione sono sorti interrogativi e proponiamo che in futuro si segua una strada diversa.

GAETANO VAIRO. È auspicabile, signor presidente.

PRESIDENTE. A noi è apparso che la strada seguita sia inopportuna. Il termine sconsigliabile del resto non è offensivo.

ACHILLE CUTRERA. Suggestivo di proseguire affermando: « perché ciò può aprire falle al sistema ordinamentale, con costi e risultati non controllabili ».

PRESIDENTE. Poiché già sono state compiute affermazioni analoghe in precedenza, chiarirei soltanto, dopo la parentesi: « per avere la necessaria certezza costituzionale ». L'ultima parte, poiché già è stata data una lunga motivazione, mi sembra superflua.

ACHILLE CUTRERA. Nell'ultima parte ho proposto la seguente formulazione: « In particolare, a parere della Commissione, occorre sottolineare come la rinuncia ad utilizzare l'apparato ordinario della pubblica Amministrazione, sostituendolo ora con mandati *ad personam*, ora con strutture amministrative sostitutive, individuate nell'ambito di società commerciali, ora con uffici speciali costituiti con personale raccolto con necessaria casualità, da un lato costituisce lesione dei principi di buona amministrazione e dall'altro importa i risultati sperati nei tempi più brevi ».

PRESIDENTE. Poiché vi sono norme costituzionali che impongono determinati atti, credo che la formulazione da me proposta sia più sintetica.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Credo sia opportuno discutere la questione avendo sotto mano il testo. Attendiamo perciò che vengano distribuite le fotocopie.

ACHILLE CUTRERA. Intanto possiamo riprendere l'esame delle pagine da 50 a 53. Ho recuperato tutte le proposte di modificazione formulate nel corso del dibattito svoltosi. Su alcune di esse la Commissione non si era soffermata; pertanto richiamo l'attenzione della Commissione sul nuovo testo di pagina 51, con riferimento alla richiesta di evitare la duplicazione delle osservazioni; resta il testo dell'ultimo capoverso di pagina 51, dalle parole: « La Commissione nota ... » alle parole: « ... le norme generali dello

Stato». Propongo allora di specificare: « Dall'insieme degli atti in suo possesso, la Commissione ha tratto il convincimento che:

— non poteva essere invocato per quelle opere il presupposto dell'urgenza e della eccezionalità degli interventi a distanza di 9 anni dal sisma;

— le singole opere, ancorché costituenti risposta alle attese degli amministratori pubblici locali, andavano in taluni casi di gran lunga oltre i reali bisogni;

— l'oggetto delle concessioni era in contrasto con quanto previsto dalla legge n. 219 del 1981 perché le opere non apparivano connesse in alcun modo con i nuclei industriali realizzati (in particolare, per la Fondo Valle Sele-Laviano-Castelgrande e la Fondo Valle Sele-Ospedale Oliveto Citra); ».

Questa è la frase che risulta duplicata. Infatti, a pagina 53 vi era scritto: « Nulla hanno a che vedere con il funzionamento delle aree industriali », mentre a pagina 52 si poteva leggere: « Le opere non erano connesse in alcun modo con le esigenze dei nuclei industriali realizzati (così, in particolare per la Fondo valle Sele — Laviano Castelgrande e la Fondo valle Sele-Ospedale Oliveto Citra) ».

ELIO MENSURATI. Mi pare che la frase « connesso in alcun modo »...

ACHILLE CUTRERA. Ho recuperato una frase che già esisteva, non ho introdotto modifiche, che comunque possono essere proposte. Per ora intendo solo illustrare ai colleghi in che modo è stata organizzata la non sovrapposizione delle pagine.

Riprendo la lettura: « — non avrebbero potuto essere decise in ogni caso, al di là dei limiti posti dalla legge per l'esercizio del potere di ordinanza » altra frase che era scritta a pagina 53; « in particolare per quanto riguarda la superstrada Fondo valle Sele-Laviano-Castelgrande, si nota che essa attraversa territori fragilissimi

dal punto di vista geologico, che non hanno alcuna relazione, né come terminale di partenza, né come terminale di arrivo, con alcuno dei venti nuclei industriali. Per detta superstrada, la Soprintendenza ai beni ambientali competente per territorio, con nota in data 25 ottobre 1990, ha espresso parere contrario all'esecuzione dei lavori "in quanto la realizzazione dell'intervento proposto per il tratto che va da Ponte Sele all'abitato di Laviano, comprometterebbe irreparabilmente una zona boschiva ancora integra e di rilevante valore ambientale, di fatto, una delle aree di maggiore bellezza dell'alta Valle del Sele".

La gravità della situazione coinvolta dalle richiamate concessioni va considerata con riferimento alla deroga operata rispetto alle norme sulla contabilità dello Stato, e la Commissione ritiene di dare ad essa particolare rilevanza anche in vista di un'auspicata revisione dei criteri e delle procedure di spesa per le grandi infrastrutture nelle zone terremotate ». Segue integralmente quanto contenuto dal terzo capoverso di pagina 52: « Analoghe osservazioni vanno formulate con riferimento alle altre opere eseguite ex articolo 32 della legge n. 219 del 1981 non correlate in modo funzionale con i nuclei industriali realizzati, tenendo presenti i necessari richiami di legge alla preventiva delibera CIPE. Si fa riferimento, in particolare, alla bretella di collegamento dell'abitato di Oliveto Citra con la strada Fondo Valle Sele, al collegamento dell'abitato di Contursi con la stazione FF.SS. di Contursi, alla bretella di collegamento dell'area industriale di Lioni-S. Angelo dei Lombardi con l'area industriale di Porrara, al collegamento dell'abitato di Rapone con la strada Nerico-Muro Lucano, al collegamento del comune di Muro Lucano con Baragiano Scalo, alla bretella di collegamento dell'area industriale di Valle di Vitalba con la S.S. Ofantina ed il comune di Rapone, e così via. Tali opere, peraltro, sono state estese con atti aggiuntivi, in modo abnorme, fino a comprendere manufatti che non hanno nulla a che vedere con gli

interventi previsti dal legislatore (superstrade, svincoli, accessi a santuari e ospedali, viabilità sostitutiva di quella locale, bretelle stradali, ecc.) ».

Ho formulato una proposta, ma non ho inteso interpretare un pensiero che non fosse comune. Se avessi ben inteso le considerazioni cui era giunta la Commissione in ordine al punto più controverso di pagina 50 del testo, avrei scritto: « Gli atti relativi a convenzioni integrative furono firmati dal titolare dell'Ufficio speciale ingegner Elveno Pastorelli » non citando la data del 30 giugno 1989 perché già indicata « in base alla delega ricevuta dal Presidente del Consiglio pochi giorni prima dalla data di cessazione dei poteri dell'Ufficio speciale ». Questa frase la lascio aperta al dibattito, perché è stata oggetto di tante considerazioni.

ELIO MENSURATI. Si può avere il testo scritto.

Avevo preannunciato due proposte modificative: la prima riferita alla quinta e sesta riga del primo capoverso di pagina 79 del testo, tendente a sostituire la frase: « le perplessità e, in un certo senso, l'intendimento di non intervenire che ha caratterizzato ... » con le parole: « le perplessità che hanno caratterizzato ... ».

ACHILLE CUTRERA. D'accordo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, ritengo che la proposta di modificazione dell'onorevole Mensurati possa essere accolta.

*(Così rimane stabilito).*

ELIO MENSURATI. La seconda tendente a sopprimere, a pagina 80 il periodo che inizia con le parole: « D'altra parte ... » fino alla fine del capoverso.

ACHILLE CUTRERA. Sarei del parere di sopprimere i nomi citati, che mi sembrano indicati quasi come un promemoria; sopprimerei quindi le parole: « (ing. Gorini, prima, ing. Pastorelli, poi) ». Per il resto, mi rimetto alla Commissione.

PRESIDENTE. Si tratta di un periodo che riprende il discorso che era stato fatto in precedenza. Ritengo quindi, se non vi sono obiezioni, che la proposta di modificazione dell'onorevole Mensurati possa essere accolta per la parte indicata dal senatore Cutrera.

*(Così rimane stabilito).*

Poiché nella stesura del testo alla pagina 50, che avevamo concordato insieme, mi sembrava che si fosse compiuto qualche passo in più, vorrei riprenderla un momento, chiedendo l'attenzione dei colleghi.

A pagina 50, il paragrafo e) era stato così modificato: « Nella prima parte della relazione sono indicati i numeri ... La Commissione ha soffermato la sua attenzione sulle opere di infrastrutturazione esterna deliberate nel giugno 1989 ... convincimento che, quanto più ci si distaccava nel tempo dall'epoca del terremoto tanto più venivano a mancare quei presupposti di necessità e urgenza ... Inserendosi nuove opere che finivano per innescare un meccanismo di ulteriore spesa per lo Stato probabilmente senza fine ... Gli atti relativi (convenzioni integrative) furono firmati il 30 giugno 1989 dal capo dell'Ufficio speciale, ingegner Elveno Pastorelli ».

A questo punto mi sembra che ci si fermasse, essendosi più volte osservato che il parlare di delega farebbe ritenere che si sia trattato di una delega *ad hoc*, ricevuta per questi atti in particolare.

Pertanto potremmo adottare la seguente formulazione: « Gli atti relativi ... furono firmati il 30 giugno 1989 dal capo dell'Ufficio speciale, ingegner Elveno Pastorelli. Le strade indicate sono: ... ».

BORIS ULIANICH. Signor presidente, vorrei attirare la sua attenzione sul fatto che gli atti non furono firmati il 30 giugno 1989; sarebbe un errore indicare questa data, se è vero che nel testo precedente si recitava « pochi giorni prima della data (30 giugno 1989) di cessazione... ». Quindi gli atti sono stati firmati prima del 30 giugno 1989; occorrerebbe indicare la data esatta.

PRESIDENTE. La data è il 26 giugno 1989.

SILVIA BARBIERI. Mi limiterò ad esprimere alcune valutazioni sul testo delle pagine 50 e successive, perché rispetto alle prime questioni che ci sono state illustrate dal senatore Cutrera attendiamo di comprendere meglio la proposta modificativa — sicuramente pregevole in termini di attenzione e di sforzo — che il senatore Cutrera ha predisposto.

Su questi punti, che peraltro sono stati oggetto di una serie di ulteriori puntualizzazioni anche da parte sua, signor presidente, vorrei esprimere una considerazione di carattere generale che in parte comprende osservazioni già svolte in precedenza, perché non ci sono motivi che ci inducano a modificare la nostra opinione su un testo che ci sembrava già estremamente corretto nella sua stesura iniziale e che sicuramente nella versione proposta dal senatore Cutrera aveva subito una serie di aggiustamenti che andavano in molti casi in direzione di un'attenuazione. Con la cancellazione di una serie di passaggi (per alcuni dei quali si poteva forse invocare l'alleggerimento per evitare le ripetizioni, mentre altri — mi riferisco per esempio alle pressioni di carattere clientelare — erano invece incisi sicuramente pungenti) è innegabile che si sia andati verso un alleggerimento.

Peraltro mi sembra di ricordare che nella discussione svoltasi al riguardo nel corso del pomeriggio la Commissione non abbia convenuto su una formulazione che potesse essere considerata una sorta di momento di « approdo ». Mi riferisco in particolare alla materia trattata nelle ultime righe di pagina 50, rispetto alla quale i commissari del gruppo comunista avevano assunto una precisa posizione — che ora ribadiscono — in riferimento agli aspetti colà esplicitati (il nome del titolare dell'Ufficio e quello del Presidente del Consiglio dell'epoca).

Comprendo benissimo il ragionamento di chi sottolinea che la delega aveva carattere generale, ma va considerato che essa ha prodotto un risultato particolare

rispetto alle ordinanze in questione. Nell'ambito di una delega infatti può essere svolta una serie di attività di carattere ordinario. Ciò nonostante siamo in presenza di una situazione particolare e specifica, anche alla luce delle considerazioni evidenziate nella più recente formulazione del progetto di relazione predisposto dal senatore Cutrera. Del resto, una situazione di specifica particolarità si evince dalle dichiarazioni rese dall'ingegner Pastorelli in questa sede, in merito al fatto che le deliberazioni sarebbero state assunte addirittura contro la volontà del Presidente del Consiglio De Mita.

Per le ragioni esposte, ritengo che non vi sia motivo di sopprimere le specificazioni introdotte in modo puntuale e corretto nella formulazione originaria. Ovviamente i membri della Commissione hanno il pieno diritto di esprimere opinioni diverse, ma credo che, nell'ipotesi in cui si registrassero posizioni divergenti, si debba procedere ad una votazione sulle parti del testo — così come del resto si è già verificato — anche perché è giusto che risultino agli atti le posizioni che sui singoli problemi saranno assunte dai diversi gruppi.

Quanto alle proposte testé formulate dal senatore Cutrera, che rispondono ad un pregevole lavoro di sintesi, credo che il suo lavoro vada apprezzato anche se, come sempre avviene nel momento in cui si procede alla sintesi di un testo parzialmente edulcorato, di fatto si approda ad una situazione caratterizzata dal fatto che una serie di riferimenti, sui quali non credo sia opportuno soffermarmi ulteriormente, finiscono con il « saltare ». In particolare, vorrei richiamare l'attenzione della Commissione — in questo senso formulo una precisa proposta di modificazione — su un aspetto contenuto nel testo proposto dal senatore Cutrera, con particolare riferimento all'ultimo capoverso del foglio di nuova stesura che ci è stato ora distribuito, laddove si mette in relazione la descrizione della situazione che si è andata determinando con la « deroga operata rispetto alle norme sulla contabilità dello Stato ». Credo che questo

passaggio debba essere riformulato, evitando di limitarci ad una semplice considerazione « con riferimento alla deroga », ma chiarendo piuttosto la portata ed il significato di questa considerazione. Propongo quindi di sostituire il periodo: « La gravità della situazione coinvolta dalle richiamate concessioni va considerata con riferimento alla deroga operata rispetto alle norme sulla contabilità dello Stato » con il seguente: « La gravità della situazione coinvolta dalle richiamate concessioni appare maggiormente pericolosa per il buon andamento della pubblica amministrazione se considerata in collegamento con la deroga operata rispetto alle norme sulla contabilità dello Stato ». Mi sembra che tale formulazione risulti più chiara, dal momento che in realtà la legge ha consentito di fruire di due varchi, che hanno aperto spazi di pericolosità, i cui esiti peraltro sono stati più volte constatati.

Concludo, ribadendo che sulla prima parte del testo, ove le posizioni in seno alla Commissione continuassero a rimanere divergenti, sarebbe opportuno procedere ad una votazione.

MICHELE D'AMBROSIO. Intervengo con riferimento alla formulazione di pagina 50, per rafforzare con alcune osservazioni le argomentazioni svolte dalla collega Barbieri, che ovviamente condivido. Desidero far notare che nella prima parte del « racconto » svolto in maniera molto efficace dal senatore Cutrera in riferimento alla parte successivamente sottoposta a rielaborazione, veniva opportunamente e giustamente ricordato il subentro del Presidente De Mita al Presidente Gorla, specificando con esattezza la situazione. Tale riferimento è stato soppresso per soddisfare un'esigenza di sintesi che lo stesso presidente Scalfaro ha richiesto fosse presa in considerazione. Sta di fatto che in tutto il testo non vi è più una parte in cui sia contenuto il riferimento in questione. Credo che questo non sia accettabile, dal momento che il richiamo a fatti incontrovertibili non corrisponde alla pretesa di enunciare una calunnia o di esprimere non si sa quale

particolare giudizio. Credo si debba trovare il modo, sia pure utilizzando i termini più oggettivi e rispettosi possibili, per precisare che a quell'epoca coloro i quali esercitavano il potere, l'uno di proporre e l'altro di firmare, erano i signori A e B e non Scalfaro e D'Ambrosio.

ACHILLE CUTRERA. Chiedo ai colleghi di voler distinguere le osservazioni che riguardano le pagine da 1 a 21-*bis* da quelle relative alle pagine da 50 a 53.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Ambrosio in pratica chiede che, pur garantendo il massimo rispetto ed oggettività possibili, nel testo sia riportato, trattandosi di un fatto, che il delegante era De Mita e il delegato Pastorelli. Inoltre, se ho ben compreso, l'onorevole D'Ambrosio ritiene irrilevante il problema della collocazione di tale riferimento nell'ambito del progetto di relazione.

BORIS ULIANICH. Signor presidente, mi consenta una postilla stilistico-grammaticale. Alla riga 5 del punto e) di pagina 50 è scritto: « La Commissione ha soffermato la sua attenzione ». Non ritengo che « soffermare » sia un verbo attivo, per cui sarebbe più corretto dire che « La Commissione si è soffermata sulle opere ... ».

ACHILLE CUTRERA. Occorre risolvere il problema di pagina 50.

ELIO MENSURATI. Ritengo che la frase riferita all'ingegner Pastorelli e concernente la circostanza che gli atti furono firmati pochi giorni prima della data di cessazione dei poteri dell'Ufficio speciale possa dare un'impressione sbagliata.

ACHILLE CUTRERA. Questo punto è stato soppresso. Va ora risolto il problema di pagina 50 e ricordo che in merito vi è una proposta del presidente.

ADA BECCHI. Vorrei avanzare una domanda di chiarimento ed una proposta di modificazione.



Per quanto riguarda le strade, la mia opinione è che il problema sorga con riferimento ai progetti predisposti. Dal testo ciò non emerge con chiarezza. La domanda è se la costruzione di queste strade sia stata decisa con decreto del Presidente del Consiglio, o no. In caso affermativo, credo che quello che stiamo conducendo ormai da tempo sia un esercizio masochista; basterebbe infatti esplicitare che la costruzione di quelle strade fu decisa col tale decreto.

Mi sembra che l'articolo 32 della legge n. 219 del 1981 che, se non l'ho male interpretato, stabilisce che queste opere potevano essere inserite esclusivamente dal responsabile dell'Ufficio. La circostanza mi parrebbe strana, ma se mi viene confermata non ho obiezioni.

SETTIMO GOTTARDO. Vi è stata una deliberazione della regione.

ADA BECCHI. Poiché ritengo che per tutta questa vicenda, per le decisioni di pagare allegramente, non ci si debbano mettere elmetti e corazze per stabilire che è stato X anziché Y a decidere il pagamento, non riesco a capire come si possa giocare alle ombre cinesi con i nomi di Pastorelli e De Mita. Se è stato il secondo, scriviamolo.

Chiedo al senatore Cutrera di rispondere alla mia domanda. So che queste opere derivano dal piano regionale e che quindi non è vero che tale piano non esista — è scritto anche nella delibera del 4 novembre —, ma voglio sapere chi ha deciso che queste opere sarebbero state pagate in base all'articolo 32. Questa la decisione di cui si sta discutendo.

Passando ad altro punto, vorrei riferirmi alla proposta del senatore Cutrera nella parte in cui si afferma: « La Commissione ritiene di dare ad essa particolare rilevanza anche in vista di un'auspicata revisione dei criteri e delle procedure di spesa per le grandi infrastrutture nelle zone terremotate ». Sono contraria a questa frase, perché auspico la revisione dei criteri di spesa per le grandi infrastrutture in generale; per le zone terremotate

non mi pare si possa porre in questi termini la questione, poiché occorre chiarire se riteniamo opportuno che le grandi infrastrutture debbano essere oggetto di legislazione ordinaria. In caso affermativo tale frase risulta equivoca; se non lo riteniamo, tanto vale evitare una simile affermazione per aspettare la discussione sul progetto di relazione propositiva che, auspico domani, la Commissione definirà.

PRESIDENTE. Desidero aggiungere, perché la verità non si può nascondere, che abbiamo discusso questo tema perché è sorta una polemica, giusta o sbagliata, sulla circostanza che questa fu la discussione svoltasi in Commissione. È stato perciò affermato che il 30 giugno 1989, in base ad una determinata norma, il tale Ufficio, di cui era responsabile la tale persona, compiva determinati atti. La Commissione si è soffermata per esaminare le decisioni assunte *in limine*. Il discorso è di una semplicità assoluta.

ACHILLE CUTRERA. La formula utilizzata comincia con il ricordo degli atti. In base alla mia memoria questi furono firmati dal capo dell'Ufficio speciale per delega del Presidente del Consiglio dei ministri. Questa formula è integralmente riportata nelle cinque convenzioni deliberate.

Non sono d'accordo con la collega Becchi circa l'ipotesi di far riferimento ai progetti. Sotto l'aspetto contrattuale si fa riferimento ad una firma che, come è stato giustamente rilevato, è da leggere. Chiedo perciò di poter consultare i documenti in questione.

ADA BECCHI. L'importante è stabilire chi ha deciso che le opere rientrassero nel programma, non chi ha firmato le convenzioni.

ACHILLE CUTRERA. Poiché non esistono delibere precedenti, le convenzioni sono espressioni di quel potere di firma che l'onorevole Zamberletti, con l'ordinanza del 1984, ha dato al titolare dell'Ufficio. È da lì che nasce il rilievo per

la firma delle convenzioni e non ritengo che ci si debba discostare da questo elemento contrattuale, anche perché possono nascere differenze tra deleganti e delegati.

Sull'altro punto vorrei chiarire alla collega il significato della frase concordata questa mattina, quindi nella conciatezza dei tempi. Scrivendo «auspicata revisione dei criteri delle procedure di spesa per le grandi infrastrutture», era mio intendimento riferirmi alla definizione di nuovi criteri e procedure di spesa per le grandi infrastrutture in corso di esecuzione nell'area del terremoto.

ADA BECCHI. Quindi si può aggiungere la frase: «in corso di esecuzione».

ACHILLE CUTRERA. Se la Commissione è d'accordo si può introdurre la modificazione proposta.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.  
(Così rimane stabilito).

MICHELE D'AMBROSIO. Ho riletto i resoconti stenografici delle sedute nelle quali abbiamo ascoltato il prefetto Pastorelli e vorrei ricordare alla Commissione alcune sue parole in risposta ad una serie di questioni poste dal senatore Cutrera (pagina 11 del resoconto stenografico del 18 ottobre 1990): «Se il presidente De Mita e gli altri non avessero ascoltato le istanze dei sindaci e delle regioni avrebbero potuto decidere di non costruire le strade. In sostanza non mi sembra che si possa far ricadere tutto sulle mie spalle».

ACHILLE CUTRERA. Potremmo avere copia delle concessioni?

PRESIDENTE. Già le abbiamo. Sono firmate da Pastorelli per il Presidente del Consiglio.

GIOVANNI RUSSO SPENA. In merito all'ultimo testo di pagina 5D, per i motivi già ampiamente illustrati, non condivido la cancellazione delle ultime righe. È

stato già spiegato per quali ragioni ha un senso inserire la frase: «per delega del Presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita».

Non possiamo citare solo un altissimo funzionario il quale, tra l'altro, ci ha detto che la responsabilità politica non è sua.

Ribadisco che non sono disposto a votare un testo del genere.

PRESIDENTE. Per correttezza e per chi sostiene questa tesi bisognerebbe scrivere: «funzionario delegato dal Presidente del Consiglio De Mita».

GIOVANNI RUSSO SPENA. Va bene. Questa è la formula che stavo per proporre.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Signor presidente, speravo che il tempo ci suggerisse un minimo di buon senso, indispensabile a quest'ora della notte.

Ritengo che continuare su questa strada sia poco gratificante per la dignità del parlamentare incaricato di una così delicata missione. Mi domando come potrebbe giustificare la Commissione il fatto di essersi preoccupata una sola volta, nelle mille o duemila pagine di cui è costituita la relazione, di indicare chi ha firmato gli atti (*Commenti*).

Per favore, devo esprimere fino in fondo la mia opinione. È impossibile, vi rendete conto! Se gente come voi, impegnata in politica, si ferma qui... Se stiamo facendo tutto questo deve esserci una ragione collegata direttamente alla posizione che abbiamo nei confronti di coloro che ci eleggono e del Paese.

Che cosa s'intende per «atti»? Si cerca di spiegare che si tratta di convenzioni integrative e cioè di documenti che il signor Pastorelli ed altri come lui, negli uffici pubblici, devono firmare a migliaia. Perciò il problema non è vedere chi abbia firmato gli atti, ma quando e come quelle strade sono state inserite nel programma e quindi è iniziata la sequela di atti amministrativi che hanno poi portato alla firma finale.

Questa mattina ho provato a dire che indicare chi ha firmato gli atti non ha alcun significato. Se volete citare Pastorelli o De Mita, dovete farlo in modo diverso e più plausibile. Per queste ragioni chiedo di sopprimere quella frase.

OSVALDO DI LEMBO. Oltretutto l'ordinanza che dà la delega di carattere generale è del 1987.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Mi pare che abbiamo sempre cercato di lavorare di comune accordo. Ora se vi è qualcuno che vuole per forza dissociarsi, lo faccia pure.

PRESIDENTE. Quando è nata la questione ?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Basta prendere la convenzione per saperlo.

Abbiamo interrogato Pastorelli, perciò è sufficiente rileggere i resoconti stenografici. Oltretutto si tratta di un programma nato quando non c'era De Mita, ma il suo predecessore! Una pratica nasce in un certo giorno, si sviluppa nel tempo e finisce, per così dire, a livello burocratico ad un certo stadio e ad una certa data; è nella storia di qualsiasi pratica burocratica, di qualsiasi lavoro pubblico da eseguire! Ma non è su questo che si deve portare il discorso, l'attacco!

PRESIDENTE. Do lettura delle premesse — ed in particolare delle date — di uno dei documenti agli atti della nostra Commissione:

« Premesso che ai sensi dell'articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219...; che, a mezzo di convenzione 15 settembre 1982 e successivi atti, in data 21 luglio 1983 e 10 dicembre 1988 è stata affidata al costituito concessionario la progettazione e la realizzazione del nucleo industriale di Contursi; che con delibera CIPE 18 giugno 1983 il ministro designato è stato autorizzato all'inclusione di alcune opere esterne ..; che con decreto in data 18 luglio 1983 il ministro designato,

avvalendosi dell'autorizzazione predetta, ha incluso fra le predette opere l'asse autostrada Lioni: dallo svincolo di Contursi allo svincolo di Lioni; che con l'atto aggiuntivo alla predetta convenzione, stipulato il 21 luglio 1983, come modificato con successivo atto di transazione il 10 settembre 1988, sono state affidate al medesimo concessionario la progettazione e la realizzazione dell'autostrada; che con atti aggiuntivi 27 ottobre 1986 e 14 dicembre 1986 sono state affidate al medesimo concessionario la progettazione e la realizzazione delle strade di collegamento Contursi-Oliveto Citra e Contursi-stazione FF.SS; che con l'articolo 8, comma 5, della legge 27 marzo 1987, n. 120, è stata demandata al ministro delegato per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219, la realizzazione delle infrastrutture esterne, funzionalmente necessarie per la piena fruibilità ..; che con delibera consiliare del 22 febbraio 1989 il comune di Oliveto Citra ha evidenziato la necessità di garantire collegamenti veloci con strutture di soccorso sanitario mediante la realizzazione di un collegamento fra strada Fondo Valle Sele e ospedale di Oliveto Citra; che a seguito di intese intercorse con la regione, le comunità montane e gli enti locali, sono state individuate le opere ritenute prioritarie ai fini del rammagliamentamento della rete cinematica esistente; che fra le opere infrastrutturali individuate con priorità è compreso il collegamento strada Fondo Valle Sele-Ospedale di Oliveto Citra; che il consorzio COINFRA è stato invitato a redigere il progetto di massima; che in data 5 giugno 1989 » (cioè un anno prima) « il medesimo consorzio ha presentato il progetto richiesto; che nella seduta del 14 giugno 1989 il comitato tecnico-amministrativo per l'esame delle questioni tecnico-amministrative connesse ha espresso parere favorevole, con prescrizioni in merito al progetto; che ai sensi dell'articolo 30 della convenzione 15 settembre 1982 il concedente ha facoltà di disporre ..; che nella seduta del 21 giugno 1989 il medesimo comitato tecnico ha

espresso il proprio favorevole avviso all'affidamento in concessione al costituito consorzio COINFRA dell'asse; che in considerazione di quanto suesposto occorre procedere alla stipula di un atto aggiuntivo per l'affidamento della progettazione ed esecuzione delle opere in questione; tutto ciò premesso, si conviene...». La data è quella del 26 giugno 1989. L'ultimo adempimento del comitato tecnico è del 21 giugno.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Nel progetto di relazione si osserva che la Commissione si è soffermata sulle opere di infrastrutturazione esterna il cui atto di concessione è stato sottoscritto il 26 giugno 1989; abbiamo detto probabilmente molto di più di quanto avremmo fatto affermando che, dopo aver compiuto questo sforzo, alla fine gli atti sono stati firmati. Oppure si potrebbe adottare la seguente formulazione: « si è soffermata in particolare sul fatto che... l'atto di concessione relativo alla realizzazione della strada... è stato sottoscritto dalle parti il 26 giugno 1989 ». Ci impressiona il fatto che ad una data come quella indicata si siano ancora firmate concessioni.

ADA BECCHI. Da quanto è stato letto risulta che non è stato mai deciso di inserire quelle opere. È così?

ACHILLE CUTRERA. Sì. È scritto con una certa attenzione.

ADA BECCHI. Per la verità, dalla lettura del testo non l'ho capito, ma può darsi che sia dipeso da me.

ACHILLE CUTRERA. Lei deve comprendere la difficoltà di ricordare questi particolari dopo mesi. Quando il testo fu scritto, venne redatto con una certa attenzione, ma ora sono passati mesi e non mi sento responsabile se non vado a rileggere gli atti.

ADA BECCHI. Ma io accusavo me stessa.

ACHILLE CUTRERA. Comunque le chiedo scusa. Se ho ben compreso l'osservazione del senatore Tagliamonte, si propone di inserire una precisazione nel senso di richiamare il motivo per cui la Commissione ha esaminato questi atti e di specificare che si tratta degli atti di concessione.

PRESIDENTE. Questa è la chiusura di una procedura che aveva dieci anni sulle spalle.

ACHILLE CUTRERA. Ricordo anche, signor presidente, che queste cinque strade non le abbiamo scoperte in sede di gruppo di lavoro; ci furono segnalate nel corso delle audizioni.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Si potrebbe allora specificare, « sul fatto che ancora a fine giugno si firmavano atti di concessione ».

ACHILLE CUTRERA. La proposta del senatore Tagliamonte è semplificante, dal momento che egli chiede di specificare che la Commissione si è soffermata sul fatto che, ancora nel giugno 1989, un gruppo di opere di infrastrutturazione esterna avevano formato oggetto di concessione e che tali opere sarebbero ...

FRANCESCO TAGLIAMONTE. No, sarebbe opportuno introdurre una formulazione volta a chiarire che furono firmati gli atti di concessione delle opere, che dovrebbero essere elencate nel prosieguo del testo.

ADA BECCHI. In questo caso però chiedo che venga chiarito che nessuna autorità politica aveva identificato ... Infatti, o qualcuno mi spiega che Gorla è pazzo, oppure ...

Dal documento che il presidente mi ha cortesemente fatto pervenire risulta che la regione o il comune X dichiarava di aver deciso di realizzare un'opera; dopo di che ci si recava dal funzionario ...

GIOVANNI RUSSO SPENA. Per la verità, non era questo il meccanismo.

ADA BECCHI. Sembra che funzionasse così, almeno a leggere il documento al quale mi sto riferendo! In pratica, ci si recava dal capo dell'Ufficio speciale; quest'ultimo decideva il finanziamento e stendeva la convenzione in assenza di qualsiasi autorizzazione da parte del Presidente del Consiglio, cioè dell'autorità politica.

BORIS ULIANICH. Se si dovesse accedere alla formulazione proposta dal senatore Tagliamonte, acquisterebbe rilevanza il fatto che queste opere venivano deliberate, sì, nel giugno 1989 (perciò in un periodo lontano, in riferimento al quale non sussistevano più i presupposti di necessità e di urgenza), ma anche che la Commissione si è soffermata su questa questione, ove si consideri che il 26 giugno 1989 era a pochi giorni di distanza dalla cessazione dei poteri dell'Ufficio speciale. A me non interessa che venga citato Pastorelli, ma questo fatto — a mio avviso — deve essere sottolineato, perché ha rappresentato uno degli aspetti sui quali la Commissione si è soffermata. Pertanto, lasciamo pure da parte Pastorelli, ma facciamo uno specifico riferimento a questo punto.

FRANCESCO SAPIO. Mi permetto di formulare una proposta di mediazione. In particolare, propongo di citare testualmente le dichiarazioni rese da Pastorelli nell'audizione del 22 maggio 1990 ...

PRESIDENTE. Le ricordo bene!

FRANCESCO SAPIO. Pastorelli in quell'occasione dichiarò, rispondendo ad una domanda del senatore Cutrera che chiedeva se quelle arterie stradali fossero state deliberate nel 1983, che lo erano « tutte, tranne le ultime quattro di cui ho parlato ». Alla successiva richiesta del senatore Cutrera (« E allora, parliamo di queste ultime quattro »), Pastorelli rispose: « Le ultime quattro sono state

deliberate prima del 30 giugno 1989, comunque nei mesi di maggio e giugno di quell'anno, dal Presidente De Mita ». Propongo che nel testo siano riportati questi brani tratti dal resoconto stenografico della seduta del 22 maggio 1990.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ma non ha alcun senso!

FRANCESCO SAPIO. Scusa, Tagliamonte, si tratta di brani che risultano dal resoconto stenografico!

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ma non significa niente! L'ordinanza che delega Pastorelli è del 1987!

FRANCESCO SAPIO. Cosa c'entra l'ordinanza?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Si tratta dell'atto che ha attribuito la delega a Pastorelli! Lo dico perché è stato anche insinuato che la delega non risultava da nessuna parte. Ma voi volete che su una questione del genere (rispetto alla quale apprezzo la saggezza del collega Ulianich, che ci ha indicato una soluzione davvero importante), solo per far risultare un nome, si debba omettere il riferimento al fatto che la data indicata corrispondeva a quattro giorni prima della scadenza dell'Ufficio!

GIOVANNI RUSSO SPENA. Ma chi l'ha fatto quattro giorni prima?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ma che significa? Anche se l'avesse fatto mezz'ora prima della scadenza era sempre abilitato dall'ordinanza del 1987! Su cosa volete discutere? C'è una convenzione firmata!

MICHELE D'AMBROSIO. Prima di superare i limiti di sopportabilità, nell'auspicio che si giunga ad una conclusione, per quanto mi riguarda vorrei formalizzare una proposta, sulla quale invito la Commissione ad esprimersi. In particolare, chiedo che venga mantenuto il testo proposto dal senatore Cutrera, introdu-

cendo tuttavia la seguente modifica al punto di cui stiamo parlando: « Gli atti relativi (convenzioni integrative) furono firmati il 26 giugno 1989 dal titolare dell'Ufficio speciale, ingegner Elveno Pastorelli, quale delegato del Presidente del Consiglio Ciriaco De Mita, pochi giorni prima della data di scadenza dei poteri dell'ufficio speciale ... ».

OSVALDO DI LEMBO. Vorrei precisare che quella del funzionario delegato è una figura sempre esistita, per cui non è stata inventata nell'ambito della particolare procedura che stiamo esaminando. La delega in questione aveva carattere generale e consentiva di firmare tutte le convenzioni; tale delega era stata attribuita al prefetto Pastorelli (ma si sarebbe potuto chiamare anche prefetto Di Lembo) sulla base dell'ordinanza del 13 settembre 1987. Pertanto il delegato avrebbe potuto essere anche una persona diversa da Pastorelli!

In sostanza, vorrei far notare che Pastorelli non ha ricevuto la delega a firmare specifiche concessioni, ma una delega generale a firmare concessioni. Potrebbe essere considerato grave che certi atti vengano firmati quattro giorni prima della cessazione dei poteri dell'Ufficio, ma ciò non significa che, nonostante l'imminente scadenza, la delega si fosse affievolita.

D'altra parte, la firma di Pastorelli alla concessione conclude un *iter* — che possiamo senz'altro definire come procedimento amministrativo — per il quale non è da ritenersi che tutto sia iniziato o terminato con quella firma. Il procedimento amministrativo infatti era già iniziato, vi erano già stati contratti per il conferimento di incarichi di progettazione ed alla fine tale procedimento si è concluso con una concessione, che il prefetto Pastorelli, il quale — ripeto — aveva ricevuto una delega generale a firmare concessioni sulla base dell'ordinanza emanata il 13 settembre 1987, ha regolarmente disposto.

ADA BECCHI. Il decreto non è quello firmato da Goria il 13 settembre 1987,

perché in quell'atto ci si limita a stabilire che Pastorelli è il capo dell'Ufficio speciale, ma è il decreto precedente, emanato da Zamberletti. Infatti, dall'articolo 1 del decreto di delega non si evince che il capo dell'Ufficio speciale possa inserire delle opere nel programma, ma si evince soltanto che può realizzare le opere che altri inseriscono nel programma. Pertanto resta il problema di chi abbia proceduto all'inserimento ...

FRANCESCO SAPIO. Lo stesso Pastorelli ha dichiarato che sarebbe stato deliberato da De Mita!

ADA BECCHI. Sì, ma non risulta agli atti! Nelle convenzioni da lui firmate non vi è alcun riferimento a tale riguardo!

A questo punto anzi la leggerezza è ancora maggiore, perché Pastorelli avrebbe firmato convenzioni per opere che nessuno aveva inserito nel programma. Questo è quanto risulta esaminando il decreto di delega agli atti di convenzione. Pertanto, senatore Cutrera, è sbagliato il riferimento contenuto nel testo perché la delega autorizzava a firmare le convenzioni, non ad inserire le opere nel piano.

ACHILLE CUTRERA. Sì, ma l'espressione « per delega » va letta alla luce delle altre considerazioni contenute nel testo. Pertanto, accogliendo un suggerimento informalmente comunicatomi dal collega Franza, riterrei opportuno che il riferimento fosse fatto alle sottoscrizioni operate negli stessi termini in cui si esprime la convenzione.

ADA BECCHI. Sì, ma non si evince chi abbia inserito le opere nel programma!

ACHILLE CUTRERA. Sto parlando della sottoscrizione. Non mi interessa l'inserimento, che rappresenta un problema di legittimità e compete all'autorità alla quale affideremo una valutazione di responsabilità.

Il punto sul quale mi ero permesso di fare perno era l'identificazione dell'atto

chiamato convenzione integrativa; il presidente giustamente l'ha definito atto aggiuntivo. Ritengo opportuna una modifica in tal senso.

Il mio intendimento era di ripetere le parole della sottoscrizione, senza assumere alcuna responsabilità nei confronti del delegante o del delegato; ricordo che nel dibattito svolto in questa sede era sorta in proposito una certa difficoltà.

**PRESIDENTE.** La dizione usata è: « Per il Presidente del Consiglio dei Ministri, il capo dell'Ufficio speciale, ingegner Pastorelli ».

**ACHILLE CUTRERA.** Il mio intendimento era di descrivere come apparisse la sottoscrizione, senza assumere responsabilità circa il contenuto e l'esistenza della delega, né sulla valutazione del piano.

Credo sia importante rispettare questa formula perché, soprattutto dopo la rilettura del resoconto stenografico fatta dal collega Sapio, torna in mente il problema sui contenuti della delega. La Commissione non deve affrontare — a mio avviso — questo tema, restando al di fuori del merito della delega conferita e di come sia stata esercitata, riferendosi invece soltanto alla forma.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Se avessimo ancora mesi di tempo, questo sarebbe uno dei punti sui quali l'inchiesta potrebbe avere un campo d'indagine ben individuato. Purtroppo non abbiamo mai fatto approfondimenti di questa natura.

Poiché giustamente l'onorevole Becchi ci fa osservare che, oltre al problema costituito dal fatto che si è agito ai limiti temporali, esiste anche quello di identificare l'atto attraverso il quale sia avvenuto l'inserimento delle opere in programma — mi sembra che non siamo in grado di precisarlo —. Si rende necessario allora chiarire la questione, che viene sollevata anche in seguito. La data dell'inserimento ed il rispetto della norma sono elementi importantissimi per il ragionamento che dovremo fare in seguito. Pertanto, o i colleghi sono in grado di

darci chiarimenti ... (*Interruzione del senatore Cutrera*). Non posso dare per scontato quello che obiettivamente, a seguito di un'attenta richiesta, non mi risulta scontato. Chi ha fatto la ricerca per stabilire che quelle strade non erano state inserite nel programma delle infrastrutture?

**ACHILLE CUTRERA.** Risulta dagli atti.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Quali atti? Involontariamente ho messo in difficoltà i colleghi. Se ci limitiamo a descrivere la situazione, sottolineando la meraviglia per la circostanza che, al limite temporale di scadenza delle attribuzioni dell'Ufficio speciale, si assunsero determinate decisioni — in questo caso tanto meglio se fate i nomi, tanto peggio se non li fate —, anche a nome dei commissari del gruppo della democrazia cristiana, chiedo che a verbale risulti che questo modo di procedere non è fondato su alcun elemento concreto e inconfutabile di giudizio, nel senso che manca ogni riferimento allo stato delle cose e ad un atto fondamentale, cioè all'inserimento più o meno integrale nel piano delle infrastrutture delle opere in questione.

Ove tale inserimento fosse intervenuto per un atto di volontà che potreste definire in qualsiasi modo, non potremmo essere d'accordo. Nel dubbio che queste opere siano state inserite ugualmente in programma, voi partite per la tangente e ve la pigliate con Pastorelli e De Mita; noi, non avendo questa certezza, sosteniamo che è un abuso l'uso di tali termini ed il chiamare in causa, per questa circostanza particolare, il funzionario responsabile ed il Presidente del Consiglio.

**MICHELE D'AMBROSIO.** Contesto l'espressione « ve la pigliate ».

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** È uno dei punti fermi della vostra polemica.

**MICHELE D'AMBROSIO.** Non voglio fare nessuna polemica. Non può considerarsi accusa ricordare che un atto fu sottoscritto in una certa data, quando era

responsabile di un ufficio un certo personaggio e Presidente del Consiglio un altro personaggio. Non riesco a seguire questo ragionamento.

**PRESIDENTE.** Rileggendo i verbali delle sedute, rilevo che l'unica fonte di notizie deriva dall'audizione nel corso della quale l'ingegner Pastorelli ha fatto un lungo racconto delle procedure. Non esiste altra fonte.

**SETTIMO GOTTARDO.** L'unica fonte che abbiamo in questo momento. Ci sono gli atti della regione.

**PRESIDENTE.** Mi riferisco all'unica fonte in nostro possesso.

**SETTIMO GOTTARDO.** *Quod non est in actis non est in mundo.*

**PRESIDENTE.** Vorrei conoscere l'orientamento della Commissione.

**FRANCESCO SAPIO.** Non vi è possibilità d'intesa, anche perché a questo punto la Commissione non può far finta di non capire di che cosa si tratti. Il problema è che quelle opere non potevano essere realizzate perché non erano agganciate ad alcun programma. Invece Pastorelli ha affermato che la legge n. 120 del 1987 prevedeva la realizzazione di tutte le infrastrutture necessarie a rendere funzionali le aree industriali. Poiché s'intende contestare questa asserzione, dobbiamo vedere se includere o meno nel testo tale valutazione.

Noi riteniamo che la Commissione si debba esprimere. Abbiamo chiesto una votazione in proposito. Le altre questioni non sono altro che sofismi, ma a quest'ora non ci possiamo permettere di dissertare.

**PRESIDENTE.** Qual è il testo definitivo che il senatore Cutrera propone?

**ACHILLE CUTRERA.** Proporrò il seguente testo, sul quale mi sembrava vi fosse l'accordo della Commissione: « Gli

atti relativi, nella forma dell'atto aggiuntivo, sottoscritti dal titolare dell'Ufficio speciale ingegner Elveno Pastorelli, per il Presidente del Consiglio Ciriaco De Mita, pochi giorni prima della data (30 giugno 1989) di cessazione dei poteri dell'Ufficio speciale, riguardano: ».

In questo modo identifichiamo la persona che ha sottoscritto gli atti, senza esprimerci sulla delega e sui suoi contenuti.

**PRESIDENTE.** Concorda la Commissione con la formula proposta dal senatore Cutrera?

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Sono contrario.

**MICHELE D'AMBROSIO.** Ritengo che sarebbe opportuno votare questo punto per parti separate.

**PRESIDENTE.** In questo caso, devo ricordare che è stata presentata una proposta di modificazione del testo tendente ad escludere che sia citato il nome del capo dell'Ufficio speciale. Dobbiamo votare quindi tre diverse versioni, una prima che va fino alle parole: « capo dell'Ufficio speciale »; una seconda con l'aggiunta del nome Elveno Pastorelli ed una terza che indica anche il Presidente del Consiglio Ciriaco De Mita.

**ADA BECCHI.** Si potrebbe anche specificare che « sebbene non esistesse alcuna delibera formale di inserimento dell'opera da parte del presidente... »...

**AMEDEO D'ADDARIO.** Noi appoggiamo la proposta del senatore Cutrera: mi pare un'ipocrisia l'omissione dei nomi di coloro che hanno responsabilità codificate dall'ordinamento e da atti pubblici.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione per parti separate la proposta dal senatore Cutrera; la prima parte è così formulata: « Gli atti relativi, nella forma dell'atto aggiuntivo, sottoscritti dal titolare dell'Ufficio speciale ... pochi giorni prima della



data (30 giugno 1989) di cessazione dei poteri dell'Ufficio speciale, riguardano: ».  
(È approvata).

Pongo in votazione la seconda parte con la quale si aggiungono le parole: « ingegner Elveno Pastorelli » dopo le parole: « titolare dell'Ufficio speciale ».  
(È approvata).

Pongo in votazione la terza parte con la quale si aggiungono le parole: « per il Presidente del Consiglio on. Ciriaco De Mita », dopo le parole: « ingegner Elveno Pastorelli ».  
(È approvata).

ACHILLE CUTRERA. Ora, signor presidente, dovremo procedere alla definizione delle pagine 51, 52 e 53 del testo.

Da pagina 51, dopo l'elenco delle strade menzionate, il testo nuovamente riformulato così prosegue:

« Si tratta di strade che, pur avendo riportato il parere favorevole delle regioni Campania e Basilicata, sono state decise sulla base di pressioni locali, al di fuori di qualsiasi valutazione di pianificazione generale. In questa direzione va la testimonianza delle rappresentanze sindacali e dei sindaci della zona che — secondo il titolare dell'Ufficio — “imploravano” ora che venissero fatti nuovi collegamenti stradali, ora che venissero realizzati i raccordi fra l'area industriale di Oliveto Citra — Ospedale “per poter raggiungere l'Ospedale stesso in casi di infortunio di un operaio dell'area industriale di Oliveto o di Palomonte o di Calabritto, che altrimenti avrebbero dovuto rivolgersi agli ospedali di Sant'Angelo dei Lombardi o di Lioni ...”.

La Commissione nota che per dette strade non può richiamarsi l'esercizio dei poteri derivanti dall'articolo 9 della legge n. 187/1982 e successive modificazioni e che in passato le procedure adottate apparivano in contrasto con le leggi speciali riguardanti la ricostruzione *post-terremoto* e, ovviamente, con le norme generali dello Stato.

Dall'insieme degli atti in suo possesso, la Commissione ha tratto quindi il convincimento che:

— non poteva essere invocato per quelle opere il presupposto dell'urgenza e dell'eccezionalità degli interventi a distanza di 9 anni dal sisma;

— le singole opere, ancorché costituenti risposta alle attese degli amministratori pubblici locali, andavano in taluni casi di gran lunga oltre i reali bisogni;

— l'oggetto delle concessioni era in contrasto con quanto previsto dalla legge n. 219 del 1981 perché le opere non apparivano connesse in alcun modo con i nuclei industriali realizzati (in particolare, per la Fondo Valle Sele — Laviano Castelgrande e per la Fondo Valle Sele — Ospedale Oliveto Citra);

— non avrebbero potuto essere decise, in ogni caso, al di là dei limiti posti dalla legge per l'esercizio del potere di ordinanza;

— in particolare per quanto riguarda la superstrada Fondo Valle Sele — Laviano — Castelgrande si nota che essa attraversa territori fragilissimi dal punto di vista geologico, che non hanno alcuna relazione, né come terminale di partenza, né come terminale di arrivo, con alcuno dei 20 nuclei industriali. Per detta superstrada la Soprintendenza ai beni ambientali competente per territorio, con nota in data 25 ottobre 1990, ha espresso parere contrario all'esecuzione dei lavori “in quanto la realizzazione dell'intervento proposto per il tratto che va da Ponte Sele all'abitato di Laviano, comprometterebbe irreparabilmente una zona boschiva ancora integra e di rilevante valore ambientale, di fatto, una delle aree di maggiore bellezza dell'alta Valle del Sele”.

La gravità della situazione coinvolta dalle richiamate concessioni va considerata con riferimento alla deroga operata rispetto alle norme sulla contabilità dello Stato, e la Commissione ritiene di dare ad

essa particolare rilevanza anche in vista di una auspicata revisione dei criteri e delle procedure di spesa per le grandi infrastrutture in corso di esecuzione nelle zone terremotate.

Analoghe osservazioni vanno formulate con riferimento alle altre opere eseguite *ex* articolo 32 della legge n. 219 del 1981 non correlate in modo funzionale con i nuclei industriali realizzati, tenendo presenti i necessari richiami di legge alla preventiva delibera CIPE. Si fa riferimento, in particolare, alla bretella di collegamento dell'abitato di Oliveto Citra con la strada Fondo Valle Sele, al collegamento dell'abitato di Contursi con la stazione FF.SS. di Contursi, alla bretella di collegamento dell'area industriale di Lioni-S. Angelo dei Lombardi con l'area industriale di Porrara, al collegamento dell'abitato di Rapone con la strada Nerico-Muro Lucano, al collegamento del comune di Muro Lucano con Baragiano Scalo, alla bretella di collegamento dell'area industriale di Valle di Vitalba con la S.S. Ofantina ed il comune di Rapone, e così via. Tali opere, peraltro, sono state estese con atti aggiuntivi, in modo abnorme, fino a comprendere manufatti che non hanno nulla a che vedere con gli interventi previsti dal legislatore (superstrade, svincoli, accessi a santuari e ospedali, viabilità sostitutiva di quella locale, bretelle stradali, ecc.) ».

PRESIDENTE. Su questa parte sono state presentate proposte di modificazione?

ELIO MENSURATI. Sì, al terzo capoverso del testo come riformulato, secondo trattino, propongo di sopprimere dopo le parole: « andavano in taluni casi » le seguenti: « di gran lunga »; inoltre al successivo terzo trattino, dopo le parole: « apparivano connesse » propongo di sopprimere le parole: « in alcun modo ».

ACHILLE CUTRERA. Sono favorevole alle modificazioni proposte dal collega Mensurati.

SILVIA BARBIERI. Si potrebbero aggiungere le parole « ben oltre ».

ELIO MENSURATI. Vorrei spiegare meglio la ragione. Se lo si collega al discorso delle aree industriali, si può ritenere che forse si sia ecceduto rispetto ad un reale bisogno di collegamento e di funzionalità; ma se è a carattere generale, mi sembra oggettivamente eccessivo, perché le strade servono per collegare insediamenti industriali, ma anche per altri scopi, per esigenze sociali e civili. Pertanto l'espressione « ben oltre » mi sembra sbagliata.

ADA BECCHI. Si potrebbe dire che: « le singole opere, così come configurate dai progetti, vanno di gran lunga al di là dei reali bisogni »; se lei, onorevole Mensurati, ha esaminato i progetti sa benissimo che questo è vero. Una cosa è che le strade servano o non servano, altra cosa è che l'« autostrada del Sole » tra la Fondo Valle Sele, Laviano e Castelgrande non serve: è al di là dei reali bisogni. Questo è il punto.

ELIO MENSURATI. Questo riguarda il discorso della progettazione; credo che invece l'intenzione fosse diversa.

ADA BECCHI. Le strade di cui stiamo parlando sono sotto processo per il modo in cui sono state progettate, non perché si tratta di strade; inoltre sono sotto processo per le ben note questioni della data e così via.

ELIO MENSURATI. Credo che sulla questione delle progettazioni si intenda chiedere una verifica.

ADA BECCHI. Onorevole Mensurati, so che lei si occupa di questa materia. Una strada si confronta con i bisogni (e ciò significa domanda di trasporto), sulla base del volume di traffico che interesserà quella strada; non si può parlare di strada utile o non utile in modo astratto: una strada è utile o inutile a seconda di come è dimensionata. Sicuramente, per

come sono dimensionate, queste strade vanno al di là dei reali bisogni delle zone; lo dico perché so come sono progettate. In luogo del termine « bisogni » potremmo comunque parlare di « necessità ».

Dicevo che conosco le caratteristiche del progetto, che sono poi quelle caratteristiche che hanno indotto la sovrintendenza ed il ministro ad esprimere parere contrario: infatti il loro parere evidentemente non è stato espresso sulla strada, ma sul progetto. Nel testo non è contenuto il riferimento al progetto ma, senatore Cutrera, se non inseriamo il progetto, non si possono fare alcune affermazioni: non si può parlare di eccedenza rispetto alla domanda, perché il concetto è riferito solo al progetto, né si può indicare il parere contrario della sovrintendenza, perché tale parere è stato espresso sul progetto, non sulla strada.

Pertanto a me sembra che alcuni malintesi nascano dal fatto che il discorso deve avere forse contenuti più chiari. Il problema non è rappresentato dalle strade; è certo che le strade servono. Tuttavia questa è una frase assolutamente indegna di considerazione da parte di una Commissione composta da parlamentari seri e responsabili, perché affermare che le strade servono significa non dire nulla. Occorre invece stabilire se rispetto a quella domanda di trasporto il progetto configuri una strada sottodimensionata, correttamente dimensionata o sovradimensionata. Esiste inoltre il problema dell'impatto ambientale.

Credo allora che sarebbe preferibile circostanziare le critiche. In questo caso chiedo non al senatore Cutrera, ma all'onorevole Mensurati di circostanziare la sua obiezione al secondo trattino rispetto alle questioni che ho posto.

AMEDEO D'ADDARIO. Vorrei esplicitare la preposizione « oltre » contenuta nel testo, perché altrimenti entriamo in una dissertazione interminabile. Il giudizio dell'« oltre » è dentro il rapporto tra costo e funzione di un'arteria che viene progettata; l'analisi è sul progetto e sui costi. Vorrei ricordare alla Commissione che

non è un problema del Mezzogiorno o del Sud e di collegamenti; il problema consiste nel collegare realtà con una dimensione demografica estremamente ridotta (per quanto riferibile a dislocazioni di attività industriali) con dimensioni di spesa crescenti: da un'idea di progetto di poche decine di miliardi si è passati ad un progetto cosiddetto esecutivo di molte decine di miliardi e, successivamente alla verifica dello stato dei lavori, a spese di alcune centinaia di miliardi. Non mi interessa se le opere siano al di là dei fabbisogni o meno; « oltre » di per sé indica chiaramente questa dimensione, che oso definire gigantesca dal punto di vista degli oneri gravanti sul bilancio dello Stato rispetto all'utilità sociale ed economica di infrastrutture di questo tipo.

Pertanto manterrei la preposizione « oltre »; dissertare su espressioni come « al di là » o « al di qua » mi sembra abbastanza specioso in questo momento. Mi pare che in qualunque occasione o circostanza abbiamo agli atti documenti per dimostrare che la dimensione reale del problema è quella incontrovertibile che emerge dai documenti stessi.

ELIO MENSURATI. Possiamo allora parlare di « progetti » invece che di « opere ».

ACHILLE CUTRERA. I periodi sarebbero del seguente tenore:

« — le singole opere, così come configurate dai progetti, ancorché costituenti risposta alle attese degli amministratori pubblici locali, andavano in taluni casi oltre i reali bisogni;

— l'oggetto delle concessioni era in contrasto con quanto previsto dalla legge n. 219 del 1981 perché le opere non apparivano connesse con i nuclei industriali realizzati (in particolare, per la Fondo Valle Sele — Laviano Castelgrande e per la Fondo Valle Sele — Ospedale Oliveto Citra) ».

PRESIDENTE. Ritengo che le proposte dell'onorevole Mensurati, così come testé modificate, possano essere accolte.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

ACHILLE CUTRERA. A questo punto sta a lei, signor presidente, decidere se vogliamo definire la parte relativa alle questioni di legittimità costituzionale, come potrebbe apparire logico.

PRESIDENTE. Do lettura della proposta di modificazione delle pagine da 1 a 21-bis del testo, così come riformulata a seguito delle intese intercorse:

*« Problemi di legittimità costituzionale con riferimento agli articoli 76 e 97 della Costituzione.*

Più volte la Commissione è tornata sulle questioni relative alla conformità costituzionale delle norme che si sono succedute nel tempo a modifica dell'articolo 32 della legge 219 del 1981. Gli interrogativi su un tema così delicato, quale la costituzionalità o meno di una norma, fanno riferimento al dettato dell'articolo 76 della Costituzione: "L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti" e all'articolo 97: "I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione".

Perplessità sono sorte anche relativamente alla autorizzazione CIPE dell'8 giugno 1983 — e ai suoi vari provvedimenti di attuazione — che estendeva l'applicazione dell'articolo 5-ter del decreto-legge 26 giugno 1981, n. 333, alle opere di infrastrutturazione esterna relative alla organizzazione dei nuclei industriali previsti dall'articolo 32.

Si osserva che l'articolo 32 della legge n. 219 del 1981 non introduceva alcuna deroga; la deroga veniva inserita con il disposto dell'articolo 9 della legge 29 aprile 1982 n. 187.

Con tale norma:

a) la competenza a realizzare gli interventi per le piccole e medie industrie venne spostata dalle Comunità montane al Presidente del Consiglio dei Ministri, perché procedesse direttamente o a mezzo di altri Ministri all'uopo designati;

b) la competenza a concedere le agevolazioni finanziarie venne spostata dal Ministro dell'Industria al Presidente del Consiglio dei Ministri, che provvede direttamente o a mezzo di altro Ministro all'uopo designato;

c) l'Autorità competente all'attuazione degli interventi (Presidente del Consiglio o Ministri all'uopo designati) poteva provvedere con le modalità di cui al titolo VIII della legge n. 219/1981 "in deroga alle procedure previste dallo stesso articolo 32 e a tutte le altre disposizioni di legge vigenti, nel rispetto delle norme della Costituzione, dei principi generali dell'ordinamento e nei limiti degli appositi stanziamenti".

Tuttavia, l'articolo 9 della legge n. 187 del 1982, nell'introdurre i principi della deroga generalizzata, ebbe cura di prevedere contestualmente una serie di limiti: un limite temporale, sino al 31 dicembre 1982, per l'esercizio del potere di deroga; un limite quantitativo sull'importo delle spese erogabili (sino a 500 miliardi complessivi); un limite tipologico con riferimento alle opere da eseguire all'interno delle aree industriali.

Nel giro degli anni successivi, anche gli elementi di equilibrio introdotti dalla legge n. 187/1982 furono, a loro volta, alterati. I limiti inizialmente imposti vennero modificati. Il limite temporale venne portato, di anno in anno, sino al 30 giugno 1990 in seguito ad interventi del Parlamento. Il limite di spesa subì un vero sfondamento con ricarico sui fondi dell'articolo 3 della legge n. 219 del 1981. Le opere da eseguire vennero estese sino a comprendere opere non collegate da alcun nesso causale con le aree industriali che si volevano sviluppare, e ciò sulla base di deliberazioni CIPE o dei singoli Ministri delegati.

I dubbi sulla costituzionalità espressi nella Commissione poggiano anche sulla sentenza n. 100 della Corte costituzionale del 3 aprile 1987, che, pur dichiarando la legittimità costituzionale delle ordinanze emanate dal Ministro Zamberletti — quelle della cosiddetta somma urgenza — elevava critiche al “metodo seguito dal legislatore, consistente nella emanazione di specifici provvedimenti legislativi intesi a far fronte a singole calamità”, in assenza di un provvedimento legislativo che dettasse norme generali, idonee ad affrontare ogni eventuale calamità.

Qui si inserisce l'autorevole critica del Presidente della Repubblica nel suo messaggio alle Camere del 15 agosto 1990:

— Non si può “invocare una urgenza ... rispetto all'adozione di principi di buona amministrazione e di chiara legislazione, da considerarsi come valore preminente”;

— nel nostro ordinamento “la Costituzione ... ha voluto ignorare la possibile esistenza di stati di emergenza, e cioè di situazioni la cui gestione può chiedere un diverso ordine di funzionamento dei pubblici poteri, politici e amministrativi, ed una capacità di deroga all'ordinamento vigente in via ordinaria, e non ha conseguentemente né previsto, né disciplinato gli istituti, le forme, i modi, i limiti, le ‘speciali capacità’ per la gestione di detti stati di emergenza”;

— ancorché “non possa escludersi in via assoluta che nel nostro ordinamento costituzionale si prevedano ... stati di emergenza e regimi istituzionali particolari per la loro gestione, .... la legittimità costituzionale richiede che essi si muovano strettamente nell'ambito del sistema di garanzie e di diritti del cittadino e nel sistema di governo istituito dalla Costituzione e, dall'altro lato, la ‘convenienza’ e la ‘correttezza costituzionale’, oltre ad una ordinata tecnica legislativa (che peraltro acquista rilevanza istituzionale per i valori di certezza e quindi riconoscibilità giuridica degli atti che essa predispone) richiedono la massima chiarezza e l'aderenza a rigorosi criteri di necessità

nell'istituire regimi speciali di esercizio di funzioni amministrative, in deroga all'organizzazione ordinaria ed alla legislazione vigente in via permanente ed ordinaria”.

Gli interrogativi sulla correttezza costituzionale, per quanto riguarda l'articolo 97 della Costituzione, si riferiscono:

a) al passaggio di competenze dal Ministero dell'industria (competenza naturale) al Ministero dei beni culturali (*intuitu personae*), che determinò il rapporto di collaborazione con l'Italtecna;

b) al passaggio di competenza, più logica, al Ministro della protezione civile, con il sorgere di una apposita struttura amministrativa (Ufficio speciale) dotata di poteri istruttori e deliberativi particolarmente ampi per far fronte in modo continuo ed organico alle esigenze connesse alla realizzazione degli interventi;

c) al passaggio della competenza al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, che, con decreto 25 settembre 1989, adottato nell'ambito dei poteri di ordinanza, ha deciso di avvalersi ancora dell'Ufficio speciale oltre il 30 giugno 1989, data che il Parlamento aveva posto come limite al funzionamento della struttura straordinaria, ed ha affidato l'attuazione ulteriore degli interventi previsti dall'articolo 32 all'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno.

A proposito delle deleghe conferite per l'esercizio dei poteri in deroga alle norme dell'ordinamento, è opportuno richiamare il messaggio presidenziale nel punto in cui (paragrafo 10) sottolinea l'importanza della corretta definizione del regime dei poteri e degli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza (il messaggio presidenziale faceva riferimento, alla legge istitutiva del Servizio nazionale della protezione civile, ma quelle considerazioni sono pertinenti anche nei casi qui citati): “la norma prevede che si possa a tali interventi provvedere anche a

mezzo di delegati, che è figura amministrativa che non trova né in questa né in altre leggi neanche un principio o un criterio di regolamentazione, né sotto il profilo della istituzione e della nomina, né sotto quello della individuazione delle funzioni, e ciò in aperto contrasto con l'articolo 97 della Costituzione e col fondamentale principio di legalità che può ben considerarsi principio strutturale dello stato di diritto e quindi del nostro ordinamento costituzionale".

La Commissione ritiene che:

a) il sistema organizzatorio, posto in essere in forza dei poteri conferiti dall'articolo 9 della legge n. 187 del 1982, si sia articolato nella distribuzione di competenze e nel conferimento di poteri di deroga che, per la durata del loro esercizio, la mancanza di un adeguato sistema di controlli, la insufficienza di criteri per l'esercizio stesso, possano considerarsi ai limiti del dettato costituzionale;

b) analoghi dubbi possono essere prospettati a proposito della delibera CIPE dell'8 giugno 1983, (che è alla base dei vari interventi operati per la realizzazione di infrastrutture esterne ai nuclei industriali realizzati), essendo stato quel provvedimento adottato, ritenendo applicabili i poteri di deroga previsti dal decreto-legge 26 giugno 1981, n. 333, riguardante gli interventi per la città di Napoli;

c) per quanto riguarda il decreto ministeriale 25 settembre 1989, (di attuazione della legge n. 48 del 1989), trattandosi anch'esso di un provvedimento che è espressione dell'esercizio di un potere di deroga alla legge ordinaria, espresso nella forma del decreto-ordinanza a distanza di nove anni dal sisma, potrebbe considerarsi in contrasto con l'articolo 97 della Costituzione, ed in tal caso dovrebbe essere rinnovato perché abbia a rispondere al dettato costituzionale;

d) le osservazioni sopra formulate, avendo riferimento all'esercizio di poteri, atti e provvedimenti adottati al di fuori

delle normali procedure poste dalle leggi dello Stato, inducono a ritenere che il sistema derogatorio possa essere stato — esso stesso — ragione prima di una serie di rilievi critici formulati in questa Relazione a proposito dello svolgimento dell'attività dei soggetti e degli organi della pubblica amministrazione.

La Commissione ritiene quindi decisamente sconsigliabile che il Parlamento possa attribuire poteri delegati a strutture amministrative discrezionalmente prescelte (al di fuori dei ristretti limiti degli interventi di soccorso) per avere la necessaria certezza costituzionale ».

ACHILLE CUTRERA. Ritengo opportuno specificare le modifiche apportate, in conformità al mandato affidatomi dalla Commissione, rispetto al testo precedentemente esaminato.

Al primo capoverso, le parole: « ortodossia costituzionale » sono state sostituite con le seguenti « conformità costituzionale ».

GIOVANNI RUSSO SPENA. Vorrei esprimere le mie perplessità sulla formulazione del settimo capoverso della proposta. Mi sembra infatti che sia individuabile una contraddizione in termini, che tuttavia ritengo possa essere risolta facilmente. Ove fosse mantenuta l'attuale formulazione infatti, si configurerebbe una forzatura che renderebbe legittime alcune critiche in precedenza sollevate dal senatore Tagliamonte. In particolare, ritengo che rappresenti una forzatura la frase: « I dubbi sulla costituzionalità espressa nella Commissione poggiano anche sulla sentenza n. 100 della Corte costituzionale ... ». A mio avviso, sarebbe preferibile esprimere *tout court* l'adesione della Commissione al giudizio contenuto nella sentenza della Corte costituzionale, riprendendo nella parte successiva il problema dei dubbi di costituzionalità.

SILVIA BARBIERI. Propongo la seguente formulazione: « Il ragionamento della Commissione trova fondamento nella sentenza n. 100 della Corte costituzionale... ».

GIOVANNI RUSSO SPENA. Condivido la formulazione proposta dalla collega Barbieri, che ha interpretato correttamente i miei rilievi.

ACHILLE CUTRERA. Accogliendo la proposta dell'onorevole Russo Spena, modifico il capoverso in esame nel seguente modo: « Le considerazioni della Commissione trovano conforto anche nella sentenza n. 100 della Corte costituzionale ... ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.  
(Così rimane stabilito).

ADA BECCHI. All'undicesimo capoverso della proposta, al termine del punto *b*), dove si dice: « gli interventi per la città di Napoli » forse è preferibile dire: « gli interventi del titolo VIII della legge n. 219 del 1981 ».

ACHILLE CUTRERA. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.  
(Così rimane stabilito).

Se non vi sono altre obiezioni sul capitolo in esame, ritengo che la proposta di modificazione delle pagine da 1 a 21-bis, nel testo così modificato, possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ritengo si possa passare ora all'esame delle rimanenti proposte di modificazione presentate al testo del progetto di relazione, iniziando da quelle dell'onorevole Becchi.

ACHILLE CUTRERA. A mio parere sono tutte compatibili con il testo da me predisposto.

PRESIDENTE. La prima proposta di modificazione è la seguente:

A pagina 22, paragrafo a), primo trattino, sostituire la frase con la seguente:

« i piani di assetto delle regioni non prevedevano che il programma di industrializzazione ed i programmi di sviluppo di cui all'articolo 35 della legge n. 219 non erano ancora stati predisposti ».

Becchi.

ACHILLE CUTRERA. Mi sembra che il testo proposto coincida con il mio.

ADA BECCHI. Nel testo del senatore Cutrera si afferma che non esistevano i piani di assetto del territorio, mentre io dico che esistevano, ma non prevedevano l'ipotesi di industrializzazione. Non entro nel merito della qualità dei piani.

Nella relazione dell'avvocato Linguitti vi è una sequenza di piani di assetto del territorio approvati dalle regioni. Si tratta di elenchi di opere chiamati piani, ma tanto basta perché non si possa dire che non sono stati approvati i piani. Se scriviamo nel progetto di relazione che non esistevano, il presidente della regione può affermare il contrario. Il problema è che non erano previste ipotesi di industrializzazione delle aree interne, definite nel maggio 1981. Comunque, se il senatore Cutrera è di diverso avviso, sono disposta a ritirare tale proposta di modificazione.

ACHILLE CUTRERA. Invito l'onorevole Becchi a ritirare la sua proposta.

ADA BECCHI. La ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. La successiva proposta di modificazione dell'onorevole Becchi, soppressiva dell'ultima parte del secondo trattino di pagina 22, è preclusa dalla proposta di modificazione del senatore Tagliamonte accolta nella seduta di ieri.

Segue la proposta di modificazione del testo:

A pagina 22, ultimo trattino, sostituire le parole: « si è preferito ... » con le seguenti: « sebbene vi fossero state indicazioni autorevoli per la selezione di un numero limitato di aree, si preferì... ».

Becchi.

ADA BECCHI. A seguito di studi autorevoli — mi riferisco a quelli compiuti dal centro diretto dal professor Prodi — insisto per tale modificazione.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Non si può cancellare la memoria solo perché manca la fonte. Tra l'altro, non si dice nulla di particolare: non si tratta certo di una proposta modificativa *killer*.

ACHILLE CUTRERA. È la parola « autorevoli » che suscita in me qualche perplessità.

ADA BECCHI. Nella progetto di relazione illustrativo dei fatti di competenza del gruppo di lavoro n. 3, è indicata la seguente affermazione dei responsabili del Centro di Portici: « va bene l'industrializzazione delle zone interne » con riferimento a tre aree indicate dal professor Prodi. Quindi, lo studio è dell'università di Napoli e si fa riferimento ad uno studio di Prodi.

ACHILLE CUTRERA. Possiamo quindi specificare che: « sebbene vi fossero state indicazioni di fonte universitaria ».

ADA BECCHI. Va bene. Comunque, sarebbe sufficiente richiamare la il progetto di relazione citato.

ACHILLE CUTRERA. Possiamo quindi inserire un rinvio al capitolo della relazione in cui è citato studio del Centro di Portici.

PRESIDENTE. Ritengo, che la proposta dell'onorevole Becchi, nel testo così modificato, possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.  
(Così rimane stabilito).

La successiva proposta di modificazione dell'onorevole Becchi, sostitutiva delle prime sei righe di pagina 23, è preclusa dalla proposta di modificazione del senatore Tagliamonte accolta nella seduta di ieri.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 23, primo capoverso, seconda riga, sostituire la parola: « potuto » con la seguente: « dovuto ».*

Becchi.

ACHILLE CUTRERA. Sono favorevole.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.  
(Così rimane stabilito).

A pagina 25, sesta riga, la collega Becchi suggerisce di citare documenti precedenti piuttosto che il Servizio del Ministero dell'ambiente (per esempio: l'Italtecna).

ACHILLE CUTRERA. Si potrebbe genericamente scrivere: « Da varie fonti è indicato che ... ».

PRESIDENTE. Citerei anche il Ministero dell'ambiente.

ACHILLE CUTRERA. Possiamo aggiungere tra parentesi la frase: « (ed anche dal servizio del Ministero dell'ambiente) ».

ADA BECCHI. Ritiro la proposta di modificazione.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 26, dalla seconda all'ottava riga sopprimere il periodo che inizia con le parole: « Altrettanto rilevante ... ».*

Becchi.

ACHILLE CUTRERA. In proposito mi rimetto alla Commissione.

PRESIDENTE. Ritengo che la proposta dell'onorevole Becchi possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La successiva proposta dell'onorevole Becchi, sostitutiva della sesta riga di pagina 27, è assorbita dalla proposta di modificazione dell'onorevole Santoro.



Segue la proposta di modificazione del testo:

*A pagina 27, quindicesima e sedicesima riga, sostituire le parole: « un maggior potere di selezione nella scelta » con le seguenti: « una più rilevante quota ».*

Becchi.

ADA BECCHI. I comuni non hanno possibilità di selezione della manodopera.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la proposta dell'onorevole Becchi, s'intende accolta.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla successiva proposta di modificazione:

*A pagina 30, quinta riga, sostituire la parola: « centro » con la seguente: « nucleo ».*

Becchi.

ACHILLE CUTRERA. Sono favorevole.

PRESIDENTE. La proposta di modificazione viene accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla successiva proposta di modificazione del testo, che è del seguente tenore:

*A pagina 34, paragrafo a), dalla quintultima alla terzultima riga, sopprimere dalle parole: « le opere » sino alle seguenti: « e cioè »; alla penultima riga, sostituire le parole: « al sistema viabilistico » con le seguenti: « alle reti »; infine all'ultima riga ed alla prima riga di pagina 35 sopprimere le parole da: « e dotare » sino a: « funzionalità ».*

Becchi.

ACHILLE CUTRERA. Sono favorevole.

PRESIDENTE. La proposta di modificazione viene accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

ADA BECCHI. Desidero far notare al senatore Cutrera che a pagina 35, primo capoverso, sesta riga del punto a), probabilmente le parole « insediamenti infrastrutturali » sono il risultato di un refuso; dovrebbe trattarsi di insediamenti industriali, oppure di infrastrutture.

ACHILLE CUTRERA. Si tratta di infrastrutture; apporterò tale correzione in sede di coordinamento del testo, previa verifica.

PRESIDENTE. Le successive proposte dell'onorevole Becchi, soppressive delle righe 18 e 20 di pagina 36, sono precluse dalla proposta di modificazione del senatore Tagliamonte accolta nella seduta di ieri.

Passiamo alla successiva proposta di modificazione del testo che è del seguente tenore:

*A pagina 36, dalla sestultima alla quartultima riga, sopprimere il periodo che inizia con le parole: « È pacifico... ».*

Becchi.

ACHILLE CUTRERA. Sono favorevole, poiché non vi è bisogno di ripetere quanto in precedenza affermato.

PRESIDENTE. La proposta di modificazione viene accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Le successive proposte di modificazione di pagina 37 dell'onorevole Becchi, sono di carattere formale e pertanto saranno apportate in sede di coordinamento del testo.

Passiamo alla successiva proposta di modificazione del testo, che è del seguente tenore:

*A pagina 41, dalla ventunesima alla venticinquesima riga, sostituire le parole da: « non era in grado » fino a: « nei confronti delle ... » con le parole: « non*

ritenne di sottoporre ad analisi di fattibilità economico-finanziaria le soluzioni ».

Becchi.

ACHILLE CUTRERA. Sono favorevole.

PRESIDENTE. La proposta di modificazione viene accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla successiva proposta di modificazione, che è del seguente tenore:

*Alla pagina 42, settima riga, sostituire la parola: « effettive » con la seguente « presunte ».*

Becchi.

ACHILLE CUTRERA. Sono favorevole.

ELIO MENSURATI. Sono contrario ad inserire l'aggettivo « presunte », che mi sembra limitativo, anche perché poi vi sono altre specificazioni.

PRESIDENTE. Potremmo usare l'aggettivo: « asserite ». Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla successiva proposta di modificazione del testo, che è del seguente tenore:

*Alla pagina 44, ventiseiesima riga, sostituire le parole: « erano stati offerti al CIPE come base per le sue valutazioni » con le seguenti: « il CIPE avrebbe dovuto tener presenti nelle sue valutazioni ».*

Becchi.

ACHILLE CUTRERA. Sono favorevole.

PRESIDENTE. La proposta di modificazione viene accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Le successive proposte di modificazione dell'onorevole Becchi sono precluse dalla proposta di modificazione elaborata dal senatore Cutrera ed accolta nella seduta odierna.

ADA BECCHI. Ritiro la successiva proposta di modificazione da me presentata alla pagina 56 del testo.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva proposta di modificazione del testo, che è del seguente tenore:

*A pagina 67, quarta riga, sostituire le parole: « esprimere giudizi » con le seguenti: « formulare previsioni ».*

Becchi.

ACHILLE CUTRERA. Sono favorevole.

PRESIDENTE. La proposta di modificazione viene accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla successiva proposta di modificazione del testo, che è del seguente tenore:

*A pagina 67, venticinquesima riga 25, sopprimere le parole: « particolare cultura degli ... ».*

Becchi.

ACHILLE CUTRERA. Sono favorevole.

PRESIDENTE. La proposta di modificazione viene accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

A pagina 73, l'onorevole Becchi fa notare che, alla decima riga, in riferimento all'Agensud, che quest'ultima non era solo di Confindustria.

ACHILLE CUTRERA. È vero; potremmo scrivere: « Confindustria ed altri ».

ADA BECCHI. Bisogna indicare le Partecipazioni statali.

ACHILLE CUTRERA. Bene, alla decima riga di pagina 73, propongo di sostituire le parole: « anche dalla Confindustria », con le seguenti: « dalla Confindustria e dalle partecipazioni statali ».

PRESIDENTE. La proposta di modificazione viene accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla successiva proposta di modificazione del testo, che è del seguente tenore:

*A pagina 73, dalla terza alla nona riga, sopprimere il periodo che inizia con la parola: « L'Italtecna » fino alla parola: « professionalità ».*

Becchi.

ADA BECCHI. Richiedo di sopprimere una frase con la quale si riporta un giudizio espresso da Agensud sull'Italtecna, poiché ritengo che la nostra Commissione non debba abbassarsi a citare tale giudizio.

ACHILLE CUTRERA. Sono favorevole.

PRESIDENTE. La proposta di modificazione viene accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Di seguito l'onorevole Becchi propone di modificare almeno il titolo del paragrafo *f*) di pagina 75, che ritiene insufficientemente trattato.

ADA BECCHI. La mia proposta di modificazione parte dalla constatazione che il punto *f*) non è sufficientemente trattato. Chiedo pertanto che si cambi almeno il titolo; infatti, nel momento in cui si legge: « Favoritismi e protezioni sul mercato del lavoro », ci si attende un discorso relativo al modo in cui le industrie hanno proceduto alle assunzioni.

ACHILLE CUTRERA. In primo luogo, desidero precisare che avrei eliminato volentieri il termine: « favoritismi », sostituendolo con la dizione: « alcuni esempi in tema di protezioni sul mercato del lavoro ».

ADA BECCHI. Mi sembra una formulazione accettabile.

PRESIDENTE. Propongo di considerare accolta tale proposta di modificazione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

ACHILLE CUTRERA. Signor presidente, la collega Becchi propone anche di inserire alla pagina 69, prima del paragrafo *b*), la seguente frase: « La Commissione, per quanto direttamente constatato, ritiene condivisibile il giudizio formulato nella ricerca effettuata dalla Commissione tecnica della spesa pubblica del Ministero del tesoro (pagine 209-225) ».

La collega Becchi ha avuto quindi la cortesia di richiamare uno studio (che abbiamo ricevuto dal Ministero del tesoro e che avevo già consultato) dal titolo « La spesa pubblica nelle aree terremotate (Friuli e Campania-Basilicata): due esperienze a confronto ».

Comunque, sono favorevole anche a tale proposta di modificazione.

PRESIDENTE. Propongo di considerare accolta tale proposta di modificazione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo ora ad esaminare le restanti proposte di modificazione del testo, presentate da altri colleghi.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 55, premettere al paragrafo b) il seguente: « Altri principali rilievi sono emersi nel corso della verifica amministrativo-contabile presso l'Ufficio speciale per l'attuazione degli interventi di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del*

1981, a firma del dirigente superiore dei servizi ispettivi di finanza, dottor Antonino Scala, inoltre in ordine alla questione morale per i compensi percepiti dai componenti delle commissioni operanti presso quell'Ufficio speciale (si fa riferimento alle note allegate alla relazione descrittiva dei fatti prot. n. 1383 e 1422/CTBC) ».

Florino.

ACHILLE CUTRERA. Riterrei opportuno sopprimere il riferimento al dottor Antonino Scala.

MICHELE FLORINO. Accolgo tale richiesta.

ACHILLE CUTRERA. Sarebbe opportuno sopprimere anche il riferimento alla questione morale.

MICHELE FLORINO. Il richiamo alla questione morale è a mio avviso molto importante. Comunque ritengo opportuno che il testo definitivo sia il seguente: « Altri principali rilievi sono stati formulati, nel corso della verifica amministrativo-contabile presso l'Ufficio speciale per l'attuazione degli interventi di cui agli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219, nella relazione a firma del dirigente superiore dei servizi ispettivi di finanza della Ragioneria dello Stato ».

PRESIDENTE. Propongo di considerare accolta tale proposta, nel testo così modificato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alle proposte di modificazione del testo presentate dai senatori Cardinale e Petrarra, sulle quali la Commissione si è già soffermata all'inizio della seduta. La prima è la seguente:

*A pagina 63, premettere al paragrafo e) i seguenti capoversi:*

« Ne consegue che gli importi revisionati, se elargiti in difformità alla norma

vigente, debbono essere quantificati in sede di accertamento amministrativo e giudiziario.

Le somme ricavate a seguito dell'indagine amministrativa in relazione agli errati conti revisionati, ai ribassi incongrui e alle fatturazioni false, vanno interamente recuperate dalla Amministrazione competente e destinate esclusivamente alla ricostruzione edilizia.

Petrara, Cardinale.

ACHILLE CUTRERA. Ritengo che tale proposta di modificazione possa essere accolta.

PRESIDENTE. Propongo di considerare accolta tale proposta di modificazione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*A pagina 65, decima riga, dopo le parole: « in sede di indagine amministrativa », aggiungere le seguenti: « ivi compresa la verifica di tutti i contratti di sub-appalto, tenendo conto che gli stessi dovrebbero essere stati depositati presso i provveditorati alle opere pubbliche e presso gli uffici dell'alta vigilanza, allo scopo di quantificare gli scarti tra le somme incamerate, mediante fatturazione da parte dei concessionari, e gli importi effettivamente corrisposti ai sub-appaltatori, depurati dalle spese generali riconosciute.*

Dalle verifiche che si effettueranno ai vari livelli di competenza in ordine alla revisione prezzi; ai sub-appalti, nonché alle fatturazioni definitivamente accertate come false dovrà essere ricavata la somma complessiva da recuperare, ove la pretesa sia fondata ».

Petrara, Cardinale.

ACHILLE CUTRERA. Ritengo che anche tale proposta di modificazione possa essere accolta.

PRESIDENTE. Propongo di considerare accolta tale proposta di modificazione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 75, aggiungere al titolo del paragrafo f), le seguenti parole: « e della formazione professionale ».*

Petrara, Cardinale.

Ricordo che il titolo del paragrafo f), dopo la modificazione testé approvata, è del seguente tenore: « Alcuni esempi di protezioni nel mercato del lavoro ».

Ritengo che la proposta di modificazione possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Relativamente alla precedente modificazione suggerita dal senatore Petrara, mi domando se sia opportuno inserirla a questo punto, o se invece non sarebbe meglio collocarla nel progetto di relazione propositiva.

ACHILLE CUTRERA. Ad una analoga domanda che gli ho posto questa mattina il senatore Petrara ha risposto che riteneva opportuno inserirla a questo punto per poi riprenderla nella parte propositiva. Ho ritenuto opportuno accedere a questa impostazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla seguente proposta di modificazione del testo, che è del seguente tenore:

*A pagina 76, premettere al paragrafo g) i seguenti capoversi:*

« La commissione regionale per l'impiego della Basilicata, in data 7 agosto 1990, ha deciso "la temporanea sospensione" delle autorizzazioni alla stipula dei contratti di formazione lavoro nelle aziende dell'articolo 32 della legge n. 219 del 1981. Questa decisione, proposta dal

Governo tramite il presidente della regione onorevole Ugo Grippo, è l'esito della grave situazione venutasi a determinare nell'utilizzo dei corsi di formazione-lavoro nelle aree terremotate. Nella stragrande maggioranza dei corsi autorizzati, ad organico zero, non è stata effettuata nessuna formazione professionale, come peraltro risulta dall'indagine commissionata dalla II commissione del consiglio regionale della Basilicata.

Le modalità di reclutamento del personale nelle aziende hanno inoltre fatto emergere una pratica che, oltre a svilire la richiamata normativa per quanto concerne il riconoscimento di professionalità o meriti ad essa collegati, ha determinato — come insegna la vicenda della CASTALIA — una azione lottizzatrice che ha permesso di appurare quanto segue:

— il 60 per cento degli assunti ha dichiarato di aver dovuto richiedere ed accettare la segnalazione di esponenti e politici ed imprenditoriali. D'altra parte, le norme di reclutamento definite per bacino dell'area lucana e il vincolo del 50 per cento per chiamata nominativa sono stati abbondantemente violati dagli organismi preposti al reclutamento attraverso l'uso abnorme del passaggio diretto, anche in presenza di rapporti di lavoro fittizi. Tutto questo ha determinato un fatto molto grave. Oltre la metà degli assunti già lavoravano in altre aziende, oppure svolgevano lavoro autonomo nel settore artigianale. In effetti i giovani disoccupati non sono stati coinvolti in questa operazione.

A tutt'oggi nelle aree industriali della regione sono occupati 2.438 lavoratori. Quasi tutte le aziende sono state autorizzate a svolgere attività formative con contributi pubblici, con una spesa riconosciuta per ogni unità in formazione che si aggira in media sui 15 milioni, raggiungendo anche punte di 20-30 milioni.

I casi EDI-SUD, ABL, MAPIER, WOLFBRAU ed altri vanno ad ingrossare il capitolo degli sprechi da sisma e soprat-

tutto le fila dei disoccupati locali, per i quali non sembra esserci in ogni caso speranza.

Gli organi del Ministero del lavoro, a fronte delle irregolarità accertate, sono tenuti alla revoca dei finanziamenti e dei provvedimenti di reclutamento ».

Petrara, Cardinale.

ACHILLE CUTRERA. Si tratta di un argomento di estremo interesse anche per completare la povertà delle indicazioni contenute nel testo per questo l'ho considerato con particolare attenzione, limitando la modificazione alle parole: « dagli organismi preposti ». Mi rimetto, comunque, alla valutazione della Commissione in merito alla possibilità di inserirlo come allegato alla relazione conclusiva.

PRESIDENTE. È un ricordo che potrebbe essere utile, ma credo sarebbe più opportuno spostarlo altrove.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Qual è il rapporto con la legge?

ACHILLE CUTRERA. Tutto questo ha determinato un fatto molto grave.

PRESIDENTE. Chiedo a voi se questa tematica abbia un aggancio con la materia di cui deve interessarsi la Commissione.

FRANCESCO SAPIO. Forse è più opportuno considerarlo come allegato alla relazione.

ACHILLE CUTRERA. Se decidiamo di considerarlo come allegato, può essere accolto il testo dei proponenti.

PRESIDENTE. Vi è un'altra proposta di modificazione dei senatori Petrara e Cardinale, che riguarda una serie di aziende, interessate all'articolo 32 della legge n. 219 del 1981 limitatamente al territorio della Basilicata, per le quali si segnalano situazioni di disagio, di difficoltà e di vera e propria crisi.

Ritengo che entrambe le proposte di modificazione del testo possano essere pubblicate come allegati alla relazione conclusiva. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Vi sono poi una serie di osservazioni dei senatori Cardinale e Petrara, sulle aziende ammesse a contributo, relative alle procedure con cui le banche hanno istruito le pratiche.

EMANUELE CARDINALE. È un richiamo al ruolo svolto dalle banche e dalle commissioni consultiva ed amministrativa, nonché in merito ai controlli che si sarebbero dovuti esercitare sia da parte dell'alta vigilanza che delle regioni interessate.

PRESIDENTE. Dovremmo avere dati precisi per poter fare queste affermazioni. Non discuto la certezza morale di queste conclusioni, ma ci vorrebbero dati concreti di appoggio.

Affermare che: « ... il sistema bancario, come la Commissione ha appurato, non ha effettuato istruttorie puntuali anche perché non era direttamente coinvolto nelle responsabilità ... » mi pare sia un commento estremamente generico. Come si può scrivere: « Il lavoro delle Commissioni consultive ed amministrative è costellato di pareri negativi dati, di ripensamenti e successivi accoglimenti che possono essere considerati gravi perché configurano pressioni politico-clientelari », senza disporre di una sufficiente documentazione per sostenerlo?

FRANCESCO SAPIO. Di questo si è discusso in Commissione.

PRESIDENTE. Un conto è averne parlato, altro è inserire questi elementi nel testo.

SETTIMO GOTTARDO. È un sentimento, uno stato d'animo, non un giudizio.

ELIO MENSURATI. Non si può inserire in un progetto di relazione.

PRESIDENTE. Non possiamo riportare ciò nel testo; potremmo tuttavia porre la questione in termini interrogativi. Devo ricordare che quando abbiamo esaminato la situazione delle banche, talune osservazioni sono state formulate in modo motivato e deciso.

ACHILLE CUTRERA. In questo caso il problema riguarda la partecipazione delle banche ed il loro ruolo nell'ambito della valutazione delle domande ammesse al contributo. Poiché dall'attuale formulazione ciò non si evince in modo chiaro, già questa mattina ho suggerito ai proponenti di collocare le osservazioni in quella parte del progetto di relazione in cui si affronta la questione delle procedure per l'ammissione di dette domande. Data la delicatezza della materia, non sono in grado di fornire ora una risposta; mi riservo pertanto di farlo successivamente.

MICHELE D'AMBROSIO. Potremmo sottolineare che il sistema bancario, secondo quanto è stato accertato dalla Commissione, non ha sempre effettuato istruttorie puntuali. Infatti, ho avuto modo di leggere moltissime relazioni, di appena due pagine, il cui contenuto sarebbe stato insufficiente persino per concedere un modestissimo finanziamento. Quindi, poiché sul problema del sistema bancario, il progetto di relazione afferma il vero, si potrebbe accogliere la mia proposta, che risulta così formulata: « ...non ha sempre effettuato istruttorie puntuali ».

PRESIDENTE. Se i documenti contenenti questi dati sono disponibili, le osservazioni in questione potrebbero essere allegate alla relazione.

MICHELE D'AMBROSIO. Credo che essi siano ricompresi nei documenti riguardanti la situazione di alcune aziende, che abbiamo già acquisito.

ELIO MENSURATI. Ritengo tuttavia che le osservazioni dovrebbero figurare nella parte descrittiva dei fatti.

MICHELE D'AMBROSIO. Per quanto riguarda le commissioni consultive, propongo ai presentatori la seguente formulazione: « Quanto al lavoro delle commissioni consultive ed amministrative, la Commissione non ha potuto acquisire copia dei pareri delle due commissioni »; in tal modo espungiamo dal testo la parte di giudizio o di « sentimento », come ha rilevato l'onorevole Gottardo.

ELIO MENSURATI. Per quale ragione la Commissione non li ha acquisiti?

GIOVANNI RUSSO SPENA. Li abbiamo richiesti più volte, ma non ci sono stati mai trasmessi.

ACHILLE CUTRERA. A mio avviso, il materiale riportato nella parte finale, anche se non approfondito in modo adeguato, merita di essere incluso nel testo e potrebbe essere esaminato domani dalla Commissione; quindi, ho bisogno di tempo per riesaminarlo ed individuare il contesto in cui inserirlo.

Restano da esaminare le proposte modificative dei senatori Cardinale e Petrarà, riferite a pagina 74 del testo, sugli interventi per gli insediamenti industriali, che propongono di inserire, prima del punto e) un paragrafo sulla situazione delle aziende e la pubblicazione dei loro bilanci. Si tratta di una valutazione che la Commissione non ha compiuto; pur tuttavia, se vi fosse la possibilità di effettuare un riscontro dei dati indicati, sarebbe interessante il loro inserimento nel testo. Pertanto, anche in questo caso mi riservo di riesaminare la proposta di modificazione.

PRESIDENTE. Passiamo ad esaminare le proposte di modificazione presentate dall'onorevole Santoro. Ne do lettura:

*A pagina 25, premettere al paragrafo b), i seguenti capoversi:*

« Al di là di alcune forzature operate dall'alto, come nel caso dell'area di Bal-

vano, la moltiplicazione delle aree, la scelta di zone tra loro contigue o comunque poco idonee, la conseguente dilatazione dei costi, trovano la loro origine nella prevalenza, tra gli amministratori locali, delle ragioni di campanile sulla logica di programmazione comprensoriale; nell'incapacità delle regioni interessate di operare una efficace selezione tra le proposte messe a punto dalle Comunità montane; e infine nell'inadeguatezza delle strutture centrali preposte alla gestione dell'articolo 32 rispetto al ruolo di guida ad esse assegnato.

In questo senso la responsabilità complessiva di quella parte della classe politica che, ai diversi livelli, ha maturato e gestito le scelte relative alla politica di sviluppo da perseguire nelle aree colpite dal terremoto, è una responsabilità grave, tanto più che gli effetti perversi di tali scelte sono destinati a ripercuotersi in primo luogo proprio sulle popolazioni di quelle aree ».

Santoro.

ACHILLE CUTRERA. La proposta di modificazione dell'onorevole Santoro, riferita a pagina 25, chiede l'inserimento, al termine del paragrafo *a*), di considerazioni critiche sul complesso della situazione; poiché nella seduta di ieri era stata esaminata in modo affrettato (peraltro non ho preso nota del giudizio espresso) e il proponente in questo momento è assente, ritengo doveroso riesaminarla.

Si tratta, ripeto, di valutazioni critiche che, a mio avviso, risultano già inserite in altre pagine del testo.

PRESIDENTE. Per ragioni di correttezza nei confronti dell'onorevole Santoro, che mi ha comunicato la sua impossibilità a partecipare ai nostri lavori, ricordo di aver già proposto di consultarlo anche telefonicamente, prima di assumere una decisione in merito. Poiché non è stato possibile, la proposta di modificazione rimane in sospeso.

Do lettura della seconda proposta di modificazione del testo presentata dall'o-

norevole Santoro, che va ora a sostituire l'ultima parte della proposta di modificazione del senatore Tagliamonte, riferita all'ultimo capoverso di pagina 26 del testo, accolta nella seduta di ieri, dalle parole: « privo di qualsiasi realizzazione... » fino alla fine, con le seguenti: « e in una certa misura anche di quello di Oliveto Citra, la cui. esistenza stessa — l'esistenza in particolare di alcune attività produttive — dovrebbe tener conto della vocazione naturale dell'area, che ospita un diffuso turismo termale, suscettibile di ulteriore crescita e nella cui direzione andava attivato lo sviluppo economico ».

Ritengo che la proposta di modificazione, sulla quale il senatore Cutrera aveva espresso parere favorevole, possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 81, aggiungere alla fine il seguente paragrafo:*

« *i) il caso della s.p.a. Castelruggiano.* Negli anni 1989-1990 la 'Castelruggiano' ha subito una serie di vicende che hanno fatto apparire gravemente compromesse le possibilità di avvio dell'attività industriale (imbottigliamento dei vini).

Dalle testimonianze rese avanti alla Commissione, dagli stessi accessi in luogo compiuti dalla Commissione e dalle indagini rimesse ai collaboratori della Commissione è risultato che:

— il pacchetto azionario di maggioranza delle società è stato ceduto ad altro imprenditore per una somma irrilevante; il compratore è apparso soggetto privo di requisiti basilari di affidabilità;

— contro la società sono pendenti presso il tribunale di Salerno istanze di fallimento da parte di fornitori di impianti non pagati;



— il compratore del pacchetto di maggioranza ha presentato domanda per portare il contributo dello Stato sino a circa 50 miliardi;

— l'Ufficio speciale ha accolto la domanda con una procedura di particolare urgenza per un importo di 6 miliardi;

— l'accoglimento della domanda è stato deliberato senza una sufficiente valutazione dei requisiti soggettivi dell'acquirente.

Una serie di rilievi sono affiorati nel corso delle audizioni sull'opera del progettista, sui compensi da lui percepiti per assistere la Castelruggiano con emolumenti calcolati sul totale del contributo erogato dallo Stato (e non sull'opera edilizia progettata) e sui rapporti da costui trattenuti con le strutture della vigilanza amministrativa.

Ulteriori rilievi sono stati formulati nei confronti della società di vigilanza e sull'Ufficio speciale per il modo come è stata gestita l'intera operazione. Gli atti della pratica sono stati trasmessi in plichi separati, in data 17 luglio 1990, ai procuratori della Repubblica di Roma e di Salerno ».

Cutrera.

FRANCESCO SAPIO. Propongo due correzioni alla proposta di modificazione in esame; la prima è la seguente: al terzo trattino, dopo le parole: « 50 miliardi » aggiungere le seguenti: « dopo la revoca del finanziamento da parte dell'Ufficio speciale »; la seconda è la seguente: al quarto trattino, dopo le parole: « 6 miliardi » aggiungere le seguenti: « revocando la precedente deliberazione di revoca ».

ACHILLE CUTRERA. Sono favorevole alle due correzioni proposte dall'onorevole Sapiro.

ELIO MENSURATI. Ritengo che esse siano afferenti più ai fatti che alle valutazioni.

ACHILLE CUTRERA. L'osservazione dell'onorevole Mensurati è esatta, però vorrei inserire le precisazioni, su richiesta di diversi colleghi ed anche per l'impegno che la nostra Commissione ha dimostrato al riguardo: abbiamo riportato alcuni casi esemplari, come quello di Balvano, e a mio avviso in tale ambito va inserito anche il caso della Castelruggiano, proprio per l'impegno profuso dalla Commissione. Naturalmente, se ne potrebbero citare anche altri, ma la nostra attenzione si è incentrata in particolare sui casi citati in questa parte del progetto di relazione.

PRESIDENTE. Propongo di modificare l'ultimo periodo della proposta del relatore Cutrera nel seguente modo: « La Commissione ha disposto la trasmissione degli atti relativi, in data 17 luglio 1990, ai procuratori della Repubblica di Roma e di Salerno ».

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Ritengo che la proposta del senatore Cutrera, nel testo così modificato, possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Resta ora da esaminare il testo delle considerazioni valutative sugli interventi di cui all'articolo 21 della legge n. 219 del 1981 nella sua nuova formulazione presentata in data odierna dall'onorevole Sapiro.

FRANCESCO SAPIO. Il gruppo incaricato della rielaborazione del testo ha trovato su di esso un accordo, in cui si riconoscono i gruppi parlamentari che hanno contribuito a redigerlo.

AMEDEO D'ADDARIO. Ricordo che i senatori Cardinale e Petrarra hanno presentato una proposta di modificazione del testo in esame.

FRANCESCO SAPIO. Nel rielaborare il testo abbiamo adottato un criterio, per così dire, di « prosciugamento », nonché di eliminazione dei toni discorsivi.

Comunque, ritengo che entro domani si possa trovare una collocazione alla proposta di modificazione in questione, poiché risulta agli atti della Commissione l'indagine effettuata sui casi ai quali fa riferimento.

EMANUELE CARDINALE. In quella proposta di modificazione vi sono alcuni riferimenti a consorzi e ad iniziative industriali legate a progetti firmati dall'architetto Pirovano.

PRESIDENTE. Ci riserviamo allora di valutare la questione domani

Ritengo che il testo presentato, così modificato a seguito delle intese raggiunte e salvo l'eventuale inserimento della richiamata proposta di modificazione dei senatori Cardinale e Petrarà, possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Seguito della discussione dei progetti di relazione concernenti l'emergenza e gli interventi affidati ai comuni.**

PRESIDENTE. Proseguiamo l'esame del testo del progetto di relazione concernente l'emergenza e gli interventi affidati ai comuni: considerazioni valutative. Ricordo che la Commissione aveva affidato al senatore Fabris l'incarico di rielaborare il testo, promuovendo le opportune intese fra i rappresentanti dei gruppi.

FRANCESCO SAPIO. In ordine al testo rielaborato dal senatore Fabris vi era ancora una riserva da sciogliere.

ADA BECCHI. Tra l'altro, vi sono delle novità.

PIETRO FABRIS. Le novità sono il risultato di proposte di modificazione diverse da quelle presentate dall'onorevole Becchi. Infatti, poiché i membri della Commissione hanno tutti gli stessi diritti, abbiamo cercato, nell'ambito di un'impo-

stazione unitaria, di tenere conto di tutte le esigenze segnalate, inserendole — ove possibile — nel testo. In tal modo comunque non è stata certamente stravolta la filosofia del documento.

ADA BECCHI. A parte alcuni rilievi di ordine formale, legati probabilmente anche all'accoglimento delle mie proposte di modificazione, desidero chiedere un chiarimento relativamente ad una frase, inserita a pagina 4, di cui non comprendo bene il significato. In particolare, mi riferisco alla seguente affermazione: « La Commissione non ignora quali siano stati il peso e l'influenza esercitati sul Parlamento e sul Governo da esponenti politici, non soltanto dei partiti di maggioranza, dell'area metropolitana di Napoli ».

PIETRO FABRIS. Sarebbe più corretto usare l'espressione: « dell'area del cratere e dell'area metropolitana di Napoli ».

ADA BECCHI. Che cosa significa ?

PIETRO FABRIS. Vuol dire che il peso e l'influenza locali si sono fatti sentire a livello di Governo e di Parlamento. Comunque sono disposto a sopprimere questa frase.

ADA BECCHI. Trovo che non sia corretta: una tale formulazione significherebbe che nell'area metropolitana di Salerno o in altre zone, per esempio nel Beneventano, siano tutti santi. Non mi pare che ciò corrisponda al vero: gli esponenti politici sono anche lì, come sono nel Governo e nel Parlamento. Ripeto, vorrei capire cosa significa questa frase.

PIETRO FABRIS. Teneva a far rilevare l'influenza avuta dai politici e dagli amministratori locali sul Parlamento e sul Governo.

FRANCESCO SAPIO. Se mi è consentito, si tratta di un'ovvietà.

PIETRO FABRIS. Sono anch'io convinto che si tratti di un'ovvietà; l'ho inserita

nel testo perché qualcuno l'ha proposta e mi è sembrato corretto tenerne conto. Comunque — ripeto — sono disposto a sopprimerla.

**PRESIDENTE.** Possiamo anche sopprimere questa frase, ma rimane il fatto storico che, a seconda del peso politico delle persone ci sono...

**ADA BECCHI.** Quello che lei dice è diverso, signor presidente; sulla formulazione proposta dal senatore Fabris non sono d'accordo.

**AMEDEO D'ADDARIO.** Signor presidente, questa formulazione è stata proposta cercando di ispirarsi ad una possibile oggettività, perché l'esperienza di questa legislatura — ma credo anche delle altre — ci mostra comunque una solidarietà integrale dei gruppi politici quando si sia trattato di discutere in Parlamento — nelle Commissioni non in Aula — dei problemi relativi alla ricostruzione e si è esaminata tutta la legislazione degli ultimi tre anni. L'influenza che vi è stata ha certamente avuto un peso diverso, ma ha coinvolto tutti.

O diciamo chiaramente queste cose, oppure non è pensabile — a mio avviso — sezionare in relazione a giudizi parziali una condotta che può anche essere discutibile, come quella di esaminare provvedimenti legislativi attinenti ai propri collegi elettorali e addirittura le amministrazioni nelle quali si è consiglieri, assessori e sindaci. Questo è quanto è avvenuto, ma per oggettività dobbiamo riconoscere che non è stata coinvolta una sola parte politica, ma tutti quanti.

**ADA BECCHI.** Vorrei chiedere all'onorevole D'Addario se ciò non si esprima più chiaramente scrivendo: «...il peso e l'influenza esercitati nel Parlamento e nel Governo».

**PRESIDENTE.** Mi sembra giusto, poiché le pressioni provenivano dall'interno.

**AMEDEO D'ADDARIO.** Mi sembrava si trattasse di influenze provenienti dall'esterno delle Commissioni, cioè da parlamentari che partecipavano alle sedute in sostituzione di altri.

**ADA BECCHI.** Si trattava comunque di parlamentari. Inoltre non inserirei una specificazione per aree territoriali, poiché francamente non mi sembra ci siano zone escluse da questo fenomeno.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono obiezioni, s'intendono accolte le proposte di modificazione dell'onorevole Becchi.

*(Così rimane stabilito).*

**ADA BECCHI.** A pagina 5, dall'ottava all'undicesima riga è scritto « La ricostruzione delle case rurali, prevista dalla legge, ovviamente ha avuto tempi più veloci che non nei centri abitati, per i quali è stato necessario approntare strumenti urbanistici » e nella pagina precedente è scritto che la ricostruzione delle aree rurali era stata un'indicazione del Governo.

Se vogliamo dire che tale priorità derivava anche dalla minor rilevanza degli strumenti urbanistici, mi sembra più logico inserirlo nella pagina precedente, alla ventiquattresima riga, dopo le parole: « mancanza di indicazioni », anche perché si tratta di un concetto ripetuto più volte nel progetto di relazione descritto dai fatti.

**PIETRO FABRIS.** Sono d'accordo con lo spostamento proposto.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**ADA BECCHI.** A pagina 8, primo capoverso, laddove è scritto: «...iniziative parlamentari in alcuni casi anche unitarie », mi sembra si tratti di cose già dette. Comunque non insisto su questo punto.

Il punto F) a pagina 14, deriva da una proposta modificativa dei senatori Cardinale e Petrarà; inviterei sia i proponenti

sia il senatore Fabris a tener conto del fatto che, tra le proposte che la Commissione avanzerà, forse ci sarà quella di imporre ai comuni di immettere nel bilancio comunale normale le somme ad essi versate. Il punto F) sarebbe in totale contraddizione con quella proposta; a mio parere quindi, il concetto va conservato, ma va inserito nella parte critica e non in quella propositiva. Possiamo segnalare che si tratta di un comportamento non consentito dalla legge in passato.

Se noi ci apprestiamo a dire che le somme versate ai comuni devono essere iscritte in apposite voci dei bilanci comunali, come qualcuno ha suggerito e come anch'io ritengo opportuno, il punto F) così formulato è sbagliato, è opportuno che sia posto in termini critici.

PIETRO FABRIS. L'ho inserito a questo punto, perché prima vi è l'elencazione di una serie di adempimenti per sindaci ed amministratori comunali; mi sembrava quindi che potesse rappresentare una specie di avvertenza da tenere presente. La nostra Commissione formula delle proposte che il Parlamento dovrà prendere in considerazione: l'importante è delineare un quadro chiaro degli adempimenti e delle situazioni per le quali bisogna intervenire.

ADA BECCHI. Si tratta senz'altro di una scorrettezza che va sottolineata. Se si vogliono indicare tutte le irregolarità commesse, per analizzarle ulteriormente, al fine di arrivare ad una individuazione delle responsabilità ed adottare i provvedimenti conseguenti, sono pienamente d'accordo. Mi pare opportuno però collocare questa notazione in un altro punto che, se mi è consentito un attimo di riflessione, indicherò più tardi.

PIETRO FABRIS. Va bene.

ADA BECCHI. Vi è un'ultima questione: non condivido l'attuale collocazione della frase immediatamente successiva.

PIETRO FABRIS. È vero, ma ciò dipende dallo slittamento della lettera e).

ADA BECCHI. Non condivido nemmeno il contenuto del punto c) di pagina 16, concernente le proposte di adeguamento della legislazione; al riguardo non mi è chiaro quali compiti spetterebbero alla nostra Commissione, che ha funzioni di controllo; semmai si potrebbe stabilire che spetta ad essa specificare quali Commissioni devono esercitare l'iniziativa legislativa.

PIETRO FABRIS. A mio avviso, se affermiamo che la Camera ed il Senato, nelle rispettive Commissioni, devono svolgere la funzione legislativa e compiti di controllo, dobbiamo mantenere il punto c) a pagina 16; del resto abbiamo già sostenuto la necessità di riesaminare il testo unico.

ADA BECCHI. Non mi sembra convincente, anche per l'esperienza maturata fino ad oggi nelle Commissioni parlamentari, che sia la relazione della Commissione d'inchiesta ad indicare quali di esse debbano esercitare l'iniziativa legislativa.

PRESIDENTE. La lettera d) del punto 7 di pagina 15, prevedendo che: « nelle competenti sedi delle Commissioni permanenti » venga esercitato il controllo dei due rami del Parlamento, non specifica di quali Commissioni si tratti. Dal momento che non chiediamo l'istituzione di una Commissione speciale, potremmo mantenere i punti a), b) e c), prevedendo che la Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica esercitino tale controllo secondo i rispettivi regolamenti, poiché è chiaro che le Commissioni operano per competenza.

PIETRO FABRIS. D'accordo, signor presidente.

FRANCESCO SAPIO. Dopo avere esaminato il testo presentato dal senatore Fabris, ritengo possibile sciogliere la mia riserva: riteniamo opportuno aggiungere a questo testo quella parte del progetto di relazione presentato dai commissari del gruppo comunista, che era stata accolta

dal senatore Fabris. Pertanto, ritiro la prima parte del testo da me predisposto, riguardante la fase dell'emergenza, con una raccomandazione al Presidente. Riteniamo necessario fare riferimento al monito che il Presidente Pertini pronunciò nella primissima fase dell'emergenza; è fondamentale — ripeto — che la Commissione sottolinei nella relazione alla Camera quell'episodio.

Quindi accogliamo la richiesta del senatore Fabris di sopprimere la parte relativa alla fase dell'emergenza, purché si accentui il fatto che il Presidente Pertini interpretò, in quel momento, lo sdegno del Paese.

**PRESIDENTE.** Lei propone inoltre di aggiungere a pagina 3, terzo capoverso del testo della « premessa » alla relazione conclusiva, che così recita: « Dopo un primo momento di sconcerto, di polemiche, di fatali incertezze... », le parole: « È ancora vivo l'autorevole richiamo del Presidente Pertini ».

**FRANCESCO SAPIO.** Esatto; il senatore Fabris avrebbe accettato del progetto di relazione da me predisposto la parte relativa alle gestioni fuori bilancio, mentre continua ad essere oggetto di contenzioso quella riguardante la fase preliminare alla ricostruzione, che propongo di accantonare. Comunque, mi riservo di sottoporre alla attenzione della Commissione una sola proposta modificativa. Risulterebbe infine accolta la parte riguardante i quattro comuni di Caposele, Laviano, Ruvo del Monte e Palomonte.

**PIETRO FABRIS.** Escluso l'inciso concernente i risultati elettorali.

**FRANCESCO SAPIO.** D'accordo; infine, la parte conclusiva del testo risulterebbe comune ad entrambi i progetti di relazione.

**SILVIA BARBIERI.** Visto lo spirito collaborativo che anima i nostri lavori, ritengo opportuno che le cosiddette « schede Sapiro », sulle quali la Commissione concorda, presentino effettivamente

tali caratteristiche. A tal fine propongo di modificare il titolo riguardante il comune di Caposele (dove è stata realizzata una piscina a seguito di una donazione da parte del comune di Milano), nel seguente modo: « Il ruolo dei tecnici — la gestione delle opere pubbliche ». Inoltre propongo di sopprimere le pagine 9 e 10, nonché le prime due righe della pagina 11, mantenendo i successivi punti 1, 2, 3 e 4, che interessano il ruolo svolto dai tecnici. A questo punto propongo di aggiungere il punto 5, che contiene considerazioni di carattere generale su detta piscina; esso risulta costituito dalle prime due pagine soppresse, condensate nel seguente modo: « 5) il peso, del tutto insopportabile per il bilancio comunale, del costo di gestione di alcune opere di urbanizzazione secondaria. Nel caso in questione si tratta di una piscina, originariamente finanziata dal comune di Milano a titolo di elargizione, i cui maggiori costi furono coperti utilizzando il criticato articolo 3 della legge n. 883 del 1982, che consentiva il dirottamento di molte risorse in favore di opere supplementari che non avevano adeguata copertura finanziaria. Gli onerosissimi costi di gestione di opere di questo tipo hanno determinato, in molti casi, come la Commissione ha potuto constatare nel corso dei suoi sopralluoghi, un deprecabile stato di abbandono delle opere stesse che, anche quando ultimate, non vengono utilizzate né custodite e versano già in avanzato stato di degrado. È peraltro la conseguenza di una irrazionale collocazione di strutture, sovradimensionate rispetto ai bacini di utenza e alle esigenze della popolazione e concepite al di fuori di ogni logica di programmazione territoriale ».

Per quanto riguarda il comune di Laviano, lasciate invariate le prime tre pagine del testo dell'onorevole Sapiro, che riportano una serie di affermazioni del sindaco, propongo, a pagina 16, di sopprimere le parole: « Senza voler contestare le scelte compiute dall'Amministrazione sulle priorità » (ci si riferisce agli interventi sulle strade di servizio alle pertinenze agricole), per cui il testo ini-

zierebbe con le parole: « Va sottolineato come un tale programma ha comportato la spesa complessiva di circa 18 miliardi e sia sostanzialmente fallito »; propongo inoltre di sopprimere il periodo successivo fino alle parole: « Infatti, a nove anni di distanza dei 28 chilometri di strade programmate, solo 8 chilometri sono stati completati ». A questo punto propongo di aggiungere i seguenti capoversi: « Certo è che, mentre si dirottavano somme così consistenti su questo piano di interventi sulla viabilità rurale, si adottavano comportamenti molto discutibili per quanto riguarda le opere pubbliche nel centro urbano.

Basti pensare che il progetto del municipio, con annessi servizi ricreativi e sociali, costa più di 9 miliardi, rivolgendosi ad una popolazione di 1.700 abitanti; che i costi di urbanizzazione nei piani di zona sono lievitati da 3 a 19 miliardi; va inoltre rilevato che i progettisti delle opere pubbliche sono sempre gli stessi tre professionisti » — (ho eliminato i nomi che erano indicati nel testo dell'onorevole Sapiro) — « e che il sindaco stesso risulta avere assunto ben 83 incarichi di progettazione e direzione lavori, 49 di collaudo (fonte: rapporto della Guardia di finanza), avendo ricevuto dai propri cittadini ben 147 deleghe per la ricostruzione. Un coinvolgimento professionale evidentemente molto ampio, che forse suggerisce al sindaco la raccomandazione, sotto forma di memoria, che lascia alla Commissione, in cui chiede che si porti al 70 per cento il contributo per le seconde case ».

Si sopprime così il prosieguo del testo dell'onorevole Sapiro fino alla pagina 19, terzo capoverso, e si eliminano una serie di interrogativi; il testo prosegue poi da terzo capoverso di pagina 19.

PIETRO FABRIS. Sono d'accordo con le proposte di modificazione illustrate dall'onorevole Barbieri.

PRESIDENTE. Le proposte dell'onorevole Barbieri vengono accolte. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

FRANCESCO SAPIO. Restano dunque aperte le questioni relative alla ricostruzione; vi è una proposta di modificazione del senatore Fabris che abbiamo esaminato, ma mi chiedo se sia opportuno discuterne ora, oppure rinviarne l'esame a domani. Comunque, vi deve essere almeno un breve confronto tra il senatore Fabris e l'onorevole D'Ambrosio.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Desidero compiere un'osservazione generale sull'ultima parte del testo del senatore Fabris (da pagina 9 in poi), che ritengo debba essere inserito nel progetto di relazione propositiva, dato che contiene proposte.

Vorrei domandare quale possa essere l'uso delle schede per i comuni citati, per esempio quello di Caposele. Desidero ricordare che, nel progetto di relazione sulle Amministrazioni dello Stato, il comune di Caposele viene citato come uno di quelli in cui vi è l'ufficio di piano ed è stata ripresa da parte della soprintendenza la gestione del piano di recupero, forse in tempi successivi rispetto a quanto in precedenza avvenuto con riferimento al caso della piscina ed agli altri rilievi dell'onorevole Sapiro; comunque, vi dovrebbe essere un coordinamento fra i due testi.

FRANCESCO SAPIO. Non si tratta di rilievi, ma dei quesiti posti in questa sede dal sindaco di Napoli.

PIETRO FABRIS. Il discorso riguarda la piscina ed alcuni servizi; non incide sul giudizio complessivo posto in rilievo dall'onorevole Cecchetto Coco.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda i punti propositivi, probabilmente sarebbe opportuno lasciare gli stessi nei capitoli dove attualmente si trovano, indicandoli poi esattamente nell'indice sotto la voce « proposte ».

EMANUELE CARDINALE. Avevo presentato alcune proposte di modificazione alla precedente stesura del progetto di rela-

zione del senatore Fabris, il quale ne ha accolte soltanto alcune. In verità, ritengo che l'attuale stesura della medesimo progetto di relazione rappresenti un commento molto sterilizzato dei fatti; a mio avviso, andrebbero accentuate alcune denunce, nonché avanzate alcune proposte.

La prima proposta di modificazione è la seguente: a pagina 4, nona riga, dopo l'inciso: «(ciò vale soprattutto per la Campania)», aggiungere le seguenti parole: «ma anche per la Basilicata, per mancato indirizzo, coordinamento, programmazione e controllo (articoli 5, 6 e 7 della legge n. 219)». È vero, infatti, che vi è una notevole differenza tra Campania e Basilicata, però anche in quest'ultima regione le cose non sono andate bene.

Un'altra proposta di modificazione è la seguente: a pagina 4, undicesima riga, dopo le parole «delimitazione dell'area» aggiungere le seguenti: «dopo aver determinato la rincorsa alla denuncia del danno, spesso sollecitata da amministratori per essere inclusi nella fascia di danno superiore talché, come risulta dalle mappe, l'intensità sismica sembrerebbe non avere avuto andamento regolare, evidenziando significativi salti». Un esempio significativo è rappresentato dal comune di Ferrandina.

Poiché vi era un riferimento alla città di Potenza, che è stato eliminato, chiedo di trovare una collocazione alla seguente proposta di modificazione: «Per quel che riguarda la ricostruzione della città di Potenza, il cui centro storico fu riconosciuto disastroso, mentre il resto della città gravemente danneggiato, va rilevato che, al novembre 1990, all'edilizia privata rientrante nel centro storico erano stati assegnati 106 miliardi a fronte di un danno denunciato di 94 miliardi, vale a dire il 112 per cento del fabbisogno totale, mentre all'edilizia privata del resto della città risultano assegnati 122 miliardi su un danno complessivo di 297 miliardi pari al 41 per cento del fabbisogno».

A questo punto, vorrei che fosse inserito agli atti un allegato, predisposto dal gruppo comunista alla regione Basilicata,

che illustra alcuni dati di sintesi aggiornati relativi alla ricostruzione in Basilicata.

La proposta di modificazione continua poi nel modo seguente: «Si deve aggiungere che, se il centro storico di Potenza viene ricostruito, almeno per quello che la Commissione ha potuto constatare, a differenza di tanti altri centri che sono stati stravolti, va però adeguatamente approfondito cosa ha determinato l'interpretazione estensiva del disposto legislativo, che attraverso compravendite non disgiunte da speculazioni finanziarie e urbanistiche, ha consentito un'espulsione selvaggia degli abitanti, soprattutto di quelli meno abbienti, a favore di pochi proprietari di studi professionali, di uffici e di negozi.

La Commissione evidenzia anche che la realizzazione dei campi di prefabbricati di Bucaletto, a Potenza, e di Brienza ha comportato ingenti finanziamenti, circa 60 miliardi, senza concorrere a risolvere il problema preminente di dare una casa definitiva ai terremotati.

Per quanto riguarda Bucaletto, si segnalano irregolarità negli appalti e nei subappalti, oggetto di intervento della Magistratura.

La Commissione sottolinea che quei finanziamenti potevano essere più correttamente destinati alla ricostruzione».

Chiedo pertanto di inserire tale proposta di modificazione nel testo del senatore Fabris.

Vi è poi un'altra proposta di modificazione, che non risulta più proponibile, in quanto fa riferimento ad alcuni comuni già evidenziati nel testo: mi riferisco, in particolare, a Brienza, Ruvo del Monte, Ruoti e Muro Lucano.

AMEDEO D'ADDARIO. Da una rapida lettura del testo predisposto dal senatore Fabris, mi sembra che non vi sia alcun riferimento al problema della prefabbricazione pesante di Avellino.

PIETRO FABRIS. Tale questione rientra tra quelle che mi riservo di esaminare insieme all'onorevole D'Ambrosio.

AMEDEO D'ADDARIO. Inviterei comunque il senatore Fabris a tenere conto di questo importante problema.

Inoltre, alla pagina 14 del testo si insiste sulla ricostruzione « bloccata ». Tuttavia, non comprendo bene che cosa significhi il riferimento inserito tra parentesi al termine della pagina.

PIETRO FABRIS. Si tratta di un riferimento ad alcuni comuni specifici, indicando quali tra loro risentono ancora di una ricostruzione « bloccata ».

AMEDEO D'ADDARIO. Vorrei sottolineare che i casi di « ricostruzione bloccata » non esauriscono gli esempi di gestione deviata dei fondi per il terremoto. A questo proposito, rappresento al presidente l'opportunità di allegare al resoconto stenografico della seduta odierna una nota da me predisposta in merito alla gestione della ricostruzione nei comuni di Santomena, Colliano e Torella dei Lombardi. Consegno inoltre alcune schede relative ai medesimi comuni, che chiedo siano depositate nell'archivio della Commissione. Ho infatti la sensazione che il tema sia eccessivamente circoscritto.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.  
(Così rimane stabilito).

MICHELE D'AMBROSIO. Lasciando per ora da parte le questioni che dovrò esaminare insieme al senatore Fabris, desidero svolgere alcune osservazioni che, se necessario, tradurrò in proposte di modificazione.

Innanzitutto, alla pagina 1, lettera a), vi sono alcuni conti finanziari che vorrei fossero collegati alle cifre contenute nel progetto di relazione descrittivo dei fatti.

Inoltre, vorrei comprendere meglio una sfasatura che mi sembra di cogliere: infatti, si fa riferimento a 18.000 miliardi destinati alla ricostruzione, di cui soltanto 14 mila sono stati assegnati. Ne resterebbero da assegnare 4.000, mentre

nel testo si afferma: « di cui oltre 2.000 ancora da erogare ». Scompaiono quindi 2.000 miliardi.

PIETRO FABRIS. I 2.000 miliardi sono inseriti all'interno dei 14.000.

ADA BECCHI. Nel totale di 14.000 miliardi sono comprese anche le abitazioni provvisorie per i senzatetto; una parte degli interventi per l'emergenza finisce nelle abitazioni, quindi il conto deve tornare complessivamente.

MICHELE D'AMBROSIO. Ritengo sarebbe il caso di fare riferimento alle cifre finali ed ufficiali utilizzate nel progetto di relazione descrittivo dei fatti, evitando di ripeterle in continuazione; altrimenti corriamo il rischio di confondere le idee. Tra l'altro, siamo all'inizio del testo ed è da ritenere che il 50 per cento delle persone si fermerà a questo punto nella lettura.

Alla terzultima riga di pagina 1 è scritto: « Se si accantona Napoli, ...bisogna dire che la fase del sisma aveva evidenziato l'esigenza che una volta per sempre si ponesse mano ad antiche carenze per creare anche in queste regioni d'Italia le condizioni per uno sviluppo certo e non più rinviabile. Ecco quindi lo sforzo della classe politica ed amministrativa, che al di là di poche eccezioni, si è impegnata in uno sforzo non indifferente ». Mi sembra che un'affermazione di questo genere non corrisponda affatto alla verità, pertanto ne chiedo la soppressione. Dopo tutto quello che abbiamo visto nel corso di questo anno di indagini, mi pare inopportuno esprimere addirittura un elogio allo sforzo compiuto dalla classe politica ed amministrativa.

PIETRO FABRIS. Questa frase ha una sua giustificazione. Da pagina 3 a pagina 16 il testo mette in evidenza tutta una serie di sbagli e di scorrettezze, anche perché ovviamente la Commissione d'inchiesta ha puntato gli occhi proprio sulle cose che non hanno funzionato e sulle deviazioni. Mi sembrava giusto nell'introduzione premettere che vi era stato un



impegno generale che — ricordiamolo — ha riguardato 687 comuni, mentre noi ne abbiamo esaminati soltanto 20 o 30. Posto e considerato che il compito era assai gravoso, tutto quello che viene dopo serve ad evidenziare le carenze e le deviazioni, che devono essere eliminate se vogliamo che l'opera di ricostruzione termini secondo un giusto percorso.

MICHELE D'AMBROSIO. Questa spiegazione non mi soddisfa nella maniera più assoluta. Per onestà e verità, senza troppe distinzioni tra i diversi partiti, bisognerebbe dire: « Ecco quindi lo sforzo della classe politica ed amministrativa che, al di là di poche eccezioni, non si è impegnata o non è stata all'altezza... ». Non pretendo di scrivere questo nel progetto di relazione, ma non posso accettare di rivolgere addirittura un elogio ad amministratori che in larga misura non sono stati all'altezza dei loro compiti.

Prego quindi il senatore Fabris di sopprimere questa frase, che rappresenta un di più e che stona anche rispetto alla serietà del nostro lavoro.

PRESIDENTE. Si riferisce alla classe politica ed amministrativa locale o di tutta l'Italia?

PIETRO FABRIS. A quella delle regioni in cui si è verificato il sisma.

MICHELE D'AMBROSIO. Nel testo si scrive una cosa che non è rinvenibile negli atti della nostra Commissione.

ADA BECCHI. Anzi, si sostiene il contrario in tutti i progetti di relazione.

PIETRO FABRIS. Ci sono molte persone che hanno fatto il loro dovere.

MICHELE D'AMBROSIO. Mi pare che nel testo non vi siano esasperazioni, anzi si fa riferimento solo a casi limite; per il resto diamo anche atto alla grande maggioranza degli amministratori di aver compiuto il loro dovere. In questo punto però si parla di classe politica ed ammi-

nistrativa in generale; mi pare la rinuncia ad un anno di lavoro.

PIETRO FABRIS. Abbiamo esaminato la situazione dei 10 o 20 comuni peggiori, su un totale di 687.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Dobbiamo formulare dei giudizi possibilmente scientifici.

PIETRO FABRIS. Lasciamo perdere i giudizi scientifici; abbiamo cercato di fare del nostro meglio, ma è ovvio che il nostro è un giudizio politico.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Nonostante le buone intenzioni del senatore Fabris, questo giudizio non corrisponde ai risultati dell'inchiesta; pertanto ne chiedo formalmente la soppressione.

PIETRO FABRIS. L'intento era di riconoscere un impegno generale, per poi descrivere i casi di deviazione.

MICHELE D'AMBROSIO. Questa intenzione è in contrasto con i termini che la esprimono: si fa riferimento infatti alla classe politica ed amministrativa in generale; diverso sarebbe se si fosse detto: « nonostante lo sforzo di tanti amministratori, che si sono prodigati in questo impegno non indifferente ».

PRESIDENTE. Si potrebbe parlare di « un doveroso impegno di tanti amministratori », poiché tutto sommato si trattava comunque di un dovere del loro ufficio.

ADA BECCHI. Ho chiesto la parola per formulare una proposta, che avevo annunciato in precedenza, volta a modificare il punto F) di pagina 14; tra l'altro, in tal modo si verrebbe a colmare una lacuna del testo. Propongo di aggiungere a pagina 3, dopo il punto 6, il seguente punto 7: « amministratori che hanno concesso i finanziamenti ordinari con le disponibilità derivanti dalla legge n. 219 del 1981, come nel caso dei comuni che

hanno portato in bilancio le somme derivanti dall'alienazione di alloggi costruiti con i contributi ».

**PRESIDENTE.** Se non vi sono obiezioni, la proposta di modificazione dell'onorevole Becchi può essere accolta.

*(Così rimane stabilito).*

**ADA BECCHI.** A pagina 15 del testo presentato dal senatore Fabris, punto 7, dopo la lettera *a*), propongo di aggiungere: « venga affidato al ministro dell'interno il compito di verificare le modalità di contabilizzazione dei fondi direttamente o indirettamente provenienti dalla legge n. 219 del 1981, identificando le irregolarità commesse ed adottando gli eventuali provvedimenti nei confronti dei responsabili ».

**PRESIDENTE.** Il ministro dell'interno non è competente ad adottare quei provvedimenti; eventuali compiti di controllo, così come la nomina di commissari *ad acta*, spettano alla regione.

**ADA BECCHI.** In tal caso si limiterà ad identificare le irregolarità compiute. Purtroppo la legislazione vigente su tale materia è carente poiché, non stabilendo nulla sulle modalità di contabilizzazione dei fondi, non prevede l'erogazione di sanzioni; ritengo tuttavia che si debba intervenire nei confronti dei comuni che hanno incluso nelle disponibilità di bilancio le somme derivanti dalla vendita delle case; mi risulta inoltre che alcuni di essi hanno utilizzato i finanziamenti previsti dalla legge n. 219 del 1981 per far fronte alle spese correnti. Comunque, visto che quei finanziamenti erano stati erogati dallo Stato, il ministro dell'interno potrebbe ordinare un'indagine.

**PRESIDENTE.** La sua proposta può riguardare il futuro, ma per ciò che è accaduto in passato non è possibile alcun intervento; a partire da oggi possiamo stabilire il principio che, quando lo Stato concede determinati finanziamenti, ha il diritto di effettuare i relativi controlli.

Ricordo di aver proposto di affidare tale compito alla Presidenza del Consiglio, in modo che il Governo sia in grado di quantificare il tempo e le risorse necessarie per completare un certo intervento. Si può tentare di aggirare l'ostacolo, ma al momento non esiste la possibilità di effettuare un controllo di merito.

**ADA BECCHI.** D'accordo, manteniamo questo atteggiamento di denuncia, con la riserva di affrontare nella seduta di domani il problema delle proposte da adottare per il futuro.

Vorrei ora intervenire sull'ultima parte della prima pagina del testo presentato dal senatore Fabris, sollevando innanzitutto un'obiezione sul seguente punto: « Al di là di questo e delle riserve ed osservazioni che verranno puntualmente fatte nelle pagine seguenti, occorre dire che nelle zone colpite dal sisma si è avviato un notevole sforzo... ». Non è abbastanza chiaro chi è il soggetto che avrebbe avviato tale sforzo e, soprattutto, non ritengo che questa frase sia collocata al punto giusto.

L'altra perplessità riguarda la successiva ed ultima frase: « Se si accantona Napoli (per cui sarebbe stata opportuna una legge *ad hoc*...) »; a mio avviso, la Commissione dovrebbe affermare che per Napoli non era opportuno adottare nessuna legge; quindi non si può dire che per questa città era necessaria una legge speciale.

**PRESIDENTE.** La stessa osservazione è stata avanzata altre volte, nel senso che l'inserimento del titolo VIII...

**ADA BECCHI.** Ricordo intatti che vi furono vivaci contrasti in Parlamento durante l'approvazione della legge n. 219 del 1981.

**PIETRO FABRIS.** Non mi sembra neanche giusto affermare che il terremoto sia costato 52.000 miliardi! Sappiamo che esso non ha interessato Napoli!

**ADA BECCHI.** Chiedo la soppressione di questa frase la quale, così com'è formulata, significa che per Napoli occor-

reva una legge speciale: non credo che la Commissione possa fare questa affermazione.

**PRESIDENTE.** È stata più volte sottolineata, anche da parte mia, la questione dell'inserimento nella legge n. 219 del 1981 del titolo VIII, da tutti considerato come un fatto motivato; proprio negli ultimi giorni ci siamo soffermati su tale punto e, sotto l'aspetto sostanziale, si è ritenuto che il titolo VIII formi una vera e propria legge a sé stante.

**ADA BECCHI.** Però — ripeto — quando il Parlamento ha esaminato la legge n. 219 del 1981, si è verificato uno scontro che non verteva su queste ma su altre motivazioni.

**PIETRO FABRIS.** Accolgo la richiesta dell'onorevole Becchi di sopprimere dal testo da me presentato il periodo compreso nella parentesi.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono obiezioni, la proposta dell'onorevole Becchi può essere accolta.

*(Così rimane stabilito).*

**ADA BECCHI.** Non condivido inoltre a pagina 2, la prima riga del testo del senatore Fabris che recita: «...l'esigenza che una volta per sempre si ponesse mano ad antiche carenze...», in quanto si tratta di una frase estremamente rituale. Ritengo non soltanto che essa debba essere riformulata, ma che non si trovi collocata, anche in questo caso, al punto giusto.

Chiedo altresì la soppressione del periodo successivo per le ragioni già enunciate dal collega d'Ambrosio, che condivido.

**PRESIDENTE.** Si potrebbe pervenire ad una nuova formulazione per sottolineare il doveroso impegno di tanti amministratori che hanno dato il proprio contributo.

**SILVIA BARBIERI.** Propongo la seguente modifica del periodo contenuto tra la terza e la quinta riga di pagina 2: « In questa direzione si muove l'impegno di tanti amministratori, che non deve essere sconosciuto nel suo complesso a causa di anomalie e deviazioni nel comportamento di una parte di essi ».

**AMEDEO D'ADDARIO.** Al di là di taluni giudizi astratti, vorrei tentare di esprimere un'opinione fondata su precisi elementi di riferimento, per cui propongo il seguente testo: « Di qui il gravoso impegno di tanti amministratori di fronte a compiti e responsabilità rilevanti, loro affidati da una legislazione speciale di emergenza e dalla gestione di dotazioni finanziarie di molto superiori alle capacità operative ed organizzative di comuni di dimensioni generalmente esigue ».

**PRESIDENTE.** Ciò è già stato indicato in diversi punti.

**MICHELE FLORINO.** Perché tanti amministratori? A mio avviso si tratta di pochi amministratori; l'indagine è stata compiuta su pochi comuni, per i quali sono state individuate determinate responsabilità.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Sono stati denunciati i casi estremi.

**SILVIA BARBIERI.** Quelli che emergono, perché particolarmente negativi.

**PRESIDENTE.** Potremmo utilizzare una frase analoga alla seguente: « Di qui il doveroso impegno di tanti amministratori che si sono prodigati con sforzi non indifferenti ».

**SILVIA BARBIERI.** Insisto sulla mia proposta di modificazione. In sostanza, vi sono stati alcuni amministratori che si sono comportati male, ma non si può, per tale ragione, esprimere un giudizio negativo su tutti gli amministratori.

**PRESIDENTE.** La proposta dell'onorevole Barbieri viene accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**MICHELE D'AMBROSIO.** A pagina 5, non posso accettare l'ultimo periodo del primo capoverso; l'ultimo periodo infatti probabilmente è stato scritto in omaggio al sentore Florino, ma non possiamo condividere l'espressione con cui pervicacemente si insiste nel definire l'emergenza a Napoli: « inventata ».

La parte precedente del capoverso, invece, può essere valutata positivamente nel suo complesso da parte nostra, benché non sia del tutto condivisibile.

**PRESIDENTE.** Propongo di sostituire l'ultimo periodo del capoverso nel seguente modo: « Pertanto l'emergenza ha assunto connotati alquanto anomali influenzando l'intero processo costruttivo ». Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**MICHELE D'AMBROSIO.** Alla successiva pagina 6, al punto f), vengono indicate alcune cifre e vi sono affermazioni che mi sembrano in contrasto con altri passi della pagina. Mi riferisco al seguente periodo: « Se i senzateo al 1982 erano valutati (secondo le stime del CRED) in circa 70.000 nuclei familiari, di cui oltre 20.000 nell'area del cratere, ciò significa che 60.000 famiglie tra 1982 e il 1990 (85 per cento) hanno avuto una casa... ». Ne risulta che la ricostruzione, allo stato, è pari all'85 per cento.

**ADA BECCHI.** Dal punto di vista delle famiglie, non delle case.

**MICHELE D'AMBROSIO.** I miei dubbi permangono; bisognerebbe modificare il periodo, poiché altrimenti da esso appare che è stato conseguito un buon risultato.

**PIETRO FABRIS.** Ci si riferisce alle famiglie; sono d'accordo con l'onorevole Becchi.

**PRESIDENTE.** Dato che le cifre indicate non sono assolute, sarebbe meglio farle precedere dall'avverbio « circa ».

**MICHELE D'AMBROSIO.** Conservo la mia perplessità, anche rispetto alle cifre indicate nella pagina successiva, relative alle domande. Vi è una disarmonia che bisognerebbe spiegare in qualche modo; si ha infatti una sensazione limitata della mancata ricostruzione, mentre nelle pagine successive si parla di una ricostruzione che dovrebbe durare altri dieci o venti anni.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Questo è il paradosso che l'onorevole Becchi...

**AMEDEO D'ADDARIO.** Non si può parlare di ricostruzione per Napoli.

**MICHELE D'AMBROSIO.** Non ci si riferisce a Napoli in questa parte del testo: se esiste un paradosso, occorre definirlo come tale; se si tratta di uno dei tanti fatti curiosi che caratterizzano la ricostruzione, deve essere esplicitato.

**FRANCESCO SAPIO.** In sostanza, il paradosso dimostra che un unico nucleo familiare ha presentato domande per tre o quattro case.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Potremmo inserire il termine « paradossalmente ».

**MICHELE D'AMBROSIO.** Per essere più chiari, potremmo anticipare il discorso relativo alle domande nel punto f) che stiamo esaminando, in maniera che risulti maggiormente leggibile il contrasto che abbiamo evidenziato, eventualmente utilizzando il termine « paradossalmente » proposto dal senatore Tagliamonte.

**ADA BECCHI.** Dovremmo prima indicare lo stato di attuazione delle domande, nonché quello dei servizi.

**MICHELE D'AMBROSIO.** Si potrebbe mantenere l'insieme, in modo tale che risulti il confronto e si dia una spiegazione.

PIETRO FABRIS. Si tratta di una modifica accettabile.

PRESIDENTE. È necessario comunque precisare in quale punto va inserita.

MICHELE D'AMBROSIO. A pagina 6, dopo il punto *f*), si può continuare anticipando la parte riferita allo stato della situazione in ordine alle domande.

ADA BECCHI. La prima risposta concerne lo stato di attuazione rispetto ai senzatetto. Successivamente inizia la risposta al secondo quesito, relativo allo stato della ricostruzione rispetto al meccanismo delle domande di contributo.

Le risposte non sono coincidenti, poiché da una parte si può rilevare che la ricostruzione rispetto ai senzatetto si trova ad uno stadio avanzato, mentre dall'altra si deve constatare che si è ricostruito circa un terzo di quanto già preventivato.

PRESIDENTE. Successivamente si legge: « Le abitazioni ripristinate saranno almeno 100.000 in più ».

Probabilmente, comunque, è preferibile lasciare inalterato il testo, piuttosto che operare uno spostamento che comporta difficoltà di inserimento.

MICHELE D'AMBROSIO. Si potrebbero anticipare al punto *f*) le indicazioni relative alle domande di contributo presentate. In tal modo, lo stesso punto *f*) comincerebbe con l'espressione: « Le domande di contributo presentate... », proseguendo poi con la descrizione dei fatti. Alla fine si potrebbe aggiungere la parte alla quale si è fatto riferimento.

ADA BECCHI. Il paradosso risulta dal fatto che il punto *f*) fa riferimento allo stato della ricostruzione.

Probabilmente sarebbe sufficiente affermare, all'inizio del punto *f*), che il qui esito può essere formulato in due modi diversi e paradossalmente le risposte non sono coincidenti. Successivamente, si può fare uno specifico riferimento al primo quesito, relativo ai senzatetto, ed al se-

condo, inerente al meccanismo di assegnazione dei contributi.

MICHELE D'AMBROSIO. Condivido questa formulazione.

Desidero inoltre soffermarmi sul fatto che a pagina 9, punto 3, vi sono espressioni relative al CRED ed all'Ufficio speciale costituito presso il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, già ripetute precedentemente.

PIETRO FABRIS. Le espressioni non sono le stesse.

MICHELE D'AMBROSIO. Vorrei ora soffermarmi sulla pagina 10, ed in particolare sul seguente periodo dell'ultimo capoverso: « Il modo in cui i sindaci utilizzarono le opportunità loro offerte dall'impianto legislativo varia da caso a caso. La Commissione non ha potuto ovviamente compiere un esame dettagliato delle singole situazioni, per cui non può proferire giudizi di valenza generale ». A tale periodo propongo di aggiungere le seguenti parole: « anche se è lecito parlare di un diffuso ritardo nell'opera di ricostruzione ».

Ritengo che non si tratti di una forzatura, in quanto la mia proposta di modifica riflette i risultati che abbiamo potuto constatare durante i lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Forse sarebbe opportuno fare riferimento alla generale opera di ricostruzione.

MICHELE D'AMBROSIO. In tal caso, la mia proposta di modificazione assumerebbe il seguente tenore: « Anche se è lecito parlare di un diffuso ritardo nella generale opera di ricostruzione ».

PRESIDENTE. Propongo di considerare accolta tale proposta di modificazione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

MICHELE D'AMBROSIO. Infine a pagina 14, secondo capoverso, propongo la soppressione del seguente periodo: « Entro

tale ambito sarà incentivata la ricostruzione dei quartieri specie per mezzo dei consorzi volontari ove già costituiti ».

PIETRO FABRIS. Non posso dichiararmi né favorevole né contrario a tale proposta di modificazione. Desidero soltanto sottolineare che, di fronte alla difficoltà con cui si costituiscono i consorzi in Italia, e soprattutto nel Meridione, sarebbe stato opportuno offrire un incentivo ai consorzi volontari ai quali si fa riferimento.

MICHELE D'AMBROSIO. Tuttavia, è difficile intervenire nel merito della ricostruzione nei centri storici indicando un'unica procedura ed un solo metodo. Quindi, se si inserisse tale incentivo, si dovrebbero prevedere molte altre cose.

PRESIDENTE. Propongo di considerare accolta tale proposta di modifica. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

PIETRO FABRIS. A questo punto, signor presidente, devo dare qualche risposta al collega Cardinale, il quale aveva giustamente sottolineato che alcune sue proposte di modificazione erano state recepite; altre sono decadute, altre ancora sono state inserite nel testo nel corso delle continue rielaborazioni che ne abbiamo fatto.

PRESIDENTE. La proposta di modificazione dei senatori Cardinale e Petrarà, volta a sostituire a pagina 7, lettera b), il terzo periodo con il seguente: « Si constatano comunque differenze rilevanti di comportamento per le varie amministrazioni locali, alcune delle quali hanno svolto una tempestiva opera di ricostruzione, cosicché le valutazioni vanno compiute con riferimento alle complessive situazioni di fatto » è stata recepita nel testo.

La proposta di sopprimere a pagina 8, ventunesima riga, la parola: « unitarie » o in alternativa di aggiungere, alla riga precedente, dopo le parole: « iniziative

parlamentari » le altre: « in alcuni casi anche » è stata anch'essa recepita nel nuovo testo.

Si propone altresì di cancellare a pagina 4, nona riga, l'inciso: « (ciò vale soprattutto per la Campania) », o in alternativa di aggiungere dopo la parola: « Campania », le altre: « ma anche per la Basilicata per mancato indirizzo, coordinamento, programmazione e controllo (articoli 5, 6 e 7 della legge n. 219 del 1981) ».

PIETRO FABRIS. Il collega Cardinale insiste perché si estenda anche alla Basilicata quanto è detto per la Campania. Ritengo che le due posizioni debbano essere ritenute distinte, perché da un punto di vista urbanistico e pianificatorio la Basilicata sicuramente si colloca su un piano diverso. Fino a tre anni fa ho ricoperto la carica di assessore regionale all'urbanistica ed ho avuto l'occasione di prendere parte ad alcuni convegni organizzati dall'INU in Basilicata: ne ho ricavato un'ottima impressione. Nel progetto di relazione poi abbiamo parlato più volte di due fattispecie diverse: la delimitazione delle aree e il non corretto inserimento dei vari comuni nelle fasce del disastro.

ADA BECCHI. Propongo di eliminare l'inciso « (Campania) » nel punto 5 di pagina 11, perché altrove si dice « in particolare » oppure « soprattutto », invece qui la nettezza del riferimento potrebbe indurre a pensare ad un intento persecutorio. Sono convinta del fatto che tra le due regioni vi sia qualche differenza, ma non mi pare che la Basilicata sia un paradiso.

PIETRO FABRIS. Possiamo eliminare il riferimento alla Campania a pagina 11 e scrivere: « in particolare sulle regioni »; in tal modo accoglieremmo il suggerimento del senatore Cardinale.

Quanto alle altre proposte di modificazione dei senatori Cardinale e Petrarà, non conosco bene la situazione di Potenza, quindi non mi sento di dare dei

giudizi in merito. Comunque i dati relativi ai fondi richiesti, al fabbisogno e alle risorse ricevute sono già contenuti nel progetto di relazione descrittivo dei fatti. Per quanto riguarda i casi di Buccaleto, Potenza e Brienza, insieme alla collega Becchi abbiamo fatto riferimento ai casi di cui ci siamo interessati, relativi a quei comuni per i quali vi erano state le audizioni degli amministratori ed il conseguente dibattito. Propongo pertanto di allegare agli atti della Commissione i dati predisposti dai consiglieri regionali del gruppo comunista della Basilicata.

EMANUELE CARDINALE. Ho consegnato alla Commissione anche un documento relativo al comune di Ruoti, che potrebbe essere inserito come allegato.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.  
(Così rimane stabilito).

Propongo di sospendere brevemente la seduta per consentire al senatore Fabris di concordare con i colleghi D'Ambrosio, Becchi e Sapia le ultime modifiche al testo contenente le considerazioni valutative sugli interventi affidati ai comuni.

(La seduta, sospesa alle 2,25 di domenica 27 gennaio 1991, riprende alle 3,10).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

PIETRO FABRIS. Illustro la nuova formulazione del testo, redatta tenendo conto delle proposte di modificazione accolte e delle osservazioni concordate.

Propongo di aggiungere il testo presentato dall'onorevole Sapia, riguardante le considerazioni valutative sugli interventi affidati ai comuni, al termine del testo da me predisposto e del quale la Commissione ha appena concluso l'esame. Questo testo, parzialmente ritirato dallo stesso presentatore in base alle intese raggiunte risulta così formulato. Del capitolo relativo all'emergenza sono state ritirate le prime sette pagine; dalle pagine

8 e seguenti, premettendo le parole: « Relativamente al regime dell'emergenza i connotati e le critiche possono riassumersi come segue: » sono accolti i punti 1, 2, 3, 4, 5 ed i rimanenti capoversi fino alla pagina 11 compresa.

Segue: « Relativamente alla fase preliminare della ricostruzione, la Commissione osserva che ... », aggiungendo quindi dal testo dell'onorevole Sapia le pagine 12 e 13, prime 13 righe; a pagina 13 in particolare, secondo capoverso, dopo la parola: « programma » è aggiunta la seguente: « sovradimensionato » e le parole: « monoblocco o containers » sono sostituite dalla seguente: « provvisori ».

Segue di pagina 14 il capoverso che inizia con le parole: « Una vicenda a parte ... » fino alle parole: « competenze del Commissario »; nonché di pagina 15 il capoverso che inizia con le parole: « Come si sa ... » fino alle parole: « di alloggi », cui sono aggiunte le seguenti: « per l'intera zona ».

Seguono i seguenti capoversi, dei quali do lettura: « Su questa decisione la Commissione d'inchiesta ha potuto accertare che la scelta tecnologica non sempre ha risposto alle istanze delle amministrazioni comunali; infatti, non ha costituito una ragione per una consegna più sollecita dei manufatti ed è stato in alcuni casi una ragione di aggravamento della spesa rispetto all'edilizia tradizionale; ha creato inoltre situazioni di difficoltà per gli abitanti in conseguenza di alcuni difetti strutturali. Queste difficoltà sono emerse al momento dell'insediamento nelle varie località e soprattutto ad Avelino anche in ragione del notevole insediamento ivi effettuato. In ogni caso le note vicende giudiziarie hanno coinvolto le imprese fornitrici (sollevando interrogativi anche sul ruolo della camorra), funzionari del comune ed un amministratore comunale che è poi stato assolto con formula piena.

Su questo punto la Commissione ha accertato che non è stato del tutto chiarito:

a) come e perché si è giunti alla scelta della prefabbricazione pesante, te-

nuto conto delle divergenze fra le dichiarazioni rese dall'ex Commissario Zamberletti e quelle dei sindaci di Avellino;

b) perché nessuno ha controllato l'osservanza della nota contenuta nel verbale della commissione tecnica, nel quale si prescriveva che per tutte le soluzioni, in ogni caso, era da richiedere la conferma a falde inclinate eliminando le terrazze;

c) perché si è scelta la prefabbricazione quando i margini di differenza dei costi rispetto all'edilizia tradizionale erano esigui;

d) quali sono i costi finali complessivi.

La Commissione ha rilevato come sia mancato ancora una volta il controllo delle iniziative delle imprese onde garantire al massimo il buon fine dell'operazione ».

Sono quindi ritirate le pagine da 16 a 19.

Dal capitolo relativo alla ricostruzione sono ritirate le prime dieci pagine; dalle pagine seguenti, premettendo il titolo: « 1-CAPOSELE — il ruolo dei tecnici — la gestione delle opere pubbliche », si recepisce il testo dell'onorevole Sapio, come modificato a seguito delle proposte dell'onorevole Barbieri testé accolte dalla Commissione, dalla terza riga di pagina 11 fino alla prima riga di pagina 16.

Quindi dalla medesima pagina 16 vengono recepiti i periodi che iniziano con le parole: « Va sottolineato ... », fino alle parole: « sostanzialmente fallito », nonché dalle parole: « Infatti a nove anni ... » fino alla parola: « completati »; segue il testo aggiuntivo proposto dall'onorevole Barbieri e già accolto dalla Commissione.

Il testo dell'onorevole Sapio è quindi recepito dall'ultimo capoverso di pagina 20 fino alla seconda riga di pagina 29.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Ringrazio i colleghi che hanno partecipato sino a tarda ora alla seduta della Commissione; quest'ultima è convocata per oggi domenica 27 gennaio 1991, alle ore 12 ed alle ore 16.

**La seduta termina alle 3,20 di domenica 27 gennaio 1991.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI  
ED ORGANI COLLEGIALI  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia delle Commissioni  
ed Organi Collegiali il 14 maggio 1991.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO



ALLEGATO

*Testo consegnato dall'onorevole Amedeo D'Addario.*

Nel quadro dell'inchiesta riservata ai comuni del cratere, la tipologia « ricostruzione bloccata » non esaurisce gli esempi di gestione « deviata » dei fondi per il terremoto.

I comuni di Caposele, Ruvo del Monte, Laviano e Palomonte non costituiscono un campione rappresentativo dell'universo dei comuni disastriati ed ancor meno dei 687 centri della Campania e Basilicata che sono rientrati nell'area del terremoto.

A titolo soltanto esemplificativo si segnalano tre casi, che mostrano quali diversità significative vi sono state nel concepire ed amministrare il *post-terremoto*:

– Santomenna, in provincia di Salerno, rappresenta il caso di quei comuni visitati dalla Commissione ed ispezionati dal nucleo della Guardia di finanza, di cui si ha già un materiale tale da condurre, con qualche supplemento di informazione mirata, a definire l'insieme degli abusi perpetrati, con certezza ed attendibilità;

– Colliano, in provincia di Salerno, invece appartiene a quei comuni su cui la Commissione non ha indagato in forma diretta, dei quali però si dispone di una documentazione e di informazioni che lasciano ritenere che la ricostruzione in questo comune sia stata condotta in modo analogo ad altre situazioni non conformi alla legge, per cui andrebbe assoggettato ad indagine amministrativa ed ai provvedimenti conseguenti;

– Torella dei Lombardi, in provincia di Salerno, fa parte dei casi da annoverare (o che appaiono), sulla base dei dati di conoscenza acquisiti, di corretta applicazione della legge e di modalità di ricostruzione rispettose dell'impianto urbano originario.

I tre esempi, alquanto diversi tra loro, che si prospettano, volutamente in forma approssimativa possono costituire per la Presidenza del Consiglio dei ministri o per altri organi dello Stato segnalazioni della Commissione e motivo: per svolgere un supplemento di indagini nel caso di Santomenna; per avere un'attenzione prioritaria nell'ambito dell'inchiesta amministrativa, che si suggerisce debba essere svolta su tutti i comuni terremotati, nel caso di Colliano; per sviluppare una valutazione propositiva, a fini legislativi, sulle metodologie di intervento e sul recupero del tessuto originario nel caso di sisma, nell'esperienza di Torella dei Lombardi. (v. prof. Vittorini, *Elaborati urbanistici, piani e progetti per piccoli e medi comuni*, X quaderno, edizioni OVER, Milano).



**61.**

**SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMENICA 27 GENNAIO 1991**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO**

### **AVVERTENZA**

*I testi dei progetti di relazione, cui si riferiscono le proposte di modificazione, sono pubblicati in allegato alle Relazioni (doc. XXIII, n. 27; vol. I, tomo 3).*

**La seduta comincia alle 12,20.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sull'ordine dei lavori.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei progetti delle relazioni conclusiva e propositiva.

Dobbiamo, in particolare, proseguire l'esame del progetto di relazione contenente la premessa alla relazione conclusiva e le considerazioni valutative sul quadro normativo. Possiamo iniziare ad esaminare le pagine precedentemente stralciate, per poi affrontare il testo aggiuntivo, che dovremo opportunamente collocare.

Preannunzio alcuni concetti che esporrò oggi pomeriggio in seduta pubblica. Come è noto, viene dato tradizionalmente incarico alla Presidenza di procedere al coordinamento formale dei testi approvati. Scriverò questa sera, non appena terminata la seduta, ai Presidenti della Camera e del Senato, per informarli che i lavori della Commissione si sono conclusi entro i termini previsti dalla legge istitutiva e che entro qualche giorno saranno presentate le relazioni. Occorre evidentemente un breve periodo di tempo, perché la consistenza dei testi è considerevole, perché occorre controllare alcune cifre e coordinare il tutto: non si può dire che ciò possa avvenire entro ventiquattro ore, perché sarebbe impossibile.

Per questa ragione vorrei invitare i membri dell'Ufficio di Presidenza, come si usa tradizionalmente, ad essere reperibili, nell'eventualità si rendesse necessaria una riunione. Poco fa la collega Becchi ricordava che sono in via di preparazione alcune mappe, da allegare agli atti.

Debbo aggiungere che nella relazione conclusiva dovranno essere descritte anche le modalità di votazione dei vari testi: è ovvio che questa parte non può essere scritta in precedenza. Occorre indubbiamente registrare il successo enorme raggiunto con il voto unanime dei progetti di relazione descrittivi dei fatti. Nel raccontare questa parte, vorrei affermare in particolare che tutti i commenti esposti, dopo l'enorme lavoro svolto, sono degni di essere letti, studiati e commentati dai nostri colleghi. Siccome i nostri colleghi o chiunque altro leggesse tali documenti potrebbe essere di avviso totalmente diverso, il fatto di fornire una parte della relazione, su cui nessuno ha avuto modo di sollevare dubbi o interrogativi, significa comunque rendere un grande servizio a deputati e senatori, i quali potranno condividere o meno i nostri commenti, ma avranno certamente a disposizione il materiale necessario per farsi una loro personale idea.

Abbiamo constatato che indicazioni propositive sono contenute un po' ovunque e che sarebbe opportuno enuclearle, trattandosi di temi comuni, riportandole una seconda volta — tutte insieme — in fondo alla relazione propositiva, in modo da avere uno schema in proposito. Vi sono poi almeno due suggerimenti relativi al modo migliore di presentare l'indice: si tratta in ogni caso di materia di coordinamento che fa capo all'Ufficio di Presidenza, che ovviamente terrà conto della volontà dei responsabili politici anche non facenti parte dell'Ufficio di Presidenza. Informerò anche i colleghi se vi fossero, ad esempio, cifre inesatte, indicazioni di date sbagliate, ecc., senza entrare nel merito, perché nessuno ha questo potere; quando sarà necessario attuare correzioni opinabili, come

ad esempio spostare una frase, evidentemente disturberò i colleghi per chiedere il loro parere. In ogni caso, prima di presentare le relazioni ai Presidenti delle Camere, avvertirò se sarà stato possibile attuare il coordinamento dei testi senza alcuna difficoltà e a maggior ragione lo farò se qualche difficoltà dovesse sopraggiungere.

Ho ritenuto opportuno esporre questi concetti, ai fini del coordinamento dei testi, per il quale tradizionalmente viene dato incarico alla Presidenza.

MARCO BOATO. È più opportuno che l'incarico venga affidato al Presidente, perché formalmente l'Ufficio di Presidenza viene meno con il decadere della Commissione. Penso che formalmente sia più giusto.

#### **Seguito della discussione del progetto di relazione sugli interventi di ricostruzione industriale.**

ACHILLE CUTRERA. Prima di proseguire l'esame dei testi, ricordo che, per quanto riguarda i progetti di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 2, rimangono da chiarire solo alcuni riferimenti, che comunque potranno essere precisati in sede di coordinamento del testo. Non mi sembra che restino in sospeso altri argomenti.

AMEDEO D'ADDARIO. Con riferimento al progetto di relazione contenente le considerazioni valutative sugli interventi previsti dall'articolo 21 della legge n. 219 del 1981, ricordo che è rimasta in sospeso una proposta di modificazione dei senatori Cardinale e Petrarà.

PRESIDENTE. Nella seduta di ieri la Commissione si era riservata di esaminarla questa mattina. Ne do lettura:

*A pagina 11, dopo il secondo capoverso, aggiungere i seguenti:*

« Per quanto riguarda la Basilicata si segnalano, oltre ad una distribuzione a pioggia di contributi, interventi nel settore

dell'industria molitoria e della pastificazione, nonché uno specifico finanziamento a favore della vetreria Grieco di Rionero, poi fallita.

Notevole rilevanza poi assume, nell'ambito dei finanziamenti ex articolo 21, il recupero degli impianti MEMOFIL di Tito, POLICIPS e ROTOTUFT di Baragiano, già appartenenti al gruppo Marzotto.

Le risorse preventivate, e in parte accreditate, per il recupero di queste aziende, con 200 dipendenti, raggiungeranno a regime 75 miliardi.

È da chiarire come il progetto di recupero sia finito nelle mani dell'architetto Pirovano, persona fin troppo nota alla Commissione, già impegnato in Basilicata, assieme al ragioniere Trevisan, nell'iniziativa MIM, poi fallita, e in altre vicende relative all'attuazione della legge 44 di promozione dell'imprenditoria giovanile.

Per CIBAR e CRIPO, le due aziende per il recupero dell'ex gruppo Marzotto, si è di fronte a progetti appena abbozzati, firmati dall'architetto Pirovano: per CIBAR trattasi di un consorzio di imprenditori italiani; CRIPO invece è una *joint-venture* di un imprenditore italiano con la Cina popolare.

Allo stato dei fatti risulta che sono in esecuzione solo i progetti CIBAR, mentre molti dubbi si nutrono sull'attuazione del progetto CRIPO.

Va segnalato anche l'intervento realizzato dall'IFL di Tito: Industria Farmaceutica Lucana del gruppo PIERREL, che ad oggi ha metà del personale in cassa integrazione. La IFL è in liquidazione e la PIERREL gestisce l'impresa in regime di *leasing* con opzione di acquisto ».

Cardinale, Petrarà.

AMEDEO D'ADDARIO. La questione potrebbe essere risolta alla luce di una diversa impostazione del testo. In particolare, nel secondo capoverso di pagina 11, laddove è riportata la citazione delle aziende della Campania in cui rappresentanti sono stati auditi o che sono state prese in considerazione sulla base di noti-

zie di stampa, indagini giudiziarie, istruttorie amministrative, si potrebbe aggiungere l'indicazione di queste tre aziende della Basilicata, che sono state oggetto di esame da parte della Commissione, e precisamente di CIBAR, CRIPO e IFL. In questo senso, chiuderei la parentesi senza alcun commento di merito.

Propongo quindi la seguente dizione, da aggiungere al termine del secondo capoverso di pagina 11 del testo contenente le considerazioni valutative sugli interventi previsti dall'articolo 21 della legge n. 219 del 1981:

« Per quanto riguarda la Basilicata, si segnalano agli stessi fini la CIBAR, la CRIPO e la IFL ».

**PRESIDENTE.** Ritengo che tale proposta di modificazione possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Vorrei chiedere se vi siano altre osservazioni o proposte sui testi contenenti le valutative sugli interventi previsti dagli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981. Mi sembra che il senatore Cutrera si sia espresso negativamente, nel senso cioè che non vi siano.

#### **Seguito della discussione del progetto di relazione concernente gli interventi per Napoli.**

**SETTIMO GOTTARDO.** Signor Presidente, presento alla Commissione la nuova formulazione del testo del progetto di relazione sugli interventi previsti dal titolo VIII della legge n. 219 del 1981 e dal programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli: considerazioni valutative. Questo nuovo testo, che mi auguro sia quello definitivo, porta la data odierna ed è frutto delle intese raggiunte tenuto conto delle osservazioni e delle proposte che erano state formulate.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Gottardo. Chiedo se vi siano ulteriori osservazioni o proposte di modificazione del testo, così riformulato a seguito delle intese intercorse.

#### **Seguito della discussione del progetto di relazione sul quadro normativo.**

**PRESIDENTE.** Chiedo se non vi siano osservazioni o proposte sui progetti di relazione descrittivi dei fatti: occorre tener conto che, come i colleghi ricordano, tutto ciò è stato approvato, con la riserva però di attuare qualche ritocco laddove ne sorgesse la necessità.

Ricordo che la Commissione, nella seduta del 10 gennaio scorso, esaminando il testo del progetto di relazione sugli aspetti normativi e regolamentari, ne aveva preliminarmente stralciato le pagine da 1 a 4 e da 70 a 72.

Ho predisposto, in qualità di coordinatore del gruppo di lavoro n. 1, un nuovo testo delle prime quattro pagine che, qualora la Commissione lo accolga, diverrebbe la « premessa » alla relazione conclusiva. Apro la discussione su questo nuovo testo.

**MICHELE D'AMBROSIO.** Signor presidente, vorrei sollevare un'obiezione circa talune affermazioni contenute a pagina 3 del nuovo testo presentato che riterrei di riconsiderare, se non di sopprimere del tutto. Quanto sostenuto dopo il primo capoverso infatti mi sembra contrastare — avendo io un ricordo diretto di quei momenti — con la verità dei fatti, con ciò che colpì in quei giorni e in quei mesi la sensibilità dell'intero paese. Si fa riferimento a caratteristiche dell'opera di soccorso, che sarebbe stata « realizzata con slancio e tempestività », che onestamente non abbiamo registrato nelle zone terremotate in quei giorni; tant'è che per mesi le pagine dei giornali hanno riportato il racconto dei ritardi, delle confusioni e quant'altro, fino a parlare di responsabilità piuttosto pesanti delle strutture centrali e periferiche dello Stato. Pertanto, pur scusandomi con il Presidente di questo riferi-

mento anche personale che mi colpisce nella coscienza, ribadisco che quelle parole suonano di offesa a coloro che sono morti. Non mi sento di accettare un elogio che contrasta con un dramma che fu così grave.

**PRESIDENTE.** Non deve scusarsi, onorevole D'Ambrosio. Nel documento cui lei fa riferimento si afferma testualmente: « L'enorme tragedia reclamava l'impegno del Governo e del Parlamento per realizzare un programma massiccio di interventi e immediati e proiettati nel tempo ». Fin qui non mi pare vi sia alcun elogio. Ho avuto poi lo scrupolo di inserire i periodi seguenti, perché in quei giorni molte persone si sono date da fare, ma non ho assolutamente pensato di riferirmi a direttive di Governo.

**MICHELE D'AMBROSIO.** Vorrei far notare che questi aspetti che lei, signor presidente, giustamente ricordava in modo succinto sono chiaramente riportati nel primo capoverso di pagina 3, che ritengo peraltro sufficiente, dal momento che viene citata la risposta dello Stato, la solidarietà, l'apporto di volontari e lo stanziamento di fondi. Tutto il resto può essere lasciato alla polemica politica.

**PRESIDENTE.** Effettivamente, nel primo capoverso di pagina 3 è sintetizzata una parte del discorso poi ampliato nei periodi seguenti. Ad ogni modo, onorevole D'Ambrosio, lei propone di togliere anche il periodo che recita: « L'enorme tragedia reclamava l'impegno del Governo e del Parlamento per realizzare un programma massiccio di interventi e immediati e proiettati nel tempo » ?

**MICHELE D'AMBROSIO.** No, quella frase può essere mantenuta. Si potrebbero sopprimere i due periodi successivi e riprendere in questo modo: « Naturalmente la fase di emergenza postulava e giustificava l'adozione di procedure straordinarie in frangenti in cui ... ». Così, si avrebbe anche una semplificazione dell'ultimo capoverso della pagina 3. La pregherei, signor presidente, di accogliere questa proposta.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Signor presidente, non è possibile che fino all'ultimo momento ci troviamo di fronte a questa situazione ! Se le sue parole suonano esagerate all'orecchio di alcuni, per me risultano giuste e le sono grato per aver avuto la sensibilità di scriverle. Ma che gioco stiamo giocando ? Se l'onorevole D'Ambrosio è contrario, io sono favorevole. A questo punto anche la stanchezza e la pazienza hanno un limite.

**MARCO BOATO.** Mi scuso con il senatore Tagliamonte ma, non avendo partecipato alla seduta notturna, sono molto meno stanco essendo arrivato in aereo questa mattina. Mi pare che le parti del testo cui si fa riferimento potrebbero essere riformulate più che soppresse. Tuttavia, non ho accolto l'osservazione dell'onorevole D'Ambrosio con malizia, come mi pare abbia fatto il senatore Tagliamonte. Mi ricordo che all'epoca ci fu una vicenda che anche a me non piacque molto: il presidente Pertini pronunciò determinate frasi ed il ministro dell'interno, onorevole Rognoni, si dimise (le sue dimissioni furono poi respinte).

**PRESIDENTE.** Comunque ieri l'onorevole Sapio aveva proposto di modificare così il periodo: « Dopo un primo momento di sconcerto, di polemiche, di fatali incertezze — è ancora vivo l'autorevole richiamo del presidente Pertini — l'emergenza fu affrontata ... ».

**MARCO BOATO.** Volevo semplicemente sottolineare che esiste un aggancio con la realtà storica che coinvolse la massima autorità dello Stato e un ministro della Repubblica.

Per quanto riguarda il testo in esame, ritengo che probabilmente il presidente potrebbe rielaborare questa parte della premessa.

Vi è un'altra questione, che vorrei sottolineare, relativa agli ultimi due periodi della pagina 6 del testo. Ricordo il momento in cui venne discussa l'ipotesi dell'invio delle relazioni alle varie autorità; allora si era ipotizzato, se non erro, anche



l'invio alla procura generale della Corte di cassazione. Mi pare si fosse inoltre parlato di non indicare dettagliatamente gli eventuali ritardi che vi sono stati in inchieste giudiziarie, poiché ciò non rientrava nelle nostre competenze; però sotto il profilo di indagini omesse o ritardate, potrebbe ipotizzarsi un invio di carattere del tutto generale, così come si fa per le due procure generali di Salerno e di Napoli, anche alla procura generale della Cassazione, organo che ha la competenza in materia di eventuali ritardi di indagini giudiziarie, se si tratta di ritardi ingiustificati. Le segnalo questo problema, signor presidente.

#### **Sull'ordine dei lavori.**

ADA BECCHI. Mi scusi, signor presidente, vorrei capire — si tratta di un'esigenza collettiva — come procederemo nei nostri lavori. Abbiamo ora ripreso l'esame dei testi dei progetti di relazione conclusiva, ma resta aperto il problema dei progetti di relazione propositiva. Il progetto di relazione sugli interventi di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981 per Napoli è stato discusso senza esaminare le proposte che non erano comprese nel testo, mentre sia nel progetto di relazione sugli interventi affidati ai comuni, sia in quello sugli interventi delle Amministrazioni dello Stato, queste erano incorporate nel testo. Vorrei capire pertanto l'organizzazione dei lavori per esigenze — ripeto — che non sono solo personali.

PRESIDENTE. Avevo cercato di formulare un'ipotesi di lavoro che però, se la Commissione non è d'accordo, sono disponibile a modificare. I testi rimangono pressoché immutati, perché li abbiamo decisi in un certo modo.

ADA BECCHI. Ma non interamente.

PRESIDENTE. Il senatore Cutrera, in merito agli interventi di ricostruzione industriale, ha detto che non vi erano problemi particolari, per cui abbiamo iniziato da quel fascicolo per verificare se è stato

dimenticato qualcosa. Dopodiché dovremo verificare anche i testi riguardanti gli interventi affidati ai comuni e per Napoli e non credo vi sia alcun problema sul testo del senatore Ulianich concernente gli interventi delle Amministrazioni dello Stato.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Io ho presentato delle proposte.

PRESIDENTE. Mi sembrava che quei progetti di relazione fossero già stati accolti ma, nell'eventualità che vi siano dei problemi, possiamo rivederle. Vorrei cioè che, senza turbare ciò che abbiamo fatto (perché non ne usciremmo più), se abbiamo dimenticato queste integrazioni, si provvedesse subito, in modo da poter poi concludere.

ADA BECCHI. Per memoria, i testi che non sono mai stati esaminati, oltre a questo che ora cominciamo a valutare, sarebbero rappresentati dalle proposte in merito al titolo VIII e da quelle che ci sono pervenute ieri.

PRESIDENTE. Queste ultime non sono state avanzate formalmente però, da un certo punto di vista sono perfettamente d'accordo, erano già state esaminate ed avevano avuto via libera nella prima stesura. Erano a disposizione.

ADA BECCHI. Poi vi sono eventuali ulteriori proposte di altro tipo.

PRESIDENTE. Dovremo chiarire anche come votare nella seduta odierna; la discussione sul modo in cui si deve votare si potrà svolgere senz'altro nella seduta pomeridiana però, se chiariremo preliminarmente quest'aspetto, in serata potremo procedere più celermente.

#### **Seguito della discussione del progetto di relazione sul quadro normativo.**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del nuovo testo del progetto di premessa alla relazione conclusiva.

OSVALDO DI LEMBO. Per quanto riguarda il penultimo capoverso di pagina 6, ricordo che fu deciso, effettivamente, di inviare la relazione al procuratore generale della Corte dei conti ed alle procure generali delle corti d'appello competenti per territorio per eventuali responsabilità di ordine penale. Però o si cancellano le parti relative a Napoli e Salerno, oppure si aggiunge anche il riferimento a Potenza, perché sembrerebbe quasi che l'eventuale responsabilità sussista solo per la Campania.

PRESIDENTE. È soltanto una dimenticanza, che sarà colmata in sede di coordinamento del testo.

SILVIA BARBIERI. Vorrei tornare sulla proposta soppressiva avanzata dall'onorevole D'Ambrosio, che ha sollevato una relazione decisa da parte del senatore Tagliamonte. Mi riferisco al terzo ed al quarto capoverso di pagina 3, che riformulerei in questo modo: « L'emergenza, pur affrontata con notevole impegno di uomini e di mezzi », — ed a questo punto si potrebbe precisare che questi furono forniti dall'amministrazione pubblica e dall'impegno dei volontari — « registrò ritardi e difficoltà nell'opera di soccorso, non tutti spiegabili » — perché non tutto poteva essere spiegato così — « con le diverse condizioni climatiche, le notevoli difficoltà d'accesso », e tutti gli elementi che vengono elencati di seguito. Mi limiterei a ciò in sostituzione dei due capoversi in questione: in questa formulazione sono compresi sia il richiamo alle difficoltà, sia l'impegno di mezzi e di uomini, sia la registrazione di ritardi che pure si sono verificati. Si potrebbe concludere con il riferimento che era stato ricordato ieri: « A questo proposito, rimane presente alla Commissione l'autorevole richiamo espresso in quell'occasione dal Presidente della Repubblica Pertini ».

MICHELE D'AMBROSIO. Sono d'accordo, con una sola richiesta: che laddove si propone di inserire dopo la parola: « uomini », la precisazione: « forniti dall'apparato pubblico e dall'impegno dei volon-

tari », sia valorizzato di più il contributo di questi ultimi, in aderenza a quanto accaduto nella realtà.

SILVIA BARBIERI. Si potrebbe dire: « che vide a fianco degli strumenti pubblici, una fortissima presenza di volontari ».

PRESIDENTE. Proporrei: « una forte e generosa presenza di volontari ».

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Ho molto apprezzato anche l'ultima parte del testo, che peraltro era già stato proposto dalla nostra Commissione — circa le indagini patrimoniali da parte del Ministero delle finanze in rapporto alle implicazioni fiscali relative alle attività delle imprese, dei funzionari e tecnici incaricati di progettazione, direzione dei lavori e collaudi, e dei componenti le varie commissioni consultive. Vorrei chiederle, signor Presidente, se nell'elenco di pagina 7 siano compresi, in relazione a queste ultime, anche gli studi effettuati, per esempio, da parte dell'ordine dei geologi, di gruppi di ricerca universitari, eccetera. Ricordo — spero non in modo scorretto — il fatto che all'Italtecna non tutti erano dipendenti, ma alcuni avevano la veste di consulenti: pertanto chiedo se si possa estendere l'indagine patrimoniale anche a questi ultimi, come d'altra parte a coloro che possono aver eseguito studi, sempre per consulenza (ad esempio ai geologi, che hanno effettuato ricerche sui terreni), eccetera.

PRESIDENTE. Si potrebbe dire: ed ai consulenti ed operatori, perché potrebbero esservi anche altri soggetti.

PIETRO MONTRESORI. Si potrebbe precisare: consulenti tecnici, amministrativi e legali.

PRESIDENTE. La formulazione delle prime quattro righe di pagina 7 potrebbe essere la seguente: « ... — in rapporto alle implicazioni fiscali relative all'attività

delle imprese, dei funzionari, dei consulenti tecnici, amministrativi e dei componenti delle varie commissioni consultive ».

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Ricordo che al punto 2) di pagina 6 è stata presentata dall'onorevole Santoro una proposta di modificazione aggiuntiva, (il collega ha spiegato le ragioni della sua assenza odierna) del seguente tenore: « Pertanto è bene prevedere fin d'ora, dal momento che la Commissione ha potuto esaminare solo un numero limitato di comuni, un'indagine amministrativa da affidare ad organo che abbia competenza specifica ed ordinaria in materia; indagine da svolgere entro tempi definiti e limitati ». Avrei lasciato una formulazione un po' più elastica: il testo recita: « ... che quanto ha accertato la Commissione, limitato a taluni casi, lasci altre realtà libere da ogni giusto e doveroso controllo »; per la verità, a mio avviso, si tratta quasi di una ripetizione.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che questa proposta di modificazione si può ritenere assorbita.

*(Così rimane stabilito).*

ADA BECCHI. Signor presidente, vorrei fare un'obiezione di carattere formale: all'inizio di pagina 4 ritengo che non sia corretto dire che: « l'entità dei fondi erogati e spesi nella fase della emergenza... », bensì: « per l'emergenza », perché i 3.990 miliardi di lire sono stati spesi in tre, quattro anni.

Inoltre, l'ultimo capoverso di pagina 4 ripropone la discussione che abbiamo svolto ieri sera; preferiremmo pertanto eliminarlo, perché in quel modo si afferma che, secondo noi, era giusto emanare un provvedimento legislativo *ad hoc* in materia di interventi edilizi a Napoli.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le proposte dell'onorevole Becchi si intendono accolte.

*(Così rimane stabilito).*

MICHELE FLORINO. Il penultimo comma di pagina 4 recita: « L'inserimento nella legge n. 219 del 1981 del titolo VIII, relativo all'interno edilizio in Napoli e nelle relative aree extraurbane, trova la sua ragion d'essere nel fatto che Napoli, già in condizioni di grave degrado, ha subito dal sisma ulteriori danni più indiretti che diretti ». Propongo di modificarlo, dopo le parole: « nel fatto che Napoli », come segue: « (...) diventa destinataria di un consistente flusso di denaro pubblico, dovuto più che al terremoto alle motivazioni del degrado urbano e del fabbisogno abitativo ».

PRESIDENTE. Propongo a mia volta di sostituire le parole: « ... trova la sua ragion d'essere nel ... » con le parole: « ... è motivata dal ... ». Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

MICHELE D'AMBROSIO. A pagina 6, secondo capoverso, si dice che: « Il Parlamento deve essere costantemente tenuto al corrente dei risultati della revisione stessa e sul tempo e sui modi necessari per concludere l'opera in Campania e Basilicata ». Innanzitutto mi sembra un po' limitativo che il Parlamento debba essere soltanto tenuto al corrente; ritengo, come è detto al precedente punto 2, che debba risaltare anche la sua funzione di controllo. In tal senso vorrei anticipare (valuteremo in seguito se inserirlo a questo punto o mantenerlo nella parte propositiva) una proposta di modificazione del testo, che potrebbe recitare come segue: « Il Parlamento deve essere costantemente tenuto nella condizione di poter controllare ... anche attraverso la predisposizione, da parte dei Presidenti di Camera e Senato, di uno strumento permanente di vigilanza sulla ricostruzione e lo sviluppo delle aree terremotate ».

PRESIDENTE. Per l'esperienza parlamentare che ho, nutro alcuni dubbi a questo proposito: non farei un cenno specifico, volto a vincolare i Presidenti dei due rami del Parlamento. Sarebbe infatti suf-

ficiente l'intervento delle Commissioni permanenti ed, in particolare, una sorta di sottocomitato costituito al loro interno da due o tre colleghi.

SILVIA BARBIERI. Non intendo contraddire il presidente, la cui esperienza parlamentare è superiore a quella di molti. Tuttavia, per quel poco di esperienza che ho, conosco la difficoltà, rispetto ad operatività così complesse, di attivare in assenza di un'indicazione precisa l'iniziativa delle Commissioni parlamentari. Si tratta inoltre di individuare quali: certamente è interessata la Commissione lavori pubblici, che si occupa anche dell'ambiente e del territorio, ma non si può escludere il coinvolgimento della Commissione attività produttive.

La formulazione proposta dal collega D'Ambrosio indica una strada che potrebbe anche essere rapida, perché consente ai Presidenti delle Camere di arrivare attraverso modifiche regolamentari, nonché attraverso l'istituzione di organismi apposti, alla costituzione di un Commissione di vigilanza. Mi rendo conto che vi potrebbe essere anche un'altra soluzione, forse più efficace ma bisognevole di un grande consenso politico, cioè quella dell'istituzione di un Comitato bicamerale *ad hoc*, sul modello del Comitato di vigilanza sui servizi di sicurezza. Chiaramente questo necessita di un'iniziativa legislativa specifica e di un processo più lungo. Pertanto, la proposta del collega D'Ambrosio appare sotto questo aspetto meno ambiziosa, ma tuttavia capace di sottolineare ed accogliere queste esigenze, non lasciando allo spontaneo, anche se doveroso, controllo delle Commissioni parlamentari o dei colleghi deputati e senatori, i quali potranno sempre svolgere la loro attività ispettiva con interrogazioni, interpellanze, o quant'altro. Sappiamo tuttavia che queste ultime vengono esaminate spesso ad un anno di distanza dalla loro presentazione; è proprio questa inerzia, che non vogliamo imputare a nessuno perché ne siamo tutti responsabili, che ci induce ad insistere in questa direzione.

PRESIDENTE. L'ipotesi di cui ho parlato, che all'inizio aveva trovato colleghi di parere totalmente opposto, nasceva dalla constatazione che durante l'esistenza di questa Commissione anche l'esecutivo ha tenuto conto del nostro lavoro.

La seconda considerazione, da cui è derivato l'avverbio « costantemente », era che la Commissione non può limitarsi a riferire sporadicamente al Parlamento ma, per esempio, almeno ogni due mesi; diversamente, è probabile che nessuno leggerebbe un volume pubblicato annualmente.

LUCIO LIBERTINI. Certamente non ho l'esperienza del presidente Scalfaro, però anch'io possono vantare un lungo periodo di esperienza parlamentare. Sono d'accordo con la collega Barbieri, nel senso che è inopportuno affidarsi alle Commissioni permanenti, che rappresentano un qualcosa di estremamente fluido, non definito nei poteri e nei modi di intervento. Ciò che si chiede è quasi una Commissione di inchiesta, che andrebbe istituita per legge. Il riferimento è ad un agile organismo parlamentare, che può nascere per iniziativa dei Presidenti dei due rami del Parlamento. Una volta che tale esigenza fosse inserita nella relazione, diventerebbe immediatamente esecutiva, perché i Presidenti delle Camere sarebbero tenuti ad attuare tale indicazione, alla quale sarebbero per lo meno moralmente vincolati. Occorre garantire sulle successive attività di ricostruzione e sviluppo delle zone terremotate un controllo parlamentare agile e settorializzato. Per quanto riguarda le Commissioni permanenti, è noto che vi è il problema della ripartizione delle competenze e della capacità di intervenire puntualmente.

Sono dell'avviso che questa la soluzione proposta dell'onorevole D'Ambrosio sia la soluzione più adatta, se vogliamo ottenere la garanzia che la successiva attività amministrativa abbia una sorveglianza parlamentare. Sulla base della mia esperienza parlamentare molto lunga — sono stato anche presidente di Commissione — non capisco come le Commissioni permanenti possano organizzarsi per attuare efficacemente questo controllo.

Non so se la questione vada posta nella parte riguardante le premesse, oppure trovi una più adeguata collocazione nel progetto di relazione propositiva.

**PRESIDENTE.** Il progetto di relazione propositiva rimane una somma di proposte, come ho detto dianzi. Comunque, questa proposta può essere collocata anche altrove.

**LUCIO LIBERTINI.** Vorrei che si tenesse conto della considerazione che ho svolto e cioè che, se la proposta è riferita alle Commissioni parlamentari, contro le migliori intenzioni di tutti rischierebbe di rimanere una specie di *flatus vocis* e non diventerebbe un fatto reale. In ogni caso, affinché questo punto possa essere inserito altrove, in una parte propositiva, occorre una breve pausa di riflessione da parte dei colleghi, prima di giungere ad una decisione.

**OSVALDO DI LEMBO.** Ho il dubbio che i Presidenti dei due rami del Parlamento non abbiano la competenza di istituire un organismo intercamerale, che — a mio avviso — esula dalle norme regolamentari rispettive. Per istituire un organo del genere — a mio avviso — occorrerebbe una legge. Non credo neanche sia possibile seguire la via amministrativa. D'altra parte, non sono così pessimista nei confronti del lavoro delle Commissioni permanenti: la questione relativa alla competenza verrà risolta dai Presidenti della Camera e del Senato sulla scorta dei rispettivi regolamenti, ma non credo che attraverso un atto amministrativo possa essere costituito un organismo intercamerale.

**PRESIDENTE.** Si potrebbe adottare la seguente formula: « La Commissione fa presente ai Presidenti delle Camere l'opportunità di assumere un'iniziativa perché si realizzi l'esigenza che il diritto-dovere di controllo da parte del Parlamento possa attuarsi in modo valido ed efficiente ».

**OSVALDO DI LEMBO.** Allora la proposta va indirizzata al Parlamento e non ai due Presidenti.

**LUCIO LIBERTINI.** È difficile che il Parlamento rivolga degli inviti a se stesso: in tal caso dovrebbe approvare un'apposita legge.

**OSVALDO DI LEMBO.** Non vedo quali iniziative possano assumere i Presidenti della Camera e del Senato.

**LUCIO LIBERTINI.** Vorrei venire al merito della questione. Per approvare una legge occorre superare un *iter* lungo e complesso. La formula offerta dal presidente Scalfaro può essere interessante, perché nella sostanza sta dentro i regolamenti: questa Commissione auspica che i Presidenti delle Camere assumano un'iniziativa volta a creare uno strumento di controllo parlamentare. A me questa sembra la formula più autorevole.

**OSVALDO DI LEMBO.** Ai Presidenti dei due rami del Parlamento spetta l'iniziativa legislativa solo come parlamentari, non in quanto Presidenti. Sono comunque favorevole alla formula indicata dal Presidente Scalfaro.

**AMEDEO D'ADDARIO.** Desidero esprimere il convincimento del gruppo socialista sull'opportunità e sulla necessità di investire i Presidenti dei due rami del Parlamento di una indicazione che è la prima e fondamentale per quanto riguarda i lavori di questa Commissione. Mi pare che la ragione stessa di questa iniziativa, vale a dire che attraverso un controllo parlamentare sistematico e continuo si ponga sotto l'osservatorio della massima istituzione democratica del paese il flusso di spese e la regolazione di un'attività che — come sappiamo — impegnerà il bilancio dello Stato per i prossimi anni in modo ancora consistente, rende opportuno e doveroso da parte della nostra Commissione che siano avvertiti del problema i vertici dei due rami del Parlamento. È chiaro che occorre rimanere nell'ambito dei regolamenti parlamentari e l'esercizio di questa potestà non mancherà di essere svolta dai Presidenti della Camera e del Senato.

Ciò non toglie tuttavia che anche in sede parlamentare possano essere assunte iniziative legislative al riguardo. È importante però che questa Commissione segnali l'esigenza imprescindibile ed inderogabile di una presenza sistematica e continua del Parlamento nell'esercizio del proprio controllo, nelle forme che saranno studiate, sul futuro assetto non solo legislativo, ma anche di impiego di fondi pubblici rilevantissimi.

**PRESIDENTE.** Do nuovamente lettura della proposta: « La Commissione fa presente ai Presidenti delle Camere l'esigenza che il Parlamento possa essere messo in grado di adempiere al suo compito di controllo in modo valido ed efficace ».

**LUIGI SAPIO.** Mi è parso di cogliere nell'intervento dei colleghi un diverso obiettivo propositivo, che dalla formulazione proposta dal Presidente non viene raccolto. Il nostro problema non è tanto quello di assicurare ai parlamentari in generale un compito istituzionale necessario, quello della vigilanza sull'attuazione delle leggi, quanto piuttosto di prevedere un momento di osservazione, quindi un osservatorio sull'attuazione delle leggi in materia di ricostruzione. In particolare, quello che si chiede non è tanto un Comitato di vigilanza sull'attuazione delle leggi, quanto piuttosto — lo ribadisco — un osservatorio sulla situazione dell'applicazione delle leggi sulla ricostruzione e lo sviluppo dei territori terremotati della Basilicata e della Campania. È questo il nostro obiettivo; ci eravamo riferiti non ad una Commissione, ma a un Comitato, strumento più agile ed efficace.

**OSVALDO DI LEMBO.** Ma per questo ci vuole una legge.

**FRANCESCO SAPIO.** Si approvi allora la legge. In sostanza, chiediamo che la Commissione segnali ai Presidenti della Camera e del Senato la necessità avvertita dell'istituzione di un organismo di vigilanza sull'attuazione delle leggi per la ricostruzione.

**ACHILLE CUTRERA.** Signor presidente, prendo le mosse dalla proposta di modificazione dell'onorevole Santoro, per dire che in realtà essa in buona parte rientra nella sua proposta di relazione conclusiva. Tuttavia va recuperato il concetto di indagine da svolgere entro tempi definiti e limitati, dato che si tratta di un controllo particolareggiato. Ma un'indagine da svolgere entro quei tempi è cosa ben diversa dall'esigenza di far assistere il flusso di spesa in questo territorio da una sorveglianza permanente e continua, quindi non limitata nei tempi. Pertanto non si tratterebbe di un'indagine, bensì di una sorveglianza che — ripeto — è cosa ben diversa.

**PRESIDENTE.** Se ho ben capito, sono anche due i titolari destinatari della proposta: il Governo, che dovrebbe effettuare la revisione della spesa, e il Parlamento, che dovrebbe svolgere la vigilanza.

**ACHILLE CUTRERA.** Si dice, nel progetto di relazione, che il Governo ha il compito di « attuare una revisione generale della spesa in rapporto a quanto si è qui operato in ogni settore ». Non ho ben compreso se con questa frase, signor presidente, ci si voglia riferire al fatto di sottoporre la spesa ad una revisione generale e quindi a criteri diversi di erogazione.

**PRESIDENTE.** Si vuole, intanto, verificare cosa è stato fatto con i finanziamenti erogati.

**ACHILLE CUTRERA.** Allora il senso è quello di un'indagine.

**PRESIDENTE.** Poiché, come è stato detto ieri, vi è un ostacolo al controllo sugli interventi affidati ai comuni, nel progetto di relazione conclusiva si accenna ai modi necessari per concludere l'opera. Per quanto riguarda la frase: « Il Parlamento deve essere costantemente tenuto al corrente dei risultati della revisione stessa ... », essa è volta a far sì che il Governo controlli le spese al fine di poter verificare quanto ancora sia necessario.

ACHILLE CUTRERA. Ma la questione risulterebbe forse più chiara se si impostasse, ai sensi della legge n. 400 del 1988, come un'indagine volta, all'interno della responsabilità del Governo, a portare un risultato entro un certo periodo di tempo al Parlamento.

PRESIDENTE. Nelle mie intenzioni il Parlamento deve essere sempre presente, non soltanto quando il Governo riferisce.

ACHILLE CUTRERA. Si tratta di due punti piuttosto delicati. Ad ogni modo, signor presidente, vorrei ribadire — come è stato ripetutamente sottolineato — che, qualunque siano le conclusioni cui si perverrà, rassegniamo una massa enorme di dati e di fatti.

PRESIDENTE. Non soltanto; la sola presenza di questa Commissione d'inchiesta ha certamente rappresentato un fatto importante.

ACHILLE CUTRERA. Lei sa, signor presidente, che ho collaborato nell'ufficio di presidenza e in Commissione per dare proprio questo significato di presenza concreta al nostro lavoro. Credo che uno dei compiti precisi che dovremmo acquisire, eventualmente anche soffermandoci a studiare una formula impegnativa, sia quello di evitare che da domani il lavoro di questa Commissione sia vanificato per mancanza di continuità. Questo infatti può verificarsi, sia per le ragioni da lei sottolineate circa il fatto che abbiamo indagato solo su un campione, sia perché non disponiamo di alcuno strumento concreto (si tratta di una preoccupazione che nutro da mesi). Pertanto, credo sia importante definire una via che non lasci dubbi sul fatto che il Parlamento, nella sede più giusta e opportuna, ed altrettanto il Governo, raccolgano questo imponente materiale per dare continuità all'azione di regolarizzazione che abbiamo iniziato.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. È bene che su questo punto la Commissione discuta prima di dichiararsi favorevole. Abbiamo

tutti il desiderio — proprio perché siamo alla fine — che il lavoro svolto, i problemi individuati, le disfunzioni e gli errori non rimangano sepolti in qualche scantinato del Parlamento. Ciò è perfettamente comprensibile e facciamo bene a rilevarlo. Tuttavia dobbiamo anche stare attenti a non fare la figura degli ingenui o di coloro che stravolgono l'ordinamento dello Stato oppure di coloro che accreditano la convinzione che il Parlamento non controlla come dovrebbe il Governo. Cerchiamo di trovare una formula attraverso la quale non si autorizzi a pensare che, con la storia della *par condicio* quanto allo spirito indagatore della superiore Autorità governativa, si finisca poi per distruggere un diritto al quale gli amministratori locali sono particolarmente attaccati, quello cioè di essere considerati persone che hanno svolto bene il loro lavoro fino a prova contraria. Non solo: la stessa terminologia che usiamo deve essere ben ponderata. Nel primo periodo della pagina 6 del testo in esame si parla di revisione generale della spesa: si tratta di un'espressione con la quale sappiamo bene cosa vogliamo intendere, ma in realtà è difficile individuare i sistemi e le modalità. Più avanti poi si parla di indagine; cerchiamo di capire bene cosa vogliamo chiedere, evitando il rischio — lo ribadisco — di apparire ingenui, persecutori per definizione, o come coloro che non credono più nelle istituzioni. Fino a prova contraria facciamo parte delle istituzioni; questa Commissione è stata istituita con legge dal Parlamento, che ci ha assegnato il compito preciso di avanzare proposte, anche sul piano legislativo, per evitare che in futuro si ripeta quanto è già accaduto. Tuttavia, a furia di proporre, stiamo imbarcandoci in una direzione che non corrisponde al nostro ordinamento e all'articolazione dei poteri e delle funzioni dello Stato. Per tali ragioni, se le cose rimanessero tali, saremmo di avviso contrario.

LUCIO LIBERTINI. Vuole proporre una legge?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Le leggi ci sono; chiedo che terminata la fase di

indagine si torni alla normalità e il Parlamento, sulla base delle nostre proposte, decida cosa fare. Non siamo noi a dover chiedere un'indagine permanente e tanto meno una Commissione parlamentare permanente sul terremoto. Vi immaginate con tutti i terremoti e le disgrazie che accadono in Italia quante Commissioni permanenti si dovrebbero istituire ?

FRANCESCO SAPIO. Lo sa che il nostro Parlamento sta ancora discutendo sui piani di ricostruzione post-bellica ? Di cosa si meraviglia ?

PRESIDENTE. Poiché ho predisposto personalmente il testo in esame, vorrei dare una breve spiegazione; se poi la Commissione ritiene di essere di contrario avviso, non vi sono problemi perché è la democrazia che ci guida. Il discorso è che sono state distribuite somme sulle quali lo Stato, che le ha erogate, non ha alcun controllo; che (lo abbiamo anche rilevato in certi casi) sono state distribuite e spese in modo vario; che i tecnici hanno fatto presente che vi sono ancora 20 o 30 mila miliardi da spendere: cifre, per chi se ne intende poco come me, che danno una certa vertigine e che erano legate a quelle spese.

In base al mio modo di vedere, ed a un po' di esperienza, non sono mai favorevole a dire che il Parlamento deve fare A, B e C; io esprimo, anche se in forme meno tecniche che lasciano più spazio, la volontà. E poiché, tra l'altro, non potevamo far altro che muoverci per « assaggi », abbiamo pestato i piedi a vari settori, creando oggettivamente una situazione per cui vi è chi può dire: meno male che me la sono cavata, peggio per chi è stato sfortunato. Allora, poiché questo è stato discusso in tre incontri con il Presidente del Consiglio, l'avvertenza secondo cui, per queste motivazioni, è necessaria una revisione della spesa non mi pare possa considerarsi offensiva, quasi che il potere di « rivedere le bucce » costituzionalmente non esista, poiché ritengo che, qualora un soggetto versi dei soldi e debba fornire altro denaro, sia opportuno « dare un'oc-

chiata » che non si fermi soltanto a 10, 20 o 30 comuni su 700 circa... A mio avviso, il Parlamento, le Commissioni permanenti (se si vuole, anche altre, ma lascerei scegliere ai Presidenti delle Camere), possono essere tenuti al corrente: abbiamo rilevato in questi tempi che è bastato rivolgere lo sguardo da un'altra parte, che subito i ministri — che pure in questa sede hanno affermato: noi recuperiamo i soldi di alcune strade, che non realizziamo — hanno deliberato in seno al CIPE in modo diverso dando la sensazione... tanto che io, su parere unanime della Commissione, ho protestato ufficialmente dicendo che siamo di avviso diverso.

A questo punto, queste frasi che politicamente hanno senso non sono da calare giuridicamente o amministrativamente nello schema: lo Stato ha dato i soldi, lo Stato deve darne altri, lo Stato può vedere. Il Parlamento quando segue ? Quando lo Stato fra un anno gli invierà un volume di mille pagine che sarà letto da uno o due parlamentari ? Può il Parlamento essere legato mensilmente, bimestralmente ? Questo è il discorso emerso tante volte, che durante il viaggio di questa Commissione ha prodotto alcuni risultati. Tutto qui.

Non sono mai favorevole personalmente a dire: « desidero che vi sia una Commissione bicamerale che abbia questi poteri », perché ciò sicuramente non andrebbe in porto. Ricordo persino, dell'incontro con il Presidente del Consiglio, non l'espressione di cosa si deve fare, ma dell'esigenza che si avverte, lasciando ad altri di decidere quale binario sia meglio seguire. A mio avviso, questa esigenza — che non è quella di una Commissione che esamina una proposta di legge — è più difficile da respingere quando non sia così coagulata, schematizzata in determinate forme.

Questo è il mio pensiero. Ho voluto semplicemente dire come è nato il discorso, come è stato portato avanti, quante volte si è parlato al Governo, come questa Commissione, vivendo tali esigenze, ha dimostrato che ... Credo che tenere in piedi una Commissione di questo tipo, solo per vedere ... Come si può allora avere un rapporto, perché se il Governo, attraverso



una formula, una legge, eccetera, si impegna a riferire in Parlamento ogni due mesi, per iscritto, è chiaro che vi è una sollecitazione, che si pone il Parlamento non nella condizione di dire: se avessi potuto parlare un anno fa, avrei detto questo, ma ormai lo avete fatto.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Desidero, inserendomi su questo discorso, almeno in parte, sottoporre all'attenzione dei colleghi, per un momento di riflessione, una proposta di modificazione che avevo presentato in precedenza e che riguarda un auspicabile — almeno dal mio punto di vista — incremento di potere da parte della Corte dei conti e della Ragioneria generale dello Stato. E ciò perché quest'ultima, in base ad un deliberato del Consiglio di Stato, non ha la possibilità di attivarsi per quanto concerne le ispezioni presso i comuni; mentre, da quanto risulta dal progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 3, se si potesse auspicare un controllo da parte della Ragioneria generale anche sui comuni, probabilmente il nostro lavoro verrebbe continuato da organismi generali, dello Stato, oltre che essere oggetto di supervisione da parte delle Camere, su un altro binario.

Avrei formulato la mia proposta di modificazione nel senso di consentire alla Corte dei conti di iniziare procedimenti davanti al TAR per annullare atti riscontrati illegittimi dalla Corte stessa, di riferire con funzioni simili a quelle del pubblico ministero alla Magistratura ordinaria e di costituirsi parte civile negli eventuali procedimenti. A mio avviso, ciò permetterebbe alla Corte non soltanto di riferire ai diversi ministri, come avviene attualmente, ma anche di intervenire effettivamente e quindi di dar luogo alla trasparenza, al controllo reale da parte dello Stato, che in questo momento mi sembra carente. Ovviamente sarebbe necessario un procedimento legislativo *ad hoc*; però suggerirei che la Commissione potesse esprimersi in questo senso, proprio per dar seguito agli aspetti che abbiamo rilevato nel nostro lavoro.

PRESIDENTE. Il problema diventa di ordine costituzionale, perché l'autonomia di cui all'articolo 5 della Costituzione: « La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali », è un discorso...

OSVALDO DI LEMBO. L'articolo 100 della Costituzione fissa le funzioni della Corte dei conti.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Proporrei la seguente dizione: « La Commissione ritiene che compito del Governo sia quello di intensificare la verifica ed il controllo della conformità della spesa agli impieghi previsti dalla vigente legislazione ». Cioè, noi abbiamo l'impressione che tale verifica, in qualche modo, per la maniera in cui poteva essere svolta stante la vigente legislazione (mi riferisco anche ai limiti costituzionali), si sia un po' allentata; quindi ribadiamo che, al di là del rispetto doveroso della Costituzione e dell'ordinamento, noi sentiamo la necessità di esortare il Governo a controllare bene, nei limiti della normativa in vigore.

L'altro suggerimento che mi permetto di avanzare sul piano redazionale è relativo alla formulazione del punto 1 di pagina 6: « Lo Stato deve anche da questa indagine, da questo riesame particolareggiato, poter stabilire come si possa giungere al termine della ricostruzione ». Questo è un punto estremamente importante. Allora, riesaminando le norme e le procedure in vigore — lo Stato (quindi non il Governo, ma il Parlamento ed il Governo insieme, il primo soprattutto, perché è l'organo che poi deve decidere i cambiamenti) deve stabilire i modi. Introdurrei pertanto questo riesame delle norme e delle procedure, con cui si può dire tutto, si pensa a tutto, compreso l'articolo 5 della Costituzione: « Lo Stato deve, riesaminando e modificando all'occorrenza le norme e le procedure in vigore, stabilire come si possa giungere al termine della ricostruzione ». Mi pare inoltre che la parte relativa all'invito ai Presidenti delle Camere a far funzionare meglio il Parlamento, ivi compresa l'eventualità di costi-

tuire un'apposita Commissione di controllo, sia più che sufficiente.

MICHELE D'AMBROSIO. Se il problema è di delicatezza nei confronti delle prerogative dei Presidenti di Camera e Senato, si potrebbe, al termine del secondo capoverso di pagina 6, dopo le parole « in Campania e Basilicata », aggiungere il seguente periodo: « A tal fine la Commissione propone al Parlamento di predisporre uno strumento permanente di vigilanza sulla ricostruzione e lo sviluppo delle aree terremotate ». In tal modo si lascerebbe aperto il modo in cui ciò potrebbe avvenire.

PRESIDENTE. Propongo di modificare il periodo come segue: « La Commissione fa presente ai Presidenti delle due Camere l'esigenza che il Parlamento possa essere messo in grado di adempiere al suo compito di controllo in modo valido ed efficace predisponendo, sulla base del regolamento, gli opportuni strumenti parlamentari » (accogliendo in tal modo la proposta D'Ambrosio).

FRANCESCO SAPIO. Mi sembra un voler riaffermare un principio che è comunque riconosciuto ai parlamentari; specificherei pertanto che quello strumento serve per la vigilanza sulla ricostruzione in Campania e Basilicata.

PRESIDENTE. Nel testo affermiamo che è bene che il Governo compia una revisione, ma che il Parlamento deve essere tenuto al corrente: sono due cose strettamente legate.

MICHELE D'AMBROSIO. Sono d'accordo su quanto ha proposto, ma vorrei trovare il modo di mantenere l'espressione da lei usata circa la necessità che il Parlamento sia costantemente tenuto al corrente.

PRESIDENTE. Sta bene, mi sembra fattibile.

ACHILLE CUTRERA. In realtà non è chiaro cosa si chieda al Parlamento. Infatti è pacifico che i singoli parlamentari ab-

biano un potere di controllo, ciascuno nella propria sede; non vorrei pertanto che si ravvisasse una censura nei confronti degli organismi parlamentari. È un punto di grande importanza garantire uno sbocco futuro al lavoro che abbiamo svolto.

PRESIDENTE. Non vedo questo pericolo. Per maggiore chiarezza do nuovamente lettura della frase: « Il Parlamento deve essere costantemente tenuto al corrente dei risultati della revisione stessa e sul tempo e sui modi necessari per concludere l'opera in Campania e Basilicata. Per questo la Commissione fa presente ai Presidenti delle due Camere l'esigenza che il Parlamento stesso possa essere messo in grado di adempiere al suo compito di controllo in modo valido ed efficace predisponendo, sulla base del regolamento, gli opportuni strumenti parlamentari ».

ACHILLE CUTRERA. Scrivendo: « possa essere messo in grado », sembra che qualcuno finora abbia voluto impedire qualcosa al Parlamento.

PRESIDENTE. Il discorso è legato al fatto che, se venisse presentata una relazione al Parlamento solo una volta l'anno, l'utilità di quest'ultima verrebbe ad essere vanificata. Diversamente, se vi fosse un organismo in costante dialogo con il Governo...

MICHELE FLORINO. La proposta mi sembra ininfluenza perché non entra nel merito di un effettivo controllo sul flusso di denaro destinato al completamento della ricostruzione. La proposta comunista di una Commissione permanente ricalca la vecchia proposta socialista di creare un'alta autorità (*Commenti e proteste*)... Se mi è consentito, sto facendo un collegamento di pezzi, un mosaico. Dai lavori che finora ci hanno visti impegnati è emerso che, mentre la Commissione denunciava fatti raccapriccianti sul flusso di denaro che veniva impropriamente speso per altre situazioni, il CIPE adottava provvedimenti che continuavano su quella strada.

Ritengo che la soluzione, per essere veramente efficace, dovrebbe bloccare i finanziamenti deliberati dal CIPE perché, mentre stabiliamo una proposta che va ad inserirsi in modo morbido all'interno del progetto di relazione conclusiva, chi fermerà il CIPE quando stabilirà che bisogna completare la superstrada di Oliveto Citra? Vi sono delibere esplicite, non ultime quelle del 4 dicembre scorso, una per il finanziamento del completamento di opere, l'altra per la manutenzione (e quindi per il prosieguo del cosiddetto terremoto strisciante, come io lo definisco), l'altra per reintegrare il patrimonio abitativo con ulteriori 115 miliardi: come si bloccherà questo flusso di denaro, se non sarà approvata una ben precisa norma che preveda un controllo da parte dei parlamentari? È quanto io chiedo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cecchetto Coco insiste nella sua proposta? Temo che questo ci ponga in una situazione delicata, perché oggettivamente apre un tema di carattere costituzionale.

**ALESSANDRA CECCHETTO COCO.** Posso anche non insistere per quanto riguarda la Ragioneria generale dello Stato, però non riesco a trovare un contrasto né con l'articolo 5, né con l'articolo 100 della Costituzione per quanto riguarda la Corte dei conti. Non mi sembra che il tenore letterale dei due articoli contrasti con la mia proposta di modificazione del testo.

**PRESIDENTE.** Il problema sorge a proposito del concetto di autonomia. Il discorso non è solo quello relativo alle competenze della Corte dei conti; vi è stato il riconoscimento delle autonomie, quindi è stato attuato uno « sganciamento » dalle prefetture e un « aggancio » alle regioni. In sostanza, la procedura è totalmente diversa.

**OSVALDO DI LEMBO.** Per rafforzare quanto afferma il Presidente, vorrei ricordare che uno dei punti cardine delle proposte di riforma, che provengono dai magistrati della Corte dei conti, tende a

istituire un controllo sulle spese delle regioni. La Corte dei conti afferma che allo stato dell'attuale legislazione non è consentito ad essa di esercitare il controllo previsto dall'articolo 100 della Costituzione sul 40 per cento della finanza statale, trattandosi di finanza privata. Allo stato dell'attuale legislazione alla Corte dei conti non è consentito il controllo sulla gestione delle regioni.

Inoltre la Corte dei conti è una Magistratura e non riesco ad immaginare una Magistratura che si costituisca in giudizio presso un altro organo e che addirittura diventi parte civile in un processo presso un altro organo giurisdizionale.

Per tali ragioni non ritengo che la proposta sia praticabile. Quello che avviene per le regioni, avviene anche per i comuni: anche la finanza degli enti locali, cioè dei comuni e delle province, non è soggetta al controllo della Corte dei conti. Ripeto: la Corte dei conti vorrebbe che tale controllo fosse esteso ai comuni, alle province e alle regioni, ma allo stato attuale ciò non è possibile, non per una volontà negativa del legislatore, ma perché bisogna superare lo scoglio dell'articolo 5 della Costituzione, giustamente richiamato dalla collega.

**ACHILLE CUTRERA.** Non abbiamo capito se questo testo si accompagni e in qual modo con quello relativo alle proposte specifiche dei singoli settori di inchiesta. Non abbiamo inserito il progetto nelle relazioni finali?

**PRESIDENTE.** Quella che stiamo discutendo è una prima parte di presentazione, che fra le altre contiene questa richiesta. Poi si passerà ai vari capitoli della relazione conclusiva.

**AMEDEO D'ADDARIO.** A noi era sembrato che le conclusioni della Commissione di inchiesta dovessero comprendere una risoluzione o un dispositivo finale che, al di là delle considerazioni, valutazioni e proposte specifiche in relazione ai cinque capitoli oggetto dell'inchiesta, raccogliesse intanto le parti sostanziali in materia

istituzionale, che non possano essere ricomprese nei singoli settori, e anche alcune altre indicazioni. A tal proposito è fondamentale quella relativa alla vigilanza e al controllo del Governo e del Parlamento sull'attività di ricostruzione, atteso che si tratta — lo abbiamo visto e torno ad insistere su questo aspetto — di un'entità di spesa che impegnerà in modo rilevante lo Stato nei prossimi anni.

Il secondo aspetto è, anche se in negativo, fondamentale per il passaggio ad una gestione ordinaria della politica di intervento anche nelle zone terremotate. Si tratta di un primo passaggio intermedio che riguarda l'apparato esistente, che ha dato luogo ad una serie di organismi, di rapporti contrattuali che debbono in qualche modo essere risolti.

Se questi due elementi non apparissero chiari nelle conclusioni della nostra inchiesta, la materia diventerebbe abbastanza aperta ai fini di un dibattito parlamentare. Mi sembrava invece, anche dalle parole del Presidente, che tale dibattito dovesse essere indirizzato, possibilmente attraverso un orientamento unanime oppure di larga maggioranza, nell'ambito di questa Commissione. Mi sembrava altresì che nell'economia del dispositivo dovessimo e potessimo da un lato raccogliere la specificità delle indicazioni derivanti dalle valutazioni dei singoli capitoli, dall'altro accompagnare questa prima parte del suo documento con un dispositivo molto preciso, anche se sintetico, che desse un significato sostanziale e conclusivo ai nostri lavori.

In questo senso avevamo già preparato, predisposto e presentato alcune proposte relative ad interventi legislativi e regolamentari riguardanti sia le procedure di intervento, sia la gestione delle risorse finanziarie e pubbliche impiegate nella ricostruzione e nello sviluppo. Gradiremmo che questo nostro documento non solo facesse parte degli atti, ma potesse essere trasfuso nelle relazioni finali della nostra Commissione.

MICHELE D'AMBROSIO. Forse a questo punto è utile, anche per poter effettuare una breve pausa dei nostri lavori, meditare sulla collocazione del testo. Mi pare che

potremo lasciare alla valutazione del presidente la premessa e, sulla base di quest'ultima, affrontare la questione nella sede opportuna. In particolare, nella parte propositiva noi potremmo nuovamente proporre questa parte del testo in esame; il presidente potrebbe eventualmente proporre il testo che ha preparato, altri potrebbero formulare ulteriori proposte. In questo modo possiamo guadagnare un po' di tempo, considerando anche che chiedo una breve sospensione dei lavori.

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere una considerazione, della quale ho discusso ieri con l'onorevole Becchi e della quale abbiamo parlato in seduta. Più volte abbiamo ascoltato richieste nel senso che la conclusione fosse la risposta puntuale a quanto stabilito dall'articolo 2 della legge istitutiva della Commissione. L'onorevole Becchi ha svolto un ulteriore lavoro, quello di preparare una sintesi. Come la collega ci ha ricordato, tutti abbiamo riconosciuto che i punti più delicati di quell'articolo sono il c) e il g). Ieri, pur apprezzando il fatto che l'onorevole Becchi si era volontariamente assunta l'onere di un ulteriore lavoro, ho rilevato che questo ci porterebbe a discussioni lunghissime. Non vedo pertanto altra soluzione se non l'affermare che questi progetti di relazione descrittivi dei fatti, e contenenti considerazioni valutative e proposte rispondono, secondo la Commissione, ai compiti che la legge istitutiva all'articolo 2 ha ad essa affidato.

Se dovessimo aprire solo un inizio di discussione su questo punto non ne usciremmo più. Abbiamo già detto che la parte propositiva, come capitolo a sé stante, non è fattibile. Ciò non impedisce che prima della seduta pomeridiana pubblica vengano avanzate ulteriori proposte, che possono essere inserite in un'altra parte, ma sulle quali la Commissione deve concordare. Ciò è possibile infatti solo a tale condizione, poiché qualora la Commissione non ritenesse di concordare con la proposta del presidente, dovrei ritirarla. La Commissione ha avuto l'incarico di avanzare proposte, non di raccogliere una serie di proposte dei singoli parlamentari. Il presidente non ha alcun titolo per proporre

ai Presidenti della Camera e del Senato una soluzione; mentre è possibile presentare il materiale in nostro possesso e dire che tra l'altro è emersa una certa esigenza. Da un dialogo politico con un Governo che ha manifestato la sua disponibilità si può anche trovare una soluzione; ma se la soluzione — ripeto — fosse quella del presidente, non può essere presentata. A mio avviso, possiamo concludere con un riferimento a tutto quanto è stato esaminato dalla Commissione per rispondere al suo mandato.

ADA BECCHI. Signor presidente, ho tenuto conto delle osservazioni che lei ha evidenziato ieri rispetto a quella che mi pareva un'esigenza reale di dare in sintesi una risposta ai quesiti di cui al comma 1 dell'articolo 2 della legge che istituisce questa Commissione. Non ho presentato il documento che le ho fatto pervenire in via informale; resta salva la facoltà per me di utilizzarlo, evidentemente in versione non autorevole, nella mia veste di pubblicista, visto che faccio anche questo mestiere.

Non insisto perché si dia una risposta di sintesi ai vari quesiti posti dal comma 1 dell'articolo 2 ma per quanto riguarda il secondo comma dell'articolo 2, quindi la relazione prepositiva, credo — e mi permetto di suggerirlo — che potrebbe essere utile procedere sulla base di un criterio preciso. Dobbiamo ancora esaminare le proposte formulate da due gruppi di lavoro, quello che si è occupato dell'industrializzazione e il gruppo che si è occupato di Napoli. Questi gruppi hanno studiato questioni che hanno rilevanti analogie; è possibile quindi che da queste proposte se ne debbano estrarre talune di contenuto più generale, per non ripeterle alla fine dell'uno o dell'altro capitolo, e quindi tali da essere trasferite nella parte propositiva. È probabile che ciò accada; allora credo che sarebbe necessario inserire nella parte propositiva almeno le proposte più rilevanti riferite anche alla ricostruzione e ai comuni. Propongo pertanto di organizzare il lavoro in modo da discutere le proposte di competenza dei gruppi di lavoro nn. 2 e 4, per poi passare a discutere il progetto di relazione proposi-

tiva preparato dal presidente. Poiché le proposte relative agli interventi della ricostruzione industriale ed a quelli affidati ai comuni sono interne ai progetti di relazione già esaminati, non c'è bisogno di tornare ad esaminarle.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta.

*(La seduta, sospesa alle 14,10, riprende alla 15,55).*

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del testo che costituirà la premessa alla relazione conclusiva.

Alla prima pagina, terzo capoverso, propongo di sopprimere le parole: « La Commissione ha avuto dinanzi due obiettivi ».

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

*A pagina 3, sostituire il terzo ed il quarto capoverso con il seguente:*

« L'emergenza, pur affrontata con notevole impegno di uomini e di mezzi, che vide a fianco della struttura pubblica la generosa presenza di tanti volontari, registrò ritardi e difficoltà nell'opera di soccorso, non tutti spiegabili con le notevoli difficoltà logistiche. È ancora vivo al riguardo l'autorevole richiamo del Presidente della Repubblica onorevole Sandro Pertini ».

Barbieri.

Ritengo che tale proposta di modificazione possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Ricordo inoltre che era rimasta in sospeso la formulazione della frase, da aggiungere dopo il secondo capoverso di pagina 6, relativa ad un'ipotesi di raccordo con il Parlamento, che nella stesura finale — mi riferisco alla fase della preparazione,

non della decisione — recitava: « La Commissione fa presente ai Presidenti delle Camere l'esigenza che il Parlamento possa essere messo in grado di adempiere al suo compito di controllo in modo valido ed efficace » — a questo punto vi è un'integrazione proposta dal collega D'Ambrosio — « predisponendo sulla base del regolamento gli opportuni strumenti parlamentari ».

Questa è la proposta che sottopongo ai colleghi per la decisione; se non ricordo male, abbiamo tentato di individuare una serie di formule anche più specifiche, ma non siamo riusciti nell'intento. Questa è la più efficace.

PIETRO FABRIS. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Chiedo infine di essere autorizzato ad inserire al termine di questa premessa una parte illustrativa dei risultati delle votazioni finali che saranno espresse nella seduta pomeridiana.

*(Così rimane stabilito).*

PIETRO FABRIS. Desidero far presente che ho consegnato agli uffici di segreteria una modifica al testo contenente le considerazioni valutative di competenza del gruppo di lavoro n. 3, che consiste nella sostituzione di una parola, che nella fretta non era stata presa in considerazione.

PRESIDENTE. Sta bene, senatore Fabris. Tale modifica sarà apportata in sede di coordinamento del testo.

#### **Seguito della discussione del progetto di relazione sulle iniziative delle regioni Basilicata e Campania.**

PRESIDENTE. Proseguiamo l'esame del progetto di relazione sulle iniziative delle regioni Basilicata e Campania (articoli 7, 22 e 24 della legge n. 219 del 1981).

MICHELE D'AMBROSIO. Desidero ricordare, in merito al progetto di relazione sulle iniziative delle regioni Basilicata e Campania, salvo che io non disponga di una versione arretrata, che nel testo che ho a disposizione continua a non essere presente la parte relativa al piano regionale di sviluppo, che costituisce un capitolo importante del progetto di relazione stesso. Poiché non vi è il tempo ora per esaminare un intero testo, potrebbe rimanere fermo che trattasi di una materia che va inserita in questo ambito; e per la parte che deve essere scritta, potrebbe essere conferita delega al presidente per il coordinamento. Ho voluto ricordare questo fatto affinché resti memoria che vi è questo impegno.

PRESIDENTE. Do lettura della formula che potrebbe essere inserita al termine del progetto di relazione sulle iniziative delle regioni Basilicata e Campania: « Fin qui le risultanze del lavoro della Commissione, sulla base degli elementi documentali acquisiti ed analizzati.

Al riguardo è facilmente rilevabile come — nei confronti degli altri capitoli della presente relazione — questa parte risulta meno sviluppata. Ciò è dipeso dal fatto che le regioni Basilicata e Campania non hanno praticamente fornito ulteriori elementi di approfondimento.

Per di più, mentre la Basilicata ha trasmesso singole relazioni, con allegati prospetti analitici, sui vari settori di intervento, la Campania — nonostante le specifiche richieste della Commissione — si è limitata a trasmettere una serie di tabelle, elenchi e quadri riassuntivi, senza svolgere alcuna relazione in ordine alle iniziative assunte, ai criteri seguiti ed ai risultati raggiunti. Inoltre, nessuna delle due regioni, benché esplicitamente richiesta, ha ritenuto di dover fornire elementi in merito all'avvenuta approvazione, o meno, da parte loro, degli strumenti urbanistici predisposti dai comuni terremotati ».

MICHELE D'AMBROSIO. Sono pienamente d'accordo. Però è qui che occorre inserire almeno il fatto che non siamo venuti a capo di nessuna informa-

zione; quindi non siamo stati messi nella condizione di esaminare la materia attinente all'articolo 35 della legge n. 219 del 1981 ed all'articolo 4 della legge n. 80 del 1984, relativa al piano regionale di sviluppo, che sembra avere, sulla base di informazioni generiche raccolte, una dotazione di circa 2.000 miliardi, di cui non siamo in grado di dire assolutamente niente. Quindi, che almeno si dichiari questo, in aggiunta a questa parte finale che condivido. Pertanto, il titolo del progetto di relazione dovrebbe essere il seguente: « In merito alle iniziative ex articoli 7, 18, 22, 24 e 35 della legge n. 219 del 1981 ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito di aggiungere al termine del progetto di relazione sull'attività delle regioni Basilicata e Campania i capoversi di cui ho testé dato lettura.

*(Così rimane stabilito).*

Questo testo sarà inserito, in sede di coordinamento, all'interno del capitolo più idoneo della relazione conclusiva.

#### **Seguito della discussione sul progetto di relazione propositiva.**

PRESIDENTE. Resta da completare l'esame del progetto di relazione propositiva. Ricordo che nella seduta del 10 gennaio scorso la Commissione aveva licenziato un testo, che è stato riportato con le modificazioni approvate nella bozza che è stata distribuita recante la data del 25 gennaio 1991.

Chiedo se sul punto forse più delicato ed importante, attinente alle linee fondamentali del progetto di legge recante l'istituzione del servizio nazionale della protezione civile, vi siano proposte di modificazione del testo.

ADA BECCHI. Da parte mia no, signor presidente.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Signor presidente, avevo presentato una proposta di modificazione del testo, al fine di riprendere la formulazione iniziale dell'articolo 68 della legge n. 219 del 1981, cioè quello relativo ai giovani di leva e all'obiezione di coscienza.

PRESIDENTE. Do lettura della sua proposta di modificazione del testo, onorevole Cecchetto Coco:

*A pagina 11, al termine del penultimo capoverso, aggiungere i seguenti: « Sempre nella ristesa della normativa sulla protezione civile si auspica una riforma della legge n. 772: il disegno di legge, già approvato dalla Commissione difesa della Camera in sede referente, prevede esplicitamente l'impiego degli obiettori di coscienza nella protezione civile. Il contributo degli obiettori andrebbe considerato nel quadro della difesa popolare non violenta e della promozione umana: in questo senso, si prospetterebbe una più ampia attuazione della solidarietà sociale rivolta a sostenere la pace, curare la promozione civile delle persone in difficoltà, tutelare l'ambiente e i beni culturali. I programmi di impiego degli obiettori potrebbero caratterizzarsi nel modo seguente:*

non prevedere lo svolgimento di attività che hanno carattere ordinario e permanente presso l'ente di assegnazione;

non affidare attività che in precedenza erano a carico di personale dipendente;

avere obiettivi in sintonia con i principi ispiratori della scelta non violenta;

contribuire al miglioramento del livello di sicurezza della comunità;

consentire agli obiettori la partecipazione alle fasi concettuali oltre che a quelle operative dei programmi.

Esempi potrebbero essere:

mappatura di bersagli, rischi, risorse;  
documentazione della memoria storica popolare circa i disastri che hanno colpito in passato le comunità;

incontri di sensibilizzazione sui temi di protezione civile con la popolazione locale;

organizzazione di corsi di autoprotezione;

campagna di prevenzione di rischi specifici ».

Onorevole Cecchetto, per quanto riguarda questa sua proposta di modificazione del testo, riterrei opportuno aggiungere un riferimento particolare al servizio civile sostitutivo ed allegare il testo agli atti, altrimenti significherebbe aggiungere una proposizione eccessivamente dettagliata.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Concordo con la sua proposta, signor presidente.

BORIS ULIANICH. Signor presidente, chiedo che in questo riferimento si tenga conto del contenuto dell'articolo 68 della legge n. 219 del 1981, che contempla specificamente il servizio civile sostitutivo e non l'obiezione di coscienza.

PRESIDENTE. D'accordo, senatore Ulianich. Non essendovi altre osservazioni, rimane stabilito che la proposta in esame sarà allegata agli atti dell'inchiesta.

*(Così rimane stabilito).*

Per quanto riguarda il capitolo relativo agli interventi affidati ai comuni, non credo che vi siano altre proposte di modificazione del testo, che è costituito dai paragrafi 8, 9 e 10 del progetto di relazione contenente le considerazioni valutative predisposto dal senatore Fabris.

MICHELE D'AMBROSIO. Signor presidente, alla parte prospettiva riferita agli interventi affidati ai comuni intendo presentare alcune proposte aggiuntive. In particolare propongo: di concentrare le erogazioni di spesa a partire dal febbraio 1991 presso un unico sportello costituito dalla tesoreria provinciale, che provvede al versamento sulla base di progetti cantierabili; un controllo della Corte dei conti, attraverso i suoi organismi locali, sulla contabi-

lità dei comuni relativa alle erogazioni ex articolo 3 della legge n. 219 del 1981; una verifica contabile sui costi di realizzazione del programma di prefabbricati pesanti realizzato dal comune di Avellino, in comparazione con i costi di mercato dell'epoca, distinguendo i costi di urbanizzazione e valutando la qualità edilizia dei fabbricati realizzati.

PRESIDENTE. Senatore Fabris, qual è il suo parere sulle proposte aggiuntive dell'onorevole D'Ambrosio?

PIETRO FABRIS. Per quanto riguarda la prima, relativa all'individuazione di un'unica tesoreria, credo che già adesso i fondi siano presso di essa. Pertanto, non vedo l'opportunità di questa proposta.

MICHELE D'AMBROSIO. Non vi è dubbio che i finanziamenti arrivino alle tesorerie provinciali. Il problema è rappresentato dal momento del prelievo, il quale ha consentito quel passaggio anomalo presso le banche che noi abbiamo denunciato. Con la mia proposta sottolineo che il prelievo avviene in presenza di progetti cantierabili, cioè al momento in cui si apre il cantiere per iniziare l'opera, anziché sei mesi prima, per esempio, perché questo consentirebbe di lucrare sugli interessi di quei capitali.

PRESIDENTE. Onorevole D'Ambrosio, credo che la sua preoccupazione potrebbe essere opportunamente espressa con una formula più generica.

MICHELE D'AMBROSIO. Signor presidente, ciò che è importante è il principio, quindi non ho problemi particolari sulla formulazione del medesimo.

SILVIA BARBIERI. Alle proposte aggiuntive del collega D'Ambrosio, riferite alla parte di competenza del gruppo di lavoro n. 3, propongo di aggiungere la seguente: « La Commissione raccomanda la rapida approvazione delle proposte di legge rela-



tive all'adeguamento antisismico degli edifici attualmente in discussione alla Camera dei deputati ». Credo che questa aggiunta sia in linea con le osservazioni che abbiamo svolto in merito al punto primo, cioè quello relativo alla prevenzione.

PIETRO FABRIS. Non ho alcun problema ad accogliere questa proposta, perché mi pare corretta.

PRESIDENTE. La proposta aggiuntiva dell'onorevole Barbieri è dunque accolta.

*(Così rimane stabilito).*

Il senatore Fabris è invece ancora perplesso sulle proposte aggiuntive dell'onorevole D'Ambrosio.

PIETRO FABRIS. Vorrei, tra l'altro, far rilevare al collega D'Ambrosio che, avendo noi proposto che le assegnazioni ancora spettanti sulla base delle domande dovranno configurarsi come trasferimenti aggiuntivi di conto capitale e afferiranno al loro bilancio, nel momento in cui vogliamo rientrare in una fattispecie diversa, mi pare che insistere sulla proposta aggiuntiva in questione sia in contrasto con quanto abbiamo scritto in altra parte del progetto di relazione.

MICHELE D'AMBROSIO. Chiedo di passare, se è possibile, all'espressione del parere sulle altre due proposte aggiuntive da me presentate, in modo che nel frattempo si possa pensare ad una riformulazione di quella in discussione.

PRESIDENTE. La seconda proposta aggiuntiva presentata dall'onorevole D'Ambrosio fa riferimento al « controllo della Corte dei conti, attraverso suoi organismi locali, sulla contabilità dei comuni relativa alle erogazioni ex articolo 3 della legge n. 219 del 1981 »: in questo caso si rientra nell'ipotesi avanzata questa mattina dall'onorevole Cecchetto Coco. Si chiede un controllo della Corte dei conti ed allora sarei dell'opinione di parlare soltanto di

controllo della Corte dei conti, lasciando che sia questa a stabilire in quale modo effettuarlo.

La proposta dell'onorevole D'Ambrosio dice poi: « sulla contabilità dei comuni relativa alle erogazioni »; a questo riguardo mi appello a quanti dei colleghi hanno esperienza di amministrazione comunale per ricordare che con l'autonomia questa possibilità non esiste, come già rilevato questa mattina. Siccome ci siamo resi conto dell'esistenza di questa esigenza, dovremo in futuro studiare come sia possibile che questo controllo venga compiuto con una serietà diversa dall'attuale.

LUCIO LIBERTINI. Si riferisce all'autonomia impositiva ?

PRESIDENTE. No, proprio alle autonomie. Non è mai stato consentito un intervento di controllo da parte di organismi dello Stato, poiché lederebbe tale autonomia. Però questa esigenza esiste.

PIETRO FABRIS. Già nelle proposte formulate nel testo del progetto di relazione contenente le considerazioni valutative sugli interventi affidati ai comuni abbiamo detto che i controlli debbono riguardare la realizzazione ed il risultato degli interventi previsti dall'articolo 3 del testo unico. Tale riferimento, naturalmente, riguarda anche i controlli di cui parla l'onorevole D'Ambrosio.

PRESIDENTE. Dunque la proposta aggiuntiva dell'onorevole D'Ambrosio è assorbita e lo stesso vale per quella analoga presentata dall'onorevole Cecchetto Coco, esaminata in precedenza.

ADA BECCHI. A mio giudizio, presidente, tali questioni nascono dal fatto che la legge n. 219 del 1981 non prevedeva in principio di erogare contributi ai comuni, salvo che per le opere pubbliche che tuttavia non avevano nell'impianto della legge un peso preponderante. In seguito invece è diventata fondamentale una legge di finanziamento ai comuni, per una serie di fatti che non sto ora a ricordare.

L'ipotesi fondamentale della legge n. 219 del 1981 era che vi fosse un fondo da cui i comuni non attingevano, ma autorizzavano ad attingere i privati che dovevano ricostruire. Quindi si trattava di soldi che andavano dallo Stato ai privati che dovevano ricostruire. Poi, siccome l'intervento è stato tutt'altro, la mancanza di una possibilità di controllo è diventata rilevante.

Dunque credo che risolveremmo il problema introducendo — magari nel testo da lei predisposto, signor presidente — una frase in cui si rappresenti la questione, perché a me pare che essa sia rilevante e nasca proprio dal fatto che la legge non prevedeva quello che poi è accaduto; cioè non prevedeva che i comuni godessero, proprio in quanto comuni, della disponibilità di fondi in base alla legge n. 219 del 1981. Chiedo al collega D'Ambrosio se sia d'accordo con tale impostazione.

MICHELE D'AMBROSIO. La rappresentazione del fatto mi trova d'accordo, in sostanza.

ADA BECCHI. Il senatore Fabris accetterebbe una mia formulazione?

PIETRO FABRIS. Potremmo darne mandato al presidente. Desidero tuttavia ricordare che nell'incontro in cui abbiamo definito l'atteggiamento su questo problema, abbiamo redatto — tra le altre cose — un testo nel quale, oltre a dichiarare la volontà di comprendere perché sia stata compiuta una certa scelta, abbiamo anche indicato quali siano i costi finali complessivi. Cioè questo problema è già stato affrontato e su di esso la Commissione si è trovata d'accordo.

MICHELE D'AMBROSIO. In questo momento il senatore Fabris è tradito dalla sua memoria. Nel testo cui fa riferimento si pone esattamente la presenza della richiesta che ora avanzo, poiché si dice che comunque allo stato non è ancora chiaro quali siano i costi di questo programma; nient'altro. Anche con riferimento a questa domanda chiedo che nella parte propositiva si risponda suggerendo l'attivazione del controllo che ho indicato.

PIETRO FABRIS. Non so più cosa dire, presidente, di fronte ad una martellante richiesta di questo tipo. Abbiamo già trattato l'argomento, esistono agli atti dichiarazioni di costi di spesa, vi sono verbali, vi è un *telex* trasmesso al presidente di questa Commissione, nel quale sono riportate le tabelle con le relative finche: dunque si domandano cose che sono già agli atti! Chiedo al collega di avere pazienza e di scusarmi se non riesco a comprendere fino in fondo il senso della sua richiesta, ma invito l'onorevole D'Ambrosio a ritirare questa proposta aggiuntiva.

MICHELE D'AMBROSIO. Se quanto dice il senatore Fabris fosse vero, non capirei perché nel progetto di relazione di commento definito ieri sera sia stato scritto che non abbiamo capito come siano andate le cose. Allora dobbiamo correggere il testo che abbiamo approvato!

PIETRO FABRIS. Penso che, nel momento in cui avanziamo la richiesta, il Parlamento, la Corte dei conti, il Governo o comunque qualcuno si porrà il problema e cercherà tutta la documentazione; né farà troppa fatica perché troverà gli atti di questa Commissione, vedrà se manca qualcosa e ci darà la risposta. Ma continuare a fare le osservazioni che fa il collega D'Ambrosio, quando ci sono tutte le premesse perché si arrivi ad evidenziare il costo globale successivo, mi pare eccessivo.

LUCIO LIBERTINI. Non capisco quale sia il nocumento.

PIETRO FABRIS. Abbiamo discusso a lungo di ciò. Ieri sera abbiamo inquadrato il discorso cercando di fare il possibile per evidenziare la situazione e ponendo tutti gli interrogativi. Ora basta!

BORIS ULIANICH. Se la Commissione lo ritiene opportuno, potrei approfittare di questa pausa di riflessione per leggere alcune proposte che potrebbero essere allegate, assieme a quella già enunciata relativa al servizio civile sostitutivo, al

progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 5, in modo da non appesantire la parte propositiva.

**PRESIDENTE.** Senatore Ulianich, ritengo sia meglio, al fine di evitare confusione, concludere prima quanto stiamo discutendo. Onorevole D'Ambrosio, insiste su questo argomento?

**MICHELE D'AMBROSIO.** Sì, insisto.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Continuando di questo passo rischiamo di arrivare a mezzanotte!

**GAETANO VAIRO.** Ieri sera avevamo deciso che questa mattina non saremmo entrati nel merito dei documenti.

**PRESIDENTE.** Ieri avevamo stabilito che nella seduta precedente quella finale avremmo analizzato il progetto di relazione propositiva. Pensavamo di poter concludere tale analisi intorno alle 16. Può darsi che si renda necessario uno slittamento dei tempi, ma chiedo la collaborazione dei colleghi per evitare un eccessivo prolungamento dei nostri lavori, soprattutto tenendo conto che a mezzanotte scadrà il termine concesso dalla legge ai lavori della Commissione.

**ADA BECCHI.** Do lettura del testo derivante da una riformulazione delle due proposte dell'onorevole D'Ambrosio relative al controllo della Corte dei conti ed alla concentrazione delle erogazioni di spesa presso la tesoreria provinciale: « La Commissione, rilevando che l'attuazione della legge n. 219 del 1981 ha messo i comuni in grado di disporre, anche per periodi di tempo relativamente lunghi, di mezzi finanziari a volte ingenti, che non passavano attraverso i loro bilanci, senza che fossero contestualmente previste dalla legge (che non lo supposeva) efficaci modalità di controllo, sottolinea l'esigenza che nelle norme da assumere la lacuna così determinatasi sia efficacemente risolta, prevedendo anche la contemporaneità tra l'erogazione dei fondi e l'avvio dei lavori di

realizzazione delle opere ». Si tratta, come il senatore Fabris può constatare, delle due proposte aggiuntive rivedute ed assembleate.

**PIETRO FABRIS.** Se non erro, dal 1988 i fondi non affluiscono più alle banche, ma vengono depositati in tesoreria.

**ADA BECCHI.** Le banche non c'entrano nulla in questo caso.

**PIETRO FABRIS.** Questa riformulazione può limitarsi all'ultima frase, vale a dire alla contemporaneità fra la liquidazione e la puntuale richiesta?

**ADA BECCHI.** No, le richieste sono due. Oltre a quella evidenziata dal senatore Fabris, vi è la previsione che, nel caso di una futura legge che eroghi denaro ai comuni, questa dovrà contenere norme relative alla contabilizzazione di tali fondi. Non mi pare una richiesta rivoluzionaria.

**PIETRO FABRIS.** Capisco anch'io che bisogna operare correttamente.

**ADA BECCHI.** Non c'è nessuno scheletro nell'armadio: voglio solo dire che, poiché i comuni hanno ricevuto finanziamenti senza essere soggetti a regole circa la loro contabilizzazione, si auspica che d'ora in poi tali regole vengano fissate. Mi sembra un concetto assolutamente banale.

**PRESIDENTE.** Ritengo che la proposta aggiuntiva alla parte dal progetto di relazione propositiva riferita agli interventi affidati ai comuni (considerazioni valutative, paragrafi 8, 9 e 10) possa essere accolta nel testo così riformulato. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Sono pertanto assorbite le proposte aggiuntive in tema di controlli sull'operato degli enti locali presentate dagli onorevoli Cecchetto Coco e D'Ambrosio.

Anche la proposta aggiuntiva dell'onorevole D'Ambrosio, relativa alla verifica contabile sui costi del programma di pre-

fabbricati pesanti realizzato nel comune di Avellino, può essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Vi sono altre proposte di modificazione concernenti gli interventi affidati ai comuni ?

EMANUELE CARDINALE. Vi sono altre due proposte aggiuntive presentate da me e dal senatore Petrarà, riguardanti l'una l'opportunità di concentrare le risorse in un unico sportello, che risulta assorbita, mentre l'altra mira a consentire il consolidamento antisismico dei centri storici e si riallaccia, credo, alla proposta presentata dalla collega Barbieri. La proposta alle quale mi riferisco prevede però che per il conseguimento di questo scopo si ricorra non a contributi a fondo perduto, ma a mutui a tasso zero.

SILVIA BARBIERI. La mia proposta, testè accolta dalla Commissione, raccomanda la rapida approvazione da parte del Parlamento di provvedimenti su questa materia e ritiene che si debba lasciare al Parlamento stesso la scelta in merito alle modalità da utilizzare.

PRESIDENTE. Anche la proposta aggiuntiva dei senatori Cardinale e Petrarà riguardante il consolidamento antisismico dei centri storici risulta pertanto assorbita.

Non essendovi altre osservazioni sul testo propositivo concernente gli interventi affidati ai commi, ritengo che possa essere accolto nel testo così modificato. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alle proposte di modificazione del testo concernenti gli interventi di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981.

AMEDEO D'ADDARIO. Per quanto riguarda specificamente questi due articoli non avrei alcuna proposta da avanzare ma, affidandomi alla cortesia del presidente e

dei colleghi, vorrei fornire in seguito alcune indicazioni concernenti il progetto di relazione propositiva.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Tra le proposte che ho presentato, ve ne sono alcune riguardanti gli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981, basate sulla relazione inviata alla Commissione dal Ministero dell'ambiente. Ne do lettura:

« Poiché il ministro dell'ambiente nella relazione inviata alla Commissione rileva che "9 delle 20" aree industriali insistono su terreni di fondovalle, in fregio ai maggiori corsi d'acqua, e poiché molte di queste industrie o imprese non sono ancora state completate ed altre, pur risultando finito l'edificio, non sono mai entrate in funzione mentre i titolari o quantomeno i richiedenti gli stanziamenti sono irrimediabili, appare opportuna:

1) l'emanazione di un testo legislativo che stabilisca a quali criteri deve rispondere la creazione di un insediamento industriale o di un'area di sviluppo industriale, da osservare in futuro almeno per i casi di duplicazione e di fortissima intrusione ambientale, come quelli di Calitri, Nerico e Balvano e per 9 aree industriali costruite sul fondovalle con opere di "sistemazione idraulica" devastanti; questo anche in considerazione dell'incoerenza delle localizzazioni dal punto di vista della domanda di insediamento industriale (la richiesta era una sistemazione sulle aree più esterne al cratere);

2) una selezione delle aree:

le aree meno idonee potrebbero essere sostanzialmente chiuse e nel tempo ripristinate; i criteri di selezione, per la chiusura e il ripristino, dovrebbero considerare oltre che l'attuale e futura domanda di insediamento anche, per esempio, la demolizione delle opere idrauliche che stanno tuttora arrecando danno al regime dei fiumi (vedi relazione);

quanto alle aree nate "in applicazione" dell'articolo 32 è opportuna l'elaborazione di un piano di sviluppo generale da parte del Governo o di altro ente che

premetta ad ogni ulteriore avanzamento dei lavori la costruzione di impianti volti allo smaltimento dei rifiuti e alla depurazione delle acque, l'abbandono di tutti quegli insediamenti che non sono stati costruiti in ottemperanza delle normative antisismiche e l'eliminazione, per quanto possibile, delle duplicazioni di infrastrutture (confronta il caso di San Mango sul Calore).

3) che il Ministro dell'ambiente, facendo riferimento e valorizzando il lavoro svolto dal servizio di VIA (Valutazione di impatto ambientale), si faccia carico di:

ampliare il campo di indagine all'area di Napoli e ai centri abitati di grandi dimensioni, inizialmente esclusi dalla relazione;

sviluppare, a seguito delle osservazioni formulate, anche possibili prescrizioni (interventi di ripristino ambientale, blocco di alcuni interventi, ecc.); da questo punto di vista, per quel che riguarda i tre esempi di lievitazione dei prezzi citati al titolo VIII (Circumvesuviana, Asse Mediano, Regi Lagni), nelle more dell'approfondimento dell'indagine del gruppo di VIA andrà sospesa qualsiasi prosecuzione dei lavori e quindi qualsiasi finanziamento anche in relazione alle indagini giudiziarie in corso;

approfondire la ricerca di una soluzione al caso del collettore fognario che conferisce i reflui delle aree industriali all'impianto di Battipaglia. Infatti le motivazioni accennate nella relazione del Ministro (pagg. 22, 23 e 24) e le osservazioni sul probabile danno economico e ambientale richiedono un intervento risolutivo;

approfondire la situazione complessiva del sistema di depurazione, adeguando gli impianti e i relativi trattamenti alle esigenze reali o aggregando le lavorazioni in base al tipo di trattamento necessario (meccanico, biologico e chimico) con lo scopo di garantire l'efficacia della depurazione e ridurre i costi di gestione;

garantire la presenza di impianti di trattamento e/o recupero dei rifiuti che appaiono attualmente inesistenti;

intervenire con estrema urgenza sul caso di Conza che presenta probabilmente caratteri di assoluta incompatibilità con la presenza di un vaso, nonché sulle "sistemazioni idrauliche" più gravi (Baragiano, Buccino, Contursi, San Mango, cfr., pagg. 11 e 12 della relazione);

analogo ragionamento andrebbe fatto per le infrastrutture viarie (per esempio a pagina 15 si rileva la trasgressione del decreto ministeriale 11 gennaio 1981).

Il Ministro dell'ambiente, concludendo, potrebbe applicare l'articolo 6 e l'articolo 18 della legge n. 349 del 1986 relativa alla sua istituzione, e avvalersi così della possibilità di intervenire bloccando le opere laddove sia ancora possibile e obbligando l'autore di "qualunque fatto doloso o colposo in violazione delle disposizioni di legge" che comprometta "l'ambiente, ad esso arrecando danno, alterandolo, deteriorandolo, distruggendolo, in tutto o in parte" al risarcimento nei confronti dello Stato ».

Quelle che ho illustrato sono proposte che spero possano essere quanto meno valutate dalla Commissione.

**MICHELE D'AMBROSIO.** La mia proposta è di revocare una delle ultime delibere del CIPE, di cui non ricordo il numero, del 4 dicembre 1990, concernente una riduzione di spesa, allo scopo di riservare le risorse esistenti alle esigenze prioritarie della ricostruzione dei centri storici, in conformità alle disponibilità dichiarate in Commissione dal ministro del bilancio.

**PRESIDENTE.** In assenza del senatore Cutrera, coordinatore del gruppo di lavoro competente per questa parte, vorrei sapere dall'onorevole D'Addario se ritenga accoglibili le proposte formulate dall'onorevole Cecchetto Coco.

**MICHELE D'ADDARIO.** Ritengo si debba attendere il senatore Cutrera.

**ALESSANDRA CECCHETTO COCO.** Se non ricordo male mi sembra che quando queste proposte aggiuntive sono state presentate,

ci si fosse accordati in linea di massima per un loro inserimento nella parte propositiva.

SILVIA BARBIERI. Il commissario del gruppo comunista, sulla base di una proposta aggiuntiva presentata dai colleghi Petrarra e Cardinale, suggerisce che per il reclutamento del personale da assumere nelle aziende *ex* articolo 32 della legge n. 219 del 1981 si utilizzino le graduatorie dei disoccupati esistenti presso gli uffici del Ministero del lavoro, operando gli opportuni scorrimenti, e che non vengano utilizzati contratti di formazione-lavoro per quelle imprese che risultino ancora ad organico zero. Ciò per evitare che ai contributi già ottenuti per la realizzazione degli impianti se ne aggiungano altri senza che esista una struttura del personale tale da consentire un appropriato utilizzo dei contratti in questione.

SETTIMO GOTTARDO. Condivido le proposte testé illustrate dall'onorevole Barbieri.

EMANUELE CARDINALE. La legge è carente per quanto riguarda il discorso del riutilizzo delle strutture aziendali per cui è già intervenuto il decreto di revoca. Si ricorderà che in quest'aula si parlò addirittura di un parere del Consiglio di Stato. È bene che nella parte propositiva si regolamenti il modo con cui revocare queste strutture che potranno essere concesse agli imprenditori che ne facciano richiesta.

ACHILLE CUTRERA. La proposta aggiuntiva ha ad oggetto la richiesta di revoca della delibera CIPE n. 412, sulla quale la Commissione tante volte si è soffermata. In relazione a quanto abbiamo discusso ieri e a quanto contenuto nella parte contenente le considerazioni valutative di competenza del gruppo di lavoro n. 2, credo che la proposta del collega Cardinale possa essere accolta con una modifica che mi permetterà di proporre nel prosieguo della seduta.

MICHELE D'AMBROSIO. D'accordo, senatore Cutrera.

ACHILLE CUTRERA. Per quanto riguarda la proposta dell'onorevole Cecchetto Coco, ritengo possa essere accolta come allegato documentale all'interno di quella verifica amministrativa che avevamo insieme ipotizzato.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Senatore Cutrera, credo di non aver compreso il senso della sua proposta.

ACHILLE CUTRERA. Poiché nel testo predisposto dal presidente è inserita la richiesta che il Governo proceda al riesame di una serie di posizioni concernenti varie attività, credo che ciò comporti l'impegno di diversi Ministeri. Alcune osservazioni contenute nelle proposte dell'onorevole D'Addario, per esempio, si muovono in questo senso. Ritengo pertanto che tutte vadano riunite in uno stesso coacervo e indirizzate, a cura del Governo, ai vari settori di competenza per materia.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. D'accordo, senatore Cutrera.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, si intende accolta la proposta aggiuntiva della collega Cecchetto Coco, che sarà riportata in calce alla relazione propositiva nella forma suggerita dal senatore Cutrera.

Passiamo ora alla parte propositiva riferita agli interventi di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981 per Napoli.

Do lettura del testo definito in seguito alle intese intercorse, che tiene conto delle proposte di modificazione presentate dall'onorevole Becchi, sulle quali si è registrato l'accordo dell'onorevole Gottardo:

« Le annotazioni sviluppate nel volume II della presente relazione costituiscono il presupposto per la formulazione delle seguenti proposte:

1) Le delibere assunte dal CIPE dopo la fine del 1988, ovvero dopo che numerosi decreti-legge non erano stati convertiti dal Parlamento, risentono della situazione eccezionale di "vuoto legislativo" che si è così determinata. Per quanto constatato durante i suoi lavori, la Commissione non

ritiene che la nomina di un funzionario per "concludere le operazioni in corso" (delibera 30 marzo 1989), rappresenti una soluzione adeguata a permettere un'efficace ed effettiva conclusione del programma, dato il suo stato di attuazione, le complesse modalità del trasferimento delle opere ai destinatari finali, le difficoltà recentemente insorte con il verificarsi delle occupazioni abusive degli alloggi. Inoltre, non è conforme al dettato dell'ultimo comma dell'articolo 84 della legge 219 l'attribuzione al funzionario della facoltà di avvalersi delle "procedure straordinarie" previste entro il Titolo VIII.

La delibera del 12 settembre 1989, relativa alla parziale ripartizione degli stanziamenti all'epoca disponibili, ha avuto conseguenze fattuali che non permettono di pensare ad una sua revisione, ma inducono la Commissione a proporre che le somme residue, non ancora ripartite, siano destinate in via preferenziale al finanziamento delle opere definite dal Commissario per il programma comunale al novembre 1987. Le delibere del 4 dicembre 1990, di cui già si è parlato, dovrebbero essere ritirate perché assegnano al suddetto funzionario compiti non previsti dalla legge neppure per i Commissari e modificano le norme contenute nella legge n. 211 del 1985.

La Commissione ritiene, inoltre, non congruo l'utilizzo di 100 miliardi, a valere sulle somme stanziati a favore del Titolo VIII e non ancora ripartite, per il finanziamento delle opere dell'acquedotto campano occidentale.

2) Per quanto concerne gli alloggi finanziati con il Titolo VIII abusivamente occupati, la Commissione prende atto della lettera inviata il 14 gennaio 1991 dal Ministro dell'interno al Presidente del Consiglio, che alla Commissione l'ha fatta pervenire, e dell'impegno in essa contenuto a completare gli sgomberi entro il febbraio 1991; ma rileva come questo indichi che per il ripristino della legalità, per quel che concerne la restituzione degli stessi alloggi, è stato impiegato un intero anno, e come le modalità di soddisfazione del nuovo

fabbisogno abitativo (che gli occupanti abusivi denunciavano) di cui si parla nella citata lettera, siano per più aspetti anomale. La Commissione sollecita, perciò, l'urgenza di più accurate indagini per individuare i responsabili delle occupazioni abusive, nonché delle vandalizzazioni di cui sono stati fatti oggetto le abitazioni, i locali commerciali, alcune attrezzature, con l'accertamento anche delle eventuali responsabilità delle imprese concessionarie. I comportamenti del Governo, come dell'ente locale, devono, secondo il parere della Commissione, essere ispirati all'esigenza improrogabile di por fine alla lunga catena di sanatorie di illeciti che ha caratterizzato gli ultimi decenni, contribuendo non poco ad alimentare un bisogno-casa non finalizzato al godimento dell'alloggio, ma ai proventi ottenibili dalla sua disponibilità. In questo quadro, la Commissione ritiene che il comune e lo IACP di Napoli debbano provvedere immediatamente alla realizzazione dell'anagrafe degli assegnatari di alloggi di proprietà pubblica.

3) Altrettanto importante sotto il profilo del mantenimento della legalità, oltre che della rapida conclusione del programma, è la individuazione del piano definitivo di reinsediamento della popolazione coinvolta nel programma dei 20.000 alloggi, completo nelle sue puntuali scadenze e nell'individuazione degli assegnatari definitivi di tutti gli alloggi. Questo piano deve essere pronto entro il 31 marzo 1991. Deve essere, quindi, disposto lo scioglimento della Commissione per le assegnazioni. E deve essere definita la data di scioglimento delle altre strutture di consulenza già istituite dai Commissari di governo. Entro il 30 giugno 1991 deve aver luogo la consegna di tutte le strutture ultimate ai destinatari finali.

4) Alla Commissione appare opportuno che al funzionario CIPE debba sostituirsi una autorità di governo, con il compito di chiudere il programma assicurando il rispetto di tutte le scadenze previste ed identificando proposte per l'utilizzazione dei finanziamenti residui (con procedure ordinarie).

5) Contestualmente all'esaurirsi delle operazioni in corso ed alla consegna al comune di Napoli e agli altri comuni delle opere ultime, deve aver corso un programma certo di riallocazione integrale, agli uffici di provenienza, del personale utilizzato nelle strutture per l'attuazione del Titolo VIII.

6) Il rispetto del principio della suddivisione dei poteri e della generale esigenza di buon andamento e funzionalità della pubblica amministrazione (articolo 97 della Costituzione) richiede che sia rivista la composizione delle Commissioni di collaudo, che annoverano tra i propri membri un gran numero di soggetti appartenenti all'ordine giudiziario, provenienti sia dal ramo della giustizia ordinaria, che da quello della giustizia amministrativa (presidenti e magistrati della Corte dei conti, capi di Avvocatura dello Stato, presidenti di sezione del Consiglio di Stato, presidenti e consiglieri di Cassazione, presidenti del CORECO, procuratori della Repubblica, ecc.). Tali membri dell'ordine giudiziario sono tuttora nell'esercizio delle loro funzioni, che condividono con l'attività svolta all'interno delle Commissioni. Al di là del giudizio di merito sul loro operato, resta il fatto che è assai criticabile la prassi che porta questi soggetti ad essere membri di organi sulla cui attività gli stessi si potranno poi trovare a dover giudicare sia dal punto amministrativo che penale. Tutto ciò non contribuisce a favorire la trasparenza e tecnicità cui dovrebbero essere improntate le Commissioni di collaudo. La Commissione auspica perciò, oltre a provvedimenti immediati, una normativa *ad hoc* che faccia definitivamente chiarezza. Al di là di queste valutazioni di particolare rilievo, la Commissione ritiene che le Commissioni di collaudo possano essere dimensionate in modo più congruo rispetto ai lavori da collaudare, e da esse debbano essere escluse le persone prive delle idonee qualificazioni tecniche.

7) La Commissione ritiene indispensabili indagini amministrative molto approfondite per l'accertamento delle modalità di ricorso all'appalto (e successivo subappalto) da parte dei consorzi e delle

imprese presenti nei consorzi concessionari e sugli intrecci tra queste istituiti attraverso associazioni temporanee, consorzi e consorzi di consorzi, società consortili, ecc. La Commissione rileva come dalle sue indagini emergano pericoli gravi di inquinamento del sistema delle imprese, di scarsa trasparenza dell'organizzazione imprenditoriale e di specifiche infiltrazioni criminali.

8) Una disposizione di legge dovrebbe sancire la trasformazione immediata delle due "gestioni fuori bilancio" — la cui scadenza è superata da tempo — in "gestioni stralcio" con scadenza finale al 31 dicembre 1991 e successivo trasferimento dei fondi per il pagamento delle opere ancora da ultimare a un capitolo di spesa del bilancio dell'autorità politica incaricata del completamento del programma.

9) Le opere infrastrutturali di ambidue i programmi, comunale e regionale, il cui stato di attuazione non superi il 50 per cento, vanno stralciate e attribuite, con i relativi stanziamenti, alle amministrazioni competenti per materia. Le suddette amministrazioni, prima di proseguire il programma dei lavori previsto, devono valutare la proponibilità delle soluzioni tecniche già adottate, in particolare sotto i profili della funzionalità e dell'impatto ambientale, e procedere eventualmente alla revisione dei progetti esecutivi. Sulla base degli esiti di queste valutazioni, queste amministrazioni hanno facoltà di appaltare i lavori ulteriori a imprese diverse da quelle già concessionarie degli stessi. Gli oneri che dalla recessione delle convenzioni dovessero derivare, ricadranno sui fondi del Titolo VIII, fatta salva la possibilità da parte della magistratura amministrativa di rivalersi sui proponenti. Tra queste opere, alcune assumono rilevanza particolare, come nel caso della sistemazione del vallone S. Rocco di Napoli.

I progetti di opere, come la sistemazione dei Regi Lagni e la costruzione della ferrovia Circumvesuviana Pomigliano-S. Vitaliano, devono essere sottoposti ad una



verifica di funzionalità e ad un controllo della fattibilità economico-finanziaria da parte del Nucleo ispettivo del Ministero del bilancio, ed a valutazione di impatto ambientale da parte del Ministero dell'ambiente, al fine di accertare eventuali errori nella definizione del progetto ed individuare i provvedimenti da assumere conseguentemente nei confronti dei proponenti e del concedente all'epoca. Queste verifiche e valutazioni dovrebbero essere esperite con la necessaria tempestività ed i loro risultati dovrebbero essere immediatamente portati a conoscenza della magistratura amministrativa, che ha in corso indagini sulle opere stesse, in modo da consentire ad essa di rivedere, eventualmente, i provvedimenti già assunti quanto alla sospensione dei lavori.

La Commissione propone, inoltre, che il Ministro dell'ambiente, così come ha già fatto per le opere di cui all'articolo 32 della legge n. 219 del 1981, predisponga un'analisi completa dell'impatto delle opere infrastrutturali inserite nei programmi del Titolo VIII, e formuli suggerimenti e indicazioni circa i provvedimenti da assumere da parte del Governo per porre almeno rimedio alle situazioni più gravi.

10) La Commissione considera improponibili ulteriori proroghe alla scadenza prevista per Napoli dalla legge n. 128 del 1990.

11) Tutto ciò richiede una norma di legge può essere inserito nel provvedimento giacente al Senato per una rapida approvazione ».

**PRESIDENTE.** Se non vi sono obiezioni, la proposta aggiuntiva può essere accolta nel testo presentato.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo ora all'esame della parte positiva riferita agli interventi delle Amministrazioni dello Stato.

**BORIS ULIANICH.** Signor presidente, gli elementi da aggiungere concernerebbero

sia i beni culturali, sia taluni aspetti di competenza del Ministero della pubblica istruzione. Per quanto riguarda i beni culturali, se la Commissione lo ritiene opportuno, si desidererebbe aggiungere quanto segue: « Considerata l'efficace opera di tutela dei centri storici svolta da talune soprintendenze, si propone che per il prosieguo e la conclusione dei lavori avviati con la legge n. 219 del 1981 venga ripristinato: il parere incolante delle soprintendenze sia per i piani di recupero, sia per le varianti ad essi, limitatamente ai centri storici, entro e non oltre venti giorni dal ricevimento degli atti; vengano sottoposti al parere delle competenti soprintendenze, in ordine ai paesi disastriati, i progetti non solo di restauro e di risanamento conservativo, ma anche quelli di ricostruzione e/o di ristrutturazione edilizia dei fabbricati compresi nei centri storici; siano sottoposti all'approvazione della competente soprintendenza, la quale si deve esprimere entro e non oltre venti giorni dal ricevimento degli atti, i programmi esecutivi di opere pubbliche da realizzarsi nei centri storici; sino al completamento dell'attuazione dei piani di recupero non vengano consentite varianti di incremento plano-volumetrico relative ai piani di zona e ai piani di insediamento produttivo (PIP), in modo tale che venga sfruttata al meglio la reale capacità ricettiva dei centri storici ».

Invece, per quanto ricade nell'ambito di competenza dei Ministeri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, « Si propone che nelle zone colpite dal sisma, ed in particolare in quella di Napoli, si dia incremento alla costruzione ed al funzionamento di scuole materne. Si raccomanda, inoltre, che, tenuto conto della particolare situazione dell'adolescenza nella zona, in particolare nella provincia di Napoli, si istituiscano scuole a tempo prolungato, laddove ciò appaia necessario. Si sottopone al giudizio del Parlamento di intervenire, se lo ritenga opportuno, perché le scuole che sono allocate a Napoli, per il

60 per cento in strutture destinate ad abitazioni civili, possano gradatamente essere trasferite in edifici scolastici di proprietà della pubblica amministrazione ».

**PRESIDENTE.** Senatore Ulianich, ho qualche dubbio sull'efficacia di proposte così dettagliate. Credo che per noi sarebbe più opportuno invitare il Governo a far sì che la normalizzazione a Napoli possa attuarsi al più presto possibile. Limitare le nostre proposte significa dar loro maggior forza e valore, significa affrontare i problemi in una visione globale e non mirata al particolare.

**MARCO BOATO.** Non si potrebbe distinguere la prima parte, che mi pare contenga criteri generali, dalla seconda ?

**PRESIDENTE.** Ciò che temo molto è di entrare nei particolari. Se questo è un desiderio non mi oppongo, ma desidero dare questo consiglio.

**BORIS ULIANICH.** La sua osservazione, presidente, come del resto è suo costume, è sempre pertinente e non può essere disattesa. Mi sia consentito però — perché almeno questo resti a verbale — di dire che in certe situazioni, quali quelle che si riscontrano nella zona di Napoli, dovrebbe essere compito di una responsabilità di Governo intervenire, affinché l'adolescenza, che è abbandonata a se stessa, trovi dei luoghi di socializzazione. Dunque mantengo questa preghiera, che è una raccomandazione civile ed umana, a prescindere dal fatto che sia inserita o meno nelle proposte che la Commissione avanzerà al Parlamento.

**PRESIDENTE.** Lei stesso, che ha redatto il progetto di relazione conclusiva, può consigliarci in quale punto inserire questa proposta, che mi sembra molto valida.

**BORIS ULIANICH.** Se la Commissione è d'accordo e mi permette di inserire quanto

ho proposto nel testo già approvato, farò di conseguenza.

**PRESIDENTE.** La ringrazio.

**ADA BECCHI.** Se il senatore Ulianich è d'accordo desidero avanzare due proposte per il coordinamento.

La prima è che la prima parte delle sue proposte venga richiamata nel testo predisposto dal senatore Fabris sugli interventi affidati ai comuni, dove si parla di reintrodurre i controlli e le facoltà di indirizzo già affidate alle sovrintendenze, in quanto tra questi rientrano anche quelli indicati dal senatore Ulianich nelle sue proposte iniziali.

Per quanto riguarda le seconde proposte, che condivido, poiché si riferiscono ad un problema di straordinaria gravità, indubbiamente molto rilevante, ma fondamentalmente focalizzato su Napoli, vorrei proporre al senatore Ulianich di segnalare, con una frase introduttiva, che si tratta di un problema collegato non tanto al terremoto quanto al « terremoto inventato » del senatore Florino; naturalmente questa è una battuta, ciò che voglio dire è che si tratta di problemi preesistenti e che solo in minima parte hanno trovato risposta nelle attrezzature, non irrilevanti, che attraverso il titolo VIII...

**BORIS ULIANICH.** Accetto senz'altro le proposte dell'onorevole Becchi.

**MARCO BOATO.** Signor presidente, siccome condivido la sua osservazione ed il modo in cui è stata recepita sia dal senatore Ulianich, sia dall'onorevole Becchi, vorrei venissero distinte le due proposte formulate dal senatore Ulianich. La prima, che è totalmente pertinente nel suo insieme, dovrebbe essere accolta a pieno; mentre la seconda dovrebbe essere accolta nel modo in cui lei ed il senatore Ulianich l'avete sintetizzata.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Ritorniamo ora alle proposte riferite agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981.

AMEDEO D'ADDARIO. I commissari del gruppo socialista hanno presentato a questa Commissione, in data 24 gennaio, un testo propositivo, contenente indicazioni su alcuni aspetti che noi riteniamo particolarmente importanti.

Lascio questo documento agli atti della Commissione, ma mi permetto, anche alla luce delle ultime proposte che sono pervenute da vari settori, di puntualizzare alcuni aspetti che riteniamo particolarmente significativi ed importanti e che sono raggruppabili in quattro capitoli fondamentali.

Il primo, che comprende una parte che noi condividiamo nella formulazione da lei proposta, riguarda il messaggio del Presidente della Repubblica sul provvedimento legislativo relativo alla protezione civile, per delimitare l'ambito di intervento e di competenza di questo Ministero nell'azione di soccorso ed emergenza in caso di calamità. È questo un aspetto che segnaliamo alla Commissione come fondamentale. All'interno di questo discorso faremo una seconda proposta.

Riteniamo poi importanti, oltre l'aspetto ordinamentale, indicazioni relative ai soggetti ed agli strumenti di vigilanza, di controllo, di indirizzo, di programmazione e di gestione degli interventi, anche futuri.

Il terzo capitolo riguarda le misure di autotutela almeno sotto due aspetti, quello delle revoche e quello delle sanzioni.

L'ultimo capitolo concerne le verifiche e le azioni di responsabilità.

Seguendo questo schema, le proposte essenziali che rappresentiamo alla Commissione sono le seguenti.

Do lettura della prima, affinché ne sia chiaro il significato: « La Commissione rappresenta l'opportunità che il Parlamento consideri l'occasione della legge finanziaria 1991 relativamente all'impiego di 3.000 miliardi stanziati in tabella « B » per gli interventi nelle zone colpite dal

terremoto in Campania e Basilicata per una decisiva correzione di rotta, avendo riguardo ai meccanismi di programmazione, a quelli di migliore coinvolgimento delle istituzioni regionali, alla rottura di quei meccanismi di deviazione amministrativa riscontrati nell'ambito degli accertamenti compiuti dalla Commissione ».

Una seconda proposta riguarda l'indicazione dell'opportunità di un riesame, anche a fini di revoca da parte del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del decreto ministeriale 29 settembre 1989, in quanto con esso vengono conferiti all'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno poteri di amministrazione attiva, modificando la legge istitutiva che configura compiti di assistenza finanziaria e di promozione industriale.

Altra proposta riguarda un'indicazione al Presidente del Consiglio, affinché nell'ambito delle attribuzioni previste dall'articolo 5 della legge n. 400 del 1988 sottoponga a verifica amministrativa presso gli organismi di competenza, e quindi riferisca al Parlamento, come segue: « sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, siano valutati i criteri con i quali sono stati operati l'aggiornamento e la revisione dei prezzi nell'ambito delle concessioni per la realizzazione delle grandi infrastrutture ».

Vi è un secondo aspetto riferito all'iniziativa della Presidenza del Consiglio dei ministri, vale a dire che, sentito l'alto commissario per il coordinamento alla lotta contro la delinquenza mafiosa per tutte le aziende e per tutte le imprese, sia verificato il trasferimento di partecipazioni di capitali nelle aziende ammesse al contributo statale e per le opere pubbliche eseguite, avendo riguardo alla mutazione dei soci, ai gruppi economici di riferimento ed alla modificazione dell'oggetto sociale. Si richiede, inoltre, che « sia condotta un'indagine sulle domande non revocate di contributi o indennizzi avanzati in applicazione della legge n. 219 del 1981 al fine di accertarne la fondatezza con riferimento

al tempo trascorso dalla concessione del contributo. Con trasmissione degli atti all'Autorità giudiziaria competente ove si riscontri l'inesistenza del diritto al contributo o all'indennizzo perché sia valutata la ricorrenza del reato di truffa ai sensi dell'articolo 640 del codice penale ».

Il testo insiste anche « affinché siano verificate dalla Guardia di finanza le operazioni di appalto e sub-appalto in ciascuno dei consorzi e delle associazioni temporanee di imprese, assegnatari dei lavori dei nuclei industriali e delle grandi infrastrutture » — in relazione a quanto indicato dal gruppo di lavoro n. 2 — « tenuto conto della impossibilità in cui si sono trovati gli uffici che hanno collaborato con la Commissione di pervenire in materia, ad accertamenti conclusivi, in relazione alla ristrettezza dei tempi ad essa assegnati ».

Vorrei anche richiamare un punto già diffusamente dibattuto contenuto anche in specifiche parti propositive per gli interventi relativi a Napoli e la ristrutturazione industriale concernenti il seguente aspetto: in collaborazione con il corpo dei superispettori del Ministero delle finanze, sia verificata la regolarità della posizione tributaria dei soggetti ai quali sono stati attribuiti i compiti di direzione lavori e di ingegnere capo nelle concessioni, nonché l'affidamento di progettazioni attraverso quelle che sono state definite come centrali organizzate a tal fine ».

Altri punti concernono la rinegoziazione, al fine di conseguire economie dei contratti delle opere pubbliche relative con oneri anche parzialmente a carico del fondo di cui all'articolo 3 della legge n. 219, che abbiano avuto a qualunque titolo una lievitazione dei costi oltre il triplo del corrispettivo iniziale, ancorché soltanto stimato; la sospensione dei lavori per indire pubbliche gare al ribasso su eventuali lavori ancora da compiersi in conformità al progetto approvato con la sanzione della risoluzione del contratto originario, ove l'importo dei lavori ancora

da eseguirsi comporti una economia superiore al 20 per cento dell'importo.

Riportiamo, inoltre, all'attenzione della Commissione un'ulteriore indicazione relativa agli accertamenti di responsabilità nei confronti delle direzioni dei lavori, degli ingegneri capo e degli organi di alta vigilanza preposti alla realizzazione delle infrastrutture interne ed esterne deliberate ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 219 del 1981. Affidiamo al presidente della Commissione la trasmissione all'Autorità giudiziaria delle segnalazioni già pervenute, oltre a quelle che il presidente ha già ritenuto di svolgere, relative alle società Castalia e MRG per le violazioni ipotizzate negli esposti agli atti della Commissione.

Come ultimo punto, sottolineando che tale formulazione può essere rivista, il documento evidenzia la necessità che sia dichiarata l'incompatibilità politica e l'inopportunità amministrativa nella partecipazione di magistrati di qualsivoglia autorità giudiziaria nelle commissioni di collaudo secondo l'elenco rassegnato dalla Commissione in relazione agli atti da essa acquisiti, con trasmissione degli stessi al Consiglio superiore della Magistratura per eventuali iniziative di legge.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ringrazio il collega D'Addario. Abbiamo sollevato, in merito ad un punto così importante che contribuisce a dar corpo e sostanza alle proposte finali, una questione di irricevibilità, perché un documento così corposo ed importante ritenevamo necessitasse di tempo per essere approfondito. I punti evidenziati dalla proposta del gruppo socialista sono interessanti, ma per dare una risposta a tali questioni abbiamo bisogno di una sospensione che consenta un confronto.

SILVIA BARBIERI. Signor presidente, credo di esprimere l'opinione non solo mia e del mio gruppo poiché tutti i colleghi, in questa fase finale, hanno la consapevolezza che il senso del lavoro fin qui svolto può

essere valorizzato ed avere una proiezione costruttiva, se saremo capaci di dare organicità ad alcuni punti propositivi. Il presidente ha sottolineato questo aspetto molte volte e molti dei punti propositivi possono essere ritrovati nei nostri interventi a verbale e nelle domande rivolte nel corso delle audizioni; non si può pertanto prescindere da questa sintesi finale.

Mi rendo conto che le modalità di lavoro seguite nel corso degli ultimi giorni hanno costretto a ritmi faticosi, facendo sì che una parte così importante si riduca ad una stretta finale, nella quale si scaricano le tensioni delle notti insonni: la stanchezza in particolare di quanti hanno lavorato maggiormente e che, proprio in funzione di ciò, hanno le maggiori responsabilità, ma anche la legittima aspirazione a far sì che il profondo significato del proprio lavoro non vada disperso. Il messaggio che il Parlamento deve lanciare attraverso la nostra Commissione è quello di un contributo per sfatare l'opinione corrente, secondo la quale nelle sedi parlamentari si fa di tutto tranne che riuscire ad enucleare proposte chiare e precise.

Credo che questo fine sia molto importante ed imponga a noi tutti di rinunciare ad una parte delle questioni che si sarebbero volute sollevare, ad alcune delle aggiunte e delle precisazioni che si sarebbero volute inserire in ordine a queste e ad altre proposte che dovremo esaminare prima di giungere alla conclusione dei nostri lavori.

Personalmente, condivido il testo illustrato dal collega D'Addario; avrei alcuni suggerimenti di carattere generale da formulare, ma non voglio farlo in questo momento.

Mi sembra che la proposta del Senatore Tagliamonte, di una breve sospensione per fare mentalmente il punto della situazione, vada accolta ma con il convincimento che essa serva a chiudere il nostro lavoro, fornendo elementi propositivi chiari e certi nella direzione dell'intervento sul piano dell'ordinamento, del controllo e della verifica, anche *a posteriori*, dei successivi interventi e su quello dell'autotutela. Mi

sembra che preoccuparci di questi aspetti significhi svolgere correttamente il nostro ruolo di parlamentari.

ADA BECCHI. Vorrei aggiungere un codicillo all'intervento dell'onorevole Barbieri, senza ripetere quanto da lei già detto, per presentare all'onorevole D'Addario ed al resto della Commissione alcune ipotesi di precisazione delle proposte avanzate, affinché i colleghi possano riflettere su di esse ed operare i dovuti confronti.

Credo sia giusto ed importante che nella parte propositiva generale, avendo il Parlamento già stanziato con la legge finanziaria per il 1991 3.000 miliardi in tabella « B », si conferisca priorità, conformemente a quanto affermato dal nostro progetto di relazione, alla ricostruzione delle abitazioni, segnalando che da parte di questa Commissione si intende che tale priorità vada attuata nell'ambito delle proposte contenute nel progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 3 e secondo quanto aggiunto dal progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 5.

Credo quindi che nella proposta dell'onorevole D'Addario potrebbe essere utilmente inserito il riferimento ai suggerimenti contenuti nei testi di competenza di gruppi di lavoro 3 e 5 che sono abbastanza precisi, forse addirittura troppo.

Vi è poi un secondo aspetto concernente una serie di argomenti, tra i quali annovero con certezza le questioni dei rapporti di appalto e sub-appalto, della sospensione di alcune opere e della rinegoziazione che ne può derivare (sono almeno tre i punti che a questo proposito ha sollevato l'onorevole D'Addario, ai quali si aggiunge il problema della revoca del decreto ministeriale del 29 settembre 1989, che attiene sempre alla medesima questione). Poiché analoghe proposte sono contenute nella relazione propositiva sul titolo VIII, della legge n. 219 del 1981, credo che su questo tema si potrebbe pervenire ad una proposta generale con il rinvio ai temi specifici.

Nutro dei dubbi marginali, ma credo che la stessa fattispecie si ripresenti per quanto riguarda le verifiche della Guardia di finanza (non solo sui direttori dei lavori, ma anche sui progettisti) e per quanto concerne i meccanismi di revisione dei prezzi che si ripropongono — anche se non li abbiamo analizzati con la stessa attenzione con cui abbiamo proceduto nel caso dell'articolo 32 — per il titolo VIII della legge n. 219 del 1981.

Ho, invece, un dubbio di legittimità per quanto attiene l'alto commissario per la lotta alla delinquenza mafiosa, perché egli non è un organo di indagine. Le inchieste antimafia sono svolte dalla Guardia di finanza, dalla polizia e dai carabinieri, mentre l'alto commissario è un organo di coordinamento e di *intelligence*. Poiché la Commissione d'inchiesta antimafia nello svolgimento del suo lavoro sostiene concordemente questa tesi, ritengo si debba procedere ad una riformulazione.

Considero il problema delle società Castalia ed MRG gravissimo, ma forse va citato in una relazione generale a titolo di esempio di una situazione complessiva, unitamente alle proposte del caso.

**PRESIDENTE.** Sospendo la seduta per mezz'ora.

*(La seduta, sospesa alle 17,30, è ripresa alle 18,15).*

**PRESIDENTE.** Riprendiamo la discussione sul progetto di relazione propositiva.

**AMEDEO D'ADDARIO.** Signor presidente, desidero illustrare la proposta di modificazione del testo nella formulazione redatta a seguito delle intese raggiunte. Il nuovo testo non cambia la sostanza delle indicazioni contenute in quello precedente, ma contiene alcune puntualizzazioni di tipo legislativo. Ne do lettura:

« La Commissione rappresenta l'opportunità che il Parlamento consideri l'occasione della legge finanziaria 1991, relati-

vamente all'impiego dei 3.000 miliardi stanziati in tabella "B" per gli interventi nelle zone colpite dal terremoto in Campania e Basilicata, per una decisiva correzione di rotta, avendo riguardo ai meccanismi di programmazione, a quelli di migliore coinvolgimento delle istituzioni regionali, alla rottura di quei meccanismi di deviazione amministrativa riscontrati nell'ambito degli accertamenti compiuti dalla Commissione; in sintesi l'opportunità del riesame del decreto ministeriale 29 settembre 1989, con il quale, in applicazione della legge n. 48 del 1989, l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno assume, oltre ai compiti di assistenza finanziaria e di promozione industriale, anche compiti di amministrazione attiva.

La Commissione chiede inoltre che il Presidente del Consiglio, nell'ambito delle attribuzioni conferitegli dall'articolo 5 della legge n. 400 del 1988, sottoponga a verifica amministrativa, da concludersi al massimo in un anno, presso gli organismi di competenza, e quindi riferisca al Parlamento, come segue:

a) sentito il Consiglio Superiore dei lavori pubblici, siano valutati i criteri con i quali sono stati operati l'aggiornamento e la revisione dei prezzi nell'ambito delle concessioni per la realizzazione delle grandi infrastrutture (v. appendice "E" al capitolo III);

b) per tutte le aziende ammesse a contributo e per le imprese che hanno avuto affidata in concessione la realizzazione di grandi opere, venga verificato il trasferimento di partecipazione di capitale avendo riguardo alla mutazione dei soci, ai gruppi economici di riferimento e alle modificazioni dell'oggetto sociale;

c) sia condotta una indagine sulle domande non revocate di contributi o indennizzi avanzati in applicazione della legge n. 219 del 1981 al fine di accertarne la fondatezza con riferimento al tempo

trascorso dalla concessione del contributo, con trasmissione degli atti all'Autorità giudiziaria competente ove si riscontri l'inesistenza del diritto al contributo o all'indennizzo;

d) siano verificate dalla Guardia di finanza le operazioni di appalto e subappalto in ciascuno dei Consorzi, e delle Associazioni temporanee di imprese, assegnatari dei lavori dei nuclei industriali e delle grandi infrastrutture, tenuto conto della impossibilità in cui si sono trovati gli uffici che hanno collaborato con la Commissione di pervenire, in materia, ad accertamenti e conclusioni, in relazione alla ristrettezza dei tempi assegnati;

e) sia verificata, a cura degli uffici finanziari e degli organi di polizia tributaria, la regolarità della posizione fiscale dei soggetti ai quali sono stati attribuiti i compiti di progettazione, di direzione dei lavori e di ingegnere-capo nelle concessioni relative alle opere per la ricostruzione post-terremoto; la verifica va estesa anche agli amministratori-tecnici;

f) si proceda alla rinegoziazione, al fine di conseguire economie, dei contratti delle opere pubbliche con oneri anche parzialmente a carico del fondo di cui all'articolo 3 della legge 14 maggio 1981, n. 219 e successive modificazioni, che abbiano avuto a qualunque titolo una lievitazione dei costi oltre il triplo del corrispettivo iniziale, ancorché soltanto stimato;

g) si provveda alla sospensione dei lavori per indire pubbliche gare al ribasso di eventuali lavori ancora da compiersi in conformità al progetto approvato con la sanzione della risoluzione del contratto originario ove l'importo dei lavori ancora da eseguirsi comporti una economia superiore al 20 per cento dell'importo;

h) si dispongano accertamenti di responsabilità nei confronti delle direzioni-lavori, degli ingegneri-capo e degli organi di alta vigilanza preposti alla realizzazione delle infrastrutture interne e esterne deliberate ex articolo 32 della legge n. 219 del 1981;

i) sia dichiarata la incompatibilità politica e la inopportunità amministrativa della partecipazione di magistrati di qualsivoglia autorità giudiziaria alle Commissioni di collaudo secondo l'elenco rassegnato dalla Commissione in relazione agli atti da essa acquisiti, con trasmissione degli atti al Consiglio superiore della Magistratura per eventuali iniziative di legge;

l) non vengano autorizzati contratti di formazione-lavoro per quelle imprese che risultino ancora ad organico zero ».

In particolare, per quanto riguarda il punto relativo al decreto ministeriale del 29 settembre 1989, del ministro per il Mezzogiorno, viene puntualizzata l'opportunità del riesame del medesimo, con il quale si è data applicazione alla legge n. 48 del 1989. Pertanto, l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno assume, oltre ai compiti di assistenza finanziaria e di promozione industriale, anche quelli di amministrazione attiva.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Signor presidente, il riesame del decreto ministeriale del 29 settembre 1989 si giustifica ampiamente, tenuto conto di ciò che la Commissione ha potuto constatare, in ordine a quanto è accaduto nelle azioni del Governo con la chiusura del cosiddetto regime speciale. Quindi, che la Commissione richieda un riesame, e non la revoca, a me sembra cosa opportuna. Importante è anche il riferimento alla legge n. 48 del 1989, e più esattamente all'articolo 13, poiché è da questo che ha origine il trasferimento dei poteri. Invece considero non opportuno il riferimento all'Agenzia la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, laddove è detto che essa assume altresì compiti di assistenza finanziaria e di promozione industriale, anche di comparti di amministrazione attiva. Infatti, è la legge stessa che prevede i poteri e le procedure di cui alla normativa del 1° aprile 1964. Quest'ultima specifica che tra i compiti dell'Agenzia per il Mezzogiorno vi è anche quello dell'amministrazione finanziaria, in quanto essa si occupa del finanziamento delle imprese

industriali. Pertanto, sono le imprese a chiedere il contributo tramite gli istituti di credito abilitati, ed è poi l'Agenzia ad accordarlo o meno, in base alle istruttorie compiute. Ciò che l'Agenzia compie ordinariamente per l'intero Mezzogiorno è possibile, fino ad esaurimento delle domande, per quanto riguarda l'intervento nelle zone terremotate. Dunque il suggerimento tecnico che mi permetto di avanzare è di limitare alla legge n. 48 del 1989 il riferimento che poc'anzi specificato il collega D'Addario, poiché ciò che segue rischia di essere inesatto. Proponendo di revocare il decreto del 29 settembre 1989, automaticamente chiediamo anche di rivedere ciò che in base ad esso è stato posto in essere nel passaggio da un regime speciale ad un regime che definirei ordinario.

AMEDEO D'ADDARIO. Signor presidente, per non cadere in una disquisizione di puro carattere giuridico, accolgo i suggerimenti del senatore Tagliamonte. Però mi permetterei di indicare, seppur genericamente, la *ratio* della richiesta di riesame. A tal fine propongo di aggiungere dopo le parole: « l'opportunità del riesame », le seguenti: « ai fini della migliore gestione degli interventi relativi alla legge... ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Sono d'accordo, onorevole D'Addario.

AMEDEO D'ADDARIO. Tutti gli altri punti rimangono uguali, salvo quello relativo al corpo dei superispettori (punto e), che verrebbe così riformulato « sia verificata, a cura degli uffici finanziari e degli organi di polizia tributaria, la regolarità della posizione fiscale dei soggetti ai quali sono stati attribuiti i compiti di progettazione, di direzione dei lavori e di ingegnere-capo nelle concessioni relative alle opere per la ricostruzione *post-terremoto*; la verifica va estesa anche agli amministrativi tecnici ».

PRESIDENTE. Perfetto. Ritengo che su questa formulazione concordi l'intera Commissione.

AMEDEO D'ADDARIO. E' poi confermata la parte relativa alla proposizione di accertamento di responsabilità, che ho già letto.

Queste sono le due uniche modificazioni che sono pervenute, salvo una specificazione sulle priorità formulata dall'onorevole Becchi per quanto concerne la ricostruzione dell'edilizia residenziale con riferimento al progetto di relazione contenente le considerazioni valutative predisposte dal gruppo che si è occupato degli interventi affidati ai comuni; specificazione che lascerei agli atti.

PRESIDENTE. L'onorevole Becchi concorda su questo ?

ADA BECCHI. Sì, signor presidente.

PRESIDENTE. Poiché nessun collega intende formulare osservazioni, ritengo che la proposta aggiuntiva, nel testo così modificato, possa essere accolta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Non essendo altre osservazioni, ritengo che il testo propositivo riferito agli interventi di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981 possa essere accolto. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Il voto finale sul complesso del progetto di relazione propositiva è rinviato alla seduta pomeridiana.

Desidero fare alcune considerazioni sul metodo di votazione, al quale già avevamo fatto brevemente cenno. Per una serie di ragioni desidero sottoporre alla Commissione l'ipotesi di procedere non a due, bensì a tre votazioni, poiché tre sono in realtà i veri capitoli della relazione: quello descrittivo, quello propositivo e quello contenente le considerazioni valutative. Così facendo ci impegnamo ad inserire tutta la parte propositiva in un capitolo: tra l'altro, l'articolo 2 della legge istitutiva della Commissione nell'ultimo comma consente la



facoltà di una relazione propositiva, prevedendo quindi un'indicazione a se stante che ritengo sia bene mantenere. Indirò dunque tre votazioni separate.

Vi era poi il problema relativo alla trasmissione di atti alla Magistratura riguardanti l'accertamento di eventuali responsabilità a carico della società CASTALIA e MRG. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Ricordo che, a norma di regolamento, le dichiarazioni di voto hanno una durata di dieci minuti. È chiaro tuttavia che sia perché siamo in Commissione e non in Aula, sia per la delicatezza della materia, non solleciterò a concludere i colleghi che

supereranno tale limite, pur esortandoli sin d'ora a rispettarlo il più possibile. Preciso che la dichiarazione di voto sarà una sola, anche se si succederanno tre votazioni distinte.

**La seduta termina alle 18.30.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI  
ED ORGANI COLLEGIALI  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia delle Commissioni  
ed Organi Collegiali il 14 maggio 1991*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO



**62.**

**SEDUTA POMERIDIANA DI DOMENICA 27 GENNAIO 1991**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO**



**La seduta comincia alle 18,30.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

**PRESIDENTE.** Informo che la pubblicità dei lavori della Commissione è assicurata anche mediante ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

**Votazioni finali.**

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, nell'aprire questa, che è la sessantaduesima seduta pubblica della nostra Commissione, desidero sottolineare che essa presenta una particolare importanza, anche perché verranno tratte le conclusioni di un lavoro intenso e molto responsabile.

Credo di poter interpretare il pensiero di ogni commissario nel momento in cui rivolgo innanzitutto un ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito a questo lavoro, quindi al Servizio prerogative e immunità e al Servizio amministrazione della Camera, per la completa disponibilità nei riguardi delle esigenze della Commissione.

Un grazie inoltre ai Servizi studi della Camera e del Senato e alla Biblioteca della Camera per il prezioso e vasto contributo documentario, così tempestivamente fornito ai nostri lavori.

Al Servizio stenografia delle Commissioni degli organi collegiali della Camera va l'espressione del più vivo compiacimento da parte di tutti noi: la rivolgo in modo particolare ai funzionari stenografi

qui presenti, che rappresentano tutti i loro colleghi che con tanta attenzione e tanta disponibilità ci hanno seguito. Disporre del testo stampato delle sedute dopo solo pochi giorni dalle date delle riunioni ha costituito il soddisfacimento di un'esigenza basilare dei commissari e dell'opinione pubblica. L'esattezza e l'immediatezza del lavoro dei funzionari stenografi ha alleviato la nostra fatica ed ha consentito la massima incisività all'inchiesta, soprattutto alle audizioni.

Un grazie particolare al Servizio del personale ed ai commessi di questo palazzo per la loro preziosa opera. Cito, per tutti, l'esempio della riunione di ieri, iniziata alle 9 del mattino e conclusasi alle 3 e mezza di notte: se pensiamo che il personale viene molto prima dell'inizio della seduta e va via molto dopo, non possiamo non rivolgere loro una parola di gratitudine per la grande collaborazione prestata.

Un elogio particolare va al Centro riproduzione e duplicazione di San Macuto per l'ottima organizzazione, che ha consentito a tutti noi di avere in breve termine copie di documenti a volte complessi.

Ringrazio, poi, i nostri collaboratori più stretti, in primo luogo il dottor Ottavio Mastrojanni e la segreteria tutta. Credo che ad essi vada rivolta una parola semplice, ma molto sentita, di elogio per tutto il lavoro svolto, in modo particolare negli ultimi tempi, nonostante le obiettive difficoltà create dalla ristrettezza degli ambienti, dal sovrapporsi del rumore delle macchine e delle voci, dalla continua richiesta di materiale. Grazie, ancora, al dottor Mastrojanni per il modo in cui ha diretto la segreteria ed a quanti hanno collaborato con lui. Ritengo mio dovere

far registrare nel fascicolo di questi collaboratori una parola che sottolinei il lavoro che hanno svolto ed il modo in cui lo hanno svolto; mi pare si tratti di un atto di giustizia.

E poi grazie alla dottoressa Magda Michela Zucco, fino a poco tempo fa Vice-segretario Generale della Camera, che ha successivamente continuato a seguire i nostri lavori; al prefetto De Filippo ed al generale Passamonti. Ognuno di noi sa bene quale tipo di lavoro i nostri collaboratori abbiano svolto. Posso solo dire che, soprattutto chi ha seguito i nostri lavori più assiduamente, ha sempre avuto nei loro confronti parole di spontaneo elogio alle quali non posso che associarmi.

Ringrazio, inoltre, il dottor Soccorsi, dell'Archivio di Stato, per il suo capace ed intelligente contributo, nonché i quattro militari della Guardia di finanza addetti alle videoscriventi ed ai *computers*, che dovranno continuare il loro lavoro fino al momento in cui anche gli ultimi adempimenti saranno stati effettuati.

Un elogio del tutto particolare da parte di tutti noi va al nucleo della Guardia di finanza a disposizione delle Commissioni bicamerali, da noi quasi completamente impegnato in gravosi quanto delicati compiti di indagine, diretto con capacità e stile dal maggiore Mastroggiori.

Merita inoltre il ringraziamento della Commissione il consulente ingegner Alberti, nonché gli ingegneri Pelillo e Giuliani assieme al loro direttore generale Costanza Pera, i quali hanno fornito alla Commissione documenti e valutazioni indispensabili alla stesura della relazione.

La disponibilità e lo spirito di fattiva collaborazione, che questa Commissione ha trovato presso tutti gli organi dello Stato ai quali si è rivolta, sono superiori ad ogni elogio e ringraziamento. Tra di essi (e solo per citare qualche esempio) ricordo: il ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio; i consiglieri della Corte dei conti; il direttore

dell'ufficio speciale terremoti presso il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, Torzilli (che ringrazio, personalmente, in modo particolare poiché è a capo di un ufficio delicato ed ha dimostrato preparazione, capacità ed attenzione).

Ringrazio, a questo punto, ciascuno dei membri della Commissione. Chi più frequentemente ha partecipato ai nostri lavori, sa bene quale rapporto sia nato tra noi. L'andamento dei lavori della Camera e del Senato non mi avrebbe, forse, consentito di avere l'onore, il piacere di conoscervi e l'arricchimento umano che ho ricevuto da questa esperienza. Ringrazio per questo la divina provvidenza, come la ringrazio per essere stato assistito nella fatica che ho cercato di affrontare con le mie modeste forze. Grazie a tutti voi, non si è mai percepita diversità di impostazione o di visione politica; la vivacità a volte elevata del dibattito non ha impedito e non impedisce che ognuno di noi torni ai rispettivi ruoli, nell'ambito della Camera e del Senato, veramente arricchito.

Nel corso di una lunghissima stagione parlamentare ho, sempre ritenuto che l'arricchimento della persona fosse quanto di più elevato si potesse ricevere dai nostri rapporti. Nella nostra esperienza ciò non è mai stato ostacolato dal modo di vedere, dall'impostazione o dalla dialettica. La lealtà e il rispetto del pensiero altrui sono alla base di tale ricchezza. Abbiamo vissuto tutto ciò e vorrei dire qualcosa che penso possa essere condiviso da tutti: con umiltà, lavorando, la nostra Commissione ha scritto una pagina degna della vita parlamentare.

Abbiamo rispettato i termini fissati e la mole del lavoro da svolgere non ci ha impedito di giungere ad una conclusione. Devo riconoscere che in alcuni momenti ho avuto poca speranza di conseguire tale risultato, tanti erano i problemi da valutare e le difficoltà da superare. Con la buona volontà e con il sacrificio, legato sia al lavoro sia alla necessità di trovare

punti di intesa, abbiamo predisposto anche una serie motivata di proposte.

Sottoporro queste conclusioni alle votazioni, che saranno tre, una sulla parte descrittiva dei fatti, una sulle valutazioni (dove è più facile, trovandoci in un ambito politico, che vi siano visioni differenti) ed una sulle proposte. Non vi è dubbio che la relazione illustrativa dei fatti meriti una sottolineatura. Infatti, anche se dovessimo trovare una concorde visione da parte di tutti in merito alle valutazioni, non potremmo, con la nostra relazione, pensare di impedire che altri colleghi, la stampa, o chiunque leggerà le relazioni, possa avere una visione totalmente o molto diversa dalla nostra. Poter invece sottoporre all'opinione pubblica una descrizione dei fatti che nelle valutazioni parziali ha trovato un assenso generale, significa rendere al Parlamento e a quanti sono in attesa di una risposta, un servizio che consentirà a ciascuno, liberamente e responsabilmente, di tirare le somme, disponendo di documenti che non pretendono di essere infallibili, ma che sono il frutto del lavoro di persone appartenenti a schieramenti diversi, aventi opinioni differenti, che hanno affermato: i fatti sono questi.

Devo esprimere la mia sincera gratitudine ed ammirazione anche per quanto ho appreso in merito alla metodologia di studio, operativa e di discussione.

Le relazioni che voteremo comprendono le proposte di modificazione già approvate e quelle che i vari relatori hanno accolto senza che vi fossero obiezioni da parte di altri. Dovremo anche votare sulla documentazione allegata alla relazione. La prima seduta della Commissione si tenne il 28 settembre 1989; concludiamo i lavori la sera del 27 gennaio 1991.

LUCIO LIBERTINI. Mi consenta, signor presidente, di esprimere la gratitudine per il modo imparziale, saggio ed equilibrato con cui ha diretto i lavori della Commissione. Credo sia il pensiero di tutti i colleghi: si tratta di un ringraziamento sincero oltre che di un riconoscimento dovuto.

PRESIDENTE. Ringrazio molto lei e tutti i colleghi. Do la parola per dichiarazione di voto al deputato Giovanni Russo Spena.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor presidente, lei sa con quanta sincerità mi unisco alle parole del senatore Libertini. Come ha detto poco fa, abbiamo scritto una pagina degna della vita parlamentare, probabilmente una delle rare, basandomi sulla mia pur brevissima esperienza parlamentare, ma, a mio avviso, una pagina molto ricca alla quale ho modestamente lavorato e che non mi aspettavo giungesse alle conclusioni che, devo ammetterlo, ritengo positive. Preannuncio, pertanto, fin d'ora, il mio voto convinto e favorevole rispetto ai progetti delle relazioni descrittiva dei fatti, valutativa e propositiva.

Peraltro, credo che, al di là del voto, inizi un impegno serio. A mezzanotte terminerà soltanto la prima fase di questa discussione e se ne aprirà una seconda, molto importante, di dibattito. Si avrà, infatti, l'applicazione della parte propositiva che, non a caso, rappresenta la vera conclusione dei lavori della Commissione.

Credo che, se questa Commissione ha evitato, signor presidente, i rischi sempre incombenti di concludere la sua attività con una ridicola e rituale tiratina di orecchi a tutti e con un insabbiamento generale, ciò sia anche merito, indubbiamente, di chi ha diretto i nostri lavori — a cui va, per questo motivo, un ringraziamento non formale — con rigore e con capacità, coordinandoli con lucidità e passione. Nel nostro lavoro siamo stati affiancati, inoltre, da uno *staff* di funzionari di ottimo livello, ai quali si indirizza anche il mio personale ringraziamento.

Sono sostanzialmente soddisfatto, come dicevo, dei documenti conclusivi perché le relazioni colgono bene e denunciano la filosofia ed i meccanismi di un modello di potere che si è forgiato nel corso delle diverse fasi della ricostruzione. Chi mi conosce sa che da dieci anni penso che la ricostruzione sia riu-

scita a diventare un vero e proprio modello di accumulazione del capitale ed a far compiere un salto di qualità nell'uso del territorio e nella sua devastazione come pura fonte di profitto; è riuscita, altresì, a far diventare nazionale una mediocre e spregiudicata classe politica locale.

Cirino Pomicino, per esempio, non ce l'ha portato certo la cicogna, né è figlio, evangelicamente, della moltiplicazione dei pani e dei pesci: egli è figlio però, certamente, di denari, di consensi, di meccanismi perversi! Tali meccanismi, come ha affermato questa Commissione, non sono oggettivi e neutrali, ma probabilmente rappresentano un vero e proprio spaccato — forse il più chiaro e leggibile e insieme il più sistematico e vergognoso — del regime degli ultimi decenni. Questi meccanismi tentano di rialimentarsi nel futuro — in ciò la battaglia che conduce questa Commissione — per esempio con l'operazione Neapolis, di cui pure vi è traccia nelle nostre discussioni e nei nostri lavori. Si tratta di meccanismi ancora più pericolosi perché non derivano dall'arretratezza e non possono essere in qualche modo miglioristicamente riformati attraverso una modernizzazione, ma sono il frutto dei tanti soldi pubblici erogati, della ricchezza e della modernità.

Con Gava, Cirino Pomicino, Scotti e De Mita non siamo (tesi che, tra l'altro, certa stampa cosiddetta progressista tenta di accreditare), al livello di Bokassa o alla Somalia di Siad Barre — questo mi sembra il punto fondamentale da trarre dalle nostre conclusioni — ma ci avviciniamo agli esempi di Chicago e di Detroit, ossia ad un moderno intreccio tra meccanismi legali e illegali, nonché mafiosi, che costituisce un vero e proprio modello di accumulazione.

Per tali ragioni questa Commissione, al di là dell'impressione che qualcuno ha ricevuto, non voleva avere vittime designate, né soggetti da gettare in pasto all'opinione pubblica, ma si proponeva di svelare i meccanismi che opprimono la liberazione di forze e di energie sociali e culturali.

Abbiamo voluto — e credo che ci siamo riusciti — indicare con precisione i meccanismi e le responsabilità esistenti. L'opinione pubblica potrà leggere nelle relazioni quale sofisticata struttura di potere sia stata posta in essere in questi anni. Soprattutto, a mio parere, devono agire la magistratura ordinaria ed amministrativa che finora, di fatto, sono state grandi assenti, « convitati di pietra » di questa lunga vicenda. Il perdurare della loro inerzia fino a questo momento pressoché totale, dopo le conclusioni della nostra Commissione sarebbe imperdonabile.

Vi è un altro punto, che ritengo importante, sul quale vorrei soffermarmi brevemente e che in questi giorni ed in questi mesi di vita della Commissione è riecheggiato sulla stampa — spesso la peggiore — ed anche in alcuni dibattiti parlamentari che hanno visto impegnati anche autorevoli dirigenti meridionali. Mi rivolgo in generale anche all'opinione pubblica del Nord ed ai tanti Giorgio Bocca che la ispirano. La vicenda della ricostruzione non deve scavare un solco tra il Nord ed il Sud: probabilmente, il lavoro di questa Commissione può servire anche a questo, ossia a superare una sorta di meridionalismo « d'accatto » — mi si passi questo termine in qualche modo duro — che tende a difendere i comportamenti delle classi dirigenti, come se ciò significasse difendere la società nel suo complesso.

Sono convinto e l'abbiamo notato anche durante i lavori di questa Commissione — che la società meridionale è nel suo insieme pervasa da un meccanismo complessivamente clientelare e assistenziale. Nel momento in cui, però questa Commissione individua le responsabilità e i meccanismi di potere e di regime, molto sofisticati, che danno vita a forme di governo e di vera e propria accumulazione, ciò deve farci superare anche l'idea di un Mezzogiorno monolitico, che vive interamente sul parassitismo e nell'incapacità di contribuire alla ricchezza produttiva del paese, di fronte ad un Nord che in qualche modo, attraverso come dicevo le analisi alla Giorgio Bocca (analisi



che, per la verità, sono a volte pregevoli, ma il cui spirito di fondo mi sembra negativo), può alimentare il suo « leghismo », il suo corporativismo da settore forte del mercato del lavoro e da ceto medio produttivo e, qualche volta, anche il suo razzismo.

Sotto questo profilo, ritengo che la nostra Commissione abbia contribuito anche a far venir meno la visione, come dicevo, un pò da meridionalismo « d'accatto » della classe politica. Dico ciò da meridionale e da napoletano: quando in Parlamento intervengono per difendere se stessi dirigenti politici meridionali, molto spesso appartenenti alla democrazia cristiana (parlo, però, anche dei giornali meridionali, come, per esempio, *Il Mattino* che, per un anno, ha messo in croce questa Commissione), ritengo che sia necessario operare delle distinzioni. Nel momento in cui indichiamo, senza propagandismo né massimalismo, ma con precisione i meccanismi di potere meridionali da condannare, conduciamo un'operazione democratica a favore del Mezzogiorno. Questo mi sembra un punto fondamentale e sono convinto che in futuro si discuterà in merito a questi problemi. Ne abbiamo parlato nel corso dei nostri lavori e nei prossimi mesi saremo noi ad essere tacciati, a causa di certe espressioni, di anti meridionalismo.

Quello che ho esposto mi sembra un nodo che è fondamentale chiarire anche perché credo che nei dieci anni della ricostruzione — lo dico con amarezza — ad essere sconfitto sia stato proprio il meridionalismo democratico e di classe che, infatti, ha ceduto il campo. Ed è per questo che oggi abbiamo i Cirino Pomicino ed i meccanismi alla Neapolis. La verità è che siamo stati sconfitti.

Se, dunque, la nostra relazione — qualora venga letta — è anche un tentativo lucido e non massimalistico di dare speranza di far comprendere i fatti, di imprimere uno « scatto di reni » per favorire la riagggregazione, anche trasversale, di un meridionalismo democratico, fattivo — e non accattone e parolaio — credo che avremmo compiuto un altro passo politicamente importante.

Vi sono, quindi, motivi seri — alcuni dei quali soltanto ho prospettato — per i quali, dopo avervi lavorato con passione, sia pure con la modestia delle mie forze, sono convinto oggi di dover aderire alle relazioni conclusive, attinenti sia ai fatti, sia alle valutazioni, sia alle proposte.

Naturalmente non condivido — e non potrebbe che essere così — ogni parola di quanto è stato scritto: per esempio, vi è qualche valutazione attinente al lavoro del gruppo che si è occupato dell'emergenza e degli interventi affidati ai comuni che non mi trova pienamente concorde. A mio avviso, inoltre, vi sono anche molti errori di omissione, ma credo che si siano in qualche modo disvelati — questo ritengo che fosse il nostro compito — quei meccanismi che hanno dato vita ad un vero e proprio processo di accumulazione di regime.

Oggi, chi vuole leggere questa realtà la interpreterà non più come un'analisi individuale, ma come la critica collettiva avanzata da un organismo parlamentare.

Questo risultato è molto importante e per tale ragione aderisco convintamente alle relazioni. Credo anche che chi si riconosce nelle valutazioni negative e molto critiche contenute nelle relazioni (sulle quali esprimerò un voto favorevole proprio perché non sono unanimistiche né consociative), quei dirigenti politici — nazionali e locali — quei funzionari (che molto spesso rivestono gradi elevati), quegli industriali e faccendieri che vengono colpiti ed individuati dalle relazioni, farebbero bene, a questo punto, a dimettersi.

Intendo dire che la naturale conseguenza di una relazione così politica, che in qualche modo individua meccanismi di governo, di potere e di accumulazione di profitti e di rendite dovrebbe comportare, per dignità umana, oltre che politica, le dimissioni di coloro che hanno determinato o che, comunque, hanno gestito quei meccanismi. Mentre sul piano politico chiedo adesso e chiederò poi in Parlamento che ciò accada, sul piano umano consiglieri a costoro di farsi finalmente da parte affinché, meridionalisticamente parlando, si possa voltare pagina.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Boris Ulianich. Ne ha facoltà.

BORIS ULIANICH. Nell'associarmi ai riconoscimenti espressi dal presidente, che anch'io confermo uno ad uno, voglio altresì ringraziare i Presidenti del Senato e della Camera per aver designato l'onorevole Scalfaro come presidente di questa Commissione d'inchiesta. Egli, infatti, ha diretto i lavori con autorità, imparzialità e ricchezza di umanità. Devo dire che l'esperienza che ho compiuto in questa Commissione mi ha arricchito non solo di nozioni — il che sarebbe poca cosa — ma anche e soprattutto di umanità.

Senza riprendere giudizi relativi al nostro lavoro, dico subito che nel corso del mio intervento mi limiterò ad alcune postille, dopo aver espresso, anche a nome della collega Ada Becchi, che voglio ringraziare affettuosamente per l'enorme mole di lavoro da lei compiuto a servizio della Commissione, voto favorevole su ciascuna delle tre relazioni.

Per quanto concerne la Commissione d'inchiesta in sé, sarebbe opportuno che essa fosse istituita soltanto in casi eccezionali e che i commissari agissero al suo interno in rapporto all'articolo 67 della Costituzione, il quale recita testualmente: « Ogni membro del Parlamento rappresenta la nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato ». Necessario sarebbe, quindi, che i commissari fossero posti in congedo dal Parlamento e che agissero soltanto come parlamentari, cioè senza alcun vincolo rispetto ai partiti nelle cui liste sono stati eletti. Questa è la prima postilla che mi correva l'obbligo di sottolineare, signor presidente.

Vi è un altro aspetto che mi preme puntualizzare: poiché si parla molto di riforma delle istituzioni, a me sembra giusto che si giunga ad una necessaria riforma di quelle vigenti al fine di renderle maggiormente funzionali e trasparenti. Ma anche dopo quest'esperienza, signor presidente, a me pare che una riforma delle istituzioni non sia affatto sufficiente da sola, qualora non vi sia una

rifondazione etica della politica, qualora non vi sia un richiamo fondante dell'azione dei politici nel bene comune. Questa è una convinzione che ho acquisito nel corso dell'inchiesta. Non si può certamente criminalizzare, e credo sia lontana da noi qualsiasi intenzione di questo genere. Vi è certamente onestà, ed essa ha il dono del nascondimento, perché certo non la si coglie attraverso le cronache dei giornali. Ma grazie a Dio, nel nostro Paese esiste, grazie a Dio, nel nostro Paese vi sono anche politici onesti. Questo, però, non deve farci velo nel riconoscere che nel nostro Paese vi è anche disonestà, che nel nostro Paese vi sono anche politici disonesti, amministratori disonesti. La denuncia è necessaria, ma ad essa si deve associare la volontà di lavorare nel profondo, perché gradatamente alla violenza si sostituisca la non violenza, perché al disvalore si sostituisca la positività di quei valori umani e civili che in maniera così efficace sono sintetizzati nella nostra Costituzione. Il raggiungimento del bene comune a me pare fondamentale, perché esso significa pensare al bene dell'umanità, al bene del nostro prossimo, al di là del piccolo orizzonte egoistico dell'individuale.

Se ella mi consente, signor presidente, vorrei terminare citando un motto che è stato l'essenza della riforma tridentina: *Salus animarum suprema lex esto*; ebbene, nella nostra civiltà della secolarizzazione, credo che questa frase potrebbe essere così riformulata: *Bonum commune suprema lex esto*, soprattutto nella politica e nella nostra realtà amministrativa, sociale e umana!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Alessandra Cecchetto Coco. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Voglio anch'io ringraziare il presidente, onorevole Scalfaro, ed i colleghi per la collaborazione avuta, anche se ho partecipato all'ultima fase dei lavori della Commissione, essendo entrata a farne parte soltanto agli inizi di maggio.

Annuncio il voto positivo anche a nome del gruppo verde ai tre progetti di relazioni che concludono i nostri lavori, perché credo che questi ultimi siano stati sostanzialmente positivi, sia considerando la copiosa documentazione che possiamo sottoporre al Parlamento, alla Magistratura amministrativa ed ordinaria, sia considerando il particolare momento storico in cui si sono svolti, un momento che ci vede impegnati in una dolorosa vicenda internazionale. Il lavoro compiuto ha cercato, anzitutto, di evidenziare la pletoricità e la disorganicità di una legislazione che ha reso ingovernabile la ricostruzione e che, come è stato sottolineato, ha consentito l'aprirsi di ampie falle che hanno permesso di compiere gravi abusi e distorsioni. Ciò è stato possibile grazie ad un uso eccessivo del regime derogatorio che in questa sede è stato opportunamente stigmatizzato.

Ricordo le importanti proposte di scissione tra ricostruzione e sviluppo che verranno avanzate da questa Commissione, di ritorno all'ordinario col riesame del decreto ministeriale del 29 settembre 1989, di ripristino della trasparenza nell'amministrazione, con un richiamo forte alla legge sulla pubblica Amministrazione n. 241 del 1990 ed all'articolo 97 della Costituzione. Sono tutti principi ai quali la relazione ci richiama facendo riferimento, tra l'altro, alle commissioni di collaudo ed alle indagini patrimoniali che consentiranno una forma indiretta, ma molto efficace di controllo anche delle somme erogate dallo Stato e non sempre ricevute da chi ne aveva diritto.

Credo che da parte del gruppo verde vadano sottolineati gli apporti positivi che abbiamo potuto offrire alla Commissione e che questa ha assunto come propri. Da questo punto di vista, oltre ad esprimere la soddisfazione convinta per l'assunzione come documento proprio della Commissione della relazione del Ministero dell'ambiente relativa agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981, esprimiamo soddisfazione per l'accoglimento delle indicazioni che avevamo formulato sull'estensione dello studio di valutazione

di impatto ambientale compiuto dal Ministero dell'ambiente stesso anche alla materia del titolo VIII, nonché per le prescrizioni che il Ministero vorrà eventualmente assumere per il risarcimento, nelle aree interessate dall'indagine, del danno ambientale ai sensi degli articoli 6 e 18 della legge istitutiva del Ministero dell'ambiente stesso — in base ai quali il Ministero può rivalersi rispetto a coloro che hanno causato un danno all'ambiente.

Credo anche che vada sottolineato con soddisfazione il fatto che le risoluzioni prese dalla Commissione per quanto riguarda i comuni mettano in risalto come vada ripristinato il parere vincolante delle sovrintendenze nella ricostruzione dei centri storici. Ugualmente ritengo vada sottolineata la reintroduzione dell'articolo 68 della legge n. 219 del 1981 nella proposta di legge in materia di protezione civile.

Per quanto riguarda l'industrializzazione, come in parte rilevato anche nell'audizione del professor Rocco Caporale, rimaniamo del parere che, dovendo ricostruire, lo si sarebbe potuto fare seguendo le indicazioni e l'attivismo locale e non soltanto attraverso le aree industriali, per un modello di sviluppo nuovo che nel Sud era — a nostro parere — chiaramente verde, autogestito e decentrato. L'energia alternativa, come il sole, la geotermia, le biomasse su cui si è svolto anche un convegno nel 1980, avrebbero potuto, assieme alla protezione civile decentrata, costituire l'inizio di questo tipo di sviluppo nuovo, che comunque noi sottolineiamo e proponiamo all'attenzione del Parlamento come contributo specifico del nostro gruppo parlamentare.

Per quanto riguarda le infiltrazioni camorristiche, che sono state rilevate in particolare nella relazione del gruppo che si è occupato dell'emergenza e degli interventi affidati ai comuni, credo che vada sottolineato quanto veniva detto da Norberto Bobbio, il quale, proprio all'inizio dello scorso decennio, ha per primo lanciato l'allarme in ordine al fenomeno della cosiddetta clandestinizzazione del potere. Sia Bobbio sia altri studiosi, ri-

prendendo ed approfondendo l'argomento e cercando di coglierne tutte le implicazioni, anche con riferimento allo sviluppo della criminalità organizzata, hanno indagato le varie articolazioni di un processo di cambiamento in atto che vedeva accanto alla crisi del principio di legalità ed all'inefficienza crescente del sistema dei controlli lo sviluppo di forme illegali dell'attività economica e di organizzazioni criminali talmente forti da tendere alla realizzazione di una presenza autonoma di tipo imprenditoriale nel mercato. Si è di conseguenza rilevato che non ad un'emergenza siamo di fronte, nel caso di queste infiltrazioni camorristiche ma a degenerazioni che investono i processi produttivi e redistributivi; cose che si rilevano, se non erro, anche nella relazione dell'alto commissario per il coordinamento della lotta alla delinquenza mafiosa —, alla frontiera incerta tra poteri legali e illegali, tra imprenditoria che accumula i mezzi necessari all'investimento in forme legali ed imprenditoria che non segue questo tipo di accumulazione.

La clandestinizzazione del potere non è stata, appunto, un fenomeno soltanto politico; in particolare non è stata solo la dislocazione delle sedi delle decisioni dal Parlamento all'Esecutivo, da questo alle segreterie dei partiti ed alle loro correnti: si è trattato e si tratta di un fenomeno che pur ricomprendendo tutto questo, agisce ancora più nel profondo, espandendosi verso il potere economico; il tutto in un contesto in cui lo *slogan* della *deregulation* sembra conferire nuova legittimità e spazi crescenti ad una sempre esistita, ma forse mai in misura così elevata, autonomia dei poteri economici e finanziari dalle regole e dallo stesso potere politico. In alcuni casi l'entità del fenomeno raggiunge livelli straordinari, tali da alterare la fisionomia stessa di alcune istituzioni pubbliche; e da questo fenomeno è stata colpita, anche se in parte, l'Irpinia. Per questo credo che anche il fatto che la nostra Commissione si sia pronunciata in maniera forte riguardo a queste situazioni

costituisca un contributo che possiamo dare al Paese ed alle indagini che saranno svolte.

Quindi, penso che per il futuro si possa auspicare e prevedere un sistema di controlli che aiuti un controllo, anche da parte dello Stato, delle somme erogate e che il richiamo forte all'ordinarietà, una volta passato il periodo dell'emergenza, possa comunque rappresentare un contributo importante per la stesura delle prossime leggi, in considerazione di quanto dovremo affrontare relativamente al terremoto recentissimo della regione di Carlementini. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Marco Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor presidente, colleghi, credo sia giustissimo il richiamo del collega Ulianich al fatto che ciascuno di noi, in qualche misura e specialmente per la propria coscienza, debba considerarsi presente in una Commissione d'inchiesta *uti singulus*; però è anche vero che lo stesso meccanismo delle dichiarazioni di voto, fatte da un rappresentante per ciascun gruppo politico, ci costringe a superare la dimensione dell'*uti singulus* — che è richiamo all'essere in qualche modo giudici, anche se giudici politici all'interno di una Commissione d'inchiesta — e ad esprimere una valutazione politica più generale, che io faccio brevemente a nome del gruppo federalista europeo della Camera e del gruppo federalista europeo ecologista del Senato.

Un rammarico ho personalmente e credo abbiano i colleghi che prima di me hanno fatto parte di questa Commissione — Spadaccia prima, Strik Lievers dopo —: quello di non aver potuto dare l'apporto che avremmo potuto e dovuto dare ai lavori di questa Commissione. Personalmente, facendo parte di cinque Commissioni parlamentari, voglio richiamare ciò come scusante. I componenti dei piccoli gruppi, purtroppo, devono sobbarcarsi un lavoro gigantesco.

Non voglio fare un autoelogio, desidero solo sottolineare il ruolo importante avuto dalla Commissione ed il significato della conclusione dei suoi lavori, sia rispetto al Parlamento, dal quale ha ricevuto mandato, sia rispetto all'opinione pubblica, dalla quale ha ricevuto un mandato fiduciario fatto di aspettative e di attesa. Per tale motivo, desidero esprimere la mia grande stima ed il mio riconoscimento al presidente Scalfaro per il lavoro che egli ha svolto. Ho imparato a riconoscergli tale stima quando ho avuto modo di conoscerlo come Vicepresidente della Camera prima e ministro dell'interno poi: in ruoli così diversi ho sempre ritrovato lo stesso scrupolo, lo stesso rigore e lo stesso equilibrio, nonché la capacità non tanto di prescindere dall'appartenenza ad una forza politica, quanto di essere superiore a tale appartenenza che, pure, è del tutto legittima per ciascuno di noi.

Vorrei anche esprimere un riconoscimento particolare, senza che ciò voglia essere polemico nei confronti di alcuno, ad uno dei vicepresidenti della Commissione, il senatore Cutrera. Collaboro con lui da tre anni e mezzo presso la Commissione territorio, ambiente, beni ambientali del Senato ed ho imparato molto dal suo lavoro. Sono rimasto allibito quando oggi ho letto che la sua attività è considerata da una parte politica come un capolavoro di speculazione politica, un esercizio grottesco di moralismo dozzinale, una provocazione inaccettabile. Credo che tale valutazione sia del tutto ingiusta. Il senatore Cutrera non ha bisogno della mia solidarietà, ma ritengo che sia giusto riconoscere pubblicamente il ruolo che in questa, come in altre attività parlamentari, egli ha svolto. Altri colleghi hanno ricordato l'attività dell'onorevole Becchi, ma l'elenco di coloro che hanno partecipato ai nostri lavori dovrebbe essere molto lungo. Comprendo, in tale elenco, anche posizioni politiche lontane dalle mie, poiché credo che ciò faccia parte della dialettica parlamentare e di una Commissione di inchiesta il cui lavoro finale è il risultato del confronto e

dallo scontro di opinioni, valutazioni e interessi legittimi e diversi. Interessi legittimi e diversi sono una cosa ben diversa dalla denigrazione politica.

Mi associo anche al ringraziamento rivolto dal presidente agli uffici ed ai collaboratori. Sono uno di coloro che maggiormente ha potuto usufruire di tali servizi, avendo solo in parte potuto fornire direttamente il mio contributo ai lavori della Commissione.

A mio avviso, i risultati della Commissione di inchiesta producono una documentazione di straordinaria e drammatica importanza e, da questo punto di vista, vorrei chiedere al presidente se sia opportuno espungere una serie di documenti che, secondo me, dovrebbero essere inseriti. Dal punto di vista di uno stato di diritto credo sia giusto non immaginare che il lavoro della Commissione sollevi un polverone generico ed indiscriminato; né che dalle relazioni derivi una sorta di demonizzazione ideologica dell'una o dell'altra forza politica, soprattutto di quella che ha le principali responsabilità politiche nelle due regioni sottoposte ad inchiesta con riferimento al dopo-terremoto. È giusto ricordare che tutto quanto è stato fatto, anche quando sia discutibile e criticabile, è frutto di un'analisi rigorosa, di una documentazione imponente e di una denuncia fondata.

Affermato questo giusto rigore garantistico e questo rifiuto di polveroni e di demonizzazioni indiscriminate, mi pare sia altrettanto giusto affermare che quanto emerge è un meccanismo istituzionale perverso e distorto, uno sperpero gigantesco di risorse pubbliche, un mancato sviluppo economico e sociale a fronte di risorse che, invece, se ben distribuite, utilizzate e controllate, o legate alle vocazioni anche di carattere locale ricordate dall'onorevole Cecchetto, avrebbero potuto dar luogo ad un risultato ben diverso.

Ci siamo trovati di fronte ad un ingente danno ambientale ed anche ad un'autentico soffocamento delle risorse umane, sociali, culturali e civili che rap-

presentano una ricchezza straordinaria per regioni quali la Campania e la Basilicata, che avrebbero il diritto di esprimerle in modo profondamente diverso. Non so se sia giusto dire, come qualcuno ha affermato fuori di qui, e forse legittimamente, dal suo punto di vista, riaffermerà in questa sede, che si è trattato soltanto di episodi. Di fronte all'imponente documentazione acquisita e al di là delle valutazioni che ciascuno vorrà dare, credo che anche un cieco dal punto di vista ideologico si accorga come sia emerso un sistema di potere complesso e articolato, una serie di responsabilità governative e, anche, parlamentari (mi riferisco al fatto che le leggi per essere approvate necessitano di una maggioranza). Sono coinvolte responsabilità amministrative ai più diversi livelli e in tutta questa vicenda appare impressionante il fatto che non vi siano solo pochi responsabili; emergono, infatti, responsabilità politiche e istituzionali in ambito sia amministrativo sia tecnico ed imprenditoriale, tanto pubblico quanto privato.

Non potendo, nel corso di una dichiarazione di voto, riassumere le risultanze dei lavori, a mio parere il problema principale che ci troviamo di fronte in questo momento è quello di rompere questo meccanismo perverso, spezzando tutto ciò che ha contribuito a produrre questa situazione con gli strumenti della legalità, dello stato di diritto e della volontà politica, per non permettere più di riprodurre l'esistente e per non perpetuare una situazione che grida vendetta non solo al cospetto di Dio ma anche, e particolarmente, al cospetto della Costituzione e della sovranità popolare.

Per questo, signor presidente, è giusto terminare i nostri lavori investendo di nuove responsabilità noi stessi non più come commissari di inchiesta, ma come parlamentari, tutti i nostri colleghi, il Governo (questo e qualunque altro Governo vi succeda), la Magistratura ordinaria (anche a fronte delle carenze e delle omissioni che, a mio avviso, vi sono state e, infine, la Magistratura amministrativa.

Preannunciando il voto favorevole del gruppo federalista europeo alle tre parti che compongono le relazioni, pur con le riserve che ciascuno di noi non può non avere su documenti che, essendo il frutto di una convergenza, implicano riserve ed accentuazioni diverse da parte di ciascuno, auspico che non avvenga ciò che è accaduto per la prima Commissione antimafia. Facendo un paragone metodologico, quella Commissione acquisì un materiale documentario forse più ampio del nostro, oltre ad elaborare proposte e, addirittura, previsioni su quanto avrebbe potuto succedere e che non doveva più succedere, analoghe alle nostre. Se le proposte fatte al Parlamento fossero state a quel tempo recepite, probabilmente si sarebbero risparmiati alla vita del nostro Paese fenomeni perversi. Il nostro Paese ha già fatto questa esperienza fallimentare ed auspico che essa serva da lezione per ciascuno di noi, nelle diverse responsabilità che ricopriamo, e all'opinione pubblica che deve esercitare un doveroso controllo sui risultati che la nostra Commissione ha positivamente conseguito.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Michele Florino. Ne ha facoltà.

**MICHELE FLORINO.** Ringrazio il presidente, anche a nome del gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale, per l'onestà morale ed apartitica con cui ha diretto i lavori della Commissione, scusandomi per avere imposto a lei ed ai colleghi la mia vivacità. Mi associo nei ringraziamenti rivolti al personale, ai consiglieri stenografi ed ai componenti della segreteria che non so come abbiano fatto a sopportarci, considerato che ci siamo trovati a lavorare in un clima molto teso a causa dei tempi convulsi che hanno portato a momenti di esasperazione, tutti poi riconducibili ad una serena serata finale.

Devo comunque concedere l'onore delle armi agli avversari politici che hanno dovuto sostenere con fatica il peso di fatti e responsabilità che sono emersi

chiaramente nella documentazione e che, se non sono personali, interessano certamente parte dello schieramento politico al quale essi appartengono.

Da una documentazione ineccepibile, riguardante cifre, fatti e personaggi, scaturisce la responsabilità di aver sperperato migliaia di miliardi per opere, metà delle quali sono inutili e, forse, di aver riversato una parte di questo denaro in un contenitore che certamente è servito alla camorra per compiere un salto di qualità, che dal 1980 in poi le ha consentito — come si evince leggendo attentamente le statistiche — di rafforzarsi vertiginosamente, fino al punto di tenere in mano le chiavi di tutte le regioni meridionali, soprattutto di quelle investite dal terremoto.

Questa è una verità ineccepibile e ritengo che si debba prescindere dagli aspetti sottolineati dall'alto commissario Sica, perché sono davanti ai nostri occhi fatti e vicende che abbiamo potuto constatare.

Come risulta dagli atti, l'ammontare complessivo dei finanziamenti destinati dallo Stato alla ricostruzione è stato di 50 mila miliardi. L'opinione pubblica, finora, è stata parzialmente disorientata dalla conflittualità esasperante alimentata dai giornali, ma anche dalle posizioni politiche di coloro che hanno cercato di lacerare certi schieramenti, senza atternersi alle posizioni chiare ed oneste sostenute da tanti componenti questa Commissione, che non trovano spazio nemmeno nell'ultima riga di un periodico perché adempiono il proprio dovere, ma certamente non contribuiscono ad accrescere una conflittualità che deve essere portata all'eccesso per un fine perverso che è quello di destabilizzare il quadro politico.

Abbiamo svolto il nostro compito con coscienza proprio perché ci siamo proposti, come indicato dal presidente all'inizio dei nostri lavori, di ricercare la verità qualunque essa fosse. Ebbene, la verità è venuta a galla perché i comportamenti e gli atti di coloro che hanno gestito il consistente flusso di denaro erogato sono esorbitati anche dai congegni legislativi

che avevano ottenuto l'approvazione parlamentare. Infatti, dobbiamo dire con chiarezza che quasi tutti i documenti di spesa connessi al terremoto hanno ricevuto un consenso unanime.

Devo dire che neanche l'opposizione ha svolto un ruolo di effettiva vigilanza ed ha le sue responsabilità. Oggi sarebbe facile, in questo contesto, sparare a zero sugli avversari sconfitti dai fatti (anche se ho precisato all'inizio che non sono addebitabili responsabilità politiche personali), senza riconoscere loro l'onore delle armi.

Non siamo rimasti inerti di fronte ad articoli di giornali — cui ha fatto cenno il collega Boato — nei quali, anche questa mattina, era evidente un atteggiamento di conflittualità. Qualche volta abbiamo agito anche da pacieri: lei, signor presidente, ha svolto fino all'ultimo questo magnifico ruolo nei confronti di due forze politiche che hanno delle responsabilità per quanto riguarda la ricostruzione e la gestione di un flusso di denaro che non è stato indirizzato alle finalità che ci si proponeva di raggiungere, che erano quelle di assicurare lo sviluppo economico e sociale delle zone terremotate.

Tale sviluppo non si è verificato, ma non si può affermare che non vi sia stato alcun intervento teso ad eliminare mali atavici del nostro Paese. Dobbiamo chiederci, però, se, a fronte dell'erogazione di 50 mila miliardi sia stato fatto tutto il possibile per eliminare quel fabbisogno pregresso che è richiamato da una legge ordinaria, proprio per fornire un'alibi di comodo ad uomini politici che hanno sfruttato fino alla fine la formula normativa utilizzata, tanto da portare alla conseguenza ultima dell'istituzione di una Commissione d'inchiesta.

Le nostre discussioni non sono state improvvisate: questa Commissione è stata costituita perché in tutto il Paese erano rimbaltate notizie che ponevano sotto accusa una classe dirigente che del terremoto ha fatto un'occasione per promuovere un'aggregazione su altri bisogni che mettono in ginocchio intere città, che non sono colpevoli dell'adozione di questi provvedimenti!

Non nutro soddisfazione per aver fatto riconoscere, con il mio modesto contributo, che a Napoli si è avuto un terremoto inventato. Ribadirò fino alla fine dei miei giorni che gran parte del flusso dei finanziamenti, oltre la metà dei 50 mila miliardi erogati, sono pervenuti ad una città dove con il titolo VIII della legge n. 219 del 1981 si andava solo alla ricerca di un intervento per far fronte ad un fabbisogno abitativo. Questo intervento, che è stato di notevole portata, ha sottratto gran parte delle risorse disponibili ai comuni veramente interessati dal terremoto e che non possiamo non riconoscere come tali in quanto sono stati disastriati dal sisma.

Dobbiamo chiederci, allora, come mai, a tre anni dall'assegnazione degli alloggi per far fronte al fabbisogno abitativo, abbiamo udito da parte del ministro dell'interno, in risposta a domande formulate dal presidente e dai membri di questa Commissione, la richiesta di ulteriori finanziamenti finalizzati all'acquisizione di un patrimonio immobiliare disponibile, destinato ai gruppi familiari che non avevano potuto partecipare, in mancanza dei requisiti prescritti, al bando di assegnazione di 28 mila alloggi.

Vi è un altro terremoto, che definisco strisciante, fatto di interventi per mantenere in piedi carrozzoni e per salvaguardarsi da un meccanismo perverso che ha consentito di gestire il potere ad associazioni criminali, che possono essere tenute a bada solo con l'apertura di altri flussi finanziari. Si tratta di un meccanismo fortemente perverso, ma esistente: secondo la mentalità di alcuni fra coloro che gestiscono il potere, non si potranno fermare tali flussi perché si è sottoposti a questo ricatto incessante.

Per le ragioni che ho esposto, prescindendo dalle dichiarazioni rese in altre sedute, nel momento in cui ci avviamo alla conclusione dei nostri lavori, non posso non ricordare ancora una volta le parole del presidente: oggi la verità allora invocata esiste negli atti, nei fatti e nelle responsabilità. Per tale ragione aderisco

convintamente alla verità contenuta nelle relazioni attinenti i fatti, le valutazioni e le proposte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Amedeo D'Addario. Ne ha facoltà.

AMEDEO D'ADDARIO. Signor presidente, credo che per sintetizzare il risultato dei lavori di questa Commissione sia sufficiente ricordare che dieci anni di *post-terremoto* sono stati scritti in più di duemila pagine e che il linguaggio degli atti e dei fatti svela responsabilità oggettive, incontrovertibili: 50 mila miliardi stanziati dallo Stato, 46 leggi, centinaia di ordinanze, 687 comuni disastriati, due regioni considerate terremotate anche se non appartenenti all'epicentro del sisma, ma notoriamente sottosviluppate rispetto al resto del Paese. Dunque, un fenomeno che per dieci anni ha visto il Parlamento ed il Governo impegnati in un meandro difficile da districare e da comprendere per ciò che esso ha configurato in termini di organizzazione del potere istituzionale, del potere politico e della gestione di un'enorme quantità di denaro che, seguendo criteri di emergenza e di celerità, avrebbe dovuto essere utilizzato per rispondere ad una calamità che per un Paese a rischio sismico, qual'è l'Italia, rappresenta un elemento costante.

Questa vicenda ha costituito l'occasione per risfoderare una cultura antimeridionalistica che le duemila pagine scritte dalla Commissione rivelano non solo fuori tempo ma assolutamente contraddetta dai fatti. Il terremoto è stato un colossale affare per imprese vecchie e nuove, per figure che si sono affacciate, attraverso modalità fino ad allora abbastanza insolite, sulla scena di un sistema di potere che ha avuto caratteri ed originalità del tutto particolari. Si è trattato di un terremoto senza confini e voglio subito sottolineare che la responsabilità e la presenza di imprese del Nord e di soggetti di altre parti del Paese, diverse da quelle meridionali, denotano che è ve-



nuta a combinarsi più di un'« intelligenza ». Quindi, va dato merito alla Commissione di aver indicato oggettivamente, attraverso gli atti e i documenti, i meccanismi ed i responsabili di una gestione che ha prodotto conseguenze importanti.

Signor presidente, parlando in questa sede a nome del gruppo socialista, non desidero soltanto associarmi ai colleghi che hanno espresso a lei, agli uffici e ai nostri collaboratori l'apprezzamento e la gratitudine di chi, come noi, è chiamato ad assolvere un mandato conferitogli dal popolo nell'interesse del Paese; voglio ringraziare, ancor prima, i Presidenti della Camera e del Senato per la loro sapiente indicazione, cioè per aver voluto affidare alla sua autorità morale, al suo prestigio un lavoro delicato e difficile che, devo confessarlo sinceramente, non mi aspettavo potesse giungere ad una conclusione che vedo volgere, giudicando dagli interventi dei colleghi, verso una soluzione di larghissima convergenza, se non di unanimità.

Credo che in un'assemblea rare volte sensibilità, personalità e culture diverse abbiano trovato un punto comune sui fatti. Siamo particolarmente soddisfatti, signor presidente, del lavoro compiuto da questa Commissione e dell'equilibrio raggiunto grazie ai suoi interventi e al lavoro dell'ufficio di presidenza, poiché ciò ha consentito di scavare all'interno di situazioni opache, di difficile comprensione. Mi riferisco alle situazioni da lei ricordate, signor presidente, riguardanti le ingenti somme distribuite, sulle quali lo Stato non ha esercitato alcun controllo. Credo che quest'osservazione meriti di essere sottolineata in questo momento; meriti di essere portata all'attenzione del Parlamento.

Naturalmente, non ci inalberiamo per le reazioni di cui siamo stati oggetto anche a titolo personale, come oggi testimonia un volgarissimo attacco di stampa nei confronti dell'onorevole Cutrera, il cui lavoro, al pari di quello di altri commissari, ha consentito di giungere a risultati che tutti consideriamo estremamente positivi.

Voglio anche ringraziare, se mi è consentito, i due gruppi socialisti della Camera e del Senato, non tanto e non solo per avermi offerto un'esperienza così ricca, ma anche, e soprattutto, per il fatto di non aver mai consentito che alcuno di noi subisse condizionamenti alla propria indipendenza e libertà di giudizio. Credo, anzi, sia stato questo il motivo a cui debbano ricondursi le tensioni verificatesi in questa sede: tutti hanno potuto esprimere le proprie valutazioni in piena libertà.

Signor presidente, la Commissione ha rigorosamente accertato i fatti, gli sperperi, le deviazioni e le irregolarità. Altrettanto evidenti appaiono le connesse responsabilità politiche ed amministrative. Ma l'elemento che a noi preme di più sottolineare non è tanto quello relativo alla necessità di indicare i responsabili ed i meccanismi legislativi e di potere che hanno generato questa situazione, quanto quello attinente alle proposte avanzate da questa Commissione, le quali indicano nuove regole e criteri di intervento per il buon governo delle risorse e del denaro pubblico del nostro Paese, per investimenti che siano non solo al riparo della dissipazione ma anche impossibilitati a generare pericoli in grado di incidere, in qualche modo, sul nostro sistema democratico.

Perché dico questo, presidente? Si può esagerare nei giudizi, però alberga qua e là nella documentazione, nei comportamenti, nelle situazioni che abbiamo riscontrato, l'idea di una destituzione dei poteri dello Stato, di una sorta di « Stato in appalto », in concessione, che deve far riflettere, anche attraverso l'ordinamento giuridico e gli istituti, il Parlamento nelle sue future decisioni. C'è un processo di deresponsabilizzazione dei poteri dello Stato causato dalla cultura dell'emergenza, da un malinteso senso dell'intervento rapido — che rapido non si è rivelato — sottratto al controllo, ai poteri di verifica, alla norme dell'ordinamento.

È oggettiva la constatazione che si è rafforzata, attraverso il flusso di denaro verso le zone della Campania e della Ba-

silicata colpita dal terremoto, un'organizzazione criminale di stampo mafioso che ne ha approfittato e si è incuneata e si è inserita nella realtà di quelle zone. È stata ricordata l'opera dell'alto commissario Sica, ma non solo questa è stata sottoposta all'attenzione della nostra Commissione ed agli atti dei nostri uffici.

Vorrei anche sottolineare, signor presidente, la formazione — che attraverso il terremoto mi sembra si stia delineando o si sia delineata — di un nuovo capitale finanziario a spese dello Stato. Un capitale che ha goduto di tutte le agevolazioni, persino quelle fiscali, che si è consolidato, che ha realizzato un apparato fatto di imprese, di aziende, di centrali tecniche di progettazione, di società di servizi che si sono rivelate altrettante strutture parallele di governo e di controllo sociale, quindi di controllo politico. Tra tutto quanto è accaduto questo è l'elemento che ci preoccupa di più; quindi, signor presidente, nel ribadire la nostra soddisfazione per il risultato del lavoro svolto da questa Commissione e per il materiale su cui il Parlamento rifletterà ed è chiamato a decidere, gli snodi che riteniamo fondamentali sono il superamento della cultura dell'emergenza, il non ricorso a poteri eccezionali (che sono non solo antidemocratici, ma devianti), il non ricorso alla deroga dalle norme di contabilità dello Stato, perché non ha senso parlare di trasparenza quando il legislatore nazionale consente, attraverso gestioni fuori bilancio o gestioni stralcio, di evitare controlli di qualunque tipo e di qualunque genere.

È questo un sistema, come dicevo, che finisce con il liquidare l'apparato dello Stato, con il liquidare la democrazia. Mi rendo conto che questa affermazione è molto forte, ma quello che vogliamo evidenziare è che indubbiamente opereremo lungo direzioni operative quali quelle del risarcimento del danno, della decadenza dei contributi nei confronti di aziende che si sono rivelate in posizione di irregolarità, dell'evitare, con il nuovo ordinamento, disfunzioni, deviazioni e violazioni.

Come questa Commissione con la sua presidenza ha dimostrato di non essere una Commissione degli *omissis*, né di nomi né di fatti; come il Parlamento, forse anche forzando l'ordinamento giuridico del nostro Paese, attraverso il provvedimento sull'amnistia non ha deciso l'« assoluzione » per gli amministratori delle zone terremotate, così io penso che lei abbia operato nel modo migliore. Pertanto io esprimerò il mio voto favorevole non soltanto per un fatto morale, ma perché la via indicata è quella da seguire inevitabilmente, come lei ha opportunamente messo in evidenza, dal momento che non si tratta di assolvere dei singoli, ma di non assolvere un sistema nel quale ognuno, nessuno escluso, ha avuto una parte di responsabilità.

Desidero, dunque, sottolineare ancora la qualità delle proposte che in questa sede sono emerse. Bisogna indicare un limite all'intervento della protezione civile nella fase di soccorso e di emergenza e siamo d'accordo con il richiamo fatto su questa materia al Parlamento da parte del Presidente della Repubblica. Siamo d'accordo — l'abbiamo sottolineato in modo particolare — che i 3 mila miliardi stanziati dal Parlamento con la legge finanziaria 1991 vengano gestiti nella normalità dell'ordinamento e con controlli rigorosi da parte dell'amministrazione pubblica dello Stato. Ugualmente riteniamo che siano necessarie verifiche e azioni di responsabilità o misure di autotutela come sanzioni.

L'opportunità di vagliare e di valutare non è emersa durante i nostri lavori, ma credo che emergerà nel corso del dibattito parlamentare; e chi mi ha preceduto opportunamente ha detto che si è chiuso un capitolo ma altri se ne aprono, compreso quello delle verifiche in sede amministrativa dell'immenso materiale di cui si dispone e di quant'altro non si conosce ancora, per ricondurre a legittimità e legalità, nell'ambito dei poteri dello Stato e del controllo pubblico, una vicenda che non può più decampare dai limiti normali dell'ordinamento.

Dunque concludo, presidente, esprimendo gratitudine anche a quei colleghi di questa Commissione che secondo alcuni commissari dovrebbero depositare, con l'onore delle armi, la loro bellicosità e la loro reazione. Io credo che vi sia stato equilibrio in tutti; che vi sia stato un apporto sostanziale, con un esempio che va nella direzione della ricostituzione, per la parte che è andata perduta o che è stata lesa, della democrazia dei diritti nel nostro Paese.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Francesco Sapiro. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO SAPIO.** Presidente, consenta anche a me di ringraziare il personale per la piena disponibilità e per l'impegno profuso, i funzionari, che hanno collaborato con spirito di servizio e competenza encomiabile, e lei, signor presidente, per l'esercizio imparziale e leale del suo magistero.

Il mio gruppo esprime un giudizio positivo sulla conclusione dell'inchiesta, che ci ha visti impegnati in questi mesi in un intenso ed attento lavoro. Come si ricorderà, siamo stati tra coloro che per primi richiesero al Parlamento di accertare le responsabilità politiche e amministrative per i gravi ritardi nel processo di ricostruzione, per effetto dei quali tuttora migliaia di cittadini rimangono in una situazione di grave disagio, in alloggi provvisori e precari; per l'inefficienza dell'azione intrapresa nel definire un processo di industrializzazione e di sviluppo che andava programmato, diretto, governato; per il danno ambientale prodotto dalla realizzazione di opere irrazionali o inutili, in situazioni di particolare rischio di crisi ambientale; per l'intreccio tra politica e affari, con la formazione di ingenti capitali controllati dalla criminalità organizzata, talora contigua alla classe politica e di governo.

L'inchiesta ha confermato che le denunce che in questi anni erano state raccolte e rappresentate da quelle forze di opposizione che hanno esercitato un ruolo

di critica e di proposta nel nostro Paese, e nelle aree del terremoto in particolare, erano fondate.

Per la ricostruzione a Napoli e nella sua area metropolitana abbiamo verificato i limiti di un'opera che, anche quando ha registrato positivi risultati sul piano della qualità della proposta progettuale e della sua realizzazione — e qui mi riferisco ai piani di recupero, apprezzati per la loro validità urbanistica — ha conseguito effetti negativi quando, ai limiti della legittimità, ha attivato procedure ed atti che hanno portato all'uso di poteri di deroga, di strumenti di attuazione di interventi discussi e criticati in quest'aula: come le concessioni, che estendevano in modo anomalo ed abnorme contratti di programma di edilizia residenziale a grandi infrastrutture, fuori da ogni programmazione e da ogni pianificazione.

Abbiamo raffrontato il tema della ricostruzione nei comuni, verificando i comportamenti dei privati e del potere pubblico, perché il terremoto non è stato solo distorsione del modello legislativo: è stato anche questo!

Abbiamo criticato i comportamenti dei privati, dei tecnici progettisti, i quali alcune volte — come si è accertato — hanno attestato il falso, dei collaudatori, la scarsa qualificazione professionale di alcuni e l'insufficiente esperimento di operazioni di controllo e di verifica. Abbiamo anche criticato i comportamenti delle imprese di costruzione per la diffusa presenza, solo a titolo assicurativo, nei consorzi, per l'utilizzazione di ditte appaltanti e fornitrici fuori dalle corrette regole del mercato, per l'incetta di lavori non eseguibili nei tempi preventivati, nonché per le violazioni perpetrate e/o consentite ai subappaltanti e fornitori rispetto alla normativa sulla tutela dei lavoratori.

Abbiamo stigmatizzato il comportamento dei soggetti pubblici per il fatto che le autorità centrali non hanno utilizzato i poteri straordinari di deroga, di cui erano dotate, per raggiungere l'obiettivo prefissato nei tempi predeterminati, ma per ampliare l'ambito degli inter-

venti, assorbendo una mole crescente di risorse ed estendendo i tempi di realizzazione delle azioni ad esse affidate.

Abbiamo criticato i soggetti pubblici e i Governi in carica per l'abdicazione, a partire dal 1983, di ogni efficace compito di indirizzo e di controllo del processo di ricostruzione, nonché per il prolungato ricorso a gestioni fuori bilancio, il cui controllo da parte della Corte dei conti è risultato assolutamente insoddisfacente.

Abbiamo infine censurato altri comportamenti delle amministrazioni dello Stato chiamate a svolgere le loro ordinarie funzioni: mi riferisco agli uffici periferici del Ministero del lavoro addetti alla gestione del collocamento della manodopera ed alle attività ispettive, nonché alla Magistratura amministrativa che, in alcuni casi, ha privilegiato un'interpretazione restrittiva del diritto di proprietà, antepoendogli il prioritario interesse pubblico solo quando la dimensione finanziaria delle opere, in relazione alle quali avveniva il ricorso, risultava notevole.

Signor presidente, abbiamo affrontato più in generale il tema della responsabilità del Parlamento. In particolare, ci siamo soffermati sulla storia di alcuni discutibili provvedimenti legislativi, tra i quali la legge n. 12 del 1988, con la quale si è codificato l'affossamento del terremoto vero a vantaggio di quello politico.

È stato un serio errore consentire l'affermarsi della logica del terremoto senza fine e senza confini, occasione irripetibile per rispondere alla congiuntura di una vasta area meridionale, nel delicato momento in cui si poteva inceppare il meccanismo del « voto di scambio ». Un « voto di scambio » non più alimentabile con il vecchio sistema clientelare, ma riproponibile in una nuova alleanza (edilizia-industria-mondo delle professioni) mediatrice di un moderno consenso. Un consenso costoso che aveva bisogno di flussi finanziari costanti e di meccanismi autoritari garanti di un controllo senza controlli; una sorta di autoricostruzione e di autosviluppo assicurati da una legisla-

zione a maglie molto larghe e da una frantumazione delle competenze e delle responsabilità.

In quest'aula, signor presidente, abbiamo affrontato i problemi collegati ai processi di industrializzazione. E nella relazione abbiamo scritto che quell'intervento è risultato, nel volgere degli anni, ampliato, enfaticizzato e deviato fino a divenire — per effetto di fenomeni di mancata pianificazione degli interventi, di deroga generalizzata delle procedure, di assoluta inefficienza dei controlli, di gigantismo operativo da cui è stato colpito — un esempio manifesto di cattiva amministrazione delle risorse dello Stato.

Inoltre, nell'affrontare i problemi connessi alla ricostruzione del tessuto industriale preesistente danneggiato dal sisma, abbiamo notato come le attività poste in essere avrebbero potuto rappresentare un'utile occasione per la riorganizzazione del sistema produttivo, per la riconnessione con il tessuto produttivo nuovo. La salvaguardia dei centomila addetti nelle vecchie attività produttive avrebbe potuto essere il primo obiettivo da perseguire al fine di recuperare, insieme con i posti di lavoro, il patrimonio di professionalità e di competenza che pur era presente.

A dieci anni di distanza, però, non può che lamentarsi oltre al fallimento di questi obiettivi, anche la dispersione di risorse economiche e finanziarie, la debolezza del tessuto riattivato, la precarietà della situazione aziendale. La separazione delle competenze, la confusione nella gestione, l'indeterminatezza nella definizione delle procedure, la debolezza dei controlli, l'inefficienza nelle istruttorie, nonché la mancanza di indicazioni da parte delle strutture tecniche di supporto rappresentano i limiti più evidenti di un'azione disorganica, privata di un apparato pubblico in grado di svolgere con competenza un ruolo di indirizzo, di sostegno e di controllo.

Dall'esame degli approfondimenti e delle indagini effettuate è emersa la diffusione, nei territori interessati dalla ricostruzione, di un modello perverso che, come l'ha definito la collega Becchi, è un

esempio di « economia della calamità », favorito dall'adozione della legislazione dell'emergenza, la quale fa perno su strumenti straordinari dotati di potere di deroga rispetto alla legislazione ordinaria. E in questo perverso modello si verifica una tale distruttiva miscela di assistenzialismo, sprechi, inefficienza, discrezionalità e arbitri da aprire varchi alla illegalità diffusa e alla criminalità organizzata.

Ecco perché accogliamo le proposte che saranno trasmesse al Parlamento affinché si riorganizzi l'impalcatura legislativa e si correggano le deformazioni presenti nel modello.

L'inchiesta che si conclude, signor presidente, consente nuovi spunti di riflessione sulla questione meridionale e sulle tematiche aperte nel nostro Paese dall'insorgere di fenomeni di divisione sociale con la costituzione delle Leghe. Di conseguenza, la conclusione di questa inchiesta non può non essere una risposta ai veri soggetti che ancora attendono da noi risposte alle domande lasciate in sospeso: i terremotati. I veri terremotati, di cui questa sera non abbiamo parlato, aspettano che la nostra Commissione dia una risposta seria, che però non deve e non può essere una nuova sanzione, una nuova pena. Ai terremotati, ai veri terremotati, deve essere riconosciuto il diritto alla casa, al lavoro, ad una nuova e diversa qualità della vita.

La conclusione di questa inchiesta con le proposizioni e le denunce è anche, signor presidente, un segnale per i cittadini onesti, i quali credono nelle istituzioni e vedono così riaffermato, nell'espressione di un severo giudizio politico che oggi indirizziamo al Parlamento, il diritto alla verità ed alla giustizia.

Soprattutto il diritto alla verità che oggi viene riconosciuto al di là — consentitemi di dirlo — della rappresentazione un po' goffa, dello scontro tra democratici cristiani o socialisti.

La verità è consegnata al Paese perché in questa Commissione d'inchiesta abbiamo voluto ed ottenuto che fosse rivelata, nell'espletamento del nostro dovere.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Francesco Tagliamonte. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO TAGLIAMONTE.** Signor presidente, colleghi, se per me è stato piuttosto difficile partecipare al lavoro di costruzione, pezzo per pezzo, della relazione, immaginate quanto sia più difficile, alla fine dei nostri lavori, fare una dichiarazione di voto che sia capace di interpretare lo stato d'animo di chi, avendo avuto l'opportunità di conoscere da vicino colleghi che prima conosceva solo di fama, ha arricchito il proprio bagaglio di rapporti umani, ma nello stesso tempo ha il dovere di stare con i piedi per terra e di prendere atto di una situazione che si è venuta delineando durante i nostri lavori — specialmente negli ultimi quindici giorni, nei quali siamo stati impegnati nella stesura materiale della relazione (ma era una situazione che affondava le sue radici a molti mesi addietro, se non addirittura ad anni) — caratterizzati da un rapporto di collaborazione e nello stesso tempo di sospetto o di reciproca concorrenza tra due partiti della maggioranza.

A questo punto è per me difficile — vi prego di scusarmi se abuserò della vostra pazienza — con una dichiarazione di voto fronteggiare tanti problemi, tante situazioni, tanti tipi di difficoltà, che non solo abbiamo incontrato nel nostro cammino di commissari, ma che derivano dalla situazione della politica italiana e dei rapporti all'interno della coalizione governativa. Quando poco fa ho ascoltato alcuni apprezzamenti del collega D'Addario, che, pur non avendo fatto il mio nome, chiaramente si riferiva alla mia persona, non li ho considerati affatto un volgarissimo attacco personale. Considero la dichiarazione resa alla stampa la dimostrazione sincera, immediata e autentica di uno stato d'animo in qualche modo di risentimento e di rammarico per quello che il collega ...

**MARCO BOATO.** È quasi un atto d'amore !

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Signor presidente, il problema è molto semplice. Ci troviamo nel momento conclusivo di un lavoro importantissimo per il nostro Paese e, soprattutto, per le zone terremotate e non si possono lasciare appese — anche se poi strascichi e incertezze continueranno — situazioni che si sono create. Soprattutto l'aver visto costantemente un partito della maggioranza (non è difficile identificarlo, poiché ai lavori non hanno quasi mai partecipato altri rappresentanti dei partiti della maggioranza governativa) schierato in posizione contrapposta e direi, nei confronti delle linee che cercavamo di portare avanti, di assoluta irricevibilità. Anche quando ci sembrava che la situazione si stesse aggiustando, abbiamo avuto forti tensioni e delusioni. Non posso nascondere una cosa del genere, che è sotto gli occhi di tutti! Le mie dichiarazioni di questa mattina sono la reazione di chi — sperando e contando finalmente nella collaborazione di un altro partito della maggioranza che ha ancora responsabilità di Governo — ad un certo punto si è sentito quasi abbandonato e tradito. Non è possibile concordare certe soluzioni e poi trovarsi di fronte ad altro.

Comunque ciò appartiene alla piccola e modesta storia della nostra Commissione e dei rapporti fra commissari e specialmente fra quelli del partito socialista e della democrazia cristiana.

Vorrei a questo punto dire con tutta franchezza all'onorevole D'Addario che, se il partito socialista persiste in una serie di apprezzamenti e di posizioni anche concettuali e dottrinali in ordine allo sviluppo del Mezzogiorno ed alla collaborazione che deve continuare per aiutare le zone terremotate, devo dire che i rappresentanti di quel partito in questa Commissione non mi pare si siano mossi in direzione della costruzione di un nuovo modo di lavorare insieme. Chiudo questa parentesi che appartiene ...

GIULIO QUERCINI. Negli accordi di Governo c'era anche la Commissione d'inchiesta sul terremoto?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Per non essere da meno di altri colleghi ... (*Interruzione del deputato Quercini*) ... Vorrei che almeno chi non ha mai partecipato ai lavori della Commissione mi facesse parlare!

PRESIDENTE. Manteniamo la serenità.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. La serenità è fuori discussione.

Prima di affrontare il vero tema che mi ero prefisso di discutere, anch'io vorrei ringraziare il presidente per la sua guida obiettiva e generosa e per i sacrifici che lo abbiamo costretto a compiere per portare avanti i nostri lavori e per arrivare alle conclusioni. Desidero ringraziare anche i funzionari e tutto il personale che ha collaborato e che ci ha consentito di procedere nei nostri lavori.

Detto questo, il gruppo della democrazia cristiana è costretto ad esprimere sul complesso delle conclusioni alle quali la Commissione è pervenuta un giudizio fortemente critico.

Il lavoro svolto è stato oneroso e continuo, ha mobilitato i colleghi appartenenti a tutti i partiti, ma non è riuscito, — è la prima osservazione che mi permetto di fare — a farsi carico della diversità e della varietà degli interventi che tutta la complessa ed articolata legislazione approvata dopo i terremoti del 1980 e del 1981 consentiva ed impegnava l'Esecutivo a realizzare.

La prima parte della relazione dimostra che troppe leggi di difficile collegamento e coordinamento (in tutto 46) hanno contribuito — diciamo noi — a non rendere tutto più semplice (gli altri dicono a complicare le cose e ad agevolare un modo d'intervenire non sempre corretto).

In ogni caso, il nostro giudizio per quanto riguarda questa complessa legislazione coincide con quello di quanti dicono che d'ora in poi, quando si tratterà di intervenire in situazioni analoghe, la legislazione dovrà tenere presenti la espe-

rienza negativa che abbiamo registrato ed ampiamente documentata nella prima parte della relazione.

Tuttavia, non accettiamo il giudizio definitivo in virtù del quale con questa legislazione — oltre tutto secondo taluni viziata da incostituzionalità — si sarebbero determinate situazioni anomale, abnormi e devianti, ben oltre i limiti consentiti dalla legalità, tanto è vero che le cronache sono piene di episodi clamorosi che appartengono al malaffare e alla malavita.

Noi riteniamo che una delle cose che questa Commissione avrebbe dovuto fare — ne avrebbe potute fare tante altre — era quella di analizzare i contenuti di questa complessa legislazione in relazione a quella adottata in occasione dell'evento sismico del Friuli del 1976. Con un riferimento che si deve alla perizia della collega Becchi, abbiamo sfiorato il richiamo a quell'esperienza; sicuramente è stata anche colpa nostra, però, non abbiamo trovato il tempo ed il modo per un confronto tra il complesso legislativo ed i costi relativi al terremoto in Campania e Basilicata e quelli del sisma del Friuli. Questa comunque sarà materia di studio e non, come mi auguro, lo spunto per un'ulteriore richiesta di una Commissione di inchiesta parlamentare.

Un altro punto sul quale abbiamo cercato di dire qualcosa — lo abbiamo balbettato, anche se qualcuno ha insistito perché si approfondisse la questione — è quello delle competenze e delle responsabilità delle regioni. Ce ne andiamo senza aver chiarito se i programmi di sviluppo regionale siano stati poi realizzati e senza sapere qual è il rapporto tra tali programmi e la complessiva opera di intervento del dopo-terremoto.

Ritengo sia mancato anche il riscontro nell'applicazione delle disposizioni — poche, ma esistono — emanate dalle regioni. Il capitoletto sulle regioni è il più smilzo del racconto. Evidentemente non abbiamo avuto la pazienza, l'esperienza e la perizia della collega Becchi per entrare nel merito. Troppo anzi ha fatto la collega, alla quale vorrei dire quanto le dobbiamo

essere grati. Ma nella realtà, signor presidente, non desidero criticare e responsabilizzare chicchessia. Purtroppo questo sarà uno dei nei in ordine ai quali ci aspettiamo delle critiche. Non sarà l'unico.

In risposta alle domande poste dalla legge istitutiva, la Commissione avrebbe dovuto mettere meglio in evidenza il quadro riassuntivo dal quale, partendo finalmente dalla chiara cifra dello stanziamento dei 52 mila miliardi, si evidenziasero le principali voci di impegno e di spesa in relazione a ciascuna opera e verificare se queste ultime siano state realizzate o meno.

Sono troppo abituato ai numeri e alle questioni economiche per non rilevare che — con responsabilità o colpa di nessuno, forse mia in partenza, ma tutte le volte che ci ho provato mi sono trovato sempre di fronte al muro — le cifre fondamentali bisogna andarle a cercare con il « lanternino ». Se ancora si facesse in tempo ad introdurre un quadro sinottico dei dati fondamentali nella relazione, daremmo una risposta molto chiara e semplice ai parlamentari e a coloro che vorranno leggerci.

Ad onore dello spirito collaborativo (che mi pare di aver sempre dimostrato durante il nostro lavoro) mi sono appuntato le cifre che a mio avviso dovrebbero risultare da qualche parte chiare, tonde ed in grassetto.

Ad oggi, le risorse stanziare ammonzano a complessivi 52 mila miliardi di lire, che così si articolano: per la costruzione dei 20 mila alloggi nell'area napoletana sono stati assegnati 15.256 miliardi, comprese le opere di infrastrutturazione; per la ricostruzione abitativa in Campania ed in Basilicata sono stati assegnati 17.935 miliardi di lire così ripartiti: per Avellino (118 comuni, di cui 18 disastri e 99 gravemente danneggiati) 6.459 miliardi; per Benevento (78 comuni, di cui 50 gravemente danneggiati) 1.575 miliardi; e così di seguito fino a dimostrare come questa immensa spesa si sia articolata all'interno delle zone colpite delle due regioni.

Per quanto riguarda gli insediamenti produttivi e le opere di infrastrutturazione delle aree del cratere, la spesa è stata di circa 8 mila miliardi di lire.

Signor presidente, con il mio discorso forse sto annoiando i colleghi. Direi però che questa è un'occasione per il gruppo al quale appartengo di tirare le somme di un'enorme fatica. Non vorrei che tali somme fossero tirate soltanto nel corso di interviste, dichiarazioni di stampa o convegni (che potremo comunque sempre organizzare).

Devo chiedere ai colleghi la cortesia di ascoltarmi perché le cose che sto dicendo — come quelle illustrate dagli altri colleghi — possano figurare nella relazione a fianco alle valutazioni contenute nella relazione stessa.

PRESIDENTE. Onorevole Tagliamonte, ci troviamo in fase di votazione. Come ho detto all'inizio, non intendo suonare il campanello per « strozzare » le dichiarazioni di voto. Il collega D'Addario è intervenuto per circa 20 minuti, altri hanno superato i 15 minuti, ma in questa sede tengo a precisare che non è possibile riaprire una discussione. Le concedo, quindi, la parola per altri 5 minuti.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Consideri che questa non è la dichiarazione di voto del gruppo del 13 per cento!

PRESIDENTE. Il regolamento della Camera dei deputati prescrive dei termini. Entro certi limiti posso avere comprensione — come credo di avere avuto sinora —, ma chiedo ai colleghi di non mettermi in difficoltà perché non è possibile riaprire una discussione. La Commissione è chiamata ora a motivare le varie posizioni sui documenti. Se dovessimo riaprire una discussione, sarebbe violata una norma regolamentare.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Signor presidente, poiché rispetto i regolamenti, cercherò di stare nei 5 minuti.

PRESIDENTE. Va bene.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Intendo utilizzare questi 5 minuti per ulteriori dichiarazioni. Chiedo, pertanto, alla presidenza di consentire che il mio intervento sia allegato al *Resoconto stenografico* della seduta.

PRESIDENTE. Poiché è tradizione parlamentare, il testo della parte non pronunciata del suo intervento sarà allegata in calce al resoconto stenografico della seduta.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Vado per *flash*.

Per quanto riguarda la ricostruzione, uno dei motivi ricorrenti è quello del ritardo, relativamente al quale riteniamo che i dati raccolti — nonostante alcune vistose lacune — non consentono di trarre la conclusione che esso sia generalizzato e che gli amministratori dei comuni interessati siano tutti o quasi tutti degli individui poco responsabili, poco preparati ed inefficienti, che hanno approfittato della loro posizione per fare i progettisti, i direttori dei lavori o che so io.

Vorrei sottolineare fortemente che, su 687 comuni, i casi che abbiamo incontrato sono facilmente contabilizzabili. Ed è veramente un paradosso il fatto che, rispetto a circa 10 mila amministratori comunali, quelli contati e da noi controllati (che ammontano soltanto a 143) come amministratori che fanno anche i tecnici, o tecnici amministratori, possano fare concludere con una generalizzazione!

Quindi, contro quanto abbiamo ascoltato anche nel corso di talune dichiarazioni di colleghi che mi hanno preceduto, affermiamo che la ricostruzione non è tutta in condizioni di grande avanzamento; però, in moltissimi comuni, tale avanzamento è arrivato finanche al 95 o al cento per cento.

Se questa Commissione, invece di rincorrere tutta una serie di elucubrazioni che rispondevano ad obiettivi prefissati, si fosse preoccupata di controllare veramente a che punto ognuno dei comuni stesse nella sua ricostruzione, probabil-



mente avremmo potuto dare un giudizio più fondato.

Continuo con i *flash*.

Vi sono dei ritardi anche per quanto riguarda, in particolare, la ricostruzione nel settore dell'edilizia privata.

Per l'edilizia privata, sono stati fatti dei calcoli in un primo tentativo di esposizione di quello che poteva essere l'impegno ulteriore per il futuro. Il gruppo socialista era arrivato a preventivare 30 mila miliardi, stando alle domande presentate ed a quanto, del resto, risulta nel progetto di relazione del gruppo di lavoro che si è occupato dell'emergenza e degli interventi affidati ai comuni, laddove si fa stato di 474 mila domande complessivamente presentate, delle quali 176 mila sono state già soddisfatte.

Questo — secondo noi — è un modo di rappresentare la situazione che non giova a far capire agli italiani innanzitutto quante sono veramente le situazioni di ritardo ed in secondo luogo quante e quali sono veramente le situazioni per le quali la ricostruzione è ancora possibile.

Di fronte alla situazione relativa alla quantità di domande in ritardo, avevamo ipotizzato una serie di misure che potessero ricondurre a cifre ragionevoli il quantitativo complessivo ancora da realizzare.

I piani di recupero sono stati — ogni volta che li abbiamo citati — una specie di chimera. Mi pare che la collega Becchi abbia tentato più volte di darci delle spiegazioni; ma la verità è che è rimasta come una nebulosa intorno ai piani di recupero, al momento in cui sono entrati nella legislazione e per le possibilità ulteriori alle quali si possono prestare (magari anche al limite della legge). A parte tutto questo fumo, la sostanza del discorso su quello che realmente il piano di recupero poteva dare e non da (è di quello che dovrebbe dare e per cui bisogna impegnarsi) è stata piuttosto generica.

Riteniamo che debba essere compiuto ogni sforzo perché i problemi relativi alla prefabbricazione precaria, ai baraccati ed agli 8-10 mila cittadini italiani che ancora vivono in condizioni disagiate, siano risolti quanto prima possibile, al limite

mediante misure sostitutive là dove i comuni obiettivamente siano responsabili (e dove sia possibile controllare e constatare che lo siano) dei ritardi.

Mi avvio rapidamente alla conclusione, signor presidente, svolgendo qualche modesta considerazione sul capitolo relativo allo sviluppo.

Ci siamo accaniti, parlando di sviluppo, su una concezione che direi essere, al limite, quasi irenistica in quanto basata su un'idealizzazione del modo di attuare lo sviluppo (come, forse, nemmeno nelle zone più avanzate del Centro-Nord è accaduto) per arrivare alla conclusione che nelle zone terremotate i nuclei erano troppi, che per realizzarli sono stati spesi troppi soldi, che si è dovuto « inguaiare » la natura, che non c'erano nemmeno gli operai disponibili per potere far andare avanti le aziende e che i contributi erano esagerati. Si sono fatte tutta una serie di considerazioni possibili da parte di chi ha soltanto orecchiato tali problemi, ma non li ha mai seguiti, né ha avuto modo di approfondirli, sia pure in dottrina.

Lo sviluppo è una scelta del Parlamento in occasione del terremoto, per consentire a popolazioni in aree da secoli in condizioni arretrate, che avevano bisogno — malauguratamente, c'è voluto il terremoto — di uno sforzo massiccio e straordinario per inserirsi nelle prospettive di avanzamento complessivo del Paese. E chi fa osservare che le imprese insediate non sono ancora le imprese che avrebbero risolto e che possono risolvere i problemi di quelle popolazioni evidentemente pretende che nel giro di quattro o cinque anni e non di più (perché il numero più elevato di contributi alle industrie è stato concesso negli ultimi anni) le 100 imprese che sono entrate in funzione e le 146 imprese che hanno avuto il finanziamento e stanno per entrare in funzione possano risolvere di colpo il problema dello sviluppo.

A me dispiace che non ci siamo ritrovati tutti nella idea che non si perda l'opportunità che è stata data di collocare questo sforzo (che a taluni sembra eccessivo ma che, inquadrato nella giusta pro-

spettiva storica, è benemerito e necessario) nell'ambito complessivo dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, del problema del Mezzogiorno.

A questo punto, signor Presidente, devo dire come il gruppo della democrazia cristiana intende votare. Ma prima di dichiarare tale voto vorrei pregarvi di considerare la nostra collaborazione sui fatti, che spero possa essere da tutti apprezzata. Sui fatti, abbiamo votato favorevolmente.

Nelle valutazioni, abbiamo cercato di contribuire; ed alcuni nostri contributi sono stati recepiti. Inoltre, ritengo doveroso da parte mia sottolineare la collaborazione e lo sforzo compiuti da colleghi del gruppo della democrazia cristiana (ed in particolare dal senatore Gottardo per quanto riguarda il titolo VIII e dal senatore Fabris per quanto riguarda la ricostruzione nei comuni terremotati) e far osservare che il loro impegno — che sicuramente sarà stato da tutti stimato nella giusta misura — ha contribuito affinché si arrivasse a delle valutazioni nelle quali essi stessi per primi si sono riconosciuti.

A me sarebbe piaciuto — lo avrei fatto con grande serenità — potere dichiarare il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana. Purtroppo, devo dichiarare che ci asterremo dalla votazione sulle considerazioni valutative. Pertanto, la proposta del Presidente di votare per parti separate ci trova consenzienti e ci permette di articolare ulteriormente il nostro voto.

Ci asterremo, dunque, dalla votazione sulle relazioni valutative e voteremo favorevolmente sulle proposte. Tale differenziazione del voto è facilmente comprensibile.

Nel ribadire che questa è la nostra posizione, auspichiamo fermamente che, chiariti gli stridori contenuti nella Relazione, la ricostruzione delle zone terremotate possa essere ripresa e conclusa.

**PRESIDENTE.** Sono così terminate le dichiarazioni di voto sul complesso dei progetti delle relazioni.

Passiamo ora alle votazioni.

Pongo in votazione nel suo complesso il progetto di relazione conclusiva per le parti descrittive dei fatti.

*(È approvata all'unanimità).*

Passiamo ora alle parti contenenti le considerazioni valutative, nei testi comprensivi delle modificazioni approvate e delle osservazioni accolte.

Ricordo che su di essi il senatore Tagliamonte, anche a nome dei commissari del gruppo democratico cristiano, ha dichiarato che si asterrà dal voto.

Pongo in votazione nel suo complesso il progetto di relazione conclusiva per le parti contenenti le considerazioni valutative.

*(È approvato).*

Pongo quindi in votazione nel suo complesso il progetto di relazione propositiva.

*(È approvato all'unanimità — Applausi — Il Presidente Oscar Luigi SCALFARO non ha partecipato alle votazioni).*

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento dei testi approvati.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Per quanto riguarda la pubblicazione della documentazione in allegato alle relazioni, propongo quanto segue:

a) di pubblicare, contemporaneamente alla edizione delle relazioni stampata con caratteri tipografici, i resoconti stenografici delle ultime sedute e l'elenco completo dei documenti da pubblicare in allegato alle relazioni.

In tempi successivi, auspicabilmente contenuti nell'arco dell'anno, si dovrà provvedere alla pubblicazione progressiva del materiale istruttorio attinente all'inchiesta, secondo una suddivisione organica riferita ai singoli capitoli delle relazioni, dando priorità ai documenti richiamati nelle relazioni medesime.

In tale contesto è senz'altro da ricomprendere la serie cronologica completa dei resoconti stenografici delle sedute della Commissione, dall'inizio dell'inchiesta.

Parimenti è da ricomprendere nella pubblicazione tutto il materiale istruttorio direttamente formato dalla Commissione: accertamenti del nucleo di polizia giudiziaria della Guardia di finanza a disposizione della Commissione, fascicoli relativi all'ammissione ai contributi delle ditte Castelruggiano e BAS (ex FAMUP-SUD), acquisiti con ordinanza di consegna e trasmessi alle competenti autorità giudiziarie.

Pongo in votazione tale proposta.  
(È approvata).

b) di escludere dalla pubblicazione:

1) le raccolte delle leggi e dei decreti-legge, gli atti parlamentari già pubblicati dalle Camere e le pubblicazioni già edite a stampa;

2) per gli atti contenenti nominativi o elenchi di nominativi, gli indirizzi ed i numeri di telefono;

3) i seguenti fascicoli, acquisiti a campione e non utilizzati ai fini della formulazione delle relazioni, relativi all'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo industriale e per i beni culturali:

- Fiat-Iveco, Comind Sud, Nuova Palante, Pezzullo, Idaff, Poligrafico Lucano, ABL Italia, I-Cont, Edi-Sud, Iprem, Enne- rev, Mim, Upac, Corotessuti, Euromec, Omtes-Sud, Italgrani, Imadue, Turistica Serinese, Aeritalia, Coin-Sud, Consorzio nucleo Balvano, Impresa Pizzarotti, Infra-Sud, Consorzio GIIT., Impresa Maltauro, Infrac, Coinfra, Snam Progetti, Coimpa, Consorzio Buccino-San Gregorio Magno, Incomir, Melandro Viggiano e Icla;

- 120 schede, amministrativo-contabili, acquisite in data 12 febbraio 1990 presso la soprintendenza di collegamento agli interventi *post-sismici* in Campania e Basilicata, riguardanti opere appaltate di restauro o riattazione;

4) la seguente documentazione:

- documentazione esemplificativa trasmessa dalla società CASTALIA e relativi allegati concernente uno stato di avanzamento dei lavori;

- documentazione allegata alla relazione della soprintendenza di collegamento agli interventi *post-sismici* in Campania e Basilicata;

- fascicoli delle 146 imprese insediate nelle aree industriali della Campania e della Basilicata di risposta al questionario inviato dalla Commissione d'inchiesta;

- tabulati dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno relativi a dati memorizzati al 29 gennaio 1990 di tutti i comuni classificati: disastri, gravemente danneggiati e danneggiati (ferma restando la pubblicazione dei dati aggiornati al 30 settembre 1990);

- schede dei comuni interessati dal terremoto trasmesse dalle rispettive prefetture, inerenti i finanziamenti, gli impegni di spesa, le spese per gli interventi effettuati, le giacenze di banca (ferma restando la pubblicazione dei dati riassuntivi elaborati dalla Commissione di inchiesta);

- missive ed esposti;

- materiale fotografico disposto dalla Commissione di inchiesta;

- materiale fotografico trasmesso dall'Istituto geografico militare;

5) i seguenti documenti di carattere riservato:

- informative ed atti allegati della direzione generale degli affari penali di quel Ministero, trasmessi dal ministro di grazia e giustizia con nota in data 15 marzo 1990 (prot. n. 42/46);

- informativa ed atti allegati della direzione generale degli affari penali, trasmessi dal ministro di grazia e giustizia con nota in data 25 maggio 1990 (prot. n. 42/46);

- tabulati, trasmessi dal governatore della Banca d'Italia con note in data 10 maggio 1990 (prot. n. 108650) ed in data 26 giugno 1990 (prot. n. 148582);

- relazione trasmessa dal presidente della Corte dei conti con nota in data 16 dicembre 1989 (senza protocollo); appunti trasmessi dal comandante generale della Guardia di finanza con note in data 12 gennaio 1990 (prot. n. 332945/262), 29 gennaio 1990 (prot. n. 25388), 26 aprile 1990 (prot. n. 106811/II/221) e 23 maggio 1990 (prot. n. 145164);

- atti trasmessi dal comandante generale della Guardia di finanza con nota in data 1° giugno 1990 (prot. n. 154961);

- documentazione ed allegati prospetti riepilogativi trasmessi dal comandante generale della Guardia di finanza con nota in data 3 settembre 1990 (prot. n. 221582/245);

- atti trasmessi dal comandante generale della Guardia di finanza con nota in data 14 novembre 1990 (prot. n. 280802/245);

- tabulati del sistema informativo dell'anagrafe tributaria datati 7 giugno 1990.

Propongo infine che i documenti di carattere riservato riportati al precedente punto 5) siano conservati dall'Archivio storico della Camera dei deputati tra gli atti soggetti al regime degli atti segreti.

MICHELE D'AMBROSIO. Signor presidente, vorrei esprimere alcune riserve sulla perentoria esclusione di questo materiale; riserve che cadrebbero qualora si precisasse che la documentazione rimane a disposizione per chi la intenda consultare. A tal fine, si renderebbe opportuno stampare su di essa un'espressione che renda esplicita questa facoltà.

PRESIDENTE. Il materiale verrà consegnato all'Archivio storico della Camera dei deputati.

MICHELE D'AMBROSIO. Anche per quanto riguarda i documenti di carattere riservato, per i quali si chiede l'adozione del regime di atti segreti, sarei dell'avviso di rendere possibile la loro lettura almeno da parte dei componenti la Commissione.

PRESIDENTE. Il problema sfugge alla nostra competenza, poiché è soggetto a norme specifiche. Non v'è dubbio comunque che ai commissari, i quali hanno potuto esaminare la documentazione durante tutta l'inchiesta, è data facoltà di consultarla presso l'archivio della Commissione.

Pongo in votazione la proposta testé formulata.

*(È approvata).*

Nel rinnovare i miei ringraziamenti, in particolare all'ufficio di presidenza, dichiaro chiusi i lavori della Commissione d'inchiesta.

**La seduta termina alle 20,45.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI  
ED ORGANI COLLEGIALI  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia delle Commissioni  
ed Organi Collegiali l'8 febbraio 1991.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

**ALLEGATO**



*Testo integrale della dichiarazione di voto  
del senatore Francesco Tagliamonte.*

Il gruppo democristiano esprime sul complesso delle conclusioni cui la Commissione è pervenuta un giudizio fortemente critico e, perciò, non favorevole.

Il lavoro svolto, pur oneroso e continuo, che ha mobilitato tutti i colleghi appartenenti ai diversi gruppi, non è riuscito a farsi carico della diversità degli interventi previsti da una legge complessa, articolata, per perseguire due obiettivi strettamente collegati ai terremoti del 1980-1981 della Campania e della Basilicata e un terzo oggettivamente autonomo e, perciò, aggiuntivo per fronteggiare la improcrastinabile storica carenza abitativa dell'area napoletana.

In particolare, rispetto ai compiti espressamente individuati dal legislatore, la Commissione non ha fornito tutti gli elementi richiesti, tant'è che addirittura ha ommesso di effettuare quella ricognizione critica di tutte le iniziative legislative proposte e di tutte le norme emanate nella materia per la ricostruzione e lo sviluppo delle regioni Basilicata e Campania colpite dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981 che, per vastità dell'area colpita, per i danni prodotti e il numero delle vittime è da ritenersi la seconda catastrofe naturale del secolo dopo quella di Messina del 1908.

In tale ambito la Commissione non ha operato alcuna indagine, sia pure conoscitiva, atteso che i principi contenuti nella legge n. 219 del 1981 traevano origine da quella posta in essere per l'evento sismico del Friuli del 1976.

Proprio in relazione alle esigenze manifestate dal legislatore, la Commissione aveva l'onere di soffermarsi sulla legislazione derivata dalla legge n. 219 del 1981 nell'ultimo decennio, stante l'applicazione dei principi ivi contenuti alla maggior parte del territorio nazionale colpito da altri eventi sismici, ovvero alle zone della Valtellina.

Particolarmente grave appare l'omissione dell'esame della legislazione secondaria posta in essere dalle regioni per l'applicazione delle disposizioni recate dalla legge n. 219 del 1981, in particolare nei settori produttivi dell'agricoltura, del commercio, dell'artigianato, del turismo e delle piccole aziende industriali, del risanamento idrogeologico delle zone maggiormente colpite.

A tale omissione ha fatto seguito il mancato riscontro dell'applicazione delle disposizioni emanate dalle regioni interessate nei settori indicati che costituivano il tessuto principale della economia delle zone colpite.

Dagli accertamenti predisposti è stato possibile conoscere che:

a) le risorse stanziare ammontano ad oggi a complessivi 52.000 miliardi di lire (comprensivi degli interventi di emergenza);

b) per la costruzione di 20.000 alloggi nell'area napoletana sono stati assegnati 15.256 miliardi, comprese le opere di infrastrutturazione;

c) per la ricostruzione abitativa in Campania e in Basilicata sono stati assegnati 17.935 miliardi così ripartiti:

1) Avellino per 118 comuni, di cui 18 disastri e 99 gravemente danneggiati: 6.459 miliardi;

2) Benevento per 78 comuni, di cui 50 gravemente danneggiati: 1.475 miliardi;

3) Salerno per 157 comuni, di cui 10 disastri e 54 gravemente danneggiati: 3.567 miliardi;

4) Caserta per 102 comuni, di cui 8 gravemente danneggiati: 824 miliardi;

5) Napoli per 86 comuni, di cui 40 gravemente danneggiati: 2.095 miliardi;

6) Potenza per 100 comuni, di cui 9 disastri e 54 gravemente danneggiati: 2.788 miliardi;

7) Matera per 31 comuni, di cui 2 gravemente danneggiati: 423 miliardi;

8) Foggia per 14 comuni: 299 miliardi;

d) per gli insediamenti produttivi e le opere di infrastrutturazione nelle aree del cratere sono stati spesi circa 8.000 miliardi.

Benché non siano state svolte indagini a tappeto — la scelta di alcune località ove è stato disposto il sopralluogo è avvenuta prevalentemente su suggerimento delle opposizioni — tuttavia è verosimile affermare che la ricostruzione in moltissimi comuni è in fase avanzata, mentre in altri registra ritardi dovuti o fra l'altro a difficoltà di carattere urbanistico (specie in centri storici, ove i pur giusti vincoli apposti dalla sovrintendenza rendono più complicata la ricostruzione e ancor più il restauro conservativo), o a conflittualità fra condomini o a ritardi nella elaborazione degli strumenti urbanistici o a inadempienze di carattere amministrativo.

Mentre nella relazione è stato solo parzialmente evidenziato, è però convincimento del nostro gruppo che la maggioranza dei colleghi presenti in commissione ha preferito utilizzare alcune manchevolezze o alcune disfunzioni o alcune anomalie — che il gruppo democristiano non ha difficoltà a riconoscere — per associare in un giudizio negativo amministratori che, invece, hanno fatto il loro dovere fino, in moltissimi casi, all'abnegazione, rispetto ad amministratori che non l'hanno fatto per intero o — e sono una minima parte — hanno frammisto il loro *status* di amministratori con quello di liberi professionisti (ingegneri, architetti, geometri, ad esempio).



Mentre sarebbe stato più giusto — l'inchiesta doveva servire a far luce anche su questi aspetti — enucleare dal contesto i cosiddetti amministratori-tecnici, si è preferito dare ad intendere che molti — quanti? — fossero tecnici o che, quando non lo fossero, molti altri avessero cointeressenze in società o in attività economiche collegate alle ricostruzioni.

L'opinione della DC è esattamente il contrario di quanto si ricava dalla relazione: perciò, il gruppo DC, mentre sottolinea la scorrettezza e l'impudenza di coloro che, versando in chiare ipotesi di incompatibilità — se non giuridica, certamente morale — non hanno rimosso una delle due collidenti posizioni, si rammarica che nella relazione nonostante i nostri sforzi non sia stato operato un netto distinguo. Facciamo un pò di conti... Gli amministratori comunali dell'area del terremoto sono stati, e sono, circa diecimila: 143 tecnici-amministratori appartenenti a vari partiti — come si desume dalla relazione del gruppo 3 — non possono gettare ombre o sospetti su una intera classe dirigente rimasta sostanzialmente sana, onesta e generosa. Nella relazione neppure una parola è stata spesa a favore di questi amministratori.

Gli amministratori sottoposti a giudizio penale sono stati una sparuta minoranza: eppure, si è tentato di conservare i sospetti a partire dalla vicenda della prefabbricazione industrializzata di Avelino, quando il giudizio penale per i fatti avvenuti in quella città si è concluso con una condanna per estorsione di alcuni costruttori millantatori di protezione da parte di un consigliere comunale — il dottor Matarazzo — assolto perché « il fatto addebitatogli non sussiste ».

Cito questo caso per denunciare il malanimo che spesso è prevalso in alcuni colleghi. Siamo arrivati al punto di tollerare la criminalizzazione delle intere popolazioni colpite anche attraverso la denuncia — da parte di qualche sindacalista — di attività malavitose pur in mancanza di elementi obiettivi di riscontro, accettando una generalizzazione inammissibile per l'ordinamento e senza azionare i relativi strumenti per le false dichiarazioni rese.

Il nostro gruppo non sottovaluta che sulla vicenda della ricostruzione in alcuni casi abbia posto, in altri abbia tentato di porre mano, la malavita organizzata, presente prevalentemente nelle aree di più consolidata sedimentazione ed infiltratasi anche in alcune aree interne, rimaste immuni alla data del terremoto ed oggi qua e là oggetto di presenze che vanno stroncate sul nascere.

Sulle difficoltà incontrate dai comuni nell'opera relativa alla ricostruzione privata la DC esprime vive preoccupazioni. Se la partenza di essa va temporalmente collocata alla data di entrata in vigore della legge n. 80 del 1984 — che ha focalizzato modi, tempi e possibilità di accesso ai contributi che le precedenti disposizioni non consentivano in pieno — va, allora, anche rivisto il giudizio espresso sui ritardi. Questi ci sono ma non nel senso di assoluta colpevolezza degli amministratori.

Quanto sarebbe stato più giusto fare l'elenco dei comuni che sono più avanti, di quelli che lo sono un pò meno e di quelli che lo sono un pò di più: una commissione di inchiesta aveva questo compito il cui parziale disimpegno aggiunge a genericità genericità.

La legge fondamentale ha precisato che è dovere dello stato realizzare lo sviluppo nelle aree completamente distrutte dal sisma, come premessa *sine qua non* ai fini del reinsediamento della popolazione superstite (sic), e ricostruire gli abitati, tutti gli abitati.

Se questi due fini sono chiaramente deducibili dalla legge 219 del 1981, non si vede la ragione per la quale l'applicazione debba essere progressivamente riduttiva.

Ci sono comuni, nelle aree terremotate, soprattutto quelle interne, che hanno subito una decimazione in forza di una emigrazione biblica (50-60 per cento della popolazione). La legge ha inteso evitare di costruire case senza la certezza del rientro della popolazione.

Nella relazione si fa riferimento alle case ricostruite e si dice che ne avrebbero tratto vantaggio i proprietari, i costruttori, i progettisti. Costruttori e progettisti certamente, ma che colpa hanno i proprietari se la legge, approvata all'unanimità dal Parlamento, ha consentito loro di ottenere il 100 per cento del costo per la prima casa — di superficie però non superiore a 110 metri quadrati? Non si doveva ricostruire? Ma è stata fatta una valutazione sul patrimonio edilizio in Campania e in Basilicata, sulla sua consistenza e sulla sua antisismicità?

Sulla seconda casa va osservato che c'è un colpevole ritardo dello Stato, in quanto il Tesoro non ha provveduto ad autorizzare i mutui previsti dalla legge n. 219.

Nella relazione non c'è cenno alcuno alla ciclicità dei terremoti in quell'area, al numero dei morti nelle varie epoche e alle condizioni fatiscenti del patrimonio edilizio.

Assunto l'obbligo degli adeguamenti antisismici, ai fini di prevenzione, buon senso suggerirebbe di intervenire anche sui fabbricati risparmiati dal sisma. Ciò non è avvenuto, perché la legge non lo consente: nella relazione c'è, invece, l'accento che i piani di recupero avrebbero inglobato anche i fabbricati non danneggiati: un falso volontario dovuto probabilmente ad una non esatta conoscenza dello strumento urbanistico posto a base dell'intervento di ricostruzione o di riparazione nei centri urbani (piani di recupero).

I piani di recupero sono concettualmente desumibili dalla legge urbanistica del 1942 e dalla legge n. 457 del 1978: la commissione vi ha girato intorno come se si trattasse di un oggetto misterioso, da disciplinare *ex-novo*.

Sul punto della ricostruzione privata, premesso che le amministrazioni hanno disimpegnato la loro attività avvalendosi esclusivamente di organi e procedure ordinarie, il gruppo democristiano ritiene:

a) che essa ha intanto consentito il rientro della maggior parte della popolazione evacuata;

b) che essa va proseguita per consentire la eliminazione della prefabbricazione precaria, parte della quale, in alcuni casi, è utilizzata da persone non danneggiate direttamente dal terremoto;

c) che i ritardi in alcuni comuni vanno recuperati anche con misure sostitutive;

d) che laddove persistano, le incompatibilità fra lo *status* di amministratore e l'esercizio di attività collegate alla ricostruzione, vanno contestate e perseguite a norma di legge.

Per i centri storici, ove non siano stati adottati gli strumenti urbanistici, si chiede l'applicazione *sub c)*.

Rispetto ai ritardi, è stato disatteso l'obbligo di ..... al Parlamento le inadempienze o i comportamenti omissivi frapposti dagli organi centrali dello Stato, con particolare riferimento alla attività svolta dai Ministri del Tesoro, succedutisi nel tempo in relazione ai provvedimenti dovuti per la concessione delle agevolazioni legislativamente determinate (articoli 9 e 23 della legge n. 219 del 1981) e ribadite dal Parlamento in più occasioni (articolo 16 della legge n. 12 del 1988) in ordine alle attività di ricostruzione e riparazione di edilizia privata sia di tipo residenziale che produttiva.

I vuoti creati da tali inadempienze o ritardi hanno inciso notevolmente sui tempi della ricostruzione e sulla ripresa delle attività produttive, determinando situazioni paradossali e discriminatorie.

Sul punto dello sviluppo va osservato che c'è un errore concettuale nel quale è incorsa la commissione.

Esso consiste nel ritenere restrittivo l'ambito di intervento e indebita la esistenza di uffici speciali a distanza di 10 anni dal terremoto.

Premesso che è stato il legislatore con voto unitario a volere una struttura *ad hoc* che si preoccupasse di predisporre e di attuare le infrastrutture industriali e di decidere l'individuazione delle aree — avvenuta con voto unanime da parte delle comunità montane e delle 2 regioni — e la scelta delle iniziative produttive: da qui la incomprensibile posizione assunta dal collega Cutrer cui va osservato che sviluppo è concetto che può dire tutto e niente.

La legge n. 19 ha dato dello sviluppo una definizione coerente con l'obiettivo assunto a premessa dell'impianto della intera legge e precisamente un insieme organico di interventi finalizzati a fare uscire dall'isolamento intere aree interne della Campania e della Basilicata.

Quando, perciò, il senatore Cutrera distingue fra infrastrutture interne dell'area industriale prescelta ai fini insediativi e infrastrutture esterne compie un arretramento concettuale contrastante con i fini della legge.

La rottura dell'isolamento avviene soprattutto attraverso la costruzione di assi viari di penetrazione e non coincide sempre con una contestuale attualità insediativa, (lungo l'autostrada Roma-Frosinone c'è un esempio di come gli insediamenti produttivi possano realizzarsi in tempi anche sfalsati rispetto alla costruzione di un'arteria di grande importanza).

Va ribadito che a tale intervento non sono riconducibili solamente le opere direttamente connesse — e per questo funzionali — alle aree industriali, bensì sono in esso sussumibili tutte quelle infrastrutture che, pur non collegate ad aree industriali, costituiscono comunque le precondizioni di uno sviluppo, potendo esse essere al servizio e funzionali ad altri settori dell'economia.

Ed anche in riferimento alle iniziative industriali, non può non evidenziarsi che le nuove iniziative che rimangono in vita sono 242 su 308 a suo tempo approvate (le altre sono state revocate); di esse un centinaio hanno completato gli impianti o risultano già essere entrate in produzione e occupano allo stato 5.014 dipendenti; 26 iniziative hanno superato lo stato del 60 per cento dei lavori, le rimanenti sono al di sotto di tale soglia.

Dopo tale prima breve analisi si dovrebbe concludere che l'industrializzazione ha proceduto apparentemente a passo lento; ma così non è se si considera che ben 96 delle 242 imprese sono state « decretate » solo a partire dal luglio 1988, cioè nella cosiddetta seconda fase; le altre 146, invece, decretate negli anni 1983-1987, possono costituire un valido riferimento cui ancorare il nostro giudizio che non può essere negativo se si considera che a tale pacchetto sono riferite le 100 iniziative che operano a pieno regime e che rappresentano così un tasso di realizzazione che sfiora il 70 per cento.

Il gruppo DC intende dare conto di ciò che è avvenuto in termini insediativi nelle aree del cratere.

Si denuncia da parte del senatore Cutrera e della commissione la inutilità e la inopportunità dell'approvazione alla scadenza del 30 giugno 1989 di 5 arterie ricadenti prevalentemente nelle aree della Basilicata. Illegittimità non se ne riscontrano, eppure se ne è parlato con una insistenza degna di miglior causa. È stata sollevata una questione di utilità e di opportunità. Dell'utilità delle strade s'è già detto. Della opportunità non si riscontrano ragioni di dubbio. Rispetto a 50.000 miliardi spesi sinora, sembra che avere approvato 250 miliardi di nuove strade è un abuso, una scorrettezza, un reato.

Al gruppo dc sembra invece ricorrere un caso di strumentalizzazione insopportabile, di faziosità mirata.

Del resto, il Ministero dell'ambiente non si è fatto carico dell'impatto ambientale nelle aree terremotate, ma ha circoscritto le proprie attenzioni alle sole zone del cratere. Bell'esempio di imparzialità amministrativa.

Una valutazione a parte merita l'istituto della concessione, alla quale pochi comuni comunque hanno fatto ricorso per la ricostruzione.

Questo, introdotto nella 219 in termini diversi da quello previsto e disciplinato dalla legge n. 112 del 1929, è stato direttamente e indirettamente concausa di lievitazione dei prezzi.

Affidata la concessione al medesimo soggetto sulla base di una previsione di spesa di larga massima — priva cioè di indagini geologiche, di rilevazioni del territorio, di valutazioni dei rischi sismici — la sorpresa della lievitazione era prevedibile.

Tante doglianze espresse in ordine all'incremento dei costi delle opere pubbliche rispetto alle previsioni di partenza sono comprensibili ed il gruppo DC se ne fa carico fino a proporre il ritorno al regime della legge fondamentale.

Correzioni e adeguamenti sono necessari: alla elaborazione delle proposte contenute nella relazione il nostro gruppo ha dato il suo responsabile apporto.

Dall'analisi dei dati relativi alle spese e costi della ricostruzione del terremoto Campania-Basilicata, verificati dai lavori stessi della Commissione, appare come ai costi del terremoto vero e proprio vadano attribuiti circa i 3/5 della spesa (circa 30 mila miliardi per ricostruzione, sviluppo industriale, emergenza) e 2/5 al caso Napoli (titolo 8°, ricostruzione industrie, emergenza). In sintesi attribuibili alla ricostruzione vera e propria sono 30 mila miliardi e non i 60 mila miliardi che con spregiudicata campagna di stampa e di informazione sono stati fatti passare come costi peraltro nemmeno dell'intera area del terremoto, ma della sola Irpinia con il chiaro intento di colpire la DC ed il suo *leader* De Mita.

Anche la campagna elettorale del 1990 ha visto le forze politiche utilizzare con malafede dati deviati, costruendo una contrapposizione artificiale tra Nord-Sud e tra buon governo e DC.

Certo che il peso di Napoli e del suo inserimento è stato notevole ed ha avuto due motivazioni: una situazione oggettiva di degrado economico e sociale, una domanda ultimativa del PCI per dar fiato all'azione della giunta di sinistra di Valenzi.

Ma ai bisogni oggettivi si poteva far fronte con provvedimenti separati e non inserendo la questione Napoli nelle procedure eccezionali del terremoto.

In realtà la giunta dell'epoca ed il PCI usano del terremoto per una gestione spregiudicata della cosa pubblica ai limiti della legalità affidando con lo strumento della concessione l'operazione economia-Napoli ad aziende e consorzi privati e cooperative rosse con trattative nella sostanza privatistiche, senza nessuna pre-qualificazione o concorrenza, alcun controllo di casi; e per di più avviando un sistema di anticipazioni finanziarie alle medesime penalizzante per gli interessi della pubblica amministrazione.

Tale « prassi Valenzi » è stata passata agli amministratori successivi.

Questa prassi non è stata priva di risvolti giudiziari tanto che un collaboratore di primo piano dell'allora assessore onorevole Geremicca ha subito una rilevante condanna penale (appartamenti di Pianura).

Con operazione lucida, il PCI prima impone Napoli nella problematica del terremoto per coprire la giunta Valenzi, e quindi tenta di coprire proprie responsabilità amministrative e conseguenti oneri finanziari nel mare *magnum* del terremoto, riducendo il medesimo alla sola Irpinia (e non gli altri 600 comuni interessati) per fini mente strumentali da processo politico prefabbricato.

Appare evidente, nell'accanimento accusatorio, l'interesse del PCI di coprire le proprie responsabilità su Napoli e non solo, e del PSI, da un lato, la propria diffusa responsabilità e, dall'altro la spregiudicata gestione amministrativa dei fondi per la ricostruzione e ricollocazione dell'industria fatta prevalentemente dal ministro Signorile che ha dato luogo a casi clamorosi.

Non riuscendo a fondare le tesi accusatorie iniziali sulla DC di De Mita, sull'Irpinia, (cui sono andati 7.000 miliardi e non 69.000) si cerca ora di affermare che è stato tutto uno scandalo delegittimando

con la classe dirigente locale anche lo sforzo straordinario di riscatto economico e sociale di una delle aree più sfortunate del Paese, cui la DC ha finalizzato ogni atto di governo.

Nel complesso e conclusivamente permane il nostro dissenso motivato: perciò, ci asteniamo sulle relazioni valutative e votiamo a favore delle proposte conclusive, chiediamo che le motivazioni espresse facciano parte integrante dello stesso. Non votiamo contro solo perché al nostro atteggiamento potrebbe essere interpretata come la copertura di personaggi, episodi e circostanze sui quali anche noi abbiamo chiesto — peraltro inutilmente — che venisse fatta la massima chiarezza.

Annunciamo questa nostra posizione con grande rammarico: quando un gruppo deve registrare che all'obiettività si sostituisce la strumentalizzazione preconcepita e che il fine è la demonizzazione di una parte politica, non c'è spazio per un dialogo che abbiamo cercato ma non abbiamo trovato.